

ARS ET   
 LABOR

MUSICA & MUSICISTI  
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA



G. RICORDI & C.  
EDITORI

**ARS ET LABOR**  
 MUSICA E MUSICISTI  
 RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA  
 GENNAIO 1906  
 Direttore GIULIO RICORDI

GUERCINO DISEGNATORE

OPERE DELLA PINACOTECA DI BRERA

« È giunto un messer Gio. Francesco da Cento ed è qua per fare certi quadri al signor cardinale arcivescovo e si porta eroicamente » scriveva il 19 luglio 1617 Lodovico Carracci da Bologna, a don Carlo Ferrante. Il Guercino, allora appena ventiseienne, aveva già eseguito qualche piccolo lavoro nella bottega de' suoi maestri — il mediocre Bartolomeo Bertozzi prima, lo Zagnoni e il Cremonini poi — a Bologna e a Modena. Benchè guercio, per uno spavento fortissimo provato da fanciullo, a quanto raccontano i suoi numerosi biografi, donde venne al Barbieri il nomignolo di Guercino, il giovane artista sentiva così giustamente l'impressione del colore e vedeva tanto incisamente le forme, che salì presto in fama di uno de' più grandi maestri d'Italia. La potente arte di Lodovico Carracci lo attirò a sè da prima: poscia, a Venezia e a Roma, altri maestri e altre tendenze lo soggiogarono. I sovrani d'Inghilterra e di Francia lo sollecitarono ad abbandonare l'Italia, ma egli rifiutò sempre i loro proficui inviti; e se Cristina di Svezia, la bizzarra sovrana, volle conoscere il pittore e l'arte sua, dovette recarsi nel suo

studio a Bologna. Nel libro dei conti del pittore, che ci è rimasto, è la prova documentata della prodigiosa attività di questo simpatico maestro « *ben volato da Principi supremi e stimato da tutti* » per dirla col

Malvasia, che aggiunge com'egli fosse di « *natura piacevole, allegra e di conversazione gustosissima, di applicazione indefessa, sincerissimo, cortesissimo, umile. Diceva ben di tutti: aveva molta buona cognizione d'istorie e di favole, perfettissima intelligenza nel discernere le diverse maniere di pittori* ».

La Corte di Modena lo richiese spesso di opere, e i documenti, gli inventari, i ricordi di pitture sue sparse un po' dovunque nelle città e ne' paesi dell'Emilia e di cui il Campori lasciò memoria, rivelano la ricerca incessante, accanita, che si faceva, lui

vivente, delle sue opere dai mecenati e da gli stessi istituti religiosi. I celebri affreschi di palazzo Ludovisi, il gran quadro di S. Petronilla a Roma, e il *Ripudio di Agar* della Pinacoteca di Brera, che destò le lgrime di Byron, accoglieranno anche più fervido omaggio di ammirazione quando sarà del tutto



DUE BATTERSI.

svanita l'ingiusta prevenzione che circoscriveva fino a poco tempo fa l'arte italiana del seicento. Nella sua seconda maniera, che sta fra quella detta tenebrosa — pel contrasto-violento e non sempre giustificato delle luci con le ombre — e la guidesca, che al Reni chiese, senza raggiungerlo, il segreto della grazia e della delicatezza, il Guercino, colpito dall'arte personale di Michelangiolo da Caravaggio, seppe spesso sposare alla forza del rilievo e al modellato scultorio una così mirabile armonia di composizione e di disegno da giustificare tutti gli entusiasmi dei contemporanei e dei biografi.

V'è tuttavia un aspetto dell'arte del maestro di Cento che, se non erro, non è stato sufficientemente preso in considerazione: quello del disegnatore. Eppure anche da questo lato lo spirito del genialissimo artista si presenta multiforme e attraente. Pel vantaggio che, in generale, i disegni offrono allo studioso e all'artista di presentare il carattere dei nostri antichi maestri in tutto il loro genuino aspetto di creatori, spogli da preoccupazioni di mode e da legami di scuole e di maniere, anche l'arte guercinesca, come quella di molti altri maestri del suo tempo, ha tutto da guadagnare in questo studio diretto dell'attività dell'artista: starei per dire che il disegnatore dovrebbe accogliere anche le simpatie che qualche volta non son concesse al pittore.

La foga di Guercino nel disegnare non conosce limiti d'ispirazione e di tecnica; ne' suoi dieci libri di disegni dei quali l'Orlandi e altri biografi ci parlano e di cui i fogli son sparsi

un po' dovunque in Italia e all'estero, l'artista accennò o svolse tutti i soggetti, tentò tutti i motivi: martiri di santi, ritratti, paesaggi; composizioni tolte ai poemi in voga o ai quadri dei maggiori maestri, soggetti mitologici, studi per incisioni, *Sacre Famiglie* e *Sacre Conversazioni*; persino — in due disegni della Galleria degli Uffizi — le operazioni chirurgiche. Tutti i mezzi gli furon buoni: l'aquerello, la penna, il bistro, la malita nera e la sanguigna.

A dare una pallida idea di quella enorme attività riproduco qui alcuni dei disegni meno conosciuti, che tolgo dai molti esposti nella collezione della Pinacoteca di Brera, testè arricchitasi per doni e depositi notevolissimi. Con la foga vertiginosa che gli è propria e che fa riconoscer subito i disegni di Guercino fra mille, il maestro, su fogli di carta di tutte le qualità e di tutte le dimensioni, schizza le sue scene vivaci e i particolari: a quel modo che la fugace impressione, rapidissima, gli attraversa il suo cervello d'artista, egli subito « va significando » sulla carta. Ora è la scena di una lotta fra due satiri che si avvigliano (fig. 1), ora lo studio, a pena abbozzato, di un torso nudo nella tensione dei muscoli (fig. 2), ora son tranquille figure di santi in preghiera o di monaci seduti (fig. 3), or profili di donne (fig. 4), dal dolce viso espressivo e aperto qual'egli coglieva al vivo fra le popolane di Cento e di Bologna, e che assu-

geranno più volte all'onore di esser collocate, Madonne in gloria, a lato del Redentore fiammeggiante o protagoniste di una scena di



S. SERAFIANO.



DUE MONACI.

martirio o, al contrario, belle Sibille dal viso pensoso che nasconde l'enigma. Ben di spesso, nella foga di significare, la penna ha calcato sul foglio, nell'arresto improvviso del



DUE DONNE.

tratteggio, e l'inchiostro ha corrosa la carta (fig. 5): altre volte, nella smanìa di ricercare la forma ideata, la penna, testimone fedele dalle piccole interne lotte dell'artista, ha vertiginosamente girato e rigirato intorno a un profilo, a un'acconciatura, a una piega. E allo studioso che, raccolto nel silenzio e nell'ammirazione, segue amorosamente tutti i tentativi dell'artista che si agita e lotta nella ricerca, fino alla piccola vittoria finale rappresentata dal tratto di penna più vigoroso e incisivo, par di rivivere nello spirito dell'artista



S. ANTONIO.

lontano. Questo spiega la grande, la nuova attrattiva che offrono i disegni, specialmente gli antichi — perchè nei moderni la mancanza d'idee e di convinzione è spesso sostituita dalla « maniera » — e il moltiplicarsi del collezionisti e la cura incessante, da parte dei vecchi raccoglitori, nel dar la

caccia a un disegno conteso o che manca nella collezione.

Dove l'arte di Guercino disegnatore è meno persuasiva è nei paesaggi. Ve n'ha tuttavia



GRUPPO DI CAVALLIERI.

parecchi, nelle collezioni di Brera, dell'Ambrosiana, degli Uffizi e presso diversi raccoglitori di Londra e d'altrove, ancor piacenti e dai quali spira un'aria semplice, arcadica, poetica, che innamora: qualcuno è ancor pos-



DISEGNO PER INCISIONE.

sibile rintracciare, come fu dato a chi scrive, presso i rivenduglioli o gli antiquari, perchè l'attività dell'artista centese fu, ripeto, prodigiosa. Ma, nella maggior parte, la sicurezza dell'esecuzione e la virtuosità del tratteggio largo e un po' calligrafico presero il posto dell'ispirazione: e molti paesaggi guercineschi

ripetono, all'infinito, con leggere varianti, i motivi soliti dell'albero sciantato, del castello in rovina, dei monti rocciosi in distanza. Probabilmente egli dovette eseguirli, con una rapidità grande, a svago, per interrompere l'opera faticosa del frescante e del pittore, oppure, il che è più attendibile, per rispon-



DISEGNO PER INCISIONE.

dere alle numerose richieste che gliene venivano da ogni parte. Non per nulla si sa che il Guercino « guadagnò tesori colte sue fatiche » come assicurava il Malvasia « gli spese generosamente e la maggior parte in sollievo degli altri. Acquistò col danaro una gran casa in Bologna. Acquistò luoghi in campagna,



PESCIERICO.

*mobigliati tutti alla nobile. Lasciò in casa adobbi, pitture ed argenti, gioie, danari e*



PESCIERICO.

*crediti. Erase cappelle, altari: li fornì di tutti gli arredi necessari: li perpetuò con legati pii ».*

(Bressa).

FRANCESCO MALAGUZZI VALERI.



## MURANO E LE SUE VETRENERIE

La laguna è vivissima, se bene adagiata in un largo sopore. È vita impalpabile, vita d'anima, vita di sensazioni e di sentimenti.

Il vaporetto, con gran rumore, fila via silenzioso. L'onda, perrossa dalle eliche, scotecca sonoramente — ma sul ponte tutti tacciono. Chi parla, moruora sommessamente. L'acqua, fra i pali che segnano la via del fondo praticabile è cinerea, appena tinta di un riflesso di cobalto — oltre i pali, ove il fondo quasi affiora, l'onda è luntana e quasi latte. L'orizzonte è largo, segnato di nebbia nelle lontane isole. La luna si leva ad oriente, piena, rossa e par da sola tutto occupare il cielo. L'isola dei morti stende i mazzuoli monofoni ed eguali, che sembrano voler salvaguardare da chi sa quale assalto del mare, il mistero dei trapassati... Ancora un tratto largo di via, entro il largo silenzio lagunare, poi il vaporetto fischia, l'acqua nel rinculo ribolle: si accosta: si scende sul pontile. Siamo a Venezia.

Così si ritorna da Murano, la bella e industriale cittadina, che è un'isola del dolce estuario: Murano, dal suo bel Canal Grande, dal suo snello ponte rialzato, dai suoi palazzi di stile, dalle sue vetrenerie ricomattissime. Un lido benessere domina l'ambiente: le case hanno fiori e negozi, le donne vanno e vengono paltamente vestite, gli uomini son tutti al lavoro, i ragazzi numerosissimi, come ovunque in questa nostra proffica Italia, giocano a froite e non inaspettano il forestiere con quell'assalto di querule implorazioni all'elemosina — che sorprende ed angustia e disgusta a Barano, per esempio.

Qui, a Murano, l'industria è florida, il lavoro non manca. Donne ed uomini si impiegano nelle vetrenerie, nelle conterie, nelle fabbriche di musici. Le mercedi son buone, quasi generalmente regolate dal sistema del cottimo. Un buon operajo artista, può guadagnare dalle dodici alle quindici lire al

giorno; le mercedi di cinque lire sono comuni, i garzoni e gli apprendisti possono guadagnare anche tre lire. Le donne egualmente, impiegate nelle fabbriche di conterie, guadagnano bene... Ed ecco spiegato il perchè del benessere e del decoro di Murano e dei suoi abitanti. Chi cerca, altrove che nel lavoro, la ragione della prosperità di un paese, è un illuso o un imbroglione. La storia di questa isola, oggi sì linda ed attiva, non molti anni addietro povera ed abbandonata, è la più lampante dimostrazione di questo assunto.



PALAZZO DA MUCA, SUL CANAL GRANDE. Proprietà e sede della Conceria di Venezia-Murano.

L'isola di Murano era abitata sino dai tempi romani; innanzi, dunque, che le isolette ove poi sorse Venezia, fossero invase dai primi fuggiaschi delle orde barbariche. Questa sua anzianità, erede a Murano diritti che la più giovane sorella, fatta poi grande e potente, riconobbe sempre. Nel quinto secolo, la popolazione della

città era così accresciuta, che molte famiglie emigrarono alla capitale vicina. Salvo un breve periodo, dal 1171 al 1275, in cui fu aggregata a Venezia, Murano si resse sempre con propri statuti e proprie leggi civili e criminali. E fu appunto dopo che il maggior Consiglio di Venezia ebbe deciso di concentrare in Murano tutte le fabbriche di vetrenerie — nel 1291 — che la prosperità grande di Murano incominciò.

Nel secoli XV e XVI la città contava ben trentamila abitanti, era ornata da diciassette chiese tutte monumentali, da palazzi splendidi, da giardini, accademie, ecc.

Principi e signori, d'Italia e dell'estero, si recavano a visitare la bella, ricca e laboriosa città — la quale, in onore dei suoi ospiti bandiva feste e cene, i vastissimi giardini dei palazzi patrizi risuonavano di serenate e di lieti ed intellettuali conversari.

Ma col decadere della potenza veneziana, anche

Murano, così intimamente legata alla vita della grande sorella, decadde. D'altra parte l'invasione della malaria nella laguna, il progressivo deprezzare dell'industria vetraria, costrinsero i muranesi ad emigrare. Così, lentamente, la città si svuotò: i palazzi



FIG. 102. MURANO, VENEZIA.

ISOLA DI MURANO: IL CANAL GRANDE.

furono lasciati deserti, preda agli assalti del tempo; le chiese, troppo numerose ormai, furono abbattute; là, ove sorgevano i magnifici *arti muranesi*, vidi di fontane zampillanti e ricchi di piante esotiche, gran riparo alle discussioni accademiche, ai tornei poetici, abitati già da artisti, da pittori insigni, da nobildonne e nobiluomini, si fecero desolate e povere ortaglie, ove ancor oggi una magra vegetazione di cavoli e di insalate spadroneggia. Dei palazzi Grimani, Giustinian-Morosini, Corner, Pisani, Moro, Manin ed altri ancora, di dieci e dieci chiese e scuole, tutte ricche di capolavori di altissimo valore, marmi, quadri, arazzi, orificerie, nulla più rimane; quasi neppur più la memoria.

Dopo la caduta della Repubblica Veneta, la prosperità di Murano decadde per modo che alla prima metà del secolo XIX l'isola poteva considerarsi come perduta per l'industria e per il commercio. La sua popolazione, ridotta a meno di diecimila anime, viveva nella quasi miseria — e delle sue già floridissime vetrerie non rimanevano che poche fabbriche di cima, che continuavano il commercio delle *argente*, e pochissimi operai isolati che mantenevano la secolare tradizione, lavorando qualche oggetto che vendevano agli antiquari — i quali, a lor volta, li gabellavano agli stranieri per oggetti antichi.

Sembrava, giunta a questo estremo di decadenza, che Murano e la sua bella e lucrosa industria, non dovessero mai più risorgere. Per quella legge infallibile che lega la prosperità del lavoro alla stabilità politica, gli avvenimenti storici che turbano Venezia, dalla caduta della Repubblica alla fine della dominazione austriaca, recarono la dispersione di ogni attività, il disamore ad ogni iniziativa;

annichilarono le energie e le speranze di tanti nobili lavoratori muranesi che, di padre in figlio, per lunghe generazioni, costituenti una vera e propria aristocrazia intellettuale, operaia ed artistica, avevano tenuta viva e fiorente l'arte vetraria.

Nel 1866 l'avvocato Antonio Salvini, messo da banda le pandette e le conseguenti « braciòle », si gettò corpo ed anima nella impresa di far risorgere le industrie muranesi. L'isola ancora aveva i discendenti dei Beroviero, padre e figlio che nel XV secolo erano stati maestri insigni in foggare nelle forme più artistiche ed eleganti il vetro soffiato; dei Minotti, dei Bellaria, dei Briati, tutti artefici gloriosi, inventori e perfezionatori dei musici, delle avventurine, delle filigrane, fioriti tutti dal secolo XIII al secolo XVIII — i quali discendenti conservavano piamente le tradizioni artistiche dei padri. I capitali necessari furono dal Salvini trovati in Inghilterra e Sir Austin Henry Layard, diplomatico, letterato, artista, archeologo, che amò Venezia come una seconda patria, donò tutta la sua autorità ed il suo appoggio al nuovo rilancio, che prometteva il ritorno di un'era di attività e di benessere alla bella isola.

Ed infatti, col radunar dei danari, per incanto si risvegliarono gli animi dei muranesi, i quali, se nelle tante peripezie avevano perduta la fiducia nei tempi, mai e poi mai avevano smarrita la fede nella bellezza, nella originalità, nella grazia della loro bella, originale, graziosissima arte.

Ora, Murano è risorta e, quel che più conta, progredisce del continuo.

Scendendo dal vaporino, che misce in un rapido e continuo scambio, Venezia a Murano, il visitatore comprende subito di trovarsi in un ambiente, ove



FIG. 103. MURANO, VENEZIA.

ISOLA DI MURANO: RIO DE' VETRAI.

il lavoro è legge e premio insieme. Le fabbriche si seguono: Franchetti, fratelli Toso, Pauly e C., Salvini-Jesurun, Venezia-Murazzo, Costantini-Valmarana, Società Veneziana, ecc. E da tutto questo fervore di attività, ogni giorno quantità grande di prodotti — dagli umili a ricchissimi: dalle

semplici boccette per l'inchostro e fiale da farmacia, e perline da infilare, alle coppe, alle alzate, ai lampadari, alle cornici da specchi, ai servizi da tavola, gli uni più lussuosi ed ornamentali degli altri — prende la via di terra e di mare, per l'esterno e soprattutto per l'estero.



FIG. 104. MURANO, VENEZIA.

ISOLA DI MURANO: RIO DE' VETRAI.

Il riflesso di questa vita di febbrile attività, che, in fumose officine, da forni ardenti, dalle mani di uomini scameciati, trae a mille a mille le fragili, iridescenti, pallide, esili meraviglie del vetro — si ha a Venezia, ove ogni fabbrica, in grandi saloni di vecchi palazzi, tiene esposti alla vendita i suoi prodotti.

La più sontuosa di queste sedi è senza dubbio quella della Società Venezia-Murano, che io vidi in una bella giornata del passato e ancor passivo autunno.

Non mai Venezia m'era parsa più bella, più magliosa. Avevo passato un'ora di perfetta solitudine nel più galo, agitato, vibrante affollamento in piazza S. Marco. Fra le undici e il mezzogiorno, quando la giornata è serena ed un po' fresca — come in quel giorno — la folla cosmopolita, che è come la popolazione tipica della vaga città, si affolla in quella parte della piazza che il sole fa int'accessa e tutta tiepida.

Io impiegai quell'ora di tempo a fare il tragitto che corre, fra la chiesa di S. Marco e il lato opposto della Piazza: qualche centinaio di passi. Ad ogni tratto mi arrestavo, mi volgevo su me stessa, col naso in aria, con gli occhi curiosi e incantati, la bocca aperta e sorridente — in una espressione di beatitudine, che qualcuno magari avrà qualificato per idiota, ma che io voglio chiamare supremamente intelligente. Poiché, per esternare in modo così rappresentativo sui tratti della fisionomia, la gioia, l'incanto, la serenità, la stupefazione ammirata, sensazioni tutte che conferiscono all'anima quell'assenza di nervosità, di eccitamento, di preoccupazione che troppo gabellano per squisattezza di sensibilità e di intelletto — bisogna essere in grado di sapere

profondamente analizzare l'ambiente ed acutamente studiarne le particolarità e gagliardamente sentirne ripercosse nell'anima le mille vibrazioni che i sensi ne ricevono.

Quella mattinata pura, dorata, azzurra, che il meraviglioso riquadro delle Procuratie e di S. Marco chiuderà come in cornice preziosa; quella folla lieta, signorile che ondeggiava curiosa e ciarliera sotto l'assalto svolazzante dei mille e mille colombe; quei gruppi di bimbi forestieri, dai capelli biondi di seta, con le gambe nude e le mani guantate, che tendevano i cartocci di granturco ai vortici assaltatori e ne ridevano e ne acclamavano con parole strane e sonore l'originale spettacolo — tutta quella bellezza, quella grazia, quella signorilità era unicamente fatta per la felicità del pensiero e del cuore.

Nessuna « preparazione psicologica » migliore potevo io augurarmi per visitare la sede della Società Venezia-Murano, quel magnifico palazzo Da Mula il quale, nel più bel punto del Canal Grande, distende la sua sontuosa facciata, *relaxante* — come dicono i francesi — di magnifici mosaici, che nella chiarezza meridiana, schizzano scintille e lampeggiano di colori vivi, come per entro un'icona bizantina. E veramente, quelle vaste sale, piene zeppate di cristalli d'ogni forma, d'ogni tinta, d'ogni sfumatura, sembrano serre ove tutta una flora fantastica scintilla le sue strane corolle, apra ed accantoni i suoi petali bizzarri.

Io non so quanto sale visiti — ma furono molte. Né so ciò che vidi — ma so che vidi di gran cose. Così, come lo sguardo si affatica in mirare lo scintillamento di un prisma che tutti accoglie e rifrangia i colori dello spettro solare, i miei occhi subirono il barbaglio delle accese tinte che ognuno di quei cristalli, come raggio di sole, rifrangeva.



DELL'OFFITINA DELLA COMPAGNIA VENEZIA-MURANO.

L'affollare delle belle cose fu tale, anzi, ch'io, ora, non ricordo punto ciò che vidi: coppe e vasi e patere e boccie, e caraffe e bicchieri e alzate e portafiori e trionfi e funiere e cornici e calici. Hemi vidi a mille: ma se dovessi dire, ora, qual cosa mi piacque di più e più mi colpì, di quel favoloso

giardino, cristallizzato come per magia — io non saprei davvero.

Una cosa, si, ricordo: una gran coppa di cristallo lievemente ambrato, aperta, spalancata come una immensa campana rivolta al cielo, poggiante sopra un esile piedistallo. Gli mi guidava disse, mostrandomela: — Un bel soffio...

Ed io rimasi con quel "soffio", impreso e allora mi distrassi e quasi non guardai altro, tutta preoccupata di quella parola, che dinanzi a me aveva suscitata la visione di un ciclope il quale per la bocca immane svesciasse fuori il vento degli immensi polmoni. Un soffio... Ma un soffio di tramontano doveva essere occorso a gonfiare, a gonfiare, a gonfiare la bolla immensa e pur sottile così che pareva di sapone!

Nessuna cosa è infatti curiosa come la fabbricazione di questi "soffi"...

Visitate queste ricchissime sale di esposizione, alle quali italiani e forestieri recano il tributo della loro più o meno artistica, più o meno commerciale ammirazione, bisogna andare a Murano, all'isola produttrice, per vedere come, prodigiosamente, da poca cosa e da



LAVORO NELLA FABBRICA TOSO-BORELLA.  
Venezia-Murano.

quasi rudimentali mezzi, si riesce a creare quelle meraviglie d'arte solidificate.

Un quarto d'ora — neppure — di vaporino e dieci ombelicali di moneta, conlitterano a Murano.

E poiché qui è proprio il caso di parlare dell'insubbarazzo della scelta, tante sono le vetrerie che si possono visitare, mi lasciai guidare senza neppure domandare a chi appartenesse quella, nella quale mettevo piede.

I modi di fabbricazione, del resto, sono identici in tutte. Ed è veramente una sorpresa, per chi crede trovare chi sa quale armamentario complicato, riconoscere l'ambiente più semplice, più patriarcale, più, quasi, preadamico.

Nel mezzo di una stanza fumosa, una precisamente inondata di luce, un gran forno circolare, forato di bocche che sembra debbano vomitar lava. Là dentro, in grandi mastelli di terra refrattaria, sta sciolto il vetro in vari colori. È una pasta vischiosa, incandescente anch'essa... Attorno, in maniera di cannaia, con i volti accesi e sudati, armati tutti di lunghe canne di ferro, stanno gli operai... più in qua, più in là, rozzi scanni di legno a braccioli... Questo è tutto il fabbisogno dei creatori di vetri.

Mi fermo accanto ad un operaio che, in cima

alla lunga canna, ha qualcosa d'arroncigliato esposto al calore del forno. Non si capisce che cosa stia... stanno a vedere.

Ecco: il vetrino estratto dalla lava infocata l'oggetto: rapido siiede sullo scanno di legno, poggiando a traverso i braccioli la canna. Subito un compagno giunge, la cui canna ha pescato nella mastella e ne ha estratto un bioccolo di vetro liquido. I due non si dicono nulla: ne quello seduto esprime un ordine, né quello in piedi formula una interrogazione. Con una sollecitudine quasi meccanica l'uomo seduto voige d'ogni lato l'oggetto — che ora si vede essere una specie di corno



NELL'OFFICINA  
DELLA COMPAGNIA VENEZIANA-STRANO.

caudato — e l'uomo in piedi appiccica qui e là un po' della sua materia fusa che l'altro taglia con un colpo di forbice. Il compito di quegli non va oltre: l'operaio artista è quello seduto: con una semplice piuma di ferro, recolo sfaccettare la nuova materia appiccicata, con una forbice la dentella, con la piuma daccapo la araccia, la morsella, la sfrangetta... e così per tutti i pezzetti di vetro fuso, che il compagno ha depositato su quella specie di corno caudato. Là, lì e là... in un baleno la metamorfosi è compiuta: ecco un delirio con le fauci spalancate, le piume distese, la coda ritta, che riaccolto nel forno per l'ultima definitiva saldatura, poi messo a raffreddare lentamente, in una specie di galleria che sovrasta il forno e se ne dilunga, andrà a finire sulla mensa di qualche elegante itama, perb'è la gola del profumo e della vista dei fiori raccolti nella gola del mostro.



UNA  
MOMENTO NELLA FABBRICA TOSO-BORELLA.

Con la stessa semplicità e rapidità, con la stessa penuria di arnesi, si costruiscono delle vere foreste di cristallo: quelle lustre grandiose piene di fiori, di foglie, di viticci, di grappoli, di frutti che, dal-

l'essere serbate in antico a regger' inelutmente candele, sono state adattate oggi a ricevere le serpentine fiammole della luce elettrica.

Tutto si fabbrica così, semplicemente. Le bocce più sottili di cristallo, le coppe, i famosi "soffi", non sono più complicati ad ottenerli. Qui, più che la genialità dell'operaio, occorre buon fiato ed abilità di mano. La materia fusa, presa in cima alla



LAVORO IN STRANO.  
MOMENTO NELLA COMPAGNIA VENEZIANA-STRANO.

canna, si gonfia come una bolla di sapone a furia di fiato, si fa roteare per aria, si arrotonda sopra una lastra di ferro, e tutto questo con atti solleciti, incessanti, perché la materia fluida non abbia tempo di rassodarsi, prima di avere assunta la voluta forma.

Curioso è anche veder fabbricare i fili di vetro lucati, con i quali si faranno poi le margherite. Anche qui gli operai sono due: uno prende il vetro fuso, e lo soffia — e se le margherite dovranno risultare di più di un colore, fa roteare la palla sopra una lastra, sulla quale sono stati disposti dei pezzi di vetro colorati. Rievolge un po' il suo pastone, sempre attaccato in cima alla canna, vi risolfia dentro ancora e allora l'altro operaio, con un arnese di ferro, fora il centro del composto e senza lasciar presa corre al lato opposto della ruota: la pasta si assottiglia, si distende, si allunga, si metta, raggiunta la sottigliezza voluta, i due dispongono in terra il loro prolioso maccherone. Il quale poi, con macchine apposite, verrà tagliato in piccole perline. Naturalmente, tutto ciò che si fa nelle vetrerie di Murano non è limitato a questa breve descrizione. Occorrerebbe un libro, non già un semplice articolo, a numerare le varie officine di spianatura, di arrotondatura, ecc., i ripari ove, con l'aiuto di stampi vengono fabbricati bottiglie, piatti, bicchieri, tutti gli oggetti di vetro d'uso comune.

Ma, per quanto interessanti, non son codesti i laboratori ove il visitatore si arresta più incuriosito. Quello che sorprende, che colpisce, che affrae è la parte artistica di questa industria vetraria, sono i forni ove semplici operai, senz'altra guida che il loro occhio, il loro gusto e l'esperienza acquistata, con una forbice ed una piuma per tutto armamentario, creano, lì per lì, con rapidità prodigiosa, dei veri capolavori di grazia, di esilità, intonati alle più tenui delicate sfumature.

Eppure, la genialità e la valentia degli artisti muranesi non si arresta qui. Quei nitidi cristalli, quelle coppe, soprattutto quei vasi, nei quali sembra sia materialata la liquida trasparenza dell'acqua, non son puri ancora sufficientemente vaghi. Si volle renderli "suntuosi, degni di portare alle labbra di un dio il nettare eliso, di serbar freschi i fiori del paradiso terrestre.

Visitando il laboratorio Toso-Borella non si può che pensare un simile proposito — tanto è, stavo per dire, l'accanimento artistico col quale viene arricchito ed abbellito il semplice vetro.

La morte ha festè rapito Francesco Toso-Borella, che fu artista eccezionale sotto ogni aspetto. A lui si deve se l'arte del graffio in oro e delle decorazioni in smalti risorse e si affermò gloriosamente. Ora, capo del laboratorio e suo successore, è il figlio Vittorio Toso-Borella — il quale, giovanissimo ancora, è già ben innanzi nella via perovra con tanta gloria dal padre. Così, come in tutta Murano — ove abbondano le dimastie che chiamerò vetrerie — anche questa è una famiglia a tradizione dinastielica.

Infatti, nel laboratorio, accanto al giovane capo, lavorano abilissime le sorelle — ed è maraviglia vedere questa bella fraternità d'arte e d'affetto, unita nella venerazione del padre insigne e nel nobile intento di continuare la nobilissima lava.

Nello studio Toso-Borella ho ammirato veri gioielli artistici, fra i quali la cosiddetta "coppa di S. Marco", riproduzione di quella che fu trovata infranta nelle fondamenta del campanile; graffiti

finissimi, smalti condotti con una bellezza di disegno ed un buon gusto di tinte e di insieme tale, da rendere il semplice oggetto di vetro prezioso al pari della tazza murrina, donata da Silla alla sposa Valeria, tazza che valeva dai 30 ai 40 milioni di scesterzi, vale a dire dai 7 ai 10 milioni di lire italiane!

Ma se si voglia vedere come l'industria moderna, targa le ali ai voli della opulenza romana, bisogna andare al Museo, ove, accanto a molte murrine moderne, belle quanto le antiche — ed assai assai a più buon mercato! — si ammira, in uno sguardo solo, tutta la storia gloriosa dell'industria muranesa.



LA COPPA DI S. MARCO.  
Riproduzione Toso-Borella.

Il Museo è posto nel palazzo Giustiniani, che è anche sede del Municipio. È di stile barocco, ma elegante e simpatico. La bella sala delle sedute consigliari ha un affresco, che copre tutto il soffitto, raffigurante la *Gloria di S. Lorenzo Giustiniani*, opera lodatissima di Francesco Zucchi. Sulle pareti spiccano magnifici e giganteschi specchi originali di Murano ed alcuni arazzi famosi, probabilmente eseguiti su cartoni di Luigi Vivarini, il *re-cchio*. Inoltre la sala è adornata di grandi quadri in mosaico, rappresentanti i ritratti di Vittorio Emanuele II, di Garibaldi e di Cavour — di Dante Alighieri e dei benemeriti Vincenzo Zanetti, Antonio Colicconi e Antonio Salvati, a cui i muranesi debbono il risorgimento della loro tradizionale industria.

Nelle sale occupate dal Museo è esposta la più ricca, più completa e più curiosa raccolta di vetri che vanti l'Europa. Da vetrina a vetrina, si può seguire tutta la storia dell'arte vetraria, dall'antica Fenicia ai nostri giorni. E si osservano i vetri di Sidone, dell'Egitto, della Grecia; le coppe dei Berotero, le filigrane dei Briati, le avventurine dei Bigaglia, i vetri murrini di Vincenzo Moretti, i graffiti, veri miracoli d'arte ornamentale, di Francesco Toso-Borella, e tutta una serie di lavori moderni, dovuti all'abilità dei valorosi discendenti di questa schiatta di lavoratori artisti.

Già come un tempo, quando la fama di Murano correva il mondo e non v'era mensa di sovrano e di patrizio, salotto di dama, che non fosse arricchito dei suoi mirabili vetri; quando Enrico III di Francia in visita a Venezia, stupefatto della bellezza dei lavori eseguiti sotto i suoi occhi, conferiva

la nobiltà ai principali maestri muranesi; quando il Senato veneto, pur così severo verso i nobili che contraessero nozze con plebei, decretava che un patrizio sposato con la figlia di un vetraio di Murano non perdesse alcun diritto, ma i figli e la sposa conservassero ed acquistassero la medesima nobiltà; ora, dopo un non lunghissimo ma doloroso periodo di inambrimento e di decadenza l'arte vetraria risentita e la rinomanza di Murano varca i confini d'Italia e d'Europa.

Gli stranieri amano queste fragili bellezze iridescenti che, nella quasi

impalpabile materia, sembrano racchiudere l'oro del sole italiano, l'azzurro del suo cielo, l'opale della laguna veneta, il rosco dell'alba, quando il giorno si leva al di là dell'Adriatico. E questo amore, provvido alla bella isola laboriosa, alimenta quell'invidiabile commercio che le ha ridato il benessere della vita e che ha fatto risorgere, dalle sue ceneri, la fiamma della fede nella sua nobile arte.

DONNA PAOLA.



VETRI DECORATI.  
Laboratorio Toso-Borella.



## L'ESPOSIZIONE DEL 1906

Le giornate sono belle del frizzante e vapo freddo, che i milanesi, pur che il sole li rallegri un po' di ore nel pomeriggio, vagheggiano e si tengono care tra le molte altre, piene di monotona nebbia



LA VISITA DEI GIORNALISTI AI LAVORI DELLA ESPOSIZIONE.

e di agghioglia pioggia. Son le feste di Natale; ed i bonari attivi ambrosiani hanno dato tregua alle loro faccende, quest'anno accrescite e rese più febbrilmente intense per la Esposizione. E son tornati, per pochi giorni, anzi, in parecchie case, per poche ore, al riposato e bello viver di cittadini, alla pace intima del dolce ostello. Son le feste di Natale; e più facili e frequenti sono i conversari, e tradizionali le reciproche visite di amici e di parenti; le famiglie si raggruppano attorno al ceppo vecchio.

Quest'anno tutti fanno un gran parlare della Esposizione. E, per noi Milanesi, un avvenimento familiare, una festa comune. Tant'è: mi è occorso più di una volta di vedere la gentil signora, il professionista colto, lo studente svegliato pendere dal labbro di qualche miratore o carpentiere, incontrato sul tram nelle ore del mattino, e che, pieno di sé per l'imperato trionfo di essere maestro ad altri, andava verbosamente informandoli, a modo suo si capisce, intorno ai lavori della Esposizione. E quanti — e non forse alle volte noi stessi? — si son fermati a vedere, a osservare, a rimirare, aguzzando lo sguardo ed anche, forse, figgendo l'occhio attraverso alle fessure che l'assito

favoriva qua e là cortesemente! Ma il rigido piantone, comodamente vestito ed elegantemente fregiato della artistica sigla, impediace ai profani l'ingresso, non meno rigorosamente della scritta proibitiva ripetuta su ogni recinto insieme col nome delle singole imprese costruttrici.

Eh! via; noi, che per l'intimo amore all'arte edilizia ed architettonica (che è l'arte nostra) e per l'intenso continuo interesse, col quale seguiamo le vicende di questi edifici, abbiamo il piacere di conoscerli un po' meno da lungi, ne discorremo coi profani, così alla buona, sommariamente; come ci occorre spesso di dover rispondere alle insistenti gradite interrogazioni di amici e di compagni.

Oltrepassiamo quell'assito e penetriamo dunque nei cantieri, dove, volte le spalle all'importuno (e tanto necessario) cartello proibente "l'ingresso alle persone non addette ai lavori...", non abbiamo a far altro che ad aprire gli occhi per vedere ed anche ammirare.

L'ingresso d'onore al Parco è ormai finito ed attende solo la primavera per adornarsi della eleganza delle dorature e della leggiadria di qualche tinta; al sommo stanno ponendo le Glorie reggenti l'augurale cocca, ed un grande e pur svelto Mer-



I GIORNALISTI LASCIANO IL PARCO  
PER AVVIARSI IN AUTOMOBILE ALLA PIAZZA D'ARMI.

cario, atteggiato nell'atto d'additare ai popoli nuove vie del progresso, sta per essere innalzato — dopo gli ultimi ritocchi dello scultore Brivio — sopra il

gran corpo di centro che fa da ingresso monumentale alla Galleria del Sempione. Nell'apposito studio, eretto già nell'Arena, il Boffi ha già pronto il colossale — troppo grande forse, e forse pure



IL SENATORE MANGILI  
RICEVE I GIORNALISTI IN PIAZZA D'ARMI.

troppo verista, perchè s'accordi decorativamente colle linee tranquille ed armonicamente proporzionate dell'architettura. Il colossale gruppo statuario che s'erge a simbolo e a significato tra i due imbocchi. Magistrale scultura, che ricorda il noto suo "Minatore", e dove vediamo in atto, in tutta la maestà del vero, la vita feconda di lavoro e di progresso degli oscuri forti operai del piccone.

Trattando l'architetto Locati, al quale dobbiamo gli edifici del Parco, s'aggira intento ed alacre in tutti i cantieri, spiegando, correggendo, approvando. Già è quasi finito l'Acquario, che è un edificio

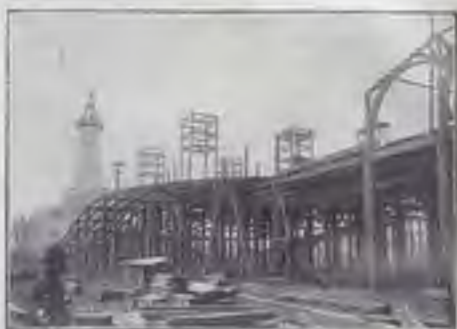


IL VIADOTTO SULLA STAZIONE DI Sperimento.  
Vista attuale del lavoro.

stabile; già per l'appunto sono in esso incominciate le cosiddette opere di finimento. Ce lo annuncia il continuo, quasi ritmico tintinnio dei martellatori, che stanno polsendo il forte cemento, benissimo modellato in sagome di graziosa eleganza, precursors del più fini operai che ne gusteranno (è la parola) collo scalpello, or vigoroso or tenero, le plastiche sinuosità delle conchiglie o le pittoresche forme di che l'architetto, traendole

dalla ricca fauna marina, ne adornò con scelta e sobrietà le linee architettoniche.

Dall'altro lato (a sinistra cioè) la costruzione in arcuolate, solida e meno facilmente combustibile, è terminata, e presso la Retrospettiva dei Trasporti potrà accogliere i numerosi e preziosi cimeli che d'ogni parte le vengono inviati. — Al centro, nella Galleria del Sempione, le varie fasi, d'attacco, d'avanzata, di centinatura, di rivestimento, di finimento a bozze, sono ormai con fedeltà mirabile compiutamente riprodotte nel *fac-simile* al vero



IL VIADOTTO.  
Vista attuale del lavoro.

della galleria, e, per chi vi entri fin da ora, possiamo ben dire che l'effetto sia bellamente ed istruttivamente raggiunto.

Usciti a riveder le stelle, o meglio la vita febbrile del cantiere tutto ingombro di legname, chiodi di ferro e modelli e frammenti decorativi di gesso, ci troviamo davanti due costruzioni finite, non troppo grandi e graziose: la Palazzina del Comitato, comoda, civettuola di linee moderne, fresca nel suo azzurro pallido; e, qualche passo più là, il Padiglioncino della Posta e Telegrafo.



LA STAZIONE DI ARRIVO IN PIAZZA D'ARMI.  
Vista attuale del lavoro.

Ecco ci sta dinanzi la superba mole del Salone dei Pesteggiamenti. — Ah! siamo indietro — mormorano i profani vedendo appena iniziato il rive-

stimento di incannicciato e di stacco che forma l'impallacciatura architettonica di quell'incrociarsi e sovrapporsi, già di per sé ammirabile ed imponente, di travi ed assi. — No — ribattono gli intendenti — siamo innanzi. — E pensato questo, evidentemente, alle fatiche durate, al lavoro assiduo e non trascurabile di dare solida base a quella vastissima ed amplissima sala teatrale.

Del resto l'interno delle lunghe e spaziose Gallerie delle Belle Arti è a buonissimo punto, e son pure pronte dal lato costruttivo e le Cortine attorno all'Arena e il Padiglione della Architettura. Vero è che ancora attendono — ed è suo a che la stagione diventi un poco più mite — la gait veste di cui ora, con dispetto dei curiosi, vanno privi.

Dove molto ancora si deve fare, e molto — data la strettezza del tempo — si è fatto, è nelle grandi e numerose Gallerie dell'Arte Decorativa: lo schema costruttivo c'è; c'è pure accennata anche la linea



IL PADIGLIONE DELLA MARINA E IL FARO.

architettonica, del nostro grazioso settecento. E l'effetto è buono sin da ora, specie lungo quella che sarà la Via delle Nazioni e nel Cortile d'onore, leggiadro nella leggerissima fuga d'arcale.

Pochi ritocchi invece mancano alla Stazioncina di partenza dal Parco, opera questa dell'architetto Rangi, completa pure nella tettoia e nelle rampe d'accesso.

Che il Viadotto sia a buon punto lo sanno tutti, come tutti sanno che il Faro della Mostra della Marina in Piazza d'Armi è terminato completamente: forse alcuni — noi stessi anche? — potrebbero indovinarlo nell'attendere che una tinta più gala se raleggi le semplici linee, ora rese un poco tristi dal tono grigio che impadisce su tutto il padiglione, pur esso terminato, o quasi, tono che rammenta — ed è di proposito? — le verniciature delle navi da guerra.

Ma della Piazza d'Armi siamo tentati di strigarci con quattro parole, perchè, in verità, ci troviamo un pochino sopraffatti dalla quantità di cose che avremmo da dire. — Anche per il genere di mo-

stre, che richiedono cure e studiate installazioni (come dicono i tecnici) fu opportuno, anzi necessario, condurre sollecitamente a termine le Gallerie del Lavoro, della Marina, dell'Automobilismo.



LA GALLERIA DEL LAVORO.  
Vista attuale del lavoro.

Tutte queste son dovute, insieme col Padiglione della Carrozzeria e colla Stazione di arrivo — la quale mostra già in una delle due torricinole la struttura svelta e leggera di legno sagomato e lasciato in vista — agli ingegneri Bianchi, Magnani e Rondani.

Sulla fronte della Galleria del Lavoro, già decorata a festa, il Carmignani sta modellando in grandi proporzioni un tregio narrante le Glorie del Lavoro. Sul davanti della Marina, un altro scultore, il Grossoni, modella a tutto spiano, per una delle due fontane decorative, una sua composizione non priva di vigoria e d'effetto; dove si vedono le Niofe del mare ritrarsi, non sappiamo se più sbigottite che ammirate, all'arrivo del dio Nettuno, tralanti il cocchio, fucosi tra lo spumeggiar delle onde per-



IL LAVO DEL PADIGLIONE  
DELL'ARTE DECORATIVA FRANCESE.

cosse, i cavalli marini, cui a petto trattiene un guidatore, alto levando il corno l'altro, che si erge, poderoso il petto, a dare il segnale del dio.

Le Mostre Ferroviarie e di Agricoltura offrono in vista uno schema costruttivo già quasi artisti-



camente compiuto, poiché in esse l'architetto Bonghi ha voluto ottenere semplici e buoni effetti collo stesso materiale. La Casermetta dei Pompieri è pure



IL PAVIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA TORINESE.

quasi ultimata, e le ampie pensiline ed i simbolici scudi preannunciano l'uso dell'edilizio. Ora il Bonghi, oltre agli altri padiglioni, rivolge giustamente le sue cure alla grande Galleria delle Arti Decorative Francesi. Nell'interno si vedono i modelli della decorazione, la quale all'esterno è già a buonissimo punto; nelle testate, grandiosi colonnati mettono alle gallerie, ampie, abbondantemente illuminate; ed un senso di riposo, di frescura ci pervale, secondato dall'ideale della decorazione ispirata con misura e con garbo alle moderne forme floreali.

Attraversato il giardino, disposto e diviso in aiuole all'italiana, possiamo vedere l'edificio dell'Inghilterra già terminato, almeno all'esterno; ed osservare, se non possiamo ammirare, le sfarzose banalità — pur fatrici di quattrini — di un Cairo a Milano.

Del padiglione del Belgio e di quello dell'America del Sud intravediamo lo schema; e qualcosa

più dello schema, ma puranco prove di decorazioni policrome ottenute con effetti lineari e geometrici possiamo osservare nella Galleria dell'Austria, cui attendiamo a decorare artisti austriaci sotto la direzione dell'architetto Baumann.

Altri ed altri padiglioni, anche privati, sorgono e andranno sorgendo in quella città falata. Ma, come non ci siamo fermati né a spiegare alcuni accenti, né a descrivere, così non possiamo ora indulgarci in troppi ricordi. Almeno per due ragioni: l'una, pochissimo ideale ma molto pratica, che fin troppo spazio ci ha concesso chi ci invitò a tenere questa breve discorso. L'altra, più degna, che questi cenai

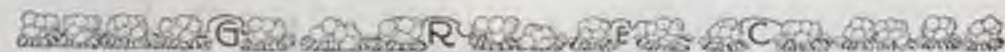


DECORAZIONE DELLA FONTANA IN PIAZZA D'ARMI.

invogliamo tutti ad interessarsi, da vicino e con amore, della nostra Esposizione, che, annunciandosi grande e bella, speriamo ed auguriamo sia per essere altrettanto feconda di bene e di progresso.

— Il Natale del 1905 —

AMBROGIO ANNONI.



OGNI BUON ITALIANO DEVE LEGGERE

## LA VITA DI GIUSEPPE VERDI NARRATA AL POPOLO

DAI PROFESSORI

G. BRAGAGNOLO ED E. BETTAZZI

Opera premiata dal Comitato per le Onoranze a G. Verdi da parte delle RR. Scuole Secondarie di Milano nel Concorso promosso dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C. di MILANO

Splendido volume di 360 pagine con 127 illustrazioni e « fac-simili ».

In brochure . . . . . L. 2 — | Legato in tela . . . . . L. 2.50

Francia nel Regno L. 0,25 in più. — Francia all'Estero L. 0,40 in più.

G. RICORDI & C. - EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

## LA MUSICA COME FONTE D'ISPIRAZIONE NELLE ARTI FIGURATIVE

In tutti i tempi pittori e scultori hanno tentato di riprodurre con un linguaggio o simbolico, o reale e sensibile; hanno tentato di materializzare col colore sulla tela o con lo scalpello

sul marmo, il linguaggio indefinibile ed indefinito, vago e fluttuante della musica, di codesta arte che dovette sorgere prima d'ogni altra, e che a noi sembra quasi un lontano e primitivo idioma di cui dimenticammo le parole ed il significato, ma di cui ricordiamo ancora il ritmo e la musicalità.

E sempre, tolte poche eccezioni, ogni qual volta l'artista nel creare un'opera d'arte prese ad ispiratrice la musica, egli creò l'opera perfetta, creò il capolavoro vero e proprio. La concezione pittorica della musica fu però varia e quasi opposta nell'antichità di quello che sia stata ai tempi nostri; e gli artisti delle due epoche la concepirono e la raffigurarono con elementi differenti e con differente finalità.

Non parlo ora dei Greci, ai quali essendo sconosciuta l'armonia anche la più semplice ed embrionale (ad essi non era noto nemmeno il più semplice accordo, quello di terza, e pur avendo forse maggior ricchezza di toni di quello che abbiamo noi ora, non conoscevano se non il canto all'unisono), la materializzazione pittorica della musica doveva presentarsi sotto forma di una linea semplice o schematica, per quanto grandiosa.

Ma per non occuparci di codesto periodo, se noi scendiamo ad esaminare le opere del periodo d'oro dell'arte pittorica, e nel quale la musica raggiunge la sua più alta espressione e come ispirazione e come elaborazione armonica e

contrappuntistica col Palestrina, col Frescobaldi, col Monteverde, noi vediamo che anche i massimi artisti, i più forti pittori, concepirono la rappresentazione della musica e



RAFFAELLO

ORA - PALAZZO VATICANO, STANZA DI RAFFAELLO.  
« La musica del Padre... »

della sua nobiltà d'espressione, con la grandiosità e l'armonia della linea. Così noi vediamo il Raffaello che nella « Santa Cecilia » tenta di riprodurre la bellezza di un cantico

chiesastico e di una preghiera con la bellezza della figura umana; che tenta di riprodurre quel sentimento vago fluttuante che è carattere fisionomico della musica, con l'espressione mistica delle figure oranti, e l'armonia e la musicalità, con la nobiltà della linea e della



179. RAFFAELLO, PISA.

BELGONA - PERACOPPOLA.  
«L'Accademia di Santa Cecilia», di Raffaello.

composizione; e così nell'*Apollo* che suona il violino dello stesso Raffaello, la ricerca della linea è chiara ed evidente.

Solo in un artista, nel più felice e misterioso, nel più profondo e fortunato pittore, nel Giorgione, un'altra preoccupazione pare lo guidi oltre a quella della linea e della nobiltà della figura umana (con le quali l'artefice soleva rendere l'espressione musicale), e cioè la preoccupazione del sentimento.

Il Giorgione tenta di dar alle figure e nell'atteggiarsi del viso e delle movenze, l'es-

pressione, non intesa nel suo significato peculiare, come lo dette il Raffaello della «*Santa Cecilia*», e che può essere dolore o piacere, estasi religiosa o sensuale, ma il sentimento speciale ed unico che in ogni temperamento squisito, suscita un'audizione musicale; egli

tentò quindi di rendere pittoricamente l'accento di bellezza che ha in sé la musica e quel sentimento di vaghezza e di rapimento che solo quest'arte vaga ed indefinita può dare. E davvero in quel gruppo di musicisti così semplice e pure così austero di linea, sia in quello che a sinistra suona il violino, sia in quello che suona l'organo e volge la testa quasi a dimostrare l'intollerabilità dell'impressione violenta, o nel vecchio del primo piano, in tutti è palese il sentimento che ne anima il viso, sentimento dato da un'armonia perfetta ed alta; e codesta impressione desterebbe il quadro ancorché mancasse in esso la figurazione degli strumenti musicali che ne aiuta e ne intensifica il significato. Nelle figure è così alta la rappresentazione del rapimento dato dalla musica, di quella febbre ardente che è febbre cerebrale e febbre di sentimento, ed è così alta e profonda la differenziazione dell'impressione che nei tre personaggi del «*Concerto*» determina la musica, da farci restar compresi di religiosità dinanzi ad una così alta potenza d'arte e ad una significazione così profonda e vibrante.

La spensieratezza gioconda che ingenera la musica nell'adolescente a cui la vita s'apre piena di promesse e di visioni luminose di gloria e d'amori, la gravità un po' triste e severa che denota nell'uomo maturo, ancora qualche speranza nelle gioie della vita dopo le amarezze ed i disinganni, la triste e rassegnata espressione del vecchio che nulla vede innanzi a sé e per il quale la vita non ha più né segreti, né fiori, ma che pure nella musica trova conforto e serenità,

costituiscono un accento di così suprema bellezza, quale nessun altro artista al mondo ha mai saputo darci.

E codest'opera suprema ed altissima d'arte, è l'unica della Rinascenza che abbia in sé tutti gli elementi della modernità e nella quale l'artista abbia condensate l'irrequietezza sentimentale e l'ardente passionalità dell'uomo e specialmente dell'uomo moderno; codesta è l'unica opera che precorra l'ideali dell'arte moderna condensandone i caratteri e le finalità in una figurazione così perfetta da poter

servire come il fine e lo scopo supremo a cui debba tendere un pittore moderno.

L'arte moderna tutta, al contrario dell'antica, ha concepita la musica e la sua funzione con altri elementi pittorici ed altri mezzi; e mentre, come già dissi innanzi, gli antichi tentavano di far vibrare pittoricamente il canto e la musica e ne perseguivano la figurazione con la linea decorativa, i moderni basarono

esaminiamo tutte le Internazionali di Venezia, per limitarci e per non sconfinare in un campo troppo vasto, noi troviamo ben poche opere nelle quali il soggetto sia dato dalla musica, ma per contrario e per conforto, dobbiamo riconoscere che esse eran opere veramente superiori e per nobiltà di forma e per altezza di intendimenti, e per profondità di sentimento e d'espressioni; e solo in quei quadri, come



180. GIOVANNI VERONESI.

181. GALERIA D'ARTI - FIRENZE.

«Il Concerto», di Giovanni Veronesi.

la rappresentazione figurativa di codesto linguaggio indefinibile e vago con l'accordo coloristico e con l'espressione sia nella composizione che nel sentimento espresso da una figurazione umana.

Pure, nell'onda passionale che pervade tutta l'arte moderna, la musica come ispiratrice trova un piccolo posto, ed ingiustamente, giacché essa è così alta fonte e così elevata di nobiltà di idee e di sentimenti (il divin Leonardo dipinse la sua «*Giocanda*» mentre un'invisibile orchestra gli allietava l'animo) da determinare nella quasi totalità dei casi il vero e proprio capolavoro. Se difatti, noi

ad esempio il «*Concerto*» di de Carolis, in cui l'artefice volle seguire il concetto estetico ed etico dei quattrocenteschi, la rappresentazione, per quanto nobile di forma, è freddamente accademica e priva di quell'intima passione, che è carattere e fisionomia della musica.

Ma nulla invece di più altamente significativo io potrei immaginare delle «*Ricordanze*» di Oppler, uno dei quadri più musicali che io abbia veduto; una delle più geniali e profonde significazioni di quello che la moda letteraria chiama «*dramma intimo e sentimentale*».

In una oscura stanza, immersa in una penombra un po' verdastria, un giovane siede al cembalo, suonando, e di lui appare solo un mezzo profilo; più in là una signora seduta al tavolo, ed una bambina grave e raccolta ascoltano intente la musica.

La signora è patita e dolente, ed è come smarrita nella marea saliente delle ricordanze che la musica ridesta e che si accavallano e passano nell'animo quali passerii garrenti, disviati dal turbine; ella si abbandona in un atteggiamento di supremo sconforto sull'ala della musica che sgorga dallo strumento, e



CONCERTO - DI DE CAROLIS

sogna e soffre, ed è triste di una tristezza malata ed irrimediabile.

Nulla di più intenso di questo dramma in cui due soli sono i personaggi (poiché la tristezza della bimba è tristezza riflessa): la donna sofferente, a cui la musica rimerudeisce chi sa quale dolore insanabile, e la musica che quasi si materializza, che si trasforma quasi in una « drammatizzata persona » che soffre e fa soffrire, che piange e che fa piangere.

E la musicalità del quadro è data principalmente dal colore, ed è il colore che intensifica il dramma sentimentale; è quella tonalità bassa e cupa che si basa sopra un solo accordo dei più tristi fra i colori, il nero ed il violetto intersecati da una tinta verdastria, che rende più ardente l'accento lirico che avvolge tutta la tela. Codesto altissimo e nobilissimo artista è un fervente adoratore della musica; e molti dei suoi quadri derivano

come ispirazione da essa; e come le « Ricordanze » della III Esposizione, così quello della II « Accordi » era di una profondità e di una intensità eccezionali; il quadro è semplicissimo e per linea e per colore e rappresenta una figura di signora in nero che suona il violino, ma pure l'osservatore intuisce che l'anima di quella donna si libra sugli accordi suonando.

La musicalità dell'opera pittorica moderna si basa sempre ed esclusivamente sul colore,

e sia in letteratura come in pittura, vere e proprie scuole, derivano dalla teoria di dare cioè o col colore o con la parola, ciò che dà soltanto la musica, teoria che si fonda principalmente sopra a quei fenomeni che ivi chiamano « le trasposizioni delle sensazioni ».

E di codesta musicalità coloristica è ricco il quadro dell'Alexander « Il Piano », un quadro quasi monocromo, una sinfonia sopra una sola gamma che è risonante di vita e di passione.

E sul colore Frank Brangwyn basa il sentimento delle sue opere e subordina sempre l'espressione e la musicalità all'intonazione generale; ed è esempio perfetto di questo suo procedere il quadro « Musica » che rappresenta due pastori che suonano due unili e primitivi strumenti, la zampogna e la tibia, e che per il suo colore, un rapporto tra un azzurro ed un verde intensi divisi e resi più

squillanti dal bianco delle nubi, dà l'impressione di un canto pastorale di un sapore antico. Il colore ha una stretta affinità con la musica, come il quadro lo ha con un'opera sinfonica. E difatti come il tono di un quadro corrisponde esattamente alla tonalità di un'opera musicale, così i diversi colori che dà lo spettro solare, e che son sette, corrispondono alle sette note musicali.

Il quadro moderno, e specialmente quello di paese, si basa sempre sopra ad un dato

un ritmo rapido e bizzarro, l'opera sentimentale vi si trasformerà, diventando da triste allegra e briosa.

La medesima legge impera in pittura; modificate in un quadro l'intonazione sua (corrispondente esattamente al ritmo, giacché il colore è il risultato di vibrazioni più o meno rapide) e se è violetta, ad esempio, ravvivatevi con un tono azzurro ed il quadro sentimentale vi si trasformerà come la musica.

E l'affinità continua; giacché come un pezzo



RINCHIARRE - DI DE CAROLIS

accordo cromatico; è insomma una sinfonia che si svolge intorno ad un tono solo; ed il rapporto di colore corrisponde ad un accordo musicale; ed è tanto vero ciò, che, come in musica, in pittura abbiamo accordi in maggiore ed accordi in minore che ci son dati da rapporti di colori i quali a seconda che son composti da un tono freddo e da uno caldo, o da due toni ambedue freddi, corrispondono all'accordo maggiore o al minore; e come in musica così in pittura abbiamo i valori i quali sono costituiti dal colore preso non come colore in sé stesso, ma come tono in relazione cioè ad un tono.

In musica legge principale è il ritmo, dal quale scaturisce il sentimento dell'opera; giacché se voi ad una marcia funebre adottate

od un'opera musicale ha la sua dominante, così il quadro moderno ha invece la determinante (che può essere data da una pennellata che rappresenti una nube od una vela, la veste di una donna od un raggio di sole, e che è sempre un tono violento e saturo) la quale determina ravvivandola, tutta la visione coloristica dell'opera; sopprimete quella nota acuta e squillante, ed il quadro da trasparente e luminoso vi diventerà sporco, pesante, stonato.

In pittura voi avete il leit-motif come in musica; giacché in ambedue questo è dato dalla linea grandiosa e decorativa; nella musica la decoratività e la grandiosità derivano dal ritmo sistematico di un dato pensiero, e dalla sua continua vibrazione; in pittura è



MUSA DI BRAGGIOTTA.

dato dalla linea di composizione e dall'equilibrio d'essa; e difatti nulla c'è di più musicale del quadro del Giorgione del Louvre. Codesta analogia, che risulta anche dal lin-

guaggio adoperato dalla critica che nell'esame di una e dell'altra arte adopera il medesimo linguaggio tecnico, è sempre esistita; e solo l'affinamento moderno nervoso e sensitivo ci

ha svelato codesti rapporti sottili ed acuti che derivano, come accennai prima, dalle trasposizioni delle sensazioni.

Il fatto delle percezioni abbinate o della trasposizione delle sensazioni (derivante sia dall'affinamento fantastico del sistema nervoso o dall'invasione di un'arte con l'altra) risiede forse nel romanticismo di Schumann per la musica, in Baudelaire per la letteratura, in Wistler per la pittura.

La trasposizione delle sensazioni, o è vera e propria trasposizione, allorché la sensazione di un fatto estero eccita un centro nervoso differente dal vero, provocando una percezione differente ed abbinate ad un'altra od è un semplice abbinate di percezioni dovuto ad un'associazione di idee.

Molte volte una nota musicale, un accordo, una successione d'accordi determinano la percezione visiva di un colore, di un rapporto di colore, o di una scala cromatica; in qualche temperamento squisito io ho osservato che una audizione musicale della fantasia cromatica del Bach suggeriva delle vere e proprie composizioni pittoriche.

D'altra parte, le percezioni visive colorate possono tramutarsi in percezioni auditive di suoni, di accordi, di successioni di accordi. La maggior parte dei ciechi la cui sensibilità è squisita, ad ogni nota o ad ogni accordo danno nella scala cromatica un posto che è quasi sempre costante. Una nota grave del violoncello suggerisce ad essi l'idea del violetto; mentre un suono acuto e squillante suggerisce l'idea del giallo. Non solo in pittura, ma anche in letteratura abbiamo esempi di codeste inversioni e specialmente in Baudelaire: « *il est des parfums frais comme des chairs d'enfant doux comme les haubois, verts comme les prairies* » ed in Teófilo Gautier: « *Les notes vibraient avec tant de puissance, qu'elles m'entraient dans la poitrine comme des flèches lumineuses: bientôt l'air joué me parut sortir de moi-même; mes doigts s'agitaient sur un clavier absent; les sons en jaillissaient bleus et rouges* ».

Non mi è dato per lo spazio citare molti e molti altri esempi, e tra questi il classico sonetto di Rimbaud che comincia:

*A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu, violet.*

Ma non posso dimenticare Huysmans che in un suo romanzo « *or rebours* », scrive con una precisione ed una virtuosità strana tutti i fenomeni simili alle audizioni colorate, con la differenza che i colori sono surrogati da impressioni di gusto, il che sarebbe qualche cosa come una degustazione auditiva.

« *Chaque liqueur, correspondait, selon lui, comme goût, au son d'un instrument. Le curaçao se, par exemple, à la clarinette, dont le chant est aigrelet et velouté; le kummel au haubois, dont le timbre sonore nasille, le kirsch sonne furieusement de la trompette; le gin et le whisky emportent le palais avec leurs stridents éclats de piston et de trombone* ».

Ora delle vere e proprie scuole pittoriche e letterarie si basarono su codesti fatti come in Francia la scuola filosofico-strumentista, capitanata da Renato Ghil, che ha per scopo di dare, con la lettura, una pura audizione strumentale.

Così la scuola dei Magnifici, il cui programma scritto da Saint Pol Roux suona così: « *Nell'arte Magnifica la forma è il raggio della sostanza; l'albero dell'opera ha le proprie radici nell'idea infinita e profonda; i suoi fiori ed i suoi frutti sbocciati e maturati nello spazio e nel tempo, sono le manifestazioni formali e finite dell'idea.* »

« *Il Magnificismo è l'arte della ricerca dell'assoluto, l'essere presentato attraverso l'orchestrazione dei suoi fenomeni* ».

Così avvenne in pittura, giacché a Monaco si fondò una scuola di pittori musicisti ed strumentisti che trae la sua origine dalle Whistler e dai suoi quadri che rappresentavano: « *sinfonie in oro e nero, in nero e rosso, in violetto e rosso* ».

Ho parlato anche di altre scuole ed ho parlato delle trasposizioni delle sensazioni, per dimostrare il legame intimo (quantunque le ultime modernissime scuole oltrepassino il confine del giusto trovando quello della caricatura che corre tra la pittura e la musica.

E pittura essenzialmente musicale è quella degli scozzesi paesisti e specialmente del gruppo di Glasgow.

Al loro primo apparire io scrivevo d'essi: « *Avete mai ascoltato un minuetto di Boccherini od una gavotta di Händel? C'è dentro un ritmo, una forma, una melodia, un'armonia assai nobile, un po' triste anche; il languore delle note sfiora dolcemente l'anima dolente come in un sogno; in un sogno dove si vedono figure lontane, anime lontane e spente, mentre le note vi cadono lentamente nell'anima come una pioggia lenta di lagrime tiepide, con un ritmo che è quasi lento, con un abbandono pieno di dolcezza, con un senso di quiete stanca e riposata.* »

« *Tale è l'impressione che ricevete dall'arte scozzese* ».

E tale è l'impressione che io ho ricevuto dopo d'aver scritto codesto articolo, dalle opere di G. Carozzi, il più musicale di tutti i paesisti: che non piange come gli scozzesi, ma vibra di una grande forza; l'unico paesista forse chiamato a colmare il vuoto del Segantini.

Questa tendenza di dar con la pittura le medesime sensazioni che dà la musica, è determinata anche dallo stesso linguaggio critico.

Ma come dissi innanzi, è doloroso e triste che la musica pure essendo indirettamente una ispiratrice della pittura, giacché siamo arrivati ad una quasi presunta identità di scopi e di intendimenti, non dia agli artisti una ispirazione diretta nella composizione e

nell'episodio, come per esempio nel *Sauter*, o come più direttamente nel *Beethoven* del Lionello Balestrieri.

Il quadro che a Parigi aveva avuto un successo veramente eccezionale, costituiva a Venezia il *clou* della IV Esposizione Internazionale, e quantunque non fosse privo di gravi deficienze di composizione, giacché l'autore, per intensificare l'espressione aveva introdotto



BEETHOVEN DI BALESTRIERI.

nella scena un elemento un po' teatrale, pure aveva in sé quella linea risolutiva, quell'elemento espressivo, che sono caratteristiche delle opere veramente superiori.

Il quadro è condensato dal gruppo dei due musicisti, dal pianoforte e da quella maschera rigida del Beethoven che nel condore ha una espressione di ieratismo severo ed insieme il sentimento misterioso della sfiga.

Questo è il foco morale del quadro: tutte le altre figure di ascoltatori e di *bohémien* assorti nella profondità dell'opera musicale, e quasi impauriti dalla grandiosità e dalla maestà terribile della *sonata*, quantunque intensificano l'espressione del quadro e ne accentuano il carattere, pure sono figure mondane, sono inutili lenocini indegni di un artista che si rispetti.

Ciò che riempie il quadro è l'animo dell'osservatore è quella maschera rigida e bianca, quella maschera dalle linee potenti e crude nella sua immobilità eterna ed enigmatica, quella bianca testa leonina eternamente interrogante ed eternamente muta, grandiosa per una maestà terribile e che dagli occhi vuoti e bianchi sembra sprigionare uno sguardo di luce e che dalla bocca chiusa e suggellata

nella tenace materia, sembra espandere una musica grave e grandiosa.

Questo del Balestrieri è un quadro veramente musicale, quantunque ricco di difetti ed in parte scenografico; ed è codesta via d'ispirazione di cui egli ha avuto un'intuizione che dovrebbe seguire la pittura, abbandonando l'esagerazione e le grottesche caricature dei pittori sinfonisti e dei creatori delle sinfonie in rosso e nero, per assorbire con intelletto ed amore il divino linguaggio musicale traducendolo sulla tela con un'ispirazione alta e nobile, e con quella elevatezza d'intendimenti che ha creato il capolavoro.

A. DE CARLO.



## LA VALLE DEL BUSENTO E LA SEPOLTURA DI ALARICO

Non so se sia leggenda o storia, perchè Paolo Diacono fu il primo a narrare come qui giunto nel 412 Alarico re dei Goti, che già aveva saccheggiato Roma, che aveva già manomesso molte altre città d'Italia e si morì; è incerto se di febbre o di una freccia, che i cittadini asserragliati nell'antica rocca Brindis, la quale aveva osato difendersi contro Roma e aveva accolto Annibale sul percù di Roma nemico, non si erano perduti di animo alla vista delle insuperabili schiere barbare accampatesi sul greto del sottostante fiume; e dalle gloriose mura si erano dati a trarre pietre e frecce contro gli invasori. Ma Paolo Diacono scrisse tra centoventi anni dopo la morte di Alarico, quale fede dunque egli meriti se non sull'avvenuta morte e sull'avvenuta sepoltura su i particolari della sua narrazione? È vero però che era costume dei Goti di seppellire i loro capi, morti combattendo, armati a guerra sul cavallo di battaglia e col bottino che era loro spettato;

e quindi poichè non vi fu dubbio alcuno che Alarico qui morì e qui fu sepolto alla confluenza del Crati col Busento, dobbiamo tener per fermo, come ha testè dimostrato un dotissimo tedesco, che anche con lui fossero seppelliti gli ori, gli argenti e le gemme che il re barbaro aveva rapinato a Roma e nelle altre città da lui conquistate.

Ed anche il Platena era di questa opinione. Venuto qui nel 1837 per conoscere questi luoghi si cari alla fantasia dei poeti e dei romanzatori, scrisse quei versi dal titolo *La Tomba del Busento*, che sono a tutti noti per la tradizione che ne fece il Carducci:

Cugi a notte canti suonano	Su e giù pe' l' fiume passano
Da Cosenza sul Busento,	E ripassano ombre lente:
Omo il Buso gli rimorrono	Alarico i Goti piangono
Da 'l suo gorgo s'innoltrano...	Il gran morto di lor gente.

E d'allora il re goto è divenuto nostro concittadino, sicchè il suo nome barbaro si è sposato al nostro. Ah, se il vecchio cuore di quel re avesse palpiti, se i suoi occhi avessero lagrime, quante ne avrebbe versate e quante ne verserebbe sulle nostre

soriti! Povero re barbaro, che deve esser grato a questa terra, la quale lo ha accolto nelle sue viscere e ne è gelosa custode, difendendolo contro la ingordigia di molti che invano frugarono e rifrugarono per trarne le ossa... e con le ossa gli ori, gli argenti e le gemme! Come deve esser grato a noi che diamo il suo nome al nuovo ponte: infine abbiamo onorato similmente tanti che ci av-



LA VALLE DEL BUSENTO.

van fatto più male che bene; abbiamo innalzato o poi abbattuto tante statue lungo i secoli, a tanti re che in fondo si infischiarono di noi pur succhiandoci il sangue dalle vene, mentre il povero Alarico, quantunque barbaro e pure essendo un re, se non ci ha fatto del bene, non ci ha fatto neanche del male. E come deve essere grato al vecchio Busento che anche adesso, mentre scrivo nella mia povera casetta, la quale sorge presso le sue sponde, gli va rimormorando la vecchia mena che non ha interrotto mai!

Ed a questa ora della notte in cui scrivo per lettori ignoti che forse nulla sanno dell'opera mia assiduamente intesa ad evocare le memorie di questa vecchia terra, la quale un tempo fece parte di quella Magna Grecia che fu la culla della civiltà latina, come adesso è il regno della squalida miseria; e per lettrici ignote che usate alle sottigliezze raffinate dell'arte moderna nulla sanno delle pre-

potenti passioni di questo popolo di cui ho narrato in una cinquantina di volumi le sanguinose lotte e le fresche tradizioni; in questa ora della notte, mentre il Busento va torbido e stormiato lungo le mura del mio giardino in cui fioriscono le pallide rose invernali e i tristi crisantemi fuscanti, e insieme su gli orti e le gronde del barbutto golo, allraverso i vetri della finestra guardo nelle tenebre e parmi di vedere giù nel greco un affacciarsi di fantasmi dagli elmi e dalle corazze di acciaio da cui il sottile raggio di qualche stella fra gli strappi delle nuvole trae lievi scintille, mentre sordi tintinnii di scudi percossi dalle lance e dalle spade rompono il silenzio che incombe sulla vallata. Quanti, quanti anni sono tra-



VALLATA E LA VALLÉE DEL BRATE.

scorsi da quella notte in cui l'immensa fossa fu scavata sul letto del fiume di cui avevano deviato le acque che vi furono riarrotate dopo che il cadavere del re vestito dell'armatura, con la corona d'oro sul capo e posto sul cavallo di battaglia vi fu calato e poi sopra esso si gettarono gli ori, gli argenti, i gioielli, e quindi di nuovo le acque si riarrottarono nel tramezzo antico, mentre gli schiavi, che avevano scavato l'immense fossa, venivano sgraziati onde, come canta il Pfaffen, non romanesse violasse la tomba e la memoria del gran morto!

Sepolcro ben degno di un re! Lontano lontano neveggia folto di pini la gioiata della Sila, e par mischi nel silenzio la trina, ma generosa sua storia. Essa fu il regno dei ribelli fin da quando Roma imperava sul mondo; essa accolse i perseguitati dalle leggi imposte dai prepotenti, si chiamassero Romani o Greci, Normanni o Svevi, Angioini od Aragonesi, Spagnuoli o Francesi; essa accolse coloro che avendo invano invocata giustizia o misericordia si annidarono in quei boschi e divennero alla loro volta giustizieri dei prepotenti di cui non ebbero misericordia come non ne avevano ottenuto.

Essa vide le lotte feroci in cui si uccideva prima di cadere ucciso; in cui i feriti aspettavano che il tecnico curasse loro addosso per abbrascarsi a lui e con un ultimo stono, fingente il croco. Ma videro anche idilli tenerissimi che l'amore fioriva anche nelle nature più selvagge come fra i rivei ed i triboli fiorisce la pallida viola; ma videro anche orge orrende alla sanguigna fantasia di un pino, acceso per rischiarare la festa frepce, in cui ebbri di vino e di voluttà quei ribelli alle leggi, le cui amanti al par di essi si erano votate alla morte, cotti della prossima fine o per mano del taraborniere o per quella del carnefice, si davano alla follia del godimento, mentre cupo lo tenebre succombevano al là da quei verchi di luce sanguigna.

E il re barbuto fu sepolto nella confluenza del Busento col Crati, il quale scende dai monti silani e va torbido e bioco a morire nel Jonio. Gloriosa lode, cantata da Virgilio, tra questo un tempo, quando navigabile per la sua ampiezza, le gregie litrenti ne fendevano le acque; quando esse bagnavano le mura di Sibari, la città epicamente sensuale e voluttuosa in cui si elevavano monumenti ai eroi che avevano inventato un nuovo intingolo, in cui era disdono per una lasciata se, gli piacere non avesse l'annate; la città che passò come un sogno di

deliziose raffinatezze ove l'amore era un'arte squisita, donde poi Ovidio trasse la sua; e in cui vergini e matrone vestivano stoffe perlicide onde non fossero tolte alla vista dei cittadini le loro più ascose bellezze.

Ed ora va il vecchio Crati alle estuaghe, un tempo, le facelle si bagnavano affinché i loro neri capelli divenissero biondi, va povero di acqua ma orgoglioso ancora delle sue memorie, confondendosi col Busento, anche esso in vista povero e triste.

Ma talvolta ingrossati entranti dalle piogge o dal liquefacimento delle nevi precipitano spaventosi dall'altezza ed irrompono per la vallata devastando e travolgendo uomini e cose; che l'ira dei fiumi è come quella dei popoli; essa tova tova silenziosa e innoxa per alcun tempo, poi scoppia furente e feroce abbattendo gli ostacoli e spezzando le dighe che pur parevano inscalfibili!

Oh, come vorrei volentieri a voi le fece storie che ebbero a teatro quei monti e quelle vallate, a voi, lettrici, a voi, lettori nati alle sottili morose raffinatezze dei romanzatori e dei rivelieri moderni!

Genova, Dicembre 1905.

NICOLA MISANI.



## ROMANZO DI MRS. HUMPHRY WARD

Continuazione, voll. N. 12 di *Monopoli e Maschietti* 1905.

— Temo che lei le dia troppo da lavorare, Julie non è più che pelle ed ossa.

Il Dr. Meredith crollò il capo.

— Al contrario, io la tengo indietro. Ma pare che voglia guadagnare molto danaro.

— È assurdo — esclamò la Duchessa — quando ci sono delle persone che non danarano (erebbero) di meglio che di darliene.

— No, no — disse bruscamente il giornalista. — In questo essa ha perfettamente ragione. Oh! tutto andrebbe bene, se essa tornasse quella di una volta. Non impiegherebbe molto tempo per dimenticare Lady Henry. Ma... Mademoiselle Julie! — mentre essa passava presso a loro — la prego, si sieda e riposi un momento. Non si dia tanta pena.

Julie rivolse loro un sorriso.

— Lord Lackington se ne va — e si affrettò a seguirlo.

Lord Lackington faceva parte di un crocchio di persone che comprendeva pure: Sir Wilfrid e Mr. Montresor.

— Buona sera, buona sera — disse egli a Julie. — Bisogna che mi ritiri, dormo in piedi.

— Siete stanco di avermi maltrattato? — disse Montresor con calma volgendosi a lui.

— No, sono stanco di aver constatato che le vostre idee non hanno né coda né piedi! — rispose Lord Lackington allegramente. Indi si chinò verso Julie. — Caratevi. Tornatevi più rosse, e più grassa.

— Sto benissimo. Mi permetta di accompagnarla.

— No, non disturbatevi.

Essa lo aveva seguito in anticamera e cercava il suo soprabito. L'organizzazione di quella piccola serata era stata delle più semplici. Julie avendo messo un certo amor proprio. Madame Bonier e Thérèse servivano il thé e il caffè nella sala da pranzo. Una domestica, presa per la circostanza, e Julie stessa, più attiva che mai, sorvegliavano tutto. Essa aveva preso per modello alcuni de' suoi ricordi di Francia, ed altri più lontani ancora — il modesto salotto di sua madre a Bruges, ove la conversazione era delle migliori, malgrado la scarsità dei rifreschi — qualche tazza di thé assai debole o dei bicchieri d'acqua guachierita con un piatto di *pudding*.

La domestica d'occasione stava chiamando un cob per un altro invitato pronto a partire. Julie aiutò dunque lei Lord Lackington, suo malgrado, a indossare il soprabito.

— Credo che avrebbe fatto meglio a non venire — gli disse ella con voce di dolce rimprovero. — Perché ha avuto quello svedimento prima di pranzo?

— Ma dico! chi vi ha raccontato queste storie?

— Sir Wilfrid ha pranzato con suo figlio, Mr. Chantrey.

— Mio figlio non può mai tener la lingua in bocca. Oh! non è stato nulla, grazie al rimedi appropriati, ben inteso! Se gli allôpatrici potessero piantare i loro ferri nella mia persona! Ma grazie a Dio sono fuori di quella galera. Ribbene, fra una quindicina, ci ritroveremo ambedue in città, nevvoro? Non mi piace a dover dire addio!

E le prese le mani, mormorando:

— Tutto questo mi sembra ancora così strano, così strano!

— La settimana ventura vedrò la tomba della povera mamma — disse Julie con un fi di voce. — Devo mettervi alcuni fiori per lei?

— Sì, e scrivetele. Tornate presto. Oh vedrete, tutto si aggiusterà... perfettamente, io dispero di Lady Henry.

La fiducia, l'incoraggiamento, una graziosa ironia, una tenerezza entusiastica, tutto ciò aveva Julie, sprigionandosi dal gesto e dalla voce del vecchio. Ma dopo un'ultima stretta di mano scomparve. Mentre la carrozza si allontanava, lo strepito delle ruote le fece male. Fra

qualcosa come una specie di protezione che spariva, qualcosa che le apparteneva più intimamente di tutto il resto.

Quando tornò in sala, il Dr. Meredith la fermò.

— Vuole che le mandi del lavoro da portar in viaggio? — le disse sottovoce. — Non lo farò certamente.

— Perché?

— Perché lei ha bisogno di riposo completo.

— Benissimo. Così non potrò pagare il mio viaggio — disse ella con un sorriso di stanchezza.

— Pensi al conto del dottore, se cade ammazzata.

— Ammalata! Non sono mai ammazzata — rispose con sprezzo. I suoi occhi fecero il giro della sala; poi guardò nuovamente Meredith. — In ogni modo, non sarà certo la società che mi stancherà, le pare? — soggiunse con voce che non certava di celare l'amarrezza interna.

— Ma, cara signorina, è appena venuta in questa casa.

— Ci sono da un mese — il mese più critico. È il momento di schierarsi dalla mia parte, o di abbandonarmi, *c'est-à-dire*? Questo è il mio primo ricevimento, la serata d'inaugurazione. Ho mandato gli inviti quindici giorni prima; ho invitato circa settanta persone, tutte persone che conosco bene. Alcuni non risposero affatto. Fra gli altri, la metà si è scusata... piuttosto freddamente, e quelli che hanno accettato non sono tutti qui. E che serata fredda!

Meredith la guardò un po' confuso non sapendo cosa dire. Era vero che il ricevimento aveva mancato di brilo. Nella mente di ambedue si affacciava il ricordo dei mercoledì di Lady Henry, delle splendide sale, della società brillante e variata, e gli omaggi resi alla dama di compagnia di Lady Henry.

— Suppongo — disse Julie crollando le spalle — che da vera stitica, aveva sognato le *matrées de salon* francesi; Mademoiselle de l'Épinasse o Madama Mofli; figurandomi che la gente sarebbe venuta da me per una tazza di thé o un'ora di piacevole conversazione. Ma in Inghilterra, a quanto pare, bisogna essere pagati per discorrere. La conversazione è un affare, e qui non la si dà per niente.

— No, noi lei esagera — replicò Meredith.

In fondo al suo cuore egli si ripeteva che Julie non si era mostrata se stessa, quella sera. I suoi meravigliosi istinti mondani, la sua memoria, il suo spirito, le avevano in certo qual modo fatto difetto. E la piccola riunione si era intesa sull'umore della padrona di casa assorto, non naturale e forzatamente gaio.

— In ogni modo le resta la vecchia guardia! — soggiunse il giornalista con un sorriso e girando attorno lo sguardo. — La Duchessa, Dehafield, Montresor e sua moglie, il generale Mc Gill, e tre o quattro altri vecchi *habités* delle serate di Bruton Street, erano sparsi per la sala. Vi era pure il generale Fergus, venuto presto per rimanere tardi. La sua laide figura di soldato, l'accento allegro, semplice e spensierato con cui dispensava la sua conversazione altamente interessante, conversazione di un uomo che fu associato tutta la vita alla fortuna del suo paese, tutto ciò aveva contribuito a sostenere bene o male la piccola riunione di Julie. Essa guardò il generale con riconoscenza, indi rispose a Meredith:

— Mr. Montresor non tornerà più in casa mia.

— Cosa dice mai? Ingrata! Montresor! Ma egli ha già sacrificato Lady Henry e delle abitudini di trent'anni ai suoi *deux yeux*!

— Ecco ciò che non mi perdonerà mai — rispose tristamente Julie. — Egli ha soddisfatto il suo orgoglio, ed io ho perduto un amico.

— Pessimista! La signora Montresor le mostra la più viva amicizia.

Julie rise.

— Oh! lei, naturalmente è felice. Suo marito non le aveva mai appartenuto finora. Lo ha sposato sotto riserva dei diritti di Lady Henry. Ma dimenticherà presto il servizio che le resi e con esso la mia esistenza.

— Non discuterò più. Ciò la rende vieppiù ostinata. Ah! qualcuno giunge ancora. — E sulla porta che si apriva, comparve l'alta figura del maggiore Warkworth.

— Vengo troppo tardi? — chiese egli sorpreso vedendo la sala quasi vuota.

Julie gli andò incontro, ed egli si scusò col pretesto d'un pranzo, dove i membri del Ministero si erano fatti attendere un'ora.

Dall'angolo oscuro ove Julie l'aveva lasciato, Meredith osservava il giovane. Le maldicenze del momento erano giunte sino a lui, ma egli non ci aveva badato gran che. Nessuno sembrava essere direttamente informato circa all'affare Mofliatt, ed a lui pareva assai difficile che Julie Le Breton potesse lasciarsi ingannare da un uomo qualsiasi.

Era necessario che prendesse marito, povera figliuola! Era necessario. Ora ch'egli sapeva con certezza ch'essa non lo accetterebbe mai, quel gran cuore si sforzava di soffocare ogni impulso meschino ed egoista. Ma un Warkworth! — di carattere e di moralità inferiore — ahimè! perché le donne intelligenti sono così stolte?

Se almeno Julie avesse avuto fiducia in lui — in lui pàmico devoto, egli sarebbe riuscito, credeva, a influençarla senza offenderla.

Ma egli soffriva, aveva sempre sofferto, della riserva gelosa che, in Julie, malgrado il suo fascino, mostrava una tendenza innata al mistero ed all'intrigo.

E vedendola scambiare alcune parole con Warkworth, gli parve di scoprire fra di loro i segni di una relazione segreta. Come aveva arrossito bruscamente, e come brillavano i suoi occhi!

Warkworth non gli concesse però il tempo di studiarlo a lungo; fece il giro della sala parlando con questo o con quello; indi col pretesto che partiva l'indomani mattina per tempo per Parigi, si accommiatò da Mademoiselle Le Breton.

— È vero, partite domani — disse Montresor alzandosi. — Ebbene! buona fortuna! buona fortuna!

Anche il generale Fergus si avvicinò. Tutta la sala s'animava e gli ultimi invitati rimasti circondarono il giovane ufficiale. Perfino la Duchessa sembrava sgelarsi visto l'imminenza di quella partenza. Dopo tutto, quell'uomo andava a servire il suo paese!

— Non sarà un gioco da bambino quella missione, ve lo assicuro — aveva detto il generale Fergus. — Warkworth avrà bisogno di tutte le sue facoltà mentali e fisiche!

Alta e snella, d'un'eleganza giovanile nel suo inappuntabile abito da sera, Warkworth riceveva quella ovazione con un piacere evidente ch'egli si sforzava di dissimulare secondo la maniera inglese. Era molto pallido al suo entrare. Ma le sue guance si colorirono quando Montresor gli strinse cordialmente la mano, quando i due generali gli augurarono un viaggio felice, quando Sir Wilfrid gli affilò un messaggio scherzoso per l'addetto d'affari britannico in Egitto, e quando le signore presenti gli prodigarono quegli sguardi lusinghieri d'ammirazione che ogni donna tiene in riserva per il coraggio. Julie non presideva parte a quelle dimostrazioni. Si teneva in disparte silenziosa.

— Eia si sono già salutati — pensava la Duchessa, con un sussulto che non pote frenare.

— Tre giorni a Parigi? — disse Sir Wilfrid. — Una quindicina in viaggio verso Deng. — e poi, quanto tempo prima di partire per l'interno?

— Oh! tre settimane per radunare i portatori ed i cammelli. Siamo già organizzando la carovana. Dovremmo metterci in marcia verso la metà di maggio.

— Un cattivo mese — osservò il generale Fergus crollando le spalle.

— Sfortunatamente gli affari non aspettano. Ma sono già corazzati di chinina — rispose Warkworth ridendo. — o meglio lo sarò, quando giungerò a Deng. Addio! Arrivederci!

In momento dopo era scampato. Mademoiselle Le Breton gli aveva dato la mano, augurandogli il « buon viaggio » come tutti gli altri.

La commedia si sciolse dopo questo. La Duchessa abbracciò Julie con tenerezza speciale. Dehafield le strinse la mano. I suoi occhi gravi e buoni le diedero un lungo sguardo, di cui essa non si accorse. Meredith le rinnovò i suoi consigli, mezzo affettuosi e mezzo irati, di prendersi un po' di distrazione e di riposo. Mrs. Montresor le prodigò delle effusioni banali. Solo il saluto di Montresor fu piuttosto freddo e lapsuoso. Perfino Sir Wilfrid era un po' commosso senza sapere il perché; girò a se stesso che il suo rapporto dell'indomani a Lady Henry non conterrebbe esca alla sua malignità; ed in cura suo perdono a Mademoiselle Julie le sue piccole menzogne.

## CAPITOLO XVIII

L'ultima carrozza si era già allontanata da venti minuti. Julie aspettava ancora nella piccola anticamera; andava e veniva lentamente sul pavimento di piastrelle bianche e nere.

Qualcuno bussò lievemente alla porta d'entrata.

Essa aprì. Warkworth comparve sulla soglia. Dietro di lui la luna allungava proiettava un raggio brillante nell'anticamera semibuia, ove tutto era spento tranne un debole lume. Julie gli additò la sala.

— Vengo subito. Lasciatemi dire a Léonie di non cercarsi.

Aprì la porta della sala da pranzo. Madame Bornier lavava e riponeva le *laine* ed i *brochers* che avevano servito nei modesti rinfreschi di Julie.

— Léonie, non andare a letto; te ne prego! Il maggiore Warkworth è qui!

Madame Bornier non alzò il capo.

— Quanto si fermerà?

— Una mezz'ora forse.

— È già passato la mezzanotte.

— Leonie! Egli parte domani!

— *Tres-bien! Mais soit tu, ma chère, c'est si est pas concevable ce que tu fais là!*

E la maggiore delle due sorelle di latte, alzando il capo, guardò l'altra in pieno viso. Sul suoi risati lineamenti si leggeva l'ansietà del cane da guardia e una fiera ed affettuosa protesta.

Julie le si avvicinò senza collera, ma piuttosto con supplichevole umiltà e fra le due donne vi fu un rapido colloquio a bassa voce; Madame Bernier facendo delle rimostranze, e Julie prorompendo dolcemente la sua causa.

Indi Madame Bernier riprese il suo lavoro e Julie tornò in sala.

Warkworth balzò in piedi tosto che la vide entrare. Ambedue esitarono vacillando. Poi egli si avvicinò a lei e bruscamente irresistibilmente, la prese nelle sue braccia. Julie resistette un momento, ma finalmente cedette e gettandogli le braccia attorno al collo, nascose il viso sul petto di lui.

Rimasero così per alcuni minuti, assolutamente silenziosi; il solo rumore che si udiva era il respiro affannoso di Julie. La testa di Warkworth s'inclinava sulla sua.

— Julie! come potremo mai dirci addio? — sussurrò egli alline.

Essa si svincolò dalle sue braccia, e vedendo quel viso contraffatto, si sforzò d'essere calma.

— Venite a sedervi qui.

Lo condusse verso la finestra aperta, e vi si posero a sedere vicino, colle mani in mano. Una chiara e mite notte d'aprile brillava all'esterno, e dei soffi di munda brezza li sfiorava di quando in quando. Nel giardino e sulla facciata chiusa della grande casa dirimpetto, delle luci vaghe si mischiavano alle ombre della notte.

— È per sempre? — chiese Julie a voce bassa e soffocata. — È un saluto... per sempre?

Sentì che la mano di lui tremava, ma essa non lo guardò. Pareva recitare delle parole già da lungo tempo formulate nel suo spirito.

— Rimarrete assente... forse un anno? Poi tornate in India... e poi...

Si fermò.

Warkworth ebbe la sensazione fisica, per così dire, di una lettera sepolta nella tasca del suo abito, una lettera di Lady Blanche Moffatt, ricevuta la mattina stessa. Missiva di una grande dama, ridotta a dei rimproveri senza dignità e dettata da un vero terrore materno per la salute, la vita stessa della sua creatura, di quella creatura fragile e eterea come una foglia di rosa.

Delle voci vaghe erano giunte sino a lei. Ma no! quelle dicerie non potevano essere vere. Fortunatamente nessun sospetto aveva ancora sfiorato Aileen. Quanto a lei, aspettava un suo scritto che la rassicurasse. Altrimenti...

E l'ultima parte della lettera conteneva una minaccia velata che Warkworth comprese perfettamente.

No, da quella parte, nessuna scappatoia; le sue azioni passate gli starravano la via. E d'ora innanzi, era evidente, gli conveniva proseguire con maggior prudenza.

Ma come poteva rimproverarsi i sentimenti che nutriva, lo capiva ora per Julie? i più forti forse ch'egli dovesse mai conoscere? A sua insaputa quel legame l'aveva avvinto sempre più strettamente. Ed oggi, colle loro mani, stavano ambedue per spezzarlo? La colpa era sua? Il destino aveva compiuto tutto.

Warkworth medesimo si sentiva glorificato da una situazione così tragicamente sincera, e da emozioni di cui un mese prima si sarebbe creduto incapace.

Risolutamente, in questo ultimo colloquio con Julie, egli lasciò libero sfogo a queste emozioni. S'impossessò delle mani gelate dell'amica sua, mentre essa gli indirizzava parole desolanti, e le baciò con fervore.

— Julie, se voi ed io ci fossimo conosciuti un anno fa, quello che è accaduto in India non sarebbe mai successo. Voi lo sapete!

— Forse. Ma quale consolazione volete che io trovi a sopprimere questo fatto col pensiero? La cosa è avvenuta così — ecco il male.

E volgendosi bruscamente a lui:

— Avete un ritratto di lei?

Egli esitò.

— Sì — rispose alline.

— Lo avete qui?

— Perché me lo chiedete, carissima? Questa sera almeno è nostra.

E tentò nuovamente di attirarla nelle sue braccia. Ma essa persisteva.

— Sono certa che l'avete. Fatemelo vedere.

— Julie! non ho che voi nel mio pensiero, voi sola!

— Allora fate ciò che vi chiedo.

S'inclinava verso di lui con aria smarrita e supplichevole; le sue labbra sfioravano quasi la guancia di Warkworth. A malincuore egli prese dalla tasca un portafoglio, ne estrasse una fotografia e gliela porse.

Julie la fissò con sguardo ardente. Teneva nelle sue mani un volto che sembrava composto di neve e di fiamma, una creatura fragile e delicata, ma traboccante di tenerezza e d'espressione, una testa da bambina coperta di morbidi capelli ricciuti, il labbro superiore un po' rialzato su dei denti piccoli e bianchissimi, quasi in atto di ingenuo stupore. Eppure dietro a tanta dolcezza, quale profondità di poesia e di sentimento? Il collo esile portava con dignità



— Julie Bernier, 1881.

— È per sempre? — chiese Julie a voce bassa e soffocata.

infantile la bella testolina, gli occhi chiari e timidi sembravano voler schermirsi agli sguardi, e confidarsi.

Julie rese il ritratto e si nascose il viso fra le mani. Warkworth la osservava sconcolato, e finalmente le prese di forza le mani.

— A che pensate? — chiese egli quasi con violenza. — Non voglio essere escluso dai vostri pensieri.



— Non sono gelosa ora — diss'ella guardandolo con desolazione. — Non la odio più. E su essa sapete tutto; non sarebbe capace di odiarmi.

— Nessuno potrebbe odiarla. È un angelo. Ma non è la mia Julie! — dichiarò egli con veemenza.

E fece sparire la piccola fotografia.

— Ditemi — proseguì Julie, dopo una pausa, mettendogli una mano sul ginocchio. — Quando avete cominciato a pensare a me... in modo diverso? Tutto quest'inverno in cui ci siamo sempre incontrati voi... voi non mi amavate ancora?

— Come potevo io, nella posizione in cui mi trovavo, lasciarvi andare a delle idee amorose? Non sapevo che una sola cosa, avevo continuamente il desiderio di vedervi, di parlarvi, di scrivervi; i giorni che non ci vedevamo erano giorni perduti. Non siate così fiera — soggiunse egli cercando di cedere. — Voi pure non pensavate a me in modo speciale. Eravate troppo occupata a creare dei vescovi, dei giudici e degli accademici! Oh Julie! che timore mi incutevate in quei primi tempi!

— La prima sera che ci siamo visti — diss'ella con passione — ho trovato un garafano che avevate portato alla bottoniera. L'ho messo sotto al mio guanciale, e durante la notte lo toccavo come un talismano. Eravate riuscito due volte a sviare il cattivo umore di Lady Henry verso di me. Mi avevate sorriso, mi avevate stretto la mano, non come gli altri, ma come se mi aveste compresa, io, — o almeno come se cercaste di comprendermi. Poi venne la gioia fra tutte le gioie, quella di poter esservi utile — di poter fare qualcosa per voi. Ah! come questa ha trasformato la mia vita! Non svoltavo mai l'angolo di una via senza pensare alla probabilità d'incontrarvi — improvvisamente — sul mio cammino. Non udivo mai la vostra voce senza sussultare dalla testa ai piedi. Non facevo né un'amicizia, né una conoscenza nuova senza domandarvi prima in cosa potevate esservi utile. Non vi vedevo mai entrare in sala, senza che il mio cuore balzasse dalla felicità. Non dormivo senza rivedervi nei miei sogni. Odiavo Londra quando non c'eravate. Voi presente Londra diveniva per me il paradiso!

Egli teneva sempre le sue mani; essa si era gettata indietro, frigidita, col corpo tremante per l'ardore di quella confessione. I suoi magnifici capelli, scappando dai cerchietti d'oro che li avevano imprigionati durante la sera, cadevano in masse lucenti sulla sua fronte e sul suo collo delicato. Quella chioma sciolta, lo splendore de' suoi occhi, la drammatica audacia della sua attitudine prestavano alla sua persona ed al suo viso una bellezza selvaggia e acuta.

Presso di lei Warkworth ebbe dapprima l'impressione di grande stupore — poi di una specie di ripulsa e di timore — ed infine tutto ciò si perdettero in uno slancio di gioia e di gratitudine.

Alcune lagrime gli scendevano sulle guancie.

— Julie! mi rendete vergognosa, mi abbassate fino a terra!

Egli tentò di stringerla ancora nelle sue braccia, Julie resistette. Non erano carezze che imploravano i suoi occhi, i suoi occhi febbrilmente brillanti per il ricordo dei suoi sogni passati. Si scostò da lui, e alzandosi di scorse la finestra, mosse la lampada e rissetto la sua capigliatura ribelle.

— Non dobbiamo essere così pazzi! — diss'ella con un sorriso vacillante, riponendosi a sedere; ma più discosta da lui. — Vedete, per me il gran problema è questo: — la sua voce diventava bassa e rapida. — Cosa farò del futuro? Quanto a voi è molto semplice. Ci separiamo questa sera. Voi avete la carriera, il matrimonio. Mi eclissi dalla vostra vita — assolutamente. Ma io?

Si fermò. Si sarebbe detto qualcuno che cercasse uno scampo nell'oscurità.

— I vostri amici — disse Warkworth assai agitato — il vostro lavoro, Julie, tutto questo vi assorbirà. Poi in seguito vi sposerete, vi dovete sposare! Oh, mi dimenticherete presto, Julie. Prego Idaho che sia così.

— I miei amici? — ripeté essa scorrendo il resto del discorso. — Vi ho già detto che non ne ho più. La società prende le parti di Lady Henry. Mi vogliono far capire di stare al mio posto. Lo so.

— La Duchessa letterà per voi.

Julie sorrise.

— Il Duca non glielo permetterebbe, ed io neppure.

— Prenderete marito? — diss'egli nuovamente con emozione. — Troverete un uomo degno di voi, un uomo che vi darà l'alta posizione per la quale siete nata.

— Potrei averla anche subito — diss'ella fissandolo quietamente negli occhi.

Warkworth indietreggiò provando la sensazione di un colpo sgradevole. Egli aveva parlato di vaghe probabilità, disponendo dell'avvenire con quella prodigalità di parole, quella facilità di profezia che costa tanto poco. Ma cosa voleva dire essa?

— Delafield! — esclamò infine.

(Dall'inglese).

(Continua).



## LA PROPOSTA DEGLI SCAVI D'ERCOLANO

La proposta di Waldstein, tendente a riunire tutte le forze internazionali, dalle repubbliche, dagli uomini di scienza ai privati, da tutti gli amatori dell'arte fino agli ultimi antiquari, per ottenere che il sottosuolo di Ercolano, giacente invano sotto terra, senza che si sia mai pensato ad esplorarne i tesori nascosti, non solo è ora entrata nel campo delle proposte pratiche, in quello della esecuzione, ma minaccia di divenire un vero campo di lotta fra i nostri più grandi scienziati. Riuscirà ora il Waldstein a riunire queste forze in modo da poter dare all'Italia la soddisfazione di veder finalmente impiegati tutti i mezzi più solleciti e più utili alla completa *esplorazione* della antica località? Con questo metodo io son persuaso, che si potrebbe a poco a poco dissepellire tutta la Magna Grecia e tutto ciò che giace in questo sottosuolo beato di Napoli e dintorni, che pare sia destinato a non esaurirsi mai. Ma vediamo però come si intende di procedere a questo lavoro, che dovrebbe richiamare sull'Italia per lo meno il doppio dei forestieri!

È vero che finora i nostri archeologi facevan troppo accademica. E di scavi se ne facevan pochi e male. Sarebbe il caso di procedere a disciplinar bene questo nuovo esercizio di lavoratori, in modo che i risultati fossero quali ci ripromettiamo. Certo, meglio di stare a discutere sul più o meno che si potrà trovare, questione ridicola, vista che quel poco che si è scavato d'Ercolano, ha dato già quel poco di roba, che da sola ci ha regalato uno dei più bei Musei del mondo, sarebbe il caso di studiare piuttosto un metodo di scavo, che costringa a far meno espropriazioni che sia possibile. E lo comincerò dalla marina, occupando a poco a poco tutti i terreni, senza esamini, e ciò per farsi un'idea della vera estensione dell'antica città.

Quando si vedesse che i principali monumenti, cioè il teatro più importante, venisse a trovarsi, ove ora si trova l'arena e Pogliano, allora si potrebbe pensare a fare prima una via per il traffico, che non guastasse la linea di scavo, indi si potrebbe

dar mano alle demolizioni. Ma se pure, che il Waldstein nel suo vasto progetto ha già contemplato tutte le enormi difficoltà, che si presentano, e son persuaso che questo sarà appunto il miglior metodo di procedere gradatamente al lavoro.

Io non verrò certo a scoprirvi Ercolano. Ormai è troppo stato illustrato dai migliori dotti italiani e stranieri per poter impiantarci a dottori e soprattutto a dir cose nuove. Le quali, in verità, ci saranno ai primi scavi, ma per ora bisogna contentarci di



ERCOLANO. PANSANELLO.

riavviare le vecchie notizie di scavi per rarcaperarci sul grande rinascimento avvenute in due secoli quasi dalla sua scoperta. Nonostante, vivendo stare ad informazioni più fresche, mi son rivolto al geniale Ispettore degli scavi, prof. Innocenzo dall'Osio, che pare sia venuto a Napoli a dare un po' di luce sulla morte gara di studi, con tanto di barba, e troppa polvere, destando la mente degli studiosi, specialmente i giovani, a nuove ricerche, secondo i più recenti sistemi in voga, specialmente dopo l'indirizzo dato dal Boni alle ricerche preistoriche, dalle quali ora si comincia per renderci conto di ciò che l'evoluzione posteriore ha potuto produrre.

Questo metodo di ricerche, accompagnato da continui saggi ed esperimenti per passaggio, dirò così, di terreno, affinché possa parlare come un libro aperto, chiaramente ai dotti ed anche ai profani,

metodo razionale, perché non lascia modo agli archeologi di scrivere troppo, prima di aver bene esplorato le indagini d'indole elementare: è quello appunto che ha dato tanto merita fatta ai Boni, e sulla cui via si son messi tutti, salvo quei testardi accademici, che credono ancora di poter risolvere le più vitali questioni di etnologia, di archeologia e di storia, contentandosi di un po' di filologia o dello svisceramento delle aduse e ormai troppo vecchie fonti. Ma pur troppo anche in archeologia, o rinnovarsi o morire! E quando i paranoconi non troveranno comodo di continuare per altra via, dovranno far posto ai giovani baldi e volenterosi, ai quali la scienza darà nuovi scintilli di genialità nella ricerca.

Il prof. Innocenzo Dall'Osso, già noto per i suoi lavori preistorici in Bologna, venuto alla direzione degli scavi in Napoli, tentò con fortuna dei saggi presso Pompei nella Valle del Sarno e riuscì a determinare l'esistenza d'un popolo ignorato, che aveva una civiltà propria, 2000 e più anni a. Cristo, in tutta questa regione vesuviana, in modo da spiegare tutta l'evoluzione po-



ERCOLANO: LA RICOSTRUZIONE DEL TEATRO.

steriore non solo; ma da fermare l'attenzione intorno ai nostri progenitori, dei quali nulla si sapeva.

Ricordando che l'illustre Fiorelli, in base al fatto, che i parallelepipedi, che compongono i muri esterni delle più antiche case pompeiane e la parte inferiore della cinta, sono di pietra saracense, con felice in-

terito argomentò, che i primi abitatori di Pompei fossero appunto i Saraceni, che dai monti di Sarno, ultima pendice dell'Appennino Campano, probabilmente erano discesi, seguendo il corso del cammino



ERCOLANO: CASA DI ARGILTO.

verso il fiume, fino al luogo ove sorge Pompei. Rintracciando dunque le sedi dei antichi abitatori di quella valle detta del Sarno, e dei vicini monti, egli avrebbe certo portato un non disutile contributo alla tanto agitata questione delle origini

di Pompei, rimaste finora nel campo di dotti senza amore di ricerca e in tutt'altre faccende affaccendati. Suo primo pensiero fu quello di rivolgersi al cav. Marco Pisano, Sindaco del Comune di S. Marzano, il quale notoriamente custodiva nella propria casa una pregevole collezione di oggetti preistorici, risultato di trovamenti fortuiti, avvenuti poco innanzi in un fondo di una proprietà detto Padula, discosto pochi passi a nord-est del paese ed alla sua grande e proverbiale cortesia, egli deve gran parte delle sue scoperte. Lungo sarebbe riportarci alla magnifica relazione di quello scavo. Quello che interessa sono le conclusioni, che ci hanno dato la chiave per i saggi intorno agli scavi preistorici di Pompei, e che rivelano tutto un nuovo orizzonte per le ricerche, intorno alla favolosa storia del golfo partenopeo, finora rimasta al culto delle Sirene.

Il Dall'Osso, compiendo una campagna accurata per oltre un anno, riuscì a ottenere il bel risultato d'allogare nel Museo di Napoli due magnifiche sale di oggetti preistorici, che incominciando dalle caverne fanno conoscere tutta la lunga evoluzione preistorica fino al giunger delle civiltà preelleniche, le quali

fondendo i primitivi elementi, diedero sviluppo alla civiltà detta Italic, della quale ancor tanto si disputa, ma che va di giorno in giorno rendendosi meno misteriosa ed oscura agli occhi di chi vi sa leggere dentro.

Uno dei più importanti risultati ottenuti con i suoi scavi fu l'accertamento dell'esistenza nella valle del Sarno d'uno o forse più villaggi preistorici, seppelliti da un'eruzione non del 79 a. C., come finora si era creduto, ma anteriore di parecchi secoli a quella che distrusse Pompei. Gli effetti di tale catastrofe non furono meno funesti di quelli narrati da Plinio, perocché anche allora scomparvero sotto uno strato d'arido pomice i campi ricchi di messi e le abitazioni di quei popoli vastati, con tutta la loro doteria, consistente solo in bestiami, suppellettili domestiche, strumenti agricoli, e quanto altro non riuscirono ad esportare seco nella precipitosissima fuga. Si scoprirono perciò due necropoli arcaiche, situate nella stessa direzione, distanti l'una dall'altra non più di 1500 metri. Nell'intervallo doveva esistere il villaggio, di cui però non riuscì a scoprire che deboli tracce in piccoli avanzi di vasellaria e in ossa estratti colle zappe forate. Nette fiducia che il Governo voglia continuare gli scavi per determinare in modo più positivo il sistema d'impianto del villaggio forse sopra palafitte.

Il vasellame trovato si divide in due classi principali, indigeno e greco. Nel vaso indigeno, di cui vorremmo dare i principali campioni, si trovava una forma rozza primitiva. E la sostanza, di cui son composti, è una pasta terrosa, mal colta in forni primitivi, che rivela la nessuna tecnica vascolare. La forma è quella delle vecchie necropoli arcaiche Italic, cioè le solite urne, orec, olle, tazze a un manico, attingitoi e grandi giare, decorate con disegni geometrici, ottenuti a rotellina, a linee rette e serpeggianti, con costolature più o meno prominenti. I popoli, che abitavano quella regione, dovevano essere i primitivi Oscio Campani, la cui traccia si ritrova sempre e si può dire è rimasta nel popolo napoletano fino ad oggi. Onde si può concludere, che trattasi d'una civiltà eneolitica, che ha ricevuto influenze naturali dall'oriente ellenico.

Ma non abbiamo a perdere con ciò il nostro obiettivo, che è Ercolano. Il Dall'Osso nei suoi lunghi studi di confronti ha potuto concludere, che Ercolano, a differenza di Pompei, non è sorta a poco a poco per aggregar primitivi, indi per sopravvenuti centri storici, ma fu fondata di pianta dai Napoletani, come un loro approdo marittimo sulla

costa, per propria difesa. Sorta con piano prestabilito, con disegno di Ippodamo di Mileto, Napoli volle a sua somiglianza fondare Ercolano, che ne ritraeva nelle proporzioni d'un quarto la forma. Non possiamo addentrarci in tale descrizione; ma poiché si fa questione della possibilità di trovare in Ercolano molti monumenti d'indole greca, non è a dubitarsene, visto che Ercolano era dimora preferita per gli ozi intellettuali, una specie di eliso, ove accorrevano i filosofi epicurei e la gente imperiale, che amava addestrarsi nel culto delle arti. Ecco come ci si spiega la presenza della famosa *Villa dei Papi* e quella *Ercolanese*, che non possono trovarsi isolate; ma accennano a tutto un nucleo d'abitazioni imperiali e private, che facevano corona alla città ed erano forse per estensione in ben più vasto territorio, da essere Ercolano la minima parte.

E dunque con la nobile speranza di trovarvi le



ERCOLANO: CASA DI ARISTIDES O DEI PAPI.

tracce della civiltà greca, che Napoli non ha potuto serbare per le numerose distruzioni, cui è andata soggetta, nel corso di tanti secoli, che ci si appresta a veder organizzato il grande scavo ideato dal Waldstein, e che, se sarà svolto con criterio di insieme, senza tecnicismi e con un ideale archeologico e artistico, potrà dare veramente risultati eccezionali. Se non ci dovesse dare altro che papiri, i quali ci svelassero la storia di queste regioni, che è ancora avvolta nel mito, ciò basterebbe a rinfancare la spesa. Ma non è possibile, che qualche famosa opera d'arte greca, qualche pittura, non debba farci rivivere almeno per poco nel nobile sogno d'una civiltà di tanto superiore alla nostra, per il culto, che si aveva della bellezza.

Ma vogliamo però che finiscano le litze scolastiche e si dia largo campo ai giovani per lo studio dell'antico, rinnovando il gusto e la febbre dell'arte, ormai esaurito, per la prevalenza di interessi ed avidi pedanti.



## LO SCULTORE RICCARDO RIPAMONTI

Difficilmente l'innamorato dell'arte belle potrà attualmente dall'acquisita celebrità riconoscere il merito reale di un artista, poiché l'istituzione di un materiale compenso al giudizio d'analisi ha asservito la critica a blandizie e a lodi verso temperamenti e ad opere del tutto mediocri per mancanza assoluta nella fusione armonica dei proporzionali rapporti fra spirito e materia.

Dal concerto utile alla sola speculazione regionale nacque una mutua quiescenza nella predilezione degli errori fra recensori e Comitati e per questo il dilagare di un'usurpazione bilaterale, che accumula nel proprio dominio la menzogna senza dei giudizi coll'altrettanto bugiarda degli artefici; mistificazione che da una parte frena coll'astensione il già menzionato mecenatismo incredulo del valore che egli non può apprezzare e dall'altra offende e sacrifica l'artista originale, posposto al lenocinio, all'improprietà fatturale, al ninnolo vano e pretenzioso di una decadenza molpe, emulatrice di un complessivo infantilismo di forma, di pensiero relativamente ammirabile in ragione di età, ma posteriormente sterile e sterile alla fecondazione di un'arte duratura e progressista.

Troppo di frequente oggi, in omaggio alla bellezza, la scramberia, l'acrobatismo e la infirmità son propensi ad usare la tuba della celebrazione e troppo spesso l'ignoranza, signoreggiando nei marmi e

nelle tele di tutto l'orbe esponente, si esalta del lambrusco di cui ha potuto ricingersi la brevissima fronte.

E dovunque diventato meritorio il tradimento

dell'onesta verità, pur che ristori al concordi nel vituperio i sensi di una smoderata ambizione. Tutto travolge la ridda di costoso osceno sabba e mezzanamente affannandosi scribi e farisci sudano inneggianti, cooperando alla prostituzione dell'arte nostrana con una paralitica lue straniera.

Già i tristi gnomi del turpe mercimonio infestano il campo tradizionalmente glorioso e petulanti irradiano le pazze ganne di ottica forsennata. Latra la perversita loro psiche il delirio di una mania recondita, mentre lo smarrito senso, disperato nella desolazione delle tenebre, concepisce e significa terrorificato il persecutante incubo che lo opprime.

A costui ingenerose trascendenze contro la verità, la giustizia e la carità della patria irridiscono da un lustro i superlativi dell'indagine, colposamente dimentichi della grandiosa maestà simbolica di Michelangelo, non curanti della soave perfezione di Donatello, ignari forse della sfogorante intonazione di Tiepolo, refrattari certo a penetrare le meraviglie di Tintoretto, di Paolo Veronese, del Sanzio e di Leonardo da Vinci e di tutti quelli che con ossi plasmano o dipingono concezioni della propria carne o riflettono uno spirito emanepato nell'ammirazione di una robusta personalità.

La intellettuale passione di costui esteti del parossismo bamboleggiante, lascia supporre che essi, tenuti all'i-

bridismo del cibeo, innamorati della reggia consistente di nubi, sognanti un aereo famedio superbamente natante nel convesso dello spazio,



Foto. Tassinari. - L'UOMO -

aspirino alla mèta sublime di vedere il Duomo riedificato nel più angusto vicolo di Milano o per lo meno di vagheggiare la mista capacità del gusino ad adeguato ricetto dell'arte, quasi che il monocolismo potesse assoggettare il pensiero e limitarlo alla manifestazione uniforme di un tipo invariato e privilegiato non splendesse invece multipla la solenne virtù dell'arte - quella di riflettere dall'imane suo prisma il vivente infinito con disparata eloquenza.

Però anche in seno alla facezante Babele, deplorabile, ma davvero inoffensiva, perchè sicuro sintomo di una transizione precludente la futura affermazione del nostro secolo, chi ben sa dirigere la vista, senza lunga fatica può scorgere già distinte le plastiche tracce di un positivo ideale avvenire. E meglio avvertita che in altre produzioni dell'ultimo decennio la

vigorousa orma appare nelle opere dello scultore Ripamonti, dove la filosofica profondità dell'idea,



Foto. Tassinari. - L'ACQUARO -

l'ardita personalità della tecnica, l'audace innovatrice della linea sintetizzano la potenziale significazione onde va distinto il poema di una bellezza originale, per cui, trasfusa l'anima dell'artefice creatore, risorgono nell'ispirazione, gemono, imprecano, gioiscono sentimenti ed esseri d'un palpito comunicato che impera sovrano in altrui.

Fra i ribelli viventi solo il Ripamonti può gloriarsi di una tempera così eccezionale contro-

versa di eccellenza in pro di una rivoluzione benefica. Egli nel furore di una scultura meravigliosa di esattezza e civilmente educatrice ha saputo primo infrangere ceppi involati ed estorcersi liberamente in sedi inesplorate dalla statuarìa, dove le ferventi passioni umane, animandosi di più vitali e insatiati gesti, compendiarono i capolavori di un'arte grande e massimamente vera.

Eppure con tutto questo né dei gruppi: *Chi per la patria muor non muore mai, Dies ira, né delle statue: Pregiura, Acqua per il pane, Caligola, Ultima Spartaco, Caino, poderose rivelazioni spesso condannate dall'eccezionismo e da una codarda invilla professionale, la critica supponente a zelo intellettuale e a rivendicazione e così leconda di aggettivi nelie spoglie per la mediocrità non*

ha saputo trovare una parola anche mite a sostegno di un'intelligenza reale, deplorabilmente condannata nel libero esercizio della propria professione.

E perchè il lettore non mi possa fraintendere in materia dirò chiaramente quali sieno per me le caratteristiche della mediocrità eguali debbano essere quelle dei temperamenti nati esclusivamente per l'arte. Così, candidamente mostrata la stregua del vago, ognuno potrà convincersi ch'io non parlo a vantaggio interessato di scuole, di sistemi o di amicizie, ma unicamente, senza preconcetto, a difesa di una verità imparziale.

Dunque io chiamo mediocrità ogni imitazione



Foto. Tassinari. - L'ACQUARO -



Foto. Tassinari. - L'ACQUARO -

postuma, qualunque risultato di dogma, qualsiasi manifestazione di metodi o di scuole espressi in tutti i generi e tutti i modi possibili. Mentre ritengo



Fig. Ripamonti, Milano.

« LA CONOSCENZA DI CAINO ».

artista colui che nutrendo un fervido culto per la natura, appassionatamente la studia, la scruta e penetrato trasfonde nella creta o sulla tela l'emozione sentita, con tanta sincerità da rivelare sé stesso. Quindi principale requisito è che pulsi dall'opera energicamente la vita dell'animatore che l'ha concepita.

Io non sento predilezioni di mezzi, poiché può riuscire parimenti impotente la macchia quanto la durezza di esecuzione decisamente contornata e ugualmente impropria la diligenza, quanto lo sprezzo, se alterano la realtà, mitigandola o esagerandola. Il segreto dell'arte sta nell'esattezza proporzionale del sentimento, della movimentazione, della forma, in ragione diretta della comprensività, della possibilità del carattere dell'ente rappresentato.

Eppure in onta a queste sacrosante ragioni i mentori della critica suprema sciogliono lo scilinguagnolo all'Inno soltanto quando si tratta del falso, del manierato e del meccanismo. La loro tenerezza è per il diafano rosato, le giunature, i chiarì di luna, il grottesco, le tristizie esili degli uomini, delle cose, le lucidezze divisioniste. Nulla urta al loro sensibili nervi quanto le creature robuste e composte come tutto il mondo di carne ed ossa. Nel loro erudito cervello non cape che la risurrezione e la parentela, per cui la reminiscenza è loro guida e bilancia. Essi sono sostenitori e talvolta membri del giuri di accettazione delle opere da esporri; esame, a loro parere, necessario al decoro dell'arte e per il lustro di essa allontanano la equilibrata originalità, per dare posto a quanto vi ha di comune e di strano su questa

superficie della terra. E sembra a loro equo di potere far parte di un'istituzione immorale, che soffoca la libertà del pensiero e limita la bellezza dell'arte alla relativa predilezione di un gusto di pochi: gusto ormai giudicato affetto di perversimento, giacché preferisce agli splendori del nostro cielo, alla maschia intelligenza innata ai canti e ai suoni, le melanconiche intonazioni dell'Olanda, le infiammate frenesie della Russia, gli stentati vagiti della Germania, i piagi francesi. E non basta: chi sa dove andremo a finire, se non li arresta lo scrupolo, pensando che se un giorno venisse istituita una Commissione arbitra della pubblicità della loro prosa, forse nemmeno una frase toccherebbe l'onore del torchio.

Ed ora mantengano pure, se loro aggrada, con-



« ERODE ».

tinamente il silenzio. Nessuno, nemmeno lo scultore Ripamonti, se ne cura, fidenti in una prossima completa vittoria.

Il pubblico già gli ha reso coll'*Errore Giudiziario* e col *Caino* il tributo della propria ammirazione e gli illustri della critica straniera, fra i quali Emilio Zola, lo hanno proclamato un vero valore.

Chi avrebbe mai immaginato, allorché io con-

pochi combattevo a conforto del solitario, dovesse giungere così presto la rivendicazione unanime dell'apologista e dell'artista! Certamente non mi inorgoglisco, sapendo che il mio non era vaticinio, ma semplice buon senso. Continuerò il mio convinto apostolato fino alla massima apoteosi meritata dall'insigne statuario. E quei colleghi che paternamente mi consigliavano di desistere dalla battagliera impresa, perchè poteva costarmi il biasimo alle opere da me pubblicate, avranno avuta validissima prova che non era ostinazione convinta di

stramberia, né devozione di amicizia, ma profonda persuasione nelle originali esplicazioni di un'individualità eminentemente artistica.

Oggi, pensando alla fermezza che mi ha sostenuto a percorrere spontaneamente un cammino non fatto di rose, sento raddoppiata la soddisfazione di un dovere compiuto. Confesso anzi di compiacermi di aver resistito alle lusinghe di un interesse particolare, quando tentava di infliggermi le umiliazioni di una posillanime coscienza.

E. A. MARESCOTTI.

## “SALOMÉ.”

di OSCAR WILDE musicata da RICCARDO STRAUSS.

La sera del 9 dicembre all'Hoftheater di Dresda è andata in scena l'opera del notissimo direttore d'orchestra e bizzarro compositore Riccardo Strauss.

come manti i veli di sempre variato colore, ora dispiegandoli come ale, ora cingendosi la fronte come aureola, ora avvolgendoli d'attorno a sé



Fig. Adolfo Crivati, Milano.

LA DANZA DEI SETTE VILI.

Noi presentiamo la scena al momento in cui Salomé sceglie la cosiddetta *Danza dei sette veli*, la danza nella quale essa ora drappeggiando

ed ora da sé rigettandoli, suscita una fantasmagoria pittoresca e sensuale che affascina il già ebbro Erode.



## DRAMMATICA

È il periodo del sogno, delle grandi visioni artistiche, degli entusiasmi, degli ardimenti.

È il carnevale laborioso, per gli artisti drammatici, non soltanto perchè devono dare ora un lavoro immediatamente proficuo, ma sopra tutto perchè si devono preparare alla nuova "campagna", al nuovo "trionfo".

Col primo giorno di quaresima si ritorneranno le nostre migliori Compagnie. Ora si tira avanti coi lavori che sono già in *repertorio*, con un po' di malinconia per l'immediato distacco, e col cuore caldo di speranza per l'avvenire.



Foto. G. L. CARAI & FIGLI, TORINO.  
GIOVANNI BONVICINI

Ed è in forza di questi sogni, di queste speranze e di questa incontentabilità (che è dei migliori, del resto) che il pubblico assiste meravigliato a tanti cambiamenti di Compagnie, mentre non sa capacitarsi, perchè un'accolla di artisti, che filavano meravigliosamente insieme, si divida e si sgrani come un rosario cui si spezzi il filo!

Eccettuati gli scozzesi, gli eternamente sfiduciosi, e i travetti del palcoscenico, che hanno perduto ogni ideale, i futuri soci, i futuri compagni, son come amanti, ai quali tarda congiungersi in uno slancio d'amore artistico.

E ciascuno pensa al temperamento dram-

matico dell'attore che avrà quale "partenaire", sogna delle squisitezze di interpretazione... salvo poi ad essere nuovamente preso dallo sconforto, per ogni intoppo, e per ogni effetto mancato.

Adesso sono tutti buoni, tutti cari, tutti rosei, adesso sono tutti... fidanzati.

Poi... il matrimonio, coi relativi sopraccapi, i dispettucci, forse le rotture... i piatti che volano, e gli accidenti che fioccano! E allora i ricordi, i rim-

pianti. Gli antichi amori che risplendono le tinte azzurre, che risplendono qualche volta come un sole nella memoria. La tenerezza profonda per un bene perduto. E nuovi progetti, e viaggi, e incontri, e compromessi, e contratti... e sogni, sogni per l'avvenire... Per tornare diaccapo, si capisce, dopo qualche tempo.

La vita del palcoscenico è così - due terzi illusione ed uno di realtà. Tanto più entusiastica e tanto più sfiduciosa, quanto maggiormente è vibrante.

La coscienza artistica la illumina, ma il "successo" la irradia.

Ed è in forza di questi sogni, di queste speranze e di questa incontentabilità (che è dei migliori, del resto) che il pubblico assiste meravigliato a tanti cambiamenti di Compagnie, mentre non sa capacitarsi, perchè un'accolla di artisti, che filavano meravigliosamente insieme, si divida e si sgrani come un rosario cui si spezzi il filo!

Ecco per esempio la "Tilli-Grammatica-Calabresi", un'ottima Compagnia d'insieme, che in tre anni ha mietuti gli allori, che ha vissuto riccamente, e che ha dato un profitto netto di quasi centomila lire ai tre capicomici, si divide, per formarne tre.

Virgilio Tilli, geloso della gloria di Ciniselli, fa una Compagnia diremo così *equestre*. Tanti artisti: tanti *ameri*!

Non più contento di essere un brillante, un po' borbotone qualche volta, ma sempre corretto e s'è, egli sogna addirittura i trionfi di *Napoleone*!

L'ho veduto al fuoco... in *Più che Regina*, ma invece di Napoleone il Grande è stato - ma pare - Napoleone il Piccolo, col suo Sedan disastroso.

Mentre invece come direttore s'era fatto ammirare molto, mettendo in scena "La Figlia di Iorio", e "L'Albergo dei poveri".

Miss Ella della sua Compagnia sarà certo la Zucchini-Majoux, che se non ha mai saltato cento cerchi, come la signora Guillaume, ha vinto però cento battaglie, col suo spirito indovinato, con la sua sicurezza, col proprio talento.

È poi tre prime attrici: la vezzosa Reinach dai bei piedini, l'elegante Borelli, appassionata di Tinoretto, e la Franchini, visione turbatrice, profilo nervoso, occhi d'acciaio, *silhouette* carina, che ha però il difetto di arroccare gli *erre*, di sibilare gli

esse, e di avere un aspetto imperturbabile di s'ingemmerosa. Quando il suo cuore darà pianto e i suoi begli occhi daranno lagrime, lo sarà ben lieto



Foto. Vercelli, Anelli & Co. Milano.

ELISA SEVERI.

di poterla incensare. Due ottimi acquisti di Ciniselli... *parola*, di Virgilio Tilli, sono il Giovannini e il De Antoni.

Irma Grammatica passa con Flavio Andò, il gran signore della scena di prosa - che avrà nella sua Compagnia la signora Celestina Paladini-Andò, la *madre* e *caratterista* indimenticabile, l'Antonietta Moro-Pilotta, il bravo Tolentino, Remo Lotti, Spano, ecc.

Calabresi si unisce - fortunato lui - a una *dea* della bellezza e dell'eleganza: Elisa Severi, con la Vestri, la Mercedes Brignone tanto carina, Amedeo Chiantoni, Palmirini, Brignone e Pierino Rosa.

Calabresi mi pareva un po' fossilizzato nel *Due Blasani*. In questa parte egli emergeva tanto, con tutti i suoi pregi e tutti i suoi difetti (che sono, quasi, certo in minor numero) da vedersi spesso nelle altre interpretazioni come sopraffatto da Mister Faust!

Poi venne compar Allio... no, sbagliò, Lazaro di Roio, nella *Figlia di Iorio*. Mi è sfuggito dalla penna un errore... ch'è addirittura un apprezzamento. E lo lascio. E non aggiungo altro. No, dico soltanto che anche come compar Allio... era un cattivo compare.

Finalmente ecco il *Re Barlone* di Rovetta, e Calabresi è stato grande. Un Ferdinando II, un Re

bomba magnifico, indimenticabile, misto di bontà, di cortesia, di virtù, superstizioso e gentile, gran signore... maccheronico, mite e feroce - religioso e spregiudicato! secondo i momenti, secondo l'astro, secondo le influenze. Ha dato al personaggio un carattere forte e pieno di sfumature. Questa interpretazione è stata una pietra miliare della sua carriera artistica, e spero che da questa il bravo Calabresi spiccherà un volo alto ed ardito.

Strana cosa, nell'opera d'un autore acclamato come il Rovetta.

Il lavoro doveva essere... a base di prima attrice. Prima interpreti avrebbe dovuto essere la Reiter. Poi la parte sognata non venne. E figuriamoci, non venire, pensando alla Reiter!... Dare addirittura un controsenso!

Invece risò, dette la parte del Re, e la *pièce* fu affidata al Calabresi.

Fortuna dell'autore e dell'artista nel tempo stesso. La Tina di Lorenzo sogna di varcare l'Oceano, e si lancia da sola nel capocomicato.

Essa avrà per primo attore Luigi Carini, sempre corretto ed efficace, e la sua Compagnia avrà sempre



JARIO (GIULIO PICCINI).

indubbiamente i mille fascino della prima attrice, e la sua distinzione speciale.

Un controbasso pieno di rosee speranze è quello di Sichel, con la Dina Galli.

La Galli è un'artista vivacissima, e sa nello stesso

tempo essere anche di una delicatezza e di una sensibilità squisita.

Emma Gramatica, la donzina colta, intelligente, appassionata, l'artista tutta vibrante, carina e ardita, semplice e sommovente, si è unita a Ruggeri, dal grande ingegno e dal torvo aspetto, Ruggeri caldo di entusiasmo e gelato di riserbo, ed hanno composta insieme una Compagnia addirittura eccezionale, con Piperno, Ferrero, la Ferrero, la Bardazzi, Bertramo e Rizzotto, ed altri valorosi.

Una buona Compagnia popolare ha fatto il marchese Berardi, con Gemma Farina, che riproduce bene tutto quello che ha imparato, la Olga Lugo, la giunonica Renata Morandi Oberardini, Mascacchi,



Foto. Vittorio Basso & C., Milano.

ORFÈO CALABRESI.

il buon Russo gelatina, De Riso, Baccini dagli slanci arditi e un'infinità d'altri elementi apprezzabili.

La Mariani, sempre efficacissima e tutta vibrante di passione e scatti di giocosità, e Italia Vitaliani, onore e gloria del nostro teatro di prosa, continuano con le loro Compagnie leggermente modificate.

Così pure Novelli, il Grande Mago. Mentre Zaccari, invece, l'artista della nevrosi e del pensiero, fa delle *lounes*, scritturate.

La Reiter, Virginia Reiter, l'indimenticabile, la *salernese*, la donna torpedine, il terremoto, la fascinatrice... riposa. Quanto? - Poco, speriamo. Poco, perché non è con la sua gioventù, con la sua esuberanza di vita, con l'amore al quale trascina individuali e collettività, che si può riposare.

Due artisti che si sono fusi mirabilmente insieme;

Giovanni Grasso, il tumultuoso, l'artista della natura, vibrante e selvaggio, irruente e fresco, e Mimi Aguglia, un accordo perfetto con lui, ma con tutti i fascini della bella donna, continueranno insieme.

Io non amo quest'arte a base di coltello, di vendette, di sangue, d'irruenza; ma l'ammiro. Preferisco chi mi accarezza lo spirito; ma non posso negare la forza a chi mi dà dei pagni nello stomaco.

Però... non ci ritorno. È questione di temperamento.

Ma come critico debbo notare e lodare.

A proposito di critici, eccone uno: Jarro, "tanto nominati nullam par elogium" - il cosum. Giulio Piccini della *Nazione*. L'amabile ed arguto, che castiga e frusta tra due sorrisi, e un'infinità di barzellette, le quali cuciono come confettini dorati sopra un dolce al cognac. Scrittore fecondo, onor d'oro, mangiatore formidabile; si nutrice la mente d'ogni cultura, e il corpo di bistecche d'un chilo.

Vede la vita attraverso il prisma della comicità, e il suo cuore amoroso e delicato sanguina ancora per la morte di due fratelli illustri.

E acciò al Principe della critica, ecco un principe del Foro, il deputato del nostro bel San Giovanni Fiorentino - Giovanni Rosadi, che deve - come mi ha promesso - interpellare il Ministro dell'Istruzione sui concorsi drammatici. Dove sono andati i fondi? Erano dotazione toscana!

Giovanni Rosadi ha scritto vari lavori teatrali: *Valeria in ipoteca*, saggio del iure romano - con la scienza del giurista e lo spirito dell'artista, *La moglie di Collatino*, *Pinestra murata*, ed altri.

Poi un saggio di critica storica: *Il processo di Gesù*.

Poi ha fatto il processo a Fuscati. Ed è stato sempre applaudito.

Si è mai sbagliato?

Non è qui il caso d'indagarlo. Dirò solo che qualche volta è un ottimo primo attore popolare, un Pezzaglia od un Giovanni... grasso delle Arene della Giustizia.

Più spesso è un raffinato dell'arte.

Bonfel, il buon Edoardo, il valoroso Caramba, è diventato il Jules Claretie dell'Italia.

Nominato direttore artistico del teatro drammatico dell'Argentina, di Roma, va svolgendo il suo programma.

Non è ora il momento di giudicarlo. Certo egli oltre che artista di gran valore sarà sempre, come il Claretie della *Comédie-Française*, un uomo di grande coscienza.



Fumagalli e Scarneo. Due ex-cantanti, che lottavano le glorie di Salvini e di Rossi.

Il primo è stato addirittura incensato dalla critica, il secondo ha portato la sua magnifica figura, con una specie di malinconia, tra molte avversità, e parecchie disillusioni.

Però io penso che se il primo è - dicono - artista... non lo dimostra. Mentre quest'ultimo è per lo meno un attore di forza... e qualche volta lo dimostra anche troppo.

Mi spiego.

Fumagalli avrà certo un grande ingegno, avrà indubbiamente fatti dei grandi studi. Ma per ora l'ingegno se l'è tenuto dentro, e i grandi studi si sono limitati a quella direzione scenotecnica, per la quale bastano i *regisseurs*, e sono insuperati quelli americani, gl'inglesi, ed anche i francesi.

Però io - mi sbaglio forse? - ho sempre creduto che l'interpretazione artistica sia soprattutto uno svisceramento d'animo. La frase non è bella ma rende l'idea. Invece Fumagalli non ha finora fatto altro che *mettere in scena bene*.

In quanto all'anima di Amleto, o di Otello, o di qualunque altro personaggio... lo avrei volentieri lasciato il mio biglietto di visita al custode del teatro, per non averla trovata in casa.

Per dirla brutalmente, ma con poche parole, mi è sempre sembrato che il Fumagalli non abbia completamente capito quello che voleva rappresentare. Oh Dio, egli avrà pensato in tedesco, e io (e con

vorrebbe dare dispiaceri a nessuno (neanche a me, quando vado a Roma a mettere in scena un lavoro), ma che sa garbatamente "stroncato", chi vuol capire.

Scarneo ha nelle esteriorità dell'Enrico. Qualche



Foto. Vittorio Basso & C., Milano.

MAURO FUMAGALLI.

volta mi pare di sentire il nostro grande e compianto artista in un gramofono.

Con tutte le imperfezioni di questa riproduzione meccanica, però credo che Scarneo, ingegno vivace, semplice, e non pretenzioso, potrà fare - e bene: quando farà *completamente da sé*.



L'unica. È la Duse.

L' "unica" - l'artista del pensiero e dell'idea, del fascino e della passione, della squisitezza e dello slancio. L'artista che minia e che sflogora, che accarezza e solleva, che blandisce e flagella, carezza e fremente. Una delicatezza e uno spasimo. Rapimento sempre, della mente e dei sensi. Sentimento e voluttà - ossessione e incanto.

È Lei, l'unica - l'amata come un'amante e come una maestra - come un'amica e come una dea.

Semplice come la fanciullezza, e involuta come la meditazione.

Un sorriso di lei rasserena, uno scoppio della sua voce irata mette i brividi. Non sempre fa piangere, perché la sua arte è spesso troppo materiale di pensiero: ma fa sempre *pensare*.



Foto. Vittorio Basso & C., Milano.

VIRGILIO VALLE.

me il pubblico) volevo comprendere in italiano... forse per questo soltanto mi pare che la sua impresa abbia avuto un risultato incompleto.

È l'ho letto anche nella *Tribuna*, nelle sapienti critiche di Stanislao Manca, anima dolce, che non

Fresca nella *Locandiera*, sanguinante e mordace in *Viola di Nozze*, è l'anima che abbia restituita a Cesarina, nella *Femme de Claude*, l'anima che le avea data Dumas.

Tutte le altre ne fanno una donna semplicemente brutale, malvagia e vile. Dumas, che è stato sempre il difensore della donna, non avrebbe potuto idearla così. Cesarina è una traviata, dall'egoismo degli individui e della società. Essa alla sua volta travia. Vuol salvarsi — e non trova una mano che la risollevi. Allora, sotto l'impero dei suoi nervi, si ac-



Foto. Tassinari, Anon. & Co., Milano.  
GIOVANNI SCARSELLI.

cede di un fuoco distruttore, e colpisce: cade, s'insozza, precipita.

Ma nella scena del secondo atto, come dilaga l'amarezza dell'anima sua! In questo la Duse è semplicemente meravigliosa. E quando seduce Antonino? Quelle mani nude e bianche, nervose e carezzevoli, che tentano e si ritraggono, per affermare poi più tenacemente?

E quelle mani ferite in *Monna Vanna*?!... La dolcezza di quella voce, nel riconoscimento, l'acre impeto ironico e ribelle, poi, quando il marito non crede, e il barbaro ha rispettato?!

E tutta una visione di vita muliebre, di psiche femminile — è l'anima della donna intelligente e sensibile, che si rivela in ogni interpretazione dattoria.

Elettonora Duse è nata a Vigevano. Io vorrei che la nobile città se lo ricordasse. E vorrei, che, alla

grande attrice, vivente, sorgesse nella sua patria un monumento, nel quale fosse raffigurata con le sue belle mani protese.

Ma quelle mani, che parlano, che vibrano, come vibra l'elettricità nel *Genio di Franklin* del Monteverde.

Quelle belle mani bianche e ignude, minaccia e carezza, incitamento e consolazione, quelle mani che hanno un'anima, una voce, un profumo, un pensiero direi quasi!

Fra due anni si compirà il ciclo luminoso della grande artista, in un anniversario solenne.

Volete o colleghi della stampa che ci uniano tutti, per questa festa dell'arte?

Vuole la città nobilissima di Vigevano accogliere la mia proposta? Vorrei che questo *stellone* fosse solo, come è *antica* la Divina cosa (dirò col Petrarca) alla quale è dedicato. Ma, si sa, le esigenze del pubblico, e dell'attimo fuggente!...

Il *macchiattista*. E anche lui nel suo genere, è *antica*! Ed è egli pure, nel suo genere, un grande artista — l'artista della gioia, del riso, della spensieratezza (apparentemente): Nicola Maldacea.

C'era un paese tutto in lacrime, aggravato di tasse, d'avvocati, di soldati e di igienisti, i quattro flagelli dell'umanità, che tolgono ogni gioia, che mozzano il fiato... vi andò Maldacea, fece 'a rita, e quel paese scoppiò tutto in una risata omerica, sana, schietta, infrenabile.

Maldacea si è fatto scrivere le sue canzonette, che son veri monologhi, da scrittori geniali, con Trilussa a capo — ed egli ha dato a ogni tipo il carattere suo particolare curato in ogni minuziosità, e senza dimenticarsene anzi — senza obliarsi mai istante. E con lui passa sul palcoscenico la *satira* dell'umanità. La canzonatura dei nostri pregiudizi, dei nostri vizi, delle nostre peccche.

Maldacea è un *critico*, senza saperlo. Egli, nel divertire immensamente, *fa pensare*!

Guardatelo nel *suono ricco*, nella *Cocotte Intellettuale*, nel *Collettivista*, nella *Fiera di beneficenza*, nel *virtù garpon*, perfino nel *decadente*, nell'*affidatello*, in cento altri monologhetti, egli, con rara precisione, con sobrietà unica, rende dei tipi, che sono caricature, ma senza essere mai né grotteschi, né volgari, e ci canzona garbatamente... e anche atrocemente, se volete, ma senza stancarci e senza indispettarci mai!

Peccato che qualche volta vi sieno le *serate nere*, a soddisfazione della ragazzaglia... ignorante, e della vecchiala viziosa!

Enni.



### Adelina Stehle ed Edoardo Garbin.

Questi due artisti non hanno certamente bisogno di speciale presentazione ai nostri lettori, in quanto che riteniamo che tutti hanno avuto occasione di ammirarli in questo od in quel teatro nella brillantissima carriera che essi percorrono. E noto al-

tresi, del resto, che Giuseppe Verdi li prescelse fra i primi interpreti del suo *Falstaff* al Teatro alla Scala, e di poi nessuno uguagliò nella grazia e nel brio la birichina Nannetta quale venne interpretata da Adelina Stehle e nessun Fenton riuscì più elegantemente simpatico di Edoardo Garbin. Anche



Foto A. Tassinari, Milano.  
ADELINA STEHLE (1. BARRA.)  
AHO I.



Foto A. Tassinari, Milano.  
EDOARDO GARBIN (2. GALLERIE.)  
AHO II.



ultimamente al teatro Dal Verme di Milano i due egregi artisti interpretarono con efficacia drammatica e con gusto squisito la bell'opera del Montemezzi, *Giovanni Gallurese*, dando così nuova prova del loro preclaro ingegno di cantanti e di attori.

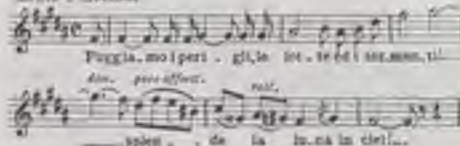


FIG. A. BERTINI, MILANO.

GARIBU - STRELA.

Atto III.

MARIA E GIOVANNI



Del resto, meglio di qualsiasi parola di elogio varranno le illustrazioni che qui riproducono Adolina Stehle nel patetico personaggio di Maria ed Edoardo Garibi nella interessante figura del sardo eroe Giovanni Gallurese.

**Lydia Baracchi.** — La giovane donna della quale pubblichiamo l'effigie sarà la seconda attrice nella futura Compagnia Calabresi-Severi. Ora è con Fumagalli, e forse il lettore la ricorda bella e mac-

stosa Regina nell'*Amleto*, Emilia gentile ed efficace nell'*Otello*. È una delle nostre più belle figure sceniche; alta, sottile, bionda, con un viso sereno, facilmente espressivo, dotata di una bella voce. Ha la prontezza e la versatilità dei figli d'arte, perché la Baracchi è di famiglia di comici; e, si può dire, nata sul palcoscenico, ha balbettato tra le quinte le sue prime parole e respirando presto la polvere delle *fatall tavole*, ha presto imparato a recitare. Sui figli d'arte c'è sempre da contare assai. Anche se non assurgono a vette eccelse, hanno l'istinto fresco e limpido del teatro, stanno agevolmente in scena, sanno quasi sempre dir bene, imparano rapidamente le parti, vi imprimono subito quel non so che plastico, sicuro, definito, che distingue l'attore veramente attore dal dilettante sia pure egregio e finissimo. Della prima giovinezza della Baracchi poco so, a dire il vero. Per quali Compagnie sia passata ignoro perfettamente. Il mondo comico è una specie di mare; vi sono le onde che vengono a galla, adorne di gale o di trine di spume candide che scintillano al sole, e vi sono altre onde, più remote, e che, melanconiche talora, ché si perdono già negli abissi, e vivono una loro



FIG. MARIA VIO.

LYDIA BARACCHI.

vita quasi ignorata. Lydia Baracchi divenne... onda che viene a galla quando entrò nella Compagnia di grandi spettacoli Berti-Masi. Vi si fece subito notare, per la sua avvenenza, per la dignità della recitazione, per una certa sincerità di espressione gradevole e chiara. Rimase in quella Compagnia un paio d'anni, onorevolmente. Passò poi con Fumagalli, sostenendo con grande cura e con pari amore, parti importanti e parti minori; talora adattandosi, ella che è giovane e intta roca di

freschezza, a invecchiarsi alla ribalta. Calabresi ha ben fatto a mettere gli occhi su di lei. Ella saprà essere un elemento assai decoroso ed utile nella sua Compagnia.



FIG. TEMPESTI, ARTISTICO S. C., MILANO.

GIULIO TEMPESTI.

**Giulio Tempesti.** — È profondamente vero che le qualità naturali d'ingegno non bastano per far fortuna, se il caso non le aiuta e non le mette in evidenza. Il giovane attore del quale presentiamo l'effigie ai nostri lettori, è stato messo in luce da una parte; quella del serparo nella *Fiancola sotto il moggio*. Nell'esecuzione in complesso mediocre dell'ultima tragedia d'Annunziana è certo il Tempesti quello che s'è fatto meglio notare. La sua parte non è molto lunga. Appena due scene; ma le due scene son bastate. Il Tempesti ha composto il personaggio con tanta arte, con tanta finezza, ha recitato con così bella moderazione, con tanta nitidezza e verità e armonia insieme, che da quel giorno s'è cominciato a guardare a lui come ad una buona speranza del teatro.

Ma terrà la promessa? È sperabile.

Il Tempesti è toscano, e s'è dato all'arte non per tradizione familiare ma per passione. I suoi principii non furono molto formati. Chi scrive lo ricorda nella Compagnia di grandi spettacoli Berti-Masi, buon dicatore, ma nulla più. Certo non mostrava allora d'essere capace di dare a una figura il forte risalto che ha dato a quella del vecchio cacciatore di serpi abruzzese. Forse gli era mancata l'opportunità; forse anche era in quel periodo di preparazione nel quale le forze migliori sono incerte o rimangono occulte. Ora è con il Fumagalli e con il Fumagalli resterà anche l'anno

prossimo. Ma questa è sicuro, che quando si tratterà di rinnovare le maggiori Compagnie che si rinnoveranno in quaresima bisognerà anche del Tempesti tener conto. Il teatro è fatto così; spinge presto in mostra coloro che lo meritano; poi è facile che attorno a loro si discutano e si calcoli sul mercato degli affari scenici.

Ma sarà per il Tempesti una questione delicata la scelta del ruolo. Per quello che lo conosciamo noi non possiamo giudicare se egli abbia le qualità necessarie per diventare un primo attore. Ma è probabile che sì, giacché il calore nativo, la forza del recitare, la capacità di delineare meglio le figure più recise e definite, gli additano quella via.

**I. Philipp.** — Del Conservatorio di Parigi è uno dei professori più rinomati, più attraenti e più suggestivi, gli è quanto dire che in lui si armonizzano il valore dell'artista, l'amabilità del gentiluomo, il fascino persuasivo del didattico. Il prof. I. Philipp è prima di tutto un pianista di primo ordine, come interprete e come esecutore; d'un valore indiscutibile sono quindi tutti i lavori suoi di trascrizione, di ditteggiatura, di riduzione



FIG. PHILIPP, PARIS.

I. PHILIPP.

per pianoforte. La nostra Casa ha pubblicato *Cavallerie d'Orgue* di J. S. Bach, trascritte per due pianoforti con un meraviglioso intuito d'ogni miglior effetto e con uno scrupoloso rispetto stilistico davvero



esemplare. Il *Metodo del Cesi*, gli *Studi* del Berger e del Czerny, da noi pubblicati, furono altresì dal prof. Philipp annotati con larghezza, con penetrazione e con una interpretazione geniale e affatto personale. Il prof. I. Philipp è altresì un compositore finissimo che ha facile e sempre elegante la vena melodica esaltata da un'armonizzazione tutta moderna, piena di vezzosità e di colori. Citiamo le *Trois petites Pièces* per pianoforte da noi pubblicate; il *Nocturne*, così poeticamente armonioso, la ninna-nanna *Pour bercer un enfant*, così squisitamente melodica, ed il *Menuet en l'acte*, un vero

poemetto di eleganze armoniche che trapuntano i più seducenti motivi melodici.

Abbiamo ora in corso di stampa una serie di opere classiche tratte da Bach, Beethoven, Mendelssohn, Mozart, Schubert, Schumann, Weber, ecc., dal Philipp appunto scelte, rivedute, disteggiate, che costituiranno un lavoro insigne della massima importanza artistica e tecnica.

Quest'opera, che segue un numero grande d'altri lavori congeneri fatti dall'emisente pianista, sarà il suo capolavoro, sarà quella che più luminosamente metterà in rilievo la già tanto spiccata sua personalità di moderno pianista-compositore.



PIER ADOLFO TIRINDELLI

**Pier Adolfo Tirindelli.** — Compositore di studi ben progettati, ben meditati, ben assimilati, violinista che possiede tecnica, intuito interpretativo, stile e personalità, è uno dei musicisti che più idealmente onorano l'Italia negli Stati Uniti. È nato a Conegliano il 5 maggio 1858. Studiò il violino e il contrappunto al Conservatorio di Milano dal 1870 al 1876. Passò poi a Vienna e a Parigi, dove studiò con Lambert Massart. Nel 1884 venne nominato professore di violino al Liceo Benedetto Marcello di Venezia e nel 1893 direttore dello stesso Istituto. Recatosi nel 1890 nell'America del nord per una serie di concerti, vi rimase, ed è ora a Cincinnati direttore della Scuola d'archi nel Conservatorio di quella metropoli.

Scrisse due opere: *Atemaide e Blanc et Noir, Cantata* e pezzi per violino e pianoforte. L'opera *Atemaide*, su libretto di Corrado Ricci, un po' convenzionale ma ben verseggiato, fu data con lusinghiero successo al Rossini di Venezia nel novembre 1892.

Le sue melodie per canto e pianoforte, pubblicate dalla nostra Casa, si distinguono per dolcezza di estro e delicatezza di condotta, sempre elegante, corretta, simpatica. Tali qualità spiegano il grande successo di tali composizioni, le quali altresì hanno il merito di offrire ai dilettanti una esecuzione facile eppure di molto effetto.

## EDIZIONI RICORDI

**G. VERDI** CARTOLINA IN ILIOTIPIA  
L. 0.05.

**VERDI A S. AGATA** 12 CARTOLINE

IN CROMOLITOGRAFIA  
di L. METLICOVITZ  
in elegante busta a colori, L. 1.20

**OLEOGRAFIA DI G. VERDI**

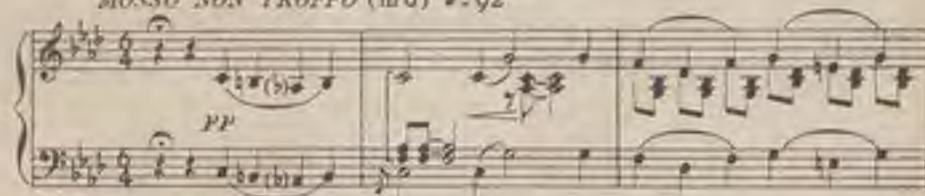
Ritratto in piedi grandezza naturale  
formato cm. 100x50 circa  
da originale del pittore L. METLICOVITZ  
riprodotto dal pittore QUINTILIO MICHETTI  
L. 6.60 franco nel Regno.

# RISURREZIONE

DI FRANK ALFANO

## ATTO III. IL CORTEO DELLE DETENUTE

MOSSO NON TROPPO (in 6) ♩ = 92



Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO. g 110400 g  
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

Musical score for page 2, featuring piano and violin parts. The score is divided into five systems. The piano part (bottom staff) includes dynamics such as *mf*, *p*, *pp*, and *f*. The violin part (top staff) includes dynamics such as *dim.*, *pp*, and *f*. The score contains various musical notations including slurs, accents, and articulation marks.

Musical score for page 3, featuring piano and violin parts. The score is divided into five systems. The piano part (bottom staff) includes dynamics such as *mf*, *p*, *pp*, *f*, and *fff*. The violin part (top staff) includes dynamics such as *dim.*, *pp*, *f*, and *fff*. The score contains various musical notations including slurs, accents, and articulation marks.

# PERCHÈ DOLCE, CARO BENE...

## VILLANELLA

### MUSICA DI F. DONAUDY

ALLEGRO MODERATO

CANTO

1.<sup>a</sup> Per - ché dol - ce,  
2.<sup>a</sup> Se ti par - lo,

*p* *pp dolce*

ca - ro be - ne stiz - zo - set - ta sei con me,  
non m'a - scol - ti; se ti guar - do, guar - di in giù;

*cres.* *sostenuto un poco*

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO. 109588  
Tutti i diritti di riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

*a tempo* *dim. e allarg.*

dac - ché sa - li le du - re pe - ne che nel cor sof -  
ma non guar - do, e al - lor ti vol - ti; ma non par - lo, e

*a tempo* *dim. e allarg.*

*rit. un poco* *mf*

- fr'io per te? Mor - di - mi! Ba - cia - mi! Bat - ti - mi! Abbrac - cia - mi!  
par - li tu!

*rit. un poco* *mf*

*p cres.* *Meno sostenuto*

Ah! pie - tà! pie - tà! pie - tà!... O... ti pren - di

*p cres.* *col canto* *f sost.*

*a tempo* *affrett.*

ser - vi - tu, o... mi ren - di li - ber - tà! *D.C.*

*mp* *affrett.* *D.C.* *f*

All' Egregio Maestro GIUSEPPE FRITTELLI

# A BOCCA DOLCE

POLKA BRILLANTE ERNESTO BEGUCCI  
Op. 305.

INTRODUZIONE

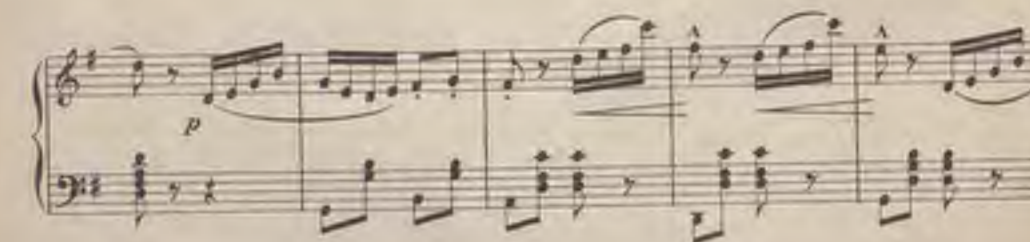
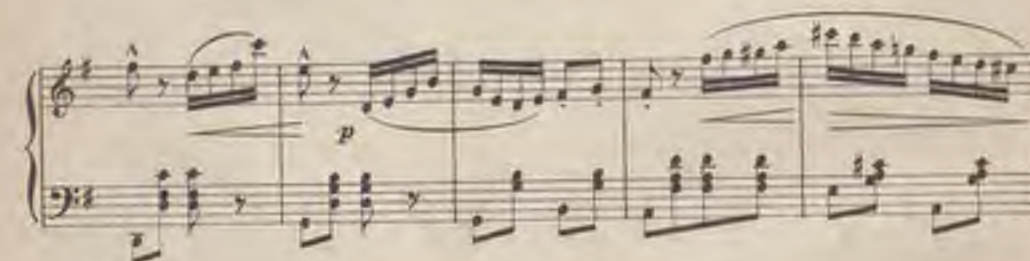
POLKA

(Copyright 1905, by G. RICORDI & Co.)  
 Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.  
 Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

110902 44

TRIO

110902 44



Parrebbe una cosa da nulla, uno di quelli atti che quotidianamente si compiono con indifferenza, quando non se ne affida addirittura l'esercizio ai servi: riporre lo scarico d'acqua sotto il vecchio calendario e, poi, il cartoncino a colori che sopra, quasi gelosamente custodendoli, i sacerdoti e i preti, quasi gelosamente custodendoli, l'anno nuovo, con grande soddisfazione, con una specie di timido orgoglio che si rinnova per un istante la serenità dello spirito.

Ma cosa c'è? Tutto l'insieme dei ricordi, buoni o cattivi, ci si affolla all'ora precipitosamente al pensiero, e ci meravigliamo di avere, nell'anno trascorso, veduto e udito tante cose nuove; di aver tanto sofferto e goduto; di esserci tanto uniti in così breve tempo. E ci si presentano tanti volti di persone che abbiamo conosciute per la prima volta, e con essi una serie lunga e misteriosa di fatti, di avvenimenti, di passioni, di dolori, di speranze, di sogni, e con esse le prime rughe e i primi capelli bianchi; e pensiamo, il risultato di questo bilancio morale e intellettuale non è lo stesso per tutti gli anni e per tutte le persone; anzi è tale e sì diverso, che la penetrazione e la conoscenza esatta di esso dovrebbe un giorno o l'altro, magari agli psicologi ed al momento o ai cronisti della psicologia, come vi piace.

Ma chi può penetrare bene addentro nell'animo umano? D'esperto non si possono (si ripeterlo la stagione greca e l'antico nome di frontone del tempio di Delfo su tutte le grammatiche e i dizionari e i libriccini di scuola che i nostri figliuoli vanno stregliando per riempirsi di scienza la mente greca: ma tutti, nel turbinio della vita moderna, dopo esser riusciti a tradurre le tre misteriose parole, si staccano, pensando - senza gran loro, d'altra - che Socrate è morto da più di ventisei secoli, e che i filosofi hanno fatto tutto.

E infatti, d'esperto al sorriso di adorno dello spoglio cartaceo dell'anno che è morto e all'interrogazione munita del calendario nuovo, se una folla di pensieri e di speranze, più o meno incerte, di avale, non c'è pericolo che noi ci distogliamo di troppo ad analizzare minutamente le ragioni e le relazioni di esse; ma ci limitiamo volentieri a fatti e brevi rimpianti, per adeguarci momentaneamente alla dolorosa dei nostri sogni più cari, mentre il fumo della rigatura si svolge in bizzezzate aperte nell'aria tranquilla e limpida dello studio, e l'occhio, che appassionalmente si distacca le proprietà del loro svolgimento, segue la realtà e penetra nella mente errabonda; fuori intanto il tavolo possa gelosamente tra il frastuono e l'allegra della città, per fermare o provocare le rane spoglie e trilli delle piante e a soffiare su l'innocenza compagna, che sogna placidamente la rifioritura sotto il suo candido e versatissimo mantello di neve.

Non si è mai accorto, in una di queste dolci *vacanze* nelle quali lo spirito è disposto ad accogliere e ad accogliere tutti i pensieri e i fantasmi migrabondi che vengono a chiedergli ospitalità, di per niente all'improvviso venire degli uomini i quali stabiliscono che diviene l'anno

concludere in questo grigio e triviale tempo, anziché nella dolce primavera, quando il sole risplende limpido nel cielo, e per le strade corre un gioioso frastuono di frigidità, e risonano gli stili, e la vita riprende ovunque il suo palpito, la festiva sua magnificenza?

Non sorride già dell'anno scorso se sono un poeta latino rivolgeva al dio Giove, cui era consacrato il gennaio, questa precisa domanda:

« Di', dio Giove, perché il nuovo anno comincia col freddo mentre sarebbe assai più opportuno che incominciare nella primavera? »

Allora tutto fiorisce, allora veramente il tempo si rinnova e la nuova gamma si gonfia sul suo traliccio frondeo, e Valerio si ricopre di fronde recenti e a fine Ariosto spazia l'erba delle ventate.

E gli accelli far risonare l'aria tutta di armonie, e il gregge abbeveria e fa all'attore sul prato.

Allora è tutto il sole e la pellegrina roadine arriva e costruisce sotto l'aria brava il suo nido fangoso.

Allora si concludono a lavare i campi, che l'aratro rinnova. Questo a ragione si potrebbe chiamare principio dell'anno (1).

Una ragione cercò di trovare Ovidio stesso, ma Ovidio era un poeta... Il fatto si è che, cominciando dall'anno 153 avanti Cristo, il giorno in cui i Consoli entravano in carica fu sempre il primo di gennaio, che venne quindi considerato il capo d'anno, giacché è noto come i Romani fossero soliti indicare le loro date col nome dei Consoli dell'anno in corso, e quei bravi nomi dei nostri padri latini, influenzati consapevolmente dal desiderio di diventarvi, approfittarono subito dell'occasione per fare grandi feste le quali, naturalmente, apparivano ispirate dal sentimento religioso; ma erano le realtà protesti belli e buoni per tentare da un canto i lavori e darsi alla pazza gioia per le vie e nel Foro.

E infatti la mattina del primo giorno dell'anno tutte le vie della città brulcavano di popolo: uomini, donne, fanciulli, vestiti di bianco e indirizzati verso un solo punto, la casa dei Consoli, che erano ad attendervi, con la toga *praetexta* (fascia di porpora) circondati dai loro ministri di *fasti* (quasi). La processione si avviava al Campidoglio, dove si compiva solennemente la cerimonia.

E gli stessi fasti si avanzano, nuova apre la processione: e nuovo peso scende il nobilito avorio.

E i colli suoi sul al gioco porgono alla scure giovinchi che sui suoi campi cresce l'erba Fallica.

Giove, guardando tutto il mondo dalla sua reggia, nella sua da riservare che non sia romano.

Salvo, o l'età gloriosa, e tema sempre più felice, degno di essere festeggiato da un popolo ammirabile (2).

Ma i Romani, da gente positiva quei erano, non si accontentavano della cerimonia religiosa del mattino; si ritrovavano per la città a scambiarsi auguri e doni, che consideravano per lo più, nei primi tempi, in datteri, fichi secchi, vasi di miele e, più tardi, raffinatezze e corrotti.

(1) Ovid. Fast. Lib. 1, 149-150.  
(2) Ovid. Fast. Lib. 1, 83-88.





di ritorno a più non ritorno. Tutto, insomma, ed allora la squallida celebrazione di nome al compimento di una dimostrazione morale. Questa presso di me, Merlino, Pol...  
 L'idea sarebbe proceduta senza dubbio, verso i Dardaneli, e probabilmente, l'idea politica, sarebbe uscita dalla violenta competizione, lasciandosi tutte le poche penne rosse, che ancora intorciano ai brevi e bassi voli dell'incubo mussoliniano. Fortunatamente Testa - gran stile - ebbe più giudizio del Padellaro. Ad Adolfo-Kloos, si offre un momento di respicenza. L'accordo con l'Europa circa il controllo finanziario in Macedonia, fu raggiunto con qualche piccola concessione, reclamata dal Divano, quale piattaforma d'una provvida intesa. E così, oggi lo spettro d'una guerra generale, scompare dal cielo di cobalto che si specchia nel Bosforo incantato. E - per questa volta almeno - il grande « ammalato di Sombol », è sfuggito ad un altro trauma, ed ha quindi la prospettiva di proseguire - con una quiete relativa, nell'esercizio inesorabile del suo stato comatoso: indice irrefragabile del suo avvicinamento al sepolcro...

La Nemesi misteriosa - di cui cantava Omero - la vendice e perpetua insinuazione - continua, implacabile, l'assegnamento di quella sua vittima settantaseienne, che ripose al nome di Francesco Giuseppe, imperatore e re. Non tendono a consargli intorno le miserevole peripezie della sua tragica domesticità. Da un quarto di secolo, la sua è fatta una catastrofica esistenza.

Da consorzio alla vedova scesa del suo credito: Rodolfo, il principe di Meyerling, colla strada baronessa Wersera, nella funerea notte del 30 gennaio 1889. E pareva che il suo ciclo di disastri intimi, dovesse chiudersi col l'effrenato assassinio che gli sopprime l'arguta ed errabonda consorte, l'imperatrice Elisabetta, spesa dal nefando Lucchini a Olmetta, il 10 settembre 1898. Ma non fu così.

E nella testa del regnante d'Amburgo, continuavano a discendere - come i raggi d'una colossale galassia - i colpi affrettati del fato. E non bastarono le vicende consolatorie del Parlamento austriaco ed ungherese. Né gli scudali d'una mezza dozzina fra Arciduchi ed Arciduchesse del sangue. Né il matrimonio derogativo di Stefania, sua nuora, né di Elisabetta, sua figlia. Né il nodo inestricabile del suo ereditario di risorto, Francesco Ferdinando, che comprime la successione al trono, sposando « la vedova boema Sofia di Chotek, patetata, per la circostanza, « contessa di Hohenberg ». Né le adultere e clamorose vicende delle insulse Arciduchesse congiunte d'Albania-Lorena, che partono e partono talvolta attraverso il mondo la piovra - ed antipatica caratteristica - del loro amore, estracotigiali.

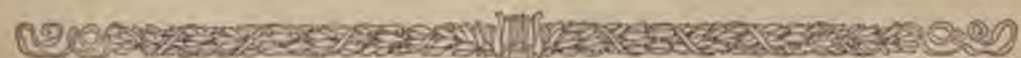
E come se tutto ciò non ancora bastasse, ecco la sventura battere di nuovo col piede di scheletro alla porta della sua reggia - per scendere, a soli quarant'anni, anche l'altro suo nipote, l'arciduca Ottone - sul quale l'infelice zio imperiale, raccoglieva tutto il suo affetto e tutta la sua più profonda simpatia. E così - vecchia querela brimata dalla sventura - Francesco Giuseppe è quasi il solo sopravvissuto al crollo generale di quella sua casa, che, mezzo secolo fa, da Vienna dettava legge all'intero...

Scriviamo - e la vita politica d'Italia nostra si riassume nella caduta del Gallesio Testa per la questione del *redder ritardi* esologo commerciale colla Spagna e del misterioso risparmio.

Ma, sull'argomento, io mi limito ad affermare la mia incompetenza. Io invoco a mia giustificazione il fatto che i vini sfuggono alla mia giurisdizione.

Perché io sono un giornalista... astimo.

F. GIARDINI.



SONO PUBBLICATE LE

▲ ▲ NUOVISSIME COMPOSIZIONI ▲ ▲

PER CANTO E PIANOFORTE

F. PAOLO TOSTI

— PREZZI NETTI —

**Notti di Maggio!** Melodia. Parole di F. Cimmino:

111031 N. 1. S. o T. . . . . Pr. 1 50  
 111035 - 2. MS. o Br. . . . . 1 50

**Amate!** Canzone: *Stasotte, Tu mezzo al mare.* Parole di F. Cimmino:

111036 N. 1. S. o T. . . . . 2 -  
 111037 - 2. MS. o Br. . . . . 2 -  
 111038 - 3. C. o B. . . . . 2 -

**L'ultima canzone: M'han detto che domand.** Parole di F. Cimmino:

111039 N. 1. S. o T. . . . . Pr. 2 -  
 111040 - 2. MS. o Br. . . . . 2 -  
 111041 - 3. C. o B. . . . . 2 -

**Non domando più nulla!** Melodia: *Quando la poesia del tuo sorriso.* Parole di F. Cimmino:

111042 N. 1. S. o T. . . . . 1 50  
 111043 - 2. MS. o Br. . . . . 1 50

G. RICORDI & C. - EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES



VERSIONE DAL TEDESCO

DELL'AVV. ENEA LOLI PICCOLOMINI

Al Circolo Musicale c'era la prova di un concerto. Su di uno stamno elevato stava il direttore, signor Winterberg, che cercava invano di ricavare, con la sua bacchetta, da quella baronessa di voci, un tutto ordinato e connesso. Si stava studiando l'oratorio *Paolo* (1); in quel momento si provava il coro: *Come sono giocondi i messaggeri*, ed attorno al direttore rimbombava un caos di falsi toni e di false entrate.

« Come sono giocondi i messag-ge-ri! » entrò ancora una volta il soprano.

« Tre battute prima del tempo », gridò il signor Winterberg. — « così, ora! » — « Come sono giocondi i messag-ge-ri! » — « No, signore mio, più alto; sono un mezzo tono più basso. La-a-aaa! » —

E, dopo di aver colpito il *diapason*, lanciò addirittura nel mondo il « la »; ma anche questo fu inutile.

Stanco egli lasciò cadere la bacchetta. « Signori miei, intanto leggerò il giornale; quando avranno trovato il tono, me lo facciano sapere, che ricominceremo un'altra volta ».

I coristi, specialmente le donne, a queste parole s'impermalirono davvero, perchè si tenevano molto della loro esecuzione, e, secondo il loro modo di vedere, non vi potevano essere messaggeri annunziatori di pace più giocondi di loro.

« Winterberg è inetto », diceva una signora non del tutto giovane, che guidava i contralti, alla sua vicina: « lo ho letto poco fa, nella mia *Gazzetta Musicale*, che il Weingartner ha dato, alla Cappella reale, un magnifico con-

(1) *Paulus*, oratorio di Felix Mendelssohn-Bartholdy (nato il 3 febbraio 1809 ad Amburgo, morto il 4 novembre 1847 a Lipsia). È l'opera principale di genere religioso del grande musicista tedesco. Fu eseguita la prima volta a Düsseldorf il 7 maggio 1836. In Italia la prima esecuzione si ebbe a Palazzo Pitti in Firenze il 3 aprile 1841, e la prima esecuzione pubblica nella stessa città, nel Salone del Cinquecento il 29 giugno 1846.

certo, senza aver fatto neppure una prova; e noi oggi proviamo il *Paolo* già per la terza volta, ed ancora esso non va ».

Ciò dicendo, essa accentuava la parola « ancora » in maniera che chiaramente esprimeva il dubbio che aveva sull'abilità del direttore.



Il signor Winterberg si era intanto rifugiato, per confortarsi, nella sala del Ristorante; egli aveva veramente bisogno di sentire, per cinque minuti, ben'altra cosa che dei falsi toni.

La lancetta dell'orologio andava innanzi. I cinque minuti di riposo, che si era preso, erano già divenuti dieci; più a lungo non si poteva trattenere.



Al pensiero che la musica doveva ricominciare, egli sospirò così sonoramente, che il cameriere si precipitò verso di lui, per informarsi del desiderio dell'ospite solitario.

Ma il signor Winterberg gli fe' cenno di no, e subito ripose piede nella sala di musica, dove i cantanti, chiacchierando, passeggiavano in su ed in giù.



Fu di malavoglia che questi ubbidirono al segnale dato con la bacchetta, ed al successivo invito: « Signori, di grazia, ai loro posti ». Specialmente le donne, che non si erano ancora dette nemmeno la metà di ciò che si dovevano raccontare, brontolavano e brontolavano, « ed insorgevano contro la legge », come dice il libretto del *Paolo*.

Il signor Winterberg, portando la sinistra nervosa agli scarsi capelli: « Signore mie » disse, « mi sarebbe permesso di pregarle di affrettarsi un poco? domattina alle otto io ho una lezione privata, ed a quell'ora vorrei già essere a casa ».

Ciò era grave, e le donne si arrestarono sul loro cammino, per deliberare se dovevano o no lasciar passare la frase.

« Ma, signore mie », supplicò il direttore; e con tutto l'incanto della sua voce intonò il suo « la », per rammentare a tutti il loro dovere; anzi lo intonò due volte, una per i signori uomini ed una ancora per le signore; ma, se egli si era fesso in testa di essere un

secondo Orfeo e di affettare tutti con la possanza dei suoi si era sbagliato.

Le signore non venivano. Il mostrarsi energici verso ribelli, al soldo dei quali uno si trova, o l'atteggiarsi a superiori, senza esserlo, è cosa difficile.

Non vi era molto da fare; lo riconosceva bene il signor Winterberg.

Doveva egli far cessare la prova? Il poveretto titubava ancora, quando gli venne un'idea salvatrice. « Signori » disse, « vi prego di udirmi per un momento. Io penso, prima che proseguamo nella prova del coro, di provare una volta gli *a solo*. Il signor tenente di Below, che tanto gentilmente ha assunta la parte di Paolo, ci canterà, certamente molto volentieri, uno de' suoi *a solo*. Non è vero, signor tenente? Ella è tanto gentile! »

Le signore, tutte in una volta, si precipitarono avanti. « Ah! sì, prego, per favore, signor tenente », risuonava da tutte le parti.

Il signor di Below era tenente nel reggimento degli Uland, che trovavasi di guarnigione nella piccola città. Egli era di una figura grande, svelta ed elegante; in tutto l'aspetto aveva una nobile trascuranza; ogni suo movimento lasciava trasparire l'aristocratico. Un paio di piccoli baffi scuri adornava il suo volto fresco e leggiadro, e scurl aveva i capelli e gli occhi, coi quali sapeva guardare « tanto divinamente ». Il signor di Below era uno dei più spendierati, dei più amanti della vita, dei più allegri ufficiali di

Sua Maestà; ma l'esperienza gli aveva insegnato, che la maggior parte delle donne sono impotenti di fronte ad una languida occhiata, e così erasi abituato a dare sempre a' suoi occhi un'espressione di macabra tristezza.

Egli disponeva di una voce baritonale meravigliosa, molto bene educata, che faceva andare in estasi tutti quelli che l'udivano. Esso medesimo era molto orgoglioso del raro dono da lui posseduto, ed ognora, dove niente niente poteva, si risparmiava; si faceva prezioso e tutti i tentativi di farlo *barito del Parrotto*, che cantasse dopo il pranzo qualche canzone, naufragavano nel modo più splendido.

Gli arrosi il mangiava, ma a cantare non si lasciava tanto persuadere né prima, né durante, né dopo il pranzo.

La notizia che egli si era dichiarato pronto a cantare il *Paolo*, aveva riempito di grande gioia tutti quelli che s'interessavano di canto, ed aveva fatto sì che entrassero nella società numerosi nuovi membri giovanili del gentil sesso, volenterosi di cantare, ma che pur

troppo, non ne avevano la capacità. In tal modo si offrivano loro, come speravano, frequenti occasioni, alle prove, di udirlo cantare.

« Prego, prego, signor di Below; prego, per favore, signor tenente! » lo tempestavano tutte le signore.

Below stava in mezzo alla schiera delle giovani dame, che lo circondavano, fermo come un *rocker de bronzo*; non si agitava; solamente i suoi occhi giravano mestamente sopra tutte loro, mentre egli tranquillamente pensava: « Davvero, sono una più graziosa dell'altra; ma io non sono così facile ad essere conquistato ».

Una impressione molto dolorosa fecero le parole, che alla fine egli pronunziò con voce chiara, come lo squillo di una campana. « Non posso, signore, non posso; volentierissimo le contenterò, ma io udirono già, io sono estremamente rauco ».

« Non è possibile, signore », si difendeva ancora una volta: « stasera ho dovuto far cavalcare all'aperto e comandare per tre ore. Il comando: « Squadrone al *trovato* » uccide qualunque voce. Abbiamo pietà di me! ».

Le signore insistevano ancora: « Solamente un *a solo*, solamente un unico *a solo*, signor tenente! ».

« Come ci si può tanto abbassare a pregare in tal maniera? » risuonò ad un tratto una voce: « Se egli non vuol cantare, lascino correre; probabilmente non sarà una gran perdita ».

Tutti rimasero di sasso; tutti avevano udito tali parole, compreso Below; e tutti gli occhi si erano rivolti verso la giovane signorina, il cui viso, ora che era l'oggetto della generale attenzione, si era colorato di un leggiadro rossore d'imbarazzo. Ciò nonostante la fanciulla teneva fronte a tutti gli sguardi ammiccatori, che da ogni parte erano lanciati su di lei.

« Chi è mai quella signorina? » domandò la moglie di un professore alla sua vicina: « Io non la conosco affatto ».

« È la signorina Monsterberg, » fu la risposta. « La figlia del nuovo Consigliere di Reggenza. Ella, signora, certo ne ha già udito parlare; egli deve essere favolosamente ricco; le sarà noto che è sua quella pariglia di cavalli bianchi, che certamente avrà vista ».

« Ah! sì, è desso, » esclamò l'altra, come cascando dalle nuvole, « davvero, lo avrei dovuto pensare. Chi sa poi che tutte queste ricchezze non siano esagerate, in una signora. Ella sa che mio marito è molto amico dei membri della Commissione delle imposte, ed io so che Monsterberg non paga che semola marchi d'imposta; dunque non può esser tanto splendido in fatto di denaro ».

Ma la signora vicina era d'un altro parere, poiché essa partiva dal punto di vista, che simili marchi costituivano già da sé una gran

bella rendita, specialmente per chi non li aveva.

Probabilmente questa conversazione sarebbe terminata in una baruffa molto seria, se da tutte le parti non si fosse intonato improvvisamente ad ambidue le interlocutori un molto energico: « Sst! sst! silenzio! ».

Il signor Winterberg si era seduto al pianoforte, e preludiava con alcune battute, e subito



dopo, così del tutto inaspettata ed inaspettata, entrava Below. Egli cantava il recitativo: « Dio, sii mi clemente secondo la tua bontà, secondo la tua grande misericordia ».

Il giovane cantava in modo affascinante. Egli aveva pensato fra sé: « Voglio mostrare alla piccola Monsterberg, che, del resto, mi sembra che sia qui l'unica donna intellettuale, che so fare qualche cosa ».

La sua maniera di cantare veniva dal cuore e scendeva al cuore; quasi nessun occhio femminile restava senza lacrime.

Più d'ogni altra era rapita dal canto Elena di Monsterberg. Quel cantore, dal cui viso traspariva un vero, sincero entusiasmo, e che tutto era penetrato dello spirito della sua parte, era realmente il tenente poc' anzi atteggiato a disgustato, e smorfioso come una femmina-nocia?

« Dio, sii mi clemente secondo la tua bontà, secondo la tua grande misericordia ».

Risuonava come il grido di un povero cuore tormentato, come il sospiro e lo spensimo di una povera anima.

Quando Below ebbe finito, scoppì un formidabile applauso.

L'occasione per il signor Winterberg era favorevole; ed egli non poteva lasciarsela scappare.

« Signori », esclamò; « il signor di Below ci ha mostrato che cosa sa fare; ora noi vogliamo mostrare a lui, che anche noi sappiamo cantare. Posso prepararvi di riprendere i loro posti? »

« La-a-a-a ».

Bassi, tenori, contralti, soprani, tutti ricevet-



tero il loro « la », e subito dopo si udì ancora una volta risuonare: « Come sono giocondi i messag-gi, che annunziano la pace ».

Certo il canto non andava ancor bene, ma invero almeno un poco meglio andava; ed alla fine della prova il signor Winterberg poté licenziare i suoi scolari e le sue scolare con queste parole consolatrici: « Io spero che nonostante tutte le difficoltà, noi ricreteremo il Paolo ».

Si era fatto più tardi del solito, e tutti se ne andarono in fretta e furla, per essere a casa puntualmente all'ora di cena.

Il signor di Below si tratteneva ancora un poco nel Ristorante, per bagnarvi la gola che gli era divenuto secca. Quando, dopo circa dieci minuti, pose piede in istrada, vide la si-

gnorina di Monsterberg, sola, che passeggiava in su ed in giù di fronte alla casa.

Egli le si avvicinò: « Aspetta qualcuno, signorina? posso in qualche modo esserle utile? »

Ella, all'udire la sua voce, ne fu spaventata; non l'aveva visto venire. Alla sua interrogazione trassì spaurita ed il suo primo pensiero fu: « Che cosa devi tu rispondergli, se egli ti domanda in qualche modo spiegazioni della tua osservazione di dianzi? bisogna che cerchi di liberarmi presto di lui ».

« La ringrazio davvero, signor tenente », rispose, « papà voleva venirmi a prendere con la carrozza; ha detto di esser qui verso le otto e mezzo; deve dunque giungere da un momento all'altro ».

« O piuttosto egli sarà già stato qui », ribattè Below. « Forse il suo signor padre si sarà stancato di aspettare, e sarà già andato a casa ».

Passava in quel momento una guardia di pubblica sicurezza, la quale, interrogata da Below, rispose che la carrozza, a lui ben nota, del signor Consigliere di Reggenza, era stata ivi ferma per circa un quarto d'ora, ma che poi se n'era andata.

« Ma io non capisco proprio perchè papà abbia fatto ciò », esclamò la signorina Elena; « come posso ora io fare da sola, al buio, la lunga strada? »

« Posso io offrirle la mia compagnia, signorina? » chiese il tenente, portando la mano al copricapo, ed inchinandosi cavallerescamente; « prego, disponga interamente di me; io sono tutto a sua disposizione ».

« Questo poi no », disse fra sé la signorina Elena; « egli certo mi domanderà spiegazione dell'accaduto ».

« La ringrazio davvero, signor di Below. Ella è molto gentile; non miravano a questo le mie parole; a casa ci andero pure! L'avevo ben detto a papà, che era una sciocchezza prendere una villa fuori della città! »

Intanto che essa parlava, Below si era incamminato alla volta dell'abitazione di lei; la fanciulla quasi inaccidentalmente camminava al suo fianco. — Essa fece un ultimo tentativo per liberarsi di lui: « Lei prenderà una constipazione, signor di Below », esclamò.

Egli rise sonoramente. « Ella mi ritiene più debole di quello che io non sia, signorina; io, grazie a Dio, non so affatto che cosa sia un raffreddore. Chè, se lo adduco molto spesso a pretesto, è soltanto per non dover cantare continuamente. S'intimiglia, perfino la mia padrona di casa pretende da me che, senza che essa neppure me lo accenni, io faccia ogni sera almeno una mezz'ora di musica; e se lo una volta non la fa, essa la mattina dopo mi

fa un caffè così cattivo, che perfino la mia ordinanza rifiuta di berlo ».

Ella rise giocosamente. « Poveretta! », esclamò scherzando; « come la compiangi! Ma perchè allora non si fa il caffè da sé? è una cosa molto semplice ».

« Tutto è facile per chi lo sa fare », replicò il tenente; « Blondin, come è noto, disse una volta non esservi nulla di più facile in tutto il mondo, che correre cogli occhi bendati sopra la cascata del Niagara. Tutto il segreto per non cadere sta solamente nel restare in piedi. Chè se fare il caffè, lo può fare; io non lo so fare ».

« E la sua ordinanza? » chiese la signorina.

« Brrr! » esclamò il giovane, rabbrivendo al ricordo di un patimento sofferto. « Una



volta gli detti l'onorevole incarico di prepararmi una tazza di caffè. Difatti egli giunse da me tutto felice ed orgoglioso, con un liquido, che dondolava bestamente in una tazza. Ma appena ebbi assaggiata quella roba, gettando un grido mi abbandonai riverso sulla sedia, e venni meno. Lo stesso clinico giudiziario giurato, a cui più tardi detti il caffè ad analizzare, non poté determinare gli ingredienti, coi quali la mia ordinanza l'aveva preparata. Da quella volta io poi lo rinunziato a tutti i tentativi di fare il caffè, e tanto piuttosto volentieri il mio penso obbligatorio ».

Così essi, chiacchierando allegramente, camminavano l'una accanto all'altro, finchè, dopo un cammino di circa mezz'ora giunsero finalmente alla villa.

« No, prego, signorina; io la condurrò senza dubbio attraverso il giardino, l'accompagnerò fino alla porta di casa, ed intenderò sino a che qualcuno non le avrà aperto », disse il tenente, allorchè la fanciulla, alla vista della casa paterna, lo ringraziava della cortese sua compagnia, e lo pregava di non incomodarsi più a lungo.

Ma appena Below ebbe, per lei, suonato il

campanello, aperse la porta, non il servitore, ma il padrone di casa la persona, che per l'appunto si trovava nell'andito.

« No, questo è troppo; ella è troppo gentile, signor tenente, di accompagnare mia figlia fino a casa, io, dopo avere aspettato invano per un quarto d'ora colla mia carrozza, ho creduto che la prova fosse da lungo tempo finita. No, signor tenente; ella avrà certamente ancora un briciolo di tempo per noi. Noi stiamo appunto per andare a casa; ci faccia il favore, beva almeno un bicchiere di vino con noi ».

« Che cosa deve fare un uomo, se viene pregato con tanta insistenza? », pensava Below, che aveva dato appuntamento ad alcuni camerati; « ebbene, un bicchiere di vino è

presto bevuto, specialmente se lo si beve tutto ad un fiato ».

Ma i bicchieri da uno divennero parecchi; alla prima bottiglia di vino rosso, davvero eccellente, fecero seguito, senza interruzione, una seconda, una terza.

A quella tavola apparecchiata con ricchezza e buon gusto regnava un allegro e giocondo accordo, e ciò avveniva in un modo così largo, gentile e cordiale, che Below non aveva affatto l'impressione di trovarsi in quella casa ospitale per la prima volta. Egli si era trovato spesso in alcune riunioni con i Monsterberg, ma essi non avevano ancor dato un trattamento.

I suoi occhi si posavano stupiti sulla signorina Elena, che, nella sua camicetta di seta rossa chiara, appariva incantevole. Ella era piccola ed elegante, oltremodo vivace ed allegra, ed i suoi occhi castagni riduovano costantemente.

All'ultimo pranzo, in cui essi si erano trovati assieme, egli era stato suo cavaliere, e, a dir la verità, l'aveva trovata brutta.

« I vestiti semplici le stanno in dosso mille volte meglio degli abiti da società », pensava.





Per elevare a Lanzerette un monumento in bronzo, alle romaniche, con un medaglione in marmo a Eltra, presso una «cristallina» gli Annali romanzati, il monumento sarebbe in via al lago di Bourget.

A Soignies (Bruxelles), in occasione del 75.<sup>o</sup> anniversario dell'indipendenza belga, è stato inaugurato un monumento « *Al Lavoro* », opera intesa dello scultore Grandmont, allievo di Meunier.

All'invenzione della dinamo-elettrica, base di tutte le applicazioni dell'elettricità alle industrie, a Zenobi Gramsci, è stato eretto un monumento nel recinto dell'Esposizione di Liège. È composto di tre statue dello scultore Virecotte.

I modelli delle opere di Odoardo Tallacchi furono tutti esposti nello studio che il grande scultore teneva nella sua villa a Valganzu. Restano proprietà della di lui famiglia.

#### Archeologia.

Si ha da Cortina, che quell'antiquario signor Olivanti Oles acquistando una collezione di vecchi dipinti, ne trovò uno rappresentante il doge Francesco Venier (1556-1590), che porta in testa la sigla T. V. e a fianco una iscrizione commemorativa che il quadro è figura del Titiano. Il soggetto sembra la avrebbe composto negli ultimi anni di sua vita e gli sarebbe stato consegnato dallo stesso doge Venier. Morì il doge prima che il quadro fosse completato, il quadro diventò proprietà della Repubblica.

M. Rita Henry il celebre inglese raccoglieva d'ogni parte di belle arti ha offerto al Museo d'Arti decorative di Parigi una parte importantissima delle sue collezioni. Il manoscritto « *preludio Poetica di Marsus* » arricchito con la già famosa raccolta di *antichità in velle fiamme* e di parecchie francose.

A Roma, durante i lavori per l'espansione dell'Acquedotto di Alberto e della Chiesa del Campidoglio, si trovarono frammenti di sarcofagi, terrecotte, uccelli, vasi da bere, lucerne finte, ed altri, in parte, di lavoro greco, di lavoro etrusco, di lavoro romano, di lavoro del fabbricante a lavoro a lavoro, di lavoro a lavoro del suo proprietario, monete di Augusto e di Tiberio, frammenti di anfore, pezzi di vaselli, uccelli di marmo, pezzi di ruggine, ghirli o pedine di pasta vitrea (tridacote).

La Chiesa di Verona è alla ricerca di due poggioni (colonne) di pietra che fino a tempo fa figuravano sulla facciata della casa del signor Camillo Giuseppe in via Seminario, N. 5; i due poggioni risalgono al 1400 e sono ritenuti dei capitani della milizia.

Una bellissima testa in bronzo del sant'angelo Agrippa, calcivino di Augusto, rinvenuta alcuni mesi fa, insieme con altri oggetti, in certi lavori di scavo in un vilino a Sava, è stata venduta per 20.000 franchi a un antiquario di Firenze.

Il prof. Piero Deselli, già direttore della fabbrica degli arazzi al Vaticano, ebbe l'onore speciale del Ministero della Pubblica Istruzione di ispezionare tutti gli arazzi antichi della regione toscana, di proprietà dello Stato, allo scopo di suggerire i mezzi per stabilire la loro giusta conservazione e per dare principio alla formazione del catalogo generale di tutti gli arazzi che il nostro paese possiede nelle varie provincie del Regno. Il valore materiale degli arazzi finora ispezionati ammonta alla bella cifra di oltre 75 milioni, nel quale prezzo non sono compresi quelli di altissima, essendo simili opere più antiche e di cui non si può riprodurre anche l'aspetto serbato impossibile.

Una scoperta d'archeologia notevole è stata fatta in questi giorni presso un villaggio del quartiere di Strazburgo. Gli avanzi d'una casa di mattoni hanno scoperto un cimitero gallo-romano. Uno ad oggi furono ritrovati 20 ante funerarie, di terra, ben conservate e parecchi ornamenti, fra i quali una fibula di bronzo preziosissima, pel valore archeologico. Questi oggetti sono, all'incirca, del terzo secolo dell'era cristiana. La vicinanza alle antiche rovine una spata di ferro in una grotta di bronzo; essa sembra però appartenere all'epoca in cui Artovino, capo degli Svevi, invase l'Alsazia per contrastare il possesso di Romani di Giulio Cesare.

Alla biblioteca del Istituto archeologico tedesco in Roma è stata trovata una solenne rivelazione le opere di Winkelmann. Dopo che il prof. Kottlitz ebbe esaminato il grande archeologo, parlò il dottor Corrado Ricci, illustrandone storicamente la vita, e il dott. Kottlitz che parla delle tante etrusche fiamme presso Perugia.

Nell'Antiquarium romano stesso in face a Lecce, oltre il basarilevo della lotta tra un leone e un orso, si ne è scoperto un altro conservatissimo rappresentando una pazzia fatta da un soldato.

Demolendo nell'ultima parte del vecchio manoscritto della *Letteratura del Campidoglio* di San Marco a Venezia emerso in luce lapidi con iscrizioni latine, turchi, che saranno collocate nel Museo Civico.

#### Esposizioni.

A Perugia, nella Sala dei Notari, si è adunata un'assemblea di cittadini per approvare la votazione del Comitato che ha l'intenzione di indurre una Esposizione d'arte antica per la prossima primavera. Saranno raccolte nel Palazzo del Comune, in 36 sale, le opere dell'antica arte etrusca, che risalgono all'epoca etrusco-romana del secolo XVII e comprendono statue, anelli, monete, sigilli, iscrizioni, intarsi, medaglie ed altro. Vi sarà una speciale sezione d'arte francese.

Chiusa al 30 dicembre al Cercle artistique di Bruxelles l'Internazionalista tenuto dal rinomato pittore e acquarista Albert Baertsoen.

Al primo di dicembre aperto a Ginevra il 3.<sup>o</sup> *Salon Suisse annuel* di quella *Association Artistique*.

Annunciata ufficialmente per la prossima primavera al Guild Hall di Londra, sotto il patrocinio dello stesso Lord Mayor, un'Esposizione d'arte esclusivamente britannica, medievale e rinascimentale, cioè dal 1600 al 1700.

Esposizioni periodiche: il 12 novembre chiusa quella di Venezia — il 3 dicembre quella di Nancy — il 15 dicembre quella di Marsora — il 7 gennaio a Milano quella intesa della « *Famiglia Artistica* ».

Esposizioni personali: a Montecarlo dal 1 gennaio al 30 aprile — a Pisa dal 25 gennaio al 15 marzo — ad Angers dal 15 dicembre al 15 marzo — a Bruxelles al « *Cercle Artistique* » aperta l'11 dicembre quella delle opere del defunto Cesare Dell'Acqua — ad Anversa quella di Arnold Janer — a Gand quella Le Roy — a Bruges il XXVIII « *Salon du Cercle artistique* » — a Venezia « *Esposizione dei Danti* » — a Liège il « *Salon du Cercle des Beaux-Arts* » — a Milano il 25 dicembre aperta quella intesa internazionale « *Internazionalista* » — a Firenze il 26 dicembre quella dell'« *Associazione degli Artisti Italiani* ».

Esposizioni future: quella di Lyon sarà aperta l'11 marzo seguente — quella di Tolosa a fine marzo — quella di Nice il 1 febbraio.



### LA CUNA

Un late che sciama,  
'na tenda de franse,  
un tato che ruma,  
'na vosse che pianse...

Al ciaro de luna,  
ho visto 'na cuna.

La càmaru granda  
fodrada de speci,  
el par che la spanda  
el gusto de i vecl,

che vede el geodo  
stampado a so modo.

'Na porta se gira,  
vien 'vanti un passeto;  
el tato se tira  
le man sul museto;

la mama lo basa  
che tremu la casa.

« Bochetta de dama,  
bochetta de fraga,  
mi son la to mama,  
mi son la to maga! »

(la luna camina  
de drio la tendina.)

Venezia - 95.

« Che 'uto tesoro  
par far che te tasi?  
Te cargo de oro,  
te curso de basi? »  
(la luna se ostina  
de drio la tendina.)

El tato fa segno  
de ridar, po' el tase;  
a li no ghe piase  
che i popi de legno;

ma tant'è col sciopo  
che diga: te copo!

Ghe basta 'na scianta  
de late — la teta —  
la cosa più santa  
più dolçe, più sceta;

ma lu no pol dirlo,  
bisogna capito....

La mama se mola  
un poco el corpeto,  
la boca se incola,  
el tato l'è chieto....

La luna se inchina  
de drio la tendina!

BERTO BARBARANI.

#### Note alla « Cuna » (la culla).

Strofa I. — *che sciama* — che spaventa.  
— *un late* — un bimbo.  
— *che ruma* — che si arrovela.  
Strofa II. — *foadrada* — indovata.  
— *speci* — nipote.  
Strofa IV. — *fraga* — fragola.  
Strofa V. — *che 'uta* — che uota.

Strofa V. — *te cargo* — ti carico.  
— *te curso* — ti copro.  
Strofa VI. — *i popi* — i pupazzi.  
— *te copo* — ti uccido.  
Strofa VII. — *'na scianta* — un poco.  
— *più sceta* — più schietta.  
Strofa VIII. — *se mola* — si apre.



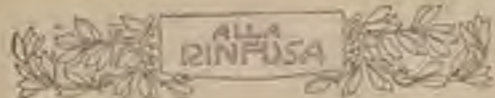
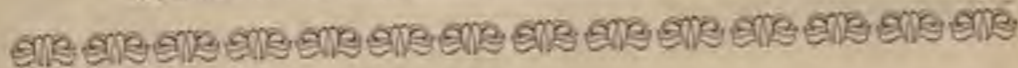


# ISTANTANEE COSACCHE

(PIETROBURGO)



Dai giornali: « Le signorine del Corpo di Ballo del Teatro Imperiale di Pietroburgo hanno fatto consegnare allo Czar un cavaliere indottrito di fedeltà ». Dopo di ciò, novelle Waltirie, hanno formato uno squadrone di Cosacche.



« Si è recato a San Francesco, e forse si si formerà stabilimento, un simpatico corista dell'arte italiana, il maestro Paolo D'Avola, autore della musica d'una cinquantina di grandiosi balli e della famosa marcia Degli eroi italiani in pace, che fu dominata la marcia italiana.

« Il Medico di Bologna, marchese Tassari, ha firato il rimpiccione per quale la signora Ditta cav. Carlo Vergari-Bossi di Torino si obbliga di fornire a quel Liceo Musicale tutto il 1900 un grande organo a tre registri, pedale di 30 note, 31 traltri, 2500 come esse sono e restituito indietro.

« L'entusiasta Luigi Vella ebbe nuovi onori a MILANO nell'occasione del saggio pubblico dato dalle di lui allievi.

« A Brescia è aperto un concorso musicale per le celestine composizioni di musica - in tutte le lingue.

« Al Municipio di Brescia è giunta una lettera dalla Firenze, in cui si annuncia la scoperta di un violino antico, d'autore il quale porta l'etichetta Jovanovic Viki... di Dresda. Lo scrittore chiedeva informazioni su questo prezioso strumento, parendogli l'opera un alquanto pregevole. Il Municipio comunicò la lettera alla Direzione dell'Istituto Musicale Veneto, e il prof. Arnaldo Gnani, venuto a conoscenza della cosa, poté, dopo diligentissime ricerche, accertare che la sigla deve leggersi - *Giovanne Vivaldi*.

Brescia - Il quale fu un valente luttista, che fiorì nel bel mezzo del secolo XVI. Di lui si sa che formò a battesimo il primo figlio di Gaspare da Salò, Collegando i due nomi, si vede come ci troviamo di fronte ad un cuneo della letteratura, ad uno dei primitivi capricci di questo re dell'orchestra moderna.

« Un'importante solennità musicale si è compiuta all'Opera Reale di Berlino. L'opera, l'unico melodramma di Beethoven, è stato rappresentato nella sua partitura originale come fu eseguito per la prima volta nel 1805 al teatro An der Wien di Vienna.

« Nella piccola città di Biberach, nella Svevia superiore, si fa una recita di una Compagnia drammatica che rappresenta esclusivamente lavori di Schulberg. Si recitano la *Danza dei morti*. Il pubblico cattolico, col il lavoro parte immorale e ipocritico, grido, fucile, strepito e alla fine rimasero di loro l'assalto alla scena. Si dovette far scendere in tutta fretta il sipario di ferro, altrimenti gli artisti le avrebbero pigliate. Il pubblico fin col dimandare ad alta grida il suo danaro, e la Compagnia dovette darsi ben contenta di arrivare sana e salva a Stoccarda, abbandonando l'ufficio della serata, che era di 250 marchi.

« M. James Sullivan, un nord-americano di razza, e per di più presidente della National City Bank, a New-York batte tutti i records nei prezzi d'abbonamento al teatro: paga cioè un palco per la stagione a quel Metropolitan Opera House la somma di 10.000 dollari, questo due 500 traltri per ciascuna delle venti rappresentazioni che avranno luogo in quel teatro durante l'invasata stagione. Il quale era sempre appartenuto ad un parente del reo del "Re del petrolio", M. William O. Rockefeller.

SI DESIDERA UN POETA che possa fare una buona translazione ritmica in francese d'un libretto d'opera in lingua italiana.

Per condizioni di prezzo ecc. rivolgersi al M.<sup>o</sup> **A. LAGARDE** Beaver, Pa U. S. A.

INCENDI - VITA - VITALIZI

Formata nel 1826



Capit. nominale L. 5.200.000

Capitale versato L. 925.600

Riserve diverse L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

## VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

## RICORDI & FINZI

### PIANOFORTI HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO



## "CECILIAN"

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10,000 PEZZI DI REPERTORIO

# Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni



## Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini; Esigete la Marca di Fabbrica

## ISTANTANEE COREOGRAFICHE

TEATRO ALLA SCALA  
MILANO.



*L'ultima scena del ballo "Sport",  
fa correre seri pericoli  
agli spettatori dei palchi di prosenio.*



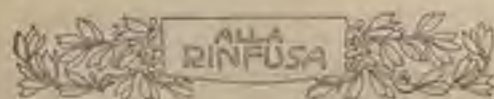
## ISTANTANEE LIRICHE

LORELEY  
AL TEATRO  
ALLA SCALA  
MILANO.



WALTER ZENATELLO  
*Tutto perduto... non restami  
che a piedi tuoi morir.*

ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA



« Un nuovo Conservatorio è stato fondato a Londra ed avrà un genere speciale di allievi. Si tratta di un'Accademia di musica destinata specialmente all'istruzione vocale degli uccelli. Buon divertimento.

« Organizzati e diretti a Bologna dal maestro Mugellini, quest'anno per secondo anno avrà luogo una serie di concerti, e cioè il 21 e 22 gennaio, il 4 e il 11 marzo ed un quinto nel mese d'aprile.

« Il *New York Herald* annuncia che in America verrà costruito un teatro nazionale che avrà lo scopo di rappresentare lavori esclusivamente morali. Sin ad ora il solo teatro tipico degli Stati Uniti era il « *Weber and Fields* ».

che era né più né meno di un *Music Hall*, nel quale era ormai pensato a fondare un teatro che oltre all'essere di carattere eminentemente nazionale, avesse anche degli investimenti morali. A tale scopo si è costituita una Società di cui sarà gerente il Contrad, direttore del Metropolitan Opera House di New-York.

« È già bandito il programma del *Festival Wagneriano* e Mozartiano a München nel 1900. Dal 13 agosto al 7 settembre saranno rappresentate al Prinzregententheater 5 volte *I Maestri Cantori*, 3 volte *Tannhäuser*, 2 volte la *Tetralogia del Nibelungo*. Dal 2 al 12 agosto al Residenz Theater si daranno 6 rappresentazioni d'opere di Mozart.

« A Woolwich (Gran Bretagna) per iniziativa del generale inglese Lord Roberts è stato costruito un teatro militare, in connessione con le caserme di artiglieria, e alla costruzione del quale ha contribuito largamente il Ministero inglese della guerra. Il teatro è riservato ai militari, ed occasionalmente potranno anche entrarvi i borghesi.

# SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

Direttore Generale: ALFREDO MICHAELIS  
Direttore Artistico: UMBERTO GIORDANO

4, Via Dante - MILANO - Via Dante, 4

ESISTONO migliaia di dischi cantati da artisti di secondo ordine.

ESISTE soltanto qualche disco di grande artista.

NON ESISTE un repertorio completo, a soli duetti, terzetti, quartetti, di grandi opere cantate da grandi artisti.

## PERCHÈ?

**PERCHÈ** l'interpretazione di ogni opera musicale domanda agli artisti qualità speciali di voce, di metodo e di ingegno, che devono fondersi in omogenea interpretazione.

**PERCHÈ** quindi la creazione del **COMPLETO REPERTORIO DI GRANDI OPERE** cantate da grandi artisti richiede un'organizzazione ed una direzione veramente artistica, che sinora non esistettero.

**PERCHÈ** soltanto la **SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA** associandosi quasi tutti i più illustri artisti ha potuto ora creare tale organizzazione che non può essere eguagliata da altri.

**PERCHÈ** soltanto ora, e sotto la direzione di un illustre Maestro:

## UMBERTO GIORDANO

Artisti insigni quali:

Ada Lani Millet - Maria Barricenti - Gemma Bellincioni - R. Blanchard - Irene De Boland - A. Bonci - F. M. Bonini - F. Bruni - G. Brugnoli-Silver - Eugenia Burzio-Ravizza - V. Caposi - Emma Carelli - Rose Charon - Lina Cavalieri - P. Cozzani - F. Cozzadelli - Hildes Darcle - I. David - J. E. Debusi - Emma Destler - G. De Luca - Maria De Marchi - Maria Escalot - L. Escalot - Teresina Ferraris - P. Gulliard - R. Garbin - Maria Gualdré - Henry Jerome - G. Krümer - Fanny Labla - G. La Perna - V. Levisca - F. Lilliane - L. Longobardi - O. Luzzi - A. Magini-Coletti - V. Marelli - E. Nosi - F. Navarra - G. Puccini - Regina Ruffini - Arzilda Paris-Brunella - Elia Petri - Regina Pinkert - Maria De Reszák - J. De Reszák - Diamantina Ross - Rosina Storchio - M. Santoro - E. Scaramberg - P. Schiavazzi - Felice Strakosch - Adeline Stehle - R. Stracciari - E. Van Dyck - E. Ventura - P. Vigano - O. Zenatello

dei quali noi siamo unici concessionari (come lo siamo di Teresina Tua contessa Della Valletta, di Kubelik, di Goll, di Thibaud, di Sardou, di Rasi, ecc., ecc.).

**stanno creando il completo repertorio a soli duetti, terzetti, quartetti, ecc. delle grandi opere.**

UN PRIMO catalogo è pronto, ed ogni mese ne pubblicheremo il supplemento.

COSÌ GLI AMATORI potranno mano a mano formarsi una completa discoteca di esecuzioni operistiche.

CIASCUN nostro disco porta le firme autografe degli artisti, ciò che garantisce che il disco: I. in esecuto dell'artista stesso.

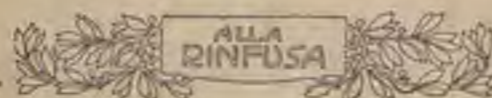
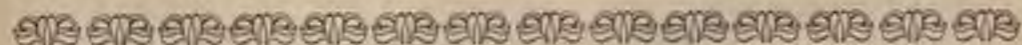
II. che è riconosciuto da lui come fedele riproduzione della sua voce e della sua arte.

Catalogo e Supplementi mensili gratis: in MILANO, presso la Società Italiana di Fonotipia, Via Dante, 4; ed in tutta Italia presso G. Ricordi & C., e presso ogni buon negozio del genere.



## ISTANTANEE DRAMMATICHE

TEATRO LIRICO - MILANO.

Eleonora Duse e l'ultimo atto di *suprema volontà* di "Rosmerholm".

Abbiamo sott'occhio il rapporto del deputato Maret intorno alle Belle Arti, in Francia. Il documento ci è giunto in grande ritardo, ma le cifre cui accenna (1903) sono così interessanti, che crediamo opportuno citarne qualcuna:

— Gli introiti del teatro dell'Opéra di Parigi furono di franchi 5.739.064; ma l'utile si verificò in soli franchi 662.703!!! Le spese principali furono le seguenti:

— Artisti di canto: franchi 883.850 — corpo di ballo: 246.142 — coro: 212.620 — orchestra: 227.533.

Riguardo al teatro dell'Opéra Comica il relativo bilancio copre il periodo dal 1 settembre 1903 al 31 giugno 1904; rimarciamo le seguenti spese:

— Artisti: franchi 693.895 — coro: 154.292 — orchestra: 229.420.

Come è noto l'Opéra riceve dallo Stato una dotazione annua di franchi 800.000 e l'Opéra Comica di fr. 300.000.

Il maestro Arturo Toscanini ebbe la nomina a Compositore della Corona d'Italia, Congratulazioni.

È noto che le grandi sartorie parigine usano regalare alle artiste più in vista magnifiche *faïences* a scopo di farsi della *réclame*. Il noto pellicciaio Max ebbe la disgrazia fata di questare la bellissima attrice Cailliet desiderando il pagamento di 12.000 franchi per una splendida

pelliccia mandata. La Corte d'appello di Parigi giudicò che l'abito non deve al Max un centesimo, giacché la pelliccia fu regalata, secondo la consuetudine parigina, a scopo di *réclame*. E chissà che anche il processo non sia stato fatto allo stesso scopo!

La signorina Bice Luraschi, allieva del distintissimo maestro Frangola, del nostro Conservatorio, ha superato l'esame di magistero di pianoforte nell'Accademia Santa Cecilia di Roma, facendo molto onore al proprio maestro.

All'Accademia Pichetti a Roma si è eseguito il bozzetto lirico: *Una lezione di Minuetto* del maestro Trullio, testo della Contessa di Montedom. Il lavoro, diretto dallo stesso autore, fu giudicato molto favorevolmente. In tale occasione il Tenzone ha fatto eseguire uno squarcio del *Trois in Fa* (edizione Ricordi).

Il Padre Razzoli, provinciale dei Francescani di Firenze, è nominato Custode di Terrasanta, che nei Luoghi Santi gode influenza pari a quella del Patriarca.

Nel Cristal Palace di Londra ha luogo una grande prova di Foot-ball tra una squadra di giocatori della Nuova Zelanda e una squadra inglese. Folla enorme — trionfano i neozelandesi con quindici punti contro zero. *Cognac a coppie!*

È presentato al nostro Re il libro di Melchiorre Biondi: *Le relazioni agricole internazionali*, che sono delle note storiche a proposito dell'attività di S. M. Vittorio Emanuele III per l'istituzione internazionale dell'agricoltura.

# Sirolina

## „Roche“

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle  
**Malattie polmonari,  
 catarrhi bronchiali cronici,  
 Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza**  
 Assente l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse e l'espettorato e fa scomparire il sudore notturno.

Chi deve usare la SIROLINA?

1. Uomini che è affetto da tosse di lunga data, perché è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarrhi oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

**Avvertenza:** Esistono delle contraffazioni i risultati, osservare bene che ogni confezione sia munita della nostra marca speciale "Roche..", e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

**F. Hoffmann-La Roche & Co.**

Basilea (Svizzera) Grenzach (Svizzera)  
 Se la Farmacia locale vostra ignorasse del "Roche..", rivolgetevi al Deposito Generale:  
 Augusto Steffen  
 Milano, Via A. Saffi 9

# FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE



## NOCERA UMBRA

(Acqua da tavola)

Esigete la Marca "SORGENTE ANGELICA".

F. BISLERI & C. - MILANO

## LA NOSTRA MUSICA

FRANK ALFANO

## RISURREZIONE

Atto III: Il corteo delle detenute

PER PIANOFORTE.

La *Risurrezione*, opera di Frank Alfano, venne lo scorso anno accolta dal pubblico torinese quale un serio, poderoso lavoro di un maestro il quale, per forza di drammatica tavolozza seppe interessare e commuovere. L'opera dell'Alfano verrà tra breve presentata al giudizio del pubblico della Scala; epperò eravamo opportuno dare ai nostri lettori uno degli squarci sinfonici più efficaci per rilievo di linee e per densità di colorito. È una marcia assai caratteristica nell'ampia figurazione del  $\frac{3}{4}$ , che ripartisce a tutto il pezzo un'ampiezza d'andamento sul quale esteticamente s'adagia e stacca la tragicità del melanconico portamento ritmico. L'orchestra dipinge coi più efficaci colori il momento in cui le detenute nella prigione delle donne in Pietroburgo, scortate dall'ispettore e dal Capo Guardiano, si incamminano verso la Cappella.

STEFANO DONAUDY

## PERCHÈ DOLCE, CARO BENE,....

Villanella per Canto e Pianoforte.

A contrasto col quadretto tragico di Alfano diamo la garrula *Villanella* del Donaudy, la quale è una composizione che spiri una simpatica serenità idillica. Tutto in essa è semplice eppur soave in quel suo carattere improntato dal ben inteso e ben proseguito arcadismo. Questo pezzo fa parte di una graziosissima raccolta di 12 *Arie di stile antico*.

ERNESTO BÉCUCCI

## A BOCCA DOLCE

Polka brillante per Pianoforte.

Op. 305.

Per ultimo offriamo ai nostri lettori un fior di stagione: una *Polka* del teste compianto maestro Becucci; è una polka brillante, effervescente, che ha impeto di voli ben ritmati ora sponderati e scapigliati ed ora composti, attillati in una eleganza che ha tutta la possibile classicità propria del genere.

## CONCERTI

• A Worcester, a Norwick, a Sheffield, a Bristol finiti solennemente gli importantissimi *Friedrich* messi nel mondo musicale. Anche Worcester, che prima non era nota che - *for snails, shaps, terry kind of baked and fried fish* - ora riluzge come una Mecca musicale. Uguali lavori importantissimi come *The Dream of Geraint* di Elgar, *Marie Fuller* di Hiller, *Lido di Berlino*, *Taliefer* di Richard Strauss (*the man of the moment*), *Santa Agnese* di Luigi Mancinelli.

• Al Circolo Filarmonico Artistico di Padova attrazione ed ornamento del programma furono un *Divis loro* a 4 voci pari con accompagnamento d'orchestra ed una cantata, *Fletus et Senu*, entrambe composizioni applaudibilissime del ben noto maestro Ravastio.

• Al Tivoli Opera House di San Francisco di California riuscì un avvenimento il concerto orchestrale diretto dal maestro Giorgio Polacco, acclamatissimo, ed al quale la stampa locale tributa vivi quanto meriti elogi.

• Il 16 e 17 dicembre al Quartetto di Milano primi due concerti dell'annata 1905-1906; su il *Quartetto ideale francese*, fondato dal signor Landovs, appare nel primo del due concerti in prima ed uno stesso organo che turba allora l'equilibrio nei colori e nelle intonazioni. Nel secondo concerto gli esecutori M. de Pirenay, soprano, Mme Legrand, contralto, M. Dell'Innocenti, Olibella, basso, M. de Landovs, pianista, più rinfrescati e festeggiati, seppero far ammirare più vivamente le loro doti di interpreti e di esecutori. Molto interessanti i programmi (centrati i concerti). Del repertorio antico furono eseguiti pezzi di Corelli, Jommelli, Monteverde, Schütz, Handel, Rameau, Charpentier (1624-1702), Beethoven, Purcell - del repertorio moderno pezzi di Faure, Chausson, Duparc, Debussy, D'Indy, Schumann, Massenet.

• Nel gran Salone dell'Istituto dei Ciechi in Milano fu vivamente ammirato un concerto dato dalla nostra Società Corale di M. S. « Gaetano Donizetti », validamente diretta dal maestro Corio.

• A Keopari (Baviera) benissimo interpretata ed eseguita da quel ben affiatato *Kirchensängererode*, fu applaudita una nuova composizione musicale per soli, coro e orchestra del maestro Renato Rossi, figlio dell'ultimo direttore del Conservatorio Bolognese.

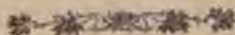
• Il Trio francese, favorevolmente noto in Italia, ha dato un riuscito concerto alla Filarmonica di Fiume.

• Al concerto dato dal pianista Mario Ferrari insieme al Coggi ed al Galeazzi nella Sala del Conservatorio Verdi in Milano, ha partecipato piuttosto numeroso il pubblico, e gli esecutori furono applauditi.

• Nelle eleganti sale della Società del Giardino di Milano, inteso a pubblico numeroso, si fecero applaudire in un concerto il violinista Ravano, la signorina Lia Cornelli, cantatrice da camera, l'arpista Maria Davot.

• All'Esposizione Umoristica si fece applaudire la giovane pianista Maria Lenti.

• Importantissimo il concerto dato il 16 dicembre 1905 nel Théâtre de la Ville a Ginevra. Il celebre pianista Comito rinfrescò le sue doti perseguitate d'interprete e d'esecutore. Il maestro Strakosky, come compositore, fu ammiratissimo specialmente nell'*Adagio - Hora mystica* - e nell'*elegantissimo - Sereza* - di nostra pubblicazione.



## IL SANGUE

debole, smalto, scarso di globuli rossi (come nelle più gravi malattie e di disturbi diurni) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Desanti e Zanini* che, fra i tanti, è l'unico rimedio di sicurissima efficacia riconosciuto dalla scienza per ridurre la Anemia e sue terribili conseguenze: la clorosi, palidezza, nervosismo, cattiva digestione, affetto o ribello di fessoli e indebolimento generale.

Importa ricordare che questa favorevolmente colla continua crescente successo nella terapia viene dall'anno 1890, l'*Emoglobina Solubile Desanti e Zanini* si prepara sempre esclusivamente in Milano nel premiato laboratorio clinico farmaceutico via la *Via Durini* al N. 11 e 12. - Liquida L. 3.- Urtile L. 2.50. Vaso peptico di carne all'*Emoglobina* L. 4.- Il Raccom. Si vende in luogo e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

## Artrite, Gotta, Reumi, Sciatica

guarito con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linimento Galbati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita. 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto, 3 Milano. - L. 5, 10 e 15 il flacone.

TISI

Assicurazione assicurata colle miracolose *Pillole del D. Toraldo*. Opuscolo con certificati gratis Ditta F. Galbati, via S. Sisto 3 Milano

Stabilimento Agrario-Botanico

## ANGELO LONGONE

Via Melchiorre Gioia, 39

MILANO

fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia

Premiato con gran med. d'oro del MINISTERO D'AGRICOLT.

Cultive speciali di Piante da

frutta e piante per rimboschi-

menti. Alberi per viali e par-

chi. Coillere di pronto effetto

anche in casa. Scappaverdi,

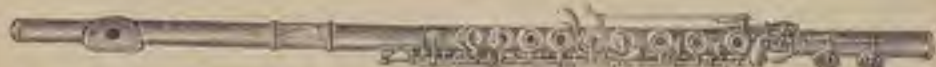
Rose. Piante d'appartamento,

Sementi da prato, orti e fiori,

Bulbi da fiori, ecc.



A richiesta Catalogo gratis.



## AGOSTINO RAMPONE MILANO

Via Principe Umberto, 20

Premiato Stabilimento d'Istrumenti musicali a fiato in Legno ed Ottone - Fornitore delle Musiche del R. Esercito Italiano, della Marina e di vari Governi Esteri.

## ISTRUMENTI AD ARCO ED A PIZZICO

Pianoforti ed Harmonium da Studio e da Concerto

= SI SPEDISCE GRATIS CATALOGO GENERALE =

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

## CAMILLO SAMBRUNA

Fondatore del R. Istituto  
dei Regi Conservatori a soli 21 Mese stabilisti del Reale  
Teatro di S. A. a Corte di Torino e della Generalmaestria PontinaISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE  
PER OPERE TEATRALI E BALLI  
TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO

MILANO - Via Statuto, 17 - MILANO



## Brazil-Bar

Degustazione  
Caffè in tazza

Centesimi 10

Via T. Grossi, Milano

Le migliori qualità  
di caffè crudo e tostato



★ La grande stagione annuale al Covent Garden di Londra è testimoniata inondata dal successo che più altamente potesse entrare l'arte italiana. In questa stagione Verdi e Puccini furono gli autori favoriti avendo essi tenuto l'attivo per 42 rappresentazioni sopra un totale di 51. *Madama Butterfly* è stata data 11 volte, vero *Bravo!* per il breve stagione. *Il Trovatore* ebbe 7 rappresentazioni; un altro *Bravo!* se si pensa alle infinite volte che il capolavoro Verdiano è stato eseguito a Londra in italiano ed in inglese. *La Bohème* ebbe 6 rappresentazioni, 5 *Rigoletto*, 4 *Aida*, 3 *Un Ballo in maschera*, 3 *Tosca*, 8 *La Traviata*, 2 *Manon Lescaut* di Puccini, 1 per ciascuna *Faust*, *Meistersinger* e *Andrea Chénier*.

★ La stagione al teatro Regio di Torino, completamente rinnovata e rinnovata (vedasi *Manon e Maschère*, fascicolo 4.º del 15 aprile 1905, pagine 272 a 274) s'inaugura con *Siegfried* di Wagner, magistralmente diretto dal maestro Tulliani. Successo di ammirazione, senza entusiasmo.

★ Pure col *Siegfried* di Wagner si apre il teatro Verdi di Trieste. Dirige il maestro Serafin, applauditissimo.

★ Al teatro Grande di Brescia apre la stagione col *Giovanni Galliera* del maestro Montezzi; l'opera conseguì completo successo; due pezzi sono fatti replicare; l'azione ha 12 chiamate. Ottenne la direzione del maestro Quarleri ed ottima l'esecuzione.

★ Al teatro Costanzi di Roma *La Damnation di Faust* di Berlioz. Esecuzione inimitabile e splendida messa in scena.

★ Secondo spettacolo della stagione al teatro San Carlo di Napoli fu *Tosca* di Puccini, col ebbe ottimo spogliato, eseguita dalla signora Carnè e dai signori De Marchi e Scordani. Ottima la direzione del maestro Panizza. — Per terza opera fu rappresentata *Lucia*, che fu applaudita per merito esclusivo della signora Piacini. Direttore il maestro Zinetti.

★ Al Lido di Barcellona ottenne triplice successo la *Lovena* del maestro Mascaroni, eseguita egregiamente dalle signore Cavelli e Frascari e dai signori Mariacher e Sammarco. Dirigeva l'autore, che fu festeggiatissimo. Venne fatta replicare la caratteristica scena del lago di Sessana.

★ *Aida* ha impallato splendidamente la stagione al teatro Zenobia di Alessandria d'Egitto. Tripartito successo ebbe poi *La Tosca* con la signora Bellincioni ed il teatro Padi, indi *Sansone e Dello* e *La Traviata*.

★ Acclamata la desiderata *Iris* di Mascagni al teatro Giochi di Novara.

★ Splendidamente a Trieste tre rappresentazioni straordinarie del *Don Pasquale* con la rinomata signora Pinkert.

★ A Cremona con *Aida* è inaugurata abbonata bene la stagione; emerge la signora De Marchi.

★ Anche a Rodas l'*Amleto* di Mascagni ottenne brillante successo.

★ La stagione alla Fenice di Venezia è iniziata con *La Tosca*, mentre al Rosini la si inaugura con *Croquis e le Contare*.

★ Ad Anversa risultarono il successo della stagione *Otello* di Verdi e *La Bohème* di Puccini.

★ Opere italiane in rappresentazione simultanea all'estero: *La Bohème* di Puccini a Lyon, *Il Barbiere di Siviglia* e *Rigoletto* a Berlino, a Vienna *Rigoletto* e *Cavalleria rusticana*, a Bruxelles *Aida* e *Il Barbiere di Siviglia*.

★ Al teatro del Rinoceri di Siena *Un Ballo in maschera* inaugura una interessante stagione lirica.

★ A Pavia con *La Didonata* si è abbonata bene iniziata la stagione diretta dal maestro Palmieri.

★ Cassa insufficiente esecuzione, *Andrea Chénier* a Reggio Emilia costituisce un successo spettacolare, come la *Forza del Destino* al Comunale di Ferrara.

★ Spettacoli giubilati ad Ancona *Il Barbiere di Siviglia*, a Bergamo *Il Quercy*, assai modestamente riprodotti.

★ A Piacenza fu applaudita l'opera, non più nuova, *Nobilita* del maestro Rossi.

★ Lirico successo *Rigoletto* a Pistoia.

★ A Rimini buonissimo successo *La Bohème* di Puccini.

★ A Malta la stagione prosegue egregiamente sotto la direzione dell'instancabile maestro Quercera e con le opere *L'Africana*, *Carsten*, *Il Trovatore*, *Otello*.

★ Al teatro Reale di Madrid buoni successi *Aida*, *Lohengrin*, *Meistersinger*.

★ Superbamente inaugurata l'importantissima stagione al teatro San Carlo di Lisbona sotto la magistrale concezione e direzione di Luigi Masciulli. Opera d'apertura *Aida*, genialmente impersonata e resa dalla signorina Paddellini. Altro successo *Lohengrin*.

★ Riscote l'inaugurazione del Massimo di Messina con *Un Ballo in maschera*.

★ Le opere più applaudite al Messico sono *Rigoletto*, *Il Barbiere di Siviglia*, *La Sonnambola*, *La Traviata*.

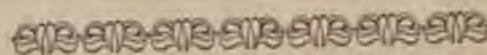
★ A Leuberg grande successo *La Bohème* di Puccini.

★ Al teatro San Jiao di Oporto bel successo *Aida*, nella quale emerge la signora Cecchi.

★ Applausi all'esecuzione del *Lombardi* al teatro Comunale di Modena col nuovo basso signor Preve.

★ Applausi e tre *Ab* contraddistinguono il successo di *Tosca* a Prato.

★ A Savona, al Chiaverra, *Siberia* è in atteso pieno applaudito.



### SOTTOSCRIZIONE

(PRIMO)

## ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

pel Monumento Internazionale a Giuseppe Verdi  
da erigersi in Milano.

Somma precedente (vedi N. 10 - 15  
ottobre 1905) M. e M. . . . . L. 30,700.46  
Interessi maturati per libretto Cassa  
di Risparmio N. 742813 dal 1.º gen-  
naio al 31 dicembre 1905 . . . . . 844.06

Al 31 dicembre 1905 L. 31,544.52

**MILAN** J. SPATZ  
**GRAND HÔTEL ET DE MILAN**  
Agence centrale de la Cie Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

**COVA**  
MILANO

CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA  
AFTERNOON TEA - JARDIN CONCERT  
A. MANZONI, 1 — G. VERDI, 2  
Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.



**JACOB & JOSEF KOHN**

S. P. A. DI VIENNA

Filiale di MILANO, Via D'Adda (ang. via Vissani Hugo 2)

Camere da Letto - Sale da Pranzo - Salotti - Boudoirs

Specialità Arredamenti completi per Albergi,  
Villè e Ristoranti

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA



**DOTT. E. AGUZZI**  
MEDICO - DENTISTA

Dal Royal Dental Hospital di Londra.

Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-03

**Sartoria Teatrale Chiappa**  
TEATRO ALLA SCALA  
Stabilimento Via D'Adda 10, Milano

**Pianoforti, Armonium e Arpe**



delle più rinomate  
fabbriche  
Nazionali ed Estere  
(Vendita, Noleggio)  
Riparazioni

Ditta BARTOLO

azionaria alla Ditta S. Biondi & C.

Corso Umberto I, N. 289, ROMA

MARCHE DI FABBRICA

FABBRICA

MERCI DI METALLO DI BERNDORF

**Arthur Krupp**

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.  
Negozio - Portici Settentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di  
ALPACCA ARGENTATO, ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

Riparazioni e Riargentature

Bronzi Artistici

Cataloghi a richiesta

## GIURISPRUDENZA TEATRALE

Recentemente, una controversia insorta fra Direzione e Maestro nel maggiore teatro nostro, ha sollevato questioni che meritano d'essere considerate. Bene inteso che le considerazioni nostre sono affatto oggettive, anche perchè non conosciamo come i fatti si sono svolti.

Anzi tutto può l'orchestra fare atto di indisciplina verso il maestro, e dichiarare di non voler continuare nelle prove? La disciplina in un teatro è gran parte della probabilità di successo.

Gli artisti, dal più nobile, al più modesto, sono persone per natura portate al disprezzo delle norme regolatrici: se una mano forte e intelligente non sa imporsi, anche con severa fermezza, la disciplina ne soffre, e, con questa, l'esito dello spettacolo. Chi dirige gli elementi artistici di un teatro, o il maestro, al quale è demandato l'obbligo di fare rispettare il regolamento interno e il diritto di imporre la sua volontà. Tale volontà deve però essere subordinata alle misure del giusto e del lecito. Se un maestro pretende da una orchestra composta di elementi male retribuiti la perfezione, eccede — se pretende un lavoro superiore alla resistenza normale di un artista, eccede — è colpevole, se maltratta, se vien meno al rispetto che è dovuto a chiunque presta la sua opera. Di fronte alla eccelsività e alla colpevolezza del maestro, l'orchestra ha diritto di resistere, di domandare la risoluzione del contratto, di pretendere i danni dall'Impresa. La quale quindi non è tenuta a dare ragione al maestro, anche se questi si trova in colpa, ma deve valutare i fatti, con giusta equità.

Recentemente al teatro Dal Verme, l'Impresa licenziò alcuni elementi dell'orchestra, perchè avevano fatto atto di indisciplina: se essa si fosse trovata di contro ad un maestro che con eccessiva pretesa avesse provocato tali atti di indisciplina, avrebbe dovuto licenziare il maestro o pretendere che egli rientrasse nei confini del giusto.

Poichè, se è vero che al maestro spetta la responsabilità dello spettacolo, al maestro spetta anche l'obbligo di avvertire l'Impresa che l'orchestra non è sufficientemente preparata, o di prendere le sue misure in tempo perchè l'orchestra non debba trovarsi in tale condizione — ma il maestro non potrà mai pretendere da uomini più di ciò che l'umana natura può dare. E però da osservare che non è possibile pretendere da una Impresa di giudicare e di punire a seconda dei casi; essa deve anche rispetto al suo interesse ed agli impegni che ha assunto col pubblico, e perciò dovrà fare opera più spesso moderatrice, per evitare discordie o intemperanze, non potendo essa né licenziare il maestro, né una intera orchestra, senza danno gravissimo. Certo ad ogni modo ripuliamo essa deve rispetto tanto al prestigio del maestro, come alle giuste pretese dell'orchestra.

Ad ogni modo, dato che l'Impresa si trovi di fronte ad una aperta guerra, dovrà valutare le ragioni dell'uno e degli altri e adattare le con-

seguenze di questo giudizio, licenziando o punendo in parte in colpa. Che se così non facesse, certamente nell'una parte o nell'altra vi sarebbe il diritto di chiedere la risoluzione del contratto e i danni conseguenti.

In qualsiasi caso però, se l'orchestra, né il maestro potranno risolvere il contratto, per difficoltà insorte fra loro, se prima l'Impresa non sarà stata avvertita. Tanto l'una come l'altro hanno contratto con l'Impresa, la quale non deve essere la vittima di ciò che può insorgere fra i suoi dipendenti; precisamente come un operaio non può risolvere il contratto stipulato con lo Stabilimento, solo perchè è tenuto a contesa con un compagno o con un direttore. Egli deve presentare allo Stabilimento le sue lamentele, e solo quando questo si sia rifiutato di provvedere in suo favore, egli avrà il diritto di abbandonare il lavoro e di chiedere i danni. E però da notare una circostanza — che mentre l'Impresa ha diritto di tutto pretendere dal maestro, questi non può tutto esigere dall'Impresa, perchè il più delle volte, su egli stesso che ha scelto gli elementi che compongono l'orchestra, e non può quindi essere troppo severo con l'Impresa se questi elementi non si addestrano al tutto corrispondenti a ciò che da loro è richiesto.

Dopo quanto abbiamo esposto, è evidente che, ove insorga un malinteso fra l'orchestra e il maestro, questi può bene pretendere che sia rispettato il suo prestigio con la rimozione di quegli elementi che possono avere suscitato il malinteso, ma non può domandare che tutta l'orchestra sia licenziata. Ad ogni modo solo quando egli vede compromessa la sua autorità, in danno suo e dello spettacolo che dirige, egli deve rivolgersi all'Impresa; questa erigere giudice della controversia, e subire le conseguenze del giudizio. Se l'Impresa farà opera parziale, avrà diritto di allontanarsi, non potendosi pretendere che egli assista a ciò che nuoce al suo decoro; se l'Impresa accoglierà il suo reclamo e farà ciò che le è possibile perchè il suo prestigio non venga vulnerato, egli dovrà rimanere. Ma ad ogni modo non gli sarà lecito di deporre la bacchetta e di allontanarsi, senza aver prima cercato di ottenere riparazione, perchè in questo caso sarà responsabile dei danni.

E i danni possono essere di difficile constatazione. L'Impresa potrà anche, essendosi allontanato il maestro, non trovar possibile la sostituzione in questo caso il maestro dovrà risarcire tutti i danni derivati dal mancato spettacolo. Potrà invece trovare possibile la sostituzione, ma a caro prezzo; in questo caso il maestro dovrà risarcire l'Impresa di ciò che ha speso in più per il nuovo contratto. Che se non è giusto pretendere che l'Impresa sostituisca un maestro mediocre, con un maestro di molte pretese, per adattare al primo la spesa, non sarebbe nemmeno giusto pretendere che l'Impresa, stretta dal tempo e dalle circostanze, debba scegliere nel nuovo maestro, un artista di uguali meriti. Al giudice è affidato il criterio perchè il danno sia commisurato ad un equo rispetto dei reciproci interessi.

AVV. RENATO LAMA.



**Primaria Fabbrica d'Instrumenti Musicali**

Premiata con le più alte Onorificenze a tutte le Esposizioni Italiane ed Estere.

**MILANO**  
Via Principe Umberto N. 34

Fornitori approvati dal *R. Esercito Italiano* per gli strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale, dei R. R. Conservatori, Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.

A richiesta si spediscono i Quadri Illustrati dei prodotti della Casa e si fanno preventivi per la formazione di Bande, Società Filarmoniche e Fanfare.

TAPPETI  
ORIENTALI

**LOUIS DE SENN - Milano**

Via San Spirito, 19.

Via Monte Napoleone, 47.

DITTA  
LUIGI CALCATERRA

MILANO - Ponte Vetere 28



VERNICI PER VETRIATE  
ORO PER CORNICI

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI  
ALFREDO CASOLI

Pia. DEL R. TEATRO ALLA SCALA

**MILANO - Via Bernardo Zeno, N. 3**

Specialità: **FLAUTI BÖHM**

Privilegiati dal Ministero d'Agr. Ind. e Comm. e  
Premiati alle più importanti Esposizioni

REGOLA D'ORO - Esposizione Generale di Torino 1898  
MEDAGLIA D'ARGENTO - Esposizione Universale di Parigi 1900

FORNITURE COMPLETE PER BANDA

**CATALOGO GRATIS A RICHIESTA**

## DITTA V. MASCIONI

ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI  
CASA FONDATA NEL 1829

Stabilimento: **CUVIO (VARESE)**  
Amministrazione: Viale P. Umberto, 14 - **MILANO**  
Telefono N. 11-97

DITTA **G.P. Samarani**  
**MILANO**  
- CIOCCOLATO - CACAO -



- PREZZI NETTI -

R. AVENA.

- 110535 *Cielo, che mai se n'è più?* Melodia popolare Napoletana. Parole di B. Cantalamessa, MS. o Br. Fr. 2 —  
 110557 *O labbra belle...* Melodia. MS. o Br. 2 —

Sono due *Melodie* dai facili motivi destinate, come tutte le composizioni del signor Avena, al popolare successo accordato dagli orecchianti.

E. BEGUCCI.

Quattro Danze per Pianoforte:

- 110901 *Fior di neve*. Valzer-Intermezzo. Op. 304 . . . . . Fr. 2 —  
 110902 *A bocca dolcia*. Polka brillante. Op. 305 . . . . . 1 25  
 110903 *Frottola*. Polka brillante. Op. 306 . . . . . 1 25  
 110904 *Fiori e Stelle*. Mazurka. Op. 307. 1 25  
 (Frontispizi illustrati).

Del testè compianto maestro pubblichiamo le quattro composizioni che gentilmente chiusero il ciclo delle opere sue: il delicatissimo valzer *Fior di neve*, la romantica mazurka *Fiori e Stelle*, la bellissima polka *Frottola* ed un'altra polka, tutta eleganze civettuole, *A bocca dolcia*.

A. CATALANI.

*Loreley*. Opera completa per Pianoforte solo. Elegante edizione, in-8. . . . . (A) Fr. 8 —

I successi continui, universalmente ed onnivisamente della poetica opera del compianto Catalani rendevano desiderata una riduzione per pianoforte solo. Siamo lieti di soddisfare a tal desiderio pubblicando quella così coscienziosa, nitida e fine che ne ha saputo fare il nostro diletto maestro Solazzi.



E. GILLET.

- 110788 *An Champagne*. Intermezzo pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in-8 (A) Fr. 2 50  
 Chaque Partie . . . . . (A) - 20

Il nobilissimo compositore Gillet pubblica quest' *Intermezzo* che ha iridescenti ritmiche veramente effervescenti quali il soggetto suggestivo doveva suggerire al compositore: il compositore a sua volta magicamente seppe trasmettere ne' propri esecutori ed ascoltatori tutto l'incantesimo suggestivo del soggetto.

G. DE CRESCENZO.

- 110559 *San amour!* Boston-Valse lente pour Piano. Op. 221 . . . . . Fr. 2 —

Assai caratteristico, nel repertorio pianistico di ballabili di ciascun pianista, risucirà il *Boston-Valse* del ben noto compositore. V'ha in essa eleganza di motivi velutissimi in una movenza esotica assai piacevole e caratteristica.

C. GODFREY, jun.

- 110877 Selection from G. Puccini's opera *Madama Butterfly*, arranged for Pianoforte. (Copertina illustrata). . . . . Fr. 2 —

La soavissima opera di Puccini continua ad attrarre, a tentare le attitudini dei migliori riduttori, che da essa spiccano i fiori melodici ed armonici più smaglianti, ne aspirano il profumo e lo trasmettono all'ascoltatore nelle loro affascinanti riduzioni. Fra queste tiene uno dei primi posti l'attuale *arrangement* del maestro Charles Godfrey, jun.

N. JOHNSON.

*Hawaland*. Song. Words by J. Scott.

- 110483 N. 1. S. o T. . . . . Fr. 2 —  
 110484 - 2. MS. o Br. . . . . 2 —

Anche questa composizione del ben noto musicista tocca agli effetti peregrini propri alle altre sue precedenti: effetto di melodia, effetto di condotta, effetto d'armonia: ed è quanto afferma in N. Johnson un artista completo: estroso e sagace.

G. LEMAIRE.

- 110795 *La chanson que savait grand' mère*. Poésie de G. Visé. MS. ou Br. Fr. 2 —

Soavissima come un idillio arcadico, tutto trepidante di tenerezza, tutto scintillante di grazie ingenuità è questa composizione del Lemaire, destinata al più simpatico successo fra il pubblico più aristocratico.

P. MARINIER.

*Par les bois et par la plaine*. MS. ou Br.

- 109179 Edition Chant et Piano . . . . . Fr. 1 25  
 109180 Edition Chant seul . . . . . - 25

Graziosa canzone popolare, dagli svelti e melodici *couplets*.

V. MONTI.

- 110764 *Le Menuet de la Châtelaine* (Souvenir du Château de Castel) pour Quintette à cordes, Flûtes et Hautbois, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in-8. . . . . (A) Fr. 1 50  
 Chaque Partie . . . . . (A) - 20

Anche questa composizione del Monti ha le doti che contraddistinguono tutta la produzione dell'effeto musicista: eleganza, scioltezza, briosa luminosità.

Telegrammi: TENSI-Milano.

Telefono N. 4.



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

Telegrammi: TENSI-Milano.

Telefono N. 4.

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET  
LABORÈ STAMPATA SU CARTA SPECIALE  
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSI &amp; C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET LABOR

SI STAMPA COGLI

Inchiostri  
LorilleuxVIA BRERA, 16.  
MILANO

ALFIERI &amp; LAUROUX

RIPRODUZIONI  
FOTOMECCANICHE  
MILANO - VIA M. S. PIETRO - 2



A Roma è morta la Contessa Mirafiori, **Rosa Spinola de Simone**, S. M. il Re a mezzo del generale Brusati esprime al figlio le proprie condoglianze.

A Roma il Padre **Alessandro Gallerani**, gesuita, fino allo scorso settembre direttore della *Civiltà Cattolica*.

A Treviso la signora **Maria Tabacchi**, vedova del patriota caduto Luigi Coletti, fratello di Fortunato Coletti, i due famosi fratelli, cospiratori nel 1849.

A Genova, a 85 anni, il colonnello di fanteria comun. **Paolo Isolabella**, decorato della *Croce d'oro con corona* per anzianità di servizio.

A Firenze il comun. **Licurgo Macciò**, già console d'Italia al Cairo ed in Siria.

A San Ferdinando di Rosario (Reggio Calabria) il marchese **Vito Nunziante**, figlio del fu marchese Ferdinando, famosissimo generale borbonico.

A Modena **Giovanni Fanti**, scrittore elegante di romanzi e favole, come *Alla finestra*, *Sull'Appennino*, ecc.

Nel Prevedimento di Colle Giallo, in Toscana, è morto il dottor **Severino Ferrari**, uno dei più distinti allievi del Carducci.

A Barcellona, il maestro di musica **Giuseppe Teodoro Vilar**, di anni 65. Scrisse varie *zarzuelle*, fu secondo direttore d'orchestra al teatro del Liceo e maestro dei cori al teatro Principal.

A Palermo, improvvisamente, il geniale poeta **Domenico Milelli**.

A Spezia, il pubblicista **Ugo Silvio Botto**, fondatore del cessato giornale *Il Corriere della Spezia*.

Il nostro professore Paolo Maggi è stato rattristato da un nuovo lutto familiare, la morte della sua cara signora **Erminia Sormani** ved. **Verza**, gentilissima d'alti sensi, una delle personificazioni più elite d'ogni virtù familiare, venerata e amata da quanti ebbero il bene d'avvicinarla.

A Napoli, il maestro **Ferdinando Mugnone**, fratello dell'egregio maestro Leopoldo.

A Schwerin, Luisa **Koester-Schlegel**, di anni 83, dotata cantante, ch'erasi ritirata dalle scene nel 1863.

A Messico, a 59 anni, amministratore di quel teatro del Rinascimento, è morto **Augusto Pinto**, che fu un classico tipo di vero basso profondo, dalla monumentale figura.

In un sanatorio di Michigan (Stati Uniti) il famoso medico **Henry Slade**, noto in tutto il mondo per le sue esperienze spiritiche.

A 36 anni muore improvvisamente, a Parigi, il nobilissimo romanziere e dramaturgo **Paul Meurice**.

A Tarragona, l'organista e professore di canto gregoriano, Rev. **Teodoro Echevoyen**.

A Modena, a 83 anni, l'avv. **Ferdinando Ascoli**, già direttore della Galleria Estense e del R. Istituto di Belle Arti, professore e critico d'arte competente, autore della accorata *memoria* sulla vita e le opere del pittore milanese Atteodato Malatesta.

A Trento, **Eugenio Scotoni**, comproprietario ed editore del giornale *L'Alto Adige*.

A Parigi, il noto generale **Saussier**, che fece la campagna di Crimea, fu all'assedio di Sebastopoli, fece le campagne d'Italia, del Messico e nel 1870 fu con l'esercito di Bazaine a Metz.

A Berlino, a 73 anni, il barone **Rodolfo Leuthold**, generale medico addetto già agli imperatori Guglielmo I e Federico III ed ora dell'attuale imperatore Guglielmo II.

A Padova, nell'età di anni 78, mancava alla vita lo scultore **Natale Sanavio**, maestro di plastica, intaglio e disegno di figura nella Scuola di disegno - Pietro Selvatico - di Padova.

A Sestri Ponente, a 72 anni, **Casimiro Corradi**, maestro di musica, già direttore della Banda Civica di Genova e direttore d'orchestra.

A Genova, lo scultore **Giovanni Battista Bacigalupo**, autore del monumento a Sbarbaro a Savona e quello della famiglia del generale Giacomo Boggino.

A Firenze, l'ex-amore **Gaspere Marini Scheggi**, d'anni 84. Recitò per più anni in piccole parti a fianco di Adelaide Ristori.

A Cerretto Guidi (Firenze) **Atilio Ciardi**, maestro di musica, autore delle opere *Mariadella* e *Ivanhoe*.

A Londra, l'artista italiano **Giuseppe Razzano Romano**, da molti anni stabilito in quella città, dove fu professore di canto alla Guildhall.

A Milano, a 66 anni, **Antonio Bottali**, proprietario dello Stabilimento d'istrumenti musicali in ottone, in legno ed a percussione, fondato da Ferdinando Rotti sin dal 1838.

A Bologna, il prof. **Alessandro Trombetti**, già insegnante di canto nel Liceo Musicale di questa città. Era quasi ottantagenario. Fu maggiore della Guardia Nazionale.

Ad Ancona, a 76 anni, il prof. **Venanzio Miconi**, insegnante di canto in quella R. Scuola normale e direttore della Cappella musicale de Duomo. Era un superbo della difesa di Roma nel 1849.

A Venezia, il barone **Emerico Merkel**, comproprietario dei teatri Rossini e Malibran.



# A. MONZINO e FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa - Fondata nell'anno 1767



Premiato Stabilimento di

## Strumenti Musicali a Corde

Prima di acquistare regali per le Feste Natalizie, si prega visitare i nostri vasti magazzini.

PREZZI LIMITATISSIMI DI FABBRICA



Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

Mandolini - Mandole - Mandoloncelli - Liuti - Mandoloni

Chitarre, Arcichitarre, Chitarroni d'Orchestra

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi.

Violini - Mandolini - Chitarre per Ragazzi

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento

METODI E MUSICA PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

Chiedere Catalogo Generale R. 2



DICEMBRE 1905.

1. - Il Comitato per il Monumento Internazionale in Milano a Giuseppe Verdi, d'accordo con la Commissione Artistica, nella sua adunanza odierna deliberò di proseguire il termine del secondo concorso dal febbraio all'agosto 1906.

- Prima rappresentazione allo Stadttheater di Brema della nuovissima opera in tre atti *Zenobia*, del compianto mediano-americano maestro Côme. Buoni successi, secondo un telegramma alla *Local-Anzeiger* di Berlino.

- A Ginevra il Lord Simaco distribuisce medaglie d'onore al capitano ed all'equipaggio del naviglio francese *Beringhè* che al Capo Horn salvò l'equipaggio inglese del *Overdale*.

- Al Politeama Argentino di Buenos-Aires applaudita la nuova opera *Alice* del maestro argentino Francisco José Lopez.
2. - Un proiettile è lanciato contro il treno nel quale viaggia pel nord di Filadelfia il Presidente degli Stati Uniti Roosevelt - nessun ferito - nessun colpevole è arrestato - il proiettile s'arresta da sé - il treno prosegue nella sua vertiginosa corsa fragorosa.

- Al Theater des Westens di Berlino continua la rappresentazione di un ciclo di opere italiane col *Don Pasquale* di Donizetti.

- Il Consiglio Comunale di Lyon accorda con voto 30 favorevoli contro 12 contrari la sovvenzione di 500,000 franchi al solo Grand-Théâtre. Abbandona l'altro teatro Des Célestins per la commedia.

- Al teatro Dal Verme di Milano prima rappresentazione della nuovissima opera *Jane* del maestro Renato Virgilio applausi a tutto e a tutto.

- Per la prima volta è data in Germania, a Colonia, *Messaline* di F. de Lamoignon riprova un completo successo.

- Re Alfonso di Spagna rifiuta di accettare le dimissioni del Governatore spagnolo presentate dal presidente Montano Rios.

- Al Mercadante di Napoli il notissimo autore parigino Félix Galassi dà un'antica rappresentazione con *Les surprises de l'Alceste* - clamoroso successo.
3. - Festa della matricola per gli studenti borghesi. In cui 500 con musicisti essi si recano sotto le finestre di Giuseppe che riceve una loro Composizione, alla quale non si sa se l'illustre vegliante abbia consigliato d'andare a studiare!

- Al Jardin d'Acclimatation di Parigi interrottato esumazione del capotreno di Nicolò, *Jeune*, che da trenta anni non era stato più rappresentato a Parigi.

- Nell'alta magna del Liceo Beccaria a Milano l'ing. Lorenzo D'Adda, che fa la Giappone e nel Liaoning da tutte la recente guerra, parla dell'applauso della marina giapponese.



Flauto N. 4 Catalogo della Ditta **BARLASSINA & SAETTI** Milano - Via Durini, 34

Fornitori documentati dai primari artisti mondiali, dai Conservatori Italiani ed esteri, dai Flauti, Oboe e Clarini del Teatro alla Scala, unica Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica d'istrumenti, con specialità in

**FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM**

sui tipi LOT e RUDALL CART. e C.

premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre dicette onorificenze, a Londra con diploma d'onore, ad Atlanta con diploma d'eccelesia, e Torino 1896 con medaglia d'oro.

**CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA**

**GOTTA** Guarigione sicura col vino antigottoso dei Veterani di Turate, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Palermo 1905. Scoperto e preparato dal chimico farmacista Comm. Giuseppe Candiani. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, Via Cesare da Sesto 10 e presso il Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico E. COSTA, Via Durini, 11 e 13, MILANO.

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta

**Ditta E. RANCATI & C.**

ATTREZZISTI TEATRALI

DI PROPRIETA

**GIUSEPPE SORMANI**

SEDE CENTRALE IN MILANO

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI  
**ERCOLE PALEARI**



Fornitori del R. Teatro e Liceo Musicale.

MILANO  
Corso  
Genova, 2

Novo Catalogo 1906 al prezzo gratis.

Richiesta con cartolina doppia.  
Clarini (chavi 17 chavi) 2 Anodi L. 30. Flauto a 8 chavi L. 22. a 8 chavi L. 30. a 13 chavi L. 45. Ottavini a 6 chavi L. 15. a 8 chavi L. 22. Oboe 13 chavi L. 63. Corni Inglesi L. 110. Fagotti 15 chavi L. 190. a 17 chavi L. 200.

Ai Signori

**INSERZIONISTI**

Per le inserzioni a pagamento sulla Rivista **ARS ET LABOR**, cambiamenti di diciture, clichés od altro, rivolgeresi esclusivamente al Signor

**ETTORE CIOGNANI**

Via Pompeo Litta 8 - MILANO

- Il gran Cancelliere germanico von Bülow parla al Reichstag della Triplice alleanza con allusioni assai lesinghiere per l'Italia.
- A Parigi gli autori drammatici firmano il seguente ordine del giorno proposto da Bernstein: "Gli autori, membri della Società degli autori, si dichiarano più che mai fermamente decisi a combattere il *trist* del teatro e prendono l'impegno di escludere in assemblea generale tutti i dissidenti passati e i dissidenti futuri mano mano che si dichiareranno..."
- Il *Politiken* di Copenhagen pubblica un telegramma dell'esploratore Amundsen da Eagle (Alaska), in cui dice che il navigatore Hansen rilevò i piani di un arcipelago di oltre cento isole, situato fra la terra King William e la costa orientale della terra Victoria.
7. — Assegnazione dei « Premi Nobel » per la medicina: al prof. Roberto Koch; — per la fisica: al prof. Lenard; — per la chimica: al prof. Von Bayer; — per la letteratura: a Enrico Sienkiewicz.
- Nel Neuen Bürger-Theater di Vienna buon successo il nuovissimo dramma *Der alte Herr* di Beatrice Dvorak.
- A Roma la Commissione che studia la riforma della legge dei diritti di autore, appressa lo schema di un progetto di legge che comprende varie riforme necessarie per la tutela del patrimonio intellettuale.
8. — Abbiamo da Zermatt la notizia che i padroni Biedler e Köberle hanno accuratamente esplorata la caverna di Wilkrecht, ritenuta dagli scienziati come la più importante delle caverne preistoriche alpine per l'altitudine a cui si trova.
- Il nostro George Hée, il delicato attore di *Filania*, annuncia che la sua nuovissima opera in cinque atti, *Le Miroirs*, sarà eseguita nell'inverno a Parigi.
- A Verceil, nel salone della Palestra comunale, ha luogo l'inaugurazione del grande torneo di scherma per il campionato nazionale del 1905. I tiratori iscritti sono 93, tra cui i migliori campioni d'Italia.
- Il Presidente della Repubblica Francese inaugura a Parigi l'ottavo Salon de l'Automobile.
- Il pittore Adon-Glès n. 3 di M. Paul Tissandier, dopo 11 ore di viaggio, alle 10 di stamattina s'atterra davanti l'Atlantico presso Saint-Gilles-sur-Vie (Vandea) lontano dalla terra 80 chilometri.
- Firmato il decreto che ratifica la nuova convenzione tra l'Italia e la Svizzera circa la pesca nei due laghi internazionali, Lago Maggiore e Lago di Lugano.
- Nel baluardo di Muggiano si collaudano i due cannoni da 203 millimetri, di fabbricazione Armstrong, destinati all'armamento della corazzata *Napoli*. Il collaudo progredisce.
- A Salspitzere Sabotelli, sereno ieri, è nominato governatore a Pietroburgo Maxim Fouché, già governatore generale di Vanavia.
9. — Nel Kitzlitz, Opernhaus di Dresda splendida rappresentazione di *Salsone*, dramma di Oscar Wilde, musicato da Richard Strauss. Successo completo.
- Il dott. Régnier, medico del Duca d'Orléans, tiene a Parigi un'appassionata conferenza sulla spazzatura della parte Belgica nelle regioni antiche, esponendone importanti risultati.
- L'illustre maestro Paul Harnett è nominato socio onorario dell'Accademia del XXIV. Immortalità vivente. È noto che le composizioni sacre del Padre Harnett sono pubblicate dalla Casa G. Ricordi & C.
- A Ponte Carraia (Genova) gara di *Foot-ball* fra il « Genova Cricket » e gli italiani dell'equipaggio del piroscafo *Canope*. Vittoria gl'italiani col dar golle contro una lato del genovese.
- Nel Schauspielhaus di München va in scena *L'anel der Selige* di Max Hahn.

10. — A Torino il famoso fisico svizzero Raol Pictet di Ginevra, il primo che trovò il modo di liquefare l'idrogeno e l'ossigeno, per invito di quella Società di chimica tiene una conferenza sul suo nuovo sistema di produzione industriale a prezzi limitatissimi dell'ossigeno liquefatto.
- L'opera del conte Wittgenstein, *Antonia und Cleopatra*, gli piaciuta a Scintia, ha riconfermato il successo a Dessau.
- Il re Edoardo d'Inghilterra lascia Londra per recarsi nella cinerea tranquillità di Welbeck Abbey, residenza del Duca e della Duchessa di Portland.
- Al Jardin d'acclimatation a Parigi ripresa il *Galambé* di Massé (1852) e di Bovelet, sotto il Pôlé (1853).
- Arriva a Trieste il blocco di marmo di Carrara che dovrà servire di base al monumento a Verdi, opera dello scultore Lalore di Milano.

11. — M. Pinot, direttore della *Revue* di Parigi, dà notizia che egli possiede delle lettere importantissime e documentatissime, scritte da Mazzini a Melegari mentre stava organizzandosi il partito di azione. Queste lettere, che si ritenevano perdute, vennero confidate al Pinot dalla figlia di Melegari.
- È costituito il Gabinetto ministeriale inglese sotto la Presidenza di Sir Henry Campbell Bannerman.
- Comincia a Montecarlo una serie di rappresentazioni d'opere fra le più scelte: apre il fuoco *Sabot de misant* di Beaumarchais: applauditissima.
- Il *Marta* pubblica una lettera del dottor Roux. Egli dichiara che gli esperimenti fatti a Melun dalla Società di medicina veterinaria pratica confermano i risultati ottenuti da Behring, a proposito della tubercolosi bovina, ma Roux soggiunge che non partecipò a nessuno di tali esperimenti.
- Alla Camera italiana è svolta l'interpellanza Turati circa i fatti di Gramscichale con uno scoppiettar di fuoco oratorio del più bel effetto.
- Nel Duomo di Inola è eseguita la *Messa* a due voci del valente maestro Pizzetti, *Messa* che fa parte degli splendidi suoi *Canti liturgici* di nostra pubblicazione.

12. — A Londra è venduta per 1,490 lire circa la poltrona di cui fece uso Napoleone I durante la sua prigionia a Sant'Elena.
- Un avvenimento impercettibile a Torino e sobborghi, arrecando danni per oltre un milione. Diversi signori sono spuntati, molti di cui abbastanza, veri infanti.
- All'Odéon di Parigi la nuovissima commedia del giovane autore Picard ottiene esito non ben delizioso.
- Brillantissimo successo, invece, a Venezia la nuova commedia di Trevisi, *Il quieto vivere* — 30 chiamate all'autore.
13. — Al Reichstag germanico si discute l'acquisto della flotta con quello oramai Behel-von Bülow.
- Sumanzi alle 10 di sera si è recato al Pôlé a vedere i risultati delle recenti esplorazioni del Tribunale di Treviso. Si dice che il Re voglia contribuire con 100.000 lire alla prosecuzione degli scavi del *Prin Romano*.
- Il ritratto musicale del Caffare di Genova, signor Ferreri, conosciuto Baccarini nella sala di quel Civico Istituto di Musica.
- Al Kleines Theater di Berlino il nuovissimo dramma *Marquis von Agn* di Frank Wedekind: applaudito.
- Al teatro Bellini di Palermo accademia di scherma data da due donne, le signorine Lapucci e Giusti. L'adesione popolare ammirata: coerenza di linea, bella pratica di guardia, graziosi esercizi di lane — senza nessun staccato, nessuna gamba trapezoidale, neppure un fazzoletto caduto a terra.
- A Torino l'Accademia di canto corale Stefano Trevisi eseguisce integralmente il *Requiem* di J. Berlioz.

## LA CASA G. RICORDI & C.

HA LA VENDITA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

DEL

GRAN METODO TEORICO-PRATICO

PER LO

# Studio del Pianoforte

COMPOSTO DAI SIGNORI

SIGISMONDO LEBERT e LUIGI STARK

47058. 1<sup>a</sup> Parte: Scuola elementare. 1<sup>o</sup> Grado. Invece di L. 10 ora solo L. 6
47059. 2<sup>a</sup> " " Esercizi e Studi. 2<sup>o</sup> " " " " 10 " " 6
47060. 3<sup>a</sup> " " Esercizi e Studi. 3<sup>o</sup> " " " " 10 " " 6
47061. 4<sup>a</sup> " " Trentasei Studi artistici, quattro Composizioni di F. Liszt e diversi Studi espressamente composti per quest'opera da Woldemar Bargiel, Ugo Bassani, F. Bendel, Beniamino Cesi, Stefano Golinelli, St. Heller, A. Henselt, F. Hiller, T. Kirchner, T. Kullak, Giuseppe Martucci, J. Moscheles, Costantino Palumbo, A. Rubinstein, C. Saint-Saëns, Francesco Sangalli e Giovanni Sgambati. . . . . Invece di L. 15 ora solo L. 12.

Traduzione italiana del Cav. ADOLFO BERWIN.

L'IDEALE DEI METODI MODERNI PER LO STUDIO DEL PIANOFORTE

È QUELLO DEL MAESTRO

## Beniamino Cesi

PUBBLICATO IN FASCICOLI RIUNITI E SEPARATI

DALLA CASA

## G. RICORDI & C.

10147. Programma d'insegnamento preceduto da precisi consigli per l'insegnamento associativo e per lo studio diligente. . . . . Fr. 50

Metodo:		Fr.	
9510	Elementari . . . . .	1	50
9540	Fasc. 1.º 20 Esercizi . . . . .	1	50
9542	" 2.º Esercizi e Scale . . . . .	4	—
9543	" 3.º Appoggi . . . . .	4	—
9544	" 4.º Egualianze per le mani . . . . .	2	50
9545	" 5.º Note ribattute . . . . .	3	50
9546	" 6.º Armonizzazione del pedale . . . . .	1	50
9547	Fascicoli 1.º al 6.º in un sol Libro. 16 —	16	—
9548	Fasc. 7.º Trecento delle ottave. Fr. 4 —	4	—
9549	" 8.º Legato . . . . .	1	25
9550	" 9.º Terze legate . . . . .	2	50
9551	" 10.º Doppie note . . . . .	2	—
9552	" 11.º Seste . . . . .	2	—
9553	" 12.º Meccanismo difficile . . . . .	4	—
9554	Fascicoli 7.º al 12.º in un sol Libro. 10 —	10	—

90825. Il Metodo completo Fr. 15 —



- Nel pomeriggio il Papa ha imposto la berretta cardinalizia a due dei quattro nuovi cardinali e sono Cagliano De Azavedo e Arcuyer de Albuquerque-Cavalanti.
- 14. - A Parigi, per onorare la memoria del signor Armando Hayes, la signora Giulio Conte ha donato alla Società degli artisti francesi della sua tenuta di Montfignon, che consta di un gran fabbricato e di un magnifico parco di 25,000 metri, affinché quell'immobile sia trasformato in una Casa di ricovero per gli artisti vecchi, infermi e privi di mezzi.
- Nelle prime ore di oggi, a Spezia, al Mugliano, facendo il collaudo dei proiettili da 152 mm. fabbricati dalle acciaierie di Terni senza rimpicciolo, furono sparati quattro colpi con ottimo risultato.
- A Bodrog-Olaszi una banda brigantinesca assalta il castello della principessa Stefania, vedova di Rodolfo d'Asburgo.
- Alla Camera francese è oggi distribuito il "Libro giallo" sul Marocco - contiene 308 documenti che vanno dal 3 marzo 1901 al 4 dicembre 1905.
- Ferravilla, il singolare artista, al Castello di Stupinigi, dinanzi alla Regina Madre, alla Duchessa Letizia, al Conte di Torino ed al Duca degli Abruzzi e gentiluomini di Corte, recita il *Maestro sentimentale* e *Sena a soggetto musicale*.
- A Gorizia quella Luogotenente pone il veto alla deliberazione di quel Consiglio municipale che aveva votato l'erezione di una baldia al patriotta Carlo Faveri.
- Il Re e la Regina insieme al Duca d'Aosta assistono alla rappresentazione dell'opera *Giulio* al teatro Comunale di Roma.
- 15. - Morso riviscitato dai giornali: il famigerato colonnello Henry che si era segato la gola durante il processo Dreyfus a Rennes. Ora i giornalisti l'hanno visto a passegiare per Buenos-Aires.
- Eleonora Duse al teatro Lirico di Milano termina il breve corso delle sue rappresentazioni con *La moglie di Claudio di Dumas*. Ritorna tra noi alla stagione dei fiori!
- Notevolissimo nel giornale *La Provincia* di Padova di oggi un articolo intitolato "Stile", ed intitolato *Teatro e moralità*: un'assennata apostrofe contro i *Café-choyants* e simili ritrovi che spopolano i teatri a repertorio serio, geniale, istruttivo.
- A Pisa il nuovissimo dramma *I Venturi* della signora Rosi Marzia, piaccia, è applaudito.
- 16. - Il senatore Visconti-Venosta fa delle obiezioni al progetto di legge per creare un Consiglio Superiore di Belle Arti ed il ministro Bianchi s'indaga ad riportarvi modificazioni.
- Nel Königlichen Opernhaus di Berlino prima rappresentazione dei nuovissimi quadri drammatici di Max Dreyer, *Venus Anathema* - plastico titolo ed altrettanto plastico successo.
- *Le Fatiche d'Ercole* di Terrano, sospitate stoncate dalla censura, ma eseguite, riescono fatiche sospirate all'Olimpia di Milano.
- Il Hermann Bahr, autore e critico drammatico di Vienna, è nominato direttore dei teatri Reali di Monaco in Baviera.
- I giornali annunciano che il notaio basso Scialoja è stato minacciato di espulsione per aver cantato in un concerto a Mosca una canzone popolare, che è tutta un'apostrofe sanguinante contro lo Czar.
- Apertura delle gare di tiro al piccione a Montecatini.
- 17. - Un telegramma di Caracas annuncia che il presidente Castro, avendo rifiutato la sua sede al ministero di Finanza, l'incidente franco-venezuelano è chiuso.
- Il pittore Mazzari rifugia d'ordine nella Commissione consultiva per monumenti a Vittorio Emanuele II in Roma.

- Il Consiglio Comunale d'Yveca invia al comm. Gianoa, che in quella città ebbe i natali, fervidissimi auguri di pronta e completa guarigione.
- Il fisico prof. Raoul Pictet tiene nel teatro della scuola di chimica di Torino la sua seconda conferenza intesa a rivelare nuove utilità dell'ossigeno industriale preparato secondo il nuovo sistema.
- E. S. A. Robinson fa al Ministro della Pubblica Istruzione inglese il suo *Report of a Visit to American educational Institutions*. È lodato.
- Un grande successo al Théâtre de Casino di Montecarlo con una nuova commedia: *Les Brigands* di Offenbach.
- Papa Pio X fa scrivere dal dottor Lippout una lettera al dottor Boissier, manifestandogli il suo desiderio che i miracoli di Lourdes siano documentati da scienziati e da testimoni.
- Apertura a Londra all'Alexandra Palace di un'Esposizione di galline, oche, conigli, piccirilli d'India, uccelli di tutte le razze. Gli uccelli specialmente trionfano facendo, malgrado la rigidità della stagione.
- 18. - Al teatro alla Scala di Milano inaugurazione della grande stagione 1905-1906 colla *Loreley* di Catalani, con l'ottimismo esito. La musica del Catalani, squisitamente gentile, più che l'entusiasmo, impone l'ammirazione, conquistando poi di sera in sera più marcato, più espansivo il favore del pubblico. Come *La Wally* lo scorso anno, così sarà della *Loreley*, la quale è poi senza dubbio di un valore artistico assai più alto della *Wally*. Esecuzione veramente ammirabile dell'orchestra maestro Campanelli, del coro (massimo Venturi) interprete ammirabilissimo il tenore signor Zenobello; nell'ardua parte della protagonista una giovanissima artista, la signorina Crestani, dà prova di potere in brevissimo tempo acquistare un posto invidiabile in arte. Orpignissima la signorina D'Alberi e sempre ottimo artista il baritone signor Stracciari Vestasio e scenario degno del nostro massimo teatro.
- Il *Daily Mail* di Londra d'oggi dice che re Edoardo invitato dal Re di Grecia a presiedere nel 1906 alla distribuzione dei premi dei giochi olimpici ad Atene, ha chiesto che questa cerimonia sia rinviata al 22 aprile onde potervi assistere.
- Alla Camera madrilena, discutendosi il bilancio, il deputato Soriano esplicitamente accusa il senatore marchese Cayores d'aver truffato il Tesoro per una somma di 26 milioni di pesetas (lire), insomma, tutto il mondo è paese!
- Al teatro Letterario di Pietroburgo è rappresentata la tragedia di Schiller, *La Congiura di Fieschi*, che finora era stata esclusa dal repertorio d'ogni teatro.
- Scoppia a Bucarest lo sciopero degli impiegati postali - 30,000 telegrammi incagliati.
- Il Tribunale di Parigi accorda il divorzio tra M. Porel, impresario e direttore del Vaudeville, e Mme Béjane, la notissima attrice.
- Alla Comédie-Française di Parigi successo il nuovissimo dramma serrato, vivacissimo di Paul Hervieu, *Le révolté*.
- La regina Margherita giunge a Roma saluta alla stazione dal Sovrano ed ospitata dalle Presidenti del Senato e della Camera.
- 19. - A Roma con l'intervento, in forma ufficiale, di S. M. il Re, inaugura il teatro Argentino per generosità di quel Comune dato come atto stabile alla « Compagnia drammatica di Roma ». Spettacolo d'apertura il *Giulio Cesare* di Shakespeare.
- Ad Anzio, Jolly, il presidente del Consiglio dei ministri, presenta al Re le dimissioni del Gabinetto, il Re dà incarico di ricomporsi al deputato Theodor.
- Il teatro San Carlo di Napoli inizia la stagione col *Ballo in maschera*. Il pubblico più che dello spettacolo al campo di alcune innovazioni intrinseche nel teatro, le quali pare essano colte invertebrate ammirazioni degli spettatori.

# La Casa G. RICORDI & C.

HA PUBBLICATO:

VENEZIA - 32 Splendide Cartoline colorate. — Nuovo sistema Eliocromo Schwetlitz . . . . . la serie L. 2. 50

POMPEI - 16 Aquarelles d'après nature par G. PALANTI. — Reproduction en trichromie . . . . . la serie L. 1. 50

## OTTO SPENDIDI ACQUERELLI DAL VERO

Venezia - Formato grande (cent. 63 x 50)

- 1) Sottomarina . . . . . L. 5. —
- 2) Canale di Castello . . . . . 5. —
- 1) Bacino S. Marco . . . . . 5. —
- 2) Fondamenta Nuove . . . . . 5. —

Venezia - Formato piccolo (cent. 57 x 36 1/2)

- 1) Sottomarina . . . . . L. 3. —
- 2) Riva degli Schiavoni . . . . . 3. —

Riccione Marina - Formato grande (cent. 63 x 50)

- 1) Arrivo di Barche peschereccio . . . . . L. 5. —
- 2) Dopo la pesca . . . . . 5. —

Sono otto magnifici studi dal vero del notissimo pittore L. Metlicovitz, i quali possono degnamente figurare in qualsiasi elegante salotto. I numeri uniti dalla graffa fanno fra loro riscontro e per dimensioni e per armonia di tinte.

1900. Il ballo in maschera è egregiamente concertato e diretto dal maestro Enrico Pinizza ed assai bene eseguito dai signori De Marchi e Battistini.

— Chiusura a Vienna delle collette per gli Ebrei russi — 12 milioni raccolti.

— Al teatro Manzoni di Milano il giornalista milanese Silvio Zambaldi ottiene applausi la nuovissima sua commedia, *La ventaglia*.

20. — Alla Scala, seconda della *Loreley*, accolta con molti applausi e prima rappresentazione del ballo *Spargi*. L'impressionante lavoro coreografico del compianto Manzoni ottiene successo completo. Il ballo, riformato in qualche parte sugli appunti già preparati dallo stesso Manzoni, venne riprodotto egregiamente dal signor Coppini, agente e collaboratore il signor Sartorius. Sempre briosa ed animata la musica del Marasco.

In seguito ad un grave atto d'indisciplina per parte dell'orchestra della Scala, il maestro Campanini lascia improvvisamente il posto di maestro concertatore e direttore e presenta le dimissioni allontanandosi da Milano. L'atto è, diciamo francamente, inconsulto, ma la parte giustificata dalla guerra ondata e sterile di cui venne fatto segno il suddetto maestro. Ma è assai più deplorabile la mancanza di rispetto e di disciplina per parte dell'orchestra, tanto più che dei prodromi d'insolvenza alle prove si ebbero già a lamentare e non soltanto alla Scala. In questi rarissimi tempi di associazioni, sindacati, cristiani, fasci, camere di sciopero *et similia*, giungeremo presto a vedere le orchestre imporre il numero e la durata delle prove. Evidenza l'arte!

Non possiamo, in ogni modo, dimenticare che al maestro Campanini si devono non poche esecuzioni veramente di primissimo ordine. Tra le altre citeremo quelle delle seguenti opere: *L'Orto del Reno*, *Faust*, *Rigoletto*, *La Wally*, *La Nozze di Figaro*.

— I direttori e i rappresentanti dei vari Istituti storici nazionali e gli incaricati di missioni scientifiche a Roma, stabiliscono una lettera aperta colla quale deplorano la pubblicazione di notizie false riferenti all'Archivio vaticano, per esempio: presunto furto di manoscritti di Pio VII.

— Il Re d'Italia torna ad affidare all'on. Fortis l'incarico di ricomporre un Ministero.

— È presentato al Parlamento spagnolo *El obispo y las Ayes* di Bayla y G. Alegre, che è uno studio sulla legislazione protettiva del tabacco nei principali Stati europei.

— Nel Königlichen Opernhaus di Berlino comincia la rappresentazione d'un ciclo d'opere di Mozart che il compositore di *Entführung aus dem Serail*, *Figaros Hochzeit*, *Don Juan*,  *Così fan tutte*, *Zauberflöte*.

— Insieme al numeroso fuggiasco russo arrivano a Cracovia giunge l'illustre scrittore Sienkiewicz, l'autore del *Quo vadis?*, premiato giorni sono dall'istituzione Nobel.

— A Vienna arriva il presidente del Consiglio dei ministri ungheresi e presenta all'Imperatore le dimissioni dell'intero Gabinetto.

— Il *New York Herald* ha da New-York, che il barone Rio Branco, ministro degli affari esteri nel Brasile, risulta di scrivere le spiegazioni del ministro germanico circa l'incidente della *Panther* — ma la Germania vuol mantenere buoni rapporti col Brasile.

— Festa di San Nicola, passa tranquillamente a Pietroburgo ed alla salute dello Czar Nicola può esser cantato un *Te Deum* senza accompagnamento di cannoni esplodenti.

21. — In Vaticano il Sommo Pontefice compie la solenne consacrazione a vescovi di monsignor Zechi, un sacerdote ungherese, e di due altri vescovi ungheresi.

— Prima apparizione al pubblico, in una riunione all'Albert Hall di Londra, del nuovo capo del Gabinetto inglese, Sir Henry Campbell-Bannerman, che espone e maneggia il proprio programma politico.

— A Rennes è rappresentata l'opera di Leroux, *Péray et Adèle* con M. de Hélyon.

— Il Governatore civile di Barcellona ordina d'impedire a tutti i costi l'assalto duello Kirchhoff-Greco; il Greco se ne è già fatto abbastanza della *villania!*

— Appalato al teatro Duse di Bologna la nuovissima commedia in un atto, *L'ultimo fatalista* di Giulio De-Frenzi.

— A Berna è firmato il contratto definitivo fra la direzione delle ferrovie federali e la Casa Brown di Baden per l'applicazione della trazione elettrica della ferrovia del Sempione.

— Nel pomeriggio d'oggi, a toglio del notaio Guido, la regina Margherita ha firmato la procura, nella persona dell'onorevole Nerio Malvezzi per l'acquisto della casa dove abita Giuseppina Casanova.

22. — Apertura a Berlino dell'Esposizione internazionale promossa dai proprietari di macchine da stampa — vi figurano giornali e riviste e tutto quanto ha attinenza con l'arte del giornale.

— Prima rappresentazione all'Opéra di Parigi del nuovissimo ballo *Le Rêve des Solistes* di Loman e Bissier. Brillante successo, specialmente per merito della ballerina Zambelli, già allieva della Scuola di ballo del teatro alla Scala.

— A bordo di sei navi della nostra squadra del Mediterraneo cominciano gli esperimenti di venti nuovi caschi automobilisti destinati a soppiantare le attuali farcucce a vapore.

— Al teatro Reale di Budapest è rappresentata la nuova opera *Tigre* del maestro Szymanowicz.

— L'on. Visconti-Venosta, a Roma, è ricevuto privatamente dal Re, ed ha varie conferenze coll'on. Fortis, si crede intorno alle questioni che verranno trattate nella conferenza di Algeras pel Marocco.

— A Tokio il marchese Silenzi accetta l'incarico di formare il nuovo Gabinetto giapponese. Il famoso generale Togo entra formalmente nel Gabinetto quale ministro della guerra.

— Al teatro Fossati cade il nuovo dramma antimilitarista *A Sant'Elena* della pugnace Severino.

— Al teatro Principal di Barcellona è rappresentata una nuova, dotta opera del maestro Felipe Pedrell, intitolata *La Motinada*.

— Si sa da New-York, che il cavaliere Van Hise tenta invano di giustificare un negro in Jersey City; Gli spettatori s'accorgono che il condannato, sette milioni dopo essere stato strangolato, è ancora in vita; il carnefice lo toglie una seconda volta, ma si voltera ben sei minuti ancora prima che morisse. Il boia a propria giustificazione giura che la colpa non è sua, ma del condannato, il quale, anche con la antipiestica corda al collo, s'ostina a voler vivere...

23. — Il ministro Majocana indice un concorso a premio tra i segni delle manifatture tabacchi per la creazione di un nuovo tipo di sigari nel quale il tabacco indigeno sia prevalente con una proporzione non inferiore all'80 per cento e che per forma e per gusto differisca dai tipi già esistenti.

— A Buckingham Palace, re Edoardo riceve il Conte di Dudley, ex-vicecò d'Irlanda, e Lord Curzon, ex-vicecò dell'India.

— Il Duca e la Duchessa di Conzango lasciano Londra per Southampton, ove s'imbarcheranno per l'Africa del Sud.

— L'aghiatore russo, il pope Gapon, arriva a Moscovia ed entra nelle ammassate sale degli anni tulipovogliammi — ginocci, vino, pane — passeggiando nell'arrivato assieme al granduca Nicola e che in Russia s'arringano.

24. — La direzione del teatro alla Scala annuncia di aver scritturato, in sostituzione del maestro Campanini, dimissionario, il maestro Leopoldo Mugnani.

EDITORI G. RICORDI & C., MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

LA WALLY

DI W. DE HILLERN

RIDUZIONE DRAMMATICA IN QUATTRO ATTI

DI

LUIGI ILLICA

MUSICA DI

ALFREDO CATALANI

OPERA COMPLETA, in-8

Canto e Pianoforte

(A) netti Fr. 12 —

Pianoforte solo

6 —

Libretto, netto Fr. 1 —

LORELEY

AZIONE ROMANTICA IN TRE ATTI

DI

C. D'ORMEVILLE E A. ZANARDINI

MUSICA DI

ALFREDO CATALANI

OPERA COMPLETA, in-8

Canto e Pianoforte

(A) netti Fr. 15 —

Pianoforte solo

8 —

Libretto, netto Fr. 1 —

- Risale la crisi ministeriale italiana con un paio che non solleva troppo la paziente Camera dalle doglianze intestine.
- A Mosca, sfillo-patriale presidiante al Natale, barricate, battaglia, bombardamenti per le vicinanze di rivoluzionari che non possono più venire a Milano a mangiare il pane.
- Edoardo Ferravilla, riforma alle gongolanti acciaccazioni del pubblico del nostro teatro Toscani.
- Ricevo da un amico di Londra, che mi sa idolatra dei fiori, come scrive di Natale, le splendide pubblicazioni: *Gardens of Italy* di Latham e *Flowers and Fruit for the Home* di Richmond, che è un manuale modernissimo per floricoltori e orticoltori di mestiere e dilettanti.
- All'Opera di Parigi rappresentazione del ballo des *Sabats de Noël* - divertimento che dura dalle sette della sera alle quattro del mattino.

25. - Il principe von Bökne, cancelliere tedesco, ha telegrafato le sue congratulazioni all'on. Di San Giuliano, per la sua nomina a ministro degli esteri.
- A Zurigo, verso il tocco di notte, un violento incendio scoppiò nel Central Theater, che rimane completamente distrutto. Lo spettacolo era finito alle 11,30.
  - Padre Scriveria comincia un corso di prediche a Santa Lucia, in Siena, con grande successo. Terrà domenica una conferenza artistica letteraria.
  - I giornali scientifici di Londra si occupano di un interessantissimo caso di cura del cancro della pelle mediante i raggi solari, studiato dal dottor Hirschberg, di Francoforte.
  - A Kari è varato l'incrociatore corazzato *Tsubuma*, la prima nave di questo genere costruita interamente nel Giappone senza alcun aiuto straniero.
  - Si annunzia che Guglielmo Marconi ha introdotto nel suo apparecchio un importantissimo perfezionamento per il quale è possibile dare alle onde un preciso orientamento.

26. - Al teatro alla Scala di Milano il maestro Magnone dirige la quarta rappresentazione dell'opera *Fedra*, il pubblico, grato al maestro per avere colla di lui presta accettazione, troncata una spiacevole crisi, lo saluta dopo il secondo atto con vivi applausi e lo vuole al processo assieme agli artisti.
- Si, Edwén Couratelli, presidente del Consiglio della contea di Londra, comunica il messaggio che inviò alla stampa tedesca esponendo il suo progetto di un Congresso delle città capitali del mondo civile. Principale scopo del Congresso sarebbe lo studio dei problemi comuni a tutti i grandi centri di popolazione, come l'istruzione, le abitazioni operaie, il miglioramento delle vie pubbliche, lo sviluppo del transito, ecc.
  - A Roma, la baiga nel Tevere l'annunciato *cinque Invernale*, libero a tutti i nuotatori che abitualmente si bagnano all'aperto durante la fredda stagione. Numero straordinario di nuotatori, fra cui i canottieri del Club *Ambro*, del *Tevere* e del *Roma*.
  - A Pietroburgo piace il nuovo dramma di Sudermann, *Das Blauenblut*.
  - Il corrispondente del *Daily Telegraph* di Londra a Scianga telegrafa il nuovo trattato cino-giapponese spe al commercio le città seguenti: Poo Huang Chang, Liao-Yang, Shu Min-Feng, Tientsin, Tung-Ciang-Tai, Chingling, Takowen, Huang Phoo, Kirin, Karzin, Hsint-chiao, Samsin, Taitshar, Hingui e Menguria.
  - Due prime di due nuovissime opere d'Opera-Comique di Parigi: due successi, *Les Pécheurs de Saint-Jean* di Ch. M. Widor e *La Coupe enchantée* di G. Pierné.

27. - A Roma, piazza di Siena, a Villa Borghese, ha luogo la grande riunione sportiva, indetta dal periodico settimanale *Lo Sport*. Alle gare nelle varie categorie sono

partecipanti, da una i centri sportivi italiani, oltre 40 concorrenti.

- Diversi titoli al teatro Manzoni di Milano la nuova commedia di Testori, *Il quinto vivere*.
- È così costituito il nuovo *Gabinetto* portoghese: Luciano De Castro, presidente del Consiglio senza portafoglio; Eduardo Coelho, interno; Villaca, esteri; Monteiro Negro, giustizia; Pedro Garcia, finanze; colonnello Mathias Nunes, guerra; Moevira, marina; Antonio Cabral, lavori pubblici.
- Stanno i rappresentanti della Casa Ataulfo, della Ditta Breda di Milano, delle Officine Meccaniche di Milano e delle Officine di Saronno, sono stati ricevuti al Ministero dei lavori pubblici dal ministro on. Tedesco e dal comm. Bianchi, direttore delle ferrovie di Stato. Il ministro e il comm. Bianchi comunicarono ai rappresentanti le condizioni di appalto per la costruzione di trecento locomotive necessarie all'amministrazione delle ferrovie.
- Per ordine di Mendel, gli ingegneri della tecnica elettrica cominciano i lavori per il prolungamento della ferrovia da Dire-Davao ad Addis-Abeba.

28. - I giornali di Londra pubblicano un dispaccio dal Messico, il quale dice: Trenta minatori sono rimasti affascinati nella miniera di Santa Gertrude, che è incendiata. I danni sono valutati a 100.000 dollari circa.
- La *Trade-Commission* di Londra pubblica i risultati di una sua inchiesta sulle condizioni dell'industria del mercurio in Inghilterra. Esse possono essere così riassunte: decaduta generale nella produzione e nel commercio nei mercati esteri e sui mercati interni di fronte alla concorrenza straniera.
  - È uscita ad Havre la controspediziona russa *Tokoy*. L'operazione riesce benissimo.
  - Nuovi dati per Milano, ma *Mosca per astoria polo*, è rappresentata al teatro Olimpia la vecchia opera operetta di Giuseppe Strauss, *Primavera svedese*, che piace per suoi bellissimi, quantunque modestamente riproposti sotto ogni rapporto.
  - A Parigi, i cardinali di Francia, vale a dire Devraud, vescovo di Autun; Cochin, arcivescovo di Lion; Lepot, arcivescovo di Bourges; il Labouret, arcivescovo di Rennes, rispondendo alla convocazione del cardinale Richani, arcivescovo di Parigi, si sono riuniti insieme all'Arcivescovo per esaminare insieme la situazione creatasi alla Chiesa cattolica francese dal voto della legge di separazione.

29. - Telegrafano da San Domingo, che il presidente Morales, in seguito a disaccordo coi suoi ministri, abbandonò la capitale per unirsi alle truppe dell'ex-presidente Jimenes, affine al combattere il vice-presidente Ramon Caceres ed i suoi sostenitori.
- Al Deutsches Theater di Berlino due novità interessanti: *Florentinische Tragödie*, un atto di Oskar Wilde, e *Der heilige Bräutigam* di J. M. Sengler - due successi.
  - Il *Maestri* di Parigi ripete da Washington, 28, il teatro del teatro ha chiuso i suoi stabilimenti nei teatri del Texas ed a Nuova Orleans, a Sarah Bernhardt, la quale, in tal modo non ha potuto dare le sue rappresentazioni.
  - A Berna la domanda di naturalizzazione svizzera presentata da Gabriele D'Annunzio in vista del suo divorzio con la moglie, come sospinta dalle autorità competenti.
  - Il *Daily Chronicle* ha da New York: Lo Stato dell'Uragano ha lanciato il progetto di una sottoscrizione nazionale per una somma di 500.000 dollari, come regalo di nozze a Miss Alice Roosevelt: la cifra massima da firmare è stata stabilita di 10 centesimi.

30. - Al teatro alla Scala va in scena *Fra l'Arbore* di Ascher, la quale opera rende all'incirca che 75 anni di vita. Ad una di qualche regia, la quale si tiene in tutto

EDITORI G. RICORDI & C.,

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO -  
PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

## CASSANDRA

ATTO UNICO IN UN PROLOGO E DUE PARTI

PAROLE DI LUIGI ILICA

MUSICA DI

VITTORIO GNECCHI

Opera completa per CANTO E PIANOFORTE

RIDUZIONE DI CARLO CARIGNANI

Elegante edizione, in-8, legata in tela - (Proprietà dell'Autore - nella Fr. 12. -

## F. P. FRONTINI

MEDIO EVO. Leggenda di L. Costanzo.

Sei Melodie per Mezzo-Soprano o Baritone, con accompagnamento di Pianoforte: PROLOGO, *La Cavalcata*. - I. *Sogno d'amore*. - II. *Addio al castello*. - III. *La Croce*. - IV. *Mistero*. - V. *Schianto*!

110858 Elegante volumetto, in-8 (A) Fr. 4.-

## E. BECUCCI

NUOVISSIME DANZE per Pianoforte:

110901 *Fior di Nere*, Valzer-Intermezzo. Op. 304 . . . . . Fr. 2 -  
110902 *A bocca dolce*, Polka brillante. Op. 305 . . . . . 1 25  
110903 *Frattale*, Polka brillante. Op. 306 . . . . . 1 25  
110904 *Fiori e Stelle*, Mazurka. Op. 307 . . . . . 1 25

(Frontispizi Illustrati).

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

## GIOVANNI GALLURESE

MELODRAMMA STORICO IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO D'ANGELANTONIO

MUSICA DI

ITALO MONTEMEZZI

OPERA COMPLETA PER PIANOFORTE SOLO

il lavoro scorge. Fra *Diavolo* ancora una volta prova la sua meravigliosa vitalità, specie nel secondo atto, vero capolavoro dell'opera comica francese. L'esecuzione è ammirabile e conferma degnamente quella serie di spettacoli eleganti coi quali il pubblico può ora gustare opere di inimitabile ingenuità ed ingenuamente direggiate da interpretazioni antichistiche.

La signora Rosina Stordio dà ancora una volta prova del suo meraviglioso talento multiforme ed è graziosissima Zeffina. Eccezionale singolarissimo il signor Sobinoff (Fra *Diavolo*): perfetto brigantello... i signori Bellati e Diolar, cantanti ed attori ammirabilissimi e pure degni di lodare la signora Ferraris (Lady Pamela) ed il signor Placopri (Lord Ryschbor). Nella pericolosa parte del Capo dei Carabinieri si distingue assai il signor Sala. Questo simpatico sistema di esecutori è perfettamente completato dall'orchestra e dal coro, l'una diretta con molta eleganza dal maestro Magnani e l'altro istrutto come al solito in modo indolevolissimo dal maestro Venturi. Scenario e costumi degni del massimo teatro milanese.

— Fra gli insedi rivoluzionari di Pietroburgo, N. A. Busch parla dei « Ghicacci del Caucaso occidentale », lo studio del qual già aveva pubblicato nel volume *L'Asiatico padanago barbone*. E gli insedi in Russia continuano.

— Sotto la sorveglianza di una Commissione tecnica, composta di ufficiali d'artiglieria, vengono fatti nei dintorni di Torino ripetuti esperimenti d'un nuovo genere di tutto avanzi l'ammortizzatore Papone, ad aria libera nel mezzo. Grazie a questo nuovo ammortizzatore un carro d'artiglieria — munito da « serventi » — può non solo transitare per delle pessime strade di casapaglia, ma percorrere anche a grande velocità, strada di pietra e di ghiaia (ad esempio nei letti fluviali), attraverso caspi, colte fessure, ecc., senza scosse e senza sballazzi.

— Il prof. Despass a Parigi parla dell'*Exposition mécanique de la matière, de l'électricité et de magnétisme*, esponendo nuovi orientamenti scientifico-industriali.

— Nelle mine dell'isola d'Elba sono scoperti giacimenti

e di altri ovvero galena e corallo di piombo argentifero dove l'argento si estrae.

— L'on. Rossi levò la seguente interrogazione al Ministro di grazia e giustizia: « Interrogò il Ministro guardasigilli per sapere se e come intenda tutelare le opere d'arte che sono mal custodite nelle chiese e cappelle dipendenti dall'Economato dei benefici vacanti, oggi ridotte a continui furti, sacchi e furti... ».

— I dottori Sedayron e Damm hanno scoperto che il carbone, ingerito convenientemente, rappresenta un antidoto efficacissimo sovrano contro tutti i veleni. L'importanza di una tale scoperta sarebbe grandissima, se nella pratica ottenesse una buona sostanza.

— Si costituisce a Buenos-Aires un Comitato allo scopo di organizzare una grande Esposizione italiana in quella città in occasione del centenario della nascita di Garibaldi, che cade il 4 luglio 1907. L'Esposizione comprenderà industrie, arti e cooperazione.

— A Parigi nella Senna è disputata la Coppa del Salone organizzata dal giornale *L'Auto*. Come primo il colosso automobilista *Fioravanti*, italiano.

— Chiude bene l'anno il principio della pubblicazione in italiano del *Libro Rosso*, che venne, come si sa, rimesso a tutti i Governi coi quali la Santa Sede ha relazioni diplomatiche.

— Un branco di lupi in persona appariscono ad Anzicoli (Sabiano). Quel capostazione ne accise uno ed ha fatto: quei lupi hanno fatto da lupi e ci vuol altro che cacciare loro nel ventre del piombo. Ed ecco che essi per scaldarsi si staccano sopra uno scaricatore solo che tranquillamente pascola in un prato, fregendoli da un d'anno!

— L'armata, che è conosciuta sotto la pioggia, si spinge sotto un sole che nasconde la bianca promessa della neve — in ogni modo si spinge senza fessure (trapianti) — si è neglato a parte troppo di guerra — venga l'anno nuovo col volo della mitica palombara alata, messaggera di pace!



Annunziamo con piacere ai nostri lettori, che in occasione della prossima Esposizione Internazionale di Milano la nostra Casa Editrice ha dato incarico a EUGENIO BERMANI di scrivere, e a PAOLO SALA di illustrare con acquerelli, un libro il quale raccolga sotto forma di impressioni vive e vissute le note più salienti e caratteristiche della vita e dell'anima della città.

Il libro porterà per titolo:

## MILANO-VISIONE

ed esirà prossimamente.

I nomi dei due collaboratori ne dispensano dall'aggiungere qualsiasi altra parola, in quanto che sono per sé stessi garanzia della genialità e dell'interesse che desterà il nuovo libro dedicato alla nostra Milano.

## NUOVE EDIZIONI POPOLARI

Massimo buon mercato - Nitidezza ed eleganza di stampa

OPERE COMPLETE, in-8

★ PREZZI NETTI ★

### OPERE DI VINCENZO BELLINI

Anno	Titolo	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
1825	Adelson e Salvini . . . L.	3.25	1.50
1826	Bianca e Fernando . . . »	3.25	1.50
1827	Il Pirata . . . »	3.50	1.50
1829	La Straniera . . . »	3.25	1.50
1830	I Capuleti e i Montecchi . . . »	2.50	1. —
1831	La Sonnambula . . . »	2.50	1. —
1831	Norma . . . »	2.50	1. —
1833	Beatrice di Tenda . . . »	3. —	1.25
1835	I Puritani . . . »	3. —	1.50

### OPERE DI GIUSEPPE VERDI

PRIMA SERIE		Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Oberto Conte di S. Bonifacio . . . L.		3.50	1.50
Il Finto Stanziale . . . »		4.25	2. —
Nabucodonosor . . . »		3.50	1.50
I Lombardi alla prima Crociata . . . »		4. —	1.50
Eruani . . . »		4. —	2. —
I due Foscari . . . »		3.50	1.50
Giovanna d'Arco . . . »		3.50	1.50
Azira . . . »		3.50	1.50
Attila . . . »		3.50	1.50
I Masnadieri . . . »		3.50	1.50
Il Corsaro . . . »		3. —	1.50
La Battaglia di Legnano . . . »		3.50	1.50
Luisa Miller . . . »		3.50	1.50
Rigoletto . . . »		5. —	2.50
Il Trovatore . . . »		5. —	2.50
La Traviata . . . »		5. —	2.50
I Vespri Siciliani . . . »		5. —	3. —
Aroldo . . . »		4. —	1.50
Un Ballo in maschera . . . »		5. —	2.50

### OPERE DI RICCARDO WAGNER

PRIMA SERIE.

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Rienzi . . . . . L.	6. —	3. —
Il Vascello Fantasma . . . »	6. —	4. —
Tannhäuser . . . . . »	6. —	3. —
Lohengrin . . . . . »	6. —	3. —
Tristano e Isotta . . . . . »	6. —	4. —

SEGONDA SERIE.

I Maestri Cantori di Norimberga . . . »	12. —	8. —
L'Oro del Reno . . . . . »	10. —	6. —
La Walkiria . . . . . »	10. —	6. —
Sigfrido . . . . . »	10. —	6. —
Il Crepuscolo degli Dei . . . »	12. —	8. —
Parsifal . . . . . »	10. —	6. —

EDIZIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

### OPERE DI AMILCARE PONCHIELLI

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
I Promessi Sposi . . . . . L.	6. —	4. —
I Lituani . . . . . »	8. —	4. —
La Gioconda . . . . . »	8. —	5. —
Il Figliuol prodigo . . . . . »	8. —	5. —
Marion Delorme . . . . . »	6. —	4. —
Lina . . . . . »	6. —	4. —
Il Parlatore eterno . . . . . »	3. —	—
A Gaetano Donizetti. Cantata . . . »	4. —	—

### MEFISTOFELE

DI ARRIGO BOITO

Canto e Pianoforte L. 10 - Pianoforte solo L. 6

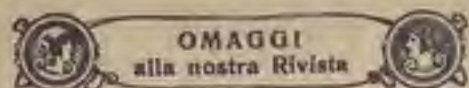
### FAUST

DI CARLO GOUNOD

Canto e Pianoforte L. 6 - Pianoforte solo L. 4

OGNI VOLUME Franco di porto nel Regno - Canto e Pianoforte Cent. 50 - Pianoforte solo Cent. 30 in più Franco nell'Unione Postale . . . . . Pr. 1.00 . . . . . 60 . . . . .

Editori-Proprietari G. RICORDI & C. Editori-Proprietari MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES



HENRI (Giacca). **Paestrina**. (Parigi: Petit Atlas, Editeur).

Questo studio espositivo del vero e completo padrone Michel Bresset (che non è un raffinatissimo musicista, che si gabbi per essere con tanto vacillanti nel algerino, che la serie che sarà intitolata *Les Maîtres de la Musique*, che l'illuminata editore Atlas di Parigi si propone di pubblicare. Quest'opera del Bresset apre magistralmente detta serie — del Paestrina illustra molti punti oscuri (guardando la di lui vita e le opere, tratteggiate con larghe pennellate) sotto il movimento musicale del XVI secolo, che è quanto dire studiando la genesi di tutta la musica moderna.

SERA (Giacca). **Album di Sei Pezzi da Camera per Pianoforte**. 1. Gavotte, 2. Minuetto, 3. Morisette, 4. Minuetto, 5. Valse, 6. Sérénade. — (Milano: B. Pozzani, editore).

Pezzi da camera dilettabili per una certa facilità melodica varia d'arrangiamenti spaziali con buon gusto armonico e ritmico. L'Album ha altresì l'attrattiva della varietà dei soggetti, vi che sta a provare una ragionevole versatilità d'istintività nel comporre: signor Sera.

**Memorie di Linda Murri**, pubblicate per cura di Laura de Sias Quirico. — (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Ricci e Viarengo).

Insigne giudicatrice, più che altro, come un'instancabile privilegio giudiziario ed anche musicale, ed anche come un segno del tempo. La Murri sotto giudizio ed anche sotto la condanna più severa era una al non personale (ed uno più egotistico) queste assidue Memorie, più letterarie che di merito, più fatte di studio, più fatte di studio, e tutte queste, perente il ricorso in Cassazione. Come opera letteraria è stata importante nelle stile e nelle immagini di una antichissima lirica ed oratoria che indifferente la Murri come un'antichissima avvocatesca se aveva studiato legge, come una negratura attiva. Disprezzante se aveva calcolato i palcoscenici.

CAROSIO (Giacca). **Composizioni per Pianoforte: Soir d'été, Valse-Boîte, Vita nuova, Gran Valse, Always happy (Sempre allegri), Cake-Walk, Galop, Danza americana, Polka, Polka**. — (Torino: Stabilimento Musicale Vittorio Samboloni).

Ballate, danze di stagione, alcuni caratteristici come il Cake-Walk.

Conservatorio de Musica y Declamación, **Memoria del Curso de 1904 à 1905**, precedida del Discurso leído por el Comisario Regio: Don Sr. D. Tinas Barthe y Hernandez, en la sesión de distribución de premios à los alumnos que han obtenido en el expresado Curso. — (Madrid: Imprenta Colonial) — Estada Hermanos.

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà spirituale e letteraria. — La loro riproduzione è vietata. — I manoscritti letterari e musicali ed i disegni illustrativi non si restituiscono.

MILANO • G. B. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. POZZA • CARTA DI TESI & C. • INCHIOSTRI CH. LORILLEUX

INCISIONI DI ALVIERI R. LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • BRENDAVOUR, SIMBART & C. • G. TELLERA.

AGHILE BRAMBILLA, Gerente responsabile.



FEBBRAIO 1906

Direttore GIULIO RICORDI

## ROSE E SPINE NEL BALLO

### PREFAZIONE AL CARNEVALE

Si può egli dare argomento di scritto più trito, più rancido, più rimastato del ballo? Nondimeno, dopo tanta facile erudizione, dopo tanti volumi che vi cominciano la storia del ballo poco meno che con la storia dell'uomo, ricordando col Libro dei Re come qualmente *David saltasse a tutta forza davanti al Signore, e fosse cinto dall'ephod di lino*, niuno ha detto ancora l'ultima parola su quest'antico e inveterato divagamento degli uomini.

E proprio una bella cosa il ballo? È veramente una grazia che l'arte ha saputo aggiungere ai movimenti naturali del corpo? È desso

Lasciamo stare il ballo classico, il ballo accademico, il gesto ideale, immobilizzato e celebrato dalla scultura nelle danzatrici greche del Canova, il gesto sapiente di Salomé che fa perdere il senso ad Erode e il ballo eloquente di cui tanto parla Luciano; lasciamo stare le numerose danze rappresentative da reputarsi piuttosto *mimiche*; insomma, la danza teatrale coreografica, che movendo dalla etera Aspasia fa mostra di sé fino alla Camargo immortalata da Voltaire, fino alla Cerrito per cui tale fu il fanatismo degli ammiratori che incostavano nell'oro i frammenti di certo intimo suo vaso e come gemme se ne ornavano, fino alla Tagliani e alla Cleo de Merode.

Lasciamo stare altre forme nelle quali il ballo in genere si potrebbe distinguere: come quella che è dimostrazione selvaggia, naturale, eruzione istintiva, sfogo pazzesco di un sentimento esuberante, di un culto, di un fanatismo, di un'ebbrezza, ed ha innumeri esempi ora licenziosi, ora marziali, ora politici, ora religiosi, dalle danze bacchiche antiche alla *Caragnola*, al *Ca-ira*, e ne ha uno curiosissimo e eloquentissimo che voglio notare con parole storiche:

*Riuniti nel Carnevale del 1490 in San Marco i più caldi fautori di Girolamo Savonarola gridando Viva Cristo! costui facevali uscire di chiesa nella piazza insieme ai frati col quali prendendosi per mano, un frate e un secolare alternati in modo da formare un'ampia e circolare catena, levando sempre le grida entusiastiche di Viva Cristo! soggiungevano ad alta voce esser bella e santa cosa impazzire per Cristo.*



« DOPO IL BALLO » DI E. TRIGONI.

un esercizio salubre, un sollazzo salutare, massime se traslocato dall'aria aperta alle stanze chiuse, dal prato fiorito al tappeto di Bruxelles, dalla luce del sole a quella artificiale delle veglie; se prolungato dall'adolescenza alla matura età e magari alla vecchietà?

Cicerone che non pensava a consacrare la pazzia, si era contentato di affermare così il suo giudizio su questi pubblici salti: *Nemo lere saltat sobrius nisi forte insanit*. Il famoso Domenicano ne fa una varietà religiosa e l'altro Girolamo, il poeta Benivieni, ne canta l'apoteosi con questi singolari versi:

Non fu mai maggior sollazzo,  
Più discendo né maggiore,  
Che per zelo e per amore  
Di Gesù diventai pazzo!

La qual forma di ballo, disciplinandosi, facendosi espressione collettiva, cerimoniale,



BALLO CHE DANZA (DANZA) A FINE DI ANOREA DEL SACRO.

anziché sfogo individuale, del dolore e della gioia, noi riscontriamo in molte danze rituali, macabre, patriottiche, e in genere in tutte le danze sacre dei pagani, che erano una vera e propria pantomima, o come dice Aita Troll,

Un pregar col nudo idolo.

Lasciamo stare ancora un'altra distinzione del ballo: il ballo ginnastico, la *sallatio*, esercizio razionale che non ha affinità con alcun stato dell'anima, anzi, che fa riposar lo spirito muovendo i muscoli, non soltanto parte dell'educazione dei fanciulli e delle donne; ma altresì di alcuni vecchi i quali la praticarono a quella guisa che uno studioso si alza di quando in quando dalla sua tavola di studio per giocare a palla, tirar di sciabola e far simili altre fatiche.

Tale si fa da intendere la danza esultata da Simonide, da Socrate e da Platone, la quale se fosse stata diversa sarebbe ridere alle spalle di loro.

Infatti, il filosofo di Egina così la definisce: *Riproducendo tutti i movimenti dei nostri organi la danza ha la missione di provvedere il corpo e le sue membra di salute, di agilità e di bellezza, esercitandolo a piegarsi, a saltare con giusta regola mediante un movimento ritmico distribuito egualmente fra gli arti.*

E Socrate, il maestro di Platone, che fu alla sua volta, nel ballo, scolaro di Aspasia, dice ai discepoli che lo sorprendono ottantenne in atto di ballare: *Voi volete ridere alle mie spalle, e perché? Perché a me piace di fortificare la mia salute con l'esercizio, dar maggior gusto a' miei alimenti, più dolcezza al mio sonno, etc.*

Escludendo dunque queste e altre distinzioni della danza, toccherò soltanto e alla sfuggita dell'argomento più nostrale, più palpitante: del ballo domestico, anima irrequieta della nostra vita intima invernale, energia delle veglie nobili, borghesi e popolari.

Quantunque fin dal 1480, un canonico, Jean Tabourot, sotto il nome anagrammatico di Tisoilot Arbeau, pubblicasse l'*Orchesografia*, primo manuale di danze giranti, *sallatio duorum in gyram*, e quantunque i cosiddetti balli mascherati fossero introdotti in Francia per opera di Caterina De' Medici e venissero poi in voga sotto Enrico IV, tuttavia il ballo, dirò così, domestico si divulgò sotto Luigi XIV.

Questo monarca prediligeva a tal segno il ballo, che una sera notando il marchese de' Puy Guilleu danzare con garbo squisito, lo volle suo cortigiano favorito e presto lo nominò governatore di Berry, colonnello dei dragoni e infine luogotenente dell'esercito. Fortunata virtù dei popoli!

Il *Gran Re* fu, per giunta, egli stesso abile ballerino, come lo era stato Enrico III e figurava accanto al suo maestro Prevost negli splendidi balli d'azione della Corte.

Anche la regina Elisabetta d'Inghilterra, colei che fece decapitare la cugina Maria

Stuarda, vedendo danzare Christopher Hatton, commossa dall'aspetto elegante e dalle movenze graziose di lui, lo fece suo cortigiano e gran cancelliere.

Però, me lo perdono tutti questi apostoli coronati del ballo, me lo perdono le buone lettrici così vaghe nelle loro accosciature da festa, così sedimenti negli ondeggiamenti di un *Ballon*, io son d'avviso che non più perniciosa divagamento poteva introdursi nelle veglie familiari. Tanto perniciosa quanto il giuoco, e più ancora. Dacché il giuoco compromette le sostanze, ed il ballo oltre ad esse la salute; dacché nel giuoco, alla fin del salmo, quel che perde l'uno acquista l'altro, e nel ballo nullo acquista se non costipazioni, bronchiti, intrighi a gatto da pelare; dacché, infine, l'un male sia ristretto a pochi e l'altro sia diffuso a moltissimi e quasi universale.

Non si tratta infra più della ricreazione innocente, arcadica, al rezzo delle piante, nella purezza di un cielo di primavera, fra adolescenti ingenui e sereni. Le feste da ballo tumultuano in sale ben chiuse, dove l'aria è corrotta dalla moltitudine che vi respira, dalle cento fiamme che ne divorano l'ossigeno, dal pulviscolo deletorio dei tappeti e delle vesti, dall'emanazione dei profumi. Poi, dall'atmosfera tropicale della sala si passa ad un'aria freschissima a spengere gli ardori del corpo infocato e affannoso in una bibita ghiacciata.

Peggio. Un mostro insidioso, minuscolo, invisibile, intangibile, ma più tremendo che se fosse un gigante armato di lancia e di mazza, cavalea nello spazio, come Ruggiero, su di un atomo aereo, su di un atomo di cipria, su di un atomo di polvere, e cerca ostile le vostre fauci, vuol conquistare il vostro organismo...

Il microbo fatale della tubercolosi.

Sì, davvero, un esercizio saluberrimo, quando si balla sorvegliando le stille afrodisiache

della passione, in mezzo a tanta nudità ipocritamente infronzolata, riarso il sangue da una febbre morbosa! Inocenti e ingenue danze figurate, *Par-de-quatre*, *Dancing*, *Sevson*, vereconde come le *misses* che vi danzano, e ballarono le prime; vereconde come



DANZA ORIENTALE (DANZA) DI V. VALLE.

le vostre antenne; la *Tarantella*, la *Gavotta*, il *Mineu* e la *Sarabanda*.

La ricordate un'ottava dell'*Adone*?

Quanti voti a lascivio e quanti peccati  
Provoca: peccati e più peccati affetti,  
Quanto corromper può gli animi onesti,  
Rappresentano agli occhi in vivi oggetti,  
Censur e biasci disegno di quella in questi,  
Tanto i biasci reddeggior, contrasto i peccati,  
Socchiano gli occhi, e quasi infra se stessi  
Vergon distando agli altri comparsi.

Una festa di famiglia può parere un semplice espediente alle manmine delle maritande, ma tante volte riesce un rischio mortale: può essere per gli Anfitrioni uno sfogo di ambizione di lusso, un impeto di fastonania, cui qualche volta magari conseguirà un disastro

economico; può essere un'aspettazione ora ansiosa e ora sonnolenta per qualche madre nobile seduta in giro alla sala.

Per i giovani, si capisce, ai quali il barbaglio dell'aurora e il fulgor delle apparizioni tolgono la perfetta visione dei pericoli e delle cose in genere, la festa da ballo sembra un'allegrezza divina; essa compie una giornata come il paradiso musulmano compie la vita. A dirla con un poeta giovane,

La sala è come un cielo: le ondeggianti  
Vesti di seta sul tappeto azzurro  
Palcoscenico di cometa al loro  
Azzurro ardenti: le infinite luci,  
E, più di loro scintillanti, inesperte,  
Le femmine pupille il brulicchio  
Ricordan delle stelle. Via per l'aria  
Ondeggiava, sembri al vapor, le chiome  
Redimite di fior: riflessi d'oro  
Hm nella fuga e effluvi azzurranti  
Memorie e desideri.

All'improvviso  
Irronca il Volter, quasi pazzo stordito  
Di folletti giocardi e di chimere;  
E di gorgheggi e di caciariani strani  
Risonano le volte. Sì, favolevole,  
Cui sapremo negli occhi il giudizio folto:  
E' imballato fuoco arde nel sangue.  
Sì, giovinetti, coi sussulti il cuore  
Alta bellezza che vi splende attorno  
In questo sì libere stesso spazio  
Di profumo di luce e d'armonia.  
Sì, volate, volate in là che il volo  
Dalle dolci vertigini al divano:  
Ebbi e stanchi vi rendo, acceso il volto  
Di viva fiamma, l'aliti affannoso,  
La pupilla socchiusa, abbarbagliata  
Dai fulgori giranti, e l'anima piena  
D'indistinte armonie e di fiamme!

Ora è questa la sala: i violini  
Non so quali suonar in vaghe cose  
Con gli agili gruppetti, i tenui trilli  
E le cadenze lunghe, abbandonate,  
Sussurranti a sospiri. È il *Milouette*  
Redivivo. Sollevano le dame  
Con l'una man la lunga veste, l'altra  
Tendono all'uomo e volgono flessuose  
Con gli atti svelti e i lenti movimenti.  
In uno scambio di sorrisi e inchini  
Beandosi a vicenda. A quelle note  
In chissà gli occhi dolentemente e pensosi  
In una robe di odoreosa cipria  
Effusa dalle caudate parrucche,  
Là tra, Mason Lescaut, Dolce Figeni.

Mi, chi'è l'ora del bacio ingiur  
Se già la festa è all'ultimo delirio,  
Quando il moio al scudero e ciascuno  
Par che si avvicina all'ultimo fuggente!  
Oh ghirlande di tesir fruste e bianchi,  
Flori oleati nell'aria della vita,  
Contati in serie e in tortuosa renella  
Mouetti affretti! Le farfalle obese

Non così forse recingeva l'aria  
Di Diana Efesia? Non così le Muse  
Danzavano sulla sponda d'Ippocrene?  
E non così nei limpidi cieli  
Vide il Poeta turbato gli eterei?  
E divina la danza se all'empireo  
El Passante. Libate, anime liete,  
Un sesso amore della suprema ebbrezza  
Nella tenebra gesto e nel silenzio  
La festa vanita...

Ma non del tutto:

Chè a voi, più tardi, scenderanno i numi,  
E con l'aria sfiorandovi la fronte,  
Di fantasmi cari e visioni  
Popolera la solitaria all'ora!

Sì, o poeta, secondo te la sala è come un cielo stellato; ma secondo me, una festa da ballo è anche una mobile marina dai fusti biondi e bruni, sui quali talvolta si naviga in poppa, ma tal'altra si va incontro a terribili naufragi.

Un *valzer*, saltato, un *colillon flirtato*, soprattutto un *colillon flirtato*, possono mettervi in balia di una creatura che disporrà del vostro avvenire, che vi condurrà al paradiso o all'inferno.

Le temi, sommesse, indistinte parole sussurrate nell'ansia di queste fatali pirolette, in un orecchio roseo, fra il titillio di una capigliatura increspata possono essere i primi anelli di una catena indissolubile ed eterna.

Per i vecchi, poi, e anche semplicemente per gli uomini *fatti*, c'è il *non plus ultra*: c'è il ridicolo.

Che una sala da ballo, sia essa pure animata da coppie giovani, presenti una grau bella vista, credo che nessun esteta lo alfermerebbe. Diceva bene quel sordo vedendo la gente saltellare ritmicamente fra lo svolazzo delle code di rondine, con tanta insistenza e monotonia di volteggi, con l'espressione di una stupida beatitudine sulla faccia, senza udire il suono che ne governava i movimenti: *A me pare di aver davanti una moltitudine di pozzi*.

E fino a qualificare il ballo per una pazzia, per una pazzia buona derivante da un intimo fervore, l'aveva già fatto il Savonarola. Ma l'uomo attempato, l'uomo che fa una condizione, il bipede che disimpegna un qualsiasi ufficio d'uomo presso i suoi simili, me lo consentano

E gli Enrico e i Luigi re di Francia,

nell'atto del ballare è assolutamente grottesco. Me lo consenta soprattutto il buon re Luigi Filippo, il quale, volendo aprire le danze con la regina Vittoria d'Inghilterra a una festa offerta alle Tuileries, così rimase impigliato nel trascico di lei che, gravazione come era,

se ne andò tutto disteso in terra traendosi dietro la regal ballerina. E s'immagini se la Corte ne rise e ne chiacchierò! Certo, l'augusta avrebbe dato le Indie per quel patto!...

Bene a ragione cantava una Piccolomia, gentildonna e poetessa senese:

La danza che del piede i molli additi  
Che movi vizi d'insegnare in core,  
Tanto convulse nell'età florida  
Quanto disdice nell'età matura!  
Chè, quel che è grazia in gioventù non  
In aspettar vizi provoca il riso.

Volete voi, dalla storia, una prova manifesta della buffa e umiliante figura di un uomo grave che balla?

È noto come Richelieu, il cardinal duca, nei primordi della sua potenza, assediato di una corte spietata Anna d'Austria. Era un *flirt*: la bella sovrana con regal civetteria teneva a bocca dolce il vagheggiare facendo sempre sperare e non mai concedendo, o concedendosi soltanto in qualche complimento, in qualche sorriso, in qualche baciamento. Ma perché l'altro incalzava troppo, e perché ella si annoiava di quella insistenza si accordò con due dame per ministrargli una buona doccia d'acqua fredda.

A certe feride e solite proteste del Cardinale, una sera, ella, dicendo di non far conto delle facili parole, gli chiese una prova suprema:

— Consentireste — disse — se tale fosse il mio capriccio, a danzare una *Sarabanda* qui al mio cospetto, travestito da giullare spagnolo, s'intende?

Il Richelieu, già forse smorto dall'amore, inebriato dalla familiarità del capriccio, accettò, promise. Difatti, nella sera e all'ora stabilita, scortato da un violinista, entrò nel gabinetto della Regina mentre madame de Chevreuse e un'altra confidente si nascondevano dietro un paravento.

La Regina pose la mano al bacio consuegno del Cardinale, e con un sorriso lo interrogò se egli veniva per mantenere la promessa. Allora, gettando via il mantello, il reggitore della Francia apparve nei colori smaglianti e nelle maglie di giullare, cinte di bubboni le ginocchia. Con un gesto, Anna d'Austria lo

confortò a principiare. Il Cardinale era perfetto ballerino: la Regina sapeva di questa sua antica virtù e poté convincersene *de visu*. Ma a un tal qual volteggio della danza, ella non seppe reprimere un impeto di riso troppo contenuto che ebbe la sua eco necessaria dietro il paravento.

I fumi del folle amore si dissiparono come per incanto dal cervello del Richelieu. Vide la Chevreuse, capì tutto il suo ridicolo. Raccolse il mantello e se ne andò traboccante di odio per le due donne.

È vero che il ministro di Luigi XIV non



IL CARMINALE DI RICHELIEU COL DANZA SA I SARABANDA  
DANZANDO ALLA REGINA ANNA D'AUSTRIA.  
Da una stampa.

aveva per anche rivelato il suo terribile. Dopo la morte del Bonteyville, del Montmorency, del Chalais e del Cinq-Mars, esse non si sarebbero arrischiare in una simile burla!

Ma in quanto a desistere dal ballare, certi vecchi non la vogliono intendere. Sono addirittura impenitenti anche se convinti.

Così per varietà, in mezzo a due *allegati* storici, fra il Richelieu e il Bonaparte, vi racconterò questo, quasi direi, fatto personale.

A una festa del Circolo degli Artisti, diversi amici ed io cercavamo un noto professore dalla barba già grigia, scomparso lì per lì. Dove sarà? Dove non sarà? Cercalo nella stanza di lettura, cercalo attorno ai biliardi... nessun ne sapeva. L'orchestra suonava un *dance-cing*: forse fra i ballerini? Non è possibile, ma pure... neanche per sogno!

Quando, aprondo per caso la porta di un salotto solitario, appartato, che cosa si vede? Si vede il nostro professore che ballava al

sono smorzato dalla lontananza il *dancing* con sua moglie: anzi, che prendeva lezione da lei sul ballo allora recente!

Per dir vero, così sorpreso, rimase un po' male. Volevamo intonare il famoso coro del *Ballo in maschera*:

*Ve' se di notte  
Qui c'è la sposa...*

ma invece si dovette concedere alla coppia clandestina l'attentante della verecondia.

Udite, per finirla, a proposito di ballo e in particolare del ballo degli attempati, l'opinione di Napoleone I, al quale niuno dei summentovati monarchi ballerini, ne converrete, sarebbe stato degno di legar le scarpe.

Riferisco una di quelle brevi e incisive lettere che scriveva a Giuseppina, la sola donna che amò profondamente perchè appunto essa



« TOUR DE VALSE »  
Da un serenade.

non lo meritava, nè fu mai in grado di capire la superiorità di lui. Lettere tutte stranamente impastate d'ingenuo sentimento coniugale e

di spirito guerriero: che si direbbero scatti di amore semplice, primitivo, vergati da un soldato sul foglio abbruciato di una cartuccia.



« DANZA DELLE MUSE » DI GIULIO ROMANO.

*'Ritorno dalla caccia sul campo di battaglia di Jena, etc.*

*Ho assistito al ballo di Weimar. L'imperatore Alessandro balla; ma io no. Quarant'anni sono quarant'anni!*

*La mia salute è benissimo, nonostante qualche incomoduccio.*

*Addio, amica mia.*

*Presto spero di rivederti.*

NAPOLIONE.

Anche l'imperatore di Russia, a compimento dell'alta corte di Tersicore!

Ma Napoleone non ballò mai di certo: nè a quaranta nè a venti!

Io lo vedo ad Aiaccio, collegiale, battersi a pallate di neve co' suoi camerati, organare l'assalto di una fortezza che pare un enorme sorbetto. Era quel giuoco marziale colla neve una rivelazione del conquistatore? Era un presagio della grande catastrofe in Russia e dell'impero deliquescente?

*Una nevata in quelle cose strane  
A mezza strada mi gelò le gambe!*

Ma non mi riesce di figurarmelo tenente di artiglieria e ballerino. Fino alle ciliege di mademoiselle Du Colombier, *transat*: l'eroe può ben riposarsi all'ombra di un albero; e poi Giangiacomo Rousseau gli aveva lasciato l'esempio di cotesto delicato idillio agreste: tirare delle ciliege nel grembo della fanciulla, e mirar così bene da fargliene cadere un mazzetto nel seno, soggiungendo: *Ah si mes lèvres étoient des cerises!* Ma Napoleone prolettante con una signorina... Mai!

Non imprecate a chi scrive, signore, sdegnose e impenitenti alunne della Musa del gesto e della grazia, io posso facilmente aver torto; e per quanto ragionevolmente avessi detto e altri dicesse, confortatevi: il ballo non

canto mio, senza essere mai stato, come ci fu Dante, in paradiso, così a occhio e croce penso questo: il ballo terrestre è un sollevarsi dal suolo per ricadervi subito: il ballo nel cielo è un librarsi perpetuo. In terra si salta; in cielo si vola. In terra c'è su un divano una mamma che vi scorta con gli occhi e aspetta



« DANZA D'AMORE » DI ALBANI.  
Pittorese di Bonn.

cesserà mai di essere, di agitare le gambe degli uomini e quelle delle donne; nè le sale da ballo saranno mai, per virtù di parole, scene di una sola coppia.

Inoltre, per cancellare di un tratto questa breve prefazione al Carnevale, qualcuno potrà apporsi così: Il ballo non è soltanto della terra; è ancora del cielo. I beati, gli angeli, gli arcangeli suonano e ballano al cospetto di Dio.

E dirà bene. Ma chiama e rispondi! Dal

di trasformar voi e il complice vostro in una coppia d'inseparabili; in cielo...

Penso finalmente che il cielo non ha reti da farfalle per i nimbî d'anime danzanti; che di fuori del nostro invoglio atmosferico non navigan microbi; e che il ballo aereo di anime trasparenti e impalpabili non deve essere così ridicolo come una *season* danzata da un deputato in marsina con la moglie di un suo elettore.

MARCO FORESI.







## UNA VISITA AD ARRIGO BOITO

Fotografie Vorischi, Artico & C. - Milano

Lo studio di Arrigo Boito, in via Principe Amedeo, è un piccolo silenzio e una cara mezza luce, in mezzo a un gruppo di vie rumorose e chiare di sole. Non è facile penetrarvi: la portina ha un eloquio di miele ma un cuor di leone; e quando dice "non si passa" ha insieme l'aria d'esser



STUDIO DEL MAESTRO ARRIGO BOITO.

compunta per il rifiuto che dà e risoluta a piantarsi sopra, corpo ed anima, tutta, inflessibile. Ma quando essa non ha la dura consegna, si attraversa un cortile tacito, si svolta in un andito, si preme un bottone elettrico e la buona e nobile figura del maestro e del poeta appare; e appaiono nella piccola anticamera le prime tracce dell'amore che Arrigo Boito ha per il Velasquez: alcune grandi riproduzioni di quadri del meraviglioso pittore andaluso.

Lo studio è quadrato; tutto concluso da tre ali di libreria e dal pianoforte; un tono scuro nelle tappezzerie e nei mobili, qualche luccicare severo d'oro, dai cartoni dei libri. Ma niente di grave; piuttosto non so che amara dolcezza, un tepore di meditazione raccolta, di pensiero vivo e raffinato, non di isolamento arduo, ma di solitudine beata, qualche cosa che parla sommessamente, ma parla sereno. Tanto è vero che i primi sguardi di chi è accolto a breve colloquio da Arrigo Boito, vanno a cercar negli scaffali i titoli dei libri e il modo onde sono ordinati; perché si sente che molte cose dirà la scelta, molte cose dirà la disposizione e si

gusterà, osservandole, una scienza squisita dei colori e delle sensazioni. Non ci si inganna; l'artista ha voluto che anche gli occhi, correndo di palco in palco evocassero subito con precisione, con prontezza, fantasmi prediletti di cultura e di bellezza. Talvolta la regola rigorosa è rotta, e il maestro se ne duole perché confessa d'amare infinitamente l'ordine e di pensare che nessuna cosa bella possa nascere senza di esso; ma anche in queste alterazioni, c'è il segno vivo di una mano che ha cercato, obbedendo all'improvvisa curiosità e alle subite nostalgie d'una mente sottile e ha sconvolto un poco qua e là, senza riparare poi.

Sono uniti in un grande scaffale, in superbe rilegature, Dante, Shakespeare, Platone e Palestrina: due poeti, un filosofo e un musicista; e codesti giganti che rappresentano razze ed epoche così diverse, riassumono mirabilmente lo spirito umano che attraverso l'estasi musicale poggia fino ai limpidi cieli della meditazione, sale dal canto al vero, esamina l'uomo e lo raffigura. La passione e la pace sono unite insieme nel piccolo tratto di spazio; la passione che è roggia tra i fuochi punitivi dell'in-



STUDIO DEL MAESTRO ARRIGO BOITO.

ferno, che è truciulenta, sanguinosa, urlante, piangente e sognante nel dramma inglese; pura e soave nelle luci cristalline del paradiso; fuor da essa balza l'anima umana assetata d'estasi, di perfezione, d'ideale; e la musica fatta per dilatarsi tra le navate del tempio, dice questo raccoglimento pio e

questa ansia piangente, questo senso misterioso e tragico dell'al di là. Ma oltre i palpiti e oltre l'anelito, la lucidezza del pensiero platonico, la pacata forza che siede tra la vita e la morte e le scruta e le giudica con severo sorriso, rappresentano appunto l'isola di riposo, di candido piacere, di casta taciturnità, la meta oltre le tempeste.

In faccia ai quattro giganti, uno scaffale unisce spiriti minori ma significanti: i più notevoli scrittori moderni. In società e in buoni rapporti di vi-

studiato in un'altra più modesta, ma dignitosa edizione veneziana dello scorcio del cinquecento, uno di quei bei volumi grassi, in corsetto, rilegati in una cartapeccora flessibile, tutta strinata e arrossata dal tempo.

Il maestro ha segnato di spessi tratti di matita i margini del volume.

Un più attento esame della biblioteca di Arrigo Boito sarebbe interessante; ma meglio per i pochi che per i più; nè sarebbe in ogni modo questa



IL MAESTRO ARRIGO BOITO NEL SUO STUDIO.

cinato stanno Stendhal, Flaubert, Manzoni e France: un secolo di osservazione, di sensibilità, di interpretazione della vita; e anche una via del pensiero e dell'arte moderna, segnata con pochi volumi, rapidamente. I classici latini sono numerosi e in belle edizioni; gli italiani in quel piccolo e amabile formato dei *classici italiani* di Milano; degli stranieri o i più espressivi o i più curiosi. E sparse qua e là edizioni deliziose e rare, piccoli gioielli di bibliofilo, pieni di sapore, o per la veste o per il succo che contengono. Superbo tra tutti un magnifico incombusto del 1475, mi pare, *La storia naturale* di Plinio, un ricordo glorioso della stampa nostra, un primo passo che è un vero monumento. Boito ha grande rispetto per questo nobile vecchione e non se ne serve: Plinio egli ha

vivace rivista il territorio più adatto per una enumerazione. Conviene lasciare i libri. Passando con l'occhio attraverso il tavolo sul quale stanno sparsi degli angusti fogli di musica, di fresca scrittura, ci si incontra col pianoforte, quel pianoforte che da molti anni accompagna la vita di Boito e che, amico fedele e geloso, tace agli indiscreti tutte quelle ispirazioni musicali che il maestro avrà da esso sprigionate. Sopra il pianoforte un grande ritratto di Verdi; poco lontano da quello un bel bronzo di Dante; in un angolo, in una cartella, riproduzioni di quadri di Velasquez in grande quantità.

"Non solo ho per Velasquez un grande amore", mi ha detto Boito, "ma anche una grande riconoscenza. È da lui che ho imparato a capir la pittura che prima non aveva eloquenze per me".

E Velasquez è un altro dei nomi che ha culto nello studio tranquillo.

Non c'è dunque arte che non offra sé al desiderio del maestro.

Sempre più ci si rende consapevoli di questo cerchio magico, del quale si è avuta l'imprecisa sensazione entrando, e in mezzo al quale Arrigo Boito vive in una nobiltà di pensiero che tutti intuiscono ma che quelli che lo conoscono sono meglio in grado di capire, oserò dire di amare. Ci si rende conto della intima e continua comu-

ziabile, e per meditare invece lungamente, per vedere in esse oltre l'aspetto esteriore tutta l'anima ardente e pura che l'artefice vi ha infuso.

Sognare, studiare, pensare, ascendere, ecco quello che dice lo studio di Arrigo Boito; le storie, la filosofia, la poesia, la musica, la pittura, con alta fraternità, gli allietano gli ozi e i lavori.

Pochi studi di artisti ho visto così, direi, sinceri e intensi. Altrove la pompa; il *bric-a-brac*, o la bottega d'antiquario o gli eccessi dello *snobismo*.

Qui nulla pare predisposto, ma tutto sorto, a



IL MAESTRO ARRIGO BOITO NEL SUO STUDIO.

nificazione tra le cose ambienti e l'uomo che vive in mezzo ad esse.

Niente di più odioso delle biblioteche raccolte con criteri di catalogo, o fredde, o non adoperate; niente di più caro del libro quando si sente che sono stati, non solo letti, ma frequentati da chi li possiede; o degli oggetti d'arte che sono così strettamente legati con i gusti del loro proprietario, che pare che su di essi egli possa vantare anche non so che padronanza ideale.

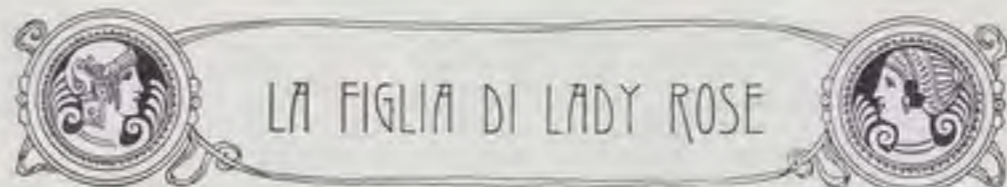
Come nella vita ci formiamo lentamente un patrimonio di idee principali, fisse, lasciando cadere le altre e fermandoci in quelle con tenace fermezza, così è bello anche intorno a noi raccogliere con lenta scelta le cose che meglio ci riposano, ci nutrono, ci esaltano; poche ma armoniche, per non disperdere il piacere in una curiosità folle e insa-

poco a poco, con l'anima, con l'arte, con l'esperienza del maestro.

Così tra quelle pareti scure, nella poltrona ampia, presso a Boito che parla con una arguzia che affascina, si sta deliziosamente e si ascoltano le parole, ma anche altre cose si ascoltano, più remote e profonde.

E noi che abbiamo amato il calore del *Duossimo*, della *Manzoni* e di *Re Orsò*, noi che abbiamo trovato nel *Mefistofele* chiaramente additato il modo onde dal reale si ascende all'ideale, davanti all'artista non si sente né sgomento, né timidità, ma quasi la voglia, il bisogno, in quell'atmosfera pura, di dirgli tutto quello che ci passa dentro nel cuore e nel cervello, come a un giudice non fallibile e indulgente.

R. SIMONI.



## LA FIGLIA DI LADY ROSE

ROMANZO DI  
MRS. HUMPHRY WARD

E attese la risposta di Julie con crescente avidità ed impazienza. Una o due volte, durante l'inverno, lo stesso sospetto gli aveva attraversato lo spirito, per essere poi tosto ripudiato come assurdo. Poi, in occasione della loro prima disputa, quando Julie era stata fredda con lui in presenza di Delafield ed a vantaggio di questo, egli aveva risentito un allarme passeggero. Ma Julie che in quella sola occasione aveva ostentato la sua intimità con Delafield, da allora in poi non aveva più parlato di lui e la gelosia di Warkworth si era spenta per mancanza d'esca. Per Julie, Delafield non poteva essere altro che l'ombra e l'intermediario di sua cugina, la piccola Duchessa, una specie di cavaliere errante, di filantropo amante di ogni calamità.

— Ma che! lui! Il presunto erede di Chadleigh, d'uno dei più grandi ducati d'Inghilterra! — quando perfino un ufficiale povero come Warkworth, a mala pena, non si permetteva di pensare a un simile matrimonio!

Nell'esclamazione del giovane, Julie non udì che il tono geloso che accarezzò il suo orecchio e il suo cuore. Ebbe una volta ancora, da vera donna, la tentazione di insistere su quest'altro amore ch'essa ispirava. Ma, nuovamente, un sentimento imperioso e delicato verso Delafield glielo vietò.

— No! non mi dovete forzare a dirvi di più — rispose essa protestando con ferezza. — Sarebbe una viltà. Ma è vero. Non ho che a stendere la mano per atterrare ciò che voi chiamate una gran posizione. Ho rifiutato di farlo. Alle volte, lo confesso, la prospettiva mi ha abbagliato. Questa sera non mi sembra che polvere e cenere. No! quando voi ed io ci saremo detti addio, ricomincerò la mia vita. E questa volta la vivrò a modo mio, scegliendo io la meta. Sono molto stanca! D'ora innanzi andrò ove mi conduce la mia propria natura. Mi unifica l'idea di dover scegliere un'altra guida.

Rammentando quelle parole d'uno degli spiriti più scatenati che la storia abbia mai citato, con voce piena di passione essa era balzata in piedi, raddrizzando la sua alta e snella persona. Colle mani incrociate dietro il dorso, si mise a camminare nel salotto con passo franco e ardito.

Tutti i nervi di Warkworth vibrarono. Era fuori di sé, colpito dalla rivolta dello sguardo e dall'attitudine di Julie, ed anche dal fatto così nuovo e stupefacente, confermato dalle sue risposte evasive. Durante tutto il tempo della sua lotta con Lady Henry — ed ora, nella sua posizione precaria e ambigua, essa aveva avuto a sua portata Delafield e per mezzo di Delafield il gran mondo inglese? Sì, questa donna che non possedeva neppure un nome, che non era più nella prima giovinezza! E aveva rifiutato? Egli la contemplava con muto stupore ed incredulità.

Gli balenò un pensiero che lo riempì di gioia. E questa sublime follia, questo atto insensato è stato compiuto per me? Però essa non ci guadagnava nulla, giacché, al contrario, la passione rapida e violenta che saliva nelle vene di Warkworth si tuffava — povera Julie! — a una strana diminuzione di rispetto.

— Julie! — egli le stese la mano con gesto imperioso. — Julie! Tornate vicino a me. Siete meravigliosa questa sera in quell'abito bianco, somigliate a una musa selvaggia. Vi vedrò sempre così. Venite!

Essa ubbidì, e ritta presso a lui, gli abbandonò le sue mani. Ma il suo viso era tuttora assorto.

— Essere libera — diceva in un sussurro — libera come lo furono i miei genitori, da ogni lotta, da ogni convenzione volgare.

Sentiva a piovere dei baci sulle sue mani, e la sua fisionomia si mutò.

— Come ci inganniamo con delle parole — mormorò essa tremando; e svincolando una delle sue mani, rialzò dolcemente i riccioli leggiери che scendevano sulla fronte di Warkworth.

Una tenerezza protettrice si era sempre unita al suo amore per lui. — Questa sera, siamo qui assieme, quest'ultima sera! Domani, alla stessa ora, voi sarete a Parigi, passeggerete forse sui *boulevards*, in mezzo alla folla ed alla folla, guardando i custodi che devono ora mostrare le prime foglie. Li conosco tanto bene! Quelle foglioline così lucenti, così verdi sotto al riflesso delle lampade a gas. Io sarò qui — e tutto sarà finito fra noi... per sempre... Cosa importa se sono libera o no? Sarò sola. Per una donna, ciò vuol dire tutto.

La sua voce si spense. Warkworth si era alzato. Egli la cinse colle braccia senza che essa opponesse resistenza.

— Julie! — le disse all'orecchio — perchè dovrete esser sola?

Un silenzio profondo.

— Io — io non capisco — dis'ella allora.

— Julie, ascoltami! Rimarrò tre giorni a Parigi. Ma i miei affari possono benissimo essere disimpegnati in una sola giornata. Se veniste a raggiungermi dopodomani? Che male ci sarebbe? Non siamo bambini, noi due, conosciamo la vita. E chi dunque avrebbe il diritto di biasimarci, o di mischiarsene? Julie, conosco un piccolo albergo nella valle della Bièvre, vicino a Parigi, ma in mezzo ai boschi e ai campi. Nessun turista inglese ci mette mai piede. Qualche volta un pittore o due, ma non in questa stagione. Julie! perchè non potremmo passarvi le nostre due ultime giornate — assieme — lontani dal mondo intero, prima di direi addio? Qui avete paura degli indiscreti, perfino della Duchessa, di Madame Bernier. Che aria burbera ha con me alle volte! Perché non dimenticare tutto questo, ed essere felici. Nessuno saprebbe, nessuno dovrebbe mai sapere.

La sua voce si fece più bassa, più dolce e precipitosa.

— Ci faremo credere fratello e sorella. Sarebbe semplicissimo. Voi siete assolutamente francese, io parlo bene il francese. Chi potrebbe avere un'idea, un sospetto della nostra identità? La primavera laggiù è tiepida e deliziosa. Il vicino bosco di Verrières è pieno di fiori. Quando mio padre viveva, ed io ero fanciullo, abbiamo vissuto un anno, per ragioni economiche, in un villaggio un po' più discosto. Ma lo conosco bene il paese di cui vi parlo, un luogo calmo, verde e magnifico! Colte vostre idee poetiche, Julie, ne sarete entusiasta. Due giorni! — passati a vagare nei boschi — assieme. Dopo, vi metto nel treno di Bruxelles, ed io proseguo la mia strada. Ma per tutta l'eternità, Julie, quei due giorni saranno stati nostri!

Quasi alle prime parole Julie si era svincolata da lui. Le sue mani lo respingevano, ma essa lo ascoltava con muta stupore. Il colore che aveva abbandonato il suo viso vi tornò come una vampa.

— Allora mi disprezzate tanto? — dis'ella ansimante.

— No, Vi adoro.

Essa ricadde su una sedia e si nascose gli occhi. Il giovane, inginocchiandosi, cercava di calmarla e di farla ragionare. Poi, cominciando avanti e indietro davanti a lei e parlando a voce bassa e concitata, egli difese e sviluppò il suo progetto, finché glielo ebbe esposto completo e tentare nei minimi dettagli.

Julie non alzava gli occhi e non parlava. Finalmente Warkworth, inquieto e soffocato dalla propria emozione, aprì di nuovo la finestra anelando un po' d'aria e di frescura. Un profumo di foglie fresche e di terra umida salì dal cespugli del giardino. Quel profumo, quei rumori sboccianti, quella tiepida brezza gli portarono un lieve sollievo. Egli si sporse dal davanzale, bagnando la sua fronte nella notte. Un tumulto di voci pareva echeggiare nel suo cervello, dominato da una voce che s'adava tutte le altre e lo teneva in freno.

— Non è una bambina? e non si tratta di una seduzione! Un momento di felicità. Che male c'è per lei come per me?

Torno presso a Julie, e tremando le toccò la spalla. Lei aveva forse bandito per sempre? Gli parve che in quei pochi minuti aveva acquistata un'esperienza infinita. Non vi era mai forse gioellato e più virile? cheché ne potessero dire i moralisti?

— Julie! — ripeté con angoscia.

Essa alzò il capo, ed egli vide che aveva pianto. Ma vide pure su quel viso un'espressione raggiante di ardore, di desiderio, che lo rassicurò. Essa mise il suo braccio attorno a lui ed appoggiò la sua guancia contro quella del giovane. Egli indovinò che essa pure aveva provato e vissuto le sensazioni di mille ore in una sola. Con un trasporto di gioia estatica si mise nuovamente a parlarle, mentre che sulla sua spalla riposava la testa di Julie, e mentre che strigeva le sue mani delicate.

E Julie, nel frattempo, si ripeteva: — O vado con lui, come egli mi chiede — oppure fra pochi minuti bisogna che lo mandi via... per sempre.

Ed allora, mentre essa si stringeva a lui con tanto ardore, con tanta passione, il coraggio le mancò. Null'altro al mondo le importava in quel momento, null'altro che quella bella testa inclinata sulla sua, null'altro che quella voce che la chiamava coi nomi più caldi dell'amore, e che quella trasformazione subitanea della prudenza, dell'ambizione e della duplicità, che avevano fin allora guidato quell'uomo in una viva tenerezza, in una sincera angoscia.

— Sentite, carissima — gli sussurrava egli, — Tutti i miei affari possono essere sbrigati

il giorno prima del vostro arrivo. Non devo vedere che due persone. Una giornata sarà più che sufficiente. Pranzo all'Ambasciata domani sera — questo è stabilito — la mattina seguente faccio colazione coll'addetto militare — poi mille scuse — e sono obbligato a proseguire il viaggio per raggiungere degli amici in Italia. Su questo, volgo le spalle a Parigi — e per due giorni appartengo a Julie ed essa a me. Dite sì, Julie, mia Julie!

Il giovane, chino su di lei, le inquadrava il viso colle mani.

— Ditemi sì! — insisteva egli e abbandonate per sempre e per ambedue la parola — sì!

Quella voce così tenera e persuasiva penetrò nel cuore di Julie. Egli attese, finché il suo orecchio in agguato afferrò le parole, appena sussurrate, che lo persuasero del delirio e dello stupore della sua vittoria.

Léonie silenziosa e cupa, avendo chiusa la porta, era salita a curicarsi.

Julie, pure, era in camera sua, seduta sull'orlo del letto, colle mani incrociate e gli occhi bassi e assorti, assomigliava alla statua della speranza che ascolta gli ultimi suoni dell'arpa della vita. La candela, posata accanto a lei, le rifletteva la sua immagine nel grande specchio in faccia, la sua grazia, il candido disordine della sua *toilette*.

Essa si aspettava a una reazione, ma questa reazione non giunse. Una calda ondata di volontà e di energia continuava a trasciarla. Tutto quello che essa stava per fare persisteva a sembrarle naturale e giusto. Gli scrupoli meschini, le esitazioni convenzionali, il rifiuto alle leggi del Destino — ecco ciò che era colpevole.

Il romanzo l'attraeva ed essa subiva l'attrazione delle cose profane, attrazione penetrata in lei cogli affetti della sua infanzia. L'orrore naturale che vieta alla maggioranza delle donne di seguire le vie pericolose della passione in lei era affievolito o latente. Figlia illegittima di una madre ribelle alle leggi, in nome dell'amore, questo fatto aveva pesato su tutta la sua vita. In cuor suo essa risentiva già uno sprezzo vivissimo per l'interpretazione che la maggior parte dei mortali non mancherebbe di dare a ciò che stava per fare.

— Che importa? Sono padrona di me stessa, non sono responsabile verso nessuno. Scelgo per conto mio — arrischiò per me sola!

Quando finalmente si alzò da sedere, e si acciuse a sciogliere, poi a rassettare la messa corvina dei suoi capelli, le sembrò che il riflesso nello specchio era quello di un'altra donna, vivente in un altro mondo. Essa aveva calpestata ogni traccia di timidezza sotto ai piedi e si era liberata da ciò che ci incatena tutti — il rispetto umano.

Ritirata davanti allo specchio ovale a cornice classica posato sulla caminiere della camera che era stata quella di Lady Mary Levester, gli occhi di Julie si posarono vagamente su dei piccoli ritratti di famiglia, su delle miniature religiose appese ai lati dello specchio medesimo. Lady Mary e sua sorella, bambine, di cui le teste, brutte assai, sorgevano timidamente da abiti bianchi a vita corta; la madre di Lady Mary, vecchia dama in cuffia e *riches* bianchi dallo sguardo austero e buono; dal lato opposto, un pastore protestante, forse il fratello della vecchia signora, collo stesso tipo di faccia, ma dai lineamenti più dolci. Sopra e sotto a questi ritratti, parecchie miniature su cartone, eseguite con cura da Lady Mary in persona ed il cui testo era il seguente:

— Voi, Signore, sapete quando mi alzo e quando mi ritiro.

— Lavatemi, e sarò più candida della neve.

— Non temete, piccolo gregge: è a suo piacimento che vostro padre vi dà il suo regno.

Julie lesse quelle parole, dapprima distrattamente, poi con ripulsione. Quella devozione anglicana, così ben nutrita, così strettamente protetta e che misurava l'universo colla propria misura, sembrava al suo spirito quasi cattolico null'altro che ipocrisia ed affettazione.

— Non è con simili forze — pensava essa — che si governa il mondo reale degli uomini e delle donne.

E mentre si scostava, osservò due piccole immagini religiose, precise a quelle che in convento soleva mettere nel suo libro di preghiere. Quelle immagini erano state attaccate al muro sotto alle miniature.

— Ah! Thérèse! — dis'ella fra sé con improvvisa dolore. — Chi sa se donne la povera piccina?

Tese l'orecchio. Una debole tosse risuonò nella camera vicina.

Julie attraversò il pianerottolo.

— Thérèse, non dormi ancora?

Una voce rispose dolcemente nell'oscurità.

— *Je l'attendais, Mademoiselle.*

Julie si avvicinò al letto della bambina, depose il lume, e si curvò per baciarla.

Una esile manina le accarezzò la guancia.

— Ah! come sarà bello di essere a Bruges con Mademoiselle.

Julie indietreggiò.

— Non vi sarò domani, carina.

— Non domani? Oh! Mademoiselle! — esclamò Thérèse con voce desolata.



1884 Cluiter Dreyfus

— A Parigi? Tutta sola, Mademoiselle.

— Vi raggiungerò poi. Ma prima è necessario che vada a Parigi. Ho... ho degli affari.  
 — Ma la mamma ha detto...  
 — Sì; mi sono decisa solo ora. Lo dirò domani alla tua mamma.  
 — A Parigi? Tutta sola, Mademoiselle?  
 — E perchè no, cara sciocchina?  
 — *Vous êtes fatiguée.* Vorrei venire con te per portare i mantelli e gli ombrelli.  
 — Sì, davvero! E sarei costretta, alla fine, di dover portare tutto io, gli ombrelli, i mantelli e tu pure.

Julie s'inginocchiò presso alla bambina prendendola nelle sue braccia.  
 — Mi vuoi bene, Thérèse?  
 La piccina tirò un lungo sospiro e colle sue manine rachitiche accarezzò i bei capelli che la sfioravano.

— Mi vuoi bene?  
 Un bacio cadde sulla guancia di Julie.  
 — *Ce soir, j'ai beaucoup prié la Sainte Vierge pour vous!* — sussurrò la bambina timidamente.

Julie non rispose subito. Si alzò senza abbandonare la mano della piccola inferma.  
 — Sei stata tu a mettere quelle immagini sulla mia caminiera?  
 — Sì.

— Perchè?  
 La bambina esitò.  
 — Fa bene a guardarle quando si è tristi, nevvvero?  
 — Perchè credi che io sia triste?

Thérèse tacque un momento, poi gettò le sue esili braccia al collo di Julie e questa sentì che piangeva.  
 — Ebbene, non sarò più triste — le disse Julie. — Quando saremo tutte assieme a Bruges, vedrai.

E sorridendo alla bambina, essa le rassetto il candido lettuccio prima di lasciarla.  
 E da quell'affetto innocente, essa tornò al tumulto dei suoi pensieri e dei suoi progetti. Durante tutta quella notte agitata, i suoi genitori le tornarono sovente alla memoria. Come figlia di rivoltosi, quando pensava all'incontro che l'attendeva, le pareva di accettare un'eredità inevitabile. Un senso di liberazione, di libertà passionata la sosteneva, come se la vita, in lei, avesse portato il suo frutto.

#### Creil!

La visione fulminea dei fanali di una stazione... poi l'espresso di Parigi continuò a fendere l'acquazzone gelato e le raffiche di vento. Al cuore della primavera, l'inverno ricompariva. Il treno divorò la mezz'ora che lo separava dalla *gare du Nord*. Sotto al fitto velo, Julie rimaneva immobile nel suo angolo. Non aveva coscienza di nessuna agitazione speciale. Il suo cervello era concentrato sulle istruzioni che le aveva dato Warkworth, per non dimenticarle. Doveva prendere una carrozza e farsi condurre direttamente alla stazione di Sceaux, dove egli l'attenderebbe. Pranzerebbero in un modesto restaurant presso alla stazione e l'ultimo treno li porterebbe nella verde vallata della Bièvre, dove dovevano fermarsi.

Julie portava con sé il suo bagaglio, per cui non vi era da perdere tempo alla dogana.  
 Ah! ecco già i lumi di Parigi! Julie li fissava, attraverso la pioggia, colla sensazione piacevole di tornar in seno alla famiglia. Essa amava la Francia e tutto ciò che era francese; quelle immense e sudicie case dei sobborghi, gli avvisi, l'aspetto delle vie. Il treno rallentò la sua corsa entrando in stazione. I facchini in giubba turchina assaltarono il treno.

— *C'est tout, madame? Vous n'avez pas de grands bagages?*  
 — No, nulla. Trovatemi subito una carrozza.  
 Fuori vi era molta folla. Julie procedeva il più presto possibile, pensando a ciò che direbbe se qualche persona di conoscenza l'avesse avvicinata. Ma per fortuna e grazie all'aver viaggiato in seconda classe tanto in ferrovia come sul piroscalo, essa aveva evitato qualunque incontro.

Ma la stazione del Nord era piena di inglesi, ed essa camminava in preda a un ansioso timore.

— Mademoiselle Le Breton!  
 Julie si volse bruscamente. Al bagliore dei fanali elettrici essa non ravvisò tosto l'uomo che le parlava. Ad un tratto indietreggiò, mentre che il suo cuore batteva pazzamente. Aveva riconosciuto il viso di Jacob Defield.

Egli si avvicinò mentre essa varcava la barriera all'estremità del *quai*, e Julie rimarcò che pareva assai eccitato; sembrava quasi che l'avesse attesa!

— Signorina Le Breton! che strano e fortunato incontro. Ho un messaggio per lei da Evelyn!

— Da Evelyn? — Julie ripeté quelle parole macchinamente, mentre scambiava una stretta di mano con Jacob.

— Aspetti un momento — diss'egli, guidandola nella sala d'aspetto, mentre la folla che si dirigeva alla dogana passava oltre. Indi si volse al facchino di Julie.

— *Attendez un instant.*

L'uomo scosse il capo, imbronciato, depose il bagaglio di Julie ai loro piedi e si allontanò in cerca di un servizio più lucrativo.

— Riparto questa sera per Londra — proseguì rapidamente. — Come è strano che io l'abbia incontrata! Perché ho una notizia assai triste da trasmetterle. Lord Lackington è stato colpito questa mattina da un attacco d'apoplezia di cui non si può rimettere. I medici gli danno, al massimo, quarant'otto ore di vita. Egli l'ha domandata con insistenza. La Duchessa me lo dice in un lungo telegramma speditomi oggi. Ma essa la credeva a Bruges, ed ha pure telegrafato là. Torna a Londra, nevvoro?

— Tornare? — ripeté Julie, guardandolo confusa. — Tornare questa sera?

— Il treno della notte parte fra poco più d'un'ora. Arriverebbe in tempo, crede, per trovare il povero vecchio ancor vivo.

Essa fissava ancora con sguardo smarrito quegli occhi azzurri sotto alle folte sopracciglia, quella bocca dall'espressione imperiosa, eppure fremente. Vide che Jacob era come sospeso alla sua risposta e chiuse dolorosamente le palpebre per isolarsi dalla folla, dalla stazione, dall'insistenza che si poneva a farla codere. La disperazione invadeva il suo cuore. Come commentare? Come negare?

— Ma i miei amici — balbettò essa — gli amici dai quali andavo... saranno inquieti!

— Non può telegrafare loro? Capiranno certamente la situazione. L'ufficio telegrafico è qui vicino.

Essa si lasciò trascinare, non sapendo che fare. Delafield camminava al suo fianco. Se Julie fosse stata in grado di osservarlo, sarebbe stata colpita più che mai dall'intensità della sua fisionomia e dall'agitazione repressa di quel viso.

— È davvero così grave? — chiese essa fermandosi come per resistere.

— È la fine. Non vi è dubbio alcuno. Lei gli ha toccato il cuore profondamente, ed egli la desidera con ardore — così mi scrive Evelyn. Sua figlia e sua nipote sono ancora assenti. Miss Mollart è ammalata a Firenze con un attacco di difterite. Lord Lackington è solo coi suoi due figli. Andrà, nevvoro, Mademoiselle Le Breton?

Anche in mezzo al suo smarrimento, Julie sentiva la stranezza di quelle circostanze. L'ostinazione di Jacob, il caso straordinario di quell'incontro, l'aria di autorità ch'egli assumeva verso di lei.

— Come ha potuto lei sapere di trovarmi qui? — chiese ella con agitazione.

— Non lo sapevo — rispose Jacob lentamente. — Ma, grazie a Dio, l'ho trovata. Deploro la fatica che dovrà subire, ma sarà contenta di rivederlo ancora una volta, di esaudire il suo ultimo desiderio, nevvoro? — diss'egli supplicando. — Ecco l'ufficio telegrafico. Vuol che lo spedisca io?

— No, grazie. Bisogna che rifletta a ciò che devo dire. Mi aspetti qui, la prego.

Essa entrò sola, e mentre prendeva la matita per tracciare il telegramma, un gemito soffocato le sfuggì dalle labbra. Un uomo che si trovava presso a lei si volse stupito. Essa si frenò e cominciò a scrivere. Non c'era scampo. Era necessario sottomettersi, e tutto era finito!...

Telegrafò dunque a Warkworth presso il capo stazione di Sceaux, ed anche all'albergo di campagna.

— « Ho incontrato Mr. Delafield, per caso, arrivando. Lord Lackington morente. Obbligata tornare questa notte. Dove devo scrivervi. Addio ».

Quando ebbe finito, Julie uscì dal telegrafo, reggendosi a stento. Delafield la costrinse a prendere il suo braccio.

— Ora deve prendere qualcosa. Poi andrò a fissarle un posto di *sleeping* nel treno di Calais. Non c'è molta gente questa sera. A Calais mi occuperò di lei, se me lo permetterà.

— Parte anche lei questa sera? — chiese Julie vagamente. Le sue labbra articolavano le parole con pena.

— Sì, sono arrivato ieri coi miei cugini.

Essa non lo questionò più. Non le era venuto in mente di osservare ch'egli non aveva bagagli, neppure una borsa, né un *plaid*, nessuno degli oggetti indispensabili a un viaggiatore. Esausta dalla fatica e dal suo disperato dolore, essa si lasciava guidare da lui a suo piacimento. Egli la forzò a prendere un po' di minestra e del caffè, quanto riuscì a farle inghiottire. Poi ci fu un periodo di aspetto uggioso, durante il quale Julie non si rese quasi conto del luogo ove si trovava, né di ciò che accadeva attorno a lei.

Finalmente si trovò nel vagon-letto, in uno scompartimento riservato, sola! Il treno ricominciò la sua corsa strenua nella notte. Lo spazio fuggiva — quello spazio che per sempre la separava da Warkworth!

(Dall'inglese).

(Continua).

## MUSICA E MUSICISTI ITALIANI IN POLONIA

Il culto per la musica ha in Polonia tradizioni antichissime e gloriose: la prima musica di cui le storiche facciano menzione risale al 1200 circa, essa è eminentemente sacra, ma senza regole definite e di una grande semplicità.

La dinastia Jagellonica, che trasse per parecchi secoli i destini della nazione polacca, ebbe fra i suoi membri artisti appassionati per il canto e tutta l'arte musicale in genere: Casimiro il Grande, la regina Bérige, Giovanni Alberto, furono tutti e tre grandi protettori della musica.

Parvemi quindi opera utile ed interessante raccogliere notizie, dati, documenti, su quegli italiani, pionieri d'ogni



IL RE DI POLONIA, 1525.  
Dipinto di Hans, Altam.

civiltà, ogni immeritatamente dimenticati, che colla loro mirabile arte, e coll'ausilio del loro potente ingegno, provocarono in Polonia un rigoglioso risorgimento intellettuale, in cui la musica tenne un posto onorato e distinto.

Un grande impulso lo ebbe da Sigismondo I, che fondò a Cracovia una specie di Conservatorio per lo studio delle melodie sacre: in questo istituto insegnarono professori italiani, fra i quali

Diziano Balli, che ottenne il titolo di *maestus regius* dal Re; Caetani, maestro della Cappella di Corte, e come tale diresse l'orchestra della Collegiale di Cracovia il giorno della sua inaugurazione, avvenuta il 21 maggio 1535; e Stefano Monetari che già fin dal 1522 aveva pubblicato un interessante lavoro intitolato: *Eythamio utriusque musicae practica*.

Sigismondo I sposò, in seconde nozze, ad una principessa italiana, Bona Sforza dei Duchi di Milano, nutrice una grande passione per la musica, passione che si accrebbe notevolmente in lei, allorché Bona, venendo sposa da Napoli, condusse con sé numerosi cantori e suonatori di liuto, che fecero colla delizia del Re, la meraviglia della Corte.

Ella fondò diverse Scuole di musica che si propagarono rapidamente in tutte le città del regno. Questa principessa possedeva un fine gusto artistico, proprio della illustre casa Sforza, ed un sentimento musicale assai sviluppato.

Sotto il di lei figlio Sigismondo Augusto, la musica continuò a progredire, prendendo però una intonazione mistico-marziale, di grande effetto, ma di poca consistenza.

Dei gusti musicali di Enrico III di Valois, poco o nulla si sa: egli portò in Polonia, per sollazzo proprio e dei *mignons* che lo circondavano, numerosi musicisti italiani e francesi, che scomparvero con lui, e di cui le cronache del tempo non danno indicazioni precise.

Stefano Bathory che gli successe sul trono, rinnovò i tempi di Sigismondo I e di Bona: i suoi biografi ci dicono che egli possedeva una pregevole biblioteca di opere musicali: cantava e suonava assai bene, sotto la direzione di maestri italiani, fra i quali emerge specialmente Luca Mercuzio, che i polacchi chiamavano il *Dolce Cigno*: il *Divino Compositore*. Questo artista lasciò la Corte sul finire del regno di Stefano Bathory, né di lui si hanno più notizie di sorta.

Con Sigismondo III, primo sovrano polacco della Casa di Wesa, svedese, la musica continuò a svilupparsi.

Questo Re possedeva una Cappella, composta di italiani e di polacchi, che costava alla sua cassa non meno



SIGISMONDO III RE DI POLONIA, 1610.  
Dipinto di Hans, Altam.

di 12.000 scudi annui. La diresse per alcuni anni, con grande soddisfazione della Corte, il prete Alessandro Cilli, di nobile famiglia pistojese, che già fin dal 1594 trovavasi al servizio del Re, in qualità di cantante regio. Il Cilli possedeva una bella voce da tenore, colla quale allietava le ore tristi del vecchio sovrano, che non abbandonava mai e da cui era tenuto in grande considerazione.

Il Cilli, dopo avere soggiornato 33 anni in Polonia, si ritirò in patria, dove morì poco dopo.

Nella direzione della Cappella gli successe il maestro Asprilio Pacelli - autore di un tono in onore di S. Stanislao, patrono della Polonia - che la tenne fino al 4 maggio 1623, giorno di sua morte: sepolto con grande pompa nella Cattedrale di Varsavia, Sigismondo III gli fece innalzare un sontuoso monumento.

Contemporaneamente a Pacelli, eravi alla Corte polacca due altri italiani, musicisti di vaglia: Marco Scacchi, che Sigismondo nominò direttore della Cappella, alla morte del Pacelli, e Fabrizio Turrini, di cui abbiamo un solo documento latino, una lettera di congedo del Re di Polonia, che lo raccomanda nello stesso tempo al Duca d'Urbino, in data 10 aprile 1624. Apparteneva anche alla Cappella reale un Pulvi Antonio, frilano.



LADISLAW IV RE DI POLONIA E DI SVEZIA  
1633-1648.  
Autografo di Roma, Milano.

Ma la musica italiana raggiunse l'apogeo sotto il regno di Ladislao IV (1632-1648), figlio di Sigismondo III, principe illustre, geniale, dotato di

vasta e soda cultura, amante dell'arte, della letteratura, ma specialmente della musica italiana. Di ritorno da un viaggio fatto in Italia nel 1616, aveva portato in Polonia il gusto per l'opera italiana, che egli aveva assai plaudita a Firenze, durante un suo breve soggiorno alla Corte Medicea, dove il Gran Duca aveva fatto rappresentare, in suo onore, *La liberazione di Ruggiero dall'isola Alcina*, dramma pastorale, con ballo, parole di Ferdinando Saracinielli, musica di Francesco Caccini.

Questo dramma egli lo fece poi rappresentare a sua volta sul teatro di Corte a Varsavia, unita-



Archiepiscopo geniale suo per fatto parentum.  
Et sua sua Gloria super erat.  
Nunc in HONORATO, cuius quo ferrat Asatur  
Pectore arduis, cogitavitque signet.

MONSIGNORE ONORATO VISCONTI DI SALICETO  
NUMERO ARCHEVESCOPO IN POLONIA, 1630-35.  
Autografo di Roma, Venezia sul Naviglio.

mente ad una tragedia, *La Regina Sant'Orsola*, musica di Marco da Cagliari.

Nel 1628 fece pure rappresentare *Gulotta*, favola pescatoria in musica in un atto; e nel 1633 il dramma *la Fama Reale* ovvero *il Principe Trionfante Ladislao IV*, musica di Pietro Elceti, segretario aulico.

Incoraggiava il Re, nella sua passione per la musica, il nunzio pontificio monsignore Onorato Visconti, prelado distinto, diplomatico, poeta e musicista discreto, persona assai gradita a Corte, per la vasta erudizione e la squisitezza dei modi. Fu

questo nunzio a portare in Polonia (1) ed a farla gustare la musica del Palestrina, che prese presso voga.

La Cappella orchestrale del Re, che a detta della marescialla di Guebriant, era la prima d'Europa, si componeva di 50 musicisti, italiani per la maggior parte.

Era direttore di questa orchestra il maestro Marco Scacchi, romano, nativo di Galliese, che la dirigeva fin dall'epoca della morte di Pacelli. Prima donna era Margherita Cattaneo, milanese, soprano, col titolo ufficiale di Cantatrice della Regina.

Nel 1635 si rappresentò con grande lusso il dramma in dieci scene: *Dafne cangiato in Lauro*, di Geremia Pascati, alla presenza del Re, dei principi fratelli di Ladislao, e dei grandi dignitari dello Stato. L'anno seguente con grande magnificenza venne rappresentato durante la quaresima il dramma sacro *Giuditto*, del marchese Francesco Bibbioni, gentiluomo di camera del Re.

Nel 1637, per l'occasione delle nozze di Ladislao con l'arciduchessa Cecelia Renata d'Austria, si rappresentò a Varsavia, con straordinario lusso, la *Santa Cecilia*, opera in musica di M. Scacchi, versi di V. Puccitelli, segretario italiano del Re, persona di grande ingegno, assai stimata da tutta la Corte. A quest'opera fece seguito la rappresentazione del ballo *I Gladiatori*, e poche settimane dopo un altro dramma in versi, pure di Puccitelli, con intermezzi musicali, intitolato *Il Ratto d'Elena*, apparve sulle scene del teatro di Corte seguito dal ballo *La Prigione d'Amore*.

Nell'anno 1638 vennero rappresentati: *Narciso trasformato*, dramma mitologico, versi di Fr. Gerardi, altro segretario italiano del Re, ed il ballo *Africa supplicante*.

Per la nascita del principe ereditario Sigismondo Casimiro, il Puccitelli scrisse due drammi in versi: *Arnaldo abbandonato* e *Enea e Dione*, con intermezzi melodici, che ottennero un grandissimo successo.

Morì però la Regina nel 1644, per alcuni anni il teatro rimase chiuso: il Re, immerso nel più profondo dolore, si diede con passione alla musica sacra, finché nel 1646, allorché passò a seconde nozze con Maria Luisa Gonzaga di Mantova, la celebre e sventurata amica dell'infelice scudiero di Luigi XII, Cinq-Mars, i battenti del teatro Reale si apersero a nuove e splendide rappresentazioni.

(1) Monsignore Onorato Visconti, Vescovo di Jesi, Legato pontificio in Polonia, era del Visconti Conti di Saliceto, famiglia che ancora esiste rappresentata dal vivente conte Alfonso Visconti di Saliceto colla figlia Valentina, residenti a Genova sul Naviglio e dal conte Galeazzo colla consorte Lilla Morelli di Popolo, residenti a Rosasco in Lombardia ed a Ternozzo sul lago di Como.

Già il Municipio di Danzica, prima città polacca, toccata dalla nuova Regina, aveva fatto rappresentare in suo onore il dramma *Marte ed Amore* di Michel Angelo Bruneri, poeta e musicista di vaglia.

Giunta a Varsavia, al teatro di Corte fu rappresentato per questa fausta occasione: *Le nozze di Psiche e di Amore*, dramma in versi di V. Puccitelli, con prologo contenente elogi allegorici alla sovrana, musica di Marco Scacchi.

Bolzoni e Logi, ingegneri al servizio di Ladislao, misero insieme un ballo di grande effetto: *L'Aquila Bianca* (aquila di Polonia), circondata da



MARIA LUISA DA GONZAGA  
REGINA DI POLONIA  
1638.  
Autografo del Reale.



GIOVANNI CASIMIRO RE DI POLONIA E DI SVEZIA  
TRA GRAN DUCA DI LITVANIA e ANNO 1652.  
Autografo di Roma, Milano.

quattro altre aquile minori, raffiguranti gli Stati vassalli della Polonia. Il soggetto patriottico di questo ballo era stato ideato da due prelati italiani, amici e confidenti del Re, i monsignori Ciampoli e Fantoni.

La Gonzaga, i cui gusti artistici si ricordavano con quelli del Re, suo consorte, fece della Corte

di Polonia una fra le più brillanti d'Europa: ma allorché nel 1818, morto Ladislao, ella passò a seconde nozze col di lui fratello Giovanni Casimiro, la musica decadde rapidamente. I componenti la Cappella reale vennero licenziati; e si sbandarono con grave danno per l'arte musicale. Il teatro di Corte rimase chiuso.

Giovanni Casimiro, impegnato in lunghe e disastrose guerre non ebbe né il tempo, né la volontà di occuparsi di musica. Tuttavia nei brevi intervalli di pace, furono rappresentate alla Reggia, per iniziativa della Regina, parecchie opere già date ai tempi di Ladislao.

Col re Michele Koribut Wisnowiecki la musica continuò lentamente a decadere.

Ebbe però ancora qualche istante di rinnovato splendore durante il regno burrascoso di Giovanni Sobieski, per merito specialmente della regina Maria Casimira d'Arquien, francese di nascita.

Essa diede un vigoroso impulso alla musica da camera, importata dalla Corte di Luigi XIV, di cui voleva emulare il fasto e lo splendore. Durante questi anni, gli italiani in Polonia sono pochi e

ignorati affatto: non solo si distinguono Giuseppe Lupatini di Firenze, venuto al seguito del cardinale Radziejowski, accolto con molti onori a Corte.

Fu sotto la dinastia dei re sassoni — Augusto II e Augusto III — che la musica strumentale italiana fornì in favore: tre volte per settimana si rappresen-

tava al teatro di Corte l'opera italiana, assai plaudita dall'aristocratico pubblico. Furoreggiava, come direttore dell'orchestra, Andrea Adami, mentre Anna Maria Duménil, cantatrice della regina Maria Giuseppina, deliziava col suoi trilli le orecchie del cortigiano.

In questi stessi anni (anni) diverse volte al teatro di Varsavia una certa Pozi Anna, virtuosa di grande

talento, dotata di una impareggiabile voce, a cui il poeta Antonio Carpancio dettò alcuni graziosi sonetti:

All'Adami, nella direzione dell'orchestra successe Gerolamo Santapaulina, personaggio distante, che godette sempre il favore del Re.

Con Stanislao Augusto Poniatowski — ultimo disgrazzatissimo re di Polonia — che amava distrarsi anche nelle

congiunzioni più tragiche, la musica italiana continuò ad essere in auge. Questa Re possedeva una Cappella orchestrale assai bene affilata, diretta da un certo Clajetan, autore di parecchie opere — *Praszkanka, Zolnierz, Leonessa e Scipione l'Africano* — lodi negli ultimi anni da Albertini, esso pure compositore assai apprezzato.

Nel 1784 si diede per la prima volta a Corte l'incarico di Paisiello: *La Pasquale di Cristo* (con parole di Metastasio), che entusiasmo il sodio austriaco. Tutti i maestri italiani dell'epoca trovarono in Polonia appoggio, protezione, onori e fama: Ciampi, Saleri, Viotti, Stefan, Pergolesi, Mariani, Anfossi ed altri ancora, ebbero le migliori occupazioni dal Re e dalla Corte, benché nel frattempo fossero sorti maestri polacchi valenti, quali Michele Oginski, Carlo Kurpiński, Matteo Kaminski, Giuseppe Elsler, ecc.

Iniziata dalla Russia, dalla Persia e dall'Anstria l'opera nefasta della distruzione politica della Polonia, l'arte vestì a lutto, ed ancorosi alcuni fasti prima che artisti italiani ritornassero sulle rive della Vistola a raccogliervi allori ed a suscitarsi entusiasmi.

ORRISTE PERD. TENCADDE.



AUGUSTO III RE DI POLONIA  
(1734-1735)  
CANTIERO DEL REALE



AUGUSTO III  
RE DI POLONIA, ELETTORALE DI SASSONIA  
(1697-1735)  
CANTIERO DEL REALE



## L'INVESTIGAZIONE GIUDIZIARIA SCIENTIFICA

### LA RICERCA DELLE TRACCIE INVISIBILI

I numerosi metodi che, nell'investigazione giudiziaria scientifica — questo nuovo ramo dell'antropologia criminale — possono essere impiegati per ricercare le tracce invisibili che il delinquente lascia sul luogo del delitto, saranno completamente esposti, o suggeriti, in un nostro volume di imminente pubblicazione (1).

Qui non si vuole attirare l'attenzione del cortese lettore che su una sola specie di tracce che il delinquente — ladro o omicida — lascia costantemente sul luogo del delitto, e che — invisibili all'occhio nudo — possono essere messe in evidenza con vari procedimenti. Esse diventano allora un indice accusatore di primo ordine, così evidente e così incontestabile, da poter essere considerato come la firma dell'autore del delitto apposta alla confessione del delitto stesso.

Parecchi anni or sono, nelle nostre *Lignes générales d'un programme nouveau pour l'étude et l'enseignement de la Criminologie* (2), scrivevamo: « Le tracce che il delinquente lascia sul proprio passaggio, e più specialmente sul luogo del delitto o sull'obbietto del delitto (cadavere, ecc.), o sugli strumenti stessi di cui si servi per compiere il misfatto, sono visibili o invisibili. Le tracce visibili sono generalmente, ecc., ecc. Le tracce invisibili sono quelle su cui, nel momento attuale, debbono convergere tutti gli sforzi dell'investigazione giudiziaria scientifica. La ricerca delle tracce invisibili deve costantemente prendere questo punto di partenza: non esiste un solo assassino, o altro malfattore, che non lasci le proprie tracce sul luogo del delitto. Queste tracce sono sovente invisibili, ma esse esistono, e si tratta di farle apparire. Ogni ricerca deve dunque essere diretta a mettere in evidenza su un tappeto, su un pavimento, sul muro, sul documento falso, sul coperchio d'una scatola, sul marmo, su un vetro, sul cadavere dell'ucciso, sopra il legno d'un cassetto, sull'acciaio della cassaforte, l'impronta o le altre tracce che il delin-

quente indubbiamente ha lasciato. In tale genere di ricerche il microscopio e la fotografia vengono in aiuto della chimica ».

Questo il punto di partenza di tali ricerche, le quali costituiscono certamente una delle parti più affascinanti di quell'investigazione giudiziaria scientifica che abbiamo detto rientrare nel quadro generale dell'antropologia criminale o criminologia. Qui non si parlerà che delle impronte invisibili lasciate dalle dita del malfattore, dei mezzi che possono adottarsi per metterle in evidenza, e di un metodo nuovo per ottenere, sempre servendosi della rivelazione delle impronte invisibili, ciò che abbiamo chiamato la « fotografia naturale ». Dell'orecchio e di altre parti del viso.

Un uomo è stato assassinato; l'assassino è sconosciuto ed in fuga. L'investigazione giudiziaria non ha che pochi indizi e sospetti. In tali condizioni — che assai frequentemente si presentano — la scoperta di una semplice impronta digitale lasciata dall'assassino sul luogo del delitto, può segnare la fine del mistero che avvolgeva il dramma e determinare la scoperta dell'omicida.

Se guardino attentamente i polpastrelli delle dita, si vedrà che essi presentano un finissimo disegno, quasi labirinto di minuta e delicata filigrana: sono le così dette *linee papillari*, il cui insieme forma, per ogni dito e per ogni persona, un disegno individuale. E — cioè — impossibile trovare due disegni papillari rigorosamente uguali, sia nello stesso individuo, sia in due diversi individui, così come è impossibile trovare due foglie d'alberi che si sovrappongano esattamente l'una all'altra e che sieno, in ogni disegno della loro nervatura, scrupolosamente simili.

Se questo principio riposa la grandissima importanza che, nell'investigazione giudiziaria scientifica, hanno le impronte delle dita. Se il lettore avrà la pazienza di stendere sul polpastrello delle proprie dita un leggero strato di inchiostro tipografico o di vaselina al carminio, e poi, leggermente, appoggerà il polpastrello così preparato su un foglio di carta — vedrà istantaneamente il disegno papillare del proprio dito, in ogni suo dettaglio.

(1) L'INVESTIGAZIONE GIUDIZIARIA SCIENTIFICA. Avec de nombreux documents photographiques des services d'identité judiciaire de Paris, de Lons-le-Saunier, de Berlin et de Dresde. Résumé des leçons professées par l'auteur à l'Université de Lons-le-Saunier. Paris, 1906.

(2) Nella *Scienza Positiva*, Roma, 1905. Edizione spagnola, Madrid, 1903.

Dal momento che è impossibile — come una lunga esperienza e una grande quantità di osservazioni (Herschel, Galton, Thompson, Bertillon) hanno provato — trovare due impronte digitali perfettamente uguali, il disegno digitale formato da



1. - IMPRONTA DIGITALE INGRANDITA.

un'impronta costituisce una vera firma autografa di colui che l'ha lasciata.

La nostra fig. 1 mostra il disegno papillare di un'impronta digitale fortemente ingrandita. Tale ingrandimento, mentre permette all'occhio dello scrutatore di osservare la forma generale dell'impronta, permette anche di constatare la presenza dei così detti segni caratteristici, che abbiamo indicato, nel disegno, con le quattro prime lettere dell'alfabeto.

La lettera A indica la nascita di una linea; la lettera B il biforcamento della linea; la lettera C lo sdoppiamento di una linea; la lettera D i punti. Questi segni caratteristici sono gli elementi più importanti per il confronto di due impronte, poiché servono — insieme ad altre indicazioni che non è qui il caso di accennare — a stabilire se due impronte provengono o no dallo stesso dito, e per conseguenza dallo stesso individuo. Per chi ha la pratica necessaria e l'occhio abituato all'esame dei segni caratteristici, tali segni costituiscono il vero filo d'Arianna che guida l'investigatore attraverso il labirinto, a prima vista intricatissimo, del disegno digitale.

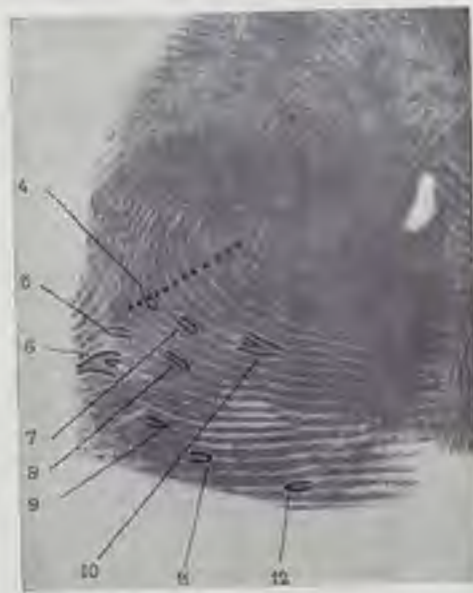


È chiaro che se l'indagine giudiziaria può arrivare a scoprire sul luogo del delitto un'impronta digitale che con certezza possa attribuirsi al delinquente, la personalità di quest'ultimo, sino a quel momento ignorata, sarà quasi certamente scoperta. Due sono i casi, infatti, che più frequentemente si presentano.

Primo caso: gli uffici di identità giudiziaria, i quali collezionano le impronte digitali delle dieci dita di tutti gli arrestati, troveranno tra le schede contenenti tali impronte, e abilmente catalogate, un'impronta simile a quella trovata sul luogo del delitto; si scoprirà quindi, nello stesso tempo, tutto ciò che si riferisce all'identità dell'assassino, perché ogni scheda, oltre le impronte, porta la fotografia di faccia e di profilo dell'individuo e ogni dettaglio dei suoi connotati. (Metodo Bertillon).

Secondo caso: si esamineranno le impronte digitali degli individui sospettati come autori o aventi preso parte al delitto, e si confronteranno tali impronte (ottenute per mezzo dell'inchiostro tipografico) con l'impronta trovata sul luogo del delitto. Se una di esse corrisponde all'impronta trovata sul luogo del delitto, la colpevolezza dell'individuo "proprietario" dell'impronta corrispondente, non è nemmeno da mettere in dubbio.

Quando l'impronta digitale dell'omicida o del ladro, scoperta sul luogo del delitto, è visibile, perché è stata lasciata da un dito insanguinato, o sporco, o perché il polpastrello si è appoggiato su un vetro polveroso lasciandovi la traccia, il compito dell'investigatore consiste nel fissare l'impronta, acciocché non scompaia, con metodi che sarebbe troppo lungo qui esporre, nell'ottenere un ingrandimento fotografico, e nel procedere infine, sia alla ricerca nel casellario delle schede ove si raccolgono le impronte dei recidivi, sia al confronto con le



2. - IMPRONTA DEL DITO, RILEVATA SULLA PARTE MEDIA DI UN VETRO FRATTURATO.

impronte digitali degli individui o dell'individuo arrestati come sospettati d'aver preso parte al dramma criminale. Tali casi si presentano assai frequentemente: possediamo a questo proposito una grandissima quantità di documenti fotografici rappre-

sentanti impronte visibili di dita lasciate dall'omicida su carta, su documenti, su vetri polverosi, persino su scorza d'albero. Tra i quali ci piace ricordare il documento fotografico ottenuto da Alfonso Bertillon sull'impronta di un dito sanguinoso lasciato su un vetro rotto dall'assassino, documento che arrestò definitivamente l'attenzione dei crimi-

aveva spezzato, con le mani insanguinate, il vetro di un medagliere, onde rubare le medaglie e monete preziose che vi erano esposte, ed era fuggito, senza lasciar tracce. Grazie, però, all'impronta delle dita sanguinose trovate sul vetro rotto, il Bertillon poté rinvenire nel casellario delle schede antropometriche, ove, grazie al suo notissimo metodo, sono



nalisti sull'importanza presentata dalle impronte digitali lasciate sul luogo del delitto — e quello ottenuto dal nostro collega dott. Reiss, professore all'Università di Losanna, su un'impronta digitale, visibile, lasciata da un ladro notturno sopra un blocco di mastice ancor fresco.

La figura 2 mostra l'impronta digitale visibile, di cui sopra, trovata dal Bertillon: i segni caratteristici vi sono messi in evidenza. Si trattava dell'assassino di un domestico trovato ucciso nella stanza di lavoro del padrone (rue St. Honoré a Parigi). L'assassino, dopo aver compiuto il delitto,

classificò le schede di tutti gli individui arrestati a Parigi, una scheda che presentava le medesime impronte. Fu così possibile, 24 ore dopo la scoperta dell'omicidio, tenere in mano la prova della colpevolezza dell'individuo indicato nella scheda. Queste schede — sia dette tra parentesi — contengono la fotografia, di faccia e di profilo, di ogni individuo arrestato, le impronte delle sue dieci dita, i suoi connotati antropometrici e cronologici, i suoi segni particolari e cicatrici, il nome, cognome, soprannome, luogo di nascita, condanna, ecc., ecc. Ne diamo un esempio alla figura 3, rammentando che



la scheda riprodotta è quella che si usava dal Bertillon quando avvenne il su citato dramma della rue St. Honoré; adesso, invece di prendere l'impronta digitale di sole sei dita, il Bertillon prende l'impronta di tutte le dita.

La scheda, porta a tergo l'iscrizione dei segni particolari dell'individuo e le indicazioni sul suo stato civile, condanne, ecc.

Quando le impronte digitali sono invisibili — o per meglio dire, quando si sospetta che su un dato oggetto esistano impronte digitali invisibili lasciate dall'assassino — il compito si fa più difficile, poiché bisogna cominciare col mettere in evidenza tali impronte.

A questo proposito è d'uopo tener presente che ogni individuo, toccando un oggetto qualsiasi, lascia sempre le impronte dei propri disegni papillari sull'oggetto in questione. Ma tali impronte sono lavisibili. A qual procedimento ricorrere per renderle visibili?

Il sudore normale contiene parecchi sali che — allorché le dita toccano un oggetto — si depongono sull'oggetto stesso facendo, per così dire, corpo con esso. Inoltre delle materie grasse sono continuamente emesse dai canali secretori di tutta la palma della mano, i quali sono per l'appunto collocati in linee regolari il cui disegno forma precisamente, ai polpastrelli, quel disegno papillare di cui abbiamo parlato. Se una mano tocca un oggetto, dunque, non solo i sali del sudore ma anche le materie grasse disposte a disegno papillare, rimangono sull'oggetto stesso: si tratta di trovare dei reattivi o dei fissativi i quali mettano in evidenza i sali e i grassi invisibili lasciati dal contatto di una mano sull'oggetto in questione.

Si appoggi il polpastrello di un dito su un foglio di carta bianca, per un secondo, e anche per uno spazio di tempo più breve: nessuna traccia apparirà sulla carta. Ma se si immerge il foglio in questione in una soluzione di iposolfito di soda al dieci per cento, la cui si sia versata qualche goccia d'alcool, si vedrà apparire il disegno papillare, in ogni dettaglio, sotto forma di una macchia oleosa e trasparente.

È questa la più antica esperienza al proposito, che conosciamo (Fourdès) e che rimonta a cinquant'anni or sono. Non ha un grande valore pratico perché il disegno così rivelato non offre l'evidenza richiesta da chi ha bisogno di studiare e di ingrandire fotograficamente tale disegno. Anche un altro metodo — quello che ricorre ai vapori di iodio — non è pratico: un foglio di carta toccato dal polpastrello, ed esposto in seguito ai vapori di iodio, fa vedere il disegno papillare, prima invisibile; ma il disegno non rimane che pochi istanti. Migliori risultati danno il metodo del nitrato d'argento e quello della tinta d'inchiostro.

Se un foglio di carta toccato da una mano, e che per non presentarsi alcuna impronta visibile, si stenda dolcemente, con un pennello, una soluzione

di nitrato d'argento all'otto per cento, e si esponga alla luce. Dopo qualche minuto i disegni papillari, sia dei polpastrelli, sia della palma della mano, appariranno in linee rossastre prima e poi nere, in modo esatissimo. Abbiamo ottenuto i medesimi risultati operando sul muro, sulle tappezzerie e sul legno. Nella nostra figura 4 si vedrà l'impronta



4. — IMPRONTA INVISIBILE DEL POLPASTRELLO DELL'INDICE SUL COPERCCHIO DI UNA SCATOLA DI LUSSO. L'IMPRONTA È MESSA IN EVIDENZA PER ECCESSO DI OSSIDAZIONE DI NITRATO D'ARGENTO.

digitale, quasi completa, rivelata per mezzo del nitrato d'argento sul coperchio di legno di una scatola.

Un metodo, in certi casi migliore di quello ora descritto, è il metodo che si serve dell'inchiostro nero (Forget). Nel fare alcune ricerche di laboratorio, il dott. Forget si accorse che, passando col pennello una tinta d'inchiostro su dei fogli bianchi, qua e là appariva assai nettamente la filigrana di impronte digitali. Si trattava, senza dubbio, di impronte — invisibili all'occhio — di mani che avevano toccato la carta, e che apparivano sotto l'azione dell'inchiostro, per un processo reattivo non ancora ben conosciuto. Nelle esperienze da noi fatte a questo proposito abbiamo trovato che se invece di spennellare il foglio di carta, su

ci si ricreano le impronte, con dell'inchiostro nero (ci siamo serviti dell'inchiostro nero Mathien-Plessy), si spennella con inchiostro allungato con acqua, le impronte risaltano in modo ancor più evidente (fig. 5). Se il foglio è trasparente si guarderà, dopo aver passato la tinta d'inchiostro, per



5. — IMPRONTA INVISIBILE DEL POLPASTRO SU UN FOGLIO DI CARTA BIANCA. LE IMPRONTA SONO MESSA IN EVIDENZA PER MEZZO DI UNA TINTA DI INCHIOSTRO NERO E ACQUA.

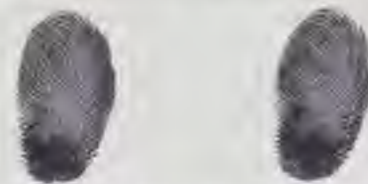
trasparenza, ossia contro luce: l'impronta apparirà allora in ogni dettaglio. Per ottenerne delle prove fotografiche di tale disegno basterà applicare il foglio di carta in questione su un foglio sensibile preparato al ferro-prussiato, chiudere il tutto in uno chassis fotografico ed esporre alla luce. Quando la carta sensibile al ferro-prussiato prende il caratteristico colore olivastro, l'operatore estrae la carta sensibile dallo chassis e la sottopone ad un bagno d'acqua corrente: l'impronta, rivelata dalla tinta d'inchiostro apparirà, fotografata, sulla carta sensibile. Meglio ancora si farà se invece di ottenere una fotografia dell'impronta con tale mezzo, si farà una fotografia per trasparenza, sempre servendosi della carta al ferro-prussiato. All'uno e all'altro metodo, però, noi preferiamo il nostro, consistente nell'applicare il foglio finto dall'inchiostro direttamente su una placca sensibile: esporremo in modo completo tale procedimento quando tratteremo del nostro metodo per fotografare il contenuto di una lettera.

Il nitrato d'argento, i vapori di iodio, l'iposolfito di soda, la tinta d'inchiostro più o meno acquosa — tutto scompare di fronte alla superiorità di un altro metodo diretto a rivelare le impronte invisibili prodotte da recente impronta: il metodo che ricorre alla piombaggine. Basta spargere sul foglio di carta, o sul documento, o sul biglietto da visita che vi viene offerto, e su cui certamente esistono impronte invisibili digitali, della piombaggine, e poi lanciaarla lunge, con un soffio, perché l'impronta, che era invisibile, appaia in ogni suo dettaglio, come se fosse stata stampata con inchiostro tipografico. La nostra figura 6 mostra due impronte dello stesso dito (indice) rivelate con tale mezzo su un foglio di carta.

Perché il disegno papillare, in tal modo rivelato

dalla piombaggine, non abbia a scomparire, l'operatore dovrà fissarlo, come i disegnatori fissano i loro disegni a carbone. Un semplice vaporizzatore contenente dell'acqua di Colonia può, a rigore, bastare: si spruzza, da lontano e dolcemente, il liquido fissativo sul disegno e il disegno si rende così inalterabile.

Questo metodo è il migliore tra quelli finora conosciuti per mettere in evidenza le impronte relativamente recenti. Mentre il metodo dell'inchiostro mette in evidenza impronte invisibili lasciate da tre e anche quattro anni fa (esperienza del Forget all'Accademia di Medicina di Lione), questo della piombaggine, secondo nostre esperienze non mette in evidenza che impronte lasciate da qualche settimana — ma in compenso le impronte rivelate dalla piombaggine sono assai più chiare e più facili ad intendersi di quelle rivelate dall'inchiostro. Nella pratica giudiziaria poi, il fatto che la piombaggine non rivela che impronte relativamente recenti non



6. — IMPRONTA INVISIBILE DELLO STESSO DITO SU UN FOGLIO DI CARTA MESSA IN EVIDENZA DALLA PIOMBAGGINE.

costituisc grave inconveniente, poiché l'indagine giudiziaria opera sul luogo del delitto, in genere, non più tardi di 24 ore dopo che il delitto è stato commesso. I fogli di carta, documenti, ecc., toccati dall'omicida o dal ladro, dunque, sul luogo del delitto, contengono impronte invisibili suscettive di essere benissimo rivelate dalla piombaggine.

Ma frequentemente l'assassino lascia impronte digitali quasi invisibili sul collo di una bottiglia o su un bicchiere, o sulla lampada. La più gran parte di grandi delitti commessi a Parigi in questi ultimi tempi è celebre per il fatto che l'assassino, sconosciuto ed in fuga, fu identificato e scoperto per mezzo della rivelazione, compiuta dal Bertillon, di impronte digitali lasciate su bottiglie, bicchieri e lampade, nel luogo del delitto. Per mettere in evidenza le impronte digitali quasi invisibili lasciate su vetri si può ricorrere sia ai vapori di acido fluoridrico, che intaccano tutto il vetro meno la parte protetta dai grassi depositati dalle filigrane dell'impronta — sia, come fa il Bertillon, alla fotografia diretta, avendo cura di illuminare da vicino e obliquamente, il vetro, con una lampada elettrica — sia spolverizzando l'impronta con polvere di Scopodolo.

La rivelazione delle impronte invisibili per mezzo della piombaggine è suscettibile di gran numero di applicazioni. Facendo passare sotto lo spolverio della piombaggine le lettere e i giornali che ogni giorno la posta vi reca, troverete quasi sempre, sia

sulle buste, e più specialmente accanto al francobollo, sia sulle bande dei giornali, sia sul giornale o sulla carta delle lettere medesime, le impronte digitali di coloro che ebbero a toccare la missiva o il giornale. Un esempio è dato dalla nostra figura 7, rappresentante il margine di un giornale trasmessoci per mezzo della posta, e sul quale abbiamo rivelato numerose impronte di disegni papillari.

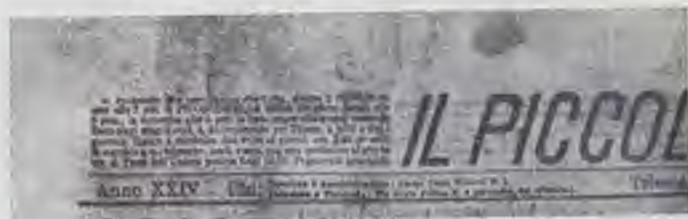
Anche la mano intera appare splendidamente: se si appoggia la mano, per meno di un secondo è anche senza troppo premere, su un foglio di carta, e se poi si spolverizza il foglio con piombaggine, tutti i disegni papillari e palmari della mano appaiono con la massima evidenza, come si vede nella figura 8, che abbiamo ottenuto col metodo su descritto. È facile comprendere quali sieno i grandi vantaggi che l'indagine giudiziaria scientifica può ricavare da tali esperienze. Ma è bene fare osservare che anche le ricerche scientifiche non giudiziarie possono trovare in tali metodi grande ausilio. Gli antropologi conoscono, ad esempio, l'importanza che ha lo studio delle pieghe palmari. Mario Carrara, professore di medicina legale a Torino, ha fatto delle ricerche assai in-



8. - IMPRONTA DIGITALE DI UNA MANO SU UN FOGLIO DI CARTA OTTENUTA CON LA PIOMBAGGINE.

teressanti confrontando le pieghe palmari delle scimmie con quelle degli uomini normali, degenerati e criminali. Che di meglio — suggeriamo noi — per studiare e confrontare le pieghe pal-

mati di moltissimi soggetti, che ricorrere al metodo della piombaggine? Si otterrà, in brevissimo tempo, una collezione di vere e proprie fotografie naturali delle pieghe palmari, che potranno poi, comodamente, essere studiate e confrontate.



7. - IMPRONTA DIGITALE SU BUSTA TROVATA SU UN GIORNALE ARRIVATO PER LA POSTA SENZA IN RELIEVO CON LA PIOMBAGGINE.

Per prendere una buona " fotografia naturale " della palma della mano, e relative pieghe palmari, abbiamo suggerito il seguente metodo d'operazione. Si stenda, al luogo della carta asciugante, sopra un tampone o navetta, un foglio di carta bianca, e poi si appoggi la navetta sulla palma della mano — bene aperta — del soggetto da esaminarsi. Si preme col tam-



9. - FOTOGRAFIA NATURALE DELLA PALMA DELLA MANO OTTENUTA COL NOSTRO METODO.

pone, esattamente come se si trattasse di asciugare una pagina di scrittura e si ritiri. Si spolverizza poi con piombaggine, e si fissa. Si ottiene allora l'immagine esatta di tutti i disegni palmari, come si vede alla figura 9 che abbiamo ottenuto col metodo esposto e che mostra precisamente quella interessante anomalia che si chiama la piega palmare unica.

Mentre compivamo tali esperienze, ci domandammo se non era impossibile ottenere la " fotografia naturale " di quella parte della faccia, tanto importante per il *signalement* giudiziario o no, che è l'orecchia.

Facemmo, quindi, applicare l'orecchia di un soggetto su un foglio di carta steso su un tavolo, e spolverizzammo in seguito con piombaggine. Gli esemplari ottenuti furono ottimi, come si vede da uno di essi (l'orecchia di una bambina) che riproduciamo alla figura 10.

L'importanza di questa " fotografia naturale " dell'orecchia, è, secondo noi, rilevante, per più di una ragione.

Si sa, in primo luogo, che l'orecchia è quella parte della faccia che offre la maggiore quantità di elementi di identificazione. Anche per essa si

potrebbe ripetere ciò che si è detto a proposito delle impronte: essere impossibile trovare due orecchie che si rassomiglino esattamente. Nelle schede antropometriche stese per ogni arrestato, quindi, la dove — come accade nei piccoli paesi — è disagevole o impossibile prendere la fotografia dell'ar-



10. - FOTOGRAFIA NATURALE DELL'ORECCHIA OTTENUTA COL NOSTRO METODO.

restato, si potrebbe supplire con la fotografia naturale dell'orecchia. Si potrebbe anche ricorrere alla fotografia naturale dell'orecchia che si ottiene così rapidamente, quando si stendono i documenti d'indole civile comprovanti l'identità: passaporti, permessi, atti di nascita, ecc.

Una grande collezione di " fotografie naturali " dell'orecchia, prese su moltissimi individui e divise in gruppi di famiglie (orecchia destra e sinistra del padre, del figlio, del nipote, ecc.), permetterebbe di avere, con poca fatica e rapidamente, un materiale enorme per illuminare più d'un lato di quei problemi sì interessanti che riguardano l'eredità fisica. I naturalisti sanno che una sola orecchia umana, per quanto piccola, presenta circa diciassette principali punti e circa quaranta particolarità, suscettive di essere studiate una a una, indicate e classificate (1). Questo fatto favorisce grandemente lo studio dell'ereditarietà delle forme. I figli ereditano la forma dell'orecchia paterna o materna? I figli maschi come i figli femmine? Esiste fusione di caratteri nell'eredità delle forme dell'orecchia, o le forme parziali di un'orecchia sono ereditate, esattamente, in parte dalla madre, in parte dal padre? La so-

(1) Bordo originario, bordo superiore, bordo posteriore, apertura del bordo, coseno del lobo, aderenza del lobo, forma del lobo, altezza del lobo, obliquità dell'antitrago, profilo dell'antitrago, rovesciamento dell'antitrago, volume dell'antitrago, piega inferiore, piega superiore, forma generale, allontanamento, curva, ecc., e tralasciamo le particolarità. (Metodo Herlitz).

luzione di tali problemi può illuminare i problemi generali dell'eredità fisica, e anche problemi d'altro genere. Come il Galippe nell'ultimo suo geniale libro: *L'Hérédité des stigmates de dégénérescence et les familles souveraines*, ha cercato determinare, per mezzo della presenza di un dato carattere (il prognatismo inferiore) la vera origine di alcuni personaggi storici (Dopo Giovanni d'Anstria, ecc.), la cui paternità era dubbia — così lo studio dell'orecchia, con i suoi numerosissimi punti speciali e particolarità, si presta a rischiarare problemi del genere, soprattutto se, come le ricerche che abbiamo cominciato a questo proposito fanno credere, esistono dei veri *tipi d'orecchie di famiglia*.

Ma tutte queste applicazioni — giudiziarie o scientifiche — dello studio dei caratteri d'identità nell'orecchia e in altre parti del viso, saranno da noi indicate e svolte altrove; qui non vogliamo attirare l'attenzione del lettore che sui vari metodi di rivelazione di impronte invisibili. Come abbiamo ottenuto la " fotografia naturale " dell'orecchia, così abbiamo ottenuto — con gli stessi metodi — quella della bocca e dell'intero viso. Una e l'altra, che esponiamo, a solo titolo di curiosità, nelle nostre figure 11 e 12, non hanno alcun valore giudiziario; ma è curioso osservare come la fig. 12, da noi ottenuta con la rivelazione dell'impronta invisibile lasciata da un viso umano su un foglio



11. - FOTOGRAFIA NATURALE DELLA BOCCA OTTENUTA COL NOSTRO METODO.

di carta steso su una tavola, fa pensare alla famosissima " fotografia " del Santo Sudario.

Il microscopio e l'ingrandimento fotografico servono poderosamente alle ricerche delle tracce invisibili: anche di tal genere di ricerche discorremmo altrove — e qui non esporremo che i risultati di una nostra esperienza circa la ricerca dell'invisibile per mezzo della fotografia.

Mentre cercavamo di ottenere, per semplice contatto tra un foglio di carta scritto e una placca sensibile, una prova fotografica del documento stesso onde scoprire se la placca metteva in rilievo, con tale procedimento, delle grattature leggerissime eseguite sul foglio di carta per mezzo di un *grattoir* — ci venne l'idea di provare se, col medesimo metodo,

si poteva ottenere la fotografia del caratteri scritti in una lettera chiusa in una busta. Il segreto epistolare è, e deve essere, inviolabile anche nelle indagini giudiziarie, e il nostro metodo non avrà e non



12. - SVILUPPO DELLE IMPRONTI INVISIBILI LASCIALE DALLA FACCETTA OTTENUTA COL NOSTRO METODO.

potrà avere alcuna applicazione pratica; qui non esponiamo i risultati dell'esperienza che a titolo di curiosità.

Dopo aver pregato qualcuno di scrivere un biglietto di cui ignoravamo il tenore, e dopo aver

fatto chiudere il biglietto in una busta su cui faccemo scrivere un immaginario indirizzo, collochiamo la busta in questione in uno chassis-pressé in modo che la lettera riposasse direttamente sul vetro dello chassis. Sopra la busta, in seguito, collochiamo una placca sensibile di dimensioni eguali a quelle della lettera, in modo che la parte della pellicola sensibile toccasse la lettera. Chiuso poi lo chassis (tutte queste operazioni furono fatte nella



13. - LETTURA DELL'INVISIBILE COL NOSTRO METODO FOTOGRAFICO.

camera oscura), abbiamo esposto lo chassis alla luce di un becco a gaz, per pochi secondi. Il tempo di esposizione varia con l'intensità della luce. In seguito, non restava più che a ritirare la placca sensibile e a svilupparla con i procedimenti ordinari. Ottenemmo allora una negativa sulla quale si staccava, in bianco, la scrittura del biglietto chiuso nella busta. Con tale negativa abbiamo ottenuto, per contatto, la prova positiva, riprodotta nella figura 13, che dà esattamente e leggibilmente la scrittura della lettera.

La ricerca delle tracce invisibili non è che ai primi passi: ad essa è riservato un grande avvenire.

ALFREDO NICEFORO.



OGNI BUON ITALIANO DEVE LEGGERE

## LA VITA DI GIUSEPPE VERDI NARRATA AL POPOLO

DAL PROFESSORI

G. BRAGAGNOLO ed E. BETTAZZI

Opera premiata dal Comitato per le Onoranze a G. Verdi da parte delle RR. Scuole Secondarie di Milano nel Concorso promosso dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C. di MILANO

Splendido volume di 360 pagine con 127 illustrazioni e « fac-simili ».

In brochure . . . . . L. 2 — | Legato in tela . . . . . L. 2.50

Francia nel Regno I., 0,25 in più. — Francia all'Estero I., 0,40 in più.

G. RICORDI & C. \* EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

# LA NUOVA GENOVA

Fotografie Sciatto - Genova

Nella febbre di rinnovamento edilizio che sembra aver preso le città della nuova Italia, Genova, con Napoli, sembra voler avere uno dei primi posti. Se qualcuno de' vecchi genovesi di appena cinquant'anni fa dovesse risorgere dalla vetusta necropoli di Staglieno a fare un passo per la nuova via Roma e per la nuovissima via XX Settembre, non riconoscerebbe davvero più la sua tradizionale Zona dalle strette viuzze (*carraji*) e dalle piazzette irregolari, sepolti tra gli altissimi palazzi di sette e più piani che formavan la defizia dei nostri cari nonni.

Genova — che ha nel suo stesso nome il germe del rinnovamento — si sta trasformando a vista d'occhio.

Sembra quasi che l'operosissima città che per tanti anni ha lavorato in silenzio ne' suoi *stagni* e ne' suoi fondaci, accumulando tesori, voglia ora uscire un poco alla luce del bel sole che irradia le sue coste d'az-

Anima del rinnovamento edilizio della città di Balilla fu, come ben sa chi un poco l'ha cono-



VIA XX SETTEMBRE.

sciuta, il suo compianto sindaco barone Andrea Podestà, un sindaco raro, una vera mosca bianca

di sindaco, ricco di idee e vero innamorato della sua città. Con uno di questi sindaci per ciascuna delle nostre grandi città l'Italia sarebbe rinnovata da capo a piedi! E non esagero: il barone Andrea Podestà — tipo schietamente ligure di patriotta energico e cortese — non poté veder compiuta l'opera da lui iniziata: ma del suo fervido impulso si cominciano a veder ora i grandiosi effetti. Via XX Settembre, larga, elegante, fiancheggiata dai suoi magnifici portici o propilei, dal pavimento a mosaico e dalle volte ricchissime, dipinte a fresco e tutte a dorature, senza esagerare, una delle più belle strade moderne. I suoi ricchissimi palazzi, ora s'è schie-



FONTE MONUMENTALE E PORTICI DI S. STEFANO.

zoso e, vestita a festa, fare un poco la dama sfarzosa e far pompa delle sue ricchezze.

zarrito il genio inventivo di più di un architetto nuovo stile, formano una sequela di magnifici, al-



PANORAMA COLLA STAZIONE PRINCIPE.

cune delle quali veramente principesche. Negozi di gran lusso, alberghi di prim'ordine — con prezzi relativi — s'aprono e fanno pompa del loro sfarzo sotto i propilei di questa bella strada.

Essa conduce alla nuova stazione Brignole, sul disegno dell'ing. Cesare Ottino, decorata, nel grande salone centrale, di ottimi affreschi del pittore De Servi; stazione che fece esclamare in questi giorni



IL PORTO.



STAZIONE ORIENTALE (BRIGNOLE) - PIAZZA VERDI.

all'on. Tedesco, ministro dei Lavori Pubblici, venuto in veste ufficiale a visitarla: *Questa è la più bella stazione d'Italia!*

Se molto già s'è fatto, molto ancora si attende

da' buoni genovesi per rinnovamento della indus-  
città. Così ferve il progetto per la copertura del  
torrente Bisagno, che verrebbe trasformato in tal  
modo in un ampissimo corso, fiancheggiato da



GENOVA ORIENTALE.

ricche costruzioni. Ma un'altra Genova nuova verrebbe a sorgere nella spianata del Bisagno, ove ora è la vasta nonché polverosa Piazza d'Armi, famosa per l'Esposizione Colombiana del '92 e in seguito per tante giostre e *festivals* di rumorosa e assordante memoria.

L'attuale Piazza d'Armi deve essere infatti ceduta al Municipio, il quale dovrebbe iniziare ben presto i lavori per trasformarla in un nuovo elegantissimo quartiere, come avvenne a Roma nei Prati di Castello.

Oltre ai ricchi, ai signori, c'è chi pensa anche ai poveri, e sembra che si stia studiando un progetto per costruire lungo la vallata del Bisagno, presso la Doris, un quartiere operaio secondo i moderni modelli dei grandi centri ope-



LA VISIONE VALLATA DEL BISOGLIO.



CORSO SANDRA FOHENTA NEL PONTE MONUMENTALE.

rai inglesi. E a sperarsi che tale nobile ed umanitario pensiero venga presto ad essere attuato.

Altre case, altri quartieri, altre strade stanno costruendosi verso via Venezia, lungo il Porto, nella valle del Lagaccio, e lungo le vecchie mura, ove già sorge il ricco e pittoresco castello Mackenzie.

Ma un altro importante lavoro si attende: l'abbattimento del colle di San Benigno, dietro la Lanterna, ch'è una rude collina di masso che separa Genova da Sampierdarena.

In tal modo le due città così addossate una all'altra ne formeranno una sola, ricca, popolosa, pulsante di lavoro, d'energia, di modernità e di ricchezza.

Genova, 25 gennaio 1906.

EUGENIO ROGERO.

## EDIZIONI RICORDI

**G. VERDI** CAROLINA IN ELIOTIPIA  
L. 0.05.

**VERDI A S. AGATA** 12 CAR-  
TOLINE

IN CROMOLITOGRAFIA

di **L. METLICOVITZ**

in elegante busta a colori, L. 1.20

**OLEOGRAFIA** di **G. VERDI**

Ritratto in piccola grandezza naturale  
formato cm. 100x30 circa

da originale del pittore **L. METLICOVITZ**

riprodotto dal pittore **QUINTILIO MICHEFFI**

L. 6.60 franco nel Regno.



## IL DOTTORE TEODORO BÄNZIGER DI ZURIGO

Per una delicata operazione oculistica fui ospite durante un mese del dottor Bänziger, nella *Casa di cura* da lui ideata e fatta costruire fra il verde di quelle splendide colline che fiancheggiavano la bella città di Zurigo. Io non dirò dell'operatore oculista,



*Dr. Th. Bänziger*

perchè il Bänziger ha oramai fama mondiale: preferisco dire invece dell'uomo affabile, sereno, che sa ne' suoi ospiti — com'esso li chiama — ispirare una fiducia infinita, una reverenza affettuosa, ed il più delle volte una simpatica amicizia.

La *Casa di cura* del dottor Bänziger è un modello del genere, sia per la razionale costruzione di essa, sia pel sistema familiare col quale è diretta

e che toglie agli ospiti curanti ogni impressione di tristezza e di abbandono.

La signora Nina Bänziger, moglie del dottore, all'età di quando in quando la casa colge sue visite: ed è ministro plenipotenziario del dottor Bänziger, la signorina Maria Reiss, la quale con un tatto piuttosto unico che raro sa mantenere un'austera disciplina fra quelle nervosissime persone che sono i curati e gli operati d'occhi. Gli ordini mattinieri del dottore sono altrettante leggi fondamentali e la



CASA DI CURA DEL DOTTOR BÄNZIGER IN ZURIGO.

signorina Reiss le fa scrupolosamente osservare; e pur non dipartendosi da una gradevole affabilità, essa grazie anche ad una vasta cultura, sa mantenere ininterrotto il proprio ascendente sugli ospiti... compresi quelli del gentil sesso; il che non è lieve impresa.

E dove lascio quella incomparabile *Fraulein Emilia*, cameriera, domestica, infermiera... e che so io! — *Fraulein Emilia* mi ha spiegato e fatto comprendere il mistero dell'ubiquità di Sant'Antonio.

Ed infine non scoprirò le squisite opere di carità che il dottor Teodoro Bänziger compie con rara modestia e così alto disinteresse; altro non voglio che esprimere all'eminente operatore la mia imperitiera riconoscenza. — Uomini quali il dottor Bänziger sono i veri benefattori dell'umanità.

GIULIO RICORDI.

## LETTERE E ARTI

Colle Gigliato! — Giuseppe Sacconi, il triumvirato del monumento a V. E., e il Gran Maestro dell'Arte italiana — Severino Ferrari — Giosue Carducci ed il premio Nobel — Mistral e Shelley — La casa dei Carducci — Le prime sculture di G. D'Annunzio — Il Santo di A. Fogazzaro — Il concorso drammatico di Eleonora Duse — Il Teatro Stabile dell'Argentina a Roma — Shakespeare e Brieux — Leonardo Bistolfi, un concorso e l'Accademia tripartita — I fatti di opere antiche, e l'avventura di una Madonna — Vittore Carpaccio — La Medusa di Leonardo.

Colle Gigliato! Avete mai veduto il triste rifugio dal così dolce nome, nel discendere l'Apennino in ferrovia verso il fertile piano di Toscana? La strada ha ormai lasciate le alte selve di castagni, ha attraversate le lunghe gallerie, e si volge alla città di Cino tra poggetti ricchi di viti e di ulivi, sparsi di casette e di ville con spalliere di rose e filari di cipressi. Uno di quei poggi, e dei più ridenti, è un asilo per coloro la cui ragione si è oscurata o il cui pensiero vaga in regioni che noi non conosciamo. Sono usciti di là in questi ultimi mesi per l'eterno riposo due nobilissimi ingegni, il maggiore architetto e uno dei migliori poeti dell'Italia odierna: Giuseppe Sacconi e Severino Ferrari.

Giovanni Pascoli, facendo il 9 gennaio l'elogio di Giosue Carducci nell'Anla Magna dello Studio di Bologna, lo definì il poeta della terza Italia, come Virgilio era stato della prima e Dante della seconda. Orbene, Giuseppe Sacconi, l'autore del monumento al re Liberatore, merita di essere chiamato l'architetto di quella medesima terza Italia che oggi si dibatte tra il desiderio della grandezza e la stupidità della burocrazia e la corruzione dei governi. Non appena il Sacconi è scomparso, ecco la burocrazia e la massoneria correre all'assalto come



ARCHITETTO GIUSEPPE SACCONI.

uccelli da preda: ecco accendersi intorno alla grande opera incompiuta mille inconfessabili speranze e mille ambizioni. Io credo che non vi sia stato architetto caro alla burocrazia e al Grande (perchè grande?) Oricute, il quale non si sia sentito degno della successione. L'imprudenza è una delle caratteristiche più comuni della umana natura. Il Governo, cioè l'insieme di coloro che di regola governano meno di quello che siano essi governati dalle clientele, è stato qualche tempo irresoluto: poi, quando finalmente ha creduto bene di dare al grande costruttore morto un continuatore, ha nominato... una Commissione.



L'ARCHITETTO SACCONI ED ALCUNI SUOI MODELLATORI.

Questo delle Commissioni è uno dei mali cronici che affliggono oggi la vita italiana. Noi andiamo avanti a forza di commissari irresponsabili e però bene spesso innocenti. Dunque il Governo, e per esso l'allora ministro Ferraris e per esso l'oggi grandoriente Ferrari, ha pensato che una sola persona non poteva bastare al gravissimo peso. Non solamente; ma nominando un solo, si scontentavano troppi... E così è uscito fuori il famoso triumvirato Kock, Piacentini, Manfredi. *Ome triaun...* con

vetta al Campidoglio splendere nel sole il bronzo del Gran Re. Noi abbiamo l'animo ardente e la memoria labile.

La morte dell'altro doloroso ospite di Colle Gigliato ha destato meno clamore. Ciò è anche naturale, perchè egli era men grande, e perchè generalmente in Italia i poeti non hanno fortuna. Lo sa il povero Domenico Malèlli, morto anch'egli lo



IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II IDEATO DALL'ARCHITETTO SACCONI.

quel che segue, il Ministro credette di aver fatto cosa perfetta. Nominando il solo Piacentini, sarebbero stati scontenti il Manfredi e il Kock; nominando il solo Kock... ecc. I contenti così erano tre. Ma vi era anche qualcuno a cui seccava non aver avuto la sua parte al marino banchetto... Ed ecco aggiungersi ai tre architetti un "consulente per la scultura": ed ecco Ettore Ferrari divenire non solo gran maestro della massoneria ma anche della scultura nazionale. Ora è inutile ch'io vi stia a riassumere le polemiche ardentissime destate da coteste nomine e vi parli di certe dimissioni nobilissime di Camillo Boito e di certe spagnolesche risposte del grande consulente. I giornali quotidiani ne sono stati pieni per alcuni giorni, benchè oggi nessuno quasi ne parli più. Quei signori restarono tranquillamente ai loro posti, e nessuno penserà più a farseli sloggiare. Tutto andrà per il meglio o per il peggio, e i nostri bisnipoti vedranno forse in

scorso dicembre a Palermo; morto in miseria dopo aver tanto e spesso nobilmente cantato! Severino Ferrari non conobbe la tristezza della miseria, ed anzi dal liceo era passato presto e meritamente all'Università: e, se fosse vissuto, sarebbe certamente stato il successore del grande Giosue. Ma anch'egli non fu molto fortunato: e veramente anche questa morte precoce a quarantanove anni è stata l'ultima delle sue sfortune. Un altro poeta, e del migliori, Giovanni Marradi, ha sintetizzato mirabilmente in poche parole l'arte poetica di colui che dal nativo Alberino (un villaggio fluviale sperduto su gli argini del Reno presso Molinella, la terra delle risie) era salito alla città dotta e grassa con il cuore pieno di canzoni: "Questo poeta fu portato nella nostra lirica contemporanea una nota forse modesta, ma sua: la nota degli affetti domestici, che fa di lui il legittimo precursore del Pascoli. Nell'elocuzione poetica è spesso un po' troppo stentato, ed è un

po' duro e un po' aspro, generalmente parlando, il suo verso. Ma, in compenso, quanta ricchezza di lingua viva e di metri antichi, da lui rinnovati felicemente ne' suoi *Bovdallat!* E che dignità di pensiero e di vita in tutta quell'arte un po' rude, che è specchio d'un'alta coscienza e d'un cuore gagliardo e gentile? \*

Severino Ferrari era il discepolo prediletto del Carducci; e dicono che quella morte sia stata per il vecchio poeta un fiero colpo. E certo egli deve aver pianto silenziosamente nel suo grande studio



BACENTE RITRATTO DEL POETA  
SEVERINO FERRARI.

fra i molti libri, in quella casetta solitaria che la regina Margherita ha comperata per lui, dopo avergli già acquistata la ricca biblioteca. Dicevò sopra che generalmente i poeti in Italia non hanno fortuna. A dire il vero, la fama del Carducci è oggi così universalmente riconosciuta e acclamata; ed egli ha avuto dal popolo, dal parlamento, da angusti personaggi prove così evidenti e tangibili di devozione e di affetto, che si può davvero dire che oramai la dea dal volto bendato sia venuta a bussare alla porta del cantore della bellezza antica e dei novelli eroi. È giunta molto tardi, quand'egli aveva terminata la sua aspra fatica e la sua battaglia di guerra. Ma insomma, è venuta. E lasciamo pure che i barbassori della Accademia delle Scienze di Stoccolma si ostinino a non volergli conferire il premio Nobel. L'hanno invece dato al Sienkiewicz, l'autore di quel *Quo Vadis* che in Italia è stato letto perfino dagli analfabeti. Io non voglio ora intierir troppo contro quegli stecchiti e gelidi norvegesi, né voglio istituire confronti fra il commercialissimo romanziere e l'austerissimo poeta. Voglio solo notare un fatto singolare. La premiazione del Sienkiewicz è stata accolta in Italia con mille censure e con qualche improprio contro il poveretto.

Ma noi non abbiamo pensato che la colpa era in gran parte nostra: in qual paese del mondo è stato più letto e ammirato Enrico Sienkiewicz? I nostri editori si sono dati per qualche anno a stampar furiosamente le novelle e i romanzi di quel polacco Charnowski della letteratura: le nostre riviste, così pare che con gli autori nazionali, gli hanno spalancate le porte e hanno stampate lunghe e frequenti disquisizioni su lui e su l'opera sua. Noi gli abbiamo quasi conferita la cittadinanza italiana, e quasi abbiamo collocata la sua statua in Campidoglio. Del *Quo Vadis* noi abbiamo smaltito in due o tre anni più di mezzo milione di copie: e le più semplici novelline di quel fecundissimo autore ci parevano perfetti capolavori. Altro che quelle oscure e aspre *Odi Barbare* in cui la gente per bene non capisce un cavolo! E oggi ci meravigliamo che il premio Nobel sia andato al Sienkiewicz piuttosto che al Carducci, e anzi protestiamo con alte strida. Di chi la colpa?

Il premio Nobel mi fa venire in mente il nome di un altro premiato di due anni or sono; e veramente grande, quello, e degnissimo di premio: Federico Mistral. Me ne ricordo, perché proprio in



FEDERICO MISTRAL.

questi giorni ho terminato di leggere la bella versione che del poema di *Mirò*, cioè *Mirella*, ha pubblicato Mario Chini. Il Mistral è il poeta e l'eroe della causa dei Félibres. Che cosa è il *Félibrige*? Egli e i suoi amici, come afferma autorevolmente il Pavolini nella prefazione al volume

chiamano, volevano \* far rifiorire la lingua e la poesia provenzale, render loro fra le letterature moderne l'altezza che ebbero nell'età dei trovatori; stabilire l'indipendenza, linguistica e letteraria, dalla comune patria francese, tornando la *Lenga d'O* ad avere un valore ed un significato proprio di fronte alla lingua d'oui \*. Così, per opera del Mistral e dei suoi amici, la bella lingua armoniosa che suonò su la bocca dei trovatori e delle danie nelle corti d'amore e, per bocca di Arnaldo Daniello, cantò anche nella Divina Commedia, è tornata a dignità di lingua letteraria ed ha creato uno dei più puri capolavori della poesia moderna. \* *Umble esculan d'ò grand Omiro*, umile scolaro del grande Omero, si chiama il Mistral nella prima strofa del poema. Umile sì, ma grande. Mirella è degna sorella di Nausicaa; e tutta l'anima greco latina della Provenza vive nelle strofe del poeta. \* È un paese fatto libro, disse di *Mirò* il Lamartine.

In questi ultimi tempi sono venute in luce, ben tradotte da Roberto Ascoli, molte delle più belle poesie di Shelley, il cuor dei cuori; e, più recentemente, il Mazzoni e il Pavolini hanno pubblicato un grosso ed eccellente manuale di *Letterature Straniere*. Ora io non ne parlo a fine di critica o di richiamo; ma perché questo rifiorire di buone traduzioni da grandi poeti e da grandi letterature è un ottimo indizio di serietà e di rinnovamento. Ma probabilmente, i lettori italiani non si precipiteranno su queste belle traduzioni con



LA CASA DI GIUSEPPE CARDUCCI.

LA CASA DI GIUSEPPE CARDUCCI.



BACENTE RITRATTO DI GIUSEPPE CARDUCCI  
Da un quadro del prof. G. Tivoli.

quello stesso ardore con il quale si precipitarono sopra i romanzi del Sienkiewicz, il premiato di quest'anno. Comunque, il tempo dei trionfi del *Flaccio a. 13* sono già lontani, e sono ormai confinati nelle appendici dei giornali di provincia. Oggi il gusto è migliorato assai; ed altri sono i trionfatori.

Mentre scrivo queste linee, leggo nei giornali che il 12 gennaio S. E. il ministro Malvezzi è venuto a Bologna per rappresentare la Regina Madre nell'acquisto della casa abitata da Giuseppe Carducci. Tutti i bolognesi conoscono quella casa dove da oltre vent'anni il poeta studia e lavora e dove ora riposa, dopo aver creati molti capolavori. È una di quelle curiose case bolognesi costruite sui bastioni delle mura che ora si vanno atterrando. Da una parte, esse riposano sul piano del bastione che discende lentamente; dall'altra esse discendono già a picco su le mura, fino alla fossa che un

tempo servi di difesa e che ora è vedova di armigeri e d'acqua. La casa del Carducci guarda da tre parti su giardini ed orti; dall'altra, lo sguardo si spinge liberamente lontano nella bella pianura che, chiusa dal grande arco del Reno, declina lentamente verso il Po. Laggiù, laggiù... sono le terre e le risale di Molinella, dove il povero Severino cominciò ad amare il canto.... Le finestre dello studio del poeta guardano sul piano pieno di sole, ricco di grandi ondeggianti e di viti. *Salve, magna parens frugum...*! Quante volte alla bocca del poeta sarà sa-



Foto Vasselli, Artini & C., Milano.  
GABRIELE D'ANNUNZIO.

lità, guardandolo, la lauda vergiliana? Ora egli riposa tranquillo e pieno di gloria, fra i manoscritti e i libri diletti. Le sue poesie non sono tali da poter divenire popolari; ma non vi è ormai persona colta in Italia, la quale non possieda e non legga le sue poesie e le sue prose scelte, ove vive tanta storia e tanto pensiero e tanta bellezza della nostra gente.

Intanto un discepolo che è già grande, Gabriele D'Annunzio, pensa anch'egli a cominciare la raccolta delle sue *Opere omnia*, cioè delle *opere complete*, come dicono oggi barbaramente gli editori e i librai. Insieme con le *Elegie romane*, un libro sacro alla grandezza e all'amore, un libro che da molti anni non era più stato ristampato ed era perciò conosciuto da pochi, sono venute in luce le sue *Prose scelte*. A quando le poesie scelte? O forse il D'Annunzio crede l'opera sua di prosatore più utile, se non migliore, di quella di poeta? Com-

correre efficientemente a costituire in Italia la prosa narrativa e descrittiva moderna; ecco la mia ambizione più tenace... Così egli scriveva molti anni or sono, precludendo al *Trionfo della Morte*. La prosa critica, erudita, oratoria era già stata costituita mirabilmente dal Maestro; mancava quella narrativa e descrittiva; e non si può dire che il discepolo sia venuto meno al suo intendimento. Egli anzi lo afferma altamente per bocca dei suoi editori: "Crediamo di non errare stimando che questo libro, da noi offerto ai candidi amici delle buone lettere, valga a dar la giusta misura di una fatica che finché un qualche gergo barbarico non sarà sostituito al sacro idioma di Dante, non sembrerà vana... Certo l'ambizione dello scrittore è grande quanto la sua fatica. I posteri daranno il giudizio definitivo: giudizio che oggi è tuttora intorbidato dalle passioni...".

Ma la grande novità libraria di questi ultimi tempi, più che l'antologia dannunziana che non ha naturalmente il pregio della novità, è stato un romanzo fra psicologico e religioso che i lettori italiani si sono disputato con tale accanimento da farne saltare in poco tempo molte migliaia di copie. Segno che tutto ciò che ha attinenza con la religione



Foto Vasselli, Artini & C., Milano.  
ANTONIO FOGGAZZARO.

ha ancora virtù di scuotere gli animi e di allargare le borse. Voi intendete di io voglio parlare del *Santo* di Antonio Fogazzaro, di colui che con il D'Annunzio divide l'ammirazione degli italiani che amano i romanzi. Gli ammiratori del primo non sono certo quelli del secondo, benché vi sieno persone in buona

fede che li amano egualmente ambedue. Ma i due artisti, pur essendo ambedue grandi, sono così diversi l'uno dall'altro, che s'intende facilmente come gli innamorati dell'uno non vedano l'altro con molto piacere. Il D'Annunzio è classico e pagano, non ama il Cristo e rievoca gli antichi miti ellenici pieni di volontà e di sangue. Le sue scene e i suoi romanzi sono pervasi da un fiume di sensualità e di piacere che lo stile armonioso, sonoro, cadenzato, seconda in modo mirabile. E la sua morale è assai lontana dalla morale comune, e ignora la rinuncia e il sacrificio. All'incontro il Fogazzaro disdegna il culto della pura lingua e della bella forma, almeno intendendo queste parole e questi epiteti nel senso che si dà loro comunemente. Egli è spesso aspro e contorto, con modi che hanno tuono della lingua che del dialetto: spesso, anzi, egli fa parlare in dialetto alcuni de' suoi personaggi. "Per mantenere in mezzo a tante difformazioni e corruzioni il culto della Lingua...". Queste parole e questo intento delle prose dannunziane non sono certo comuni all'autore del *Santo*. Il quale poi non è classico ma cristianissimo; non è pagano ma mistico; non rifugge dal rappresentare la passione del senso; ma, o la idealizza, o fa sì che più forte della tentazione sia il dovere. I suoi eroi si accostano sì al peccato; ma se ne ritraggono per tempo; e *tout est bien ce qui finit bien...* Ma per venire al *Santo*, diremo che da qualche tempo pochi libri avevano destata come questo tanta copia di polemiche. Polemiche destate non tanto nel campo avverso dei paganeggianti e dei liberi pensatori, quanto in quello degli stessi amici del romanziere. Pare che a molti le idee religiose dell'autore (notate che il suo libro spesso è più discussione che narrazione) siano sembrate poco ortodosse, o almeno tali da dover essere sottoposte a un ponderato esame. Ahimè! Io non vorrei vedere questo nuovissimo *Santo* messo all'indice e sconosciuto dai suoi compagni se non di santità almeno di fede...



Vi è indubbiamente in tutta la nostra vita un risveglio che il fisco, la burocrazia, la corruzione non riescono ad opprimere; e gli effetti di quel risveglio si avvertono chiaramente anche nell'arte e nella letteratura. Vi ho parlato più sopra di romanzi e di poeti; ma anche gli scrittori di teatro non sono da meno dei loro confratelli. I loro trionfi si vanno facendo di giorno in giorno più frequenti e più clamorosi; e qualcuno, come Alfredo Testoni con il *Quinto vivere* e il *Cardinal Lambertini*, ne ottiene perfino due per volta. Novità francesi si continuano ad importare e a rappresentare; ma, sia per la qualità scadente della merce, sia perché il pubblico vuole ormai favorire gli autori nazionali, i loro successi sono meno grandi e meno duraturi.

La stessa Eleonora Duse ha dichiarato di volere in ogni modo favorire il repertorio italiano e i nostri scrittori; ed insieme con la direzione della *Stampa* di Torino ha indetto un grande concorso drammatico con ricchi premi, ed ha eletto una giuria che è serissimo affidamento di senno e di imparzialità. Ma io non ho nessuna fede nei concorsi, e quasi



Foto Vasselli, Artini & C., Milano.  
ALFREDO TESTONI.

mi dolgo che il successo della *Cavalleria* li abbia fatti salire tanto in onore. E dubito assai che anche quei ricchi premi e quelle magnifiche promesse riescano a fare scoprire il genio ignoto. Io ho molta maggior fede in un altro tentativo; il quale ha anche il merito di costare danaro, tempo, fatica molto più di qualsiasi concorso. Voglio parlare di quel Teatro Stabile che il Municipio di Roma, Eduardo Bonset e Ferruccio Garavaglia sono riusciti a far sorgere nel teatro Argentina. Il Municipio, per opera e volere del conte di San Martino, ha dato parte del danaro occorrente; un'altra somma cospicua ha dato la Società romana degli Autori; molti privati hanno concorso con gli abbonamenti. Eduardo Bonset, il critico valoroso e onesto, è il direttore; Ferruccio Garavaglia è il capo attore. Sono due volontà energiche che insieme faranno molto bene: paziente e tenace il primo, impetuoso e vivace il secondo; ma si tempereranno l'uno con l'altro e faranno cose belle. Gli inizi non potevano essere più splendidi. Non si è cominciato, a dire il vero, con una novità italiana, bensì inglese; ma l'autore scelto era uno di quei poetacoli che non hanno diritto ad essere più inglesi che italiani perché sono di tutti... Insomma, il poeta era Guglielmo Shakespeare, e la sua... novità era il



*Giulio Cesare.* Io ve ne parlo così ironicamente, perchè l'appunto è stato fatto sul serio da alcuni critici illuminati... Io penso invece che in Roma non si poteva cominciare meglio che con quel grande



FIG. JANEY TALE, PIRELLA.

LEONORA DENE.

dramma in cui è celebrata così meravigliosamente la grandezza del maggiore eroe romano, del terribile conquistatore di popoli ed eversore d'imperi. Dramma, benchè scritto da un inglese, ricavato dalle antiche memorie e tutto romano e nostro. Ricordate la subdola ed eloquente orazione di An-

tonio sul cadavere di Cesare, al cospetto del popolo atterrito e a poco a poco fremente ed urlante? Se non la conoscete, leggetela. È una delle più belle cose che siano mai uscite da penna umana. E

poi, questi spettacoli hanno una virtù educativa molto maggiore di quella dei nostri drammetti lagrimosi e borghesi; appartengono pure anch'essi a quello che in Francia si chiama *Théâtre d'idées*. Io ho sentito in questi giorni gli *Avariati* di Brioux. Non nego la generosità dell'intento: nego l'efficacia educativa del dramma. Il quale è tutto fuorchè un'opera d'arte; e gli uomini continueranno ad... avariarsi lo stesso.

\*\*\*  
A proposito di burocrazia e di accademia, è accaduto nello scorso dicembre un caso curioso ad uno dei nostri più illustri scultori. Era rimasta vacante la cattedra di scultura nella Accademia di Belle (?) Arti di Torino, ed era stato indetto il concorso per la successione. Al concorso parteciparono fra gli altri Cesare Zocchi e, riluttante ma spintovi dagli amici, Leonardo Bistolfi. I confronti sono sempre odiosi; ma che cosa altro è un concorso, se non un confronto legalizzato e burocratizzato? Ora lo Zocchi è senza dubbio un artista pregevole; ma è certo che l'opera del Bistolfi ha importanza molto maggiore della sua. Il primo è uno che cammina con la tradizione; il secondo è tale che nell'arte della scultura ha saputo dire una nuova parola. Il primo, anche insegnando dalla cattedra di Torino, sarà sempre un discepolo; il secondo, anche senza alcun insegnamento ufficiale, è già un maestro ed ha d'altra

parte gran numero di discepoli in tutta Italia. Or bene, la Commissione governativa ha creduto bene di classificare Leonardo Bistolfi dopo Cesare Zocchi.

Io non voglio far credere di intendermene di più di quegli illustri accademici decorati, e posso anche ammettere con loro che quel giudizio sia giusto.

Ma le ragioni per le quali esso è stato pronunciato, meritano di essere conosciute perchè sono veramente graziose. Io consiglio gli artisti che vogliono far carriera a ricordarle e a tenerne conto in modo particolare.



LEONARDO BISTOLFI.

sarebbe meglio chiudere le Accademie e mandare i professori in esilio. Quei signori all'incontro hanno stimato che le Accademie sono utili e necessarie: dacchè in esse si deve apprendere non l'arte ma la tecnica, non la creazione ma il mestiere. Ci vuole — essi hanno detto all'inchiesta — uno che sappia insegnare come si modella una mano o una gamba; e le figure spirituali od evanescenti del Bistolfi hanno le mani e le gambe un po' diverse dai calchi in gesso che si ammirano nelle pareti delle scuole... — Ora tutto ciò è solamente miserevole e meschino. Il maestro di una Accademia non deve dunque curarsi d'altro che d'insegnare ai giovani assetati d'ideale come si modella un qualsiasi membro dell'uomo, come si copia nella creta la brutta natura o la bella accademia. Per tutto il resto le scuole non ci debbono entrare. Le Accademie non sono per gli scultori, ma per gli scalpellini. E allora sopprimiamo le Accademie ed anche i concorsi...

\*\*\*  
Un tempo l'Italia era la patria degli artisti. Poi, cessata la gloria, restarono le memorie: e anzi memorie fatte non di sole parole, ma anche di opere. Non vi è infatti in tutto il mondo un paese che più dell'Italia sia ricco di opere d'arte. Senonchè questi quadri e queste sculture a poco a poco abbandonano il bel paese e vanno in cerca di più freddi climi. I mecenati italiani son pochi; lo Stato è povero e non può fare la concorrenza al Morgan

e ai Carnegie. Le opere passano le Alpi, e non ritornano più. Vi sono, è vero, pitture e sculture che la legge proibisce di vendere e comunque di esportare; ma nulla è più facile che eludere le leggi. Se un quadro è tale che si può vendere in Italia ma non si può esportare, l'abile antiquario lo inquadra in una cornice moderna, vi sovrappone una qualsiasi telaccia moderna; e la pittura passa così tranquillamente il confine. E poi, ci sono le casse a doppio fondo, ed altri simili giochi innocenti. Se poi il quadro o la scultura sono tali che non si possono rimuovere dal luogo — chiesa, piazza, palazzo — in cui sono collocate, allora si ricorre ad un espediente comodo, per quanto pericoloso; si rubano e si imballano per l'estero. Pericoloso, lo detto; ma non troppo. La nostra Polizia non



VAL. ANGLI, FIRENZE.

LA MADONNA COL BAMBINO GESÙ  
di Ettore Manni.

anni le arti. Esse sarà tutta sottoposta se le denuncerete il furto di un portafogli con entrovi venti franchi; si commoverà molto meno se si sarà rubato un quadro del Botticelli. E così l'industria dei ladri di oggetti antichi prospera e cresce; e in queste ultime settimane i furti sono stati tali e tanti, che i giornali d'ogni parte si sono levati a gridare contro la colpevole inerzia del Governo

che lascia incostituiti i suoi capolavori. Ma io credo che i ladri continueranno a fare buoni affari. Un caso curioso è accaduto recentemente a Siena. Nella chiesa di S. Clemente ai Servi c'è una deliziosa tavola, una *Madonna* di Lippo Memmi. Or bene, il 19 dicembre scorso, di pieno giorno, la tavola fu portata via dalla chiesa: e sarebbe certo andata all'estero, se tutta la città non si fosse commossa, per amore dell'arte e anche per devozione all'antica immagine. A Siena vi è una Società di Amici dei Monumenti. Or bene, costoro fecero stampare una fototipia della *Madonna*, e la diffusero per la città con opportune istruzioni. Insomma, i ladri videro che la partita era perduta, e abbandonarono la preda. Così la tavola del Memmi tornò al suo posto, per la delizia dei devoti e degli studiosi. Il caso meritava davvero di essere segnalato. Ma per una favola che ritorna ne partono cento...



IL PALAZZO DEL COMUNE (BOLOGNA) PRIMA DEL RESTAURO  
di Alfonso Rubbiani.

zioni non provvedono abbastanza al decoro e alla tutela degli oggetti d'arte, è bene che i privati si muovano un poco per conto loro. Una delle più operose fra le società private che s'occupano d'arte



IL PALAZZO DEL COMUNE (BOLOGNA) DOPO IL RESTAURO  
di Alfonso Rubbiani.

Gli Amici dei Monumenti sono benemeriti a Siena e in altre città. Poiché le pubbliche amministra-



PAU. ALBERTI, FIRENZE.  
LA TESTA DI MEDUSA di LEONARDO DA VINCI.  
di G. Gualtieri dopo l'Uffizi, Firenze.

pubblica, è il "Comitato per Bologna storico-artistica", del quale Alfonso Rubbiani è l'anima e il consigliere prezioso. Ne fanno parte non molte ma egregie persone, le quali, con i loro contributi, con la loro propaganda, con la grama opera loro, con l'aiuto del Municipio e dei proprietari di case, attendono da qualche anno a restaurare e a ripristinare nell'antica forma le belle architetture bolognesi rovinate dai gusti e dalla calce. Così la rozza città riprende a poco a poco il suo aspetto caratteristico, con le sue case di mattoni, e i portici e le finestre ogivali o tonde ornate di ghiera di terracotta.

Uno dei restauri più grandiosi e più recenti è stato quello dell'antico palazzo del Comune, dove re Enzo sospirò prigioniero per tanti anni, dopo Fossalta.

Da pochi giorni, dove prima erano grandi e turpi finestroni in pareti mezzo rovinate, ora è un grazioso e severo edificio merlato, con le belle trifore che la barbarie aveva chiuse e murate per sempre.

Vi è dunque ragione a bene sperare. Gli studi d'arte divengono più frequenti: e per opera di scrittori e di editori italiani vengono in luce vo-



PAU. ALBERTI, FIRENZE.  
UNA VISIONE DI S. ORSOLA  
di V. Carpaccio. (R. Accademia di Belle Arti, Venezia).

lumi splendidi, e degni di competere con le migliori pubblicazioni straniere. Tale è, per esempio, un magnifico volume su la vita e le opere di Vittore Carpaccio, composto da Pompeo Molmenti e dal compianto Gustavo Ludwig. Amate voi le opere del Carpaccio, del prediletto del Ruskin? Ricordate l'ineffabile dolcezza del sonno della vergine Orsola, e l'eroico impeto giovanile del San Giorgio degli Schiavoni? Qualche volta questi studi portano, insieme con la scoperta della verità, amare delusioni. Voi certo avrete veduta e ammirata nell'originale o in fotografia quella terribile testa di Medusa che è agli Uffizi e che fino a ieri portava il nome di Leonardo da Vinci. Or bene, Corrado Ricci dimostra ora con argomenti inoppugnabili che quel quadro non è di Leonardo, ma di un qualche ignoto pittore fiammingo. D'ora innanzi noi non potremo più parlare della Medusa di Leonardo... E tutti quei critici e quegli esteti che le avevano tenuti intorno tanti leggendari e leonardeschi ragionamenti, riconoscendo in lei l'orrida sorella della bellissima Lisa del Giocondo? La testa di Medusa aveva la trista virtù d'impietrire coloro che la miravano. Io penso che quegli apologeti saranno anch'essi per divenire di pietra.

GIUSEPPE LIPPARINI.



PAU. ALBERTI, FIRENZE.  
S. GIORGIO CHE UCCIDE IL DRAGO  
di V. Carpaccio.

Edizione alla custodia dell'opera, 1911. Nella Villa di Firenze, la splendida litografia dell'attore Eleonora Duse è custodita alla custodia del signor Cavallotti, valente modellatore, la fotografia chimica del monumento a Vittorio Emanuele quale fu ideato dal committente Nazionale, come pure la figura Cavallotti, scultore. Padova, 1911. Scagliosi nella sala del modello del monumento a Vittorio Emanuele, in cui il Barozzi in piena tradizione ripropone due suoi prototipi modellatori, tra i quali, oltre il signor Cavallotti, vediamo l'ing. CAVALLI e il signor Pignatelli.

# PROIEZIONI

**Lucia Crestani.** - Nata a Verona or son pochi lustri, studiosa e appassionata per la sua arte, dopo un felicissimo debutto a Torino, protagonista nell'*Adèle*, eccola d'un balzo alla nostra Scala, Loreley acclamata.

Questo il breve, ma fulgente, stato di servizio



Fot. G. De Biaggio, Verona.

LUCIA CRESTANI.

della giovane artista, che arditamente ha osato affrontare il fuoco della nostra massima ribalta serenamente, conscia della propria grande responsabilità, dalla quale dipendeva tutto il suo avvenire. Ella ha vinto.

Le sue qualità sincere di voce, duttile, pastosa ed intonata; la sua esecuzione precisa, le accattivanti le simpatie del pubblico, che fedele alle proprie tradizioni, sa apprezzare anche in un'artista a lui sconosciuta e quasi esordiente il talento unito alla volontà per raggiungere una splendida meta nella difficile strada dell'arte.

**Adele D'Albert.** - È raro il caso che artisti giovani possano acquistare d'un tratto la notorietà, ma quando si possieda doti naturali di voce e di

intelligenza, il successo non può mancare e procura coll'alloro del trionfo, la rinomanza.

La signorina di cui riproduciamo la vezzosa similitudine è nativa di Roma e giovane d'anni, ma do-



Fot. Alfredo Fazio, Napoli.

ADELE D'ALBERT.

tata di un forte corredo di studi, si accinse all'ardua carriera lirica con serietà d'intendimenti e con ferma volontà di riuscire. Debuttò soltanto da un anno e si presentò, con successo, nei teatri di Napoli, Vi-

cenza e Brescia, facendosi veramente apprezzare per la freschezza, la pastosità, l'eguaglianza della voce, e per la disinvoltura scenica.

Chiamata dalla fiducia della Direzione della nostra Scala a sostenere la parte di Anna di Rehberg nella *Loreley*, seppe interpretarla con graziosa efficacia, da meritarsi l'applauso del pubblico.

**Miccio Horszowski.** - È un piccolo cenno e non già una biografia quella che possiamo scrivere, giacché il pianista di cui diamo il ritratto è appena all'alba del cammino di nostra vita.

Nato undici anni sono a Lemberg, a tre anni fu presentato per la prima volta in pubblico come esecutore. Studiò il pianoforte col celebre Lucetizski, e artista nato come egli è, profitto così intensamente dello studio, da potere oggi essere annoverato fra i migliori concertisti viventi. Noi non siamo per niente ammiratori dei così detti *enfants prodiges*, ma dobbiamo convenire di trovarci dinanzi ad un fenomeno.

Nel mese scorso suonò in una seduta privata al nostro Conservatorio, mandando in visibilo l'uditorio per la perfezione e per la robustezza del tocco, per la precisione del ritmo e per un'interpretazione così schiettamente personale che ha dello strabillante. Fra la molta musica classica eseguita, fu specialmente suonando brani di Chopin e di Beethoven che egli destò l'ammirazione la più entusiastica, e competenti pianisti, che erano fra gli spettatori, ebbero a dichiarare commossi e concordi, che l'arte di questo bimbo è semplicemente sbalorditiva. Del resto il pubblico milanese sarà chiamato presto a giudicarlo, essendo annunciato un di lui concerto al R. Conservatorio Giuseppe Verdi.

I nostri auguri al bello e simpatico giovanetto, perché un'altra così risplendente lo conduca al più abbagliante meriggio.

Se **Leopoldo Magnone** è oggi arrivato a conquistare uno fra i migliori posti nell'arte musicale, può ben dire di esserle meritato, attraverso lunghi anni di aspirazioni e di tentativi, che non hanno per nulla infiacchito la sua fibra gagliarda, ma gli hanno conferito conoscenza profonda del teatro, delle voci e delle orchestre.



Fot. Tassinari, Anno 4, C. Milano.

MICCIO HORSZOWSKI.

Napolitano di Napoli, egli cominciò assai modestamente le sue prime armi nel 1872 sotto la bandiera dell'imprenditore Peppino Luzzi, facendo il maestro dei cori al teatro Nuovo della sua città natale. Nel 1874 lo ritroviamo allo stesso teatro compositore, e le sue due operette, *Don Bizzarro* e *Madama Angot al Serraglio di Costantinopoli*, ottennero lieto successo, rimanendo per molte sere sul cartellone.

Nel 1875 doveva dirigere al teatro Fenice l'opera buffa, nella Compagnia dei celebri fratelli Laschiase, ma la prima sera l'altro direttore congiurò così bene a suo danno, che la camorra finì per trionfare e, malgrado il buon volere del Magnone, lo spettacolo andò a rotoli.

"Maestro faterenne!", così gli disse Luigi Lambiase, ed egli ritornò ai suoi cori. L'anno seguente diresse con osate sedici spartiti a Trapani.

Fu però solo nel 1877 che egli poté affermarsi, cioè quando al teatro dei Fiorentini, in Napoli, arditamente allestì e diresse gli *Zingari in Fiera* di Paisiello, *Giannina e Bernardone* e *Matrimonio segreto* di Cimarosa, ottenendovi un successo notevolissimo. Alla fine di quell'anno il celebre Bottesini, il contrabassisti principe, lo volle con sé in

un giro artistico attraverso l'Europa e l'America, quale accompagnatore al pianoforte; e nel 1878



PAUL VERRILLI, ARTIST & C., MILANO.

LEOPOLDO MIGNONE.

egli fece il suo arrivo a Milano. Da allora quale e quanta strada ha percorso!

Impetuoso talvolta fino alla violenza, egli riesce a trasfondere il proprio entusiasmo agli artisti ed alle masse, e sa guidarli al successo il più clamoroso. Si potrebbero raccontare di lui a centinaia gli aneddoti singolarissimi e curiosi; basti soltanto accennare al suo caratteristico modo di parlare: e chi non ha parlato almeno una volta con *Don Leopoldo* non può formarsi un'idea esatta delle frasi rimbombanti ed argute. È particolarmente originale il di lui andamento dinoccolato e quel continuo gesticolare che fa, accompagnando i suoi discorsi espressi nel suo dialetto napoletano, che in bocca sua acquista ancor più smaglianza e sonorità. Si rammenta della sua infanzia un cassetto curiosissimo; una volta fra giovanetti scorse una disputa, e il piccolo Mignone s'accapigliò con un suo coetaneo; un amico voleva intramettersi e dividere i contendenti, ma un giovanetto severamente gli disse:

- Signori, che volete fa?
- Quagliò, thille s'accidènt!...
- Nossignore, chillo stanno arragiovanno, jate-venne, lassatelli fa.

Ecco come dimostrava le proprie opinioni *Leopoldo*; egli è oggi come un tempo irruento, ma ha pure finezze di sentire squisite, che fanno di lui una personalità simpatica.

Sono note le circostanze per le quali Leopoldo Mignone ritornò ad occupare l'importante — e pericoloso — scanno di direttore d'orchestra al nostro teatro alla Scala; il pubblico lo ha accolto simpaticamente e noi, nel di lui espressivo dialetto napoletano, gli diamo un cordiale saluto. *Maestro stave bene!*

**Pietro Tciakowski** nacque in Wolkinsk il 25 aprile 1840. Fu, ed è rimasto, uno dei più geniali, stimati compositori russi. Del resto i suoi lavori orchestrali, *sinfonie, ouvertures*, poemi sinfonici, furono già apprezzatissimi anche in Italia ed ora si ammira nel Tciakowski anche l'autore melodrammatico. Certamente l'indole speciale della sua musica teatrale, anche per l'ambiente ch'egli descrive, pecca, pel pubblico italiano assai sensibile e nervoso, di alquanto monotonia; così per l'*Oneghin*, così, ma in assai minore dose, per la *Dama di Picche* che ora si rappresenta alla Scala di Milano. (*Vedasi: Giro DEL MONDO IN UN MESE, giorno 18 gennaio*).

Quest'opera è, senza alcun dubbio, di molto superiore all'*Oneghin*; l'orchestrazione è accurata, in-



PAUL VERRILLI, ARTIST & C., MILANO.

PETRO TCIAKOWSKI.  
scenari dell'opera "La Dama di Picche".

teressante, le melodie quasi sempre impressionanti e nel complesso l'opera si presenta quale un lavoro nobilmente concepito e nobilmente scritto, eccezion fatta per modo col quale le voci del soprano e del tenore sono trattate; modo che per non chiamare barbaro, diremo che è, per lo meno, slavo!

Tutto sommato la *Dama di Picche* conferma in modo indubbio l'alta fama che circonda Pietro Tciakowski.

Questo eminente compositore russo morì a Pietroburgo nel 1890, l'anno stesso nel quale (novembre) fu rappresentata la *Dama di Picche*; morì fulminato dal colera, dopo aver preso una bibita gelata in un caffè di Pietroburgo, quando appunto in quella città inferiva il terribile morbo asiatico.

**Thomas Breton.** — L'opera *Doloris*, rappresentata testè (*Vedasi: Giro DEL MONDO IN UN MESE, giorno 16 gennaio*) al teatro Dal Verme di Milano, ha richiamato sul nome del distinto direttore del Conservatorio di Madrid l'attenzione e la simpatia anche degli italiani.

Non è opera nuovissima certo né per età, né per intenti e procedimenti artistici — fu data già nel 1895 al teatro della Zarzuela di Madrid e se ne capisce il grande successo là, poiché e come collana di quadri scenici, e come freggiamento di figure ed anche come musica nell'essenza sua si tonale come ritmica l'opera è etnicamente al tutto tipica, caratteristica. Ciò che forse meno interessa in Italia è ciò che in Spagna è lera immediata di successo. In ogni modo anche a Milano l'opera ebbe successo, per quanto il dramma del popolare autore di *Boca de fraile* sia frammentario, ed a noi sembri inverosimile.

Complessivamente *Doloris* fa i pregi dell'altra opera che il Breton tolse da un altro popolare dramma, quello dell'Hartzenbusch, *Gli Amanti di Teruel*, già, prima che dal Breton, musicati da Avelino de Aguirre.

Il professore **Torriani Antonio** nacque a Milano il 17 febbraio 1820. Ammesso nel 1842 al R. Conservatorio di Musica di Milano, vi compì gli studi musicali come allievo di fagotto sotto il prof. A. Cantù.

Chiuso temporaneamente il Conservatorio nel 1848, egli si arruolò come volontario nel Battaglione degli studenti. Ritornato poi al Conservatorio, vi rimase fino al 1850, nel quale anno ottenne il diploma di professore.

Dopo aver fatto parte, come primo fagotto di varie orchestre in teatri importanti, quale il Comunale di Bologna, direttore l'illustre Mariani, nel 1857 fu scritturato per Londra al teatro di S. M. la Regina, ove esercitò l'arte propria per parecchi anni.

Ritornato più tardi in Italia ottenne, per concorso, a Torino, il posto di primo fagotto e solista nella R. Cappella e Camera, e così pure al teatro Regio.

Trasferitosi poi a Milano, si scritturò al teatro della Scala e vi restò ininterrottamente fino al 1893.

Col *Falstaff* di Verdi si chiuse definitivamente la sua carriera di professore d'orchestra, rimanendo come professore di fagotto nel nostro Conservatorio. Nel 1878 si recò a Parigi a quell'Esposizione universale, come membro della Società Orchestrale, sotto la direzione del compianto maestro Faccio e prese parte a tutti i concerti dati al Trocadero, per quali fu onorato di una medaglia commemorativa in bronzo, e finalmente nel giugno 1905 fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Le qualità artistiche del professore Torriani sono rimarchevolissime, in quanto che si può dire che fu strumentista perfetto per la bellezza del suono, per l'esattezza dell'esecuzione, non mai disgiunta da una espressione giusta e gradevole.

Osserviamo che il Governo italiano troppo aspettò a concedere questo modesto attestato d'onore ad uno dei più stimati artisti e beneficati italiani, caro ed apprezzato anche da Giuseppe Verdi.

Ben è vero d'altra parte che colla massima facilità si nominano cavalieri e magari ufficiali e magari commendatori dei fabbricanti di... piandelle perdue nella neve, di caramelle vulcaniche, di pol-



PAUL VERRILLI, ARTIST & C., MILANO.

ANTONIO TORRIANI.

pette alla salsa idrofila, di scarpe al mite, ecc., ecc.!! Ma un artista italiano?!! pesi... roba comune! l'Italia ne conta uno per ogni metro quadrato!

**E. Donnarumma.** — È in lei il primo dono, quello che conquista pure gli occhi: la bellezza.



— F. CANTANI & C. MILANO. —  
VENIRA DONNARUMMA.

Giovine, assai giovane ancora, ella seppe emergere con una speciale risonanza tra le dive del gran caffè-concerto; cantando ed esprimendo or la già canzone, ora la passionale romanza, quella con un leggiadro spirito tutto suo, questa con una sedicentissima soavità pensosa.

Nata in riva al Sebeto, ove il canto è più particolarmente l'intima espressione della

vita e dove gli amori, sono una viva e vera poesia, tra i due azzurri del mare e del cielo, ella porta in ogni espressione sua il carattere dolce e potente che distingue le figlie fervide, passionali de la sua terra.

Il maestro Daniele Napolitano la educò nella musica e nel canto ed oggi egli va giustamente altero di un'allieva la quale, già ammirata nei più eleganti ritrovi di Napoli, di Firenze, di Roma, di Torino, di Milano per vaghezza di atteggiamenti, per eletta dizione e per correttezza di canto, andrà nel marzo a Parigi, dove cento e cento, in grazia della sua grazia, penseranno Napoli e le verdi sue riviere incantate, vedendole per la luce di quegli occhi.

**Alessandro Peroni.** — È uno dei migliori allievi usciti dal Liceo Rossini di Pesaro. Studiò composizione sotto i professori Pedrotti, Petrati e Vambianchi, pianoforte sotto il prof. Vitali. Modesto quanto valoroso, non sdegnò d'iniziare la sua carriera come maestro di banda.

a S. Vito al Tagliamento; passò poi a Gallarate, dove legò il suo nome a quello glorioso della Musica "La Libertà", e da Gallarate a Brescia, quale direttore del Concerto Comunale e del Canto Corale nelle Scuole elementari e poscia anche insegnante pianoforte ed armonia in quell'Istituto Musicale "Venini".



F. CANTANI & C. MILANO.  
ALESSANDRO PERONI.

Il maestro Peroni è autore di una *Cantata* in onore di G. Rossini, premiata col premio Bodota; di una *burletta* in un atto, dal titolo *Il maestro di Cavallara*, rappresentata a Perugia (1895) con buon successo; di una vecchia fola in un atto, dal titolo *I Prodi*; di due *Overtures* per orchestra; di una *Sonata in Mi bemolle* per pianoforte; e di molte altre composizioni per canto, pianoforte, orchestra e banda, la parte edita dalla Casa G. Ricordi & C.

La detta Casa Editrice gli ha da qualche tempo affidata la direzione di tutte le pubblicazioni per banda.

Il maestro Peroni lasciò Brescia, dove l'opera sua era apprezzatissima, per assumere la direzione dell'Istituto Musicale "Frescobaldi", di Ferrara.

IMPORTANTE PROSSIMA PUBBLICAZIONE

**"SINFONIE,, di L. VAN BEETHOVEN**

PER PIANOFORTE A QUATTRO MANI

EDIZIONE RIVEDUTA DA FRANCO DA VENIZIA

109640 VOLUME I. - SINFONIE N. 1-5. | 109650 VOLUME II. - SINFONIE N. 6-9.

CIASCUN VOLUME: in brochure (6) netti Fr. 4. — legato in tela Fr. 1.25 in più.

MILANO - G. RICORDI & C. - EDITORI

**NOTTI DI MAGGIO!**

Melodia

PAROLE DI  
FRANCESCO CIMMINO

MUSICA DI  
F. PAOLO TOSTI

**CANTO** *MODERATO*  
*molto legato e armoniosa*  
Not - ti di

**MODERATO**

mag - gio, o lie - te Not - ti di mag - gio in fio -

- re, Voi la dol - cez - za a - ve - te D'un sogno in -

(Copyright 1906, by G. RICORDI & Co.)  
Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO. 9 11035 9  
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

can - ta - to - re..... *poco rit.* *a tempo*

Fra le cam - pa - gne que - te, Lon - ta - no, un

can - to muo - re; E l'e - co ci ri - pe - *pp* *col canto*

te..... *p* *poco rit.* *a tempo*  
- te Un mor - mo - rio d'a - mo - re.

*senzillo*  
Tante ar - mo - nie se - gre - te

Nel vo - stro te - bro - re..... Voi su - sur -

- taf..... sa - pe - te..... *poco rit.*

*a tempo* *cres:*  
Ed av - vin - ce te il co - re Nel l'in - vi - si - bil

re - - te D'un ma - - gi-co so - po - - re, D'un

*poco rit.*..... *a tempo*

ma - - gi - co so - por!..... Not - ti di

*col canto* *a tempo*

*rit.* *pp len.*

mag - - gio, o lie - te Not - ti di mag - - gio in

*p* *pp len.* *rit.* *col canto*

*pp*

flor!.....

*a tempo*

*pp* *pp*

# TALON ROUGE

## GAVOTTE

### ALFREDO ALAGNA OP. 12.

$\text{♩} = 116$

*ALLEGRETTO GRAZIOSO  
E LEGGERISSIMO*

*P con eleganza*

*pp*

*P dolce con grazia*

*f pp*

First system of music on page 6, consisting of a piano staff and a vocal staff. The piano part features chords and moving lines in both hands. The vocal part has a melodic line with some grace notes.

Second system of music on page 6, continuing the piano and vocal parts. The piano part has a more active bass line.

Third system of music on page 6, showing a dense piano texture with many chords in the right hand.

Fourth system of music on page 6, with the instruction *p una corda, con molto delicatezza* written above the piano staff.

Fifth system of music on page 6, concluding the page with sustained piano chords.

First system of music on page 7, with the instruction *pp con estrema delicatezza* above the piano staff.

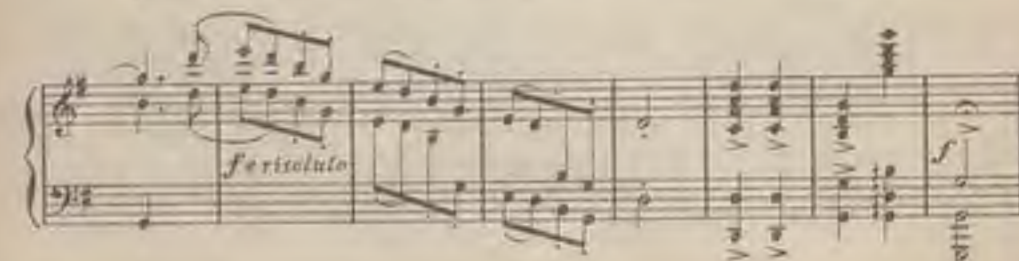
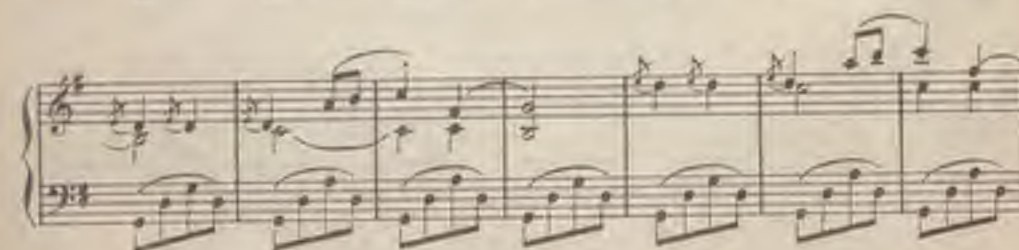
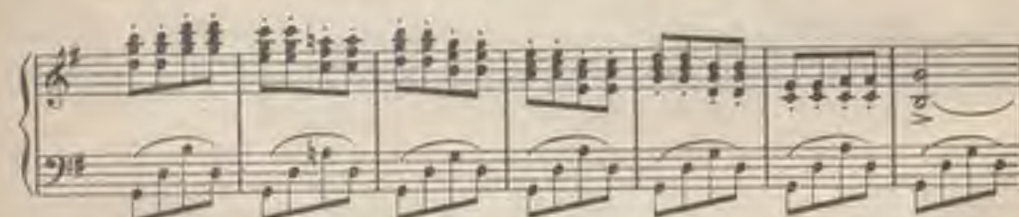
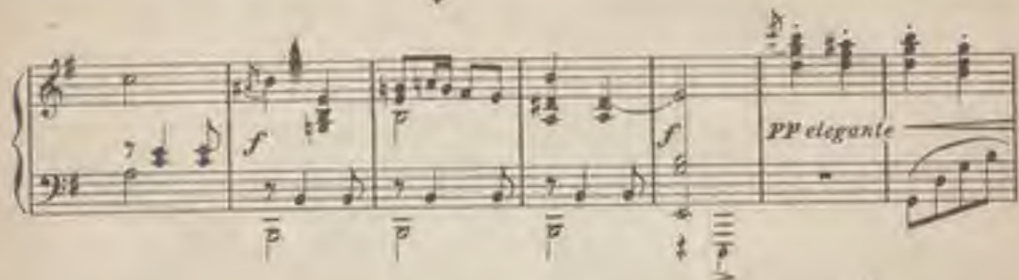
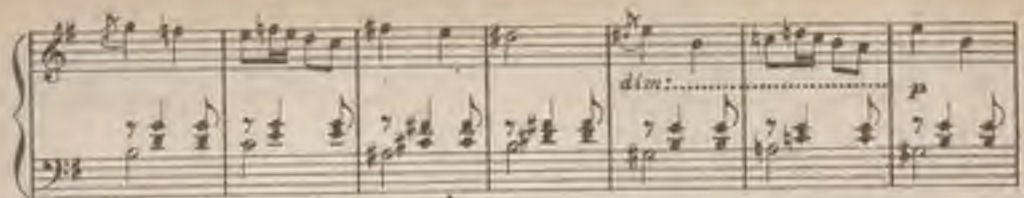
Second system of music on page 7, including the instruction *cres. di più...* above the piano staff.

Third system of music on page 7, featuring dynamic markings *ff*, *mf*, and *roll.*

Fourth system of music on page 7, with the instruction *a tempo* above the piano staff and *pp e dolcissimo* below it.

Fifth system of music on page 7, concluding the page with sustained piano chords.





Dolci signori che sorgete rapide nella nebbia, avvolte le bianche scissure in estetiche pellicce: bimbi che vagate il passo familiare affrettandovi nella via langos simili del fuoco, voi che avvolgete tutte le cose: e voi tutti che le cure della vita trospietate sopraggiungo a notte alveare, nel tumulto della città (fabril, scaltre, per tra il gelido soffio del novale, i primi aliti della luminosa primavera, i primi tonni sparsi del sole che non s'apriva a fatica un varco tra i densi vapori)? La neve, la bianca aspettata, è ancora su i tetti delle case e delle chiese; bella ancora qui e là su le piante, su le zolle addormentate dei giardini sfioriti; e le piante, come in atto di preghiera, puntellano ancora le braccia nude nel cielo, riaccomodando il sole. Il calore e le loro foglie e i loro fiori oziosi, e i loro buoni frutti d'oro. Eppure quel primo palpito della prima primavera sul Pavese intimo, e un piccolo brivido di piacere vi ha ricostituito le intime fibre: e sotto quella neve avete veduto - o vi pare - crescere i tenui calami dell'erba e delimitarsi i fiori, e in quelle piante avete ascoltato il brulio sottile delle linfe coltate a nutrire le gemme nascoste che affiorano il primo raggio tepido di sole per sbucare fuori dai chetici ragnoli, per sbocciare, più tardi, in tutto lo splendore del loro petalo variegato.

La terra, la gran Madre di tutto, dorme ancora; ma il sonno suo non è più grave come nel passato gonfio, come vi dicevano i contadini; è il sonno che precede il risveglio secondo, e lo rallegrano i sogni più belli e più sorridenti, i sogni del prossimo risveglio di colori di luce di fecundità di letizia primaverile. E come ella è l'eterna immutabile madre di tutti i suoi figli e delle nostre consuetudini, voi riprendete, ecco, la vita e le consuetudini che il freddo e il maltempo vi avevano fatto trascurare: e abolite della vostra presenza, o belle signore, le vie e le piazzole ricamate della vostra garbata gioia, o bimbi chiososi, i passaggi e i piazzali, nell'attesa della primavera che vi riponi tutta la galassia dell'estate che vi porti nei monti e lungo le riviere a folleggiare su l'erba alta dietro le rugghie d'erbette, a confondere il vostro vociò col fruscio diffuso ed inconfondibile delle cose risvegliate nel sole.

Però una cosa mancherà a voi che a noi fanciulli (quanto anni non già passati?) affondò gli occhi estatici e le anime stupite: che ci riempiva gli orecchi di uno strano rombo confuso, di fragori innumerevoli, di alquanto vociò di una folla multitudine che sospirava per un attimo i tepori e le cure della vita: che ci faceva

*virre obliando  
olmaro an'ora, fuor della tempesta  
che ci affaticò;*

che ci lasciava sbalorditi e basanti, sì, ma non più gagliarda lena per le battaglie e per le opere fatiche: il Carnevale! Voi non lo ricordate, o bimbi che sagocite da noi: voi foste, un giorno, ridere di noi e dei nostri padri e dei nostri nonni per i quali quella festa era spettacolo di tanta gioia e di tanta letizia; voi, foste le cure della triste vita e le fatiche e gli studi travolgeranno più di noi, senza

poter alcuna, nel loro turbare affannoso; ma lasciate che lo ricordiamo noi, quella festa: e se adesso parlate, vedrete sul nostro ciglio, che già tanto vide, tremolare una lacrima di tristezza e di rimpianto; oh non sorridete, figlioli, ma lasciatevi ricordare Calceonio così, quello che fu gioia del nostro tempo antico, quello che fu letizia della nostra gioventù. Se togliete a quelli che non gli molto rimano la consolazione nel ricordare, non fanno troppo bene e troppo triste ad aver la vita?

Lasciatevi ricordare? Era così bello, un tempo, quell'andare di tutti, come un sol uomo, nel cuore della città trabullosa che vi fermava per un attimo con tutte le sue macchine, con tutte le sue botteghe, con tutto il suo lavoro d'uomini e di battaglie; e quel passare di tantissimi carri piene di erapi e d'ovai postoi; e quel frastuono di trombette di corni di fiati di grida di risate di urli di canti; e quel polverio denso e bianchissimo dei contadini che venivano inappiccicati di stramisso vendi e di maschere gettate a terra su la terra, allato e piombante sotto la grandine fitta e ammocatrice; e tutto quel ballare continuo e impetuoso, quell'andare della folla saggia su urli e di corroni nuove di fronte di fianco alle stelle, quella gioia folle e spericolata di migliaia di corroni d'uomini e d'ogni sesso che dimasticavano come per incantamento i loro stanni e le loro case, e insieme tutti si univano e si confortavano in un solo grido cantinante!

Lasciatevi ricordare? Non basta tutto e disonano, ma ripeto gioia e risveglio era quello; e gli uomini che si univano così, che così ridevano e gioivano per quattro, ritonavano, quando l'ora era trascorsa, alle severe opere e al loro travaglio quotidiano, ed erano in così arditi e solleciti come larri e giostari nella fagora folla, e producevano frutti d'oro e baci d'opere e di ricchezza. Non sorridete, o figlioli; ma considerate come quella festa da altro non fosse ispirata che dal desiderio intimo di ritrovarsi tutti insieme in una fratellanza gioiosa, di preveder l'opere del cattivo destino e della miseria nostra. Vivita moderna che ci vuole tanto vicini gli uni agli altri, o, ma già noi dagli altri così lontani con l'aria e con il tempo di rivivere, al meno in piccolissima parte, il calore degli uni lontani dei quali noi qui analimo ricordando il fraterno spirito di gioia.

Aperti i vini del vino, il popolo greco, per il quale il sentimento religioso era elemento integrale di vita, non avrebbe potuto dimenticare il dio che del vino era divenuto inventore e protettore: Dioniso; ed era inteso alle feste in sua onore dedicato il periodo che corrisponde al nostro febbraio, la seconda metà cioè è dell'Antistria e la prima dell'Elafabolon: la festa del Piccoli Misteri e quella dei Grandi Dionisiaci o Urbani.

I Piccoli Misteri si celebravano il 20 e il 21 Antistria ad Agra o Agrae, sobborgo di Atena situato al di là del Pyllos, vicino alla fonte Calliroe, ove era un tempio di Demetra e di Ierifone. La loro origine era, secondo la leggenda, attribuita a questo che Heracle (Ercole) essendo presentatosi ad Atena per essere iniziato al Misteri





MOVIMENTO POLITICO ESTERO

Da grande nervo, dalla dolorosa tensione, che poteva anche essere spasmica...
Una grande nervo, dalla dolorosa tensione, che poteva anche essere spasmica...
una grande nervo, dalla dolorosa tensione, che poteva anche essere spasmica...
una grande nervo, dalla dolorosa tensione, che poteva anche essere spasmica...

Dall'inghilterra - è nota una enorme fantasia di goli per lo spettacolo e teatrale...

Una barbara terminologia codetta - ma che tutto in politica, quanto in economia, significa la distesa del Balfour...

giustificano la vittoria di Bismarck...
giustificano la vittoria di Bismarck, che stando, con enorme maggioranza, ai Comuni...

È inutile che le opere del loro Chamberlain, immenso, sono una curiosa distorsione di migliaia e migliaia di cittadini e cittadini, con incastro nell'occhio il leggendario monarca, unica caratteristica del loro Padre Eterno - Chamberlain...

In sostanza - è questa la stessa volta - e lo scrive il Daily Telegraph...
In sostanza - è questa la stessa volta - e lo scrive il Daily Telegraph, e lo prova con un estratto di statistiche elettorali...

Vedremo - dice Jersey-Bell, nella Tribune - se e come il partito liberale - portato da un formidabile impulso di proteste anti-imperialiste...

L'ultima decade del passato gennaio - viene posteggiata da due avvenimenti - non gravi per le conseguenze immediate che possono irradiare...

È primo di questi due eventi - il possibile franco-venezueliano. Circa da qualche tempo, fiammetta nascosta sotto le tinte...

Ricordiamo ad esempio che anni sono, perfino il tollerante e pacifico governo italiano, doveva dare dei punti a Globbe - pur di evitare una clamorosa rottura col Venezuela, il cui governo - malgrado una sospesa di sentenze esecutive, nel gobbo - si ostinava perverosamente nel rifiutare il pagamento di suoi debiti liquidati, ad alcuni liberosi italiani...

La Repubblica francese invita il generale presidente del Venezuela signor De Castro, di fare accettare al signor di Talguy, le sue più sincere sentenze per gli insulti insensati fatti...

A sua volta un telegramma di Caracas al Times, dice: - In seguito alla rottura diplomatica colla Francia, ed

- alla espulsione del signor Talguy, e degli imprenditori francesi dei cavi telegrafici - il generale presidente ha emanato l'ordine che le corazzate venezuelane lascino i fucoli su tutte le navi francesi che si presentassero al porto della Guayra...

Dopo il quale telegramma, ogni altro commento è superfluo. Il Venezuela piegherà all'istante le coscine. Tale è almeno il pensiero del grande giornale londinese.

Quest'altro - è il secondo avvenimento di mezza figura. Cioè la presa d'atto che Luisa del Belgio - già moglie di Filippo principe di Coburgo; poi... perfisetta - contro gli articoli del Codice Civile - Tito; - Doveri del coniuge - attraverso l'Europa; poi insegnata - "ci e lui" - il conte croato Matassie - suo compagno di viaggio in pays de Tendre - ed arrestata, e diagnosticata pazza, e chiusa in fruscanti parecchi; poi fatta fuggire dal manicomio; poi frantumata di vendetta; poi annunciatrice di scandali enormi; poi poco alla volta, giorno per giorno, grado a grado, manifestatasi, raffreddata, risorgiata al minore dei mali...

Alimè! Sino a questo punto lo ignoro se con Luisa, Alcega Serenissima - ammirante i misurati riflessi della gotta turchina - sarà a condividere il suo regale stupore - anche lo elegante ufficiale d'altri tempi del Co Ulani - Kaiser-King -

La quale ignoranza mio, io benedico. Essa intesa ad garantire dal commettere ciò che noi quali e quanti precetti di mormorazione...

P. GARIBOLDI





# L'ULANO DEL CONCERTO

DI FREIHERR VON SCHLICHT

VERSIONE DAL TDESCO

DELL'AVV. ENEA LOI PICCOLOMINI

(Continuazione e fine)

II.

Il giorno della esecuzione del Paolo era giunto; il concerto doveva aver luogo la sera. In qual maniera il signor Winterberg l'avesse messo in pronto, e come avesse ottenuto che i cori imparassero quel po' po' di parte, egli stesso non l'avrebbe saputo dire; ma il fatto era che i cori andavano. Per la parte dei contratti e dei tenori si erano procurati celebri artisti forestieri. La stessa parte di Paolo non poteva essere stata affidata a migliori mani, per non dire a miglior gola, al signor di Below; così, sotto tutti i rapporti, il concerto prometteva il miglior successo.

Quel giorno cominciò con una pioggia torrenziale e con un forte vento di levante; era un tempo orribile, e più di un padre di famiglia, al levarsi, aveva pensato con sgomento che alla sera, per il concerto, avrebbe dovuto prendere una vettura. E, ingiusti come sono gli uomini, bromolavano non contro il cattivo tempo, ma contro il concerto.

Contro il temporale brontolava invece un altro, e questo proprio di cuore; era la sentinella, la quale doveva passeggiare in su e in giù davanti alla caserma degli Ulani, ma che per la dirotta pioggia, aveva preferito ritirarsi nel suo appartamento, cioè nella garetta.

Da lontano risuonò un culpestio di cavalli, e subito dopo due cavalieri si fermarono davanti alla guardia.

« Chi sarà mai? io non li conosco davvero! » disse fra sé la sentinella; ma poi, sebbene un po' titubante, uscì dalla sua garetta, e presentò l'arme.

« Chiamate fuori la guardia », comandò il più anziano de' due signori, che, come egli allora poté vedere, era un generale.

« Che sia forse il nostro nuovo comandante di divisione? » pensò la sentinella.

« Ebbene, vi decidete? », gridò l'aiutante; e subito dopo risuonò un formidabile « Fuori! »

« Fuocoristi! » tuonò il sott'ufficiale dal corpo di guardia. L'uno incalzava e spingeva avanti l'altro; a quello che era avanti a tutti

andò fra le gambe la penzolante sciabola, ond'egli, spinto dai camerati, ruzzolò per gradini che conducevano dal corpo di guardia al-



l'aperto. Col naso e colla relativa testa il poveretto andò a cadere lungo disteso fra le zanghe del cavallo « superiore », e poco mancò

che l'alta eccellenza non lasciasse il suolo abbondantemente fangoso.

« Trombettiere, suonate l'allarmi! »  
« Con un tal tempo? » pensò questi: « ebbene, ciò m'importa poco; io sono di guardia ».  
« All'armi! »

Nella caserma, nelle stalle tutto si mise in movimento; gli ulani si precipitarono, nei più

loro conoscenti, e spero di essere in seguito contento anche dei loro servizi. Ora faremo una tattica. Stamane ho telegraficamente dato l'allarme alla guarnigione vicina; un battaglione ci viene incontro per ferrovia, cosicchè ambo i partiti sono provveduti di fanteria. Secondo i miei calcoli il nostro distaccamento verso le undici sarà in posizione tale da potere far

fronte al nemico; talché stasera, alle sei circa, saremo di ritorno. Gli ordini ulteriori, circa le idee informatrici della tattica, li farò conoscere loro appena ci saremo uniti alla nostra fanteria. La prego, signor Colonnello, di fare allineare il suo reggimento, ma, innanzi tutto, di far noto a' suoi uomini, che io consegnerò senza pietà per tre giorni chiunque, in qualche maniera, sia con parole, sia con atti, faccia capire che la pioggia gli sia sgradevole. Noi siamo soldati, non vecchie femmine ».

Alla coda dell'ultimo squadrone cavalcava Below. Egli era sempre l'ultimo ad arrivare, e causa di ciò era, che, una volta, un superiore gioviale aveva, gli detto: « Ad ogni allarme la cosa più essenziale è la fiaschetta di cognac. Il tempo per riempirla, caschi il mondo, deve esserci sempre ».

Ed egli non ne aveva riempita una soltanto, ma due, perchè aveva pensato, come al solito, non solo a sé, ma anche ai camerati. Sua Eccellenza, al suo arrivo, gli aveva lanciato una occhiata piena di collera; ma egli non se ne era fatto caso; Below apparteneva a quella categoria di subalterni, che dicono: « Lascia pur guardare i superiori quanto loro pare o piace, purché non parlino ».

Mentre essi cavalcavano lungo la via maestra, li incontrò il signor Winterberg, il quale, con le scarpe di gomma, e armato di un ombrello capace di riparare un'intera famiglia,



svariati abbigliamenti, attraverso al cortile, per mettersi in ordine in un col loro cavalli. Un cavaliere, inforcato un cavallo a schiena nuda, corse a briglia sciolta alla città, per avvertire gli ufficiali.

Frattanto nel cortile della caserma si radunava il reggimento, e ben presto anche l'ufficialità, coll'illustrissimo signor colonnello alla testa, si trovò riunita.

Quell'ufficiale era poco edificato dell'allarmi, che, con quel tempaccio, rovinava le uniformi ed i cavalli, e tanto volentieri avrebbe non solo desiderato vedere, ma addirittura mandato l'eccellentissimo signore a quel paese, che è stato espressamente inventato per certe persone.

« Signori miei », prese a dire Sua Eccellenza, dopochè il colonnello gli ebbe presentati gli ufficiali; « sono felice di aver fatta la

andava in fretta alla scuola, per darvi una lezione di canto. Come Below gli gridò un allegro « buon giorno », egli dette un lacerolone, e poco mancò che non cadesse verso le case, che fiancheggiavano la strada.

« Paolo — *parton* — signor di Below, dove mi va mai? ma lei si costiperà, mi perderà tutta la voce; ma lei mi rovina tutto il concerto! »

Con passi di gigante egli teneva dietro al cavallo di Below, e non si accorse che, posando il piede sinistro sul marciapiede, camminava col destro nel rigagnolo dell'acqua piovana, ed aveva perduto la relativa scarpa di gomma, che navigava nell'acqua dietro di lui.

« Dov'è il suo Colonnello? » chiese, « ieri sera stessa egli mi promise di risparmiarla oggi dal servizio, ed ora questa tattica!... Ma sopra tutto conserva lei ancora il « la »? » ed in così dire andò ad estrarre dalla tasca profonda del suo paletot il *diapason*; ma Below ridendo gli intuonò un « la » limpido come il suono di una campana.

« Sente? va ancora benone. Ma ora a rivederla; se qualcuno s'avvede che io mi trattengo qui con lei, mi si scatenano addosso tutti i diavoli. A ben rivederla questa sera ».

Il signor Winterberg chiuse il suo ombrello, se lo mise sotto il braccio, e si torse disperatamente le mani.

Durante tutto il giorno egli fu col pensiero più vicino al suo Paolo, che stava facendo una tattica in campagna, che presso a' suoi scolari; e più di una volta andava gemendo: « Votrei che fosse sera, e riyerè il mio Paolo sano e salvo e con buona voce ».

E si fece sera, e venne l'ora in cui doveva cominciare il concerto.

Esso era fissato per le sette e mezzo, ma già dalle sei la vasta sala si era andata riempiendo di una folla vestita a festa. Accompanate dall'augurio dei loro parenti, che le avevano lasciate con un bacio sulla fronte, le *coriste* prendevano posto sul podio.

Improvvisamente serpeggiò per la sala un mormorio sommesso. Al braccio di un membro del Comitato, si avanzava la celebre cantante.

La seguiva il tenore di grande, bello, forte aspetto.

« Egli è certamente bello, ma tuttavia la sua bellezza non vale neppure un quarto di quella del signor di Below », disse una giovane ragazza alla sua vicina.

Aveva essa parlato con voce sì alta da essere udita da tutti? Subito il nome di Below andò di bocca in bocca, e la signora del Consiglio delle imposte, che aveva tutt'altro che cultura militare, chiese ad alta voce: « E, egli ancora *allarmato*? » Ma subito un'altra esclamazione: « Dio mio! come può lei intendersi di queste cose? suo marito non è neppure ufficiale di complemento! »

Il povero signor Winterberg, al quale la domanda era rivolta, non ebbe la forza di rispondere. Egli se ne stava al suo leggio direttoriale, voltando le spalle ad un pubblico rispettabilissimo, e sfogliava il libro dello

spartito, mentre un sudore freddo gli imperlava le fronte.

Una rappresentazione del *Paolo senza Paolo*; ciò non avvenne mai, nemmeno prima dei tempi di Mendelssohn; figuriamoci dopo!

Il reggimento non era ancora tornato. Dovevano venire, ma non venivano!

Il pubblico cominciava a farsi irrequieto; il signor Winterberg allora decise di spostare il programma, e cominciò col coro: « *Come sono giocondi i messaggeri!* »

E proprio nel bel mezzo della musica di Mendelssohn, echeggiò la marcia vivace del reggimento, che ritornava dalla manovra.

« Vengono! » gridò all'improvviso una voce, e questo grido, insieme alle note della musica del reggimento, che suonava una celebre marcia, fece prodigi: il coro uscì talmente di tempo, che il signor Winterberg stesso alle prove non aveva sentito niente di simile.

Non c'era che una via: far cadere il signor; ed il signor Winterberg, sebbene non ne avesse uno a sua disposizione, gettò, in apparenza involontariamente, la bacchetta in terra, fece interrompere e ricominciò da capo.

Questa volta si andò d'incanto, e il direttore ed i cantanti avrebbero certamente raccolti abbondanti, meritati applausi, se all'improvviso non si fosse udito fuori della porta d'ingresso della sala un battibecco vivace, e subito dopo non fosse comparso un ulano, inzaccherato dalla testa ai piedi.

« Per amor di Dio! è forse costui il signor di Below? » domandò una signora.

Ma la signora del Consiglio delle imposte, che aveva spirito tanto poco militare, la rassicurò: « Non si preoccupi inutilmente, signora; non è il signor di Below; credo che sia assolutamente escluso che egli possa mai sporcarsi in tal maniera; perché, grazie a Dio, tali cose non accadono ad un ufficiale ».

La sua ignoranza in fatto di cose militari si rivelava anche in queste parole; ma, pur tuttavia, essa in un punto aveva ragione; non era Below, ma soltanto il suo attendente, che doveva consegnare una lettera al signor Winterberg.

Il signor Winterberg, allorché vide avanzarsi in mezzo alla sala l'ulano, non presentò alcun che di buono; mentre, pur continuando a dirigere, leggeva la lettera, si sentiva venir meno, e, quando ebbe finito, la bacchetta col rispettivo braccio gli cadde penzoloni; ed i giocondi messaggeri di pace deragliarono di bel nuovo in modo addirittura deplorabile.

« Legga, legga », gridarono alcuni, ed il signor Winterberg, con voce treante, lesse:

« Ragioni di servizio mi impediscono di partecipare questa sera al concerto; non posso fornire particolari; mi duole vivamente di doverle procurare questo con-  
« trattenimento, ma una forza superiore mi  
« trattiene. Spero che non si imputerà a me  
« la colpa della mia assenza. Auguro di tutto  
« cuore a Lei ed agli interessati una buona  
« riuscita del concerto. »

« Suo devotissimo DE BELOW ».

Per un momento tutti rimasero di sasso; il signor Winterberg abbracciava il leggio dalla disperazione, poi nascondeva la faccia tra le mani, per non vedere il tumulto che stava per iscoppiare.

Ed una tempesta si scatenò: tutti erano fuori di sé per lo sgomento.

Fra i membri del Comitato ed il signor Winterberg cominciò un vivace scambio di parole. Che cosa fare adesso?

Un qualche parte uscirono le parole: « Eco-

Un « sia lodato il cielo! » si sprigionò dalle labbra del signor Winterberg, tanto duramente tartassato, che a testa alta lasciò la sala.

Dietro di lui uscirono i membri del Comitato, per persuaderlo a dirigere almeno per quella sera; il signor Winterberg non degnò quei signori nemmeno di uno sguardo.

Pronto al combattimento, egli brandì con la destra il suo fido ombrellone, ed a quello spauracchio andò debitore, se lo si lasciò andare indisturbato. Senza direttore e senza Paolo ogni rappresentazione era impossibile: il concerto era bello e finito.

## III.

Il Monsterberg davanti il loro primo trattamento; numerosi inviti erano stati diramati fra le prime Autorità e fra gli ufficiali, e tutti avevano accettato. In un baleno si era sparsa per la città la notizia che anche Below sarebbe intervenuto al pranzo, e tutti erano curiosi di sapere dalla sua bocca il motivo del suo mancato intervento al concerto.

Le più pazze voci circolavano per la città che egli era caduto da cavallo, che aveva ucciso un avversario in duello, che aveva trafitto a sangue freddo e sorridendo un subalterno il quale gli aveva disobbedito.

E qualcheuno sosteneva, che Below aveva inviato quel biglietto di scusa di non potere partecipare al concerto, unicamente per far parlare di sé.

Come tutto il resto, anche questo fu creduto. Espressioni molto poco lusinghiere furono pronunciate a suo riguardo, e lo si chiamò addirittura un

bellimbusto, a cui piaceva far della posta.

Da questo appellativo lo difendeva, di fronte ad un'amica, Elena di Monsterberg; e, a dir vero, lo faceva in modo così energico, che alla sera dello stesso giorno per tutta la città si dava per certo, che il signor Di Below era fidanzato con la signorina Monsterberg.

E le mamme, che avevano parecchie figlie in magazzino, si affrettavano a dire da per tutto, che non potevano addirittura comprendere come si potesse affidare la sorte di una figlia unica ad un tal uomo; esse non lo avrebbero mai fatto, perché, grazie a Dio, avevano troppo le loro figlie, per commettere simili imprudenze.

Grandissima era dunque l'aspettativa per la serata del Monsterberg.

Con isquisita gentilezza i padroni di casa



nomia male intesa »; ed il signor Winterberg, cogliendo la palla al balzo, rispose: « Se lei signori mi avessero fornito i mezzi per scritturare un baritone forestiero, noi oggi avremmo un buon concerto. Anche loro sono stati soldati, ed avrebbero dovuto sapere che un ufficiale non può disporre come vuole del suo tempo. A me non possono fare nessun rimprovero: io ho fatto del mio meglio. Nessuno può farsi un'idea della pena che ho sopportato alle prove: è colpa loro, signori, non mia, se oggi noi siamo senza un Paolo ».

Era un gran rimprovero, che un Comitato rispettabile, come quello, non voleva prendersi in santa pace.

« Da questo momento lei è licenziato dal posto di direttore del Circolo musicale! » gridò il presidente del Comitato.

riceviano i loro ospiti, i quali a mala pena riuscivano a frenare la loro curiosità e la loro impazienza, perché il signor Di Below non si faceva ancora vedere.

Finalmente egli venne, non già l'ultimo, ma proprio l'ultimissimo: l'apparire della Cartolina avrebbe suscitato tanto orgoglio.

Con la massima disinvoltura egli salutò i padroni di casa, e fece il suo bravo inchino al suo comandante.

Questi, ridendo giovialmente, gli porse la mano, e disse a voce alta, mentre tutto intorno regnava un profondo silenzio: « Be', caro Below, è felicemente tornato dal suo viaggio di servizio? »

Un immenso disinganno si dipinse in tutti i volti. Dunque questo era il motivo: bisognava pur concedere che esso non rispondeva niente affatto all'aspettativa!

Solamente un viaggio di servizio!

Se lo si fosse saputo prima, si poteva trovare una scusa, e restare a proprio bell'agio comodamente a casa.

Il cameriere annunciò che il pranzo era servito, e subito dopo sedettero a tavola.

Naturalmente il discorso cadde sul disgraziato concerto, e sulle sue conseguenze. Il signor Winterberg mulinava per la testa di andare a piantare le tende in un'altra città. Il Circolo musicale era in agonia; tutti i soci si erano dimessi, cosicché l'intera società era ormai ridotta al solo inserviente, che aveva l'incarico di portare i messaggi, e che non si poteva licenziare su due piedi, ma solo dopo parecchi mesi, perché aveva un contratto ad anno.

La signorina Elena per lungo tempo era stata incerta, chi dovesse scegliere per suo cavaliere a tavola, poiché la diceria che circolava sul suo conto, e su quello di Below, non le era ignota.

Alla inclinazione che sentiva di avere pel giovane ufficiale, si aggiungeva il dispetto che le faceva la mania del suo prossimo di far pettegolezzi, e, con un: « Appunto per ciò », proprio all'ultimo momento cambiò l'ordine dei posti.

Naturalmente non passò inosservato il modo vivace con cui essi conversavano assieme, e specialmente la vicina di sinistra di Below era molto imbrociata, perché egli non le aveva ancora rivolto una parola.

« Non è proprio possibile sapere, signor tenente, dove il suo viaggio di servizio fu diretto? o la domanda è indiscreta? » gli chiese ella di punto in bianco.

Per caso in quel momento tutti tacevano, e regnava un profondo silenzio, quando Below disse: « Niente affatto, signora: io... io sono stato all'isola di Heligoland ».

Ma fortuna volle che ciò passasse inosservato, giacché, proprio in quel punto, all'illustrissimo signor Colonnello andò attraverso la gola qualche cosa, od'egli si mise a tossire, come un cane, mentre tutti gli altri ufficiali, tratteneendosi a stento, nascondevano la bocca col tovagliolo.

« Ah! è davvero una cosa interessante », proseguì la signora, « Heligoland mi piace: v'era più nessun bagnante? »

« In, a dire il vero, non me ne sono tirato », rispose Below: « ero là per ragioni di servizio »; e, dopo avere un poco riflettuto, soggiunse: « Come ognuno sa, Heligoland è ora una fortezza di mare ».

« Ma forse il suo reggimento sarà distaccato colà? » chiese un'altra signora; « ho letto pochi giorni fa, che sono imminenti estesi dislocamenti di truppe: Heligoland guadagnerebbe naturalmente, se vi avesse stanza un reggimento di cavalleria. Come vi sarebbe allora attraente la stagione dei bagni? »

Gli ufficiali scoppiarono in una sonora risata, e il Colonnello esclamò: « Cavalleria, che combatte contro i bastimenti moderni; un attacco colla lancia contro una corazzata; il pensiero è nuovo e buono, signora! con ciò si schiude alla cavalleria un campo di azione del tutto nuovo ».

Dopo cena, quando tutti si erano già augurata una buona digestione, Below s'intratteneva a conversare calorosamente con la padroncina di casa nel vano di una finestra.

« È stata ella veramente ad Heligoland? » gli domandò la fanciulla; « Mi perdoni, se torno ancora una volta su questo argomento ».

Egli scoppio in un'allegria risata. « Ella ha ragione, signorina » esclamò. « in lui ad Heligoland. Almeno noi ufficiali usiamo dire così, quando... Ebbene, a lei lo posso dire senz'altro: andare ad Heligoland non significa, nel nostro gergo, nient'altro, che essere agli arresti in casa ».

Essa lo guardò cogli occhi spalancati e pieni di meraviglia. « Ella è stata agli arresti? Ciò non mi piace in lei; e lei lo dice con tanta indifferenza? Qualche cosa di vero c'è dunque nella diceria che lei abbia, se non addirittura ammazzato, maltrattato un subalterno? »

A tali parole egli fu per montare sulle furie. « Chi osa dire tali cose? » domandò adirato; ma poi subito si contenne: « non vale la pena di inquietarsi per ciò, no; del resto, io non sono un tal malfattore. Tutta la mia colpa consiste in ciò: che bevvi un cognac ».

« Ma, signor Di Below », interruppe la signorina un po' incredula, « lei si fa beffe di me ».

« Giuro che dico la verità », egli rispose tutto allegro. « Ella sa che il giorno del concerto noi avemmo un allarme. Il nostro nuovo comandante di divisione, quando si è in servizio, non è un angelo neppur la domenica: si figura poi gli altri giorni. Tre giorni di arresto egli minacciò a chiunque non avesse tenuta la stessa condotta, che se vi fosse stato il più bel sole del mondo. Ahimè! e il sole davvero non risplendeva; faceva un freddo del diavolo; ed io, per riscaldarmi, ed anche per non buscarci un raffreddore, bevvi un sorso di cognac. Anche io appartengo a quella genia di uomini che non hanno occhi nella schiena, talché non mi accorsi che il Generale cavalcava dietro di me. Mi domandò se avessi bevuto del cognac anche se il sole avesse brillato; e, siccome io, secondo la verità, doveti rispondere di no, egli soggiunse: « Che ufficiali bevono in servizio cognac, mi è del tutto

nuovo: la panico perciò con cinque giorni di arresto in casa ». Ecco mi belle fritto; vane furono le mie preghiere e quelle del Colonnello per ottenere almeno che la punizione fosse differita; perché potessi partecipare al concerto. Il Generale fu d'opinione che nessun



ufficiale fosse un Paolo; tanto meno poi che Paolo fosse mai stato un ufficiale. Così la mia punizione fu irrevocabile ».

« E questa punizione ha qualche influenza sulla sua carriera? » domandò la signorina.

« Niente affatto » egli rispose « per la semplice ragione che io sono deciso di svestire questa divisa multicolora. Col primo di gennaio compiono i miei dieci anni di servizio obbligatorio; andrò poi in congedo, e allora mi comprerò in qualche luogo un podere, e mi metterò a piantare carote ».

« Ella ci vuol lasciare? »

Below essa cercò di nascondere il suo turbamento: la sua voce tremava, ed ella comprese di essere diventata molto pallida.

Il tenente mise di non accorgersene; ma i suoi occhi la fissarono con uno sguardo scrutatore e indagatore, allorché disse: « Ho pensato a ciò mentre per cinque lunghi giorni andavo in su e in giù per la mia stanza. Un arresto in casa può capitare a qualunque ufficiale. Io so che gli stessi ufficiali superiori ammogliati furono costretti a partire, senza tergiversazioni, per Heligoland, e conosco perfino un Colonnello, che è d'opinione che ogni ufficiale deve almeno una volta nella sua vita provare quel che siano gli arresti. Io vorrei evitare che quello toccato a me si ripetesse. Ne ho più che abbastanza della prima volta, almeno finché sono scapolo. Oh! se fossi ammogliato, ed avessi qualcuno che mi facesse compagnia, in caso che fossi costretto a partire un'altra volta per Heligoland, allora sarebbe tutt'altra cosa: allora resterei ancora in servizio, perché, ciò nonostante, la vita militare è sempre bella. Credo che mi riuscirà molto difficile lo staccarmene, e, lo confesso, la mia decisione non è ancora irrevocabile. Vuole lei aiutarmi e consigliarmi, signorina? Dica, che debbo fare? Andare o restare? »

Egli le prese la mano, la guardò con occhi supplichevoli, ed essa, con voce appena percettibile, mentre lo guardava con un sorriso pieno di felicità, bisbigliò: « Resta! »

Ed anche quella sera Below sedette, senza esserne invitato, al pianoforte; e mai aveva cantato con tanto ardore, come in quel momento, in cui cantava l'aria del Paolo: « Ti ringrazio, mio Dio, mio Signore, con tutto il cuore, eternamente ».

Soltanto tre giorni dopo, quando furono spedite le partecipazioni di fidanzamento, le signore compresero perché Below avesse scelto proprio quell'aria: del resto dichiararono che era veramente ora che egli prendesse moglie, perché allora avevano saputo da fonte più che sicura, che realmente egli era stato ad Heligoland, e che in quella fortezza — presso a poco come Dreyfus nell'isola del Diavolo — aveva scontato una pena, a dir vero breve, ma molto severa, per una « grave mancanza commessa in servizio ».











un concorso fra gli artisti italiani per la creazione di ori- ginali nel varo metodi moderni per incisioni all'acquaforte...

A Parigi M. Hübner du Fay, giudice al Tribunale della Senna, ha fatto dono alla Scuola di Belle Arti di 3000 stampe...

Mme Ehrler, vedova del celebre carrozziere delle Tuileries sotto Napoleone III, ha un dono al Museo delle Arti decorative di Parigi...

Il direttore del Gabinetto archeologico di Vasto, professore Luigi Anelli, che in occasione della visita dei Reali a Chieli...

Sono stati scoperti giacimenti e filoni argentiferi nelle montagne dell'isola d'Elba...

Una grande medaglia d'argento col ritratto di Dante, racchiusa in un astuccio di velluto rosso, già donata dalla Repubblica di San Marino...

M. J. Maquet-Leriche della Biblioteca Artistique di Bruxelles scrive un interessante articolo contro i «Faux Monnaies»...

Un ingegnere della Posta danese cooperò un prezioso modello. Aperte le opere, sulla terra trova scritto: «Adam Danco, Lord Casperdew, Oct. 11-1797»...

Esposizioni.

Del successo a Parigi (Gallerie Georges Petit) l'Esposizione d'opere del bel noto pittore Van Wille...

Paul Lambotte, segretario della Società di Belle Arti nel Belgio, del Salon triennale e dell'Esposizione retrospettiva fino dal 1889...

A Padova, nelle vetrine del negozio Puzzi, ha ottenuto brillante successo una Esposizione di caricature di artisti e di attori schizzate dal famoso pittore Ugo Valeri...

A Bruxelles sono esposte per ornamento nella sala seconda del Museo di pittura moderna le seguenti opere: Les filices di P. J. Dierckx...

Contro le insistenze fatte dall'Isa. Giunta, da numerosi artisti ed ammiratori, il prof. Pradereux ha inventivamente deciso di lasciare l'importante ufficio di segretario generale dell'Esposizione di Venezia...

Il pittore Louis Dumoulin, commissario dei Beaux Arts dell'Esposizione coloniale di Marsiglia, ha ricevuto, ministro opere, la robe de professeur da Sorbonne...

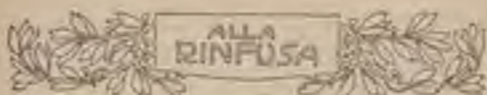
Durante la stagione estiva del 1906-07 avrà luogo in Christchurch (Nuova Zelanda) una Esposizione internazionale promossa dal Governo...

Una mostra speciale del Duomo di Milano. L'Amministrazione della Veneta Fabbrica del Duomo sta disponendo per una mostra speciale di tutto quanto ha rapporto col più insigno monumento della nostra città...

Esposizioni presentate quella di Anversa fino al 15 marzo - quella di Lyon fino al 15 marzo - quella di Pau fino al 15 marzo...

Esposizioni presentate quella di Parigi (Grand Palais aux Champs-Élysées) dal 1 maggio al 30 giugno - quella di Parigi (Grand Palais, avenue d'Antin) dal 15 aprile al 30 giugno...

Il maestro Massimo, che fu testimone lo spirito dell'Arcadia, lavora attualmente ad una nuova opera che verrà rappresentata entro l'anno prossimo...



ISTANTANEE SCALIGERE



S. M. il Re Vittorio Emanuele III di suo proprio ha nominato Cavaliere dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro l'avvocato Umberto Campanari...

A proposito di Traviata, alcuni hanno parlato in modo celebrativo di Margherita Gauthier (Daplessi) che ispirò al Duca il suo famoso romanzo...

L'avvocato Alberto Maroni, noto anche quale distinto cultore dell'arte musicale, per le sue benemerite verso la Casa Umberto I di Torino...

T i dolori mortali, 7 le virtù terribili, 7 le meraviglie del mondo una volta, ma adesso, 7 i dolori, insomma il 7 è tra i numeri uno dei più caratteristici...

1821 - No, di Confalonieri, nel carcere, nella partecipazione alla congiura di Carlo Alberto.

1848 - No, del Comitato delle 5 Giornate di Milano, alla proposta fatta dal Radetzky.

1849 - No, di Vittorio Emanuele (convegno di Vigonza) a Radetzky che voleva abolire la Costituzione.

1852 - No, di Antonio Sessa, invitato a rivelazioni, anche si impegnava al partito liberali italiani.

1854 - No, di Antonio Lazzari, alle insurrezioni dell'Impero Austriaco alle costate esecuzioni di morte se non costava i nomi d' altri congiurati.

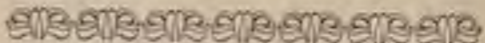
1860 - No, di Ricasoli, al Dipartimento francese che volevano l'annessione della Toscana.

1860 - No, del generale Lamarmora all'Imperatore d'Austria che offriva il Veneto a patto di abbandonare la Prussia. (B. G.)

La signora Massimo, che fu testimone lo spirito dell'Arcadia, lavora attualmente ad una nuova opera che verrà rappresentata entro l'anno prossimo...

Il Maré ha da New-York, che le signore del miliardo americani vanno a gara nelle splendide...

Dalle «Cronache Milanese»: Et in quel tempo aveva dimora de obbligo in del Teatro de Scala un onnino de barbeta chiamato Campanari...



In gioielli? Le due collane più preziose appartengono alle mogli di Jacob Astor. Una è interamente in diamanti...

La signora Rockefeller ha per 10 milioni di franchi di gioielli; la moglie di Guglielmo Astor ne ha per 7 e mezzo di franchi...

## ISTANTANEE DRAMMATICHE

TEATRO MANZONI - MILANO.



Tina Di Lorenzo si difende dalla "Raffica".



ALLA RINFUSA

ALLA RINFUSA

Il sig. Roberto de Santis ha acquistato a Napoli in società con la Ditta Kook il teatro Verdi (già Varietà). La compagnia di tale stabile non si sa ancora per quale suo servirà all'impresario impresario del teatro San Carlo. — *Flora* vive che egli voglia dare a Napoli un teatro lirico stabile.

La casa intitata dal marchese Torricelli esiste in il fianco del Liceo Musicale di Firenze, che in avvenire accadrà di tradire gli interessi del teatro San Carlo. — *Flora* vive che egli voglia dare a Napoli un teatro lirico stabile.

Lorenzo Torricelli, compositore e critico musicale, insegna estetica e storia della musica nel Convitto Istituto Musicale Paganini di Genova.

Mandato da Adria di Berio: Si dice che la famiglia Belloni di Adria abbia venduto in questi giorni al signor

Franco nobiliti Quarleri, professore al Liceo Benedetto Marcello di Venezia, uno Stradivari per 9000 lire. Il violino appartiene al prof. Antonio Belloni, morto l'anno scorso.

Nel marzo prossimo Livorno solennizzerà il terzo centenario della sua elevazione a grado di città e preparerà per questa occasione straordinari festeggiamenti, per la cui organizzazione lavora alacremente un apposito Comitato.

Le rappresentazioni di Monaco per la stagione d'estate 1906 comprenderanno tre opere di Mozart, che saranno eseguite al teatro Reale della Residenza, e tre opere di Wagner, che verranno rappresentate al teatro del Principe Reggente. Ecco le opere con le rispettive date delle rappresentazioni: *Don Giovanni*, 2 e 8 agosto; *Naxos de Fiesco*, 4 e 10 agosto; *Così fan tutti*, 6 e 13 agosto; *I Maestri Cantori*, 13, 16, 23, 28 agosto, 6 settembre; *Tannhäuser*, 14, 20 agosto, 7 settembre; *Nibelungi*, dal 15 al 22 agosto, e dal 31 agosto al 3 settembre.

Il Trattato stato di Alessandria d'Egitto, con una sua sentenza, accordò ad Ermete Novelli 75,000 lire di indennizzazione e alla signora Olga Giannini 10,000 lire in seguito alla perdita dei loro corredi avvenuta nella sala di Alessandria sul piroscafo *Calva*, della Navigazione Generale Italiana, nel naufragio.

La *Tribuna* pubblica un articolo su Ruggiero Rinaldi, il popolare attore di più che duecento drammi. Il personaggio, completamente cieco, dopo essere stato rifiutato a dimissioni da impiego municipale per difendere a titolo di buona uscita un'industria ora volta tutto, vive ora in grande miseria, deputando scene di drammi e capitoli di romanzi a un cameriere di un piccolo caffè in via Tor de' Conti. Rinaldi chiede di essere ricoverato in un ospizio di ricchi, o in qualche altro esilio di mendicanti, poiché oggi il pane non è sempre sicuro per lui, e il letto è provvisorio, che glielo fornisce un piazzagnolo che alla notte lo ospita nel suo angusto retrobottega. Rinaldi ha scritto circa diecimila drammi, i quali hanno arricchito molti impresari del teatro popolare italiano: *Carlo il Quindicenne* alcuni anni or sono si è riproposto contemporaneamente in sette o otto teatri, *I Rifugi del Tevere* e *I Figli di nessuno* — per menzionare i suoi più recenti lavori — furono eseguiti a Roma centinaia e centinaia di volte.

Il *Matte* reca che un principio di incendio si manifestò ieri sera sulla scena dell'Opera di New-York, perché un corista aveva lasciato cadere una scatola. La folla si precipitò all'uscita; allora la signora Nardine che era sulla scena, senza cessare di cantare, si avvicina al punto in cui si era manifestato l'incendio ed insieme le canzoni riprendeva. La rappresentazione poté quindi continuare. La folla fece una clamorosa dimostrazione all'artista.

Un fioricellone di Cincinnati ha venduto per la somma di 200,000 lire una pianta di garofani che produce fiori di un colore fino ad ora impossibile ad ottenere e che egli ha chiamato « garofani aristocratici ». Con i giornali americani, « ma è probabile che tale garofano produrrà ai contorni per un secolo! »

Michelangelo Russo (è uno di quei modesti, anche ignorati, eppure insigni sacerdoti dell'arte) nel quale la vita fu un continuo pianto all'ideale. Più che un compositore il Russo fu un insegnante sagace ed un pianista-pista. Ogni di lui più singolarmente come uomo e come artista la signora Valeriana Valentini-Ciotti, in un certo biografo con documenti ed aneddoti, illustra nella biografia F. Elderi di Napoli, si è data premura di far emergere.

Al Conseratorio di Milano il signor Zampori ha commemorato il terzo cinquantenario di Mozart e ha applaudito, quantunque non abbia detto nulla di quanto le grandissimi esecutori specializzati tedeschi fanno già conchiuso sulla genesi del genio Mozartiano.

## ISTANTANEE DRAMMATICHE

TEATRO MANZONI - MILANO.



Flavio Andò e Giacchino Grassi nell'atto III della "Raffica".

ALLA RINFUSA

ALLA RINFUSA

L'egregio maestro Alighiero Solani degnamente commemorò il V anniversario della morte di Verdi, esecutando nella gran sala dell'Hotel Corso (Milano) un bellissimo programma di musica verdiana. L'esecuzione fu ottima e tutti i pezzi vennero accolti con vivi applausi dall'affollatissimo uditorio.

Nell'illustrazione italiana del 28 gennaio il commentatore Raffaello Barbiera pubblica un interessantissimo articolo, splendidamente illustrato, intorno alla *Casa di Rossini per Anselmi*, fondata in Milano da Giuseppe Verdi.

L'importante rivista *Die Musik* di Berlino e Lipsia ha dedicato bellissimi studi su Beethoven avvalorati da preziosi documenti inediti, fra i quali il fac-simile del testamento olografo. Questi fascicoli costituiscono dei veri e propri volumetti dedicati al genio musicale delle *New Staffeln*.

Il Ministro d'Agricoltura e Commercio ha, con decreto del 10 corrente mese, approvato il nuovo Statuto della Società Italiana degli Autori la quale, come è noto, ha sede in Milano.

A Buenos-Aires, l'Orfeon Espanol per commemorare il 25.º anniversario della sua fondazione ha spedito un concorso internazionale per un'opera in musica col premio

di 3,000 pesas. È stato incaricato uno scrittore spagnolo di scrivere un libretto che sarà poi inviato a tutti i centri musicali d'Europa e d'America. Esso avrà ad argomento le vicende storiche della gloriosa città di Zaragoza.

Compagnie italiane in America.

Nel corrente anno si preannunzia una vera emigrazione. L'esempio sarà dato dalla nuova Compagnia drammatica Cozzi, che partirà il 9 marzo. Alla fine dello stesso mese la seguirà la Compagnia dell'Assia dell'attore Orsini. Dopo questa la Compagnia Di Lorenzo Falconi, in giugno, per l'Avana e il Messico, Ermete Novelli. Nel 1907 andrà per una tournée nell'America del Sud anche la Compagnia Drammatica Ruggieri.

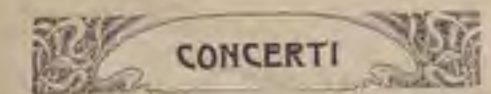
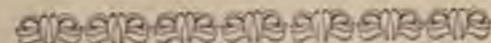
Per iniziativa della società musicale « Pietro Mascagni » venne a Siena scoperta in via Giovanni D'Onofri una lapide commemorativa al maestro Tietz. Parteciparono alla solenne inaugurazione numerose associazioni con bandiere, gli studenti d'arte, gli alunni di varie scuole elementari e una massa di popolo. L'avvocato Tito Barbisacci fece il discorso d'inaugurazione. Rinaldo Tietz nacque in Siena il 3 novembre 1805. Studiò musica e divenne un valente e originale compositore. Di lui ci restano alcune opere, tra le quali *La scuola di legge*, *Entrate in la fanno* e *Il Don Prospero*, nel genere sacro, e *Il Sottano*, *I Turchi*, *I Sultani* e *Beatrice di Tenda*.

ALLA RINFUSA

## ISTANTANEE MILANESI



La così detta "Pulitura di Milano", statua dello scultore Pears da collocarsi nella facciata dell'Esposizione internazionale del 1906.



✽ A Vienna ha ottenuto un validissimo successo in due concerti la plebea violonista Vlyan Charas, figlia della professa italiana Anne Vionni. Presentata al pubblico una sconosciuta, l'audace era velata. Non si tratta d'una delle solite banissime prodigie, ma di una vera artista che sa penetrare col suo violino le sensazioni più dolci e profonde. Auguri!

✽ A Parigi hanno apprezzati i concerti della London Symphony Orchestra e del Lewis Chiras.

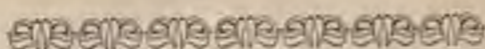
✽ Alla famiglia Artistica di Milano ebbe luogo una serata musicale nella quale si presentò all'affollato ed elegante pubblico la signorina Bianca Colombo, violon-

## ISTANTANEE PIANISTICHE

(ALLA SOCIETÀ DEL QUARTETTO DI MILANO)



Mark Hambourg.



cellista. Ella eseguì due tempi di un Concerto di Liszt, alcuni pezzi di carattere, tra cui l'Andante di Chopin e, in minore al maestro lirico, la Sonata per violoncello e pianoforte di Grieg.

✽ A Firenze, alla Filarmonica la Società di Musica da Camera - diede la prima esecuzione, importante programma reso da un'accurata esecuzione: Quartetto in Re maggiore di Haydn - Sonata in Fa maggiore per violoncello e pianoforte di Saint-Saëns - Trio in Si bemolle maggiore per pianoforte, violino e violoncello di Schubert.

✽ Rievocando il concerto dato all'Istituto Musicale di Padova, sempre più gloriosamente procedono alle vittorie artistiche più invidiabili. I concerti (Vinci, Tullio, Francesco), Carlo (nessuno applaudì) interpreti di Brahms, di Beethoven, di Schumann.

✽ A la Salle des Agriculteurs a Parigi: il celebre violinista inglese Hegeles, il 20 gennaio diede un delizioso concerto.

✽ La Società del Quartetto diede nel Salone del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano altri due concerti il 19 ed il 21 gennaio scorso. In entrambi il già ben noto pianista Hambourg al diavolo validissimo interprete ed esecutore.

✽ A Bologna, nella sala di quel Liceo Menicchi, sono felicemente conclusi i concerti Magrelli. In programma del Brahms, del Gluck, del Bach e di qualche moderno.

## FIORI D'ARANCIO

✽ Per una gustatone la nobilissima amabilità, riprendiamo l'annuncio delle nozze Albertini-Giacosa tal quale la Redazione del *Corriere della Sera* con squisito tatto ha ben creduto dare.

« Ieri (27 gennaio) l'assessore avv. Della Porta ha celebrato le nozze dei doti Alberto Albertini, redattore del *Corriere della Sera* e fratello del nostro direttore, colla signorina Paola Giacosa, terza figliuola di Giuseppe Giacosa. Testimoni per lo sposo il fratello avv. Luigi e Renato Stasoli; per la sposa Arrigo Boito e il cognato ing. Ruffini.

« La redazione del *Corriere della Sera* ripete al collega carissimo e alla sua gentile compagna gli auguri più vivi ed intensi. Fra questi il primo è che la felicità loro sia rallegrata da condizioni di salute sempre più liete di Giuseppe Giacosa, al quale non meno che ad essi va il nostro pensiero ».

E noi ci uniamo con tutto il cuore a queste felicitazioni, a questi auguri.

✽ A Parigi, due giovani pittori francesi, fratelli gemelli, Alberto e Gabriele Chastell, che hanno tra di loro una somiglianza straordinaria, tanto da venire scambiati l'uno col l'altro, sposano due signorine, pure sorelle gemelle, che si rassomigliano in modo strano.

✽ A Meina, il pittore Giuseppe Palati, professore di ornato alla Scuola superiore d'arte applicata all'industria nella nostra città, con la signorina Ada Rostoni, insegnante di disegno alla Scuola superiore femminile Manzoni e figlia al direttore del *Secolo*.

✽ A Roma, l'ingegnere Francesco Ricciardi, figlio del comm. Oreste Ricciardi, console di Costanza a Napoli, e la signorina Elena Sanbucchi, appartenente ad aristocratica famiglia romana.

✽ A Parigi, il doti Michel Colomby, addetto all'Istituto Pasteur, con Mlle Magdelaine Chabellat, figlia dell'ex-redattore del *Figaro*.

✽ A Milano, l'avv. Giovanni Pateri ha condotto in sposa la dispetta signorina Luisa Gazzano, figlia del cav. Enrico, procuratore della Casa Industriale Gazzari.

✽ A Roma, l'avv. Gabriello Quarta, figlio di S. E. il senatore Onorato Quarto, con la signorina Maria Testa del feudo. Giuseppe, illustre chirurgo napoletano.

✽ A Berlino, il soprano Gerardo Priesslander ha sposato l'artista Eugène Chaillet.

✽ A Parigi, il conte Ludovic de Bardon de Segonzac ha sposato Mlle Mathilde Marie Erlanger, della famiglia del chiarissimo operista Camille Erlanger.

✽ A Reggio d'Emilia, il cavaliere Guido Crescenini, patrio milanese, tenente nel 55.º reggimento fanteria, con la signorina Carolina Grasselli.

✽ A Parigi, tre matrimoni artistici: l'architetto Eugène Duvivier, con Mlle Marcelle Clavel; l'ingegnere Louis Henri Gérard, con Mlle Charlotte Marie Mingony; l'architetto Jean-Roger Bessis, con Mlle Alice Rousseau.

✽ A Bruxelles, il compositore di musica Henri Ernest Meringue, con Mlle Charlotte Françoise Baillon.

✽ A New-York, l'attore-impresario George Lawington sposa Miss Terry Roberts e lascia il teatro.

✽ A Milano, il doti Massimo Della Porta, figlio dell'assessore cavaliere avv. Della Porta, colla signorina Giuseppina Lanza, figlia dell'architetto cav. Giacomini.

✽ A Parigi, il pittore Ferdinand Rigaud, con Mlle Lucrèce Toussaint, litografa-disegnatrice.

✽ Ad Alessandria d'Egitto, il professore di musica Herbert Pepper, con la signorina Antonietta Magnasco.

## LA NOSTRA MUSICA

F. PAOLO TOSTI

## NOTTI DI MAGGIO

NICLODIA

Parole di FRANCESCO CIAMMINO.

Un soffio etereo, una vibrazione sottile, una malia blandissima, soave, leggera, fatta d'alti, testuta di raggi lunari, che monta, che s'elea, che s'espande! — è un fluido? è un etere? è vapore? — è un semplicissimo andamento armonioso, che nell'insistenza sua divien squisitamente suggestivo e determina e concreta veramente una visione: la visione delle bianche estatiche notti di maggio, tutte pregne di balsami, tutte fluttuanti nell'onde, per l'are vagabonde, dei misteriosi bisbigli, dei raggi tremuli.

Goethe, che nel *Faust* (come Shelley nel *Prometeo incauto*) diede un vero monumento poetico-musicale, teneva un metodo tutto suo per giudicare un pezzo di musica: esso doveva evocargli, doveva delinearli, colorirgli proprio una visione e Mendelssohn, in una delle sue lettere, racconta che, avendogli eseguito un tempo d'una delle *Nove*, ad un certo punto il poeta scorse a dire: « Fascino! mi è parso di vedere una processione di gran personaggi, in abito di gala, scendere leni i gradini d'un imponente marmoreo scaleo! ». Il poeta grande, attraverso la musica di Beethoven, aveva visto un quadro, quindi quella musica era genialmente presente. Ebbene un quadro, un piccolissimo quadro, piccolo ma squisitamente suggestivo e poeticissimo evoca, colorisce, delinea anche il breve e semplice pezzo del Tosti; è il quadro delle bianche notti di maggio, notti salure di fascino misterioso, scioglienti l'anno più etereo col profumo dei fiori, col fruscio delle fronde, col susurro dei flutti e il raggio delle stelle.

ALFREDO ALAGNA

## TALON ROUGE

GAVOTTE POUR PIANO.

Op. 12.

Il fatto di accoppiare il *Talon rouge* al *Notti di maggio* d'un maestro celebre come il maestro Tosti, sta tutto ad onore del signor Alagna, e questo onore ci dispensa da ogni elogio che, in confronto di quell'onore, riuscirebbe freddo, epperò inutile. Notiamo tuttavia che, nel suo tipo di quadretto del genere, il piccolo pezzo del signor Alagna è grazioso, senza quel manierismo di processi scolastici, senza quelle smancerie di addegnamenti ritmici ad arzonici che fortunatamente, a furia di esser diventati antiquati, nauseanti, or da qualche tempo si fanno più rari nella moderna produzione musicale. E ciò tutto ad onore del buon gusto e per la vera arte.





È morta **Gabriella Krauss**, è scomparso uno dei più splendidi tipi di soprano drammatico, ardente e soave, vibrante e sospirato. Questa temperanza di doni rare e meravigliose ella esplicò primamente al San Carlo di Napoli e all'Opéra di Parigi specialmente in *Aida*, della schiava etiopica



GABRIELLA KRAUSS.

rendendo gli atavici ardori, ma anche l'illudica tristezza fatta di nostalgia e di trepido amore. L'Opéra di Parigi restò definitivamente il suo campo di trionfo: vi creò *Polina* e *Tributo di Zaira*, *Saffo* di Gounod, *Enrico VIII* di Saint-Saëns, *Patria* di Paladille e Parigi rimase la sua patria d'elezione, a Parigi volle morire. Minata da una sorta, lunga, indeprecabile malattia di cuore, provò a ricercar sollievo nella sua patria austriaca — non lo trovò — tornò a Parigi, riprese le sue lezioni di canto, le continuò a tutto l'ultimo giorno dell'anno — il 6 gennaio morì. Morì a Parigi al 169 del boulevard Hausmann: la sua salma fu benedetta nella chiesa di Saint Philippe du Roule, fu sepolta nel cimitero del Montparnasse. — Madame Polipot, Monsieur Royer diedero l'estremo saluto allo spirito di Gabriella Krauss, all'ardente e soave attrice-cantante, alla gentilissima buona, semplice, gentile e saggia.

A Torino, a 66 anni, il marchese **Alessandro Dalla Valle**, inviato straordinario, ministro plenipotenziario onorario di Sua Maestà, e marito alla baronessa Paula Cavalcanti Rocio San Severino, dama di palazzo della regina Elena.

È morta a Roma, a settantaquattro anni, **Maria Ossani-Paradisi**, madre di Olga Lodi (*Feltri*). Fu amica e collaboratrice ardita al più nobil patriotto e cospiratore, la corrispondenza sentimentale con Mazzini, Asproni e Berliani.

A Milano è morto improvvisamente il prof. cavaliere **Enrico Fiorentino**, il poeta dei fanciulli, che di tanti bellissimi versi rallegrò l'infanzia nostra. *Il canzoniere dei bambini* e *Il canzoniere della prima età*, ed altri volumi suoi rimasti in prosa e in poesia rimarranno per lungo tempo preziosi gioielli della nostra letteratura della adolescenza. Francesco De Sanctis lo disse: « il più grande poeta scolastico » del suo tempo. Il ca-

nistro Boselli gli decretò, per le sue rime, la grande medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione. Visse modesto, tutto dedito ai lavori suoi e alla famiglia che adorava.

A Bologna, a 76 anni, l'attrice **Cesira Longhi**, vedova dell'attore Alessandro Monti. La Longhi era figlia di un reputato medico bolognese.

È morto all'ospedale di Ancona, dopo lunga malattia, **Oreste Grossi**, l'ottimo tenore comico che fece parte, per molti anni, della Compagnia Franceschini.

A Madrid, **Pietro Kartechewski**, consigliere privato dell'imperatore di Russia, ex-consolo generale russo a Marsiglia.

A Lucca, nell'età di 81 anni, la signora **Marianna Angeloni**, sorella del maestro di musica Carlo Angeloni, al quale nel maggio scorso fu inaugurato un monumento.

Un altro lutto per Firenze è stata la morte di **Urbano Lucchesi**, scultore, che, sebbene nato a Lucca, aveva studiato nella nostra città, ove ebbe un pensionato all'Accademia di Belle Arti ed ove eseguì i suoi migliori lavori. Tra questi la statua di *Guido Monaco* che trovasi sulla facciata del Duomo, quella di *Donatello* a Santacroce, il monumento a Garibaldi e a Calosci a Lucca, quello a Vittorio Emanuele a Spoleto.

A San Remo, a soli 44 anni, lo scrittore inglese **M. Henry Harland**, autore di *The Cardinal's Sauff-Box*.

A Parigi, la nobile signora **Giustina Doria** dei principi d'Angri, vedova del conte Leopoldo de la Tour en Vaux, già ciambellano dell'ex-rc Francesco II di Napoli.

A Firenze, a 83 anni, la scrittrice **Rosalia Piatti**; i di lei *Racconti di una donna* furono adottati come libro di testo per le Scuole normali femminili. Era vedova del pittore Giulio Piatti.

A Firenze è morto l'estimo violinista **Gioacchino Giocchini**, ora insegnante in quell'Istituto Musicale.

A Venezia, a 67 anni, il barone viennese **Federico de Haan**, contrammiraglio della marina austriaca in ritiro, veterano della battaglia di Lissa.

A Milano, settantenne, ed anch'essa per malattia cardiaca, la signora **Lydia Stolz**, sorella della celeberrima attrice-cantante, la compianta signora Teresina. La morte improvvisa ebbe lunga a dirsi di assassinio, ma furono al certo completamente sbagliate. Sta invece che di questa improvvisa morte credite abilmente valersi la cameriera della povera signora, per rubare a sua salva carota di rendita, valori, gioielli, ecc., pare per un importo di circa 40.000 lire. Dovetti alle prudenti riserve del dottor Pietro Ferrari, che constatò la morte ed all'Ufficio del Commissario di Questura subito informato, se la referiva in tutta sincerità, evitate la marcia-lana cameriera andò a presentarsi... al Cellulare.

Lasciamo pure consigliare al maestro Luigi Ricci Stolz ed alla di lui famiglia.

A Parigi, il librettista **Edouard Blau**, autore di *Chanteur Florentin*, *Coupe du roi de Thulé*, *Bathylle*, *le Cid*, *le Chevalier Jean*, *Lancelot du Lac*, *Roi d'Ys*, *Dante*, *Werther*, *Jacquerie*, *Beau-coup de bruit pour rien*, *Zaire*.

A Brescia, a 80 anni, il pittore **Giuseppe Ariassi**, direttore della Pinacoteca Tosio. Era allievo di Francesco Hayez.

A Parigi, Madame **Dosne**, sorella della moglie del primo Presidente della III Repubblica Francese, Thiers.

Ad Alessandria, a soli 33 anni, il pittore **Ottono Giacomo**, allievo dell'Accademia di Milano. Era autore di lavori pregevoli, che presentò anche all'esposizione alla Esposizione internazionale d'arte a Venezia.

A Chiswick è morto, a 67 anni, il ben noto scrittore inglese **Carlo Merivale**.

A Parigi **M.<sup>me</sup> Desvallières** nata **Legouvé**, figlia del celebre drammaturgo Ernesto Legouvé.

Lo scrittore inglese **William Sharp**, nato nel 1856 in Scozia e che era riuscito a nascondere a tutti il proprio nome adottando rigorosamente il pseudonimo di **Fiona Macleod**, è morto solo e ignorato in Sicilia.

A Verceil, l'avv. **Antonio Borgogna**. Fu persona molto benefica: possedeva una galleria di oggetti d'arte e di storia. Ogni anno spendeva decine di migliaia di lire in acquisti di opere artistiche. Nel suo testamento lasciò per legato alla beneficenza un milione di lire. La sua memoria rimarrà così eternamente gradita.

A Parigi, a 72 anni, **Raffaele Guglielmi**, romano, che fu reputato incisore di cammei. Fece con Garibaldi tutte le campagne dell'indipendenza, ed ebbe la medaglia al valore militare. Era suocero a Ludovico Sclisi, corrispondente parigino del *Giornale d'Italia*.

A Sartiro è morto di polmonite, a 82 anni, l'attore drammatico **Enrico Duse**, zio paterno della grande Eleonora. Da Giussalla, dove viveva da tempo in riposo, il vecchio attore si era recato a Sartiro per salutare l'altra sua nipote Elisa Duse-Vitaliani, cugina di Eleonora Duse e di Italia Vitaliani.

**Enrichetta Covi**, la ottantacinquenne attrice che condusse gli allori con Moco-Lin, con Gallina, con le Zanoni-Paladine, con Benini e con Zago, fu trovata morta a Verona nel povero letto che i di lei padroni di casa le avevano affidato in una misera stanza in via Sordani. Dopo la via del palcoscenico, trascorsa tra gioie e dolori, tra speranze e conforti, vedova del pur disincantato caratterista Covi, s'era ritirata a vita privata, sola, senza risorse, senza più nulla, se non una piccola pensione largita a lei con encomiabile fratellanza dal cav. Zago.

A Milano morì Felicita **Morandi**, scrittrice ed educatrice di altissimo merito. Ella visse e lavorò per la gioventù; a questa dedicò il suo primo lavoro, *Chilanda di fiori*, una raccolta di versi forti e gentili per l'infanzia e l'adolescenza.

Il 14 gennaio è morto in Bologna il conte **Agostino Salina**, nato in quella città il 28 agosto 1839. Fu uomo operoso che, non soltanto dedicò per mezzo secolo la propria attività alle pubbliche amministrazioni, ma fu altresì intelligente ed appassionato mecenate e cultore dell'arte musicale. Da pochi mesi aveva rinunciato all'ufficio di vice-presidente della Direzione degli spettacoli a quel teatro Comunale — ne è presidente il Sindaco *pro tempore* — dopo averlo tenuto per più di trent'anni, durante i quali furono messi in scena a quel teatro spettacoli di straordinaria importanza.



VITA Bolognese Bologna.

AGOSTINO SALINA.

Per un non minore periodo di tempo presiede altresì la Società del Quartetto, e da quando, per amore di non opportune novità, si volle dare il consiglio all'antico Consiglio direttivo, la Società non ha davvero prosperato. Nel 1859 fu deputato all'Assemblea delle Romagne, nel 1866 assessore nella Giunta presieduta dal conte Giacomino Pepoli; presiedeva ancora gli Asili infantili, il Monte di Pietà ed altre amministrazioni cittadine. Dal suo primo matrimonio con una marchesa Mazzaroni ebbe un figlio, il conte Luigi Salina, esso pure appassionato musicista ed autore di varie composizioni.

A Milano morì improvvisamente il cav. **Vincenzo Forcella**, impiegato alla R. Biblioteca di Brera, orologiaio emerito che si rese assai beneficamente in special modo da questa nostra città alla quale dedicò ogni sua perseverante e amorosa e paziente energia d'indagine ora raccogliendo e illustrando le iscrizioni delle sue Chiese e di altri edifici (*Iscrizioni delle Chiese e degli altri edifici di Milano*), ora trattando delle *Industrie e del Commercio a Milano sotto i Romani*, ora tratteggiando di Milano la vita nelle sue diverse manifestazioni durante il XVII secolo (*Milano nel secolo XVII*), ora della Galleria d'arte moderna ch'è nel nostro Castello Sforzesco, tracciando una sagace ed anche artistica *Guida*, ora raccogliendo rare *Nottate storiche sugli intagliatori e scultori di legno che lavorarono nelle Chiese di Milano dal 1441 al 1765*. Tutti questi lavori stanno a provare la sua laboriosità durata attraverso le faticose indagini dei documenti ed il battagliare dei dubbi d'ipote storiche ed eretiche. Come uomo il cav. Forcella fu d'inesauribile fratellanza, uomo senza pretese, senza ostentazioni, senza ambizioni, epperò non ebbe sempre provvidente la fortuna, che più generosa senza dubbio egli avrebbe meritato.

# La Casa G. RICORDI & C.

HA PUBBLICATO:

VENEZIA - 32 Splendide Cartoline colorate. — Nuovo sistema  
Eliocromo Schwetliz . . . . . la serie L. 2, 50

POMPEI - 16 Aquarelles d'après nature par G. PALANTI. —  
Reproduction en trichromie . . . . . la serie L. 1, 50

## OTTO SPLENDIDI ACQUERELLI DAL VERO

Venezia - Formato grande (cent. 63 × 50)

- |      |                              |         |
|------|------------------------------|---------|
| 1) { | Sottomarina . . . . .        | L. 5. — |
| 2) { | Canale di Castello . . . . . | " 5. —  |
| 1) { | Bacino S. Marco . . . . .    | " 5. —  |
| 2) { | Fondamenta Nuove . . . . .   | " 5. —  |

Venezia - Formato piccolo (cent. 57 × 36 1/2)

- |      |                                |         |
|------|--------------------------------|---------|
| 1) { | Sottomarina . . . . .          | L. 3. — |
| 2) { | Riva degli Schiavoni . . . . . | " 3. —  |

Riccione Marina - Formato grande (cent. 63 × 50)

- |      |   |         |
|------|---|---------|
| 1) { | Arrivo di Barche peschereccie . . . . . | L. 5. — |
| 2) { | Dopo la pesca . . . . .                 | " 5. —  |

Sono otto magnifici studi dal vero del notissimo pittore  
L. Metlicovitz, i quali possono degnamente figurare in  
qualsiasi elegante salotto. I numeri uniti dalla graffa fanno  
fra loro riscontro e per dimensioni e per armonia di tinte.

EDITORI G. RICORDI & C., MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO —  
PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

# CASSANDRA

ATTO UNICO IN UN PROLOGO E DUE PARTI

PAROLE DI LUIGI ILICA

MUSICA DI

## VITTORIO GNECCHI

Opera completa per CANTO E PIANOFORTE

ADAZIONE DI CARLO CARIGNANI

Elegante edizione, in-8, legata in tela — (Proprietà dell'Autore) — *nella Fr. 12.* —

## F. P. FRONTINI

MEDIO EVO, Leggenda di L. Costanzo.

Sei Melodie per Mezzo-Soprano o Ba-  
ritono, con accompagnamento di Pia-  
noforte: Prologo. *La Cavalcata.* —  
I. *Sogno d'amore.* — II. *Addio al ca-  
stello.* — III. *La Croce.* — IV. *Misero.*  
— V. *Schiavo!*

110858 Elegante volumetto, in-8 (A) Fr. 4.—

## E. BECUCCI

NUOVISSIME DANZE per Pianoforte:

110901 *Fior di Nive.* Valse-Inter-  
mezzo, Op. 304 . . . . . Fr. 2 —  
110902 *A bocca dolce.* Polka brillante,  
Op. 305 . . . . . 1 25  
110903 *Frottale.* Polka brillante,  
Op. 306 . . . . . 1 25  
110904 *Fiori e Stelle.* Mazurka,  
Op. 307 . . . . . 1 25

(Frontispizi illustrati).

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

# GIOVANNI GALLURESE

MELODRAMMA STORICO IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO D'ANGELANTONIO

MUSICA DI

## ITALO MONTEMEZZI

OPERA COMPLETA PER PIANOFORTE SOLO

## LA CASA G. RICORDI & C.

HA LA VENDITA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

DEL

GRAN METODO TEORICO-PRATICO

PER LO

# Studio del Pianoforte

COMPOSTO DAI SIGNORI

SIGISMONDO LEBERT e LUIGI STARK

47058. 1<sup>a</sup> Parte: Scuola elementare. 1<sup>o</sup> Grado. Invece di L. 10 ora solo L. 6  
 47059. 2<sup>a</sup> " " Esercizi e Studi. 2<sup>o</sup> " " " 10 " " 6  
 47060. 3<sup>a</sup> " " Esercizi e Studi. 3<sup>o</sup> " " " 10 " " 6  
 47061. 4<sup>a</sup> " " Trentasei Studi artistici, quattro Composizioni di F. Liszt e  
 diversi Studi espressamente composti per quest'opera da Woldemar Bargiel,  
 Ugo Bassani, P. Bendel, Beniamino Cesi, Stefano Golnuelli, St. Heller,  
 A. Henselt, F. Hiller, T. Kirchner, T. Kullak, Giuseppe Martucci, J. Moscheles,  
 Costantino Palumbo, A. Rubinstein, C. Saint-Saëns, Francesco Sangalli e  
 Giovanni Sgambati . . . . . Invece di L. 15 ora solo L. 12.

Traduzione italiana del Cav. ADOLFO BERWIN.

L'IDEALE DEI METODI MODERNI PER LO STUDIO DEL PIANOFORTE

È QUELLO DEL MAESTRO

## Beniamino Cesi

PUBBLICATO A FASCICOLI RIVNITI E SEPARATI

DALLA CASA

## G. RICORDI & C.

103478 Programma d'insegnamento preceduto da propositi e consigli per l'insegnamento coscienzioso  
 e per lo studio diligente. . . . . Fr. — 50

### Melodo:

96410 Elementi . . . . . Fr. 1 —	96407 Fasc. 7.º Tecnicismo delle ottave. Fr. 4 —
96401 Fasc. 1.º 20 Esercizi . . . . . 1 50	96408 " 8.º Legato . . . . . 1 25
96402 " 2.º Esercizi e Scale . . . . . 4 —	96409 " 9.º Terze legate . . . . . 2 50
96403 " 3.º Arpeggi . . . . . 4 —	96422 " 10.º Doppie note . . . . . 2 —
96404 " 4.º Eguaglianza per le mani . . . . . 2 50	96423 " 11.º Seste . . . . . 2 —
96405 " 5.º Note rimbombanti . . . . . 3 50	96424 " 12.º Meccanismo difficile . . . . . 4 —
96406 " 6.º Articolazione del polso . . . . . 1 75	96899 Fascicoli 7.º al 12.º in un sol Libro. 10 —
96898 Fascicoli 1.º al 6.º in un sol Libro. 10 —	

96825 Il Metodo completo Fr. 15 —

## EDITORI G. RICORDI & C., MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

## LA WALLY

DI W. DE HILLERN

RIDUZIONE DRAMMATICA IN QUATTRO ATTI

DI LUIGI ILLICA

MUSICA DI

## ALFREDO CATALANI

OPERA COMPLETA, in-8

Canto e Pianoforte . . . (A) *nella* Fr. 12 —

Pianoforte solo . . . . . Fr. 6 —

Libretto, *nella* Fr. 1 —

## LORELEY

AZIONE ROMANTICA IN TRE ATTI

DI C. D'ORMEVILLE e A. ZANARDINI

MUSICA DI

## ALFREDO CATALANI

OPERA COMPLETA, in-8

Canto e Pianoforte . . . (A) *nella* Fr. 15 —

Pianoforte solo . . . . . Fr. 8 —

Libretto, *nella* Fr. 1 —

IMPORTANTE PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

## Opere Complete per Clavicembalo

DI

## DOMENICO SCARLATTI

CRITICAMENTE RIVEDUTE E ORDINATE IN FORMA DI SUITES

DA

## ALESSANDRO LONGO

### PRIMA SERIE.

104918 Vol. I. (Dieci Suites) dal 1 a 50	104921 Vol. IV. (Dieci Suites) dal 181 a 200
104919 " II. (Dieci Suites) " 51 a 100	104922 " V. (Dieci Suites) " 201 a 250
104920 " III. (Dieci Suites) " 101 a 150	104923 " VI. (Dieci Suites) " 251 a 300

CIASCUN VOLUME (in brochure) (A) *nella* Fr. 4 —

VOLUME I e II (riuniti) legati in tela (A) *nella* Fr. 9 50

" III e IV " " " " " " " 9 50

" V e VI " " " " " " " 9 50

I sei Volumi, legati a due a due, in tela, presi in una sol volta (A) *nella* Fr. 26 —





- PNEZZI NETTI -

## A. CATALANI.

**La Wally**, Opera completa per Pianoforte solo. Elegante edizione, in-8, legata usò inglese. . . . . (A) Fr. 6 —

La incalzante, pulsante popolarità che finalmente avvince ed eleva al sole, alla gloria il repertorio di Alfredo Catalani, il vero geniale caposcuola italiano, ci ha fatto sollecitare la pubblicazione del suo capolavoro *La Wally* anche per solo pianoforte. Edizione fatta con la solita stogolare abilità e squisito buon gusto dal nostro maestro Ugo Solazzi.

## A. DIABELLI e A. E. MÜLLER.

**110790 Venti piccoli Pezzi** per Pianoforte istruttivi, rivolti e dettati da E. MARCIANO. (*Biblioteca del Pianista*, in-4). . . . . (B) Fr. 1 25

I suoi stili, così precisi e bene ideati e scelti 20 piccoli Pezzi istruttivi di A. Diabelli ed A. E. Müller, riappalano rivolti e dettati da E. Marciano; che è quanto dire con un particolare che li rende ancora più preziosi.

## P. MARINIER.

**105590 La rivè de l'amour**, Barcarolle. Paroles de A. de Soria, MS. ou T. Fr. 1 25  
*Périodique* Paroles de P. Marinier, MS. ou Br.:

109181 Edition Chant et Piano . . . . . 1 25  
109182 Edition sans accompagnement, in-5 . . . . . 25

Due composizioni (belli, semplici abbastanza, eleganti - l'una pittoresca, l'altra sentimentale - che stanno ad attestare doti non comuni di compositore nell'ambito.

## P. G. MARTINI.

**109754 Dodici Sonate d'intavolatura** per il Cembalo e l'Organo, rivolti e dettate, colla maniera d'esecuzione di tutti gli arredi e con segni per il colorito e l'accompaniamento da M. VITALI. (*Biblioteca del Pianista*, in-4) (A) Fr. 4 —



È questa la prima edizione italiana della raccolta completa delle *Dodici Sonate* per cembalo ed organo del Padre Martini. Hanno forma di *Soltes* e per estro, vivacità e invenzione melodica nulla hanno ad invidiare ai più celebri modelli del genere, epperò sono destinati anche in Italia alla più larga ed utile diffusione.

## E. PANNAIN.

**Deux Gavottes** faciles pour Piano:

110638 N. 1. *Lit à l'écote*. Gavotte mélancolique . . . . . Fr. 1 25  
110639 \* 2. *Jour de fête*. Gavotte joyeuse . . . . . 1 25

Quantunque nel genere arcaico della *Gavotta* ci sia ormai più poco campo all'esplicazione di una personalità di compositore, pure il maestro Pannain in queste sue due *Gavotte* è ben riuscito a dar due lavori gentili, eleganti, sobrii, che rivelano il di lui aristocratico buon gusto.

## G. PÜCCINI.

**Manon Lescaut**. Opera completa per Canto e Pianoforte, col testo francese. Traduzione di M. Vaucaire. Elegante edizione, in-8, legata usò inglese. . . . . (A) Fr. 20 —



lece del soggetto musicato dal Puccini.

## P. PAOLO TOSTI.

**Notti di Maggio!** Melodia. Parole di F. Cimmino:

111034 N. 1. S. o T. . . . . Fr. 1 50  
111035 \* 2. MS. o Br. . . . . 1 50

**Amate!** Canzone: *Stanzotte, la mezza al mare*. Parole di F. Cimmino:

111036 N. 1. S. o T. . . . . 2 —  
111037 \* 2. MS. o Br. . . . . 2 —  
111038 \* 3. C. o B. . . . . 2 —

**L'ultima canzone: M'han detto che domani**. Parole di F. Cimmino:

111039 N. 1. S. o T. . . . . 2 —  
111040 \* 2. MS. o Br. . . . . 2 —  
111041 \* 3. C. o B. . . . . 2 —

**Non domanda più nulla!** Melodia: *Quando la poesia del tuo sorriso*. Parole di F. Cimmino:

111042 N. 1. S. o T. . . . . 1 50  
111043 \* 2. MS. o Br. . . . . 1 50

In questo Numero di *Ars et Labor* pubblichiamo una delle nuove quattro poesie musicali di quel celeberrimo inventore di *Melodie* che è Paolo Tosti. Le altre tre per slancio melodico, per resplendente armonica sono la *Notte* e per tutto all'altezza di *Notti di maggio*; sono altre tre gemme della più sfiorante tridescenza, destinate alla popolazione più immediata.



DITTA  
**E. RANCATI & C.**

ATTREZZISTI TEATRALI

DI PROPRIETÀ

**GIUSEPPE SORMANI**

SEDE CENTRALE IN MILANO

VERO ESTRATTO DI CARNE  
**LIEBIG**



Indispensabile in ogni famiglia.

**Fernet-Branca**

del FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

**Farina Lattea Italiana**

PAGANINI, VILLANI &amp; C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini  
Esigete la Marca di Fabbrica

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826

Capit. nominale  
L. 5.200.000Capitale versato  
L. 925.600Riserve diverse  
L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

**RICORDI & FINZI**PIANOFORTI  
HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO

**"CECILIAN"**

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10,000 PEZZI DI REPERTORIO



## IL GIRO DEL MONDO IN UN MESE

GENNAIO 1906.

1. — A 6000 soldati. — M. Brenner-Martin, ministro dell'Istruzione pubblica in Francia, scorse ancora un anno di direttore a M. Galland all'Opéra di Parigi.
- Nella riserva della Società della caccia di Mesola — il craxat si svolgono alcune battute alle quali prendono parte i soci: principe Petruccioli, duca Messeri, conti Oliva e Giovanni Golinelli, deputato Ravaschieri, senatore Rossi-Martin, avv. Giorgio Trillo, avv. Carlo Calabroni, avv. Francesco Minibelli, marchese Carlo Rinaldi e avv. Tometti, sotto la direzione dell'ing. Luigi Costantini. Vennero uccisi: 30 fra cervi e daini, 174 lepre, 523 fagiani, 10 beccacce e 640 folaghe. L'anno comincia male per questi poveri 1881 animali abbattuti — speriamo finirà bene!
- Al teatro San Carlo di Napoli, succedette l'ormai famoso riparto del Palloni, e adoperato quello di velluto rosso a frange d'oro dell'Impresario. Il pubblico lo trova da un canto. Il tono di colore al costo stabiliscono al sistema della sala, ed il grande suo disprezzo accresce la mania della bocca d'opera.
- Come tutti gli anni, S. M. Eduardo VII d'Inghilterra dà al più meritevole degli allievi della King's Lynn School di Sandringham una medaglia d'oro e l'invito anche a Palazzo.
- Il grande premio della Società annuale di beneficenza oggi estratta a Buenos-Aires, consistente in quasi due milioni e mezzo di lire, è stato vinto dal n. 1077.
- Circolo di Chamberlain ai propri elettori per una riforma doganale.
- Lo scrittore Kappin è espulso da Sebastopol, o'craxi recato a far... studi sulla civiltà del marino. Un simile lavoro, così, espositi!
- A Praga prima rappresentazione di una nuova Commedia di Leo Blech, la quale va ad arricchire il numero di quelle elencate dal Clemens-Larousse e che ciascuno può leggere nel suo Dizionario.
- A Firenze a Santa Trinita, è eseguita *Affosa la musica*, con quattordici voci, che fu provata e che è opera inimitabile del prof. Terzaglio.
- L'Unione sportiva di Caserta decide di dare nel mese di febbraio un concorso ipico, preparando il patronato a S. A. il Duca di Ascoli, che accetta.
2. — Totino Bezzi, Tacino. Prima rappresentazione di *Madama Butterfly* di Puccini. Sala splendente grande attenzione, guardie in discussione, una certa diffidenza nel pubblico. Il successo tuttavia è buono, con un pezzo replicato (atto di Butterfly nell'atto secondo) ed audace effusione. Escezione orchestrale splendida maestro Trasciani e così quella voce (Kruscinski) e Gramigna, Acciari, Ghisellini. La stampa torinese è, in massima, nelle.
- È segnalata la prima comparsa di Pierluigi — come primo a Venezia.

- Con questo freddo, sull'ippodromo di Bologna rimise in prova, pubblico ragguardevole per numero ed eleganza — e la prima volta in Italia che si assiste ad una giornata di corse nel cuore dell'inverno. — risulterà l'ultimo prova.
- Il Consiglio Comunale di Parigi offre stanza una relazione al consiglio comunale di Westminster; Broussin, presidente del Consiglio Comunale di Parigi, e De Sévres, prefetto della Senna, parteciparono la parola.
- Sapeva il Capo Diplomatico a Roma è ricevuto al Quirinale dal Re.
- Al Colonnato di Venezia *Ultime barbari* di Alfredo Urtoni, tradotti in italiano sotto il *Caribano*; medesimo successo.
- L'ambasciatore di Spagna a Roma invita ufficialmente il nostro Governo alla conferenza del Marocco (che era lunga ad Algeri).
- Dopo il 1870, la civiltà e l'aristocrazia romana, per dare a Pio IX un attestato di fedeltà e d'attaccamento alla Sede, vi rilevavano per il capo d'anno un'altra colletta per la presentazione degli auguri. Questa commemorazione, interrotta nei primi anni del pontificato di Leone XIII, fu nuovamente ripresa dopo il 1900 e quindi nuovamente abbandonata. Anche l'attuale Pontefice non riceverà il suo attestato in aderenza collettiva, ma lo scriverà ad essere. Infatti negli inizi del giudizio riceveva il principe assistente al soglio, don Massimiliano Colonna.
- Cade al Fotogrammetrico di Milano la commedia *Goffard* di Giuseppe Arnaldo Fracconeri.
- Violenza senza di ferocità a Zapateria in direttore nord-ovest subireva della durata di 6 secondi!
- A Londra, al Saint James's Theatre, buon successo il dramma *Behind the Bonnet* *Reder Rank*, tratto dal popolare romanzo di Jan Macarty.
- Sciopio degli studenti a Padova perché ancora troppo staccati dalle vacanze di Natale e Capodanno!
- I signori Foschi e Marzani scapolarono dal signor Haber il castrone *Ruby Ray* del *Sar Ruby* e *Dante*, nell'egli Stati Uniti nel 1905.

3. — A Londra la nuova commedia *Der Triumph des Mares* di Gustav Hermann, buon successo.
- A New-York un Comitato di signori intende l'impresa di andare alla scoperta del polo nord con un pallone dirigibile. La spedizione sarebbe diretta dall'esploratore Walter Wellman, che ha già compiuto con buon successo due viaggi aerei nella regione polare.
- Nel Missouri (S. U. A.) è scoperto un nuovo fossile, che i professori Osborn e Brown del Museo americano di storia naturale hanno identificato come un fuso *Trematolites*. Questa bestia gigantesca — vissuta otto milioni d'anni fa — doveva pesare circa trenta tonnellate.

# SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

Direttore Generale: ALFREDO MICHAELIS  
Direttore Artistico: UMBERTO GIORDANO

4, Via Dante - MILANO - Via Dante, 4

ESISTONO migliaia di dischi cantati da artisti di secondo ordine.

ESISTE soltanto qualche disco di grande artista.

NON ESISTE un repertorio completo; a soli duetti, terzetti, quartetti, di grandi opere cantate da grandi artisti.

## PERCHÈ?

**PERCHÈ** l'interpretazione di ogni opera musicale domanda agli artisti qualità speciali di voce, di metodo e di ingegno, che devono fondersi in omogenea interpretazione.

**PERCHÈ** quindi la creazione del **COMPLETO REPERTORIO DI GRANDI OPERE** cantate da grandi artisti richiede un'organizzazione ed una direzione veramente artistica, che ancora non esistettero.

**PERCHÈ** soltanto la **SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA** associandosi quasi tutti i più illustri artisti ha potuto ora creare tale organizzazione che non può essere eguagliata da altri.

**PERCHÈ** soltanto ora, e sotto la direzione di un illustre Maestro:

## UMBERTO GIORDANO

### Artisti insigni quali:

Ada Adini Millet — Maria Barricani — Gemma Bellincioni — R. Blanchard — Irene De Boliva — A. Bondi — E. M. Bonini — F. Bruni — G. Bruleu-Silver — Eugenia Burzio-Ravizza — V. Caponi — Emma Carlini — Rosa Carraro — Una Cavallini — D. Corbelli — E. Corradetti — Harléto Darcé — L. David — J. F. Delmas — Daisy Destian — G. De Luca — Maria De Marchi — Maria Escalati — L. Esalati — Teresa Ferrari — P. Galliani — R. Garbin — Maria Gaudier — Henry Jerome — G. Krümer — Fausia Labla — G. La Puma — V. Lavina — Felia Litvane — E. Longobardi — G. Lupel — A. Magini-Cofani — V. Marini — E. Nani — F. Navarini — G. Piacini — Regina Pirelli — Arnalda Paris-Petrucci — Elisa Petri — Regina Pindert — Maria De Rossi — J. De Rossi — Giannina Ross — Rosa Storsio — M. Sannarzo — E. Scaramberg — P. Schiavazzi — Felice Strabonek — Adelina Seche — R. Stracchi — E. Van Dyck — E. Ventura — F. Vignas — G. Zanella

dei quali noi siamo unici concessionari (come lo siamo di Kubelik, di Goll, di Thibaud, di Sardou, di Rasi, ecc., ecc.).

stanno creando il completo repertorio a soli duetti, terzetti, quartetti, ecc. delle grandi opere.

UN PRIMO catalogo è pronto, ed ogni mese ne pubblicheremo il supplemento.

COSÌ GLI AMATORI potranno mano a mano formarsi una completa discoteca di esecuzioni operistiche.

CIASCUN nostro disco porta le firme autografe degli artisti, ciò che garantisce che il disco:

1. fu eseguito dall'artista stesso.

2. che è riconosciuto da lui come fedele riproduzione della sua voce e della sua arte.

Catalogo e Supplementi mensili gratis: in MILANO, presso la Società Italiana di Fonotipia, Via Dante, 4; ed in tutta Italia presso G. Ricordi & C., e presso ogni buon negozio del genere.

- Al teatro Alfieri di Torino la nuova commedia del signor Butti, *Tutto per nulla*, acclama abbastanza bene al primo due atti; lo è meno bene al terzo.
- Sostio Dumont la scritto al presidente dell'Aeroclub per partecipare al concorso di aeroplani col suo nuovo apparecchio, che è un motore Lavoisier da 20 a 24 cavalli.
- La Società per le corse dei cavalli di Lucerna (*Rein-Club Lucerna*) tiene per la riunione internazionale di quest'anno le date 7, 9, 11 settembre.
- Neve a Milano.
4. — Il nostro marchese Visconti-Venosta è ufficialmente nominato primo delegato del Governo italiano alla conferenza di Algeri.
- La censura di Berlino mette tanto di veto al dramma sacro *Jesus di Ezer*, che pure a Brunswick aveva avuto completo successo.
- A Pavia sono stabiliti i programmi per le seguenti gare di canottaggio: 1. *Gara Interuniversitaria* (dono del Ministero della P. I.); — 2. *Gara di Facoltà* (dono dei professori dell'Università di Pavia); — 3. *Gara fate per gli studenti secondari* (dono del Rowing italiano). Speriamo che per queste gare i signori studenti non abbiano a fare scioperi!
- Al Triangolo Theater di Berlino successo *L'irrisolta di Bern*, tradotta in tedesco da Halm.
- Stunzane il barone De Rötterhan, ambasciatore di Prussia presso il Vaticano, si reca in Vaticano insieme col dottor Kanfolan, inviato speciale dell'imperatore Guglielmo, a presentare al Papa il secondo volume dell'opera *Capitolo Sirolo*, pubblicata a Berlino per cura dell'imperatore di Germania e dall'imperatore stesso offerta al Pontefice.
- Il Principe di Montenegro arriva a Montecarlo.
- Inaugurazione a Londra del New Royalty Theatre destinato esclusivamente a repertorio francese. Lo inaugura Mme Réjane con la *Soubri di Pailleres*.
- Lo *Standard* di Londra pubblica un telegramma da Copenaghen che dà come disperanti le condizioni di salute di Ibsen. Il re Haakon va a visitare l'illustre agonizzante.
5. — Il *Matin* di Parigi aveva bandito un concorso con un premio di 10,000 lire per trovare il modo di distruggere le mosche; il premio è oggi assegnato ad uno scienziato ancora anonimo. Si tratta di distruggere le larve delle mosche versando nelle latrine e sul letama l'olio di sciolto. Tra i concorrenti c'era anche la regina Elisabetta di Romania, che ottiene la medaglia di bronzo.
- Al teatro Argentina di Roma, per la prima volta in Italia, la commedia di Oscar Wilde, *A Woman of no Importance*, già tradotta in francese ed ora in italiano, *Una donna qualunque* (?!?). Interpretata da Giacinta Preziosa, ha avuto successo.
- A Roma, fuori Porta S. Sebastiano, alla Cecchignola, caccia alla volpe — sereno ottimo e ottimo sport — brillante concorso di cavalieri e d'amazzoni, fra le quali la marchesa di Roccajovine, la contessa Schöller, la marchesa Bombon del Monte, la marchesa Onicelli, la principessa Giovanelli, le signorine Parisi e Oudouff.
- Il *Daily Yriogun* ha da Tokio: L'accordo segreto colla Cina e il Giappone fa ribellio alla Cina di non autorizzare nessuna potenza a stabilirsi sulla rete Mukden-Siaming-Kirin-Chang-Chen. Sperimentano macchine sospettate e che basti il nome della complicata rete a tener lontane le potenze.
- Al Politeama Nazionale di Firenze una nuova commedia, *Vacchi eretici* di A. Novelli, successo lieto.
- A Parigi, nell'Ippodromo del boulevard di Glichy, lotta fra il campione giapponese Yukio-Tani ed il russo giugoslavo Chenskiak. La lotta è ostinata e si vuole l'in-

tervento della Polizia per far cessare il traballato che minaccia di degenerare in un vero *fight-over* fra gli stessi spettatori.

— A Bruxelles i Concerti Vayne festeggiano il X anniversario della loro fondazione (5 gennaio 1892).

— Il proprietario di cavalli Giuseppe Lussina, nominato direttore del Jockey Club di Vienna il mallo otto per poter partecipare alla riunione di Nizza.

6. — Adria Bertheim, commissario del Governo francese nei paesi sovversivi, è fatto Ufficiale della *Légion d'honneur*. I commediografi Robert de Flers e André Sylvain ricevono la croce di *Chevalier*, come l'attore Paul Mounet.

— All'Empire Theatre di Londra inaugurazione di una serie di matinee per bambini piccoli, mezzani e grandi e grossi: primo tratto *Condrillon*, messa in scena da Wilhelm, e dall'istesso musicatore di *Griska* l'ardellista molti melodiosi *flogflog*.

— Il Consiglio dei ministri svedese decide di invitare lo Stato maggiore generale dell'esercito e della marina a preparare un nuovo progetto per l'aumento delle forze per la difesa del paese, perché la Svezia non può più fare assegnamento sulla Norvegia.

— In seguito a domanda del Governo italiano il regho Menelik concede l'istituzione di tre Agenzie commerciali italiane ad Addis, Gondar e Darawleda.

— Al teatro Nazionale teatro di Praga piace la novissima opera *Il Lago nero*, soggetto tratto da Heyduk, musica di Rozkovy.

— Brillante inaugurazione dell'anno schermistico a Padova al Club di scherma dell'ingegnere Costanzo, a Roma nella Sala Migliorini, ad Ivrea nel Club d'Armi dell'ingegnere Scognamiglio, a Messina con una festa in onore al 40.º anniversario didattico dell'Insegnante Managò.

— Nell'allevamento ippico di Careole nasce il primo frutto del famoso stallone *Oswald Silver* della fabbrica americana *Eldorado Belle*; maschio bello, balzano da re, stella promulgata in fronte, bellissimo.

— Esce una circolare del gran Maestro della Massoneria nella quale è detto che la Massoneria — non copre colpe — mentre l'art. 667 de' suoi Statuti dice il contrario e il contrario si fa! Viva la Massoneria!

7. — L'attivissimo Comitato torinese per Canottaggio bandisce per corrente anno tre grandi manifestazioni, una *Gara scuola atletica* di Torino, una *Gara Internazionale* fra le Società piemontesi, e un grande *match* a otto vogatori fra i *seniores* piemontesi e lombardi.

— Nel pomeriggio, la Campidoglio, a Roma, è celebrato il matrimonio del conte Febo Borromeo di Milano con la principessa Orietta Doria Pamphili.

— All'Imperial Theatre di Londra prima rappresentazione in inglese di *The Harlequin King* di Loitar, ridotto da Parker e Selwyn Crispin. Piace molto, poiché la produzione nella inglese adattamento è addirittura definita — mascherata in quattro atti —.

— Nelle famose plane presso Pisa primo *Paper-bant*. Un bel gruppo di cavalieri, fra i quali molti ufficiali, ha compiuto due lunghi galoppi, favorito dalla bella giornata e dal terreno splendido. La volpe, in presa presso la Bigattiera nel bosco di Tombolo. La coda toccò al giovinetto Piero Malvasi, che a soli dodici anni può già dirsi un vero *spavone*.

— A Roma la Società dei Parioli acquista il terreno delle Capannelle. Parlati di una probabile fusione della Società dei Parioli con la Società delle Corse di Roma.

8. — Per genetico della regina Elena, alla Scala di Milano spettacolo di gala con la poetissima *Loreley* di Alfredo Catalani.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

**Malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza**

Assorza l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse e l'aspettorato e fa scomparire il sudore notturno.

**Chi deve usare la SIROLINA?**

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcatissimo sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla tosse generale.

**Avvertenza:** Esistono delle contraffazioni i. neficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale "Roche" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

**F. Hoffmann-La Roche & Co.**  
Basilea (Svizzera), Grenzach (Germania)  
N. 14 Farmacia locale, nome approvato dal Ministero, vendita in ogni Farmacia Generale.  
Augusto Steffen  
Milano, Via A. Saffo

**GOTTA** Guarigione sicura col vino antigottoso dei Veterani di Turate, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Palermo 1905. Scoperto e preparato dal chimico farmacista Comm. Giuseppe Candiani. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, Via Cesare da Sesto 10 e presso il Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico E. COSTA, Via Durini, 11 e 13, MILANO.

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta



**AGOSTINO RAMPONE** MILANO  
Via Principe Umberto, 20

Premiato Stabilimento d'Instrumenti musicali a fiato in Legno ed Ottone - Fornitore delle Musiche del R. Esercito Italiano, della Marina e di vari Governi Esteri.

**ISTRUMENTI AD ARCO ED A PIZZICO**  
Pianoforti ed Armonium da Studio e da Concerto

**SI SPEDISCE GRATIS CATALOGO GENERALE**



- 14. - Si corre il Grand Prix a Nice - vincitore *Dupré* di *Michelin* - forti gravemente i due tennisti *Deleyer* e *Sinn*.
- A Châtillon brillantemente si svolge il *Cross Country* organizzato dalla *Giocetta dello Sport*.
- Il Principe di Galles accorda il suo alto patronato all'Imperial and Royal Austrian Exhibition - che s'aprirà in Dal's Court il 1. maggio.
- A Pisa, presso le Americi civili e militari, sono inaugurate le splendide cliniche chirurgiche Ceeli. Il Ministro della Pubblica Istruzione è ufficialmente rappresentato dall'on. Quasimodo.
- A Budapest è pubblicato il progetto del Governo circa il suffragio universale, grazie al quale ben 800.000 operai avranno diritto di voto.
- Per espresso desiderio di molti abbonati alle rappresentazioni liriche del Jardin d'acclimatation a Parigi è ripresa *Faust* di Nicolò.
- A Parigi la Lega dei Diritti dell'uomo tiene una riunione in onore di Zola, in occasione dell'80° anniversario della sua lettera "J'accuse". Anatole France pronuncia un discorso a favore della più pronta revisione del processo Dreyfus.
- Oggi a Roma, nella sala degli Orati e Cortesi in Campidoglio, coll'intervento del Sovrano, dei ministri, del presidente del Senato, di senatori e deputati, Camillo Delfino onestissimo, applauditissimo, Giuseppe Sacconi. Dopo la commemorazione alcuni artisti, tra i quali Monteverde, Morando, Arioli, ringraziano Bolla e gli consegnano una medaglia d'oro opressamente coniate per la circostanza.
- A Messina è cominciata la degradazione dell'ex-cristiano Crocifisso.
- Arriva dei plenipotenziari ad Algeria, che diventa meta per accoglierli meglio che può.
- Per festeggiare la ricorrenza celebrata del *Faust* di Goethe a Torino il signor dott. Mirandese impende una serie di conferenze esgetiche. Ma... sta... ma nel 1906 non è il caso di festeggiare la ricorrenza celebrata per la semplice ragione che il, così detto, *Primo Faust* apparve nel 1687 ed il *Secondo* nel 1831. Chiaro?
- 15. - Al Teatro des Arts di Rosen buon successo l'opera nuova di Fernand Le Borne, *Les Girondins*.
- Esce a Parigi, molto atteso, molto interessante il libro *La carriera d'un Navigatore* di S. A. S. le Prince Albert de Monaco.
- A Londra molto festeggiata la nascita d'un nuovo giornale liberale, *The Tribune*: identico per formato al *Daily Telegraph*.
- A Parigi il prof. Chauffard legge una dotta, precisa, decisa conferenza con la quale conchiude che l'applicazione dei raggi Roentgen fatta da persone non diplomate costituisce un esercizio illegale di medicina.
- A Torino la Compagnia Zaccari rende applaudito il nuovo dramma, *Vittime del passato*, del signor Ruggi.
- A Spiez vien collaudato al tiro nel ballatoio di Murgion il primo cannone da 205 mm. costruito nell'Ateneo di Spiez.
- Il Tribunale di Gorla pronuncia sentenza pel divorzio della principessa Lidia di Coburgo, addossando a lei ogni colpa.
- 16. - Al teatro Dal Verme in Milano va in scena l'opera *Delibes* del rinomato maestro spagnolo Thomas Breton, il quale dirige la orchestra di proprio lavoro. L'opera è bene accolta malgrado la deficientissima recitazione: il pubblico saluta più volte con applausi il maestro Breton, riconoscendo le sue arte e non ostanti dell'operaista.
- Nell'ateneo magna dell'Università di Roma, con una conoscenza del senatore Todaro, si inaugura il primo corso

- di conciazione (tra) per i laureandi nazionali. Il prof. Todaro parla della giuistica e dell'educazione.
- Applauditissima a Friburgo a/M. la nuovissima commedia *Der Helfer* di Felix Philipp.
- Prima avanzata plenipotenziaria ad Algeria per risolvere la questione del Marocco. *Ad rivum quendam lupus et agnus venerant, sibi compulsi...* Ah! quel Esopo scriver qual hour materiam fedit...
- A Milano il prof. Röm espone innanzi all'Associazione elettrotecnica il risultato de' suoi studi circa la possibilità di trasmettere per telegrafo le fotografie, dimostrando che in massima il problema è risolto.
- È resa pubblica l'ordine del giorno per l'apertura della Camera italiana fissata pel giorno 30 corrente.
- 17. - In Germania il prof. Loellner, lo scopritore del bacillo differenziale, pubblica il resoconto degli ultimi suoi studi per una novissima (ma cura dell'arte) ottico-oculare nel bovino.
- A Riga buon successo la nuova opera *Laulei* di Meyer-Hellmuth, già ben noto come compositore di gradosi *Lieds*.
- Il Giudice istruttore rinvia al giudizio del Tribunale di Roma il signor Domenico Coppola, denunciato da Marco Praga, dietro mandato ricevuto da Gabriele D'Annunzio, per contravvenzione alla legge del diritto di autore, per avere pubblicato sul *Giornale d'Italia*, prima della rappresentazione, un riassunto della *Figliata* sotto il titolo.
- Il Reichstag germanico approva, per la dodicesima volta le dieci locali dei deputati; ma il *Reichstag* per la dodicesima volta lavora a rifinire.
- Dall'Osservatorio astronomico delle Quercis a Firenze è bandito a tutto il mondo questo segno: « La cometa scoperta il 6 dicembre scorso dal Jacopini, direttore dell'Osservatorio di Mariglia, si è venuta rapidamente avvicinando verso il sud, e attualmente brucia nella costellazione che occupa lo spazio celeste e si attiene fra l'*Antares* e il *Serpentario* ».
- A Roma monsignor Reali, maestro di canto gregoriano nella Cappella Sistina, è nominato direttore della Cappella stessa.
- A Versailles è eletto Presidente della Repubblica francese Aristide Faillères, destinato a succedere a Emilio Loubet, semplice, affabile, prudente e saggio.
- Prima lezione di Giovanni Pascoli nell'Università di Bologna.
- 18. - Milano, teatro alla Scala. Prima rappresentazione dell'opera *La Donna di Pechin* del compositore russo Pietro Tchalikowski. L'opera è ascoltata con interesse, in molti punti applaudita, senza però mai suscitare un accento di entusiastico entusiasmo. La foga della tua melodia, una delle caratteristiche dei compositori russi, dà una tinta monotona di tristezza, resa più evidente dall'appoggio libero e che non è scossa da alcuni episodi talvolta graciosi, tal'altra puerili.
- Nel complesso, tuttavia, è un lavoro interessante e degno del massimo nostro teatro dell'opera.
- Esecuzione, nel complesso, ottima, quantunque molte parti vocali siano trattate spietatamente e cantati difficili per agilità abituale e cantare. Magnifica l'orchestra diretta con autore dal maestro Mignone e sempre ammirabile il coro istruito dal maestro Venturi. I costumi, i scenei non sono altro di buon gusto.
- La Communa di Stutgart non permette alla commedia di *Stutzer* di essere rappresentata, perché ha per titolo *Foglia di fico*: libelli potrebbe anche darsi il trattato di quella foglia di fico portata da Eva, che è sacra alla storia dell'umanità!
- Il ministero ufficiale del Ministero di agricoltura pubblica un rapporto dal quale risulta che l'importazione dei buoi francesi in Austria produce per 120 per cento

**MILAN** J. SPATZ  
**GRAND HÔTEL ET DE MILAN**  
 Agence centrale de la C.<sup>ie</sup> Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

**COVA** CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA  
 MILANO AFTERNOON TEA - JARDIN CONCERT  
 A. MANZONI, 1 - G. VERDI, 2  
 Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

**JACOB & JOSEF KOHN**  
 S. p. A. DI VIENNA  
 Filiale di MILANO, Via Orselli (ang. Via Vittor Hugo 2)  
 Camere da Letto - Sale da Pranzo - Salotti - Boudoirs  
 Specialità Arredobigliamenti completi per Alberghi  
 Ville e Restauranti  
 CATALOGO GRATIS A RICHIESTA




FABBRICA  
**MERCI DI METALLO DI BERNDORF**  
**Arthur Krupp**  
 FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.  
 Negozio - Portici Settentrionali 25.  
 Posaterie e Servizi da tavola di  
**ALPACCA ARGENTATO, ALPACCA**  
 UTENSILI DA CUCINA IN **NICKEL PURO**  
 Riparazioni e Riargentature  
**Bronzi Artistici**  
 Cataloghi a richiesta



**DOTT. E. AGUZZI**  
 MEDICO - DENTISTA  
 Dal Royal Dental Hospital di Londra.  
 Milano, Via Matte Napoleone, 45 - Telefono 37-83

**CAPELLI BIONDI** L'Acqua di  
Ofeila, assai  
lucida e in-  
tossicante in-  
norma rende in breve tempo alla capigliatura uno stu-  
pendo colore biondo d'oro. Lit. L. 3, franco L. 3,00.  
Rivolgersi unicamente  
alla Premiata Officina Chimica dell'Aquila  
Milano, Via S. Calvino, 25-n.

**Pianoforti, Armonium e Arpe**  
 delle più rinomate  
fabbriche  
Nazionali ed Estere  
 (Vendita, Noleggio)  
Riparazioni  
 Ditta **BARTOLO**  
 agente alla Ditta G. Boardi & C.  
 Corso Umberto I, N. 269, ROMA



dell'Italia, per il 70 per cento dalla Francia e per altrettanto dalla Germania. Abi l'2 proprio la terra dei fiori quasi tutti italiani.

- Padre Hartmann, l'insigne musicista, del quale la nostra Casa ha pubblicato i lavori insigni, è nominato professore incaricato di biologia all'Università di Würzburg.
10. — Atlanti bene; con il Sole in Acquario: avvio del sud a Melilli in Sicilia e tutto questo in onore di San Sebastiano!
- Paolo Tosti è nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia e ciò su proposta dell'Ambasciatore italiano a Londra! — Complimenti all'egregio amico.
- Al teatro Nuovo di Napoli l'insubleggio successo d'incoraggiamento la nuovissima commedia *Caio Anlio del giovane Libero Boly*.
- Rotonda diplomatica tra il Venezuela e la Francia, l'incaricato d'affari del Venezuela in Francia, signor Macdonoghue, lascia Parigi accompagnato fino alla frontiera belga da un Commissario di Polizia.
- I fratelli polari frae Agatangelo (Cino) Tebaldini e frae Carmelo (Pierazzo) Angeli del convetto di Minsk, che, passando per la città di Praga, salvarono una donna in pericolo di affogare nel Bistrica, sono decorati della medaglia di bronzo al valor civile.
20. — Si annovera da Grayaquil (Santiago del Chili) che il popolo si è sollevato per la seconda volta. I rivoluzionari hanno proclamato come loro governatore Alfaro. Un combattimento ha avuto luogo nella città, e parecchi persone sono state uccise e ferite.
- Il prof. Coate Lombroso, al quale quest'anno si prepara la occasione del Congresso internazionale di antropologia cristalline grandi feste, ha il onore di vedere istituita all'Università di Torino una nuova cattedra per l'insegnamento dell'antropologia orientale.
- Numerosi scienziati, membri dell'Accademia delle scienze a Parigi, si recano in un'officina di Boulevard-sud-Seine per vedere in che modo si può estrarre l'iodo solitamente l'aria atmosferica dalle masse enormi di ossigeno e di azoto allo stato liquido. Gli esperimenti più seri mostrano che la saturazione dell'ossigeno nell'atmosfera può dare grandi risultati.
- Al teatro Milanesi di Milano la Compagnia delle nuovissime cantanti Giove e Dell'Acqua rappresenta la nuovissima farsa *L'Aggeller Belleville*, musicata dal maestro Tedesco. Nella sua recitazione entrano anche i figli che sembrano a dovere nelle giovanile casti, che degli attori.
- L'Imperatore d'Austria accorda alla borgata di Menta-lombardo di chiamarsi città per l'italiano patriottico spiccano nel villaggio durante le grandi feste.
21. — S. M. il Re d'Italia, con decreto d'oggi, nomina senatori del regno: Apollonio Pirro, Bacci Emilio, Raccioni come, Ferdinando, Bressi prof., Emilio, Conti Paolo, Crociani Mirandoli, sindaco di Roma, Del Lungo, professore Iudico, della Reale Accademia della Crusca, De Martino Quintiano, sindaco di Palermo, Fiora Antonio, Martinelli prof. Giovanni, Palermi Remoaldo e Rossi Lucio Domenico.
- A Berlino, al Club automobilistico imperiale, la legge oggi una seduta dei delegati internazionali per deliberare intorno al concorso turistico di 5000 chilometri in Europa. La gara avrà luogo stabilmente nell'agosto 1906 ed il percorso sarà il seguente: Parigi, Lione, Amburgo, Berlino, Milano, Trieste, Graz, Budapest, Vienna, Breslavia, Berlino, Anversa, Bielefeld, Colonia, Aquis-Grande, Spa, Bruxelles, Parigi.
- Oggi a Roma la Guardia Svizzera Pontificia festeggia il IV centenario della sua fondazione con funzioni nel numero il Papa. La sera pontificia ha costato una

medaglia commemorativa che era distribuita agli svizzeri. Essa reca da una parte l'effigie di Pio X e dall'altra gli stemmi di Pio X e di Giulio II.

- Decima rappresentazione di *Loireley* alla Scala di Milano: sala splendida, pubblico scottissimo, attentissimo, ormai soggiogato dalla squisita spiritualità estetica della poetizzata jardiera, il repertorio di Alfredo Catalani sta finalmente entrando nella popolarità più consueta, sincera e più fiera di se stessa!
- Anniversario russo la Russia ed anche un po' dappertutto passando attraverso tutte le nazioni del mondo, da quella russo-capo del sangue, a quella russo-giallogola del livero, a quella russo-scabatta del papaveri!
22. — Oggi, al balipendio di Magliano, si eseguirono i fili di collando contro le corazzate di Terni curve e cementate Krupp, da 17 centimetri, destinate all'armamento delle torri delle navi del tipo *Regina Elena*. Le prove si eseguirono con un cannone da 152 mm., e con proiettili Terzi e Polibattito. Dei quattro colpi sparati, due con proiettile Polibattito perforarono la corazza, il cannone in lega e la lamiera d'appoggio; mentre i due proiettili Terzi si schiantarono contro la corazza. I risultati nel complesso sono eccellenti.
- A Roma, il Club cacciatori dell'Agro Romano dà un'altra grande caccia al ciagliaio nelle macchie di San Severo, con partenza dalla stazione di Termini.
- Al Lessing Theater di Berlino un successo di sorpresa, la nuovissima commedia di Hauptmann, *Und Pape Jauer?* che è applaudita tra un senso di sorpresa un po' scotticamente perplessa.
- Gli artisti del teatro delle Gallerie di Bruxelles hanno guadagnato alla recente estrazione della tombola di Liegi il premio di 200.000 franchi. Essi avevano spulciato su nove la sua sessantina di biglietti, a cui aggiunsero venti biglietti donati dal direttore del teatro e dal signor Osmier, autore d'una rivista che si rappresenta attualmente nello stesso teatro.
23. — Il Lavin Terzo, Club di Napoli presieduto dal Duca d'Ascoli, ha indetto per la seconda quindicina d'aprile delle grandi gare di *Bravo* nazionali ed internazionali, con circa diecimila lire di premi. Fra i bellissimi premi vi sono quelli del Sovrano, del Duca d'Ascoli, del Gordon-Bennet e di molti altri.
- Abbastanza gradita la ricostituzione scenica alla Comédie-Française di Parigi della farsetta di Alfred de Musset, *Les capotes de Marianne*.
- Al Grand-Théâtre Municipal de Lyon felice rappresentazione in Francia di *Tigheine* dramma e musica di Neville. Applausi da cima a fondo all'elaborato ma freddo lavoro.
- Il *Daily Express* ha da New-York che i preparativi delle nozze di Alice Roosevelt, figlia del Presidente degli Stati Uniti, ed deputato Longworth, destino un straordinario interesse. Alla Casa Bianca sono già arrivati molti regali. L'Imperatore del Giappone ha inviato un dono prezioso per mezzo del nuovo ambasciatore giapponese a Washington. Molti doni europei e di valore sono stati mandati dal Governatore delle Filippine.
24. — Al teatro San Carlo di Napoli va in scena *Madama Butterfly* di Puccini. Separatamente affannosa di pubblico elegante, l'opera ripete grande, completo successo. Questa è la copione della notoriamente verità: Atto I: si fa replicare l'entrata di Butterfly, una chiamata all'amore: si replica pure la chiusa dell'atto con cinque chiamate a Puccini ed agli esecutori. Atto II: ripeto il sala di Butterfly, poi cantare apprezzazioni durante l'atto: si vuole la replica del coro a bocca chiusa: tra vibrante entusiasmato.



Primaria Fabbrica  
d'Istrumenti Musicali

Premiati con le più alte  
Onorificenze a tutte le  
Esposizioni Italiane ed  
Estere.

MILANO

Via Principe Umberto II, 35

Fornitori approvati dal *R. Esercito Italiano* per gli  
strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale, dei  
R. R. Conservatori, Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del  
Teatro alla Scala.

A richiesta si spediscono i Quadri Illustrati dei prodotti della Casa  
e si fanno presentivi per la formazione di Bande, Società Filarmooniche e Fanfare.

TAPPETI  
ORIENTALI

LOUIS DE SENN - Milano

Via San Spirito, 19.

Via Monte Napoleone, 47.

DITTA

LUIGI CALCATERRA

MILANO - Ponte Vetere 28



VERNICI PER VETRIATE  
ORO PER CORNICI

CONTRO I GELONI

Giaccio antisettico della Real Farmacia  
Ciabari (Cerreto Sannita). Iscritta nella  
*Farmacopea ufficiale*. - Lire UNA liquido  
o solido.

CAMILLO SAMBRUNA

Fondatore del F. Istituto, via S. Luigi, Genova.  
Brevetti e Opere di Musica Moderna ed  
Belle. Revisione di S. E. F. Costa, di  
Torino e del Conservatorio Pontificio.

ISTRUMENTI SPECIALI  
D'OGNI GENERE PER  
OPERE TEATRALI e BALLI

TANTO PER VENDITA  
CHE PER NOLO

✳

MILANO

VIA STATUTO N. 17



Atto III: situazione vivacissima ed intensa commovente; alla fine dell'opera cinque ebbero insieme al maestro Piccini ed agli interpreti.

Si giudica protagonista perfetta come attrice e come cantante la signorina Farnelli, alla quale vengono fatte grandi ovazioni. Elegante Pinkerton il signor De Marchi ed ottimo Comate il signor Scandiani: degni di lode sono le altre parti. Il maestro Piccini condurrà l'opera e la dirigerà con efficacia ed accuratezza grandi. Buona la messa in scena.

- Settima giornata di cose al galoppo a Nizza, particolarmente interessante per il premio del Principe di Monaco — lire 10,000, metri 3500 — vinto dopo una bella lotta da *Blavogone* (1/4). Pilgieri di Jean Serra.
- Il Duca degli Abruzzi parte per l'ardiosima asomone del - Gigante d'Africa - il Kollim Nidjara, che sorge presso il lago Nyassa.
- Ultimo concorso di pattinaggio a Saint-Moritz: assiste il principe Adalberto di Prussia, che ivi soggiorna per una cura invernale.
- Al Garrick Theatre di Londra prima rappresentazione della commedia nuovissima in tre atti, *Boothers Officers* di Leo Treney, che ebbe un bel successo interpretata dal valentissimo attore Bourdier.

25. - Il *Matin* dice che il Governo francese ha deciso di offrire un regalo a Miss Alice Roosevelt in occasione del suo prossimo matrimonio. Il regalo consisterebbe in un magnifico tappeto del Gobelins, una vera meraviglia artistica. Il ricco tappeto sarà spedito fra pochi giorni.
- Il primo treno normale viaggiatore nel tunnel del Sempione, partito da Briga stanotte alle 8,36, giunge ad Iselle alle ore 9,35, secondo da arrivo, mentre brucia il cannone.
  - Al Théâtre de Caplice di Toulon prima rappresentazione dell'opera nuovissima del figlio del direttore del Grand Opéra di Parigi, M. Galliard, *Amazilia*, un breve idillio pastorale.
  - Al His Majesty's Theatre di Londra prima rappresentazione del nuovissimo dramma in quattro atti, in versi, *Nero* di Stephen Phillips — grande successo che va veramente ripartito tra il drammaturgo, lo scenografo Hartley, il *metteur en scène* Beardsley-Tree ed il compositore della musica di sir John Colledge Taylor. — In realtà e per metà il soggetto deriva da quello di Costa; si comprende, invece, come Phillips abbia ben meritato quello di Hamerling. — Partecipano splendidamente Mrs. Tree (Agrippina), Miss Collier (Poppea), M. Tree (Nero), Fane Percy (Britannico), Fize White (Seneca), W. Semmes (Tigellino). Nero di Stephen Phillips sarà il grande, persistente e meritato successo dell'anno.

26. - All'Opera di Nizza prima rappresentazione dell'opera novissima, *William Ratliff*, riduzione da Heine di Gramont, musica di Xavier Leroux: il geniale e più colorato autore di *Reine Fiammette* si afferma operista di peso, avvalorato da varia e copiosa orchestra.
- Ribot e Marzina Barro sono eletti a membri dell'Accademia francese in sostituzione del Duca di Andelfret Pasquier e del poeta Heredia.
  - Un incendio distrugge completamente il teatro alla Scala di Anversa. Due soli suonatori sono stati appena leggermente feriti. Incendio quattoro.
  - A Cambridge Sarah Bernhard recita *Faust* di Racine e gli studenti le presentano una medaglia d'oro quale la U. S. A. non si può permettere che si personaggi più illustri.

27. - In Milano, alla Casa di Riposo per Missioni, fondata da Giuseppe Verdi, si continuerà alle 10 del mattino il V anniversario della morte del Grande Maestro. Davante l'altare il magnifico mirabilmente tre brani

di musica verdiana, nel qual fatto si esprimeva quel genio universale. Al principio della Messa il coro della Scala, accompagnato dal quintetto d'archi e dall'harmonium, produce profonda impressione eseguendo il *De Profundis* nel quarto atto dei *Vespri Solenni*. Quindi le signore Crestani e Ferrari intonano l'*Agnus Dei* della Messa da Requiem intonando al coro ed al quintetto. Al finire della Messa il coro e lo stesso quintetto d'archi eseguono il primo brano della Messa stessa, cioè il *Requiem aeternam*. Superfluo soggiungere che tale recitazione, diretta dai maestri Mugnone e Venturi, è veramente perfetta concorrendovi come il coro e le prime parti d'archi del teatro alla Scala, il maestro Bogazzi all'harmonium. La breve e essenziale cerimonia lascia un'impressione di calma tristezza e di ammirazione vivissima fra gli intervenuti.

L'attorio della Casa Verdi non permette di estendere gli elogi, tuttavia fra coloro che vollero nella loro presenza rendere ancora omaggio al grande italiano, notiamo l'assessore Della Porta in rappresentanza del Sindaco; il duca Uberto Visconti di Modrone in rappresentanza del teatro alla Scala, il maestro Bretin, direttore del Conservatorio di Madrid, il maestro Galligani, direttore del Conservatorio di Milano, donna Giuseppina Negroni, le famiglie Ricordi, Orlogi, il comm. Canobbio, la rappresentanza della Associazione Triennale di M. S. Giuseppe Verdi, e molte altre notabilità cittadine. Con squisita cortesia accolsero gli invitati il Presidente del Consiglio d'Amministrazione e il segretario, avv. Sclerli ed avv. Caspanari, oltre i signori consiglieri.

- A Milano, teatro alla Scala, si ha agito la *Traviata* riportando trionfo che ben si può dire indescrivibile. Non diremo della meravigliosa opera che il maestro Verdi compose in soli 18 giorni mentre completava l'ammontamento del *Traviata*, che doveva andare in scena a Rossa nel gennaio 1853. Non diremo del destino che le melodie cospicue a pieno mani in questo dramma erano meritato tuttavia negli addetti, appena che una esecuzione solo discreta permette di ammirare così splendide gemme. Ma alla nostra Scala l'esecuzione superò ogni più grande aspettativa: l'esecuzione individuale, l'allestimento scenico concesso a formare tale sublime spettacolo che forse mai più si potrà altra volta concepire. Certamente dobbiamo innanzi tutto lodare la signora Storchio cui incombeva una grandissima responsabilità sia per l'importanza della parte, sia per i tradizionali successi di altre celebri interpreti; ma la signora Storchio tutte le ha superate, in quanto che in alcuni brevissimi momenti l'assie di una prima sera così importante le foglie lo squallare della voce, ella in tuttavia in ogni frase, in ogni canto, in ogni recitativo, in ogni interpretazione scenica, la più vera, senza e straziante *Violenta* che mai sia apparsa sulle scene. Il altro che il tenore signor Sobieski ed il baritone signor Stracchi sono degni compagni, e il più grande degli elogi che si possa fare a detti artisti, si è a minore allora plange l'orchestra e il coro. La prima, sotto la direzione del Mugnone, ha accenti di armoniosità, colori perfetti i quali subito s'impingono, così che per dell'azione universale si fa ripetere il primo preludio, come di poi si vuole la replica di quello dell'ultimo atto. Tutto è a lodare nell'interpretazione dell'orchestra, ma soprattutto riesce addirittura meraviglioso il modo con cui viene eseguita la scena del giuoco, il seguente agitato fra Violetta e Alfredo, nel quale anche gli artisti hanno sommessi accessi di una verità impressionante e il finale di questo atto. E lode completa merita pure la massa corale intratta con quella esattezza e quella fusione di voci che per merito del suo maestro Venturi la fanno ormai la prima del mondo. Quanto alla messa in scena possiamo sbrigarsi in poche parole dicendo che è addirittura stu-

Telegrammi: TENSIS-Milano.

Telefono N. 4.

Telegrammi: TENSIS - Roma. Telefono N. 4.



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA.

ARS ET  
LABORÈ STAMPATA SU CARTA SPECIALE  
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSIS &amp; C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA  
ARS ET LABOR  
SI STAMPA COGLIInchiostri  
LorilleuxVIA BRERA, 16.  
MILANO \* \*

ALFIERI &amp; CROIX

RIPRODUZIONI  
FOTOMECCANICHE  
MILANO - VIA DE' GIUSTINIANI, 4.

religiose, i sacerdoti, i contorni del 1853 ideati dal Casanova e splendidamente eseguiti dalla scarpola Cialappa, gli attrici di scena, gli effetti di luce, tutto insomma, concorse all'entusiastico successo di tale spettacolo che dobbiamo alla cortesia iniziativa del Direttore ingegnere Gatti-Casazza, ed alla persistente, ammirabile munificenza della Società conduttrice del nostro teatro veneto. La Direzione nostra opportunamente nell'atrio del teatro aveva decorato con splendide palme la statua del Grande Maestro.

A Trieste, in Piazza San Giovanni, è inaugurato il monumento a Giuseppe Verdi, opera dello scultore milanese Alessandro La Font. — Più prima il presidente del Comitato com. Benigno Bidaglia, rilevando l'onore che viene a Trieste dal fatto d'essere la prima città italiana che erige un monumento a Verdi, e quello momento il Burgetaler raccomanda all'amore ed al patriottismo del nostro. È poi seguito il podestà Sandrini (rilevando che fu bene che Trieste fosse la prima città italiana ad elevare un monumento a Verdi, perché Trieste doveva ammirare che le cure della vita materiale del commercio e dell'industria, non affievoliscono il sentimento dell'ideale. Disse che Verdi era a Trieste non solo ammirato, ma anche amato; parte vivente di quella vita cittadina, una delle più pure e complete glorie italiane. Questo titolo, prosegue l'oratore, nella grande anima sua, sempre, in una vita idealità, l'arte e la patria ispirandosi alla verità, presenti l'era nuova. Attraverso la nebbia dei secoli esso vide il futuro e ne fu il profeta che con sagge e nobili risvegli, scosse, inflammo. Egli fu sopra tutto l'interprete della sua nazione di cui fu il divinatore e il grande legislatore. Come angelo dalle ali di fuoco, egli insegnò il cammino e insegnò all'avvenire. Quando il genio raggiunge l'altezza sua di bonà e di gloria, l'uomo scompare e si converte in simbolo. — Il monumento di quindi sospeso fra un'acclamazione interminabile. — Alla sera il teatro Verdi scesa di gala con musica tutta tratta dal glorioso ed eterno repertorio verdiano.

Già non più in tempo per presente lasciare parecchie istanze di detta inaugurazione, credetti dal rappresentante della Ditta G. Ricordi & C. in Trieste, sig. Carlo Schmitt, daremo nel prossimo fascicolo di mezzo le immagini del bellissimo monumento a Verdi.

*E a Milano?.* — A Milano tra Commissione municipale, Commissione esecutiva, Commissione artistica, Commissione esecutiva, Relatori, ecc., ecc., entrano a non ripetersi il monarca a Verdi nel 1879, e ciò in seguito all'ormai noto sistema del concert?... I quali danno i bei risultati... che dico.

— A Ravenna si legge il 150mo anniversario della nascita di Mozart con rappresentazioni scenifiche di *Fiasco magico*.

— Specie di commemorazione a Londra il 110mo anniversario della nascita di Mozart con due concerti, uno a Queen's Hall, l'altro a Darton Rooms, quello dal *London-Symphony Orchestra*, questo dalla *Moscow Society*.

— All'Opera-Comique di Parigi mattina a beneficio del monumento a Edouard Pellerin.

28. — La Commissione italiana per le Olimpiadi, presieduta dal Leoncini, fece di sua prima riunione in Roma col l'intervento delle rappresentanze di tutte le Società sportive d'Italia. Le Olimpiadi d'Atene saranno una gara mondiale alla quale parteciperanno tutti i paesi dello sport.

— Al Teatro Sarah Bernhardt di Parigi prima rappresentazione della nuovissima commedia di Paul Gavault, *Le frisson de l'algè*, soggetto a fuori tutte basate sulla celebre ispirazione del generale Malet.

— Oggi a Parigi si è adunata la Commissione italiana del sotto-segretario delle Belle Arti per occuparsi della proposta di costruire quattro teatri popolari a Parigi. La proposta venne accettata dalla Commissione all'unanimità, e si iniziarono subito gli studi relativi.

— Hanno luogo in Alsazia-Lorena gli avvenimenti politici a favore dell'introduzione del suffragio universale per le elezioni della delegazione del paese.

— Nel pomeriggio sul lago di Olbia (Varesa) ebbe luogo una gabbiana, alla quale parteciparono oltre 200 pattinatori e pattinatrici di Milano, di Varese, di Torino e di parecchie città lombarde. L'animazione in Valganna fu straordinaria durante tutta la giornata.

29. — A Copenagoga, alle 3.40, arrenamente spirava Cristiano IX di Danimarca, nella tarda età di 88 anni. — Presenza il fatto le Cori di Hannover, di Norvegia, d'Inghilterra, di Russia, di Grecia.

— Nel bel piano che circonda la real tenuta di Livio, in luogo, nel solo pomeriggio di oggi, una grande riunione di popolo a cavallo, alla quale il Duca d'Assia ha invitato l'ambasciatore napoletano.

— Fredda successo al teatro Argentina di Roma la nuova breve commedia di Roberto Bacco, *Notte di mare*.

— Inaugurazione del monumento agli aeronauti dell'aerodromo di Parigi. Il conte De La Vautte, a nome dell'aereo Club di Parigi, fa la consegna del monumento, opera di Bartoldi, al Sindaco di Neuilly. Il ministro Dilescie rimette le insegne della Legion d'Onore a quelle persone che avevano preso parte alle avventure aeronautiche del 1871.

— Al Comitato Francese di Parigi riunione della commissione della *Saint-Le Myriopole de Prusse*, che non farà la digestione ad alcuno e non affrettina i suoi pacifici.

— Al Teatro di Corte di Berlino i nuovi due atti *Der Tausch der Hölle* di Wolosky-Biedau, successo di circostanza e d'ambiente.

30. — Proclamazione del nuovo Re di Danimarca nella vigilia presso il Federico VIII, fratello maggiore della regina Alessandra d'Inghilterra, del re Giorgio il Greco, dell'imperatore Madre di Russia.

— Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica una lista di decorazioni sulle quali sono compresi: l'ordine Giovanni Paolo Mouet Sully del teatro Francese, fratello del celebre attore tragico del teatro teatro; e la signora Anna Maria Jullia, un'attrice che si rese celebre al teatro delle Variétés nelle *perle* e che resta attualmente in certi teatri nelle parti di madre sante. Queste decorazioni però non furono decretate loro come artisti; ma al primo essere presentati ufficialmente, alla seconda come proprietaria e allevatrice di animali da circo! Vediamo di non ridere e stupirci!

— Discreto successo al Little Palace a Parigi la nuova opera in un atto del marchese de Trevis, *High Life Transatlantico*.

— Il *Petro Laps*, giornale per solito ben informato, agente di Belgio che la Serbia, la Bulgaria ed il Montenegro avrebbero concluso un trattato segreto di alleanza offensiva e difensiva contro l'Austria-Ungheria.

— Inaugurazione a Londra del Terry's Theatre, rimbombato con una nuovissima commedia, *The Heric Stab* del notissimo Henry Arthur Jones! successo molto riservato.

31. — Al granioso teatro del Palais des Beaux Arts a Montecarlo place *Le Sarrasins* del dott. H. de Roschild, già accolta favorevolmente al teatro des Capucines a Parigi, ed al Royal Theatre di Londra.

— A Lipsia la madre del professor d'archeologia Armin Schindler lesca in *Notas* all'Università di Lipsia

# A. MONZINO e FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa - Fondata nell'anno 1767

Premiato Stabilimento di

## Strumenti ad Arco

VIOLINI - VIOLE - VIOLONGELLI - BASSETTI - CONTRABASSI



di ogni grandezza e qualità; per allievi, dilettanti, professionisti, solisti e concertisti.

Strumenti nuovi, aventi forma e verniciatura moderna.

Strumenti di Liuteria Artistica, detti di **Alta Liuteria**; ossia Strumenti nuovi fatti ad imitazione di quelli antichi di classici, celebri e più rinomati autori italiani, quali i Stradivari, gli Amati, i Guarneri, i Ruggeri, i Bergonzi, i Maggini, i Gaspare da Salò, ecc. sia per le forme e spessori dei legnami quanto per la vernice; aventi il piano armonico di abete stravecchio e della massima potenza di sonorità, col fondo, il manico e le fascie di bellissimo acero scelto tra il più ricco, il più ondato e venato, insomma di lavorazione fatta con tutti i perfezionamenti dell'odierno progresso dell'acustica e dell'arte e della tecnica.

## ATELIER ARTISTICO

Diretta dal celebre Luterista Cremonese Riccardo Antoniazzi.

Lavoratorio speciale per la fabbricazione e per le riparazioni degli strumenti d'arco di Autori Italiani Classici e antichi, richiedenti un lavoro accuratissimo, diligente, con riuscita assicurata e serie garanzie, affidati esclusivamente al più esperti liutisti e specialisti della Casa, di notoria e provata abilità.

ASSORTIMENTO di STRUMENTI ANTICHI

ad arco, di veri autori italiani classici.

Chiedere Catalogo Strumenti ad arco, R. 2



250 mila lire); gli interessi di questa somma dovranno servire per la dotazione di docenti particolarmente d'archeologia e di filologia classica.

L'addetto navale tedesco a Parigi, per ordine dell'imperatore Guglielmo, presenta al parlante Presidente della Repubblica Loebel delle tavole comparative di marcia da guerra, diseguate dall'imperatore.

Il mese non potrebbe finire meglio; oggi, ultimo del Tri di *Stella maris*, da Berlino telegrafato che il grande chimico Beer von Würzburg, assistente in fede di scienziato d'aver trovato il modo di sbaraggiare la flussina senza recare il più piccolo danno alle viti. E così i verri potranno beccotar l'uva senza avvelenarsi.

### OMAGGI alla nostra Rivista

MARGARITIS (FRANCESCO). *Ombre*. Fantasia lirica. — (Santa Maria Capua Vetere: Casa Editrice Libreria della Gioventù).

L'immaginazione poeta pubblica questa specie di rapsodia fantastica alla quale ben soecorre vivacità d'impeto e di ritmo.

CATTANEI (CARLO). *Vagabondi (Les Vagabonds)*. Marcia da camera per Pianoforte. — *Fascination* (flauto). Valse tibetiano. — Proprietà dell'Autore. — (Genova) presso Carlo Ricordi.

MAPPEI (GIUSEPPE). *Felicità*. Melodia per Soprano o Tenore e Pianoforte. Versi di Nino Serravallo. — (Bari) Pressato Litografia Musicale G. Fierro, editore.

GAITO (CONSTANTINO). *Mistica*. Romanza per Canto. Versi di Ugo SACERDOTE. — (Brescia-Alpes).

CALDI (DAVIDE). *Rondoni e Mosche*. Commedia in tre atti. (Rappresentata la prima volta con splendido successo dalla Compagnia drammatica diretta dal cav. Giuseppe Scandarra, al teatro Comunale Principessa Margherita di Calabrona). — (Caltanissetta: Tipografia Olscopino).

MANENTE (GIUSEPPE). *Senza confini*. Ouverture originale per Banda. Partitura. — (Firenze: Adolfo Lapini, editore e stampatore).

D'AMORA (FRANCESCO). *Il Mulino del Giglio*. Scene liriche. — (Castellamare di Stabia: Tipografia Elettriana).

PANNAINI (EDUARDO). *Canoni*. Studi d'Organo per Pianoforte. — (Napoli: Raffaele Izzo, editore).

Luigi Boccherini. Conferenza di LUIGI PARODI. (Questa Conferenza fu recitata nella commemorazione fatta nel R. Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano per la centenario della morte, il 28 maggio 1905. Fu ripetuta nella commemorazione fatta nel Civico Istituto di Musica di Genova, il 11 dicembre 1905). — (Genova: Fratelli Serra, editore).

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. — La loro riproduzione è vietata. I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si restituiscono.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSIS & C. • INCROSTRI CH. LORILLEUX

INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • G. TELLERA.

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.

KJOLNER (FRANCESCO). *Amorosa*. Valse pour Piano. — *Fleur d'Automne*. Valse pour Piano. — (Londra: The Lyric Music Publishing Co.).

LEOTARDI (VINCENZO). *Pro-Calabria*. Marcia Militare per Banda. Partitura. — (Firenze: Adolfo Lapini, editore e stampatore).

ARCANO (BARONE GIUSEPPE). *Predestinazione*. Il re che sai. Melodia per Canto e Pianoforte. Versi di ANTONIO MARIA TINABARI. — (Firenze: Francesco Casperoni, editore).

BETTOLI (PAOLO). *Prima il dovere*. Commedia in tre atti. — (Bergamo: Società Editrice «Pro Pianella»).

TONIZZO (ANGELO). *Una Lezione di Minuetto*. Bozzetto lirico per Baritone e Mimica, con accompagnamento di Pianoforte ed Orchestra, su parole della Nobildonna ISA SCARONIA del MOSCIBONO vedova LATTES. — (Roma: Stabilimento Grafico Musicale Emilio van den Eerenbergh).

BRESCIANI (O. G.). *Le Spigolatrici di castagne*. Melodramma originale italiano in tre parti. Parte I. *7 drammi del baci*. — *Un maestro di anatomia*. — Parte II. *Una poetessa*. — *La Fotografia ambulante*. — *La raddarreste*. — Parte III. *Amarezza e lagrime*. — *Esodo lieto*. — (Milano: Stabilimento Tipografico Enrico Reggiani).

Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare

PIANOFORTI e HARMONIUMS  
visitate sempre il  
Grande Deposito CARLO CLAUSETTI  
presso la Ditta

G. RICORDI & C.

editori di oltre 110.000 pubblicazioni musicali, in Napoli, Piazza Carolina, 19 a 22 e Via Chiaia, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri Fabbriche *Berdux* di Monaco, *Ehrbar* di Vienna (marche *hors ligne* senza rivali), *Seiler* di Liegnitz, *Krause* di Berlino (marche di prim'ordine), *Steuer*, di Berlino (il più economico Pianoforte estero); *L. 790*, *Kard* del Canada (mondiale Casa di Harmoniums americani). — Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

Pianoforte speciale della Casa

modello DOMENICO SCARLATTI

★ ★ ★ ★ ★ Prezzo eccezionale L. 670.

Cataloghi illustrati a richiesta.

# ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI  
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

MARZO 1906

Direttore GIULIO RICORDI

## MELCHIORRE DELFICO

I.

Giorni fa, mi venne fra mani un grosso albo di « Ricordi », ov'erano incollati un centinaio d'articololetti e notizie di cronache, ritagliati da vecchie gazzette napoletane, fiorentine, milanesi ed americane.

Nello scorrere quei brani de' vecchi giornali, quelli di Napoli, specialmente, mi parve che « la nebbia degli anni » andasse diradandosi, e, dietro, mi apparissero fondi e figure di trent'anni fa. Fondi simpatici ed originali; figure umoristiche ed ingenue: l'ambiente della musica e dei musicisti del tempo nel quale, nel mio paese, più che altrove, la musica era ancora amata col trasporto frenetico dell'ultimo periodo di oppressione, ed il titolo di musicista, di compositore era così facile a conquistarsi!

Tutte quelle note di cronaca e di critica musicale, riguardavano la produzione d'uno de' tanti astri minori (adesso che se ne riparla solo dopo trent'anni, dovrebbe dirsi meteorica) che fuggevolmente splendevano nel cielo luminoso del melodramma italiano; spesso non rilucanti di propria luce,

ma di qualche raggio strappato al massimo astro, al « Sole Verdi ».

Il musicista dell'albo di « Ricordi » è il cavaliere Melchiorre De Filippis-Delfico, dei conti di Langano.

Egli scrisse una « Fiera » (l'argomento fu tolto dall'omonima commedia del Nota), melodramma giocoso, che, trent'anni fa, era ben lontana dal principiare ad esser « commedia lirica »; la quale fu riprodotta a Napoli, per tre stagioni, per due, a Milano, a Lucca ed a Firenze, con un certo buon successo; e d'un *Parafalmine*, in un atto, riprodotto nel teatrino della « Filarmonica dei Nobili », a Napoli, dopo il lusinghiero successo che ottenne a Portici, nel teatro Leopoldina, ne ebbe un'elita accolta d'esecutori, tra i quali, nientemeno i De Bassini e Montanari. Di lui, s'occupò simpaticamente la critica musicale — come si vede dall'albo di

« Ricordi » — financo Filippi della *Perserava* non gli negò ingegno di compositore, in una sua appendice.

E poi?... poi, la gran fossa comune degli operisti minori i cui nomi non rimangono



Foto: Fratelli Serra, Napoli.  
MELCHIORRE DELFICO.

neppure nella storia del melodramma nel secolo XIX: la pietra sepolcrale dell'oblio!...

Pure, il Delfico non scriveva soltanto note, da giovane faceva versi e dipingeva.

Ebbene, il poeta ed il pittore erano ancora tanto da meno del musicista, in lui, che mancò male una quarta faccia del prisma oscurasse le altre tre, nella versatilità del suo ingegno, altrimenti nulla, proprio nulla, oggi,



J. - ROSSO VECCHIO.

lo salverebbe dall'oblio, lo farebbe degno di esser ricordato tra i migliori artisti d'Italia.

Accade sempre così, a questa quarta virtù, negli anni giovanili, egli teneva meno che alle altre; e per essa era, inconsapevolmente, grande, maggiore di tutti gli emuli contemporanei; che non per me soltanto, Melchiorre Delfico è rimasto, finora, l'artista insuperato della caricatura italiana.

Nato nel 1825 in Teramo, da storica famiglia, che suo avo, dello stesso nome, fu il famoso rivoluzionario del 1799, egli, da giovane, venne a Napoli, e studiò lettere col popolare professore e poeta latinista, monsignor Antonio Mirabelli. Sua prima e grande

passione fu la musica, alla quale la facile, se non originale vena melodica, lo trascinava.

Ma presto, accanto al musicista, sorse l'artista della caricatura: dalla matita diabolica nella composizione; dall'occhio scopritore delle gibbosità fisiche compenstrate in quelle morali; dalle gibbosità morali emergenti in quelle fisiche; in ogni persona che notava; dal prodigioso tocco, rapido, simpatico, svelto; dalla

trovata indovinatissima, che si svolgeva nel paradosso delle linee; sotto delle quali, la verità veniva fuori limpida da stordire ed appassionare insieme.

Grande, nei primi anni, grande e dimenticato nelle sue prime caricature: quelle del 1860-61, che noi riprodurremo in gran parte.

Ho sempre pensato che Napoli fosse il paese della caricatura. Cola, quando il popolo si scote dalla secolare spensieratezza (ahimè, oggi più che ieri, a lui tanto funesta), invece di ribellarsi ad uomini e fatti; invece di fustigar con la satira, come Roma, Milano, Firenze, ride, e l'espressione del riso è tracciata con le poche linee della caricatura.

Guardate il nostro «Arlecchino» del Quarantotto?... Guardate le caricature del Colonna, predecessore e poi cooperatore di Melchiorre Delfico; guardate quelle degli altri caricaturisti, che accompagnarono la prosa faceta dell'Alessandrini, il fondatore di tutta una pleiade di giornaletti, cosiddetti umoristici, a Napoli.

Tutti, chi più chi meno, furono inferiori all'artista del quale discorro.



2. - TAVOLA DI CARICATURE.

Una delle caricature di Alessandrini non mi è mai più uscita di mente. Per un certo suo articolettaccio, pubblicato nel periodo del Sessanta, egli, che era un curiosissimo nanetto, fu sidiato da un militare borbonico, mastodontico personaggio da ricordar le figure fiuviali del Bernini. L'Alessandrini, naturalmente, declinò l'onore della partita d'onore col gigante; e la domenica appresso, una pagina del suo giornale era occupata da una gran caricatura: un enorme militare con un tremendo sciabolone alla Golia sotto al braccio, ad inseguire un insettuolo, sotto le sembianze umane; era Alessandrini che scappava davanti al suo tremendo nemico.

Voi lo capite: in tal maniera, *il nil les rieurs de son côté!*

## II.

Chi s'è trovato, anche da fanciullo, come me, durante il periodo garibaldino a Napoli, non dimenticherà più, tra l'altro, la sfuriata delle caricature del 1860-61. Pareva che il bel paese, più che mai pieno della secolare effervescenza, montato al supremo grado dell'entusiasmo, si sfogasse coi canti e con le caricature dei suoi oppressori spodestati e dei

liberatori, sprofondando gli uni nel ridicolo, facendo l'apoteosi umoristica degli altri.

Fra tutti i gazzettini del genere, emergeva l'«Arlecchino» del 1848, risorto a nuova vita, sul quale Delfico gettava, alla diavola, una caricatura per settimana.

Ma, giovane, aristocratico e per famiglia e per senso artistico, non troppo sfortunato di fortuna, a Delfico non simpatizzava gran che la Caricatura della Domenica, nonostante la sua fosse più popolare di quelle di tutti gli altri giornaletti.

Melchiorre Delfico vagheggiava la caricatura lungamente pensata ed artisticamente eseguita: la gran tavola disegnata prima e poi dipinta a mano (che in quel tempo, specialmente in Italia, non si partiva ancora di



3. - UNO ALLA VOLTA PER CARITÀ!



Società di mutuo soccorso.

cromolitografia e d'altri processi riproduttivi nei quali oggi non siamo a nessuno secondi; ove fossero rappresentati i maggiori e più spiccati tra i tipi del marciapiedi, insieme coi personaggi più in luce e più celebri; le scene più fantasiose, più paradossali, più comiche della politica, dell'arte, del piccolo e del gran mondo napoletano. Ed un bel giorno si associa all'amico Enrico Colonna, e manda fuori un manifesto tra i napoletani ricchi, che raccoglie qualche centinaio o poco più d'abbonati.



Quelle ch'ei chiamò le caricature aristocratiche, furono quarantotto; e poichè ogni abbonato le pagava (somma enorme per quei tempi!) mezza piastra, pari a quarantatré

soldi circa della moneta corrente, ed a Dèlfico costava quasi il doppio, dovendo mandare a Bologna per la riproduzione de' suoi disegni, la grand'arte, in un paio d'anni, lo rovinò.



6. - METODO CURATIVO PER LA GOTTA, E PROGGI DI VALORE DELL'ARMATA DELLA SANTA FEDE.

Allora, qualcuno de' rari napoletani cosmopoliti gli consigliò di emigrare a Londra. Sulle prime, a Delfico sorrise l'idea, e mandò al *Punch* le sue grandi tavole.

Manco a dirlo, da Londra, il giornale gli fece le più vive premure perché si recasse a dimorare colà, e gli promise cinque sterline per caricatura.

Il buon Melchiorre si staccò dalla famiglia, da Napoli, sottrandoci assai troppo, si direbbe oggi, e partì per Londra.

Colla, le caricature firmate « Delfico » nel *Punch* fecero furore; ed in breve, le migliaia di lettori del venerando giornale presero ad amare il caricaturista napoletano.

Ma, ahimè! la nostalgia tardò poco ad impossessarsi dell'artista la cui matita prodigiosa faceva tanto ridere. Da lontano, attraverso la caligine delle eterne giornate scure, monotone, desolanti, la sua famiglia, Napoli gli tendeva le braccia, ed allora lo intristivano profondamente i ricordi, le apparizioni fantastiche del mare ceruleo, splendente al sole, delle isole azzurre, de' colli paradisiaci, fioriti di ville, del soffio delizioso della brezza di Mergellina e degli amici, de' compagni, cui una parola d'entusiasmo valeva assai più dei successi londinesi, tanto che il direttore del *Punch* ebbe un bel raddoppiargli il compenso delle caricature, Delfico scappò da Londra, *insalutato hospite!*

Fino al 1870, Melchiorre non seppe resistere all'idea di nuovi allè, meno grandi, la metà di quelli di dieci anni prima; e poiché l'arte riproduttiva aveva fatto passi giganteschi, le caricature gli costarono assai meno, onde poté darle ai nuovi abbonati — che furono in numero assai maggiore — per la metà del prezzo di quelle del 1860.

Così nacque *Il Cuor*, che durò parecchi anni, e se cessò, più che ad altro, io credo si dovette alle confusioni finanziarie degli abbonati nei nuovi tempi.

Delfico, d'allora, dovè contentarsi della stretta mensile, tanto aspettata a Napoli, fino all'ultimo anno di vita del caricaturista.

L'ultima sua opera degli anni stanziosi, fu l'albo in occasione delle feste di Pompei nel quale tutti i napoletani più popolari tra i suoi contemporanei, per miracolo della sua matita, s'incaricarono nei Pompeiani del tempo di Plinio!

Conosceva Delfico da bambino, ma non aveva mai avuto occasione di avvicinarlo, nonstante egli fosse vissuto in amichevole fraternità con un suo zio. Da giovane, invece, entrò in familiarità con lui, quando, nel 1853, si trovarono insieme nella redazione d'un

giornale umoristico napoletano, *Il Caporal Terribile*, pel quale egli tornò alla caricatura della domenica.

Io lo vedevo talvolta lavorare sulla pietra litografica, giacché quasi ogni giorno egli era in redazione; più spesso sdraiato sur un sofà, con l'eterno sigaro napoletano tra le labbra; muto, pensoso, rispondendoci con monosillabi, estraneo a quanto accadeva intorno a sé.

Oh, non si sarebbe egli detto l'uomo disilluso, sopraffatto dalla tristezza? « Possibile? disilluso il caricaturista cui finché visse, Napoli non preferì nessun altro? Il musicista, piuttosto, che le sue opere, da anni, non si riproducevano » pensavo; e ricordando il suo soggiorno a Londra, non avevo forse ragione di credere che Delfico scambiasse la redazione del *Caporal Terribile* con quella del *Punch*?

Niente di tutto ciò, il povero amico incominciava già, nel 1853, ad essere afflitto dal male che, dodici anni dopo, dovette ucciderlo. E, vedete la fatalità, il Principe delle Caricature, che aveva fatto ridere mezzo mondo, morì d'ipocandria, nel 1865.

### Le Caricature.

Altre che il diradarsi della « nebbia degli anni »! A percorrere le tavole di queste vecchie collezioni, è come se il sipario si levasse sur altrettante rappresentazioni sceniche dei tempi andati; tale la suggestione che esse esercitano su quelli che non sono più giovani, e che conobbero i caricaturati.

1. Incominciamo con una specie d'allegoria, che Delfico chiama « Mondo Vecchio e Mondo Nuovo », dell'arrivo de' primi Garibaldini a Napoli e del capitolato de' « codini », i borbonici, che i vincitori scacciano dalla scala del potere. Garibaldini son tutti conoscenti del caricaturista, abbiano o pur no vestita la camicia rossa, guidati da lui stesso, vessillifero, i borbonici che precipitano giù dalla scala, a guoibe all'aria, han tutti le teste delle bestie più paurose, e gli altri, già caduti, che ammazzano nell'acqua, han le facce di servitori lecciampe della dinastia spodestata.

Da sé sola, questa prima tavola, dà l'idea della sveltezza che possedeva il tocco del caricaturista.

2. La seconda tavola mostra la brillante fantasia del Delfico dedicata all'« Ereole Garibaldi » ed alle sue dodici *fatiche* le quali furono assai più l'« Ereole de' Uomini Stranieri » il *Luzze* », Francesco II di Borbone (tanto consiglio, invece, quel poveretto!); uccide « L'Idra » vaticanesca, conduce « Il Cigale » Mosca (uno degli ultimi personaggi

della politica borbonica), raggiunge al corso « La Cervia » l'esercito della Santa Sede, altro che cervi, daini, per la velocità delle gambe!, distrugge gli « Uccelli » che oscurano il Sole (il Sole è la testa d'Italia; gli uccellini i Gesuiti), s'impadronisce del « Furioso Tiro » (la reazione borbonica), punisce « Dionede » della sua crudeltà (strappa la lingua a due tremendi commissari di polizia), dista « Le Amazzoni » (i cannoni de' nemici), fa mutare il corso al « fiume Alfio » (spinge Urbano Rattazzi sulla via del Berretto Frigio, quando pareva volesse correre quella del codino), vince « Gerione » il terribile pericolo dell'Italia: il borbonismo, l'Austria ed il cardinale Antonelli; toglie « i pomi al Giardino delle Esperidi » (strappa al Vaticano il Potere Temporale, finalmente, libera « Tesoro ed incatena Cerbero » libera l'Italia ed incatena l'Austria).

3. La terza tavola ci mostra « vivi, in parola d'onore! l'ultimo Ministro dell'infelice *Francischiello* ed insieme il primo della nuova Napoli, prima puranche ad aprir la interminabile serie del Ministri-bandierola: Don Liborio Romano, il quale ebbe un così clamoroso quarto d'ora di celebrità, nei primi giorni di Garibaldi a Napoli e negli ultimi di Francesco II, che ancora i vecchi lo ricordano ridendo! Delfico ce lo fa vedere nel suo gabinetto, a ricevere gli alti impiegati del nuovo Governo. A destra gli sono Giuseppe Rendine (un vero galantissimo, morto anni fa), e Notariani, suoi coadiutori, in fondo a destra, c'è lui, Delfico, carico di carte d'ufficio.

4. La quarta caricatura non ha bisogno di spiegazioni; c'è da ammirare un Camillo Cavour d'un grottesco magistrale, con accanto lo stesso Delfico da soldatino italiano, entrambi appiattati per tirare sul lejipide nemico d'Italia, e, dalle labbra di Cavour escono diversi di vecchia canzonetta napoletana: che van tradotti così: « Se mi capiti nell'acchiappatopi, quanti strazi soffrirai! ».

5. Qui, otro amici del caricaturista c'è il dottor Chinka, c'è il vecchio poeta Berolare, c'è di nuovo Rendine e Delfico stesso col che rinetto, vanno, rappresentanti delle principali città italiane, ad accompagnare, sui vari strumenti, Giuseppe Garibaldi, il quale, nuovo « Almaviva », canta la serenata a Venetia (bellini) piangente di dietro alle grati diato del suo carcere. E quale orrenda vista di Don Bartolo si mostra dalla porticina di casa!...

6. E nemmeno la tavola successiva non avrebbe bisogno d'illustrazione, l'aspirazione degli Italiani, con Venezia, era d'aver Roma, e Delfico mostra qui come il generale Enrico Cialdini, da solo, con uno strumento per

mila guerresco, sarebbe bastato a mettere in rotta l'esercito del Papa, composto da soldatini di legno.

Che vena comica infemoniata nella composizione!... Guardate la faccia del Generale-Cardinale al ricevere... la doccia fredda in quel certo sito! Guardate con quanta fatica Cialdini gli scarica dietro quel salutare strumento!...

7. Si torna a Venezia. E poiché più che mai, in quel tempo; infiammava il pubblico italiano la bella musica del *Trovatore*, ecco Delfico a personificarvi una scena dell'aspirazione di tutta Italia. È superfluo dire che « Leonora » è Venezia, « Mamma » è Garibaldi (con quanta fierezza difende la donna!), « Conte di Luna » è l'Austria.

E s'è visto mai niente di più comico del due eserciti, l'una di fronte all'altro, in fondo alla tavola?

La spontaneità, l'eleganza, vorrei dire, del disegno, rendono tanto più simpatica la trovata, così scintillante di ardor patriottico.

### 8. E ritorniamo al *Barbiere*.

Questo che, meno ancora degli altri, avrebbe bisogno di commenti, è un vero quadro, nel quale « Figaro » - Napoleone III che scoppia dal ridere, tanto bene amiegato nella figura, è d'una comicità irresistibile. Notate ancora il povero Francesco II nella immensa livrea del servo d'un prelato!

Bellissima, nella paradossale esagerazione, la faccia del prelato, colto da un accidente; ma riflettete all'altra, di scorcio, del prete, che lo sorregge, e giudicate quale artista fosse Delfico!

9. In questa « Gimnastica Politica Europea » notiamo figurelle comicescissime. Oh, quel cardinale Antonelli cavalcato da Garibaldi! quel Liborio Romano su cui Silvio Spaventa eseguisce salti da circo equestre, e la faccia sempre rilucente di Napoleone III! Momento politico segnato più che dipinto; caricatura che illustra or la storia, come qui, or la cronistoria, come più avanti.

10. Siamo alla più comica di tutte le caricature politiche del Delfico.

Chi è in paradiso? manco a dirlo, Garibaldi! alla sua destra è Cavour, la cui espressione atterrita, per la musica che gli si fa dintorno (lui che sentiva la musica come un qualunque umano!) è divina d'umorismo; a sinistra di Garibaldi, è Cialdini. Gli angeli turibolari sono lui stesso, Delfico e Verdi! (che fa la sua prima apparizione qui, nelle nostre caricature); Cava, il critico musicale, suona la tromba in paradiso, e Bettino Ricasoli, il violino; ai Garibaldini, sono affidati gli altri strumenti. Ai piedi, tre teste d'angioletti: Rossi, del quale



7. - IL TROVATORE - FINALE ATTO II.



8. - GIARDA DON BARTOLO, SENNA LIXA NYSTUA.



9. - DINNANTICA POLITICA EUROPEA.



10. - QUESTO SON SACCO ADON CANCARO L'AGGIO DA PORTA.

parleremo in seguito, Colonna ed un altro, il cui nome mi sfugge.

Re dell'Inferno è Francesco II (lo avesso collocato almeno nel limbo, che tanto lo meritava!), e come circondato! rientrando, dalle due corti: la propria e quella pontificia. Adorabile, poi, quel demone che rosola, infilato allo spiedo, un manipolo di briganti calabresi,

politica dell'Imperatore de' Francesi, quanto interessato il suo aiuto all'Italia.

E mi duole assai che lo spazio mi vieti di riprodurre altre simili « popolose » composizioni: ad esempio, il Lunario in sei tavole grandiose, pel 1861!

11. Ancora una caricatura politica per mostrar la sveltezza elegante del disegno e la



11. - SOPRAPPRESA DI UN TAGLIO DI OSTACOLI.  
(DIP. GARDI N. 50 - ALTA P. 10.)

i quali facevano parte delle due corti, come si sa. E quanti altissimi personaggi borbonici, a destra; mi par di riconoscere Ajossa e Grottoiani.

Che abbia messo Delfino nel limbo e nel purgatorio, non c'è bisogno vi spieghi.

Ma più grazioso di tutti è il gruppo di Napoleone III portato dall'Angelo, che suona la trombettina da bimbi, e pensa: « Oh, costui dove diamine debbo andarlo a cacciare?!? » Spiritosissimo, se si ricorda quanto sembrava ed era, ohimè! opportunista ed equivoca la

graziosità della trovata, insieme con la naturalezza tipica dei personaggi.

Guardate colossù, sul taglio del coltello, il Vaticano che sta per cadere, l'Ungheria, che ferma, ritta, dà il calcio all'Austria (figurina che oggi torna di moda, a quanto pare!); giù, tra i caduti dal coltello, « Canepone » a pancia all'aria e « Francischiello » che fa sangue dal naso. E quel due che ridono di così gran cuore? Garibaldi e Napoleone III.

(Continua).

ASUCARE LAURIA.



## LE MINIERE CINABRIFERE DEL SIELE

Allorché i miei buoni amici — e, d'essi, sopra tutti le amiche — seppero la mia intenzione di andarmene un po' a gironzare dalle parti del Monte Amiata, la meraviglia fu grande.

— O che ci andate a fare? — mi dissero gli uomini.

— C'è qualche bella stazione climatica? — mi domandarono esitanti le donne. Evidentemente non l'avevano mai udita a nominare.

Ma quando donne ed uomini seppero che io andavo al Monte Amiata, unicamente per visitare delle miniere, la stupefazione giunse al colmo.

— Delle miniere? — esclamarono tutti. — O che gusto c'è?

L'idea che una donna sola ed una giornalista in licenza, scegliesse quel luogo roitito e quello scopo faticoso per iniziare le sue vacanze, parve davvero stravagante. Per solito, le donne amano passar l'estate a ciciabare con più o meno fortuna sulle rotonde o sotto le verande degli stabilimenti di mare e di monte; e le lavoratrici, intese degli undici mesi dell'anno amano passare il dodicesimo in un tanto più dolce quanto più guadagnato far niente.

Ma, per il meglio della varietà, nei gusti e nelle faccende umane, non tutti pensano e fanno allo stesso modo. V'è chi, a dispetto della moda ed a dispetto della logica, ama l'autonomia anche nel divertimento ed una ragione di studio anche nella libertà. Io, per esempio.

Per questo, in una già calda mattina d'agosto io scendevo dal treno cosiddetto maremmano, alla stazione di Monte Amiata. Ma se la stazione era lì, accanto alle rovine, il monte era lontano e lontani erano i paesi che ne circondano i fianchi ubertosi. Ventidue chilometri di salita continua, a traverso

Seggiano, Casteldel piano, Artidosso, le Bagnore sino a Santafiora — ed a traverso campi d'ulivi, macchie di lecci e di roveri, boschi di castagni tutti vivi e cantanti di acque sorgive. Via lunga, lenta, faticosa, che iniziata alle 8 finiva al tocco dinanzi al castello dei signori di Santafiora, sulla soglia dell'alberghetto che doveva ospitare e rifocillare il mio frastremato individuo.

Ma io non mi ero spinta fin là, nè avevo compiuto sì lungo e disagiato viaggio senza sapere che cosa, alla metà, mi attendesse. Nè, men che mai, mi sognavo di invadere casa altrui senza il congruo permesso.

Dinanzi alla mia persona, gradito e della visita e del ricevimento, era stato un parco ma chiaro scambio epistolare. Sicchè io sapevo che, diretta alle Miniere del Siele, come giornalista e come « curiosa di vita », come tale sarei stata di buon grado accolta.

La « Società Anonima Stabilimento Minerario del Siele » è succeduta in quest'anno alla Ditta Angiolo-Rosselli, esercente e proprietaria di tali miniere (fino dal 1861). Alla iniziativa, competenza, abnegazione dell'attuale presidente della stessa Società, comm. Raffaello Rosselli, si deve e la vita e lo sviluppo di queste

miniere cinabrifere conosciute fra le più importanti di Europa. La direzione tecnica è affidata a tre ingegneri: Vincenzo Spirek, Emanuele ed Angiolo Rosselli. Con il permesso, dunque, del comm. Raffaello, con l'assistenza dell'ingegnere Spirek e dell'ingegnere Angiolo e per l'amabile ospitalità di quest'ultimo e della sua graziosa signora, io potei compiere il mio prestabilito pellegrinaggio.

La mattina seguente il mio arrivo a Santafiora, una comoda carrozza, speditami dai signori Ros-



VEDUTA GENERALE DELLA MINIERA DEL SIELE.

selli, mi conduceva rapidamente, al trotto di due vigorosi cavalli, allo Stabilimento Minerario.

Dopo tre quarti d'ora di cammino, un cancello ne indica che entriamo nel possedimento della Società, ma le miniere sono ancora lontane. La Società possiede vaste estensioni di terreno, in parte esplo-



TRASPORTI AEREA.

rato ed in sfruttamento, in parte ancora da esplorare. Tutta la vastissima superficie montuosa, con un costante ed accorto lavoro di rimboschimento, è vestita di una folta macchia saluberrima ed utilissima, dalla quale si trae carbone e legname in abbondanza per i bisogni dello Stabilimento.

Il Monte Amiata è il più alto vulcano dell'Italia continentale: misura 1734 metri sul livello del mare. Non ha emesso più lave, dall'epoca storica, ma non perciò è inattivo, come attestano le sorgenti termali e le solfatare che ancora sussistono. Non presenta però alcun sicuro centro di eruzione ed il cono di trachite si eleva sopra un basamento di rocce stratificate eoceniche e cretacee.

La miniera del Siele — così chiamata dal torrente che le scorre accanto — si apre a poca distanza dal monte maestoso ed è scavata in un terreno di formazione eocenica ad alternanze di schisti galestri e di calcari alberesi.

Sopra uno spiazzo a giardino, insidiato già dagli scavi sotterranei, si che la villa fu dovuta scapazzare di un piano e tutta incalcare, l'abitazione dei padroni del luogo mi apre l'ospite porta. Mi attendono l'ingegnere Angiolo Rosselli, un giovane sottile ma infaticabile e l'ingegnere Spirek, un bonario e grosso boemo, sua antitesi nel fisico, ma suo compagno nello zelo e nella passione al lavoro. La giovane signora Rosselli mi fa i primi onori di casa offrendomi un suo costume di tela: a suo dire non è possibile ch'io possa serbare gli abiti che ho indosso, senza ridarmi peggio di uno spazzacamino per l'ora del pranzo. In omaggio a questo

doveroso riguardo verso gli anfitrioni, depongo le mie vesti e mi camuffo da pseudo minatore.

E si comincia il viaggio di esplorazione. La prima tappa è allo studio degli ingegneri — vasto ambiente, quasi tutto occupato da una tavola vastissima, sulla quale si distende la pianta topografica della miniera. A veder quel viluppo di gallerie, quei ghirigori di canali, che ora si distendono, ora si attorciano e ritornano su se stessi, par di vedere il disegno dell'intestino di un animale favoloso.

Alloggiati in bell'ordine in nitide vetrine, stanno campioni minerali d'ogni specie, estratti da quel suolo eminentemente ricco. Sopra un lato del tavolo, vedo giornali e riviste a fossa: l'ingegnere Spirek è il più grande abbonato, che io conosca.

Ed ecco che, nel mentre ammiro questo e quello, mi vien porto un registro da firmare. L'ingegnere Rosselli, con cortesia squisissima, mi esprime il desiderio di conservare il mio inestimabilmente prezioso autografo... ma, come ho firmato — e son pregata a mettere oltre lo pseudonimo, il nome e il cognome e poco men che la paternità — egli, sorridendo con bonaria furberia, mi annunzia ch'io ho firmato, nientemeno, che la mia rinuncia alla pelle ed il consenso alle possibili avarie della medesima e l'abbandono di ogni diritto mio e dei miei eredi, congiunti od altri aventi diritto, al risarcimento di qualsiasi danno conseguente alla predetta volontaria perdita di pelle ed avarie della stessa!

Un romano avrebbe giudicato più prudente tor-



OPERAIE CHE FANNO COLAZIONE.

nantene a casa, dopo un simile primo passo falso. Ma che fare?

A meno di passare per l'ultima contrazione del giornalista, bisognava far buon viso alla ventura. Tanto, morire sulle spalle o morire nelle viscere della terra, è lo stesso, se l'ora sia suonata!

Ci dirigiamo all'edificio esterno della miniera: l'opera ferve, carrelli di materiale corrono su piccoli binari, dritti ai forni; nelle officine dei fabbri, dei falegnami addetti ai continui bisogni della Miniera,



LOCALE DELLA TORNATA.

si lavora attivamente; le dinamo sono in piena attività, i motori rumoreggiano, gli operai vanno e vengono affaccendati.

Osservo una cosa subito: il rispetto grandissimo, che d'ogni parte accoglie la comitiva. Per quell'attimo, nel mentre noi passiamo da un locale all'altro, il lavoro è sospeso, le braccia si arrestano: chi ha il cappello se lo toglie, chi non l'ha saluta con la voce. Nessuna servilità: un doveroso e pur spontaneo omaggio di cortesia, da lavoratore a lavoratore, più che da operaio a padrone. Si vede che i rapporti fra gli uni e gli altri sono meglio che corretti, cordiali. Gli ingegneri interpellano gli operai con una dignitosa familiarità, che non può non trovare rispondenza di simpatia e di premura nell'animo dei lavoratori.

Io, che, più di ogni altra curiosità della scienza, sono appassionata delle curiosità delle anime, mi propongo di far subire alle mie guide un interrogatorio in proposito. Ma ora, non è il momento. Su dal pozzo, che s'apre nel mezzo dell'edificio, si affaccia la gabbia dell'elevatore: bisogna prendere la lampada, legarsi meglio le sottane alla cintola ed apprestarsi allo sprofondamento.

La gabbia è, in realtà, una piattaforma riquadrata di ferro: da due lati scorre, per mezzo di funi metalliche, sull'armatura dell'ascensore, da due altri lati è perfettamente aperta sopra l'abisso: una sbarra di ferro, all'altezza poco più del ginocchio,

preserva solo dalla caduta. Siamo in quattro e ci tocca starcene uno a ridosso dell'altro, bene stretti per non farci arrotare le spalle dall'armatura dell'ascensore, sulla quale rapidamente strisciamo. Poiché il pozzo serve anche all'estrazione dell'acqua dalla miniera, su noi cade una piovra fredda e nera; le lampade ad acetilene che teniamo strette a noi, col rischio di metter fuoco alle vesti, illuminano abbastanza il pozzo da farci scorgere le pareti rotonde, ora scavate nella roccia viva, ora rivestite di pietra là ove la roccia manca. Si passano così due piani, le cui aperture sfuggono improvvisamente sulla parete. Al terzo ci arrestiamo e scendiamo.

Questo pozzo, chiamato *Raffaello* (ve ne sono altri due: *Emanuelè* e *Caroline*) non arriva che al quinto piano o livello — 208 metri — ed è collegato al sesto piano — 238 metri — con un pozzo interno scavato in vicinanza al giacimento, il quale, a quella profondità, si è allontanato dal giacimento superiore sfruttato dal pozzo Raffaello.

Sbarcati al terzo piano, ci infiliamo l'uno dietro l'altro nella stretta galleria. Il giro incomincia, ed insieme incominciano le spiegazioni degli ingegneri, sulla formazione del terreno, sulla composizione del minerale; la geologia, la mineralogia, anche la chimica e la fisica, passano dinanzi ai miei occhi con tutte le loro formule. Ma io presto un orecchio solo relativamente attento: lo scrittore, l'artista, ha una facoltà tutta sua speciale: quella di trovar ra-



IN TORNA ALLA MINIERA.

LA DINAMO PER IL TRASPORTO DEL MATERIALE.

gione di pensiero, piuttosto che dai grandi argomenti, dai piccoli frustoli d'argomento.

Nei mentre a balzelloni, a tectoni, o dritta, o piegata in due, giro, svolto, discendo, scapicollo,

mi arrampico per gallerie piane, erie, a scaloni, aride, fangose, alte, bassissime, lasciandomi guidare nel labirinto immenso, pauroso, nero, scintillante, ventilato, tanfo, caldo, freddo, umido della miniera, passando a traverso tutti i modi di viabilità, tutti gli atteggiamenti di stabilità, tutte le variabilità dell'ambiente — nel quale lampadine e ventilatori elettrici, elevatori meccanici si accompagnano o cozzano con i mezzi più semplici di illuminazione e di escavazione e con le condizioni continuamente oscillanti della temperatura, per via della sempre variata profondità delle gallerie e della sostanza nella quale sono scavate — io, anziché seguire la dimostrazione della formazione cinabrerifera del Monte Amiata, lascio il mio spirito in balia delle sensazioni, che quella orrenda, spaventevole prigione di vasti scateni in me.

Eguardo con occhio pensoso, turbato, incredulo, quei minatori, dai bianchi, forti, delicati, nitidi, sani tori ignudi, dalle aperte fisionomie soddisfatte, belle facce di lavoratori virili, cui non mancano neppure i baffi voltati in su... Tutta la mia fruente anima di ellottista si ribella, si impugna, scalcia, dà gropate, come un polledro dell'ideale sotto il morso



OPERARIO CHE BATTE UNA MINA.

della realtà... V'è, dunque, chi vive, chi lavora, e vive e lavora contento, sereno come un cielo settembrino, galo come un meriggio d'aprile — là, in fondo, in quei budelli neri, afosi, stretto contro



LA CROCE DELLA MISERA, CAMERONE E VISTA DELL'ELEVATORE NEL FONDO RAFFAELLO.

pareti di roccia, serrato come in una tomba di granito!... Lontano da te, o sole! lontano da te, ampia libertà dell'aria! lontano da te, luce amplissima del cielo!

Gli ingegneri mi assicurano che sì, che tutti quegli uomini sono soddisfatti della loro tomba anticipata, che, costretti a lavori sul soprano, se ne dolgono come di una punizione... ed io mi rassegno a crederlo, dietro la formale garanzia di quei visi pacifici e spianati. Meglio per loro, poveri diavoli!...

Così, girando e rigirando, siamo arrivati al piano più profondo. Le gambe più non mi sorreggono; l'articolazione dei ginocchi è irrigidita ed ogni nuovo scalone mi causa un dolore acuto nella rotula. Frequentatrice di marciapiedi cittadini, mai mi s'attagliano queste bravure alpinistiche... nel centro della terra.

Ma le emozioni non son finite: gli ingegneri, in onore al quarto potere, vogliono far esplodere qualche mina... io, quarto potere... femmina, ne farei a meno volentieri... Ma, di nuovo, non voglio farmi credere una vile contraffazione del medesimo.

Odo colpi sordi nella roccia... la conitiva si accantona in un angolo di galleria... nessuno parla più... Un operato corre a domandare: « Pronti? ». L'ingegnere risponde: « Fuoco! ». Ancora un minuto di silenzio mortale, durante il quale il mio cervello si dispensa dal pensare... Poi un fragore enorme, un urto nel petto enorme, uno spostamento d'aria che arresta il respiro... tutte le lampade spente... il buio della tomba... e la sensazione schiacciante, ultimo guizzo del pensiero, che la montagna intera si è sprofondata sulla mia testa... Questa faccenda

è stata ripetuta quattro volte, in diverse località... ed io ho decretato a me stessa una medaglia al valore... minerario!

Con quest'ultimo razzo finale, la visita nell'interno è finita. Si risale nell'ascensore, ed io stanca, sudicia, sudata, gelata, stravolta ed affamata ritorno alla luce del giorno. Divino giorno! Non mai l'oro del sole, l'azzurro del cielo, il verde degli alberi, la porpora, il cobalto, il croco delle corolle, mi erano parsi più smaglianti e più giocondi, all'occhio ed al cuore!

Rimondati dai nostri sudiciumi minerari, il mezzogiorno ci chiama a tavola, ove uno squisissimo pranzo ed una eletta conversazione mi ritemperano il corpo e lo spirito. È l'ora delle informazioni e delle indiscrezioni.

Nelle miniere del Siele lavorano 400 operai, divisi in squadre: la durata della giornata di lavoro è di poco più di otto ore, ma intramezzata da un riposo che le riduce a meno di otto. Gli operai vengono tutti dai paesi vicini, Santajora e Castellazzara e da frazioni prossime: pochissimi abitano sul luogo. Anche la vicinanza relativa delle loro dimore e la durata abbastanza breve del lavoro, rende inutili cooperative alimentari, infermerie, ecc., annesse allo Stabilimento. V'è una dispensa, soltanto, ed una medicheria ben fornita per le prime necessità.

La Società, ora, e prima la benemerita Ditta proprietaria, ha cura che l'operaio non abbia ragione



PREPARAZIONE DEL MINERALE.

di lamenti e, quindi, di indisciplina. Con amorevolezza e con fermezza, concedendo quanto è concedibile senza danno dei lavori, trattando tutti con giustizia e con riguardo, si è riusciti a pre-

servare lo Stabilimento da ogni avventura più o meno socialista. L'indole di quei marennani della montagna è ruvida ma buona e docile: fanno il loro primo maggio, ma lo celebrano con messe



INSICCATO.

cantate e con funzioni religiose. Questo miscuglio di cose ottime e mediocri, consente la tranquillità degli animi ed il buon accordo generale. Anche con le continue migliorie tecniche, intese ad eliminare più che si possa i disagi ed i pericoli del lavoro, penoso e malsano, la Ditta si è guadagnata la riconoscenza dei suoi operai.

Con ventilatori, pompe, argani, azionati elettricamente, con tutta una rete di pozzi interni, caminetti, scenderie, e sopra tutto con l'adozione dei forni Cermak-Spirek, per la combustione del minerale e l'estrazione del metallo — si è reso più facile, più igienico, più rapido il lavoro anche alle maggiori profondità.

Il pranzo è appunto finito. L'ingegnere Spirek in persona, uno dei geniali inventori, mi guida ai forni. Anche qui il lavoro ferve: il minerale, dopo essiccazione, viene spezzato a colpi di martello da donne, poiché ogni pezzo abbia quel dato maggior calibro. Così ridotto, è caricato su carrelli, che lo rovesciano sopra una vasta lastra di ferro, forata di buchi rotondi. Sotto la lastra, è l'edificio del forno, un vero edificio a parecchi piani, pieni di finestre a persiane di ferro. Il minerale cade, a traverso i fori della lastra, entro il piano più alto, poi, con progressione matematica, giù giù, fino al-



L'ultimo, a traverso un congelatissimo sistema di tegole di terra refrattaria. Il fuoco divampa entro l'edificio: da uno sportello, che tal si apre dinanzi, ho la visione esatta dell'interno. Ma, nel mentre questi forni Spirek concedono di trarre tutto il prodotto anche dal minerale più povero — beneficio questo che non si aveva prima, per cui certi giacimenti erano abbandonati come infruttiferi per



TORNABUONI SPIREK.

quando avrebbero potuto dare frutti eccellenti — essi presentano insieme l'altro enorme e, moralmente, più grande vantaggio di preservare gli operai da ogni genere di avvelenamento idrargirico, con tutta una canalizzazione sapiente dei gas mercuriali, che li raccoglie completamente e li sfrutta ancora sino all'ultima molecola.

Con questa innovazione umanitaria, non si vedono più, nelle miniere che hanno adottato il forno Spirek uomini colle membra tremole, il viso giallo e cavo, segnati da una certa costanza di morte. Si può

lavorare attorno ai forni di mercurio impunemente, oramai. Gran cosa, questa, dinanzi al diritto del lavoratore di aver tutelata l'esistenza, in cambio della sua fatica!

Il minerale combusto, per un seguito di processi, abbandona finalmente il metallo. A un lato del forno si apre una cannella ed io vedo spillare e cadere entro una tinazza, il più scintillante, ed il meno liquido, dei liquidi: l'argento vivo, l'idrargirio, il mercurio, insomma! Tutto la mano nella tinazza, credendo a sfondarla nell'acqua... Quell'acqua



LA PARTE SUPERIORE DEI FORNABUONI SPIREK.

è dura ed elastica e fa di tutto per spingermi via. Ma io premo con tutta la forza, la mano affonda e si gela. Quando la traggio fuori, la guardo ed istintivamente cerco un fazzoletto per asciugarla... La mano è asciutta: quel liquido è un corpo solido!

Il quale, accuratamente posto in bombole, è spedito per il mondo — ad onore e gloria dell'industria metalurgica italiana ed a ben guadagnata ricchezza dei proprietari antichi e dei recenti.

DONNA PAOLA.

\*\*\*\*\*  
IMPORTANTE PROSSIMA PUBBLICAZIONE

## “SINFONIE,, DI L. VAN BEETHOVEN

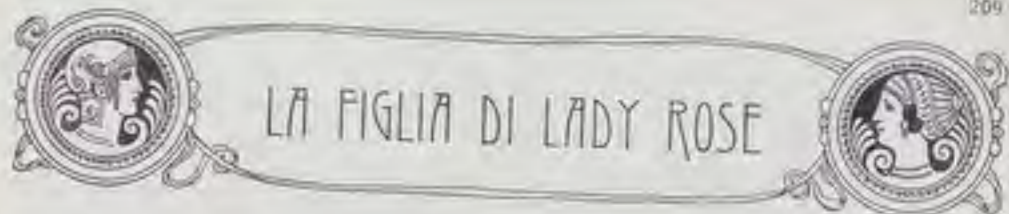
PER PIANOFORTE A QUATTRO MANI

EDIZIONE RIVEDUTA DA FRANCO DA VENEZIA

109649 VOLUME I. - SINFONIE N. 1-5. | 109650 VOLUME II. - SINFONIE N. 6-9.

CASCUN VOLUME: in brochure (8) netti Fr. 4. — legato in tela Fr. 1.25 in più.

MILANO - G. RICORDI & C. - EDITORI



ROMANZO DI

MRS. HUMPHRY WARD

CAPITOLO XIX.

Il treno colava ora a tutto vapore attraverso la foresta di Chantilly. Una pallida luna era spuntata ed al chiarore de' suoi raggi, i lunghi viali diritti, interminabili, s'estendevano a perdita di vista. Le masse vaporose dei grandi alberi germoglianti fuggivano allo sguardo dei viaggiatori; e così pure i candidi villaggi silenziosi e addormentati, le stazioni illuminate e brulicanti di figure vaganti, le immense cataste di legnami sparse lungo la linea ferroviaria.

Seduto nel suo scomparto di seconda classe, Delafield non pensava né a dormire, né a distendersi. La notte era assai rigida. Egli non aveva che il leggero soprabito che indossava quel giorno quando era uscito dall'Hôtel du Rhin per fare un giretto prima di pranzo. Ma egli non sentiva nulla, e non aveva coscienza d'altro che del corso impetuoso dei suoi pensieri. Gli avvenimenti delle due giornate precedenti, il loro significato, il significato delle sue proprie azioni, e le probabili conseguenze. Con tutto questo, il suo spirito non cessava di costruire, di combinare delle deduzioni, di interpretare i fatti, ora in un senso, ed ora nell'altro. In lui esisteva una sovraccitazione mista a timore. Ma quegli elementi non intaccavano il fondo del suo carattere, composto di calma, di coraggio e di invincibile risolutezza.

Il giorno prima egli aveva lasciato Londra coi suoi cugini, il Duca di Chudleigh e Lord Elmira, il giovane ammalato, che si recavano a Parigi per consultare un nuovo medico. Malgrado il numero di domestici e di corrieri di cui si circondavano, quei due infelici gli sembravano sempre assai solitari e abbandonati in viaggio. La sua presenza era per loro un appoggio, una consolazione, per cui egli propose di accompagnarli.

Durante il viaggio, al restaurant di Calais, Delafield aveva scorto Henry Warkworth e gli aveva rivolto un rapido saluto. Da quando si erano incontrati alla serata di Mademoiselle Le Breton, ambedue sapevano che avrebbero fatto assieme la traversata.

L'indomani, giorno del viaggio di Julie, Delafield gironzolava, prima di colazione, nella rue de la Paix, attendendo ansiosamente che i suoi cugini tornassero dalla visita fatta al famoso specialista, quando urtò involontariamente in Warkworth. Malgrado il loro segreto antagonismo, non poterono dispensarsi dallo scambiare qualche parola. Delafield disse che era a Parigi per due giorni ancora, e soggiunse:

— Ci troveremo domani all'ambasciata?

— No, vi ho pranzato ieri. I miei affari sono terminati. Parto questa sera per Roma.

— Uomo felice! Vi è un nuovo diretto, nevvvero? che arriva a Roma la mattina del secondo giorno.

— Sì, è sorprendente! Perché non ci precipitiamo tutti verso il mezzogiorno?

Si strasciarono la mano senza cordialità, separandosi su questo.

Questo discorso aveva luogo verso mezzogiorno.

Durante la colazione, Delafield ricevette una risposta al telegramma che aveva mandato quella mattina alla Duchessa di Crowborough per chiederle l'indirizzo di un suo vecchio amico, cugino di lei. Il telegramma diceva: « 36, Avenue Friedland, Lord Lackington morente, congestione al cuore stansano. Reclama Julie urgentemente. Blanche Moffatt trattenuta Firenze da figlia ammalata. Circostanze tristi. Telegrafai Julie a Bruges ».

Questo telegramma ridestò nella mente di Delafield il tenero ricordo della sua conversazione con Julie, della strana dolcezza e dell'insolito bisogno di aiuto che essa aveva manifestato. Egli augurava con tutta l'anima che essa potesse rivelare il vecchio, che i due figli, Uredale e William, la trattassero con bontà, e che giunta la fine, si trovasse che Lord Lackington aveva provveduto, come era suo dovere, all'avvenire di sua nipote.

Ma Jacob non ebbe molto tempo da concedere a pensieri di questo genere. Il consulto del mattino, non essendo stato incoraggiante, i suoi due cugini necessitarono tutta la simpatia ed il conforto di cui poteva disporre. Nel pomeriggio egli li accompagnò fino all'Hotel Saint-Germain. Il Duca, affetto da ipocondria nervosa, non poteva dormire in mezzo al frastuono di Parigi, ed era venuto a un certo appartamento del famoso Hotel de la Terrasse che si faceva spesso riservare. Jacob lo lasciò verso le sei con suo figlio, e tornò a Parigi per pranzare. Doveva incontrarsi al caffè Gaillard con un *attaché* d'ambasciata, suo antico compagno d'Oxford. Si vestì all'Hotel du Rhin, ed uscì a piedi verso le sette per andare al suo appuntamento. Passando da rue de la Paix, egli osservò, davanti all'Hotel Mirabeau, una carrozza carica di bagagli. Con suo grande stupore riconobbe Warkworth nel viaggiatore che usiva dall'albergo, seguito dal portiere.

Il giovane ufficiale sembrava assai oppresso e di cattivo umore. Saltò in carrozza senza badare affatto ai due *sommeliers* e al portiere che lo circondavano in attesa d'una mancia; e quando il portiere, in tono duro, gli ebbe chiesto che ordini doveva dare al cochiere, Warkworth, dal finestrino, gridò egli stesso:

— *D'abord à la gare de Sceaux! Puis, je vous dirai, mais dépêchez-vous.*

La carrozza si allontanò, e Delafield proseguì la sua strada.

Suonavano le sette e mezzo a tutti gli orologi di Parigi! E l'intenzione di Warkworth, quella mattina, era di partire dalla Gare di Lyon alle 7,15. Ma a quanto pareva, egli era inteso diretto alla stazione di Sceaux, punto da cui nessun essere ragionevole poteva supporre di mettersi in viaggio per la città Eterna.

Un pensiero, un sospetto penetrò come il baleno nel cervello di Delafield, facendo battere forte il suo cuore. Più tardi gli fu impossibile di spiegare l'origine di quel sospetto, e ancora meno la forza straordinaria che invase improvvisamente tutte le sue facoltà. Nel momento di mistica emozione che attraversò in seguito egli sentiva la segreta convinzione che Dio stesso gli aveva parlato.

In ogni modo, chiamò una carrozza, e non pensando più che era invitato a pranzo, si fece condurre al più presto alla Gare du Nord. Il treno di Calais arrivava alle otto. Egli giunse alla stazione pochi minuti prima. Quando i viaggiatori scesero, Jacob ebbe presto ravvisato, fra la folla, la testa bruna e elegante di Julie Le Breton.

Una profonda angoscia gli strinse l'animo, ed ebbe la sensazione che in cuor suo si formava una preghiera... Strada facendo egli aveva combinato un piano d'azione nel caso che l'idea inverosimile che gli era balenata si fosse in qualche modo realizzata. E si realizzava in troppo, giacché Julie Le Breton arrivava a Parigi e non a Bruges come aveva lasciato credere alla Duchessa. E quando essa si vide, notando la agitazione che il suo viso traluceva, e che in vide, le supposizioni inquietanti di Jacob si mutarono in certezza.

« Amiens! cinque minuti di fermata ».

Delafield scese dal suo vagone e fece alcuni passi sul *quai*. Passò davanti ai finestrini chiusi e oscuri dello *sleeping-car*. Gli sembrava, tanto le sue sensazioni erano sovraccitate, di trovarsi su Julie e di dirle:

— Coraggio! Siete salva. Ringraziamo Dio!

Un garzone di restaurant passò introducendo una carretta carica di *thé* e caffè. Delafield impugnò rapidamente una tazza di *thé*, e si frugò in tasca. Vi trovò tre lire e il suo biglietto. Dopo aver pagato, esaminò il suo portafoglio, conteneva solo una mezza sterlina.

Per cui partendo non aveva su lui che la somma necessaria per pagare il suo biglietto di seconda e quello di Julie in vagone-letto. Era stato un colpo disperato, perché tutto il suo danaro, con un biglietto di ritorno, era rimasto nella sua borsa da viaggio all'Hotel du Rhin.

— *En voiture! En voiture! L'è tout plat!*

Riprese il suo posto e il treno ripartì.

Ora, egli rievocava quella stessa ora passata alla stazione du Nord, il viso livido di Julie, lo smarrimento e la disperazione che essa non aveva saputo nascondergli, i suoi sforzi spasmodici per poter parlare; poi il lungo silenzio durante il quale i suoi grandi occhi trasognati e stanchi fissavano il vuoto. Egli sapeva bene che i pensieri di Julie volavano verso Warkworth, e che il suo animo era sollevato da una rivolta violenta contro la sua presenza, e contro l'azione che egli la costringeva a fare.

Quanto a lei, egli capiva benissimo il dilemma nel quale era trascinata! O accettare il dovere di ritornare al letto di morte di suo nonno; oppure confessare il suo appuntamento con Warkworth. Però... se per caso egli si fosse sbagliato?

Ed bene allora il telegramma della Duchessa giustificerebbe la sua condotta. L'ard Lockington in momento e a parte qualunque questione di sentimento, gli amici di Julie Le Breton dovevano desiderare ch'essa potesse rivederlo perché egli potesse, prima di morire, assicurare l'avvenire di sua nipote.

Ma Jacob, per troppo, sentiva che non si era sbagliato. Si rammentava il rifiuto precipitoso di Julie, quand'egli le aveva offerto di telegrafare a nome suo agli amici che la aspettavano.

Non si era egli allontanata con vergogna improvvisa, per non leggere la menzogna su quel viso adorato, per non aver l'aria di spiarla e di indovinarla?...

— Aveva avuto appena il tempo di mandare un messaggio, prima all'unico che lo attendeva al caffè Gaillard, poi all'Hotel du Rhin, prima di accompagnarla allo *sleeping-car*.

— Ah! come era triste e accasciata quando si era rivolta a lui per chiedergli:

— Ma — il tuo biglietto?

— Eccolo. Oh, non si dia pensiero. Aggiusteremo i conti a Londra. Procuri di dormire. Deve essere molto stanca.

Poi gli era parso che le labbra di Julie tremassero come quelle di un bambino disperato — e certo, ah sì! certo essa doveva aver sentito i battiti disordinati del suo cuore.

Il treno aveva attraversato Boulogne come un lampo. La Somme appariva, pallido fiume d'argento sotto al chiaror della luna, una vasta distesa di paludi di duna, di pini intristiti, sopra ai quali giungeva il fragore delle marea. Poi il mare si allontanò nuovamente, e la ricca campagna picciolissima stende a destra e a manca della ferrovia. Alcuni lumi accesi qua e là nelle capanne, nelle ville, per rischiare le feste, una nascita o una morte, compagni della speranza o del dolore.

Cabini!

Il treno si avvicinò lentamente allo sbarco dei piroscafi. Delafield saltò dal suo vagone. I viaggiatori scesero dallo *sleeping-car*. Egli vide subito il cappellino nero coperto da un velo, la figura svelta, nel costume da viaggio di tinta cupa. Stava forse per svenire? Quando Jacob si avvicinò a lei, gli parve che Julie barcollasse. In un batter d'occhio egli s'impadronì del suo braccio e la sostenne come meglio poteva.

— Faceva molto caldo in vagone e sono così stanca. Ho bisogno d'aria.

Arrivarono sul ponte del battello.

— Vuoi scendere in cabina?

— No, no — dell'aria! — mormorò essa, ed egli vide che si reggeva appena.

Ma in pochi istanti avevano raggiunto il ponte superiore, dove di solito, nelle traversate di giorno, prendono posto tanti passeggeri. Ora era perfettamente deserto. Il piroscando non era affollato; la notte era fredda e tempestosa, e tutti i viaggiatori si erano rifugiati sotto coperta. Julie si lasciò cadere su un sedile.

Delafield rallentò rapidamente le cinghie che chiudevano il suo *plaid*, e l'avvolse attorno a lei.

— La traversata sarà faticosa. Potrà restare sul ponte?

— Sono avvevato al mare. Mi lasci star qui!

I suoi occhi si chiusero. Egli si inclinò su lei con angoscia. Uno degli impiegati del battello si avvicinò.

— *Monsieur ferait mieux de descendre, monsieur. La traverser ne sera pas bonne.*

Delafield spiegò che la signora non si sentiva mai male e che preferiva l'aria aperta. Mise le sue tre lire in mano dell'impiegato, mandandolo a prendere un bicchierino di *brandy* e qualche coperta di supplemento.

Durante la confusione della partenza, Jacob non vide che Julie spossata, immobile, non udì che le deboli parole con cui, una o due volte, essa aveva tentato di fargli capire che non era svenuta.

Il *brandy* giunse. L'uomo che lo portava tentò nuovamente di opporsi alla presenza di Julie sul ponte. Delafield non gli badò nemmeno; era intento a far prendere a Julie un po' di liquore.

Ma eccoli finalmente partiti! Il battello uscì lentamente dal vecchio porto e si trovò tutto in balia di un mare assai agitato. Una voce perentoria ridestò Delafield dalle sue preoccupazioni.

— Questa signora non deve star sul ponte, *monsieur*. Il posto non manca nella cabina delle signore.

Delafield, alzando il capo, riconobbe lo stesso capitano che trentasei ore prima, durante la traversata, aveva colmato di attenzioni il Duca di Chudleigh e il suo seguito. Lo prese in disparte; dopo una breve conversazione, il capitano si allontanò toccandosi il berretto e dicendo qualche parola al subalterno che era andato a far appello alla sua autorità. Da allora nessuno il molestò nuovamente; l'impiegato portò un granchiale e una coperta che potevano, disse, esser utili alla signora. Julie fu presto adagiata su un *chaire-longue*. La delicatezza sembrò suggerire al suo compagno di lasciarla sola.

Jacob camminava avanti e indietro a passo svelto per scuotere il freddo che cominciava a intorpidirlo. Di quando in quando guardava i fuochi della fuggente costa francese, la sua linea arida e fantastica disegnantesi verso sud sotto a una luna tempestosa, oppure che spariva al nord in un nubo di pioggia. La schiuma delle onde spruzzava molto alto; il battello, piccolo assai, aveva un fare rubito, ed i pochi viaggiatori che si erano prima avventurati sul ponte, non tardarono a eclissarsi.

In preda a una strana esaltazione fisica e morale, Delafield si curvava sulle anse strepitose. Nella forza indomita, nel sapore salato dell'Oceano respirava qualche cosa di simile all'energia di volontà che l'aveva spinto a intraprendere quel salvataggio. Nessun altro uomo al mondo

l'avrebbe tentato; anzi la maggior parte degli uomini del mondo lo avrebbero criticato o messo in ridicolo. Non importa, era sembrato naturale a lei che vedeva la vita e la maniera di vivere *sub specie aeternitatis*.

Soffiava un vento aspro e gelato. Tornato presso a Julie, Jacob fu sorpreso di trovarla seduta, appoggiata all'angolo della poltrona; aveva rialzato il velo.

— Si sente meglio? — chiese egli sedendosi presso a lei per essere udito malgrado il fragore delle onde. — Questo tempaccio non la disturba?

Julie fece un cenno negativo. Egli avvicinò maggiormente il suo sedile. Improvvisamente essa gli chiese l'ora. La nobiltà e la fierezza di quel pallido viso fra le pieghe del velo nero, e quegli occhi pieni di passione, lo commossero in fondo all'animo.

— Sono quasi le quattro — disse Jacob, guardando l'orologio. — Vede, comincia ad albeggiare.

E mostrava il cielo, ove infatti si produceva quella indefinibile trasformazione della notte che precede l'aurore; mostrava il lontano orizzonte del mare ove una specie di livido chiarore cominciava a assorbire ed a vincere quella impetuosa alternativa di tenebre e di chiaro di luna da cui avevano passato dopo la loro partenza dalla costa francese.

Non appena Jacob ebbe parlato, che sentì lo sguardo di Julie attaccarsi su lui. Per guardare il suo orologio, egli aveva aperto il soprabito, scordando che lasciava così vedere l'abito da sera, indossato all'Hotel du Rhin prima di pranzo. Lo abbottonò vivamente, voltandosi verso il mare. Ma la voce di Julie lo richiamò.

— Lei mi ha dato le sue coperte. Prenderà freddo.

— Per nulla. Ciò che la copre è suo, o prestato dal capitano. Io mi riscaldo passeggiando.

Un lungo silenzio. Ma Jacob temeva delle nuove domande. Non era di quegli uomini che sanno recitare con disinvoltura una parte. Ma essendovi riuscito fin allora, egli confidava di celare il suo segreto.

La fuga era il miglior partito, e mentre egli tentava di allontanarsi, un gesto di Julie lo arrestò. Per la seconda volta dovette avvicinare il suo viso a quello di Julie, tanto era debole la voce che gli chiedeva:

— Perché è in abito da sera?

— Credevo di pranzare con un amico. Non ho avuto tempo di cambiarmi.

— Per cui lei non aveva intenzione di viaggiare stanotte?

Egli indugiò un momento a rispondere, onde radunare le sue idee.

— Quando mi sono vestito per pranzo — no — ma delle notizie inaspettate mi hanno deciso.

La testa stanca di Julie ricadde sul cuscino, i suoi occhi si chiusero, e Jacob, credendo che volesse forse dormire, stava già alzandosi, quando la pressione d'una mano sul suo braccio lo trattenne. Sedette di nuovo e la mano si ritirò.

Il frangere delle onde si calmava. Avvicinandosi alla costa inglese, il vento era meno impetuoso e la terribile melodia del mare meno trionfante. E su ogni cosa si distendeva la prima luce del giorno. Delafeld discerneva ora i lineamenti di Julie; gli occhi non erano più chiusi e la loro espressione lo fecero tremare. Vi era in quello sguardo un sospetto terribile. In cuor suo, e con coraggio, egli si preparò a sostenere l'assalto previsto.

— Mr. Delafeld, mi ha detto tutta la verità?

Essa si era rizzata mentre parlava, rigida e pallida come un cadavere. Con mano impaziente respinse le coperte con cui egli l'aveva avvolta, e la sua fisionomia esigeva una risposta.

— Certo! Le ho detto la verità.

— La verità intiera? Mi pare — mi pare che lei non era preparato a questo viaggio. Vi è qualche mistero — che io non arrivo a comprendere — e che mi offende!

— Ma quale mistero? Quando la vidi, ho naturalmente pensato al telegramma di Evelyn.

— Vorrei vedere quel telegramma.

Egli esitò. Se fosse stato meglio addestrato a tutte le mille piccole menzogne mondane, avrebbe risposto semplicemente d'averlo dimenticato all'albergo. Ma non pensò a quel sotterfugio e sul momento non previde il male che c'era a mostrarglielo. Il telegramma era nella sua tasca e Jacob glielo porse.

L'angolo coperto ove si trovavano era debolmente rischiarato da una lampada a olio. Julie spiegò con pena il foglio pronto a volar via, e indovinò, più che lesse, le parole che conteneva. Allora il vento portò il foglio in mare. Jacob, alzandosi, si appoggiò al suo sedile, guardandola. Sentiva avvicinarsi un momento decisivo che l'improvviso calmarsi della tempesta e delle onde rendeva ancora più solenne.

— Perché è venuto con me? — chiese essa con insistenza, e non potendo più padroneggiare la propria agitazione. — È evidente che lei non pensava a partire. Non ha bagagli ed è in abito da sera.

— Ho desiderato accompagnarla.

Il gesto di Julie protestò quasi con sprezzo.

— Perché era alla stazione? Il telegramma di Evelyn le diceva che mi trovavo a Bruges. E doveva pranzare con un amico. Io... io non capisco.



Era seduta allo stesso posto, perfettamente immobile, colle mani incrociate sulle ginocchia.

Corrugava le sopracciglia e nel suo sdegno non vi era ombra di confusione né di rimorso. Una voce interiore disse a Delafeld: — Spiegale tutto.

Si avvicinò nuovamente a lei.

— Signorina Le Breton — chi sono gli amici dai quali doveva recarsi a Parigi?

Il respiro di Julie si fece ansante.

— Non sono una scolarotta, mi pare, perchè mi si facciano delle domande simili.

— Ma la mia risposta dipende dalla sua.

Julie lo guardò con stupore. Ogni traccia di dolcezza affettiva era scomparsa, ed essa si vedeva davanti il Jacob Delafield che il suo istinto aveva presentato lei dal principio sotto alle spoglie modeste e cortesi dell'uomo di mondo, quel Jacob Delafield che la spaventava, come aveva detto alla Duchessa.

Ma la sua passione fece sparire ogni altro pensiero. Con furor e con angoscia essa si accorgeva di essere stata ingannata.

— Signor Delafield — diss'ella forzandosi di restar calma — non comprendo bene la sua attitudine, ma per quanto posso capire, la trovo intollerabile. Se lei mi ha ingannata...

— Non l'ho ingannata, Lord Lackington è morente.

— Ma non è per questo che lei si trovava alla stazione — ripeté Julie con veemenza.

— Perché è venuto all'arrivo del treno d'Inghilterra?

I suoi occhi visibili ora nel chiaror dell'alba, brillavano imperiosamente.

E la voce interiore ripeteva ancora a Jacob: — Parla, smetti ogni convenzione. Lascia che l'anima parli all'anima.

Sedette nuovamente presso a lui cogli occhi fissi al suolo. Ad un tratto la guardò dritto in viso.

— Mademoiselle Le Breton — lei andava a Parigi per incontrare il Maggiore Warkworth. Julie sussultò.

— E quando ciò sarebbe? — esclamò essa sfidandolo con fierezza.

— Ho il dovere d'impedirlo — ecco tutto!

L'accento di Jacob era calmo e risoluto.

— Chi — chi l'ha autorizzato a vegliare su me?

— Si può salvare qualcuno — anche colla violenza. Lei era troppo preziosa per permetterle di perdersi.

Il suo sguardo così energico e triste penetrò pieno di compassione nello sguardo di Julie. Jacob era invaso da una forza che non gli apparteneva più — quella stessa forza che in sommo grado fece di S. Francesco « un gran donatore d'anime ».

— Chi l'ha pregata di essere nostro giudice? Nè io, nè il Maggiore Warkworth non le dobbiamo nulla.

— No. Ma io le devo il mio aiuto, come uomo e come amico. Questa verità mi è apparsa bruscamente. Lei arrischiava il suo onore, io le ho sbarrato la via.

Quelle parole paryero farla impazzire.

— Cosa — cosa può lei sapere delle circostanze? — gridò con voce strozzata. — È imperdonabile, è un oltraggio. Non sa nulla — nè di lui, nè di me.

Strinse le mani sul suo petto con un gesto magnifico e doloroso, come se volesse difenderlo nello stesso tempo il suo amante e il suo amore.

— So che lei ha molto sofferto — diss'egli abbassando gli occhi. — Ma soffrirebbe assai più...

— Se lei non fosse intervenuto. — Il velo le era ricaduto sul viso. Lo rialzò con gesto disperato e impaziente. — Signor Delafield, posso dispensarmi della sua vigilanza.

— Ma non può però dispensarsi — e parlava con lentezza — dal rispetto di lei stessa.

Julie si nascose il viso fra le mani.

— Se ne vada — diss'ella. — Se ne vada!

Delafield udì all'estremità del battello e vi rimase immobile, guardando verso la terra senza nulla vedere. Da ogni parte le tenebre si dissipavano, e in lontananza brillava già un'ombra bianca che era Douvres. Jacob sentiva che tutto il suo essere era scosso da quella prova che assale così di rado gli uomini superficiali e timidi: la lotta intima di due personalità l'una contro l'altra. Gli sembrava di non esserne degno.

Mancava solo un quarto d'ora prima che il battello approdasse a Douvres, ed egli tornò presso a Julie.

Era seduta allo stesso posto, perfettamente immobile, colla mani incrociate sulle ginocchia e col velo abbassato.

— Posso dirle una parola? — chiese egli con dolcezza.

Julie non rispose.

— Non è che questo: ciò che le ho confessato stanotte resti un segreto sepolto fra noi due. È come se non fosse mai stato detto. L'ho fatto soffrire, gliene chiedo scusa dal profondo del cuore, e in pari tempo — la sua voce tremava — ringrazio Dio d'aver avuto il coraggio di farlo.

Lo sguardo che Julie gli diede glielo mostrò colla labbra frantumate e accasciato dall'emozione.

— So che lei crede di aver ragione — gli rispose essa in tono cupo e forzato — ma d'ora innanzi non possiamo essere che nemici. Mi ha tramoggato in nome di leggi che lei venera e che io respingo. Non mi resta altro che pregarla di non occuparsi più della mia vita in avvenire.

Egli non rispose. Stordita e vacillante, Julie si alzò. Si avvicinarono rapidamente al porto.

Colla fierezza gioiale di una vinta che trova più dignitoso il sottomettersi che il lottare,

essa si lasciò aiutare da lui al momento di sbarcare. Alla ferrovia egli la collocò in un vagone vuoto e salì egli stesso in un altro scompartimento.

Mentre le camminava a fianco a Victoria station, essa gli disse:

— Le sarò grata se vorrà avvertire Evelyn del mio ritorno.

— Vado subito.

Essa si fermò bruscamente, e Jacob vide che leggeva uno degli avvisi dei giornali affissi il giorno prima.

In testa alla lista di notizie si vedeva: « Stato critico di Lord Lackington ».

Senza sapere fino a che punto essa lo autorizzava ancora a parlare, egli non poté a meno, vedendo il suo pallore e la sua spossatezza, di offrirle nuovamente i suoi servizi.

— E troppo presto per andar ora a prendere notizie — diss'egli con dolcezza. — L'orologio della stazione segnava le 6,15. — Ma appena sarà possibile, se lei me lo permette, porterò il bollettino della notte a casa sua.

Julie esitò.

— Deve riposare, altrimenti non avrà la forza di curarlo — proseguì Jacob nello stesso tono riservato. — Se però lei preferisse un altro messaggero...

— Non ho nessuno. — E si portò una mano alla fronte, in muta e incosciente confessione della sua debolezza.

— Allora, lasci fare a me — diss'egli.

Essa gli sembrava troppo stanca per essere capace di consentire o di rifiutare. Lei mise in un cassetto, dando l'indirizzo al cocchiere. Essa lo guardò titubante, ma egli non osò stenderle la mano. Dal suo ceruleo occhio le lanciò uno sguardo acuto, supplichevole e triste, si levò il cappello e disparve.

## CAPITOLO XX.

— Jacob — cosa vi riconduce così presto?

La Duchessa entrava correndo, graziosa e minuscola nel suo abito da mattina di panno bianco e celeste, e preceduta dal suo cagnolino che le saltellava attorno.

Delafield le raccontò:

— Vengo a dirvi che ho ricevuto ieri il vostro telegramma, e che nella serata, per un caso strano e fortunato, ho incontrato la signorina Le Breton a Parigi.

— Avete incontrato Julie a Parigi? — esclamò la Duchessa.

— Sì, era venuta a passarvi un paio di giorni con degli amici prima di recarsi a Bruges. Le ho comunicato la malattia di Lord Lackington, ed essa è ripartita subito per l'Inghilterra. La traversata è stata pessima, ed ella era molto stanca e accasciata. Sono tornato con lei nella speranza di poter esserle utile.

— Julie era a Parigi? — ripeté la Duchessa come se non avesse inteso altro che queste parole. I suoi occhi azzurri, così grandi in quel visino irregolare, cercavano quelli di suo cugino, sforzandosi di leggerci dentro.

— Essa aveva modificato improvvisamente i suoi progetti, ed è un miracolo infatti che io l'abbia incontrata.

— Ma come?... ma dove?

— Oh! non vi è tempo di entrare in dettagli — rispose Delafield con impazienza. — Mi sapevo che sarete felice di apprendere il suo ritorno, dopo il vostro telegramma d'ieri. E sono stato a prendere notizie dell'ammalato. Vi è un leggero miglioramento.

— Avete visto Lord Uredale? Gli avete parlato di Julie? — chiese la Duchessa vivamente.

— Non chiesi che le notizie alla porta e portai il bollettino a Mademoiselle Le Breton. Correte voi di parlare a Uredale! Suppongo lo avrete visto ieri!

— Certo — disse la Duchessa pensierosa. — Oh ieri fu una scena strana, vi accerto. Lord Lackington aveva allora rivelato loro l'esistenza di Julie. Se li aveste visti!

— Chi, i figli?

La Duchessa assentì.

— Non garba loro gran che, e rimasero lì duri come pali. Ma faranno ciò che è giusto. Hanno compreso subito che bisognava provvedere per Julie. E quando egli chiese di lei, mi dissero di telegrafare, se potevo scoprire ove si trovava. Infine! Di tutti i casi straordinari...

La Duchessa s'interruppe, guardandolo ancora con aria singolare e rossa in viso. Ma Delafield non vi badò. Camminava avanti e indietro, visibilmente preoccupato.

— Se la conduceste voi là? — diss'egli fermandosi davanti a lei.

— A St. James' Square? — Cosa avete detto a Julie?

— Che egli stava un po' meglio — e che voi andreste a trovarla.

(Dall'inglese).

(Continua)

## MUSICISTI DEL PASSATO

## LUIGI MARCHESI.

Luigi Marchesi fu indubbiamente un grande artista cantante, uno dei più grandi, anzi, che vanti la storia dell'arte lirica italiana, se badiamo ai giudizi dei suoi biografi contemporanei.

Più che un artista, fu una voce meravigliosa, straordinaria — una voce, come dice il Fétis, che affascino tutta l'Europa.

Abbiamo detto un artista. Per amore di esattezza storico-fisologica, bisogna spiegarci più chiara-



LUIGI MARCHESI.

mente. Egli non fu un artista né una artista. Fu un soprano. Oggi soltanto le donne sono soprani; ai tempi del Marchesi potevano diventarlo anche gli uomini, purché si assoggettassero, nella loro fanciullezza, ad una operazione di eliminazione, che veramente era cosa barbara e vergognosa.

Luigi, di Giovanni Marchesi e Isabella Rossi, nacque in Milano il giorno 8 agosto, 1754, sotto la parrocchia di S. Giorgio al Pozzo bianco (poi Santa Maria dei Servi, ed ora di San Carlo).

I genitori del Marchesi erano originari di Modena. Un Francesco Marchesi, congiunto del Giovanni, fu maestro di scherma nel ducale Collegio di Modena.

Il padre del Marchesi, trombettista nel teatro di Modena, avendo osservato nel figlio una disposizione musicale veramente rimarchevole, lo istruì nei primi rudimenti, e gli insegnò a suonare il

corno da caccia; ma per una istruzione più scientifica lo affidò alle cure del maestro Caironi e del tenore Ottavio Albuzzi (1).

Il maestro Caironi era, come si diceva allora, *musico*; egli notò che la voce del ragazzo Marchesi era straordinariamente chiara, di un timbro simpaticissimo e assai armoniosa e che inoltre la natura lo aveva dotato di un vero talento musicale, non si fece scrupolo di consigliare l'inesperto suo allievo a sottoporsi alla necessaria operazione per diventar possessore di una splendida voce bianca virile.

Così suggestionato, e allietato fra altro dalle splendide fortune di altri *musici* — fra cui, ad esempio, il celebre Broschi detto il *Farinelli* — senza nemmeno consultare il padre, Luigi Marchesi abbandonò di soppiatto la casa paterna e si recò a Bergamo, dove... diventò *musico*, cessando di essere uomo.

Quando suo padre fu informato della cosa, ne fu irritatissimo, a tal segno che non volle più ricevere il figlio in casa. Evidentemente, nel suo naturale buon senso pensava che quel che il figlio avrebbe acquistato in dolcezza di voce, non avrebbe mai compensato quel che aveva perduto... in dignità.

Ma poiché a quei tempi tali erano i costumi... artistici, è inutile discuterne.

L'istruzione musicale di Luigi Marchesi fu completata dal celebre Giovanni Andrea Pioroni, maestro di cappella del Duomo di Milano, che nel maggio 1765 lo fece accettare fra gli *allievi musica soprani* della Cappella, col salario di L. 6 al mese.

I suoi esordi come cantore di chiesa non facevano presagire in lui il futuro grande artista. Ma nel 1774, in un teatro privato, cantò a Roma, vestito da donna, nella farsa *La Serva padrona* musicata dal Pergolesi — e da quel momento, si può dire, cominciò la sua vera e gloriosa carriera artistica, per la quale doveva brillare su tutti i grandi teatri d'Europa.

L'anno successivo (1775), a soli 21 anni, cantò a Milano nel Regio Ducale Teatro, situato nel già Ducale Palazzo (ora Palazzo Reale).

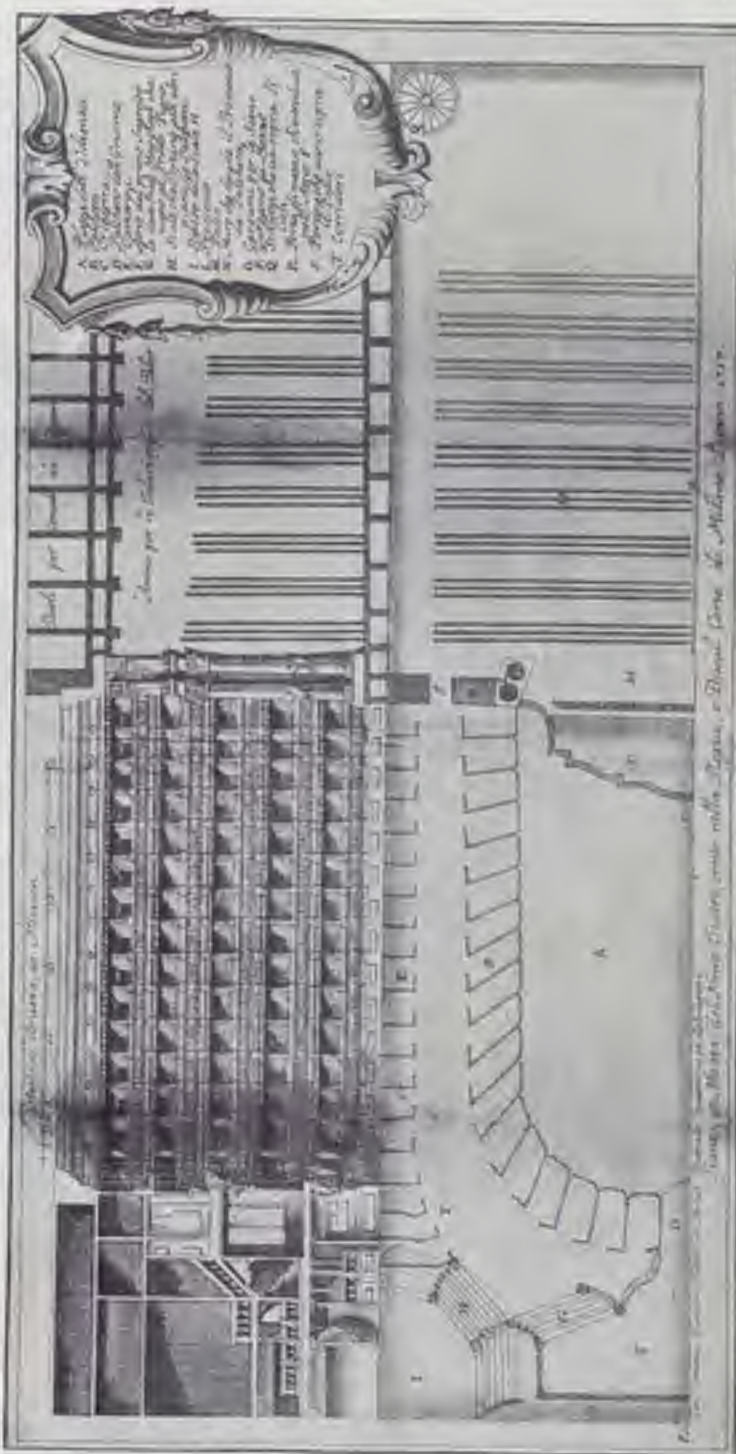
(1) Questo tenore cantò a Milano nel R. Ducale Teatro negli anni 1747, 1748, 1750-51, 1762 e 1766.

Cantò in due opere: *Medonte re di Egitto* — del maestro Luigi Alessandri — e *Alessandro nelle Indie*, del maestro Carlo Monza, milanese. Ne *Medonte* ebbe a compagni l'altro soprano Gaspare Pacchiarotti, il tenore Giovanni Anzani, Elisabetta Taffè e Francesca Varesi. Nell'*Alessandro*, cantò col Pacchiarotti, col l'Anzani, col Cavalli, buffo, e con la Gabriella Tagliaferri Rizzoli.

Sul finire dello stesso anno cantò a Venezia e a Treviso. Da allora in poi la sua carriera musicale fu una serie di trionfi continui rinnovatisi in tutte le città dove egli passò come cantante, acclamato il primo d'Europa, e ricercato affannosamente da tutti i direttori di teatri e di spettacoli.

Andò per la prima volta all'estero, in Germania, alla Corte dell'Elettore di Baviera, nel 1776.

Ritornò a Milano nel 1777, ammirato e ricercato da tutti, non solo per il suo eccezionale valore artistico, ma anche per i suoi modi gentili, per la sua educazione e per la sua bontà. Proprio l'anno precedente il fuoco aveva distrutto il Regio Ducale Teatro di Milano, e prima che fosse edificato quello della Scala, gli spettacoli si davano in un teatro provvisorio sito nell'antica Cà di Can, in S. Giovanni in Conca. Il Marchesi, per discendere alle premure dei direttori di quegli spettacoli, aveva impegnato la rinomata cantante Rosa Manservigi (bulf). Disgraziatamente la Manservigi lungo il viaggio ammalò e perdette la voce. Il Marchesi allora assunse le parti della Manservigi, e nelle opere *La vera costanza* del maestro Pasquale Anfossi e *Le astuzie amorose* di Paisiello, comparve sostituendo il personaggio della Manservigi. Ricompensato con una scatola d'oro piena di monete d'oro,



egli la passò intatta alla compagna divenuta invalida al canto!

È impossibile — nel breve spazio di una rapida biografia — seguirlo ne' suoi trionfi.

A Milano, nel 1780, entusiasma i milanesi cantando alla Scala nell'*Armida* di Mislwececk, e l'Accademia fa coniare in suo onore una medaglia d'argento.

A Torino, il Re di Sardegna è talmente entusiasta del Marchesi, che lo nomina suo Maestro di Corte con uno stipendio di 1500 lire piemontesi, e il permesso di viaggiare nove mesi dell'anno.

coniare in suo onore una medaglia, che è la seguente: Nel diritto l'effigie del Marchesi, con le parole:

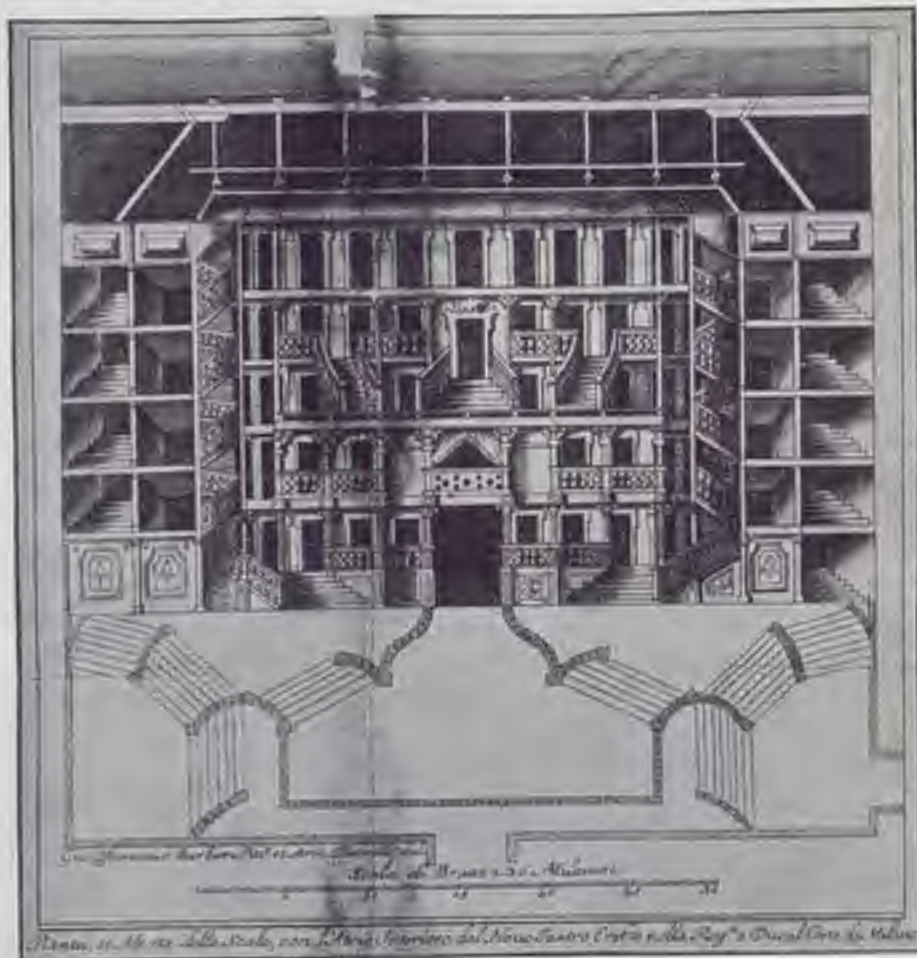
ALDYSIUS  
MARCHESIUS, MEDICUS.  
CANTOR. EXIM.

nel rovescio: una lira con attorno una corona d'alloro; al disopra le parole:

BENE MERENTI

al disotto:

COLLEG. MUSIC. MEDIC.  
MDCCCLXXXV.



Nella patente (22 aprile 1782) è detto così:

« Abbiamo con singolare gradimento riconosciuto nella persona di Luigi Marchesi una particolare abilità nella musica vocale, ed abbiamo altresì inteso con soddisfazione che col merito de' vari suoi talenti in lui concorrono le vittuose qualità di saviezza, probità ed onoratezza... I regali ch'egli ebbe all'estero furono innumerevoli. A Milano nel 1785, il Collegio Musicale fece

Nel 1791, a Siena, si stampano opuscoli in suo onore.

Nel 1792, a Venezia, viene conata per lui una medaglia.

Insomma, gli onori che dappertutto gli venivano resi, le dimostrazioni di entusiasmo e le prove straordinarie della simpatia ch'egli ispirava, a volerli ricordare diffusamente riempirebbero intere colonne, e bisogna forzatamente rinunciarvi.

Col suo canto squisito, delizioso, egli ispirò la messa di molti poeti di grandi e piccole città.

Come saggio stile poetico dell'epoca, riproduciamo qui un sonetto dedicatogli a Firenze nel 1779. È un modello di questo genere di letteratura:

Anche la mezza all'orror di notte oscura  
O d'egal bel piacer motor primiero  
Gran Genio d'Armonia, cui di natura  
Foste sovra ogni tor soave impero,

In qual vado bello ogni alma fera (1779)  
Per te Marchesi, allor che Achille s'iteno  
D'ioce cantando l'occitar proccia  
In gonna femminil spinto guerriero!

Ov'è il destino a Troja l'ivido mare  
Mestato avea pria di mil'anni, e mille  
Di Guerrier così pari i pregi, e il vanto,  
Illo forse non fora anco la favilla;

Ma l'irritate Dee videro al suo canto  
Rapito avrian, non potèto Achille.

La cronaca ha tramandato il sonetto, ma non il nome del suo autore. Per questo, certamente, l'oblio è una fortuna.

Luigi Marchesi ebbe una certa celebrità, anche, diremo così, politica.

Narra Cesare Cantù che il Marchesi, al tempo della Repubblica, invitato dal generale Miollis a dare una accademia, rispose: « Il generale straniero può farmi piangere, non farmi cantare! ».

Considerava Napoleone Bonaparte come un usurpatore, e quando nel 1796 rifiutò di cantare in suo onore, fu invitato a lasciare il territorio Cisalpino entro dodici ore, o dovette alla intercessione del generale Berthier se in seguito gli fu concesso di ritirarsi in una sua villa. Per ciò ebbe le lodi dell'Alfieri che nel suo *Misogallo* lo chiamò un eroe.

Naturalmente, i nemici della Repubblica erano tutti suoi ammiratori, mentre invece i repubblicani non gli risparmiarono le dimostrazioni ostili. Così, le ostilità ed i rancori politici, sceglievano per campo di lotta, un terreno... che chiameremo neutro. Già, intorno ai musici, il Parini aveva scritto i notissimi versi:

Aborre in Italia scesa  
Un canoro offeso  
Che si travolta appesa  
Sotto edipose piogge,  
E manda per gran voce  
Di bocca un fi di voce.

Benedetto Marcello, aveva pure protestato contro il barbaro costume, componendo due *Madrigali* a

quattro voci, su certi versi satirici che non riproduciamo... per non insistere troppo su un argomento per sé stesso antipatico.

Del resto, a dar meglio un'idea del modo come la cosa era intesa e sentita a quei tempi, basterà citare — dall'opera *Il teatro giacobino ed antigiacobino in Italia, 1796-1805*, del chiar. dott. Antonio Pagliacci-Brozzi — il seguente periodo:

« Il celebre Marchesi era l'idolo festeggiato e desiderato di tutta la Nobiltà (milanese) la quale con questo voleva dar a vedere come si tenesse salda alle tradizioni del passato adorando questo ultimo di quella grande e così ammirata pleiade di virati che aveva formato la delizia di tutti i musicofili del secolo XVIII... »

Proprio vero che la politica... si caccia dappertutto!

Intorno al Marchesi, è curiosissimo questo brano che si legge nella *Storia Universale del Canto* di Gabriele Fantoni:

« Marchesi, il brillante cantante, che però non aveva né il patetico di Guadagni Giuseppe, né lo stile elevato di Pacchiarotti Gaspare, colla sua femminile voce, per la quale in una parte di donna aveva debuttato in Roma nel 1774, voleva sostenere parti virili e fieri che gli permettessero di portare grand'elmo dorato e a piume rosse e bianche. »

« Volca sempre entrare in scena discendendo una collina, dall'alto della quale potesse gridare: Dove son io? — Esigeva quindi che una trombetta facesse sentire alcune note squillanti, per poter nuovamente esclamare: — Odi lo squillo della tromba guerriera? »

« Allora, avanzando al margine della rampa, cantava invariabilmente un *romanzo* composto di due movimenti contrari, in cui malediceva la eruda sorte e lanciava un diluvio di scale e volatine le une più rapide delle altre, che ondeggiavano e sfavillavano come le piume ed il bagliore del suo caschetto. »

« Né è da meravigliare che i maestri piegarsi dovessero alla pressione di tali capricci, e gli uditori fossero costretti ad arrendersi alle loro voglie, se i medesimi coronati e potenti subire dovevano il loro per fascino e il loro dispetto, e i vincitori innanzi a quelle strane potenze erano vinti! »

Di questa psicologia così fina e arguta, questa



LUIGI MARCHESI.

parte non è ancora oggi di attualità, e non troverebbe numerose applicazioni?

Ma in sostanza, l'uomo era buono e degno di stima e di rispetto.

Egli fu il promotore del Pio Istituto Filarmico, tuttora esistente; e si prestò pure per la istituzione del Conservatorio di Musica, a proposito del quale esiste nell'Archivio di Stato una sua lettera assai interessante (1).

Si occupò pure di composizione e pubblicò due volumi di *Arie* italiane.

Nel carnevale del 1805 cantò per l'ultima volta alla Scala, indi, a soli 50 anni, si ritirò a vita privata.

Abitava a Milano in via S. Spirito N. 1324 (ora 11) nella casa del rag. Francesco Bertani, dove prese in affitto un appartamento di 11 stanze al

primo piano — casa che passò poi in proprietà del nob. Bagatti Valsecchi.

Aveva la sua villa a Inzago, dove morì il 14 dicembre 1829, lasciando erede universale il ragioniere Gaetano Galimberti; al Pio Albergo Trivulzio lasciò i beni che possedeva nel Comune di Trecella; lasciò la casa di Inzago e i beni che quivi possedeva a certo Luigi Bagini che egli aveva tenuto a battesimo, con obbligo che se egli e la moglie sua morissero senza figli legittimi o naturali, la casa dovesse essere ridotta ad uso di Ospedale, con diritto di godere dei frutti di quei beni.

E così infatti avvenne. Ed oggi a Inzago, la via dove è posto l'Ospedale, porta il nome di via *Luigi Marchesi*.

Tale fu questo singolarissimo artista, che, attraverso gli inevitabili difetti ch'erano per così dire il corollario logico della vita lirica di quel tempo, fu dotato di genialissime qualità, grande come artista, onorevolissimo come uomo di cuore e generoso.

altri, per esercitare gli allievi a ben pronunciare giustamente le parole e a ben declamare e dopo qualche tempo di tale esercizio sarà molto giovioso il far ad essi accompagnare anche col gesto tutto ciò che recitano e declamano.

Non mi parrebbe altresì disconveniente che questi assistessero alle prove generali delle opere che si debbono rappresentare, ed anche si ammettessero ad una qualche recita di opera seria o buffa che maggiormente riuscisse.

Vorrei soprattutto raccomandare ai maestri che saranno soltanto di mira la nota e il fonema il giusto tono della voce, ma ancora di larghi sillabari bene, e pronunciare distintamente la parola, di far sentire insomma ciò che cantano. Il raro che abbia costanti i quali pronunciano distintamente e leggiano sentire le parole che modulano col suo canto.

Oltre a ciò suggerirei che nella lezione da stardi pel canto, il maestro non dovesse tenere ai lati come si suole gli allievi, ma dovesse metteregli dietro il pianoforte colla medesima carta di musica che tiene davanti sul pianoforte il maestro, affinché possa egli vederli e convenirli a tempo dei consonamenti di bocca o di viso e di altri difetti che facilmente si contraggono.

Nell'atto che so sottoscritto di superiore discernimento di V. E. questi deboli miei riflessi la prego a continuarmi l'alta sua protezione e a considerarmi, quale colla maggior venerazione ho l'onore di dichiararmi.

Dell' E. V. *Umilissimo ed ossequioso servitore* LUIGI MARCHESI.

(1805)

(1) Ne diamo qui il testo autentico, sperando di far cosa gradata ai nostri lettori.

ARCHIVIO DI STATO IN MILANO *Esce d'ora* TEATRO — AUTOGRAFI

Preso in considerazione il bellissimo piano e ben concepito, per l'istituzione d'un Conserv. di Musica in Milano, io mi ho un pregio di subordinare rispettosamente a V. E. alcune osservazioni, per ciò che riguarda il Canto, che io ho potuto fare cogli scarsi miei lumi acquistati in tanti anni di mia professione. I quali vanoché parranno forse di poco o nullo rilievo, possono nondimeno contribuire alla migliore riuscita di un così commendevole e necessario Istituto.

Egli è da osservarsi in primo; che gli allievi da ammetterli nel Conserv. per imparare il canto abbiano denti belli e sani. Dalla bocca o cattiva dentatura dipende assai l'avere o il far sentire la voce più dolce, più chiara e più sonora.

Non si crede esagerato il far copiosa musica a questi allievi, poiché dall'esperienza risulta che un tale esercizio da me pure praticato pregiudica, ed affatica il petto in pregiudizio della voce.

Converrebbe a mio avviso che si fissasse una lezione di ballo alla settimana a chi studia il canto, perché possa egli avvezzarsi a ben presentarsi sulla scena, e mettersi bene colla musica, ad atteggiarsi giustamente e a fare ogni movimento grazioso e decente. Assai più necessario ancora lo reputo la lettura ad alta voce almeno una volta alla settimana di qualche poesia drammatica di Metastasio o di

OGNI BUON ITALIANO DEVE LEGGERE **LA VITA DI GIUSEPPE VERDI** NARRATA AL POPOLO

DAI PROFESSORI **G. BRAGAGNOLO ED E. BETTAZZI**

Opera premiata dal Comitato per le Onoranze a G. Verdi da parte delle RR. Scuole Secondarie di Milano nel Concorso promosso dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C. di MILANO

Splendido volume di 360 pagine con 127 illustrazioni e « fac-simili ».  
In brochure . . . . . L. 2 — | Legato in tela . . . . . L. 2.50

Francia nel Regno L. 0,25 in più. — Francia all'Estero L. 0,40 in più.

**G. RICORDI & C. - EDITORI**

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA



# NAPOLI D'OGGI

— Mentre Milano e Roma si avvicinano a passi giganteschi alle principali metropoli europee, Napoli resta sempre indietro sulla grande via del progresso e della civiltà.

Quante volte abbiamo sentito pronunciare questo sereno giudizio, quante volte noi stessi l'abbiamo affermato e ripetuto! E finché noi ce lo diciamo in casa nostra, meno male; ma gli è che spesso lo diciamo e lo stampiamo fuori di qui e non prestiamo menomamente quando ce lo dicono gli altri.

Ora, siamo giusti e mettiamo un po' le cose a posto. Perché il paragone reggia è necessario ricordarsi che cosa erano le altre città trenta anni or sono ed esaminare se in questo periodo di tempo, breve per una città, Napoli abbia sensibilmente progredito.

Ricordate come il Talne descriveva le vie di Napoli nel 1865? \* Quelles rues on traverse! Hautes, étroites, sales, bordées à tous

les étages de balcons qui surplombent, une garniture de petites boutiques, d'écioppes en plein vent.



PIAZZA NICOLA AMORE E VIA DUOMO.

d'hommes et de femmes qui achètent, vendent, bavardent, gesticulent, se courdoient, la plupart rabaigris et laids, les femmes surtout, petites et camardes, la face jaune et les yeux brillants, malpropres et fripées. Aux environs de la Piazza del Mercato s'enchevêtre un labyrinthe de ruelles dalées et tortueuses, encrassées de poussière ancienne, jonchées d'écorces d'oranges et de pastèques, de restes de légumes, de débris sans nom; la foule s'entasse, noire et grouillante, dans l'ombre palpable, au-dessous de la bande claire du ciel. Tout cela remue, mange, boit, sent mauvais; on dirait des rats dans une ratière: c'est l'air épais, la vie débouillie et abandonnée des haies de Londres.

Napoli d'oggi non è più quella di allora. Due cose hanno radicalmente contribuito al mutamento:



SPEDIRE IN CORRETTA VIALI NAZIONALE.



LE CAPRE VAGANTI PER LA RIVIERA DI CHIALA.



SANTA LUCIA (CORNERA PRIMA).

l'opera del Risanamento e l'acqua di Serino, il taglio chirurgico ed il lavaggio. Il taglio è stato profondo, copioso e benefico il lavaggio. Il corpo della leggendaria Partenope ne è venuto fuori rinnovato, rinvigorito, più lindo e più affascinante di bellezza.

Gli artisti hanno trepidato per qualche tempo, temendo che il restauro danneggiasse il quadro, che il soffio della civiltà spazzasse via le tinte antiche, deformasse le vecchie linee, mutasse la fisionomia speciale e caratteristica della nostra città. E piansero

tenno, lamentandosi tante cose, le quali non sono più che un ricordo, tante cose e tante figure scomparse del tutto, o che vanno diventando sempre più rare.

La vecchia strada di Porto, col suo visibilo di aste fra bottiglie e botteghe, che reggevano per aria le tende, le tettoie, le stuoie sfondate, gli incerati in brandelli, le vecchie sottane scucite, le lenzuola ricamate di rammenò, per difendere dal sole e dall'acqua i banchi e le masserizie ingombranti i larghi marciapiedi, ha lasciato il posto alla via Nicola



PIAZZA DELLA BORSA E FONTANA DEL SESTUONO.

sinceramente quando sugli angusti vicoli, sulle case e sui fondaci descritti nelle pagine pittoriche di Jorick, di Renato Fucini, di Salvatore di Giacomo, di Mabile Serio e di Ferdinando Russo, videro piombare come uno sciame di cavallette i piccoli demolitori e le squadre degli ingegneri. Diedero un malinconico addio al vecchio Sedile di Porto, al teatro di Donna Peppa e al S. Carlino, ai vicoli della Duchessa e a quelli di S. Lucia. Ma, col passare degli anni, gli amanti del colore locale hanno dovuto convincersi che, malgrado tutte le trasformazioni, il carattere della città non è mutato. Molte cose sono sparite e molte cose nuove vi sono comparse. Articoli e libri su *Napoli che muore*, *Napoli che se ne va* sono stati pubblicati in questo tren-

Amore e al corso Umberto I, che i napoletani si ostinano a chiamare *Rettillo*. I quattro stretti e luridi vicoli senza uscita di S. Lucia, di cui tutte le *mias* inglesi conservano gelosamente la fotografia nel loro album, sono spariti e nuovi palazzi sorgono per incanto al loro posto, dinanzi al golfo famelico, mentre, colmata la piccola rada di Santa Lucia, dove un tempo si scendeva a nuotare le ostriche e le angine e a bere l'acqua sulfurea, si dilunga e si stolla al sole, fra la terra e il mare, come un immane serpente il quasi Caracciolo, una delle più splendide strade d'Italia. Il gruppo di casupole che ingombrava piazza Municipio e in mezzo a cui si apriva il teatrucolo di Donna Peppa e la gloriosa scena del S. Carlino, è stato abbattuto



e sostituito dal grandioso ed elegante Albergo di Londra. I *Jésuites* di Porto e di Pendino sono stati



ARCO DI ARAGONA.

avventati e non restano più che nelle antiche tele di pittori impressionisti.

E, insieme alle cose, quanti tipi sono anche spariti, a cominciare dal Pulcinella. Quando Antonio Petito disparve dalla scena, cadendo come un gladiatore sulla scena stessa, si disse: «Petito è morto; ma Pulcinella non muore mai». E invece esso è morto davvero. Fin dal giorno che vent'anni rase al suolo le modeste mura del S. Carlino, era decretata, con la fine del regno, anche quella del sovrano. Giuseppe De Martino va ancora ramango, con la sua intezza mascherata (spera sul viso, dalla Petico al Rossini e al teatro Nuovo, cercando di mantenere alto il nome e la tradizione del Pulcinella, ma sotto quella maschera il sorriso ha un senso sforzato di malinconia. Altre figure comiche sono sorte sulle tavole del palcoscenico e fanno fatto dimenticare al popolo l'antica maschera napoletana.

È sparito il *cantastorie*, che leggeva dal marciapiede del Molo, dinanzi ad una turba attenta e devota, le storie di Rinaldo, di Buovo d'Antona e di Gano di Maganza, con tanta vivezza ed efficacia riprodotte nei mirabili sonetti di Ferdinando Russo.

Nessuno sentirà più il saluto di Rinaldo ai turchi: «Io ve saluto, strugnone bello! — le dicette Linnardo, comme stater — Ve voglio la magna vrenna e sciuscelle! — Venite-venite va, gioie d'o frate! — M'avite fatte troppo 'e tarantelle! — Pure sotto me site capitate! — Nno voglio la tannure e chesti ppelle. — Salatanno frate, v'aggio ucciate! — E rotandi il brasci eou la spata — so mena e capa sotto minico a llure — e s'accodette mille una vitata! — Non v'eri alcuni alla corte di Frangi — ca di costu facesse chiù reganore — terribil spati e più terribil langi!».

I tram elettrici che uniscono Napoli ai paesi vicini hanno messo in fuga i *carrioli* e gli *sciarraballù*, descritti nelle antiche guide, *rozzi* e traballanti veicoli, dove si arrampicavano e si piggiavano in un miscuglio variopinto donne e operai, contadini e lavandaie, preti e doganieri.

L'acqua di Sereno ha messo in fuga i *tramboni* degli antichi banchi di acquaiuoli, quei piccoli monumenti di ocioni scintillanti, di legni dipinti, di limoni fragranti, di bottiglie piene di sciroppi multicolori, fra i quali si dondolavano i due tramboni con la neve, donde il braccio rotondo di una formosa acquaiuola versava l'acqua gelata nei bicchieri.

Il teatrino ambulante delle *guarattelle*, formato da pochi cecei avvolti intorno a quattro pali fissati agli angoli di una vecchia sedia e dove si nasconde il proprietario, impresario e capocomico, per far agire in punta alle dita le



LE VACHE PER LA CITTA.

tre marionette, non si vede più che assai di rado laggiù alla Mariuella, o a Mergellina.

E anche di rado si vede nei vecchi quartieri il *frangellucaro*, che impasta ancora sul marino un-

tuoso del suo trabiccolo, e tira, e allunga la pasta di miele color d'oro dei suoi *frangellucchi* a cinque un soldo.



FOTOGRAFIA DI MARINARO.

Le nuove forme di *réclame* hanno confinato anche laggiù nella vecchia Napoli il *pazzariello*, l'allegro banditore, che annunciava, con suoniie grottesche e colpi di grancassa, l'apertura di una nuova bettola o di una nuova panetteria.

Sparite le famose trattorie popolari di Montù Testa in via Tribunali e di Giovanni Solla in piazza della Ferrovia, spariti i baracconi di piazza Municipio, dove, fra non molto, l'Arco di Aragona sfogorerà libero al sole, in tutta la sua maschia bellezza.

Molte cose nuove sono venute ad accrescere le attrattive di questa città nostra e a darle un fascino più signorile. Il popolo ha accolto le novità con la sua placida indifferenza, ha accettato i nuovi portati del progresso senza chiederli, ma adattandosi poi a servirsi e trovandovi piacere e soddisfazione. Ha visto allargare le sue strade e penetrare il sole nelle sue case, ha accettato il Rettifilo e la Galleria Umberto I, le funicolari di Montesanto e di Chiaia che lo trasportano sul Vomero, dove modesti borghesi hanno piantato le tende formandovi un nuovo quartiere, i tram elettrici che avviano giornalmente migliaia di napoletani a Portici e a Bellarista, ai Bagnoli e a Pozzuoli, a Posillipo e al Corso Vittorio Emanuele, a Marano e a Capivano, la Ferrovia circumvesuviana che, con pochi soldi, li porta a Pompei e a Sarao, la funicolare Cook che li trascina fin sulla bocca del cratere. Va a sorbire il gelato e a sentire il concerto di dame bianche al caffè Calzona, al Fortunio, al Gambianni e agli altri Restaurants aristocratici che si sono aperti in questi ultimi anni e che non hanno nulla da invidiare a quelli di Parigi e di Vienna. Corre in lotta

a far colazione al Ritrovo Pizzicato e negli altri numerosi *bars* disseminati nelle principali vie della città. Frequenta i teatri vecchi e nuovi, guarda con ammirazione i grandiosi edifici che sorgono, i palazzi dell'Università che si distendono dalla via della Sapienza alla piazzetta Ruggero Bonghi, i nuovi Stabilimenti industriali che s'impiantano nel quartiere orientale e dove troveranno pane e lavoro tanti giovani volenterosi e intelligenti. Accorre agli spettacoli di varietà dei *café-chantants* e si entusiasma alle figure tremolanti dei cinematografi.

Sono mutate le cose, sono spariti vecchi tipi tradizionali, sono cambiati in parte i gusti del popolo. Agli *spassiatempo* si preferiscono le *soccole americane*, ai foglietti volanti a due centesimi che si andavano vendendo per le vie, con la narrazione sgrammaticata dell'ultimo fatto di cronaca, si preferisce il giornale illustrato a colori della domenica, al teatro popolare di S. Ferdinando Federico Stella, invece del *Capo della*



INTERNO DI UN VICOLO DI S. LEONE (SOMMOTTO).

*Gamorra* e della *Pettinatrice di Borgo Lucio*, rappresenta l'*Otello* di Shakespeare, l'*Onore*, gli *Spettri* e *Madame Sans Gêne*; i *dar rote* lasciano

il posto alle biciclette e agli automobili; le popolane vanno a fare spesa da Miccio, da Mele e da Gutteridge. La città ha preso un aspetto più moderno e più civile, ma non temete, o adoratori del colore locale, che sia mutata radicalmente la città nostra e i suoi abitanti. Il tempo non riuscirà a cambiare del tutto l'indole ed i gusti di questo popolo.



INTERNO DI UN VICIOLO (MORILITO).

Molte cose sono sparite, parecchie sono rimaste e rimarranno ancora immutate. Pallino e lo Scoglio di Friso, S. Carlo e il miracolo di San Gennaro, Montevergine e Piedigrotta, il lotto e gli zampognari di Natale, le *zeppole* e le *sfofiatelle* di Pinturo, i fichi d'India e le *maranze*, la pizza al forno e il capitone, i frutti di mare e le canzoni. E il soffio della civiltà dovrà essere ben poderoso se riuscirà a togliere dalle strade di Napoli le vacche e le capre, perché nessuna legislazione municipale varrà mai a proibire alle bestie bestie corrate, dagli occhi tondi, di agucciare fra le gambe dei miseri pedoni.

Ma il voler dalle vacche e dalle capre, vaganti ancora per le vie, giudicare lo scarso grado di progresso di questa città, sarebbe un giudizio come quello del proverbiale inglese, che, imbattutosi, nel metter piede a Calais, in una povera gobbeta, scrisse a Londra che la Francia era il paese dei gobbi.

Napoli è una città complessa, multiforme e multicolore, ora è anche una città progredita. Molto

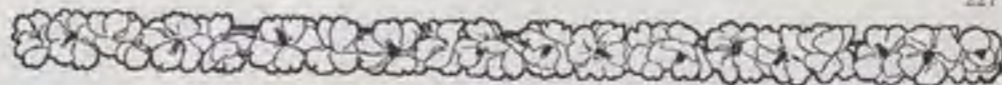


GRANDI DI S. BARBARA (TUTTORA ESISTENTI).

si è fatto. Vi sono ancora alcuni quartieri, dove pare di essere tornati indietro di un secolo, dove la gente, le case, le strade ricordano qualcosa delle più misere città della Spagna; ma vi sono pure via S. Carlo e via Caracciolo, piazza Plebiscito e San Ferdinando, il Rione Antico e piazza Vittoria, dove pare di trovarsi sui *boulevards* o al *Praterstrasse*. E vi è sempre e sopra tutto Toledo, la più animata, più sfavillante, più nervosa, più camaleontica strada del mondo.

ONORATO FAVA.

Fotografie Esposito, Napoli.



## TERESA MARIANI

Fotografie Varschi, Arlco &amp; C. - Milano

Se ci muoveremo un giorno in un'altra orbita drammatica che più sia *teatro* e meno *letteratura*, se avremo trovato alla lingua un nuovo equilibrio (come già il Leopardi, precorrendo con volo d'aquila, discuteva or sono quasi ottant'anni) fra le ereditarie bellezze fonetiche e stilistiche e gli atteggiamenti del pensiero contemporaneo, se il dialogo avremo fatto agile, per la scena specialmente, nella rincorsa d'ogni modernità, noi dovremo valutare (molto meglio di quanto oggi si faccia e nella lode e nel biasimo) le forze portate a questa rinascita dai comici, che sono da secoli una parte così viva dell'anima italiana e i depositari sicuri, perché istintivi, d'ogni sincerità nostra.

Oggi la lode e il biasimo sono troppo spesso — per necessità di cose più che per attenzione degli scrittori — travolti dalla cronaca spicciola dei giornali nella notte di una prima rappresentazione, immemoriali con la febbre che vieta ogni più discreta rimitazione intellettuale, sacrificati nelle riviste alla vanità formale dell'illustrazione fotografica. E il comico, così mobile per sua natura nella graduazione delle attività artistiche, trova difficilmente, per chi legge, i suoi punti di contatto, le sue ragioni di discendenza secolare, le sue concordanze con i fenomeni della vita che gli si agita intorno, che lo plasma e s'è plasmata.

Per questa parte ancora del pubblico l'età della commedia a soggetto non è stata che una espressione caduca, una parentesi volgare, nella storia del teatro nostro? Ma la critica moderna ha concordemente concluso, sulle più pazienti e scrupolose indagini, che quei comici inventori di maschere e improvvisatori di commedie pernacarono con la festività loro tutto il mondo drammatico contemporaneo, ne furono la voce caratteristica là dove, accanto alla scena logata, si richiedeva una più diretta ed intima interpretazione della risata popolare, e costruirono anche i più forti ingegni ad assimilarsene la vitale evidenza dei colori e dei caratteri: dal Molière che sui canovacci italiani e sulle snorlie di Arlecchino-Biancoccioni preparava gli atti brevi e creava il genere della *comédie-ballet*, come rieraazione del pubblico tra l'una e l'altra grande battaglia, al Goldoni che, pur infondendo nel repertorio la convinzione di una crociata contro gl'improvvisi, tratteneva sul palcoscenico tante voci di quella naturalezza festaiola e di quei pettegoli rabbuffi per tessere il dialogo alle sue comari ed ai suoi barberi.

— Per questa parte del pubblico la vita errante dei

comici italiani non è che un indice della loro miseria, una prova di inferiorità che, senza testo — della scena nostra svelano nel confronto con le meccaniche eleganze di certe scene stabili straniere? Ma un esame più attento di tutta la storia dram-



TERESA MARIANI.

matica pressana ci dà al contrario il diritto di concludere che da quella vita errante (resa necessaria da noi dov'è sempre mancato l'accentramento teatrale in una grande e dominante metropoli) i comici ebbero, insieme con le deficienze della scenica eleganza, il prodigioso caleidoscopio della loro scienza improvvisa ed assimilatrice, ebbero il dono sovrano della versatilità che li fece di sera in sera emigrare non solo attraverso alle piccole città ed ai piccoli villaggi, ma anche attraverso alle innumerevoli anime di quei pubblici sempre diversi. E di quella che per i comici pareva la condanna fatale, e molti

fra loro in ogni generazione rese cronici nel gulfismo, essi fecero in vece un'arma e una gloria, tanto più significative nell'età nostra in cui le moltiplicate e migliorate comunicazioni tolgono di mezzo i più gravi inconvenienti della vita errante, e in cui gli stessi attori accademici d'oltralpe sentono il bisogno



EMMA AMALDI, 1870-1900.

di viaggiare a loro volta per rompere in breccia contro la monotonia del gesto e del pensiero nazionale.

Dalla vita errante, più che da ogni altra virtù ereditaria, afflisse Teresa Mariani le ragioni essenziali della sua recitazione.

— Voi critici italiani — mi diceva lo scorso dicembre — non vi muovete mai dal vostro guscio e poi ci stroncate nei vostri giudizi sommarariamente, quando vi passiamo dinanzi in una delle nostre brevi soste in patria. Se volete provare un vero fremito d'orgoglio, seguitemi. Oltre i confini d'Italia le nostre persone spariscono dietro il significato dell'arte. A Barcellona, a Madrid, al Cairo, all'Avana, al Messico quando mi volevano portare in trionfo e piogge di cartellini tricolori accoglievano le mie interpretazioni e quelle dei miei compagni, ho vissuto come in un mondo diverso, battendo anch'io le mani, rispondendo con voci di entusiasmo alle voci del pubblico, come se non si trattasse di me...

Era la stessa enfasi ingenua che dettava alla Ristori nei suoi *Ricordi e studi artistici* quest'altra visione nostalgica di vita errante: « Il cambiare così sovente di pubblico aveva grandissimi vantaggi. Qual potere non ha sopra una mente creatrice d'artista quel vivo e continuato fascino del pubblico... Ne avevo sempre davanti a me uno nuovo, cui



LA VISITA DELLA MARIANI AI LAVORI DELLA ESPOSIZIONE.

facilmente sentivo a mio grado, e il quale, grazie alla corrente magnetica, che prontamente si stabiliva fra noi (condizione necessarissima per me) mi comunicava quelle scintille che completano l'artista, e

senza le quali ogni studio porta l'impronta dell'ovridezza, della deficienza ».

Quando, sempre nello scorso dicembre, Teresa Mariani al teatro Manzoni di Milano volle rappresentare *Una sfumatura (Je ne sais quoi)*, la fine commedia parigina del de Walleffe, tutta la critica le fece un concorde appunto giudicando che ella esagerasse le movenze e la mimica maschili della *miss* nord-americana passata a nozze con il ricco marchese d'Evieux e venuta ad abitare la capitale francese. Era un po' chilo la storia di quel benedetto "guscio", dal quale i critici si muovono troppo raramente: e l'attrice respinse l'eccesso del giudizio con queste semplici parole: « Il mio personaggio lo l'ho veduto, osservato, al di là dell'Atlantico; voi no. Vi manca dunque un termine di confronto necessario all'esame di quella mia interpretazione ».

L'età classica dei ruoli è finita. I ruoli imitavano sulla scena quella quasi matematica delimitazione



LA MARIANI NEL CASTELLO DELLA ESPOSIZIONE.

delle classi e delle professioni che per qualche secolo fu la forza gerarchica delle monarchie europee, imitavano quella rigida architettura della famiglia cristiana che negli stessi secoli s'immischiò con il significato della morale.

Ora tutto è mutato. Le classi, scosse dal moto ascendente del proletariato, hanno perdute, o quasi, le loro frontiere; la famiglia sensibilmente si eleva dal dogma all'ideale senza confronto più vasto di una morale umanitaria e cosmopolita, dove smettono ogni significazione le *madri nobili*, le *prime donne*, i *primi amorosi*, i *brillanti*, i *caratteristi*, le *ingenue*, gli *attori giovani* della nomenclatura prima aristocratica poi borghese. E quanto la vita abbandona il teatro, che di quella è specchio, non può più a lungo conservare.

La nuova scena vive con la eccezionale varietà dei suoi generi nel repertorio (il pubblico applaude sovente con lo stesso entusiasmo i versi squisitamente romantici del Rossini nel *Cyrano di Bergerac* e la prosa incisa nel bronzo dal realismo terribile del Molière in *Gli affari son gli affari*), vive con la versatilità nella interpretazione la

promiscuità medesima di gusti e di tendenze che fuori dalla scena nella nostra epoca di transizione, d'incertezze e di scetticismi.

Nella libertà accresciuta dei generi drammatici la versatilità secolare dei comici italiani si adagia mirabilmente e altro limite ormai più non trova che quello posto dalla persona fisica e dalle individuali attitudini del temperamento artistico.

Al temperamento di Teresa Mariani repugnano in modo assoluto soltanto i personaggi che si potrebbero chiamare cerebrali e riflessi. Enrico Ibsen con le sue donne involute, armate di punte cogitabonde e aperturali, Alessandro Dumas figlio quando espone con intenti dimostrativi le sue eleganze da salotto, tutto il repertorio che ha il passo concertato dell'antica tragedia, esulano dai gusti dell'attrice nostra che conosce in vece, e domina, ogni segreto più opposto della recitazione viva, improvvisa e quasi tangibile: dalle andate cortigiane della Grevette nella *Dame de chez Maxim* del Feydeau, dalle sensuali più passionatamente lascive di Bobette Langlois nel *Noveau jeu* del Lavedan, dalle piccole malizie borghesi di Susanna Leperrier nel *Dieci minuti di fermata* del Duval, alla composta ironia di Niobe nella commedia omonima del Paulin, e alle creazioni sentimentali nell'*Orelle* del Bernstein e nell'*Altro pericolo* del Donnay.

Corruzioni, passioni e caricature tutte cutanee, senza le violenze d'animo e gli sconceri terribili che si immischiavano in vece con la recitazione di Eleonora Duse e, nelle sue sere migliori, di Irma Gramatica. A Teresa Mariani la modernità ha dato lo stretto necessario per renderne intonata la recitazione al repertorio: ma le linee fondamentali, la struttura del suo teatro appartengono, nel miglior significato della parola, alla commedia dell'arte, alla recitazione istintiva. Ha nel gioco, non ricco, dei lineamenti, nel gesto e nella ricchezza delle movenze gli istinti non l'estetica dell'arte drammatica.

Estetica, al contrario, è la sua dizione. Fate descrivere alla Mariani anche un nonnulla e non avrete ombra di stanchezza: vi sentirete accarezzar l'orecchio da tutte le musicalità piùquisite della parlata italiana. Nella sua voce limpida passano accenti semplici, suoni chiari, cadenze appropriate. Nel terzo atto del *Noveau jeu*, quando racconta certo rotolar di cuochi d'argento da una scatola rovesciata e infiora il racconto con un trillar di risa aperte e serene, nell'intera interpretazione di Niobe quando scande a piene sillabe il gioco garbato dell'ironia, la dizione di Teresa Mariani gode — per accento più assai che per pronuncia — di ogni modernità.

Ed è quest'altro suo dono di natura molto prezioso in terra, come l'Italia nostra, di dialetti, che soverbono per lunga credita di consuetudini i diritti della lingua nazionale. I comici italiani, stretti in parentela con la vita regionale, sanno più facilmente — per la ricordata virtù di assimilazione — trascorrere d'uno in altro dialetto, che non abbandonarne le cadenze e il colore troppo accentuato. Di tale versatilità dialettale è oggi esempio tipico Ermete Novelli, che non possiede in vece (e non gli occorre, del resto, troppo rigorosamente per il repertorio brillante in cui eccelle) la purezza linguistica italiana.



TERESA MARIANI IN VIAGGIO.

della necessità indistruttibile che gli attori nostri hanno di distribuire la propria arte fra una decina di città peninarie, tutte egualmente, o pressoché egualmente, importanti e tutte incapaci di dar vita da sole a una grande, completa, organica fissità di residenza. Molto più logico sarebbe intanto provvedere a un bisogno di ben altra urgenza: alla *stabilità degli elementi drammatici*. Stabilità che si potrebbe ottenere anche lasciando viaggiare, circolare le Compagnie per le arterie del paese.

Fra le prime esigenze è quella di dar vita a

contratti più duraturi e a Compagnie più equilibrate, fra gli elementi che le compongono, combattendo lo sconco di un solo attore o di una sola attrice notevoli circondati da guitti e da artisti mancati. La pluralità dei buoni elementi in una stessa Compagnia ha, tra gli altri effetti, quello di sviluppare in ogni comico non soltanto le sue qualità individuali ma anche l'osservanza ininterrotta dei rapporti con la recitazione dei colleghi, di cooperare all'affiatamento della Compagnia.

Teresa Mariani, che è nel nuovo triennio tra i pochi capocomici rimasti fedeli a questi dignità



L'ULTIMO ARRIVO A BARCELONA  
del teatro Sarraceno,  
L'arrivata de la "Tropica", gennaio 1901.

professionale, ha vivuto l'istinto dell'affiatamento con gli attori che le recitano intorno e sono intellettualmente benefici dalla sua irradiazione artistica. Ne è prova recentissima Vittorio Zampieri, salito a poco a poco senza chissà nella sua recitazione, da discreto attore comprimario fino alle creazioni d'alta commedia di cui si dice a giudicare lo scorso autunno quando fu nell'*Odile* del Bernstein, nei *Dieci minuti di fermata* del Duval, nella *Maragone* dello Zampaldi, un interprete assolutamente rinnovato e particolarmente favorito dagli applausi del pubblico.

La nota biografica è quella che meno conta in uno studio sull'arte di Teresa Mariani, che appartiene al palcoscenico con tutta la forza di una di-

zione ereditaria. Che cosa importa sapere, per esempio, che è piemontese se abbiamo veduto che è italiana — trionfalmente italiana! — in tutte le ore in cui ci appartiene come artista? (Che cosa importa la cifra precisa dei suoi anni (ne ha trent'otto) se è giovane; giovane per tutte le creazioni del suo repertorio e per quelle specialmente che hanno qui servito a dimostrare quale posto essa occupi nella famiglia dei comici?)

Bambina, senti l'ebbrezza della vita errante quando i genitori suoi accompagnavano la Ristori nei viaggi all'estero, ed ebbe le parti ingenui del repertorio.

Giovinetta, dopo le piccole prove in provincia, fu chiamata a recitare (non aveva ancora quindici anni!) le parti di prima attrice giovane a fianco di Giacinta Pezzana. Passò poi nelle Compagnie di Ernesto Novelli e del Pasta con la Tessera che, ammirando la sua arte interpretativa, le consigliò di affrontare il ruolo di prima donna assoluta. La Mariani seguì il consiglio e andò, con apposita Compagnia, in Liguria. Per un triennio fu in compagnia con Cesare Rossi; poi con il povero Garzes, e in questa nuova combinazione, s'incontrava con Vittorio Zampieri che la sposò. Il colpo di rivoltella con cui si Garzes poneva fine in Trieste ai suoi giorni decise la signora Mariani e lo Zampieri ad assumere il capocomicato. E da quel momento la Compagnia Mariani-Zampieri ha al proprio attivo due viaggi nell'Argentina e nell'Uruguay, due nel Messico, due all'Avana, parecchi in Spagna, tutti trionfali.

Per il lettore che non s'accontenti di questo, restano le illustrazioni fotografiche. Gli giuro che sono fedelissime, di fresca data e contengono tutto ciò che il critico non ha saputo aggiungere.

RENZO SACCHETTI.

SONO PUBBLICATE LE

▲ ▲ NUOVISSIME COMPOSIZIONI ▲ ▲  
PER CANTO E PIANOFORTE

F. PAOLO TOSTI

- PREZZI NETTI -

**Notti di Maggio!** Melodia. Parole di F. Cimmino:

111034 N. 1. S. o T. . . . . Fr. 1.50  
111035 + 2. MS. o Br. . . . . 1.50

**Amate!** Canzone: *Slavoffe*, in mezzo al mare. Parole di F. Cimmino:

111036 N. 1. S. o T. . . . . 2. —  
111037 + 2. MS. o Br. . . . . 2. —  
111038 + 3. C. o B. . . . . 2. —

**L'ultima canzone!** *Al'ho della che domani*. Parole di F. Cimmino:

111039 N. 1. S. o T. . . . . Fr. 2. —  
111040 + 2. MS. o Br. . . . . 2. —  
111041 + 3. C. o B. . . . . 2. —

**Non domando più nulla!** Melodia: *Quando la poesia del tuo sorriso*. Parole di F. Cimmino:

111042 N. 1. S. o T. . . . . 1.50  
111043 + 2. MS. o Br. . . . . 1.50

G. RICORDI & C. - EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRIS

## LA VELOCITÀ DEI TRENI MISURATA MUSICALMENTE.

La velocità di un treno si misura esattamente a mezzo di appositi apparecchi e, con sufficiente precisione, anche servendosi di un semplice orologio a secondi.

Io non descriverò né gli apparecchi indicatori, né il modo di adoperare l'orologio; poiché un simile argomento in *Ars et Labor*, farebbe l'effetto di una solenne *stanatura*; ma dirò di un'idea che m'è passata per il capo e che, posta in pratica, mi ha dato dei risultati soddisfacenti, approssimativi s'intende, ma non lontani dal vero.

Un treno in corsa produce un rumore che a tutta prima può parere confuso, ma che in realtà non lo è affatto. Chi, viaggiando, vi presta un po' d'attenzione ode un seguarsi di colpi simmetrici più o meno frequenti, più o meno distinti a seconda della velocità del treno e del tipo della carrozza nella quale si trova. Si tratta insomma di un vero e proprio ritmo che si distingue benissimo, e che è sempre iniziato da un colpo speciale, generalmente più forte degli altri, il quale può servire a determinare la velocità del treno, appunto perché prodotto dal passaggio delle ruote sull'unione di due rotaie consecutive.

È dunque logico ammettere che il rumore del treno, essendo ritmico, possa servire, dirò così, ad accompagnare una melodia qualsiasi, perché questa corrisponda, per il tempo, al ritmo del convoglio.

In altri termini, i colpi prodotti dalle rotaie possono rappresentare i singoli movimenti della bacchetta di un direttore di orchestra, o, meglio ancora, il *tic* e *toc* del metronomo di Metzel, e permettere a chi, canticchiando, vi si adattare un

determinato motivo di valutare la velocità del treno. Sarà un *Presto* e rappresenterà una velocità piuttosto grande; sarà soltanto un *Alllegro* e rappresenterà una velocità alquanto inferiore.

Or bene, tenuto conto che la lunghezza delle rotaie più in uso è di 9 metri e che quindi si può facilmente calcolare per ogni velocità quanti sono i colpi che si devono sentire nello spazio di un minuto *pieno*, e ricordando, d'altra parte, che il metronomo coi suoi battimenti indica appunto quante volte il valore di una data nota è contenuto nel detto intervallo di tempo, la questione si riduce a un semplice confronto, giacché se il numero dei colpi dati dalle rotaie corrisponde a quello dei battimenti del metronomo, anche la musica da questo misurata indicherà senz'altro la velocità.

E per concludere, ecco un paio di esempi. Se i colpi che iniziano il ritmo prodotto dal convoglio sono così frequenti da rappresentare il tempo di *galop*, quel convoglio avrà la velocità di circa 90 chilometri all'ora. Se invece i colpi corrispondono al tempo di una *marcia militare*, il treno si muoverà con la velocità di circa 60 chilometri all'ora.

Aggiungo infine che uno stesso pezzo può servire per valutare più velocità. Ed invero se si batte il tempo marcando ogni quarto, si potrà stabilire, come già dissi, che il convoglio ha una data velocità purché ad ogni quarto corrisponda un colpo di rotaja; ma se ad ogni quarto i colpi di rotaja fossero due, la velocità sarebbe doppia; e sarebbe soltanto la metà se il colpo di rotaja si facesse intendere ogni due quarti.

G. NISARD.



PER IL PAESE, PIRELLA, ROMA.  
ALFONSO CARLONET.

## TRIESTE A GIUSEPPE VERDI

Trieste è la prima città italiana che inaugurerà un monumento a Giuseppe Verdi.

Nel nostro fascicolo del 15 febbraio scorso già abbiamo accennato a tale avvenimento, che assume a straordinaria importanza per la immensa folla di cittadini accorsa ad onorare il Grande Italiano e per gli splendidi discorsi pronunciati dal signor Hurgstaller de Bidtschini, presidente del Comitato pel monumento Verdivano e dal Podestà di Trieste, avv. Sandrinelli. Siamo davvero spiacenti che tirannia di spazio non ci consenta di riprodurli.

Il monumento è opera dello scultore Alessandro Laforè di Milano, ed è veramente ammirevole per la composizione sobria, semplice, quale richiede la personalità tutta intima di Verdi, mentre la somiglianza del Grande Maestro è completamente riprodotta con arte somma, e nobilmente riprodotta.

Lo scultore Alessandro Laforè è nato in Milano nel 1865; meglio dei nostri elogi, tornerà a di lui onore quello che si può chiamare il suo *stato di servizio* e che si compendia come segue: Studiò alla R. Accademia di Brera in Milano. Alla I Triennale di Milano (1891) espose il gruppo in gesso al vero *L'Orfanella*; alla II Triennale (1894) il gruppo al vero

*Bambina malata.* Con la *Cucitrice* vinse il premio Tantarini alla III Triennale (1897) e una medaglia

in bronzo. Nel 1902 vinse a concorso di 2 gradi il monumento a Giuseppe Verdi in Trieste, ed ebbe



PRIMA DELLO SCOPRIMENTO (27 GENNAIO 1906).

d'oro all'Esposizione del Centro America (Guatemala). Nello stesso anno 1897 ebbe il primo premio nel con-

corso per il monumento a Paolo Gorini in Lodi, e nel 1900 ottenne alla Mondiale di Parigi la medaglia



ATTO DELLO SCOPRIMENTO (27 GENNAIO 1906).

corso per il monumento a Paolo Gorini in Lodi, e nel 1900 ottenne alla Mondiale di Parigi la medaglia

d'ordinazione di una statua per il Duomo di Milano. Nel 1904 ottenne la medaglia d'argento alla Mondiale in St. Louis. Esegui vari monumenti funerari per Monumentale, ecc. Dal 1894 è socio

onorario della R. Accademia di Brera. Partecipò a varie Esposizioni estere e venne prescelto per la ferna

Trieste il giorno 27 gennaio 1906, quinto anniversario di Giuseppe Verdi.



IL MONUMENTO.

nei concorsi per il monumento ai fratelli Patini in Schio e di Giuseppe Garibaldi in Sampierdarena.

Gentilmente invitata alla inaugurazione da quell'onorevole Comitato, la Ditta G. Ricordi & C.



IL MONUMENTO.

Ai nostri lettori siamo ben lieti di offrire quattro interessanti istantanee della cerimonia compiutasi a

Trieste il giorno 27 gennaio 1906, quinto anniversario di Giuseppe Verdi. fece delegazione al proprio rappresentante in Trieste, signor Carlo Schmidl.



**John Burns.** — Non si tratta del poeta-contadino, del celebre cantore di *The Jolly Beggars*, del poeta paesaggista che faceva dei lunghi giri per non disturbare gli angeli cantanti tra le fronde, e che davanti allo spettacolo della natura infinita diceva di sentir l'anima tenera come una lagrima, non si tratta di Robert Burns. John Burns non è il poeta Robert Burns, quantunque si potrebbe subito notare come sia un gran fondo di



JOHN BURNS.

poesia, di semplicità e di schiettezza che costituisce la base psicologica al di lui temperamento e ne determini così i principi come gli atti. E John Burns, combinazione, è il ministro-operaio, come Robert Burns fu appunto chiamato il poeta-contadino dallo stesso Craik in *History of English Language and Literature*. E se John Burns non è poeta che sogni e canti, è poeta che pensa e agisce. È poeta in quanto che una grande, alta, luminosa idealità umanitaria gli arride e questa idealità appunto egli

tenta proseguire, tenta afferrare e realizzare attraverso le molteplici lotte parlamentari; ma, uomo d'azione, si tiene pure afferrato a tutte le armi della diplomazia, dell'abilità, del *savoir faire*, del più saggio ed avveduto opportunismo filosofale. Per esempio, ultimamente egli non ha creduto discorde con le sue umili origini e con le sue dottrine popolari l'indossare l'uniforme di Corte, mentre nel suo programma elettorale aveva creduto bene includere l'intento di abolire la Camera dei Pari: e si lasciò indurre a cambiar la giacca ed il cappello a cencio nella tuba fiammante e nell'abito di cerimonia dallo stesso... re Edoardo in un colloquio che Carlyle avrebbe riprodotto lampeggiandolo del più satirico *Amourisme*. Uomo d'ordine è uomo pratico, uomo buono e mite, sa però anche difendersi: ed al caso offendere: sotto il suo guanto di velluto è una mano di ferro che può stringere e sritolare, attraverso il suo sorriso arguto lampeggia uno sguardo che anch'esso sorride ma penetra e scandaglia. Ma, del resto, fu soprattutto la calma (quella calma che è la virtù dei forti e che costituisce in massima parte la base nel carattere inglese), fu questa calma che costituì uno dei fattori più impellenti e coerenti alla vittoria nella vita politica di John Burns. John Burns, insomma, in essenza sintetica, è uomo di principio ed è uomo d'azione, simultaneamente ed ininterrottamente: ogni suo atto deriva da un suo principio; epperò idea ed azione in lui e per lui s'integrano, si avviano e volgono al raggiungimento d'un obiettivo con la decisione alata, tipica, coerente che sta appunto a designare una personalità. È stato eletto "President of the Local Government Board", è quanto dire che la splendida votazione fu schiuso alle sue doti il campo ad un'operosità rifecondatrice nell'ordine dei fatti ed anche un po' nell'ordine di certi principi, che già intaccano alle fondamenta un certo partitanismo al tutto inglese della City!

**Three.** — *Three!... tout court! all right! Three, e basta!* non gli va aggiunto niente, né pronomi, né titoli. Beerbohm Three? Mr. Beerbohm Three?... tutte cose comuni, fronzoli, banalità e... pleonassmi! — Three è dir tutto — la semplice parola, il breve motto, il semplice nome, rapido, incisivo che acchiude una lode, sprigiona una fama, ha la sub-

taneità d'una scintilla, ha il segreto, il largo fascino d'un'evocazione. — Three, infatti, è una persona, anzi è una personalità, destinata ad essere eternamente modellata nel marmo e nel bronzo. Morio Irving, è l'attore più rifulgente, più convincente, più simpatico, epperò più ricercato e popolare del teatro di prosa d'Inghilterra tutta.

Il segreto del suo fascino? la genesi della sua fama? deve esser cercata e trovata nella versatilità del suo ingegno, versatilità prestigiosa, spontanea, pienamente soggiogatrice nell'interpretazione d'un tipo, pienamente trionfatrice nell'esecuzione d'una parte. Ecco detto tutto, ecco segnalata la più grande vittoria che da un attore possa esser con-



Fot. Alfred Hill a'Valery, Londra.

THREE.

quistata, vittoria che presuppone il più pieno possesso di doti congenite ed acquisite attraverso studi, attraverso lotte che sempre più quelle stesse doti elevarono alla perfezione.

Il più recente trionfo di Three è quello da lui conseguito all'His Majesty di Londra protagonista nel nuovissimo dramma storico di Stephen Phillips, *Nero*. La tetragona figura dell'imperatore megalomane fu dal geniale attore resa in tutti quei trapassi, guizzanti dalla tragicità più feroce alla comicità più buffonesca, che impongono da secoli la grande figura di un fascino strano, Three-Nerone? Nerone felino, Nerone vanesio, Nerone megalomane, Nerone erotomane, Nerone terrifico e Nerone esilarante; che è quanto dire Three artista possente, Three proteiforme, Three iridescente come un prisma in piena luce di sole!

**Dall'Armi e Di Biasi.** — Al nostro Regio Conservatorio di Musica le due gentili signorine Dall'Armi e Di Biasi dettero un concerto con programma ricco e assai variato. Di speciale interesse



Fot. Gualtiero Mironi.

ANGEL DALL'ARMI.

furono i tre numeri a due pianoforti eseguiti con rara perfezione di ritmo, per la nitidezza del tocco e per classica linea d'interpretazione generale. Le due brave signorine sono allieve dello stesso nostro Conservatorio e sortono dalla scuola di quel valente musicista che è il prof. Vincenzo Appiani. Sotto la di lui guida costante ed assennata seppero divenire pianiste eccellenti, e le varie doti di vere musiciste ci apparvero palesi anche nei molti pezzi



Fot. Gualtiero Mironi.

ROSALIA DI BIASI.

che suonarono separatamente. Nel *Tic-tac-tac* di Couperin, e nello *Scherzo* di Arensky, si ebbe campo di ammirare specialmente la nitidezza del tocco, mentre rifilsero per l'eguaglianza dell'agilità, la

delicatezza e la morbidezza del suono un *Impromptu* di Liszt e *Il reige* di Oswald.

Queste ottime signorine che hanno così brillantemente chiuso i loro studi di allieve, ci appaiono esecutrici sicure, tanto che non esitiamo ad affermare che esse possono cimentarsi nell'interpretazione dei più grandi fra i nostri classici, e ne fanno fede il difficilissimo *Concerto in Do* di Bach per due pianoforti, ed il *Tema con variazioni* di Aronski.

L'affiatamento fra le due concertiste fu veramente ammirabile, affiatamento tanto più notevole perché non ci fu dato di riscontrarlo soltanto nei tempi e nelle smozzature, ma nell'intuire l'interpretazione che apparve perfetta.

Farono assai festeggiate: vada dunque a loro ed al bravissimo prof. Appiani i nostri mirallegri sincreti.

**Gaetano Calamani.** — Il valente violinista ha avuto, in questi giorni, l'alto onore d'essere invitato, per ben due volte, da S. M. la regina Margherita nel suo palazzo, ove ha eseguito uno scelto programma.

L'Augusta Signora gli esternò tutto il suo compiacimento e volle replicati vari pezzi; poscia, a



GAETANO CALAMANI.

mezzo del Gentiluomo di Corte signor marchese Gniccioli gli fece tenere un prezioso gioiello.

Il signor Calamani è assai noto anche per le sue composizioni per canto, edite dalla Casa Ricordi, nelle quali rivela effusione di sentimento ed una geniale spontaneità, tanto che i suoi stornelli *Stella* e *Incanto*, l'improvviso *Fremidi!!!*, la romanza *A Lei* e la serenata *Io son l'Amore!*, vengono eseguiti in tutti i salotti ove si gusta la buona musica.

All'esordio virtuoso e brillante compositore le nostre sincere congratulazioni.

**Marion Winchester.** — Cos'è?... un'attrice, anzi una *gaiety actress* — ed è dir molto... a Londra — meglio è una *gaiety actress shadowed by Defectives at the Gaiety*... — figuriamoci! è dir tutto, è perfino dir troppo; ma... ripeto, sarebbe dir tutto, dir troppo a Londra!... in Italia è dir troppo poco: bisogna aggiungere qualche cosa, bisogna almeno aggiungere che è una di quelle attrici, tipiche nei palcoscenici inglesi, attrici brillanti, leggere, alate,



F. J. JAMES &amp; CO. PHOTOGRAPHERS.

MARION WINCHESTER.

iosforiche, più che estrose, spensierate, attrici frizzanti, di quelle attrici che pare abbiano l'argento vivo addosso, tipiche attrici inglesi che inebriano d'*humour* e danno il respiro: attrici elettriche! Una di queste attrici è Miss Marion Winchester, a nessuna paragonabile delle cosiddette attrici brillanti italiane, neppure alla Pia Marchi nei suoi tempi migliori. Essa riempie la scena di sé, del suo spirito, anzi dell'evaporazione del suo spirito, non della sua persona, poiché essa, di persona è, anzi, piuttosto esile, flessuosa, guizzante con divicolamenti serpentinati pieni di fascino. Quand'ella apparisce è

come se un'onda luminosa si allargasse sul palcoscenico, sul dramma, e che dal palcoscenico e dal dramma volasse ad espandersi invadendo gli spettatori, anime e sensi. Il segreto del suo fascino? sta in questo, che essa è una di quelle attrici che hanno la grande dote della spontaneità, recitano una parte e par l'improvvisino, talora anzi par che scherzino con la parte stessa e con chi la scrisse e con chi l'ascolta, e par che perfino si prendano gioco del pubblico spingendo quella spontaneità anche oltre i limiti del simmetrico, talché lo stesso spettatore ad un certo momento, come raggirato,

**Stefano Donaudy.** — Ha 20 anni ed è autore dell'opera in quattro atti *Tedoro Körner*, rappresentata nel novembre del 1902 al teatro Municipale di Amburgo con ottimo successo.

Sin da fanciullo dimostrò singolari doti per la musica e, specialmente, per la composizione.

abbagliato dai raggi di un fuoco d'artificio, di sì indiolata briosità, resta incerto se si tratti di realtà o di fantasmagoria. Eppure questa spontaneità è la dote più genuina, la più sentita, la più sincera loro dote, dote ferace e peregrina d'un temperamento autentico, strettamente singolare. Tale è quello di Miss Marion Winchester, attrice personale se mai ve ne furono — personale direi quasi ancor più che etnicamente inglese: alla di lei genialità, infatti, si direbbe abbiano presieduto in strana fusione l'*humour* più britannico e la *verve* più parigina!

breve periodo di studi, e considerando che la via da percorrere era lunga e difficile, ben presto si scoraggiò e decise di abbandonare gli studi musicali per dedicarsi a quelli classici, già iniziati, pur non tralasciando, per conto suo, di coltivare l'arte prediletta come più gli garbava. Entrato, però, a



STEFANO DONAUDY.

A dieci anni suonava il pianoforte e il violino e componeva già alcune *melodie* per canto. A tredici scrisse un'opera in un atto: *Falchetto*, e, dietro consiglio di un musicista, amico di famiglia, che aveva scorto nel giovinetto, più che un dilettante, un futuro maestro, incominciò ad apprendere armonia e contrappunto.

Ma, impaziente di arrivare subito a formarsi quella coltura per la quale è necessario un non

sedici anni, all'Università, un vibrante desiderio di apprendere seriamente la musica lo invase, e, avendo intanto composta un'altra opera: *Scampagnata*, propose alla famiglia di abbracciare esclusivamente l'arte che tanto sentiva, sicuro di riuscirci.

Fu allora presentato al maestro Zucchi, direttore del Conservatorio di Palermo, il quale, letto il lavoro del giovane, ne intuì il forte talento musicale, volle che abbandonasse l'Università e imprese con grande

amore a dargli lezioni di armonia, contrappunto e composizione. Durante il periodo degli studi compose una *Cantata per soli, coro e orchestra (Il sogno di Polissenda)*, un *Quartetto per archi*, una scena lirica (*Idilli estivi*) e alcune *Arie di stile antico* per canto. In meno di tre anni il giovane allievo aveva fatto tali progressi da essere già abbastanza maturo per lanciarsi finalmente nel libero campo dell'arte, e, poiché il teatro era stato sempre l'oggetto dei suoi ideali, col teatro volle esordire. Sopra un libretto apprestatogli dal fratello Alberto, compose con molta foga ed in breve tempo la sua prima opera: *Teodoro Körner*.

Ha finito ora un'opera in tre atti, *Sperlati nel baio*, presa dal dramma di Roberto Bracco e sceneggiata dal fratello Alberto; se il teatro Dal Verme si aprirà a stagione lirica nel prossimo autunno assai probabilmente il nuovo lavoro del Donaudy affronterà il giudizio del pubblico milanese.



Foto di L. L. e R. G. G. G.

ALBERTO DONAUDY.

**Alberto Donaudy.** — È nato a Palermo nel 1880. Ha seguito gli studi classici e l'Università laureandosi in legge. Ma anch'egli ha voluto seguire la sua vocazione dedicandosi esclusivamente alla letteratura, e giornali e riviste pubblicano da alcun tempo sue poesie e suoi scritti letterari. È autore del libretto del *Teodoro Körner*, molto elogiato dalla stampa tedesca, nella traduzione di L. Hartmann, per il coscienzioso studio dell'ambiente rivoluzionario tedesco e per la fedele e passionale riproduzione del carattere e delle vicende occorse al Tirolo della Germania. È pure autore della lirica di *Sperlati nel baio*.

**Lorenzo Parodi.** — È il critico musicale del *Caffaro* di Genova ed è un critico musicale che conosce la musica. Ciò è già qualche cosa; ma ammettiamo pure che alla stregua dei criteri modernissimi vigilanti sulle rubriche musicali di certi



Foto di L. L. e R. G. G. G.

LORENZO PARODI.

giornali politici, ammettiamo pure che ciò sia poco, niente sia: e allora aggiungerei che il signor Parodi è un critico musicale che digerisce bene non solo col pensiero, ma anche col ventricolo: e intendiamo dire con questa molto fisiologica espressione che egli è un critico calmo, riflessivo, equanime, vale che non impronta i propri giudizi ai giochetti dei nervi od alle fasi digestive, è un critico che conosce ciò che giudica, che si dà ragione dell'importanza dell'assenatezza d'un giudizio, epperò questo giudizio, prima di emetterlo, ben lo medita, ben lo calcola e bene altresì letterariamente lo formula. Bene lo formula?... sì, perché Lorenzo Parodi è anche un critico che sa scrivere molto bene, come sa parlar bene quando si fa conferenziere, sia che trituri un lavoro d'arte nell'analisi del processo tecnico in relazione all'intento estetico, sia che lo riavvivi in una sintesi che reintegrandolo, lo deterga. Così Lorenzo Parodi si eleva come una simpatica personalità nel campo giornalistico della critica musicale italiana, una personalità che ha l'alta e ben meritata considerazione.



## Scene del "GIOVANNI GALLURESE"

Fotografie Adolfo Ermini - Milano

Non è ancora sopita l'eco della bella, esemplare riproduzione di *Giovanni Gallurese*, l'opera giovanile del maestro Montemezzi, al teatro Dal Verme di Milano. Esso veniva dal folgorante successo popolare conseguito al teatro Vittorio Emanuele di

stra, dall'orchestra stessa saliva su ad invadere le masse del palcoscenico animandole con la potente convinzione che l'opera meritava di vincere, che l'opera doveva vincere, che tutti e tutto doveano concorrere alla sua vittoria. E così fu: l'esecuzione



ATTO PRIMO.

Torino e veniva a Milano a chiedere la riconferma di quell'applauso da parte del pubblico milanese nel teatro Dal Verme che in autunno è aperto alla sua più importante stagione musicale.

La riproduzione attesa, tanto anelata e paventata dal giovane autore, riuscì in tutto equilibrata, armoniosa, di buon gusto, avvivata da un ammirabile slancio concorde che dal direttore d'orche-

strale fu potente e seducente, avvivata dal maestro Serafini — fra gli interpreti principali la signora Stiele fu squisita ed appassionata, il signor Garbin si riaffermò una volta di più signore del fraseggiare sia legato che declamato, vero ipnotizzatore d'ogni effetto; bene rispondenti, pronti, affiatati tutti gli altri interpreti. Ma fu la messa in scena che valse a creare l'ambiente al dramma,



la cornice, l'etere pittoresco: ed anch'essa riesce piena di proprietà, piena d'effetto, piena di poesia. Epperò oggi ci è grato riprodurre i due scenari che furono ammirati al Dal Verus, entrambi bene ideati, ben colti, ben eseguiti.



ATTO SECONDO.

Il primo ha ampiezza di linee, ha fantasiosità poetica ed in esso tutta la pittoresca introduzione dell'opera, con quella voce bianca modulata attraverso le lontananze, assonate dell'alba, con quel misterioso scampanio vagabondo per la vallata, trovava una magica corrispondenza di sfondo e di cor-

spettiva aerea del primo: ma ha ricchezza originale di dettagli ornamentali, di tonalità pittoresche, di luci e linee al tutto tipici in quella tipicissima regione della Sardegna che è la Gallura, dai rozzi stazzi raggruppati in *ensorgie*, che fanno pensare ai *taddei* del Campidano ed ai *tapias* degli Argentini.



## EDIZIONI RICORDI

**G. VERDI** CARTOLINA IN ELIOTIPIA  
L. 0.05.

**VERDI A S. AGATA** 12 CAR-  
TOLINE

IN CROMOLITOGRAFIA  
di L. METLICOVITZ  
in elegante busta a colori, L. 1.20

**OLEOGRAFIA** di **G. VERDI**

Ritratto in piedi grandezza naturale  
formato cm. 100x50 circa

da originale del pittore L. METLICOVITZ

riprodotto dal pittore QUINTILIO MICHETTI

L. 6.60 franco nel Regno.

A LEONIDA SOBINOFF

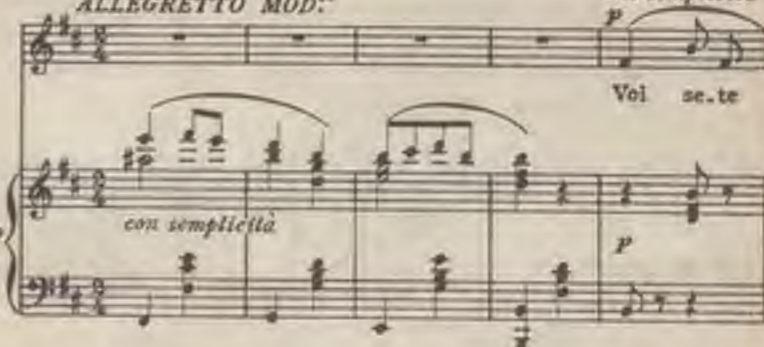
## LA RITROSA

RISPETTO DI  
LUIGI MORANDIMUSICA DI  
ELISABETTA ODDONE

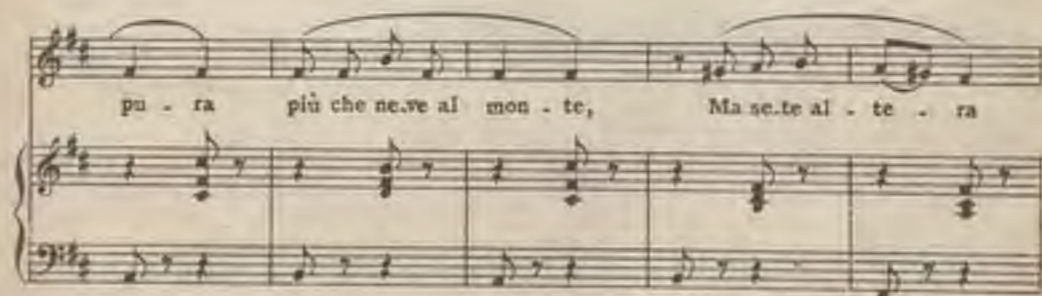
CANTO

ALLEGRETTO MOD.<sup>lo</sup>

con semplicità

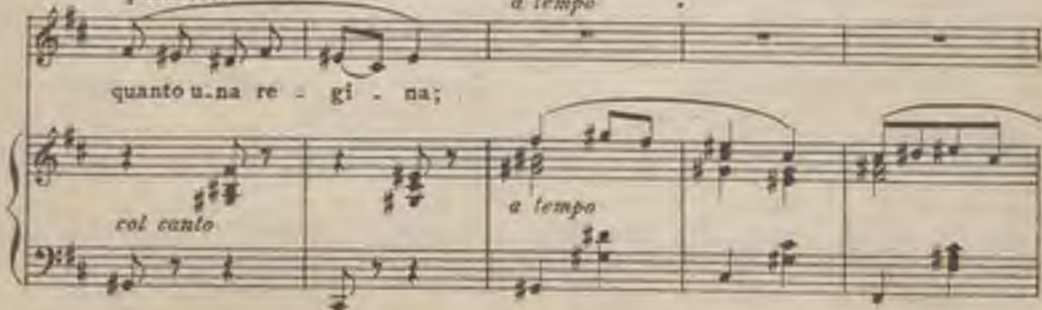
ALLEGRETTO MOD.<sup>lo</sup>

con semplicità



quasi rit.

a tempo



Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

g 111103 g

*p*  
U - na gra - zia di Di - o vi bril - la in fron - te,

*molto espressivo* *rit.* *a tempo*  
Ma il vo - stro sguardo punge co - me spi - na;.....

*p*  
A - ve - te tol - to

la freschezza al fon - te, Lo splen - do - re a la stel - la mat - tu -

*animando un poco*  
- ti - na. Al giglio a - ve - te tol - to il suo can - do - re,

*animando un poco*  
*ritenendo* *a tempo*  
E a me, bel - li - na, mi to - gli - ste il co - re. Col can -

*p*  
do - re del gi - glio vi a - dor - na - te; Ma del mio cor, ma

*a piacere*  
del mio cor, bell - na, che ne fa - te?

# GIOVANNI GALLURESE

DI

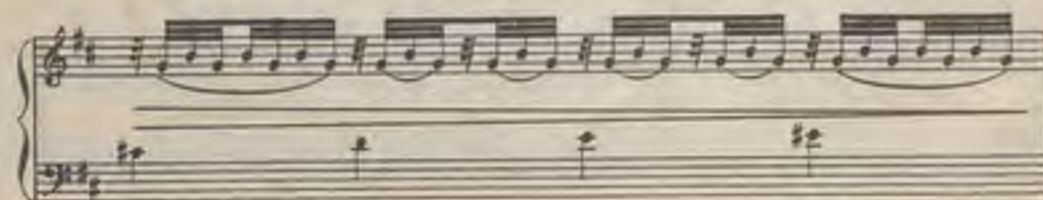
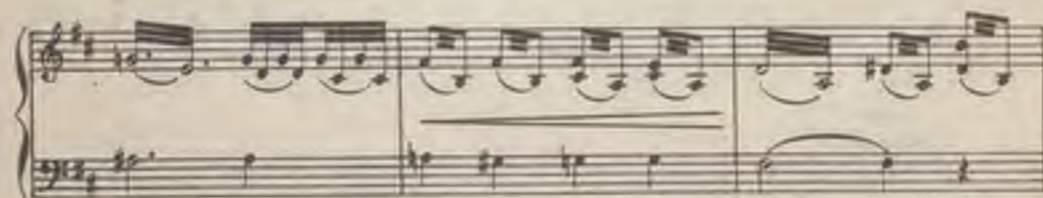
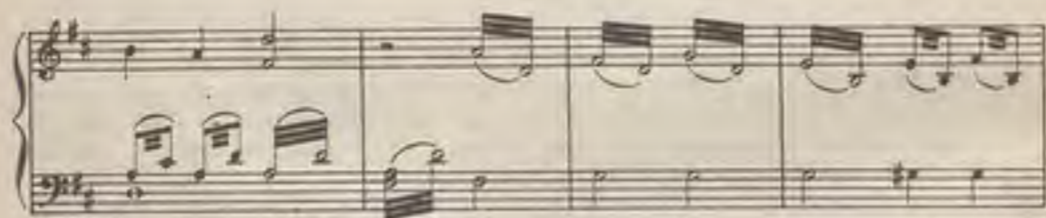
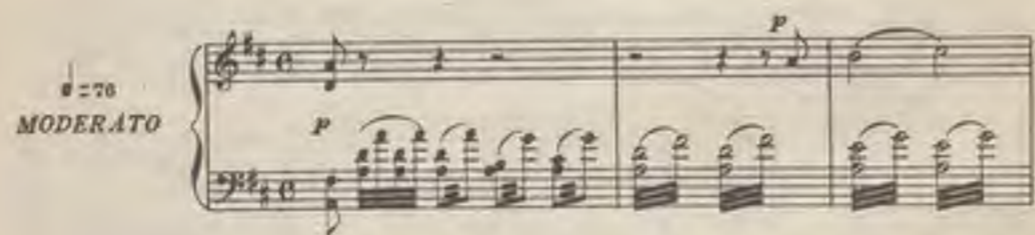
## I. MONTEMEZZI

ATTO I. SOLO DI GIOVANNI: *A te, o Maria, bella e gentile.*

RIDUZIONE

V. MATTARESS

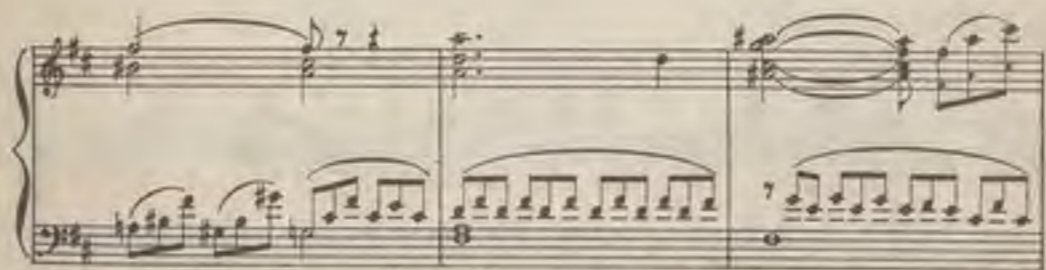
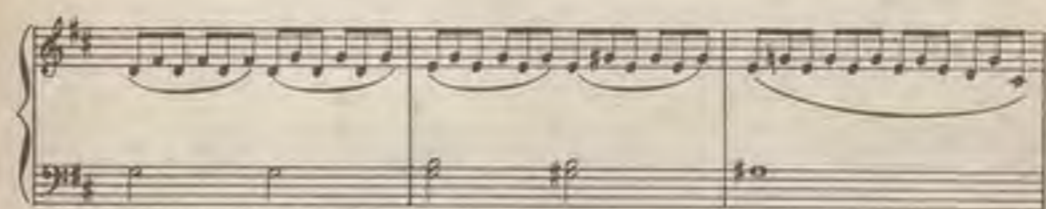
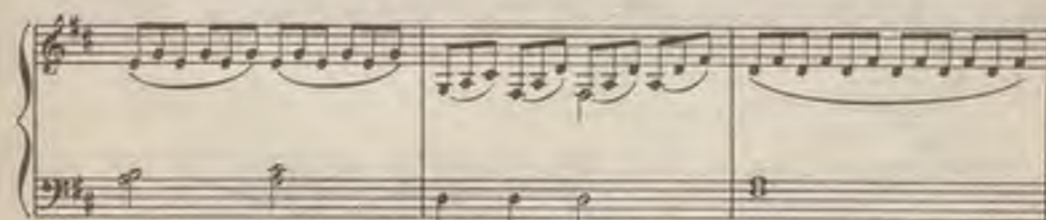
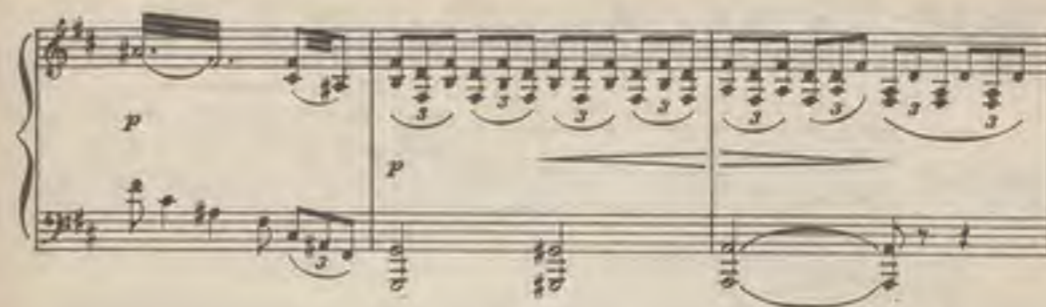
$\text{♩} = 70$   
MODERATO



(Copyright, 1905, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati. q 110905 q



# GIOVANNI GALLURESE <sup>7</sup>

DI

## I. MONTEMEZZI

ATTO I. Solo di GIOVANNI. A te, o Maria, bella e gentile.

RIDUZIONE

V. MATTARESS

FLAUTO

(Copyright 1905, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati. 9 110905 9

**GIOVANNI GALLURESE**  
 DI  
**I. MONTEMEZZI**

ATTO I. SOLO DI GIOVANNI: *A te, o Maria, bella e gentile.*

RIDUZIONE

V. MATTARESS

VIOLINO

**♩ = 78**  
**MODERATO**

(Copyright 1905, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati. 9 110905 9



— O silenziosi dai mirri passati,  
 roche del cielo, grigi e bianchi nautici,  
 cresate il latte da le mamme puerile,  
 al piano, al colle che sorride e verzie,  
 a la stella che mette i primi palpiti. —  
 Così rinasce il fior che si risvegliano,  
 così cascano i germi che si muovono  
 e le radici che bramano sbocciare;  
 così dall'ansa del tepore cascano  
 i germi della vita e degli spiriti (1).

È un momento novo, un'ora di risveglio, un palpito di  
 vita opera fresco e rade come il soffio dell'aria ancora  
 frizzante e come l'impeto del vento che scuote gli alberi  
 nella foresta e al quale voliere questo mese dedico quel  
 Inchi vi di Francia che, or sono cento anni circa, giu-  
 dicavano, a compire l'opera della loro grande Rivoluzione,  
 necessaria una rinovazione totale della vita, né gli della  
 politica soltanto, ma pur della civile, del costume, cioè  
 e delle forme e dei nomi stessi delle cose.

Nè chiedete certo a me la ragione di quel moltissimo  
 lutto delle cose, perché voi la indovinate, la sentite anzi  
 in voi stessi e intorno a voi, e perché con altre parole lo  
 non vi ripeterò che con quelle del soave cantore d'Isore  
 e di dolore romanza:

*Fate, ciò che fu svelto dai geli invernali or si muove,  
 ed al tepore sul le erbe s'addormenta,  
 e ritorna le foglie dal freddo rapite alle piante  
 e su i teneri rami s'apron le gemme vive,  
 e quel che lungo tempo d'assiso or nell'aria si schiude  
 e l'erba formata trova le uscite vie.  
 Ora è fertile il campo; d'ombra or è tempo per greggi,  
 e l'aratro su i rami or s'apparecchia il aratro (2).*

Avete fatto una corsa in campagna in questi giorni? Oh!  
 è tanto opprimente la vita cittadina, è così povera d'aria  
 e di sole! Vi svuotate a pena che l'ispirato sia finito; la  
 primavera novella non ha modificato per nulla il vostro  
 costume di vita; le cure affannose vi hanno impedito di udire  
 il primo bisbiglio delle rosdini, di sentire quell'ambito dei  
 germi, delle radici delle linfe, delle cose tutte verso il sole  
 come padre fecondo.

Le rosdini?  
 Sì, Uccite un poco di città, arrivate fin nell'aperta cam-  
 pagna, circumsolate insomma, lasciandovi creare lo sguardo in-  
 finito, e lo spirito su la traccia chiara del sogno e della  
 rimbombare vostra fantasia. Voi lo sapete bene:

*È dolo una vivere all'ombra  
 almeno un'ora, fuor della tempesta  
 che ti afflitta? (3).*

Guardate dunque. Il cielo è limpido e sereno come poche  
 volte lo avete veduto: il piano è tutto verde, d'erba viva

il prati, di tenere novelli i solisti; e tra il verde spiccano i  
 così fiori del trifoglio e occhieggiano timide le primule.  
 Che se vi chiniate un poco, e cercate con la mano, sco-  
 prerete facilmente, nascoste ma oziosamente scintillanti, le  
 mamme. Guardate ancora, più lungi nel piano. Vedete  
 laggiù quegli alberi tutti fioriti d'un color vermiglio pallido?  
 Sono i peschi che vi daranno nel bimbo autunno i loro  
 frutti vellutati e saporosi; e quegli alberi coi rami coperti  
 di fiori bianchi sono meli, e mandorli, questi altri cascadi  
 più che neve, e ornati quelli dai fiori gialli come l'oro.  
 E tra i peschi e i meli e i mandorli, su i trifogli e su la  
 novale, larghi giri festosi tessono e riflettono le rosdini  
 ritornate col primo tepore del sole da terre lontane.

Rosdini, ben venute. Non così lieti e garruli potremmo  
 noi girare di questa improvvisa fiorita che rallegra a voi  
 il piccolo cuore; né voi potreste capirne il perché. Ma se  
 questa sorriso bianco e vermiglio delle piante ci afflitta lo  
 sguardo, lo fondo al nostro vecchio cuore

*un'ora di tedio risponde  
 d'altrora che spaziosa pare (4).*

I peschi i mandorli i meli giuocano della vita viva che  
 corre per le zolle fluide con tepide linfe pel dorso del  
 loro tronco, ed esprimono la loro subita gioia, avanti an-  
 cora che le foglie si schiudano, in questa esultanza di fiori  
 variegati? Oh, piccole rosdini, e noi stappiamo di altre,  
 di molte altre piante che fiorono subito nel primo pal-  
 pito di vita che le scosse e le anella, che trionfano con  
 i loro fiori e bianchi e vermigli e dorati, prima che le fo-  
 glie spuntassero, prima che la vita fluiva e rifiutava pena  
 ed intesa per loro coltici? Non sapete? sono le anime no-  
 stre, o rosdini; le nostre anime amate che si aprirono alla  
 vita con un giocondo lutto, le una meravigliose fiorite di  
 speranze bianche, di impeti vermigli, di sogni d'oro; ed  
 era intorno ad esse il palpito vasto della vita universale,  
 era davanti ad esse ed intorno un trionfo superbo di luce,  
 di canti, di gioia. Non erano per loro spiantate le foglie;  
 la vita era in essa ancora acerba; ma si nutrirono esse di  
 quelle speranze e di quei sogni, per quelli soli vissero e  
 palpitarono. Voi vedrete, rosdini pettegole, quei fiori tre-  
 molare paurosi al primo soffio vigoroso di vento, e il ve-  
 derle, a poco a poco, cadere a' piedi dell'albero, acchi-  
 lando nella luce del sole. Anche quelle speranze, quei im-  
 peti, quei sogni cadde a uno a uno al soffio delle arti  
 fredde e vigorose della vita, al soffio della realtà trista e  
 severa; e solo pochi rimasero, in chi più in chi meno, ma  
 pur sempre pochi, e ognuno di noi se li tiene stretti stretti sul  
 cuore, perché non cadano, perché non affiorassero altri mai.

*Tutto ricorta, tutto  
 gira per qualche angustioso lutto,  
 piange per qualche doloroso morte!*

(1) CANTORE, *Canta il Marzo*.  
 (2) *Orto. Inst. III*.  
 (3) D'ANONIMO, *Frantese di Rosini*.

(4) CANTORE, *Alla stazione*.

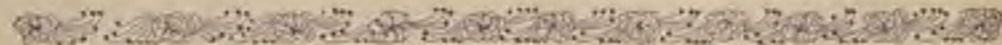


19 marzo, che figura sul calendario col nome di *Quinquagesima*, così chiamato, secondo Ovidio, perché le feste di Minerva duravano cinque giorni; secondo Varro, invece, perché era il quinto dopo le Idi... Era specialmente festeggiata dai pretori, coi nuovi fare degli allievi su dieci spettacoli chiamati *Minervae*. « Più tardi » si introducevano il Puro dei giochi scoldi e venatori; ma quel giorno lo sempre scorse in spettacoli venatori, e la festa consisteva nella sospensione dei lavori e in gare letterarie... e sappiamo che Domiziano, non sembrandogli sufficienti le feste fatte in Roma, celebrò ogni anno le *Quinquagesime* sul monte Albano, con cacce magaliche, giuochi e rappresentazioni sceniche.

« Quelli che più d'ogni altro prendevano parte all'allegra di quei giorni erano, a quanto pare, i *liberti*, nella quale cui spettava suonare nei sacrifici e nelle pompe funebri; essi costituivano un collegio numeroso e di grandissima importanza, poiché l'ufficio e la presenza loro era condizione essenziale per l'efficacia della cerimonia, che altrimenti non poteva giudicarsi perfetta » (6).

Dal giorno 25, poi, fino al 27 si celebravano le feste *Megalae* in onore di Cibele e di Attis, che erano una riproduzione delle analoghe feste frigie trapiantate in Roma, e si annunziavano fin dal 15 marzo con la processione dei *passeggiatori* che portavano in pompa dei fasci di rose: il 22 marcia *arbor laetis* il pino, simbolo di Attis, entrata

in Vascia. Feste di Roma antiche.



## “LA TRAVIATA”, AL TEATRO ALLA SCALA

Al teatro alla Scala continuano le rappresentazioni della *Traviata* con tale successo che non ha riscontro negli annali gloriosi del massimo teatro milanese.

Le molte rappresentazioni fino ad ora date non bastano a soddisfare il desiderio del pubblico che vuole assistere ad uno fra i più riusciti ed emozionanti spettacoli. Di conseguenza tutti i posti del vasto teatro sono sempre esauriti e vi sono prenotazioni che vanno sino alla 18.<sup>ma</sup> rappresentazione.

Del resto tale entusiastico successo è pienamente giustificato dalla assoluta eccellenza dello spettacolo, sia per la ricchezza ed il buon gusto della messa in scena, sia per la squisita esecuzione, a cominciare dall'orchestra (maestro Magnone) e dal coro (maestro Venturi).

E se nel tenore Sobianoff abbiamo un Alfredo elegantissimo nel canto e nell'azione, e se nel baritone Stracciari ammiriamo la nobiltà efficace del gesto e la bellezza della voce e del canto, è semplice giustizia tributare lodi senza fine a Ro-

solennemente nel tempio del Palatino: come in Frigia, i rami erano ornati di corone di violette, il mondo circondato da strisce di lana. La cura di portare l'Albero sacro era affidata ai *druides*, collegio costituito sotto la sorveglianza dei *quindocentari*.

Il 24 marzo era un giorno lugubre, in cui i Galli, nei loro trasporti frenetici, si ferivano e contorcevano e instigavano le braccia.

Il 25 scoppiano i più gloriosi trasporti nelle feste *Hilare*: il 26 aveva luogo la cerimonia solenne del bagno della dea. Una processione scortava fino alla riva il carro, ove era il simulacro della dea: si faceva... prendere un bagno a questa, e si riconduceva a Roma, ove il popolo si vanterava e si abbandonava a mille ribozze piolose.

..

Così termina il Marzo. La terra lassù era andata ampieandosi sotto i primi raggi del sole primaverile, e il sole era entrato furiosamente tra i soldi e le zolle a bucare e a dischiacciare i germi che sarebbero più tardi maturati in frutti e in messi. E gli uomini, passato il fagace tempo delle folle e dell'ebbrezza, si accingevano alle prime opere della Terra, festeggiando simbolicamente le espressive manifestazioni di lei nell'entrare mese che a punto perché, secondo Macrobio, *fruges ferat animalisque ac maris ac terrae operantur*; chiamavano *Aprilis*.

Caggiano

GIUSEPPE VITALI.



La siringa d'Algeria continua a tormentare tutti gli Edipi degli Osservatori politici del mondo. Essa non si risolve a rinviare la morte, ormai delusamente, dei suoi logorifi. Seguita infatti ad eclagliare, in perfetta contraddizione, a seconda che il suo ricevitore accoglie di vibrazioni sonore, è a Parigi o invece a Berlino, l'uomo ritardato dell'Alma *realité* non *marciò* in bello. Mercoledì, o togliendo a piacere una preta virgola, o dopo la seconda, o dopo la terza parola — avere ottenuto, con altrettanta chiarezza, non un significato questo o altro, diametralmente opposto al primo. Sarà a vostra libera elezione, vuol il polonese l'aspirato. La Condemna che monitora le sue conclusioni, poco lungi dalle leggendarie colonne d'Ercole, non riesce di accertare il suo bisness. Tutti gli astronomi e gli astrologi del giornalismo — col telescopio appuntato dalla specie spagnuola — si trovano alla disperazione. La nebulosa più bigia arretra le potenzialità del loro obbietto. Persino il valoroso Barzili è costretto a dilatare le proprie indagini in uno di quei troppo vasti campi di incertezza, contro cui protesta anche la telegrafia senza fili del tenente Marconi.

Sulla questione della Polizia europea nello scortato Marocchino, la Francia e la Germania, non hanno potuto rendersi. La Germania si ostina nel volere internazionalizzare l'esercizio, chiamandosi per turno, come ad un giro di sguardo, le Potenze interessate. A sua volta la Francia, per dimostrare di non polarizzarsi soltanto ad un principio di autorità — ha lasciato intravedere la concessione d'accettare, insieme alla propria sorveglianza poliziesca, la direttiva dell'Algeria sua — anche quella delle altre plaghe del Maghreb — dell'amica Spagna. Ma il durissimo tempismo dell'arciduca tedesco, rimane ermeticamente insensibile a tale estensione. E — come Ottone di Bismarck nel suo celebre romanzo, dal titolo monosillabico — risponde: *Ne!*

Dopo dunque il primo insuccesso — eccome un altro. Da giorni si lavora dai conferenzieri, per trarre in porto, l'altro e non meno importante postulato: l'organizzazione della Banca Marocchina. Se non che anche su questa strada, l'avanzata procede a passo di formica. Tutti gli studi fatti, gli è come non fossero nemmeno stati compiuti. Nove correnti si deliziano. Nove opposizioni virgono segnalate. Come un senso di estrema stanchezza, pare occupi e preoccupi tutti gli spiriti. C'è intorno a quei fidotti arruolati di Algeria, come in ambiente di convinzione solo insuccesso. Si tira là, per essere il firma: ma non si sa se e quando si finisce. Specialmente il giorno come si finirà. E se della Germania insidiosa le previsioni sfidate della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, della *Tagliche Rundschau*, e della *National Zeitung* — che le loro assicurano la responsabilità d'una guerra, dipendente dall'esito della conferenza — della Francia invece, e particolarmente di Parigi — sia nel Parlamento, sia nella stampa — gli animi da ben otto tentazioni, appaiono comunque ed agitati. Una violenta febbre a 40° e linea, imperiosa nell'assemblea, dove il signor Roavier, compie sforzi prodigiosi per chiudere la bocca ai socialisti ed impedire loro di commettere qualche

irregolare errore, che aggraverrebbe ancor più non già con grave condanna di cose. Ed un partito non meno epitelimitico — per suo possidente — patteggiava, nel quieto d'ora, parecchi grandi ed autorevoli organi della pubblica opinione...

E trattando — ad Algeria, la siringa, ricorrente, impossibile sia. E gli Edipi, sommovati, non sanno più e qual tanto rotarsi, per trascinare almeno un piccolo spiraglio di luce. E facciamo per convincersi, che la stessa analisi, la migliore e più tranquilla ragione politica, è ancora quella dei delegati africani, i quali, in battucce gialle ed in candido borbone — «dossommati» di rappresentare la loro parte decadrata: «arrivano, hanno, nei bianchi barboni, e tocanosi e ritoccano» rapidamente colle palme della destra le fronti ed il petto — vanno intanto, ripetendo la loro invocazione:

— *Allah, tra! Allah! Allah, grande Allah!*

E basta così.

..

La nuova vita parlamentare, cui si appresta ad assistere, il gran popolo del Regno Unito — si può dire il fatto più importante della vita contemporanea inglese. Ma non bisogna credere che le prospettive nate di questa via parlamentare siano destinate a quella desolante uniformità grigia, che da secoli e secoli caratterizza lo svolgimento delle forme esplicative del costituzionalismo britannico, in azione. Ecco infatti le donne, le donne evolute, le donne — solite nei tre regni alla effettuazione del grande sogno, intitolato «la masculinizzazione politica della femina» — le quali vanno accennando giulidamente l'espressione di un loro *desideratum*, cui qualificano *diritto di uomo*. Esse vogliono, a parità degli uomini, essere ammesse ad assistere liberamente, come spettatrici, ai dibattiti della Camera dei Comuni.

Vediamo un po'. Sino ad oggi, come è noto, esclusivamente alle legittime consuetudini del Ladies, compete il privilegio di presentare lo scritto del Parlamento, da una tribuna scoperta. Le donne — senza quel titolo e condizione — le donne insomma non della casta principessa di Adamo — se vogliono essere ammesse fra il pubblico dei Comuni — debbono rassegnarsi a venir concentrate in una specie di palco, chiuso sul davanti da una griglia bachelierella, come la grata di un pastificio commerciale. È un errore che risale alla metà del settesimo, un reliquato sentimentale contro cui le biende signore d'Alfione vanno ruminatamente protestando.

E le più infelice sono le spose dei mandati deputati del «Labour Party». Esse hanno stampato nel *Daily Mail* che quella loro ristretta non è una tribuna. È un luogo poliziesco. Dando non si vede, e dove non si sente. Esse imprecano ad una segregazione ferrea che è — il dissenso del loro sesso... Ed invocano su *MS* di parificazione virile ed audacia, coll'altro sesso.

E quindi fuori di dubbio che fra breve, una mozione in questo senso sarà presentata al Parlamento. Ma è altrettanto dubbia l'abolizione della esecrata griglia. Scrisse Ric-

cinis Coliere. - In fondo al più liberale degli inglesi, non manca mai un substrato di conservatorismo. E vi-  
- merrà sempre assomigliare il loro allegro. *Préface de  
- glise legs, ne laissez partir. Non vogliamo cambiare le  
- vecchie leggi d'Inghilterra.*

E sta di fatto che se non tornano parlamentari del Regno  
- l'idea, il pubblico maschile non lo ammette di diritto -  
- ma sordamente tollerato - le femine se sono forze  
- cadute per lo spirito e per la lettera di una legge di Oli-  
- viero Cromwell. Evocavate il «Grande Protestante»  
- non era affatto un femminista. Eppure l'apologeta Puritano  
- non avrebbe dovuto dimenticare che la sua vittoria di  
- l'Inghilterra - era stata avuta dal fratello olandese di sua  
- sorella d'oro.

In Germania, Guglielmo II sta celebrando le sue nozze  
- d'argento. Il quarantennale regno dell'Impero, il 23 feb-  
- brario 1867 sposava, in Berlino, Augusta Victoria principessa  
- di Schleswig-Holstein. La tedesca e simpatica duchessa, so-  
- noffa ad Ernesto Augusto, duca di Schleswig, aveva un anno  
- di più allorché salì al trono recluso dal figlio di buon  
- Federico III. - Inghilterra ombra di Tristano tedesco, e del  
- quale se fosse vivente, sarebbe stato probabile che l'era d'oro  
- del grande reame. In un quarto di secolo di matrimonio,  
- nei paraggi di una principessa, incrociato da quelle bene  
- sposate nozze. Guglielmo principe militare ha venti-  
- quattro anni ed è dal giugno dell'anno passato, felice sposo  
- a quella diadema di Medemburgo.

La regina i fratelli Eitel - anch'egli oggi fidanzato alla  
- duchessa Sofia Carlotta d'Oldemburgo - e anche Adal-  
- bert, Augusto, Giuseppino e principessa Vittoria Luisa,  
- oggi quattordicenne - Sono dunque floride, le attuali  
- nozze d'argento degli imperiali tedeschi.

E vede si può intesa, quali dilettanti un d'oro - Gu-  
- glielmo II non manca di dare alla sua festa di casa un  
- carattere militare. I ricevimenti nella Reggia, furono ac-  
- compagnati da una serie di discorsi, detti dall'Imperatore  
- alle rappresentanze diverse tanto nazionali che estere. E

rispondendo al principe Alberto che lo felicitava in nome  
- dell'esercito, accentò la propria dichiarazione, che nell'  
- l'esercito « è ancora personificata la magnifica opera del  
- risorgimento imperiale ». E soggiunse: « Il mio primo  
- pensiero è per le nostre truppe nell'esercito: « l'Impera-  
- trice ha sempre cura di incoraggiare ogni dovere ed ogni  
- sacrificio. Dio faccia, non si presenti il caso d'una guerra:  
- ma ove venisse, ciò avvenisse, sono pienamente convinto  
- che l'esercito farà le sue prove, come tradizione  
- anni fa ».

Come si vede - il lievito dell'anni - affiora nella ve-  
- rum - fermenta più che mai nello spirito del capo della  
- Germania. La sua preoccupazione è sempre quella. Ed il  
- suo ritmo, col pensiero, è tremolante come la - basta  
- per ledere all'evidenza - e malgrado la persistenza di  
- molteplici divergenze e spiegazioni modificatrici agli or-  
- gani massimi del pensiero governativo prussiano - che  
- Guglielmo II l'ha d'occhio alle comuni conseguenze d'un  
- possibile successo diplomatico, ad Algeria. - Per l'oc-  
- casione che l'Imperatore se ne rimette un po' anche a Mayer  
- Dossowidoff. Il quale dice Paolo Ferrari, nella sua *Me-  
- morie d'una reggenza morta, è un buono e sesto vecchio  
- che in ben tal, ciò che deve fare...*

Urgono in Ungheria le vicende della resistenza alla ve-  
- lenità di Francesco Giuseppe ed alla politica de' suoi mi-  
- nistri. Da Vienna si è creduto rendere un'utile contributo  
- a scovare la febbre dell'anonimia politica, cui la Transil-  
-vania, afflitta assoggetta la sua ribellione all'Austria. Ma  
- è possibile che il pensiero, maturato nella Hofburg, ri-  
- stanga tale - la possibilità, e non arrivi a tradurre in  
- atto. Certo è che oggi, in terra Magiara, è l'anno di Ros-  
- weth, quello che prescrive dalle gole ungheresi. Ed esso  
- si è adattato al credere caro dei padri cristiani, accen-  
- nando all'Anania - nell'ora del supremo pericolo - col  
- celebre grido: « *Marianus pro rege nostro Maria Te-  
- resa!* »

F. GIARDINA

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

LA SCALA NOTE STORICHE  
1778-1906 STATISTICHE

POMPEO CAMBIASI

EX DEPUTATO AL PARLAMENTO - EX AMMINISTRATORE MUNICIPALE DI MILANO  
CONDIRETTORE DELLA PUBBLICAZIONE DEI PALCHETTI DELLA SCALA

SPLENDIDO VOLUME  
di circa pag. 500  
avvicinato da 250 illustrazioni  
e 45 incisioni

QUINTA EDIZIONE COMPLETAMENTE RIFUSA, ACCRESCIUTA E CORRETTA

Ricca legatura in tela, con impressezioni.

111240 (s) netti Fr. 10 -

MILANO - G. RICORDI & C. - EDITORI

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

IL PASTORE

NOVELLA

EUGENIO BERMANI



Il rifugio del Paradiso, sull'alpe di Rebbio, esi-  
- stava, in quella sera, la porta spalancata.

Dentro, due portatori, precedendo lassù una  
- cospirativa, avevano acceso la lanterna, e stavano  
- assistendo in fretta un siumacero d'albergo.

Il capannone, tozzo e robusto, era diviso inter-  
- namente in due piani da un solido graticcio, sorretto  
- da traversoni di larice infissi alle pareti; dal  
- piano di terra, una scala a piombo, a traverso ad  
- una botola, metteva al piano superiore, che serviva  
- da dormitorio. Al piano terreno erano un fuocolare,  
- carico di legna, due rozze panche, ed un armadio,  
- assicurato da un chiavistello e da un lucchetto  
- massiccio, dove stavano le provviste e le coscrve  
- che il diavolo alpino tiene a disposizione degli escu-  
- rionisti che si capitano a snobbare.

Quando i due uomini ebbero ben bene cardato  
- tra le mani il fieno, che appariva pesto da prece-  
- denti alloggi, e rivoltolo in sul graticcio, la lanterna  
- si spense per un colpo improvviso di vento, ed  
- essi uscirono fuori, aspettando.

L'aria montanina frizzava, nel calar precipitoso  
- del vespero d'agosto. Le cime d'intorno, sino a quel  
- punto tinte di tenue porpora, andavano freddandosi  
- in un puro nido d'opale, sempre più vitreo e  
- trasparente. Il filo di fumo che scesa dalla pipa  
- di uno dei montanari, pareva fissarsi e diventar

solido nella per-  
- fetta purità del-  
- l'aria. A brevi  
- istanti, un sol-  
- ficio lieve, come  
- una mano fer-  
- vida tra i ca-  
- pelli d'un capo  
- alato, passava  
- sui licheni e  
- sulle arniche  
- che giallivano  
- nella cresta.



TORIO, LE PÈ GIOVINE DEI DUE,  
- SPIEGAVA LO SGUARDO GIÙ PER LA CHINA.

Attizzando la  
- pipa senza po-  
- sa, Torio, il più  
- giovine dei due,  
- spingeva lo  
- sguardo giù per la china, che appariva già fosca,  
- quasi notturna. Il frangere degli alberi nella  
- vallata profonda mandava sino alla vetta uno stor-

to: cupo, come un brivido lontano, come un lie-  
- vito di vita, che giunto là in alto, subito moriva.

« Si sono perduti!... » - disse, concludendo la  
- sua vedetta; - « si sono rotti la testa!... »

« Non c'è pericolo!... » - ribatte il compagno:  
- « sono in buone mani, con Gorian!... Brutto  
- affare condur donne in montagna!... Ma a momenti  
- è qua il lume... Il tempo è fermo!... »

Infatti, sul taglio netto della cresta, un bruciore  
- d'arancio incominciava ad accendersi. Puncia, di là  
- a poco, uno zucchetto d'oro incornò il puro pro-  
- fillo del monte, gonfiandosi a vista d'occhio, sicché  
- la luna apparve, colla sua faccia di zecchino antico,  
- prendendo a salire nel puro e frigidissimo azzurro.

Due sole stelle, acute come occhi di lince, gem-  
- mavano fervidamente la lillibata serenità della notte,  
- seguendo immalate il pianeta nel suo lento e timido  
- avanzare. Lontano, dalle rocce di basalto che adden-  
- tavano l'orizzonte, dei fugaci bagliori di diamante  
- si accendevano improvvisi sui brevi seni di neve  
- intatta e perpetua, misteriosi richiami d'anime: e,  
- giù per le balze, pioveva grigio e calmo il chiarore,  
- staccando in un plastico rilievo di smalto ogni  
- dorso, ogni dirupo, ogni cresta. Affondato in una  
- breve conca, quale una bacinella di stagno liquido,  
- un lago minuscolo e senza rive, come un talero  
- solo nel fondo di una ciotola, splendeva di riflessi  
- perlacci, inargentandosi di squamme fugaci col-  
- l'avanzar della luna.

Torio, ritto sul cigliose che scoscendeva a picco  
- verso la vallata, guardava sempre più fisso e impa-  
- ziente giù, nei dirupi, verso un punto noto e fosco.  
- Laggiù, i dorsi dei monti parevano chiudersi l'una  
- contro l'altro in una fossa nera e inaccessibile allo  
- sguardo, rotta qua e là da giganteschi massi, in  
- cui un rigagnolo serpeggiava.

Né stette molto in attesa, che dei lumicini trem-  
- mili apparvero, quali luciole, là nella forra, e delle  
- voci lontane, ma nitide, echeggiarono nel silenzio.

« Eccoli! Son essi!... Fra un'ora saranno quassù!... »

Colla faccia rasserenata egli rientrò nel capan-  
- none, e si dette ad accendere il fuoco. In un attimo,  
- la fiamma divampò, uscendo dal fumaiuolo in un  
- fiocco bianco, che prima errò, scompigliandosi,  
- poscia prese d'un tratto la direzione di tramontana,  
- abbattendosi sino a radere l'erba.

« Brutto segno!... » - disse Beppe: - « Sta-  
- notte, burrasca!... »

















## LA NINA CHE PIANSE

La me morosa l'è una moretina  
piena de grassia e furba de talento:  
la g'ha i cavei de seda molesina,  
tegnudi su da un pètene d'argento:  
neri anca i oci in dove se infusina  
diverse qualità de sentimento:  
lasi de fogo vivo de rusina,  
col nasin che ghe fa da paravento —  
La me morosa, la g'ha nome Nina!  
quando la pianse se ghe invela i oci  
e ghe se increspa tuta la facina;  
tremà i mobili e i secc, i piati s-cioca,  
piove lagrime in perla su i zenoci,  
e mi pronto a ciaparle co la boca!



## LA NINA CHE RIDE



Ridi! — Ela la ride, e come bate  
suf sassi bianchi un salto de fortuna,  
par, che dai denti e da la boca sotta  
come polpa de fragola nel late,  
soto el conculso de ste cose mate  
che mi ghe conto, un timbro de campana  
sia la so vosse, un nio de puti in uana,  
o de passare sverte apena fate —  
Ridi! — Ela la ride, e dale spale,  
dal sen, soto le scapole, ne i fianchi,  
come un mòvar de fàe o un lòtar d'ale,  
dal bel corpo de dona innamorada,  
traverso el filtro de quei denti bianchi,  
se scrivoltola in ciel la so ridada!

Verona.

BERTO BARBARANI

### NOTE.

NINA CANTABANI. — *volesina* — *ambida*.  
— *dere se brustia* — *dove juvulano*  
— *colorecchi*.  
— *folggie*.  
— *risorte* — *pendole*.

NINA CHE RIDE. — *ala de puti in uana* — *nio di puti*  
— *in letto*.  
— *mojar* — *mojar*.  
— *lutar* — *lutar*.  
— *se scrivoltola* — *si accovola*.  
— *in cattedra*.



## LA NOSTRA MUSICA

### I. MONTEMEZZI

## "GIOVANNI GALLURESE"

ATTO I. Solo di Giovanni:

*A te, o Maria, bella e gentile.*

Riduzione di V. MATTARELLI.

Dopo gli importantissimi successi del *Giovanni Gallurese* a Torino ed a Milano, mentre è ancora vibrante nel mondo dell'arte musicale l'eco del suo successo a Brescia, ecco giungere la novella di un altro suo successo a Novara in questa stessa stagione di carnevale. Questo fatto ci induce a credere che riuscirà graditissimo ai lettori di *Ars et Labor* di trovare in questa rivista un altro dei più peregrini pezzi dello spartito. Pubblichiamo la frase di Giovanni: *A te, o Maria, bella e gentile*, opportunamente ridotta per flauto o per violino e pianoforte. La bella melodia conserverà tutto il suo fascino eseguita anche da dilettanti in qualunque ritrovo familiare. Saranno certi di far apprezzare una novità interessante concorrendo alla rivelazione del promettente ingegno del maestro Montemezzi.

### ELISABETTA ODDONE

## LA RITROSA

RISPETTO DI LUIGI MORANDI.

Della distinta compositrice e cantante da sala diamo ai nostri lettori una novità freschissima, una piccola composizione che nella sua tenue bellezza ha fascino di delicatezza e di soavità incantevoli. È un *rispetto* del poeta Luigi Morandi dal titolo *La Ritrosa* ed ha del peculiare componimento la grazia semplice, il profumo soave, la briosità insinuante e quella spontaneità che deve costituire l'anima di tal genere di composizioni, la spontaneità nell'idea e nella forma. Il *rispetto* è il canto che erompe spontaneo dall'animo semplice, dalla fantasia pacata del poeta e del musicista. Nel *rispetto* essi cantano così come una stella bella e come un fiore oleara. Nella composizione della squisita maestra i lettori troveranno realizzata tanto d'età e delicata idealità.

★ Al teatro San Carlo di Napoli (14 febbraio) *Dello di Verdi* ha un 1/3 successo per non dire 1/4. Esecuzione in molti punti manchevole e non rispondente all'importanza dell'opera.

★ A Lerici applauditi qua e là *L'Ebrea*, *Cavalleria rusticana* e *Il Trovatore*, con mediocre esecuzione.

★ Un grandissimo successo la *Manon Lescaut* di Puccini al teatro Reale di Madrid.

★ Strepitosamente applaudita l'opera nuova *Esposizioni* del maestro Catalano Morera, data al teatro Lirico di Barcellona: lavoro musicale degno di considerazione se riuscisse ispirato da un soggetto più interessante.

★ A Viareggio Ray Bias, a Noto *La Forza del Destino*, spettacoli senza pretese, ben accolti.

★ A Cremona, in sostituzione dell'*Hänsel e Gretel*, hanno allestito la fletta e furia *La Gioconda* che, grazie alla valentia della signora De Marchi, ha applaudita ai suoi effetti più concitati.

★ Tosca ha un bellissimo successo al teatro Reale di Madrid.

★ Buon successo a Castro (Vigùto) *Tosca*.

★ Discreta l'esecuzione della *Béatrice* di Puccini a Perugia.

★ Al Politeama Genovese di Genova una simpatia e non comune riproduzione di *Rigoletto*, specialmente per merito delle signore Aifos e Alasia. Così pure *Ernani* per merito del baritono Chellis.

★ Enthusiastica serata Verdiana a Trieste con gli artisti Darclo, Giraud, Ardito, Ventura, Ceresoli. Così venne degnamente commemorato anche nel teatro che porta il glorioso nome di Verdi il quinto anniversario della di lui morte.

★ A Bardetta inaugurarono la stagione lirica con una *Norina* pressoché discreta.

★ Al teatro San Carlo di Napoli continuano applauditissime da affollato uditorio le rappresentazioni di *Madama Butterfly*.

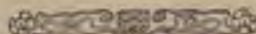
★ Un brillante successo l'atteso *Lohengrin* alla Venice di Venezia ed esecuzione vocale ammirabile da parte specialmente delle signore Schelè e Classens. Il tenore Giulio anche in quell'andata parte finì con l'impostò su ogni ammirazione e simpatia. Ottimi Roncoli, Luppi, Franchi. L'orchestra nel complesso bene diretta dal maestro Sorani.

★ A Trieste il più completo e serio successo *La Wally* di Cavallotti con la signora Darclo, il tenore Giraud, il baritono Antato.

★ Buon successo *Mefistofele* al Comunale di Ferrara — cantatori Da Capelle, Verger, Henderson, Nicoletti-Kor. mass: dirige il maestro Biondi.

★ Al Costanzi di Roma *Un Ballo in maschera* coi due celebri cantanti romani, tenore Marconi e baritono Battista.

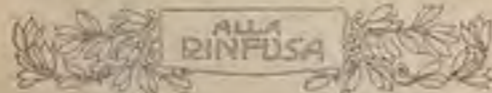
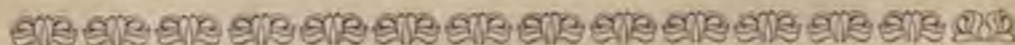
★ Al teatro Regio di Parma andò in scena la nuova opera *Benvenuto Cellini* (21 febbraio 1906). Autore del libretto e della musica è il giovane maestro Angelo Tadi. che fa accolto festosamente dal numeroso pubblico, il quale lo chiamò più volte al processo al finire di ogni atto.



## ISTANTANEE SCALIGERE



Il maestro commentatore Leopoldo Mugnone ignotizza palcoscenico, orchestra e spettatori.



« Il comico Giulio Ricordi avendo fatto omaggio a Michał Horszowski di una spilla portate una splendida miniature di Mozart coronata da brillanti, il piccolo pianista volle con squisissimo pensiero portarla al suo primo gran concerto al teatro di Santa Cecilia ».

« I saggiere comici. Tito Ricordi venne nominato da S. M. il Re di Saggio Cavaliere nell'Ordine Civile di Alfonso XII, ricevendo altresì le splendide relative insegne ».

« Una nuova e bellissima pubblicazione è la Rivista Mensile di Musica, la cui Direzione ed Amministrazione hanno sede in Roma. I nostri auguri ».

« Poi che noi come in oggi si desidero fondersi nella più felice armonia l'arte e la beneficenza, siamo lieti di segnalare ai nostri lettori la splendida conferenza tenuta ultimamente a Genova, nel ridotto del teatro Carlo Felice, dal comico Pietro Verber, Procuratore Generale del Re, a poi dell'ingegner Alberto dei Fascioli, e testi edita in rimpicciatissimo opuscolo dalla Tipografia Maritima di quella città ».

Mentre facciamo piano al fine nobilissimo che i fondatori del predetto Albergo si propongono, diremo tutta la

nostra ammirazione alla parola fervida ed eletta della illustre conferenza ».

« La stampa americana è su tutte le furie contro il tenore Caruso e fa seriosamente su di lui un coro di proteste e anatre di maledizioni; da due giorni l'hanno messo in tutte le sale anche in circolazione ».

« Gli americani sono insospiti perché dicono che nella Tosca Caruso (Cavaradossi) basta con troppa passione il signora Emma, il tenore scatenato e prodigioso del Metropolitan Opera House deve mettere la cordina alla ».

« Bocca baciata non perde ventura ».

« Ai giornali fuocose lettere di protesta ecco un brano di una che trovo nell'Evening Telegram »:

« Ma il tutto di Caruso, il suo espansivo e libero cantare dicono trovare la loro condanna in mezzo a gente di più freddo nordico sangue, che non vuole s'innanzi alla nostra gioventù l'ardore degli innamorati che qual è conosciuto dai «Giacchi dell'Europa Latina ».

« Da quali palpiti carissimi già certe prediche... del prelato del Caer-wale, del Cardinale e dei suoi domostri del Cony-Island! ».

« La Giunta municipale di Bologna, per completare ogni tanto d'insegnamento in quel Liceo Musicale, ha approvato l'istituzione di un insegnamento di canto gregoriano secondo le antiche tradizioni che verrà impartito dal canonico Don Stefano Garberini, prete del coro di quella Metropolitana ».



## ISTANTANEE SCALIGERE LA TRAVIATA

SIBIRSKY: Pa-a-ri-gio ca-a-a-ra!

STORCHIO: Pa-a-ri-gio ca-a-a-ra!





## ISTANTANEE SCALIGERE



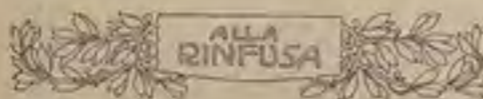
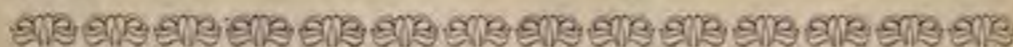
LA DAMA DI PICCHE

CORSI - STRACCIARI - DIDUR  
danno delle pacche a molti cantanti.

## ISTANTANEE PIANISTICHE



Il pianista Consolo  
consola gli uditori.



Il Congresso mondiale di Mosca ha elaborato un progetto di esplorazione della regione polare dovuto ai signori Lecciate e Everler. Tali gli esploratori, compresi il Duca d'Orléans e il Duca degli Abruzzi, vi aderiscono. Si conferma che una conferenza internazionale avrà luogo per determinare le basi scientifiche, colle quali le osservazioni saranno fatte dalle esplorazioni dei diversi paesi. Questa conferenza internazionale si riunirà a Bruxelles nel settembre prossimo per iniziativa del Comitato che sarà nominato dal Governo belga. Tutti i Governi epet saranno invitati dal Governo belga a designare dei rappresentanti a questa conferenza di settembre.

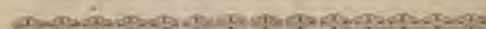
A Torino il Comitato per festeggiamenti al Porta Susa ha bandito un concorso per un *festo popolare patriottico* a Pietro Micca. Ecco le norme del concorso:

1.° L'Inno dovrà essere scritto in lingua italiana; in versi; 2.° Le composizioni dovranno trasmettersi in tre esemplari alla sede del Comitato presso il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato in Torino, Piazza Statuto, N. 17, non più tardi del 15 aprile 1906, ed essere assolutamente inedite. Esse dovranno contrassegnarsi con un motto da ripetersi sopra una busta chiusa, nella quale sarà indicato il nome ed il recapito dell'autore; 3.° Premio unico, non dividibile, L. 300, che sarà aggiudicato da apposita Giuria nel solo caso di riconosciuto merito, avuto riguardo al carattere del presente concorso; 4.° Per la sola composizione poetica presentata come sopra, sarà indetto un concorso analogo. La proprietà letteraria dell'Inno spetterà al Comitato di festeggiamenti; 5.° Le composizioni non premiate e non ritirate nel termine di tre mesi saranno distrutte.

## ISTANTANEE MARINARESCHESCHE



AVV. G. C.  
AMMIRAGLIO  
DELLA  
L.-N.  
NEO CAVALIERE  
S.S. N.M. I.I.



A Würzburg avviene una grave disgrazia nel teatro principale dove si rappresenta un'azione fantastica intitolata *Il conte di Eichenfels*. Un'attrice di nome Hahn, che faceva la parte della Dea Fortuna, avvicina troppo il livello illuminante ad un fascio di bengala, e in un lampo si trova tra le fiamme. I suoi compagni ebbero la presenza di spirito di gettarsi su di lei e di avvolgerla in tappeti e tende, ma la poveretta aveva già riportato notevoli gravi apprezzamenti al viso ed al collo. Non si dispera di salvarla, ma la sfortunata attrice rimarrà deformato.

Nella stagione di primavera del teatro Sao Carlo a Lisbona, avrà luogo una serie di concerti dal 18 marzo al 10 aprile. Si esibiranno gli oratori di Verdi: *Messi e Risurrezione* (sotto la direzione dell'autore), e due cantate sacre: *Dante e Santa Agnese del Mantovani*, dirette ugualmente dall'autore.

Il Municipio di Mantova apre un concorso ai seguenti posti nella Scuola Comunale di Musica:

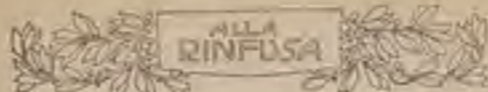
*Maestro di strumenti a fiato*, con lo stipendio annuo di L. 1200.

*Maestro di canto corale e del canto*, con lo stipendio annuo di L. 1200.

*Maestro aggiunto per strumenti ad arco*, con lo stipendio annuo di L. 1000.

I concorrenti dovranno produrre al Municipio entro il 31 marzo 1906 la loro domanda in carta da bollo coi relativi documenti.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Mantova.



A Napoli fu applaudita la commedia del signor D'Amico intitolata *Il terzo sesso* - il signor Tomassini è il riduttore delle scene *Spedati nel buio* di Bracco a li-tuero d'opera e ciò per lo stesso di lui fratello che fu fu musicato.

A proposito dei recenti festeggiamenti in onore di Mezzari, è stato riportato alla luce del sole la seguente narrazione che diamo per quei che più valero.

Quando, la notte del 5 dicembre 1791, Mozart, all'età di trentasei anni, morì, lasciò, senza sua fortuna, la somma di sessanta fiorini, somma insufficiente allora per pagare un funerale.

Il Municipio di Vienna intervenne e provvide all'intermentimento del grande musicista in una fossa comune al cimitero di San Marco.

Nessun amico seguì la salma del compositore e nessuno avrebbe potuto notare il luogo della sepoltura se il beccchino, un certo Joseph Rothmayer, nell'intento di distinguere la bara di Mozart dalle altre non l'avesse legata con un filo di ferro e come segno di riconoscimento non vi avesse infilato del grasso di bue.

Dieci anni più tardi la fossa fu vuotata per dar luogo ad altri cadaveri di arciduchi e di senza famiglia. Nessuno pensò ai resti di Mozart se non il felleo Rothmayer, che della cassa in giardinaggio tolse il cranio portandolo nella sua casa.

Quando il beccchino andò in pensione, regalò la preziosa reliquia al suo successore Giuseppe Radtschopf, che a sua volta la regalò nel 1842 all'intore Giacomo Hyrtl.

Questo, essendo fratello del celebre professore d'anatomia Giuseppe Hyrtl, lasciò alla sua morte, avvenuta nel 1870, il cranio allo scienziato.

Il professore iscrisse sull'osso parietale sinistro queste parole:

Wolfgang Amadeus Mozart 1791: né 1756  
Mortui vivit inter Haecitas.

Alla morte dell'Hyrtl (1894) il cranio fu confinato in un cassetto. Ritrovato ultimamente, ebbe un degno posto nel Museo di Salzborg, città natale di Mozart.

L'Altilia Musicale Kaiser di Vienna ha recentemente acquistato due forte educative di primo ordine; la Materna, la celeberrima specialista per le opere di Wagner, ha assunto la direzione della scuola di canto, e l'Ondrick, il celebre violonista, ha assunto la direzione della scuola di violino.

Perve a Parigi il lavoro delle prove all'Opéra-Comique d'Albano la nuovissima opera di Camille Erlanger; il soggetto è tratto dal celebrato romanzo *Aphrodite* di Louis de Lamoignon. Le scene eseguite dal noto pittore Jossanne saranno sei: 1. *La jette d'Alexandrie*; 2. *Le Temple d'Aphrodite*; 3. *Cher Bouché, l'orgie*; 4. *L'atelier de Démetrios*; 5. *Le Phare*; 6. *La Prison*.

È annunciata al Coroper Theatre di Londra una nuova opera nuova, *Guinevere*; curiosa non pel soggetto, che è tratto dal celebre poema di Tennyson, e neppure, operando, per la musica; ma per il fatto che appunto la musica è d'un'ispirazione a una banca di Londra, un egregio comabile, il signor Vincent Thomas. Ma del resto, è ben certo, che molti maestri compongono musica esclusivamente coi numeri.

La *Nova Masca* bandisce un concorso per un *Quintetto a sole nel verde*. - Per tutte le informazioni rivolgersi al Segretario signor Parni Améigo, Lungarivella (Lica), 6, Firenze.

## CONCERTI

### MIECIO HORSZOWSKI

AL TEATRO DELLA SCALA DI MILANO

Potevamo giudicare teneraria l'idea di presentare un fanciullo, appena tredicenne, in un vastissimo ambiente qual'è quello del nostro teatro alla Scala e intanto ad un pubblico che, per ragione di numero assume tale importanza da rendere titubanti e commossi artisti celebri per tronfali carriere.

Abbiamo invece, la sera del 16 febbraio 1906, assistito a questo singolare fenomeno: un biondo fanciulletto, calmo, sorridente, condotto a mano dal maestro Maguone, siede al pianoforte, mentre gentilmente s'inclina al pubblico che lo saluta con un applauso; l'orchestra attacca il *Concerto in Re minore* di Mozart, ed il minuscolo pianista il un tratto volge il capo all'orchestra, ascolta con attenzione, si comprende che per Miecio Horszowski non esiste più né pubblico, né teatro; le divine note del divino Mozart formano quasi un magico ambiente che tutto avvolge il fanciullo e lo isola da ogni esteriore idea; Miecio Horszowski attacca sul pianoforte i primi accordi: e le note che sprigiona sicure, esatte, riempiono l'immensa sala; le minuscole dita toccano i tasti ora con suprema delicatezza, ora con forza impressionante: poche battute ed il pubblico è conquistato; nel gran teatro aleggia l'arte musicale in una delle sue più pure manifestazioni, in una delle più fenomenali e misteriose interpretazioni... Sono frenati di commozone che si sprigionano di quando in quando, da migliaia di cuori palpitanti, sono scoppi di entusiasmi, sono esclamazioni incalzanti.

Ed il postiglioso fanciullo, quasi incosciente del proprio io, sorride tranquillo, salta con ingenuità infantile... Ma a che volere analizzare ed il programma poderoso e come venne interpretato e svolto da Miecio Horszowski?... non è davvero il caso; lasciamo alla memorabile sera del 16 febbraio 1906 tutta quella sublime poesia dell'arte che regnò sovrana nel massimo teatro milanese.

Diremo solo che la cadenza al 4.<sup>o</sup> *Concerto in Sol maggiore* di Beethoven fu compresa dall'Horszowski all'età di circa 9 anni e mezzo, è un commento degno del Grande di Bona ed il modo con cui la cadenza stessa riconduce all'alfabeto dell'orchestra è assolutamente meraviglioso!

Il maestro Maguone e l'orchestra della Scala, che avevano suscitato universale entusiasmo iniziando il concerto colla *Overture del Vespro Siciliano*, accompagnarono poi l'Horszowski in modo superiore a qualsiasi elogio.

Il duca Uberto Visconti di Modrone, sempre munificente patrono dell'Arte Musicale, regalò a Miecio Horszowski uno splendido orologio d'oro che gli fece presentare dal maestro Maguone.

(G. T.)

Domenica 15 febbraio scorso Miecio Horszowski diede una mitissima pianistica al teatro Manzoni

(Milano). Superfluo dire che anche i soliti entusiasmi nell'altolossimo uditorio.

☛ Pare domenica 18 febbraio nella Sala del Conservatorio Giuseppe Verdi la signorina Elisabetta Oddone ha dato un bellissimo concerto nel quale si fece apprezzare da numeroso pubblico sia come esecutrice graziosissima, sia come compositrice. Con voce gradevole e ben modulata interpretò felicemente varie romanze in lingua italiana, francese e tedesca, così come fece gestire tre sue composizioni: *La Ritirata*, *Paura in una notte*, *La guerra*, rimarcabili per la bella linea melodica e per la elegante armonizzazione (1). La signorina Oddone riceve molti, ripetuti applausi, meritissimi del resto. Opporto sarebbe circolazione il programma dei pezzi per stabilire esattissimi dal bravissimo professore l'idea con quel nome di sentimento italiano che tutti ammirano.

☛ A Chicago l'Evangelista Marcolini, ora alitato maestro di canto colà, ha ben voluto rammentare l'anniversario della morte di Verdi con un concerto in cui ha egregiamente eseguito un programma al tutto tratto dal repertorio Verdiano: *Tramonto*, *Sono Buoncuore*, *Orfido*, *Vespri Siciliani*, *Don Carlos*, *Un ballo in maschera*, *Giuramento d'Arco*. È ammirevolissimo tanto fervore di menti colte in un italiano che all'istesso cura generale il Tosco dell'ammirazione verso la gloria italiana.

☛ Il dizionario *Violini* Pich-Mangiaglii continua il suo giro all'estero come consuetudine, facendo anche non solo come concorrente giusto interprete, possente coloritore, franco esecutore; ma anche come compilatore di quel tre grandi sistemi universali musicali (dalla nostra Casa pubblicati) e che rispondono al titolo complessivo *Sidderettes de Concerto* e che comprendono la *Violina*, . . . *et Pierrot danzant*, la bizzarra *Musica da Camera*, la poetissima *Chanson-Sérénade à Colombine* e la caratteristica *Ronde des Arlequins*. Per ragione di spazio non possiamo trascrivere tutti i giudizi dei giornali, che danno del tutto tutti concordemente giudizio assai lusinghiero.

☛ Il dottor Bako ha pubblicato, sotto gli auspici del Disc-Band in Praga, un *Manuale dell'organizzazione dei concerti*. Il libro contiene i seguenti capitoli: *Come si organizza un concerto? L'organizzazione di concerti, le varie specie di concerti, impieghi e scrittori, il programma, la sala, la propaganda*. *Album di concerti* - *Concertisti celebri* - *Tournee* - *Appunti d'incasso giornaliero e di indole variabile*. Inutile dire che il libro ha una speciale importanza.

☛ Il Quartetto Bocca e il Quartetto Montecchi sono riuniti per organizzare in Milano un ciclo di otto serate di musica da camera.

☛ A Napoli il terzo concerto di Luigi Romanello ha avuto un successo magnifico; pubblico moltissimo ed intelligente; molte notabilità. Luigi Romanello ha eseguito anche egli serie suoi preziosi lavori per pianoforte ricchi di colore e di sentimento, e nel cui questa maestria d'arte che è propria dell'acclamato maestro. Il pubblico ne ha colte tutte le peregrine bellezze e ha tributato al compositore i consueti grandi applausi.

☛ Alla Società del Quartetto di Milano altri due concerti molto apprezzati, nei quali e ben accetti loro programmi: uno dato dai signori Casali e Werneri, violoncellista il primo, pianista il secondo.

☛ Il violinista ceco Antonio Elend ha molto festeggiato nel concerto dato nel Salone dell'Interno del Carlo in Milano. L'Elend ha delle qualità di esecutore e ricercatore dal d'interprete. Lo esultavano indimenticabilmente signorina Rosa Tedeschi e Giulio Benetti.

(1) Vedi il "La nostra musica".

## CRONACA GIUDIZIARIA

Crediamo opportuno per la novità del caso pubblicare in esteso - la sentenza del Tribunale di Cremona - nella nota causa promossa dalla Ditta G. Ricordi & C. - contro la Ditta Anelli & C. di Cremona.

Il Tribunale di detta città, accogliendo la tesi della Ditta G. Ricordi & C. sostenuta dall'avv. Umberto Campanari e studiata in concorso dell'on. prof. avv. Emanuele Giannone e dell'on. Ettore Sacchi, così ritenne:

### IN FATTO

Con ingegnoso congegno ideato da una fabbrica americana si è ottenuto un strumento costituito in commercio sotto la denominazione "Cedlan - Pianola - Eolian", che applicato al pianoforte ottiene sostituisce l'esecuzione dell'uomo. La macchina però da sola non basta; a raggiungere lo scopo ultimo occorre l'impiego della musica preparata in modo adatto all'istrumento. Essa viene di conseguenza predisposta sotto forma speciale di carta perforata avvolgibile sopra rulli di legno, conosciuti sotto il nome di rulli musicali perforati.

Per le Dittie che si dedicarono a tale specialità, vi fu pure la Ditta Anelli & C. di Cremona, la quale imprese a pubblicare sotto questa nuova forma parecchi lavori musicali.

La Ditta G. Ricordi & C. avendo constatato che in tali riproduzioni figuravano opere delle quali essa è proprietaria, ritenendosi pregiudicata nei suoi diritti, è insorta contro la Ditta Anelli, promuovendo azione e formulando le istanze superiori tenorizzate.

### DIRITTO

Basta ricordare in che modo avvenga la preparazione dei rulli e quale forma schematica essi presentano all'occhio dell'osservatore, per tosto indurre che la riproduzione della musica è per essi perfetta, identica essendo la notazione, diversa solo appaiono la disposizione e configurazione materiale. Le note non sono più scritte sulle cinque righe e quattro spazi, oppure sopra o sotto le righe stesse, ma invece vengono segnate mediante fori praticati in carte speciali su altrettante righe quante sono le note dell'istrumento meccanico, che possono riprodursi al pianoforte ordinario. Per ciò poi che riflette il loro valore rispetto al tempo, ai segni speciali della scrittura musicale, corrisponde, nella loro avvolgente i rulli, una maggiore o minore lunghezza di fori.

Di fronte a simili risultati, male si comprende come la Ditta convenuta, possa farsi a contestare

l'applicabilità all'ipotesi coperta, dell'art. 2 Legge sui diritti d'autore, che adegna all'interdetta pubblicazione, la stampa o altro simile modo, con che la Ditta sostiene essersi voluto contemplare tutti quei modi che al pari della stampa importano soltanto una meccanica riproduzione dell'opera dell'ingegno, mentre nel caso presente, vi sarebbe stato, a suo dire, da parte dell'inventore dei rulli perforati, un vero e proprio lavoro intellettuale, una certa genialità di trovata da togliere al lavoro compiuto quel che di materiale, che è la caratteristica generale a tutte le riproduzioni contemplate e perseguite dalla legge. Ma l'obiezione è più apparente che reale, essendosi il patrocinio della convenuta Ditta invano sforzato d'attribuire all'opera della propria cliente un carattere di originalità e di genialità, che non le compete, volta che l'attività di essa, si è risolta nel sapere adattare la notazione al meccanismo cui doveva servire, ma con questo, la notazione è rimasta immutata tanto che anche un non pratico di cose musicali con un regolo, ove sieno segnate progressivamente tutte le note corrispondenti a quelle, che l'istrumento meccanico può riprodurre, legge sul foglio perforato messo mano che si svolge correttamente la musica. Sarà lo spediente adottato ingegnoso finché si vuole, ma non si afferma che esso abbia in sé alcun che d'originale o di geniale, essendo sempre un mezzo subordinato alla riproduzione meccanica dell'opera musicale. Che se avesse voluto poi il procuratore della Ditta convenuta assumere che un simile mezzo per potere venir perseguito, debba presentare dei caratteri identici o almeno analoghi a quelli della stampa, avrebbe proclamato un grandissimo errore, che confluisce a un tempo la lettera e lo spirito della legge. La lettera, in quanto le parole "simile modo di riproduzione", già riportate, si applicano alla stampa non come tale e cioè come tecnica, come artificio, come manualità strumentale, ma alla stampa come il modo più comune e ordinario di riprodurre le opere dell'ingegno, ond'è che l'aggettivo "simile", usato nell'inciso, dato anche di questo l'ordine logico e grammaticale, ha un senso più lato e d'altra parte anche più razionale che non sia quello del patrocinio della convenuta Ditta assegnatogli. Lo spirito, dappoi, che sia poi uno o l'altro l'istrumento riproduttore, quando il risultato sia quello di poter per esso ottenere una fedele ripetizione dell'opera dell'ingegno, la conclusione non mutando, non potrebbe venire a diversa stretta regolata.

Di fronte alla risultanza finale, che è la sola cosa, cui il legislatore abbia potuto avere riguardo, perchè la sola, che abbia in sé la ragione del temuto pregiudizio, il rilievo tecnico dell'istrumento

preordinato ad ottenere diversa accidentalità trascurabile, il cui valore sfuggiva doveva come sfuggì, al legislatore, quando alla stampa si richiama anche per tutti gli altri modi di pubblicazione, che ad essa ha adeguato solo per dichiarare, come implicitamente dichiarò, che tutti dovevan per essere colpiti avere comune con essa il carattere della riproducibilità indefinita con mezzi meccanici, comunque disposti, dall'opera dell'ingegno.

Se così stanno le cose, tosto si argomenta come le conclusioni della Ditta cessionaria Ricordi debbono integralmente accogliere, essendo esse altrettante conseguenze necessarie d'una sola premessa. S'oppone la Ditta Anelli per ciò che ha tratto all'obbligo della rivalta, cui crede di non essere tenuta perché in buona fede. Ora, di questa sua buona fede vi avrebbe grave ragione a dubitare, avvegnacché essa non potesse ignorare né la proprietà delle opere nel Ricordi, come quella che è cosa notoria anche fuori del campo musicale, né l'attentato, che moveva al diritto altrui, insinuando come fece coi rulli traforati un metodo destinato a rendere per la sua facilità quasi alla portata di tutti la conoscenza di spartiti costosi e malagevoli e a limitare se non forse ad eliminare lo spaccio che dei medesimi in rappresentanza dei loro autori la Ditta Ricordi quale loro cessionaria, con ragione arcampa di volere a sé esclusivamente riservato. Ad ogni modo l'allegata buona fede, anco se esistente, non potrebbe con fortuna allegare dalla Ditta Anelli, la quale con maggiore attenzione, del resto in lei doverosa, atteso il genere dell'industria iniziata, avrebbe potuto facilmente prevedere le conseguenze del proprio operato e guardarsene a tempo. Una cosa sola esime l'autore del fatto dal dovere, che altrimenti gli corre, di risarcirne le conseguenze a chi assume d'averne affinita ragione di pregiudizio ed è il diritto di fare, che la Ditta Anelli certo non ha. — *Nemo damnus facti nisi qui facit quod facere jus non habet*... Che poi vi sia stata mala fede o al contrario una condizione di ragionevole credenza, che escluderebbe alla persuasione di fare opera lecita nella Ditta Anelli l'intenzione di nuocere, è cosa che al più della presente controversia non interessa. Potrebbe avere un'utile influenza nel giudizio penale, non in però alcuna nel civile, ove si persegue il danno, anche se irrogato da tale, che non lo abbia vo-

luto, « *etiam ad eo qui nocere voluit* », (l. 5.ª §. 1.º Diz. ad lex. Aquili).

Per le spese esse seguono la soccombenza e circa l'invocata escussione provvisoria essa non può negarsi, essendo il diritto della Ditta attrice fondato su titoli autentici.

PER QUESTI MOTIVI

Dichiara: 1.ª costituire violazione del diritto di edizione vigente su opere musicali protette dalla Legge sulla proprietà artistica e letteraria la riproduzione delle opere medesime o parte di esse col sistema dei così detti rulli musicali perforati fabbricati dalla Ditta Anelli & C. nei rapporti della Ditta G. Ricordi & C. di violazione dei diritti d'autore ad essa spettanti sulle opere, delle quali è legittima proprietaria e specialmente di quelle portate nei cataloghi della Ditta Anelli e supplementi finora pubblicati:

a) per avere pubblicato opere appartenenti al primo periodo;

b) per avere ommesso di denunciare il numero di esemplari riprodotti delle opere cadute nel secondo periodo.

Inibisce alla Ditta Anelli & C. di fabbricare rulli musicali perforati, riproducendo opere di proprietà della Ditta G. Ricordi & C. tuttora comprese nel primo periodo di proprietà.

La dichiara tenuta a denunciare il numero di esemplari, che sarà per fare delle opere cadute nel secondo periodo, giusta quanto dispongono gli art. 9 e 30 della Legge 18 settembre 1882 sulla proprietà artistica e letteraria.

Condanna la Ditta Anelli & C. al risarcimento dei danni da liquidarsi in separato giudizio, cui pure rinvia la domanda d'aggiudicazione dedotta sotto al N. 7 dell'atto di citazione.

Condanna pure la Ditta Anelli alla rifusione delle spese di giudizio che liquida in lire seicentocinquantesime e sentenza.

Munisce la presente della clausola di provvisoria esecuzione.

Così deliberato dal Tribunale Civile di Cremona — Addì sette del mese di febbraio 1906.

F.to SICHER — BONUZZI.  
F.to DALLAMANO, Estensore.  
F.to MARENFORO, Cancelliere.

PRESSO G. RICORDI & C. MILANO  
ROMA - NAPOLI - PALERMO

M. MOSZKOWSKI

SCUOLA DELLE DOPPIE NOTE  
PER PIANOFORTE

(TERZA, SESTA, ecc.)

Con annotazioni teoriche in italiano, spagnolo e portoghese.

PRIMA PARTE - Collezione completa delle Scale in doppie note ed osservazioni sul disegno delle Scale.

SECONDA PARTE - Raccolta d'Esercizi a doppie note. — TERZA PARTE - Quattro Grandi Studi.

Un volume in-4 grande — netti Fr. 8 —

(Edizione Ensch & Cie, Parigi).



Brazil-Bar

Degustazione  
Caffè in tazza

Gentesimi 10

Via T. Grossi, Milano

Le migliori qualità  
di caffè crudo e tostato

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826

Capit. nominale  
L. 5.200.000

Capitale versato  
L. 925.600

Riserve diverse  
L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.



VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

RICORDI & FINZI

PIANOFORTI  
HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO



“CECILIAN”

IL PERPETTO AUTOPIANISTA

10.000 PEZZI DI REPERTORIO

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni



Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini

Esigete la Marca di Fabbrica



La Casa Editrice G. Ricordi & C. rimpiange la perdita di uno fra i più affezionati, fedeli, zelanti impiegati, che per ben 30 anni occupò il delicato posto di segretario presso l'Amministrazione centrale.



CESARE BLANC

Ma da circa due mesi la salute del compianto Blanc dava motivo a qualche apprensione, ed il 2 febbraio scorso, mentre stava per recarsi all'ufficio, venne colpito da grave ictus apoplettico, ripetutosi poi il susseguente giorno 4 con esito letale.

Cesare Blanc, nato a Rovato d'Asti, era nipote del celebre pittore Eleuterio Pagliano, e morì nella ancora fresca età di anni 50.

I funerali ebbero luogo il 6 febbraio 1906, con largo concorso di persone: bellissime corone adornavano il feretro, inviate da G. Ricordi & C., dalla Casa Filiale di Roma, dagli Addetti alla Casa Editrice G. Ricordi & C. in Milano, dai maestri G. Puccini, L. Magnone, A. Palminteri, conte Luigi ed Enrica Grabiatki Braglio, dai parenti.

L'estinto era da tutti rimpianto. E rimpianto vivissimo è il mio, che in un lungo volgere di anni ebbi, si può dire giornalmente, ad apprezzare quella efemerissima di onestà scrupolosa, di sincera affezione, di gentile deferenza.

Cesare Blanc rimarrà solitissimo esempio di una vita saggia e di personale abnegazione.

GIULIO RICORDI.

La Ditta G. Ricordi & C. ringrazia vivamente e lo supplica per le persone a quei giornali che ad essa s'indirizzano parole di sincera rimpianto per la morte di Cesare Blanc.

Il nostro egregio collaboratore E. A. Marescotti è stato colpito da grave, impenitente sciagura: la di lui fidanzata **Emilia Paoletti**, dopo lunga e penosa malattia, moriva a soli 27 anni il 28 scorso mese.

Vivissime condoglianze alla famiglia ed al fidanzato E. A. Marescotti.

A Parma, a soli 23 anni, minata da crudele morbo che non perdona, è morta **Antonietta Tezza**, soprano lirico di bellissima voce; dotata delle più squisite qualità di arte e d'intelligenza aveva conquistato buona rinomanza nella carriera del canto. Allieva del maestro Vittorio Orfice di Padova, studiò a quell'Istituto Musicale, debuttando al Pagliano di Firenze con successo notevolissimo. Cantò acclamata in qualche altro teatro, quando affranta dal mal sottile, dovette per consiglio dei medici sospendere quella carriera artistica che nella sua aspirazione ella si prevedeva luminosa.

Al padre, valente professore d'orchestra ed alla famiglia tutta le nostre più vive condoglianze.

A Bergamo, a 28 anni, è morta la nobile signorina **Elena Maria Finardi**, pianista distinta diplomata al Conservatorio di Bologna e figlia al nobile cav. Angelo Finardi, colonnello di fanteria nella riserva.

A Weimar, a 79 anni, morì la signora **Rosa von Milde**, che in la primissima Elsa del *Lohengrin* quando da Liszt fu messo in scena a Weimar il 28 agosto 1880. Per lei il prof. Olovs Ohrlid dettò il noto sonetto:

Wie Du bist, dachst Gott die Künstlerinnen.  
Registrier, edel, fromm, fromm, bescheiden.  
Ehrig, besonnen, neulich, von Bescheiden.  
Fleißig, wie Birnen, die aus Blüten müssen.

A Roma, morì la signora **Filomena Petruzelli** vedova **Poli**, madre all'intelligenza ed operosissimo impresario Oreste Poli, uno dei soci della Società Sorini-Zerboni & C., e dirigente del Dal Verme e del Lirico.

A 94 anni, in Forlì, è morto il padre del celebre tenore comm. Angelo Masini, il signor **Stefano Masini**.

A Vienna è morto, a 75 anni, il prof. **Adolfo Werthner**, uno dei veterani del giornalismo austriaco, che fino al 1864 collaborò nella *Presse*, giornale da lui abbandonato per divergenze con l'editore Zang. In unione a Max Friedländer e Michel Elenne, altri redattori del suddetto giornale, il Werthner fondò tosto la *Neue Freie Presse*, collaborandovi fino a pochi giorni prima della sua morte.

## SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

Direttore Generale: ALFREDO MICHAELIS

Direttore Artistico: UMBERTO GIORDANO

4, Via Dante - MILANO - Via Dante, 4

ESISTONO migliaia di dischi cantati da artisti di secondo ordine.

ESISTE soltanto qualche disco di grande artista.

NON ESISTE un repertorio completo, a soli duetti, terzetti, quartetti, di grandi opere cantate da grandi artisti.

### PERCHÈ?

**PERCHÈ** l'interpretazione di ogni opera musicale domanda agli artisti qualità speciali di voce, di metodo e di feggegn, che devono fondersi in omogenea interpretazione.

**PERCHÈ** quindi la creazione del **COMPLETO REPERTORIO DI GRANDI OPERE** cantate da grandi artisti richiede un'organizzazione ed una direzione veramente artistica, che sinora non esistettero.

**PERCHÈ** soltanto la **SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA** associandosi quasi tutti i più illustri artisti ha potuto ora creare tale organizzazione che non può essere eguagliata da altri.

**PERCHÈ** soltanto ora, e sotto la direzione di un illustre Maestro:

## UMBERTO GIORDANO

### Artisti insigni quali:

Ad. Adami Miller - Maria Barrienti - Gemma Bellincioni - R. Bianchi - Irene De Boboss - A. Bonci - E. M. Bonini - F. Bravi - G. Brejlan-Silver - Eugenia Burzio-Ravizza - V. Capoul - Emma Cavalli - Rose Charon - Lina Cavalieri - P. Comberti - P. Corradetti - Harjoffe Dardé - L. David - J. F. Delmas - Emory Destou - G. De Luca - Marta De Marchi - Maria Escalada - L. Escalada - Teresina Ferraris - P. Gaillard - R. Gamba - Maria Gjalpice - Henry Jerome - G. Kramer - Fevora Labla - G. La Puma - V. Levey - F. L. Livvane - L. Longobardi - O. Luppi - A. Magini-Coletti - V. Maurel - E. Nani - F. Navarini - G. Paccini - Regina Paccini - Arnolda Pardi-Perinella - Elsa Péri - Regina Pizzari - Maria De Rezak - J. De Rezak - Giannina Rasi - Rodina Storchlo - M. Sannarero - E. Scramberg - P. Schiavazzi - Febea Strakosch - Adeline Stéble - R. Stracchini - E. Van Dyck - E. Ventura - P. Vigues - G. Zucchetto.

dei quali noi siamo unici concessionari (come lo siamo di Kubelik, di Goll, di Thibaud, di Sardou, di Rasi, ecc., ecc.)

stanno creando il completo repertorio a soli duetti, terzetti, quartetti, ecc. delle grandi opere.

UN PRIMO catalogo è pronto, ed ogni mese ne pubblicheremo il supplemento.

COSÌ GLI AMATORI potranno mano a mano formarsi una completa discoteca di esecuzioni operistiche.

CIASCUN nostro disco porta le firme autografe degli artisti, ciò che garantisce che il disco:

I. in eseguito dell'artista stesso.

II. che è riconosciuto da lui come fedele riproduzione della sua voce e della sua arte.

Catalogo e Supplementi mensili gratis: in MILANO, presso la Società Italiana di Fonotipia, Via Dante, 4; ed in tutta Italia presso G. Ricordi & C., e presso ogni buon negozio del genere.

A Olgiate Molgora, il prof. **Giuseppe Stucchi** di Milano, insegnante di filosofia nel Liceo Melchiorre Gioia di Piacenza. Laureatosi in lettere e filosofia alla nostra Accademia scientifico-letteraria, ove fu allievo prediletto del prof. cav. Gaetano Jaudelli, lo Stucchi era stato precettore in varie famiglie dell'aristocrazia milanese ed è morto improvvisamente per aneurisma nella villa della nobile donna Mina Sala nata Trotti-Dentivoglio, dama di palazzo della Regina Madre.

Due vice-ammiragli francesi: A Parigi il conte **Giovanni Oliviero de la Bonninière de Beaumont**, di 65 anni, per due volte comandante della stazione navale francese dei mari della Cina — ed a Tolone il comm. **Carlo Veron**, della squadra di riserva.

Un'altra delle più popolari figure d'artisti del teatro comico napoletano è scomparsa. Si ha da Napoli, che **Luigi De Martino**, una delle ultime maschere di *Palcoscenico*, è morto coll' altra sera, nell'età di 60 anni.

A Londra, la celebre cantante gloria dell'ex "English Opera", Miss **Elisabeth Poole**, mezzosoprano, che fu già nel 1834 una fanciulla prodigio sulle scene del Drury-Lane.

A Milano, **Giuseppe Borghetti**, professore di fagotto ed insegnante di solfeggio nella Circa Scuola Popolare di Musica, morì il 20 febbraio, in età d'anni 68.

Per molti anni fece anche parte dell'orchestra della Scala e per le sue belle doti di artista e la bontà proverbiale ebbe ovunque amici cordiali.

A Torino morì l'artista drammatico **Luciano Cuniberti**, uno degli ultimi superstiti dell'antica generazione dei Modena, dei Rossi e dei Salvini. Col sommo tragico infatti egli aveva fatte le grime armi, ed a fianco dei due grandi allievi di Gustavo Modena aveva per vari anni recitato come generico e caratterista. Cuniberti ebbe Compagnia propria col primo attore Coreca e fu pure con l'Emmanuel. Ultimamente era con Giacinto Pezzana e da pochi anni aveva lasciata la scena per stabilirsi a Torino col fratello Teodoro. Aveva circa 80 anni.

A Verona, nell'età di 82 anni, morì l'attrice drammatica **Giuseppina De Moro vedova Brunorini**, madre dell'attore brillante Antonio Brunorini.

A Milano è morta la signora **Carolina Rusca vedova Pastori**, madre al maestro di musica Giuseppe Pastori Rusca. — Condoglianze.

**Gustavo Argenti**, già artista di canto, poi notissimo agente teatrale, morì il 17 febbraio a Pogli, dopo breve malattia e nel fiore degli anni.

A Milano, il 10 febbraio è morto il maestro compositore e direttore d'orchestra **Luigi Stolz Ricci**. Nato a Trieste il 27 dicembre 1852, figlio al celebre maestro Luigi Ricci, studiò la musica sotto la guida del padre e di altri valenti maestri. Fornito di un ingegno musicale eccezionale, era già a

sette anni un pianista pieno di meriti e nell'agosto 1861 faceva eseguire alla Cattedrale di S. Gesto in Trieste una sua *Messa* con orchestra, che fu trovata lavoro di bella fattura e ricco di ispirazioni originali. Dedicatosi quindi alla carriera del compositore teatrale, scrisse parecchie opere che furono rappresentate con successo, e fra queste citiamo:

*Frosina* (Genova, 1870), *Un curioso accidente* (Cosenza, 1870), *Cola da Rienzo* (Venezia, 1880), *Don Chisciotte* (Venezia, 1881), *Donna Ines* (Piacenza, 1883), *Per un cappello* (Torino, 1884), *La roda del Diavolo* (Torino, 1885), *Frutto proibito* (Barcelona, 1885). Nello stesso tempo si diede a viaggiare come maestro concertatore e diresse in varie riprese delle importanti stagioni d'opera in diversi importanti centri italiani.

Scrisse anche parecchia musica vocale da camera e sacra, un *Inno* per l'inaugurazione del Politeama Rossetti di Trieste (1878), altro *Inno* per il XXV anniversario della liberazione di Roma, premiato con medaglia d'oro.

Lasciò inedita una *tramelogria* dal titolo *Aché* ed una *Messa* a cinque e otto voci reali, giudicato importantissimo lavoro.

Il Ricci era nipote alla celebre cantante Teresa Stolz. Mandiamo alla famiglia le più vive condoglianze per l'insimata perdita.

**Giuseppe Fossati**, già comprimario, corista, poi direttore di scena, avvisatore, altro degli ospiti nella *Casa di Riposo per Musicisti* fondata in Milano da Giuseppe Verdi. È sinceramente rimpianto anche per la bontà e la giovialità del carattere.



Fig. Enrico Tassinari, Venezia.

LUIGI STOLZ RICCI.

Recomandata dai  
più eminenti Professori e Medici nelle  
**Malattie polmonari,  
catarrhi bronchiali cronici,  
Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza**

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma  
la tosse e l'aspettorato e fa scomparire il  
sudore notturno.

**Chi deve usare la SIROLINA?**

1. Ognuno, che è affetto da tosse di lunga data, perché è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarrhi oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

**Avvertenza:** Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale "Roche" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

**F. Hoffmann-La Roche & Co.**  
Basilea (Primo Grenzach (Germania))  
Se le farmacie locali non approvano del Medicinale, richiederlo al Deposito Generale:  
Augusto Steffen  
Milano, Via A. Saffi 9

**MICHELIN & C<sup>IE</sup>** PNEUMATICI PER AUTOMOBILI  
VETTURE A CAVALLI  
CLERMONT-FERRAND MOTOCICLI E BICICLETTE

Per l'Italia: Agenzia Italiana Pneumatici MICHELIN - Foro Bonaparte, 67 MILANO  
TELEFONO 19-32 • Per Telegrammi: PNEUMICLIN - MILANO

SPECIALE OFFICINA PER LE RIPARAZIONI DEI PNEUMATICI  
DEPOSITO PRESSO I PRINCIPALI GARAGES D'ITALIA



**AGOSTINO RAMPONE** MILANO  
Via Principe Umberto, 20

Premiato Stabilimento d'Istrumenti musicali a fiato in Legno ed Ottone - Fornitore delle  
Musiche del R. Esercito Italiano, della Marina e di vari Governi Esteri.

ISTRUMENTI AD ARCO ED A PIZZICO  
Pianoforti ed Armonium da Studio e da Concerto

— SI SPEDISCE GRATIS CATALOGO GENERALE —





— PREZZI NETTI —

A. BACHMANN.

110098 *Manon Lescaut* de G. Puccini. Fantasia pour Violon et Piano. *ms.* Fr. 3 —

Il signor Bachmann mise assieme questa *Fantasia* trapiantandola col fiori melodici più fragranti della popolare opera di Puccini. In questa riduzione le gemme più abbaglianti contenute nello spartito potranno essere ammirate in qualunque concerto familiare.

H. BEMBERG.

111116 *No more!* Song. Words by R. H. Elkin from the Italian of Donna Lydia. MS. o Br. (Parole inglesi). Fr. 2 —111117 *Not farewell!* Song. Words by R. H. Elkin from the French of Ant. Roque. MS. o Br. (Parole inglesi). . . . . 2 —

Entrambe queste composizioni del Bemberg hanno una purezza d'atteggiamenti ed un'eleganza generale nella cesellatura armonica da renderle degne di essere riguardate come esemplari nel repertorio dei pezzi da camera moderni.

A. BUZZI-PECCIA.

110018 *Torna amore*. Melodia. S. o T. Fr. 1 50  
110919 *Lolita*. Serenata Spagnuola. S. o T. 2 —  
(Frontispizio col ritratto del tenore Enrico Caruso).

Sono due romanze dedicate al rinomato tenore Caruso e che da lui già eseguite negli Stati Uniti ottennero clamorosi successi inimitabili. Sono, infatti, due perle nel repertorio dei pezzi staccati e meriterebbero universalmente il successo che colà conseguirono. — *Lolita* è una tipicissima serenata spagnuola piena d'abbandono e di poesia. — *Torna amore*, è una melodia piena di passione e condotta con un gusto ed un'eleganza veramente seducenti.

E. GILLET.

*Sélection. Valse lente. ms.*

110782 Piano seul. . . . . Fr. 2 —

110783 Orchestre, avec Piano conducteur.

(Parties détachées). . . . . (A) 3 50

Chaque Partie. . . . . (A) — 20

*Chanson du Printemps. ms.*

110784 Piano seul. . . . . 2 —

110785 Orchestre, avec Piano conducteur.

(Parties détachées). . . . . (A) 2 50

Chaque Partie. . . . . (A) — 20

Il ricercatissimo compositore non ha bisogno di presentazioni: ogni suo lavoro porta l'impronta del supremo suo spietato buon gusto, della sua

briosità melodica e del suo stile così nobile, così corretto, così nitido. Entrambe le composizioni che oggi del Gillet congediamo all'ammirazione universale, brillano per pregi d'ispirazione e di fattura.

C. FUMEL.

111106 *A la guerre!* Valzer per Pianoforte. *ms.* (Frontispizio illustrato). . . . . Fr. 2 —

Un Valzer più modernamente inteso e condotto di questo non sapremmo immaginare. In esso abbondanza di bei motivi superbamente dissonanti e allacciati fra loro con un gusto e con un'intelligenza degli effetti veramente singolare.

E. A. MARESCOTTI.

110378 *Siete bella, mi Jada*. Parole di P. Massa. MS. o Br. (Frontispizio illustrato). . . . . Fr. 1 25110379 *Il fiore e l'acqua: Se vi è nata la magia e i lamenti dell'amore*. Parole di Carmelo Errico. S. o T. (Frontispizio illustrato). . . . . 2 —

In queste due composizioni, edite con molta eleganza, l'autore dà prova di una profonda conoscenza dell'arte, così nel disegno melodico, come nell'armonizzazione: e quella e questa sottolineano opportunamente le parole e danno loro l'efficacia voluta dai sentimenti che esprimono.

P. A. TIRINDELLI.

111118 *Only you! (Di te)*. Song. Words by R. H. Elkin from the Italian of A. Fogazzaro. S. o T. (Parole inglesi ed italiane). . . . . Fr. 2 —111119 *When you return*. Song. Words by R. H. Elkin from the Italian by Contessa Lara. MS. o C. (Parole inglesi). . . . . 2 —

I versi dell'illustre Fogazzaro e della compianta contessa Lara non potevano avere un'interpretazione musicale più penetrante e più smagliante. — Entrambi questi due pezzi sprigionano un fascino misterioso che lascia un'impressione inimitabile: è l'impressione che viene dalle cose più nobilmente sentite e più squisitamente rese.

M. V. WHITE.

*A Song of the Sahara*. Words from "The Garden of Allah" by R. Hickens:

110370 N. 1. MS. o T. . . . . Fr. 2 —

110377 \* 2. C. o B. . . . . 2 —

È un canto tutto suffuso da quella magia poetica orientale che non perde mai il suo fascino misterioso. Questo fascino misterioso nel presente canto è reso prima di tutto dall'atteggiamento del ritmo che attraverso i caratteristici passaggi armonici acquista un'aria, un'etere, uno stile che è fascino più esteticamente inteso.

## IL SANGUE

debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di debilitazioni irreversibili) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Desautels e Zöllner* che, tra i tanti, è l'unico rimedio di assoluta efficacia riconosciuto dalla scienza per risarcire le Anemie e sue lesibili conseguenze: in Clinici, puerili, nervosismi, anemia digestiva, diatesi o ritardo di flussi e indebolimento generale.

Importa ricordare che entrata favorevolmente con continuo crescente successo nella terapia sin dall'anno 1890, l'*Emoglobina Solubile Desautels e Zöllner* si prepara sempre esclusivamente in Milano nel premiato laboratorio chimico farmaceutico sito in Via Durini al N. 11 e 13. — Liquida L. 3.— Pillole L. 2.30. Vasi peptici di essere all'Emoglobina L. 4.— Il farmaco si vende in luogo e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

FABBRICA  
MERCÉ DI METALLO DI BERNDORF  
**Arthur Krupp**  
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.  
Negozio - Portici Settentrionali 25.  
Posaterie e Servizi da tavola di  
**ALPACCA ARGENTATO, ALPACCA**  
UTENSILI DA CUCINA IN **NICKEL PURO**  
Riparazioni e Riargentazioni  
**Bronzi Artistici**  
Dategli a richiesta



PNEUMATICI

# DUNLOP

Per Biciclette - Motociclette - Automobili

VINCITORE DELLA COPPA VANDERBILT

The Dunlop Pneumatic & Tire Co. (Cont.) L.<sup>td</sup> - Via Fatebenefratelli, 13 - Milano

CATALOGO A RICHIESTA



G. BARLASSINA &amp; L. BILLORO annunciati al Signor Clienti d'ogni sorta in Società come da Circolare pubblicata sotto la ragione Sociale

## BARLASSINA & BILLORO

Fabbrica Istrumenti musicali - MILANO - Via Durini, 34

### FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM

sul tipi LOT e RUDALL CART, e C.

ammessi all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre distinte medaglie, a Londra con diploma d'onore, ad Atene con diploma d'ecceellenza, e Torino 1898 con medaglia d'oro.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA



## FEBBRAIO.

- Un dispaccio da Berlino alla *Luffen*, dice che « la Russia si oppone all'accordo concluso tra la Cina ed il Giappone relativamente alla ferrovia mandchiana ».

*Guerra, guerra*, per combaciare bene il mese?

Prima riunione del nuovo Gabinetto inglese che si tiene, secondo l'antico uso, a Downing Street.

Il re Don Carlos di Portogallo legge il messaggio dell'apertura delle Cortes, nel quale constata la cordialità delle relazioni con la Francia, l'Italia, l'Inghilterra e la Spagna.

Al Vaudeville di Parigi prima rappresentazione dell'atavistica commedia in tre atti di Blomet e Saint-Albin. *Le Petit Jeanne*: collaudatissima, determina immediato, irresistibile successo.

Si è costituita stamane a Genova la Società dei Cantieri Navali riuniti, col capitale di dieci milioni. La nuova Società, che avrà sede a Genova, è costituita dalla fusione dei Cantieri Navali Liguri, Anonimi, del Muggiano e di Palermo.

Cominciano le feste con uno splendido galoppo: *Meet* al d'Alto a Bracciano (Master Enzo Odiscalchi), capitolamento del triangolo Milanese Italiano-Ancorarche tipo Fox. Forte).

A Torino vengono distribuiti cartellini di protesta contro le tangenti *Palais d'Evénir*. Zelo in ritardo: corrispondere al sindaco la stalla quando tutte le giovinche se ne sono andate!

A Londra la Christ Church, che si trovava nei pressi di Piccadilly, è quasi riatata completamente distrutta dalle fiamme.

Con Regio decreto è approvato il nuovo Statuto della Società Italiana degli attori per la tutela della proprietà letteraria ed artistica, con sede in Milano.

Il Re d'Italia riceve la Commissione per la riforma dell'educazione italiana in Italia ed accorda alla società l'alto suo patrocinio.
- L'Imperatore di Germania parte da Kiel per Copenaghen nella corazzata *Prinzessa*, accompagnata dall'incrociatore *Arctur*.

Ufficialmente l'Agente finanziario della Russia calcola a 987 milioni di sterline, cioè a 6975 miliardi di lire, le spese della guerra, senza contare le spese di ricostruzione della flotta. Il debito totale della Russia sarebbe di 800 milioni di sterline, cioè di 56 miliardi di lire.

Completo successo la nuovissima commedia di Arthur W. Pinero: *His House in Order*; è una violenta satira dei costumi inglesi quasi uno pasticcio dei pariani della « geany ».

Oggi solennità della Purificazione, il Santo Padre riceve le offerte dei ceti benedetti. La Prefettura del SS. PP. Agostini presenta al Pontefice il nero che annualmente viene offerto al Papa, splendidamente adornato di miniature rappresentative intagliate ed arabeschi e con lo stesso pontefice.

A Washington il celebre violinista Hillman, pregato, dà un concerto speciale alla presenza del Presidente Roosevelt.

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori dell'era ha convocato il presidente del nuovo

senatori Maltoni, Aperti, Bracci, Brusa, Conti, Cruciani-Albrondi, Del Lungo, De Martino, Flocca, Martinelli, Palberti e Rossi.

- Un avvertimento *La Wally* di Catalani al teatro Verdi di Trieste con la signora Darcile, alla quale l'opera è dedicata. La possente e pittoresca creazione del compianto Catalani si è imposta ad ogni ammirazione e ad ogni simpatia.

A Milano un violentissimo incendio scoppia nelle officine Cremona: una quantità di cantoni, destinati alla Bulgaria, vanno distrutti.

L'Alcade di Algerina invita l'plenipotenziario a una festa campestre in un possedimento del Duca di Modinaceli. Durante la festa sono fatti brindisi calorosi a tutte le nazioni rappresentate. Dopo la festa sono suonati gli inni delle potenze convenute alla Conferenza. Bella, indimenticabile festa! Oh che bella festa!

Al Politeama Garibaldi di Palermo inaugurazione delle gare internazionali di lotta. Pmerge - Raoul le Boucher, campione francese.

Buon successo al Deutsches Theater di Berlino la dotta tragedia pseudo-classica *Calisto und die Sphinx* di Hugo von Hofmannsthal.

All'Opera di Nizza va in scena *Tosca* di Puccini, che ottiene un completo successo, e *L'Edicolante* la giudica: « La partition de Puccini » e dei quilibri melodici da premier ordre: la musique est enveloppante et pressante. On la sent et on la comprend. Elle a la sincérité des œuvres spontanées, le charme d'inspiration, qui sont les traits de l'exquise *Béatrice*. Ce sont deux compositions de même service et du même cuir ».

- Inaugurazione della grande stagione lirica al Teatro del Casino di Montecarlo con *Tannhäuser*.

Al teatro Götter di München ultimata della nuovissima opera del maestro Saenger, *Der Pfaffen* (Lo scaltro compare), il quale è tanto e tanto scaltro che si fa applaudire.

Esce a Milano un giornale artistico *La Rinascenza*, diretto dal signor Bombardi: avrà il fuoco un gran articolo di fondo del quale ci permettiamo ventilare la premessa non del tutto errata, ma errata. Non è vero che nessuno, prima, abbia avvertito la derivazione di *Massimo Vanni* di Metellick da *Lady Gaiter* di Tennyson: *Mosca* e *Maritani* lo avvertì subito in *Corrispondenza critica* del 1903, N. 9.

A Salzburg Popera nuovissima *L'esprit del febbraio* del maestro Kreutzerbaum (che conta già quasi 60 anni!) è applaudita con rispetto.

Alla Renaissance di Parigi la nuova commedia del nuovo comico univocale, *Les Histoires* di Brieux, è applaudita specialmente verso la fine.

La regina Alessandra d'Inghilterra s'imbarca nel vapore *Orion* per Copenaghen, via Cabelo, ove si reca ad assistere ai funerali di suo padre il re Cristiano di Danimarca.

Il Ministero della marina autorizza nell'arsenale di Napoli esperimenti di un nuovo tipo di lancio-attori che superassero di gran lunga per potenza, precisione ed efficacia quelli attualmente in uso.

MILAN J. SPATZ  
**GRAND HÔTEL ET DE MILAN**  
 Agence centrale de la C<sup>ie</sup> Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

**COVA** MILANO CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA  
 AFTERNOON TEA - JARDIN CONCERT  
 A. MANZONI, 1 - G. VERDI, 2  
 Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

## Lago Maggiore

Piroscafi eleganti e rapidi  
 Servizio di ristorante a bordo  
 Corrispondenza colle Ferrovie  
 ad Arona, Laveno, Luino e Locarno  
 Biglietti di libera circolazione sui Piroscafi valdelli  
 per 15 giorni ferati, prezzo L. 15.00 in 1<sup>a</sup> classe e  
 L. 10.80 in 2<sup>a</sup> classe.



## JACOB & JOSEF KOHN

S. p. A. DI VIENNA  
 Filiale di MILANO, Via Orefici (ang. via Victor Hugo 2)

Camere da Letto - Sale da Pranzo - Salotti - Boudoirs

Specialità Arredobigliamenti completi per Alberghi  
 Vini e Ristoranti

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA



## PELI O LANUGGINE

del viso e del corpo spariscono per sempre con **DEPLENO**,  
 Depilatorio lanoso del Dott. BOERHAAVE. - Flacone  
 con istruzioni L. 3.- (franco L. 3.50).  
 Ritornarsi unicamente  
 alla Premiata Officina Chimica dell'Aquila  
 Milano, Via S. Calocero, 25-a.

## DOTT. E. AGUZZI

MEDICO - DENTISTA  
 Dal Royal Dental Hospital di Londra.  
 Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-03

## B. CASSISI & F.<sup>o</sup>

Ladies Tailors - Tailleurs brevetés  
 Procuratori di S. Maestri la Reine d'Italie  
 Amazones - Costumes tailleur pour Dames  
 Jaquettes - Manteaux  
 NAPOLI - Palazzo Cellamare Chiaia  
 PALERMO - Via Ruggero Settimo  
 ROMA - 44, Via Condotti, Corso.

## Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate  
 fabbriche  
 Nazionali ed Estere  
 (Vendita, Noleggio)  
 Riparazioni  
 Ditta BARTOLO  
 successa alla Ditta G. Biscardi & C.  
 Corso Umberto I, N. 269, ROMA

- Il *Figaro* di Parigi pubblica: «Non avrete mai visto la mia celeberrima di Nice: l'innocente amico, l'etero, poi la repubblicana di la *Tony*, pure decisa per la comicità. La creatura della vostra vita, per averci il costume di Miss Giverny, Wynn e M.M. Confiantin et Scivola. Tutti tali nel salire il mio bravo entusiasmo».
- Nel consiglio d'amministrazione al teatro Manzoni di Milano si discute il complesso come: «Vittorio nella Presidenza del Consiglio amministrativo è chiamato il bene il ministro consigliere avv. Erminio Borzotti, mentre il direttore è avv. Amerigo Poni, passa al posto di consigliere l'avvocato vacante del cav. Borzotti».
- A Torino inaugurazione della terza Mostra internazionale di automobili, la quale ha luogo nel Palazzo delle Belle Arti al parco di Valentino.
- Telegiornale da New York: «Rider, l'inventore di un sistema di *travelling* sotterraneo, ha ora inventato un nuovo motore che imprimibile alle navi una velocità di 100 a 150 miglia all'ora».
- La Polizia di Gand sequestra in una casa della città 225 fucili e 20.000 cartucce e le altre cose vietate una assai considerevole quantità di revolver. Tutte queste armi la Polizia assicura provengono dalla Svizzera, ma finora non si è potuto scoprire né chi le abbia spedite, né a quale scopo.
- Il Re di Portogallo officioso, non ufficiale (autore le quando negli incarichi) all'ora, Simeone di comporre il nuovo Ministero.
- Il Papa telegrafato in Francia consigliando di desistere da ogni ribellione agli inventari nella diocesi.
- La Reale Accademia delle Scienze, in una seduta plenaria, conferisce oggi il XIV premio Bressa al prof. Carlo Alfonso Nallino della R. Università di Palermo per l'opera: *Altitudine e Abitudine alle osservazioni*, e il premio Gualdini per la lezione al prof. Emilio Bertram, amico di una monografia sull'Alfice.
- Fico e Pissano, in 8 pagine, *Il Nuovo Giornale*, democratico, diretto dall'avv. Giovanni Bisolli, antico direttore della *Lombardia*.
- Nella Areta di Algeria, corrida di tori organizzata in onore dei Delegati della Conferenza per Marocco. Il tempo è superbio. Il Duca d'Alençon e parecchi diplomatici esteri assistono da un palco speciale. Quasi tutti gli stranieri venuti ad Algeri, in occasione della Conferenza, vi assistono, insieme con una grande folla. Alla festa prendono parte le tori «espaldas», Lagartillo e Marcato. Sei tori sono stati uccisi.
- A Nice apertura della riunione di caccia al froto che ha una particolare importanza per la ricca dotazione del programma e per la partecipazione di alcune scolarie italiane.
- A Parigi al Velódromo d'inverno prima giornata per il gran Premio ciclistico municipale.
- 5. - Persepolitana al teatro Olimpia di Milano nella sua serata d'onore e protagonista nella *Commedia* intitolata di Castelvetro la *sigolarissima e inesorabile* attore signora Laura Zanni-Paladini, antica e gloriosa gloria del teatro dialettale veneziano.
- Primo ricevimento a Duina Castle del viceré d'India, Lord Moresby.
- Gli esponenti Ispa, Malerba, Biondi e Ferrari sono reintegrati nell'ufficio di professori ordinari rispettivamente nelle Università di Bologna, Catania, Napoli e Padova.
- Rovier e Chaurin hanno ricevuto stamane il Comitato Centrale della Lega dei Diritti dell'Uomo, che espone il suo che nessuna considerazione di ordine pubblico valenti il costo della giustizia relativamente all'affare Decius.
- Nel teatro dell'Uffizio Tanzi a Napoli ha luogo l'inaugurazione della seconda grande Esposizione compendiosa internazionale col intervento del Duca, del Sindaco, delle altre Autorità e di numerosissimi invitati.

- A Montpellier completa successo l'opera *quattro Truani* intitolata di Arthur Couquard.
- Al teatro Alfieri di Torino, cantata da nuovo e grande successo il libretto di Virginia Riner di musicare il lirico illustre Cesare del compianto Leopoldo Mascioni. Il lavoro si è replicato con una trascendente accoglienza del pubblico.
- La rivista e dissacrante ben nota *Quattro all'Eden* di Milano si presenta in una pantomima di sua composizione *Il trionfo*, con musiche del maestro D'Orselli, e vi consegue un assai plastico successo al tutto generale.
- Nonostante il tempo pessimo, oggi si svolge nella reale tenuta di Livola la seconda partita di caccia a cavallo, data dai Duchi d'Aosta.
- 6. - Telefonata da Parigi: «Milano, l'inventore della telegrafia senza fili, sposatosi l'anno scorso in Inghilterra, e padre da ieri di un bambino. La notizia è stata telegrafata a New York naturalmente col telegrafo senza fili».
- In Halle a S. va in scena la nuovissima opera *Crane* Borja del maestro H. Tinel, che è il direttore d'orchestra dello Stadttheater.
- Si comincia in Roma un Comitato per festeggiare nel 1907 il primo centenario della nascita di Garibaldi e presidente è stato il signor Cayali.
- Altra lettera, drammaturgo, conferenziere, romanziere, ecc., la signora Pampaloni di un dramma novissimo, *Matejka*, al teatro Alfieri di Torino.
- 7. - Tutto lo cercano, tutti lo vogliono il paese del papaveri e del trionfo molto, il paese della serie e dell'oro, l'Inghilterra. La Municipalità di Lyon invita le corporazioni di Manchester a visitare la città - il Sindaco di Milano invita il Lord Mayor di Londra a visitare la prossima Esposizione milanese.
- Un nuovo treno vagoni-letto, organizzato dalla Compagnia internazionale, parte da Calvi alle 3 del pomeriggio; arriva a Losanna alle 6 del mattino; a Milano alle 9,35; a Venezia alle 6,40 della sera; a Firenze alle 10,55; e a Roma alle 7,30 del mattino. Proporzioni 14 ore sulle comunicazioni attuali. Questo treno circolerà tre volte la settimana.
- Su Calvi, piccolo paese presso Messina (Sicilia) s'abbatte la furia del mare, stragendolo.
- Prima serata popolare alla Scala: si rappresenta *L'arlecchino* ed anche un pubblico popolare la geniale parolaccia del compianto Catalani spiega e fa profondamente sentire il proprio fascino.
- 8. - La Società Ippica di Verona stabilisce per il 13 marzo prossimo un concorso ippico in occasione di quella rinomata fiera di cavalli.
- La Camera francese approva all'unanimità, con 484 votanti, un credito per la partecipazione del Ministero della marina all'Esposizione di Milano.
- A Milano, nel salone dell'Arte Moderna, Ettore Mangoni tiene una conferenza: *La poesia nel "Tristi amori" di Giosuè*, il simpatico tema, bene svolto, è assai applaudito.
- Nel pomeriggio è bandita il nuovo Ministero italiano sotto la presidenza di Simeone barone dell'Uomo.
- La maestra di musica signora Steiner di Bamberg, o noniata concertatrice e direttrice d'orchestra nella Sala dei Concerti a Dresda, è la prima volta che in Germania vengono affidate simili importanti incarichi a una donna.
- Magro successo al Circolo di Torino la nuova commedia intitolata *Santa Maria* di F. Marchini.
- All'Opéra di Parigi è annunciato sospeso per la corrente stagione il *Rhainis*, opera nuova di Paul Vidal, e sospesa l'*Artiste* di Massenet fino al novembre venturo. Si parla come novità di una *Vedova di Paladino*.
- Anche a Messina *L'arlecchino* di Catalani conquista al pubblico il suo fascino geniale. Prima d'opera più eletto intitolando la direzione del maestro Polacco.

Primaria Fabbrica  
d'Istrumenti Musicali

Premiata con le più alte  
Onorificenze a tutte le  
Esposizioni Italiane ed  
Estere.

**MILANO**  
Via Principe Umberto N. 34



Fornitori approvati dal *R. Esercito Italiano* per gli  
strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale, dei  
R. R. Conservatori, Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del  
Teatro alla Scala.

*A richiesta si spediscono i Quadri Illustrati dei prodotti della Casa  
e si fanno preventivi per la formazione di Bande, Società Filarmoniche e Filarie.*

## TAPPETI ORIENTALI

**LOUIS DE SENN - Milano**

Via San Spirito, 19.  
Via Monte Napoleone, 47.

## Enciclopedia Artistica

Manuale del Pittore e Decoratore  
II. EDIZIONE

L. 3. - in brochure / L. 0.50 Spese Postale.  
4. - tela e oro /

Domandare saggio **GRATIS** e franco  
ALLA DITTA  
**CALCATERRA LUIGI**  
Poste Vetero 28 - MILANO.

DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
ATTREZZISTI TEATRALI

DI PROPRIETA  
**GIUSEPPE SORMANI**  
SEDE CENTRALE IN MILANO

## CONTRO I GELONI

Ghiaccio antisettico della Real Farmacia  
Ciaburri (Cerreto Sannita). Iscritta nella  
*Farmacopea ufficiale*. - Lire UNA liquido  
o solido.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali  
**CAMILLO SAMBRUNA**  
Fratelli del T. Sambruna, via degli Orefabri 10 e 12, Milano  
Al Regio, Formosa 21. A. C. e. Torino della Bandiera Pontificia



Istrumenti  
speciali di  
ogni ge-  
nere per  
opere tea-  
trali e balli

TANTO  
PER VENDITA  
CHE PER NOLO

MILANO - Via Statuto, 17.



9. - Al Komische Oper di Berlino il *Don Pasquale*, messo in scena con ogni cura come alla Scala, vittorioso il successo di Milano.
- Re Edoardo VII d'Inghilterra lascia Buckingham Palace per Portsmouth, ove domani avrà luogo il varo della corazzata *Dreadnought* in forma quasi riservata, causa il recente lutto della famiglia Reale.
- L'Ambasciatore di Francia agli Stati Uniti consegna alla signorina Alice Roosevelt la felpazzina dei Gobelins rappresentante la Quindicina, che le venne offerta dal Governo francese come dono di nozze.
- Al teatro Olympia di Milano la nuovissima commedia del signor Renato Simoni *Tramonto* ha successo non completo, Garniti applausi ai primi atti; la fine della commedia poco persuasiva. È lavoro che merita giudizio d'appello e che, in ogni modo, conferma le brillanti qualità del Simoni.
- A Torino Virginia Reiter continua felicissimamente nelle esecuzioni: dopo *Clelia* di Mascagni, è *Messalina* di Cossa che questa sera ottiene un grande successo.
- A Firenze per un'Esposizione da inaugurarsi nel 1908 è nominata una Commissione, della quale è presidente l'avv. Gallo Marzucchi, sindaco della città, e vice-presidenti risultano i signori Alpi Farico e Margotti conte Anjoso.
10. - Al teatro alla Scala di Milano *Der Freischütz*, il capolavoro di Weber venne rappresentato lo scorso anno per qualche sera; ora è opportunamente ripreso fuori programma per maggiore varietà negli spettacoli. L'opera ha esecuzione commendevolissima, per accuratezza di caratterizzazione: tutti gli esecutori piacciono essere molto applauditi, chiamati ripetutamente al proscenio, col maestro Magnoce, il quale fece particolarmente ammirare l'orchestra e nell'*ouverture* e nel celebre *valzer*, strumentato da Berlinz.
- Corvettesiana interpretò la signora Corsi, bene accompagnata dalla signora Ferraris. Il basso signor Dittar rinnovò gli entusiasmi dello scorso anno, ed un nuovo tenore, il signor Vaccari, si appresta a cacciare sottino per buon successo e per grazia di canto.
- Corsì sempre magnifico e magnifico pure la mostra in scena.
- A Parigi a Tabarin *Bal des Pierrottes*. - A. Bosc, l'autore della *Marche des Petits Pierrottes*, fa sentire la nuovissima *Marche des Petits Pierrottes* e così acciolla tutti!
- La *Poll Mall Gazette* annuncia che la principessa Christiane di Sleswig-Holstein assisterà a Berlino alle nozze d'argento dell'imperatore Guglielmo ed al matrimonio del principe Eitel Franz Fritz di Prussia con la principessa Sofie d'Oldenbourg.
- In una Sala a Marsano (Romagna) è eseguita un'opera *Zingarella* del maestro Zappalà.
- A Posen città vana della grande corazzata *Dreadnought*.
- Esposizione della Palma di Cristallo, re di Danimarca, nella Chiesa di Cristianburg.
- Un'ingegner, incoraggiando il successo di *Raffaello*, opera nuovissima del maestro De-Lungi data a Perugia.
- Tranzo d'Adda all'Eliseo stato da Loubet: presentò i ministri, in certo numero di atti personali, i membri della casa civile e militare del Presidente e gli esecutori d'orchestra.
11. - Fine a Londra della Conferenza internazionale di Yachting: è approvata una nuova lista (*regole*) per leghi da regata e da sport. Lo Yachting internazionale era al completo rappresentato: Inghilterra da MM. R. L. Froude e W. P. Burton, del Royal Yacht Racing Association; Germania dal professore Busley, del Kaiserlicher Yacht-Club; la Francia da MM. L. Dyèvre e F. Blaschy, del Yacht-Club de France; l'Italia dal conte E. Brunetta d'Assenza, del Regio Yacht Club Italiano; l'Austria-Ungheria dal barone Von Preaschin, del Yacht-Club Imperial; l'Olanda da J. W. Six, presidente del Nederlandse Yacht-Club; il Belgio da Mathieu de Bernth,

- presidente della Société Nautique Royale d'Anvers; la Danimarca da Benzon e F. Høgel, del Royal Yacht-Club Danese; la Svezia dagli ammiragli Haig e E. Alger; la Norvegia da Anler e Knudsen; la Svizzera da J. Mirabaud, della Société Nautique de Genève.
- A Milano il teatro della Commedia per la prima volta si apre nella grande stagione a spettacoli d'opera con la *Norma*; nessuna commedia sarà distribuita ai poco commendevoli riproduttori del capolavoro Bellandino che per giorni una delle sue più geniali mosse risulcano locali al finale ultimo di *Tristano*.
- I liberali Luigi Bellandi, di Bologna, e Lidia Cappelli, di Rocca San Casciano, con contratto adietro hanno acquistato definitivamente dal conte Zanchelli la libreria, tipografia e i diritti d'autore della Ditta.
- Cavaliere della Legion d'Onore è creato il maestro Guy Ropart, direttore del Conservatorio di Nancy ed autore dell'opera *Les Pêcheurs d'Islande*, libretto di Loti e Tancelin.
- L'*Echo de Paris* ha da San Sebastiano: "È stata fissata ufficialmente la data della visita di Guglielmo II a Madrid. Essa avverrà il 15 maggio prossimo".
- Il Ministro dei Lavori Pubblici (Italia) riceve la relazione dell'Ufficio tecnico intorno ai lavori del Sempione. La relazione espone le cause per cui non è ancora possibile terminare il rivestimento della galleria, e propone il rinvio della data dell'inaugurazione ai primi giorni del maggio prossimo.
- Per reclamare ogni antecedente di titolo M. H. R. Lepnormand annuncia nei giornali parigini d'aver dato ad un suo famoso dramma il titolo *La Javanaise*. A Milano nessuno inviterebbe un appellativo al costume ed anche al poco lodigiero.
12. - Ripresa all'Opéra di Parigi dell'*Atto* di Verdi con Mlle Margy, nuova scritturata, nella parte di Annetta. Gli altri interpreti restano Mlle Grandjean, MM. Affre e Nohé.
- Oggi il Ministro della guerra di Francia ha visto a Puteaux, nelle officine Charron, Girardot e Voigt, uno strano veicolo che sembra essere chiamato a modificare la tattica dell'artiglieria, come la bicicletta sia per modificare quella della fanteria: una piccola torretta ambulante, composta di placche laminare e basata sopra un *chassis* d'un modello corrente e terminato nella parte posteriore da una torretta, da cui una mitragliatrice può sparare fino a duecento metri di distanza senza colpi al minuto. La vettura è a prova di palla. I proiettili del fucile Lebel sparati a venti metri di distanza non attraversano le placche di acciaio che compongono la sua corazza.
- A Milano è annunciato che l'on. Albasini presenterà quando prima alla Camera un'interpellanza per sapere dal Ministro dell'Istruzione Pubblica se intende di regolare la direzione della Pinacoteca di Brera, la quale ora è priva del titolare ed è sempre retta provvisoriamente dal prof. Sinigaglia, che fa messo a questo posto dal di lui triangolato fratello Nati.
- Nella caserma dei bersaglieri, in via Maria Vittoria, a Torino, la marchesa Maria Luisa Lamarmora fa omaggio della carabina di Alessandro Lamarmora, che viene inviata allo storico Museo del Corpo in Roma. Questa carabina, dal Lamarmora ideata e costruita, servì di modello per l'armamento dei primi bersaglieri.
- Buon successo all'Argentina di Roma la nuova commedia del signor Monicelli, ristretto dell'*Avanti*, intitolata *La sorella minore*. C'è in teatro Enrico Ferri e tutto il mondo giornalistico che conferisce al successo un'aria al tutto familiare.
13. - 13. numero che porta sempre sfortuna: oggi a Roma a proposito della nomina del Comitato per addepiantare il centenario di Garibaldi, scoppiano dei malumori tra i sodalizi politici e militari, poiché si vorrebbe che il Comitato stesso, per avere una più ampia sfera d'azione, allargasse la sua base ora preponderantemente massonica!

Telegrammi: TENSIS - Milano.

Telefono N. 4

Telegrammi: TENSIS - Milano. Telefono N. 4



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET  
LABORÈ STAMPATA SU CARTA SPECIALE  
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSIS &amp; C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA  
ARS ET LABOR  
SI STAMPA COGLIInchiostri  
LorilleuxVIA BRERA, 16.  
MILANO

ALFIERI &amp; LACROIX

RIPRODUZIONI  
FOTOMECCANICHE  
MILANO - VIA M. CATERINA, 2.

- In una d'oggi è stato stabilito che il ricorso del processo Marti si discuta in Cassazione il 26 marzo prossimo venturo.
- Rappresentazione di *Re di Lahore* al Teatro del Casino di Montecarlo, presiede lo stesso illustre maestro Massenet, che è morto il 5. A. S. Il principe Alberto di Monaco, il successore è stato il *Re di Lahore* è applaudito come nessun'altra opera di Massenet data allo stesso teatro.
- Oggi, alle 14, nell'atrio del Museo Civico di Venezia è celebrato per la nobile iniziativa della principessa Edmondo De Wittgale, il 23.º anniversario della morte di Riccardo Wagner. La Banda Cittadina eseguirà uno splendido programma suo di musica wagneriana.
- Stasera si è inaugurato a Castel Sant'Angelo a Roma il Museo di ingegneria militare Palliana. Alla cerimonia è intervenuto il Re, che si è recato a Castel Sant'Angelo in carrozza scortato dai carabinieri e preceduto da quattro trombettieri.
14. — A richiesta, si dà ancora una rappresentazione di *Tosca* al Casino Municipale di Nizza. *Le Petit Nipote* così scrive: « Le succès de la Tosca, hier soir, au Casino Municipal, a été plus considérable encore qu'aux précédentes représentations, et le public a longuement acclamé Mme Charlotte Wynn, M. Costantino et M. Sévillac... »
- Funerali solenni di Cristiano di Danimarca, la cui salma viene sepolta nella Cattedrale di Roskilde, il grande mausoleo del sovrano danese, ove giace anche la regina Margherita, che nel 1890 rimase sotto il suo scettro i re di Danimarca, Svezia e Norvegia.
- In Roma, con l'intervento del Ministro degli Esteri, la Commissione per l'Istituto Internazionale di Agricoltura si riunisce per la prima volta per iniziare l'amministrazione delle terre donate dal Re all'Istituto.
- Ombra a Roma da Civitavecchia in automobile il generale Rocca, ex-presidente della Repubblica Argentina.
- Alla Scala di Milano ripresa di *Duress di plume* di Tschickow, la quale s'impone sempre più alla viva ammirazione del pubblico con la superba sua architettura ricca di dettagli interessantissimi.
- Arriva a Crenona *La Wally* di Catalani trionfa nel gesto del pubblico avvicinandolo al fascino della sua galassia bellezza. Nell'esecuzione rimarchevole per accuratezza anche della parte la signora Maria De Macchi.
- Un altro *Cordoglio Galante* in musica eseguito nel teatro del Collegio di Arona, musica del maestro Alessio.
15. — I membri del County Council di Londra lasciano Parigi a mezzogiorno diretti a Londra. Al momento della partenza del treno intonano una canzone popolare inglese, alla quale i consiglieri parigini rispondevano con degli urti.
- Allorché il Presidente della Repubblica francese, Loubet, visitò il Re d'Italia, disse che quando non sarebbe più presidente della Repubblica, ma semplice cittadino, sarebbe venuto a visitare Roma. Ora si sa che egli farà la promessa nella prossima primavera. E allora potrebbe fare una scappata anche a Milano a veder la Madonna e l'Esposizione! Più bella di così...
- Frenetizzante ripresa di *Lordy* di Catalani al teatro Regio di Torino, concertata e diretta da Toscanini: vero avvenimento. Conclude il critico della *Gazzetta del popolo*: « Ed ecco al terzo atto, cioè al gioiello dell'opera. Qui lo definì una squisita paralizzante, non esagerò. E tale parte anche ieri sera dalla prima all'ultima nota. Applaudivasi le danze delle Ondine; ammirato il duetto; ad opera finita si vide il miracolo di un pubblico che rimase alla volta (saga frenetica, per chiamar due o tre volte, con vivi applausi, gli artisti col maestro Toscanini alla ribalta... »
- La commedia nuova, *Le Pâte di Sandow* alle Variétés di Parigi, ebbe un completo successo: il lavoro rinnova le brillantissime vicende di *Divorzio* e di *Zany di mosca*.
- Al Quirinale primo dei due gran balli di Corte già previsti per la morte di re Cristiano di Danimarca.

16. — La Presidenza del Senato ha oggi pervenuto al Ministro della guerra, del dicastero di Vittorio Emanuele II promissioni al Parlamento, nonché i proclami indirizzati all'esercito. Queste copie saranno distribuite alle famiglie e distribuite in tutti i reggimenti per servire di lettura ai soldati.
- Il Console generale degli Stati Uniti a Francoforte, Oberlin, in un rapporto inviato al suo Governo, dice che l'ingegnere francese George Guise è riuscito a separare l'ossigeno e l'azoto dell'aria atmosferica per mezzo della liquefazione dell'aria. Al prezzo di due centesimi per metro cubo sarà possibile raggiungere temperature finora sconosciute nella metallurgia.
- Il prof. Koch parte da Napoli diretto in Africa come capo di una spedizione scientifica incaricata di studiare la malattia del uomo.
- La Società Lombarda per la Pace si rivolge al Ministero della Pubblica Istruzione chiedendo che siano impiegate disposizioni perché l'Italia aderisca alla festa della pace che, per iniziativa degli Stati Uniti, si celebrerà in tutto il mondo il 22 corrente, anniversario della nascita del grande Washington.
- A Pietroburgo, nella piazza del Santo Maria, è inaugurato solennemente il monumento al compositore di musica classica, autore dell'opera *La vita per la Pace*, alla presenza del granduca Costantino, della granduchessa Militta Nicolaevna e di numerose deputazioni di Società artistiche. Prende primo la parola il granduca Costantino e seguono parecchi altri discorsi.
- Elezione del Presidente al Senato francese nella persona di Aristide Briand.
17. — Riuscitissima anche quest'anno, grazie specialmente alla magnificente diplomazia alata del cav. D'Orteville, la veglia di beneficenza per la Società di previdenza e la Casa di riposo per gli artisti disoccupati all'Eden. L'affluenza dei doni per la pesca supera di molto, così per numero, come per valore, quella dell'anno scorso. Tra i doni inviati primeggiano quelli del Re e della Regina della Regina Madre — augusta Patrona della erigenda Casa di riposo — del Ministro della Pubblica Istruzione, del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e del senatore Ponté, sindaco di Milano.
- Il Governo federale svizzero riceve annuncio che il Re d'Italia, accettando l'invito della Svizzera, assisterà a Briga alla inaugurazione del tunnel del Sempione. Le Autorità italiane saranno ricevute solennemente a Losanna, a Ginevra e a Lione.
- Si diffondono voci di sollevazioni in Cina; ma una nota emanata ai giornali dice che i circoli diplomatici di Londra e di Pechino non condividono le gravi apprensioni di una eventuale sollevazione generale in Cina che nega quella del Bosa.
- Partono da Genova sopra un piroscafo tedesco il missionari Salesiani diretti a Macao (Cina).
- A Novara *Giovanni Gallesio* del Montenero è accolto trionfalmente e due pezzi sono replicati. L'autore, nelle due prime rappresentazioni riceve le più vive dimostrazioni del pubblico affollatissimo.
18. — A Trento arriva una schiera di giornalisti inglesi che viaggiano l'Europa per riunire materiale per una grande esposizione di turismo che dovrà organizzarsi a Londra. Gli ospiti gradatamente sono: L. P. Bosmano del *Kent Messenger*, H. Sothe della *Dorchester Gazette* e del *Boston Guardian*, F. L. Cook della *Tribune*, la signorina Creffield del *Chicago Herald*, H. Omling del *Lloyd's Well News*, J. Hemphry del *Truth*, Carlo Cross del *Yorkshire Observer*, Gerald Maswood del *Coast Journal*, R. E. Platt del *Royal Magazine*, L. Quill del *North Eastern Daily Gazette*.
- Trasmissione dei poteri repubblicani presidenziali fra Loubet e Fallières all'Eden coi soliti discorsi, saluti da una parte, auguri dall'altra, complimenti, abbracci, ecc.

# A. MONZINO e FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa - Fondata nell'anno 1767

Premiato Stabilimento di

## Strumenti ad Arco

### VIOLINI - VIOLE - VIOLONCELLI - BASSETTI - CONTRABASSI

di ogni grandezza e qualità; per allievi, dilettanti, professionisti, solisti e concertisti.

Strumenti nuovi, aventi forma e verniciatura moderna.

Strumenti di Liuteria Artistica, detti di **Alta Liuteria**; ossia Strumenti nuovi fatti ad imitazione di quelli antichi di classici, celebri e più rinomati autori italiani, quali i Stradivarius, gli Amati, i Guarneri, i Ruggeri, i Bergonzi, i Maggini, i Gaspare da Salò, ecc. sia per le forme e spessori dei legnami quanto per la vernice; aventi il piano armonico di abete stravecchio e della massima potenza di sonorità, col fondo, il manico e le fascie di bellissimo acero scelto fra il più ricco, il più ondato o venato, insomma di lavorazione fatta con tutti i perfezionamenti dell'odierno progresso dell'acustica e dell'arte e della tecnica.



## ATELIER ARTISTICO

Diretto dal celebre Liutista Crenonese Riccardo Antoniazzi.

Lavoratorio speciale per la fabbricazione e per le riparazioni degli strumenti d'arco di Autori Italiani Classici e antichi, richiedenti un lavoro accuratissimo, diligente, con riuscita assicurata e serie garanzie, affidati esclusivamente ai più esperti liutisti e specialisti della Casa, di notoria e provata abilità.

ASSORTIMENTO di STRUMENTI ANTICHI ad arco, di veri autori italiani classici.

Chiedere Catalogo Strumenti ad arco, R. 2

- A Venezia inaugurazione della nuova sala del concerti in Palazzo Pisani, sede del Liceo Musicale. Benedetto Marcello. La nuova sala è tutta decorata con gusto ed rifatta dal pittore Bressana. Prima del concerto d'inaugurazione è scoperto un busto di Giuseppe Verdi fra acclamazioni incessanti.
- I presidenti delle Camere di Commercio di Torino, Milano, Genova e Palermo offrono al Re una medaglia d'oro riprodotta su quella che in occasione della visita del commercialista italiano a Parigi venne donata in ricordo al Municipio, alla Camera ed al Comitato di colà. Uguali medaglie verrà offerta a Livorno.
- Tor nella Valle Poiss di Porto. In S. Alberto presso Ferrara ha avuto luogo un rastrello alle foglie. Si sapeva che nella valle vi erano oltre 30.000 foglie, quindi morse l'affluenza dei raccoglitori comacineschi, 200 barche erano in acqua. Alle 10 1/2 vi fu la prima sparata che non riuscì come si sperava, al secondo assalto caddero oltre 1200 foglie, in tutto 2000 mosci, mentre si presentava al nocchiere almeno il doppio. Tanto meglio per le povere foglie?
- Mentre si attende l'elezione del Gran Maestro della Massoneria, i tentativi, che formano il supremo Consiglio, hanno intanto proceduto alla elezione del loro capo, confermandosi nella carica Adriano Lenzi col titolo di Sovrano Gran Condottiere, Quaresima in excelsis, ecc.
- Per la prima volta in Germania, a Stettino, è rappresentata l'Amleto di Molière.
- Completo il successo della Wally al teatro La Fenice di Venezia. Ripetuti i pericoli orchestrali terzo e quarto.
19. — La sestina di Alfred de Musset, opera degli studiosi Falgout e Mercé, è drizzata nel suo piedistallo davanti al colonnato del Théâtre Français a Parigi.
- Il valoroso carabinieri Raffaele Soverini, che nel conflitto di S. Damiano di Carino, dopo essere stato ferito scrisse il famigerato biglietto « Blondin », è insignito della medaglia d'argento al valor militare. E quell'altro « Blondin » amico di Bresci?
- A Roma pranzo a Corte in onore del generale Roca, ex-presidente della Repubblica Argentina.
- L'imperatore Francesco Giuseppe sopprime la costituzione in Ungheria. A Budapest è proclamata scelta la Camera — la Pollizia occupa l'Italia mentre si fissa il nuovo canto della libertà magiara, il Canto di Kossuth.
- Inaugurazione della Camera inglese. S. M. Edoardo VII legge il messaggio col solito cerimoniale e fra i soliti applausi.
- È distribuito alla Camera italiana il Libro Verde sulla Somalia italiana settentrionale. Si tratta di una raccolta di 132 documenti, nei quali si compendia il carteggio avvenuto fra il Ministero degli affari esteri, il Governo inglese ed il reame. Pestalozza, nel corso della missione pacifificatrice, in quale condusse ad un accordo col Sayid Mohammed ben Abdillah, detto « il Mullah », che si è messo sotto la protezione italiana.
20. — È ufficialmente annunciato alle Cortesie del vari Staff il matrimonio di re Alfonso di Spagna con la principessa Elena di Hannover per 2 giugno venturo.
- Al Théâtre du Capitole di Tolouse chiude un completo successo *Le Joli Polonois* di Camille Erlanger, che a Parigi sta felicemente dirigendo le ripetizioni della sua nuovissima opera *Aphrodite*, che andrà in scena verso il 10 di marzo all'Opéra-Comique.
- Il Consiglio Comunale di Roma vota un ordine del giorno stabilente che la commemorazione del 50.º anniversario della proclamazione del regno d'Italia, che compirà nel 1911, sia solenne e si convochino a Roma tutti i Sindaci d'Italia a recare al Re l'affermazione di gratitudine degli Italiani, l'annunzio ai vari Governatori, ecc.
- Il Ministro italiano della guerra, compreso dell'importanza e dell'efficacia che lo sviluppo dell'educazione fisica ha per l'esercito, sottopone al Re, che stamane lo firmò, un decreto col quale istituisce presso il Ministero

una Commissione tecnica per gli studi sulla educazione fisica nell'esercito.

- L'Ambasciatore d'Ungheria in Roma ha firmato oggi alla Consulta la convenzione per l'Istituto Internazionale di Agricoltura.
- Alla Camera francese Rivarier legge il messaggio di Fallières. Non vi toccano dei plauditi; ma buoni, buoni, alla buona, alla repubblicana!
- Al Niccolini di Firenze si dramma *Il Donatore* di Averardo Borsì, direttore del giornale *il Telegrafo* di Livorno. Assiste alla rappresentazione Gabriele D'Annunzio. Il pubblico numerosissimo applaude il primo atto e disapprova il lavoro al terzo.

21. — All'Opéra di Nizza prima rappresentazione dell'opera novissima *Sauge* del maestro Bédou de Lara. Il lavoro è applaudito.

Si ha da Addis-Abeba che Menelik inaugura ufficialmente colà la Banca d'Abissinia.

L'odierna deliberazione del Consiglio dei ministri fissa all'8 marzo la riapertura del Parlamento italiano.

Alla Camera austriaca di Vienna discussione delle interpellanze relative alla questione ungherese: tutti gli oratori constatano che la base di partenza dei due Stati deve necessariamente stabilirsi in modo da garantire gli interessi economici e politici dell'Austria.

Il Papa tiene un concistoro segreto nell'Aula Concistoriale, pronuncia una allocuzione latina, con 19 vescovi destinati alle sedi vacanti in Francia, condannando solennemente la legge di separazione.

Il Re e la Regina d'Italia si recano stamane a visitare la Mostra del Pensamento Artistico dell'Ambasciata di Spagna al Quirinale, accolti dal direttore e dall'Ambasciatore spagnolo.

Prima rappresentazione della riduzione a dramma fatto dal signor Bismarck dell'irriducibile romanzo capolavoro di Flaubert, *Madame Bovary*. Se ne dà la premiera a Roma perché parla di Flaubert. Carissimo modo di glorificare il possente e amabile scrittore!

22. — A Rovereto primo *Meat* delle gare a cavallo. Intervengono una trentina di cavalieri e la baronessa Bice Trivello. Il daino velocissimo dà 45 buoni metri di galoppo quasi tutto in brughiera, e finisce nelle paludi vicine a Banzano, dove assiste il *Meat*.

Grati saluti dati a Roma dall'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede. Nel circolo Vaticano lo si ritiene come l'annuncio ufficiale del fidanzamento di re Alfonso XIII.

Il *Nevoiti* di Pietroburgo dichiara come causa di preoccupazioni internazionali la presenza della Germania verso l'Inghilterra per la poca concentrazione della squadra inglese nel Mare del Nord. Contemporaneamente il *New York Herald* ha da Berlino che Edoardo VII ha scritto una lettera cordialissima a Guglielmo. — Siamo o non siamo in camerata?

23. — Si riunisce a Roma il Comitato esecutivo dell'Unione Agraria Italiana, deliberando di trasferire provvisoriamente la sua sede presso gli uffici del Comitato delle Associazioni agrarie, e ciò per necessità di fare nelle provincie di Romagna, del basso Veneto e dell'alto Veneto, una agitazione per indurre lo Stato ad assumere direttamente il servizio delle assicurazioni contro i danni della grandine e degli incendi.

Stamane l'Avvenire Costituente della Massoneria ha ridotto a Gran Maestro Ettore Ferrari con voti 131 sopra 149 votanti, ed ha eletto a Gran Maestro Aggiunto l'on. Engel, con voti 119 su 132 votanti. L'Italia è salva!

Inaugurazione a Parigi del monumento ad Alfred de Musset offerto da D. Orléans alla Ville de Paris: il monumento è l'alta creazione dello scultore Antonin Mercié.

È a Roma il nostro plenipotenziario a Rio Janeiro per combinare le ultime divergenze, se pur ve ne sono, a proposito del trattato di commercio fra l'Italia e la Repubblica del Brasile. Ora il trattato commerciale vigente

## Feste e grandi riunioni Sportive PALERMO

MARZO - MAGGIO 1906

**MARZO.** — Golf-Links - Foot-Ball - Lawn-Tennis. — Inaugurazione della stagione Lirica al Teatro Massimo. — Corse Automobilistiche in pista alla R. Favorita. — Festa della « Zagara ». — Corso di fiori d'arancio. — Festa di mezza Quaresima, al Politeama Garibaldi. — Gare Internazionali di Tiro a volo (Lire 30.000 di premi). — Inaugurazione del Giardino Inglese. — Esposizione temporanea di piante e fiori.

**APRILE.** — Field-Trials (prove sul terreno per cani da caccia). — Corse Automobilistiche in pista alla R. Favorita. — Gare a premi di Lawn-Tennis. — Feste campestri al Giardino Inglese. — Gare Pirotecniche. — Esposizione di piante ornamentali da appartamento. — Decorazioni in fiori. — Concorsi a premio.

**MAGGIO.** — Corse di cavalli alla R. Favorita (Premio del Comitato L. 10.000). — Corsa Automobilistica di velocità Palermo-Monreale (L. 6.000 di premi). — Grande Corsa Automobilistica Internazionale *Circuito Siciliano* per la Targa Florio (L. 50.000 di premi). — Corsa Internazionale di Canotti Automobili intorno alla Sicilia, per la Perla del Mediterraneo. (L. 50.000 di premi).

Tessera speciale del Comitato in vendita a L. 10 che dà diritto alla Riduzione sui viaggi del 50 al 75 % da ogni parte d'Italia a Palermo per ferrovia e sui piroscafi della Navigazione Generale Italiana.

Inviare Cartolina-Vaglia al Comitato Feste e Riunioni Sportive - Palermo

EDITORI - G. RICORDI & C. - MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

## GIOVANNI GALLURESE

MELODRAMMA STORICO IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO D'ANGELANTONIO

MUSICA DI

ITALO MONTEMEZZI

OPERA COMPLETA PER PIANOFORTE SOLO

è quello provvisorio, valido fino al 5 luglio 1900 e poi prorogato fino al 31 dicembre 1900.

- Al New Theatre di Berlino prima rappresentazione operistica di *Du Morgend*.
- Il concerto a tre borse nazionali di pratica concertistica nelle piazze di Anagni, Tricoli e Viterbo, bandito dal Ministero italiano di Agricoltura. È visto risentivamente per le tre piazze da Ermete Antonicini, Elio Eina e Lorenzo Peluso, sono otto e tre professori della Scuola Superiore di Conservatorio di Genova.
- Al teatro del Corso di Bologna visto egualmente la nuovissima commedia *La morale del Cantone* di Sen Bezzoli e G. De Fucini.

24. - Scoperto i primi casi di influenza Ministeriale (inglese) esistenti da differenze di vedute circa la questione degli europei nel Sud-Africa. Contro Sir Morley stanno Lord Elgin e Sir Fowler.

- Applausi alla nuovissima commedia *Der Ruf des Lebens*, rappresentata al Lessing-Theater di Berlino.

- Il Ministro dell'Istruzione delega il senatore Angelo Mosso a rappresentare il Governo italiano alle feste olimpiche che avranno luogo a Atene nella prossima primavera.

- Prima nuova rappresentazione dell'opera nuovissima *L'André* di Saint-Saëns al Teatro del Casino di Montecarlo. L'opera molto drammatica è trattata con vigoria tecnica del rinomato maestro. Tuttavia, anche in causa dell'argomento, questo nuovo lavoro è giudicato monotonico.

- S. M. il Re d'Italia volendo dare novella prova del suo interesse per l'istituto internazionale di Agricoltura, ordina che le rendite nette della tenuta di Tombolo e di Colzano, nella somma di L. 300,000 annue, a partire dal 1.° giugno 1900 siano devolute alla Commissione Reale istituita con decreto del 28 gennaio 1900 in attesa di trasferire all'istituto stesso, quando sarà legalmente costituito, l'amministrazione e l'usufrutto di dette tenute, secondo l'annuncio dato alla Conferenza Internazionale di Agricoltura, nella seduta del 6 giugno 1900.

25. - Il *Daily Mail* ha da Berlino: « Un esperimento fu inventato un apparecchio che sarà chiamato a trasformare la musica di guerra sacale. È un apparecchio elettrico che permette un tono perfettamente esatto del cantante in ogni momento. Il cantante può essere automatico e messo in azione da un solo uomo. La Germania ha ordinato tre di questi apparecchi e la Russia cinque. Tutto questo per prepararsi alla pace, s'intende! »

- Brillante successo a Frankfurt la nuova commedia *Das graue Haar* di Richard Schwanhafer.

- Stamane Voc. Piantano, ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, ha ricevuto il cavaliere Gerboglio, che lo informò dei progetti relativi alla Esposizione che sarà tenuta l'anno venturo in Buenos-Aires, in occasione dell'anniversario della nascita di Garibaldi. Il delegato ebbe l'appoggio morale del Governo italiano, nonché una nave per il trasporto gratuito dei prodotti italiani che ivi saranno esposti.

- A Roma, sotto la presidenza dell'on. Rava, è inaugurata la sessione del Consiglio centrale della Società « Dante Alighieri ». Fu trattato principalmente del criterio col quale la « Dante Alighieri » ha da partecipare al riparo delle disonestazioni lire decennali sul fondo dell'edificatorio per l'incremento delle scuole italiane in America e sulla convenienza di insistere per l'uso della lingua nazionale negli affari pubblici.

- È rinfocato al Montgano la sentenza che lo rimanda davanti ad un nuovo Tribunale militare.

- Gli oranghi protestanti inglesi inviano ai socialisti una mozione nella quale si condanna in termini violenti il matrimonio della principessa Elena di Badenberg col Re di Spagna, la causa della abjura della religione protestante per abbracciare la cattolica.

26. - A Roma nel circolo tedesco si comincia essere non probabile un viaggio in Italia nella prossima primavera

nel kremplino Ferdinando Guglielmo e della principessa Immacolata Clotilde. Durante la loro visita a Roma i principi (sarebbero) i Reali e Pio N.

- Il tribunale Tropea, come Pretore della Congregazione del Riti, emise un nuovo decreto, riguardante la riproduzione delle edizioni italiane di canto gregoriano. Il decreto è stato processato da alcuni edifici, che ritennero venissero chiaramente interpretate le disposizioni precedenti. Il complesso di questo nuovo documento è una ripetizione del decreto 11 agosto 1900.

- Il Musée di Parigi ha da Pirmoburgo che dopo molte tergiversazioni, il Governo russo ha fissato la data della riunione della Duma al 18 aprile russo (prima maggio). Per quell'epoca si pubblicheranno tutti i progetti e tutte le leggi relative alle libertà promesse col manifesto del 30 ottobre, Agosto.

- Al teatro Olympia di Milano, prima rappresentazione della commedia *Dalla sera alla mattina* di Carlo Bertolotti e F. Pozza.

- A Roma la Società dei Fratelli, che organizzerà l'anno venturo le corse di cavalli al nuovo Ippodromo del Pini, arricchisce il suo programma di una *Poule d'Escal* dotata di L. 50,000, e partirà col 1900 l'*Quadrante* da 10,000 a 25,000 lire di premio.

- Roma preside a Londra il banchetto d'apertura dell'Esposizione della Società internazionale degli scultori, pittori e incisori.

27. - Oggi, a Roma, nella sede della Società degli agricoltori italiani, ha avuto luogo la scisa inaugurale del Congresso degli agricoltori italiani. I soci sono convenuti da ogni parte d'Italia. Numerosi i professori di cattedre ambulant. Aperta la seduta, l'on. Cappelletti pronunciò un discorso esprimendo l'operato della Società nell'anno scorso, l'oratore, riferendosi all'iniziativa del Re dell'Istituto internazionale di agricoltura, si augurò che la Commissione nominata per preparare il lavoro che il Comitato permanente sarà chiamato a svolgere, voglia dare fra poco segni della sua attività.

- Il London County Council accorsente l'acquisto d'una Esposizione industriale francese permanente nello Strand, dietro il pagamento annuale di 55,000 lire sterline.

- Celebrazioni a Berlino delle nozze d'argento dell'imperatore Guglielmo II con l'imperatrice Augusta Vittoria.

- La Commissione di funzionari per i provvedimenti in favore della Calabria è convocata in Roma per procedere all'approvazione della relazione dell'ing. Micheli, direttore del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

28. - Scrivono da Londra: « La stagione delle care di Yank nel Solent promette quest'anno di essere più brillante che non nel passato. Una considerevole attività si manifesta nella costruzione degli Yank a vapore. A Southampton se ne stanno ultimando tre, di 500 tonnellate ciascuno, per crociera nel Mediterraneo. Gli appaltatori sono dolenti che la Francia si sia rifiutata di accettare la formula proposta dalla recente Conferenza di Londra, per le dimensioni di un tipo unico di Yank. »

- Il ben noto pianista e compositore Eugen D'Albert del Re del Württemberg è insignito della grossa Medaglia d'oro del merito civile.

- È un progredibile opuscolo del capitano Edoardo Piccardello, il quale tratta dell'utilizzazione nell'industria della forza motrice delle onde del mare e dei laghi. Il sistema proposto dall'autore è semplice e pratico e si fonda essenzialmente sulla teoria dei corpi immersi nei liquidi, combinata col moto reale delle onde, ed applicata in modo da produrre forza motrice qualunque sia la steccatura del mare o del lago. Il vantaggio principale del sistema è di produrre forza motrice senza interruzione, e di poterla applicare in qualunque spiaggia con pochissima spesa di impianto e di manutenzione.

EDITORI G. RICORDI & C., MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

## OPERE COMPLETE PER CLAVICEMBALO

DI

### DOMENICO SCARLATTI

CRITICAMENTE RIVEDUTE E ORDINATE IN FORMA DI SUITES

DA

### ALESSANDRO LONGO

#### PRIMA SERIE.

104918	Vol. I. ( <i>Dieci Suites</i> ) dal 1° a 50	104921	Vol. IV. ( <i>Dieci Suites</i> ) dal 151 a 200
104919	» II. ( <i>Dieci Suites</i> ) » 51 a 100	104922	» V. ( <i>Dieci Suites</i> ) » 201 a 250
104920	» III. ( <i>Dieci Suites</i> ) » 101 a 150	104923	» VI. ( <i>Dieci Suites</i> ) » 251 a 300

CIASCUN VOLUME (in brochure) (A) netti Fr. 4 —

VOLUME I e II (riuniti) legati in tela (A) netti Fr. 9 50

» III e IV » » » » » » » » 9 50

» V e VI » » » » » » » » » » » 9 50

I sei Volumi, legati a due a due, in tela, presi in una sol volta (A) netti Fr. 28 —

L'IDEALE DEI METODI MODERNI PER LO STUDIO DEL PIANOFORTE

È QUELLO DEL MAESTRO

## Beniamino Cesi

PUBBLICATO IN FASCICOLI RIUNITI E SEPARATI

DALLA CASA

### G. RICORDI & C.

10473 Programma d'insegnamento preceduto da precetti e consigli per l'insegnamento concertistico e per lo studio diligente. . . . . Fr. — 50

#### Metodo:

9640	Elementi . . . . . Fr. 1 —	9647	Fac. 7.ª Tecnicismo delle ottave. Fr. 4 —
9641	Fac. 1.ª 20.ª Esercizi . . . . . 1 50	9648	» 8.ª Legato . . . . . 1 25
9642	» 2.ª Esercizi e Scale . . . . . 4 —	9649	» 9.ª Terze legate . . . . . 2 50
9643	» 3.ª Arpeggi . . . . . 4 —	9652	» 10.ª Doppie note . . . . . 2 —
9644	» 4.ª Equilibrata per le mani . . . . . 2 50	9653	» 11.ª Sette . . . . . 2 —
9645	» 5.ª Note ribattute . . . . . 3 50	9654	» 12.ª Meccanismo difficile . . . . . 4 —
9646	» 6.ª Articolazione del polso . . . . . 1 50	9896	Fascicoli 7.ª al 12.ª in un sol libro. 50 —
9898	Fascicoli 1.ª al 6.ª in un sol libro. 10 —		

96825 Il Metodo completo Fr. 15 —

**OMAGGI**  
alla nostra Rivista

**ALVEZ (ANNAT). Nuove Composizioni.** (Stabilimento già Quadri e Strade di A. Demarelli e C., Milano):

**Ritornelle** per Canto e Pianoforte.

**A un'Alba** per Pianoforte solo.

**Le defilé.** Marcia Militare per Pianoforte solo.

**Danza della Bohème** (dalla Suite *Le Journal d'un Asahénica*) per Pianoforte solo.

**Air de ballet** per Pianoforte solo.

Cinque composizioni interessanti perché ciascuna scende un pensiero melodico gentile, svolto con cura e spirito ad un effetto piacevole.

**BERENZI (C. P. ANTONIO). Di alcuni strumenti fabbricati da Giovanni di Salò posseduti da Odo Hill, da Dagonetti e dalle sorelle MILASOLLO.** — (Brescia: Premiata Stamperia Fratelli Geroldi).

In questo opuscolo il chiarissimo e dotto prof. C. P. Angelo Berenzi prosegue gli apprezzati studi storici che verso ammirata la di lui erudizione nelle varie monografie sui *Lauti Bresciani* e *Cremonesi* ed in quella *Storia di Posterio* che fu lodata senza riserve dallo stesso illustre Cesare Cantù. Nell'attuale opuscolo, ricca di rare e preziose illustrazioni, il prof. Berenzi dà nuova ed ampia prova di quell'ardito nella documentazione e selezione storica, di quel paziente amore della ricerca che riesce tanto celere in istruzione tedesca, tal che l'opera, una sorta d'alto onore agli studi storici italiani, e prova come i professori tedeschi siano i soli signorveggianti negli studi storici.

**Un'ora di vacanza.** Commedia lirica in un atto. Versi di D. UZZAZZA. Musica di R. AVROVINA. — (Roma: Libreria Salsolani Editori).

**Apuntes de Historia y Estetica de la Musica** escritos expresamente para los discípulos del Instituto Musical de S. Cecilia en Buenos-Aires por Luis FOSCO. — (Roma: Imprenta Poliglota de la S. C. de Propaganda Fidei).

**JOLANDA. Sulla via degli incanti.** Novella. — (Milano: Casa Editrice L. P. Coglianti).

**LAURIA (ANTONIO). Dal Sud al Nord.** Romanzi per fascicoli. — (Torino-Gesova-Milano: Casa Editrice Remo Streglio).

**MARROCCO (LUIGI). Il Tribuno di Montecitorio.** Romanzo. *La prosperità nei nevola.* Terza edizione. — (Palermo: Alberto Reber, editore).

**BALDACCI (GI.) I mesi dell'anno.** Dotted piccoli Cori ad uso delle Scuole Normali e Primarie. Parole di GIUSEPPE MASSONI. — (Firenze: Edizioni - Al Mondo Musicale -).

**DENZA (L.) By Sea and Woodland.** Four Songs. 1. *Morning Dream.* — 2. *The Song of the Birds.* — 3. *The Heart of the Wood.* — 4. *Evening Song.* Words by FRED E. WEAVERLEY. — (London: Elkin & Co. Ltd).

**ZOBOLI (ANTONIO). Salus.** Sintassi per Banda. Partitura. (Premiata con Diploma d'onore di 1.º grado al Concorso Musicale di Torino). — (Bologna: C. Vesio, editore).

**VENTA (CARLO). Inno a Honduras.** Versi del dottor avv. ANTONIO C. COSTA. Traduzione Italiana del cav. ANTONIO TAVRO, Console Generale di Honduras. (A cura del signor CESARE LUZZESCHI omaggio a S. E. il signor Generale EMANUELE BASTICA, Presidente della Repubblica di Honduras). — (Genova: Cesare Goussio, editore).

**Il Violinista.** Giornale quindicinale di scelta musica per Violino o Mandolino e Chitarra. Esce il 15 e il 30 d'ogni mese. Direttore artistico: prof. EDOARDO DARTICE. Direzione ed Amministrazione presso LUIGI DASSARO, editore di musica, Torino, Piazza Castello, 20.

**S' (VITTORIO). Rayon de Lune.** Valz. Ediz. Acte pour Piano. — (Torino: Vittorio Sambolino, editore).

**BALESTRERI (ARISTIDE). Autunno.** Valzer. Imp. per Pianoforte. — (Genova: G. D. Gioielli, editore).

**IN GIRO PEL MONDO. Biblioteca di viaggi ed avventure per la Gioventù.** Qualitativo Storico. **Lo Lionesso del Canada** (leggiato a *Il Flagello della Prateria*). — (Torino: Giulio Sperati e Figli, editori-librai).

Per seguito all'altro romanzo *Il Flagello della Prateria* ed in di questo lavoro tutto il fervore dell'invocato vibrante di passioni, fiammeggiante d'esotici paesaggi, popolato da tipi vivi, vari, interessanti. Chi ha letto *Il Flagello della Prateria* deve sentirsi irresistibilmente attratto a leggere questa continuazione che ricre come l'epilogo di una vasta e pittoresca concezione romantica.

**Nuove Composizioni** edite dalla Ditta A. Forlivesi & C. di Firenze:

**MARTINENGO (A.) Melodie** per Canto e Pianoforte: 1. *Can. Fr.* — 2. *Non ti scorderò...* — 3. *Ti dirò...* — 4. *Dimmi...*

— **No.** Romanzi per Canto e Pianoforte.

— **Serenata sotto ai fiori.** Per sé caratteristici per Pianoforte solo.

— **Allegro appassionato** per Pianoforte solo.

**PUCCIONE (EUGENIO). Nuove notturne.** Romanzi per Canto e Pianoforte. Versi di RASARO PAVANI.

**MELANI (PAOLO). Natalia.** Marzetta per Pianoforte solo.

**MILLO (ERMANNO). Non ti ricorderai?!** Romanzi per Soprano o Tenore. Versi di L. STACCHETTI.

— **Momento Elegiaco** per Violino e Pianoforte.

**ARS ET LABOR**  
MUSICA E MUSICISTI  
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA  
APRILE 1906  
Direttore GIULIO RICORDI

MELCHIORRE DELFICO

(Continuazione - Vedi N. 3)

**Il Caricaturista di Giuseppe Verdi.**

Fra le maggiori città della sua terra, che idolatrò ed a cui diede tanta gloria d'arte, Verdi amò Napoli quanto Milano, cui dove' i primi trionfi; e se non scelse per sua dimora abituale l'incantevole costiera che si stende a pie' del Vesuvio, ciò è spiegato dall'indole di lui, la quale aveva bisogno della pace e del

non c'è altra parola!) con tanta cordiale condiscendenza, dai maggiori « fanatici » — parola di quel tempo, tanto espressiva per chi può ricordarlo! — delle rive sebesie.



silenzio per lavorare; onde non gli sarebbe convenuto vivere nella città e fra la gente più rumorosa d'Italia.

Eppure, fra quella gente, rumorosa nell'espansione e nell'entusiasmo, Giuseppe Verdi contò i suoi migliori amici, gli ammiratori più esaltati.

Sarà forse spiegato con la legge dei contrari, ma è pur certo che il Maestro, d'indole, di carattere, d'abitudini agli antipodi coi napoletani, era così felice in mezzo a loro, da lasciarsi « invadere » (oh, pe' miei compaesani,

La ruvidezza un po' contadinesca, il carattere chiuso, le brusche maniere, che usava con tanta efficacia, per sbarazzarsi delle persone moleste; il metodo che aveva imposto alla sua esistenza, tutto, tutto pareva dimenticasse alla sola apparizione di Napoli con le seducenti

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. - La loro riproduzione è vietata.  
I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrati con ai restituirsi.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. BOZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCHESTRI CH. LORILLEUX

INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • G. TELLERA.

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.

blandizie del golfo. La brezza di Mergellina pareva lo trasformasse da cima a fondo; è spiegato, quindi, ch'ei cadesse in possesso degli amici napoletani per tutto il tempo della sua dimora laggiù.

Ed è gran fortuna poter rievocare al vivo il periodo della più memorabile dimora del Maestro a Napoli, attraverso alle caricature di chi allora gli era sempre accanto, modesto artista del « pentagramma », grande in quella della « matita allegra »; è gran fortuna, dico, ricostruire una delle pagine più simpatiche e più ignorate della vita del Gran Vecchio.

Verdi era stato la prima volta a Napoli per mettere in scena al « San Carlo » la sua *Attila*, che — è risaputo — piacque poco.

Ma, di lui, eran già popolari *Nabucco*, *Lombardi*, *Ermioni* e *Foscari*; onde, una falange di musicomani lo aveva circondato, assediato, soffocato di affettuosità. Tra loro, v'eran giovani letterati, poeti, musicisti di professione, e filarmonici d'ogni sorta, d'ogni classe, d'ogni ordine sociale, che, conquistato, non lo abbandonarono più, finché non partì.

Tornato a Napoli per chiedere a quel pubblico, per primo, il giudizio sul suo nuovo spartito, nel 1849, i musicomani lo accolsero festanti, e lo spartito, stavolta, andò alle stelle. Si trattava — come assicurano alcuni cri-



fici — del primo tentativo di musica davvero psicologica che Verdi facesse: di *Luisa Miller*. Ed eccoci alla terza dimora di Verdi a Napoli.

È da immaginarsi a che grado dovette salire la gioia frenetica dei musicomani, nove anni dopo, nel sapere che il Maestro sarebbe tor-



nato fra loro per mettersi in scena il *Simon Boccanegra* (datosi, pochi mesi prima, alla « Fenice » di Venezia), e, di più, un nuovo spartito, destinato al « San Carlo ».

Per spiegarci la gioia delirante degli amici di Verdi, bisogna ricordare che in quei nove anni, fra le altre sue musiche, avevano trionfato *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*, e che per *Trovatore* (scritto su libretto d'uno dei più cari amici napoletani di Verdi, Salvatore Cammarano), Napoli intera era ancora tutta una gabbia di matti — non vi sembrerà esagerata codesta mia espressione, se rileggerete la stupenda parodia di Pasquale Altavilla, celebre nei fasti del teatro San Carlo, *Li Funateci n' la bella musica del lo Trovatore* — ove pareva si vivesse per quella musica soltanto! 1.

Ed ecco il Maestro a Napoli, verso la primavera dell'anno 1857, con

1) V. il mio studio sull'Altavilla in *Natura ed Arte*. — Casa editrice F. Vallardi - Milano - nei fascicoli di maggio e giugno 1905.

la sua seconda moglie, Giuseppina Strepponi ed il cane « Lulù », che Verdi, per memoria di alcuni suoi esecutori (capitali), si piaceva di chiamar « Il Tenore ».

Chi gli viene incontro nel primo? uno tra i più colti musicisti del patriziato napoletano: il barone Genovesi. Come ricordo bene la sua enorme e sferica zucca lucente, il naso a becco di gallinaccio, su cui posavano i grandi occhiali d'oro, e la fisionomia grottescamente affettuosa!

Dopo i primi abbracci, il buon Genovesi chiede una grazia a Verdi: presentargli un suo giovanissimo nipote, appassionato di musica peggio dello zio, infaticabile compositore. Verdi fa una certa smorfia, onde, il barone si affretta ad aggiungere che il nipote era anche tra i più simpaticamente noti caricaturisti, giacché al Maestro piacevano tanto le caricature. Difatti, l'illustre amico acconsente che gli sia presentato il marchese Melchiorre Delfico, aggiungendo, con una risatina fra i baffi:

— Farà la caricatura anche a me.  
— Una? ma cento, Maestro mio! — grida, enfatico, il barone Genovesi.

Difatti, Delfico, dopo aver avuto l'ambitissimo onore di conoscere il Grande-Operista, si fa ad eternar nella caricatura i maggiori



episodi della dimora di lui sulle rive del Sebeto.

E principia dallo sbarco di Verdi allo scalo dell'Immacolatella (2); voi lo vedete non appena messo il piede a terra, con una torreggiante tuba in capo, rigido e scuro come uno

de' due congiurati del *Lillo in maschera*: carico di ombrelli, bastoni, scialli, dando il braccio a madama Strepponi, col cagnolino che gli saltella davanti. Sullo sfondo, gli impiegati dell'albergo gli stan calando giù dal vapore casse e valigie.



I primi abbracci di Verdi col barone Genovesi dan materia a quel mattacchione di Delfico, non per una, ma per due caricature: nella prima (2) entrandoli i vecchi amici — con « Lulù » nel mezzo — aprono le braccia, nella seconda (3) si stringono scambievolmente al seno. In questa, il cane non c'è più; forse, i due, nell'avvicinarsi l'uno all'altro, gli avranno pestata una zampa, e, via « Lulù », di carriera, guardando.

Da buon cavaliere, Delfico si presenta a madama Strepponi, per baciarle la mano (4) e la commozione del giovane è così grande pel trovarsi a fronte della celebre « Abigail », che si fa ad eternar quel momento... in una caricatura.

Ma torna presto a Verdi, per riprodurlo come un qualunque ritrattista sul serio (5), col « Tenore » sulle ginocchia.

Nè gli basta: egli subito immagina che ciera dovesse far Verdi nel leggere lo spartito d'un qualche « genio nascente » (6); ed eccovi Verdi a tavolino, non precisamente ammirato dalla lettura del nuovo spartito... Oh, di chi poteva esser mai quella musica?... di Delfico stesso?... probabile; giacché egli era grande anche per l'auto-caricatura?

E torniamo al Maestro. Sventurato! eccolo fatto segno ad una grandine di « Albi »: croce... e delizia... non già di tutti gli illustri (7).  
Ma ecco « la delizia » senza più « croce »: un ben diverso turbine (8); le cento proposte



d'ottime scritte per nuove musiche. Questa è, forse, la più bella tra quante caricature Delfico ne facesse a Giuseppe Verdi.

Ed ecco ancora il Maestro tra le ricreazioni della vita intima (9). Guardate che scenetta! Il cagnolino del barone Genovesi fraternizza con « Lulù » del Maestro, e i due padroni, dietro alle proprie bestie, ne vanno in brodo di giuggiole.

Che momenti d'estasi ispiratrice dovevano essere un artista pari a Verdi, dinanzi al

panorama del Golfo, di fronte al colle fiorito di San Martino!

In uno di questi, volle sorprenderlo il suo caricaturista (10); e voi vedete il Maestro, in giubba da camera, fuori al terrazzino del suo

albergo, mentre, dietro, il caricaturista se lo sta covando con lo sguardo da innamorato.

Ma è giunto il momento dell'insidia per povero Maestro! (11) Al barone Genovesi è riuscito di chiuderlo in salotto, e, dietro all'uscio, in sentinella, è intento a mandar via i disturbatori.

Disturbatori di chi? di Verdi? e gli si poteva mai infliggere disturbo, supplizio maggiore? Vedetelo, morto dal fastidio e dal sonno, mentre quel traditore del giovane com-

positore melodrammatico è al pianoforte a leggergli i suoi parti musicali!

S'è mai imaginata una simile auto-caricatura? una più eroica abnegazione di musicista che, nel feroce dualismo col caricaturista, resta sconfitto, e si espone al ridicolo da sé stesso!

L'uno e l'altro, lo sapete, era Melchiorre Delfico!

Ed ecco un altro amico intimo di Giuseppe Verdi, Cesare De Sanctis.

Era costui, semplicemente, un commerciante napoletano, musicomane de' più entusiasti, il quale presentato a Verdi dal suo librettista Salvatore Cammarano, nel 1849 seppe imporsi al cuore del Grande Maestro, che lo amò per tutta la vita.

Nel 1858, Verdi acconsentì di tenere a battesimo il figlio del De Sanctis; onore che portò fortuna al bambino, giacché diventò il pittore Giuseppe De Sanctis, notissimo a Napoli. Ancora giovane, egli ha la fortuna di posseder circa quattrocento lettere di Verdi e della Strepponi; perché, dopo la morte del padre, rimase in continui rapporti col Maestro, finché visse.

Cesare De Sanctis non lascia più Verdi. Li vedete entrambi, a braccetto, davanti alla porta del palcoscenico di « San Carlo », donde mette fuori il capo il giovanissimo segretario del teatro — che tale restò, poi, per tutta la vita, Alfredo Prestreau (12). Oh, perché mai il Maestro indietreggia spaventato? Chi lo sa? probabilmente, perché è presagio di tutte le angustie che lo attendono su quel palcoscenico. E presto le vedremo!

Forse, per distrarlo dai presentimenti, il buon De Sanctis conduce l'amico Maestro alla sua villa. Verdi, la signora ed il cane le



vedono comparire da luogi. De Sanctis l'indica agli amici (13).

Due dei più tenuti critici e letterati napoletani vanno a riverir Giuseppe Verdi (14); essi sono il poeta librettista Domenico Bolognese (che scrisse spesso per Mercadante) ed il direttore del famoso giornale del tempo, *L'Omni-bus*, Vincenzo Torelli. — babbo del babbo dei *Mariti*. — Manco a dirlo, in loro compagnia sono Delfico e Genovesi.

Continua la sfilata degli amici del Maestro.

Viene il turno dei musicisti. Costui (15) è Francesco

Florino, ancora giovane; fra breve lo rivedremo vecchio, nelle caricature di venticinque anni dopo, e parleremo ancora di lui. Ora



10.

egli viene ad offrire a Verdi un dono prezioso: il manoscritto autografo del *Miserere* di Leonardo Leo, come si giunge a leggere sulla copertina.

Ed eccovi Saverio Mercadante, il quale dovette andare anche lui *per politica*, come si diceva allora a riverire l'emulo che oscurava. Fra poco lo ritroveremo, nelle tavole consecutive, assai meglio ritratto (16).

Seguono i maestri del pennello, Filippo Palizzi (17), l'immortale animalista, per far cosa grata all'amico Verdi, eterna sulla tela *Lulu: il cane « Tenore »*. E Domenico Morelli è tutto dedito a compiere quella che fu tra le sue tele più celebrate: il ritratto di Verdi, il quale non sembra si diverta molto a posare davanti a lui (18).

Ma a quel briccone di Delfico non bastò questa sola caricatura; per eternare, allegra-

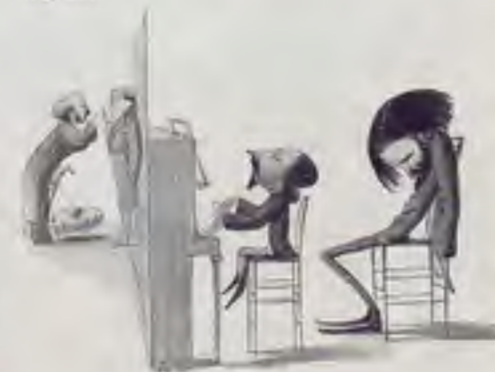
mente, l'avvenimento memorabile, ne volle fare un'altra, quando il ritratto del Morelli fu compiuto; ed a mio parere, egli superò sè stesso.

Bisogna vi dica che, a Napoli, quando in un ritratto la somiglianza è perfetta, si suole encomiare così il pittore: « *L'ha tagliato 'a capu* » (alludendo all'originale); poche espressioni più efficaci di codesta. Ecco il tema felicissimo della stupenda caricatura (19). Armato dello stocco, Domenico Morelli taglia la testa all'amico suo, e, nella sinistra, ha già pronta la cornice per inquadrarvela. Verdi già s'irrigidisce; ed all'orrendo spettacolo si ribella financo « *Lulu* »!

Nè Delfico dimenticò chi, in quel tempo, a Napoli, si ficcava dappertutto e nessuno avvenimento poteva compiersi senza di lui: il cavaliere Raspanini, anch'egli amicissimo di



Verdi (20). Guardatelo... oh, non vi sembra egli il tipo arcigno del banchiere inglese?



11.



12.

Com'è da supporre, non appena Verdi mise il piede a Napoli, tre librettisti gli si presentarono per offrirgli la loro produzione: Domenico Bolognesi, l'illustre cantor del « *Tremoto di Calabria* », poeta estemporaneo, Nicola Sole, le cui liriche palon fresche e belle ancora oggi, ed il librettista, giornalista e critico Emanuele Bardare (quello a destra, con gli occhiali e l'enorme chioma, del quale già scrissi a lungo nel mio brano di cronistoria « *Antonio Valentini* », che è nel volume *Vecchia Napoli* (Roma, Voghera 1894). Delfico veste tutte e tre i poeti come le tre dee dell'Olimpo, quando si presentarono a Paride. Essi aspettano « il pomo » da Verdi (21), il quale pare non lo desse a nessuno dei tre, perchè giannai musico libretti loro.

Ma principiano le prove del *Simon Boccanegra*.

La prima donna, signora Fioretti, va a baciar

le mani al Maestro, e « *Lulu* » assiste all'atto reverente (22). Verdi le dà a leggere la parte. Notiamo, di volo, che codesta cantante non doveva somigliar precisamente a Venere (23).

Qui, fa la sua prima apparizione « il divo » napoletano Gaetano Fraschini; il non meno celebre baritono romano Francesco Coletti (quella faccia monacale dalla gran barba, di nuovo la Fioretti ed altre cantatrici con uno stuolo di gente del palcoscenico, tra cui Verdi giuoca a mosca cieca (24). Chi sa perchè! sono scorsi quasi cinquant'anni, andatelo ad appurare!...

Presto, Verdi si dedica alla fatica d'insegnar la parte del *Simone* prima al Fraschini (25), che pare se ne spaventi; poi al Coletti, che si vezzeggia graziosamente interpretando la sua (26). Finalmente, il Maestro unisce le voci di tenore e soprano nel mirabile duetto (27); che diventa terzetto e quartetto, se vogliamo contare anche il cane,



13.



che certamente si doveva sgolar anch'esso nel be-trati, a tanto frastuono!), giacchè Verdi canta più della prima donna: come si vede, e come si sente, starei per dire, tanto è felice d'espressione nella ma-tita di Delfico.

Ed eccoci alla prova d'insieme a pianoforte (28). Fra tutta quella gente, notiamo l'Antonucci ed il buon Marchit Arati sul davanti, di fronte a Co-letti, quel caro ambro-siano, così tremendo « Sparafucile », « Tom », « Silva », ecc., ecc., per trent'anni di seguito sul pal-coscenico del « San Carlo », e così dolce e pacifico, nella vita privata!

Da quella a pianoforte, passiamo alla prova d'or-chestra (29). Oh, quel Verdi infuriato, in mezzo a tutti, i cui neri gli fan ballare la tarantella del furore! Coristi, professori d'orchestra, son tutti somigliantissimi; chi dei napoletani, che abbia varcato i quarant'anni, non riconosce, sul davanti, la grottesca corista del « San Carlo », *Donna Rafaela*!...



15.

Ma, ahimè!... ci siamo al rovescio della medaglia!

Dopo il successo del *Simon Boccanegra*, al « San Carlo », Verdi si accingeva all'allestimento del *Ballo in maschera*, del quale il libretto era già nelle mani della censura,



14.

quando — come tutti gli storiografi del Mae-stro raccontano — oh, che diavolo manda a proporre quell'arcigna e bestiale tiranna a



16.

Verdi? Adattar la stessa musica ad un libretto rifatto tutto intero d'azzapo, che si sarebbe chiamato *Una vendetta in domino*!

L'annunzio pare gli fosse portato dal poeta librettista Domenico Bolognesi (30); il quale è da supporre che sperava di rifar lui d'azzapo il libretto; e che avesse trovato egli stesso il titolo (guardate bene che si legge per metà sulla copertina del manoscritto che egli presenta a Verdi, il Maestro ne resta di sasso.



17.

Il colpo è stato così forte... che fa bollire il sangue nelle vene del Maestro e gli produce un doloroso patereccio! Ed ecco il Grande operista a letto, dopo l'operazione del chi-rurgo alla mano destra, a piangere tra le brac-

Ma, come è risaputo, il Sor Cencio Jacovacci venne da Roma a rapire ai napoletani Verdi



18.

col suo *Ballo in maschera*, che, poche setti-mane dopo, faceva andare in visibillo prima i romani, poi l'Italia intera, accompagnando i volontari garibaldini sui campi di battaglia, i quali non cantavano altro.



19.

cia di Cesare De Sanctis (31). Pare che anche il barone Genovesi volesse curar l'illustre amico (32). In che modo? indovinatelo un po' voi!

Subito dopo, quello spartito si riprodusse a Napoli — liberata dall'esiziale tirannia bor-bonica —; ma Verdi non volle assolutamente



20.

cedere alle suppliche dei suoi vecchi amici napoletani, e non venne a metterlo in scena. A chi ne affidò, invece, la concertazione? proprio al barone Genovesi.

In quest'occasione, l'estro di Delfico si accese e rifuse splendidamente, ed eccovi « la caricatura auguriosa »: *Risum lenentis, se vi riesce* (35). Son dodici quadretti deliziosi.



21.

Nel primo, Verdi riceve, per telegrafo, l'invito del I. Teatro di Pietroburgo; nel secondo, accetta e promette (per portavoce!) di scrivere una musica; nel terzo, eccolo a passeggiar nella sua biblioteca, pensando; nel quarto, grida *Eureka*, a pianoforte; nel quinto, già tutto è pronto ed in costume da viaggio, eccolo a cavalcar per la Russia; e chi mal gli dà per compagno il caricaturista? il barone Genovesi. Ma, Dio mio, ci siamo ai primi casi imprevisi del viaggio! ecco il Maestro ed il suo segretario a ballare sui ghiacci russi; nei quali finiscono per restar mezzo sepolli; e manca poco, per certi bernoccoli appetitosi, causati loro dal freddo, non servano da pasto

ai corvi. Manco male che arrivano in porto; ed a Pietroburgo, col sistema che, tanti secoli fa, fu usato per San Lorenzo, vengono prodigiosamente disgelati. E ci siamo alla concertazione. Eccoveli entrambi abbastanza ben coperti, ed ecco i cantanti i quali, come vedete, pel freddo, sono costretti ad un'esecuzione di nuovo genere. Finalmente, il ba-

rone Genovesi, grottescamente vestito da Lanciere russo, può incoronare, in pubblico, il suo amatissimo Maestro, che trema dal freddo. Il ritorno in Italia, però, non è privo di peripezie, a giudicarne dalle poco liete condizioni de' due viaggiatori.



In prosieguo, Melchiorre Delfico, di tanto in tanto, riprese a caricaturar Giuseppe Verdi; noi rivedremo il Maestro in una tavola mitologica, lo rivedremo ancora nell'albo « *Il Caos* », in una graziosissima trovata satirica.



22.



23.



24.



25.



26.



27.



28.



29.

Nè val la pena di riprodurre una tra le più famose caricature che Delfico fece pel *Mondo Artistico* di Milano « *Dies iræ* », in cui il Maestro, con la sua bacchetta direttoriale, fa resuscitar tutti i morti, i quali gli ballano intorno una farandola, suonando come la più numerosa orchestra del...altro mondo; inutile, giacchè, alla morte del Maestro, essa fu riprodotta da una quantità di rassegne e giornali.

\* \* \*

Oh, se Verdi voleva bene al suo Delfico! In queste tre lettere inedite, voi ne avete la prova.



30.

vedere a Giulio Ricordi. Tutti le hanno trovate bellissime. Sono ancora a Milano (le caricature), ma spero mi sieno rimandate presto, onde poterle ammirare anch'io a piacer mio.

Grazie, dunque, mio caro Delfico, conservatevi sano, e credetemi sempre vostro

G. VERDI.



31.

Genova, 27 marzo 1855.

Caro Delfico,

Ricevo in questo momento la vostra, e son doppiamente lieto perchè so ora dove devo indirizzare la mia risposta, e ringraziarvi delle belle, bellissime caricature sull'*Otello* (1).

Vi dirò, anzi, che quando arrivarono era qui presente il maestro Muzio, che, partendo per Milano, volle portarle a far

(1) Inedite... ahimè, perdute! Oh, se il comm. Ricordi non le avesse più restituite, come avrebbe fatto bene!



32.



33.

Genova, 25 marzo 1858.

Caro Delfico,

Le caricature sono ancora a Milano. Pubblicare pure queste caricature come vi pare e piace, ma, per l'amor del cielo, non lettere, né autografi miei.

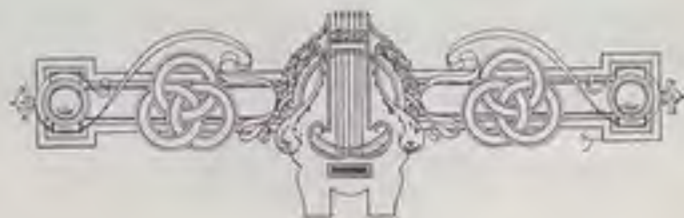
Ho seccato abbastanza il mondo (1) e quanto ne sono seccato anch'io!

Credetemi sempre devotissimo

G. VERDI.

(1) Peccato non abbiamo più tanosti che ci seccino come lui, ma altri, che ci seccano... ben diversamente!

(Continua)



Sant'Agata, 3 giugno 1891.

Caro Delfico,

Sempre ho apprezzato ed apprezco il vostro talento! ma ditemi... (sperate) perché andare a resuscitare un mondo che non è più il nostro? So bene che anche quel mondo antico sarà stato caricaturabile come lo è il nostro; ma noi, a stento ce lo immaginiamo, ed a stento lo comprendiamo (2).

Mille e mille grazie.

Sempre vostro affezionatissimo

G. VERDI.

(2) Altride all'ultimo albo di Delfico: Pompei ed i Pompeiani.

AMILCARE LAURIA.



## CALAMINE E BLENDE IN VALLE SERIANA

La valle Seriana è, se non delle più pittoresche, certo delle più industrie d'Italia. La natura v'è bella, ma mitemente bella, come una modesta e sana figlia di famiglia. Nessun nervosismo di panorama, nessun convulsionismo vulcanico o dolomitico; non spasmi di chiaroscuri violenti, non perversità di orridi affascinanti, non cime rivoltellate e intangibili. Si arriva con le proprie gambe, anche se digiune di alpinismo, dappertutto, sulle vette e nei fondi, e l'occhio può con piena serenità spaziare d'ogni intorno.

Le rive del fiume, limpido e sonoro, son vive di officine molteplici ed attivissime, donde traggono prosperità di lavoro perenne e di scambi inesauribili i bei paeselli che si distendono sui colli circostanti. Il trastuono delle macchine si unisce al gorgogliare delle acque, che l'uomo ha strappate al loro alveo per alimentare turbine e muovere congegni d'ogni maniera; i campi di granturco fraternizzano con i piazzali di carico e scarico, gli abeti delle alture impigliano, allo sguardo, i rami troncati e penduli al fumo degli altissimi fumaloli.

La popolazione della valle Seriana è, per questo stato di cose, forzatamente mista. All'antico contadino, già signore incontrastato del luogo, oggi si unisce l'operaio, nuovo venuto e pure importantissimo fattore economico; il lavoratore della terra dà di gomito al lavoratore della fabbrica, la vanga sta accanto al telaio, donne ed uomini escono dalle loro case, ove per secoli e secoli vegetarono nella oscurità morale di una vita senza orizzonti e nella quasi completa miseria materiale, e lindi e gai e sanamente cibati, scendono a frode dai clivi abitati e dalle casette disperse al suono stridulo delle sirene. Sulla loro tavola, già deserta di tanta grazia di Dio, non manca il bicchiere di vino, il pane bianco ed il pezzo di carne, quotidiani; nei giorni di festa le ragazze ed i giovanotti indossano abiti comprati a Bergamo e gli zoccoli e gli stivali antichi sono lasciati alle nonne, che guardano tutte queste profondissime novità con occhio fra incredulo e scontento.

Certo, i landatori del tempo passato non mancano in questa valle, pur così patentemente beneficata dal lavoro industriale, come non mancano in qualsiasi altro luogo. Ma è fatale che le querimonie sien vane, quando gli avvenimenti sono ancora più fatali.

È certo che tutta la valle Seriana, da Bergamo al Glogio di Castione ed a Bondione è rinata a nuovo benessere — dopo che l'industria con le sue attività potenti l'ha destata dal letargo secolare.

Il piccolo treno, che parte da Bergamo, se ne va, scodinzolando come un lucertolone, nel cavo ampio della valle. Accanto alle rotaie, il Serio corre fragoroso e nitidissimo, allungando a destra ed a manca strane propaggine d'acqua — tirate in alto, cadenti a scrosci, filanti in canali, serrate da saracinesche, lustrate da ruote — sempre candide ma subitamente lamenteose.

Sfilano i paesi raggruppati sulle prossime radici



LA VALLE SERIANA (DALL'ARRETRORISERAZIONE).

dei monti e sfilano gli opifici industriali piatti, già lungo il fiume — cotonifici, mulini, forni di cemento e calce idrauliche, cartiere, fonderie. Alle ciminiere fumano, visceri di opifici rombano rumori sordi e ritmici... ed il piccolo treno se ne va, scodinzolando, sibilando ad ogni poco dinanzi le stazioncine, ore sale e scende uno strano miscuglio viaggiante: montanari, villeggianti, operai, tecnici, industriali, turisti.

Il bel cielo prealpino è traversato di grossi fili metallici, i fianchi dei monti sono feriti da robusti pali, riuniti in lunga collana dai fili. A Nembro,

al macchinario del gran Cottonificio bergamasco, fa capo la poderosissima forza motrice che è la condotta da Gromo, molto più in alto e più lontano



UN PIAZZALE OVE SI FA LA PRIMA CENNELLA DEL MATERIALE.

nella valle, fin presso Bondione, l'opera bellissima e sensazionale è costata più di un milione.

Chi non abbia milioni, per condurre altrettanti forze motrici — chi non abbia azioni sui traffici di questa Italia Manchester, o partecipazioni in cotonifici, o utili in fabbriche qualsiasi; chi non sia tecnico, né industriale, né operaio, né montanaro — chi sia un semplice "spettatore della vita" — se ne sta affacciato al finestrino della giardiniera o, meglio, sulla piattaforma dell'ultimo vagone, ammirando il feerico svolgersi del complesso scenario: grazie di natura e perfezionamenti di scienza, semplicità arcaiche e febbri commerciali — verde di pini eccelsi, canfori di casette lontane, aridità di poggi rocciosi e muraglioni rossi di stabilimenti, grovigli di fili elettrici, fragori ansiosi d'acque tormentate.

Antonio Stoppani, che è stato di tutti gli innamorati del Bel Paese, il più innamorato, parla delle Prealpi Bergamasche con termini di vero entusiasmo:

«Le Prealpi son tutto un labirinto di montagne e di valli, tutto un intreccio di torrenti e di torrentelli, un succedersi ed un alternarsi di morbide conche e di gole oscure, di colli boscosi e fioriti, e di rupi e di aguglie spruzzate d'esterne nevi. Ogni passo, là dentro, è un incanto: ogni svolta una sorpresa. Il vago, il ridente, l'orrido, il sublime si accordano insieme a mantenere nello spirito le emozioni più vive, più gioconde, più poetiche. L'ho detto e lo ripeto, che non vi ha forse nelle Alpi altra regione più interessante, più varia, più dilettabile...»

Oltre delle loro bellezze naturali, le Prealpi Bergamasche son ricche d'ogni ricchezza botanica, mineralogica, geologica — geologica, sopra tutto. Lo Stoppani lo afferma con una frase sola: «Le valli bergamasche sono il paradiso del geologo!».

Chi percorra la valle Seriana si convince presto della verità di queste parole, sopra tutto se, lasciato il treno e il fondo della valle principale e le rive del fiume, si addentri nelle ramificazioni, nei cento meandri fuori dalla gran via battuta. Di queste vallucelle, tributarie, una delle più vaghe e certo delle più importanti per l'industria che alimenta, è quella detta del Riso, dal torrentello, affluente del Serio, che le ramoreggia nel fondo. A breve distanza da Ponte di Nossa la via si biforca e lasciato il corso del grosso fiume, costeggia l'onda scarsa ma impetuosa del torrentello, percorrendo circa un chilometro in perfetta pianura.

Poi, la valle si restringe e si restringe così, che non è più che una gola rivestita di macchie folte — e allora la via stretta ed ardua s'apre sul fianco della montagna e si protende sull'abisso. Se il cielo è sereno, il cammino è facile e giocondo,

se, come spesso avviene, il maltempo ha imperversato, la strada si fa pericolosa, sdruciolevole e tutta oscurata dalla grande strettura dei fianchi montuosi.



TRASPORTI AERIEI. LE VAGONCINO VIAGGIA SULLA VALLE.

L'ascesa intanto continua e l'orizzonte si allarga. S'ode ancora nella voragine il rabbioso gorgogliare del Riso — ma la montagna più non incombe ed

affoga. Ecco Gorno, con le sue frazioni disseminate e la sua chiesa bianca, al centro, sola nel verde acceso dei prati. Ecco una cava di pietra nera,



UNA STAGIONE CENTRALE DEI TRASPORTI AERIEI, CON VEDUTA DEL MONTE ALBEN.

aperta nel bel mezzo della strada, che tutta ingombra di lastroni e di schegge... Ecco, nel lontano, l'Alben, il monte bisbetico donde scatenano tutti i temporali della valle, il monte sempre accigliato, imberrettato di nuvole, quando non è ammantato del suo candido pannolino invernale.

L'Alben, che è alto 2020 metri, chiude a nord la valle del Riso e fronteggia Oneta, il paesello che dà nome ad una delle più interessanti Miniere, che sia dato visitare e che è, insieme alle altre varie industrie, una delle più floride e lucrose della valle Seriana.

La Società Inglese proprietaria, la *The English Crown Spelter Co. Ltd.*, possiede quattro concessioni che si sviluppano nei territori dei Comuni di Gorno, Oneta e Premolo ed estrae i minerali di zinco, che si comprendono sotto i nomi di *Calamine* (carbonati e silicati di zinco) e *Blende* (solfuri di zinco). Quali minerali "accessori" v'è anche la *galena* (solfuro di piombo) e la *cerrosite* (carbonato di piombo), ma la produzione dei carbonati di piombo è molto limitata, mentre quella dei minerali di zinco è rilevante sempre ed in qualche anno è, anzi, rilevantissima.

Nelle mie peregrinazioni estive, ho visitato questa Miniera, compiendo la lunga e non facile via, sotto timo di quei diluvi, che agosto riserva alla montagna.

Già dalla notte precedente il maltempo si era

scatenato. I temporali in montagna sono colossali: par che il cielo si schianti da cima a fondo, par che la terra si debba subissare sotto il rovinio della volta superiore. Da un angolo all'altro della valle rimbombano tuoni ed echi di tuoni ed echi di echi di tuoni: comincia con un fragore di mille cannonate in una, e finisce in un brontolio lontano, ma roso e pieno di gorgogli cupi. I lampi acciecano ed al barbaglio sfolgorante tutta la valle si discopre, le cime si profilano sul fondo nero delle nubi, le casette disseminate sembrano reitti di naufragio in balia dell'uragano... La pioggia scroscia ad onde sui vetri, sui tetti, nei cortili stretti, si intoppa nell'imbuto dei canali, scavalca tumultuando le gronde; sembra il diluvio di Noè, buon'anima!

Le campane delle chiese suonano, anche se è notte. Primo dovere del campanaro questo, che non vuol rubare il suo pane, è di attaccarsi alle funi per scongiurare quella grande ira di Dio. Nelle case la gente, devota come si addice alla montagna, accende ceri, brucia l'olivo benedetto, intona le litanie. Se è notte piena, e i buoni cristiani sono a letto, si tira il rosario sotto le coltri e lo si sgrana piamente.



TRASPORTI AERIEI. IL VAGONCINO DI MINERALE TORRE CON LA VELOCITÀ DI QUATTRO KM. AL MINUTO.

Quella notte d'agosto, io m'era alzata cento volte dal letto, a scrutare il firmamento. A tratti, il nero padiglione si squarciava e due, tre, cinque luccesissime stelle crivellavano il brano di velluto azzurro. Ed io mi rallegravo e vedevo già, con il desiderio, il sole sorgere sfolgorante. A tratti, il rovescio ri-

cominciava ad inferire e le mie illusioni fuggivano a dritta.

Alle sei, benché il cielo fosse sempre minaccioso ed ogni tanto si aprisse per rovesciare una gelida



ULTIMA STAZIONE DEI TRASPORTI AEREI, SOTTO CORSO.  
IL MINERALE VIEVE CARICATO SUI CARRE PER ESSERE PORTATO  
ALLA STAZIONE DI PONTE DI NOVA.

spruzzaglia, mi decisi a partire egualmente. Sapevo di essere attesa e di avere i giorni disponibili contati.

Quando giunsi a Campello, frazione di Oneta, ove mi attendeva l'ospitalità cortese dell'ingegnere Ernesto Zay, direttore dei lavori, tanto io, quanto il fotografo, che avevo meco condotto, quanto l'equipaggio che ci aveva trasportati, eravamo in uno stato miserando. Fradici, infreddoliti, disperati di riuscire a far niente, inferociti contro quel maledetto Alben che durava a stare incappucciato come un vecchietto di malaugurio. Tutti hanno provato lo strano stato d'animo, che si impossessa di chi abbia "bisogno di buon tempo", per alcuna impresa da compiere. L'impotenza di lottare con l'inevitabile volontà del cielo, l'inutilità d'ogni imprecazione e d'ogni preghiera, il desiderio ardente di scorgere anche un solo barlume di luce nel nerore dell'orizzonte, la speranza giuliva che un improvviso schiarire delle nubi accende, la desolazione accorata in cui si ripomba ad una nuova ripresa della pioggia - tutto questo bizzarro concorrente di elementi opposti, rende nervosi ed istupiditi, fissati in quel solo pensiero, in quella sola preoccupazione, incapaci di svelarsi dall'argomento fraterno per attendere agli altri argomenti delle parole e degli atti.

Cosicchè quando il cortesissimo ingegnere Zay - vestito, lui stesso, di un costume ad Aar, calzato di forti scarponi ferrati ed armato di un bastone ferrato del pari - mi invitò a seguirlo nella visita e ad ascoltarlo nelle sue spiegazioni, io era ancor tutta presa dalla pena e dalla noia di quella pioggia - che era piovuta, che pioveva e che doveva piovere. Tuttavia, mi avviai - reggendo le sottane e

l'ombrello, e con le mie miserabili scarpe di città - per la via donde tutti si dommano i particolari dello Stabimento: i piazzali, i trasporti aerei, le Laverie, i Forni. L'ingegnere mi dava intanto informazioni.

I giacimenti, che si connettono alla formazione triasica (era secondaria) sono *tipici*. I minerali di zinco costituiscono in alcuni punti del periodo triasico (e precisamente in quelli denominati del Raibei, della dolomia metallifera e della dolomia di Esino), dei depositi, degli ammassi, delle tasche generalmente allineate secondo una determinata direzione, che varia da regione a regione. Questi ammassi, queste tasche sono molto spesso, sopra tutto nei due piani superiori, collegati fra loro da vene più o meno importanti, che costituiscono i cosiddetti *canali*. La norma per le ricerche, oltre quella della esistenza della roccia, che può contenere il minerale, è in particolare modo data dalla direzione quasi costante di questi canali, esistenti talvolta - per qualche tratto - anche in serie parallele nel medesimo piano. Furono rinvenuti sin quattro canali paralleli compresi nei medesimi strati.

I lavori si sviluppano dalla quota 500 metri sul mare - talweg del torrente Riso - alla quota



INGRESSO A UNA GALLERIA.  
SI VIDE IL TUBO DEL VENTILATORE.

1800 metri - sul versante sinistro del torrente. Le montagne sono forate in tutti i sensi, per molte decine di chilometri di gallerie. Naturalmente, le

ricerche e la coltivazione incominciano sugli affioramenti, che si mostrano abbondantissimi nelle regioni alte. Man mano che si discende, la potenza del terreno sui giacimenti aumenta e gli affioramenti cessano. Allora occorre scavare ed internarsi con gallerie, talvolta lunghissime, per incontrare la



ERNESTO ZAY

prima traccia della mineralizzazione... quando si incontra. A volte, tutto il costoso lavoro di ricerca non ha risultato: il *canale* o ha cambiata direzione o si è chiuso più in alto.

L'ingegnere Zay sospende a questo punto le sue interessanti spiegazioni.

Eccoci al lungo, alto sulla valle, poco discosto dal paese di Oneta, donde si domina tutto l'ingegnere sistema dei trasporti aerei. Dalla cima dei monti, dai fianchi, dai declivi si vedono alte armature, strani castelli di legno, collegati fra loro da forti corde metalliche. Queste corde scavalcano coste, sorpassano burroni, sovrastano boschi, traversano alte nel cielo la valle, e su esse scivolano rapidissimamente i carrelli pieni del minerale.

Lo sviluppo dei trasporti aerei è una vera caratteristica di queste miniere. Tutti i materiali viaggiano *per aria*. Da ogni piazzale parte una linea, la quale si collega in stazioni centrali con altre che fanno capo alle Laverie ed ai Forni. Esistono circa 10 chilometri di linee aeree, alcune costituite dalle tratte senza appoggi intermedi, di lunghezza che raggiungono i 1200 e i 1300 metri. Salvo la linea, che trasporta il minerale calcinato dai Forni al luogo di caricamento sui carri - sotto Goeto - la quale è lunga due chilometri e mezzo ed è messa in moto da forza motrice, tutte le altre sono automotrici.

Lo spettacolo di quei pendini panteroni di ferro - che, per la distanza, sembrano costini da scolari e che scivolano con la velocità di quattro chilometri al minuto, è veramente interessante ed io mi fermai compiaciuto a guardare. Il cielo pare alquanto rabbosito ed un speranzoso chiarore illumina i

foresti boscosi dei monti, le case bianche di Oneta, gli edifici, già nel basso, dello Stabimento.

D'un tratto un rombo, uno schianto, un rovinio... Io e l'ingegnere sbarriamo gli occhi, poi ci guardiamo esterrefatti... Una corda metallica si è schiantata, il vagone che pesa qualche quintale, tutto pieno di materiale, è precipitato con fragore in fondo alla valle, la pesante corda si è abbattuta anch'essa, tirandosi dietro alberi e frasche e, chi sa... forse qualche vita umana.

Pallido, l'ingegnere Zay mi guarda imbarazzato. Io, che capisco i moti, lo esorto a piantarmi pure lì, su quel ciglione, ed a correre per vedere che cosa sia successo. Egli non si fa ripetere l'esortazione ed invitandomi a seguirlo, scende a precipizio la montagna. Vedendolo così sollecito ed agile, mi figuro di poterli tener dietro e m'avvio... Dieci passi dopo intendo il mio sbarfallone, ma ormai non c'è che a farsi coraggio. La montagna ha un declivo poco men che verticale ed è vestita unicamente d'erba, recisa dalla lunga pioggia. Un passo su quell'erba e si ruzzola per un centinaio di metri fin sui margini del letto del Riso. Per tutto sentiero, dei grossi sassi scaglionati quasi in linea retta, toccati con la punta nella terra ed offerenti, per tutta presa al piede, una superficie disuguale, lucida dal consumo e bagnata fradicia anch'essa. Gli scarponi ed il bastone ferrati e, più l'abitudine, danno all'ingegnere buon gioco ed io lo vedo dileguarsi al fondo e scaturire d'un tratto



VEDUTA DELLE LAVORI CON VEDUTA DEL PAESE DI ONETA.

presso il nuovo pozzo e subito confabulare con altri accorsi. Ma io!... con i miei scarponi di città, con le mie sottane lunghe e con il mio parapoggia!... Intanto, ricomincia a piovere ed in dovrei a tutto rigore privarmi anche di questo fragile puntello per ripararmi il capo... Un passo dietro l'altro, raccomandandomi a quell'ignoto santo, che eventualmente protegge i fucantuli in pericolo, giungo anch'io alla fine di quella scala di Giacobbe, sulla

quale, pur gli angoli si sarebbero trovati a disagio. — Per buona sorte, oltre il danno materiale, nessun altro guaio si è avuto a deplorare per il gran precipizio del carrello. Tutti quanti respiriamo.

E qui siamo al pozzo, aperto dietro gli studi e la iniziativa del giovane e studiosissimo ingegnere, onde ha preso il nome di Pozzo Zay. Non è una galleria, aperta nel fianco del monte e prolungantesi più o meno parallelamente — come le altre di



MEGHO DEI FORNI CON VENTILA DEL TORRENTÉ RISO.

questo Stabilimento. È un vero e proprio pozzo — che non ruba il suo nome anche dal punto di vista... acquatico. Infatti la perforazione è terribilmente ostacolata da fortissime infiltrazioni d'acqua: gli operai lavorano tutti vestiti di impermeabile e le pompe elettriche funzionano costantemente; malgrado ciò l'acqua corre da tutti i lati ed il fondo del pozzo ne è sempre pieno. È questo un lavoro di ricerca nel punto più basso della zona miserabilizzata; se il pozzo incontrerà il minerale, le miniere avranno assicurato uno splendido avvenire, e la Società proprietaria ne andrà debitrice al suo intelligente ed energico ingegnere.

Acqua del pozzo, che la pompa aspira e rigetta intorno, acqua del Riso, gonfio e straripante a due passi, acqua dal cielo a catinelle... io credo di dover finire affogata, quando odo che è l'ora di visitare le... Laverie! Mi vi accoglie gentilmente il direttore della Società, signor Arthur A. Francis — e, naturalmente, anche in questi locali l'acqua corre a torrenti.

I meccanismi sono infiniti ed ingegnosissimi e tutti son destinati a trarre profitto anche dai materiali più poveri. Tanto vero che, mentre un minerale che contiene il 15 o il 18 per cento di zinco entra da una parte nelle Laverie, dall'altra esce un minerale che ha di zinco il 30 o il 35.

Prima di venire spedito, il minerale viene calcinato. Questa operazione, che si compie in forni distinti a seconda che il minerale è grosso o minuto, ha lo scopo di diminuirne il peso e di aumentarne il tenore. Mille tonnellate di minerale al 40% di zinco diventano 750 al 53%. Il minerale minuto vien calcinato in tre forni sistema Cermak-Spírek, i quali danno ottimi risultati.

All'infuori di questa cottura, nessun altro trattamento subisce il minerale. Generalmente si domanda perché, anziché spedirlo tal quale in Inghilterra, non se ne estrae sul luogo il metallo. La risposta è semplice: per ottenere la quantità *uno* di metallo, occorrerebbe la quantità *due* di carbone, ed il problema del carbon fossile è in Italia troppo formidabile.

La Società occupa anche attualmente un numero considerevole di operai. Ne ebbe sino 850, comprese 150 donne — queste adibite tutte alla cernita del materiale sui piazzali e nelle Laverie.

Ho voluto, com'è mio costume, informarmi sul carattere e sull'abilità di questi montanari divenuti minatori — e, a dir vero, non ne ho avuto informazioni entusiaste.

Soprattutto mi ha colpita la ferocissima gelosia che quei lavoratori, tutti presi sul posto, provano per chiunque, anche di paese vicino, viene a chieder lavoro alla miniera. Sono odi accerrimi, minacce di morte persino, sicché i direttori si son trovati più di una volta nella necessità di consigliare essi stessi i malcapitati a ritornare alle lor limitrofe terre, per evitare guai maggiori! E dire che una cospicua parte di quei montanari emigra in Australia! Se gli australiani accogliessero questi bergamaschi con la cordialità con cui essi, bergamaschi, accolgono i loro stessi conterranei, non uno tornerebbe a casa con quel benedetto gruzzolo con il quale tutti ritornano! Logica di contadini e carità cristiana di bigotti!

DONNA PAOLA.



## CARNEVALE PICCINO

Fotografie Testa - Genova.

Si va dicendo da tutti che il carnevale — per i grandi — è entrato ormai quasi definitivamente nel fascio delle cose che furono.



IL PIÙ PICCOLO TORREIRO DEL MONDO  
(Mama Ruggieri di via Sest. e marito).

Ed è vero, nè saremo noi *grandi* moderni a dolercene soverchiamente. Ogni anno le nostre grandi città, Roma, Milano, Genova e Torino, dal febbraio al marzo ci presentano il pietoso spettacolo di una folla più o meno tumultuante che invade nel pomeriggio i nostri più bei « corsi » col suo chiasso che per voler essere ad ogni costo brioso, finisce per diventare funebre e peggio.

In mezzo a questa gente che vorrebbe divertirsi, ma soprattutto far apparire ad ogni costo di divertirsi, qualche stravagante mascherotto, coperto di cenci più o meno varriopinti, di ciarpane d'oro, di un lungo naso

e... di molto poco spirito, fende la fiamma, guardato dagli altri con un curioso sorriso tra il compassionevole e il tollerante. L'ultimo carnevale che ha folleggiato (frase di pramatica) per le vie delle nostre belle città, non escluso il magro carnevale di Milano, non è fatto certo per ismentire quanto ho detto!

Invece dove il carnevale pare voglia alquanto risvegliarsi, « ringiovanirsi », direi meglio, è nel mondo piccino: tra i bambini, sicuro. A Milano, a Roma, a Firenze si son



TORRETTINO.

vedute molte mammine affannarsi a vestire in modo più o meno caratteristico e appariscente i loro graziosi *bebés*; e se volete averne una prova l'avrete consultando i librai

i quali, sicuro, mai come quest'anno han fatto spaccio di *albums* e modelli di costumi car-



MADAMA BUTTERFLY.

nevaleschi. A Genova poi l'Associazione dei giornalisti ha fatto di più: ha dedicato ai bambini le migliori sue forze; ha indetto



UN TRUCCO INTERESSANTE.

cioè, due grandiosi veglioni (di giorno, s'intende!) dedicati esclusivamente ai bimbi. E al

teatro Carlo Felice, nientemeno, il famoso teatro regio, sonoro ancora delle armonie wa-



GIO-CIO-SAY.

gueriane... degli anni scorsi! E vi dico, in verità, che la folla de' grandi accorsi alla festa dei piccoli fu degna d'una delle tante storiche



UN MARCHESINO DEL SETTECENTO AUTENTICO.

première in onore di solenni spettacoli d'arte di cui il vecchio famoso teatro serba imperitura

memoria. Dall'industriale milionario al maestro celebre (v'era anche Ruggero Leoncavallo), al

PRINCIPE GEROLAMO DINAPARTE E PRINCIPESSA GIUSEPPINA.  
La marchesina a sinistra è Malabina, la "Cala dei ciechi", di Giorgio Vanni.

giovannotto elegante venuto forse con la speranza di *firtare* con qualcuna delle tante



DUE BUONI AMICI O "MUSICA E... VINO".

graziose mammine, tutti i gradi sociali, tutte le intelligenze fecero onore al carnevale dei

piccini. E, si capisce, tutte le menti, tutti gli occhi, tutti i cuori eran volti a costoro. Chi



UN MADRIGLIO METRO IN SE.

si curava più del celeberrimo finanziere, del popolare maestro, dell'eminente critico, dei letterati, dei giornalisti, delle dame note per



"COMPAR ALTO!" "DEL VOSTRO VINO...".

bellezza ed eleganza?... I padroni del momento erano loro: i *Pierrots* alti un palmo,



gl'indiani, i dandy, certi pulcinella così piccoli da sembrar giocattoli; de' terribili guerrieri...



SETTECENTO GALANTE.

di due anni: de' clowns, de' brettoni, delle *Carmen*, de' moschettieri, e via via: una turba sfarfallante, pazza di gioia, che sgranava i



FRONTI PEL VALZER.

grandi occhioni sul lucernario e sulle dorature delle volte del classico teatro, ove i loro



GIANDUJA.

babbi e le mammine, in abito nero e *decollete*, soglion passare tante serate, mentre essi sono già a caccia, con la balla e la bambinaia...

— Il trionfo di *Bébé!* — questo fu il grido unanime di tutti: e se leggeste i giornali cittadini del giorno dopo trovereste un'eco entusiastica di questo trionfo de' minuscoli.

Riusciamo con l'egregio amico Festa — il fotografo principe de' bambini — a cogliere sul vivo parecchi di questi diavoletti. Vedrete una *Madama Butterfly* ideale, un marchese autentico del settecento.... galante, un torero (di due anni e mezzo!) impavido e vanitoso del suo sfarzoso costume tutto arabeschi



COMPAR ALFIO: « OH, CHE BEL MESTIERE... »

d'oro, che guarda con aria da conquistatore le rivettuole mascherine svolazzantegli intorno (è il figlioletto di chi scrive per voi in questo momento) ed una nidia di Pierrots, il più piccolo de' quali ha poco più di un



IL TERRORE DELLE PERNICELLE.

anno. E poi un Gerolamo Bonaparte con relativa consorte e... Ma guardate le belle fotografie che vi diranno ben più di quanto può dirvi il vostro

EGISTO ROGGERO.



PIERROTS.

Il più piccolo ha 18 mesi, gli altri... in prospettiva.



## LA FIGLIA DI LADY ROSE

ROMANZO DI  
MRS. HUMPHRY WARD

— Sì, sarebbe penoso per lei di presentarsi sola — disse la Duchessa riflettendo. Guardò l'orologio. — Non sono che le undici; sonate, vi prego, Jacob.

La carrozza fu ordinata, e in attesa la piccola Duchessa s'informò dell'amica.

Quel doppio viaggio l'aveva molto stancata? — Era sola a Parigi o accompagnata da Madame Bernier?

Jacob rispose che Madame Bernier e sua figlia dovevano essere andate direttamente a Bruges.

Evelyn abbassò gli occhi, poi rialzandoli:

— Avete — avete incontrato il Maggiore Warkworth?

— Sì, lo vidi un momento in rue de la Paix. Partiva per Roma.

La Duchessa si volse altrove, quasi vergognandosi delle sue domande, e diede degli ordini per la carrozza. Poi parve accorgersi per la prima volta dell'aspetto stanco di suo cugino.

— Come siete pallido, Jacob — diss'ella avvicinandosi a lui. — Non desiderate prendere qualche cosa? Un po' di vino?

Delafield rifiutò, dichiarando che tutto ciò che gli occorreva era un'ora o due di riposo.

— Torno domani a Parigi — diss'egli, accingendosi a prendere congedo. — Siete a casa questa sera, se posso passare qui un momento?

— Ahimè! partiamo questa sera per la Scozia. È un vero miracolo che m'abbiate trovata in casa questa mattina. Freddie è furioso di non essere già in viaggio.

Delafield esitò un istante, indi strinse bruscamente la mano alla Duchessa ed uscì.

— Muore dal desiderio di sapere ciò che accadrà da Lord Lackington — pensò Evelyn. E gli corse dietro raggiungendolo sul pianerottolo della scala. — Jacob, se non v'importa di fare questa sera un cattivo pranzo, saremo soli, Freddie e io... Bisognerà bene che mangiamo qualcosa verso le otto. Vi sarà sempre una costoletta — su un baule, in ogni modo.

Delafield rise, esitò e finì per accettare.

La Duchessa tornò in sala alquanto perplessa ed eccitata.

— È molto, molto strano! — pensò fra sé. — E cosa può avere Jacob?

Mezz'ora dopo la sua carrozza si fermava davanti al magnifico palazzo di St. James Square ove Lord Lackington stava morendo. Chiese di Lord Uredale, il maggiore dei figli, e lo attese in libreria.

Lord Uredale era un uomo alto di statura, dai capelli blondi già brizzolati e dai modi impassibili.

Vedendolo, la Duchessa non poté trattenere le lagrime. Gli corse incontro piena di simpatia.

— Come sta suo padre?

— Un po' meglio, benché i medici dicano che non è un vero miglioramento. Ma egli conserva tutto il suo intelletto e ci riconosce tutti. Ho finito ora di leggergli il resoconto della seduta alla Camera.

— Ho inteso ieri ch'egli aveva chiesto Mademoiselle Le Breton? — disse la Duchessa rizzandosi in punta di piedi per parlargli all'orecchio. — Essa è qui — a Londra voglio dire. Torno da Parigi ieri sera.

Lord Uredale non mostrò alcuna traccia di emozione. L'emozione non entrava nei suoi mezzi.

— Allora mio padre sarà contento di vederla — diss'egli con voce asciutta e indifferente, che fece soffrire la sentimentale piccola Duchessa.

— Quando devo condurla?

— Mio padre è ora assai calmo e riposato. Se lei è libera...

La Duchessa rispose che si recava direttamente a prendere Julie e Lord Uredale lo ricondusse fino alla sua carrozza. Nel medesimo momento, un giovane scendeva rapidamente la

scala, salutando. Lord Uredale spiegò che ora il marito della celebre bellezza Mrs. Deburay; Lord Lackington stava facendole il ritratto a olio, prima della sua malattia. Quel ritratto doveva completare la galleria che egli si era composta delle più belle donne del regno; sarebbe stato il ventesimo della serie di cui la bella Mrs. Norton era stata la prima.

— Ha voluto intendersi col marito perchè la sua opera venga compiuta — disse Lord Uredale. — Ciò lo preoccupava assai.

La Duchessa ebbe un leggiadro brivido.

— Egli sa dunque che non potrà finirla?

— Perfettamente.

— E pensa ancora a queste cose?

— Sì — ed anche alla politica — rispose Lord Uredale con un debole sorriso. — Ho scritto a Mr. Montresor. Vi sono due o tre punti che mio padre vuol discutere con lui.

— E non è preoccupato di... di ciò che la concerne.

— Affatto. Sarà assai riconoscente se lei gli condurrà Mademoiselle Le Breton.

.....

— Julie, mia carissima, avete la forza di venire con me?

La Duchessa stringeva l'ambra fra le sue braccia, calmandola e accarezzandola. Come sembrava triste quella casetta solitaria e coperta di polvere in quel piovoso meriggio di primavera! E Julie, ritta in mezzo alla sala spoglia di gingilli sembrava uno spettro livido e immobile. Rispose solo a monosillabi alle notizie che le portava la Duchessa.

— Andiamo ora? Sono pronta!

E si svincolò dalla Duchessa per mettersi il cappello e i guanti.

— Dovreste essere a letto — disse la Duchessa. — Quel viaggio notturno sono detestabili. Perfino Jacob ha parlato distatta. Ma che caso straordinario, Julie, che Jacob vi abbia trovata! Dove vi siete incontrati?

— Alla stazione du Nord — disse Julie allacciandosi il velo.

Una specie d'istinto impedì a Evelyn di continuare le sue domande. Si misero in strada per St. James Square.

— Non me ne vorrete se non parlo — disse Julie appoggiandosi ai cuscini della carrozza.

— Ho ancora il fragore del mare nelle orecchie.

La Duchessa la guardò con tenerezza, stringendole la mano, e la carrozza si mosse. Al momento d'arrivare, Julie portò vivamente alle labbra le dita che stringevano le sue.

— Oh, Julie! — disse la Duchessa in tono di rimprovero. — Non mi piace che facciate così.

E arrossì, corrugando la fronte.

Non toccava a lei a rendere omaggio a Julie?

.....

— Babbo, la signorina Le Breton è qui.

— Fatela entrare, Jack — ed anche la Duchessa.

Lord Uredale si diresse verso la porta.

Le due donne entrarono senza rumore nella camera, la Duchessa davanti, tenendo sempre la mano di Julie.

Lord Lackington, sostenuto dai guanciali, aveva il respiro cortissimo, ma sorrise vedendole.

— Questo è un addio, cara Duchessa — mormorò egli. Poi con una scintilla della sua antica allegria nello sguardo: — Se brontolassi sarei un cattivo cane. La vita mi è stata assai gradevole. Ah! Julie!

Julie si lasciò cadere dolcemente in ginocchio presso al letto, appoggiando la guancia contro il braccio dell'ammalato. Ma una nube era passata sulla fronte del vecchio, come se i pensieri che essa gli rievocava avessero ad un tratto smentito le parole dette alla Duchessa. Portò debolmente la mano verso Julie, e durante parecchi secondi un gran silenzio regnò nella stanza.

— Uredale!

— Sì, babbo.

— Ecco la figlia di Rose.

E guardò suo figlio.

— Lo so, babbo. Se la signorina Le Breton ce lo permette, faremo tutto quello che potremo per servirla.

Bill Chantrey, il figlio minore, consentì gravemente con un cenno del capo. Ambedue erano uomini maturi, avendo il più giovane varcata la quarantina. Non assomigliavano né l'uno né l'altro al padre, e non vi era traccia in loro della sua seduzione capricciosa. Erano un paio d'inglesi, robusti, solidi, ben educati, che non si stupivano di nulla, e affatto incapaci di tradire alcuna emozione in pubblica. Quando Julie era entrata in casa l'avevano accolta con una solenne stretta di mano, per mostrarle, una volta per sempre, la loro risoluzione di evitare, in ciò che li riguardava, ogni specie di scena, ogni accesso di sentimentalità, ma per persuaderla, in pari tempo, del loro buon valore di fare tutto ciò che si poteva ragionevolmente esigere da loro.



Inginocchiandosi presso a lui col viso fra le mani...

Julie non intese quasi il discorsetto di Lord Uredale. Non aveva occhi e orecchie che per suo nonno. Inginocchiandosi presso a lui col viso fra le mani, essa sentì spezzarsi il ghiaccio che le serrava il cuore e la muta angoscia in cui viveva, dacché alla stazione del

Nord aveva intravvisto il significato e misurato la portata delle parole precipitose di Delafield. Ogni cosa doveva essere trascinata lungi da lei dalla stessa ondata? — l'uomo che amava, e perfino questo vecchio nonno verso il quale il suo povero cuore ferito e sanguinante avrebbe potuto rifugiarsi?

— Non doletevi, mia cara — mormorò egli. — Bisogna bene che finisca un giorno o l'altro « *cette charmante promenade à travers la réalité* ».

Egli lanciò la citazione sorridendo, fiero fino alla fine del suo accento perfetto e di quell'abitudine della lingua francese che lui e Julie potevano apprezzare a vicenda. Poi dirigendosi alla Duchessa:

— Duchessa, lei conosceva questo segreto prima di me. Ma le perdono e la ringrazio. È stata molto buona per la figlia della mia Rose. Julie me lo disse — e — l'avevo osservato io.

— Oh! caro Lord Lackington, la confidi a me! — esclamò la Duchessa col bel visino illuminato dal desiderio di levargli quell'ultimo cruccio.

Egli sorrise nuovamente.

— La confido a lei; e...

Non terminò la frase.

Un momento dopo fece un piccolo cenno d'addio, che la Duchessa comprese. Essa gli baciò la mano e si allontanò tutta in lacrime.

— L'infermiera! dov'è l'infermiera? — chiese Lord Lackington.

L'infermiera e il dottore, che si erano scostati dal gruppo di famiglia, si avvicinarono tosto.

— Dottore! mi dia un po' di forza! — disse quella voce affannosa, ma in tono tuttora perentorio.

Tese il braccio al giovane omeopatico, che gli fece un'iniezione di stricnina. Poi guardò l'infermiera.

— Del cognac, e rialzatemi.

Tutto fu fatto secondo il suo desiderio.

— Andate, ora — diss'egli ai figli — voglio essere lasciato con Julie.

Durante alcuni momenti, che parvero interminabili a Julie, Lord Lackington rimase silenzioso. Il doppio stimolante aveva fatto salire alle sue gote un rossore febbrile ed una fiamma di vita ai suoi occhi. Egli cercava di radunare tutte le sue forze. Finalmente posò la mano sul braccio di Julie.

— Non potete restar sola — le disse bruscamente.

La sua voce diventava inquieta, imperiosa. Julie fu assalita da un vago timore, mentre tentava di spiegargli che aveva degli amici sicuri, e che il suo lavoro le procurerebbe da vivere.

Lord Lackington aggrottò le sopracciglia.

— Ciò non basta — diss'egli quasi con violenza. — Avete molto talento, ma siete debole. Siete una donna e dovete maritarvi.

Julie sussultò, ancora più pallida di quando era entrata in quella camera e impotente a svelare il colpo che presentiva.

— Jacob Delafield vi è assai devoto, bisogna sposarlo, figlia mia, bisogna sposarlo!

Parve a Julie che la stanza girasse attorno a lei. Ma non cessava di vedere quel viso da moribondo, quelle labbra e quelle guancie infuocate, quegli sguardi imploranti, angosciati e come perseguitati da un nemico ognor più vicino, e quella fronte magnifica coronata da capelli bianchi...

Smarrita e confusa, essa gli rispose a precipizio che si sbagliava, che si sbagliava assolutamente. Il signor Delafield, è vero, aveva chiesto la sua mano, ma oltre che essa si sentiva poco disposta ad accettarla, aveva motivo di credere che i sentimenti di Delafield verso di lei erano interamente cambiati. Egli non l'amava più, e non aveva neppur più buona opinione di lei.

Lord Lackington l'ascoltava ostinato, paziente, incredulo. Finalmente l'interruppe.

— Voi volete persuadervi di queste cose, ma non sono vere. Delafield vi è affezionato; lo so. — E prima che Julie trovasse parole per rispondergli: — Egli può darvi una gran posizione; non sdegnatela. Noi altri pesci grossi d'Inghilterra ce la godiamo!

Essa vide scintillare negli occhi del vecchio un raggio fantastico e macabro dell'antico spirito presso a spegnersi. Indi egli cercò la sua mano.

— Cara Julie, perchè non volete?

— Se ne parlasse a lui — esclamò essa disperata — egli vi risponderebbe come me.

E due immagini confuse attraversarono il suo cervello torturato: Warkworth che l'aspettava, l'aspettava invano alla stazione di Sceaux, e sul viso sconvolto di Delafield quella espressione di atroce dolore quand'egli l'aveva lasciata all'alba di quel giorno strano e inverosimile. E là, presso a lei, colla tirannia dei moribondi, il nonno diletto che le parlava in frasi interrotte e col respiro affannoso; che pregava, rimproverava, consigliava!

Julie vide ch'egli si esauriva, e lo supplicò di lasciarle chiamare l'infermiera e il dottore. Ma egli scuoteva il capo incapace di parlar oltre, aggrappandosi alla sua mano collo sguardo fisso su lei con golemme insistenza.

Malgrado l'intima ribellione, Julie si sentiva incapace di resistere a quella debolezza mor-

tale, a quell'affezione che non era quasi più di questa terra e che si prostrava, per così dire, davanti a lei. Dopo tutto, perché non accontentarlo? Le promesse che essa gli farebbe avrebbero con lui e sarebbero senza conseguenza. Era una crudeltà il rifiutargli quelle parole, quelle semplici parole che egli richiedeva.

— Farò... farò tutto quello che potrò per accontentarvi! — diss'ella con uno scoppio improvviso di lacrime, e posando la testa presso di lui sul giaciale. — Se egli — ma è impossibile — se egli domanda nuovamente la mia mano, per amor vostro, s'intende, ritterrò ancora. Caro, caro amico, siete soddisfatto?

Lord Lackington rimase silenzioso per alcuni istanti, indi sorrise.

— È una promessa?

Essa trasalì e lo guardò con un vago senso di terrore. Cosa passava in quella mente così pronta, così lucida, così ingegnosa, sull'orlo stesso della tomba?

Il vecchio attendeva la risposta, stringendole debolmente la mano.

— Sì — balbettò essa, nascondendosi nuovamente il viso.

Per alcuni minuti Lord Lackington non si mosse né parlò. Finalmente Julie gli sentì dire:

— Una volta temevo la morte verso la metà della vita. Ogni notte rimovava quel tormento. Ma ora, da molti anni, non ne ho più affatto paura... Byron, Lord Byron, mi disse un giorno che egli non avrebbe voluto mutar nulla alla sua vita, ma che avrebbe preferito non aver mai vissuto. Io non potrei dire altrettanto. Ho goduto di tutto: d'essere inglese, in primo luogo — pari d'Inghilterra — ed ho goduto l'arte, la società, la politica, tutto... Forse non è stato giusto. Vi sono tanti poveri diavoli!

Julie appoggiò le labbra sulla mano che stringeva. Ma nella sua mente sorse bruscamente il ricordo della morte di sua madre, dell'amaro stoicismo, del crudele abbandono in cui si era spenta quella vita così giovane, in confronto a questa pace, a questa compiacenza.

Quando Lord Lackington parlò di nuovo, fu per assicurarla che aveva provveduto al suo avvenire.

— Uredale e Bill ci penseranno — sono dei bravi ragazzi. Sovente devo essere sembrato loro un pezzo. Ma sono stati buoni per loro padre, sempre.

Poi, dopo una nuova pausa, egli si rizzò con maggior forza di quanto Julie l'avesse creduto capace, e guardandola a lungo le chiese se credeva in una vita futura.

— Sì — rispose Julie; ma il suo accento esitante e banale parve affliggere il vecchio.

— Dovreste farlo. È buono per noi di crederci.

— Sperò, in ogni modo, di rivedervi un giorno colla mamma — diss'ella sorridendogli in mezzo alle lacrime.

— Mi domando come sarà quell'altra vita — soggiunse egli, dopo una pausa.

La sua voce, il suo sguardo esprimevano una curiosità bizzarra e non molto rispettosa, ma però piena di fascino. E facendole cenno di avvicinarsi:

— La vostra povera mamma, Julie, non è mai stata felice — mai! Occorrono delle leggi, capite — delle chiese e delle abitudini religiose. E ciò perché siamo fatti di materia così grama. Mia moglie, nascondo, mi ha fatto promettere di continuare a frequentare la chiesa e a pregare; — altrimenti sarei stato un cattivo soggetto! I vostri poveri genitori si sono ribellati a tutto questo e hanno sofferto, molto sofferto. Ma voi riparerete — siete una brava donna — riparerete.

Egli posò la mano sulla testa di Julie che non cercò neppure di rispondergli, perché nell'interno della sua mente si accavallava la visione degli incidenti, delle passioni, delle rivolte degli ultimi giorni.

Senza quello strano caso che aveva posto Delaheld sul suo cammino — caso che restava incomprendibile, dopo parecchie ore di febbrile meditazione, come nel primo momento di sospetto — senza quel caso dove sarebbe lei? E che sarebbe ora? Una donna disonorata forse, con un pesante segreto da celare per sempre — una donna separata, come sua madre, dal mondo che vive secondo la legge e che segue la dritta via.

Il contatto della mano del meribondo sui suoi capelli le rese sospetto, per la prima volta, l'impulso irresistibile che l'aveva trascinato a Parigi. Dopo l'orribile incubo della notte, Julie aveva, quella stessa mattina, sfogato la passione del suo cuore spezzato in una lettera a Warkworth, senza dubitare un istante, mentre scriveva, dei diritti supremi dell'amore. Ma qui, nella gelida vicinanza della tomba, condotta a meditare sulla tragedia che aveva segnato il destino di sua madre, essa indietreggiava e tremava.

La sua fiera intelligenza negava ancora la colpa e le ingiungeva di odiare il suo salvatore; malgrado ciò, altri istinti innati, erediti di antenati più lontani, ergendosi negli antri oscuri e profondi della sua intima personalità, facevano tacere in lei i clamori di rivolta. Per un momento essa fu invasa dal timore che il caso lacerasse il velo che nascondeva alla confidente tenerezza di Lord Lackington il suo essere reale. L'istante dopo essa s'indignò dei suoi propri timori e li sprezzò. Era forse in procinto di trasformarsi in pentita, bassamente riconoscente a Jacob Delaheld? Il suo cuore protestò con un grido disperato d'amore per Warkworth. Assorta in quella lotta, essa non si avvide della durata del silenzio.

— Si direbbe che dormo — disse una voce somnosa presso a lei.

Il medico era entrato con Lord Uredale. Svincolando dolcemente la sua mano, Julie lasciò la fronte del vecchio nonno. Ad un tratto questi aprì gli occhi, e accorgendosi che lo osservavano, si rizzò nuovamente.

— Brougham non è invitato! — disse egli con un sorrisetto represso. Un lampo di ironia allegria illuminò i suoi lineamenti.

I due uomini si guardarono, Lord Uredale chiese dolcemente:

— Invitato a cosa, padre mio?

— Ma al ballo in costume della Regina — rispose Lord Lackington, ridendo sempre. — Che affare! Tutti quei vecchi pali che si sfatano a ballar minuetti...

Poi seguì una valanga di parole appena intelligibili da cui emersero i nomi di Melbourne e di Lady Holland. Si trattava apparentemente d'una disputa con quest'ultima. Parlò pure di Palmerston e di Villiers, quel caro ragazzo.

Lord Uredale sospirò. — Rammenta gli antichi compagni della tua giovinezza. Si tratta del ballo della Regina nel 1842. L'ho inteso sovente descrivere l'abito di mia madre.

Ma quella energia momentanea si spegneva in parole. Il vecchio tacque e le sue palpebre si abbassarono. Ma il sorriso sfiorava ancora le sue labbra, e quand'egli ricadde sul giaciale, come per addormentarsi, le persone presenti furono colpite dall'aristocratica e benevola bellezza di quel viso. Il rossore violaceo si spegneva surrogato dal marmoreo candore della morte. Quella testa così espressiva e piena di giovinezza, d'impetuosità, di allegria noncuranza, non era mai stata così bella.

Gli sguardi del giovane dottore si portarono alla sfuggita, dalla figura giacente sul letto di morte, alla donna grande e svelta, accosciata dal dolore. La somiglianza la colpiva nella stessa evidenza con cui era stato colpito un giorno Sir Wilfrid Rury.

Mentre riconduceva Julie verso lo scalone, Lord Uredale le disse:

— Il medico crede che può vivere ancora centquattro ore.

— Se egli mi domanda ancora — disse Julie, coperta di nuovo da un fitto velo nero — mi farà avvertire?

Uredale assentì gravemente.

— È un gran peccato — proseguì egli con una certa rigidità che mirava forse involontariamente la differenza fra la parentela legittima e l'altra — che mia sorella Blanche e sua figlia non possano essere qui con noi.

— Si trovano in Italia?

— Sono a Firenze. Mia nipote ha avuto la difterite, e non è ancora in grado di viaggiare.

E fermandosi di nuovo giù nell'hall, Lord Uredale soggiunse a mezza voce e con leggiero imbarazzo: — Mio padre le ha parlato, suppongo, del codicillo aggiunto al suo testamento?

Julie indietreggiò: — Non l'ho né chiesto, né desiderato — diss'ella nel tono il più reciso e glaciale.

— Capisco benissimo — replicò Lord Uredale. — Ma, ma lei non può affliggerlo, rifiutando.

— No. Ma dopo voglio essere libera di seguire il mio proprio giudizio.

— Noi non possiamo prendere ciò che non ci appartiene — rispose egli alquanto asciutto.

— Mio fratello ed io siamo designati quali amministratori della sua fortuna. E stia persuasa che faremo del nostro meglio.

Nel mentre il fratello minore usciva dalla biblioteca per salutare Julie, essa si accorse che ambedue l'esaminavano con curiosità, malgrado che quelle due paia d'occhi grigi si sforzassero di nulla tradire. Il suo orgoglio le venne in aiuto, ed essa non cercò di schivare la breve conversazione che i fratelli desideravano evidentemente. Quando fu finita e che ebbero raggiunto la porta, dopo averla messa nella carrozza della Duchessa, il minore dei fratelli disse al maggiore:

— Ha dei modi distinti, Johnnie.

E, colle mani in tasca, scambiarono uno sguardo d'intelligenza, segno di accettazione di questo nuovo membro entrato irregolarmente nella famiglia.

— Sì, le sue maniere sono perfette — disse Lord Uredale — ed è già molto, dopo tutte le storie messe in giro da Lady Henry.

— Lady Henry mi ha sempre fatto l'effetto di una vecchia strega — rispose tranquillamente Bill. — Ciò non ha importanza.

— Certo, ma l'affare Warkworth, ammettendo che la metà di ciò che si dice sia vero, è brutto assai.

Bill Chantrey zuffolò fra i denti.

— È duro per la povera piccola Aileen che sua cugina venga a cacciare sulle sue terre. A proposito — guardando le lettere giacenti sul tavolo dell'hall — vedere quella lettera di Blanche per nostro padre? In quella scritta a me lo stesso giorno, essa mi dice che gli racconti tutto. Aileen è troppo agitata per essere contrariata e Blanche desidera che nostro padre veda i suoi tutori. Dite, Johnnie, non dobbiamo parlargliene ora?

— No, certo — disse Uredale sospirando. — Probabilmente tutti i rumori che corrono non sono che un pacco di menzogne. Altrimenti spero che quella persona avrà il buon senso di rompere la relazione. Mio padre mi ha incaricato di scrivere a Blanche tutta la fine della storia della povera Rose, e come sua figlia si è rivelata. Pare che Blanche non sia più al corrente della cosa di quanto lo fossimo noi.

— Se tutte le brutte dicerie sono giunte fino a lei, non ne sarà molto felice. Infine, ho molta fede nel potere del danaro. È ripugnante a dirsi, ma, se la piccola Aileen vuole quell'uomo, è certo che lo avrà. Eccolo partito per l'Africa. Non ne tornerà che fra un anno almeno; Mademoiselle Le Breton avrà tempo di dimenticarlo. Non si può dire che lei né lui si sieno guardati con delicatezza. A meno che essa non abbia mai sentito a parlare di Aileen... È pure probabile.

— In ogni modo non chiedete a me di mischiarmene — disse Uredale; — Ha delle arie da imperatrice.

— E per Dio ha l'aria di potersi innamorare sul serio — soggiunse lentamente Bill. — Dei magnifici occhi, Johnnie! Mi propongo di studiare da vicino la nostra nuova nipote.

— Lord Uredale! — chiamò la voce del dottore in alto della scala. — Sua Signoria domanda qualcuno. Pare eccitato. Non posso afferrare il nome.

La giornata era già inoltrata, quando un uomo uscì dal palazzo Lackington. Era Jacob Delafield. Egli si diresse rapidamente verso il parco di St. Janne's, e si lasciò cadere sul primo banco che trovò, talmente assorto, da attirarsi l'attenzione di più d'un passante.

In capo a mezz'ora egli si scosse e rientrò a piedi a casa sua, sempre in preda alle stesse preoccupazioni. Gli fu consegnata una lettera, ch'egli si affrettò ad aprire.

« Caro Jacob! Julie è rientrata oggi verso la sera. Io l'aspettavo. Essa mi è parsa dapprima assai calma e padrona di sé stessa. Ma improvvisamente, mentre eravamo sedute l'una presso all'altra, essa è svenuta. Ho chiamato subito un dottore, che crollò il capo e pretende di scoprire tutti i sintomi d'una violenta scossa fisica e morale. Lo credo bene — la nostra povera Julie! Oh! come odio certa gente! Ora essa è a letto, Madame Bernier è assente, e non c'è nessuno per curarla. È semplicemente impossibile ch'io parta per la Scozia in queste condizioni. Ma Freddie strepita. Vi prego Jacob, siate buono, andate a pranzare con lui e rendetelo di buon umore. Egli giura che non partirà senza di me. Non posso però lasciare Julie questa sera! La sua malattia durerà delle settimane. Ciò che mi resta di meglio a fare sarà di condurla sul continente. Essa è molto dolce, molto affettuosa... ma Jacob, quando la vedo distesa sul letto, così accasciata, sento che ha il cuore spezzato. E non è a cagione di Lord Lackington — oh no! benché sia certa che lo amasse molto... — Andate a trovare Freddie, mio buon Jacob!... »

— No, non lo farò di certo — disse Delafield gettando la lettera da parte con una risata che gli si strozzò nella gola.

Si accinse a rispondere, ma non riuscì a formulare la benché minima frase. Allora si pose a camminare per la camera, finché ricadde in una poltrona fisicamente spossato dagli sforzi della giornata e della notte. Quando il suo domestico entrò, lo trovò addormentato, d'un sonno di piombo, mentre che a Crowborough House il Duca pranzava e smaltiva da solo.

(Dall'inglese).

(Continua).

OGNI BUON ITALIANO DEVE LEGGERE.

## LA VITA DI GIUSEPPE VERDI NARRATA AL POPOLO

DAL PROFESSORE

G. BRAGAGNOLO ED E. BETTAZZI

Opera premiata dal Comitato per le Onoranze a G. Verdi da parte delle RR. Scuole Secondarie di Milano nel Concorso promosso dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C. di MILANO

Splendido volume di 360 pagine con 127 illustrazioni e « fac-simili ».

In brochure . . . . . L. 2 — | Legato in tela . . . . . L. 2,50

Franchi nel Regno L. 0,25 in più. — Franchi all'Estero L. 0,40 in più.

G. RICORDI & C. - EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

## IN CASA ALTRUI

### I PADIGLIONI ESTERI.

Ricorderà certo qualcuno — io no, che non c'ero — il concorso dell'Italia alla Esposizione di Parigi nel 1887; era una promessa, di più: era una dimostrazione. Così, si poté scrivere, allora, col consenso della Commissione imperiale, che « nel traversare le nostre sale e nel constatare lo sforzo individuale di cui offre testimonianza ogni pro-



DEL PAVILLO DI PARIGI.

dotta, si comprende quale avvenire sia serbato all'Italia quando avrà completamente acquistata l'azione collettiva che ancora le manca, e l'unità di impulso ».

Parole queste che avranno certo riscosso tacito applauso al di qua delle Alpi così come sono da noi oggi rammentate con compiacimento. Ed infatti: nella rinascitissima Mostra dell'81, l'Italia, rinata a nazione, rese noto a sé stessa quanto in pochi anni di libertà aveva saputo fare. Ed oggi, ampie la città dalle nobili e feconde iniziative, l'Italia genia dalle molte vite dà convegno alle pupille eucerge d'arte e di industria in conspetto delle nazioni civili. Oggi, la terza Italia, chiama ed ospita le rappresentanze dell'arte e del lavoro estero; affermando ieri quel che avrebbe potuto essere, mostrando oggi quello che è: l'età e scema dei confronti, come degli insegnamenti.

Sono ben ventiquattro gli Stati che concorrono, come dicono, ufficialmente; senza contare i parecchi altri largamente rappresentati dalla iniziativa privata. Da ultimo, con un felice incalzarsi, i giornali ebbero ad accennare di questa o di quella

nazione gli speciali disegni e gli onorevoli commissari. E per chi porta amore alle cifre e sa trarne deduzioni significative, non mancherà di annotare il numero dei metri quadrati che l'una o l'altra nazione andava occupandosi in questa od in codesta sezione.

Noi intanto facciamo una capolina in quei padiglioni speciali che alcune fra le nazioni concorrenti vollero erigersi. Manteniamo cioè l'abitudine: in gennaio girammo; per così dire, in casa nostra; ora — alla vigilia — con gentile indiscrezione (è un gusto proprio degli architetti quello di voler vedere o di voler mostrare un edificio prima degli altri) andiamo in casa altrui; la quale, appunto perchè non ci appartiene, serba sempre per noi una cert'aria di suggestivo mistero.

La curiosità si spinge a ricercare per primo quello del Belgio, la nazione attiva che ci ha preceduto nell'espore i frutti della genialità moderna. — Sorge in Piazza d'Armi sul lato di mezzogiorno, all'incanto dei capi del viale d'occidente. Magnifica vista: laggiù, all'altro capo, la Mostra d'Igiene idealmente pensata nella sua fronte di greca maestà; e



IL PALAZZO DELLA VANDALIA.

qui il padiglione nazionale di un popolo fiorentino, affermando — colle misure — il progresso delle sue industrie; — coll'architettura del proprio palazzo — le tradizioni sue, il suo carattere.

È un edificio di pianta decorativamente ricca, non priva di quelle risorse d'effetto che noi italiani non ignoriamo bene, ma usiamo poco. Lo

stile della facciata... non è il nostro, né da noi si sente il bisogno né costruttivo né estetico di far così. Balconi e balconcini; finestrelle ed archi; guglie, gugliette e timpani snellissimi. Ma del francese e dell'inglese ad un tempo; richiama il rinascimento tedesco ed il gotico fiammingo. Quante parole e quante denominazioni! L'illustre architetto Waes di Bruxelles, che progettò e diresse questo edificio, riderebbe: è il nostro stile - ci risponderebbe - né andate ad indagare più in là.

In questo padiglione, che è a due piani ed occupa, colle gallerie annessi, 14,000 metri quadrati,



IL PALAZZO DELL'ARTE DECORATIVA FRANCESE.

oltre alle sale di ricevimento, trovò posto, al piano terreno, le mostre dell'Arte Decorativa ed al piano superiore quelle d'Igiene e di Previdenza. Nelle gallerie vicine avremo, fra l'altro, la mostra dei Trasporti marittimi e quella dei Trasporti terrestri. La quale sarà certamente interessantissima; e si capisce.

Vicino a questo, anzi proprio tra il padiglione del Belgio e la grande Mostra Ferroviaria, sta il padiglione speciale dell'Austria. È grande, ricoprendo come la, ben 15,000 metri quadrati. Primariamente, quando cioè pareva che l'Esposizione



IL PADIGLIONE DELL'AUSTRIA.

di Milano dovesse limitarsi ad una mostra dei trasporti, l'Austria aveva pensato di presentare il tipo di una stazione modello. Ora non più, poiché nel padiglione avremo bensì una mostra ferroviaria caratteristica anzi sotto certi aspetti, ma insieme con essa altre mostre, suggestiva più che mai quella dell'Arte applicata. L'idea prima però rimane in complesso nella veste decorativa della galleria.



IL PADIGLIONE DEL BELGIO.

Costruita dal nostro Comitato, venne ideata e diretta dall'architetto Baumann di Vienna; ed è informata al libero e semplice stile spiccatamente moderno che da quella città prende appunto il nome. Tanto nell'interno quanto all'esterno la nota predominante è data da una voluta e cara inge-



INTERNO DEL PADIGLIONE DEL BELGIO.

gnità di linee e di tinte, genialmente fuse ed accoppiate a seconda dei novissimi sentimenti.



Prima di lasciare la Piazza d'Armi ancora una volta, volgeremo lo sguardo alla speciale galleria che



IL PADIGLIONE DELLA REPUBBLICA SUD-AMERICANA.

il Comitato eresse, su 10,000 metri quadrati d'area, per l'Arte Decorativa francese. È costituito da un'ampia e lunga galleria centrale fiancheggiata da

due navate minori; ed è per entro tutto uno sfoggio di luce apportatrice di gaiezza colà dove sarà il trionfo della linea e del colore.

Pure all'esterno l'architetto Orsino Bongi bene corrispose all'onore di apprestare all'arbitra mondiale dell'eleganza il padiglione dell'arte applicata: è nel bel mezzo un grande arco snello, proiettato dalla leggiadria di una grondaia che ne segue la linea, coronata al sommo da un pavese sfoggerente la gloria delle sue penne iridate.



LA CHIESA DELLA SVIZZERA.

Un poco dietro di codesta massa, che si disegna sullo sfondo di un cupolone, corre sui fianchi la navata: una fuga di trifore inframmezzate da piloni.

La grazia che noi troviamo in codesto padiglione - se l'entusiasmo non ci fa un poco velo - deriva dalla elegante semplicità, cui con finissimo accorgimento tutto s'informa.



L'ARCHIVA PRINCIPALE DELL'IGIENE.



Ma il desiderio nostro corre ormai al Parco, dove ci punge la voglia di mirare da vicino l'edificio della Confederazione Elvetica. È situato in una delle più belle posizioni: di fronte al grande Salone dei Festeggiamenti, vicino al Palazzo della città di Milano.

È essenzialmente un padiglione d'onore, come doveva esserlo quello della nazione che ha comune con noi le glorie dell'audace impresa.

Lo concepì e diresse l'architetto Augusto Galvani, di Lugano, che lo informò allo stile dell'alta



IL VIALE TRA IL PALAZZO DELLA MANICA E LA CACCERIA DEL LAVORO.

svizzera. È suggestivamente caratteristico e poeticamente gentile nella movenza delle masse nella civettuola leggiadria della torre cuspidata. La freghiano gli stemmi dei ventidue Cantoni collegati da festoni; ricorrono pure nella veste decorativa altri emblemi ed i ritratti degli eroi svizzeri; fra questi Guglielmo Tell afferma, in un col motto faldico: « Uno per tutti, tutti per uno », l'anima nazionale. Le decorazioni, riuscite ed intonate, sono del Rusca, svizzero d'origine; noto ai milanesi non l'oss'altro che per i pregevoli suoi lavori nel Castello svedese; primo fra tutti il restauro della



IL VILLAGGIO VANTO DEL PARCO.

decorazione ionardesca nella Sala delle Asse. Si intravede infatti la sua mano ed il suo gusto dai motivi simpatici ornanti il soffitto del grande arco: girari ed involuppi di nastri e ricchi fogliami genialmente disposti ed intrecciati.

Allontanandoci per il grande viale e rivolgendolo l'occhio indietro frammezzo alle costruzioni grandi e piccole che lo fiancheggiano, brilla nell'azzurro l'aguzza cuspidata elvetica, occhieggiante birichina fra le cupole appariscenti ed i chioschi elegantemente azzimati.

AMBROGIO ANNONI.



## "RISURREZIONE."

Opera di FRANK ALFANO

Soltanto il primo dei scenari che hanno inquadrato l'interessante opera di Frank Alfano ci è dato riprodurre.

Non è senza dispiacere che, per cause al tutto indipendenti dalla nostra volontà e dalla nostra possibilità, siamo costretti a confessar ciò. Diciamo

È scoccata mezzanotte della vigilia Pasquale. La gente che è uscita di chiesa osannando al "Cristo è risuscitato", ha sprigionato nell'ambiente un'insolita e strana vivacità che presto si attenua, si smorza, si spegne. Ed è allora l'alto silenzio notturno così squisitamente espresso



PAUL A. GARDNER (LONDRA)

ALTO PRIMO.

questo perché anche tutti gli altri scenari riuscirono al pari di questo indovinai come intonazione, come ambiente, come verità, come colore e come effettualità complessiva che in teatro è tutto. Tutto ciò naturalmente risuona ad onore dei non mai abbastanza elogiati scenografi della Scala, i signori Sala, Parravicini, Rota, Songa.

Il scenario che presentiamo è quello del primo atto, quello che accoglie il reduce Dimitri, quello nel quale si svolge la poetica scena notturna tra esso Dimitri e Caterina.

dal bellissimo movimento orchestrale che sprigiona tutta un'ondata di pittoresca poesia melodica.

Segue la grande scena di seduzione fra Dimitri e Caterina, che il scenario, qui riprodotto, appunto incornicia, la scena che nella sua varietà di mosse, di atteggiamenti, d'accenti passionali e di sottolineature orchestrali sta supremamente ad affermare in Frank Alfano quel complesso di doti varie, pronte e vive, che fanno sperare per lui un avvenire brillante.



## CONTRASTI NAVALI

La vita marinara presenta una grande varietà di aspetti e di contrasti, ed è sulle calate di un porto dove tale varietà ed i contrasti sono più evidenti.



1. - PORTALE IN PARTENZA.

Bisogna però essere alquanto famigliari alla vita marinara, a quella speciale d'ogni porto, per coglierne la fisionomia, apprezzarne il mutevole quadro. Mentre alla bocca del porto stesso si incrociano i vapori in arrivo ed in partenza (fig. 1, 2, 3, 4), sulle calate la vita è fervida, tanto intenso vi



2. - VAPORE DA CARICO PROSSIMO AL PORTO.

è il lavoro, l'affaccendarsi di marinai e di migliaia di facchini, che scaricano merci dalle navi e le passano ai vagoni ferroviari, alle capaci *piatte*, oppure imbarcano casse e colli nella profondità delle stive, così che si direbbe un parossismo convulso di attività, destinato a durare poco. Invece quella febbre di lavoro non sosta quasi mai; stridono e sbuffano i vericelli a vapore delle

navi; le grue elettriche ed idrauliche delle calate muovono le loro grandi braccia silenziose; si alternano le navi, si mutano le squadre degli scaricatori, ma il lavoro non cessa mai, altro che per le ore della notte, e spesso al lume di qualche faro elettrico anche di notte qua e colà si lavora (fig. 5).

In altri punti del porto invece tutto è calma! Le navi allineate vi sembrano abbandonate; qualche



3. - PER ENTRARE IN PORTO.

cane abbaja in coverta alla barca che passa sfiorando le acque tranquille. Si direbbe che mentre in un punto il tempo ha un valore incalcolabile, onde se ne utilizza ogni frazione, in un altro il



4. - VAPORE DA CARICO IN ARRIVO.

medesimo tempo non conti più per nulla (fig. 6, 7). Le navi vi sonnecchiano, talune hanno l'aspetto di una stanchezza immensa; le loro proue si di-

rebbe che hanno orrore delle onde, che pure sfidarono tanto a lungo.

Altrove altre navi sono ancor più tristemente inerti, esse si allineano malinconicamente, sembrano



5. - GRANDE VAPORE DA CERIGO ALAD MARCO.

colpite da qualche cosa di misterioso, di irreparabile (fig. 5).

Anche il profano al loro aspetto subito intende che a quelle navi è toccato qualche cosa di anor-



6. - NAVI IN DISARMO.

male; da loro spira come un mesto lamento. Le vernici sono scolorite, i fianchi rugginosi; tutto è

in stato di abbandono e di decadenza. Eppure sulle poppe eccelse si leggono dei nomi illustri. Sono dei postali celebri; sono dei colossi che fecero parlare di sé a lungo; quasi tutte quelle navi hanno



7. - NAVI IN RIPARAZIONE.

una storia. Perché ora sono così neglette e abbandonate?

Non lungi stanno vaste officine. Accanto alla banchina assurge la mole strana di una grande corazzata in allestimento. Si comprende che quella mole diverrà una nave, ma intanto essa rappresenta qualcosa di mostruoso, di fantastico, nella quale solo un occhio esercitato può rilevare le linee sot-



8. - L' "AQUILA" ATTENDENDO LA DEDICAZIONE.

tili e snelle dello scafo, intravedere già la bella e svelta nave, che velocissima e potente avrà tutte le eleganze e le bellezze dell'estetica marinara (fig. 9, 10). Da quelle officine giunge un martellare incessante; altre navi squarciate nei fianchi mostrano le loro costole, come dei cetacei colossali (fig. 12), altre leggere sull'acqua lanciano al cielo le prore alle cose torri. Dovunque si lavora, e ogni colpo di martello ha il suo effetto.

In quelle officine stanno i poli estremi della vita d'una nave. Ivi si allestiscono colla cura la più diligente e minuta le nuove navi, quelle che sono scese da poco dal cantiere di costruzione; ivi si riparano e trasformato quelle avariate o da ringiovanire; ivi finalmente si demoliscono le navi che per vetustà, o per altre cause, sono diventate inservibili non solo alla navigazione, ma all'ufficio utilissimo di pontone, di magazzino galleggiante.

Forse però questi contrasti non sono mai stati tanto vivaci e importanti come negli ultimi mesi dello scorso anno, quando a Genova erano in porto le più moderne corazzate francesi e inglesi, che ornegiate al molo Luicello pareva facessero cornice al molo Gianni.



9. - LA CORAZZATA "NAPOLI" DA POPPA.

In un medesimo foglio di martello percolente il metallo, si fondeva il lavoro febbrile che deve completare la nuova e superba nave da guerra italiana e suscitellare, con tante altre mercantili, le due navi da guerra francesi, ridotte dal tempo



11. - LA "NAPOLI" APPENA ARRIVATA A GENOVA DI OGGI (1908).

e dal progresso implacabile, deboli, impotenti, alle future battaglie.

Un po' più tardi giungeva a Genova per essere demolita la *Andromaque*, una fregata in legno vecchia; vecchia di circa



10. - LA CORAZZATA "NAPOLI" IN ALLESTIMENTO.

108 anni! Capita ben di rado di vedere una simile reliquia, poiché la vita media delle navi in legno non è tanto lunga, e sono eccezioni rare le navi stesse



12. - VAPORE IN DISARMO.

che abbiano i trenta o quarant'anni di età. Nei porti militari si conservano dei vascelli e delle fregate antiche e storiche, come la *Victory of Nelson*; ma la loro conservazione richiede delle cure speciali, eguali all'interesse che le memorie consacrate la nave ispirano. L'*Andromaque* (fig. 14) non aveva memorie gloriose. Costruita in un tempo in cui le flotte contavano talvolta a centinaia le navi loro, attraverso più di un secolo di storia senza lasciare tracce luminose di sé. Essa vide il sorgere dell'astro napoleonico e il suo tramonto, due volte! Annunziò la bandiera tricolore della Repubblica, per innalzare

il tricolore coll'aquila del primo impero, che a sua volta diede luogo al bianco stendardo dei Borboni, poi il tricolore ancora colle insegne costituzionali degli Orléans, e la bandiera repubblicana, quindi di nuovo l'aquila imperiale, ed infine ancora la bandiera repubblicana.

Da anni però rasata, cioè tolti gli alberi, il castello alla prora e il cassero alla poppa, sguarnita di cannoni, l'*Andromaque* non era più che un inerte pontone nel porto di Tolone, ingombrava e la terza repubblica vendette la sola nave che le



restava fra quelle costruite dalla prima repubblica, da quella grande, che ha sconvolto e in parte rigenerato il mondo.

A Genova l'hanno messa in bucino e le hanno levato il rame della carena, poi fu rimorchiata al molo Glano, dove trave per trave, tavola per tavola, l'*Andromaque* è smantellata, demolita, sminuzzata.



13. - L'ANDROMAQUE - IN BUCINO.

Forse i gelosi custodi delle memorie nazionali a Parigi ignorano questa profanazione dovuta a qualche burocrate del porto di Tolone. L'*Andromaque* era così solida e ben piantata che poteva durarla altri cento anni. La più antica nave della marina militare della Francia così ricca e potente, è stata venduta per pochi soldi, a peso di legno marcio.

La *Friedland* (fig. 15) ora in demolizione, era una corazzata di 8540 tonnellate e fu messa in cantiere durante la guerra franco-prussiana e varata nel 1873, allestita, armata durante quel periodo vibrante di fede e di speranze nel quale la Francia, mentre sanava le piaghe crudelissime della guerra e della Comune, si preparava alla rivincita. Bella nave per il tempo fu la *Friedland*, e per qualche anno fu la più forte della flotta francese, incomparabilmente superiore alle sue contemporanee *Colbert*



14. - L'ANDROMAQUE - IN BUCINO. VENTA DA FERRA.

e *Richelieu*. Ma gli anni passarono senza che la *Friedland* sparasse un colpo di cannone altro che per le salve e le manovre. A poco a poco le sue corazze da 203 millimetri, i suoi cannoni da 27 centimetri videro sfumare la loro forza in confronto di corazze e cannoni ben più perfezionati. Messa da anni in disparte, dimenticata come

cosa inutile, fu un giorno venduta a peso di ferro vecchio e inviata a Genova al grande ammassatoio di bastimenti.

Così finisce pure il *Duquesne* (fig. 16), già bello e forte incrociatore di 5500 tonnellate, cui le sue macchine di 6580 cavalli imprimevano 17 nodi di ve-

locità all'ora. Varato nel 1876, il *Duquesne* segnò l'inizio della nuova flotta coloniale francese. Fu il primo strumento di un risveglio di ambizioni, d'un bisogno di espansione in terre lontane, che condusse a poco a poco la Francia alla costituzione di un impero coloniale, e all'oblio della rivincita. Venne anche per il *Duquesne* l'ora della demolizione,



15. - LA CORAZZATA FRANCESE "FRIEDLAND" IN DEMOLIZIONE.

e ora profila sul cielo le sue costole denudate come fosse uno scheletro mostruoso galleggiante sulle acque del porto.

E quante navi illustri fra le mercantili, vengono



16. - L'INCROCIATORE FRANCESE "DUQUESNE" IN DEMOLIZIONE.

a morire alla malinconica banchina! L'*Aurania* della Canard line, fu il più bello, rapido e grande vapore che solcasse l'Atlantico dal 1883 in poi,



17. - IL "NOUVEAU NORME" IN DEMOLIZIONE.

per qualche anno, finché gli sorsero di fronte altri più formidabili competitori.



18. - DEMOLIZIONE DELLA CARCASSA DI UN GRANDE VAPORE.

Le nostre illustrazioni mostrano anche il *Nouveau Monde* (fig. 17) in demolizione. Nel 1865, era uno dei più belli e grandi vapori dell'Atlantico; e fu demolito ultimamente col nome di *Labrador*, coll'*Imperatrice Eugénie*, tragicamente perita col nome di *Amérique*; questo vapore iniziava la linea francese dall'Haïvre a New-York. La bella Imperatrice volle dare l'augurio a tali colossi che dovevano unire la Francia all'America. Allora quei vapori erano a ruote, di poi furono allungati e trasformati ad elice, ed ebbero molte peripezie. Le Compagnie inglesi concorrenti scrivevano nei loro manifesti "vapore non mai allungato", onde screditare la nuova flotta francese.

Ora in quel rottame di ferro chi potrebbe riconoscere il bellissimo vapore, cui diede l'auspicio una bionda e bella Imperatrice? - A che serve questo rottame?



19. - INCROCIATORE CORAZZATO ALLE PROVE.

Frantumate a colpi di mazza le costole, schiodate le lamiere del fasciame, rotte a pezzi le parti



20. - TORPEDINIERE AL MOLO GLANO.

delle macchine e delle caldaie, il rottame di ferro è portato alle acciaierie della riviera ligure, che lo



21. - TORPEDINIERE AL MOLO GLANO.

convergono immediatamente in nuove lamiere, in nuovi ferri ad angolo che spediscono ai cantieri e alle officine.

Lo stesso carro che ha portato il rottame alla acciaieria, torna al cantiere con altrettanto materiale da costruzione nuovo. Forse ha servito alla costruzione, forse ora all'allestimento della nostra superba *Nagati*, quel metallo che è stato strappato a qualche decrepita carcassa che ancora le galleggia vicino (fig. 18).

A fianco alle rovine di navi si allineano, nuove, le agili torpediniere (fig. 20, 21); navi avariate medicano le aspre ferite delle fortune di mare (fig. 22). Ed il superbo incrociatore corazzato che ritorna dall'aver compiuto le sue prime prove (fig. 19) riprenderà il suo orneggio accanto ad uno scheletro di nave da guerra che va scomparendo! (fig. 23).



22. - NAVE IN AVARIA.

È questo contrasto che allevia la malinconia dello spettacolo continuo di distruzione cui si assiste dal molo Giano.

Opere dell'uomo, supremo sforzo dell'ingegno e della industria umana, si direbbe che le navi hanno

un'anima, una vita propria. Quelle che scompaiono demolite sembra provino tutto lo strazio di una lenta agonia, mentre quella poderosa che tutta nuova e vicina a quelle rovine si va riempiendo di macchine, cingendo di corazze, armando di cannoni terribili, pare esulti d'una giovinezza superba di forza e di bellezza.

Quale linguaggio parlano quelle navi a chi sa intenderlo! Le une raccontano le lunghe lotte col mare, le loro vittorie, le glorie loro ormai lontane e dimenticate; l'altra, la superba *Napoli*, dice la fierezza delle sue speranze.

La *Napoli* e la *Roma*, saranno per anni le più potenti e rapide navi della marina italiana, saranno il nostro miglior presidio. E la *Napoli* sorge maestosa sull'acqua e il suo scafo è bello, di quella bellezza tutta propria delle navi che il grande Ruskin ha definito « la precisione nella forza ».

GIORGIO MOLL.



23. - SCIELETRO DI NAVE DA GUERRA.

## D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

LA SCALA  
1778-1906

NOTE STORICHE  
E  
STATISTICHE

POMPEO CAMBIASI

EX DEPUTATO AL PARLAMENTO - EX ASSISITORE REGIONALE DI GIANO  
MEMBRO DELLA COMMISSIONE DEI PARLAMENTI DELLA SCALA

SPLENDIDO VOLUME  
di pag. 566  
con oltre 100 illustrazioni

QUINTA EDIZIONE COMPLETAMENTE RIFUSA, ACCRESCIUTA E CORRETTA

Ricca legatura in tela, con impressioni.

L. 11240 (10) Fr. 12 -

MILANO - G. RICORDI & C. - EDITORI

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BRUXELLES

## IL GRANDE FERRAVILLA E LA PICCOLA FERRAVILLA

Per godersi un'ora Ferravilla, il Ferravilla intimo, cordiale, piacevole delle mura domestiche, non c'è niente di meglio da fare che recarsi a colazione da lui, in quella silenziosa e graziosa casa di via S. Fedele, tutta piena di immagini e di ricordi della sua vita e della sua arte.

Il grande comico non è meno interessante da vicino che visto attraverso la riga luminosa della ribalta. Se dal palcoscenico egli rivela al pubblico figure di vita, di satira, di ironia, di riso d'una bellezza sovrana, d'una perfezione miracolosa, d'una sincerità e d'una originalità che sbalordiscono più le si osserva e più ci si pensa, a tavola, tra un piatto e l'altro, e un sorso e l'altro d'un vino eccellente, egli ci fa quasi assistere ai procedimenti con i quali dalla verità trae la materia dell'arte. Di chiunque o di qualunque cosa si parli, Ferravilla con poche parole assai piene e deliziosamente argute, trae l'essenza; egli raccoglie in pochi fratti, senza sforzo e senza perfese le linee più caratteristiche e importanti dell'oggetto intorno al quale ci si aggira. Disegna con una punterella di benevolo scernere dei quadretti sociali sobri e coloriti, che danno a chi li vede un gusto forte e nutriente. Pochi libri di umoristi sono così densi e pure chiari come un colloquio con Ferravilla; se gli si accenna a un tipo, egli ne fa rapidamente tutta la psicologia; non deliziosando con estetica cura, ma facendolo parlare, ma dicendo egli stesso le parole che quel tipo direbbe, come se un'anima nuova si fosse improvvisamente versata nella sua e vi fermentasse. E se descrive il passato, le figure che vi han camminato, gli uomini d'una volta, con che garbo, con quale vivezza, con che inimitabile varietà egli descrive; commentando tutto con dei tocchi musicali, perché la musica, tutti lo sanno, è la più alta e fera e gelosa passione di Edoardo Ferravilla!

Pochi giorni or sono mi son recato a colazione da lui, desideroso appunto d'una raccolta di impressioni nuove. Ma questa volta Ferravilla non era solo a tavola; ci trovammo in quattro: lui, e una bambina di tre anni, Maria, la bambola di Maria, e chi scrive queste righe.

Maria è una deliziosa piccolina, piena di grazia e di svegliazza; essa tien testa al babbo in una minuta conversazione; e il babbo confonde con arte

sapiente la bambinetta sulle vie d'un umorismo infantile pieno di buon gusto.

La bambina nutre per il padre un'ammirazione inconscia, fatta di gioia. Quando ode la scampagnellata che ne annunzia il ritorno a casa, ella batte per aria i batocchi, e corre alla porta con delle risatine squillanti e le braccia aperte: il padre ha per la figlia una tenerezza profonda, che si vuol nascondere, che scherza, che si burla di sé e di tutti, ma che salta fuori a ogni tratto, nelle piccole cure, nelle mezze parole, negli sguardi che



EDUARDO FERRAVILLA E SUA FIGLIA MARIA.

accarezzano. Ed è interessantissimo questo affetto paterno in Edoardo Ferravilla; c'è anche qui dei tratti d'un umorismo magnifico) è un personaggio nuovo che Ferravilla vive, e come sempre il personaggio è ricco di succo e di novità.

La casa di Ferravilla è già trasformata. Ci sono dei particolari nuovi, deliziosi; tra i ritratti, delle pecorine che nutrono la festa, delle puppe vestite da regine; accanto agli innumerevoli pianoforti delle amabili tracce di trasnili. Tra le pipe, il tabacco, gli acquarelli piacevolissimi di Ferravilla, il segno di manine inesperte che accomodano a modo loro, con una estetica ingenua. E la buona immagine di Verdi guarda dal muro ritratto: *A Edoardo il suo Pepin*; guarda e capisce.

E non solo capisce, ma anche sente. Perché Maria Ferravilla ha ereditato dal padre due istinti: l'istinto comico e l'istinto musicale. Maria canta; ma non canta sola; sdegna le can-

zonette lanciate in aria per perdere il tempo. Ella vuole essere accompagnata. Ed il padre Edouardo va al pianoforte: compone il viso alla fisionomia di Pastizza, tocca i tasti. La piccola si appoggia con una mano al pianoforte, alza gli occhi al cielo con l'aria di voler fare la cantastoria della cantatrice da sala, e al punto preciso incomincia:

Così c'è la quel fior che s'hai detto  
torce un alto...

e via, via con perfetta infonazione, con dei rudimenti d'interpretazione da mangiarla dai buci. Canta, canta, grave, amabile, guardando ora il soffitto ora il babbo, senza sbagliare una parola, colorando al giusto punto, smorzando quando occorre. Ed allorché ha finito, fa un piccolo inchino, e scappa nella stanza vicina, per presentarsi quando si battono le mani, mettersi una manina sul petto o fare un leggiadrisimo inchino.

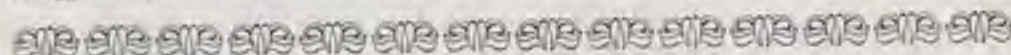
Poi si passa alla danza. Ferravilla suona, e la piccola, nel mezzo del salotto, balla come una minuscola baladéra, alzando le braccia, arcuando il corpo, arrestando la piroetta a metà al giusto punto, alla data cadenza riprendendo gli ondeggiamenti, i volteggiamenti, e in fine, cadendo su un ginoc-

chio, con una gamba distesa, come una Cerrito o una Tagliani dopo la vertigine d'un volo ritmico. Lo spettacolo ha avuto due numeri; si passa al terzo: la recitazione.

Edouardo Ferravilla diventa il vecchio della *Scena a soggetto musicale*; Maria diventa la nipote: il vecchio domanda "chi è, chi è?" con la sua voce molle di vecchio sordo; e la piccola risponde che non c'è nessuno, e tranquillizza il nonno. Tutta la scena si svolge divertentissima in quella bizzarra fusione di un grandissimo artista, dal maggiore fra i comici viventi; e di una creatura alta su palmo, ignara della vita, dell'arte, e nata da lui, crede forse della sua forza meravigliosa.

Lo continuerà sulla scena?

Chissà! Per ora Maria interroga la bambola, interpreta le sue canzonette, e si fa tagliare a tavola la carne dal padre, senza sapere che ad amarla, e proteggerla, e difenderla c'è in quell'uomo tutta una schiera di figure indimenticabili: dal tremendo Teoppa all'inculto Massinelli; dal Sur Pancrazi al Gimgiangi; dal Sindaco Finocelli al Don Baldissar. Hal un mondo intero, piccolo cuore, in casa tua. Osservalo ed impara!



## BIBLIOTECA BIANCA

di MUSICA E MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano

109801 - VOLUME PRIMO:

**GIACOMO PUCCINI**

di CARLO PALADINI

**CATASTROFE AUTOMOBILISTICA**

**PARTITURE PUCCINIANE**

*Elegantissimo volume di 64 pagine  
con 51 illustrazioni.*

Franco di porto nel Regno . . . . . L. 1.—  
Franco di porto nell'Unione Postale . . . Fr. 1.25

110791 - VOLUME TERZO:

**MUSICA ALLEGRA**

PAGINETTE DI MEMORIE DI SEBETIUS (AMILCARE LAURIA):

1. Un Gran Compositore Incompresso. - 2. I perseguitati dalla sorte. - 3. La mia Maestra di canto.
4. Quel terribile Don Gabriele! . . . - 5. Qualche aneddoto del Gran "Beppino".
6. I Filarmonici d'un tempo. - 7. I complimenti di Mirate. - 8. L'Amico Direttore. - 9. Un famoso tenore

*Elegantissimo volumetto di 45 pagine con 51 illustrazioni.*

Franco di porto nel Regno Cent. 70 - Franco di porto nell'Unione Postale Cent. 90.

**G. RICORDI & C. - EDITORI**

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

109802 - VOLUME SECONDO:

**PRIMAVERA DELLA VITA**

BOZZETTI A MEMORIA DI

**IXIPSIONZETA**

PREPARAZIONE DI FERDINANDO PONTANA

SECONDA EDIZIONE.

*Elegantissimo volume di 104 pagine con 95 illustrazioni  
di Quinto, Italo, Elio ed Ida Cenci.*

Franco di porto nel Regno . . . . . L. 2.—  
Franco di porto nell'Unione Postale . . . Fr. 2.30



**Miss Isabel Jay.** - Se ella è una creatura riconoscente, deve ringraziare il suo Dio buono e provvido che le ha dato... un fascino, un fascino nella persona, un fascino nello spirito, nel gesto e



FIG. FOTOGRAF. BIANCHI S.p.A., LONDRA.

ISABEL JAY

nella parola. Ella è studiosa, ella sarà anche appassionata; ma senza quel *quid*, senza quel fascino, senza quell'aureola, ch'ella s'è portata via dal mondo più gaio degli angeli, ella non vincerebbe battaglie d'arte che somigliano a sorprese; a sorprese anche perché, sempre e dovunque, qualche cosa del proprio fascino ella getta addosso, lo riversa sulle persone più indifferenti e le avvolge nella sua luce come dicea di far d'Eglòge il Nerone di Cassi.

Più è dura l'argilla e più essa la scalda sotto i raggi della propria intelligenza - più è ostile il suo critico e più lo ammansa sotto la stravaganza improvvisa e multiforme delle proprie trovate, più è diffidente lo spettatore e più lo convince con la forza persuasiva delle sue creazioni. Miss Isabel Jay cerca battaglia, e la vuole, e la impegna a fondo: la impegna con tutte le armi, quelle della grazia e quelle della violenza, quelle del riserbo e quelle della sfrontatezza. Si in certe operette può persino anche sfrontata, talché si potrebbe dire che se ella riuscisse a destar antipatie ispirerebbe un canto in confronto del quale quello dell'*Ordo di Stecchetti* sarebbe un legno so-spitoso, e che se ci fosse un mortale, che osasse protestarle il proprio amore, parlerebbe di lei come il Heine parlava della propria innamorata che chiamava... tremendamente bella!

L'ultima creazione da lei fatta nella City fu al Criterion Theatre la parte di Sybil Cunningham (*known as O San - The White Chrysanthemum*), la protagonista, cioè, nell'omonima operetta di Howard Talbot. Fu un successo clamoroso, successo largo, espanso, tale che rese necessario una *tournee*. Ed ora, Miss Isabel Jay è appunto in *tournee*, è un'errabonda trionfatrice alla quale non si neanche ove mandare questo mio omaggio... Chissà dove migrò il raggio d'una stella? chissà dove volga il sospiro del vento? chissà dove esuli il profumo dei fiori?... Sono dovunque, dovunque siamo Bellezza e Arte.

**Ester Ferrabini.** - Bella figura e bellissima voce, educata a metodo eccellente, ecco le principali qualità della valente cantatrice della quale ci contpiaciamo offrire l'immagine ai nostri lettori. È

giovannissima e studiò alla scuola del noto maestro Toledano. Ella seppe trarne così grande vantaggio, che l'arte del canto non possiede oramai più segreti per lei, e lo ha dimostrato la scorsa stagione, quando al teatro Dal Verme riprese la parte di Maria nel *Giovanni Gallesse*, facendosi veramente apprezzare malgrado che la parte, oltre alle difficoltà naturali, fosse stata in avanti interpretata dalla squisita artista Adeline Stéhele, la creatrice per eccellenza. In allora, la signorina Ferrabini era al suo primo debutto, per dimostrare di possedere tutte le qualità per riuscire e ce l'ha confermato anche al teatro di Brescia ove nella medesima opera seppe farsi meritatamente applaudire dal pubblico e dalla stampa, che concorde ebbe per lei parole di vivissimo elogio e di incoraggiamento per crearsi una via fulgente nella scabrosa strada dell'arte.



ESTER FERRABINI  
nel *Giovanni Gallesse*, di A. Montemari.

re tutte le qualità per riuscire e ce l'ha confermato anche al teatro di Brescia ove nella medesima opera seppe farsi meritatamente applaudire dal pubblico e dalla stampa, che concorde ebbe per lei parole di vivissimo elogio e di incoraggiamento per crearsi una via fulgente nella scabrosa strada dell'arte.

**Cesare Thomson.** — Belga, di Liegi, professore di violino in quel Conservatorio, concertista internazionale. Belga, ma lo si direbbe piuttosto spagnolo, e, visto d'accanto, per esempio, a Pablo di Sarasate, si giudicherebbe che lui sia il compatriota di Velasquez, e Sarasate di Rubens.

In ogni modo, miracoloso sempre è il Thomson concertista: soggioga e scherza con le difficoltà, pizzicati, doppi flautati, fraseggiature intere a ottave, interminabili scale in una sola arcata, salti impre-

vedibili ed è, come artista, il più fedele, il più amoroso, il più comunicativo interprete degli autori più disparati.

Ma nel Thomson le alte qualità dell'artista vanno congiunte a quelle dell'uomo; ultimamente a Bruges



CESARE THOMSON.

prese parte ad un concerto a beneficio delle vittime del terremoto nella Calabria ed il nome del celebre violinista ebbe grandissima parte nel chiamare il pubblico di Bruges ad opera di eminentissima carità. E con vivo complimento che segnaliamo l'atto generoso.

**Alighiero Stefani.** — È nato nel settembre 1865 e studiò il violino con serietà d'intendimenti alla scuola del compianto maestro Betti di Cremona.

Ottenuta giovanissimo la licenza, fu per parecchi anni uno dei migliori violinisti nell'importante orchestra del teatro dell'Opera di Buenos-Aires.

Stabilitosi poi a Milano, fu nominato ad un'attività insegnante in parecchi dei nostri Istituti e nel 1888 assunse la direzione della piccola orchestra del Caffè Biondi. Il maestro Stefani seppe in breve far apprezzare questa orchestra da lei organizzata con ottimi elementi, eseguendo programmi scelti con squisito gusto d'artista. Da poco tempo assunse in Milano anche la direzione di altra e più importante orchestra: quella del nuovo Corso Hotel e si può ben dire che una delle principali cause della grande affluenza di pubblico in quel vasto salone è la buonissima musica che si

gusta grazie allo zelo ed all'intuito degli effetti propri del maestro Stefani.

Molti autori fra i più reputati manifestarono allo Stefani il loro complimento per l'accuratezza delle varie esecuzioni e lo stesso illustre Verdi ebbe ad esprimerglielo in una lunga lettera tutta scritta di suo pugno.

È largamente stimato nel campo musicale per la sua garbatezza e per quella franchezza e lealtà le quali non sono facili a riscontrare nel *genus* irribile artistico. L'illustre abate Perosi lo tiene in gran conto e lo volle molte volte suo sostituto nei vari giri artistici fatti nelle principali città d'Italia.

Da circa un ventennio sono a lui affidate le direzioni delle orchestre che allietano le rinomate feste delle due nostre maggiori Società di divertimento, la Patriottica ed il Giardino, e si può ben



ALIGHIERO STEFANI.

ALIGHIERO STEFANI.

dire che egli vide fiutare fulgorante all'onda dei suoi ballabili tutto il fior fiore della società milanese.

Compositore fine ed elegante, di lui la nostra Casa pubblicò varie danze che ebbero ottimo successo; notevole il suo *Five o' Clock Tea* dedicato alla Spettabile Società del Giardino.

**Maty Wilson.** — La schiera delle nostre seconde donne non è troppo abbondante. Già, in Italia, quando una seconda donna ha strappato quattro applausi, fa una Compagnia per sé, fa la prima attrice e... fa fiasco. Maty Wilson invece resta fedele al suo ruolo, comprendendo che ci può essere mag-



MATY WILSON.

gior merito a essere una eccellente seconda donna che una mediocre prima donna. La Wilson è milanese, ed è entrata in arte giovanissima; assai graziosa di viso e di figura, molto intelligente, viene annoverata presto tra le più dignitose e corrette attrici nostre. Fece parte di varie Compagnie importanti. Ultimamente fu con Tina Di Lorenzo; abbandonò la Compagnia, assai rimpiazzata dai compagni, per ragione di salute; riposò qualche tempo; poi la Duse la volle con sé; ed ora con la Duse è, e resterà, crediamo, lungamente, perchè la nostra massima attrice sa tenersi gli attori che le giovano e le vanno bene. Maty Wilson è molto elegante; recita con amabile signorilità, con sincerità di passione; è piacevole nel comico, e lodevole nel repertorio drammatico; ama la sua arte, e se qualche volta provò a disertarla, si pentì, e tornò con lo stesso piacere alla ribalta. E ci è da augurarsi che ci resti.

**Giselda Zani Gasparini.** — Quantunque ora faccia parte d'una Compagnia italiana, quella di Della Guardia, Giselda Gasparini è una attrice veramente veneziana. I comici nostri han tante ri-

sorse che san nuotar bene anche fuori della loro propria acqua; e la Gasparini recita in italiano con molto garbo e con buoni risultati; ma ben altri successi avrebbe se fosse posta in un ruolo suo in una Compagnia dialettale. Fisicamente essa rappresenta in un modo ammirabile la femminilità veneziana; bruna, formosa, con occhi pieni di ardore, essa è una di quelle figure che i pittori della laguna dipinsero più frequentemente. E a Venezia ella è nata; quasi bambina ancora entrò in arte, ed erò con delle modeste Compagnie venete per le cittadine della sua regione. Ma la sua nativa vivacità, quella sua pronta disposizione a colorire i caratteri popolari e dar loro un tipico e pittoresco risalto, non sfuggì ai capocomici oculati. Così ella fu tolta alla piccola commedia oscura, e fece parte successivamente della Compagnia di Benini e di Zago. Il ritratto che pubblichiamo in costume goldoniano,

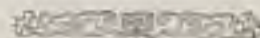


FIG. RICORDI, LITTON.

ROBERTO ZANI GASPARIANI.

è un piccolo quadro; mostra come per quel teatro veneto, gaio e sentimentale, ella sia fatta. Il comico è in lei più spontaneo e ricco; certe gatte servette gulliniane sono, nella sua interpretazione, piene di fuoco giovanile e di allegrezza comunicativa.

È dunque da augurarsi che questa giovane bella e intelligente attrice torni in quelle Compagnie venete nelle quali può essere un singolare ornamento.



## "PRO-SCALA."

Al Consiglio comunale di Milano nelle sedute del 15 e 16 marzo scorso si discute a lungo sulle futuri sorti del teatro alla Scala, per arrivare alla solita conclusione: cioè nomina di una Commissione, secondo l'uso italiano, il che vuol dire... un bel niente.

Nelle due sedute si sono spese... molte parole e nemmeno una lira... e la nostra impressione è che in quasi tutti i signori Consiglieri comunali nell'intimo della loro coscienza esiste la convinzione che per una città come Milano, oltre che dalla Camera del Lavoro e dalla Umanitaria, può venire anche dal teatro alla Scala, il più gran tempio dell'Arte Musicale di tutto il mondo, qualche lustro e qualche decoro alla nostra città, e qualche utile non solo morale ma benanco materiale...

Ma... ma... ma... oh! quanti ma...!

Bisogna salvar la pancia per le elezioni future... non si sa mai: vi sono tutti quegli elettori che preferiscono il Trani ed il Barletta ed un buon *l'agneghin coll'aj*, ad uno spettacolo scaligero!... e questi elettori non ammettono che si riduca alla miseria il povero poppulo per far divertire i signori!

Nella sala dell'Alessi noi vediamo i tetragoni ad ogni sentimento di arte, i quali arricciano il naso solo ad udire la parola *Scala*; vi sono i socialisti, i quali proprio proprio non disprezzano il teatro alla Scala, perchè non possono disconoscere l'utilità gentilmente educativa; ma... adagio! ci sono i compagni, che con una certa facilità ricorrono magari alle legnate persuasive: vi sono i massoni che inorridiscono pensando che in orchestra si ha il coraggio di picchiare lentamente che sul simbolico triangolo; vi sono i moderati, moderati in tutto, anche nel loro affetto alla Scala... affetto che moderano ancora più per prudente moderazione!

Da ambiente siffatto che cosa si poteva aspettare?... non una parola che si elevasse al di là delle comuni discussioni. Ben è vero che un Consiglio comunale è una assemblea di amministratori... per cui bisogna rimanere nella questione, come si suol dire in gergo parlamentare.

Si chiuderà la Scala (tra due anni)... forse è probabile. Non si lamenti il pubblico milanese: troverà sufficienti risorse nel *trusi* teatrale ed a peggio andare poi, non avrà forse quegli splendidi spettacoli, vera educazione morale dell'intelletto e del cuore, che sono le Piere di Porta Genova e di Porta Vittoria?...

La Giunta Comunale con queste due magnifiche espressioni dell'Arte provvederà sufficientemente all'avvenire artistico di Milano!

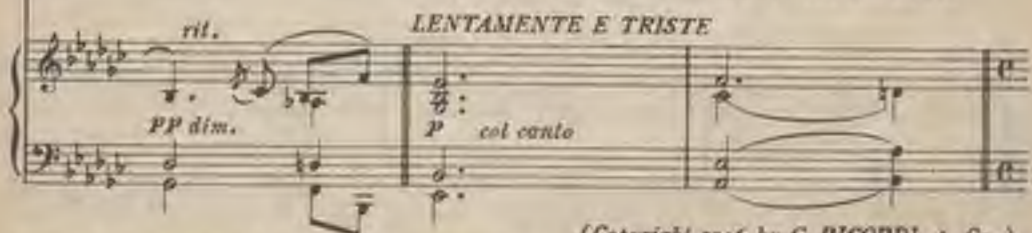
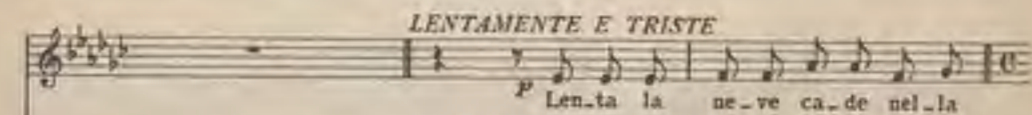
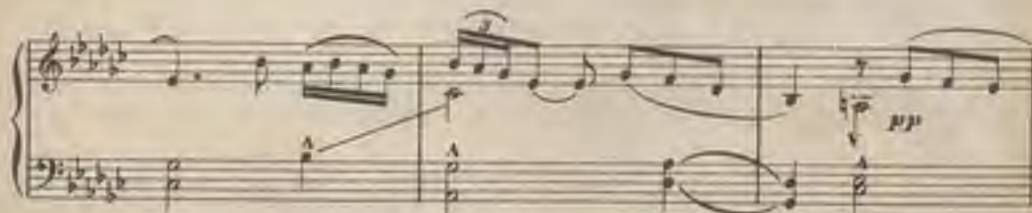
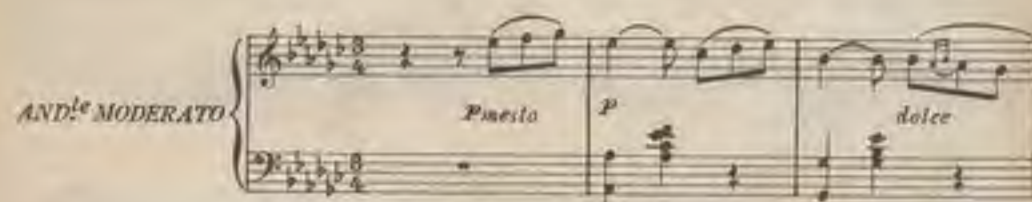
(G. T.)

A ENRICO CARUSO

# TORNA AMORE,

Melodia

PAROLE E MUSICA DI  
A. BUZZI-PECCIA



(Copyright 1906, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

//

*lunga*  
*pp*  
vi - a. Len - ta..... E trista e

*ppp*  
fredda è la ca - set - ta mi - a. Tri - ste.

*cres.* Non un pen - sier sol - le - va il cor pia - ga - to, Che sta si -  
*p*  
*col canto*

*rit. mollo*  
- len - te, so - lo, scon - so - la - to, Gel - do e fo - sco qual notte inver -  
*rit. mollo*

*MOSSO AGITATO*  
- nal..... A lui par - lò..... fre - men - te un

*MOSSO AGITATO*  
di..... La vo - ce ar - ca - na del - l'a -  
*cres.*

*f*  
- mor..... Ei quel - la vo - ce non u -

*p*  
- di..... Ed or si muor..... il tri - ste  
*dim.*

*f* cor, Ed or si muor il tri - ste cor. Ah.....  
*pp rit.*

*ANDANTE SOAVE* *dolcissimo*  
*pp* Vie - ni, m' - ne - bria ta.....  
*ANDANTE SOAVE*  
*rit. mollo* *pp armonioso*

*con enfasi*  
 Col ba - - cio tuo di ciel... Vie - ni, m' in -

*pp rit. delicatiss. portando*  
 - di - a, Tu se - i la vi - ta mi - a.....  
*pp rit. col canto* *ppp rit.*

*pp a tempo* *con calore*  
 A te sa - rò fe - del..... Deh non la -

*pp a tempo*  
 - sciar - mi più, Ah vien..... mio ciel..... Ah vien mio

*ten.*  
 cie - lo, Deh vien..... Deh.....

*ten.*  
 vien..... a me.....

# BARCAROLA

ROMANZA  
SENZA PAROLE

CARLO S. CALEGARI

♩ = 120  
ANDANTE

*p* *cantabile con espressione*

*pp* *rit.*

*a tempo* *f* *mf*

Handwritten musical notation for the first system on page 6, including piano and bass staves with various dynamics and articulations.

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.  
Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

109736

*p cantando largamente* *cres.* *f*

*marcato cantando*

*p ril.* *cres.* *allarg.* *ff* *rit.*

*mf a tempo* *con eleganza*

*espress.*

*p dolciss.* *pp*

Handwritten musical notation for the second system on page 7, including piano and bass staves with various dynamics and articulations.

109736





*O primavera, speranza dell'anno!  
O gioventù, primavera della vita!*

Di chi è questa frase? Non so; so che ricordo di averla letta in libro a una poesia di Victor Hugo, in quel magnifico libro che è *Les feuilles d'automne*; so che mi si è ritta in capo sottomane, come un ribobio; so che ognuno deve averla forse in bella memoria, anche se in altri libri, anche se non altre parole. Deve essere uno di quei vecchi proverbi che nascono dalla saggezza accorta ed esperta dei nostri padri, dal loro cuore pieno di nostalgia e di rimpianto.

Perché è doloroso ricordarlo, ma questa frase la tutta l'aria di essere stata detta da un vecchio, ed già fesso e fiage e circondato da una fosca corona di biondi chiodosi; si da un vecchio tutto solo con la sua tristezza e con le sue memorie; da un vecchio che in un momento malinconico ricordasse giorni suoi lontani di piacere e di battaglia e di lotta, deplorando nell'attimo ancor di non avere più l'energia necessaria per combattere altre battaglie; da un vecchio che avesse vissuto una vita animosa e allora è al quale le prime arie della stagione primavera avessero fatto scendere e fabbricare le fibre ed il cuore.

*La raga Primavera  
dice che a noi non viene  
e non le serve  
cure di molti altri...*

avrà consacrato a mezza vita; il vecchio, e il suo pensiero avrà avuto lontano, ad altri tempi, ad altre controparti, ad altra vita; e nel ricordo l'occhio avrà scintillato per un baleno di luce o per una lacrima che non voleva cadere, ma che pure brillava, o, nel riglio appassito e con sorriso avrà sfiorato le labbra viziose e morte.

*O vos lettres d'amour, de vertu, de jeunesse!  
C'est donc vous? Je m'en cache encore à votre adresse!*

*Je vous lis à genoux!*

*Suffrez que pour un jour je reprenne votre âge!*

*Lolitez-vous me causer, moi, l'honneur et le sage.*

*Pour pleurer avec vous!*

*Pensez donc dix-huit ans! J'étais donc plein de songes!*

*L'expérience en chantant me bercail de mensanges.*

*Un autre n'avait lui!*

*J'étais un âne pour toi qu'en ma vie seul je me souviens.*

*J'étais donc cet enfant, hélas! devant qui l'honneur*

*Rougir presque aujourd'hui!*

*O temps de rêverie et de force et de guerre!*

La giovinezza? Quale è più grande e più preziosa per gli uomini? Quale è più meravigliosa e più fulgida e più fecunda? Quale figurazione dell'Olimpo classico dei mitici eroi e dei più belli e più grandi della società? E che della giovinezza che dall'ampio cratere d'uno verso agli uomini l'ambrosia di vita e di gioia? E, verso della grandezza e della bellezza di ogni bene nel divenire contemporaneo quando il bene è fuggito e viviamo una vita affannosa e irregolare, tutta preoccupata di un ipotetico domani, tutta tesa al conseguimento di un ipotetico

destino che forse neppure ci attende. E dimentichiamo il sacro insegnamento di Quozio:

*Carpe diem, quam minime credula postero.*

(l'altro)

*Dono presentis esse letus habeo.*

Solo quando siamo giunti al sognato avvenire, quando abbiamo salita la vetta che ci aveva sorriso, solo allora ci avvediamo che piccolo era il galdeddece a tanto altimo, che meglio era appagarsi del dono che ci offeriva l'ora presente, meglio godere del bene che la vita spontaneamente ci porgeva.

*E quel che amai, quel che sperai fu lontano,  
e sempre corsi e mai non giunsi il fine,  
e domani cadrò.*

Poiché se anche ognuno di noi sia convinto che, come Maestro Gorki intitolava un suo libro, la vita è una sciocchezza; che del perché, dell'origine, del come, del fine di essa nulla sappiamo né possiamo sapere; che essa vale quel che vale, e che allora è raccomandarsi di perderla; se anche a noi

*tra i blebber che l'antidote infuso  
sola serena imagine la morte,  
cimi a te, sotto i pianti d'flusso,  
dico Platone.*

credete, credete pure che nel fondo nostro c'è un attaccamento salditissimo alla vita, che, come Sodermann intitolava un altro suo libro, *Evolve la vita!* noi possiamo gridare da noi da mille le membra, da tutte le fibre, dal più intimo del cuore.

E il perché di queste malinconie? Scuratevi! ho voluto dire che siamo in aprile, e che la terra si ricomincia volentieri ai primi raggi fecondi del sole. Non è ancora il trionfo del maggio glorioso, con la sua larga ondata di luce e di colori e di profumi; non è ancora la giovinezza forte e piena a cui solo, come in un'offerta immensa, tutto l'amore e tutto il piacere; è la prima giovinezza, è l'adolescenza che pure è il inestimabile tesoro e che si scappa e si trascorre in vano, sempre lontani alle battaglie dell'instante, a quelle del futuro, senza saperne cogliere il lieto fiore. E questo è il male: che si ricorda e si rimpiange la *buona gioventù* quando questa *vive meno*, per ditta col povero Leopardi, quando è già venuta meno, quando è lontana, lontanissima da noi. Ma che fanno i giovani per godere quell'età sì bella e sì buona? Perché, vedete, per lo più il rimpianto dei vecchi non è solo rimpianto mesto e tranquillo di un bene che si è goduto e che ora è fuggito; è, molto spesso, rimpianto amaro, acerbo, doloroso di chi, arrivato a un certo punto, si rivolge indietro

*e ripensa la vita e il suo destino,*

e deve, ahimè!, riconoscere che molto che avrebbe potuto fare e godere non ha fatto né goduto; che molti giorni tenuti egli avrebbe potuto sommare, i quali ora malterrebbero in fiori di frangi tutti d'opere e di bontà. Ma tardi è il rimpianto, e amaro, perché, e triste e dolorosissimo,





MOVIMENTO POLITICO ESTERO

Sequitur sancti evangelii secundum... Algeria? - Il che vuol dire in buona sostanza che il convegno d'Algeria...

Quando ecco un meteoastro a vista. Difatti, proprio nel momento tipico, e cioè, quando la crisi internazionale...

Anche del proverbio che - più spesso di quanto si crede - sono effettivamente la - sapienza dei popoli -...

dell'estraneo nella Spagna?

simili affermazioni con indiscutibile serietà che le cose hanno preso un sensibile avviamento al polo di riguardo della conciliazione...

Le quali speranze di indisturbata pace vengono rafforzate dal recente - bel gesto - di Sir Roosevelt...

Quel bel giorno del signor Fallières, presidente della Repubblica francese, era ancora in pieno fiore di salute...

parlamentare - variano - intersero contro i funzionari del governo, mandati ad eseguire una legge dello stato - Il fatto sta che queste correnti di ostilità...

Pareva che la crisi conseguibile sarebbe stata altrettanto laboriosa quanto lenta e difficile assai ad essere superata. Ma così non fu. E pochi giorni bastarono alla formazione del Ministero Sarrien...

Con questo orizzonte davanti - si può star certi che la

Francia non tirerà troppo la corda diplomatica ad Algeri. E si ha quindi motivo di aspettare una diretta soluzione finale della Conferenza.

In definitiva è ancora un bene ciò che finora hanno preso.

In Inghilterra i puritani della aristocrazia feudale e dell'alta borghesia - non disdegnano il loro ausilio perché la bionda e sinigubica principessa Ena di Danenberg...

Ma - sembra a noi - che sia tutto questo un sentimentalismo fuori di posto. Jersi erano gli aristocratici della vecchia Castiglia...

Identico il fenomeno. Ma altrettanto altrove. Almeno in Inghilterra, sentono, e vogliono due giovani, due creature impazzite...

E tutto - canta il poeta - e tutti vince Amore. E tutto e tutti - crediamo alla sua onnipotenza...

F. GIARDINI



SONO PUBBLICATE LE

NUOVISSIME COMPOSIZIONI

PER CANTO E PIANOFORTE

F. PAOLO TOSTI

PREZZI NETTI

Table with 2 columns: Title and Price. Includes items like 'Notti di Maggio! Melodia', 'L'ultima canzone', 'Amate! Canzone: Stanotte, in mezzo al mare', and 'Non domando più nulla!'.

G. RICORDI & C. - EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA



## FANTASIA ESTIVA

Gentile amico,

Pensate ad una calda giornata estiva. Trasportatevi con la mente in un vastissimo salone del primo piano di una vecchia casa di campagna, pomposamente chiamata « il palazzo »; voi vedrete in questo salone dalla decorazione e mobili antichi un signore grasso, sudante, comodamente seduto in una di quelle poltrone parati di tela a righe rosse fatte per conciliare il sonno dopo una lunga colazione. Quel signore non dorme però, perché crede di essere obbligato a compiere un lavoro importantissimo: esaminare delle cataste di carte vecchie, trovate nel terzo armadio dell'archivio di famiglia, per far posto all'invasione di indumenti femminili che — giustamente — reclamano spazio.



La carta staccata vola giù in cucina per servire a poco a poco ad accendere la macchina!

E quel signore grasso legge i manoscritti, tormentato dalle poche mosche rimaste nel salone relativamente fresco, legge i manoscritti che emanano un odore acre di muffa e si sente vittima malgrado la carafa con la bibita gelata a sua disposizione....

Ma voi avete già indovinato che quel signore grasso e anche grigio, oppresso dal lavoro, sono io, vostro rispettosissimo servitore. — Dopo l'improbabile fatica voglio sottomettermi un'idea nata dalla lettura, mentre digerivo col sudore della mia fronte. Si tratta di un articolo per *Art et Labor* e voi potete darvi un consiglio. Leggete, giudicate con benevola indulgenza, gentilissima amica!

Udite! udite!

Tra un pacco di lettere d'amministrazione e rendiconti coloniali secolari, ho trovato quanto segue su due fogli volanti:

« Vi lascio, caro Carletto, la cassetta del mio violino con il quale fuoreggiai per mezza Europa ed Italia tutta.

« L'istrumento riposerà accanto a me nell'altra cassa; non l'abbandono per la speranza di potermene servire nella gran giornata del Giudizio Universale, accompagnando le angeliche trionfo.

« Voi lo suonereste tanto male il mio povero violino che, destinandovelo, commetterei una profanazione!

« Rinchiudo invece nel vecchio usatissimo ricordo che vi lego, del scartafacci di carta ingialliti, nudi e pesanti che, reputo, per voi avranno un valore inestimabile.

« Gli detti scartafacci sono annodati con una giarrettiere, già fiammante di colore e sulla quale non fu mai scritto: « *Honey* » « *soit qui mal y pense*... Non sono lettere, né bensì musiche trascritte dalla medesima mano che abbracciava la giarrettiere. Queste poche reliquie appartengono a quella sublime donna che a voi non appartiene.

« La cassetta può — reputo — servire d'incomodo orologio. Appoggiatevi il vostro capo; ripensando alle musiche contenute ritrò forse il canto dell'affascinante sirena e ed il vostro cuore susciterà nel *lanfo* mu-

« sicale l'eco di deliziosissime reminiscenze del passato.

« Non mandatemi alla malora, Carletto mio, pensate piuttosto.... »

Il legatario riconoscente aggiunse in fondo alla pagina, illeggibile dopo il « più.... »: « Costui fu sempre un presuntuoso elapo! » Ecco la copia del secondo foglio:

« Alcuni manoscritti di musica della Dea della Giarrettiere, contenuti nella cassetta del mio violino e che lascio al platonico Carletto ».

I. *Superbo di me stesso*. — Aria con sinfonia del signor Antonio Sacchini 1766.

II. *Violino*. — Sonata per il Forte Piano (Andante - Rondò - Allegro).

III. *Menuet de Mad<sup>e</sup> Dupré*.

« Arietta.

« Contati alla zuzze-Nuzzi per me s'eliaz  
« Non dite zuzze piccòli, zuzzi non stèe ancor!

IV. *Sonata di Marco Aurelio Manna* (Allegro - Spiritoso).

V. *La Fiancée Ouverte d'Haydn* — arrangée à quatre mains pour clavessin ou Forte Piano par l'auteur.

VI. *Grande Marche pour le Pianoforte* — composée à Varsovie l'hiver 1807 par Ferd. Paez.

VII. *18 Divertimenti per cembalo e cunto di G. S. M.*

Non credo sia necessario di dirvi come dalla scoperta di due documenti non privi d'interesse, scaturisse in me il desiderio di cercare:

« La cassetta del violino,

« La giarrettiere,

« Gli scartafacci musicali »;

con la speranza di riescire anche a conoscere i nomi del donatore e della sublime donna di cui un mio antenato rimase — da quanto pare — il platonico innamorato.

Trovai i poveri resti della cassetta e della giarrettiere parecchi giorni dopo aver rinunciato ad infruttuose ricerche.... e con quali incredibili trasformazioni!

Durante una delle mie frequenti conferenze col cuoco, il mio sguardo passò da due succolenti capponi inariditi, roteanti alla lucente lattiera di cucina e, lessi appesa nell'angolo della parete, vidi una specie di ventola ornata con sei capocchie d'ottone.

« Cos'è quell'arnese? chiesi.

« L'è Madam Dupret.

Esaminai ben bene da vicino questa « Madam Dupret » — senza dubbio « Dupré » — la medesima del *Minuetto* e mi persuasi tosto di tener tra le mani la parte superiore del



coverchio della famosa cassetta. La fodera di carta a fiori rossicci appariva ancora qua e là dove l'unto e la patina del tempo l'avevano risparmiata.

« L'era sù in spazzacà; l'emmi trovada sta primavera quand ricorrevan i tecc — sogghunse il cuoco.

Assumendo poi informazioni presso un vecchissimo mio colono, che sin dalla sua infanzia bazzicava per casa, seppi come per antica tradizione la si chiamasse: « La ventala » du ri festa. Gha manzionavan « Madama » « Dupret » perchè gha l'eva daja a vun di « nost seuri d'indré la mama d'ol pret ch'al « sonava un violin ».

La risposta del contadino mancava di logica, eppure per me fu chiarissima, giacché se stabili l'entità dei resti della cassetta ormai in mio possesso, conobbi anche chi era

colui che ispirò un puro sentimento d'amore al mio trisio. E qui apro una parentesi per constatare l'ironica metamorfosi operata dagli anni. Questa Madame Dupré, alla quale un anonimo spasinante dedicò il *Musset* con l'etichetta d'un innamorato « cappellista »:

« Contenti alla sorte Nani per un'occhiata, ecc. »

questa forse flessuosa Madame, che la mia fantasia risuscita con tutto il fascino della donnina provocante del 1700, è passata alla posterità, dando il proprio nome al copertino di un celeberrimo violino, ridotto in volgarissima ventala per quanto desonrata *Du ra festa*.

Ed ecco che dalla ventala la mia mente, per compensarsi di tanta delusione, pensa alle gambe dalle forme snelle e ben tonite per evocare la giarrettiere sulla quale non fu mai scritto: *Honey soil qui mal y fenois*.

Questa volta il tempo si mostrò galante verso la memoria della dama; alla somma impertinenza del violinista — certamente geloso in quel momento — rispose col firmi rinvenire la giarrettiere tra le pagine di un codice antico, dipinta a mano e contenente le « *Laudi della Vergine* ». Lo strano segnalibri infilzava un foglietto di carta dall'ortatura ricamata con la scritta: « *Non sia profanazione il riparar l'inguria* ».

Per i pezzi di musica non ebbi fortuna, ne trovai soltanto due di quelli indicati sulla lista: la *Sonata* di Marco Aurelio Monna e *Audantino grazioso*.

La prima è uno scherzo satirico che mi fa la stessa impressione di alcuni racconti di Guy de Maupassant, perchè tra l'allegro e lo spiritoso, tra l'arguzia ardita e l'ironia si sente la nota triste, un *leitmotiv* che salta fuori a scatti, per mettervi in guardia contro il viso provocato che potrebbe degenerare in un falso accordo finale, come spesso accade nella vita. Non mi so spiegare; voi — valente musicista — capite forse al pensiero forte cosa intendo dire. — La *Sonata* è senza parole ed è a mio parere, veramente quella di un « Marco Aurelio che si chiama Monna ».

L'altro *Audantino grazioso*, non troppo grazioso però, esclama:

« Grazie agli ingami tesò allin respiro, o Nice,  
« Mio d'un infelice  
« Ebber gli del piedi  
« Si ebber gli del piedi »

Mi sembra d'udire l'anacronistica d'un *Guerrin Meschino* — diciottesimo secolo — cantata da Ferravilla, con quale inoffensivo



« picceresceità » potete facilmente immaginare.

Finisco il polpettone col confidarvi che il canto del grande attore milanese mi rammenta — per successione d'idee — la *Preghiera* di Stradella e parodiandola, dico anch'io a voi con fervore:

« Non Signor... di me servente! »

ALBERTO ALEMAGNA.



## LA NOSTRA MUSICA

A. BUZZI-PECCIA

### TORNA AMORE

Melodia per Canto e Pianoforte.

*Torna amore*, è una delle due leggiadrissime composizioni dedicate dall'autore al celebre tenore Caruso e da questi modulate in tutti i più aristocratici saloni degli Stati Uniti conseguendo successi inimitabili.

In questi successi l'elemento più integrante venne certamente dalla squisitezza dei pensieri melodici che ingemmano la composizione del maestro Buzzi-Peccia, pensieri melodici che modulati con l'arte di canto tutta particolare del tenore Caruso, deliziarono i pubblici nord-americani, come dalle pagine della nostra rivista ora delizieranno i nostri lettori, loro offrendo un mezzo di far conoscere le nuove composizioni a quanti dei loro amici amano le più elette manifestazioni musicali.

C. S. CALEGARI

### BARCAROLA

Romantico senza parole per Pianoforte.

Alla nuovissima melodia del Buzzi-Peccia, che è tutta passione, aggiungiamo una *Barcarola* del maestro Calegari, che è tutta colore, una brillante *marcia* che ha un vago fluttuamento ritmico pieno di proprietà e scintillante di poesia.

### FIORI D'ARANCIO

« A Parigi, Egliè de la Trinité, nozze di M. de Marie Thérèse Prévot, segretario de la Comédie Française, col pittore Victor Lucien Guirand de Scévola, Testimoni per lo sposo: Guillemer e M. Edmond Rodière; per la sposa M. Jules Claretie, de l'Académie Française, et M. de Péroudy ».

« A Parigi, il principe Mattea Sciarra, già deputato al Parlamento ed uno dei fondatori della *Tribuna*, con la figlia del marchese di Bonmoral, imparentata con i principi di Ligac e di Brissac e con altre antichissime famiglie di Francia ».

« Una delle più portentosamente ricche ereditiere negli Stati Uniti, Lady Mary Hamilton, sposa il nobilissimo Marchese de Graham, zio del Duca di Montrose ».

« A Parigi è celebrato il matrimonio della cantante italiana signora Carmen Poni, con il signor Maurizio Gex, alla presenza del nostro ambasciatore conte Tornelli, che presentò alla sposa un magnifico ventaglio ».

« A Pisa le nozze della leggiadra signorina Teresa Tomioli, figlia dell'illustre prof. Giuseppe, con il distinto professore Luigi Ferrari, bibliotecario al Senato ».

« Annunciamo il matrimonio avvenuto a Parigi tra il Conte di Villatanz, con M. de Thérèse de Mérode, per aggiungere che la sposa non appartiene alla casa della celebre danzatrice Cléo de Mérode ».

« A New-York, avvenne in pompa magna il matrimonio tra Miss Alice Roosevelt, ex deputato Long Worth ».

« A Bologna, l'avo. Cosimo Maria Paglioli di Rimini, con la nobile signorina Fanny Malvezzi-Campaggi del marchese di Dozza, figlia del fu marchese Girolamo e della marchesa Giovanna Durazzo, patrizia genovese ».

« A Londra, Lord Clifford sposa la giovane attele Miss Eva Carrington del teatro Adelphi. Lord Clifford discende da una delle più antiche famiglie d'Inghilterra ».

« A Milano, il senore Saale Orsini, col soprano signorina Teresa Brusca ».

« Pare a Milano, l'aristocrazia di casa signorina Gemma Pini, col signor Edgardo Ossasiani, impiegato ».

« A Parma, il prof. Guido Bonati, violinista, allievo di Tosti, con la signorina Anna Maria Negri ».

« A Firenze, il ten. Agostino Gontaghi, collaboratore dello *Staffile* di Firenze, si è unito in matrimonio con Lea Balera ».

« A Milano, la signorina Ada Dell'Acqua, figlia all'onorevole amico nostro Carlo Dell'Acqua, deputato di Legnano, si unì in matrimonio col distinto giovane avvocato prof. Ferruccio Belloni di Varese ».

Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare

### PIANOFORTI e HARMONIUMS

visitate sempre il

Grande Deposito CARLO CLAUSETTI

presso la Ditta

### G. RICORDI & C.

editori di oltre 110,000 pubblicazioni musicali, in Napoli, Piazza Carolina, 19 a 22 e Via Chiaia, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri Fabbriche Berdux di Monaco, Ehrbar di Vienna (marche *hors ligne* senza rivali), Saller di Liegnitz, Krause di Berlino (marche di primo ordine), Steuer, di Berlino (il più economico Pianoforte estero): L. 790, Kard del Canada (mondiale Casa di Harmoniums americani), Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

### Pianoforte speciale della Casa

modello DOMENICO SCARLATTI

★ ★ ★ ★ ★ Prezzo eccezionale L. 670.

Catoleggi illustrati a richiesta





questa città portante per emblema la figura di Porta Aenea, insigne monumento romano che sorgeva in mezzo a un lato delle mura della parte in potere.

Il sigillo non era assolutamente solo altro che per una vaga allusione del Carrari, storico ravennate del secolo XVI, tantoché alcuni storici assiderati avevano creduto e supposto che il sigillo coll'arme attuale dei locali col pino, fosse in vigore fino dal secolo XI.

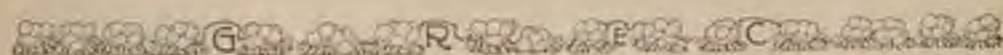
Era adunque tanto di gradimento per la storia locale l'aver trovato nell'uso dell'antico sigillo una data certa. Recentemente poi una fortunata coincidenza è venuta ad aumentare il valore della scoperta. Poiché nell'occasione in cui in Firenze si stipulava il contratto di acquisto di una completa libreria dantesca comprata dal Comune di Ravenna e destinata all'impiego « Sala Dantesca » il professore Luigi Grassi di Firenze, per consiglio del commendatore Corrado Ricci, donò all'assessore comunale sig. Fortunato Bozzi la matrice in bronzo del sigillo primitivo di Ravenna, pezzo di indiscutibile valore, che ora figura tra le raccolte conservate nel R. Museo Nazionale.

Il sigillo in parola ha le dimensioni di quello noto veramente nelle grandi circostanze, ed infatti colla figura maestosa e ben delineata del magnifico monumento romano, contribuiva a dare agli atti municipali una solennità maggiore quale, almeno nelle forme esteriori, non si riscontra in tempi nostri.

Nella leggenda è ricordata in latino la *Serenissima Ravenna, Città Aenea, e la Porta Aenea di Ravenna*, rivestita così dell'epoca vetusta in pieno secolo XV.

Per la festa del « Cerrito-Scampino », a cui interverranno molti allievi, il dottor Garbarino, a nome pure di parecchi piemontesi residenti a Milano, con gentilissimo pensiero inviò al Comitato Torinese una splendida pergamena in un'elegante stoffa. Fra i quattro stemmi delle quattro parrocchie del Piemonte e lo stemma di Milano, legge la seguente dedica:

Modesto ricordo della gentilissima festa del XXIII febbraio MCMVI - nel Teatro Regio di Torino - ideata da Girolandini e da Artisti Torinesi, a manifestazione affettuosa di concordia - tra le due città operose - il dottor Filippo Garbarino - per sé e per altri Piemontesi resi-



PRESSO G. RICORDI & C. MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO

M. MOSZKOWSKI

# SCUOLA DELLE DOPPIE NOTE

PER PIANOFORTE

(TERZA PARTE, ecc.)

Con annotazioni teoriche in Italiano, Spagnolo e Portoghese.

PRIMA PARTE - Collezione completa delle Scale in doppie note ed osservazioni sul disegno delle Scale.  
SECONDA PARTE - Raccolta d'Esercizi a doppie note. - TERZA PARTE - Quattro Grandi Studi.

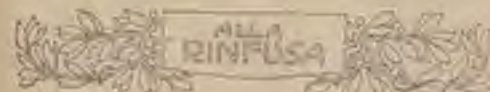
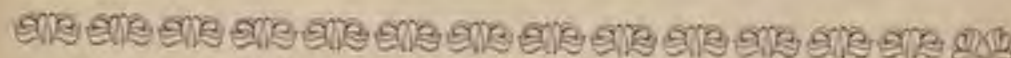
Un volume in-4 grande - netti Fr. 8 -

(Edizione Inoh & Co, Parigi).

## ISTANTANEE SCALIGERE



Uno spaccato di abbonati.



In Inghilterra si accentua sempre più l'opinione pubblica in favore del teatro popolare. Anche il clero protestante prende parte a questo movimento, in quanto che rilancia il teatro essenzialmente educativo e tale da distogliere le masse dalle cattive abitudini che si contraggono nelle taverna. A tale scopo si organizzano in molte provincie del Regno Unito delle rappresentazioni, nelle quali prendono parte persino i ministri delle Chiese protestanti. Si rappresentano soggetti leggendari o storici, ed i prezzi dei posti sono alti portati dalle piccole borse. A questi spettacoli si aggiungono anche quelli pubblici fatti col mezzo di grandi carteggi con quali si commemorano avvenimenti storici. Così l'anno scorso il carteggio organizzato a Sherburne ebbe così grande successo, che già se ne sta preparando un altro assai grandioso il quale avrà luogo a Warwick nel venturo giugno. I giornali inglesi i più importanti appoggiano questo movimento che ben si può chiamare teatrale per eccellenza.

A Messico non un nuovo giornale artistico-letterario diretto dal signor D. V. Sotomayor. E ben fatto e merita successo.

La sua pubblicazione settimanale illustrata *Arte e Pitture* che si pubblica in Torino, col marzo 1906 ha ampliato il proprio formato e la redazione si è arricchita di nuove collaboratrici. La direzione è affidata ad Ugo Valerianchi.

Pa a Roma, lo scoglio sono il maestro Charles Clair, nato compositore di musica seria, e viene ricevuto in audience da S. S. Pio X, che diede al maestro il proprio ritratto.

La Società Reale di Napoli ha stabilito nel gennaio di quest'anno dell'anno 1906 il seguente lista di membri:

Sotto il grande patronato, in quattro luoghi.

Il concorso è aperto ai musicisti italiani. Il lavoro dovrà essere presentato, entro il termine dell'autunno, e assistito con un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra una tavola saggellata, che esonerà il nome dell'autore. Il premio sarà di lire italiane mille.

Direggerà al Segretario della R. Accademia di Belle Arti in Napoli.

A San Girolamo, presso Firenze, è giungito un *Oratorio* del signor Emilio Cecchi; in esse le parti di Giordano e di Fedra furono interpretate e recitate, conosciuti: il signor Cecchi, soprano della Cappella Sistina, e don Martiniello, contralto d'Assisi. Legge di competenza queste donne in teatro non andrebbero parate da uomini? Orfeo, Sebete, Urmaso, Giacomo, il figlio di Guglielmo Tell, ecc. Adressi poi che alle donne vogliono dare il premio?



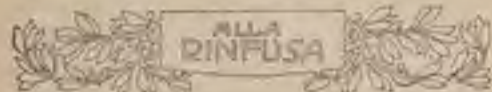
## ISTANTANEE LIRICHE

(TEATRO ALLA SCALA - MILANO)



*Katalusha-Barzjo perde il treno alla stazione di Petersowffskynoff.*  
(La "Risurrezione", di Frank Alfano).

\*\*\*



« Il 15 marzo scorso fu riproposto al Théâtre de Caen di Montecarlo *Don Carlos* di Verdi: il manifesto e i giornali si danno premura di far ben notare che l'attista rappresentativo *collaborò con le costumi di Schiller* e sopramano per tal coincidenza M. Baudouin in persona scrisse e lo dichiarò una poesia « *A Schiller, tout court* ». Noi ci permetteremo una piccola domanda: quale coincidenza? quella della nascita? no, Schiller è nato a Marbach il 10 novembre 1759 - quella della morte? no, Schiller è morto a Weimar il 10 maggio 1805 - quella della prima rappresentazione del dramma di Schiller? no, è rappresentata la data, ma certo non avvenne prima del 1907 - quella della prima rappresentazione dell'opera di Verdi? no, avvenne nel 1857. Quale coincidenza ha, dunque, fatto festeggiare, con relativo incontramento del busto del poeta, se: il teatro di Montecarlo? Noi abbiamo festeggiato un anniversario di Schiller: quello della di lui morte, ma l'anno scorso, 10 maggio 1905 - 10 maggio e con 15 marzo, 1905 e con 1906. - Veggasi *Marx e Michels* ».

In quanto al titolo con cui fu rappresentata il *Don Carlos* di Verdi a Montecarlo, in perfetto silenzio è il miglior modo di dare notizia di una profanazione artisticamente insopportabile!

« Ancora a proposito dei recenti festeggiamenti in onore di Mozart, certamente chi visita la bella città di Salisburgo non può dimenticare la casa dove ebbe i natali il grande maestro. Oggi essa è convertita in quello che le guide chiamano il Museo Mozart e contiene in numero considerevole ricordi, reliquie e manoscritti dell'immortale compositore. Nell'ultima stanza del suddetto appartamento si trova la culla del maestro ed una antica stampa appesa alla parete lo raffigura giovinetto, seduto al clavicembalo, in mezzo a una corona di gratitudine austriache, fra cui spicca la bionda Regina di Francia, l'infelice moglie di Luigi XVI.

Tutta questa ha ispirato al signor Mario Pinizzari un sonetto che togliamo da un volume: *Rime di viaggio e Poemi sparse*, edito recentemente dalla Casa Roux e Viareggio di Torino:

*Vollaggio, ogni la tua città natale  
Vibra di te tue note armoniose,  
Vivi nel bronzo il nobil volto quale  
Nasce a te dolci frange passate.  
Quando ispirata ne penetrasti sale,  
Fui lo sguardo a immagin' malleo,  
T'ascoltavo talè che sul mortale  
Palo la testa e il gran sogno depose.  
Ma i baci i juoli e il bel fiore nato  
Non son di bleche e vani storie. Ancora  
Come quel di che for dicesti subito  
Aspirano i verzieri la fragranza  
De la rose et d'amer e de l'ardore  
A la tua culla entro la nota stanza.*

## ISTANTANEE MILANESI



*I nuovi Alberghi fra Porta Nuova e Porta Venezia.*  
*Servizi economici ed igienici durante l'Esposizione 1906 (Luglio ed Agosto).*

\*\*\*



« Il Comune di Bologna bandisce per l'anno 1907 il concorso al premio Bazzani per un'opera in più parti. - Presso il Segretario di quel Comune si potranno ottenere tutti i dettagli.

« Il mestiere di *rapporteur* è destinato a sparire dietro la nuova invenzione del dottor Zimmernann di Vienna. La macchina per applaudire è d'una semplicità incredibile. Consiste in due cerchi di costo ripieno d'aria i quali hanno l'uno contro l'altro producono la stessa razione degli applausi entusiasti! Dispendendo nella sala, ben distribuiti, parecchie coppie di questi cerchi, mossi dalla corrente elettrica, lo stesso autore o autore può regalarci, con il semplice tocco di un bottone, una scarica infinita di applausi!

« Il 5 giugno, a Nanteo, grandi feste in occasione del centenario di Giulio Michele! Presidenti d'onore del Comitato promotore sono: il Prefetto della Loira, il generale Pelloux, comandante del 2.º corpo d'armati e Deputato della Camera di Commercio. Grandi feste saranno, una donna, sua proprietaria si si ribella, opponendosi al collocamento di una lapide sulla casa dove risse e scrisse il Michele!

« La musica per la nuova *pièce* - *L'aria di Noè* - da darà al Waldorf-Theatre di Londra fu scritta da Collier, che ha già diretto una ventina d'anni or sono del concerto al Saint James Hall e che ora dal 1895 s'è fatto pastore viaggiatore.

« La Scuola di musica più frequentata del mondo è il Guildhall di Londra: vi sono circa 3500 allievi e gli incassi superano le 900.000 lire annue e gli allievi studiano e non scappano!

« A Parigi annunciano che il socialismo contro maestro Mario Costa sta per mutare in libretto tratto dalla commedia di Forster, *Oh Lidolberg mite?* ed lo Italia si annuncia che lo stesso soggetto lo sta musicando il signor Picchiotti.

« In occasione dell'anniversario della nascita di Rossini, i pensionari della Casa di Anicelli fanno invito il gentile pensiero di organizzare una serata musicale e letteraria. Coloro che si assisterono ebbero modo di gustare della buona musica e rivivere per un paio d'ore nei ricordi del Grande Maestro, di cui la casa di Anicelli è piena in ogni sua parte. Questa Casa, non è nota, venne fondata nel 1890 merco la generosità umanitaria della vedova Rossini, che la edificò in memoria del suo illustre consorte.

« Il signor Oscar Hammerstein, milionario e proprietario d'un grande "music hall" a New-York, attende alla fondazione d'un grande teatro lirico che si chiamerà - *Manhattan* - e che dovrà far concorrenza al - *Metropolitan Opera House* - diretto dal Comici. Si afferma che egli si è già assicurato il tenore Bonci - cosiddetto - dice un giornale inglese nel riferire la notizia - dai critici di Londra e di Vienna uguale a Caruso - e che opera di scritturare anche la Melba e la Callé. A proposito di quest'ultima, un altro direttore di "music hall" new-yorkese, il signor Prochor, le offrì 150.000 franchi se avesse cantato per quindici giorni, due volte al giorno, quattro canzoni per volta nel suo teatro: la Callé rifiutò. Ma ora che l'offerta è stata elevata a 200.000 franchi, ella ha domandato di riflettere. Ed ha ben ragione di riflettere a tale e tale caso!

## ISTANTANEE OPERETTISTICHE

(TEATRO FOSSATI - MILANO).



Olga Rosalia nell'operetta "La Getsha".

## ISTANTANEE DRAMMATICHE

(TEATRO LIBICO - MILANO).

Il Cardinale  
Zacconi-Lambertini.

ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA



Il celebre compositore Carlo Reinecke ha dedicato al Liceo Tartini di Trieste una sua composizione, tutt'appena a Lipsia: un *Trio* per pianoforte, clarinetto e corno. Nella lettera accompagnatoria, dice che si è permesso tal devota quale espressione della sua simpatia verso l'istituzione.

A Napoli una Società di persone facoltose ha deciso di restaurare ed abbellire il vecchio teatro Sannazaro. Lo inaugureranno le Compagnie Di Lorenzo-Palcosi e Calabrese-Secchi.

È uscito di questi giorni l'*Annuario del Teatro Italiano*, accurata edizione del Vogler, Oltre al bilancio lirico e drammatico del 1925, illustrati da fotografie e disegni, la rivista reca scritti di Gabriele D'Annunzio, di Bracco, di Bertoluzzi, di Paul Hervieu, di Jarry, ecc., e una pagina musicale di Costantino Palmieri. Questo *Annuario*, oltre che utile, è dunque interessantissimo.

A Bologna, nel prossimo settembre, si inaugurerà un nuovo teatro. Sorge di fronte all'attuale Eden e si chia-

merà teatro Olimpia. Il teatro sarà appunto sul tipo del teatro milanese Olimpia. Costerà circa 2000 persone ed avrà una galleria capace di 500 persone, dieci palchi e due balconi. Il teatro sarà illuminato a luce elettrica e arieggiato in modo da poter rimanere aperto nei mesi estivi. Conduttore del nuovo teatro è Cesare Medica in società con i signori Maccareri, proprietari dell'Eden di Bologna.

Al Politeama Margherita di Genova la Compagnia Marchetti ha rappresentato, per la prima volta in Italia, la nuova opera comica del maestro Ivan Curyle, *La Duchessa di Donzola*, il cui argomento è poco dissimile da quello di *Madama Sans-Gêne*. La nuova operetta, posta in scena dal cav. Marchetti con la solita ricchezza di costumi e scenari, ha avuto buon successo.

Al teatro Rossini di Venezia il maestro Giuseppe Bernardi ha tenuto delle interessanti conferenze musicali, cominciando a parlare della "Polifonia religiosa in Italia".

Al Powers-Theatre di Chicago la suppelletta *After - The Lion and the Mouse*, che già aveva fatto strepitare a New-York, desta tanto interesse, che la Direzione di quel teatro si affrettò a darne tre rappresentazioni al giorno, una alle 12, una alle 3, un'altra alle 8. Buon record per palcoscenici di quegli attori e per la casetta di quell'impresa.

## ALLA RINFUSA

« Nella seconda metà del mese di settembre 1900 sarà tenuto in Milano un Congresso nazionale dei maestri di musica, come annuncia il « *Bollettino dell'Associazione nazionale fra i maestri di musica con sede in Bologna* ».

« Per l'antisocialismo in Germania si costituiscono quindi leggi sotto la presidenza del Principe di Losenstein e sotto la direzione di un Comitato centrale a Halberstadt. Gli armati protestano!..

« A Milano, per ordine della Procura del Re, numerosi agenti di P. S. sorvegliano le *realities* automatiche che si trovano in certi caffè al centro e in molte parti del sobborgo della città. Il provvedimento è stato preso in seguito al calcolo delle probabilità che non erano certamente troppo per i giocatori. Adesso?.. Pochi meglio tardi che mai!

« A Roma, nei locali della R. Accademia Romana di Belle Arti, è aperta l'Esposizione dei modelli presentati al concorso bandito dal Ministero del Tesoro per i nuovi tipi delle monete da lire 50 e lire 10 in oro e da centesimi 50 in argento, da 20 centesimi in nichello e da 5 centesimi in bronzo.

« Congratulazioni all'egregio maestro Ernesto Marchiano di Napoli, il quale su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

« Il principe primato d'Ungheria, Vaszary diresse una circolare a tutto il clero in cui comunica che nel corso dell'anno passato il deputato Giovanni Hock, sorpassando al pensiero delle autorità ecclesiastiche, pubblicò un'opera dal titolo *La vita di Gesù*, la quale fu posta all'indice in base al paragrafo 20 della legge « *Costituzione ufficiale ac sacramenti* » in data 17 gennaio 1901. Scampati i buci, chiusa la stoffa!

A Monaco di Baviera è incominciata la vendita all'asta della celebre collezione Forster di Londra, da parte di questa Galleria Reale di Belle Arti Fleischmann. Vi sono rappresentati i nomi più importanti della moderna arte internazionale, da Corot a Dabigny, da Diaz a Dapin, da Ziem a Bissinger, da Israels a Manet, da Higgory a Constable. Fra i gioielli più preziosi, vi sono parecchi quadri di Tito, un piccolo Pallizi, *Capre al pascolo*, e due l'avreito: *Mercato e Danzanti al palazzo Ducale*.

Quest'anno in occasione del 30.º anniversario della morte di Schumann (29 luglio 1856) al Festival di Bonn saranno eseguiti, sotto la direzione di Joachim e di Griiter, le *Szene del Faust*, il *Requiem per Mignon*, due *Sinfonie*, *Quartetti*, ecc.

« Sembra che Bach sia in ribasso, in Germania. Si volevano raccogliere i fondi per l'acquisto della casa di Bach in Eisenach, per convertirla in museo Bach. Dei 50.000 marchi occorrenti, a questo momento raccolti 15.000, l'ho ad ora; ed anche perché ne dipie 8.000 la « *Singakademie* » di Berlino. Il più compromesso in quest'impresa è



ERNESTO CONSOLO

sempre più impeccabile \* gentleman -  
sempre più insuperabile pianista.

ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA

Joachim - il celebre concertista - che per una vantaggiosa Società della casa e museo Bach, ha già acquistato insieme ad altri la casa stessa, obbligandosi a pagarla 30.000 marchi. Si dice che Joachim con un giro di concerti, voglia ripartire all'avvicinarsi degli ammassi del grandissimo maestro.

« L'Automobile Club Italiano, con sede in Milano, volle festeggiare il successo dell'opera *La Figlia di Iorio*, offrendo all'autore di questa, maestro barone Alberto Franchetti, che è reputatissimo ed ardito *musicista*, uno splendido bouquet, di ebbe luogo il 2 aprile. Oltre 60 soci dell'Automobile Club presero parte al banchetto: vari i discorsi, ma rapidi, quasi si addorcano a persone abitate appunto alla maggiore rapidità. Il maestro Franchetti rispose a tutti argutamente ed ebbe le più affettuose dimostrazioni di simpatia.

## GIURISPRUDENZA TEATRALE

In questa rubrica si risponderà alle domande giuridiche di índole teatrale che i lettori della Rivista vorranno rivolgere alla direzione.

Ci si domanda, se l'artista abbia privilegio sulle attività dell'impresa per il pagamento del corrispettivo che gli è dovuto.

L'art. 1956 del C. C. consente il privilegio sui titoli del debitore per i salari dovuti alle persone di servizio. Si è voluto da vari giudici ritenere che anche l'artista prestò un servizio all'impresa e che perciò il suo credito debba ritenersi privilegiato. — Senonché è evidente che tale interpretazione cozza col valore delle parole perché la legge, parlando di persone di servizio, e non a servizio, ha voluto giovare ai soli domestici. È più opportuno invece considerare che l'impresa è un Commerciante, e come tale può incorrere nel fallimento. L'art. 773, N. 1, del C. di C. consente il privilegio sulle attività fallimentari agli istruitori ed ai commissari.

Per quanto l'artista non possa ritenersi un commesso, pare tuttavia se si considera che la legge ha voluto proteggere con l'accennata disposizione tutti coloro che prestano la propria opera ad una azienda e ne formano parte integrante, si può ritenere che anche l'artista possa giovarsene per reclamare il privilegio.

La giurisprudenza ha dato prova di una larga egualità nell'interpretare l'articolo accennato, estendendo il favore anche a quegli elementi intellettuali dell'azienda, che non possono ritenersi né commessi né istruitori. Così, ad esempio, fallita una azienda che aveva una scuola per i figli degli operai, fu consentito il privilegio anche al maestro di questa scuola.

Ci si domanda se un creditore può sequestrare all'artista, presso l'impresa, tutti i quartali di scrittura, anche non maturati.

È certo che, poiché l'artista deve rispondere con tutte le sue attività, anche i quartali che non sono maturati possono essere sequestrati. — Se però si può sequestrare ciò che forma una attuale attività del debitore, sia pure a scadenza futura, non si può invece colpire ciò che ancora non costituisce un diritto da parte dell'artista. Quando l'artista stipula un contratto, contrae degli obblighi, ma anche acquista subito dei diritti. Questi diritti, che si risolvono nel credito dei quartali, possono essere colpiti. Ma se viene stipulato un nuovo contratto posteriormente al sequestro, in questo caso non si può dire che all'atto del sequestro l'artista avesse dei diritti derivanti da contratti che non erano ancora stati stipulati, e perciò il corrispettivo non può essere colpito. Più sottile è l'indagine ove si tratti di conferma di scrittura: nel ritenere che possano essere sequestrati i quartali di conferma, solo quando nel primo contratto l'artista si fosse assunto l'obbligo di accettare, a libito dell'impresa, la conferma. In caso diverso, la conferma è un nuovo contratto,

che non ha, col primo stesso rapporto, e perciò sarà eventualmente necessario di rinnovare il sequestro.

È una verità dolorosa che l'artista per le molte spese che è obbligato di sostenere, e ancora più per l'incerta concorrenza contro cui deve lottare quando non si distingue, si trova spesso perseguitato dai creditori. Quindi si trova in un clima angustioso — o cantare, per vedersi apprezzare il corrispettivo, o non cantare. Nell'un caso e nell'altro, la condizione sua non è delle migliori. Il bisogno analico l'intelligenza ed è interessante indagare a quali mezzi si è rivolto l'artista, per evitare il pericolo di un sequestro, o di una esecuzione, sul quartale.

Generalmente gli artisti vanno d'accordo con l'impresa, fingono di avere ricevuto il saldo, e rilasciano anzi quietanza. Quando il creditore manda l'Ufficiale per colpire, trova che l'artista è stato saldato. Se non che la quietanza non è una prova sufficiente, e l'impresa difficilmente si presta a dichiarare, ed eventualmente a giurare, di avere realmente pagato, ciò che non ha pagato, per evitare il pericolo di incorrere in un procedimento penale. La delicatezza del mezzo escogitato è stata superata dagli artisti che provvedono con una cessione, regolarmente notificata, dei loro quartali in favore di persona compiacente. Altro mezzo è il rilascio degli effetti da parte dell'impresa a copertura di tutti i quartali, effetti che vengono dall'artista scontati e girati. Si ricorre alla cessione quando l'impresa è incorruttibile: agli effetti, quando invece l'impresa vuole prestarsi, ma nello stesso tempo evitare dei pericoli.

Ma di sovente, o perché l'artista occorre per esigere i mezzi di difesa, in qualche caso di forma, o perché il sequestro non era prevedibile, il creditore riesce a colpire i quartali. Può egli colpirli totalmente, o deve lasciare libero un margine perché l'artista possa almeno trarre dalla sua opera di che vivere?

L'art. 584 del C. P. C. dispone che, quando il pignoramento (e quindi anche il sequestro) risulti evidentemente eccessivo, il Magistrato può ridurlo secondo le circostanze. La dottrina, più con equità che con fondamento giuridico, interpreta questo articolo nel senso che possa il Magistrato ridurre il sequestro entro i limiti che non siano eccessivi, ma che consentano all'artista di provvedere al suo bisogno. La disposizione invocata invece consente al Magistrato di ridurre il sequestro quando sia stato fatto per cifra eccessiva di fronte all'ammontare del credito. Tuttavia è lo stesso creditore che trae il maggior vantaggio da questa limitazione, perché è certo che se l'artista che lavora, vede sfumare tutti i suoi guadagni, immediatamente cesserà dal prestare l'opera sua — e, per di toglierli il vantaggio al creditore, incorrerà nella penale. — Così invece di un creditore ne avrà due, contro i quali si disenderà fabbricandone un terzo. In questo modo un primo passo falso può condurre a sicura rovina un artista che forse era nato ad alti destini.

AVV. ERNATO LANA.

## CONCERTI

Al Casa di Riposo per Musicisti in Milano si è commemorato il 19 scorso marzo il giorno onomastico di Giuseppe Verdi appunto con un concerto di musica verdiana, facendo in pari tempo atto di beneficenza a favore dell'Asilo Mariuccia.

Diresse il concerto il maestro Mugnone, ben lieto di prestarsi a commemorare quel Grande Maestro dal quale aveva sempre avuto così preziosi attestati di simpatia ed assai gentilmente pare si prestarono il maestro Sormani, che accompagnò al pianoforte la signora Corsi ed il signor Giraldoni. È superfluo dire che con tali maestri e con tali artisti, il concerto ebbe successo veramente entusiastico; tutti i numeri del programma vennero eseguiti alla perfezione: l' Ave Maria volgarizzata da Dante (signora Corsi); l'aria O de' verdi anni miei dell'Ernani (signor Giraldoni); il Duetto del Rigoletto (signora Corsi e signor Giraldoni); il Solo di violino dei Lombardi (signor Nastrocci) ed una Transcrizione per settimino sull'opera Marcella, pregioso lavoro del maestro Pasquale Mugnone, zio del direttore Leopoldo.

Oltre ai nominati, presero parte all'esecuzione i signori Albisi, Galeazzi, Zavaldi, Calmi, Botti, egregi professori dell'orchestra della Scala.

Un cospicuo incasso corrispose allo scopo della beneficenza.

Nella sala del R. Conservatorio Giuseppe Verdi in Milano, per iniziativa dell'Associazione Italiana di Amici della Musica, ebbero luogo due concerti, il primo il 4 marzo, il secondo il 13 stesso mese.

Il primo concerto, col concorso del Trio italiano, composto dal professor Ranzani (violino), Mucchi (pianoforte) e Cirilla (violoncello), ebbe ilite benemerite, venendo applauditi: un Trio di Zanetta, una Sonata per violoncello di Benedetto Marcello, un Concerto per violino di Beethoven, eseguito molto bene dal Ranzani, ed un Trio di Martucci, insieme elaborato.

Il secondo concerto fu dato dal Quintetto Mugellini di Bologna, composto dai professori Magellini (pianoforte), Corsi e Fantuzzi (violini), Respighi (violola) e Certani (violoncello). Capitanato dal bravo Magellini, il Quintetto Bolognese aprì il concerto eseguendo un Quartetto di Brahms, del quale piacque specialmente la adagio ed il finale, una Sonata per violino di Paganini, eseguita magnificamente dal Corsi, due tempi del Tre infantino, op. 123, di Bossi, due tempi del Quintetto in Fa minore del Respighi e altri due tempi del Quintetto in Re maggiore dello stesso Magellini, al quale furono prodigate lusinghe e calorose ovazioni ben meritate.

Ci felicitiamo coll'artistica Associazione e con quel benemerito concittadino che è il conte Guido Visconti di Modrone, il quale è dell'Associazione straniero Prefidente.

A Firenze, in un concerto dato dalla Filarmonica, davanti ad vasto pubblico furono particolarmente applaudite ed applaudite le composizioni Northern e Tarantella del maestro Brugi, alla nostra Casa pubblicate.

Un'ideale pensiero, che senza intercessione raggiunge il Gruppo esecutore e la Direzione della Scala di Milano hanno stabilito di dare un grande concerto per le ville del famoso pittore di Courmayeur. Il concerto avrà luogo verso la fine di aprile.

Altri stessi sono un altro concerto sta organizzando la Famiglia Artistica ed avrà luogo nelle sue sale in piazza San Sepolcro.

Nel salone del teatro della Trinità di Livorno ebbe luogo un concerto a favore della locale Società Italiana di beneficenza, sotto il patronato onorario della regina Maria Pia e quello effettivo della marchesa Teresa Quasari di Rillo, moglie del ministro d'Italia a Livorno. La regina Maria Pia intervenne assieme al duca d'Orpoto ed all'infante D. Manuel; il re Carlo e la regina Amelia non vi assistettero perché assenti dalla capitale; l'incasso fu cospicuo perché nella sala, affollatissima, era riunito quanto si ha di più eletto nella società livornese in una bella installazione di stampo per l'Italia. Il programma del concerto, diretto dall'illustre maestro Magliardi, fu raccolto da artisti italiani di quel teatro San Gallo.

Nella sala del Conservatorio Giuseppe Verdi, davanti a vasto pubblico, ebbe luogo la sera del giovedì 22 marzo un concerto del giovane violoncellista Enrico Lallo, allievo del prof. Senati di Bologna. Il programma consisteva di composizioni di Beethoven, Chopin, Schumann, Fuchsler, Bach e Haydn. Il Lallo ad ogni pezzo si fece distinguere per la sua cruda padronanza e per l'introspezione; perciò il pubblico non tornò negli applausi, nei quali il concertista dovette fare qualche numero fuori programma. Prese parte al concerto il prof. Todeschi, arpista, il quale si produsse anche come compositore per suo travaglio le vari musiche, meritandosi ad ogni pezzo numerosi applausi. Degna di nota è la sua Suite, op. 34, di fattura elegante e di non poca difficoltà.

Sciolto del Quartetto di Milano. — Nella stessa sala del R. Conservatorio G. Verdi interessante, perché non ammirabile di frequenza, il concerto del Quartetto boemo composto dai signori Hoffman, Suk, Socky e Wihan; esecuzione ammirabile per precisione e squilibrio del Quartetto in Re minore di Mozart, nel Quintetto in Fa minore di Brahms, col celebre concertista Conzolo al pianoforte, fine e forte suggestione d'ogni diffeetto, magro quantizzatore d'ogni effetto.

Alta Società del Giardino in Milano il violoncellista quasi debuttante signor Carlo Guaita fu molto applaudito eseguendo Tartakowsky, Pöpper, Martucci, Schumann.

Al R. Conservatorio Giuseppe Verdi, domenica 1 aprile ebbe luogo il primo concerto Conzolo-Polo. Tanto il pianista Conzolo, quanto il violinista Polo non sono nuovi al pubblico milanese, che già più volte ammirò i due valentissimi artisti. Interpretando negli una serie di concerti di musica da camera, i due concertisti furono fatti segno a vive dimostrazioni di simpatia e di ammirazione. Aprì il concerto la Sonata, op. 105, di Schumann; seguì la II Sonata in Do maggiore, op. 111, del maestro Brahms, direttore del Liceo Musicale di Bologna. I quattro tempi che compongono la Sonata, di carattere serio, di fattura squallida, ebbero una felicissima interpretazione, in specie l'ultimo tempo, appena il più bello, il più artistico, meravigliante, di vivi colori. Chiuse l'interessante mattinata la celebre e difficile Sonata a Kravtze di Beethoven, eseguita in modo magistrale (specialmente l'Andante e la variazione). È superfluo dire che i professori Conzolo e Polo alla fine del concerto furono salutati da lunghi e meriti applausi.



★ Al teatro alla Scala (Milano) è ripresa, dopo qualche tempo (29 marzo scorso), la *Loreley* di Catalani, col la signora Barzani a protagonista, la quale ha compiuto successo, confermando con le belle doti di voce e di accento già ammirate in lei nella *Risurrezione* di Altano.

★ Al teatro Filarmonico di Verona tutte le rappresentazioni del *Giocoso Gallaresco* del maestro Montemuzzi vennero accolte con entusiasmo e con quella continua affluenza del pubblico, che è la vera caratteristica di un grande successo.

★ Finita la stagione lirica di carnevale, constatiamo con piacere che nel maggior numero dei teatri italiani il bilancio artistico-finanziario è stato relativamente favorevole. Clamorosi insuccessi ve ne furono pochi; ed anche le cassette degli impresari meno fortunati in generale non ebbero scosse rilevanti.

★ Al Colosseo di Roma interessante riproduzione del *Rigoletto*, col vincenti artisti signorina Regina Plubert, signori Marconi e Battistini.

★ Alla Pergola di Firenze applaudite tutte le rappresentazioni di *Tosca*.

★ Una superba riproduzione di *Maestri Cantori* al San Carlo di Lisbona, concerti e diretti dal celebre maestro Montemelli.

★ Con la *Torna del Divino* s'è chiusa brillantemente la stagione di carnevale a Pesaro.

★ La *Wally* di Catalani ha avuto quattro grandi successi a Trieste, a Venezia, a Carlo ed a Cronaca.

★ A Trionfo invece del *Fanci* è rimasta in scena *Lolita* con la signora Grand e con le signore Labia e Bruno.

★ La stagione al quarantasei al teatro Petrucci di Bari fu felicemente inaugurata col *Rigoletto*, nel quale esordì il bel voto baritone Benardelli.

★ Abbattona buon successo a Treviso *Norve*.

★ Al teatro Rossini di Venezia brillantemente iniziata la stagione quinquennale col *Travatore*, ottimismo prorogato con la *Forza del Destino*. Esecutori: signore Barbieri e Alasia, signori Scamporrì e Giardini.

★ A Ventimiglia hanno aperto il loro teatro col seguente programma: *Favaria*, *Babbo* di Piacini, *Ray Blas*.

★ Al Sociale di Brescia su libretto *Barbieri di Siviglia*, interpreti la signora Wermes, ed i signori Colombini, Cesari, Onacciarini.

★ Al teatro Imperiale di Pietroburgo *Linda di Chamouris* e *Barbieri di Siviglia* segnarono finora i due più brillanti successi della stagione d'opera italiana.

★ A Fiume una buona riproduzione di *Un Ballo in maschera*; esecutori principali la signora De Macchi ed i signori Anz. Ieri e Romoli.

★ *Norve* è data nel teatro di Pesca.

★ Un completo successo conseguì *Fedra desideratissima* a Salerno. Sono replicate le due romanze del tenore, l'aria del soprano ed il preludio al terzo atto.

★ A Catania la stagione è inaugurata assai felicemente con *La Gioconda*; esecutori le signore Allora, Monti-Baldini, Bernasconi, e signori Accobi, Magli-Colelli e Orvino.

★ Priore esito a Malta il *Mobavodotier* di Verdi, concertato e diretto dal maestro Quercia.

★ Al Politeama Cavour di Pola brillantissimo successo *Tosca*, che fu per interpreti la signora Jacoby ed i signori Mallierati e Busato.

★ A Pinerolo applaudito *Fanci*.

★ Al teatro di Montecarlo agli inizi della scorsa marzo andò in scena *La Bobine* di Piacini: serata addirittura triennale.

L'IDEALE DEI METODI MODERNI PER LO STUDIO DEL PIANOFORTE È QUELLO DEL MAESTRO

**BENIAMINO CESI**

PUBBLICATO A FASCICOLI RIUNITI E SEPARATI DALLA CASA

**G. RICORDI & C.**

Il 175 Programma d'insegnamento preceduto da precetti e consigli per l'insegnamento conclusivo e per lo studio diligente. Fr. 50

Metodo:		Fr.	
9240 Elementi	Fr. 1 -	9887 Fasc. 7.° Terzissimo dell'ottava	Fr. 4 -
9108 Fasc. 1.° 20 Esercizi	1.50	9408 " 8.° Legato	1.25
9582 " 2.° Duetto e Solo	4 -	9509 " 9.° Terzo legato	2.50
9543 " 3.° Alpeggi	4 -	9822 " 10.° Doppie note	2 -
9484 " 4.° Esposizione per le mani	2.50	9823 " 11.° Sette	2 -
9505 " 5.° Note ritardate	3.50	9614 " 12.° Mezzissimo difficile	4 -
9546 " 6.° Abbinazione del pedale	1.50	9889 Fascicoli 7.° al 12.° in un sol Libro	10 -
9598 Fascicoli 1.° al 6.° in un sol Libro	10 -		

9525 Il Metodo completo Fr. 15 -

**ARTRITE, GOTTA REUMI, SCIATICA**

guarite con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linimento Galbiati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita, 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto 3, Milano - L. 5, 10 e 15 il flacone.

VERO ESTRATTO DI CARNE  
**LIEBIG**



Indispensabile in ogni famiglia.

INCENDI - VITA - VITALIZI



Fondata nel 1826

Capit. nominale L. 5.200.000

Capitale versato L. 925.600

Riserve diverse L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Laura, 7.

**RICORDI & FINZI**  
PIANOFORTI  
HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI  
VIA MARINO 3 - MILANO



**"CECILIAN"**  
IL PERFETTO AUTOPIANISTA  
10,000 PEZZI DI REPERTORIO

**Fernet-Branca**

del FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

PREM. E PRIVILEG. FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI IN LEGNO E OTTONE  
**ALFREDO CASOLI - Via Zenale 3, MILANO**

Forniture complete per Banda

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.





La famiglia del nostro direttore Giulio Ricordi è stata colpita da un nuovo lutto, colla perdita, in ancora fiorente età, della nipote nobile **Paolina Quinterio Brentano**, spirata dopo breve malattia il 15 marzo 1906. La defunta era figlia della signora Annetta Ricordi maritata Brentano e quindi sorella al rimpianto architetto Giuseppe Brentano.

Persona di squisito sentire, amava particolarmente l'arte musicale ed era fine esecutrice delle melodie di Schumann e di Tosti.

Al marito, nobile Gustavo Quinterio, ai figli, ai parenti esprimiamo i sensi del nostro più vivo rammarico.

I funerali ebbero luogo il 20 marzo 1906 con larghissimo concorso; numerosissime e splendide furono le corone levate.

La Ditta G. Ricordi & C. compie il doloroso ufficio di annunciare la perdita della socia nobile Paolina Quinterio Brentano.

La Società di Mutuo Soccorso fra gli addetti al R. Stabilimento Ricordi porge i più sentiti ringraziamenti al nobile signor Gustavo Quinterio e figli per l'elargizione di L. 100 fatta in memoria della compianta signora.

A Milano, a soli 33 anni, è morta per difterite la signorina **Fanny Mangili**.

La signorina Fanny Mangili era nota e stimata nella società milanese per le qualità del cuore e della mente. Di queste diede prova anche nelle sue estreme volontà, istituendo con elargizioni di L. 50.000 ciascuna borse di studio al Politecnico, al Conservatorio. Lasciò pure L. 50.000 per i restauri al Castello Sforzesco, in memoria del suo amato fratello Giacomo.

Al benemerito senatore Cesare Mangili, colpito da così grave sciagura, mandiamo le più sentite condoglianze.

A Collevalle (Lucca), monsignor **Serafino Milani**, arcivescovo titolare di Side, già custode di Terrasanta per 11 anni e già delegato apostolico a Costantinopoli. Era nato a Carrara nel 1819 ed apparteneva all'ordine francescano.

A Roma, a 68 anni, è morto il maestro di musica **Tommaso Benvenuti**. Fu un compositore distinto, pieno di buon gusto, affetto da ogni effluvio volgare, anelante ad un'eletta idealità che fu anelito della sua intera esistenza riflettente in armonie e ritmi. Fu altresì gentilissimo, simpaticissimo, affabile e brillante sempre. Caratteristico anzi in lui un brio, che talora sfiorava le tonalità della spensieratezza, alternantesi con pause intense nelle quali quel suo arguto occhio scintillante perdeva quasi ogni mobilità, per volgere lento, migrando verso le alte astrazioni dell'ideale. Certamente egli non ebbe la fortuna e la fama



BUON UOMO. TOMMASO BENVENUTI.

che avrebbe meritato; ma seppe trovare nella propria coscienza e nel proprio carattere quel compenso che certe strombazzate celebrità s'accontentano di trovare nel vano delle loro inopportune nullità. In ogni modo, resti a suo titolo d'onore l'elenco delle opere che egli scrisse: *Valenza Candiano*, levata alle prove a Mantova nel 1855 per deficienza d'esecuzione; *Adriano Lecovvare*, a Milano nel 1857; *Stella di Toledo*, a Milano nel 1864; *Guglielmo Shakespeare*, pure a Milano nel 1861; *Il Falconiere*, a Venezia nel 1878; *Beatrice di Svezia*, anche a Venezia nel 1890; *Baruffe Chiozzotte*, a Firenze nel 1895, un interessante tentativo di musicazione della stessa commedia dialettale di Carlo Goldoni.

A Roma, per attacco di ipertensione, **Francesco Bravi**, giovane valente tenore che aveva già percorso con fortuna brillante carriera. Lascia vedova la distinta signora ed ex-cantante Lina Canetti.

# SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

Direttore Generale: ALFREDO MICHAELIS  
Direttore Artistico: UMBERTO GIORDANO

4, Via Dante - MILANO - Via Dante, 4

ESISTONO migliaia di dischi cantati da artisti di secondo ordine.

ESISTE soltanto qualche disco di grande artista.

NON ESISTE un repertorio completo, a soli duetti, terzetti, quartetti, di grandi opere cantate da grandi artisti.

## PERCHÈ?

**PERCHÈ** l'interpretazione di ogni opera musicale domanda agli artisti qualità speciali di voce, di metodo e di ingegno, che devono fondersi in omogenea interpretazione.

**PERCHÈ** quindi la creazione del **COMPLETO REPERTORIO DI GRANDI OPERE** cantate da grandi artisti richiede un'organizzazione ed una direzione veramente artistica, che sinora non esistettero.

**PERCHÈ** soltanto la **SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA** associandosi quasi tutti i più illustri artisti ha potuto ora creare tale organizzazione che non può essere eguagliata da altri.

**PERCHÈ** soltanto ora, è sotto la direzione di un illustre Maestro:

## UMBERTO GIORDANO

### Artisti insigni quali:

Ada Adini Milles - Maria Barrientos - Gemma Bellincioni - R. Blanchard - Irene De Bohus - A. Bouix - T. M. Bostel - F. Bravi - O. Bréhan-Silber - Eugenia Burzio-Ravizza - V. Capoul - Emma Carelli - Rosa Chiriac - Lisa Cavalieri - P. Cornibert - F. Corradini - Hariclé Dardé - I. David - J. P. Delmas - Emmy Devine - O. De Luca - Maria De Marchi - Maria Escalati - L. Escalati - Teresina Ferraris - P. Gallard - R. Garbis - Maria Giudice - Henry Jerome - G. Krieger - Fausta Labia - G. La Porta - V. Leiva - Pella Livinac - L. Lombardi - O. Luggi - A. Magini-Colelli - V. Muzzi - E. Nani - F. Navarini - O. Pachi - Regina Pacini - Arnolda Pardi-Pensinella - Elisa Pési - Regina Phares - Maria De Ricci - J. De Reszke - Giannina Russ - Rosina Storchio - M. Sammarco - E. Scaramberg - P. Schiavara - Felice Studiosch - Adeline Swebé - R. Szecelari - E. Van Dyck - E. Ventura - P. Vignati - G. Zucchetto

dei quali noi siamo unici concessionari (come lo siamo di Kubelik, di Goll, di Thibaud, di Sardou, di Rasi, ecc., ecc.).

### stanno creando il completo repertorio a soli duetti, terzetti, quartetti, ecc. delle grandi opere.

UN PRIMO catalogo è pronto, ed ogni mese ne pubblicheremo il supplemento.

COSÌ GLI AMATORI potranno mano a mano formarsi una completa discoteca di esecuzioni operistiche.

CIASCUN nostro disco porta le firme autografe degli artisti, ciò che garantisce che il disco: I. fu eseguito dall'artista stesso.

II. che è riconosciuto da lui come fedele riproduzione della sua voce e della sua arte.

Catalogo e Supplementi mensili gratis: in MILANO, presso la Società Italiana di Fonotipia, Via Dante, 4; ed in tutta Italia presso G. Ricordi & C., e presso ogni buon negozio del genere.

**Maria Dini** ved. **Tonini-Bossi**, d'anni 61, pianista diplomata dalla R. Accademia S. Cecilia di Roma, morì a Fossombrone (Pesaro).

A Pietroburgo, **Antonio Arenski**, d'anni 45, uno delle più grandi speranze della scuola musicale russa. Era professore di contrappunto nel Conservatorio di Mosca e diede due anni or sono un'opera, *Damajanti*, la cui originalità di ritmi e d'armonia aveva dato prova insigne d'un'ardita, ferace e personale fantasia.

È morta a Firenze la contessa **Letizia Rasponi**, vedova del senatore Rasponi; era una discendente di Giocchino Murat, cognato di Napoleone I e Re di Napoli. Colossale, caritatevole, aveva un profondo culto delle memorie murattiane, tanto che poco tempo fa aveva ordinato ricerche a Pizzo di Calabria, dove l'infelice Re venne fucilato.

È morto il giorno 11 marzo a Buenos-Aires il presidente **Emanuele Quintana**.

Il dottor Quintana, successore al generale Roca nella presidenza della Repubblica Argentina il 12 ottobre 1904, aveva 70 anni. Avvocato ed uomo politico eminentemente, prima di essere nominato alla più alta carica dello Stato — senza competitori — era stato deputato, poi senatore, ministro plenipotenziario. Carattere integro, rigido nei suoi principi, non ebbe però modo di esplicare un'azione di notevole importanza nei 18 mesi che fu alla presidenza. Era un sincero amico dell'Italia e degli italiani.

A Madrid, **Manuel Fernandez Caballero**, che era nato a Murcia il 4 marzo 1835, uno dei più distinti musicisti spagnuoli e soprattutto un zarzuelista d'una fecondità meravigliosa. La *Gran Via* e il *Duo dell'Africana*, noti anche in Italia, son forse la quarantesima parte de' suoi lavori di tal genere. Scrisse anche della buona musica sacra.

A Buenos-Aires, in età di 52 anni, **Gaetano Naldini**, già professore d'orchestra, poi impresario di ottime Compagnie liriche per decoro suo, degli artisti e dell'arte italiana nell'America del Sud.

A Vienna a 72 anni, il principe **Paolo Metternick-Winneburg**, membro della Camera dei Signori. Con lui sparisce l'ultimo figlio del principe Clemente Metternick, il grande ministro che per moltissimi anni fu uno degli arbitri dell'Europa. Il principe Paolo era marito alla contessa Melania Zichy-Ferraris e il giorno prima della sua morte aveva voluto assistere alle nozze della sua figlia Paolina col principe Massimiliano di Thurn e Taxis.

A Bologna, ove si trovava di passaggio, e precisamente nella bottega d'un barbiere, è morto il comico **Ugo Burnazzi**, che fu per molti anni Sindaco di Ravenna e che fu anche appassionato musicista, autore di un'opera comica in un prologo ed un atto, intitolata *Mia moglie è in cella*, pubblicata dalla nostra Casa.

A Roma, a 86 anni, **Luigi Evangelisti**, ultimo colonnello della Gendarmeria pontificia. Nel 1849, sottotenente dei dragoni, l'Evangelisti rinunziò al grado piuttosto che servire la Repubblica e seguì Pio IX a Gaeta e nel 1870, fatto prigioniero e condotto ad Alessandria, si dimise non ascoltando le promesse che gli si facevano di nominarlo generale.

A Milano, **Filippo Schulteis Brandi**, noto in arte col nome di **Filippo Aldobrandi**. Fu baritono apprezzato per buoni mezzi vocali e non comune intelligenza.

A Marsiglia, in età di 71 anni, la signora **Rabaud de Maësen**, cantante che ebbe meritata celebrità sotto il secondo impero. Creò al teatro Lirico di Parigi i *Pescatori di perle*, *Don Pasquale*, *Rigoletto* ed altre opere, ed ebbe pure molto successo in Italia.

A Pesaro, il conte cav. uff. **Giovanni Antonio Bolis**, colonnello di fanteria a riposo, fondatore e direttore del giornale politico settimanale *L'Adriatico*. Nato nell'ottobre 1837 dal conte Francesco e dalla marchesa Isabella Psolucci, il Bolis abbandonò la carriera attiva nel 1888, assumendo il posto di ispettore del Liceo Musicale Rossini. Lascia vedova la contessa Giuseppina Consoni.

A Milano, improvvisamente, è morta la signora **Rosa Berteselli** vedova **Picozzi**, donna dotata d'ogni più eletta virtù familiare. Fu sposa del compianto e inebellato poeta e patriotta Antonio Picozzi.

A Toulouse, ove viveva ritirato dedito all'insegnamento del canto, è morto l'ex-baritono **Jacques Roudil**, acclamato in *Guilherme Tell*, *Hamlet*, *Africana*, e che fu anche per alcuni anni direttore del Théâtre du Capitole di Toulouse.

A Torino è morta la signora **Susanna Valabrega** vedova **Treves**, donna dotata d'ogni più nobile virtù familiare, madre adorata dell'egregio dott. Claudio Treves, direttore del giornale *Il Tempo* di Milano.

A Milano, improvvisamente, la signora **Pasi Amelia** vedova **Ferrari**, che fu ottima cantante in gioventù ed indi fu moglie esemplare, consigliera e collaboratrice nelle più ardue e fortunate imprese teatrali del notissimo impresario d'America e della Scala, signor Ferrari.

A Milano, la signora **Maria Giovanola**, moglie al dottor Carlo Labus, notissimo agli artisti lirici quale specialista per le malattie dell'apparato vocale. Era figlia al defunto senatore commendatore Antonio Giovanola, già ministro dei Lavori Pubblici.

**Claudio Toscanini** — altro fra i Rolici Garibaldini — morì in Milano il 29 marzo scorso.

Alla famiglia ed in particolare al figlio maestro Arturo Toscanini vivissime condoglianze.

# Sirolina

## „Roche“

Trattamento di bronchi cronici, tosse, asma e c. - 4 g. giorno

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

**Malattie polmonari, catarrhi bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza**

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse e l'aspettorato e fa scomparire il sudore notturno.

Chi deve usare la SIROLINA?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perché è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarrhi oculari e nasali, dove la Sirolina è di beninteso successo sulla nutrizione generale.

**Avvertenza:** Esistono delle contraffazioni. I ricettacoli non ufficiali. Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni fiascone sia munito della nostra marca speciale "Roche", e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

**F. Hoffmann-La Roche & Co.**

Basilea (Svizzera) Gränzach (Germania)

Se in Italia non si trova spedite dal Medico, rimandarli al Reparto Generale.

Augusto Stellan

Milano, Via A. Saffi 9

# MICHELIN & C<sup>IE</sup>

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI  
VETTURE A CAVALLI  
CLERMONT-FERRAND  
MOTOCICLI E BICICLETTE

Per l'Italia: Agenzia Italiana Pneumatici MICHELIN - Foro Bonaparte, 67 MILANO  
TELEFONO 19-32 \* Per Telegrammi: PNEUMICLIN - MILANO

SPECIALE OFFICINA PER LE RIPARAZIONI DEI PNEUMATICI  
DEPOSITO PRESSO I PRINCIPALI GARAGES D'ITALIA



# AGOSTINO RAMPONE

MILANO  
Via Principe Umberto, 20

Prezioso Stabilimento d'istrumenti musicali a fiato in Legno ed Ottone - Fornitore delle Musiche del R. Esercito Italiano, della Marina e di vari Governi Esteri.

ISTRUMENTI AD ARCO ED A PIZZICO  
Pianoforti ed Armonium da Studio e da Concerto

SI SPEDISCE GRATIS CATALOGO GENERALE

# NOVITÀ MUSICALI

— PREZZI NETTI —

E. BECUCCI.

**Ingenuità.** Piccolo Album ricreativo per Pianoforte a due ed a quattro mani, nell'estensione di cinque note. Op. 308.

A DUE MANI.

110921 N. 1. <i>Valzer</i> . . . . .	Fr.	1 25
110922 * 2. <i>Polka</i> . . . . .		1 —
110923 * 3. <i>Mazurka</i> . . . . .		1 —
110924 * 4. <i>Galop</i> . . . . .		1 25
110925 Completo . . . . .		3 —

A QUATTRO MANI.

110926 N. 1. <i>Valzer</i> . . . . .	Fr.	1 50
110927 * 2. <i>Polka</i> . . . . .		1 25
110928 * 3. <i>Mazurka</i> . . . . .		1 25
110929 * 4. <i>Galop</i> . . . . .		1 50
110930 Completo . . . . .		4 —
111000 <i>Attrante. Mazurka per Pianoforte</i> , Op. 310. <i>nd.</i> (Frontispizio illustrato) . . . . .		1 25

Interessantissimi riusciranno gli attuali quattro ballabili che l'edmo autore volle intitolare "Ingenuità", un piccolo Album ricreativo nell'estensione di cinque note. Tanto il *Valzer*, come la *Polka*, la *Mazurka* ed il *Galop* sono improntati da una cura ed arguta semplicità che li rende verosimili e curiosissimi nello stesso tempo. Del compianto compositore pubblichiamo anche la *Mazurka*, che è opera postuma e che fu l'ultimo ballabile da lui scritto. La *Mazurka* è in tutto degna del suo titolo "Attrante", ed è dire tutto.

F. ALFANO.

**Résurrection.** Drame en quatre actes (tiré du roman de Léon Tolstoj). Paroles de César Hanau. Traduction française de M. Paul Ferrier. Partition complète Chant et Piano. (Elegante edizione in-8, legata uso inglese, con ritratto dell'Autore) . . . . . (A) Fr. 20 —  
Livret . . . . . 1 —

Pubblichiamo anche nell'edizione francese, tradotta dal ben noto poeta Paul Ferrier, lo spartito

canto e pianoforte di *Résurrection*, la bella e colorita opera del maestro Alfano, che ora al suo successo conseguito a Torino unisce quello conquistato nelle supreme scene della Scala, donde si prepara fidente anche all'ardita prova sulle scene del Théâtre de la Monnaie a Bruxelles.

L. van BEETHOVEN.

**Sonate per Pianoforte.** Nuova Edizione riveduta da LUCA FAMA-GALLI. (Biblioteca del Pianista. Formato in-4 grande):

108810 Vol. I. (Sonate N. 1 a 7) (n) Fr.	2 —
108811 * II. " " 8 a 15 . (n)	2 —
108812 * III. " " 16 a 24 . (n)	2 —
108813 * IV. " " 25 a 32 . (n)	2 —
I quattro Volumi presi in una sol volta . . . . .	(n) 6 —
Ciascun Volume legato in tela (n)	3 50
I quattro Volumi legati presi in una sol volta . . . . .	(n) 10 —

Come abbiamo fatto per Chopin, pubblichiamo nell'antico formato italiano in-4 grande, come più comodo e più bene accetto, le *Sonate* di Beethoven, i treatidue immortali poemi pianistici che sono un'eterna fonte d'estetiche ispirazioni. Questa edizione ha due precipue caratteristiche: la prima è che fu riveduta con ogni cura da quel pianista specialista che è il chiarissimo professore Luca Fama-galli; la seconda è che viene messa in commercio al prezzo più modico possibile, quale risulta dal soprastante specchietto. Di Beethoven e dell'immortale opera sua non è più il caso di parlare.

J. BURGMEIN.

111001 *La Valse des fleurs* pour Piano. *nd.* (Frontispizio illustrato). Fr. 1 25

Elogi superflui: si tratta di una composizione di Burgmeïn e per essa si dovrebbero ripetere quelli



Primaria Fabbrica  
d'Instrumenti Musicali

Premiata con le più alte  
Onorificenze a tutte le  
Esposizioni Italiane ed  
Estere.

MILANO

Via Principe Umberto N. 34



Fornitori approvati dal *R. Esercito Italiano* per gli  
strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale, dei  
R. R. Conservatori, Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del  
Teatro alla Scala.

A richiesta si spediscono i Quadri Illustrati dei prodotti della Casa  
e si fanno preventivi per la formazione di Bande, Società Filarmooniche e Fanfare.



Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini  
Esigete la Marca di Fabbrica

B. CASSISI & F.<sup>o</sup>

Ladies Tailors — Tailleurs brevetés

Proprietaires de Sa Majesté la Reine d'Italie

Amazones - Costumes tailleur pour Dames

Jaquettes - Manteaux

NAPOLI - Palazzo Cellamare Chiava

PALERMO - Via Ruggero Settimo

ROMA - 44, Via Condotti, Corso.

Ai Signori

INSERZIONISTI

Per le inserzioni a pagamento sulla Ri-  
vista *ARS ET LABOR*, cambiamenti di  
dicitura, clichés od altro, rivolgersi esclusi-  
vamente al Signor

ETTORE CICOGNANI

Via Pompeo Litta 8 - MILANO

CONTRO I GELONI

Ghiaccio antisettico della Real Farmacia  
Ciaburri (Cerreto Sannita). Iscritta nella  
*Farmacopea ufficiale*. - Lire UNA liquido  
o solido.

Prem. Priv. Fabbrica d'Instrumenti Musicali  
CAMILLO SAMBRUNA

Fondatore del R. Conservatorio di Napoli. Con-  
segnatore e colui di Sua Maestà, di  
Napoli, Venezia, S. A. S. S. Dalm. di  
Fermo e altre Realmaestranze Venete.

ISTRUMENTI SPECIALI  
D'OGNI GENERE PER  
OPERE TEATRALI e BALI

TANTO PER VENDITA  
CHE PER NOLO



MILANO

VIA STATUTO N. 17



che alla multiforme opera del rinomato compositore furono già tributati da tutto il mondo musicale. Il redattore di questi « annunci delle novità », invita semplicemente i propri lettori ad ammirare nell'attuale composizione soprattutto l'equilibrato armonioso che c'è nel sapiente e sempre elegante e sempre rinnovantesi avvicinarsi dei motivi. L'equilibrio in cotale vicenda è appunto il segreto della bellezza e dell'effetto in ogni ballabile, bellezza ed effetto che in questa *Valse des fleurs* sono d'un immediato quanto irresistibile effetto.

ERMENEGILDO CAROSIO. —

110879 *Charme*. Valzer-Boston per Piano-forte. *mf.* . . . . . Fr. 1 75

110880 *Sans façons*. Valzer per Piano-forte. *mf.* . . . . . 2 —  
(Frontispizi illustrati).

Entrambi questi ballabili sono piacevoli per l'elegante trattamento: contengono bei motivi, ben cantati e d'un vivace effetto nella loro evoluzione variata. Il *Sans façons* è molto movimentato e sviluppato, mentre lo *Charme* è pieno di colore voluttuoso nell'adottata figurazione tipica del *Valzer-Boston*.

M. CHAPUIS.

110898 *La Balance d'amour*. Chansonnette-Marche. Paroles de Jost. MS. o Br. . . . . Fr. 1 50

È una canzonetta piena di briosa nelle parole e nella musica; sono argute le prime ed è vivace, rompicapite, spumeggiante la seconda coi suoi motivi pieni di grazia e di spontaneità.

N. JOHNSON.

*Shall I compare thee to a Summer's day?* Song. Words by Shakespeare.

111123 N. 1. S. o T. . . . . Fr. 2 —

111124 » 2. MS. o Br. . . . . 2 —

Il distintissimo compositore acclamato a unificare un sonetto di Shakespeare ha bene misurate le proprie forze, poiché è uscito dall'ardua prova con uno scatto vittorioso sotto ogni rapporto. Egli ha interpretato musicalmente il brano che *sentiva mille anime nell'anima sua* con intimo profondo e lo rese con nobili idee sviluppate con larghezza veramente magistrale.

EVA LONSDALE.

111121 *Ah, little flower!* Song. Words by Fabian Ray. MS. o Br. . . . . Fr. 2 —

111122 *The Fields of May*. Song. Words by E. Trschemacher. MS. o Br. 2 —

La squisitezza del sentimento femminile impera in queste pagine e le lampeggia attraverso i chiaroscuri più delicati. *Ah, little flower!* è una composizione che par veramente tessuta d'aliti, di sospiri, di carezze, l'accompagnamento è veramente l'alto del zeffiro leggero che accarezza il *picciolo fiore*. *The Fields of May* è un vero idillio pittoresco nei colori armonici e nei garrai alleggerimenti ritmici.

F. ROBERT.

110997 *Amor sacro e amor profano*. Parole di Mario de Prati. MS. o Br. . . . . Fr. 2 —

Composizione caratterizzata da una felice temperanza di sacro e di profano, nella quale vagamente s'avvicinano il riso ed il sospiro, il motteggio e la preghiera. Ne viene un insieme piacevole, variamente atteggiato, e svolto con una disinvolta maestria che desta bellissima impressione.

A. ROTEGLIA.

110932 *Non pianger!* Romanza. Parole di L. Leopoldi. MS. o Br. . . . . Fr. 1 25

110933 *L'Eco*. Ballata. Parole di E. Heine. Traduzione italiana di B. Zentgraf. MS. o Br. . . . . 1 25

110934 *Io la baciavo...* Romanza. Parole di E. Costa. MS. o Br. . . . . 1 —

Pubblichiamo tre nuove composizioni che rinnovano le felicissime impressioni già date dai precedenti lavori dovuti alla penna soave che dettò la *Ninna-Nanna* ed a quella arguta che schizzellò *Bella pestratorina!* — Del tre nuovi lavori *L'Eco* ha una certa intensità drammatica sullo sfondo del caratteristico accompagnamento. — *Non pianger!* invece, è una romanza elegiaca — mentre ha fervore caldo di passione quella intitolata *Io la baciavo...* Complessivamente sono tre lavori che danno prova invidiabile della varietà d'attitudini di un vero temperamento di compositore.



MILAN J. SPATZ  
**GRAND HÔTEL ET DE MILAN**  
Agence centrale de la C. Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

COVA MILANO CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA  
AFTERNOON TEA - JARDIN CONCERT  
A. MANZONI, 1 — G. VERDI, 2  
Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

Lago Maggiore Piroscopi eleganti e rapidi  
Servizio di ristorante a bordo  
Corrispondenza colle Ferrovie  
ad Arona, Laveno, Luino e Locarno  
Biglietti di libera circolazione sui Piroscopi valerevoli  
per 15 giorni feriali, presso L. 15.00 in 1. classe e  
L. 10.00 in 2. classe.



JACOB & JOSEF KOHN

S. p. A. DI VIENNA

Filiale di MILANO, Via Oroficio (ang. Via Vittor Hugo 2)

Camere da Letto - Sale da Pranzo - Salotti - Boudoirs

Specialità d'arredamenti completi per Alberghi  
Villie e Restaurants

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA



ARTICOLI PER REGALI

Nella Sala d'Esposizione delle Ditta  
LUIGI FONTANA & C. - in Via Dante  
angolo Via Giuliani, si trovano ricchi assortimenti di  
opere artistiche, in cristallerie, porcellane, mobili, specchi,  
luminari, di Milano, della Compagnia Venezia-Milano,  
ed altri di C. che la Ditta vende a prezzi di fabbrica.

DOTT. E. AGUZZI

MEDICO-DENTISTA

Dal Royal Dental Hospital di Londra.

Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-03

Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti

MILANO - Via Abbondio Sangiorgio, 8 A

Si beneficia senza sacrificio acquistando i fiammiferi del derelitto.

Il consumo dei fiammiferi è enorme e le scatolette, in cui si vendono, sono sovente mezzo di diffusione di vizi e contrarie alla morale. Per combattere questo male, fondato da tutti i buoni e per contribuire allo sviluppo del nuovo sistema tanto prezioso ai poveri orfani, il Dr. Beccaro ha avuto un pensiero gentile, quello di stabilire presso l'Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti la vendita dei fiammiferi chiamati *fiammiferi del derelitto*. — La scatoletta riproduce la prospettiva dell'Ospizio ed il ritratto di un derelitto, come trovavasi quando fu presentato all'Ospizio ed unito alla scatoletta c'è pure un foglietto colla biografia succinta e discreta dello stesso derelitto. — L'acquisto dei *fiammiferi del derelitto* è un'opera buona. È anche un atto benefico, che non costa né sacrifici né abnegazioni. È l'acquisto di una scatoletta di *fiammiferi del derelitto* basta a fare dell'acquirente un collaboratore allo sviluppo dell'Ospizio, il cui fine e la cui missione saranno così utili alla società.

Le spedizioni dei fiammiferi vengono fatte in cassette da 100 scatolette, verso pagamento di L. 10 senza altra spesa, per l'invio a domicilio. Le scatolette contengono 100 cartini, le ordinazioni corredate dall'indirizzo ben chiaro, si dirigono all'Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti, Milano. — Si fanno anche spedizioni di sole CINQUANTA scatolette, lasciando a carico del committente le spese di porto.





## MARZO.

1. - A Berlino, alla presenza del Sovrano e degli ospiti principeschi, è inaugurato solennemente a mezzogiorno l'ultimo «Imperatore Federico» per perfezionamento dei modelli.
  - A Lugo prima rappresentazione della splendida opera *Momente Scurio* - autori MM. De Mariva, per le parole, Aimé Lacombe per la musica.
  - Presso la famiglia reale di Spagna il 3.º reggimento Quarta la Roma intraprende un corso, della durata di tre mesi, di aritmetica, di fotoelettricità e di applicazione fotografica ed elettrica fra gli ufficiali subalterni del Regio.
  - A Colonia, ai concerti del Gürzenich, è eseguito un nuovissimo *valzer*, intitolato *La danza del morto*, del compositore Felix Weyrich.
  - Nella scuola convento di San Domenico presso l'Isola è festeggiato il V anniversario della fondazione, con una accademia letteraria-musicale.
  - La Suprema Corte di giustizia di Parigi cassa la sentenza del Tribunale che condannava un maestro elementare per aver dato dell'assio ad un suo scolare. Gli aveva domandato chi fu a scagliare l'America e lui aveva risposto: «Giovanna d'Arco», e allora?...
  - Con un'opera nuovissima inglese, *Grey Steel* di Nicholas Gatty, comincia la grande stagione d'opere inglesi a Sheffield nell'Impresario Ch. Matton.
2. - Ojunge a Londra il Duca degli Abruzzi e lui negoziato per la sua spedizione in Africa, che sarà pronta per la prima metà d'aprile prossimo.
  - A Sigolotti successo un'opera in tre atti, *Urtolone del bergamasco*; parole di Hans Kröber, musica di Joseph Heller.
  - Successo a tutto il Vaudeville di Parigi la nuova commedia di Georges Feytaud, *Le Bourgeois*.
  - La contessa Lucrezia de Maria, maritata al comandante dell'*Arakawa*, è decorata dal Sultano delle insigne Chikar di seconda classe in brillanti.
  - Massimo Dotti arriva a Berlino.
  - Il *Lion* riparte da Samatra: il veliero italiano *Africa*, diretto da Maroglio a Diego Suarez, è naufragato. L'equipaggio è salvo; si spera di salvare una parte del carico.
  - Cade all'Assemblea-Congresso di Parigi un'altra *pièce*, *Biar se Patrie!* del nazionale de Castillon.
3. - I risultati di Remon, Bordeaux e Lione si riuniscono all'Arcivescovato di Parigi per preparare assieme al cardinale-Ebreard il prossimo concilio dei vescovi di Francia.
  - All'Opéra di Parigi sono assegnate le varie parti della nuovissima opera di Massenet alle signore Bréval, Grandjean, Arbell ed ai signori Maudslowi, Debus.
  - Il re Hahn assegna una dote annuale di 20,000 corone al fratello Nazionale di Christiana ed una di 5,000 corone a quello Municipale di Bergen.
  - Al teatro Allier di Firenze appassia l'interrogamento alla nuova opera *Servizio* del giovane compositore austriaco Ingrand.
4. - Il Re d'Inghilterra a Parigi si reca al sereno anglicano, dove è ricevuto dall'ambasciatore Berni - indi si reca all'Eliseo, atteso dal presidente Fallières.
  - Annunciate finite la nuova opera di Sigfrido Wagner *Straenpöhl* e destinata alla rappresentazione in autunno col teatro delle foglie!
  - Sarasin, consigliere di ambasciata torna a Londra, è nominato ministro presso il Vaticano.
  - Dieci cavalieri col *manter* conte Giacomo Dardi, vengono all'appuntamento per la caccia a cavallo a Borgo Ticino. Un magnifico daino lasciato nella boscaglia di San Zeno fornisce una caccia straordinaria, durata quattro ore e 12 minuti, a traverso le campagne di Rivisoldo e di Gattico e fu finalmente preso nella Reggia Molinara sotto Campagnola.
  - Arriva a Londra, a bordo di un pirometo transatlantico, uno dei più sereni circoli mai visti. Costituito in molti grossi sacchi contenenti monete d'oro, che fu consegnato ai signori North, Gannet e C., mercanti di grano in Redwater-road. Le monete vengono dal Brasile e saranno date come tizio ai poveri, agli orfani in gabbia ed ai poveri. Hanno appetito agli animali e buoni affari al commercio in concorrenza col *riappavati!*
5. - Alfonso Pena fu eletto a presidente della Repubblica del Brasile, Melo Pasanha a vicepresidente.
  - L'ex-attrice comica Marie Régine Marchal debuta come attrice al Gymnase di Parigi con la commedia *Sorba*, che è applaudita a ogni effetto preparati con abilità.
  - I militari della Guardia repubblicana francese lasciano Londra salpati dalle bande del Granatieri di Coldstream, che alla stazione di Victoria suonano in loro onore la *Marsellaise*, il *Andalouse* spe ed il *God save the King*.
  - Cade ammalato a Pechino l'Imperatore di Cina. Tutti i migliori medici attendono troppo per accorrere all'ammalato, caroato rischio d'assumersi anch'essi d'infiammazione!
  - Il *Daily Telegraph* scrive da New-York: «Il signor e la signora Nicola Roosevelt Longworth sono tornati oggi a Washington dal loro viaggio di nozze, di cui si meritano molti complimenti». Erviva agli sposi!
6. - Il Governo dell'Argentina decide di promuovere l'Esposizione ferroviaria per 30 agosto a Buenos-Aires in occasione del quarantenario dell'apertura dell'esercizio della prima linea ferroviaria nell'Argentina.
  - All'Opéra-Comique di Parigi entra in prova l'opera nuovissima *Le Roi avoué* di Pörritz ed è riassegnata agli ultimi del mese la *première* della nuovissima e brevi opera *Apprendi* di Camille Erlanger.
  - Da Lahore telegrafano che un terremoto è avvenuto nel Bahabi, territorio montagnoso nelle vicinanze di Simla. A Rampur il Tribunale, la sede di Polizia e l'ufficio postale vennero distrutti; vi sono due morti e ventisei feriti. A Kabeola, situata presso Rampur, nella strada fra l'Indiano ed il Tibet, si crollò sette metri e due terzi.
  - Il teatro San Martin di Santiago va preso alle fiamme.

Società Anonima Italiana

**Koerting**Sede cent. in SESTRI PONENTE  
Capitale L. 700.000 inter. versateSucc.<sup>le</sup> di MILANO  
Portoni di Via A. Manzonialtre Succursali a  
GENOVA, ROMA  
FIRENZE, TORINO  
VENEZIAImpianti di calori-  
feri a termosifone e  
vapore a bassa pres-  
sione per Ville, Al-  
berghi, Abitazioni,  
ecc., ecc.Numerose referenze  
a disposizione.

PNEUMATICI

**DUNLOP**

Per Biciclette - Motociclette - Automobili

VINCIATORE DELLA COPPA VANDERBILT

The Dunlop Pneumatic & Tire Co. (Cont.) L.<sup>td</sup> - Via Fatebenefratelli, 13 - Milano

CATALOGO A RICHIESTA

Flauto N. 4 - Catalogo della Ditta **BARLASSINA & BILLORO** Milano - Via Durini, 34

Fornitori documentati dai primari artisti mondiali, da Conservatori Italiani ed esteri, dai Flauti, Oboe e Clarini del Teatro alla Scala, unica Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica d'istrumenti, con specialità in

**FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM**

nei tipi LOT e RUDALL-CART. e C.

promossi all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre distinte medaglie, a Londra con diploma d'onore, ad Atlanta con diploma d'ecceellenza, e Torino 1898 con medaglia d'oro.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

— Al teatro Español di Madrid, recitato dalla Guerrero, ottiene completo successo il nuovissimo dramma *Una festa del Popolo* di Giacinto Bonavente, noto anche in Italia per *Nido altrui*.

7. — Al teatro alla Scala di Milano prima rappresentazione dell'opera *Risurrezione*, su libretto in prosa di Cesare Hanau, tratto dal notissimo romanzo di Tolstoj. La musica è del giovane maestro Frank Alfano di Napoli, il quale ha complessivamente 23 chiamate al proseno. Tale opera suscita appassionante discussioni, col solito *Assoluto* ed i soliti *craxfiger*, ciò che sempre si verifica nei lavori che escono dalla comune e danno prova di un talento personale ed ardito. Infatti *Risurrezione* è per genere della musica e per l'argomento e lavoro artistico assai, ma il giovane compositore può andar lieto non solo del successo riportato, ma più ancora dell'attenzione intensamente continua del pubblico, attenzione non disturbata da alcuni villani tentativi degni di un teatro di declino ordine!

L'esecuzione è commendevolissima in ogni sua parte così per l'orchestra sotto la direzione del maestro Mugnosse, come per il coro istruito dal maestro Venturi.

Nella difficilissima e faticosa parte di Calvina si ha il piacere di ammirare una nuova artista, la signora Eugenia Berzio, che ha voce ed azione drammatica rese efficacissime da un talento non comune. Ottimo tenore il signor Pietro Schiavazzi e sempre ammirato il baritono signor Riccardo Stracciari nella breve parte.

Tutte le parti accessorie sono interpretate benissimo dalle signore Margherita Manfredi, Emilia Locatelli, Luisa Forlano, Margherita Zanardi, Eleonora De Giosso, Giacinta Henri.

Questo alla messa in scena oramai per la nostra Scala non si può altro che ridire: **PERFETTA**.

— Buon successo al Grand-Théâtre di Bordeaux dell'opera nuova *Troupe Jockey* di Coquard.

— Gli Americani delle Filippine hanno un combattimento importante contro i Moros, indigeni dell'isola Jobo — 115 morti Americani, 500 Moros.

— Scrivendo il *Daily Express* di Londra, il Coliseum si tradiziona in teatro e per festeggiare l'avvenimento il suo direttore M. Stoll pensa bene di montare una rivista, genere al tutto boulevardiero, di M. Victor de Cottens — *The King's Paris Review*. Anche questo per l'interesse cordiale?

8. — Presentazione del nuovo Ministero Italiano ai due rami del Parlamento. Sottile espone il proprio programma amministrativo e politico. Accoglienza onesta.

— Al Porte-Saint-Martin di Parigi buon successo al nuovo dramma a forti effetti di soggetto militare, *Sous l'épaulette* di Arthur Bernède.

— La principessa Ena di Battenberg indirizza al Papa il seguente telegramma: « Nel momento di entrare nella Chiesa cattolica, apostolica e romana, io desidero ringraziare anzitutto Vostra Santità di tutta la bontà, paternità e misericordia verso di me e desidero offrirvi di tutto cuore come vostra figlia devotissima e fedele. Domando di nuovo le vostre preghiere e la vostra apostolica benedizione ».

— Termini a Roma al teatro Adriano il nuovo di lotta — Raoul le Bosscher abbatte il campione del mondo Paul Pons ed il mondo non tredda!

— Nelle corse di oggi ad Auteuil, *Vinc Jey*, della scuderia italiana del principe Deila-Pamphili, nel Prix Trinidad — 4000 franchi, 3100 metri — giunge primo per tre lunghezze su *Hanal* secondo. Terzo *Princesse*. Questa è la terza vittoria di *Vinc Jey* in Francia; « circolo gioco, dunque, per lui la vittoria ».

9. — Ripresa all'Opéra di Parigi di *Atto* con primo, grande successo; protagonista Mile Birgo.

— Il Presidente della Repubblica francese Tullières dà ufficialmente incarico a Sarrien di continuare il Ministero.

— Ad Algeri, Becardoni comandante della squadra inglese del Mediterraneo, dà a bordo della *Balworh* un pranzo in onore dei membri della Conferenza. Almodovar e Visconti-Venosta sedono ai lati di Becardoni. Questi brinda a re Edoardo VII e a tutti i Sovrani e capi di Stato rappresentati alla Conferenza. E questo è il modo più efficace e diretto per procedere verso la fine della gravitante Conferenza!

— Professa nella sua drammaturgia appare la nuova commedia *L'attentato* di A. Capus e L. Descares, data ancora alla Gaité di Parigi.

— Al teatro Alfieri di Torino cade la nuova commedia *Occhi nautici* di Bernstein, data dalla Compagnia di Emma Gramatica e Ruggeri.

— Oggi le principesse Jolanda e Mafalda ricevono nella loro carrozza la loro beata prima lettera-petizione gettata da una donna, tosto arrestata e rilasciata.

10. — Al teatro Filarmónico di Verona va in scena *Giovanni Gallesse* di Italo Montemezzi ed ottiene esito completo, entusiastico. Il giovane autore è festeggiatissimo dal pubblico che affolla lo splendido teatro. Tutta la serata passa fra gli applausi prodigati al Montemezzi, al maestro direttore Starani, agli esecutori signora Camilla Pasini e signori Albas, Fignaturo e Dolci. Il duetto (soprano e tenore) nell'ultimo atto è fatto replicare. Buona la messa in scena.

— La seconda rappresentazione di *Risurrezione* alla Scala conferma l'esito felice dell'opera (vedasi giorno 7).

— Nella miniera di carbone di Courrières uno scoppio di gas provoca un'immensa, irreparabile catastrofe.

— A Subiaco, il paese del « Santo », è festeggiatissimo l'illusore autore Poggiazzi.

— Bene varata la nave del nuovo Gabbriello (italiano). Il veterano Biancheri è eletto presidente della Camera.

— Inaugurazione a Pietroburgo della stagione d'opera italiana e la si inaugura con *Mignon*, opera francese!

11. — I giornali di Verona constatare il successo grande del *Giovanni Gallesse*, tanto più rimarchevole perché affatto spontaneo e non frutto di complacenza verso il maestro Montemezzi, che viene considerato quale concittadino perché della vicina Vigasio.

— Nell'Ippodromo di San Rocco inaugurazione della stagione ippica in Italia.

— Alle 11 di stasera il Re riceve in audienza privata l'ambasciatore francese Barrère, che gli ha comunicato ufficialmente l'assunzione alla presidenza della Repubblica francese del cittadino Fallières.

— A Roma ha luogo l'ascensione dei due palloni *Spee* e *Fides* della Società aeronautica italiana. La discesa avviene felicemente fuori di Primaperta.

— A Genova è festeggiato in modo particolare e curiosissimo l'anniversario della morte di Mazzini. Davanti la di lui casa in via Nomentani si grida: « Abbasso i trionfatori » — davanti al Municipio si grida: « Abbasso i successori ». A Napoli almeno avrebbero aggiunto: « Evviva i successori! ».

— Nella monumentale Arena di Verona, in occasione della solita interessante fiera di cavalli, ha luogo un concorso a premi per cavalli presentati da allevatori e da negozianti di cavalli.

12. — Inaugurazione a Londra della nuova ferrovia elettrica sotterranea che va da Baker Street alla stazione di Waterloo, cioè dal nord al sud della City. L'inaugurazione è fatta alla stazione di Trafalgar Square da Sir Edwin Connolly, membro del Parlamento.

— I giornali di Berlino pubblicano le cifre del censimento della popolazione germanica. L'impero conta 40,500,000 abitanti.

— Dice la circolare del Ministro della guerra italiani che stabilisce che d'ora innanzi le soli ufficiali dei reggimenti

Telegrammi: TENSI-Milano.

Telefono N. 4.



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

Telegrammi: TESI, Milano. Telefono N. 4.

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET  
LABOR

È STAMPATA SU CARTA SPECIALE  
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSI & C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA  
ARS ET LABOR  
SI STAMPA COGLI

Inchiostri  
Lorilleux



VIA BRERA, 16.  
MILANO

ALFIERI & LACROIX



RIPRODUZIONI  
FOTOMECCANICHE  
MILANO — VIA M. GIUSEPPE 4.

di Fanteria, Cavalieri e Bersaglieri restino stabili, cessando ogni cambiamento di guarnigione.

- Il Re d'Italia firma il decreto col quale viene concessa alla città di Livorno la medaglia d'oro intesa, per aver meritato le azioni altamente patriottiche compiute dalle città italiane nel periodo del Risorgimento Nazionale. Tale distinzione è stata conferita a Livorno per la difesa fatta da quella cittadina contro gli Austriaci nelle memorande giornate del 10 e 11 marzo 1849. Finora la medaglia suddetta fu concessa solo a Milano, Como, Brescia, Roma, Torino, Palermo, Messina, Catania, Perugia, Bologna, Mestre, Potenza, Casale Monferrato, Trapani, Chiocciola, Ancona, Senigallia e Bergamo.
- Al Reichstag germanico è annunciata e commemorata la morte del deputato Richter, che fu una competenza grande nel campo finanziario.
- Giunge a Roma il nuovo eletto presidente della Camera on. Bianchi. Sottito è alla stazione a riceverlo.
- A Manchester il noto attore francese M. Gallipaux è accolto onoratamente nelle *Sarjetas de diver*.
- Al teatro Manzoni di Milano la nuova commedia *L'Arcobaleno* del signor Ernesto Re, indovina come l'impostazione e l'evoluzione come trattamento, distolse quanti speravano un successo vero.

13. — Brutto mercato: i giornali registrano che il peggio è messo in gattabala e, davanti una batuta scatenata) presso la costa irlandese, scontra il plebeo *Wartenberg*.

— *El tráfico de mar* trascorre con un languidissimo mercato di fieri veri e furchi: molti i fieri artificiali, segno del tempo.

— A Madrid giungono il Re e la Regina di Portogallo, ricevuti alla stazione da re Alfonso e dalla Regina Madre.

— Chiusura temporanea della fabbrica brecciana d'armi, perché gli operai in sciopero sono più duri dell'acciaio ed insieme... della cura.

— Il Gabinetto francese è definitivamente così costituito: Sarrien, presidenza e giustizia — *Clemenceau*, interni con *Sarrien* sottosegretario di Stato — *Berthelot*, esteri

— *Etiopia*, guerra — *Thomson*, marina — *Briand*, istruzione e culti — *Deanburg*, commercio — *Barthou*, lavori — *Roux*, agricoltura — *Poincaré*, finanze — *Laguette*, colonie — *Dajardieu-Bonnette*, sottosegretario alle finanze — *Bénaud*, sottosegretario alle poste.

— Il *Figaro* di Parigi pubblica: « Les recettes engraisées par l'Opéra pendant le mois de février se sont élevées à la somme de 23,917 francs plus quinze représentations, soit une moyenne de 15,595 francs par spectacle. Les ouvrages qui ont fait le plus d'argent sont *Faust*, *Aida*, *Le Prophète* et *l'Étranger* ».

— Elezioni a Buenos Aires: fiorisce la lista ufficiale: Pellegrini, antico presidente della Repubblica; Emilio Miller, figlio del generale e direttore della *Nación*; Luis Drago, medico ministro degli esteri; dottore Olizel, dottore Finero, dottore Nari, dottore Balestra, Ernesto Tompallato — Roca, figlio dell'antico presidente della Repubblica.

— Giunge a Parigi la Commissione incaricata dal Presidente della Repubblica del Venezuela d'accordarsi colla Missione degli Stati Uniti sulla vertenza relativa alla concessione delle miniere d'argento appartenenti alla *Bermudes and New York Company*.

— A Roma nella sala del Consiglio provinciale si risolve il gruppo garibaldino allo scopo di costituire un Comitato per il centenario della nascita di Garibaldi (4 luglio 1808) e per la commemorazione del 21.º anniversario della morte (2 giugno 1882). Alla riunione partecipano gli onorevoli Pais, Garbino, Cirroni e parecchi senatori. Dopo discusse le modalità della commemorazione, è costituito un Comitato provvisorio con presidente l'on. Pais e consiglieri i senatori Cucchi e gli onorevoli Garbino e Cirroni.

— Hanno luogo alla scuola di Tor di Quinto gli esami del II Corso d'equitazione.

14. — Il maestro Giacomo Puccini, che si trova a Nizza per sorvegliare l'andata in scena della sua *Manon*, è fatto segno a grandi simpatie, le quali si estrinsecano in una splendida fucata data da lui e da suo fratello dal Circolo Artistico. Il signor Gamin, presidente del Circolo, rivolge la parola in francese al maestro magnificando la di lui produzione, che porta sempre l'impronta della italiana gentilità e che ormai tutta la Francia ammira ed applaude. Risponde, pure in francese e a nome di Giacomo Puccini, Tito Ricordi, rammentando i legami che sempre hanno stretto Francia ed Italia nel campo politico e nel campo artistico. Puccini è festeggiatissimo e dopo il banchetto ha luogo un concerto di musica peccioliana, che dà occasione a continue dimostrazioni in onore dell'ospite italiano.

— Al presidente della Repubblica Argentina, DON ENRIQUE QUINTERO, succede il vice-presidente FIGNERÍA ALBERTO.

— In seguito alle dimissioni del sindaco socialista Di Martino, oggi il Consiglio comunale di Palermo ne prescrive atto, nominando sindaco all'unanimità il senatore principe TASSA LANZA.

— Al Theater des Westens di Berlino assieme alla Compagnia russa Stanislavski, Massimo Gorci recita la parte di Luka nel suo *Autto notturno*. Legge anche una sua novella, intitolata *Caere ardente*.

— Il Governo spagnolo smentisce che la principessa Ena di Battenberg abbia fatto dono di due milioni al Vaticano.

— Il Governo belgiano decide di firmare la convenzione per l'Istituto internazionale di agricoltura di Roma.

— Anniversario della nascita del defunto re Umberto I. Reali e la regina Margherita convergono al Pantheon. È eseguita da 130 voci una *Messa* della quale *l'Intrada* e il *Dies ire* sono di Ludovico de Villafra; due altri pezzi sono composti dal maestro Tebaldini. Ad eccezione dell'*Intrada*, tutta la *Messa* è per cori a quattro voci, senza accompagnamento.

— Quello squisito gentiluomo e l'industriale araba che è il direttore dell'Opera-Comique, M. Albert Carré, decide di devolvere a beneficio delle vittime di Cadix ilintero introito della premiera di *Amoroso*, la nuovissima opera febbrilmente attesa di Camille Erlanger.

— È stato effettuato un importante esperimento dovuto a una invenzione del capitano Giuseppe Della Riva. Si tratta d'un esperimento magnetico-elettrico denominato dell'*Invenzione* « armonica », che viene disposto ad alcuni metri lateralmente a un determinato binario di corsa. Un treno ferroviario passandogli innanzi lo mette in azione magneticamente, in modo da fargli chiudere automaticamente un circuito elettrico. Di conseguenza l'elettrotecnica moderna potrà valersi con sicurezza ed efficacia d'un tale mezzo per le varie segnalazioni richieste dal servizio ferroviario.

— Presentazione del nuovo Ministero alla Camera francese — discussione sulla politica generale — voto al fiducia.

— L'*Officiel* di Francia reca che all'attore parigino M. Rozambourg furono assegnati *palcoscenio et roscino*.

15. — Al teatro San Carlo di Napoli va in scena *Antico* di Pietro Mascagni. L'opera ha bellissimo esito, specialmente al primo atto, nel quale si fanno replicate due pezzi. Il pubblico adora più e più volte con grandi applausi l'antico. L'eccezione è rimandata per parte dell'orchestra diretta dall'autore e del baritone Sarnarico.

— Nel pomeriggio d'oggi è giunto a Genova la squadra inglese composta di tre corazzate e cinque incrociatori al comando dell'ammiraglio Lord Carlo Boscawen. Le voci sono: *Balmorac*, ammiraglia, *Persepolis*, *Formida*, *Ida*, *Prince of Wales*, *Queen*, *Cornwall*, *Leviathan* e *Suffolk*.

# A. MONZINO e FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa - Fondata nell'anno 1767

Premiato Stabilimento di

## Strumenti ad Arco

VIOLINI - VIOLE - VIOLONCELLI - BASSETTI - CONTRABASSI

di ogni grandezza e qualità; per allievi, dilettanti, professionisti, solisti e concertisti.

Strumenti nuovi, aventi forma e verniciatura moderna.

Strumenti di Liuteria Artistica, detti di **Alta Liuteria**; ossia Strumenti nuovi fatti ad imitazione di quelli antichi di classici, celebri e più rinomati autori italiani, quali i Stradivarius, gli Amati, i Guarneri, i Ruggeri, i Bergonzi, i Maggini, i Gaspere da Salò, ecc. sia per le forme e spessori dei legnami quanto per la vernice; aventi il piano armonico di abete stravecchio e della massima potenza di sonorità, col fondo, il manico e le fascie di bellissimo acero scelto fra il più ricco, il più ondato o venato, insomma di lavorazione fatta con tutti i perfezionamenti dell'odierno progresso dell'acustica e dell'arte e della tecnica.



### ATELIER ARTISTICO

Diretto dal celebre Liutaio Cremonese Riccardo Antoniazzi.

Lavoratorio speciale per la fabbricazione e per le riparazioni degli strumenti d'arco di Autori Italiani Classici e antichi, richiedenti un lavoro accuratissimo, diligente, con riuscita assicurata e serie garanzie, affidati esclusivamente ai più esperti liutisti e specialisti della Casa, di notoria e provata abilità.

ASSORTIMENTO di STRUMENTI ANTICHI

ad arco, di veri autori italiani classici.

Chiedere Catalogo Strumenti ad arco, R. 2

- Bene anche a Margherita Vignati di Leroux, *La Rotta Flammante*.
- Il millionario Pierpont Morgan è ricevuto da Pio X. L'indiano ha luogo nella biblioteca privata del Papa, e si dice che il signor Morgan abbia lasciato una somma notevole per l'obolo di San Pietro. Il signor Morgan è molto ben disposto verso i cattolici. Perché non farlo abate di un'abbazia?
- Al Filodrammatico di Trieste Ermie Novelli ed Emilio Zago danno uno spettacolo a beneficio dell'orfanotrofio rinomato a Gustavo Modena in Venezia. I due rinomati attori recitano insieme nel *Meglio sol che male non pagati*.
- Al teatro Regio di Torino primo dei tre grandi concerti orchestrali concertati e diretti da Toscanini.
- In tutta l'Ungheria si festeggia la ricorrenza della rivoluzione ungherese. Budapest s'insubordina, s'incorona e scarta tutti i fuochi artificiali... del suo emulazione!
- Ad Anversa è riproposta con buon successo l'opera *Faxa di Eugene d'Harcourt*, assai ben nota critica musicale parigina.
16. — Complesso e fervido successo *Lovely* di Catalani al San Carlo di Napoli.
- Incomincia il periodo di intensivo allenamento per gli equipaggi delle due lance che le Università di Oxford e di Cambridge mettono annualmente in regata. Oggi i rematori di Cambridge hanno potuto fare 31 vogate al minuto, malgrado il tempo ed il vento sfavorevole. Nelle stesse condizioni gli Oxfordiani hanno ottenuto 29 battute di remo al minuto.
- Alla Renaissance di Parigi prima rappresentazione della nuovissima commedia di Jean Carol, *La Pâleresse*. Applausi.
- Il Governo germanico ha informato il nostro Governo della decisione presa di inviare a Adolfo Abela una rappresentanza diplomatica presso Menelik allo scopo di tutelare il commercio tedesco nell'Abissinia.
- Al teatro Alfieri di Torino prima rappresentazione della nuovissima commedia di Gerolamo Rovetta, *Il giorno della orazione*. Gli applausi frangono gli zitti. Un coro di allori ornati che danno più l'idea d'una gazzarra che d'una battaglia: una gazzarra allegra, poiché infatti si tratta d'una commedia brillante dovuta all'ingegno di chi dettò le pagine umoristicamente più giuste del *Sar'acqua*.
- La relazione all'avviso di concorso per i cartoni delle vetrate di S. Paolo presso Roma, è prorogata fino al 31 maggio prossimo il termine per la presentazione dei lavori.
- Stomane nella sala del Trono in Vaticano il padre Padelloni da Saggiano, predicatore pontificio, ha recitato la terza predica di Quaresima, alla presenza del S. Collegio degli Eminentissimi Cardinali, degli Arcivescovi e Vescovi presenti in Roma, dei Capi d'Ordine religiosi e degli altri dignitari ecclesiastici soliti ad intervenire.
- Al teatro Meiji di Tokio è rappresentata la giapponese *Momon Wonna* di Matsuoka. Sada Yacco (Wanna, Novellieri) il Padre, Pasifanza (Gaido), sono applauditi anche se indossano invece che i meliorati vestiti di Firenze e Pisa, quelli dei vecchi Sauris.
17. — Il nuovo Gabinetto serbo è così costituito: *Grabić*, presidente e guerra; *Atanasijević*, esteri; *Pavlović*, interni; *Stojanović*, finanze; *Pitelčić*, giustizia; *Dražević*, commercio e agricoltura; *Todorović*, lavori, interno e finanze.
- Alla presenza di S. M. il Re, a Verona, in Piazzetta Ponte delle navi, inaugurazione del monumento a Umberto I. Pronuncia un elevato discorso il senatore Leopoldo Palù. Il monumento è lodata opera dello scultore Romeo Cristiani, già autore del monumento a Paolo Veronese, che è nell'artista Piazza Santa Anastasia di Verona.
- Oggi vien fatta al Reichstag germanico una proposta, promossa dalle Associazioni femminili, per la concessione alle donne degli stessi diritti di associazione che godono gli uomini. Il Reichstag approva la proposta di invitare il Cancelliere a studiare se esista il modo di fare alle donne la concessione desiderata.
- L'ufficio navale di Londra annunzia che un ingegnere di marina ha inventato un sistema di telefonia senza fili.
- All'Odéon di Parigi prima rappresentazione della nuovissima *pièce* di Camille Mardo, *Gidgigo*. È assai discussa e giudicata non necessaria, né desiderata derivazione dal *Bergère*.
- Sotto la presidenza dell'og. Biancheri il rimaschiato a Roma, a Montecitorio, i deputati liguri onde concretare il disegno di legge per l'erezione del monumento al "Mille" a Quarto al mare.
- Per la prima volta in Italia, all'Argentina di Roma, l'ultimo dramma di Sudermann, *Pietro fra pietre* — è applaudito.

18. — Adorando al desiderio espresso dal Cardinale Arcivescovo Ferrari, Pio X erigera di nuovo in Milano, nella Basilica di San Stefano Maggiore, il Capitolo, già tanto onorato da San Carlo Borromeo, e soppresso colle leggi del principio del secolo XIX. Oggi ne ebbe luogo la cerimonia con l'intervento del Cardinale Arcivescovo.
- Nato a ciò che *Milan musicale F2 on gran Milan*. Oggi, in mattinata: al Fossati *Gelsa*; al Verdi *Campione di Cornoville*; all'Alhambra *Venditore d'arabi*, in serata; al Fossati *La Fougère*; al Verdi *P'Artigian*; all'Alhambra *Compagnie di Cornoville*; al Dal Verme *... ruggine, miei ammorzati*, ecc.; al Teatro Milanese *Compagnia marionettistica Gorno-Dell'Acqua* — *Milan F2 on gran Milan!*
- Il principe Arso di Costantini, fratello del Re d'Inghilterra, parte dal Giappone diretto al Canada. Porta con sé una grande quantità di bellissimi doni. La stampa straniera gli augura buon viaggio e dichiara che la sua visita ha stretto ancor più i vincoli tra l'Inghilterra e il Giappone.
- Debutto a Livorno della grande Compagnia Buffalo Bill, che poi verrà per due mesi, almeno, all'Arena di Milano.
- Nella Commissione del bilancio al Reichstag germanico Emens non esita a dichiarare che l'amministrazione militare può assicurare formalmente che i nuovi cannoni di campagna sono sotto tutti i rapporti all'altezza dei tempi.
- Al Teatro di Beaumont piace il nuovissimo dramma *Sybilis*, in quattro atti ed in prosa, del ben noto poeta Gk. Grandmougin, l'autore del libretto dell'*Hadde* di César Franck.
- Il Ministero della guerra rende pubblico il risultato del concorso bandito tempo addietro per la fornitura degli automobili occorrenti a tutti i Comandi dei Corpi d'armata italiani. Fra tutti i modelli presentati la Commissione sceglie quelli della Fiat, la quale Casa aveva già provveduto nel passato le vetture attualmente possedute dal nostro esercito.
- La Cappella del Duomo di Milano eseguirà la *Messa - Quasi deum* di Orlando Lasso, mai eseguita in Duomo. Il capilarco del rivale di Passarini ha una degna esecuzione sotto la direzione del ben noto maestro Gallotti.
- Prima giornata di corse nell'ippodromo di San Siro a Milano. *Glor della gloria*. Il premio del tre anni vinto da *Messena*, che già a Nizza ha mostrato e piazza!
- Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che è aperta al pubblico la fortezza di Schlusselburg e il pubblico constata che i prigionieri vi stanno magnificamente, vi possono lavorare e studiare; uno senza poter più vedere il sole ha scritto ben 25 volumi di astronomia e senza vedere il cielo ha numerato tutte le stelle!
19. — A Nizza maritima, in luogo al Teatro del Casino Municipale la prima rappresentazione, con testo francese, della *Maman Cousin* di Paololi, con effetto magifico che per molte ragioni artistiche costituisce un vero avve-

DITTA  
**LUIGI CALCATERRA**

MILANO - Ponte Vetere 28



VERNICI PER VETRIATE  
ORO PER CORNICI



a MILANO  
visitate il Grande Espositore  
Ciclistico

**E<sup>CO</sup> FLAIG**

Via Moscova, 15

il più grandioso e completo  
magazzino d'Italia in  
**BICICLETTE**

**GRATIS**

gli splendidi Cataloghi del  
Finanziario Velocipedi

**HUMBER  
GRITZNER  
PREMIER  
FLAIG**

scrivere alla Ditta  
**E. FLAIG - MILANO**



**Pianoforti, Armonium e Arpe**



delle più rinomate  
fabbriche  
Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio)  
Riparazioni

Ditta **BARTOLO**

annessa alla Ditta G. Ricordi & C.

Corso Umberto I, N. 269, ROMA

**EDITORI - G. RICORDI & C. - MILANO**

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

**LA WALLY**

di W. DE HILLERN

RIDUZIONE DRAMMATICA IN QUATTRO ATTI

**LUIGI ILLICA**

MUSICA DI

**ALFREDO CATALANI**

OPERA COMPLETA, in-8

Canto e Pianoforte . . . . . (A) nella Fr. 12 —

Pianoforte solo . . . . . " " " " " " 6 —

Libretto, nella Fr. 1 —

**LORELEY**

AZIONE ROMANTICA IN TRE ATTI

C. D'ORMEVILLE e A. ZANARDINI

MUSICA DI

**ALFREDO CATALANI**

OPERA COMPLETA, in-8

Canto e Pianoforte . . . . . (A) nella Fr. 15 —

Pianoforte solo . . . . . " " " " " " 8 —

Libretto, nella Fr. 1 —

ment. L'attore è festeggiatissimo, chiamato più volte e riceve grandi ovazioni alla fine dell'opera. L'intermezzo all'atto terzo è fatto replicare. *Manon Lescaut* è messa in scena con grandissima cura e sono rimarchevoli interpreti la signora Charlotte Wyns (Manon) e il signor Constantino (Des Grieux).

— La *Wunderkammer Review* pubblica la notizia di cura di guarigione del cancro ottenuta mediante l'applicazione di un'infrarossa calda di foglie di violetta.

— Da Bellfort gli avventurieri e i telegrafisti del Desio, che hanno fatto in questi giorni esperimenti di telegrafia senza fili, sono partiti per Bruxelles, per stabilire un posto fisso di telegrafia che funzionerà fra tre settimane.

— Come grande spettacolo estivo alle Arene di Belleri è fissata *La Vestale* di Spontini.

— Nel Giappone la città di Kaghi (isola Formosa) è scombussolata da un terremoto. Santo Dio! Un orbo poco cattico c'è sempre stato fra questi due nomi.

— I travicchi di Milano rifilano il loro magnifico orologio monumentale. All'on. Giunta municipale ed alla Spettabile Società Edilizia, coltello ben affilato e corda d'ira insaponata.

— Lieto evento: nella ricorrenza dell'onomastico del Papa, i Corpi armati vaticani indossano la nuova uniforme di gran gala.

— I poveri di Roncole, ai quali Giuseppe Verdi lasciò un roscione legato, fanno murare una lapide nella casetta tra il grande campo, *Carissima tomba*.

— Da Roma col diretto di Pisa delle 14.40 parte don Luigino Petrosi diretto a Lisbona, dove la settimana prossima dirigerà quattro esecuzioni del suo oratorio *La Risurrezione di Cristo*.

— Ad Arete, durante la cerimonia religiosa in quella Cattedrale in memoria delle vittime di Courrières, è data lettura del seguente telegramma inviato al vescovo da Merry del Val: « Alla vigilia del suo onomastico, che ha rinnovato nel suo cuore il paterno interesse per i suoi figli teoricamente colpiti da una terribile sventura Sua Santità mette a disposizione di Vostra Grandezza 20,000 franchi per le vittime di Courrières ».

20. — Alla Scala di Milano desolazionistica ripresa della *Loreley* di Catalani, che è riveduta e rindita con rinnovate trasporti. Protagonista è la signora Burzio. Ed è la quattordicesima rappresentazione.

— A Bruxelles il premio della gara internazionale di poesia latina, che era stato vinto per nove anni consecutivi dal Pascoli, è quest'anno assegnato al prof. Luigi Galanti di Firenze, insegnante al Liceo di Vercelli.

— I giornali annunciano che il Gabinetto russo ha preso delle misure tendenti a facilitare l'adesione della Russia alla convenzione di Berna per la salvaguardia dei diritti d'autore. Notizia da mettersi in quarantena.

— Al teatro Manzoni di Milano primissima rappresentazione in Italia della nuova commedia di Sardou, *La Piate* (traducibile). Il successo è intermitente: complessivamente fa replicare il lavoro.

— Nel teatro Due di Bologna il prof. Pascoli commemora Enrico Paszochi, mentre nell'atrio del teatro stesso è scoperta una lapide a di lui onore con iscrizione dettata da Arrigo Boldi. L'iscrizione è questa: *In questo recinto sacro alle arti che egli predilesse — suo onorato ritratto — tribuna sua — già per lui risuonante — d'alta eloquenza e di piassi — sia ricordato — mentre ferre ancora l'affetto che acclamava il suo nome — Enrico Paszochi — oratore poeta*.

— Per ingenerosamente Solito, ispiratore della rivolta di Sebastopoli, la condanna alla forca è cambiata in quella della forcellazione. Solito non sa chi ringraziar del cascio!

— Il maggiore del bersaglieri Amerigo Cei-Riganti tiene oggi nella sala del Circolo militare di Roma una conferenza per dimostrare le trasformazioni da lui apportate

al fucile 1901 (rimodulato automaticamente e capace di lanciare 100 colpi al minuto).

— A Genova è felicemente varato, nel cantiere navale di Riva Frigosa, il pirosello *Lutiano*, del Lloyd italiano, gemello al vapor *Flavio* e *Indiano*.

— Riapertura della Fabbrica bresciana d'urni gratic al l'intervento del Simlaco.

— A Copenaghen festeggiato il 75.º anniversario della nascita di Enrico Ibsen. Il nuovo re Haakon telegrafò a Ibsen, la Regina manda fiori — l'illustre inferno non ode i primi e non vede i secondi.

— Telegrafano da Catania all'Avvenire di Bologna: « Sto mane con immensa sorpresa fu consacrata la spartitura nel giardino Bellini dei monumenti in bronzo a Cavotti e a Rapisarda ». Ci sembra notizia di un *Lo d'apelle*.

21. — A Nizza seconda rappresentazione al Teatro del Circolo Municipale della *Manon Lescaut* di Pacini: si conta un grande successo: due pezzi sono fatti replicare e si fanno pure grandi ovazioni all'autore.

— New-York ha da oggi la sua brava acqua potabile (vulgo « portella »), come già hanno molte altre città meno famose degli Stati Uniti. La conduttura è stata completata oggi dopo quattordici anni di lavoro e una spesa di circa quaranta milioni di franchi. L'acqua è anata ad un lago interno, che è sbarrato da una diga che i giornali americani vantano come una nuova meraviglia del mondo. La diga misura ottocento metri di lunghezza e cento metri di larghezza, e opera ogni sfera del genere che esiste in Europa, ma... non può rivalleggiare colla diga di Assuan sul Nilo.

— A Brescia, in occasione della festa annuale del reggimento Piemonte Reale Cavalleria, anniversario del glorioso combattimento della Strozca, è fatta con grande solennità la consegna dello stendardo offerto dalla regina Margherita al reggimento, e presentato dal Conte di Torino. L'avvenimento si chiude brillantemente con un carosello storico.

— L'opera nuovissima *Le Clous*, dramma di Victor Capoul, musica di De Camondo, è stata accolta al Nouveau-Théâtre di Parigi ed avrà la seguente complessiva distribuzione: signore Farrar, Mérentié, Margyl, e il ginec. Roméville, Renaud, Delmas.

— Al Théâtre des Variétés di Berlino primissima rappresentazione della nuovissima opera comica *Die vier Gräber* del musicista italiano Wolf Ferrari — applaudita il soggetto è tratto dalla notissima commedia di Carlo Goldoni.

— Un vento rigido apre le caterate del cielo alla primavera. Si comincia ad accender le stufe e ad affrettare le poltrone!

22. — La neve scende bianco battesimo sulla neonascita Esposizione milanese. A San Siro sotto la neve corrono i carri, spettacolo nuovissimo! Il nostro inverno invece che la primavera primaverale, direbbe un panemista! Oh che bella festa, direbbe Massinelli!

— Primo scacco a Chamberlain alla Camera dei Comuni. Egli propone l'immediata nomina di una Commissione che studi la questione della mano d'opera indigena al Transvaal. Tal proposta vien respinta con voti 378 contro 118.

— A Roma, alla primarappresentazione di Buffalo Bill presso il Casino Precario, assistevano settanta persone. Era largamente rappresentato il mondo diplomatico e il politico. Si notavano tra gli altri il Ministro della Guerra, quello dell'Agricoltura e il Prefetto di Roma.

— Al Terry's Theatre di Londra primissima di *A Judge's Memory* di Brandon Thomas, commedia che non riesce alla consuetudine malgrado le migliori quotazioni del diffusissimo *Assommoir*. Eppure Brandon Thomas fa l'imitazione di quel capolavoro che è *Charley's Aunt!* — Mistero di genio artistico!

EDITORI G. RICORDI & C.,

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO —  
PARIGI — LONDRA — LIPSIA — BUENOS-AIRES

# La Figlia di Iorio

TRAGEDIA PASTORALE IN TRE ATTI

III

GABRIELE D'ANNUNZIO

MUSICA DI

ALBERTO FRANCHETTI



OPERA COMPLETA IN 8

Riduzione di UGO SOLAZZI

*Elegante edizione, legatura in tela all'inglese.*

Illustrazioni di ADOLFO DE KAROLIS.

Canto e Pianoforte . . . . . (A) Fr. 15 —

Pianoforte solo . . . . . (A) » 10 —

Libretto, Fr. 1 50

6 Cartoline postali illustrate a colori da ADOLFO DE KAROLIS: Cent. 80.

\*\*\*\*\*

- Stimate al balneio di Muggiaco, presente la Commissione permanente e il rappresentante delle Acciaderie di Terzi, viene sperimentata una piastra di 150 millimetri fabbricata dall'Acciaderia di Terzi col processo Krupp. Si eseguirono quattro tiri con proiettili Polidivite. Nessuno riuscì a perforare la piastra, che verrà messa in mostra all'Esposizione di Milano.
- La Tribune riceve da New-York: I fratelli Walzen hanno risolto di vendere il loro aeroplano al Governo francese. Essi hanno dichiarato che l'aeroplano ha compiuto 28 miglia in 24 minuti.
- A Venezia commemorato l'anniversario della gloriosa giornata del 22 marzo 1848. Il Comitato dei veterani e delle Associazioni militari si reca al sarcofago del difensore Daniele Manin, ove depone una corona e pronuncia un breve discorso, indi si reca alla colonna commemorativa di San Salvador.
- Massimo Gorli mette giù a Berlino il suo bravo discorso d'addio con perorazioni, invocazioni, appelli alla libertà, ecc., e parte per Zurigo. Buon viaggio!
- A Roma, nella chiesa di S. Luigi dei Francesi, è celebrato un solenne funerale per le vittime del disastro di Combrice. Al funerale è invitata la colonia francese, ma ci vuol altro, e noi preghiamo che questo « altro » venga « *scat in celo et in terra* ».
- Il governatore del Tirolo, il saggio, prudente e buono H. Schwarzenau, è esonerato, a sua domanda, dalla carica e sostituito presidente della Corte amministrativa.
- Al quartierale a Roma ha luogo il secondo pranzo militare, a cui intervengono gli ufficiali generali superiori, i capi corpi e i capi del servizio che non intervennero al primo pranzo.

23. — Il *Petit Journal* di Parigi sparge le prime notizie circa il grave stato di salute in cui giacerebbe l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe.
- È celebrato, oltre che in Germania, in Francia (teatro in Italia), il 250.º anniversario della nascita di Mozart con un grande concerto al Nouveau Théâtre, diretto da Reynaldo Hahn.
  - Pio X riceve oggi l'ing. Calandri, direttore e rappresentante delle linee telefoniche venete, il quale gli annuncia che fra breve si inaugurerà la nuova linea telefonica Padova-Castelfranco, che si ramificherà anche a piccoli paesi della provincia di Treviso, tra cui anche Riese, luogo di nascita di Pio X. Il Papa si mostra lieto di questa notizia, ed esclama: *Se no il posse ridir, almeno che parlarò*.
  - A Parigi, alla Comédie felice ripresa di quel *Monsieur de Pourceaugnac* di Molière, già brillantemente montato da Alberto Franchetti.
  - A Berlino si costituisce una Società di studi per aiutare le Autorità militari a costruire un pallone dirigibile. Dispone di un capitale di un milione di marchi.
  - A Venezia il prof. Secretan commissiona Jamie White Marto, erede della nostra libertà, che ha meritato gli elogi di Garibaldi e dei maggiori uomini del nostro Risorgimento.
  - Il signor Leone Bonaguidi, ministro degli affari esteri di Francia, avvia afficiosamente che una squadra italiana importante verrà a visitare Tolone e Marsiglia il mese prossimo in occasione dell'Esposizione coloniale di Marsiglia. Il Re d'Italia volendo dare alla visita un carattere particolare di simpatia, designa il Duca di Genova a comandare la squadra.
  - Al teatro Alfieri di Torino la nuovissima commedia di G. A. Traversi, *Carità maritata*, successo caratterizzato da applausi vivi al primo atto, meno vivi al secondo, contrastati da altri al terzo — deprecando disolante, ridato, definitivamente.
  - All'onta del freddo e della pioggia, una diarchia di intrepidi cavalieri milanesi trovano col vento all'appunto

vento di Casale Scempione per la rarcha a cavallo. Un eccellente daino fornisce uno spiritoso galoppo di un'ora e 25 minuti e finisce per essere raggiunto nella sberle del Canale Villonati al ponte della Maddalena.

24. — Il *Bollettino ufficiale* della Colonia Eritrea pubblica il decreto col quale il cav. Dante Odorici è nominato inviato governativo in Danzica, coll'incarico di studiare e preparare l'istituzione di una residenza delle truppe di Afr.
- Rappresentazione straordinaria dell'*Azure di Molière* al teatro Nazionale di Bukarest. Maître Jacques diventa Juan Jacques, Elzé, Valerín, Sagetta, Bobolovaz diventano tipi che Molière riproducerebbe.
  - La Commissione parlamentare che studierà il disegno di legge per il sequestro preventivo dei giornali si è oggi riunita nominando presidente l'on. Pinchia di opposizione e segretario l'on. Mendala ministeriale.
  - Annunciata una nuova *pièce* di Maurice Maeterlinck, che s'intitolerà *L'Oiseau bleu*, e già M. Aldrich, rappresentante di James Hackett, la sta trattando per Inghilterra e Stati Uniti.
  - Il Consiglio Superiore del I. L. PP. approva la linea Fondotoce-Pallanza-Intra destinata al raccordo diretto fra il Sempione e il Gottardo per il confine della Val-mara fra Cannobbio e Locarno: linea di somma importanza internazionale, poiché unisce i due principali valichi delle Alpi Centrali.
  - All'ufficio del Registro di Verona viene recapitata una cartolina postale colla quale certo Governolo Ojovanni, abitante a Tossina Sozana, frazione di Albaredo d'Adige, chiede delle notizie circa una tassa e ciò il 2 luglio 1899. Sono occorsi, dunque, 11 anni perchè la cartolina compiesse il percorso dei 25 chilometri che separano Albaredo da Verona! Il mittente ora riceverà freschissime le chieste notizie.

25. — Il Consiglio nazionale svizzero a Bellinzona, in seduta di oggi, dopo vivace discussione, ha accettato a grande maggioranza il progetto relativo al nuovo armamento dell'esercito e alla riorganizzazione dell'artiglieria da montagna. Il progetto prevede l'acquisto di sei nuove batterie e di una rilevante provvista di munizioni.
- Al Concerto Le Roy a Parigi è eseguita *La Martyre* di Bizet, direttore dell'Opéra-Comique.
  - S. E. il cardinale Rampolla del Tindaro nella ricorrenza del suo quarantesimo anniversario del sacerdozio, offre alla Basilica Vaticana un candelico ricchissimo di Bracciole con artistico merletto di signora taliana, che già appartenne a Pio IX, ed inoltre un preziosissimo calice, donato a Leone XIII in occasione del suo giubileo nell'88.
  - Apertura a Roma, al Polidivite, del primo Congresso nazionale di tempo fisica, promosso da un Comitato di cui fanno parte i più illustri dotti italiani, come il prof. Bozzolo, il senatore De Renzi, il prof. Corbelli, il senatore Orsini, il senatore Marigliano, il prof. Morsetti, il prof. Tamburini ed altri, sotto la presidenza del prof. Guido Baccelli.
  - Al teatro Duse di Bologna il rinomato attore Gustavo Salvini recita un corso d'eccezionali rappresentazioni col capolavoro Shakespeariano, *Re Lear* — applauditissimo.
  - Il rinomato astronomo Flaggarion pretende spiegare l'attuale freddo universale quarto anormale con una corrente d'aria fredda che passa su tutte le regioni europee e che ci viene dalla Russia. Essa deve passare rapidamente e la temperatura non tarderà ad elevarsi... ma intanto continua il vento rigido, la pioggia, e qua e là la neve.
  - Oggi si aduna nella Chiesa maggiore della Repubblica di San Marino, l'origine generale dei capifamiglia. Si stabilisce a grande maggioranza di addiventare alla presenza del Consiglio sovrano, rinnovabile per un terzo ogni tre anni. L'ultimo aringo era stato convocato nel 1360, e non fu neppur generale come stavolta. Nessun incidente.

EDITORI G. RICORDI & C., MILANO  
ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

NOUVEAUSSIME IMPORTANTI EDIZIONI

## OPERE COMPLETE PER CLAVICEMBALO

DOMENICO SCARLATTI

CRITICAMENTE RIVEDUTE E ORDINATE IN FORMA DI SUITES

ALESSANDRO LONGO

PRIMA SERIE.

104918	Vol. I. (Dieci Suites) dal 1 a 50	104921	Vol. IV. (Dieci Suites) dal 151 a 200
104919	» II. (Dieci Suites) » 51 a 100	104922	» V. (Dieci Suites) » 201 a 250
104920	» III. (Dieci Suites) » 101 a 150	104923	» VI. (Dieci Suites) » 251 a 300

CIASCUN VOLUME (in brochure) (A) netti Fr. 4 —

VOLUMI I e II (riuniti) legati in tela (A) netti Fr. 9 50  
» III e IV » » » » » 9 50  
» V e VI » » » » » 9 50

I sei Volumi, legati a due a due, in tela, presi in una sol volta (A) netti Fr. 26 —

## “SINFONIE,, di L. van BEETHOVEN

PER PIANOFORTE A QUATTRO MANI

EDIZIONE RIVEDUTA DA FRANCO DA VENEZIA

100640 VOLUME I. - SINFONIE N. 1-5. | 100650 VOLUME II. - SINFONIE N. 6-9.  
CIASCUN VOLUME: in brochure (B) netti Fr. 4. — legato in tela Fr. 1.25 in più.

L. van BEETHOVEN

## SONATE PER PIANOFORTE

Nuova Edizione riveduta da LUCA PUMAGALLI

(Biblioteca del Pianista - Formato in-4 grande)

108810 Vol. I. (Sonate N. 1 a 7). (n) netti Fr. 2 | 108812 Vol. III. (Sonate N. 16 a 24). (n) netti Fr. 2  
108811 » II. ( » » 8 a 15). » » 2 | 108813 » VI. ( » » 25 a 32). » » 2

I quattro Volumi in brochure, presi in una sol volta . . . (n) netti Fr. 6 —

Per ciascun Volume legato in tela Fr. 1,50 in più.

I quattro Volumi legati in tela, presi in una sol volta. . . (n) netti Fr. 10 —

- A Roma, nell'aula magna dell'Università, gremita di studenti, signori e professori, viene con una certa solennità consegnata ad Enrico Ferri l'altare con anelli di cillone che hanno voluto partecipare alla festa per il 25.º anniversario del suo insegnamento. Angusti al deputato, perché non abbia mai a guastare il professore?
- Questa mattina, alle 11.30, il Re riceve il sindaco di Milano, senatore Vico, il senatore Mangili, presidente dell'Accademia, gli assessori Candioli e Poggio, il principe di Melfi e il conte Crivelli-Scribelloni. Il Re accetta l'invito di assistere all'inaugurazione dell'Esposizione, che è perciò dell'altissimo fissata al 21 aprile.
- La Cappella del Duomo di Milano rievoca nei suoi obbliti cartoni-coscepoli: torna ad eseguire la *Missa detta* di *Il Papa Marcollo* di *del Palestrina*.
26. — A Roma, nella sala della Società degli autori, si è tenuta oggi la seduta inaugurale dell'Istituto Coloniale Italiano. Furono eletti, presidente il senatore De Martino e gli on. S. Giuliano e Franchetti, vice-presidenti.
- Alla Châtelet di Parigi il maestro Richard Strauss fa eseguire dall'orchestra Colonne, sotto la sua direzione, la propria *Symphonie dramatique*; il successo è proprio entusiasmante tale... che la presente risalta ogni questione tra Francia e Germania ad Algeras.
- In Roma, nel Palazzo Aliberti, la Corte di Cassazione, presieduta dal conio, Piochi, prende a discutere il ricorso del processo Marri, rimandando il tutto... al 2 aprile venturo!
- Il maggiore del bersaglieri Cef, inventore del noli (noli) automatico a suo rapido, tiene sulla *Laporta* una conferenza, nei facili stadi, eseguendo ripetuti giri con l'arma da lui inventata e con un'altra che dà 25 colpi al minuto. Le armi si dimostrano efficacissime e precise oltre i 200 metri, con un effetto distruttivo devastante. Le prove si ripeteranno al baluardo di Viareggio per il calcolo scientifico.
- A Santa Cecilia di Roma concerto con la cooperazione dell'illustre maestro Sahn-Sahn.
- La Commissione italiana per i giochi olimpici in Atene ha pubblicato un manifesto il quale sarà affisso in tutte le città italiane. Il manifesto ricorda i giochi olimpici e bene augura alle rappresentanze che l'Italia vi invierà.
- Iniziativa della *Giocata dello Sport*, s'intitola al teatro Eden di Milano le finali del Campionato del mondo di lotta. Le *ritornelle* di questa grande prova si sono svolte successivamente a Firenze, Venezia e Trieste; in esse numerosi specialisti di campione russo Padonov e il campione danese Procter.
- A Roma, al teatro Argentina, si inaugura il Congresso generale sanitario promosso dal Fascio medico parlamentare. Partecipano soltanto Guido Barcelli e il Sindaco di Roma. Piochi, dunque, le parole, speriamo molti i fatti!
27. — A Roma, alla Società Laminaria degli Ospedali, assemblea presieduta dal prof. Marchisiani. Il dott. Gustavo Angioli di Napoli fa una comunicazione affermando di essere giunto, dopo sette anni di esperienze, a guarire la tubercolosi polmonare, nel primo e nel secondo stadio della sua evoluzione, con iniezioni sottocutanee di cloruro di calcio, intanto di tubercolosi il essere galoppando come matti padrelli!
- Seicento tra ufficiali e soldati giapponesi (detti in giapponese « gli eroi di Togo ») arrivano a Londra per prendere e guidare in Giappone due nuove cosacche a Londra costruite per commissione del loro Governo. — Grandi soriezzioni.
- Dall'editore Fasquelle a Parigi è messo in vendita in volume *Glattigay*, il trascritto dramma di Catalie Mendel, teste rappresentato all'Odéon.
- La Camera dei deputati francese approva con 504 voti, contro 17, la riduzione della tassa sui velocipedi a L. 3. Ridotta così, incidentalmente, anche il prezzo della vita dei pedoni! la gamba...

- A Roma, in San Pietro, in una delle nicchie del secondo ordine è collocata la colossale statua di San Bonifacio, in marmo, alta dodici metri, opera lodata dello scultore Aureli.
- Il signor Ossani Giacomolino, segretario di Pasqua, acquista a Livorno quattro superbe stalloni neri, uno dei quali alla mostra nella stazione di Bologna.
- Al teatro del Casino di Montecarlo prima rappresentazione di *Le Dévoué* di Rubinstein.
- All'Opéra di Parigi fortunata ripresa di *Aida*.
- A Lincoln (Inghilterra) ha luogo la corsa « Lincolnshire handicap » col premio di 25,000 franchi, sopra un percorso di 1600 metri. Corrono 24 cavalli giungono L.º *Ob*; 2.º *Dean Swift*; 3.º *Rosent-Dawn*.
- All'Opéra-Comique la tanto attesa opera nuovissima di Camille Erlanger, già autore di *Kenneth*, *Le Juf-Panama*, *Le Fils de l'Étoile*, interessante il soggetto tratto dal rinomato romanzo di Pierre Lotys, *Aphrodite*, compare la prima volta col titolo di *Chrysis* nel *Mercato de France* — musica che rivela una mano maestra, un gusto mai volgare, una peregrina dettagli d'armonia e di ritmo, ma nel complesso affatto destituita di quel'ispanicità che la teatro è tutto.
28. — Al teatro Manzoni di Milano ha luogo una nobilissima opera di beneficenza con una recita dell'*Abate Costantino* e di *Un solo dignito provenzale*. Diamo i nomi degli attori: contessa Carla Visconti di Modrone, marchesa Carla Ruffo, contessa Ernestina Durini, signorina Alma Erba, conte Giuseppe Visconti di Modrone, marchese Salvatore Ruffo, conte Emanuele di Castelforzo, conte Alberto Rossi Martini, conte Carlo Zucchini Solimei. Questo elenco spiega l'interessamento suscitato da tale straordinaria recita e l'entusiasmo di pubblico elegantissimo.
- Le opere pie Scuola e Famiglia e l'Istituto Offalmico ricevono rimarchevole sussidio dal tanto locasso verticatoso, per che diamo rivissime lodi agli egregi affondellanti ed in particolare al conte Giuseppe Visconti di Modrone, che fu l'organizzatore zelante ed intelligente di questa benefica rappresentazione.
- Rosario Guarrero, la bella donna cantante nel caffè concerto, a Napoli improvvisamente è colta da allentazione intestinale, ed è dimessa in una Casa di salute.
- A Roma Congresso di veterinari. Si manifesta una fortissima corrente favorevole all'unione generale di tutte le Società veterinarie professionali e alla trasformazione dell'Accademia Reale e della Società veterinaria di Torino in pura Accademia scientifica.
- La *Giornale* di Madrid pubblica una legge che fissa a 40,000 pesetas la dotazione della futura Regina di Spagna, dotazione che sarà ridotta, in caso di sopravvivenza al Re, a 250,000 pesetas durante la sua vedovanza.
- Si annuncia trovato un nuovo metodo di Giovanni Brattus. Sarebbe una *Mossa canonica* a scartamento (il dolla per sole voci lemmabili): esisterebbero *Kyrie*, *Sanctus*, *Benedictus*, *Agnus Dei*; mancherebbero il *Gloria* ed il *Credo*. E allora?...
- Notizie da Pisa agli *Sports* recano che *Irish Oak*, uno dei favoriti del Derby, ha fatto colla, accompagnato da *Hing David* e *Yama*, su buon galoppo su 2400 metri. L'allenatore Cook col cavalli del signor Chantre, *Rob Roy*, *Gallant* e *Dora*, ha fatto ritorno da Milano ad Anzola. *Gallant* è un puerile certo nel Grande Steeple Nazionale di Roma. Ci vien riferito che il signor Riccardo Aliberti ha scommesso con G. Lamma, che la sua cavalla americana *Lady Constantine* c'empirà, attaccata al salky, nella pista all'Ippodromo Zappoli in Pisa il miglio in 2.16. La posta per Lamma L. 100 e per Aliberti 50. La prova avverrà quanto prima.
- Il Ministro delle Poste italiane ha firmato oggi il regolamento che disciplina il reclutamento del credito dei libretti delle case di risparmio postali in

EDITORI - G. RICORDI & C. - MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

## GIOVANNI GALLURESE

MELODRAMMA STORICO IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO D'ANGELANTONIO

MUSICA DI

ITALO MONTEMEZZI

OPERA COMPLETA PER PIANOFORTE SOLO

LA CASA G. RICORDI & C.

HA LA VENDITA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

DEL

GRAN METODO TEORICO-PRATICO

PER LO

Studio del Pianoforte

COMPOSTO DAI SIGNORI

SIGISMONDO LEBERT e LUIGI STARK

47058. 1ª Parte: Scuola elementare, 1º Grado. . . . . Invece di L. 10 ora solo L. 6
47059. 2ª » Esercizi e Studi. 2ª » . . . . . » 10 » » 6
47060. 3ª » Esercizi e Studi. 3ª » . . . . . » 10 » » 6
47061. 4ª » Trentasei Studi artistici, quattro Composizioni di F. Liszt e diversi Studi espressamente composti per quest'opera da Woldemar Bargiel, Ugo Bassani, E. Bendel, Beniamino Cesi, Stefano Colnelli, St. Heller, A. Henselt, F. Hiller, T. Kirchner, T. Kullak, Giuseppe Martucci, J. Moscheles, Costantino Palumbo, A. Rubinstein, C. Saint-Saens, Francesco Sangalli e Giovanni Sgambati. Invece di L. 15 ora solo L. 12.

Traduzione italiana del Cav. ADOLFO BERWIN.

Italia e la Francia. Tale servizio è una delle prime applicazioni dell'accordo italo-francese per la protezione degli operai delle due nazioni che andrà in esecuzione fra breve.

29. - Teatro alla Scala di Milano: prima rappresentazione di *La Figlia di Iorio*, tragedia pastorale in tre atti di Gabriele D'Annunzio, musicata da Alberto Franchetti. Serata magnifica per straordinario concorso e per grande successo riportato dall'opera: la viva aspettazione del pubblico per nulla fu delusa e le ovazioni furono unanimi e convinte. La cronaca registra: alla fine del primo atto 5 chiamate a Franchetti, D'Annunzio, Mignone ed agli esecutori - nell'atto secondo si fa replicare il solo del timore ed alla fine dell'atto altre 4 chiamate; dopo il terzo atto 7 chiamate entusiastiche agli autori, al maestro Mignone, agli esecutori. E questi li somministrano a ruota di clogio perché tutti conoscano nelle rispettive parti, sia nel canto, sia nell'azione, a dare una esatta visione dell'ambiente nel quale si svolge il tragico fatto: Angelica Pandolfini, Eleonora De Cimerot, Adele D'Albert, Teresina Ferraris, Maria Bassia Pagnoni, Margherita Zanardi, Eugenio Orlandi, Giovanni Zenatello, Adamo Didar, Libero Ottoboni, Gaudio Manueto.

L'orchestra ed il coro addirittura ammirabili, quella diretta dal Mignone, questo istruito dal maestro Venturi. I cori donne, difficili, furono eseguiti alla perfezione.

Magnifici i costumi (scenografi Parravicini, Rota, Sala, Songa), la specie quello del terzo atto che riproduce il paesaggio abruzzese in modo impressionante.

La sartoria Chiappa esegui con ogni cura i costumi disegnati da Giuseppe Palanti.

Questa la cronaca esatta, fedele, fotografica del successo e della esecuzione.

- Il *Paris-Sport* dà la notizia che l'allenatore P. Cook ha venduto la quattro anni Saanits baia, di *Camdeyrus* e *Silbra* al signor Biero e che la cavalla è già stata imbarcata per Torino. Saanits del principe P. d'Arenberg ha vinto tre volte a tre anni e si è piazzata altre cinque volte.

- Oggi è stata solennemente inaugurata a Londra la X Mostra Internazionale Automobilistica all'Agriofore Hall. Tutte le prime case europee ed americane vi sono rappresentate. Grande successo pare debbano ottenere le case italiane, secondo le entusiastiche espressioni dei giornali inglesi. Molto ammirati sono gli stand della Fiat, dell'Itala, della Zast, della *Lotus Fraschini*, di *Bianchi*, di *Marchand*, ecc.

- Ad Atene ottiene un grande successo la tragedia *Elettra* di Sofocle, tradotta dal sapiente professore Mistrifotis, lo stesso che l'anno scorso tradusse *Antigone*.

- La Commissione Reale per il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma prende disposizioni opportune perché la colonnata opera del Sacconi sia terminata almeno per il 1911. Speriamo bene!

- A Milano, con atto del notaio dottor Cesare Gallavresi, si costituisce la Società Anonima « Diana Karsiani », con un capitale di un milione e ottocento mila lire, diviso in 18.000 azioni da L. 100 ciascuna interamente versate. La Società « Diana Karsiani » si propone oltre all'esercizio del popolare « Bagno di Diana » a Porta Venezia, di costruire in quello stesso luogo un grande teatro con sale di ristorante, birreria e palestra.

30. - Al *Aden* il Duca e la Duchessa di Combrugg assistono alla solenne cerimonia dello scoprimento della statua della regina Vittoria, e proseguono il viaggio per Marsiglia, via Napoli, a bordo del postale tedesco *Prinz Regent*.

- A Marsiglia giunge il vapore *Serega* dalla Siria e reca le prime notizie che ad Alessandria d'Egitto la peste inferisce, e che avvengono giornalmente più di 10 decessi, tenuti segreti per non spaventare la popolazione.

- Il *Giornale d'Italia* dice che il Comitato esecutivo del prossimo Congresso di medicina a Lisbona ha opposto un deciso e definitivo rifiuto perché anche la lingua italiana fosse ammessa nello svolgimento dei lavori del Congresso. E allora... tutto il gran da fare della « Dante Alighieri?!

- Successo all'Aldwych Theatre di Londra di *The Beauty of Bath*, una bizzarra tipicamente londinese di Seymour Hicks e Cosmo Hamilton alla quale Herbert Hines applicò della musica che è tutto fuorché londinese.

- Con l'intervento dell'arciduchessa Maria Giuseppe a Vienna è aperta nei locali del Museo commemorale una Esposizione di pizzi e merletti dei secoli XVI, XVII, XVIII, e metà del XIX.

- È trovata in un albergo ad Estampes (Seine et Oise) una valigia lasciata da un viaggiatore un mese fa, nella quale erano contenute 10 cartucce di dinamite da 30 millimetri, e 8 cartucce da 20 millimetri, oltre ad una miccia speciale per fare esplodere la dinamite - il tutto buono per i quattro salti di mezzaquarantina!

- A Londra una pianta d'orchidea, il fiore dorato da Chamberlain, è venduta in un'asta pubblica per la somma di trentamila franchi. Questa pianticella appartiene alla varietà di P.D. e fu premiata due volte con medaglia d'oro. Un suo fiore fu venduto due anni fa per diecimila e cinquecento franchi. Bellissimo fiore bianco, screziato di rosa, e con cresta gialla, velata di rosso; ma soltanto i Cresi potranno metterlo all'occhiello!

31. - Per iniziativa della sezione biellese del C. A. I. è costruito sul Lykanim (n. 4535) un nuovo rifugio alpino sul tipo di quello di Valoney sul Grand Combin. La capanna è ideazione e costruzione del signor Lutello di Gressoney.

- S. M. il Re, a mezzo del Principe di Casellano, presidente della Società Promotrice di Belle Arti « Salvatore Rosa - in Napoli, ha acquistato nell'attuale Mostra le seguenti opere d'arte: *Armonia Bianca* di Salvatore Pottigione; *Tramonto* di Domenico Baragli; *Confidenza* di Giuseppe Costa; *Mattino d'estate* di Ouglelino Navorelli; *Edi felice* di Raffaele Bellazzi; *Marinerello* di Gaetano Chiaromonte; *Piccoli musicisti* di Giuseppe Lamonic; *Il modello alla fontana* di Edoardo Lionetti.

- Al Lyric Theatre di Londra va in scena il successo dell'Odéon di Parigi, *Jeunesse*, ridotto dallo stesso H. B. Irving, che riprodurrà il tipo creato da Tauride d'accanto a Miss Baled e a Miss Marion Terry.

- Avendo il Ministero concesso a Milano anche quest'anno il Corso di storia artistica ed averdone incaricato il prof. Serafino Ricci, direttore della Gipsoteca d'Arte presso il Liceo Beccaria, quest'oggi nell'Ateneo Magna del Liceo tratta di: *Raffaello, Michelangelo e Bernini nella storia dell'arte italiana*, il tutto avvivato da proiezioni luminose.

- Telegrafano da New-York che il miliardario Carnegie ha disposto una nuova somma di due milioni di dollari per la Scuola tecnica Carnegie di Pittsburg.

- Da Barrow-in-Firness è lanciato l'intercalatore più capido che vanti il mondo. Si chiama *Almquist-Grove* e fu costruito per conto del Perù ed è naturale valga un Perù!

- Si cala il vento ad Algeri: i francesi e tedeschi (Radovitz e Revoff) appaiono soli... in una fotografia che li acciappa assieme sulla veranda dell'Hotel!



## La Casa G. RICORDI & C.

HA PUBBLICATO:

VENEZIA - 32 Splendide Cartoline colorate. — Nuovo sistema Eliocromo Schwetliz . . . . . la serie L. 2. 50

POMPEI - 16 Aquarelles d'après nature par G. PALANTI. — Reproduction en trichromie . . . . . la serie L. 1. 50

### RECENTISSIMA

LA FIGLIA DI IORIO - 6 Magnifiche Cartoline a colori di ADOLFO DE KAROLIS. . . . . la serie L. -. 80

### OTTO SPENDIDI ACQUERELLI DAL VERO

Venezia - Formato grande (cent. 63 × 50)

1) | Sottomarina . . . . . L. 5. —  
2) | Canale di Castello . . . . . 5. —

1) | Bacino S. Marco . . . . . 5. —  
2) | Fondamenta Nuove . . . . . 5. —

Venezia - Formato piccolo (cent. 57 × 36 1/2)

1) | Sottomarina . . . . . L. 3. —  
2) | Riva degli Schiavoni . . . . . 3. —

Riccione Marina - Formato grande (cent. 63 × 50)

1) | Arrivo di Barche peschereccie . L. 5. —  
2) | Dopo la pesca . . . . . 5. —

Sono otto magnifici studi dal vero del notissimo pittore L. Metlicovitz, i quali possono degnamente figurare in qualsiasi elegante salotto. I numeri uniti dalla graffa fanno fra loro riscontro e per dimensioni e per armonia di tinte.



## OMAGGI alla nostra Rivista

**BALLADORI** (Aspetti). **I Sacri Bronzi**. Come storico-artistico - Torino - (Eserci) Stati - Melodie - Sonate ecc. ecc. per l'uso delle chiese da chiesa e per qualsiasi funzione religiosa, coll'aggiunta di alcuni pezzi per le campane a difesa. Pratico insegnamento. - (Milano: Stabilimento Poligrafico d'Arti Grafiche Sacri A. Bertarelli & C.)

A prezzo convenzionatissimo è messo in vendita questo insegnamento pratico che contiene numerosi esempi musicali di piccole Sonate per 3, per 4, per 5, per 6, per 9 e per 12 campane. È un genere di pubblicazione quasi nuova per l'Italia, dal signor Balladori ben redatta e dal signor Bertarelli ottimamente stampata.

**ELSON** (Louis C.) **The History of American Music**. With twelve full-page photogravures and one hundred and two illustrations in line text. - (New-York: The Macmillan Company. - London: Macmillan & Co., Ltd.)

È un'ammirevole opera alla quale presiedono pervasivi lezioni in stile intell. artistico ed una larga preparazione critica e storica. In esse è largamente riflessa, in general ed applicazione, la vita musicale dell'America del Nord ed indubbiamente per spiegare quella genesi e seguire quell'evoluzione sono trattate le più serie questioni musicali internazionali che integrano l'attuale movimento moderno. Il libro di M. Louis C. Elson va, dunque, considerato come un vero lavoro d'indagine, raccolto, illustrato e orientato: un libro di perenne ed universale utilità come fonte di consultazione storica e d'orientamento estetico.

**RAJOLA PESCARIANI** (SALVATORE). **Sistema Musicale**. - (Napoli: R. Tipografia Giannini.)

Interessante ricerca in questi giorni nei quali si propaga la riduzione delle chiavi per gli strumenti a due sole di *ut* e di *fa*, interessante ricerca quest'opuscolo del generale Salvatore Rajola Pescariani, che lascia il banco d'un nuovo sistema musicale che ridarrebbe alla più semplice espressione tutta la difficoltà e complessità tecnica dei suoi. Non è il caso di discuterlo, poiché tutti i sistemi possono esser buoni se bene applicati e se bene usati.

**La Fotografia Artistica**. Rivista internazionale illustrata. Pubblicazione mensile, redatta in italiano ed in francese. Direttore e Proprietario ANTONIO GOMBERTI. - (Torino: Via Finanze, 13.)

Veramente splendida e interessante rivista che merita di essere conosciuta fra le migliori del mondo in tal genere: splendida per ricchezza di illustrazioni, interessante per testi vasti e scelti con acute e sapite letterarie. La rivista esiste nel suo terzo anno di vita, terza di una lunga serie d'anni che ingarzano sempre onorevole e remunerativa.

**Album Italien**. 10 *Morceaux de Compositeurs modernes*. - (Leipzig: Carl Zeitzel; Göttingen: Hug & Co.)

Un *Album*, che aduna lavori di A. Longy, di E. Bassi, direttore del Liceo Musicale di Bologna, di P. Fiorini, di L. Farnagalli, si può dire che racchiude in sé tutto un panorama di oggi attraversato. Tutti, infatti, questi dieci pezzi sono scelti con buon gusto, piena abilità,

senza efficacia e sono arrivati da ottimi idee-volte a nobili effetti, distanti d'oggi volgarità.

**DE SAINT-POINT** (VALERIO). **Trilogie de l'Amour et de la Mort**. *Un amour*. - (Paris: Librairie Lesclapart, éditeur. A. Ménécié, imprimeur.)

È quello il primo dei tre romanzi che, secondo il piano già ideato dall'insano scrittore, costituisce *La Trilogie de l'Amour et de la Mort*. È scritto in forma epistolare, ma senza ricadere i convenzionali tipi di questa forma di romanzo. Dalla forma epistolare la psicologia emerge più netta, più spontanea, più sincera; epperò lo scrittore Valentin De Saint-Point ottiene la chiarezza più difficile: col mezzo più efficace che essa trasmetta la genuina visione d'arte.

**SIENKIEWICZ** (ERICO). **Sul campo della gloria**. Romanzo. - (Milano: Casa Editrice L. F. Cogliati.)

Erigo Sienkiewicz non abbandona il genere del romanzo storico, al quale specialmente deve la sua popolarità in Polonia, e continuando ad illustrare con l'arte sua le antiche glorie della patria, sceglie in questo romanzo il periodo che s'impetisce nella figura e nel nome celebre del re Giovanni Sobieski, riscrivendo a forme un vero e completo romanzo. Intesi non vi manca né l'interesse dell'intreccio e delle avventure, né la descrizione dell'ambiente, della singolare vita polacca di quel tempo, né la varietà dei caratteri, i quali formano un vivente quadro dei più originali e dei più veri che nella letteratura romantica contemporanea sia possibile trovare.

**ANGIOLINI** (ANONIO DI LORO). **Poetica**. Poeta lirico per Pianoforte. - (Torino: Antico Stabilimento Musicale A. Belli di Luigi Danzoni.)

**MARGARITIS** (FRANCESCO). **Nell'Arte**. Divulgazione letteraria. - (S. Maria Capua Vetere: Casa Editrice della Gioventù di C. Passabini.)

**ISANI** (AUGUSTO). **Gli Spettri nel bosco**. Dramma lirico in tre atti. - (Napoli: Tipografia del Utopista.)

**PINTACUDA** (GIUSEPPE ANTONIO). **Serto di Rime**. - (Pinerolo: Stabilimento Tipografico Virzi.)

**Calendario Artistico Piemontese 1906**, coi disegni di Augusto Casarini. - (Torino: Pubblicità e Grafica di Hans Rieck, Editore-Editore.)

Stipendia una veramente esatta e curata nella stampa colline del genere o volgare o sciocca o pornografica. Ciascun mese è riflesso in un disegno di Augusto Casarini che concreta un simpatico, garbato, espressivo biglietto pittorico.

**BEDA** (dot. GIACOMO). **Ubertino da Carrara**, Signore di Padova. - (Città di Castello: Casa Tipografica Editrice S. Luigi.)

Raggiante monografia storica che contiene una ricca copia di documenti fotografati e conservati l'esemplare figura di Ubertino da Carrara.

**BRUNELLI** (E.) e **LONGO** (E.) **Treatto di Telefonia**. - (Roma: Stabilimento Tipografico G. Scotti & C.) Prosegue la pubblicazione del fascicolo che costituisce questo album, utile ed interessante *Treatto* i fascicoli di loro pubblicati gli si ne delimitano l'importanza.

**D'ONTANA** (P.) **Tempi di Danza per Pianoforte**. (Milano: E. Farnesi, editore.)

# ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI  
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

MAGGIO 1906

Direttore GIULIO RICORDI

## MELCHIORRE DÈLFICO

(Continuazione e fine - Vedi N. 3 e 4)

### III.

#### Il caricaturista degli artisti suoi contemporanei.

Delfico, musicista, così pieno di speranze nell'immortalità, che credeva dovesse raggiungere coi suoi melodrammi, si divertiva a perseguitare, con la sua satira, i suoi colleghi del pentagramma e del pennello.

Talvolta, scegliendo tra gli operisti i suoi soggetti, raggiungeva un'elevatezza d'arte che nessuno tra i caricaturisti italiani, io credo, abbia mai raggiunta.

Guardate codesto Saverio Mercadante, e non mi tacerete d'esagerazione. In esso tutto è meraviglioso: dalla trovata comica all'esecuzione; dalla sorprendente somiglianza alle linee fisiche e morali, vorrei dire, all'espressione del pensiero. Più che caricatura, è intuizione d'un temperamento, codesta. L'autore degli *Oraci* è seduto sull'ammasso de' suoi spartiti, e col sorriso superbamente

bellardo, tanto caratteristico, quando paragonava i melodrammi degli altri ai propri, arrotondava la bocca per emettere una delle sue apostrofi schiacciati.

Oh, quanto ha da sembrar più vivo e vero, in questa caricatura, di quello che non sembra nella statua di Tommaso Solari, consacratagli a Napoli, sotto della quale, Antonio Ranieri - l'amico di Giacomo Leopardi - scrisse una delle più infelici epigrafi che mai monumento abbia sopportato!

Ed ecco un altro operista napoletano; nel quale se la forma fosse stata pari all'idea, non si ricorderebbero, di lui, soltanto *Joane* e *Le Precauzioni*; Errico Petrella. Osservate l'espressione farraginosa (vorrei dire) ed esaltata nella faccia grossa, enfiata, d'apoplettico.

Quella che egli è intento a raccogliere nel cappello, è pioggia d'inviti, non già turbine, come nella caricatura del Verdi giovane.

Ma quanto assomigliante all'originale, ch'io ricordo al tempo della mia infanzia, per via To-



Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. - La loro riproduzione è vietata. I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si restituiscono.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO  
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TESSI & C. • INCISIONI CH. LORILEUX  
INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • G. TELLERA.

ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile*.

ledo, fare enfatiche scappellate a dritta ed a manca.

3. Inoltriamoci adesso nel limbo degli operisti. Ahimè! quanto popolato!!

Delfico scelse costui come prototipo degli altri: il famoso Vincenzo Battista, ed il più superbo di tutti, insieme: l'autore di tante musiche, delle quali non c'ha più chi ricordi nemmeno il nome!



2

Il concetto della caricatura è de' più felici. Le opere di quel maestro son fumo e se ne vanno a spandersi nella dimenticanza, come il fumo del suo immenso sigaro!...

La somiglianza fisica e morale, in questa caricatura, è davvero sorprendente! Essa fu tra quelle che maggiormente *furorreggiarono* a Napoli, giacchè conteneva l'opinione pubblica sul superbo maestro; ed è strano che Delfico non fosse ammazzato da Vincenzo Battista!



3

4. Dai maestri, ai critici: questi erano i tre più famosi di quell'epoca. Delfico li mette insieme, mentre sa solo Dio quanto fossero irconciliabili tra loro, specie nel perseguire, o proteggere Giuseppe Verdi (1). Quello che procede davanti agli altri, è ancora il Direttore del vecchio giornale napoletano *L'Omnibus*, Vincenzo Tarelli; dietro gli va Corsi, ed in coda il compianto Luigi Coppola; il quale, anni dopo, impiegato nel Ministero della Pubblica Istruzione, divenne il *Pompiero* del *Fanfulla* a Roma.

Codesta torna, nel 1861, era il terrore della Napoli letteraria e musicale.

5. E, per restare a teatro, eccovi una delle migliori prove che Melchiorre Delfico, dall'esagerazione delle linee, faceva emergere tutto il carattere de' suoi caricaturati. Guardate i comici indimenticabili, tra i maggiori, del teatro San Carlino? C'è Pasquale De Angelis (il buffo Barilotto), quello scimiotto calvo, cui bastava una smorfia espressiva per far torcere dalla risa il pubblico; vero trionfo del grottesco (2); c'è il più gran palcinella

(1) Vedi l'opera di Giuseppe Radiciotti: *Teatro e Musica a Roma nel secondo quarto del secolo XIX*. Roma, Accademia del Lincei, 1906, a pagg. 34-35.

(2) Vedi *Vestire Napoli* di A. Lauria. - Editore E. Voghera - Roma 1895.

ra, come, per generazioni e generazioni, rise Napoli intera!...

6. Questa è una specie di tavola rotonda, tra le più interessanti.

Incominciamo dalla sinistra: lentamente, da Carlo Poerio, e poiché ogni sorta di gente s'incontrano sulla piazza del « Carosello Europeo », accanto, nel costume di « Don Bartolo », c'è Ferdinando Casaccia, padre il maggiore dei bassi-comici napoletani, sotto a Poerio, laggiù Fanny Sadowsky, l'attrice tanto amata, ne' suoi bei tempi; ella indossa il costume di « Lady Macbeth », e, dietro, si china ad ammirarla Pasquale Altavilla; più giù, cammina tronfo ed impettito, nella sua ingenua vanità, il popolarissimo capocomico ed impresario Adamo Alberti, che a Napoli conobbe tutte le fortune, con la Pieri, sua moglie.



che abbia avuto la scorta napoletana, Antonio Petito; sul davanti, in mezzo a questi due, è colui che giustamente fu detto « Il Molière Napoletano », Pasquale Altavilla (1), comico e commediografo insuperabile; dal finestrino dei biglietti si vede mezza faccia del bigliettissimo Roma; sul balconcino, stanno pigliando il fresco Enrico Colonna e l'Impresario del teatro.

La scena è sul davanti del nostro seppellito San Carlino, del quale fin le mura, in questa caricatura, sembrano ridere anco-

(1) Vedi *Pasquale Altavilla*, studio sulla commedia napoletana di A. Lauria. - *Rassegna Nazionale*, fascicolo del 10 dicembre 1897 - Firenze.





6. CAROSSELLO EUROPEO.



7. TAVOLA MITOLOGICA.

Torniamo a capo della tavola; a destra, due cantanti, due sommi baritoni: Achille De Bassini, nel costume di « Figaro », che, *Don Giovanni* del Mozart e tanti spartiti scritti dal Verdi per lui, resero celebre, ed il romano Francesco Coletti, nel costume della *Linda*. Ai loro piedi, nei panni di « Glauco » della *Jone* (di cui fu interprete insuperabile) è il tenore Negrini, ammirato dal giovane critico Salvatore Marmone (altra caricatura meravigliosa per somiglianza ed espressione). Sotto al Marmone, quel cosettino dai capelli rossi è Vincenzo Capocelatro: una delle più tipiche macchiette del marciapiede napoletano; dietro, è lui — d'ora innanzi, sempre lui! — il barone Genovesi, che guarda il nipote Delfico, fissar, col cannocchiale, Napoleone III, il padrone del « Carosello Europeo », che lo fa girare, e ritrarlo. Sul primo piano a destra, compie la tavola Achille Majeroni, uno dei migliori allievi di Gustavo Modena, che, per anni, fu l'idolo del pubblico napoletano.

7. Scelgo, fra le molte, un'altra tavola mitologica; nella quale vediamo ancora accoppiati Verdi ed il barone Genovesi: Apollo con un Amorino (oh, quell'Amorino, niente di più deliziosamente grottesco!); su questo gruppo è genialmente disegnata una Talia, nella quale parmi riconoscere lo stesso cantante buffo Casaccia. A sinistra, c'è un Esculapio di tale bellezza, da darvi di per sé solo l'idea dell'arte del Delfico; è la felice caricatura del suo librettista e Direttore delle Cacce Reali, il commendatore Rosati, tipico personaggio napoletano. Sotto di lui, c'è un magnifico Bacco, stupenda caricatura del gran Principe di Melissano, il primo sottoscrittore di cambiali al cospetto di Dio; al quale, in un giorno in cui si trovava all'estrema bolletta, essendogli stato proposto di firmarne una, rispose, spensieratissimamente: « Una?... ma pare 'no libro! » Naturalmente, anni dopo, si ammazzò. Nel mezzo, c'è Giunone gasti-

gata, che in alto, è Delfico stesso, e, giù, la più orrida faccia di Borbonico, alla gogna!

8. Quando ero fanciullo, ho udito chiamar questa il capolavoro di Melchiorre Delfico. Difatti, chi ha conosciuto, anche vecchio, l'immortale « animalista » Filippo Palizzi e suo fratello Nicola, il valoroso « paesista », li rivede entrambi, vivi e grandi, nella loro cari-



catura. Che felicità di espressione nella faccia *bohémienne* di Nicola, e quanta serenità (specchio dell'anima buona e tranquilla d'osservatore cosenzioso, amoroso), che mai non gli venne meno, nella fisionomia di Filippo!...

E li riconoscete i due animalisti? Il coniglio che fugge davanti al cannocchiale di Filippo, è Colonna, il cooperatore di Delfico; l'uccelletto che presiede al lavoro di Nicola, a capo dell'albero, è il caricaturista medesino.

Se Parigi avesse avuto un simile artista (del valore di Daumier, senza averne quella

certa monotonia di disegno, che era l'originalità del caricaturista francese), non vi sarebbe stato bisogno della mia modesta penna per ricordarlo, dopo dodici anni appena dalla sua morte...

9. E per provare che Delfico fu grande e originale quanto i maggiori caricaturisti di Francia, eccovi un'ultima tavola delle prime sue (1861): *Il Caricaturista oltre la tomba*.



9. - IL CARICATURISTA OLTRE LA TOMBA.

continua a disegnare, ricordando, in poche linee, le principali appena delle facce, i suoi maggiori caricaturati. In alto, son le sagome prodigiose di Napoleone III, di Liborio Romano e di Garibaldi; più giù Petito, Altavilla, Verdi, Minghetti; più giù ancora, ecco Petrella, fra i tanti, nelle sole linee essenziali, perché si riconosca, e lui, cadavere, nella bara, col pennello infilato nel piede destro, traccia le linee del barone Genovesi, e con un altro pennello infilato tra le dita del sinistro, quelle di Cavour; guardate giù, sotto di lui, e continuate a trovar rievocati i suoi tipi preferiti.

E, con questo, chiudo il primo periodo nella vita del caricaturista, le cui «48 tavole» son diventate rarissime.

10. Fra quelle, assai meno grandi, del *Caos*, che forma un enorme volume, pubblicato tra il 1870 ed il 1880, scelgo otto tavole soltanto, che la tirannia dello spazio più non mi concede di riprodurre.

Voi potrete notare come in Delfico si vada

formando una maniera che par nuova, ed è invece il consolidamento della propria originalità; la quale si trova, di poi, largamente esplicata nelle sue ultime caricature: quelle del «Caporale Terribile», ove consacrò la sua matita esclusivamente ai tipi del marciapiede, come ei li chiamava.

E, per tornare al *Caos*, nella prima tavola che vi presento, voi trovate come un'eco del successo di *Don Carlo* a Parigi, Napoleone III con l'imperatrice Eugenia, vanno incontro a Verdi (trasudante dagli abiti tutte note musicali) per congratularsi, ed offrirgli, il posto d'imperatore del Messico, rimasto vacante

dopo la tragica fine che fece colà il povero Massimiliano di Baviera. Dietro a Verdi, rigido, impettito, superbo, perché carico delle partiture di *Don Carlo*, è l'eterna vittima della caricatura: il barone Genovesi.

11. Quell'omettino sul palcoscenico della «Filarmonica Bivona» è il riformatore della romanza da camera: Giorgio Miceli; del quale F. P. Tosti soleva dire: «Senza di lui, noi non esisteremmo!» Egli ebbe per oltre vent'anni, a Napoli, la più larga popolarità. Musicista fino alla cima dei capelli, la cui parola,



10. - NAPOLEONE III: - UN CARNEVOSO QUEL VOSTRO "DON CARLO" MAESTRO, E RENATO VACANTE IL TRONO DEL MESSICO E VOGLIO REGALARVELO!

nelle discussioni critiche, incantava, egli non creò soltanto delle vere gemme di romanze, come *La Demente*, *Il Gondoliere*, *Sospiro*, *Desiderio*, *Ruella*, *A Maria*, *Triste ritorno*, e tante, tante altre, ancora ricordate, ma due spartiti, messi in scena al San Carlo: *Il Convito di Baldassarre*, su libretto di Francesco Dall'Ongaro, e *La Figlia di Jette*; ed altri, in teatri minori, come *La Falsa*, *Gli Amanti sessuagenari*, su libretto di Emanuele Bardare, ecc.

Ed eccovelo sul palcoscenico del Teatrino dei Nobili, e dominar la prova d'orchestra della sua *L'Ombra Bianca*.

12. Quest'altra è la commovente immagine di Francesco Florimo, l'amico, il fratello di Vincenzo Bellini: caricatura che ci ridà viva



11.

alla memoria quel buono e caro vecchietto; il quale spese la vita intera (bibliotecario al Conservatorio Musicale di S. Pietro a Majella)



12.

ad onorar la memoria dell'immortale amico suo, e solo ebbe pace quando gli vide eretto il monumento (opera pregevole di Alfonso Balzico) di fronte a quel Conservatorio ove studiò con lui.

13. Voi, vecchi, riconoscerete a prima vista quell'enorme cappello a stajo: è, il tenore famoso Tiberini, che dà il braccio alla sua signora. I nomi d'entrambi restano tra quelli



13. - LA COPPIA...

dei massimi esecutori dei *Puritani*, co' quali solluclerarono, per anni, il pubblico del San Carlo.

A Napoli chiamarono semplicemente «La Coppia» i due cantanti.

14. Questa signora è l'indimenticabile Ermínia, per la quale Bellini, Donizotti, Verdi e tanti degli astri minori scrivevano spartiti... Le fanno ossequio due gemelli melodrammatici, i fratelli Pellicci; ed Ermínia Frezzolini, ahimé, non più giovane in quel tempo, pare esca dal suo camerino, in costume melodrammatico, per entrare in scena e si riceva gli omaggi senza commuoversene ormai più!

15. Ancora una prova sul piccolo teatro della Filarmonica de' Nobili. Ora si tratta del melodramma giocoso rossiniano, *Il Turco in Italia*. Concertatore, è l'ultimo nume dell'opera buffa: Nicola De Giosa — l'autore di



14. - MADAMA FREZZOLINI, I NOSTRI GEMELLI!

*Don Chècco* — e sul palcoscenico, dinanzi ad una cadaverica Frezzolini, cantano De Bassini padre e figlio (1); il primo già vecchio, reduce dall'ultima sua creazione, il «Don Ab-



15. - SI PROVA ALLA FILARMONICA.

(1) Vedi MESSICA ALGERIA. *La mia maestra di canto*. Piccola cronistoria del Teatro Lirico Italiano nel secolo XIX. — Casa editrice G. Ricordi & C. — Milano 1905.

bondio» nel *Promessi Sposi* di Petrella, a Milano; l'altro, il più pazzo dei tenori, mezzo vestito e truccato per la scena.

16. Eccovi l'Achille Torelli de' suoi tempi felici, così presto e da tanti anni tramontati!



16. - IL PADRE DEI MARITI.

17. Chiudo codesta mia rassegna con una delle più famose tra le ultime caricature di Dèlfico; quella del babbo de' celebri epigrammisti napoletani: il marchese Nicola Caccavone, che col D'Urso, col Gennino, col Ruffo, col Maddaloni, e con tanti altri, diedero all'arte quella specie di caricatura verseggiata, che così mi pare possa considerarsi

l'epigramma, in cui Napoli ha avuto sempre il primato.

E finisce con un'amara, ma giusta considerazione. Mesi fa, Torino ha inaugurato un monumento al suo caricaturista Casimiro



17.

Teja, mentre Napoli dimentica Melchiorre Dèlfico, cui, ch'io sappia, non s'è murato nemmeno una lapide a Portici, ove visse per tanti anni!...

C'è da benedire la instancabile monumentomania torinese!...

A. LAURIA.

Roma, 16 Gennaio 1906.





## VENDEMMIA SUL RENO

(Fot. Oswald Heiderich, Rödelsheim sul Reno)

Ich weiss nicht, was toll es bedeutet,  
Dass ich so furing bin?  
Ein Märchen aus alten Zeiten  
Das kommt mir nicht aus dem Sinn.  
Die Luft ist kühl und es dunkelt,  
Und ruhig fließt der Rhein;  
Der Gipfel des Berges funkelt  
Im Abendsonnenschein.

(Lorelei-Heide)

È una giornata fredda del principio di novembre. Scendiamo dai boschi del Niederwald. Fra gli alberi ingialliti, nei sentieri ricoperti di foglie tutto è quiete. Anche nel piazzale ove si erge la Germania, il passo lento e fionico del veterano di guardia al monumento rompe solo il silenzio. Ma



VENDEMMIA SUI COSTATI DE JOU. LAPP. STERN A RÖDELHEIM SUL RENO.

scendendo il rumore di voci umane sale sin a noi e ad un tratto il paesaggio cambia. La penombra a tinte più calde del bosco scompare. Tutto intorno si distende un paesaggio grigio e nebbioso. Ora costeggiamo i vigneti in cui l'erbe se il verbo si adatta ad una attività qualunque in Germania, ove tutto è così ordinato e compassato — la vendemmia. È lo spettacolo per i nostri occhi latini è curioso. Il Reno scorre grigio, placido. La leggera

nebbia che si diffonde da per tutto confonde le rive basse del fiume col fiume stesso. Il Reno autunnale nel suo corso pigro, rotto da qualche nera barcaccia che lo risale greve del suo carico di legname e di mele, è assai più poetico del Reno estivo. Il Reno estivo è stretto, illuminato da una

luce che non gli effonde la gaiezza di un fiume italiano, ma che gli toglie tutto il mistero di cui lo circondano le leggende tedesche. Sotto quel cielo i castelli sorti da secoli a sua difesa appaiono piccoli, perdendo della loro imponenza; le rive del fiume così simmetricamente disegnate dalle lunghe linee delle vigne si stendono senza veli, mentre fluide e chiare scorrono le sue acque solcate da battelli e da barche.

In autunno quello scenario si compone ad una mestizia solenne. Le pietre grigie e diroccate dei castelli sopra cui s'indica qualche traccia di vite vergine sembrano diventate più alte. Infatti sul suolo e nel cielo grigio essi snarriscono i loro confini ed a loro volta le due sponde

sembrano allontanarsi cedendo il posto alla superficie mobile del Reno.

E la quiete del paesaggio nemmeno è rotta dal rito della vendemmia. Fra i filari bassi, tenuti con cura meticolosa, si distaccano dal fogliame ingiallito grappoli d'uva maturata. I grappoli non sono belli. le piogge autunnali che il viticoltore tedesco aspetta perché l'uva si ammorbida marcendo, li hanno resi ancora meno floridi. L'aceto è aspro e non

invita ad essere mangiato. Questo grappolo aspro e rude è però il vero protagonista di quella festa così poco rigogliosa e viva, mentre nelle nostre terre latine la vendemmia ha tutto il calore del liquido generoso e vivido di cui il vendemmiatore sembra pregustare la letizia. Qui tutto è calmo, quieto, ritmico. Il senso d'ordine, così germanico, vince anche qui. Il mito greco che ha rivestito il vino di tutta una miriade di divinità e di attività, qui non rivive. La vendemmia sulle rive del Reno si riassume nel cogliere magri grappoli da ben coltivati ceppi. Si riassume in una occupazione tutta materiale a cui l'aria frizzante toglie ogni piacevolezza acendo nel vendemmiatore il senso autunnale delle cose che stanno per sparire, mentre affievolisce in lui quello della risurrezione di esse. E quel sentimento di distacco dalle forze vive terrestri si armonizza col salmodiare lento e greve dei vendemmiatori ingiunocchiali, per il raccolto, fra i ceppi.



VEGNETTO VIGNAIUOLO DA 50 ANNI AL SERVIZIO DELLA CASA.

Il canto li raccoglie come in una chiesa, mutando il mito greco in misticismo.

Anche il costume del vendemmiatore tedesco è ben diverso dal nostro. Non già come da noi, gli scialli e le gonne variopinte, ma costumi cittadini. Molte donne portano il grembiule: il grembiule bianco, simbolo dell'attività casalinga germanica, e quelle massicce trasportate dalle faccende di casa all'aria libera dicono tutto l'abisso fra la vendemmia tedesca e quella italiana. Là un atto d'amministrazione, da noi una festa gioconda campestre che rafforza e restringe il legame d'affetto tra il coltivatore e la cura giornaliera. Ma quale atto amministrativo la vendemmia tedesca è perfetta. I vigneti sono tenuti con amore minuzioso. Il terreno preziosissimo frazionato la proprietà e spesso un grande proprietario, come il signor Sturm, ha, fra i suoi vigneti d'altri viticoltori. Ma ognuno rispetta con atti e con parole la proprietà altrui. Di tempo in tempo un campo raso dice del suo riposo forzato durante un lungo periodo di anni e prova quanto la cultura del vino del Reno sia costosa. La ven-

demmia viene raccolta in grandi brente e lì, sul terreno stesso, passata poi in un tino ove viene pigiata. Sul viottolo che conduce alle cantine si



LUNGO IL VIGNETO.

vedono ancora i banchi di pietra ove una volta i vendemmiatori portati le ceste ancora ricolme si riposavano. Ora il raccolto deve arrivare premuto in cantina ove subito subisce le successive manipolazioni. Anche l'imminenza delle cantine al luogo della vendemmia aiuta a trasformare un senso maschile alla raccolta. Il grappolo che viene reciso



PIGIAURA DELL'UVA.

perde troppo presto il suo colore locale perché i vendemmiatori possano trasferirne il succo nella loro immaginazione. Non hanno tempo di coglierlo nella sua forma primitiva. La manipolazione immediata ne modifica subito l'essenza poetica.

Eppure da quella vendemmia si diffonde tanta poesia e poesia vera! Anzitutto è bello vedere il germe di quel vino che sembra, nel suo aroma greve di tanti aromi, partecipare all'essenza delle leggende delle rive renane; c'è poi la poesia di un'attività



ALLA FALGA DEL VINO - RUDOLPH WAGNER

compinta traverso nei paesani caratteristici; quindi la grande poesia di quel paesaggio nordico, di quel fiume leggendario che Wagner ha musicato, Heine cantato, consacrando con tratti incancellabili nel pensiero e nel cuore di ognuno che ama l'arte. Ed infine e non ultima vi è la poesia che suscita ogni

cosa che si riattra al ricordo del nostro bel paese. Per quanto sia vivo il suo interesse per noi e costumi nuovi, per quanto accolto fraternamente, l'italiano rimane nel paese altro sempre aderente al proprio. La grandezza del paese forestiero può colpire d'ammirazione, ma non gli fa dimenticare che anche noi lavoriamo e vegliamo perché le nostre energie si moltiplichino. L'intelligenza, la forza organizzatrice, l'energia amministrativa tedesca può coltivarlo, ma egli non può dimenticare che, meno disciplinato quale massa, esso vale di più individualmente; che, se altri temperamenti possono rimanere passivi e subordinati, il suo per la pronta comprensione, la rapidità di percezione, giustifica l'indisciplina come spiega l'iniziativa individuale. In ultimo egli non può dimenticare che se i forestieri amano troppo spesso fare da padroni in casa sua gli è perché desidererebbero in realtà esserne padroni, mentre egli, pur ammirando e forse anche giungendo

a deplorare che le qualità non soffrano accumulazione, bensì rianimazione, non ha nessun desiderio di comandare in casa altrui, perché è fortemente ed inalterabilmente attaccato alla propria.

LAURA GROPALLO.

## G. RICORDI & C. - EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

### AUTORI DIVERSI

## PROFUMI ARTISTICI

Dieci Trascrizioni per Mandolino (a Violino) e Pianoforte di A. MORLACCHI.

110825	N. 1.	BACH (G. S.) Clavorte (dalle Suites Inglese, N. 3) . . . . .	Fr.	1 25
110826	2.	— Sarabanda (dalle Suites Francesi, N. 1) . . . . .	1 —	
110827	3.	BERTHOVEN (L. van) Adagio della Sonata quasi Fantasia, Op. 27, N. 2. . . . .	1 50	
110828	4.	BUSONI (F.) Romance pour le Mandolin (Impressions de route, N. 1) . . . . .	1 25	
110829	5.	— Souvenir lointain (Impressions de route, N. 3) . . . . .	1 25	

110830	N. 6.	CHAMINADE (C.) La Lion-Jera (L'Enjôleuse), Op. 50. . . . .	1 50
110831	7.	TCHAIKOWSKY (P.) Chant sans paroles, Op. 2, N. 3. . . . .	1 50
110832	8.	WACHS (P.) Doux babil, Bluette. . . . .	1 50
110833	9.	— Le pas des Caméristes-Musets. . . . .	1 75
110834	10.	WESTERHOUT (N. van) 1.ª Romanza . . . . .	1 25



## LA FIGLIA DI LADY ROSE



ROMANZO DI  
MRS. HUMPHRY WARD

### CAPITOLO XXI.

— Perché si sta in Inghilterra, quando si può fare questa escursione in Paradiso? — diceva la Duchessa, pigramente sdraiata nell'angolo della barca, e lasciando scorrere la sua mano nelle acque del lago di Como.

Era un tepido e profumato pomeriggio d'aprile, e lei e Julie vagavano in mezzo a un paesaggio incantato. Quando scende la primavera sulle rive del lago di Como, porta con sé tutte le grazie e le estasi delicate di cui sono capaci il cielo e la terra; e le spande su una regione di una bellezza perfetta. Attorno agli altri laghi, Maggiore, di Lugano e di Gaffa, si alzano delle montagne azzurre ed i vigneti stendono al sole le loro terrazze d'un verde smagliante. Solo Como presenta, in una unione senza pari, un quadro di cui la composizione generale è d'una grandezza e d'un'armonia incomparabile e dove ogni dettaglio è squisito. In nessun altro luogo le montagne s'inclinano l'una sull'altra con uno splendore così bene ordinato, come la catena che circonda il lago a settentrione; in nessun altro luogo le muraglie fortificate si sovrappongono in linee più maestose di quanto lo facciano a destra ed a manca di uno stralzo azzurro, le cime del ramo di Lecco, sentinelle della Lombardia e del Veneto. Sembrano portare, sui pilastri porporini di qualche maestoso castello, l'immenso velo di nubi abbaglianti che nei giorni soleggiati ricopre la pianura bresciana; splendido sipario di teatro posto fra gli abitanti delle montagne di Como e quelle città di marmo, Brescia, Verona, Padova, sparse sulla via di Venezia.

In questa cornice meravigliosa, fra lo splendore delle nevi, che anche in aprile coronano le alture della loro gloria immacolata, ed il riflesso che quelle nevi mandano alle profondità del lago, non vi è angolo di prato, non vi è vigneto né pendio boscoso, dove la primavera non sia all'opera rendendo i prati azzurri di genziane, spargendoli di narcisi, oppure coprendoli della prima ombra dorata tracciata dal fogliame dei castani. Le tinte di smeraldo dell'erba novella sono in sé stesse un sollievo per le fonti le più profonde del nostro essere; i rami d'ulivo, di pesco e di ciliegio disegnano senza tregua delle ombre moventi su quell'azzurro che vi fa estasiare il cuore. E già le cascate di rose cominciano a cadere dai muri, le glicine invadono i cipressi, ogni giardino si orna di camelie e di azalee, mentre che in fondo alle valli verdoglianti scavate nelle colline, continua la fioritura dolce e austera delle primule. Il trionfo della primavera sull'inverno appena finito conserva un'aspra novità.

Nel cuore e nei sensi di Julie Le Breton, seduta presso la Duchessa, ascoltando con orecchio distratto le chiacchiere del vecchio barcaiolo che si riposava appoggiato ai suoi remi indolenti, una forza novella, pari a quella della primavera, era pure all'opera, salutare e vivificante! Quantunque avesse ancora l'aspetto delicato, risultante da una lotta violenta contro il male fisico, la sua fisionomia suggeriva altra cosa, delle impressioni più intime e più commoventi. Quelli che si sono sdraiati e rialzati con un grido di dolore, quelli che hanno incontrato faccia a faccia la passione e la follia, che hanno dovuto giudicarsi da sé, ed ambire avidamente una risposta a quelle questioni che la maggioranza non si possa mai. Ove mi conduce la vita? Cosa vale per me o per qualunque altro essere? — sono quelli, uomini e donne, che ci commuovono maggiormente cogli sguardi e la voce che aveva ora Julie. A condizione però di avere in noi la capacità di simpatizzare. Sir Wilfrid Bury, per esempio, quel modello di buon senso e di impero su sé stesso, non si lasciava commuovere da Julie. Per lui, malgrado la sua fine intelligenza, essa era il *type passionnel*, tipo che gli ispirava una istintiva avversione. E così pure il Duca di Crowborough. Gli uomini di quella tempra accolgono le donne come Julie Le Breton coll'ostilità e la satira, giacché ciò che chiedono anzitutto alle donne del loro mondo è una specie di semplicità, un'allegria incosciente, che renda la vita più leggera all'uomo.

Ma per le nature come quelle di Evelyn Crowborough, di Meredith, di Jacob Delafeld, i tipi uso Julie avranno una seduzione eterna, giacché sono figli del sentimento, simili su questo punto, quantunque diversi quanto all'intelligenza o la filosofia. Ciò che li attrae è il temperamento burrascoso, l'impressionabilità di tutto ciò che, per impiegare il mistico linguaggio del cattolicesimo, suggerisce o possiede il « dono delle lagrime ».

In ogni modo, la pietà è l'effetto per la sua povera Julie, per quanto pazza e colpevole fosse stata, non avevano cessato di riscaldare il cuore di Evelyn Crowborough. Era questo che l'aveva condotta a Como, questo che la sosteneva nella sua doppia vita; da una parte le lettere irritate di suo marito, dall'altra la malinconia della sua silenziosa ed infelice amica.

« Avevo sovente inteso parlare — le scriveva il Duca — della rovina prodotta nella vita di famiglia da certe amicizie femminili, «ragionevoli ed assurde. Ma non avevo mai pensato che voi, Evelyn, mi fareste fare l'esperimento di tali inconvenienti. Non starò a ripetervi gli argomenti di cui mi sono servito tante volte invano. Ma una volta ancora, chiedo... esigo che troviate qualche persona degna di fiducia che si consacrì a Mademoiselle Le Breton — poco importa quanto la pagherete — a tutto che torniate presso di me, presso ai vostri figli, per disimpegnare gli innumerevoli doveri che trascurate ora.

« Il soggiorno di primavera in Scozia, che di solito mi piace tanto, è quest'anno assolutamente guastato. La session di Londra lo sarà parimenti se voi prolungate la vostra assenza.

« Una elezione importante sta preparandosi sulle mie terre di Shropshire, lo sapete sicuramente, ed il primo ministro mi diceva ieri ancora che sperava che voi foste già in procinto di occuparvene. Il Granduca di C... sarà a Londra fra quindici giorni. Desidero in modo speciale di usargli delle cortesie. Ma cosa posso fare senza di voi? Una volta ancora, Evelyn, vi prego, vi supplico di tornare ».

A questa lettera la Duchessa aveva risposto a volta di corriere:

« Oh Freddo! che cara testa ostinata è la vostra! Come se non vi avessi ripetuto le mie ragioni fino ad esserle sfatata. Sono ancora felice che non mi scriviate: « Ordino ». Ciò sulle verrebbe per davvero delle difficoltà.

« Quanto all'elezione, certo, se fossi così ciò mi divertirebbe; trovandomi qui, delitto assai che il nostro dovere sia di fare quello che voi e Lady M... mi suggerite. Un Duca non deve mischiarsi di elezioni; in ogni caso, stimo eccellente per il mio carattere di riflettere un pochino... benché ciò possa infatti conferire alla disfatta del vostro candidato. Il Granduca è un orrendo personaggio, e se non fosse Granduca, sareste voi il primo a voltargli le spalle. L'anno scorso ha dovuto impiegare tutto un pranzo a metterlo a suo posto. Fu assai umiliante, e per nulla divertente! Potete offrirgli un pranzo d'onore; è più di quello che si merita.

« Quanto ai nostri bambini, la loro governante mi manda un telegramma ogni mattina. Per quanto sappia io non hanno avuto neppure una graffiatura (dopo la mia partenza, ed ho la certezza che le madri sono assolutamente superflue. Però penso molto a loro lo stesso, soprattutto la sera. La notte scorsa ho tentato di pensare sul serio alla loro educazione — ma sfortunatamente sono una dormigliona! E certo però che a casa non ci avevo ancora mai pensato neppure una volta. L'esilio ha dunque dei vantaggi!

« State quieto, che tornerò presto, povero e caro vecchio abbandonato! Ma Julie non ha nessuno al mondo, e provo i sentimenti del cane di Terranova verso il naufrago che egli ha salvato dalle acque. L'acqua è profonda, l'annegato torna stentatamente in vita, ed il cane non gli serve gran che. Egli rimane però, per tenergli compagnia finché giunga il medico. Ecco quello che faccio io.

« Sa che non approvate le idee che ho per la testa, e ciò perché voi non capite niente. Perché non venite a raggiungerci? Insupereste ad amare Julie come l'amo io, tutto sarebbe facilitato, ed io non sarei affatto gelosa.

« Il Dr. Meredith sarà qui probabilmente, questi sera, e Jacobi deve arrivare domani, in strada per Venezia, ove si trovano ora i suoi poveri cugini ».

La sera, il vento del bel tempo che soffiava dal Nord, accarezzava dolcemente il lago. Il sole del pomeriggio incendiava Bellagio, la lunga terrazza della villa Melzi e le candide macchie degli alberi fruttiferi in fiore che coprivano i verdi pendii sopra a S. Giovanni.

Ad un tratto la Duchessa e il barchino abbandonarono i seggioli quotidiani di conversazione mediante i quali Evelyn tentava di migliorare il suo italiano.

Di solito i discorsi si portavano sull'ingrandimento dell'hôtel Bellevue, sulle nuove ville che sorgevano dal lago, sui giardini della villa Carlotta, e così via. Ma avendo Evelyn chiesto al barchino se si era battuto nel 1859, il buon vecchio in un balter d'occhiali si trasformò. Un torrente di parole uscì dalle sue labbra, i suoi remi rimasero immobili ed il suo viso sulcato e rugoso s'illuminò di ardente entusiasmo. Novara o il suo Re battuto nel '49, i dieci anni durante i quali un popolo intero attese l'ora propizia, dissimulando l'odio sotto ad un'allegria apparente, la vittoria contestata di Magenta, la quintupla lotta che strappò agli Austriaci le colline di S. Martino, le umiliazioni e il furore di Villafranca, a tutto questo il vecchio dai capelli grigi aveva preso parte. Ne parlava con eloquenza e la facilità latina e come non

l'avrebbe mai fatto alcun veterano del Nord. Egli si metteva improvvisamente a livello di quelle grandi imprese a cui aveva preso parte. Si sentiva in lui il figlio d'una razza che il largo torrente della storia ha arrotondato e levigato come un ciottolo staccato da quelle rocce che furono i primi basamenti del mondo.

Dalla campagna del '59, rimontò alle cinque giornate di Milano nel '48, giornate immortali, ove la popolazione fece indietreggiare un'armata, giornate cominciate quasi per cecità e che finirono nel delirio e nello stupore della vittoria. Il suo linguaggio era bollente, confuso, interrotto come i combattimenti della strada di cui si faceva eco. Ben presto il viso del barchino impallidì, sollevandosi maggiormente e trasportò il suo uditorio nel profondo degli anni lugubri della pazienza italiana della rivincita austriaca. Stendendo il suo braccio magrissimo, egli designava sulle rive i paesi. Poi dopo l'altro, rischiarami dal sole cadente e immersi nell'ombra del versante di tramontana: Gravedona, Varenna, Argegno, paesi che avevano tutti dato i loro figli alle pale austriache, alla guerra austriaca per la liberazione d'Italia.

Enumerò i nomi consacrati dal martirio: Stazzonelli, Riccini, Cresciferi, Ronchetti, Ceresa, Previtali, quasi tutti giovani, e fucilati perché possedevano un fucile o un coltello, fucilati per aver aiutato i loro compagni a disertare dall'armata austriaca, fucilati per insulti a un soldato o a un ufficiale austriaco. Di una esecuzione di cui egli stesso era stato testimone a Varese, e dove era perito un giovane di ventisei anni, parente ed amico suo, egli fece una descrizione che riempì di grosse lagrime gli occhi della Duchessa. Vedendo l'effetto prodotto, il galantuomo ebbe un brivido, ed esclamò:

« Ah! Eccellenza, ma doveva essere così. Gli Italiani dovevano mostrare che sapevano morire: è per questo che Dio li ha lasciati vivere. Ecco Eccellenza! »

E colle sue mani tremanti estrasse dalla tasca della sua giubba una vecchia busta legata con una cordicella. Quando l'ebbe aperta, si vide un pezzo di carta ingiallita dal tempo ed usata a forza d'essere stata letta. Era un bando rozzamente stampato riferentesi alle ultime parole ed al supplizio dei martiri di Mantova, quei cospiratori del 1852 di cui la morte e la prigione diedero origine alle forze liberatrici, dieci volte più numerose di quelle che alcuni anni prima avevano staccato gli Austriaci e i Borboni.

« Vede, Eccellenza — disse egli spiegando con cura il foglio sbuscato per darlo alla Duchessa. — Abbiate la bontà di guardare quel segno nero. Vi leggerà le ultime parole di Don Enrico Tazzoli, il fratello di latte di mio padre. Era prete, Eccellenza! I preti allora erano tutti per l'Italia. Ne appiccicarono tre solo a Mantova. Ecco le ultime parole di Don Enrico, e le ultime parole di Scartellini, giustiziato nel medesimo tempo. Legga Eccellenza! Io lo so a memoria dalla mia infanzia.

E mentre la Duchessa leggeva, il vecchio ripeteva a mezza voce dei frammenti di frasi e riprendendo i remi spingeva dolcemente la barca verso Menaggio.

« La moltitudine delle vittime non vi ha levato il coraggio nel passato, non se lo leverà nell'avvenire, finché spanderà l'alba della vittoria. La causa del popolo è come quella della religione, trionfa per mezzo dei suoi martiri... Voi che sopravvivate, vincete!, e nella vostra vittoria, noi, morti, risurremo!

« Non rammentate per noi, il sangue dei precursori è come il seme che l'esperto coltivatore sparge sul fertile terreno. Insegnate ai nostri giovani a adorare una grande idea, a soffrire per essa. Esositate a questo senza tregua, e in tal modo che nascerà il nostro paese. Non piangete per noi! Sì, l'Italia sarà una! Tutto lo dimostra. Lavorate! Non vi è ostacolo che sia insormontabile. Solo il mezzo e l'ora sono ancora incerti. Più fortunati di voi voi troverete la spiegazione dell'enigma quando tutto sarà compiuto, e che i tempi saranno maturi. Sperate! Parenti e fratelli miei, sperate sempre — e non perdetevi il vostro tempo a piangere!... »

La Duchessa leggeva ad alta voce e Julie, curvata sulla sua spalla, seguiva le parole.

« È straordinario! — disse sottovoce Julie ricadendo al suo posto — un giovane di ventisei anni, col capestro al collo, e che si consola col pensiero dell'Italia. Che è per lui l'Italia, e cosa è lui per l'Italia? Non è neppure un paradiso immediato! Chi sa se ora vi sono degli uomini capaci di sentire così? »

Il viso e l'attitudine della convalescente avevano perso il loro languore. Evelyn la guardò con gioia mentre rendeva il foglio al barchino. Dopo la sua malattia Julie non aveva mai manifestato tanto calore e tanta energia. E, in verità, mentre veggiavano sotto al riflesso scintillante di Bellagio verso la distesa d'oro e d'azzurro del secondo lago, la sfida gettata con passione al mondo in quelle parole supreme, dai martiri italiani, esercitava una influenza salutare e rinvigoritrice su quell'essere ancora debole. Influenza analoga a quella delle nevi sulle lontane Alpi che chiudono il lago, a quella della pura brezza spirante dalle vette, a quei raggi, a quelle ombre, a quella pace suprema in mezzo a cui la loro barchetta si avvicinava alla riva.

« Che importa — gridava l'intelligenza, come attraverso ai singhiozzi — che importa la lotta e la miseria individuale? La vita se ne serve! Si può imporre silenzio al proprio cuore, indurre i propri nervi, ristabilire le proprie forze! La volontà, l'idea rimane, come l'eterno spettacolo del mondo, e l'eterna sete dell'uomo di vedere, di sapere, di sentire, di realizzare



se stesso, se non in una passione, per lo meno in un'altra se non dall'amore, ebbene col patriottismo, l'arte, il pensiero?

La Duchessa e Julie non tardarono a slanciare ai piedi della villa di cui erano le ospiti passeggiare. La prima sulla pensierosa la doppia scalinata a balaustra di marmo. Doveva scrivere la sua lettera quotidiana al Duca assente e corrucciato.

E Julie si fermò per seguire collo sguardo quella vezzosa figurina finché scomparve in cima ai gradini. La sua amica le era diventata assai cara. Una umiltà, una gratitudine novella le riempivano il cuore. Evelyn non doveva sacrificarsi più a lungo. Quando aveva insistito per condurla convalescente in Italia, Julie non aveva avuto né la forza, né la volontà di resistere. Ma ora il Duca non tarderebbe a rientrare in possesso del suo bene. Si allontanò dal lago per fare la breve passeggiata che ogni giorno le serviva a provare le sue forze. Si arrampicò sulla strada tortuosa che conduce a Griante, al delizioso villaggio sopra a Cadenabbia; poi, voltando a sinistra, prese un sentiero scosceso verso i boschi che dominano i celebri giardini della villa Carlotta.

Che sentiero! A sinistra, e si sarebbe detto a picco sotto ai suoi piedi, tutta la terra e il cielo: il vasto lago, le montagne violette, lo splendore infiammato del tramonto. Sulla calma distesa delle acque una linea di porpora e d'oro, riflettente la magnificenza delle nubi; le barche pari a moscerini volanti da una riva all'altra, e a mezza strada fra Bellagio e Cadenabbia, il battello a vapore, una macchia bianca dal lungo solco d'argento. A destra di Julie, un verde pendio, ove ogni fiore, ogni filo d'erba era trasfigurato dalla profusione di luce del sole nascosto a occidente. In cima a quella collina qualche raro olivo, dei peschi dei ciliegi selvatici disegnanti sull'azzurro del cielo i loro rami nudi e inclinati, la loro bianchezza di perla, il rosa darato e il grigio fuggiero nella gloria del tramonto che li trasformavano; delle apparizioni luccicanti, aeree, fantastiche... come una danza di angeli di botticelli sulle alture.

Un banco di erba in un vano verdeggianti si offrì a Julie per riposarvi. Ma qui la natura teneva in serbo nuovi spettacoli e nuovi sortilegi. Dall'altra parte della gola una grande roccia coperta di castani ancora spogli di foglie si distaccava sul lago. Le innumerevoli lince dei rami d'un trono caldo o d'un grigio d'acciaio spiccavano nettamente nell'aria argentea. In cima della roccia si disegnavano in nero come una bandiera al vento, molto al disopra dei boschi, le orgogliose fronde d'un gigante isolato. E fra i tronchi appariva il scintillo delle nevi lontane, la porpora delle montagne. Davanti, come una bianca schiuma, la fioritura degli alberi da frutta rompeva la bellezza ancora invernale di quel burrone maestoso. Ed ovunque nell'aria, cadente dal cielo, avvolgente le colline e increspante il lago, i toni diffusi del rosa il più puro, del turchino il più profondo, il lago, la montagna, le nubi fondendosi fra di loro, come se il cielo e la terra avessero cospirato per dare a quella nuova nascita della primavera del valore e del rilievo.

Sul verde pendio che circondava il burrone, alcuni fasci di giuocavano con una capra. Dirimpetto una casa di contadini in pietra grigia. Una ruota di mulino girava presso alla casa, ed il rapido filo d'acqua d'un ruscello scendente dalla montagna passava gorgogliando. I fanciulli e il ruscello univano le loro voci gale; degli usignuoli cantavano sugli alberi nei boschi. Del resto tutto era silenzioso. Con una gioia tranquilla, come alla sfuggita, la primavera prendeva possesso dei suoi domini. Ma ecco l'Angelus! Il rintocco delle campane passò sopra il lago eccheggiando di villaggio in villaggio.

Le lagrime salirono agli occhi di Julie. Una scena di bellezza come quella l'annientava. La soffocava. Tutto il suo essere era ancora ferito, e quegli appelli della natura credevano le sue forze.

Solo poche settimane erano trascorse dacché Warkworth era uscito dalla sua vita... dacché Delafeld l'aveva salvata, dacché Lord Lackington era morto!

Una lettera di Warkworth le era pervenuta, incoerente, pazzia, scritta di notte in un squallido albergo presso la stazione di Secaux. Egli aveva ricevuto il suo telegramma; per lei come per lei, tutto era finito. Ma la lettera non era un semplice grido di passione delusa.

Vi risuonava una nota d'angoscia morale altrettanto nuova e commovente all'orecchio di Julie, quanto il grido stesso della passione.

« Da quanto tempo il fattorino mi ha rimesso il vostro telegramma? Andavo e venivo sulla piattaforma della stazione, struggendomi d'impazienza e d'angustia, vedendo a passar l'ora, e chiedendomi quale accidente improvviso avesse potuto trattenermi, quando il capo stazione mi chiese: — Il signore attende un telegramma? — Poi qualche stupida formalità, e finalmente l'ha! Mi sembrava d'averne già indovinato il contenuto.

« Per chi è Delafeld che vi ha incontrato? L'ho visto ieri davanti al mio hotel e abbiamo scambiato alcune parole. Ho sempre odiato il suo lungo e pallido viso, i suoi modi attenti e imperiosi specialmente verso i semplici mortali che non appartengono al suo mondo, come io! Teri aveva ancor più del solito il desiderio di sbarazzarsi di lui.

« Per cui egli ha indovinato tutto?

« Quest'incontro non può essere stato casuale. Non so come, ma egli ha indovinato! E voi siete stata strappata da me! Mio Dio, solo potessi raggiungerlo e gettargli il mio sprezzo in pieno viso! E però...

« Ho camminato su e giù per la stanza tutta notte. Il desiderio di avervi è, credo, la sofferenza più acuta che io abbia mai provato. Giacché io non sono una delle numerose persone che si compiaciono nel dolore. L'ho evitato il più possibile, ma questa volta il dolore mi ha afferrato per la gola. Ma ciò non è tutto... Vi è altra cosa... Che strane creature siamo, formate di pezzi e di lembi! Sapete Julie, che all'alba, sono caduto in ginocchio, ringraziando Dio di averci separati, felice di sapervi sulla via del ritorno, ed sicuro, lontana da me? Ero pazzo, o cosa? Non me lo posso spiegare. So solamente che a momenti odiavo Delafeld come il mio maggior nemico, che egli fosse più o meno cosciente di ciò che aveva fatto, e che un minuto dopo mi accorsi che lo benedivo.

« Capisco ora ciò che intendono dire quelli che parlano di conversione. Mi pare che durante le ore che ho attraversato, delle cose mai supposte si sono fatte luce in me. Essi da una stirpe di evangelisti, sono cresciuti in una famiglia religiosa. Non si può, dopo tutto, dominare il suo sangue e la vita da cui si ha ereditato.

« Il mio povero vecchio padre è stato un cattivo figlio ed ho la coscienza di aver accelerato la sua fine: mio padre era un puritano, dai principi austeri. Mi è parso di aver parlato con lui questa notte e d'aver tremato davanti al suo bionino. Credevo rivivere il suo viso mentre egli mi rimproverava i pensieri che avevo osato concepire, le responsabilità colpevoli che ero stato sul punto di assumere verso la donna che amo, la donna a cui devo un'immensa ed eterna gratitudine.

« Julie! È strano come questa missione di cui sono incaricato mi impressiona. Teri sera ho visto all'ambasciata delle brave persone che sembrano bramose di fare per me tutto il loro possibile. È la prima volta che uomini così altolocati mi accordano tante attenzioni. È evidente che questa missione sarà per me il trionfo o il fiasco della mia carriera. Potrei non riuscire. Potrei morire. Ma se riesco, l'Inghilterra mi dovrà qualcosa e quegli uomini che stanno in cima alla scala...

« Dio buono! come posso continuare a scrivervi tali cose? È perché sono tornato all'albergo e mi sono dimenato metà della notte nel mio letto, meditando sulla differenza fra ciò che queste persone onorevoli e distinte erano preparate a pensare di me e il miserabile che in fondo so di essere realmente. Cosa? Accettare tutto dalla mano di una donna, e tentare poi di trascinarla nel fango, proponendole un'azione per cui si ucciderebbe l'uomo che osasse proporla alla propria sorella? Ladro e vigliacco.

« Julie, mia buona, mia adorata Julie, dimenticate tutto questo. Per amor di Dio lasciamo per sempre questo passato dietro a noi. Sino che vivrà il vostro nome, il vostro ricordo vivranno nel mio cuore. Probabilmente non ci incontreremo più per molti anni! Voi vi mariterete, e sarete ancora felice! Ora so che soffrite! Vi vedo nel treno, sul pier-scalo, vedo il vostro pallido viso che ha illuminato la mia vita, le vostre manine delicate che io stringevo facilmente in una sola delle mie. Voi soffrite, mia carissima, il vostro essere è stato strappato al suo appoggio naturale. E voi mi avete dato tutta la vostra, bella, intelligente, così luminosa, e tutto il vostro cuore! Meriterete d'essere precipitato in fondo all'inferno.

« Ma torno a dirvi: se almeno l'avessi qui, colle sue braccia attorno al mio collo! Avrei sicuramente trovato il coraggio di svincolarmi anzitutto da queste complicazioni! Aileen avrebbe potuto rendermi la mia parola e mi avrebbe perdonato!

« No, no, tutto è finito. Vado a compiere il mio dovere, il dovere che voi mi avete tracciato. In questo non avrete a vergognarvi di me. Addio, Julie! Amatemi, addio per sempre... »

In quella strana lettera, scritta ad intervalli durante una lunga notte, vi erano dei lati che rivelavano in Warkworth la presenza di un codice di morale, eredità di parecchie generazioni scrupolose e timorose di Dio. Una vita egoista aveva annesso quelle influenze che rimasero vive nella crisi attuale per l'effetto purificatore d'una passione crescente unita a un'alta responsabilità. La lettera era illogica, incoerente; manifestava gli elementi i più bassi, quanto i più nobili del suo carattere; ma era umana; scaturiva dalle calde profondità della vita, e aveva finito, cento volte riletta, per esercitare un'influenza calmante sulla donna alla quale era indirizzata. Egli l'aveva amata, non foss'altro, che al momento della separazione... egli l'aveva amata! All'ultima ora vi era stato in lui dell'emozione, della sincerità, dell'angoscia e per questo si perdonava tutto.

D'altronde, tutto ciò che vi era da perdonare, agli occhi di Julie, era stato perdonato da un pezzo. Era colpa di Warkworth se al tempo del loro primo incontro egli era già impegnato con Aileen Muffatt per delle ragioni mondane e pratiche che lo spirito di Julie sapeva comprendere?

Era colpa sua se le relazioni contratte fra lei e lui avevano prodotto un'amore che doveva forzatamente, per effetto solo della durata, divenire dell'amore? No! Essa sola, colla

sua passione segreta, ostinata, fomentata da tragica ignoranza aveva trasformato ciò che, in origine, Warkworth aveva assolutamente il diritto di offrire e di provare.

Julie lo difendeva dunque, perchè facendo questo giustificava sé medesima. Quanto al *rendez-vous* di Parigi, egli aveva pure avuto il diritto di trattarla come una donna capace di sapere e di decidere fino a che punto l'amore la ciudurrebbe; doveva sopporre che i suoi antecedenti, la sua educazione, le circostanze della sua vita non la mettevano nella posizione solita di una fanciulla protetta dalla famiglia e che in lei l'amore poteva assumere un aspetto più ardito, più avventuroso.

Certo, egli si biasimava, si umiliava troppo; ma il cuore di Julie gli conservava una tenera riconoscenza per quel biasimo che tradiva un animo straziato per causa sua, e dei pensieri che si avvogliavano a lei con ardente rimorso! Essa si sentiva amata e gli perdonava tutto il cuore.

Malgrado ciò, egli era uscito dalla sua vita, e per lo sforzo di questa rottura, e l'incoscienza progressiva d'altre fasi interiori che la malattia e la convalescenza avevano suscitato in lei, la sua stessa passione per lei sembrava ora ai suoi propri occhi, una cosa mitigata e diversa.

Provava forse vergogna per il folle impulso che l'aveva condotta a Parigi? Sarebbe difficile il dirlo. Si sentiva spesso assalita da un brivido come al ricordo di un baratro che aveva minacciato di inghiottirla — assalita dallo stupore d'essere ancora in una posizione normale, accettata dal mondo, trattata da Evelyn come amica prediletta, venuta da Thérèse con maggior fervore di qualunque santa del calendario. In fondo essa si sentiva forse ancor più avvilita ai propri occhi da quell'abbandono di sé medesima che aveva preceduto il suo appuntamento con Warkworth. Essa possedeva una grande arroganza intellettuale; prima di conoscere Warkworth, era stata sua abitudine di considerare e di dire che l'amore non era che una delle tante passioni umane, e di sprezzare quelli che gli accordavano una parte troppo grande. Ed ecco che lei stessa vi si era gettata come la prima fanciulla sciocca e inesperta per la quale un'avventura amorosa rappresenta il solo interesse un po' vivo che sia suscettibile di incontrare nella monotonia della sua vita!

Ebbene, ora bisognava riprendersi e rifarsi un'esistenza. Nella pace di quel bel tramonto d'Italia, pensò al vecchio barcaiolo, agli entusiasmi sociali e intellettuali che lo stancio del suo patriottismo gli avevano ricordato. La società, la letteratura, gli amici, le ambizioni che risultano da tutto ciò, essa non aveva che a ritornarvi ed a ricostruire l'edificio del proprio destino.

Il Dr. Meredith stava per raggiungerla, Evelyn e lei. Colta sua conversazione e nella sua compagnia, essa ritempererebbe il suo spirito e il suo gusto. Non più vani rimproveri, né inutile rammarico.

Julie rammentava con amarezza quel momento di scoraggiamento in cui, appena convalescente, essa era entrata, una sera, in una chiesa cattolica per scaricare il suo cuore nella confessione. Come aveva detto alla Duchessa, il cattolicesimo instillato nel suo animo infantile dalle suore di Bruges le imponeva ancora talvolta un ascendente spirituale e autoritario. Ora, col ritorno delle sue forze, era propensa a vedervi un elemento di debolezza, un attentato all'integrità della sua natura. Risolvette, in avvenire, di svincolarsi più completamente di ogni superstizione superflua.

Meredith non era il solo ospite atteso fra pochi giorni alla villa. Julie si preparava ad affrontare l'arrivo di Jacob Delafield.

Era strano, come il solo pensiero di rivederlo producesse in lei un'agitazione, uno sgarmento morale che sembrava espandersi in ogni sua facoltà. Il debole raggio di interesse che sembrava proiettare su di lei la letteratura e la vita sociale si spegneva improvvisamente. Ritadeva in una tetra preoccupazione e nella cupa agitazione che risentirebbe un essere cosciente nelle tenebre, per la continua vicinanza di una forza minacciosa, feroce nell'inseguimento, e che tremava, esita e non sa da quale parte difendersi.

L'oscuro tumulto che regnava nell'animo di Julie rappresentava una collisione fra le due concezioni, pagane e cristiane della vita. Nella sua indipendenza, nel suo orgoglio personale, nel suo desiderio di appellarsi in ogni cosa all'arbitrio della ragione, Julie, qualunque fosse la religione praticata, era in teoria una stoica e non pagana.

La personalità di Delafield incarnava altri obblighi, un altro ideale di natura affatto differente. Ed a questo ideale, in una forte crisi della sua vita, essa si era vista costretta ad obbedire. Questo pensiero la umiliava e la perseguitava. Ma il fallo restava irreparabile. D'altronde essa non vedeva il mezzo di sfuggire al vincolo strano, segreto, angusto che questo fatto aveva stabilito fra lei e l'uomo che l'amava, che la proteggeva contro la sua propria volontà.

Durante la sua convalescenza a Crowborough House, Delafield era stato sovente ammesso presso di lei. Le sarebbe stato impossibile di escluderlo, a meno di confessare alla Duchessa tutta la storia del viaggio a Parigi. E benché Evelyn, tremando, avesse potuto indovinare, non sapeva nulla dalla bocca stessa di Julie, Jacob Delafield era dunque venuto parecchie volte a portarle le ultime parole di Lord Lackington, il resoconto dei funerali; aveva servito d'intermediario fra lei e i due Chantry per delle questioni d'interessi. Julie non rammentava di

avergli mai chiesto tali servizi; egli se ne era trovato investito per generale consenso e Julie era allora troppo debole per resistere.

La principessa vedendolo entrare, avvicinarsi a lei, era stata invasa da una collera e da uno sdegno quasi intollerabile. A poco a poco però la sua gentilezza, il suo tatto, il suo sangue freddo ristabilivano fra loro, se non le antiche relazioni, almeno qualche apparenza d'intimità. Ma una parola, ma la minima allusione erano venute a rammentarle l'accaduto. Le sembrava sovente difficile, quando guardava alla sfuggita Delafield, mentre chiacchierava familiarmente nel salotto della Duchessa, di riconoscere lo stesso uomo che l'aveva salvata, suo malgrado, e che sconvolto, trasfigurato, le aveva detto sul ponte del battello: « Ringrazio Iddio di averne avuto il coraggio ».

Si avvicinava la sera.

Era possibile che perfino il ricordo di Warkworth si cancellasse a momenti, ogni volta ch'essa permettesse all'immagine di Delafield di occupare il suo pensiero? Silenziosamente, irresistibilmente una violenta e cocente opposizione si sviluppava tosto in lei.

Quegli uomini che sembrano respirare sempre l'aria delle vette, quegli uomini nei quali si sente la segreta e continua vigilanza della religione sulle parole, le idee, gli atti... come la natura ardente e libera di Julie si scatenava contro di loro! Sono migliori degli altri, dopo tutto? E quale diritto hanno sulla volontà altrui?

Nondimeno, quando il bagliore del tramonto infiammò la parete rocciosa delle montagne sopra Bellagio, ricordandosi gradatamente finché l'ultima splendida vettura si fu affisicata nel fresco azzurro della notte già stellata, Julie, trattenuta, suo malgrado, da un fascino quasi geloso, rimase così a sedurre, seduta sul pendio del monte. Non sognava più di Warkworth, né di ambizioni intellettuali, né di successi mondani, ma semplicemente delle andate e venute, dei gesti e delle parole di un uomo i cui occhi le avevano lasciato leggere le cose più profonde, le più austere dell'animo, una condanna e un'angoscia al di sopra e al di là di sé stesso.

Il Dr. Meredith arrivò al giorno prefisso assetato di aria pura e di riposo, dopo le fatiche di Londra. La Duchessa e Julie gli fecero girare il lago in lungo e in largo, nella barca a quattro remi noleggiata dalla Duchessa. Seduta fra le due giovani donne, egli passò delle ore deliziose, e la sua conversazione sulla politica, le persone e i libri, portarono all'intelligenza e all'amore di Julie quello stimolo salutare che la Duchessa aveva desiderato.

Un'ombra di colore deficitario tornava alle guance di Julie. Ricominciava a chiacchierare, a riprendere la sua corrispondenza, a mostrarsi, almeno di quando in quando, l'amica affezionata, simpatica, sorridente d'altri tempi.

Quanto a Meredith, egli sapeva assai poco, ma sospettava molto. Certi dettagli della malattia e della convalescenza di Julie gli erano parsi avere una causa morale. E se questa causa esisteva non si poteva ricercarla che nelle sue relazioni con Warkworth.

Il nome del giovane ufficiale non era mai pronunciato. Una o due volte Meredith fu tentato di introdurlo nella conversazione. Provava un certo rancore verso Julie che non era mai stata franca con lui, benché egli avesse depresso ai suoi piedi la più assoluta devozione. Ma un solo momento di languore, o di apparente sofferenza da parte di Julie, lo disarmava.

— Sta meglio — diss'egli bruscamente un giorno alla Duchessa. — Il suo spirito è pieno di attività. Ma perchè persiste ad avere l'aria infelice come una persona che non ha più né speranza, né avvenire?

La Duchessa rimase pensosa. Ambedue erano seduti all'angolo d'uno dei viali, sulla terrazza della villa, in mezzo a airole profumate. Sopra al loro capo le rose e le glicinie formavano una volta di porpora e d'oro, mentre che gli archi della pergola sfoggiavano i mille colori che sono la bellezza del lago di Como: il turchino e il bianco delle nubi, il violetto delle montagne, l'azzurro del lago.

— Era innamorata di lui. Suppongo che bisogna lasciar passare un po' di tempo — rispose la Duchessa sospirando.

— Perché era innamorata di lui? — disse Meredith con impazienza. — Quanto al fidanzamento Muffatt, naturalmente, essa non era nel segreto.

— Non lo era da principio — rettificò la Duchessa esitante — e quando lo seppe, povera cara, era troppo tardi.

— Troppo tardi?... Perché?

— Ma, quando si è innamorati d'un uomo non si può scuotere ad un tratto questo amore, perchè si è scoperto che egli vi tradisce.

— Si dovrebbe farlo — rispose Meredith con energia. — Gli uomini non valgono tutto ciò che le donne spendono per loro.

— Oh! È verissimo — esclamò la Duchessa — perfettamente vero! Ma a cosa vale il predicare? Continueremo a fare così fino alla consumazione dei secoli.

(Dall'inglese).

(Continua).



## UNA LAPIDE A GIUSEPPE VERDI

Tutti sanno come Giuseppe Verdi morendo abbia ricordato nel suo testamento i poveri di Roncole, favorendo con lascito perenne le



LA LAPIDE A SINISTRA È QUELLA TRONTO INAUGURATA.

cinquanta famiglie più povere di quella villa. — L'atto di regale munificenza, che circonda di luce la fronte di Giuseppe Verdi immortale



TABERNA SVEVICA SOTTO IL CERVO IL GIORNO 19 MARZO 1813  
NEL VILLAGGIO DI RONCOLE VERDI.

nella gloria dei suoi, come nella generosità della beneficenza, ha suscitato nelle popula-

zioni di quel contado un più che giusto sentimento di gratitudine.

Questa gratitudine germogliata come fiore nel cuore dei beneficiati, ha trovato sensibile espressione in una lapide murata sulla cozza di Roncole, che starà a simboleggiare la memoria e il culto del genio benefattore.

La lapide fu dettata con poetica sobrietà da Giovanni de Giorgi.

Essa suona così:

DA L'UMILE CASA  
A LA CONQUISTA DI UN MONDO  
MOSSE IL LAVORATORE

CON LUI PER L'ORBE  
IL DIVINO SOPITO DE L'ANIMA LATINA  
SI ESPANSE

GIGANTE A LI EMILI TORNO  
A LI UMILI CHE LAVORANO  
LA GLORIOSA DOVIZIA PARTI

IL QUARTO DI ANNIVERSARIO DI SUA MORTE  
I POVERI DI QUESTA VILLAGGIA  
FAN GRATITUDINE.

La cerimonia della inaugurazione si svolse con mistica solennità il giorno 19 marzo scorso.

Aveva ognuno in cuore il sentimento giocondo e austero di chi vede realizzarsi una promessa votiva.

(Giornale di Parma)

V



## PITTURA DI COSTUMI

All'Esposizione Permanente di Firenze è testè piaciuto assai un acquerello che raffigura una scena del secolo XVIII. Nulla di nuovo: in una ricca sala, mentre il fuoco crepita nell'ampio camino, due gentiluomini, non più giovani ma eleganti, giocano a scacchi. L'uno, poggiato il gomito al tavolino e il capo alla mano destra, e stretta in pugno la sinistra, in un'attitudine di nervosa perplessità, cerca uno scampo allo "scacco matto"; l'altro, già sicuro della vittoria, ha discostata la seggiola; attende osservando l'avversario e sorridendo di piacere e d'ironia, premia se stesso con una presa di tabacco.

Nulla di nuovo; ma i personaggi sono così vivi e appaiono nell'ambiente e sul contorno tanta verità e maestria di luci, d'ombre, di particolari, ed è



UNA PARTIDA A SCACCHI.

così netto il distacco della scena umana dallo sfondo, che anche ai poco o ai troppo intelligenti l'acquerello attesta un'arte superiore.

Infatti è opera di Paolo Bedini: un maestro nella pittura di costumi.

Paolo Bedini predilige l'ambiente storico del Inno e della grazia; le età del sei e settecento e del Direttorio; quindi ad argomento de' suoi lavori conviene la tenuità dei motivi psicologici. Ebbene:

in questa tenuità, nella quale è così arduo prevalere, consiste la sua maggior forza. Solo un acuto osservatore della vita può sorprendere e rendere certe impressioni fugaci, siano sguardi pensosi o birichine occhiate di donne leggiadre, o siano i sorrisi vari di giovani esperti a tutte le furbie d'amore; e la



UNA DONNA SULLA SEDIA.

verità umana balza agli occhi, mirabilmente, nei contrasti e nei consensi amorosi che il Bedini trattò, ad esempio, in *Una prima notte*; *Sereno*; *Fine di temporale*. Né per nulla egli è ritrattista insigne. Aggiungete all'efficacia della sua arte la padronanza nel disegno, l'uso sapiente del colore, il lungo studio erudito delle cose ambienti.

Ma per quanto abile la tecnica, per quanto vive le figure, per quanto graziose le invenzioni, per quanto fedele alla storia il costume, per quanto squisita, nell'insieme, si riconosca l'arte del Bedini, parrebbe difficile sottrarlo alla solita accusa della "pittura di genere", se non gli si potesse attribuire un merito che più o meno mancò ai suoi concorrenti e imitatori.

Egli, in particolar modo nei quadri settecenteschi, non solo dimostra la perfetta conoscenza dell'età che illustra, ma questa illustra con acuzie di critico e arguzie di satirico; c'è, in lui, qualche cosa del Goldoni, del Parini e del Gozzi; c'è l'anima e la moralità del tempo sotto gli abiti e le parrucche de' suoi personaggi. Che questo pregio non gli riconoscano i detrattori, che non gli mancano, si capisce; e si capisce forse anche come non l'abbiano avvertito quei suoi colleghi dai quali fu giudicato

in un recente concorso; negarlo però sarebbe coecità o peggio.

Guardate l'acquerello *Mi amé... non mi amé...*. Non vi è goldoniana impressione psicologica della



PAOLO UCCELLO, Bologna.  
MI AMÉ... NON MI AMÉ...

scena suggerita dal vecchio motivo? Sia Florindo o sia il Sor Tomm Bellagrazia, dalla fisionomia e dall'attitudine di cotesto amoroso non appare l'ammollimento del secolo corrotto? E non rievocano



PAOLO UCCELLO, Bologna.  
COSA SE MANCA IL GOVERNO?

la corrucciola monacale - di quando la musica galanteggiava pur nei conventi - quelle due snore che studiano sul scritto una cantatina mentre una compagna si borbotta di esse con larità quasi sbacchiata?



PAOLO UCCELLO, Bologna.  
ACQUERELLO.

E tardereste a riconoscere il \* Giovin Signore - nella scena di *Guai se nasce il goniatolo!*...? La stessa

perplexità del giocatore di scacchi, nell'acquerello a cui accennai da prima, non è approfondita da una punta d'ironia, quasi l'artista ci dicesse: vedete le gravi occupazioni, le grandi vittorie e le grandi sconfitte di quel tempo?

D'altra parte, giustificano il Bedini d'esser rimasto fedele all'arte sua le fortune e gli onori che ebbe; sebbene più all'estero che in patria. In Italia fu premiato di medaglie a più Esposizioni e un suo lavoro (*I vecchi carcano, i giovani trovruano*),



PAOLO UCCELLO, Bologna.  
FRANCESCO BEDINI.

ammirabilissimo all'Esposizione di Bologna dell'88, fu acquistato dal Governo per la Galleria Nazionale; tuttavia per molti anni egli addegnò esposti ai facili giudizi della critica paesana, e credo abbia dovuto far forza a sé stesso per ricomparsire, ora, a Firenze, e per promettere un acquerello all'Esposizione milanese. Bella e fuorcontrastata fama gode invece a Vienna - ove è corrispondente del Club degli Acquerellisti - a Berlino, a Düsseldorf, a Dresda, a Monaco.

Eduardo Schöit per la Germania; il Gupil per Parigi provvidero io provvedono a venderne le opere. Il quadretto del *Lanzicheneco* fu venduto a Londra al prezzo di diecimila lire; e della tela *Ameri vacchi* quei commissionari, più celebri di molti artisti celebri, vollero sin quattro riproduzioni!

Si sa: d'onorare la patria all'estero vi hanno più modi; e v'ha anche quello fallace della chiaritaneria. Ma è quello appunto da cui Paolo Bedini rifugge e rifugge sempre con nobile ferocezza. E se anzi che sorridere dei nuovi \* indirizzi - e delle nuove audacie, proclamate dall'arte la quale si proclama moderna, egli avesse applaudito a dirizzioni ed aberrazioni o avesse volto l'ingegno a maniere insolite, il suo nome andrebbe più famoso nella patria di tante fame usurgate.

ADOLFO ALBERTAZZI.



## "SAN MARINO."

LA SUA STORIA - LA SUA ORGANIZZAZIONE  
L'ATTUALE LOTTA POLITICA.

(Fotografie edite dal Rog. A. Reff - S. Marino).

Di quella minuscola e secolare Repubblica, che si trova fra la terra di Romagna e quella delle Marche, molte cose si raccontano e si stampano che son ben lungi dall'essere esatte perché si ricomettono a vecchie storie messe in giro all'epoca di Napoleone, non mai controllate perché i visitatori che generalmente si fermano poche ore a San Marino, non possono raccogliere notizie esatte e si accontentano delle mendaci asserzioni di ignoranti ciceroni. Così in ogni testo di Geografia che si studia in Italia, e forse anche all'estero, vien detto che San Marino è fortezza armata e difesa da quattro

cristerio più che esatto non solo del vero stato di cose di quella staterello, ma anche delle cause che le determinarono.

Così, con non molta fatica io ho potuto raccogliere delle notizie molto esatte, che pubblico ben volentieri nell'elegante rivista *Ars et Labor*, anche perché l'attuale lotta politica che si combatte a San Marino ha attratto un pochino gli sguardi degli italiani verso quella Repubblica.

Si vuole, secondo una vecchia leggenda, che Giosuè Carducci, nel suo mirabile discorso *La libertà perpetua di San Marino*, ha immortalato, che Marino e Leo, poveri operai dalmati, si recarono nel IV secolo dell'era cristiana, per sfuggire alla terribile persecuzione di Diocleziano, l'uno sul monte Titano e l'altro su quello di Montefeltro.

Così ebbero origine e San Marino e San Leo, presi fratelli che nell'avvicinarsi dei secoli, in mezzo al turbine medioevale, sino ad oggi han sempre conservata la più cordiale amicizia.

San Marino visse nei primi suoi secoli la vita di tutti i comuni italiani sostenendo guerre, stringendo alleanze, e fu anche fortezza di primo ordine perché difesa dalla natura e da una cinta di forti mura che ora soltanto incominciano a sgretolarsi battuti dall'ala del tempo. - Il più cattivo dei figli d'Alessandro VI stese il suo arbiglio sul castello di Serravalle, vassallaggio della Repubblica di San Marino, della quale però rispettò la libertà. Un colpo fierissimo che minacciò di estinguere in eterno la secolare libertà di quell'alpestre popolo fu la brigantesca conquista del cardinale Alberoni nel 1746.

Il rapace porporato, che Carducci bollò con roventi parole, fu però cacciato dal popolo sammarinese insorto proprio quando l'Alberoni si sperava da un plebiscito la legittima patronanza della Repubblica.

Napoleone Bonaparte, sempre grande e magnanimo, non solo rispettò e promise la piccola Repubblica, ma ne avrebbe voluto allargare i confini sino al mare e farle tributaria. Rinsino.

Però i governanti di allora, saggiamente prevedero che l'ingrandimento della Repubblica ne avrebbe apportata infallibilmente la caduta e perciò ringraziando rifiutarono.



IL MONTE TITANO CON LE TUF TORNALI.

cannoni e che è costantemente presidiata da sessanta uomini della milizia repubblicana. Solamente il testo dell'Olivari, qualche anno addietro, comparve nell'ultima edizione corretto da simili inesattezze per le note del prof. Pietro Franciosi, benemerito e colto insegnante di storia nel Liceo della Repubblica.

Le notizie poi, che generalmente si sanno in Italia sul funzionamento governativo ed amministrativo di San Marino sono scarse e quasi tutte contrarie alla verità delle cose, e di ciò ne sono anche un po' colpevoli i sammarinesi, i quali quando sentono uno straniero parlare in modo sbagliato ma con entusiasmo della loro Repubblica, se ne compiacciono e invece di dire il vero, pieni di patriottico orgoglio confermano l'errate notizie.

Eppure basta solo un po' di buona volontà per sapere tutto quello che è necessario a formarsi un

È notevole però il fatto che questi governanti, che in politica mostrarono tanto acume, non avessero nessun senso dell'arte, perché oltre a rifiutare i bozzetti di tutti i lavori del Casova, atterrarono l'antica e bellissima chiesa fabbricata nel VI secolo da S. Marino, per costruirne un'altra, che se è più vasta, è certamente inferiore per arte e per bellezza.



LA FORTezza O ROCCA.

Caduta nel 1810 la Repubblica Romana, Giuseppe Garibaldi con le sue disordinate legioni, con la morente Anita, con gli austriaci alle calcagne si trovò di fronte al tricuspidale monte di San Marino. Il momento era difficile per nostro Eroe, ma questi, grande e nella fausta sorte e nella tra, prima di varcare il territorio della Repubblica ne chiese ospitalità al Governo. L'ospitalità fu accordata e fu affettuosa, tenera, senile. Tutti ebbero un pane, una camicia, una parola gentile da offrire a quei duecento gloriosi fuggiaschi, ma l'Arciduca Ernesto ineluttabile, giunge ai confini, circonda la parte sud-ovest del territorio della Repubblica ed intima al Governo di San Marino la consegna del *maresciallo* Garibaldi e dei suoi *filibustieri*.

Furono tristi momenti per il Governo della Repubblica: da una parte la libertà della patria, dall'altra la vita di un eroe famoso nel mondo per le sue gesta tutte a favore della libertà, entrambe minacciate dalla capacità austriaca impersonata nell'Arciduca Ernesto e in 40.000 soldati.

Laboriose e difficili furono le trattative, durante le quali quasi tutti i legionari si misero in salvo e anche Garibaldi poté ricoverarsi con la povera Anita in terra di Romagna, ove l'evviva donna spirò.

L'ultima volta che i sammarinesi han tenuto per la loro libertà è stato al 1874 in causa di alcuni volgari malfattori (alfani) che approfittando della mancanza di trattati d'estradizione fra i due Stati, erano ricoverati sul territorio della Repubblica. Al governo allora trovavasi il Castelli, che improvvisamente fece varcare dalle nostre truppe i confini del piccolo Stato e domandare la consegna immediata dei malfattori. Quei pacifici cittadini crederono che l'ora della morte della loro secolare libertà fosse giunta e quando il 21 giugno non si videro più circondati da quel cordone di truppe, ne intesero tanta gioia, che improvvisarono una festa. E d'allora il 21 giugno è festa patria come il 5 febbraio che ricorda la cacciata del cardinale Alderotti. La festa però più importante per la Re-

pubblica è quella di San Marino, che ricorre il 3 settembre.

Nel 1874 furono fatti vari trattati fra la Repubblica ed il Regno d'Italia e d'allora un console del Re ha fissa stanza in San Marino, ufficio inutile se si vuole, ma che serve a riconoscere la perfetta indipendenza di quel piccolo ed antico Stato.

La Repubblica di San Marino è stata sinora una Repubblica aristocratica oligarchica nel significato più proprio della parola, notando però che di aristocratico non v'è rimasto che l'orgoglio e la pompa medioevale, mentre dell'oligarchico vi è tutto: dalla prepotenza, più sfacciata al favoritismo più occulto.

Il consiglio dei LX, detto anche consiglio principe e sovrano, è una delle istituzioni più solenni che sia dato immaginare. Esso racchiude in sé il potere legislativo, l'esecutivo, qualche volta il giudiziario, rappresenta il governo centrale, lo Stato ed è anche ente locale amministrativo. I suoi membri non sono eletti dal popolo, come farebbe credere il nome di Repubblica, perché quando muore un consigliere i suoi colleghi senza interpellar nessuno gli danno il successore. Questo sistema, sorto nel medioevo, ha potuto dar qualche beneficio nel passato, ora però che il potere si è accentrato in mano a quattro o cinque signorotti, che hanno apporato il disordine più completo nelle pubbliche amministrazioni, han rovinato il bilancio ed han demoralizzato tutto, bisogna pur convenire che il mutare questo organamento di governo, che non è più all'altezza dei tempi, è una necessità storica per quella Repubblica. E difatti l'arrigo dei padri di famiglia col ripristinare il potere elettivo del popolo ha gettato le basi del gran malintento che tra non molto avverrà in quello storico paese.



LA FORTezza, LA FEDE E IL PALAZZO.

Per ciò sin ora ha creduto che San Marino fosse una terra beata di pace e di riposo, la terra della pura libertà ed ha sentito perciò un senso di rispetto misto ad ammirazione per questa Repubblica che vanta ben sedici secoli d'indipendenza e di storia, trascurò certo milardo il sentire dello acre verità che talvolta quel profumo di poesia, quell'aureola di venerabilità che circondano i denti bianchi dell'alpeste Titano.

[sammarinesi], è vero, han libertà di organizzazione, di pensiero, di parola, e possono tener perciò anche dei tumultuosi comizi, fare degli irruenti discorsi senza che alcuno in nome della legge o dell'autorità costituita potesse trovare nella a ridire. Nei caffè, nei circoli e fino sulle piazze si è sempre parlato, anche a voce alta, contro il Governo senza



LE TRE TORRI.

che nessuno potesse tenere la forza pubblica, tanto che vi è stato anche chi ha sostenuta la rivolta contro il Governo ed ha proposto di cacciare dall'aula consigliare i consiglieri ed i consoli e proclamare il Governo del popolo. Ciò farebbe credere che la libertà in San Marino fosse illimitata, che il paese vagheggiato da Tacito in cui si potesse dire tutto quello che si pensa senza alcun pericolo esista sul monte Titano. Pur troppo però la cosa non è così, perché ove non giunge il provvedimento ufficiale e burocratico, arriva la vendetta bassa e nascosta della greca imperante. Così la libertà concessa ai cittadini sammarinesi soffre restrizioni non lievi, che sebbene non siano giustificate da nessuna disposizione del codice, pure non son meno reali e dannose.

A San Marino tutto è in mano di una greca che si è resa padrona del potere, delle cariche, degli impieghi e che zannona, sconvolge, distrugge tutto ciò che tenta resistere ai propri voleri.

Diversi cittadini sammarinesi mi han narrato innumerevoli prepotenze amministrative e politiche di far veramente stupire; ma siccome si tratta di uno stato di cose che per fortuna il voto dell'ultimo arrigo fra breve farà cessare, io non le ripeto, perché non ho mai combattuti i mariani, sebbene il nostro Manzoni avesse lasciato scritto "non far tregua col vil".

Il popolo, però, sin ora non poteva ancora legittimamente lottare contro un simile stato di cose, perché non avendo diritto al voto non poteva scegliersi i suoi governanti.

Però la tanto decantata libertà politica della nostra Repubblica che era una leggenda, si è stata proprio al momento di trasformarsi in realtà, perché oggi, mentre lo scrivo, a San Marino tutto un partito di valorosi ed intelligenti giovani combatte per la conquista del suffragio universale.

L'ultimo movimento politico di San Marino ha

forse più carattere economico che altro, e per meglio dire è stato causato dalle cattive condizioni finanziarie in cui versa il popolo tutto della vecchia Repubblica.

Una pessima amministrazione, continuata per anni interi, ha finito per impoverire il tesoro pubblico in modo tale che soltanto uno sforzo considerevole di tutti i cittadini sammarinesi potrebbe renderlo nuovamente florido. Non più tardi di venti anni fa il Governo della Repubblica aveva un milione di lire, quale fondo di riserva; cifra veramente enorme se si considera essere San Marino un comune di diecimila anime appena.

Si volle costruire un monumentale palazzo governativo in stile del quattrocento, abbattendo quello esistente, costruito nel seicento, che pur senza essere un capolavoro aveva pregi non pochi, e così si spese la prima somma di circa quattrocentomila lire.

Subito dopo si pensò costruire un cimitero monumentale, che incominciato nel 1894 non è ancora terminato, e per quale si sono spese più di trecentomila lire. Si fecero pure strade, ponti e tante altre costruzioni che costarono moltissimo più per l'ingordigia degli appaltatori che per il materiale e la mano d'opera.

Tutti questi lavori produssero nella piccola Repubblica un forte turbamento sul suo andamento finanziario per quale si videro improvvisi fortune e precipitose cadute; si vide la Banca tutta popolare, florido istituto, fallire con un *deficit* di più di mezzo milione, e si vide pure lo Stato contrarre enormi debiti. Tutti profetizzavano una prossima catastrofe, ma nessuno ne indicava il rimedio atto a scongiurarla.

Un'altra causa del dissesto finanziario della Repubblica, oltre alle due principali delle spese inconsiderate e delle universazioni continue, fu l'agglomerarsi delle popolazioni rurali nella città.



LA FEDE E IL PALAZZO DEL GOVERNO.

Allorché cominciarono i grandi e dispendiosi lavori si sentì il bisogno di una numerosa manodopera, e i contadini lasciarono volentieri i campi per darsi al mestiere meno disagiato del manovale. Dopo però qualche anno le casse dello Stato si vuotarono e i lavori in corso furono sospesi, lasciando così le numerose squadre di operai senza pane. Sarebbero di certo costoro ritornati ai lavori dei campi, se nelle campagne di San Marino, ove

la mezzadria e la piccola proprietà sono favorite da tasse insensibili, i posti lasciati vuoti non fossero stati prestamente occupati.

L'emigrazione in America fu una valvola che dette molto sfogo ed anche l'ancora di salvezza di moltissimi, ma i disoccupati rimasti in patria, che erano non pochi, cominciarono colle dimostrazioni che presero un aspetto abbastanza serio nel maggio del 1900. Un bel mattino qualche centinaio di operai si fermò davanti alle scuole per impelire con la forza che le lezioni incominciassero, altri (invece men nemici della scuola e più della burocrazia si recarono nei pubblici uffici e ne scacciarono gli impiegati), riuscendo così a sospendere tutto il movimento amministrativo della Repubblica. La loro pretesa era però molto strana, perché essi volevano ripartire ai loro mali con gli stipendi — davvero non tanti — dei pubblici impiegati.

Il Governo per rimettere l'ordine pubblico cominciò sulla cattiva piega delle costruzioni e per dar lavoro agli operai, si arrivò sino a costruire delle opere per poi demolirle, scarando così l'abisso ove precipitò l'erario sammarinese.

In tanta baraccola di governo le voci dell'opposizione aumentavano ed ingrossavano minacciose. In mezzo al popolo lentamente cominciava a farsi strada l'idea che il sistema di governo fosse addirittura errato, e che occorreva perciò ristabilire il suffragio universale — o per lo meno, come via transitoria, l'arresto dei capi di famiglia — se non si volesse un bel giorno dichiarare il fallimento.

Così il buon popolo di San Marino, per quanto da secoli abituato al governo assolutista, e per quanto aduso a ricevere la mercede del suo lavoro, non come un diritto, ma come un'elemosina, e sebbene anche legato per vincoli di gratitudine alle famiglie patricie, pure stanco delle sue sofferenze, cominciò a scuotersi alla voce della borghesia colta e democratica insorgente contro l'aristocrazia autoritaria dei pochi governanti.

E qui, se togliamo il benché minimo tumulto e si *libet magnam componere parvis*, la eretica Rivoluzione francese dell'89 presenta non pochi lati di analogia con quella pacifica di San Marino.

Nel 1902 venne chiamato dal Governo della Repubblica un uomo colto, competente ed integerrimo, Lorenzo Gostoli, per studiare la situazione finanziaria ed indicare i rimedi più opportuni e pronti atti a riasciugare l'erario.

Il Gostoli, che già conosceva ed aveva quell'alpestre terra, ove un tempo aveva trovato sicuro rifugio contro i gendarmi pontifici — disse subito che il male cronico, canceroso, per cui occorreva un taglio energico e coraggio, consisteva nella forma di governo, del quale era necessario mutar la costituzione. Inutile dire che la voluminosa e dotta relazione, fatta con vera coscienza di dolo ed intelligenti analisi, fu dai magistrati della Repubblica messa in disparte.

Questo fatto valse, per la sua parte, a dare una spinta maggiore agli eventi che presto precipitarono. Alcuni avvocati, insegnanti e studenti si misero alla testa di un movimento antigovernativo e fondarono un giornale — *Il Titano* — che in combattute tante

belle battaglie e ne combatterà ancora finché la decrepita forma di governo non sarà mutata.

Così a San Marino, come nella Francia, fu la borghesia illuminata che fece i primi passi e diede le spinte maggiori all'attuale risvolgimento. Dal 1903 a oggi fu tutto un vivere nervoso, inquieto, per la vecchia Repubblica, perché — *Il Titano* —, impegnata una energica campagna contro i nobili del Governo diffondeva scandali, accusava pubblicamente e metteva alla gogna i colpevoli che eran tutti gli dei dell'Olimpo Sammarinese.

E fu solamente dietro le minacce incalzanti di tutta la popolazione, guidata abilmente dal direttore



IL PALAZZO GOVERNATIVO.

del *Titano*, il pubblicista Gino Giacomini, che nel 16 novembre dello scorso anno il consiglio principe di San Marino, dietro proposta del Reggente Nobile, convocò l'arresto dei capi di famiglia, pel 25 marzo di quest'anno.

Il 25 marzo 1906 è data che resterà memorabile negli annali di San Marino e i tardi nepoti, meglio frantumati a libertà, allertate le tante barriere che tuttora si oppongono ad una vera rinnovazione politica, rammenteranno questa data con un senso di orgoglio misto a stupore.

I *paterfamilias* sammarinesi rinnovarono in questo giorno i fasti di un'epoca gloriosa, ma morta, seppero ritrovate in quel tempio — che non è più — il tempio di Marino, la chiesa medioevale — l'autorità antica, e dignitosa e calmi come i prisci senatori di Roma eterna, compresi da una responsabilità che veramente non esisteva, deliberarono di attingere nuovamente alle fonti comunali dello Statuto.

Ma — come ben disse Renato Simoni — fu due medioevi si scelse quello men tenuto: ed in

aggiungo che non si ebbe il coraggio di rimoderarsi del tutto.

Secondo me un equivoco rimane, col permanere del vecchio Statuto, il quale servirà solamente di centro d'attrazione per i democratici e per i conservatori. La verità è che non si ebbe il coraggio dell'ultimo momento, si è temuto di stravincere e



CORTEO DEI CAPITANI REGGENTI.

si è ceduto troppo da una parte, si è temuto di perdere tutto, e si è ceduto poco dall'altra.

Per la riforma ottenuta si rinnova ogni triennio un terzo dei consiglieri, e che molti anni dovranno ancora trascorrere perché nella Repubblica una base di governo realmente democratica possa formarsi.

È un'utopia credere che le vecchie leggi medioevali possano essere sufficienti ed adattabili tutte ai tempi nostri. Nel secolo XX ogni impronta del medioevo dovrebbe essere un ricordo da museo. È legge naturale che per vivere bisogna rinnovarsi.

Il partito della riforma non ha vinto, si è limitato a raccogliere ciò che altri hanno lasciato cadere; ed ha avuto il torto di non saper comprendere in quale forte posizione si trovasse, come e quanto fosse sostenuto dall'opinione pubblica sammarinese e italiana.

Però, il regime di governo assoluto per San Marino ormai appartiene alla storia, e la conquista del suffragio universale si presenta certa per quel popolo, sebbene in un futuro un po' troppo lontano.

Incombe ora sul sammarinese tutto, e più specialmente sui capi del movimento popolare, una forte responsabilità, perché è necessario che essi mostrino di saper attuare anche nelle attuali poco floride condizioni della Repubblica tutte quelle riforme necessarie a trasformare San Marino in uno stato moderno.

E queste riforme debbono svolgersi su due campi ed integrarsi e completarsi a vicenda: quello economico e quello politico.

In entrambi le difficoltà si presentano enormi, perché si dovrà cozzare contro le tradizioni, le abitudini secolari, i privilegi e gli interessi di vecchie camarille, ma una risoluta volontà atta a fare il bene troverà l'appoggio della parte migliore dei sammarinesi e il trionfo non potrà mancargli.

San Marino è paese eminentemente agricolo, e dal suolo trae necessariamente le prime fonti della

vita, ma la terra non è sfruttata come le norme più elementari dell'agronomia insegnano, di modo che essa rende meno di quanto potrebbe e dovrebbe.

Il suolo sammarinese è in gran parte per natura roccioso, tantoché l'*Annus* che lo ricopre raggiunge in moltissimi punti lo spessore di 30 centimetri appena, e varia — tranne che in qualche località — dal mezzo metro al metro e mezzo; donde si vede subito come malamente le falde del monte Titano si prestino alla coltivazione del grano e del granturco, che richiedono terreno profondo e fertile.

Il disboscamento, che portò ad un maggiore, ma transitorio, lucro ai proprietari di terre, ha raggiunto altri danni all'agricoltura dei cereali, già di per sé tanto sbagliata. Difatti, data la configurazione del suolo nella quasi totalità in pendio, è naturale che le piogge e lo scioglimento delle nevi spolino l'ossatura rocciosa del monte del poco terreno che su vi aderisce, rendendo così frequenti le doppie e talvolta le triple seminagioni. E con l'andar del tempo soltanto la nuda roccia resterà e quegli ostinati proprietari, che non vogliono persuadersi, come i terreni di montagna abbiano l'assoluto bisogno di piante stabili, che con le loro radici li trattengano e rinforzino.

Eppure il terreno franati se ne sono avuti e se ne hanno tutti gli anni!

La coltivazione delle vite dovrebbe essere più intensificata, sia pel vino eccellente che se ne ritrae, sia per essere la natura del suolo — in molti luoghi ricco di calcio — elemento adattatissimo a tale produzione.

Il conte Manzoni, ad esempio, che possiede terreni assai vasti nella Repubblica, ha trasformati i suoi poderi in una sola vigna, quantunque essi fossero situati verso la pianura e si prestassero bene anche alla coltivazione dei cereali; ed a chi sale la via che da Rimini conduce a San Marino,



INTERIORE DEL PALAZZO GOVERNATIVO.

si presenta all'occhio questa bella e consolante distesa di verdi pampini e di maturi grappoli neri, che fanno tristemente pensare al tisiccato granturco degli alpestri campi.

La coltivazione dei campi non è quindi razionale per lo meno ne' due terzi del territorio sammarinese e le terre limitrofe alle Marche che il fiume di San Marino separa dal resto del territorio dovrebbero essere tenute nella quasi totalità a pascolo,

in più piccola parte a rigna e in vari punti soltanto a bosco. Così pure dicasi pel versante ovest del monte Titano, dove certamente dovrebbe essere intensificato il rimboschimento.

Nelle campagne, invece, che confinano con la Romagna, è giusta e razionale che si intensifichino



LA GRAN SALA DEL CONSIGLIO IN SAN MARINO.

le coltivazioni esistenti, specialmente quella della vite e de' legumi.

La pastorizia dovrebbe essere però la prima fonte della ricchezza agricola del paese e il primo sbocco di tale industria.

I pascoli della Carpegna e della Toscana non potrebbero mai trovare la convenienza di riversare nella Romagna i loro prodotti, mentre questa rimarrebbe libera alla produzione sammarinese, che in essa trova il suo naturale sfogo, e meglio lo troverà quando la ferrovia Rimini-Mercatino non sarà più un pio desiderio. A San Marino si produce ottimo formaggio e non so spiegarvi perchè non deve essere possibile fare su grande scala ciò che in piccolo si effettua e con ottimo risultato. Perchè non deve essere possibile produrre per il commercio formaggi identici a quelli, davvero eccellenti, di Montegiardino? La località è la stessa, il pascolo uguale, e volendo si potrebbe migliorare il nutrimento degli ovini. Un caseificio che producesse non per lo scarso consumo locale, ma per il commercio, potrebbe in pochi anni gettare sul mercato un prodotto ricercato, perchè diverso dal formaggio pecorino dell'Umbra e delle Marche, la cui caratteristica è un sapore agro, rancido, quasi, mentre il sammarinese è dolce, e ricorda l'Emmenthal.

Oltre a ciò potrebbe prendere gran sviluppo l'industria della lana, nutrimento delle greggi locali ed importante all'occorrenza dei paesi vicini, dove se ne potrebbe acquistare a buon mercato anche per il non difficile mezzo di trasporto — data la vicinanza de' luoghi e la nuova ferrovia che farà di Mercatino-Talamello un piccolo centro nella vallata del Duino Marecchia.

Ove poi non si trovasse opportuno impiantare l'industria laniera nel luogo, la materia prima basterebbe da sola a costituire un non lieve capitolo di entrate.

Caro che gravi difficoltà si oppongono alla realizzazione di simile programma; la mancanza di capitali, la piccola proprietà, le tradizioni, la scarsa energia e l'apatia naturale de' sammarinesi.

D'altra parte si osserva però che San Marino, piccolo Stato, che in se stesso accentra e raggruppa tutte le minute modalità della vita pubblica, potrebbe meglio di ogni altro Stato o Comune iniziare e continuare efficacemente quell'accentramento di produzione nell'ente collettivo, sia per non dover ledere interessi privati, sia per non dover sostenere sul nascere la concorrenza di industrie affini già impiantate e forti per l'avviamento.

A ciò dovrebbe pensare e provvedere una saggia, moderna, attiva amministrazione della pubblica cosa.

In secondo luogo poi, anche se si volesse scartare un'idea che potrebbe parer troppo accreditata come quella della nazionalizzazione dei servizi, vi è ancora la via di uscita, che in tutti i luoghi, dove sorge l'iniziativa ma mancano i capitali, è seguita, cioè la Società anonima, che con la piccola partecipazione di molti riducessi in un forte lascio capitalistico le scarse forze del luogo.

E qui è da notare che è stato un vero peccato che la Banca mutua popolare sia così disastrosamente fallita per la disonestà e fellonia di pochi, giacchè questo Istituto, che nel giro di pochi anni aveva assunto una notevole importanza e raggiunto un giro di cassa non indifferente, avrebbe potuto potentemente aiutare il risorgere economico della Repubblica.

Un'altra proposta, che pochi anni or sono sarebbe apriti dibattiti e che tuttora preoccupa la mente



INTERNO DEL CASINO.

di ogni, è quella di trasformare San Marino in una stazione climatica.

Il fatto che la Repubblica è di per se un ricordo storico, un piccolo mirco medioevale, convoco notevolmente a rendere privilegiato un luogo che già da molti anni è meta ricercata di gite e di visite da parte specialmente della colonia bal-

neare di Rimini. Ma se poi si tien presente le bellezze naturali di cui madre natura l'ha dotata, il clima mite anche col sole, l'aria balsamica e pura, la vista incantevole — con il mare da una parte e i contrafforti dell'Appennino dall'altra — con la distesa del magnifico piano di Romagna e i grigi de' monti di Abruzzo — si vede chiaro che una stazione climatica ivi impiantata, sarebbe in poco tempo il ritrovo ricercato di quanti anelano al riposo, alla quiete, allo svago salubre.

Inoltre la vicinanza delle acque di Valle S. Anastasio — acque ricercate avidamente dalla numerosa colonia romagnola e marchegiana, che nei mesi estivi si raccoglie nel casapetro paesello sfidando tutti i disagi — potrebbe avvantaggiare non poco una stazione climatica di San Marino, dove tali acque, calcolando le spese di trasporto, si potrebbero vendere benissimo a 15 o 20 centesimi al litro.

E si tratta di acque naturali! Una stazione climatica dunque in San Marino sarebbe un'esorme sorgente di ricchezza per tutta la popolazione.

E qui trovo utile di raccontare quanto avvenne due o tre anni or sono.

Una potente Società straniera aveva offerto al Governo della Repubblica di tramutare San Marino in un elegante, comodo, ricco ritrovo; avrebbe costruito un albergo colossale di primissimo ordine, con teatro, giardini, ecc., allacciato la città a Rimini con un tronco ferroviario e avrebbe corrisposto al Governo la somma annua di lire cinquantamila per cinquanta anni, cioè sino allo scadere della convenzione. Si riservava poi il diritto di istituire un Circolo privato entro l'albergo stesso, lasciando libero il Governo di fare un'apposita legge regolante l'ordine interno e lo statuto di detto Circolo, e di farvi permanere anche i carabinieri perchè non si avesse a giocare d'azzardo.

Nel progetto, che non fu sotto gli occhi, erano enumerati tanti e tanti altri privilegi, per cui la Repubblica tutta avrebbe raggiunto una prosperità meravigliosa.

Eppure il Governo rifiutò assolutamente di firmare il contratto e di concedere il permesso, perchè temeva che sarebbe sotto un Casino da gioco.

E necessario però ricordare, a scusa del Governo, che una trentina di anni addietro, un'altra potente Società straniera aveva fatto delle pratiche per tramutare San Marino in una seconda Monte-

carlo; la cosa fallì e qualche cittadino sammarinese venne anche esiliato in perpetuo per aver posto mano a che tale tentativo riuscisse.

Ora si temeva che scopo della nuova impresa fosse appunto quello di fare un Casino da gioco sotto l'apparenza di una stazione climatica.

Ma quando si pensa che la Società di banchieri lasciava assolutamente libero il Governo di regolare e di sorvegliare l'andamento interno del Circolo e poneva come penalità una cassola, per cui se si fosse scoperto l'esistenza del gioco di azzardo tutti i beni mobili ed immobili della Società stessa, entro il territorio della Repubblica, sarebbero passati in proprietà del Governo, appare evidente che un errore grossolano, enorme fu commesso dai governanti sammarinesi.

Nè vi era a temere che la potente Società potesse influire minimamente sulla politica sammarinese, sia perchè la vigilanza costante de' cittadini vi si sarebbe opposta, sia perchè il Governo italiano non avrebbe tollerato certamente l'insediarsi prepotente di banchieri in una terra che da terra italiana è circondata; anzi l'accresciuta prosperità del paese e l'allontanarsi del pericolo d'un fallimento avrebbe consolidata e rafforzata la posizione dei conservatori, i quali hanno ceduto soltanto quando hanno viste vuote le casse dello Stato.

Due quindi sono i più razionali modi per risolvere la questione economica di San Marino — o l'agricoltura o una stazione climatica; — giacchè l'istituzione di tasse regenerative sempre malcontento nel popolo, anche perchè molto difficilmente si potrà adottare una tassa progressiva, e perchè prima di vedere instaurata una seria amministrazione pubblica dovrà passare ancora del tempo.

Ora che la Repubblica di San Marino ha attraversato il burrascoso periodo di trapasso da una forma all'altra di governo e sembra incamminarsi seriamente per la via del progresso; ora che pacificati gli animi, cessati gli antichi livori, riuniti tutti in un comune ideale — quello della patria — incomincia veramente il lavoro fecondo di rigenerazione economica e civile, invio sincero l'augurio fervido, il saluto fraterno a quel simpatico alpestre popolo di uomini sempre anelanti a libertà.

FRANCO MAZZONI.

EDIZIONI RICORDI

G. VERDI CARTOLINA IN ELIOTIPIA L. 0.05.

VERDI A S. AGATA 12 CAR. TOLINE.

IN CROMOLITOGRAFIA di L. METLICOVITZ in elegante busta a colori, L. 1.20

OLEOGRAFIA di G. VERDI

Ritratto in piedi grandezza naturale formato cm. 100x30 circa da originale del pittore L. METLICOVITZ rimborsato dal pittore QUINTILIO MUGLIETTI L. 6.60 franco nel Regno.



## TEATRO ALLA SCALA IN MILANO

### LA « TRAVIATA » di G. VERDI.

I nostri lettori ammireranno con piacere le riproduzioni che qui pubblichiamo delle splendide fotografie dei signori Varischi, Ar-

tico & C. che ritraggono i principali personaggi nel caratteristico costume del 1853, quale, del resto, aveva ideato lo stesso Verdi.



ATTO SECONDO - PARTE PRIMA



ATTO SECONDO - PARTE SECONDA



ATTO SECONDO - PARTE SECONDA



ATTO TERZO



ATTO TERZO

ROSINA STORCHIO  
(Violetta).



ATTO TERZO



L. SOBINOFFI (Alfredo).



R. STRACCIARI (Germont).



R. STRACCIARI (Germont).



## PROIEZIONI

**Eleonora De Cisneros.** — Giovane d'anni, è già esperta della carriera, dalla quale ha potuto

ritrarre tutte quelle soddisfazioni che essa merita per la bella voce di vero mezzo-soprano-contralto, e per l'intelligenza rara che la distingue in ogni singola sua interpretazione. Possiede una figura imponente e grande effluvia drammatica, tanto che parecchi sono i maestri che vogliono a lei affidate le parti di maggiore importanza e responsabilità. La sua carriera artistica è breve, ma fra le più luminose; un avvicinarsi di successi nei maggiori teatri del mondo. Debuttò accanto ad artisti oramai celebri cinque anni sono al Metropolitan Opera House di New-York, e venata in Italia, cantò al Vittorio Emanuele di Torino nell'*Aida*; a Milano nella grande stagione autunnale al Dal Verme, cantando nel *Trovatore*; in quest'opera non teme rivali nella parte della Zingara. Cantò a Ferrara, Ravenna, Faenza, Trieste, Parma, Rio de Janeiro; a Lisbona, ove, dopo 15 anni che non si rappresentava, fece una splendida creazione di Arsace nella *Semiramide* di Rossini. Cantò al Nuovo Conservatorio di Pietroburgo e fu per tre stagioni al Covent Garden di Londra. Cantò poi al teatro Imperiale di Vienna, in lingua tedesca, *Lohengrin*, *Aida* e *Trovatore* e per l'anno venturo ha già preso impegno per cantare in tedesco a Londra, durante la *season* 1907, tutto il ciclo Wagneriano, che si eseguirà sotto la direzione di Hans Richter; e nell'agosto 1907 si presenterà a Bayreuth, il tempio del grande tedesco, per cantare la Brunilde nella *Wal-*



Fot. Zaccaria & Boffano.

ELEONORA DE CISNEROS  
(Zingara)  
all'Opera « Il Trovatore », G. G. Tosi.



l'aria nel suo testo originale; ed auguriamo che dopo queste stagioni ritorni in Italia colla sua bella ed insinuante voce.



PH. YANDEL, ARNDT & C., MILAN.  
ELEONORA DE CISNEROS  
(Candia della Leonessa)  
nell'opera "La Figlia di Iorio", di G. Franchetti.  
Atto I.

La signora De Cisneros possiede uno fra i repertori più vasti, potendo cantare in italiano, in francese ed in tedesco. Essa è presentemente scritturata alla nostra Scala, ove cantò in *Dama di*

**Riccardo Stracciari.** — Illustrare con brevi cenni il nome di questo artista celebrato è cosa assai ardua, poiché ogni parola dovrebbe suonar lode. Giovane d'anni, egli è asceso in breve alle più eccelse vette della gloria e si può dire con orgoglio che egli fa rivivere di vita palpitante e vera

*Picche* di Tschaiakowsky, nella *Risurrezione* di Alfano e dove creò la magnifica e caratteristica parte di Candia della Leonessa nella nuova opera *Figlia di*



PH. YANDEL, ARNDT & C., MILAN.  
ELEONORA DE CISNEROS  
(Candia della Leonessa)  
nell'opera "La Figlia di Iorio", di G. Franchetti.  
Atto II.

*Iorio* del maestro Franchetti. Ed appunto nei costumi della *Zingara* nel *Trovatore* e di Candia della Leonessa nella *Figlia di Iorio* che la presentiamo ai nostri lettori.

I singoli personaggi che egli interpreta col gesto solido e colla castigazione della truccatura. Stracciari inoltre possiede una vera voce di baritone, estesa, sonora, timbrata, che egli modula con squisiti intendimenti d'arte; voce che fu educata ad una scuola magnifica e che ci riporta indietro colla

memoria ai tempi gloriosi di Aldighieri, Cotogni, Pandolfini e Giraltoni.

La sua carriera fu rapidissima, ma non scherzo della cieca fortuna, fu tutta una conquista nei maggiori teatri del mondo, dove i pubblici più esigenti lo ricolmarono di applausi; e quando egli venne alla nostra Scala, percorso da fama di artista già arrivato, egli non solo appagò i più esigenti, ma sorpassò qualunque aspettativa, trionfando subito e mettendo il suo nome primo fra gli eletti a deliziare nel maggior tempio d'arte del mondo. Fra le più recenti sue interpretazioni, va posta in prima linea quella di Germont nella immortale *Traviata* del sommo Verdi, parte che egli sostenne con signorilità senza pari e che resterà memoranda per la di lui interpretazione, che egli ha saputo astrarre



PH. YANDEL, ARNDT & C., MILAN.  
RICCARDO STRACCIARI.

da qualsiasi convenzionalismo. E noi non certo abituati a prodigare elogi, siamo lieti di unire al plauso del pubblico il nostro sincero, augurandoci che l'esempio del successo di questo artista, sia di sprone ad altri giovani cantanti, per perseverare nello studio con costanza di propositi, sempre alla ricerca del vero nel campo vasto dell'arte.

**Luisa Milese** è una giovane artista che, per quanto di origine americana, ha fatto la sua educazione in Inghilterra e a Parigi, e dall'ambiente parigino ha assorbito tutte quelle raffinatezze che rendono gli artisti francesi così interessanti. Ma ha avuto il buon senso, dotata com'è di una voce di bel timbro e di facile estensione, di addestrarsi nell'arte del canto sotto la guida di una distinta maestra italiana, la signora Scaccia, che si è fatta come insegnante di canto una bella riputazione, soprattutto a Londra ove risiede.

La signorina Milese ha già fatto il suo debutto in Italia, ed è stata, a Camerino, pochi mesi sono, una Giulia nel *Rigoletto* così elegante, così efficace



PH. YANDEL, ARNDT & C., MILAN.  
LUISA MILESE.

e così completa sotto il triplice aspetto vocale, scenico... ed estetico, che il suo nome andò di bocca in bocca in quelle provincie.

Ultimamente, alla Famiglia Artistica di Milano, ha cantato in modo delizioso alcune romanze italiane e straniere, ed ha riaffermate quelle eccellenti qualità artistiche che la faranno presto assai ricercata.

**Margherita Carotti.** — I giornali genovesi furono unanimi nel tessere l'elogio di Margherita Carotti, che nella decorsa stagione invernale esordì al Politeama Genovese nella parte di Leonora del *Trovatore*. La giovane artista ha voce bella, estesa, uguale di soprano drammatico; ha ottimo metodo di canto ed alla efficacia scenica aggiunge la signorilità e possesso del personaggio.

Figlia di un distinto avvocato di Novara, studiò il canto come ornamento col valente maestro Giuseppe Santinelli, che fu risomato tenore in arte ed ora primo tenore nella Cattedrale di Novara.

Dotata oltreché di buona voce, di molta intelligenza artistica, vagheggiò il teatro. Il cav. Chiarella e il maestro Gentili, proprietario il primo, impresario il secondo del Politeama Genovese, dopo una audizione fecero debuttare la signorina Carotti nel *Trovatore* e così essa poté avere il giudizio del pubblico genovese in tutte le cinque rap-



Fot. Studio Depiret.  
MARGHERITA CAROTTI.

presentazioni sempre affollatissime, giudizio completamente favorevole. Auguriamo che tale felice inizio assicuri una brillante carriera alla signorina Carotti.



Fot. Studio Depiret, N. T. Sappori, B. S.  
EMMA EAMES  
nell'opera "Tosca" di G. Puccini.

**Emma Eames.** — Fra le artiste più sinceramente vere, fra quelle che studiano indefessamente

la storia del personaggio che devono rappresentare sulla scena, va annoverata, e fra le prime, Emma Eames. Se la sua voce non è precisamente una magnificenza, pure essa sa adoperarla in modo magistrale, ritraendone bellissimi effetti fonici. Ma dove essa sa imporsi, è col verismo della truccatura, con lo splendore degli abbigliamenti. Le fotografie di cui riproduciamo i *clichés*, riuscitissimi, sembrano altrettanti quadri e Floria Tosca, la cantatrice, immortalata dal Puccini, ci appare maestosamente vera, senza che l'occhio abbia a constatare nessuna di quelle sionature di abbigliamento tanto frequenti alle nostre artiste. La sobrietà del gesto, la signo-



Fot. Studio Depiret,  
N. T. Sappori, B. S.

AMALIA BERTONI  
nell'opera "Tosca" di G. Puccini.

rità del portamento, l'espressione e la mobilità dell'occhio, la fanno applaudire da molti pubblici che furono in caso di apprezzarne le doti artistiche.

**Amalia Bertoni** è una giovanetta, allieva del prof. Tarenghi alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano, e va annoverata senza dubbio fra le future migliori concertiste di pianoforte, per la giusta espressione che essa dà ai vari pezzi, e per la sicurezza del tocco, morbido a volte e robusto ove occorre. Nell'ultimo concerto tenutosi nel Salone dell'Istituto dei Ciechi, la signorina Bertoni

seppe meritarsi gli applausi sinceri di un pubblico sceltissimo e numeroso, emergendo fra gli altri esecutori nel *Preludio* di Rachmaninov e nel *Momento capriccioso* di Van Westerhout. Poiché ha



Fot. P. Scavolini, Milano.  
EMILIA CORSI.

tutte le migliori doti necessarie per riescire pianista valente, e siamo certi che queste unite ad una forza di volontà tenacissima, e che sappiamo possiede, la faranno arrivare in breve alla meta la più fulgente.

**Emilia Corsi.** — All'epoca più fulgida del fiorire del bel canto in Italia, quando i nostri artisti rendevano bene amata la nostra patria, trasportando all'entusiasmo i pubblici più importanti del mondo, prodigando i tesori della loro voce e della loro arte, era assai rinomato il tenore Achille Corsi, compagno di glorie di Adelina Patti, di Pandolfini, Giraldoni, Maini e tanti altri veramente celebri artisti. Emilia Corsi, la squisita artista che qui presentiamo, è figlia ed allieva del defunto tenore Corsi ed alla di lui scuola apprese tutte le finchezze del canto, cosicché divenne in breve rinomata ed apprezzata per qualità assai rare di voce

e di arte. Debuttò giovanissima quale soprano leggero, ma in poco tempo irrobustita la voce, cantò definitivamente il ruolo di soprano lirico nei primari teatri. La troviamo al Reale di Madrid, al Liceo di Barcellona, San Carlos di Lisbona, Massimo di Palermo, San Carlo di Napoli, Regio di Torino, Pergola di Firenze, Carlo Felice di Genova, Comunale di Bologna, Comunale di Trieste e Scala di Milano, sempre acclamata nelle parti più disparate del suo repertorio che è fra i più estesi. Tali eccellenti risultati artistici le procurarono non poche soddisfazioni; degna di nota quella di essere stata spesso volte prescelta da Francesco Tamagno per cantare in serate e concerti di beneficenza; fra tutte memorabile la rappresentazione data al Dal Verme dell'ultimo atto del *Pollino* a fianco del celebre tenore; la signora Corsi ebbe accenti di tale efficacia da strappare l'applauso più sincero al pubblico numerosissimo che in quella occasione affollava il teatro.

Scritturata ultimamente alla nostra Scala, ella ha sinora cantato nella *Dama di Picche* e nel *Freischütz*; e tanto nella difficile opera di Tschalkowsky che in quella di Weber ha saputo farsi meritatamente apprezzare dal pubblico e dalla critica.

**Iride Motto.** — A noi piace di quando in quando segnalare ai nostri lettori le giovani speranze dell'arte lirica, sia perchè è debito di giustizia richiamare l'attenzione su quegli artisti i quali, nel principio di loro carriera, non hanno ancora un nome conosciuto, sia perchè crediamo giovare all'arte in quanto che questa non può procedere vitale se non aggregandosi continuamente giovani elementi.

E fra le artiste che hanno la fortuna di chiamarsi giovani, anzi giovanissime, annoveriamo la signorina Iride Motto di Torino, la quale se ha

ancora pochi teatri nel suo attivo, ha in compenso altrettanti decisi e meritati successi. Debuttò infatti circa un anno fa al teatro Vittorio Emanuele di Torino nella *Cavalleria rusticana*, poi fu al Sociale di Biella nella *Manon* di Massenet ed ultimamente al teatro Coccia di Novara nell'*Iris* di Mascagni.

La signorina Motto studiò col maestro Giulio Tamara, il quale seppe coltivare assai bene una voce di soprano lirico, di timbro molto simpatico, facile, espressiva, unendo a tali qualità una bella, chiara



Fot. G. Anselmi, Torino.

IRENE MOTTO  
nell'opera *Manon*, di Giulio Tamara.

pronuncia, come del resto si riscontra di solito negli artisti piemontesi (Tamagno, De Negri, Ferrani, ecc.)

Auguriamo alla signorina Irene Motto una carriera artistica quale si merita il suo distinto talento.



Fot. Z. Monti, Bucarest.

MICHELE MARGARITESCO.

Il maggiore Michele Margaritescu è l'ispettore delle Musiche nell'esercito rumeno, ben noto nel mondo musicale bucarestiano come perfetto gentiluomo e cultore appassionato dell'arte musicale.

Dopo avere trascorsi diversi anni quale segretario nel Gabinetto del Ministro della Guerra, durante i quali egli si occupò sempre con interesse di cose musicali, pubblicando anche varie sue composizioni fatte con gusto squisito, e scrivendo degli articoli di critica, dai quali appare quel sano criterio che afferra le bellezze dell'opera e le qualità dell'artista, il maggiore Margaritescu si è staccato dalle braccia di Marte per abbandonarsi completamente in quelle di Euterpe.

È da sperare che il suo grande amore per l'arte musicale e l'interesse vivo ch'egli ha sempre dimostrato al fine di vederla prosperare in questa terra di Romania, dove l'incantatrice — regina Carmen Sylva — produce sempre nuove opere di bellezza, contribuirà a far rialzare le Musiche militari rumene a un certo grado di valore artistico, essendo le Musiche militari uno dei più potenti ed efficaci mezzi per popolarizzare la cultura e il gusto musicale in un paese.



Fot. G. Biondi & C., Milano.

## FRANCESCO PAOLO TOSTI.

Dopo molti anni, F. P. Tosti ha lasciato per qualche giorno la di lui abituale residenza in Londra, per recarsi nella nostra Milano, allo scopo di assistere all'andata in scena alla Scala dell'opera *La Figlia di Iorio*, salutando così in pari tempo antichi e fedeli amici abruzzesi, fra i quali basterà nominare Gabriele D'Annunzio e Francesco Paolo Michetti.

E come le composizioni vocali dell'inesauribile autore sono sempre una meraviglia di freschezza, di giusta misura, di elegante melodia, così F. P. Tosti è pur esso una meraviglia di giocondità, di spirito, di simpatica attrazione. Né gli anni, né il niveo candore dell'*antico pelo*, hanno mutato l'*antico foco*.

Non è a dire le accoglienze festosamente amichevoli che il Tosti ebbe da tutti gli amici: sappiamo

ch'esso ne fu realmente commosso, come gli amici furono sinceramente emozionati nel rivedere un artista che, nella grande capitale inglese, seppe tenere sempre altissimo il decoro dell'arte italiana, ed in modo tale da meritarsi l'ammirazione e la riconoscenza de' suoi connazionali.

E bene fece S. M. il Re d'Italia, il quale, sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ultimamente nominò Francesco Paolo Tosti grande Ufficiale della Corona d'Italia.

In un simile caso le felicitazioni sono superflue ed invece facciamo auguri vivissimi perchè F. P. Tosti e la di lui tanto gentile signora non lascino trascorrere lungo tempo senza rinnovare la loro desiderata e gradita visita alla nostra bella Italia.





## SOTTO IL FUOCO E SOTTO LA CENERE

(Fotografie di Mario Nicrossò - Napoli)

### LA TRAGICA NOTTE VESUVIANA.

Nella domenica delle Palme, che è stata la domenica del fuoco, poiché l'eruzione del Vesuvio raggiunge allora il suo massimo, ho percorso in carrozza la strada dei comuni vesuviani, che da Napoli per San Giovanni a Teduccio, Portici, Torre



SOTTO LA PIOGGIA DI CENERE, PRONTO NARRATTORE  
NELLO SPEDIRE IL VESUVIO FURBATO.

del Greco conduce a Torre Annunziata. È la strada della desolazione e del terrore, la strada della fuga e della creduta salvezza, ove trascorre la fiumana dei profughi.

Tutti gli elementi, le cose e gli uomini sembra che cooperino per accentuare la drammaticità della visione e della impressione; dal vento che solleva contro nembi fitti di cenere e di polvere per cui il cochiere e il cavallo sono accecati ed ogni profilo conosciuto sembra smarrirsi dietro un vorace fantastico, alle misere creature che si dibattono dentro questa frenesia della natura nemica dimostrando sempre più la loro lamentevole impotenza.

Si avanza a stento tra la corrente dei veicoli incessantemente avviata verso Napoli, come verso il porto sicuro.

Già lungo la via della Marina si incontrano i gruppi dei fuggenti dai luoghi devastati e minacciati. È un saggio tristissimo di ciò che si vedrà

poi in maggior copia. Sono piccole schiere di contadini seduti a terra sui loro fagotti presso ai maciapiedi, oppure sgaugherate carrette trascinate faticosamente a braccia o da qualche cadente somarello e sovraccariche delle squallide suppellettili domestiche e della non meno squallida famiglia. Sono partiti alla notte, svegliati dall'improvviso allarme: il terrore ha esaurito tutta la loro capacità sensibile: muovono o giacciono estati.

Dove andranno, dove dormiranno, dove saranno ospitati, dove mangeranno?

Lo ignorano. Vanno o aspettano impassibili, ricoperti oltreché dalle vesti, dalla cenere, mentre i bambini piagati, con gli occhi bendati, stanno accovacciati come sacchi di cenere o piangono o ridono nella inconsapevolezza della loro età.

Al ponte della Maddalena la carrozza deve arrestarsi. Il ponte è ostruito. Vi sorge al mezzo la statua di San Gennaro nell'atto profetico con cui ha arrestato la grande irruzione delle lave nel 1852. E dinanzi alla statua votiva del Santo la folla è



IL CAMMINO DI LAVA VERMANE A BIODDERICONE.

in agitazione frenetica. Ma è una folla non mai veduta. Sono centinaia di donne e di bimbi lacri, anneriti, con i capelli sciolti e arruffati. Stanno

tutti abbattuti nella polvere e pregano ad alta voce e tendono violentemente le braccia verso il miracoloso simulacro. Più di una prece è una imprecazione.

È una scena che riempie l'anima di stupore, sembra il fervore di un popolo selvaggio; il rito di un culto scomparso, celebrato sulle rive del mare, mentre si scatena la tempesta.

A misura che ci si inoltra le file di fuggiaschi si addensano. Ormai è una processione ininterrotta



VIGNETI VENUTE A STAZIONE.

di carri, di carrette, di vetture, di furgoni, a due, a quattro ruote, di ogni genere di motabili su cui si accumula la mercanzia vivente non meno malandata della mercanzia comune.

L'essere umano non ha più un valore distinto: la vita che lo anima non gli concede alcun titolo di preferenza. Esso è un oggetto che pesa e nulla più, come il canterano, il letto, il guardaroba.

Io non dimenticherò mai più quel miserando corteo di miseria. Io rivivo ad ora ad ora quelle carrette di cui il carico era quasi uniformemente formato di tre strati. Al di sotto le cose gravi, le tavole, le lettine di ottone, in mezzo materassi, cuscini e sacchi di ovini, in cima le donne e i fanciulli, e al fianco dell'ansante giumento, l'uomo, il capo, il conduttore di quella scorta della povertà.

E più si va innanzi verso Portici più la sfilata si impessisce, pare l'esodo di un popolo, la migrazione di una stirpe. E quello che maggiormente commuove, quello che riesce più toccante sono le futili preoccupazioni di questi esuli, è il fatto che ci sono dati questi poveretti, che avevano i minuti contati per salvare sé stessi e le cose indispensabili, di portare con sé il superfluo, gli avanzati inutili dell'arredo domestico; le gabbie con gli uccelli, il vasellame infranto, gli utensili inservibili.

Nel guardare questi frastuoni forzati si ha come

la sensazione penosa di scorgere taluno costretto a mostrarsi svestito o a confessare le più segrete vergogne della propria coscienza. È la stessa esposizione brutale non voluta. È la casa costretta a mostrare in pubblico ciò che essa tiene ascosto, ciò che essa custodisce tra i suoi muri contro tutti gli sguardi indiscreti.

Da Portici in su tutta la vita e la roba umana sono sulla strada: questa pare essere diventata la nuova sede dell'uomo; le case, i paesi sono deserti, abbandonati.

Tutto ciò che vive, tutto ciò che porta un segno di umanità si è venuto agglomerando sulle linee di passaggio, sui varchi verso Napoli e Castellammare, sulla strada, intorno alle stazioni della ferrovia, alla marina.

Le stazioni di Portici, di Torre del Greco, di Torre Annunziata hanno cambiato completamente fisionomia, non sono più luoghi di transito, ma dimore fisse: si direbbero ricoveri di emigranti.

Sono invase da turbe di disgraziati che vi accorrono senza sapere né quando né come partiranno, e intanto vi bivaccano. Ogni gruppetto con i propri fagotti, involti, bauli che gli impiegati esausti si rifiutano di accettare, perché non stanno più come spedire, si forma una specie di accampamento, ove le donne preparano il cibo e allattano gli infanti, e ove i bimbi mangiano, giocano e si insudiciano.

E mentre tante cose sono andate perdute e tanti ordini sono stati aboliti, sono invece rimaste segnate le divisioni sociali. Nelle sale di prima e



UNA PROCESSIONE CHE HA PORTATO LA STATUA DI S. ANNA  
DURANTE IL TORRENTE DI LAVA.

seconda classe e negli uffici del capo-stazione e del telegrafo alloggiavano i gruppi più benestanti, negli altri, nei magazzini dei bagagli, negli uffici secondari ha preso dimora il popolo.

All'arrivo e alla partenza di ogni treno in qualunque direzione vada si rinnova sempre la stessa scena straziante.

Tutta quella folla dianzi immobile, come inebetita, è agitata da un fremito avvertito: si muove, si scote, si alza, afferra fustine bimbi e valigie e va a schiacciarsi contro gli sportelli dei vagoni

inesorabilmente gremiti, per poi tornare indietro respinti e rassegnati al suo posto. E al convoglio successivo, se anche è diretto in senso opposto, si replica il fermento, si replica l'assalto con lo stesso esito.

Ma dimanzi a Portici, nel breve porto di Granatello, l'occhio si posa finalmente riconfortato: il mare sorride limpido e azzurro e nella zona chiusa



CASI INVOLUTE A SAN GIUSEPPE.

fra le dighe si nota una animazione quasi festevole. Le barche e le paranze vi sono tutte popolate: ogni scafo ha ricevuto la popolazione di una contrada. E la gente di Resina e degli altri borghi vicini che è discesa sul mare, sull'acqua, sul vittorioso nemico del fuoco.

Finora non si ha traccia dell'ira infiammata della natura, non si sono ancora toccati i confini del terribile regno del fuoco. Finora è soltanto l'uomo l'autore del proprio sgomento, è l'uomo soltanto che ha mutato la sua consuetudine normale, le cose sono fin qui inalterate.

Ma ecco che in vicinanza di Torre Annunziata fra cupi rimbombi appare nel cielo la più maestosa delle meteore. Nessun altro spettacolo le si agguaglia.

Fino a quel punto uno strato grigio plumbeo con qualche riflesso rossastro chiudevà l'orizzonte e si stendeva tutto in basso, così che non solo l'orto così del Vesuvio, ma tutte le colline e i monti sorrentini sembravano scomparsi. Era come una folla nebbia distesa a qualche centinaio di metri sul suolo.

Ma vicino a Torre Annunziata il grigio velo monotonico è bruscamente strappato nella sua parte superiore e mentre in basso tutto sparisce in mezzo ai vapori stagnanti, in alto, in cielo, si contempla la più grandiosa e meravigliosa vicenda che mai sia stata data di vedere.

Pare in vero che il cataclisma non abbia la sua sorgente e la sua radice sulla terra, ma che si

svolga nelle alte regioni del cielo. Lassù nell'azzurro sembra che sia la sede di una immensa conflagrazione, di una favolosa battaglia rivelata a noi da gonfi avvolti di fumo e da lampi.

Al di sopra della massa dei vapori che occultano il Vesuvio è tutto un enorme ribollimento che noi scorgiamo sulle nostre teste. Sono enormi globi di fumo violacei e grigi che sboccano gli uni dagli altri innumerevolmente e si accavallano gli uni sopra gli altri infinitamente, emettendo guizzanti baleni. Ad ogni istante ne emergono migliaia che vengono sospinti da altri che si ampliano incessantemente al di sotto. Sono come grandi bolle che fioriscono le une dalle altre, al pari di un inesauribile fuoco d'artificio.

Che cosa è sospeso dentro quelle volute? quali quantità sterminate di cenere cadranno giù da quello sterminato fiore che si spampina sopra di noi?

Ma adesso sulla terra lo spettacolo non è meno grandioso, sia che ci si soffermi in mezzo all'angosciosa solitudine di Torre Annunziata, vuotata di abitanti, o ci si inoltri nei vigneti fino al cimitero, contro l'infuocata barriera di lava che si è arrestata di fronte all'asilo sacro della morte. Morte e distruzione si contemplano innote.

Torre Annunziata sembra una città da cui la vita si sia dileguata, lasciando tutto intatto. Non una bottega, non una porta è aperta: soltanto dietro qualche rada finestra si intravede come una figura spettrale, schiacciata contro i vetri, la testa di qualche



LA LAVA A TORRE ANNUNZIATA.  
IL VIGNO ANNATIZATO.

Il 10 luglio 1883. Sperti sulla compagnia di "Cortina".

vecchia che guarda con gli occhi attoniti. È una solitudine tragica, un soggiorno di ombre.

A richiamare alla realtà sopravvivono le ronde militari, vigilanti le case abbandonate.

Non si ha che da traversare questo solitario regno di sventura per giungere al cimitero. Là si scavalca un mucchio di dirocato, presso la strada

che conduceva a Boscotrecase, e si è in cospetto del mostro ardente che si è avanzato tutto schiacciando e divorando sopra le case, le piantagioni, gli argini.

Quel tremendo mistero è indescrivibile.

È come un esteso terrapieno nero alto circa 4 metri con una crosta irta e scabra, striata di rosso e dalle cui screpolature escono lingue di fiamme. L'immense braciore sembra un colosso disteso in terra che spinga avanti i suoi tentacoli, strepitando come pomice che franino e che altino un respiro di incendi. Le scorie annerite, superficiali sembrano la sua cute irta che prosegua tutto il suo corpo di fuoco.

Lo si avvicina, lo si tocca e ad ogni urto, come per un contatto magico, prorompe la vampa. Il distacco da tutto ciò che lo circonda è netto e preciso. Da qui vi è la terra feconda, e le viti, i mandorli in fiore, e le fave rigogliose e le erbe verdeggianti e tutte le buone e vantaggiose cose terrene: di là a un metro, a un passo, a un palmo, vi è la fornace mobile e viva; vi è l'oceano nero e misterioso della distruzione, su cui galleggiano avanzi di case e di alberi e da cui salgono fumo e fiamme.

Da quella vista si ritorna addietro con lo spirito vacillante: ogni certezza, ogni nozione di civiltà è svanita: qui l'uomo si risente la creatura primitiva, ignara e in balia di tutte le forze avverse. La storia e il progresso è come se non fossero mai esistiti.

Ripassando per Torre Annunziata scorgo sul davanzale di una finestra due vasi di garofani fioriti, su una terrazza dimenticate nella fuga alcune paia



ANCORA IL VESUVIO SOTTO ALLA LAVA E AL FUMO.

di calzettine da bambino poste ad asciugare e sono queste derelitte spoglie che rompono l'incanto, l'allucinazione prodotta dalla cortina di fuoco. E la commozione più straziante scioglie il cuore. Tutte le vittime si rievocano, sorgono dinanzi agli occhi, le vittime miserande pietose, più assai di quelli che sono morti, e cioè i fanciulli e i vecchi, il povero

gregge umano dei più deboli, di quelli che capiscono meno e che soffrono di più, perché per loro la sventura non ha contorno, si allarga nell'infinito.

Che terribile vicenda deve essere stata per tutti costoro la fuga ben più affannosa compiuta nella tragica notte seguente sotto il veemente e infuocato



IL VILLAGGIO SOCCUBITO E DISTRUTTO DALLA LAVA A TORRE ANNUNZIATA.

flagello della cenere e dei lapilli, mentre l'aria rintonava dei cupi boati del Vulcano e le tenebre erano rigate in ogni senso non solo dai proiettili infiammati, ma dalle immisericordi scariche elettriche che guizzavano fra gli alberi e radevano la terra e percuotevano le case.

Ben più fatale, più disastrosa della lava, che ha inghiottito Boscotrecase e ha formato come una cintura attorno a Torre Annunziata, è stata la pioggia enorme di lapilli e di cenere che sull'altro versante del monte ha sepolto Ottajano e San Giuseppe e i campi e i vigneti e gli orti e gli uliveti circostanti per una zona estesissima che da Sarno va fino a Somma, da Marigliano fino a Portici.

Ottajano e San Giuseppe in vero sono la nuova Pompei, come Boscotrecase la nuova Ercolano colpite, sotterrate più fieramente, più bruscamente delle antiche.

Quattro giorni dopo il disastro gli scampati, i profughi erano ancora invasi da una eccitazione folle.

Quello spettacolo infernale, quell'immense spavento, quell'inaspettata sofferenza avevano ragionato nel loro spirito tale una scossa, che ancora ne durava la vibrazione. Del resto l'impronta sinistra di devastazione impressa sulla terra istessa, così da rendere irrecosensibile l'aspetto, lasciava comprendere tutta la delirante tragedia che doveva essersi svolta nelle case e nelle anime.

Quanti racconti io ho ascoltato in confronto del

quali le più fosche e paurose visioni di Poe e di Wells diventino banali avventure.

Uno dei più ricchi proprietari e industriali di Ottajano mi narrava con una esaltazione non ancora sedata alcuni episodi della corsa frenetica.

Lascio a lei la parola:

« Alla sera della domenica 5 aprile la cenere cadeva sempre più fitta mescolata al lapillo. La paura serpeggiava nel paese. L'oscurità era fitta, la popolazione era chiusa nelle case, l'aria era quasi irrespirabile.

« Andai al telegrafo, telegrafai alla Prefettura di Napoli, ai giornali, invocando aiuto, descrivendo il nubo sospeso sulle nostre teste.

« Di ritorno a casa notai che il suolo della strada si era già sollevato più di dieci centimetri e quel rovescio di sabbia ardente di scorie e di pietre si faceva più fitto. Non volli ancora allarmare i familiari. Avevo la moglie malata da venti giorni di influenza, priva di forze, non sapevo come dirle di raccogliere e rinchiodare almeno gli oggetti preziosi. Uscii nuovamente; la faccenda diventava sempre più grave: telegrafai ancora, incontrai qualche famiglia che portò su un carretto le proprie cose e si avviava verso San Giuseppe, altri a piedi prendevano la direzione di Somma. In qualunque senso non vi era rifugio contro l'implacabile valanga che ruotava dal cielo.

« Ormai sulla strada si era formato un tappeto alto venti centimetri.



CARTE DISTRUITE DALLA LAVA A TORRE ASSUNZIATA.

« In casa avevo pure i vecchi genitori più che ottantenni, mezzo paralizzati, e poi i bimbi; come arricchire la fuga di notte in tali condizioni?

« A casa dai servi feci sgomberare le terrazze e i tetti, ma non si faceva in tempo a gettare quella lurida e pesante materia che altra se ne accumulava nuovamente.

« Alle due di notte non ci potevamo più trattenerci al di fuori, dovemmo in fretta chiudere porte

e finestre e ritirarci in casa, precipitavano pietre incandescenti, fitte come mitraglia, che scoppiavano con fragore spaventevole. Pareva che il monte ci fransse sulla testa, l'aria non era più che una fitta cascata di sabbia e di sassi lampeggianti.

« Cominciai così la veglia angosciosa, mentre distinguemmo da lontano il frastuono confuso degli



SI CINGEVA DI DEVIARE IL TORRENTE DI LAVA.

abitanti che fuggivano, che pregavano in strada, delle campane che suonavano a stormo.

« Alle sei del mattino già parecchie case erano crollate, sentivo scricchiolare il letto, e quell'orribile pioggia cresceva sempre. La fuga era generale.

« Capii che non si poteva più restare. Se due carrette tirate da cavalli e da buoi feci salire i vecchi e i bimbi, io e mia moglie e i servi ci avviammo a piedi. Fuori dell'uscio la mia domestica, una buona giovinetta, volle risalire in casa credendo che uno dei bambini fosse rimasto in camera. In quell'istante una parte del tetto crollò: la misera non tornò più. Ci avviammo inorriditi. Dopo pochi passi i carri si affondavano fin oltre il mozzo delle ruote nel friabile strato di lapillo, alto più di un metro, che sbarrava le porte delle case, che avvicinava le nostre teste al livello delle finestre dei piani bassi. Non potevamo più proseguire. Dovettero scendere i ragazzi per alleggerire il peso, e mentre i vecchi nonni dicevano: — Andate, ponetevi in salvo; — i nipotini rispondevano: — No, no, vogliamo restare con voi, se dobbiamo morire moriremo insieme.

« Ancora pochi passi e mentre i carri erano arrestati noi fummo travolti dall'onda dei fuggitivi urlanti, imprecanti, pazzi di terrore.

« Quello che avvenne in questo momento è così fuori dell'umano, è così terribile e così mostruoso e immenso che io non so più ricordarlo. Penso che qualcosa di simile deve avvenire sulla tonda di non tate squarciata mentre sta per affondare e attorno si scatenano le furie e i colpi dell'oceano in tempesta.

« Ma qui i naufraghi impazziti somnavano a migliaia e la tempesta era di fuoco.

« Non ricordo che qualche tratto frammentario di quella tregenda.

« Noi fummo divisi dall'irrompere della turba forsennata. Allo svolto di una strada sentii battere disperatamente a un portone che il cumulo dei lapilli impediva di aprire. I colpi parevano prodotti da corpi che fossero lanciati contro la barriera di



NELLA LINEA TORRE ASSUNZIATA-OTTAJANO. LA STRADONE DI IERZIZIO DE LORE CONFINA IL REGNO DELLA CENERE.

legno. Improvvisamente quegli urti si arrestarono e sentimmo un grido rauco terribile, come di bestia sgozzata, che ci fece rabbrivire. Tanto che ci fermammo esterrefatti, e in tre o quattro abbattimmo la porta. Dietro vedemmo un uomo che si strappava i capelli e piangeva senza lacrime urlando, in terra stava distesa una donna svenuta con un bambino serrato fra le braccia grondante di sangue: il poverino aveva il cranio spaccato. Erano due giovani sposi, si erano precipitati giù dalle scale per fuggire, la donna teneva il figlioletto lattante; trovando la porta chiusa, sbarrata, vi si erano avventati contro insieme per aprirla, e contro la tavola avevano schiacciato il loro bimbo.

« In un altro punto, era dei miei con me soltanto mia moglie, tutti gli altri erano dispersi, incontrammo una signora di nostra conoscenza che gemeva seduta in terra con una sua fanciullina in grembo. Era scomparso il marito con altri due figli. La prendemmo con noi, ed ella per ben dodici ore camminò sotto quell'ira di dio sostenendo la bambina sul braccio destro e col braccio sinistro tenendole sospeso sul capo un cestro per proteggerla dai proiettili.

« Quali riserve di energia ha l'uomo ascose nel suo organismo!

« Mia moglie che da venti giorni non prendeva per alimento che un po' di brodo e non si reggeva in piedi, percorse ventidue chilometri sotto la pioggia di lapilli e di cenere, incespiciando, cadendo, affondandosi con le gambe a ogni passo, morimorando come una litania ad ogni passo: — Non ne posso più, lasciami qui, lasciami morire qui, per pietà.

« Io stesso fra quel continuo lamento, fra quella

infinita desolazione, soffocato, accecato, mentre il cielo nero inesorabilmente vomitava su noi la strage e la sola luce era fornita dal guizzo delle pietre roventi o delle saette, mi precipitavo incontro a quelle fulminee striscie di fuoco nella speranza di essere incenerito.

« E così giungemmo a Somma, dopo dodici ore di quel calvario...

A San Giuseppe non fu meno l'orrore. Nella notte i fedeli costrinsero il parroco a scendere nella chiesa e vi si adunarono a pregare. Mentre il sacerdote esponeva la statua di S. Antonio, il tetto gravato da un metro di lapilli crollò seppellendo gli onesti: il prete scampò sotto l'arco dell'altare. E quella fu la tomba di 105 infelici.

Tanto a San Giuseppe quanto a Ottajano ben poche sono le case incolumi. Soltanto la facciata è rimasta in piedi, e dentro tetti, soffitti, lapilli e suppellettili tutto è rovinato in basso. Le case non sono più che recinti quadrangolari scopercchiati, nei quali si entra dalle finestre. In certe vie più strette e scoese di Ottajano il suolo è ora alto due metri più di prima. Si cammina con i piedi che toccano il sommo dell'arco dei portoni. Pare che tutti gli edifici si siano abbassati, infossati, che manchino di base. È in grande l'effetto che fa sul palcoscenico un personaggio quando sprofonda lentamente nell'apposita botola sotto il traliccio. E non



A SAN GIUSEPPE. LA CHIESA SOTTO LE CENERI FUORON TROVATE 105 CADAVERI.

soltanto l'abitato ha il suo rilievo così sconvolto, ma anche tutta la prospettiva del paesaggio è cambiata. Sembra di entrare in un mondo che ha forme, linee, colori speciali non mai visti.

Tutto è mozzato, tutto è dimezzato, tutto sembra essersi abbassato: argini, alberi, arbusti. Le viti sono senza tronco, poggiano sul terreno grigio i loro filari laterali, gli alberi escono dal suolo con il fascio dei rami brulli e stecchiti, il suolo stesso è tutto livellato.

Sulla strada fra Castelli e San Giuseppe non si scorge più il mucicciolo alto un metro che fan-



LA CENERE A SAN GIUSEPPE.

cheggia la strada stessa, il piano stradale si è colmato fino a quell'altezza.

Alla stazione di San Giuseppe si ha un segno ancora più sbalorditivo della enorme quantità di pietre e di cenere caduta. Attorno alla stazione si stende quella solita palizzata di legno tinta in giallo che separa la linea dall'esterno della stazione. La palizzata è composta di traverselli alti circa un metro e venti centimetri accuminati alla cima. Ebbene, ora la palizzata è scomparsa, dall'esterno si arriva ai binari sopra un suolo uniforme e dei pali gialli emerge sullo strato di cenere soltanto la sommità in forma di lancia non più alta di cinque centimetri.

Così a Ottajano come a San Giuseppe non si trova più finestra che abbia un vetro intatto, comprese le finestre situate dalla parte opposta a quella donde veniva la scarica dei lapilli. E i vetri che non sono stati frantumati dall'impeto delle pietre cadenti e scoppianti nell'aria, sono stati forati meravigliosamente con buchi di forma esattamente circolare, grandi anche più di uno scudo, come se fossero stati attraversati da un velocissimo proiettile cilindrico o tagliati precisamente dal vetraro col diamante. Il vetraro è stata la folgore, la folgore che con mille e mille saette si irradiava da per tutto. Sul suolo nell'aria erano continue e innumerevoli scariche elettriche: le falde del Vulcano, i campi, gli alberi, le case parevano percorse da serpi lamitose e tonanti. Più che un fuoco di artiglieria pareva che la terra si fosse mutata in una colossale e impazzita macchina elettrica.

A un dato momento della notte gli apparecchi telegrafici furono fulminati e le comunicazioni tagliate: l'ultimo telegramma dell'eroico brigadiere dei carabinieri di San Giuseppe fu interrotto alla

firma. Il povero soldato che non aveva abbandonato il suo posto fin dal pomeriggio telegrafava ogni mezz'ora alla Prefettura di Napoli, invocando soccorso per la popolazione con un crescendo di ansia e di supplicazione corrispondenti al crescendo della furia devastatrice e del pericolo. Nessuno mai gli rispose. Egli continuò imperturbato il suo dovere, finché dopo il crollo della chiesa, mentre pareva scoccata l'ora estrema della vita, egli lanciò ancora sul filo la frase memorabile nella sua ingenuità commovente: «Siamo tutti morti, non posso più telegrafare».

Uno degli ingegneri ispettori del servizio telegrafico mi diceva, dopo aver visitato l'apparecchio fulminato di San Giuseppe, che egli in trent'anni di carriera non aveva mai veduto un guasto simile così strano, così incomprensibile.

Ma che cosa aveva mai nelle sue viscere infiammate il feroce mostro ignovano? Che spaventevole laboratorio chimico e fisico si asconde nei baratri del Vulcano? Quali sterminate fornaci, quali fucine gigantesche divampano sotto i nostri piedi? Per quale opera misteriosa? Che cosa si è forgiato là sotto, quali inaudite conflagrazioni e fusioni sono avvenute laggiù, quali incalcolabili potenze sono state scalenate per adunare tante scorie, tante ceneri, tanti residui da lanciarli poi per intere settimane da quel funaiuolo che ha quasi due chilometri di diametro?

Poiché la quantità di materia eruttata dal Vesuvio fra lava, lapilli e cenere è incredibile.

Le correnti di lava sono scese per chilometri e chilometri su fronti larghi trecento e quattrocento



GLI EFFETTI DELLA PIOGGIA DI CENERE A NAPOLI. LA CASSETTA DEL MERCATO DI MONTE OLIVETO. L'ARTIGIANO STABILISCE IL TAVOLO SOTTO IL COPERTIVO.

metri e alte fino a cinque e sette metri. La pioggia di cenere e lapilli durata per intere settimane ha ricoperto estensioni di centinaia e centinaia di chilometri quadrati di superficie, arrivando fino a uno spessore di un metro e più.

Si percorrono in ferrovia i tratti da Somma a Ottajano e da Boscoreale a Marigliano attraverso una campagna interamente sepolta sotto uno strato di mezzo metro di materie eruttate.

Fin dove l'occhio si può spingere in tutti i sensi non si scorge che cenere, cenere, sempre cenere, come se da per tutto fosse passato l'incendio. Si smarrisce la nozione del consueto aspetto della terra e della campagna, tutto quello che è traccia di vegetazione e di vita è cancellato, i colori sono scomparsi, la varietà del panorama è abolita. Non vi è più che un solo tono di colore, il grigio; non vi è più che una materia, la cenere. La profeta biblica sembra essersi avverata per intero, la vita, il mondo sono convertiti in cenere.

Il primo viaggio che io ho compiuto in quella nuova regione, in quel deserto non mai veduto, è per me indimenticabile.



ROVINE DEL MERCATO DI MONTE OLIVETO.

Era il primo treno che si avventurava dopo la catastrofe da Torre Annunziata fino a San Giuseppe. La parola treno è impropria, perché non vi era che la locomotiva e il carro bagagli. Salii sulla locomotiva con l'ingegnere della linea.

Dopo Boscoreale si procedeva a passo d'uomo stentatamente; fischiando continuamente e sbuffando la vaporiera riprendeva il suo possesso entrando nel regno della cenere. L'arido lenzuolo cinereo si inspiegava visibilmente a misura che si andava innanzi. Dai campi e dai vigneti laterali scomparivano progressivamente prima l'erba più basse, poi i solchi, poi i cespugli, poi le basi degli alberi, poi gli steli più alti, poi tutto; finché dopo Terzigno non si scorgeva altro che quella secca inondazione solida e grigia che tutto aveva inghiottito e livellato.

Mentre la macchina passava dagli alberi, dai muciccioli, da tutte le sporgenze elevate si alzavano pennacchietti e precipitavano dentro una lieve nube casatielle di cenere. Pareva che un brivido di vita si diffondesse da noi tutto all'intorno su quel letargo

mortale e che le cose risvegliate salutassero il passaggio del meccanismo umano, scrollando la loro impolveratura.



FINA LE ROVINE DEL MERCATO A MONTE OLIVETO. LE AUTORITÀ SUL LUOGO DEL DISASTRO.

Ma giunti nel mezzo del deserto fra San Giuseppe e Ottajano, e dopo Ottajano fino quasi a Marigliano, neanche questi piccoli tratti di movimento e di varietà erano più apprezzabili. Altro non ci si allargava d'intorno che una distesa uniforme arsa, su cui i rami degli alberi sembravano ossa divaricate di scheletri calcinati.

L'anima era oppressa, era come affogata in quella infinita tetraggine.

Essa non si può esprimere che col silenzio. La visione è così nuova e diversa da essere indescrivibile e persino infotografabile. La parola e la macchina fotografica sono egualmente insufficienti. La



MONTE OLIVETO. LA SOLA PARTE DEL MERCATO RIMASTA IN PIEDE.

parola dice: Un deserto coperto di cenere; la lastra fotografica mostra una superficie uniforme.

Tanto aveva operato quella distruzione, arrivando quasi a portare tutta la complessità delle cose,

delle forme, della vita, a un ammasso di cenere, al nulla!

Questo singolare processo di riduzione, se così si può chiamare, è stato nettamente percettibile nelle sue fasi a Napoli. In quella notte funesta dalla domenica al lunedì, cenere e lapilli, minuti come sabbia, come grandine si sono rovesciati sulla città, in tanta copia, che in poche ore formarono uno strato di parecchi centimetri di spessore. Quando io uscii verso le dieci di casa non ci si vedeva a un palmo dagli occhi: l'aria era irrespirabile, pareva di camminare sotto una frana continua di terra e di arena.

Tutta la vita della città popolosa era rallentata, era come abbassata di tono ma continuava; poi man mano che la fosca nevicata si addensava cominciarono a interrompersi le forme più moderne della vita, l'attività della civiltà; disparvero i *trams* elettrici, gli equipaggi privati, si chiusero botteghe, teatri e caffè. Più avanti la vitalità decrebbe e si diradò ancora, anche le forme più umili e meno celeri di vita si arrestarono, disparvero.

Solo qualche carro, qualche strascico veicolo, qualche disgraziato senza tetto o qualche affannoso passante rimasero nelle vie.

Nel momento più cupo, quando il rovescio era più fitto e un senso di morte pareva scendere dalle tenebre, tutto fu sospeso e fermo: non una luce, non un gesto, non un segno di vita. Ovanque tenebre e silenzio. E allora si risollevarono le forme infine, le forme prime e obliate della esistenza, come se si fosse ritornati all'inizio remoto della umanità. Nessuna apparizione fu più drammatica di quella.

In quell'immobile silenzio si levò una nenia lamenosa, e in quell'oscurità pantosa rosseggiarono alcune fiacole. Era uno stuolo di imploranti, di deprecanti. Avanzavano in processione salmodiando,

con le chiome sparse, come crinere sciagiate. Chi poteva più riconoscere l'uomo in quei miseri esseri lenti, ceneri, con una crosta di terra addosso come se fossero risalti su da una fossa? Erano quelle le prime creature umane sbucate dalla caverna, dai covi originari, ignare, inermi, sole sulla terra ostile, bersagliate dagli elementi, senza difesa che andavano



MONTE OLIVETO.  
I SOLDATI IN MARCIA ALLE SACERIE.

lamentando il loro terrore e scongiurando l'arcana potenza che così le colpiva.

Alle due della notte non incontrai più anima vivente attraversando quasi per intero la città. Ognuno si era ritirato nel suo asilo, come la bestia inseguita nel fondo della tana, e la città pareva una grande sepoltura su cui veniva gettata la terra per colmarla.

Alla mattina dopo il crollo del mercato di Monte Oliveto diede il tragico risveglio.

MARIO MORASSO.

\*\*\*\*\*  
EDITORI - G. RICORDI & C. - MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

D. LORENZO PEROSI

## MISSA PONTIFICALIS SECUNDA

TRIBUS VOCIBUS IN EQUALIBUS (ALTUS, TENOR, BASSUS) CONCINENDA ORGANO COMITANTE:

111228 ..... (A) Fr. 3 -

PARTI CANTANTI STACCATE:

111229 (A) Altus	(A) Cent.	25
111229 (B) Tenor	(A) "	25
111229 (C) Bassus	(A) "	25

## NERONCINO

(Fotografie Montebate - Milano).



PUPPELA  
Signor. Monti.



PUPPELA  
Signor. Monti.



PUPPELA  
Signor. Monti.



SCHIAVA  
Signor. Monti.



PETROGLIUS SPLENDIDUS  
Signor. Monti.



SCHIAVA GRECA  
Signor. Monti.



PETROGLIUS  
Signor. Monti.

Diamo alcune figure esotiche, comiche, tragiche, gi-gionesche, mimiche, danzanti, che emersero da quella proteiforme, polifona, polieroma, fantasmagoria scenica perpetrata e consumata dagli Studenti al nostro teatro Lirico sul finire dello scorso carnevale con un *Neroncino* che di quello di Tacito e Svetonio, di Hamerling, di Wildbrandt, di Cossa, di Boito e di Rubinstein non intese essere né un campioncino, né un *permerino*; ma soltanto una giovanile efflorescenza goliardica fra suoni, danze e cantici e calici.

Com'è noto lo spettacolo ebbe un pieno successo diilarità e di applausi e corrispose pienamente ad un nobile scopo: quello della beneficenza.



## BIZZARRIE

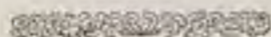
## UNA CURIOSA INFIORATA

È una specie di infiorata, che non ha certamente l'espansione policroma di quella italiana che si svolge ogni anno a Genazzano, ma che costituisce pur sempre un poetico e tipico episodio della vita inglese in provincia.

Un uomo, di solito gigantesco, che tessuta sul petto una corazza di fiori, costruitosi sul capo un elmo di fiori, appare come il campione di quell'infiorata che fu una festa iniziata dalla regina Margaret e che Tennyson stesso ricordò in uno de' suoi più squisiti poemi.



UNA CURIOSA INFIORATA.



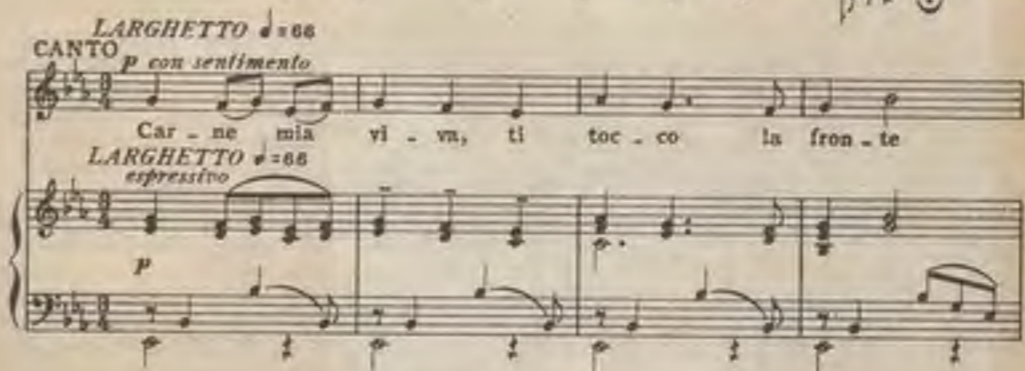
UN'ECCENTRICA COLLEZIONE.

UN'ECCENTRICA  
COLLEZIONE.

Essa è stata raccolta, certamente pagata, ordinata, acciastata, issagomata (molto probabilmente anche insaponata, per disinfiarla) da Miss Elia L. Young che la presenta fotografata nel fascicolo di settembre 1900 di *The Strand Magazine* di Londra. È proclamata "unique collection of tobacco tins", e presenta le forme più bizzarre delle scatole da tabacco. In esse e per esse tutte le forme geometriche furono tentate ed esaurite, tentate ed esaurite anche quelle architettoniche; non ne vennero fuori né case, né palazzi, né teatri, ma astucci quadrilateri, romboidali, rettangolari, rotondi e piatti, e botticelle, e bariletti, e caraffe, e pipirle e cento altre forme una più dell'altra bizzarra, asimmetrica ed eccentrica. In tutte sono 240; ma chi potrebbe dire quante migliaia di dita vi si saranno immerse, vi avranno palpato e pescato per entro? chi potrebbe dire quante migliaia di nasi avran su di esse tese e spalancate le loro bramose papille olfattorie?

LA FIGLIA DI IORIO  
DI  
A. FRANCHETTI

ATTO I. Solo di Candia: *Carne mia viva, ti tocco la fronte.* (Mezzo-Soprano)



(Copyright 1906, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

c 111150 c

Io ti toc - co la fron - te che..... sla chia - ra,

ti toc - co il pet - to che si - a senza af - fan - ni,

*POCO PIÙ ANIMANDO* ♩ = 80  
 e que - sta spal - la ti toc - co e que - st'al - tra

*POCO PIÙ ANIMANDO* ♩ = 80

che ti reg - ga no le brac - cia al - la fa - ti - ca

*P appena rall.*  
 e la tua don - na vi po - si la go - ta.

*col canto*

*pp*  
 E che..... Cri - sto ti par - li.....

*a tempo*

*rit. molto*..... *UN POCO MENO* ♩ = 72  
 ..... e che tu l'o - dal

*rit. molto*..... *UN POCO MENO* ♩ = 72

*dim.*

# LA FIGLIA DI IORIO

## DI

# A. FRANCHETTI

ATTO II. Solo di Aligi: *Rinverdisca per noi.* (in FA)

ANDANTINO

Piano introduction in F major, 4/4 time, marked ANDANTINO. The score shows the right and left hand parts with dynamics *p* and *pp*.

LARGO  $\text{♩} = 68$   
CANTO *con grazia*

Vocal line in F major, 4/4 time, marked LARGO. The lyrics are: "Rin-ver-di-sca per noi..... di vi-ta e-ter-na..... l'An-ge-lo". Dynamics include *p* and *pp*.

Piano accompaniment for the vocal line, marked LARGO. It features a melodic line in the right hand and a more rhythmic bass line in the left hand. Dynamics include *p*, *pp*, and *cres.*

(Copyright 1906, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

o 111450 o

*cres.*..... *poco rit.*..... *pp*

Vocal line in F major, 4/4 time. The lyrics are: "ro-ra splenda alla so-glia..... della mi-a ca-ver-na. O Mi-la, in". Dynamics include *cres.*, *poco rit.*, and *pp*.

*a tempo*..... *appena rit.*.....

Piano accompaniment for the vocal line, marked *a tempo*. Dynamics include *mf*, *f*, and *col canto*.

*a tempo*..... *appena rit.*..... *a tempo*

Vocal line in F major, 4/4 time. The lyrics are: "va..... per o-gui stra-da..... A-vrò, sel'alba sor-ga il gior-no". Dynamics include *a tempo*, *appena rit.*, and *a tempo*.

*a tempo*..... *appena rit.*..... *a tempo*

Piano accompaniment for the vocal line, marked *a tempo*. Dynamics include *a tempo*, *appena rit.*, *a tempo*, and *pp*.

o 111450 o

*cres.*  
me - co..... a fianco a fian - co, dietro il mio greg - ge..... verso Ro - man.

*pp*  
*Opp.* *len.*  
vi - a sen - za fa -  
- ti - ca..... A chi can - ta è la vi - a sen - za fa -  
*len.*  
ten. col canto

*a tempo*  
- ti - ca. Chi a - ma è spe - ra in vi - a..... non..... è..... mal

*rit:*.....  
*fa tempo*  
stan - - - co.  
*dim*  
*pp*

Alla piccola Pianista Gentile Signorina BIANCHINA VITI 7

# BAMBINI IN FESTA

TRE PICCOLE DANZE

ERNESTO BECUCCI

OP. 303 - N. 3.

N. 3.

## MAZURKA

### INTRODUZIONE

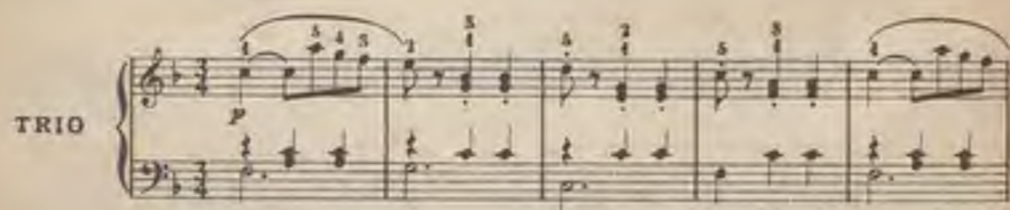
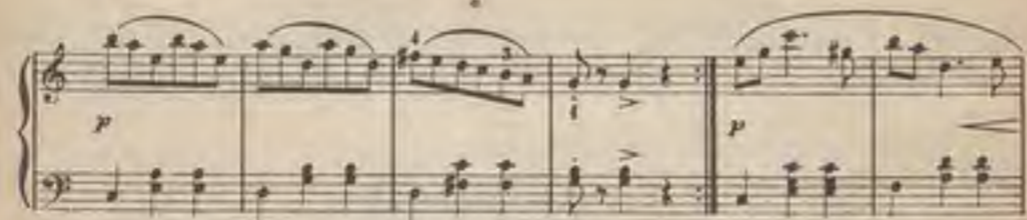
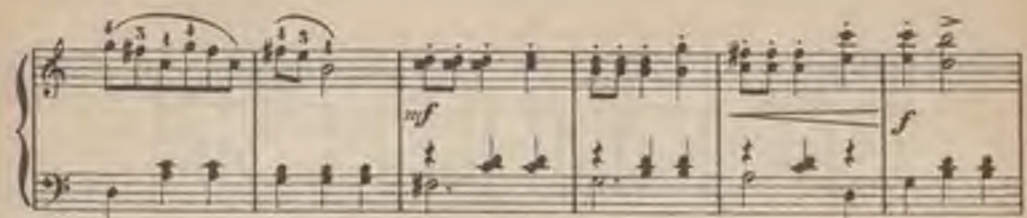
### MAZURKA

(Copyright 1905, by G. RICORDI & Co.)

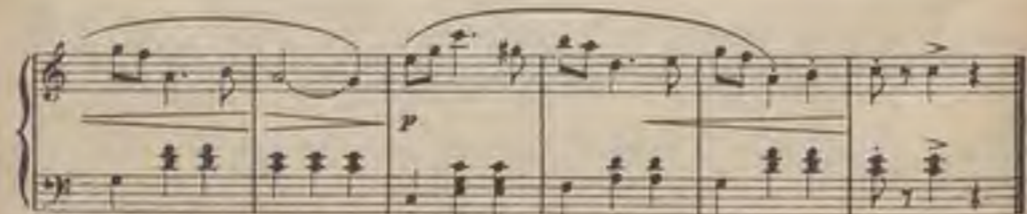
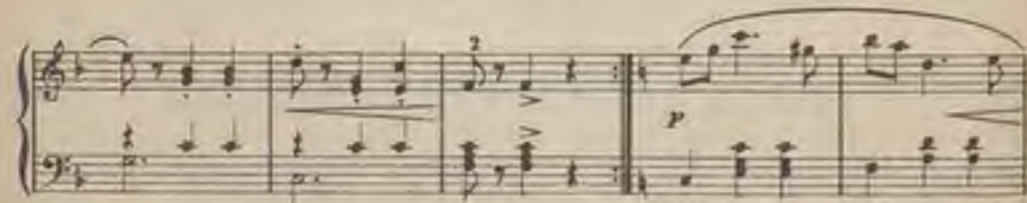
Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

110107



TRIO



È lasciate, gentili e care lettrici, che io continui anche questa volta con dei versi. Sono di un dolce poeta: non questa volta, ubliato il micromelismo, ma nella pienezza della sua virilità operosa, nella pienezza della maniera artistica e poetica: Giovanni Marradi.

*Questo, divino Maggio, immenso e varco  
frita di fior, di rosoliti, al sole,  
e quest'immenso mormore dell'aria  
profumata di rose e di viole,*

*culla e spazia all'ombra ceneraria  
dei boschi verdi e per le verdi aie  
l'anima mia, che in calma solitaria  
altri mormori sogna, altre parole.*

*Sogna l'anima e muota in un fulgore  
di visioni e d'estati, rapita  
da un nido ardente che lampeggia amore,  
e sorride per lui la rifiorita  
mia giovinezza, e dalle vene al cuore  
mi dicata una fresca onda di vita.*

Il biondo della gioia e della bellezza, dunque: il trionfo dell'amore e della Vita.

Ma udite ancora. È lo stesso poeta:

*— Ben venga Maggio — cantava il nostro  
popolo in di nell'agile ballata:  
e la festa procedea la maggiolata  
tra le rose fiorenti al colle e al piano.*

*E Maggio torna. Ma nel piano e al colle  
non più s'allegria del mese giordana  
le nuove genti e della gran verdura:  
e il herito del truci più ribolle  
a questo sole che rifulora il mondo  
e le vendette agli uomini matura.*

*E innanzi agli occhi, visione piastra,  
sta la minaccia d'un giorno selvaggio,  
in cui forse alle più rose di Maggio  
dara porpora colta il sangue umano.*

E a questo grido del poeta sospreso e insospeso risponde un altro grido di un altro poeta, non divulgato questo e non glorioso, ma non per ciò meno gentile e meno nobile: Annalida Tosa.

*Sol chi non ebbe alla fatica il pane,  
chi giannai non lotta, chi non soffrì  
oggi la croce nelle pigre alare.  
Ma forte nel mondo in libero fumare  
si rivivrà le piéti, all'aura tersa  
lancando il grido delle fedi nuove.*

Due note dunque le voci, due gli amori del mese nuovo: il fior e la guerra mondiale; l'amore e l'odio; l'eterno che torna e che tornerà nei secoli e l'avvenire. I poeti ve lo presentano coronato di fiori e di verdura, fulgido di sole, vario e festoso di colori e di suoni; simbolo della giovinezza e della Terra; simbolo della giovinezza, del fugace, della vita umana: i lavoratori che indagano e s'affaticano nelle officine lo vedono ararsi alla

mente apena rifulgere come un'epoca agguanta di rivendicazione e di libertà; vedono le rose rosse non già per opera della Natura, ma fiammanti per sangue umano; e quelli che meno fuoco vedono l'avvenire, e più forte hanno l'anima e più temperato il dubbio vedono in esso la festa del lavoro universale, del lavoro che dà ad essi il pane del lavoro che è ragione e anima di tutta la Vita.

Oh sia placido il saluto che gli uomini volgano al Maggio fiorito e fecondo: sia buona e mite e gioiosa la loro festa, come quella della Terra, buona, ed eterna Madre, che i figli non partono all'odio e alle battaglie, ma si all'amore e all'aiuto vicendevole! Sia, quella del Maggio, festa insieme della Natura rinnovellante e del lavoro che nobilita, festa delle cose insieme e degli uomini! E la celebrino tutti, questa festa universale; quelli che unilmente travagliano nelle miniere e nelle officine e quelli che maggiori ebbero gli agi e più dolci i piaceri; quelli che all'avvenire chiedono la giustizia e il benessere e quelli che il presente fa loro: e sia essa non solo la festa che vedeva a Firenze passare il gonfalon sfolgore tra il canto gioioso della maggiolata, né solo la festa della rivendicazione e della vittoria sanguinosa; ma sia festa universale dell'umanità operosa e vivente, vittoriosa.

*della materia e di sue forze ignote,*

saliente inelutabile sull'arduo monte della Vita alla conquista e alla vittoria su le cose e sul Male.

*Uomini, gloria!*

*Sul sangue sparso, sopra l'infuocato  
odio, sul capo universal dolere,  
Uomini, in alto! Per trionfi nuovi  
dell'avvenire, per il vostro Impero,  
per la nostra vittoria, Uomini, avanti!*

E come, lasciando le nubi procellate, il sole riflette nel cielo placido il fulgido arco baleno, così il suo raggio anche tra i densi vapori delle offese fumose e vi si rinfanga, e riempia negli aperti cieli un luminoso arco di gloria che guidi serenamente gli Uomini su le vie dell'Avvenire.

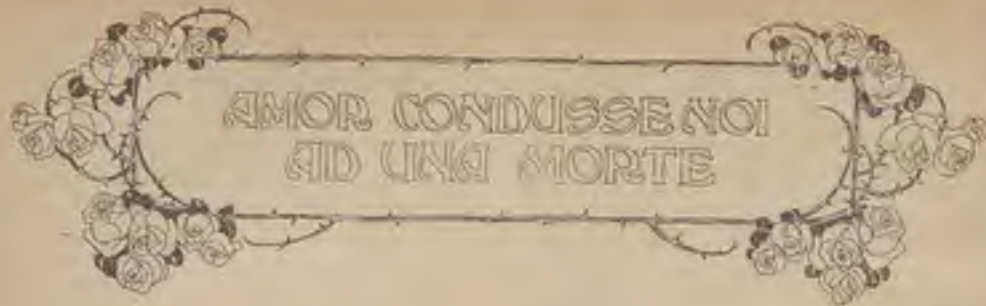
Nessuna relazione potremmo trovare tra la festività fiorita e profumata del Maggio e le feste che i Greci erano soliti in questo mese celebrare: come infatti è anche facile notare nella descrizione di quelle già precedentemente descritte, la ragione delle feste greche è sopra tutto, per non dire del tutto, religiosa, ed esse si ricollegano direttamente al culto e alle divinità che del culto erano l'oggetto.

Le due feste, per esempio, che si celebravano ad Atene nel mese di Targhelion (e le meteo insieme, sebbene si celebrassero in due date diverse, perché hanno stretti legami fra loro) erano puramente religiose: le *Kalynteria* e le *Phytaria*, ambedue caratterizzate da cerimonie di purificazione in onore di Athena (Minerva, protettrice della città, ed già purificazione dei fedeli, si del santuario e del simulacro della dea); e si celebravano (almeno così si crede) il 19 la prima e il 20 la seconda.

Concludiamo con la ripetizione generale e con la peri-







A Marco Praga, con affetto fraterno.

Finalmente, dopo un lunghissimo viaggio all'estero, eccomi nella mia città natale, nella deliziosa Roma, ne l'immensa, augusta, antica Roma, come la chiamò Gabriele D'Annunzio nel suo romanzo *Il Piacere*: rivedo con gioia straordinaria il mio nido, che io, iperbolicamente, chiamo col pomposo nome d'appartamento.

Mi misi a girare per quelle minuscole stanze guardando tutti i mobili, tutti i rimoli, sembrandomi d'essere — dopo tanto tempo — fra cose, fra persone amiche.

Stavo pensando al passato, fantasticando sull'avvenire, quando, ad un tratto, un suono dolce, delicato, lieve arrestò i miei pensieri, trionfò le mie fantasie. Era quello il suono d'un pianoforte. I tasti dell'istrumento sembrava fossero appena sfiorati dalla mano debole, piccola, sottile d'un fanciullo.

Chiesi al mio cameriere chi era colui che suonava, ed egli mi rispose essere il nuovo inquilino, del quartiere accanto.

È un misantropo — continuò il mio domestico — un uomo strano. Egli è solo, non ha famiglia, non esce mai di casa e ben di rado vengono persone a trovarlo. Tutto il giorno, e buona parte della notte, è applicato al pianoforte: suona sempre senza posa, senza tregua, non fermandosi che brevi istanti. Io dico che è pazzo.

Mi avvicinai alla parete e rimasi in ascolto. Il mio nuovo vicino suonava la celebre *Appassionata* di Beethoven. Era già alla fine del primo tempo in *la bemolle*, levare di proseguire, ritornò da capo al principio della *Sonata*; poi ad un tratto, senza lasciare un minuto d'intervallo, incominciò la nota *Facolta* di Muzio Clementi. Quel brusco passaggio mi sorprese e pensai al giudizio che di quell'uomo aveva dato il mio domestico: "Io dico che è pazzo".

Mi allontanai dal mio posto di ascoltazione facendo il proponimento di conoscere il mio vicino, che non poteva essere, non doveva essere che un grande artista, perché tale egli era nell'interpretazione, nell'esecuzione della musica da lui suonata.

La mattina successiva, infatti, batti alla sua porta, sulla quale v'era affisso un cartoncino col nome: "FERNANDO BOSSCHI".

Dopo un breve momento d'attesa l'uscio si aprì e nel vano comparve un giovanotto alto, dalla fi-



Mi avvicinai alla parete e rimasi in ascolto.

sonomia dolcissima; ma d'una magrezza incomprensibile. Quello che m'impressionò fu lo sguardo. I suoi occhi avevano qualcosa di soprannaturale, d'infinito: era uno sguardo che attraeva, che conquistava, che ammaliava.

— Che cosa desiderate signore — mi chiese.

— Di conoscermi personalmente e d'avere un breve colloquio con voi.

— Ma io non so chi siete, non vi ho mai veduto.

È vero, vi sembrerà strano che mi presenti così, senza che fra noi vi sia stata una regolare presentazione, e senza avere un serio motivo. Sono io pure inquilino in questa casa, occupo l'appartamento accanto al vostro. Il mio nome è...

— Vi prego, entrate...

La camera d'ingresso era completamente vuota; attraversammo un'altra stanza pure vuota ed en-



L'uscio si aprì e nel vano comparve un giovanotto alto.

trammo in un salone disadorno di mobili. Non v'era che un pianoforte a coda — un magnifico Erard — interamente aperto, ed un seggiolone antico dalla spalliera altissima.

In una parete un quadro la cui cornice era coperta da un velo nero. La pittura mi colpì e non curandomi del mio ospite mi avvicinai a quell'insigne opera d'arte e rimasi per qualche minuto attentamente ad osservarla. Rare volte avevo veduto una tela così perfetta; perfetta nel suo insieme, perfetta in tutti e nei suoi più piccoli particolari.

— Vi piace? — mi chiese il giovane.

— Incommensurabilmente.

È lavoro del De Sanctis, ed è il ritratto della mia fidanzata, morta da un anno appena; alla vigilia d'essere mia, quando... Ditemi che cosa desiderate da me signor...

— Francesco Robiti.

— Signor Robiti; e il motivo della vostra visita?

Semplicissimo e in me, che amo l'arte in tutte le sue estrinsecazioni, naturalissimo. Ieri sera vi ho udito suonare in modo veramente meraviglioso e subito mi sono sentito attratto a voi ed ho pro-

vato vivissimamente il bisogno di fare la vostra personale conoscenza, di farvi i miei elogi incondizionati.

— Vi ringrazio, signore, delle vostre parole. Io adoro la musica, quest'arte sublime, meravigliosa, divina ed essa è l'unico conforto che io abbia su questa terra dopo... Avete letto le opere di Percy Shelley? "Musica, chiave d'argento che apre la fontana delle lagrime, ove lo spirito beve finché la mente si smarrisce; soavissima tomba di mille timori, ove la loro madre, l'Inquietudine, simile ad un fanciullo che dorme, giace sepolta nei fiori...". Così, così Egli si esprime, l'infelice, il grande, l'ateo poeta.

Il mio ospite, che alle sue parole si era esaltato, sedette sul seggiolone che stava davanti al pianoforte, appoggiò con forza i gomiti sulla tastiera, facendo uscire un suono strano, disaccordo, e lasciò cadere il capo fra le mani. Rimase in quella posa un momento, poi alzando il capo si volse a me, e disse:

— Ascoltate, ascoltate...

I suoi occhi erano velati di lagrime ed il suo sguardo aveva qualche cosa di melanconico, di triste, di doloroso.

— Ascoltate.

Incominciò a suonare.

Suonò per più d'un'ora, senza riposarsi mai un solo minuto, senza mai guardarmi, senza rivolgermi la parola, come se io non fossi stato presente;



Suonò per più d'un'ora, senza riposarsi mai un solo minuto.

Suonò la famosa *Romanza* di Mendelssohn, alcune *Danze* del XVI secolo, diversi *Capricci* di Domenico Scarlatti e poi incominciò l'*Appassionata* di Beethoven; ma giunto alla fine del primo tempo, s'arrestò e volgendosi a me, disse:

— Vedete, se io non avessi la musica, non so che cosa sarebbe accaduto di me, di me che soffro, che soffro, che soffro! Vedete, se io non potessi dimenticare, se non cercassi di sopire con la musica il grande, l'immenso, l'infinito dolore che mi agita, che mi tormenta, che mi divora il corpo, l'anima,



l'esistenza; io, come il più vile degli uomini, mi sarei tolta la vita, la vita che mi fu data; ma che non mi appartiene, perchè io l'ho donata, l'ho consacrata a Colei che fu rapita al mio amore, a Colei che allora, a Colei... — Le lacrime gli troncarono le parole e abbondanti caddero dal suo ciglio, rigandogli il viso.

— Scusatemi — mi disse, asciugandosi gli occhi col rovescio delle mani — scusatemi e compatitemi. Se voi avete amato, veramente amato, come raramente si ama, potrete forse immaginarvi quale è quanto sia il mio dolore.

E tacque.

Io avrei desiderato di parlargli, d'infondergli coraggio, cercare d'aiutarlo, di sollevarlo; ma non seppi articolare una parola, non potei... Alla fine per rompere quel silenzio che continuava da lungo tempo, mi avvicinai al giovane, gli appoggiai una mano sulla spalla, accostai il mio viso al suo e mormorai:

— Coraggio... coraggio, amico mio.

Aveva il capo reclinato sul petto, gli occhi semichiusi, le braccia che pendevano ai lati, lungo il corpo; sembrava stentato.

Leggermente lo scossi e: — Coraggio — gli ripetei. Egli lentamente sollevò un braccio, mi offrì la mano e strinse appena la mia. — Addio — mi disse.

Abbandonai quel luogo assai commosso, rientrai nelle mie stanze, sedetti su una poltroncina, accesi un sigaro e seguí il corso dei miei pensieri che erano tutti rivolti all'infelice, che così crudelmente soffriva, così umanamente soffriva.

Ma anche questa volta i miei pensieri furono distratti dal suono del pianoforte. Il mio vicino si era rimesso a suonare. Incontrai con la *Garofola* di Luigi Rameau, poi passò alla *Sonata in Fa diesis minore* del Clementi, indi alla celebre *Garofola* di Sebastiano Bach ed infine all'*Appassionata* di Beethoven. Suonò interamente il primo tempo e due o tre battute dell'*andante*, poi s'arrestò e dopo un po' si mise a pestare con le mani furiosamente sulla tastiera, dando in una risata acuta, stridula che mi fece alzare di soprassalto, che mi fermò il sangue nelle vene. Volli accorrere da

quell'infelice; ma pensai che la mia presenza forse l'avrebbe irritato, disturbato certo.

Uscii invece per rivedere la mia dolcissima Roma, l'immenso, l'augusto, l'unico Roma...

Ritornando a casa sul tardi, mi sorprese di vedere davanti alla porta di casa capannelli di gente che animatamente discuteva.

Mi avvicinai ad uno di essi e ad una donna chiesi che cosa fosse avvenuto.



Mi sorprese di vedere davanti alla porta di casa capannelli di gente.

— Nulla... gli infermieri del Manicomio — mi rispose — hanno condotto seco quel giovanotto che abitava al secondo piano. Era un pazzo...

Piantai su due piedi quella chiacchierona e lentamente salii le scale. Avevo bisogno di rimanere solo, di pensare a quell'infelice che nei fiore degli anni era ridotto in quello stato miserando.

L'amore gli aveva ucciso il pensiero.

Milano, aprile 1906.

LUIGI GRABINSKI BROGLIO.



## LA NOSTRA MUSICA

A. FRANCHETTI

### LA FIGLIA DI IORIO

ATTO I. Solo di Candia:

« Carne mia viva, ti tocco la fronte ... »

(RECITATIVO).

ATTO II. Arioso di Aligi:

« Rinverdisca per noi di vita eterna ... »

(RECITATIVO).

Dell'ultimo grande successo della Scala, che ebbe la più armoniosa eco in tutto il mondo artistico internazionale, di *La Figlia di Iorio*, diamo in questo fascicolo del nostro giornale due degli episodii melodici più compiuti. Del primo atto diamo il cantabile: « *Carne mia viva, ti tocco la fronte* », così toccante nella sua espressiva semplicità ingenua — è il cantabile col quale la madre Candia risponde al saluto di Aligi: « *Laudata sia Gesù* », mistico saluto misterioso che segue la fresca canzone di Splendore, Favetta e Ornella.

Diamo altresì della *Figlia di Iorio* l'arioso di Aligi, che messo quasi all'inizio dello splendido atto secondo, ci fa pensare all'antico quale plasticamente se la rappresentavano i classici antichi: una bella, fresca e fragrante fanciulla che con le dita di rosa schiudeva le porte al sole! E il quadro scenico e quello musicale, che inquadrano la piccola cantica di Aligi, hanno tutto lo splendore poetico d'una mattina del 500 rifolgorante per monti e vallate. All'alzarsi del sipario in scena è Aligi; davanti a lui Mila: « *Ma stè matolo il padrone* », dice costei con una tipica canzone pastorale; ed è allora che Aligi affacca sommessamente il magico arioso: « *Rinverdisca per noi di vita eterna* », che pubblichiamo e che in teatro il pubblico della Scala volle sempre rindire.

E. BECUCCI

### BAMBINI IN FESTA

MAZURKA PER PIANOFORTE.

Graziosissima Mazurka dovuta a quella penna alata che creò tanti ballabili editi dalla nostra Casa. Questi « *Bambini in festa* », sprigionano una simpaticissima ondata di festività che riuscirà graditissima a tutti i nostri lettori ai quali è offerta.

## FIORI D'ARANCIO

\* A Nizza, M. Michel Mortier, direttore del giornale *Le Petit Marseillais* di Montecarlo, con M. A. Cyrille-Bessat, pubblicista in *La France*, *La Nouvelle Rome*, *Mercure de France*, ecc.

\* A Milano, il signor Francesco Perotti, redattore del giornale *Il Tempo*, colla signorina Maria Bonaghi, maestra.

\* A Livorno, il rag. Otello Norsa, figlio del signor Pacifico Norsa, agente di cambio, collaboratore del *Corriere della Sera* per la parte finanziaria, colla signorina Clara Tagliari.

\* A Milano, Abete Zusi, musicista, con la signorina Bianchi Parisi.

\* Nozze d'arte copiate a Londra: M. Irving Albery, con Miss Gertrude Jones; lo sposo è figlio di Mrs. Albery, conosciuta in arte sotto il nome di Mary Moore; la celebre attrice che, socia di Sir Charles Wyndham, fu l'anima dei più rilevanti successi al Criterion Theatre, al Wyndham's Theatre, al New Theatre; la sposa è figlia del rinomato autore drammatico Henry Arthur Jones.

\* A Parma, il prof. Guido Demai, violinista, ex-allievo di Thomson nel Conservatorio di Liège, sposa la signorina Anna Maria Negri.

\* A Milano, gli artisti di canto Angelo Prà e Diego Piergiovanni.

\* A Rivigo, l'avv. cav. Gino Degani, con la signorina Jolanda Bernini, figlia del comm. Amos, sindaco di quella città, veduggiato.

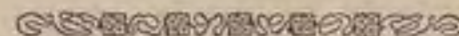
\* A Parigi, celebrato con largo fervore di festeggiamenti le nozze di Mlle. Hedwige Hillé, sorella del ben noto maestro compositore, con M. Paul Le Carpentier de La Morangère.

\* A Milano, la signorina Teresa Johnson e il giovane ingegnere Gaetano Giorgi. La sposa è figlia del comm. Federico Johnson, il benemerito direttore generale del T. C. I.

\* A Roma, l'avv. conte Francesco Messina, nato a Malta d'antica famiglia d'origine siciliana, con la consuetudine Lucia Bellivoglio, figlia del patrio modenese conte Filippo e della marchesa Maria Teresa de' Duoli.

\* A Napoli, aristocratiche nozze fra V.ing. Don Filippo Colonna di Silligano, con la signorina Gianna del Marchese Filiasi, parente del maestro compositore omonimo.

\* A Parigi, la figlia del celebre direttore del *Nonveau Larousse*, Mlle. Yvonne Augé, col capitano di fanteria coloniale Pierre Ibois.



Per errore venne omissa il nome dei signori *Varischè ed Artico di Milano*, autori delle bellissime fotografie che accompagnano l'articolo « *In casa altrui* », pubblicato nel numero dello scorso Aprile.







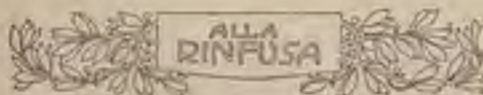
## ISTANTANEE LIRICHE

TRATTO ALLA SCALA - MILANO



Passa trionfalmente sul palcoscenico l'automobile Franchettianni,  
con tutte le figlie di lorio.

\*\*\*



Una pubblicazione interessantissima sta per essere fatta a Pirmberg. Sono già tre anni che il Governo russo manda due de' suoi spioncini in Siberia per raccogliervi melodie popolari. Essi migrando di paese in paese, di villaggio in villaggio, raccolgono un centinaio di canti popolari, affatto sconosciuti a tutti - talché la pubblicazione di essi è attesa con grande curiosità.

In occasione del 30.<sup>mo</sup> anniversario del suo fidanzamento come critico musicale nel giornale *Her Vaterland* di La Haye, il distinto pubblicista M. J. de Jong fu nominato Cavaliere dell'Ordine d'Orange-Nassau.

La rivista *Atenaeum'sche Wiedersicht* dice che da recentissime ricerche fatte nella piccola città di Saint-Gilles presso Lichi (Alta Austria, risulta che la madre di Mozart non è nata a Salzburg, e nel 1723, ma bensì a Sals-Gilgen e nel 1720. E allora?...

Gli *Atti Pontifici* pubblicano un "mois proprio" del Papa riordinante la Cappella Sistina. Il Santo Padre

rimanda che un decreto del 3 febbraio 1902, di Leone XIII, ha già prescritto che le parti di soprano non devono essere affidate a fanciulli, fatta eccezione per cantori in carica all'epoca del detto decreto.

Il nuovo regolamento stabilisce che questi fanciulli debbono essere trenta. La Cappella comprenderà inoltre: due primi tenori, due bassi, tre secondi tenori e tre secondi bassi, inoltre tre bassi e tre tenori soprannumerari. La direzione della Cappella è affidata al maestro direttore colla cooperazione di un sotto-direttore e di un segretario archivista. La nomina dei cantori adulti si rinnoverà ogni cinque anni dietro concorso ed esame.

Una Cassa di previdenza sarà fondata a pro del personale della Cappella e posta sotto l'amministrazione della Prefettura dei SS. Palazzi Apostolici.

Un contrabbasso gigantesco che ora è in viaggio per l'America, dove sarà esposto, è stato costruito da una Ditta di Markneukirchen (Sassonia). Esso ha una lunghezza di m. 3,88 dal manico alla punta, il solo corpo è lungo m. 2,50; superiormente lo strumento ha lo spessore di 40 cm., inferiormente di 60. La convessità ascendente a 22 pollici, il manico è lungo m. 1,50. Il ponticello è alto 34 cm. La tastiera è lunga 70 cm., la punta 30 cm. Il peso totale è di circa 150 libbre.

## ISTANTANEE DIPLOMATICHE



Il marchese Vibroni-Venosta parte da Algeras.

\*\*\*



Nella settimana santa gli allievi del Venerabile Seminario Arcivescovile di Cestello, sotto la direzione del sacerdote Giulio Panjani, hanno eseguito in basso Requiem di vari autori classici tedeschi, fra i quali: Meyer, Sebald, Kocner, Haller, Mitterleiter, ecc. Il *Miserere* era a 4 voci di Amatioli.

L'esecuzione è stata apprezzatissima ed è riuscita di generale soddisfazione, specialmente per il colore che anima la recitazione del vero canto liturgico nelle nostre chiese.

A Berlino è stato pubblicato un coro di Wagner, intitolato *Costa d'Orange*. Fu scritto da Wagner per l'incanto del re di Sassonia Federico Augusto II quando Wagner era membro di Cappella alla Corte di Dresda e ciò per la intesa inaugurazione del monumento a Federico Augusto II, dovuto allo scalpello dello scultore Ernst Rietschel.

Anche Mendelssohn ebbe la stessa intesa, l'inaugurazione ebbe luogo il 7 giugno 1843 ed il pezzo venne eseguito sotto la direzione di Wagner stesso - è la *Requiem*, modulazione ordinaria moderata, conta le voci di contraltare, soprano, tenore, basso. Dell'altro Coro di Mendelssohn non se ne fa più niente.

L'editore Treves ha pubblicato la quarta edizione dei due volumi di Jarry: *L'Assommoir nel Vizio della Luna - Il Processo Bartrémi*. In questa quarta edizione l'autore ha fatto molte correzioni e modificazioni e nella Prefazione, indirizzata a Emilio Treves, scrive:

"Tu vedesti, caro Emilio, fin dal 1893, che i due volumi *L'Assommoir nel Vizio della Luna e Il Processo Bartrémi* avessero questi titoli? I titoli sono tuoi, tutto il resto è mio; e sono sicuro che il successo è dovuto... ai titoli. Però ti ringrazio."

E l'autore continua:

"In questi due volumi è il racconto delle avventure di una cantante - e lo vedesti, anzi, intitolarla *Il Rossignol di una Cantante*. Forse avrai sbagliato. E la tua protagonista, che incantò la sua carriera nel 1890 e che arriva alla gloria, merita molto studio, molta intelligenza, molta voce e senza intrighi, potrebbe parere oggi un personaggio troppo inverosimile."

"In questi due volumi il poeta, dunque, recita il melodico: il maestro Brinda è il tipo del fanatico ossessivo nella prima metà del secolo scorso - l'abate Pildan del Vizio musicale in quel tempo."

"Ma, sopra tutto, nel solo romanzo è descritta la intima vita fiorentina nel 1830, o in quel tempo, sono descritti gli ordinamenti di quel tempo: Presidenza del Buon Governo, birri, tutto il riposto ordinamento della Polizia toscana... E finalmente ho descritto lo sviluppo delle forme e gli aspetti di un processo alla Rota Criminale: il Tribunale di allora..."

## ISTANTANEE IMPERIALI



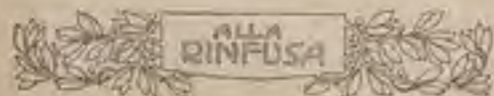
Il primo compositore lirico italiano,  
novella David, placa le ire di S. M. Saal.  
Italia è salva!

## ISTANTANEE DELL'ESPOSIZIONE



Il grande "Gruppo di Enrico Batti",  
sulla facciata dell'Esposizione,  
ispirato da Lucrezia Borgia "Di pescatore ignobile".

ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA



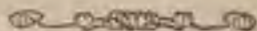
« A Milano, all'Associazione Sanitaria Milanese, il noto psichiatra prof. Pazzi tiene una conferenza scientifica intitolata *Gli occhi della musica nel cervello e nel cuore*. Il conferenziere, espone rapidamente le cognizioni che la fisiologia ha recentemente acquistate sul contraccello che la musica ha sui diversi organi, cioè le modificazioni che analogamente subisce la circolazione del cervello. Trattò quindi delle risonanze psichiche della musica. La musica, secondo il Pazzi, è un'arte che influisce sulla personalità dell'uditore in modo diretto; quindi si spiega il carattere solenne e potentemente fascinatore che le fu costantemente riconosciuto in tutte le epoche da tutte le civiltà.

« L'Académie des Sciences di Parigi, nella sua seduta del 12 marzo scorso, con vivacità ed insieme profondità trattò questioni che riguardano la scienza acustica ed insieme quella più propriamente detta musicale. Impossibile qui entrare in dettagli. Certo è che le conclusioni delle questioni trattate stanno per aprire nuove vie al mondo dei suoni.

« Con piacere possiamo constatare un vero e sano risveglio nei cultori del mandolino. Anche qui a Milano è sorta con intendimenti molto seri ed artistici un nuovo giornale *Il Pirotto*, fondato e diretto dall'egregio professore Alessandro Viazzi. Ed a prova della serietà colla quale il nuovo periodico intende proteggere e divulgare anche questo non trascurabile ramo dell'arte musicale — per troppo finora assai poco curato — inaugura la sua carriera col bandire due grandi Concorsi Internazionali, uno per composizioni per strumenti a plectro — l'altro per esecuzioni di orchestre mandolinistiche, quartetti e solisti — con richiami premi e medaglie.

Le gare del due Concorsi si svolgeranno a Como in occasione delle *Feste Lariane* verso la fine del prossimo agosto e nel successivo settembre avrà luogo un grandioso concerto mandolinistico internazionale nella gran Sala dei Concerti della nostra Esposizione, dove pure si organizzerà almeno fra le migliori composizioni presentate al Concorso, *Aguri al Pirotto* e ai mandolinisti...

« La R. Accademia Filarmonica di Bologna apre un concorso per la composizione di un *Quartetto per strumenti ad arco*. Per ogni norma rivolgersi al Segretario dell'Accademia stessa in Bologna.



## "PRO SCALA"

Il *Corriere della Sera* pubblicò lo scorso mese lettere bellissime e ricche di serie argomentazioni scrittegli dall'avv. Pietro Volpi intorno alla questione della Scala.

Noi crediamo opportuno di riprodurre ora nella nostra rivista quanto pubblicava il 28 luglio 1901 la *Gazzetta Musicale di Milano*, accompagnando alcuni articoli del signor Delphin di Ginevra.

Nei pubblicare gli articoli gentilmente favoriti dal signor Delphin intorno al *Teatro Nuovo*, al *Victoria Hall*, all'*Armonia musicale* e al *Conservatorio* di Ginevra, richiamiamo su di essi l'attenzione dei nostri lettori, perchè vedano ed intendano facilmente quanto possa l'amore verace dell'arte in un paese dove non si lusinga il popolo, nè lo si adula sotto pretesto di amarlo e di giovargli, dove la ragione popolare è propugnata con instancata tenacia e con non minore instancata tenacia sono sostenuti, curati gli interessi dell'arte: poiché vi è samente inteso il precetto che il progresso ha le sue leggi ed i suoi diritti la civiltà!

Essi leggeranno come una città, la cui popolazione non raggiunge il quinto di quella di Milano, possiede uno dei più belli, dei più ricchi, dei meglio costruiti teatri del mondo e dei meglio ordinati, sia dal lato artistico che da quello amministrativo, che oltre di esso tre altri istituti possiede, dedicati alle manifestazioni di altri rami dell'arte musicale, quale nessuno presso di noi sogna non che di attuare, solennemente di concepire.

A meglio poi avvalorare quanto diciamo, abbiamo voluto dare una scorsa al *Budget* della città di Ginevra, donde stralciamo alcune cifre le quali, forse, potranno con la semplice loro eloquenza dimostrare, meglio delle nostre parole, quanto conto ci sia da fare di certe farbesche piaggerie dei nostri tribuni.

Nel bilancio della città di Ginevra per 1899, il capitolo *Teatri e Concerti* figura per una somma di 189,200. Nel bilancio del 1898, allo stesso capitolo, la somma stanziata era di lire 186,050; e' stato dunque un aumento di tremila e più lire suggerito, se non voluto, dalle cresciute esigenze dell'arte, dalla necessità riconosciuta di mantenere sempre alto il decoro ed il prestigio di quel teatro onde i ginevrini vanno così fieramente alteri.

E poichè la popolazione della città — secondo le statistiche municipali risultava a quell'epoca di 58,652 abitanti — la somma che il Municipio spendeva per ogni individuo, per mantenergli quello che con linguaggio dei giacobini modernissimi si chiama il *lusso* del teatro, era di lire 3,22.

Senza avere le tendenze speculative del vecchio Shandy, il quale si affannava ad indagare perchè mai la natura desse agli uomini e agli animali le gambe di numero pari, io penso sia lecito domandare che cosa avverrebbe se una somma simile spendesse il Municipio di Milano per ognuno dei suoi 500,000 abitanti circa e quante parole non si sfrenerebbero in adunanze incomposte, incitamento alle plebi!

Ma i nostri amministratori amano il popolo, il quale si ama o si crede di amare in più forme. Credeva a modo suo d'amarlo, per esempio, anche il Marchese dei *Promessi Sposi*, di tanta umiltà, voi ve ne ricordate, « quanta ne bisognava per mettersi al disotto di quella buona gente, non per star loro in pari ».

E quasi tutta la falange di gente, che per teatro o del teatro vivo, non fosse parte larga di quel popolo tanto amato, vanno predicando essere privilegio deplorabile e mal vezzo di vecchie monarchie l'erogazione di somme per i teatri dell'arte lirica, e si fanno acclamare così dalle plebi vendicatrici ed apostole, interponendo fra sé e loro la distanza che pone il credito tiepido ossequio.

E intanto le Repubbliche elvetica e francese — per citare le nostre più vicine — danno loro quotidiano smentite ed assiduo esempio di più civile progredire, di più savio intendimento di quella ragione sociale da loro contraffatta e travolta sotto misere cupidità, sotto apostasie interessate, sotto volgari ambizioni.

Oggi come oggi un cittadino debbene deve avere il concetto della fratellanza, limpido nella mente, l'amore dell'umanità fervido nel cuore, la rivolta carica nella tasca dei pantaloni e deve demolire tutto ciò che testimonia di una acquisita grandezza.

Allorchè dentro la coscienza d'un popolo o in un senso o in un altro l'equilibrio ideale è profondamente conturbato, un disastro è inevitabile.

E lo squilibrio della coscienza nostra è della peggiore fatta, perchè intacca nelle sue radici il principio etico.

In aggiunta a quanto sopra dianzi la seguente recentissima notizia:

Il Consiglio federale accorda un milione e cinquantamila franchi per la costruzione del Teatro di Basilica, accreditandogli altresì una dote annua di 90,000 franchi.

Non può sfuggire l'importanza di tale notizia, tanto più se si pone a confronto colla meschinissima discussione e la irrisoria deliberazione fatte dal Consiglio Comunale di Milano a proposito del teatro alla Scala: ed in proposito ripetiamo quanto pubblicammo nello scorso numero (15 aprile, pag. 336).

## GIURISPRUDENZA TEATRALE

In questa rubrica si risponderà alle domande giuridiche di indole teatrale che i lettori della Rivista vorranno rivolgere alla direzione.

L'ultima chiamata sotto le armi ci presentò varie domande inerenti alle conseguenze di tale fatto nei rapporti degli impegni assunti dall'artista di fronte all'Impresa. La chiamata sotto le armi dà diritto all'artista di risolvere il contratto, senza che egli sia tenuto al risarcimento del danno. Lo Stato, esercitando questo supremo diritto, che corrisponde ad un nobile dovere, agisce *jure imperii*, e perciò non è tenuto ad alcun risarcimento del danno che subisce il cittadino; il quale, d'altra parte, non potendosi sottrarre al compito che gli è richiesto, non può essere certo dichiarato in colpa se è costretto a non rispettare il contratto eventualmente stipulato con l'Impresa.

Fino a questo punto il ragionamento corre facile e sicuro: la contestazione può sorgere quando si difende che l'artista, allorché stipulò il contratto, doveva supporre che sarebbe stato chiamato sotto le armi, e quindi provvedere con una clausola in scrittura. Senonché noi crediamo che, e per la diversità delle epoche in cui la chiamata è fatta, e per la qualità del compito richiesto, l'artista non possa essere tenuto responsabile, nemmeno se poteva credere che in un'epoca prossima sarebbe stato chiamato sotto le armi. D'altronde, se tale presunzione poteva avere l'artista, uguale presunzione ben poteva avere anche l'Impresa, e perciò le eventuali colpe reciproche si compensano. Aggiungiamo inoltre, che la chiamata sotto le armi non obbliga senz'altro e sempre l'artista a indossare la divisa, o perché può avere in sorte di estrarre un numero che lo esoneri dal servizio, o perché può essere per imperfezioni fisiche respinto. Condizioni queste così aleatorie, che ben possono consentire la perfetta buona fede nell'artista, che, sapendo prossima la chiamata, tuttavia accetta la scrittura.

Diversa soluzione deve essere data al quesito, se l'artista assume un impegno, quando già sappia o debba sapere l'epoca precisa in cui deve presentarsi per il servizio militare. In questo caso la sua colpa è evidente, perché se non gli è addobbato il fatto della impossibilità in cui si trova a prestare la sua opera presso l'Impresa, gli è addebitabile la grave colpa di avere assunto un obbligo quando indubbiamente sapeva di non poterlo rispettare. Per la stessa ragione egli sarà tenuto a risarcire del danno quando egli si arruoli volontariamente nell'esercito, perché in questo caso egli non subisce l'ordine dello Stato, ma è egli stesso che si pone nella impossibilità di potere eseguire i suoi impegni.

Tale arruolamento dipende dalla sua volontà, ed egli deve essere punito se la esercita in danno dei terzi.

Ci si domanda quali sarebbero le conseguenze, se la scrittura succedesse alla eventualità della chiamata. Distinguiamo. Se la scrittura porta all'artista l'onore di rispettare il contratto anche in caso di chiamata, la clausola sarebbe certamente nulla, perché immorale. Se la scrittura invece portasse l'onore di risarcire i danni in caso di chiamata, noi crediamo che l'artista debba essere tenuto a subire le conseguenze di una simile clausola, che egli volle, probabilmente, facendo calcolo sulla incertezza del giorno in cui avrebbe dovuto indossare la divisa.

Si domanda, se l'Impresa possa chiedere la risoluzione del contratto in colpa dell'artista che ha l'abitudine di ubriacarsi. È necessario accertare se tale abitudine mette l'artista in condizioni tali da non poter rispettare il compito che si è assunto.

A tutta prima parrebbe che, quando all'artista nulla possa essere rimproverato per quanto riguarda l'opera che presta, l'ubriachezza, anche se abituale, non possa dare diritto all'Impresa di risolvere il contratto. Ed è certo che l'Impresa non ha diritto di muovere osservazioni al contiguo che l'artista possa tenere fuori dal palcoscenico. Anche se quindi egli tenesse una condotta indecorosa, l'Impresa non avrebbe diritto di dolersi. Ma se si riflette che l'ubriachezza abituale mette l'individuo in una condizione così anormale da non potere egli essere responsabile delle sue azioni, noi subito comprendiamo come l'Impresa abbia il diritto di prevenire la condizione dolorosa in cui si troverebbe, se l'artista portasse la sua ubriachezza sulla scena, e come possa far risolvere il contratto e chiedere i danni.

Innanzi al Tribunale della Senna fu portata una simile causa. L'Impresa chiedeva di dimostrare la ubriachezza abituale dell'artista, il quale, in via principale chiedeva di dimostrare come il suo stato anormale fosse quotidiano, ma limitato alle ore in cui non era tenuto a prestare l'opera sua in teatro: in via subordinata chiedeva di dimostrare come l'ubriachezza fosse conseguenza di una penosa malattia. Il Tribunale diede ragione all'Impresa, e ben fece: anzitutto, anche dato che l'ubriachezza abituale derivi da una malattia, o costituisca per sé stessa una malattia, l'artista, sapendosene affetto, non doveva assumere degli impegni; in secondo luogo, perché è certo che tale condizione fisica e psichica metterà l'artista nella impossibilità di prestare convenientemente l'opera sua, o almeno di sfruttare tutti quei mezzi di cui potesse essere fornito. Inoltre, malgrado la limitazione delle ore in cui la penosa malattia prendeva il sopravvento, l'Impresa non poteva vivere tranquilla nella tema che l'ora fosse superata, in causa di una eventuale più abbondante libazione.

AVV. RENATO LAMA.

## CONCERTI

Il 6 aprile scorso la egregia signora Maria Solera diede, nel concerto dei signori Ranzato (violino), Magli-stretti (arpa), un'abbastanza riuscito concerto nella sala del Regio Conservatorio Verdi. La signora Solera fu ammirata ed applauditissima per la buona interpretazione vocale di parecchi pezzi, disposti per sé e per l'altre.

Notevolissimi, degni dell'elogio più incondizionato, tale che lasciarono il più assicurato ricordo in quanti ebbero il bene di udirla, furono tutti e tre i concerti dati nella Sala del nostro Conservatorio Verdi dal due distintissimi artisti, il celebre pianista Consolo ed il già ben noto violinista prof. Polo. Ben scelto, bene interpretato e ben reso ogni numero del loro programma, che nel loro eclettismo diedero campo ai due concertisti di spiegare la varietà perigrina delle loro risorse d'interprete e d'esecutori. Basti dire che tra Mozart e Brahms fu eseguito Franck e D'Indy, che del Franck fu allievo. Non fu molto numeroso il pubblico, ma scelto e vibrante d'applausi, meritato omaggio ai due distinti concertisti.

Il signor Louis Lœnhard prosegue il notabile suo di dare in casa sua dei concerti vocali ed instrumentali, ch'egli stesso dirige ed i di lui invitati applaudono.

Il concerto di Bergamo in onore di A. Nini ebbe una magnifica per concorso di pubblico e per finezza di esecuzione. Tutte le parti sacre e profane dell'interessante programma furono calorosamente applaudite. Il maestro A. Ballardini esonerò il maestro Nini, rievocandone le memorie.

A Ferrara, dopo un lungo periodo d'inerzia, la Società del Quartetto è risorta inaugurando la 2.<sup>a</sup> serie dei suoi concerti. Il programma del primo concerto, nel quale si presentarono il Trio Ferrarese composto dal maestro Alessandro Peroni, del Barera e del Marzetti, comprendeva il Trio in Mi minore maggiore op. 40 di Brahms, la Sonata a Kreutzer di Beethoven e il Trio in Re minore op. 40 di Mendelssohn. Tutte e tre i distinti concertisti furono applauditissimi, specialmente il nome maestro Peroni che in una rivelazione come pianista elegante, chiaro, felice sempre e come interprete e come esecutore.

Nel « Five o' Clock » Pasquale del Figaro a Parigi fece la loro rivelazione due già rinomati artisti italiani: Maria D'Amico, già accettata alla Scala nel *Fra Diavoli*, ed il baritone Antonio. Sia nel grande *aria di Totò*: « *Visti d'aver e d'aver* », come nella monumentale *Aria d'Elisabetta nel Don Carlos* di Verdi. *Tu che le vesti consagiate del mondo*, la signora D'Amico più che l'incanto della sua splendida voce, ogni accento animando con lo squisito suo sentimento. Anche per baritone Antonio fu giornata felice. Nella *serenata del Don Giovanni*, come in alcune *arie* *Melodie* del Tosti e del Bartolomeo, egli apparve cantante ed interprete d'alto.

Ritornando a Parigi anche il concerto a beneficio delle vittime di Covadonga, organizzato all'Ambasciata d'Italia dal presidente della Società « La Patrie », il dottor Guepp. Tra gli invitati del conte e della consorte Tomassini

erano: le signore D'Amico e Carmen Fontana-Ges, e i signori d'Arco, De Marchi, Baldelli, Liebman, Tazzoli, Rossipina, Santavica e Volterra, il dott. Guepp, presidente della « Patrie »; i signori Barbiselli, Gex e Bordoli, marchese e marchesa Patrice di Calbois, marchese di Torre-Alfina, M. P. Tommasini, conte Compagnoni de Polchastres.

Nella sala gialla del Casino Estense a Ferrara il Quartetto Bolognese, composto dai signori professori Federico Sarti, Adolfo Massarenti, Angelo Cicolini e Francesco Serato, ha svolto un programma ben scelto. Il Quartetto raccolse nei singoli pezzi eseguiti gli assenti applausi del pubblico, specie nell'*Aria* di Bach. Il Quartetto mostrò una fusione armoniosa e il pubblico fra gli applausi più entusiastici ne volle il bis.

Riscrittissimo il concerto dato a Napoli dal nostro maestro De Leva. Bello il programma, con alto intelletto d'arte scelto ed eseguito.

A Lubone successo che farà epoca il concerto nel quale fu eseguito il *Motet* del maestro D. Lorenzo Perosi. L'illustre compositore ebbe acclamazioni entusiastiche: del più detto ed imponente uditorio.

Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare

## PIANOFORTI e HARMONIUMS

visitate sempre il

Grande Deposito CARLO CLAUSETTI

presso la Ditta

G. RICORDI & C.

editori di oltre 110,000 pubblicazioni musicali, in Napoli, Piazza Carolina, 19 a 22 e Via Chiaia, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri Fabbriche **Berdux** di Monaco, **Ehrbar** di Vienna (marche *hors ligne* senza rivali), **Seiler** di Liegnitz, **Krause** di Berlino (marche di prim'ordine), **Stener**, di Berlino il più economico Pianoforte estero; **L. 790**, **Kard** del Canada (mondiale Casa di Harmoniums americani). - Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

Pianoforte speciale della Casa

modello DOMENICO SCARLATTI

★ ★ ★ ★ ★ Prezzo eccezionale L. 670.



★ La stagione primaverale al teatro Dal Verme in Milano si è iniziata coll'opera *Centurion* di Massenet, che aveva avuto poche rappresentazioni nello stesso teatro durante lo scorso carnevale. *Centurion* fu ridotta con piacere. Secondo spettacolo *Rigoletto*: la popolare opera verdiana meritò entusiasmo e tre pezzi al rollo replicati. Diverso in modo degno di lode il maestro Pirelli.

★ Al teatro Duse di Bologna la *Missa Lescaut* di Puccini non poteva meglio inaugurare la stagione estiva. Acclamati gli esecutori alle scene più salienti dell'opera.

★ Al Politeama di Genova è pure Puccini che trionfa con *La Bohème* bene eseguita. Di vari pezzi è ottenuto il bis.

★ Al teatro Cymase di Marsiglia *La Bohème* di Puccini e *Tosca* inaugurano felicemente la stagione.

★ La celebre Bellinacci ad Alessandria d'Egitto fu molto festeggiata nell'Orto.

★ Al San Carlo di Napoli il tenore Bassi ha un rilevante successo riprendendo la *Tosca*, della quale replica le due romanze.

★ Anche quest'anno Kito avrà i suoi *Festivals* e precisamente il 20 giugno il *Duo Giovanni*, sotto la direzione del maestro Monti, il 24 e 29 giugno *Lohengrin*, il 27 giugno il *Vaudeville festivo*, diretta da Otto Lohow, il 2 e il 7 luglio *Salomé* di Richard Strauss, diretta dall'autore.

★ *Salomé* di Strauss sarà pure eseguita al teatro di Graz il 16, 14, 16, 20 maggio, diretta dallo stesso autore.

★ Diamo nella sua eloquenza di cifre il resoconto delle rappresentazioni date al San Carlo di Lisbona sotto la direzione del celebre maestro Mascioli dal 15 dicembre al 19 aprile: *Aida* 10 rappresentazioni, *Lohengrin* 6, *Adriano Lecouvreur* 8, *Rigoletto* 4, *L'Ebrea* 3, *Tancredi* 1, *La Donna di Carta* 1, *Faust* 15, *Tram* 5, *Anna Lecouvreur* 4, *Mignon* 3, *Amico Fritz* 4, *L'Ange de la Garde* 3, *Le Joueur de N-D* 3, *L'Africain* 2, *Pagliacci* 2, *Carmin* 2, *Mosè di Perù* 2, *Santa Agnese di Mascioli* 2, *La Resurrezione di Cristo* di Perù 1, *Fedra* 2.

★ Al Massimo di Palermo prosegue brillantemente la stagione con la *Tosca* — esecutori: Pizzo, Acerbi, Nasti, maestro direttore Edoardo Mascioli.

★ A Pietroburgo rilevanti successi *La Gioconda* — esecutori: Cecchi, Gherina, l'abbate, Anzolini, Tina Rufi.

★ Buoni successi a Como *La Favorita* — esecutori: Volpe, Colmar, Pastorelli, Gabassi.

★ Al teatro Verdi di Padova si ottiene *Rigoletto* con la sua sola Linda Brambilla, il tenore Lazzerotti, il baritone Bonnel.

★ Interessante la rappresentazione dell'*Orn del Reno* di Wagner al Circolo di Roma — esecutori: Lugli, Solari, Girolardi, Innon, Bellisari, Borgatti, De Luca, Arimondi, Bernardi, maestro direttore Roberto Ferrari.

★ *La Sembranza* ad Acqui applaude con la Pepita Sane e il tenore Vaccari.

★ A Spezia applaude nella *Sembranza* la signora Vermez ed il tenore Colombini.

★ A Bari, al teatro Petruzzelli, una lodovola riproduzione di *Lohengrin* con le signore Agostinelli e Momi Bruner, e i signori Zeil, Bresciani, Bozzano.

★ Un bellissimo successo a Catania l'Orto — esecutori: Caprile, Peres, Gravina, Nicoletti — l'orchestra diretta dall'istesso autore Mascioli.

★ Un *Rigoletto* veramente eccezionale quello realizzato al San Carlo di Napoli con la celebre signorina Pisciotti, il tenore Bassi, il baritone Santovito, il basso Walter.

★ Dopo il *Rigoletto*, al teatro Rossini di Venezia conlega un bellissimo successo *La Traviata* — esecutori: Seicher, Giorgi, Giardini.

★ A Tivoli felicemente iniziata con la *Tosca* la stagione lirica, durante la quale sono passate *Mignon Lescaut* e *Bohème* di Puccini, *Mezzogiorno*, *Gioconda* e *Traviata*.

★ Il riassunto dell'importante stagione invernale al Grand-Théâtre di Lyon dà 32 opere eseguite durante 181 rappresentazioni, e cioè: *Faust* 14, *Mignon* 14, *La Dame Blanche* 18, *Carmin* 10, *Sibéria* 10, *Les Huguenots* 9, *Sigurd* 8, *La Vie de Bohème* 7, *Tristan et Isolde* 7, *Riquart* (balli) 7, *Mirabelle* 6, *Le Châliet* 6, *Lohengrin* 6, *Amor inascoltato* 6, *Tiphaine* (nuova) 6, *L'Africain* 5, *René et Juliette* 5, *Sakiso et Dalis* 5, *Tosca* 5, *Le Crisostome des Dieux* 5, *Aida* 4, *Le Barbier de Séville* 4, *Arenato* (balli) 4, *La Juive* 5, *Le Postillon de Longjumeau* 3, *L'Attaque de Meulin* 2, *Tancredi* 2, *La Favorite* 2, *Le Maître de Chapelle* 2, *Rigoletto* 2, *Les Noces de Jeannette* 1, *Guillaume Tell* 1.

★ Anche al teatro Morlacchi di Perugia l'opera *Nadira* del maestro Cesare Rossi ebbe riconfermato il brillante successo già conseguito a Praga, a Mantova e nell'inverno scorso a Piacenza. Esecutori: Vanni, Ghiselli, Carli, Chelli, Spangher, maestro direttore Gaetano Zanetti.

★ Nella riapertura del Petit-Théâtre di Pineroberto, diretta dal signor Ugolini, finora con felicissimo successo furono eseguiti: *Mignon*, *Gioconda* e *Roman*, *Mignon*, *Il Duca di Chianale*, *Barbieri di Siviglia*, *Rigoletto*, *Faust*, *Thais*.

★ Ad Ancona un grande successo *La Traviata* in occasione delle Olimpiadi — la rappresentazione passa da una sera non interrotta d'applausi.

★ Una riproduzione della *Forza del Destino* applaudita a Trento, concertata e diretta dall'intelligente maestro Saccogna.

★ Anche a Massa Carrara è *La Forza del Destino* con il suo allestito ed è applauditissimo nel suo esecutori: Bonetti, Zeil, Albiach, Orto, Costini.

## ARTRITE, GOTTA REUMI, SCIATICA

guarite con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linimento Galbiati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita, 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto 3, Milano - L. 5, 10 e 15 il flacone.

## VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

## Fernet-Branca

del FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

## PELI O LANUGGINE

del 1850 e del 1860 sparivano per sempre col DEPLENO, Depilatorio innocuo del Dott. BOERHAAVE. - Flacone con istruzione L. 3. - (Orango L. 3.50).

Rivolgersi unicamente alla Premiata Officina Chimica dell'Acquila Milano, Via S. Calocero, 25-6.

## INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826



Capit. nominale  
L. 5.200.000

Capitale versato  
L. 925.600

Riserve diverse  
L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

## RICORDI & FINZI

PIANOFORTI  
HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI  
VIA MARINO 3 - MILANO



## "CECILIAN"

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10,000 PEZZI DI REPERTORIO





Ad Anzio, l'architetto comm. **Giulio De Angelis**, di Perugia, già consigliere comunale di Roma e assessore per l'edilizia e già direttore dell'Ufficio tecnico per la conservazione dei monumenti. Sono opere del De Angelis l'edificio dei magazzini Bocconi, i palazzi e la villa Sciarra al Gianicolo, l'Istituto Bonghi ad Anagni, e tra i principali restauri eseguiti in questi ultimi anni sotto la sua direzione, sono notevoli quelli delle Terme di Caracalla, l'antico palazzo Vitelleschi a Corneto Tarquinia e la Loggia del popolo a Viterbo. Il De Angelis avrà completato i suoi studi d'ingegnere nel Politecnico di Milano, dopo la campagna garibaldina del 1866.

A Genova, il maestro **Leonardo Monteleone**, professore in quel Civico Istituto Musicale. Fu compositore di musica sacra e valente direttore d'orchestra.

È annunciata la morte del cantante inglese **A. J. Sutton**, che faceva parte dei cori del *Birmingham-Festival* nel 1846, proprio nell'occasione che il grande Mendelssohn dirigeva la primissima esecuzione del proprio oratorio *Elia*.

È morto, a 75 anni, lo scultore **Jean Baptiste Millet**, fratello del celebre pittore dell'*Angelus*. Lo scultore lavorò encomiato specialmente per le chiese goliche e sotto la direzione di Viollet-le-Duc eseguì vari dettagli in Notre-Dame di Parigi.

Un altro ben noto scultore francese è morto a Lisbona, **Anatole Calmels**. Sui lavori di *Gartenberg*, il *Denis Papin* dell'Hôtel de Ville, il *Massieu* del nuovo Louvre, ecc.

A Bergen, il poeta **Alessandro Kielland** è morto per paralisi cardiaca. Questo scrittore e poeta norvegese era nato a Stavanger nel 1849. Pubblicò due ottanta volumi di novelle nel 1879-80 ed una numerosa serie di romanzi, dei drammi, commedie e delle poesie.

A Milano, a 79 anni, donna **Emilia Savallo** nata **Galli**, vedova del fondatore dell'apprezzata *Guida di Milano* e zia di Luigi Savallo, successore della Ditta editrice di detta *Guida*.

A New-York, **Louis de Lange**, il noto ommediografo, autore del *Globe Theatre* e di altre produzioni teatrali, è stato trovato morto nel suo letto con la gola orribilmente squadrata e tutto lo sospettare che egli sia stato vittima di un delitto.

A Torino, a 53 anni, **Giovanni Battista Arnaudo**, già redattore per la politica estera alla *Gazzetta di Torino* e poi redattore capo alla *Gazzetta Piemontese* (ora *Stampa*), quando vi era direttore Vittorio Bersezio. L'Arnaudo era autore dell'opera: *Il Nihilismo, come è nato, come si è sviluppato, che cosa è, che cosa vuole*, pubblicata a Torino in due edizioni mentre soggiornava in Russia il nihilismo e che venne tradotta in tutte le lingue europee.

A Roma, a 54 anni, il marchese comm. **Alessandro Frugoni**, biografo e storico distinto e socio dell'Accademia degli Arcadi. Discendeva da illustre famiglia genovese, alla quale appartenne il celebre poeta Carlo Innocenzo Frugoni, vissuto nel secolo decimottavo.

A Verona, a 82 anni, nell'Istituto Don Mazza, il superiore Don **Giovanni Beltrame**, commendatore della Corona d'Italia e professore di storia e geografia nella Scuola normale. Era membro effettivo dell'Istituto Veneto e membro onorario della Società geografica italiana. Nel 1853 andò come missionario nel Sudan e fondò nella penisola del Senaar, lungo la destra del fiume Bianco, la stazione di Santa Croce. Pubblicò varie opere sull'Africa, sulla Nubia e sulla Palestina.

A Milano è morta l'intelligente e soave signora **Sulamith Jolles Bolaffio**, lasciando il più profondo cordoglio in quanti ebbero ad apprezzare le sue non comuni doti d'animo, d'ingegno e di carattere. Fu sposa al compianto pubblicitista ed editore signor Bolaffio, del quale proseguì l'opera intelligente, onesta ed assennata.

Nella sua villa di Costa di Mezzate (Bergamo) s'è spento il venerando senatore conte **Giovanni Battista Camozzi-Vertova**. Tipo elevato ed integro del patrio antico, fu emergente fra quei generali che all'Italia nei periodi epici del risorgimento prodigiarono il pensiero, l'anima, il braccio. Uomo di miri e dolci sentimenti, fu amato quanto fu amato: talché visse fino alla più tarda età prodigando d'attorno a sé sorrisi benedici con l'esemplarità di un carattere integro e di un animo soave.

A Gibelli minore **Ras Makonnen**, governatore dell'Harrar. Fu una figura di guerriero dominante sempre in prima linea da Amba Alagi ad Adna. Passò poi in seconda linea per l'Italia, perdonato, obliato dopo i tristi giorni del 1895 e del 1896.

## SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

Direttore Generale: ALFREDO MICHAELIS

Direttore Artistico: UMBERTO GIORDANO

4, Via Dante - MILANO - Via Dante, 4

ESISTONO migliaia di dischi cantati da artisti di secondo ordine.

ESISTE soltanto qualche disco di grande artista.

NON ESISTE un repertorio completo, a soli duetti, terzetti, quartetti, di grandi opere cantate da grandi artisti.

### PERCHÈ?

**PERCHÈ** l'interpretazione di ogni opera musicale domanda agli artisti qualità speciali di voce, di metodo e di ingegno, che devono fondersi in omogenea interpretazione.

**PERCHÈ** quindi la creazione del **COMPLETO REPERTORIO DI GRANDI OPERE** cantate da grandi artisti richiede un'organizzazione ed una direzione veramente artistica, che sinora non esistettero.

**PERCHÈ** soltanto la **SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA** associandosi quasi tutti i più illustri artisti ha potuto ora creare tale organizzazione che non può essere eguagliata da altri.

**PERCHÈ** soltanto ora, e sotto la direzione di un illustre Maestro:

## UMBERTO GIORDANO

### Artisti insigni quali:

Ada Adini Milles - Maria Barricotti - Gemma Bellincioni - R. Bazzani - Irene De Bosis - A. Bonci - F. M. Bonini - F. Bravi - G. Bréjean-Silver - Eugenia Buzio-Ravizza - V. Capod - Emma Carelli - Rose Charon - Lina Cavalieri - P. Corradini - J. Corradini - Hericida Darcie - I. David - J. P. Delmas - Emory Destler - G. De Luca - Maria De Marchi - Maria Facchini - L. Escalati - Teresina Ferrari - P. Galliard - R. Gatti - Maria Giuglio - Henry Jerome - G. Kramer - Fanny Labbé - G. La Pina - V. Leiva - Pella Livinca - L. Longobardi - O. Luppi - A. Magini-Caletti - V. Maffei - E. Nani - F. Navarini - G. Pavesi - Regina Piccini - Arnalda Paris-Petrucci - Elia Petri - Regina Piskert - Maria De Rozzoli - J. De Rozzoli - Olimpia Rov - Rosina Storchio - M. Santaroco - E. Scaramberg - P. Schiavazzi - Febea Strakosch - Adolfa Stehle - R. Straciaci - E. Van Dyck - E. Venturi - F. Vignati - G. Zolotilo

dei quali noi siamo unici concessionari (come lo siamo di Kubelik, di Goll, di Thibaud, di Sardou, di Rasi, ecc., ecc.).

stanno creando il completo repertorio a soli duetti, terzetti, quartetti, ecc. delle grandi opere.

UN PRIMO catalogo è pronto, ed ogni mese ne pubblicheremo il supplemento.

COSÌ GLI AMATORI potranno mano a mano formarsi una completa discoteca di esecuzioni operistiche.

CIASCUN nostro disco porta le firme autografe degli artisti, ciò che garantisce che il disco:

I. fu eseguito dall'artista stesso.

II. che è riconosciuto da lui come fedele riproduzione della sua voce e della sua arte.

Catalogo e Supplementi mensili gratis: in MILANO, presso la Società Italiana di Fonotipia, Via Dante, 4; ed in tutta Italia presso G. Ricordi & C., e presso ogni buon negozio del genere.

Nell'Isola Lunga, presso New-York, vittima di un'ascensione aeronautica, morì lo scultore belga **Mocquet**. — Il Mocquet era nato a Bruxelles nel 1817, ed era uno scultore abbastanza rinomato. Una sua statua aveva ottenuto il primo premio al Salon di Parigi; ma essa non piaceva molto agli americani, perchè era troppo realista.

A New-York si è suicidato il lavandaio **Codo**, che si pretendeva fratello della nota romanziera inglese Maria Corfili. Infatti, nella sua camera furono trovate delle lettere che attestano la verità della sua affermazione. Maria Corfili è figlia di madre italiana e di padre scozzese. Fu allevata da un ricco signore inglese. Il Codo aveva fatto fortuna in America, poi si era rovinato, e aveva finito per fare il lavandaio per vivere.

A Londra, Miss **Zaco** è morta sotto le vesti di Mrs. **Wieland**, moglie al signor Harry Wieland, agente per imprese di varietà, ed i giornali inglesi le tessono lusinghe ed onorate necrologie ricordando le sue abilità d'artista, i suoi trionfi all'«Acquerium» ed all'«Oxford Music Hall», e le sue questioni col «London Country Council» che pretendeva impedirle di eseguire il salto del «plongeur», non per paura che una volta o l'altra si spaccasse il cranio, ma semplicemente per tema che il salto finisse sul normale funzionamento dei suoi organi... diremo così... posteriori.

A Vicenza è morto il senatore **Fedele Lampertico**, cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia, che era una gloria vicentina. Il suo amico e ammiratore Antonio Fogazzaro ne aveva fatto un bel ritratto nel *Piccolo Mondo Moderno* nel capitolo *Il caffè del commendatore*. Deputato non appena il Veneto fu annesso al regno d'Italia, passò assai giovane al Senato. Era uno dei più eminenti cultori delle discipline giuridiche ed economiche, venerato e rispettato da quanti eran divisi nel pensiero politico e filosofico.

A Gorizia è morta l'arciduchessa **Maria Beatrice**, appartenente alla Casa Asburgo, ramo non regnante di Modena, vedova del principe Giovanni di Borbone, infante di Spagna, morto il 18 novembre 1887. L'arciduchessa Maria Beatrice era nata a Modena il 18 febbraio 1824. Il suo matrimonio col principe Giovanni fu celebrato a Modena il 6 febbraio 1847.

A Rovo (Montenegro), nella sua piccola e storica casa morì **Milo Stefanov Vucotic**, zio paterno di Milera, principessa regnante di Montenegro, e prozia della regina Elena d'Italia. Il defunto aveva novant'anni ed era stato uno fra i più ragguardevoli personaggi, prima della Corte di Danilo I, indi di quella dell'attuale Principe.

Nell'età di 92 anni, a Venezia è morta la signora **Paola Battello** ved. **Acerbi**, madre del

maestro Domenico Acerbi ed avola del maestro Antonio Acerbi. Donna di forte e virtuoso animo, ella aveva conservato fino alla morte vigoria fisica e lucidità di mente.

A Nemours, nell'albergo della ferrovia, l'attore **Federico De Chirac**, d'anni 36, colpito da aneurisma mentre recitando nel dramma verista *La Margac* sosteneva la parte di un alcolico in preda agli spasmi del *deltium tremens*.

A Buenos-Aires, secondo rileviamo da un dispaccio del *Secolo XIX*, l'artista **Elena Reggiani**, morta in pochi giorni per tifo. Aveva fatto lunga e brillante stagione a quel teatro Marconi, mettendo in rilievo qualità che davano molto a sperare per il suo avvenire.

A Torino, in età di 77 anni, è morta la signora **Margherita Maloria-Depanis**, donna elettissima, vedova di un amico e valente fautore dell'arte musicale, madre del comm. avv. Giuseppe Depanis, pur esso caro all'arte, e al quale inviamo sentite condoglianze.

A Bologna è improvvisamente morto l'ex-dittino tenore **Achille Corsi** che percorse brillante carriera e che ora si era dedicato all'insegnamento. Fu fratello del rinomato baritone Corsi e padre della distinta signora Emilia Corsi, che il pubblico della Scala applaudì quest'inverno nella *Dama di Picche* e nel *Frischùta*.

A Venezia, la contessa **Erminia Hatzfeldt**, divorziata dal conte ungherese Edoardo Teleki-de-Szek e rimaritata al barone ungherese Emilio de Hoening O' Carroll e Orgielli. Era nata a Trautenberg (Slesia prussiana) nel 1852 ed era madre a Don Emilio de Hoening, direttore dell'Osservatorio astronomico del Seminario veneziano.

A Zuccarello (Genova), a 79 anni, la signora **Artemisia Delfino** nata **Brusco**, madre al pubblicista Attilio Delfino, già redattore del *Panegolo* di Napoli.

A Valdarno, a 81 anni, **Luigi Bevilacqua**, presunto erede dei famosi milioni lasciati dalla duchessa Bevilacqua La Masa, dei quali, or non è molto, si occupò la stampa d'Italia e dell'estero: il Bevilacqua, conosciuto col nomignolo di *Tartalea*, era un vecchio patriota e popolarissimo.

È morto a Parigi il notissimo pittore **Eugenio Carrière**, che da parecchi anni soffriva di un cancro alla gola. Si diede a un genere speciale, dipingendo ritratti, nudi di vita terrena. Cominciò nel 1884 a farsi una serie di ammiratori, ma al gran pubblico non piacevano i suoi quadri, fatti con una nota austera, quasi tetra. Non avendo lusingate le nasse, non riuscì ad acquistare la ricchezza come tanti altri, che pur valgono meno di lui.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

**Malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza**

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse e l'aspettorato e fa scomparire il sudore notturno.

**Chi deve usare la SIROLINA?**

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcatissimo sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

**Avvertenza:** Esistono delle contraffazioni! I cattivi risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale "Roche", e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

**F. Hoffmann-La Roche & Co.**  
Basilea (Svizzera) Grenzach (Germania)  
Se si desidera locali vendita spedite del Medico, rivolgersi al Deposito Generale:  
**Augusto Steffen**  
Milano, Via A. Saffi 9

VOLETE DIGERIR BENE??



**NOCERA-UMBRA**

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Esigere la marca "Sorgente Angelica", la sola Acqua di Nocera che abbia titolo di R. Fonte e venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

**FERRO-CHINA-BISLERI**

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

F. BISLERI & C. - MILANO

# NOVITÀ MUSICALI

— PREZZI NETTI —

POMPEO CAMBIASI.

111240 **La Scala** (1778-1906). Note storiche e statistiche. Quinta edizione completamente rifusa, accresciuta e corretta, contenente 350 illustrazioni. Elegante volume in-8, legato in tela. (B) netti Fr. 12 —

È questa la quinta edizione della nobilissima compilazione cronologica del comm. Pompeo Cambiasi, intitolata *La Scala*. Essa registra ed illustra tutti gli spettacoli musicali e coreografici che furono eseguiti e rappresentati nel teatro alla Scala di Milano dal 1778 al 1906. — Veramente monumentale opera, poiché scrupolosamente segue nel suo svolgimento quel complesso, titanico programma di spettacoli che per lungo e glorioso volger d'anni stette ad un esempio invidiato a tutti i principali teatri del mondo. Questa quinta edizione è in tutto rifusa, è accresciuta di molti dettagli, è corretta in tutti i lievi inevitabili errori delle edizioni precedenti, ed è corredata da ben 350 illustrazioni. Come tale, è opera ancor più di prima degna di simpatia ed ammirazione per quanti amano seguir l'arte nelle sue più importanti e gloriose evoluzioni. Per tutti riuscirà opera curiosa, interessante, indispensabile, poi, a quanti s'occupano d'arte teatrale.

Per tal modo la nobile, paziente, intelligente e pratica opera del comm. Cambiasi provvederà e soddisferà ad ogni bisogno d'indagine, ad ogni urgenza di ricerche, ad ogni più scrupolosa documentazione di date storiche, di titoli d'opere, di nomi d'artisti, d'entità di successi.

M. CLEMENTI.

110769 **Sol Sonatine** per Pianoforte. Op. 36. Edizione riveduta e digitata da E. MARCIANO, (Biblioteca del Pianista, in-4). . . . . (B) Fr. 1 50

Dato il bisogno di una nuova edizione delle celebri *Sonatine* di M. Clementi, abbiamo creduto farle prima rivedere e digitare da quel coscienzioso e illuminato musicista che è il prof. Ernesto Marciano. L'edizione, quindi, che oggi vede la luce vanta ogni più considerevole elemento di correttezza e di genialità.



C. CZERNY.

110780 **Settanta Studi facili** per Pianoforte, scelti dalle Opere: 261, 821, 139, 590, 849, 630, riveduti ed ordinati progressivamente da E. MARCIANO. (Biblioteca del Pianista, in-4). . . . . (B) Fr. 2 —

Lo stesso prof. Marciano ha con la sua alta competenza e con la finezza del suo gusto scelto da varie opere dello Czerny questi *Settanta Studi facili*, rivedendoli ed ordinandoli progressivamente, tali che riescono utilissimi come crescendo nell'insegnamento ed anche come fonte di istruzione e di diletto.



O. DE REUTERN.

Compositions pour Piano. *md.* (Frontispizio illustrato):

- 111201 **La nuit tombait**. Pièces: 1. *Eglise*. - 2. *Prélude*. - 3. *Sur l'eau*. - 4. *Crepuscule*. - 5. *Discorde*. - 6. *Il pleut*. . . . . Fr. 3 —
- 111202 *Danse Russe*. . . . . 1 25
- 111203 *Savez vous?* . . . . . 1 25
- 111204 *Valse* . . . . . 1 50
- 111205 *Marche* . . . . . 1 50
- 111206 *Tarentelle*. . . . . 2 —
- 111207 *Gavotte* . . . . . 1 75
- 111208 *Barcarolle*. . . . . 1 —
- 111209 *Réproche* . . . . . 1 75

Una elegante plasticità di linee ed un soave impasto di involozza caratterizzano queste composizioni della signora De Reutern. Il lettore, subitaneamente ammagliato ed ammirato dal sei quadretti sinfonici, che costituiscono la *suite La nuit tombait*, vedrà deliziarsi la di lei personalità con quella chiarezza luminosa che è il nimbo dei veri ingegni.

Belli entrambi gli andanti *Eglise* e *Prélude*, l'uno di carattere mistico, l'altro di carattere romantico — pittoresca, poetissima, tutta suffusa d'etera è la barcarola " *Sur l'eau* ", — fantasioso nel suo evaporante simbolismo il *Crepuscule*, espressivo il *Discorde*, tipico nella sua costellatura armonica il *pleut*.



Primaria Fabbrica d'Instrumenti Musicali

Premiata con le più alte Onorificenze a tutte le Esposizioni Italiane ed Estere.

MILANO

Via Principe Umberto N. 34

Fornitori approvati dal *R. Esercito Italiano* per gli strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale, dei R. R. Conservatori, Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.

A richiesta si spediscono i Quadri Illustrati dei prodotti della Casa e si fanno preventivi per la formazione di Bande, Società Filarmoniche e Fanfare.



Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini. Esigete la Marca di Fabbrica

B. CASSISI & F.º

Ladies Tailors — Tailleurs brevetés  
Pettinatours de Sa Majesté la Reine d'Italie  
Amazones - Costumés tailleur pour Dames  
Jaquettes - Manteaux

NAPOLI - Palazzo Cellamare Chiaia  
PALERMO - Via Ruggero Settimo  
ROMA - 11, Via Condotti, Corso.

ARTICOLI PER REGALI

Nella Sala d'Esposizione della Ditta  
LUIGI FONTANA & C. - in Via Dante angolo Via Giulini, si trovano ricchi assortimenti di porcelle artistiche, in cristallo, in avorio, in vetro, specchi, lampadari, di Milano, della Compagnia Venezia-Milano, gli Salsani & C. che la Ditta vende a prezzi di fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Instrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Esercito Italiano e degli Istituti Musicali di tutta Italia. Stabilimento in Sesto San Giovanni, Milano.



Instrumenti speciali di ogni genere per opere teatrali e balli

TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO

MILANO - Via Statuto, 17.



Brazil-Bar

Degustazione Caffè in tazza

Centesimi 10

Via T. Grossi, Milano

Le migliori qualità di caffè crudo e tostato

Gli altri pezzi brillano tutti di peregrine, straordinarie doti d'ideazione, di condotta e d'effetti: effervescente, ritmicamente curiosa è la *Danse russe*, insinuante il *Savez vous?*, ricco di plasticità melodica il *Valse*, nobilissima la *Marche*, caratteristica assai la *Tarentelle*, quant'è elegante la *Gavotte*, e quant'è voluttuosa la *Baccharolle*, una vera *marina* soavissimamente accarezzata dal pennello d'un Favretto.

Chiude la serie di questo album pianistico *Reverie*, e lo chiude suggellandolo con una gemma fulgidissima, poiché è una vera geniale riaffermazione di quelle peregrine aristocraticissime doti che integrano la personalità artistica della signora De Resner e ne renderanno presto ammirato e ben presto famoso e glorioso il nobilissimo nome.

E. GILLET.

- 111114 *Messe Palmare*. Paroles de A. Lafrique. MS. ou Br. . . . . Fr. 1 50  
 111115 *Berceuse: Tandis que dans ton lit*. Paroles de A. Lafrique. MS. ou Br. . . . . Fr. 1 50  
 (Frontispizi col ritratto dell'Autore).

Due composizioni che irradiano una volta di più il gusto raffinato e la ricchezza delle attitudini di compositore nel maestro Gillet; *Messe Palmare* spirita un classico senso di paganismi voluttuosi, mentre la *Berceuse* è una leggiadriissima trama di sospiri melodici carezzosi. Entrambe sono due novità che certamente attireranno l'interesse di tutti gl'intelligenti ed aumenteranno le simpatie verso lo squisito compositore.

ELISABETTA ÖDDONE.

Melodie per Canto e Pianoforte.  
 (Mezzo-Soprano o Baritono):

- 111104 N. 1. *La Ritrosa*. Rispetto: *Vous êtes para plus que nevé al monte*. Paroles de L. Morandi . . . . . Fr. 1 —  
 111105 » 2. *Primavera classica: Dal verdi umidi marginali*. Versi di G. Carducci . . . . . Fr. 1 25  
 111106 » 3. *Passa la nave mia*. Versi di G. Carducci . . . . . Fr. 1 —  
 111107 » 4. *Ora al calma: Questa notte dal ciel scendono bari*. Versi di Ada Negri . . . . . Fr. 1 50  
 111108 » 5. *La Poursuite: Les cœurs voudraient bien*. Poésie de la Comtesse Mathieu de Noailles . . . . . Fr. 1 50  
 111109 » 6. *La Querelle: Val'en, je ne veux plus regarder ton regard*. Poésie de la Comtesse Mathieu de Noailles . . . . . Fr. 1 25

Della già ben nota compositrice, pianista e cantante da camera, pubblichiamo queste sei nuovissime sue composizioni. Varie per soggetto, per

stile, per trattamento, sono destinate ad interessare ogni scuola musicale, poiché è in queste composizioni la dote che ben riesce a sfiorare ed a trionfare sopra ogni riserva, sopra ogni scetticismo, sopra ogni posa di senola o di chiosola: è in loro il fascino che vien dall'estro innato e dal buon gusto più raffinatamente acquisito.

R. PICK.

- 110917 *Chanson violette* pour Piano, md. (Frontispizio illustrato) . . . . . Fr. 2 —

Dell'applaudito pianista pubblichiamo questa leggiadra *Chanson violette* che riuscirà a rivelarci una volta di più quale compositore squisito, La *Chanson violette* è un vero merletto musicale pianistico-trapunto da una mano abilissima, arbitra d'ogni più cheto effetto estetico.

O. RAVANELLO.

- 110742 *Messa breve e facile* (XIII.) in onore di San Luigi Gonzaga, a due voci pari, con accompagnamento d'Organo o d'Armonio. Op. 75 . . . . . (A) Fr. 2 50

Il ben noto direttore della Cappella Musicata di Sant'Antonio di Padova, il maestro Oreste Ravanello, pubblica questa breve e facile *Messa* in onore di San Luigi, nella quale tutti ammireranno la tersa purezza dello stile, la proprietà delle idee ed il magistero della fattura, nella quale brillano il buon gusto estetico, armonico, non meno che la classica essenza ideologica.



R. SCHUMANN.

- 110001 *Album per la Gioventù*. Quarantatre Pezzi per Pianoforte. Op. 68. Edizione riveduta da SIGISMONDO CESI. md. (Biblioteca del Pianista, n-4) . . . . . (B) Fr. 1 50

Prima di ristampare questo *Album per la Gioventù* (Op. 68) di Schumann abbiamo incaricato il distinto e ben noto prof. Sigismondo Cesi a rivedere tutte le precedenti edizioni, da quelle dell'epoca dell'autore e quelle odierne onde fare una selezione delle loro migliori qualità per rivederle in una sola, che è appunto quella che oggi pubblichiamo e della quale siamo certi ogni pianista si sarà grato.



**MILAN J. SPATZ**  
**GRAND HÔTEL ET DE MILAN**  
 Agence centrale de la C<sup>o</sup> Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

**COVA** CAFFÉ - RISTORANTE - CONFETTERIA  
 AFTERNOON TEA - JARDIN CONCERT  
 A. MANZONI, 1 — G. VERDI, 2  
 Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

**Lago Maggiore**  
 Pinnacoli eleganti e rapidi  
 Servizio di ristorante a bordo  
 Corrispondenza colla Ferrovia  
 ad Arona, Laveno, Luino e Locarno  
 Biglietti di libera circolazione sul P<sup>o</sup>sciof<sup>o</sup> valdello  
 per 15 giorni feriali, prezzo L. 15 60 in 1<sup>a</sup> classe e  
 L. 10 60 in 2<sup>a</sup> classe.

**JACOB & JOSEF KOHN**  
 S. P. A. DI VIENNA  
 Filiale di MILANO, Via Orefici (ang. via Vittor Hugo 2)  
 Camere da Letto - Sale da Pranzo - Salotti - Boudoirs  
 Specialità Arredobigliamenti completi per Alberghi  
 Vini e Restaurants  
 CATALOGO GRATIS A RICHIESTA




Premiata e privilegiata fabbrica istrumenti musicali in legno e ottone  
**ALFREDO CASOLI**  
 MILANO - Via Zenale, 3  
 CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

**DOTT. E. AGUZZI**  
 MEDICO - DENTISTA  
 Del Royal Dental Hospital di Londra.  
 Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-93

**Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti**  
 MILANO - Via Abbondio Sangiorgio, 8 A  
**Si beneficia senza sacrificio acquistando i fiammiferi del derelitto.**  
 Il consumo dei fiammiferi è enorme e le scatolette, in cui si vendono, sono invece pezzo di diffusione di vigliette contro la povertà. Per combattere questo male lamentato da tutti i buoni e per contribuire allo sviluppo del nostro Istituto sono provvisti ai poveri orfanelli, il P. Riccio ha avuto un pensiero geniale, quello di stabilire presso l'Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti la vendita dei fiammiferi chiamandoli **fiammiferi del derelitto**. La scatoletta riproduce la immagine dell'Ospizio ed il ritratto di un derelitto, come trovavasi quando fu presentato all'Ospizio ed unito alla scatoletta v'è pure un foglietto colla biografia sacra e discreta dello stesso derelitto. — L'acquisto dei **fiammiferi del derelitto** è un'opera buona. È anche un atto benefico, che non costa né sacrificio né atterraggi. E l'acquisto di una scatoletta di **fiammiferi del derelitto** basta a fare dell'acquirente un collaboratore allo sviluppo dell'Ospizio, il cui fine è la cui missione saranno così utili alla società.  
 Le spedizioni dei fiammiferi vengono fatte in cassette da 100 scatolette, verso pagamento di L. 10 senza altra spesa, per l'invio a domicilio. Le scatolette contengono 100 certini, le ordinazioni corredate dall'indirizzo ben chiaro, si dirigono all'Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti, Milano. — Si fanno anche spedizioni di sole CINQUANTA scatolette, lasciando a carico del committente le spese di porto.



## APRILE.

1. - Aprile non sembra più il mese dei fiori, ma secondo gli sci abissini, quello delle grandi piogge. Alcuni attribuiscono il poco lieto evento a certe macchie che si sarebbero avvinte nel sole: in ogni modo questo fenomeno è davvero una gran scacchia che il sole ha sulla coscienza.
  - Arthur Nikisch abbandona la direzione del teatro di Lipsia, posto che egli occupava dal febbraio del 1905.
  - A Milano, a cura del Comitato Lombardo della Lega italiana contro il duello, presieduto dal senatore generale conte Genova di Revel, il marchese Filippo Cristofoli tiene nel salone del Liono Baccaria un discorso contro il duello.
  - Secondo alla Grande-Prairie la nuova commedia *Divulter* di Dumas; l'autore solissimo di *Amant*, *Lysistrata*, *Duval*, *L'autre danger*.
  - Alla Spezia, per iniziativa dello stato, maggiore della nave, viene consegnata alla *Benvenuto Brin* la bandiera di combattimento, offerta dagli ufficiali di bordo.
  - Appuntata a Berlino alla Nuova Filarmonica la nuova covetta Feyer di Karl Heini.
  - A Buenos Aires il Consiglio dei ministri decide di nominare suo Commissario, presieduto dal com'ammiraglio Manuel Garcia, per studiare in Europa la costruzione di navi da guerra. La Repubblica Argentina proporrà di costruire quattro corazzate di 11.000 tonnellate e parecchie torpediniere.
  - Ultime giornate della riunione internazionale di corsa a Monaco, per ufficiali e gentiluomini tedeschi, austriaci, svizzeri ed italiani. A questi riunioni partecipano quattro ufficiali italiani che portano via quattro dei premi.
2. - Alla Corte di Cassazione a Roma finalmente si occupa a discutere il ricorso del processo Murti, contro la sentenza della Corte d'Assise di Torino.
  - Il marchese Imperiali, ricevuto dal Sultano d'Egitto in udienza di onore, gli consegna a nome del Re d'Italia un ritratto della famiglia reale italiana in una splendida cornice d'oro, adorna di rubini e di smeraldi, con le iniziali di Casa Savoia in brillanti; in risposta, si dice che il Sultano manderà al Re d'Italia cinque cavalli.
  - In questi giorni, dice la *Gazzetta di Roma*, fu decretata una epistola sottoscritta da arcivescovi, giuristi, uomini preparati del Re e pretori, con la quale si invitano i magistrati a mandare la loro adesione per un Congresso dell'ordine giudiziario che si preliba a Roma in estate. Col caldo, infatti, anche le teste fredde dei magistrati ribellano e girano da quadre diventando rotonde!
  - La *Gazzetta di D'Annunzio*, data per la prima volta in formato, a Praga triumpho in teatro e nella stampa: titolo proporzionalmente giocoso!
  - La Lega transalpina decide nella sua assemblea generale di inviare delegazioni al marchese Visconti-Venosta per l'opera che ha compiuto nell'interesse della pace e

dell'umanità colla sua partecipazione al riavvicinamento franco-italiano e alla Conferenza di Algeiras.

- A Milano, nel Salone dell'Automobile Club, è data un fuochetto automobilistico in onore del maestro Alberto Franchini, il tribolante autore di *La Figlia di Iorio alla Scala*.

3. - Ad Abbéville (Somme) scioperano i mugugni ed incendiano il castello di uno dei loro padroni.

- L'Istituto di Padova assegna il premio del nuovo Duca (ventanata franchi) ad Alberto Sorel, membro dell'Accademia francese, per il terzo volume della sua opera: *L'Europa durante la rivoluzione francese*.

- Al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, prima rappresentazione della nuovissima opera del maestro belga Iwan Deleballe, tratta (come l'*Edgar di Puccini*) e come prima (1897) l'opera di Camille della scuola di De Maist, *La soeur et les frères*. È molto e in tutto splendida. In *Deleballe* non appare il fenale di Frank (Edger).

- Il immigrato ex-militare, il massone Nuccio Neri, è proclamato deputato di Trapani, Pietro e da capo.

- Al teatro Girolamo di Milano la Compagnia Nazionale italiana rappresenta la nuovissima battaglia *Electri e Cavallotti Anzi!*

- Sbarco di re Alfonso all'Isola del Ferro (Canarie), nel periodo, a causa della tempesta, l'Isola che porta i montani si capovolge; i montani sono svariati, ma gli strumenti... rimangono svariati dalle onde marine!

4. - Neve fischiosa, vento galoppante, freddo assiderante: tutto ciò fa piena primavera, e tutto ciò accente il fenomeno segue - bello costante, gran secco - e tutto ciò mentre si proclama che la scienza astronomica si è già assicurata la previsione esatta del tempo!

- Al Teatro del Principe di Schwarzborg in Sondershausen (Turingia) è apparsa una delle opere del professore in quel Conservatorio, M. Schmalz, intitolata *Die Putschisten*.

- A Monaco (Principato) apertura di un'Esposizione di sport-automobili. Antichissimo la cosa più importante è il modello di costruzione disegnato dall'Ingegnere ed edito dalle nostre Officine G. Ricordi & C.

- Stasera al balipolis di Muggiano, ebbero luogo gli esperimenti di collaudo al tiro contro una piastra piani di acciaio cementata della Tessi da 200 millimetri, appartenente al lotto destinato alla corazzatura traversale del ridotto delle navi sul tipo della *Roma*. Si spararono colà con un cannone da 203 e con proiettili Pini dilanti senza cappuccio. Il primo colpo diede ottimi risultati, essendo il proiettile entrato senza la piastra; il secondo la perforò esattamente, il terzo non perforò, ma staccò una scheggia sul retro della piastra stessa. Risultato equivoco!

Società Anonima Italiana

## Koerting

Sedecent. in SESTRI PONENTE  
Capitale L. 500.000 Inter. versati

Succ.<sup>le</sup> di MILANO  
Portoni di Via A. Manzoni

altre Succursali a  
GENOVA, ROMA  
FIRENZE, TORINO  
VENEZIA

Impianti di caloriferi a termosifone e vapore a bassa pressione per Ville, Alberghi, Abitazioni, ecc., ecc.

Numerose referenze a disposizione.



MARCHE DI FABBRICA  
FABBRICA  
MERCİ DI METALLO DI BERNDORF  
**Arthur Krupp**  
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.  
Negozio - Portici Settentrionali 25.  
Posaterie e Servizi da tavola di  
ALPACCA ARGENTATO, ALPACCA  
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO  
Riparazioni e Riaragentature  
Bronzi Artistici  
Cataloghi a richiesta

## MICHELIN & C<sup>IE</sup>

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI  
VETTURE A CAVALLI  
CLERMONT-FERRAND  
MOTOCICLI E BICICLETTE

Per l'Italia: Agenzia Italiana Pneumatici MICHELIN - Forò Bonaparte, 67 MILANO  
TELEFONO 19-32 \* Per Telegrammi: PNEUMICLIN - MILANO

SPECIALE OFFICINA PER LE RIPARAZIONI DEI PNEUMATICI  
DEPOSITO PRESSO I PRINCIPALI GARAGES D'ITALIA



## AGOSTINO RAMPONE

MILANO  
Via Principe Umberto, 20

Premiato Stabilimento d'Instrumenti musicali a fiato in Legno ed Ottone - Fornitore delle Musiche del R. Esercito Italiano, della Marina e di vari Governi Esteri.

ISTRUMENTI AD ARCO ED A PIZZICO  
Pianoforti ed Armonium da Studio e da Concerto

SI SPEDISCE GRATIS CATALOGO GENERALE

- A Roma, presso la Società geografica italiana, la Reale Commissione geodetica italiana inizia i lavori della sessione triennale, che deve precedere la riunione generale della Commissione geodetica internazionale indetta per settembre venturo a Budapest.
- A Napoli l'attività drammatica del Vesuvio comincia ad impensierire apparso improvvisamente una fase eruttiva. Il prof. Matteucci incomincia ad intorcesci gli occhiali!
- Appellata a Dortmund la nuovissima opera *Ritorno* di Carlo Wotlisser.
5. — Al Reichstag germanico il cancelliere Bismarck è colto da maleore attribuito ad esaurimento nervoso in seguito alle fatiche per la Conferenza di Algeras. Egli perciò ne è la seconda vittima. Infatti il ministro degli esteri Richthofen ne morì giorni sono.
- Il celebre romanziere russo Massimo Gorki, passata una giornata a Parigi, in casa di un suo compatriota, ha preso il treno per Cherbourg, per imbarcarsi per l'America, dove farà una serie di conferenze a vantaggio del suo rivoluzionario russo.
- La Corte di Cassazione di Roma respinge ogni ricorso per il processo Marri, riconfermando le condanne proferte già dalla Corte d'Assise di Torino.
- L'*Osservatore Romano* di Roma pubblica il decreto col quale la Sacra Congregazione mette all'Indice parecchi libri, fra i quali l'ultimo romanzo di Ambrogio Fogazzaro, *Il Santo*. Che razza di nuova religione è mai questa? Ed il lavoro di Fogazzaro ne aveva bisogno? Cosa si è andata a scomodare la Sacra Congregazione?
6. — Comincia l'eruzione del Vesuvio: torrenti di lava invadono, distruggono Boscoreale.
- Ci è annunciata una trilogia di Claude Debussy tratta da un'antica leggenda scandinava, intitolata *La Nieve*.
- Prima giornata della « riunione schermitica » bandita dalla Società Bergamasca di ginnastica e scherma per festeggiare il 25.º anniversario della sua fondazione.
- A Milano altra serata straordinaria di beneficenza al Dal Verme. I beneficiati saranno l'Ospedale dei bambini e la « Panciafrezza abbandonata ». Allo spettacolo presero parte — oltre ai migliori maestri del Circo equitativo Siodati — alcune signore e signori della società sportiva più valente ed elegante milanese, e cioè: la baronessa Bagatti Valsecchi Borromeo, la signora Cramer-Bazzanti, la signora Fara-Fumagalli, ed i signori: barone Giuseppe e barone Fausto Bagatti Valsecchi, conte Jean e conte Guido Visconti di Modrone, conte Cesare Bergia, Emilio Cramer, conte Gastone Litta, conte Costanzo Castellano, conte Mario Cicogna, dott. Mario Amman, nob. G. Frigerio, conte Wilton, A. Stocchi, V. Guccelli, conte Zucchini Solazzi, Giamastrada Escherich, Ignazio e Piero Prinetti, G. Fontagalli, conte G. Darini, generale Olivieri, G. Ozzolini, L. Ricordi, Micotti, conte Febo Borromeo, Dübini, Sessa, Valentini, Pier Fausto Bagatti.
7. — Il torrente di lava del Vesuvio quasi miracolosamente si arresta ai piedi di un'antica e rozza statua di Sant'Anna ed i contadini gridano al miracolo di Sant'Anna.
- A Roma, in Campidoglio, con grande solennità, in presenza del Sovrano si inaugura il VII Congresso dell'Unione Postale, con lo scopo di risolvere varie questioni d'interesse internazionale. Il segretario delle Poste on. Morpurgo nel suo discorso s'abbraccia alle trasi fatte ed esclama: « Altre città del nostro Paese si contendono l'onore di attestare il simpatico interessamento di cui è oggetto la vostra grande opera d'incivilimento: la *ridente Partenope che specchia la sua bellezza nell'azzurro del Golfo*, Firenze, ecc. » *Partenope ridente* nella pioggia di corse e frugo, affollata di fuggiaschi dai paesi devastati dalla lava, col Vesuvio che erutta lapilli e fuoco,

mentre nell'azzurro del golfo, dalle acque ossigenate amministratamente si specchia... soltanto tutta la rovina di una intera regione! E un colosso!

— Ottimo successo a Lisbona la cantata drammatica *Santa Agnese* di Mascinielli, già acclamata l'anno scorso al Festival di Norwich. Replicati vari pezzi, fra i quali quello pittoresco del rogo.

— Si ha da Tokio: Si annunzia da fonte autorizzata la messa a riposa, a sua domanda, del maresciallo Oyama. Il generale Kodama gli succede come capo di stato maggiore generale.

— La nave da guerra russa *Habari*, uscendo oggi dalla baia di Suda, investe lateralmente la nave da guerra italiana *Oride*, la quale, in seguito ai danni riportati, dovrà farsi rimorchiare vicino a terra.

— Al teatro Manzoni di Milano *Il giorno della Cresima* di Rovetta, modificato nell'ultimo finale, ottiene miglior successo che mai a Torino.

— A Londra grande regata Oxford contro Cambridge. L'equipaggio di Cambridge vince per la lunghezza e dopo aver tenuto la testa per tutto il percorso.

8. — L'eruzione del Vesuvio riprende con forza distruggitrice irresistibile. A Torre Annunziata, Torre Del Greco agonizzano sotto l'onda incandescente.

— Firma del protocollo di Algeras — e partenza a pronta cassa di tutti i congressisti con e senza suon di musica!

— Al teatro Verdi di Trieste va in scena un'opera novissima di modesta proporzioni, *Medeo*, diretta dal maestro Vincenzo Tommasini, che raccoglie applausi incoraggiati. Nell'esecuzione emergono la signora Holkowska ed il tenore Girani.

— A Londra il generale Booth, dell'esercito della Svizzera, celebra il suo 70.º compleanno in mezzo ad una folla entusiastica, nel gigantesco Palazzo di Cristallo: cinquanta musiche e diversi cantori, diretti dallo stesso generale, che è ancora ardito e infaticabile.

— Il Consiglio dei ministri a Parigi definitivamente conferma la data del 6 maggio per le elezioni legislative. I ballottaggi avranno luogo in conseguenza il 20 maggio.

— Arriva a Tolone la signora Makarof, moglie dell'ambasciatore russo, morto a Porto Arago. Si reca subito a visitare la cozzata russa *Ambasciatore Makarof*, in costruzione.

9. — Alle 6,36 arrivano a Napoli il Re e la Regina che si recano ai luoghi più colpiti dal flagello rosso.

— A Budapest il nuovo Ministero ungherese è accolto trionfalmente.

— Oggi, alla Camera dei Comuni, a Londra, un deputato industriale ha fatto proposta di tenere una grande Esposizione internazionale a Londra nel 1905. L'ultima esposizione del genere fu tenuta quarantatré anni or sono. Il primo ministro ha dato una risposta incoraggiante, ma in complesso si è dichiarato pronto a esaminare il progetto.

— Al teatro Goldoni di Venezia rinchiudono la serata a favore benefico del monumento a Gustavo Modena. Novelli e Zago (Ladro e Ladro) festeggiatissimi nel capolavoro di Ron.

— A Milano, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, convocati dal prof. Falchi, direttore della Clinica Oculistica di Pavia, convergono parecchi fra i più eminenti oculisti di oculistica delle varie città lombarde, per concertare una linea di condotta comune allo scopo di stabilire dapprima il grado di diffusione di quel terribile flagello che si chiama « congiuntivite granulosa », poi di avvisare al mezzo di richiamare in proposito l'attenzione del Governo per provocare quelle disposizioni legislative, che valgano a tutelare la salute pubblica anche da questa grave infezione.

Telegrammi: TENSI-Milano.

Telefono N. 4.

Telegrammi: TENSI-Milano. Telefono N. 4.



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET  
LABORÈ STAMPATA SU CARTA SPECIALE  
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSI &amp; C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET LABOR

SI STAMPA COGLI

Inchiostri  
LorilleuxVIA BRERA, 16.  
MILANO

ALFIERI &amp; LACROIX

RIPRODUZIONI  
FOTOMECCANICHE  
MILANO - VIA DE' CUSTODI, 4







— Al teatro Manzoni di Milano, prima rappresentazione in Italia della commedia *L'idea di Baby* di De Walle, il fine autore di *Sfumatore* e *Maschere* — produzione fatta più di spiritualità verbosa che di coerenza comica.

— Lo stallone anglo-normanno *Robert le Diable* è seguito dal Re al deposito di allevamento di Pisa in seguito alla liquidazione della razza reale di S. Rossore. *Robert le Diable* era stato offerto al nostro Re dal Presidente della Repubblica francese.

19. — A Berlino il Comitato tedesco di soccorso per le vittime del terremoto di Calabria si è nuovamente costituito per soccorrere le vittime dell'eruzione del Vesuvio. L'Imperatore ha presenziato al presidente del Comitato, principe di Solms Hornstein una elargizione di diecimila marchi in favore dei danneggiati. Diecimila corone l'Imperatore d'Austria, diecimila quello di Germania: questo si chiama andar d'accordo fra alleati!

— È annunciata destinata all'Arena Nazionale di Firenze una nuovissima commedia del signor Giuseppe Lipparini, intitolata *Anticristo*. — Buon appetito!

— Il nostro Re telegrafò le sue personali condoglianze al Presidente Roosevelt e l'on. Serrino a M. White per la catastrofe di San Francisco.

— Il *Messaggero* di Roma pubblica che la Direzione delle Ferrovie di Stato ha approvato il progetto per il nuovo palazzo che dovrà contenere gli uffici dell'amministrazione ferroviaria. I lavori del nuovo edificio, che sorge in piazza delle Terme, cominceranno a giugno. Speriamo non durino 30 o 40 anni come il monumento a Vittorio Emanuele II ed il Palazzo del Ministero di Grazia e Giustizia. Si capisce che devono essere eterni!

— Serata di gala in onore di Saino-Saints al Grand Théâtre de Bordeaux con frammenti di *Season et Delle* e di *Henry VIII*.

— Nel pomeriggio l'on. Visconti-Venosta, invitato, si reca al Quirinale, ove viene affettuosamente ricevuto dal Re, al quale fa una narrazione riassuntiva dell'opera prestata ad Algeriras. Il colloquio dura oltre un'ora ed il Re manifesta più volte all'eminente uomo di Stato, tutto il suo compiacimento per l'azione svolta in pro della pace.

20. — Martini, Governatore dell'Esirea, parte per Adia Abeto invitato a colloquio con l'Imperatore dell'Etiopia. A buon conto S. E. Martini parte con buona scorta armata, un drappello di cavalleria, un drappello di carabinieri con bandiera e un drappello di *asari* di fanteria... senza bandiera!

— Brillante efferescenza successo al Teatro del Casino di Montecarlo il nuovo ballo *Seigneurie* (*Fleur de seray*) di Henet, musica del ben noto maestro Narci, che ha scritto un poema simpaticissimo di danza una più brillante e spigliata dell'altra. Successo pieno quanto meritato.

— Sul pinacolo *Solito* partenza per la Grecia dei campioni italiani diretti a prender parte ai giuochi olimpici di Atene.

— È confermato che Caruso, Scotti, Vigna e la sua signora, Parris, Paroli, Nepoli e gli altri artisti sono salvi, ma hanno perduto i loro effetti. Disgraziatamente si ha a deplorare la morte di alcuni coristi italiani e di parecchi professori d'orchestra, parimenti italiani, i quali non poterono fuggire in tempo. Questo, almeno, le ultime notizie.

— Anche in Italia come in Inghilterra si impara a guastare il canoro con impacciati crudi di foglie di violetta. Lo sperimenta il dott. Pieraccini di Polmanano. Anche a Milano si stanno per intraprendere esperimenti e prove. Alla larga!

— Oggi ad Urbino è pubblicata la sentenza della causa Mascagni-Luceo di Posaro. Il maestro Mascagni è condannato allo sfratto e al risarcimento dei danni.

— La *Tägliche Rundschau* di Berlino ufficialmente annuncia la notizia che l'Imperatore Guglielmo II venga a Milano a visitare l'Esposizione. Egli andrà invece a visitare il Castello di Wamburg, dove Lutero tradusse la Bibbia, forse andrà anche alle Acque di Carlsbad...

— Alto Chatelet di Parigi primo concerto del *Festival Beethoven-Berlin*, diretto da Felix Weingartner — grandissimo successo.

— Successo al New Royal Theatre di Londra della nuovissima pantomima *Castles in Spain* di Hamilton e Ponsoby, con musica di Harry Pygdon.

21. — A Milano rimandata l'apertura dell'Esposizione con Re, Ministri e ospiti. S'inaugura invece l'Esposizione sul mare dei popolini che l'annuncia per 28, non

*Le popolins valent de négi  
Valent par essins sur la mer...*

contati da Gaudier, ma quelle libere di carta che avviano, che proclama, che esultano, che proiettano i mari sui monti!

— Si assicura che alla Conferenza si sta lavorando alla compilazione di un *libro verde* nel Marocco e sulla Conferenza di Algeriras. Il *libro verde* verrebbe distribuito alla Camera prima della discussione delle intercettazioni in proposito.

— Cominciano a svolgersi in Milano le importanti gare di scherma bandite dal Club d'Armi milanese, le quali comprendono: la gara incoraggiamento *Juniors*, spada e sciabola; e la gara *Seniors*, per la Coppa «Challenge» di spada, della *Gazetta dello Sport*, al vincitore della quale è assegnato lo splendido premio, dono del Conte di Torino, e per la Coppa «Challenge» di sciabola, istituita dal Club d'Armi milanese, al vincitore della quale è assegnata la grande medaglia d'oro del Comune di Milano.

— *L'Avvenire d'Italia* di Bologna pubblica la lettera che Fogazzaro dirige al signor Crispolti in seguito al Decreto della Congregazione dell'Indice condannante il *Suo*. L'illustre senatore scrive: «Io ho risolto sin dal primo momento di prestare al Decreto quella obbedienza che è il mio dovere di cattolico, ossia di non discuterlo, di non operare in contraddizione di non autorizzando oltre traduzioni e ristampe oltre a quelle che sono materia di contratti precedenti al Decreto, e impossibili a rompere...»

— Oggi, al Ministero del LL. PP., si aduna la Commissione Reale per il monumento a Vittorio Emanuele II, per esaminare le ultime disposizioni relative al collocamento delle colonne del portico. La Commissione dà parere favorevole.

— A Padova il reggimento cavalleria «Devota», commemorando solennemente la battaglia del Brichetto. Infatti questo reggimento fece molte campagne, ma si segnalò specialmente in quella del Brichetto contro i francesi condotti dal Bonaparte.

— Sotto il titolo *Der Kongress von Seville* (1801), è appandito a München l'operetta di Terrasse, *Monsieur de la Palisse*.

22. — Ripresa della *Figlia di Iorio* al teatro alla Scala in Milano. Avendo ultimati i propri impegni la egregia creatrice della parte di Mila, signora Angelica Pasdolunghi, la di lei parte viene assunta dalla signora Durio, la quale fu assai festeggiata dal numeroso pubblico, cosicché gli esecutori ebbero quattro chiamate ad ogni fine d'atto, e cinque dopo l'ultimo. Esecuzione sempre degna di lode.

— A Washington Consiglio di Ministri che decide che il Governo assolutamente non accetterà contribuzioni straordinarie in occasione di San Francisco.

EDITORI G. RICORDI & C.,

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO  
PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

# La Figlia di Iorio

TRAGEDIA PASTORALE IN TRE ATTI

DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

MUSICA DI

ALBERTO FRANCHETTI



OPERA COMPLETA IN-8

Riduzione di UGO SOLAZZI

*Elegante edizione, legatura in tela all'inglese.*

Illustrazioni di ADOLFO DE KAROLIS.

Canto e Pianoforte . . . . . (A) Fr. 15 —

Pianoforte solo . . . . . (A) » 10 —

Libretto, Fr. 1 50

6 Cartoline postali illustrate a colori da ADOLFO DE KAROLIS: Cent. 80.

\*\*\*\*\*

— Oggi, nell'intervento del ministro Nocelli, di autorità, deputati e personalità, venne inaugurata una lapide nel Municipio di Anagni dedicata alla memoria di Ruggero Bonghi.

— Con biglietto della Segreteria di Stato è nominato membro del Collegio dei maestri soprannumerari delle cerimonie pontificie il sacerdote Luigi Capotosti.

— Oggi, nel pomeriggio, ad Atene si svolge la cerimonia inaugurale dell'Olimpiade. Cinquantanove persone, Sultani entusiasticamente arrivati re Giorgio, re Edoardo, le regine Olga e Alessandra, i principi Costantino, Giorgio, Nicola, Andrea e Cristoforo di Grecia, la principessa di Galles, la principessa Sofia Vissara Elena, il principe Boris ed i corti delle sezioni giostiche italiane, tedesche, norvegesi, ungheresi, danesi, francesi, olandesi, belghe, cecche, austriache, americane e greche. Il principe Costantino pronuncia il discorso inaugurale. Re Giorgio dichiara aperta l'Olimpiade.

— All'ippodromo di Turro Milanese si corre la gara decisiva per il Premio d'allevamento (30.000 lire) per puledri e puledre nati nel 1907. Vince *Mesochorus* e si grida alla grande vittoria italiana! Ma quanti sono in vista i cavalli stranieri?

— Con l'intervento del Re e della Regina è inaugurato a Lissana il Congresso medico internazionale nella sala della Società di geografia. Il prof. Romiti, italiano, è nominato presidente della sessione di anatomia.

— A Roma cominciano le feste centesime della Chiesa di Santa Maria dell'Anima. Il cardinale Merry del Val dirige, a nome del Papa, una lettera di congratulazione al rettore di questa chiesa tedesca, invitando in ricordo al rinnovo di Sua Santità, dipinto dal prof. Reich di Vienna.

— Il *Peter Lloyd* di Londra inverte l'assurda voce di una possibile quadruplice, Inghilterra-Francia-Italia-Russia. Ma quando verrà il conico biadattamento dei sovrani francesi sovrani nel corso inglese?

— Al Coliseum Theatre di Londra si rappresenta la polidramma, polidramma *Coliseum Revue* di Victor De Cottens, con musica di Walter Staigler.

23. — L'attore Besson e la sua Compagnia iniziano al teatro di Stratford-on-Avon, patria di Shakespeare, la solita annuale serie di rappresentazioni shakespeariane. Il programma per quest'anno comprende: *Molto rumore per nulla* - *La bisbetta domata* - *Ricardo II* - *Enrico IV* (parte 2.<sup>a</sup>) - *Enrico V* - *Enrico VI* (parte 1.<sup>a</sup>, 2.<sup>a</sup> e 3.) - *Ricardo III* - *Il Re Lear* - *Il sogno di una notte d'estate*.

— L'On. Sciarra abbattona stabilisce riforma al Ministero.

— L'on. Molteni lancia al Ministero dell'Istruzione una interrogazione per sapere se creda rispondere alla ragione dell'arte e della storia il modo con cui fu costruita la base dei campanili di San Marco. Oh! se questo campanile potesse riuscire tanto alto quanto lungo fu il dispendio che costò!

— Il puledro di 3 anni *Shadlan's Charming* del tenore G. Bruggati, velocissimo e di grandi mezzi, ma che non è sceso in pista quest'anno (perché mancante fino ad ora il tipo carattere di cavallo da corsa), è mandato a smidare ancora all'aggio per qualche mese in una campagna del signor Leone Menzini presso Sala Bolognese.

— Il Governo tedesco presenta al Reichstag una legge che istituisce un dipartimento ai deputati.

— Accade fra Nemirovitch Dancienko, direttore del Teatro lirico di Mosca, ed M. Ullmann, amministratore del teatro Sarah Bernhardt di Parigi, per rinviare all'ottobre il corso di rappresentazioni russe che dovevano aver luogo a Parigi in maggio.

— L'Onorevole prussiano Roberto Andig è nominato socio dell'Istituto di Francia, sezione dell'Accademia di scienze morali e politiche.

— Al Comune di Lecce e per la prima volta in Italia rappresento l'ultimo lavoro di Bertini, *Genie di Regina*. Il lavoro pretende di essere una nuova non desiderata sintesi storica del periodo di Maria Antonietta. Discruto successo.

24. — Apertura della stagione delle corride a Atene e di Bétera — due torreadores restano sulla lizza feriti mortalmente.

— Il Ministro degli esteri italiano fa importanti, abbastanza tranquillanti, dichiarazioni circa la Triplice e la politica estera italiana.

— In seguito a un legato di 2000 franchi, il Comitato d'azione della Federazione antismiti svizzeri ha aperto a Berna un concorso nel quale soggetti questi: l'organizzazione attuale del traffico dei veteni alcolici; basi scientifiche della terapia con alcool; studio monografico di un comune o di un territorio in quanto concerne le abitudini alcoliche dei suoi abitanti e le loro conseguenze; come l'alcolismo può essere combattuto nelle città importanti. I lavori devono essere rimessi, fino al 31 dicembre 1908, in tedesco, francese o italiano, al professor Ferd. Chigny, presso Morges (Canton di Vaud).

— Al Théâtre Nouveau di Parigi prima rappresentazione della novissima opera *Le Glorieux* del conte Isaac de Camondo, celebre per la preziosa sua collezione di quadri e statue, proprietario della famosa pendola di Polonceau alla quale si dà il valore di un milione e che è destinata al Louvre.

— La Camera Prefettoria di Roma permette, dopo 15 anni di proibizione, la rappresentazione delle scene di *Happemann*, *I Tessitori*. Si daranno all'Argentina di Roma e vediamo quale evidenza vi abbia tenuto d'attorno il suo prefetto!

— Il Padre Haggis, nuovo direttore della Specola Vaticana in Roma, prende possesso del suo ufficio.

— Oggi a Epone (Inghilterra) ha luogo la corsa *The Great Metropolitan Stakes* col premio di 25.000 lire sopra un percorso di 2000 metri. Presidono parte alla corsa nove cavalli. Giungono: 1.<sup>o</sup> *Waldemar*; 2.<sup>o</sup> *Arcton*; 3.<sup>o</sup> *Admiral*.

— Al Reichstag germanico si riprendono i lavori, dopo le ferie pasquali, con un discorso del Presidente che è tutto una protesta di simpatia verso l'Italia. È applauditissimo.

25. — Lo Czar fa sapere che ha finalmente deciso di aprire il Consiglio dell'Impero e la Duma il 10 maggio prossimo, personalmente, a Pietroburgo e con grande solennità. E auguriamo senza esplosione di bombe!

— Oggi anniversario della morte del Tasso a Roma, un gran numero di persone si recano nella chiesa di S. Onofrio, ove è tenuta una conferenza commemorativa. Il Municipio fa deponere una corona di alloro presso la tomba del Poeta.

— I Sovrani d'Inghilterra lasciano Atene e la Grecia, diretti in Italia a Napoli sul loro yacht *Victoria and Albert*.

— Ritornando oggi la festività di S. Marco, protettore di Venezia e della regione veneta, il S. Padre, da ben minore veneto, celebra stamane nella sua cappella privata la Messa, ammettendovi ad assistere alcune persone.

— Il Consiglio Comunale di Trieste, la seduta odierna ha riferito a podestà Pavi, Sambinelli, primo vicepresidente On. Venezian e secondo vicepresidente Valerio tutti italiani.

EDITORI G. RICORDI & C., MILANO  
ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

NUOVISSIME IMPORTANTI EDIZIONI

## OPERE COMPLETE PER CLAVICEMBALO

DOMENICO SCARLATTI

CRITICAMENTE RIVEDUTE E ORDINATE IN FORMA DI SUITES

ALESSANDRO LONGO

PRIMA SERIE.

104918	Vol. I. ( <i>Dieci Suites</i> ) dal 1 a 50	104921	Vol. IV. ( <i>Dieci Suites</i> ) dal 151 a 200
104919	" II. ( <i>Dieci Suites</i> ) " 51 a 100	104922	" V. ( <i>Dieci Suites</i> ) " 201 a 250
104920	" III. ( <i>Dieci Suites</i> ) " 101 a 150	104923	" VI. ( <i>Dieci Suites</i> ) " 251 a 300

CIASCUN VOLUME (in brochure) (n) netti Fr. 4 —

VOLUMI I e II (riuniti) legati in tela (n) netti Fr. 9 50
" III e IV " " " " " " 9 50
" V e VI " " " " " " 9 50

I sei Volumi, legati a due a due, in tela, presi in una sol volta (n) netti Fr. 26 —

## "SINFONIE,, di L. van BEETHOVEN

PER PIANOFORTE A QUATTRO MANI

EDIZIONE RIVEDUTA DA FRANCO DA VENEZIA

109549 VOLUME I - SINFONIE N. 1-5. | 109550 VOLUME II - SINFONIE N. 6-9.

CIASCUN VOLUME: in brochure (n) netti Fr. 4. — legato in tela Fr. 1.25 in più.

L. van BEETHOVEN

## SONATE PER PIANOFORTE

Nuova Edizione riveduta da LUCA FUMAGALLI

(Biblioteca del Pianista - Formato in-4 grande).

108810	Vol. I. (Sonate N. 1 a 7). (n) netti Fr. 2	108812	Vol. III. (Sonate N. 16 a 24). (n) netti Fr. 2
108811	" II. ( " " 8 a 15). " " 2	108813	" VI. ( " " 25 a 32). " " 2

I quattro Volumi in brochure, presi in una sol volta . . . (n) netti Fr. 6 —

Per ciascun Volume legato in tela Fr. 1.50 in più.

I quattro Volumi legati in tela, presi in una sol volta, . . . (n) netti Fr. 10 —



- A Monaco di Baviera felice esecuzione dell'oratorio *San Francesco* del Padre Hartmann, che trovai presso quella Corte Reale.
- A Marino (Roma) si tiene un Congresso anarchico la cui sede è decisa la distribuzione di polli e bottiglie in una delle più ridotti *osterie degli Castelli*.
- Il re Leopoldo del Belgio per mezzo del suo ministro presso la Santa Sede fa pervenire al cardinale Merry Del Val le insegne della gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.
- Al teatro Verdi di Padova eccezionalissimo concerto dato dall'orchestra di Trieste diretta dall'illustre maestro Martucci.
- Il signor Edmondo Blanc acquista alle vendite di Newman (Inghilterra) la puledra di due anni *Royette*, sorellastra di *Rock Star*, per la somma di 65,025 franchi. Un'altra figlia di *Chalmeaux*, *Amie* di 4 anni è pagata 30,181 franchi dal signor Hase ed un puledro di due anni da *Sulphur* e *La Segesse*, fa 43,312 franchi, pagati dal signor Walter Raphael.
- Il maestro Mascagni è eletto al posto di Arrigo Boito - direttore - nella Commissione musicale permanente presso il Ministero delle Belle Arti.

30. - Terza giornata dei Sovrani a Milano. Inaugurazione dell'Esposizione in Piazza d'Armi (della quale quella nel Parco va considerata come il grande vestibolo) - ricevimento dato dal Comune di Milano ai Sovrani nel Castello Sforzesco - pranzo al Corte al Comitato dell'Esposizione ed al Commissari esteri.
- Ad unanimità di voti, la Società Geografica Italiana elegge a suo presidente il senatore marchese Antonio Di San Giuliano, excecuto di messo dall'alta carica il prof. Dalla Vedova.
  - Nella Stadio di Atene rappresentazione del *Sofocleo Edipo Re*, rabbrucito e trerato all'antica con cori, orchestra, ecc. Tutto applaudito ad occhi chiusi.
  - L'on. Martini giunge ad Adia accompagnato da una

scorta di quattrocento gregari che il capo del Tigre settentrionale, Degiac Sellasit, aveva resistito fino al Mareb. Il dignitario ecclesiastico Petros e la popolazione fanno a Martini una simpatica accoglienza.

- Il Principe di Monaco annuncia d'aver deciso di trasferire a Parigi il suo Istituto di oceanografia di Monaco, col laboratorio e le collezioni, a cui assegnerà un capitale di quattro milioni.
- I Gesuiti avendo deciso di trasferire la casa generale a Roma, acquistano in Roma il convento irlandese a S. Patrizio, nel quartiere Ludovico, presso Villa Margherita.
- I pirati giunti dall'Irlanda annunciano che il vulcano Gela ebbe un'eruzione in proporzioni non allarmanti, tuttavia le ceneri coprono una vasta estensione di territorio.
- Nella storica, solenne, augusta Arena di Milano Buffalo Bill, il vero autentico Cody (da non confondersi con altri Cody adulterati come il caffè a base di cicoria, il burro fatto con la margarina, ecc.), l'autentico Cody, cioè W. F. Cody, già grande esploratore, già grande sterminatore di bufali e di Indiani, W. F. Cody di Junc, nato nella Contea di Scott (Iowa) il 26 febbraio 1844 (l'ora precisa non la so), W. F. Cody col suo pittoresco esercito di Cowboys delle praterie americane, di Pelli Rosse, di Indiani delle Montagne Rocciose, di Cosacchi del Caucaso, di Beduini dei deserti africani, di Cavalieri delle armate inglesi ed americane, di Vaqueros del vecchio Messico, di Gaucho delle Pampas, ecc. È proprio autentica la nazionalità (garantita, giurata nei manifesti) di tutti questi audaci cavalieri? Provengono proprio dalle praterie americane i Cowboys muscolosi che costituiscono lo Stato Maggiore del colonnello Cody? Hanno proprio agito sotto il comando Roosevelt i *Rough-riders*? E il coach, inseguito dalle Pelli Rosse, difeso dai passeggeri, è proprio la diligenza storica che luttava la strada da Cheyenne a Deadwood? Domande inutili: sedetevi e volate! Ed ora dopo i cavalli di Buffalo Bill, entriamo nel paese degli asini... maggio!

## La Casa G. RICORDI & C.

HA PUBBLICATO:

- VENEZIA - 32 Splendide Cartoline colorate. — Nuovo sistema Eliocromo Schwetliz . . . . . la serie L. 2. 50
- POMPEI - 16 Aquarelles d'après nature par G. PALANTI. — Reproduction en trichromie . . . . . la serie L. 1. 50

### RECENTISSIMA

- LA FIGLIA DI IORIO - 6 Magnifiche Cartoline a colori di ADOLFO DE KAROLIS. . . . . la serie L. —. 80

### OTTO SPLENDIDI ACQUERELLI DAL VERO

Venezia - Formato grande (cent. 63 × 50)

- 1) | Sottomarina . . . . . L. 5. —
- 2) | Canale di Castello . . . . . » 5. —
- 1) | Bacino S. Marco . . . . . » 5. —
- 2) | Fondamenta Nuove . . . . . » 5. —

Venezia - Formato piccolo (cent. 57 × 36 1/2)

- 1) | Sottomarina . . . . . L. 3. —
- 2) | Riva degli Schiavoni . . . . . » 3. —

Riccione Marina - Formato grande (cent. 63 × 50)

- 1) | Arrivo di Barche peschereccie . L. 5. —
- 2) | Dopo la pesca . . . . . » 5. —

Sono otto magnifici studi dal vero del notissimo pittore L. Metlicovitz, i quali possono degnamente figurare in qualsiasi elegante salotto. I numeri uniti dalla graffa fanno fra loro riscontro e per dimensioni e per armonia di tinte.

L'IDEALE DEI METODI MODERNI PER LO STUDIO DEL PIANOFORTE  
È QUELLO DEL MAESTRO

BENIAMINO CESI

PUBBLICATO A FASCICOLI RIUNITI E SEPARATI

DALLA CASA

G. RICORDI & C.

103478 Programma d'insegnamento proceduto da precetti e consigli per l'insegnamento collettivo e per lo studio diligente . . . . . Fr. — 50

Metodo:

99510 Elementi . . . . . Fr. 1. —	96407 Fasc. 7.º Tecnicismo delle ottave. Fr. 3. —
96401 Fasc. 1.º 20 Esercizi . . . . . 1. 50	96408 » 8.º Legato . . . . . 1. 25
96402 » 2.º Esercizi e Scale . . . . . 4. —	96409 » 9.º Terze legate . . . . . 2. 50
96403 » 3.º Arpeggi . . . . . 4. —	96422 » 10.º Doppie note . . . . . 2. —
96404 » 4.º Egualianza per le mani . 2. 50	96423 » 11.º Seste . . . . . 2. —
96405 » 5.º Note ribattute . . . . . 3. 50	96424 » 12.º Meccanismo difficile . 4. —
96406 » 6.º Articolazione del polso . 1. 50	98999 Fascicoli 7.º al 12.º in un sol Libro. 10. —
98998 Fascicoli 1.º al 6.º in un sol Libro. 10. —	

96825 Il Metodo completo Fr. 15. —



potesse da noi piazzare l'impresa alcuna di casa nostra in fronte al palchetto fittato. Il Re, Dio guardi, ha ordinato che ninno dei proprietari possa fare dipingere o scolpire nemmeno in cifra le armi del suo casato nel palco, o altro contrassegno che dinoti l'impresa dello stemma gentilizio della famiglia. Mi ha fatto sommo piacere,



SCENA DEL SAN CARLO - « L'ESPRESSO ».

al riscontro, l'ordine pure da S. M. emanato che non si dovesse fumare nei corridoi, per evitare lo sconvolgimento di stomaco delle Dame. Per simile dantesco incomodo il dismesso teatro di San Bartolomeo era diventato una caserma e tu sai come soffro la simili contingenze che poco onorano la nobiltà.

Violante mia, che lumiere, che stazzo, che colpo d'occhio! Il Re Carlo è arrivato in punto all'ora fissata per il principio dello spettacolo e subito la conversazione ch'era negli palchetti e platea si è interrotta. Il primo cambalo ha attaccato il real pezzo, sei Frano, e sono scoppiati immensi battiti di mano con grida di: Viva il Re! Viva la Regina! con levarsi tutti all'impiedi e con reverenze. Sua Maestà la Regina, Dio guardi, stava un prodigio e sembrava in lontananza bella al maggior segno, abbenchè mi si dice da chi ha potuto avere la fortuna di avvicinarla che sia alquanto rovinata dal vaiuolo in Grecia. Il suo pellicciere non è dei più famosi né S. M. troppo si trattiene alla toilette, per esser piuttosto di modesti e religiosi costumi: la sua toilette è l'oratorio, la sua acqua di odori è l'acqua santa. Benedetta! Così potessi fare anch'io, preparandomi il posto in paradiso. Ma il mio confessore, don Pietro Vigoriti a San Giacomo, mi ha detto che la toilette si può fare quando è fatta senza scandalo e con nobile tranquillità. Anzi, se vuoi sapere come mi sono accomodata, con l'aiuto ingegnosissimo dell'abate Zanetti che tu avesti a conoscere l'anno scorso e che vive di me prigione, eccoti a soddisfarli.

Pettinatura all'Amadigi, abbenchè poco mi garbi. Però il pellicciere dice che il Ricci con-

toriano amabilmente l'ovale del mio volto, e bisogna sentire il pellicciere. Le moschette si portano in quantità, ma io non mi sono adattate se non che una *passionata*, due *galanti*, e una *assassina* all'angolo della labbra. Nei capegli ho messo alcune perle delle stesse di cui mi stava un filo doppio intorno al nudo collo. Anche il consetto, tortorella, molto lungo e appuntato come si porta, era, nello lungo, flettato da simili perle e così pure le aperture delle maniche a soffi. Tutta la guarnizione, con alcuni altri complimenti, è amabile dono di mio marito che l'ha comperata a Parigi. La veste è quella che tu ben conosci, di seta color di rosa e tulipanti a rilievo. Ne ho fatto mutare i falbala, e ci ho messo frangia di merli d'argento, che fanno più figura. Alle sgottol laterali ci ho messo una guarnizione di nocchiette naccherà, che ci stavano un amore. Ventaglio con pitture di Ninfe e di Amorini, fatte da un certo Fragonard di Parigi, anche dono di mio marito. Mi dicono che sia meraviglioso, lo tutta questa meraviglia non ce la trovò: le Ninfe sono un poco scomposte, gli Amorini scherzano col caul e con l'erbetta — e questo è tutto. Invece la monnatura in avolio è ricca assai: le bacciette sono traforate e con il traforo formano il mio nome.

Forse mi sono scollata un poco troppo. Il principino di Tarsia, che stava nel palchetto vicino al nostro, se l'ha fatta a sbarciarmi tutta la santa scrata. Peggio per lui. All'uscita mi ha servita di braccio quel giovine veneziano ospite del duca di Telsse, nostro vicino di casa. Giovine alquanto pericoloso. Mi andava dicendo per



SCENA DEL SAN CARLO - « UNA MARINA ».

il corridoi continuamente che io odoravo *trè mia lontana*, che era stata tra le più belle della festa; che meritava un trono, e tante altre cose come queste. E ogni volta soggiungeva sottovoce: *Mi perdari la salute, signora Isabella!*

Vengo all'opera in musica. La Tesi è stata un portento nella parte di Achille che è uscito ve-

solo da donna, come prescrive il libretto. Ma la Peruzzi mi è piaciuta più assai. È picciotta di statura, ma è acconcia ed ha timbro di voce squisito. La Tesi mi pareva il Gigante di Palazzo. Il tenore Amorevoli è stato sorpassato dal secondo uomo *Marianino* che si attraveva l'universale applauso. Scorse sumpende e ballerini del

che mi dicono dolcissimo, e due pacotti della tua cipria al bergamotto con un paio di guanti fini e lo *scandaleto* viniziano che mi promettesti. Scusami, perdounami, Violante carissima, ma la tua bontà mi spiaga. *Benedetto il pare che l'ha fata! Cioè, benedeto da Dio! Con mille e mille* — baci la tua

« SABELLA CAPORELLI »

6<sup>a</sup>

Ed ora un po' di storia illustrativa della lettera della signora Sabella.

A Napoli in via S. Bartolomeo, è una chiesa detta della *Graziella*. Nel settembre del 1738 monsignore don Carmine Gioffè la benedisse per la prima volta: nel 14 dello stesso mese fu aperta ai devoti e vi fu, con parecchie sacre funzioni, festeggiato l'onomastico di Maria Annalia, moglie di Carlo III e regina di Napoli.

Fino all'anno precedente la chiesa della *Graziella* era stato un teatro che s'era chiamato di *San Bartolomeo*. Nel 1727 n'era ancora impresario Angelo Carasale. Il teatro era stato edificato il 1620 per conto della Santa Casa degli Incurabili: nel 1.<sup>o</sup> di febbraio del 1681 era stato distrutto da un incendio: l'avevano cagionato le sciatille partite dai bracieri di cui si cominciava a usare ne' palchetti pel gran freddo che faceva in quel mese. I *conciaristi* — popolani della conceria dei pelami, che fino allo scorcio del settecento funzionavano da pompieri — giunsero appena in tempo per impedire che le fiamme s'attaccassero ai palazzi vicini. Ma subito la Santa Casa



TEATRO SAN CARLO (L'EDIFICIO DEL 1801).

dell'Incurabili spese ottomila ducati e rifecce il teatro di pianta. Da quel tempo esso mutò assai spesso d'impresario, uno dei quali fu Nicola Vaccaro, figlio del pittore famoso o pittore lui pure. Le musiche dello Scarlatti furon date lì quasi tutte, e le cantanti più celebri vi si sperimentarono.



SCENA DEL SAN CARLO - « IL TEMPO DI GIOVE ».

migliori, che molto hanno diletto S. M. fino all'ultima *padella*. Al grido finale del coro, nel Prólogo, in dove apparivano la *Magnificenza*, la *Gloria* e la *Celerità* tutti levatisi in piedi fanno gridato: Viva Carlo! E il Re con ripetuti abbassamenti del capo ha mostrato il suo Real gradimento.

Mi è anche piaciuto di leggere un Real Dispaccio, appeso in corridoio, che non sia permesso di salire sulla scena né prima né dopo la recita, sotto pena di due anni di arresto in Castelnuovo, per il nobilit. Ah! Ci ho avuto gusto! Così Caporelli mio marito non ripeterà le sue prodezze del San Bartolomeo. Se tu sapessi che mi ha fatto passare per la cantarina Rosa Albertini, che poi fu uccisa poveretta! Nemmeno si può plaudere senza che il Re o la Regina, Dio guardi, ne diano il segno, né far replicare qualche aria che incuti piacere, e ciò per non fare campieggiare siccome poco decenti protezioni le quali danno bastantissimo motivo di morigerare.

Tu mi dirai: Come è stato in così poco tempo fabbricato un così grande teatro? Che dir ti posso? La mia mente ancora sordita dallo spettacolo mi pare come immersa in un sogno. Tornando a Napoli vedrai, mia dolcissima Violante, cosa che non ha al mondo intero la somigliante, per lusso, per ricchezza, per vastità. Più che mai ti desidero vicina in questo rincontro, onde ammirar tu possa ben presto lo sfarzo di Napoli, delle Dame e cavalieri in così nobil luogo raccolti. Termino con abbracciarti ripetutamente, pregandoti, se non ti è di grave incomodo, di farmi avere il quaresimale del padre Sampieri

Carlo III trovò il *San Bartolomeo* ridotto una indecente baracca: straccioni ed afoni cantanti, pessimo vestiario, infelicitissimo scenario, la sala sporca, i palchetti sudici. E pensò subito a un nuovo teatro e lo immaginò



IL TEATRO SAN CARLO (STAMPA DEL 1850).  
Nella veduta sono a sinistra ora del 1816 l'Edif. Metastasio e  
ora della Chiesa.

degno di Napoli, degno della geniale e fastosa città che chiamavano la *Dominante*. Tra' progetti che furono presentati al Re era uno dell'ingegnere colonnello Antonio Medrano e quello fu approvato per il futuro *San Carlo*. Or bisognava subito mettersi all'opera poi ch'era desiderio del Re di veder impiedi il teatro per la fine del 1737. La costruzione, principiata agli 11 di marzo, terminò difatti ai 28 di ottobre del 1737: ne aveva preso l'appalto Angelo Carasale che nel giugno del 1737 aveva già ricevuto dalla Reale Tesoreria ventimila ducati. La spesa assegnata pel teatro era di settanta-cinquemila ducati.

Chi meglio di Bernardo Tanucci avrebbe potuto dottar l'epigrafe per la fronte del *San Carlo*? E fu questa:

*Carolus, atriisque Stelio rex,  
pulsis hostibus, constitutis legibus  
magistratibus, ornatis iteris, ar-  
tibus excitatis, orbe pacato, thea-  
trum quo se populus oblectaret  
edendum censuit, anno regni II,  
eb. A. MDCCXXXVII.*

Questa iscrizione scomparve quando, nel 1816, il teatro fu quasi tutto distrutto dalle fiamme.

Quale musicista scegliere per l'inaugurazione del *San Carlo*, e a chi dar l'incarico del libretto? In Corte se ne tenevano di gran discorsi e il tempo arguiva. Scegliere fra' tanti libretti del Metastasio un de' più rinomati: questa fu l'opinione di don

Erasmo Ulloa Sanseverino, allora *Uditore del Re*. Se si fosse avuto sottomano l'abate don Pietro era cosa fatta e fatta meglio: il libretto lo avrebbe scritto a Napoli, e col maestro di musica sarebbe andato, lui così difficile, anche maggiormente d'accordo. Ma come fare? Metastasio era a Vienna sotto altro remoto cielo, come dice l'Ulloa nella sua relazione al Re. La prima idea parve dunque ottima. E fu scelto *Achille in Sciro*, dramma metastasio non ancor noto a Napoli e proprio uno dei migliori che Metastasio abbia scritto, anche per l'apparato scenico, magnifico fin dal levarsi della tela. L'Ulloa, si capisce bene, n'è addirittura entusiasta. E lo me lo immagino — mentre il maestro di musica, ch'egli ha mandato a chiamare, è lì lì per arrivare — declamante la scena concitata fra Deidamia ed Achille. Ecco, all'apparire delle navi d'Ulisse, Deidamia che grida: *Oh, Dei! Vien meco!* Ed ecco Achille che risponde: *Di che temi, mia vita? Achille è loco!*

Ma ecco pur Sarro, che ha da musicar l'*Achille*. Lasciamolo a discorrere con l'Ulloa e occupiamoci un poco della sua biografia.

Domenico Sarro nel 1757 ha cinquantanove anni. Non è più, come vedete, un giovanotto. L'Ulloa, parlandone a Carlo III, ha soggiunto che per questa prima prova di musica a *San Carlo* v'è bisogno « di un uomo nell'arte molto sperimentato ». Difatti Sarro non è il



IL TEATRO SAN CARLO DOPO L'INCENDIO DEL 1816.  
Disegnato da G. Pignatelli.

primo venuto. Autore di una ventina d'opere serie, di molte cantate, di quattro o cinque oratorii e di tre serenate pel Teatro del Real Palazzo, agli si presenta con titoli rispettabili

lissimi. Ha dibattuto con l'*Opera d'amore*, un melodramma sacro, scritto per l'*Accademia fratellita del Pellegrini a Napoli*, nel 1702. Nel 1706, a 28 anni, ha scritto pel teatro di



VEDUTA DEL SAN CARLO - "LA REGINA DI GIOVE".

*San Bartolomeo* l'opera seria in tre atti *Le gare genovesi fra Cesare e Pompeo*: nella stesso anno, e al teatro del *Florentino*, gli eseguono *Candide re di Lidia*.

Nel 1724 al *San Bartolomeo* ha dato *Didone abbandonata*, con uno strepitoso successo. La *Didone* segnava l'entrata in arte di Pietro Metastasio. Sarro, dunque, ch'era stato il primo a mettere in musica i versi del poeta romano e con sì lustigliero successo, meritava bene il piacere e l'onore di ricompagnarsi a lui, ora che per l'apertura del *San Carlo* si sceglieva l'*Achille*.

Fra tanto a Trani nel 1678, da poveri genitori, a Napoli, nel Conservatorio della Pietà dei Turchini, aveva studiato co' maestri Francesco Provenale e Giovanni Salvatore. Lo aveva molto protetto il principe di Francavilla e per costui mezzo Sarro era diventato vice-maestro alla Real Cappella.

Che valore aveva? Che posso dirvi? Oggi le denotazioni musicali sono elastiche e d'altra parte io non saprei con che parole definire il genere di Sarro attraverso due secoli. A udire il Bertini, Sarro era un ottimo scrittore di musica di chiesa: Florino lo dice semplice nelle armonie ed elegante nell'andamento e nelle forme: il presidente de Brosses, che fu a Napoli nel 1739, ed assistette alla rappresentazione d'apertura di stagione al *San Carlo*, chiama Sarro *un musicien savant, mais sec et triste*.

Dunque? Musicista sapiente? Bene: faccio tanto il rappello e m'adulormento come fece Carlo III.

Scritta che fu la musica dell'*Achille*, furono distribuite le parti d'cantanti e principiarono

i concerti. La prima donna Anna Peruzzi, abtrimenti chiamata la *Parrucchierina*, fu *Deidamia*; *Achille* fu Vittoria Tosi. Il Caruso dell'opera fu Angelo Amorevoli, il secondo uomo fu Mariano Nicolini, detto *Marianino*. Da soprano, in una piccola parte, cantava Giovanni Marzullo.

Bellissima voce. Ma, naturalmente, nessuno gliela invidiava.

Lo spettacolo, in quella memorabile sera, principiò sulle otto ore. Era gremito il teatro. Ciascuno de' proprietari dei palchi, avendone ricevuta la chiave, aveva addobbato il suo « con quei comodi da sedere che più gli piacevano ». Erano stati preferiti nella distribuzione de' palchi gli abbonati all'antico teatro di *San Bartolomeo*, e li occupavano al *San Carlo* nella stessa fila e allo stesso numero. Le *canteriste* della Regina e le dame d'onore stavano in quarta fila, in due palchi; in altri due stavano i paggi.

L'illuminazione fu fatta a cera, ad olio e a sego. In ogni palco erano accese, davanti allo specchio, una, due o tre candele di cera, secondo la nobiltà di colui che occupava il



L'ACHILLE IN SCIRO - IL CASO PROVENALE E SALVATORE.

palco stesso. Tre candele eran segno di nobiltà grande, due di media nobiltà, una di nobiltà *terra terra*. Ed è rimasto il detto popolare che originò, in quel tempo, da quel costume: *È signore d'una candellotta!*

Il pubblico de' palchi era, in quella sera, così composto:

In prima fila: Numero 1. Cantarini e ballerine — 2. Principessa di Melissano — 3. Principe di Frasico — 4. Duchessa di Montecalvo



IL LIBRETTISTA PIETRO METASTASIO.

— 5. Duca di Gravina — 6. Marchese di Arena — 7 e 8. Impresa — 9. Principe di Belvedere — 10. Marchese di Genzano — 11. Duca di Riario — 12. Principe di Teora — 13. Principe di Ischitella — 14. Duca di Laurenzana — 15. Don Niccolò di Sangro — 16. Duca di Castropignano — 17. Principe della Rocca Filomarino — 18. Principessa di Torrebruna — 19. Marchese di Oliveto — 20. Duca di Vastogirardi — 21 e 22. Impresa — 23. Principe di San Severo — 24. Duca di Genzano — 25. Duca di Castiglione — 26. Conte di Buccino — 27. Duca di Satriano — 28. Uditore Generale dell'Esercito, don Erasmo Ulloa Sanseverino, soprastante alle cose teatrali di Napoli.

In seconda fila, c'era la nobilissima:

Nel mezzo: il palco del Re.

Numero 1. Duca di Belcastro — e così in seguito, e coi numeri progressivi: Duca di Termoli — Principe della Riccia — Principe del Colle — Principe di Colubrano — Marchese Fuscaledi — Principe di Stigliano — Duca di Maddaloni — Cardinale Acquaviva,

— Dal n. 10 al n. 19: rappresentanze estere e dignitari di Corte. — Dal n. 20: Principe di Francivilla — Principe di Santobuono — Principe di Torella — Duchessa di Giovinazzo — Duca di Traetta — Principe della Roccella — Principe di Avellino — Principe di Belmonte — Marchese di San Giorgio.



CARLO III DI BORBONE.

In terza fila:

Duca di Castelluccio — Duca di Corigliano — Principe di Sant'Angelo dei Lombardi — Marchese del Vasto — Marchese di S. Marco



SCENA DEL SAN CARLO: L'ERA PRUSSIANA.

Cavaniglia — Marchese della Guardia Alferi — Impresa — Duca dell'Isola — Duca di Cardines — Don Gerardo Brancaccio — Duca di Laviano — Duchessa di Cassano — Duca



INTERIORE DEL SAN CARLO DIPINTO DAL MANCINI - SECOLO XIX.

di Monteleone — Principe di Ottaviano — Duca di Calvizzano — Principe di Scanno — Principe di Scanno — Principe di Tarsia — Don Nicola Capece principe di Caposele — Contessa di Policastro — Impresa — Duca di Mondragone — Conte di Palma — Don Nicola Serra — Duca d'Alyito — Principe Spinosa Colonna — Duca di Torrito Caravita.

In quarta fila, anche nobile: Paggi del Re — Duca di Montenero — Barone Ripa — Duca di Castelmenardo — Duca di Campolieto — Marchese d'Auletta — Principe di Canosa — Principe di Luzzi Firran — Marchese di Campodisola — Duca di Vietri —

15 e 16. Cameriste della Regina — Principe di Cicala — Marchese di Pappano — Duca di Carignano — Duca di Teleso — Principessa di Marsiconovo — Duca di Carigliano — Il console d'Inghilterra.

In platea le più eleganti parrucche, gli ufficiali dell'esercito e dell'armata in grande uniforme, i letterati, i pittori, i musicisti più illustri del tempo.

L'*Achille* fu rappresentato per quattordici sere di seguito. Gli tenne dietro *l'Olimpiade* e poi fu dato *Artasce*, con musica di Leonardo Vinci.

S. DI GIACOMO.







## NEL PAESE DEI FIORI

(Fotografie di C. Lupatli).

Sotto un cielo quasi costantemente azzurro, questa mare ligure — che il Byron e il Shelley adorarono — è un ribelle dalle tinte mutevoli, talvolta inverosimili: si potrebbe forse perdonare a un pittore un mare a strisce giallicce e violette e rosee, un mare fulvo, a volte, che guardato ad occhi socchiusi sembra una terra arata di fresco? Ebbene,



NERYI - PASSESAGGIATA A MARE.

questo mare fa ciò che gli piace, pare dica: — Avete una scogliera superba, da paesaggio fantastico alla Gustavo Doré: io sarò lo sfondo di questo paesaggio, completerò la coreografia di un paese di sogno. — Motivo per cui, da Quinto a Rapallo la riviera è diventata soggiorno d'artisti; basta ricordare i più noti a noi, nel campo delle lettere e della musica: De Amicis, Sienkiewicz, Rovetta, Butt, Praga ed altri scrissero qualche loro opera qui; Leoncavallo, Puccini chiesero anche quest'anno una ispirazione al golfo Tigullio, dove il Franchetti ha, da anni, gettato le basi di un teatro a mare, quale l'avrebbe potuto ideare Wagner meglio che a Bayreuth; teatro incompiuto, che resta sulla solitaria via al castello di Paraggi, come un rudere ciclopico.

A notte, vegliando lungo la marina, si sogna ad occhi aperti davvero pure senza essere artisti: sognano anche i tedeschi, l'un qua l'altro là, rititi come pioppi, col loro bravo *Isden* e le scarpe quadrate, che riverrebbero, da loro sole, dei temperamenti refrattari alla poesia; la luna riversa sul mare un torrente d'argento che galleggia e si perde verso l'infinito; il profilo delle rocce, dei cespugli,

di qualche solitario torrione — avanzo di fondo sul fondo del cielo, somiglia a un'acquaforte; dal muro che cinge una villa s'aderge un pino che arieggia il busto di Vittorio Emanuele e altre forme bizzarre scopre la fantasia, in quel meraviglioso gioco di luce e d'ombra; preso l'abbrivio, essa crede di galoppare in un regno incantato.

Di giorno altra scena, altre impressioni: boschi di ulivi cinesi, dove filtra una luce d'acquario; cipressetti allineati malinconicamente per le meditazioni sentimentali; pini di mare, protesi col loro largo ombrello sopra la via, odoranti di resina balsamica; palme vellose che ergono al cielo il pennacchio entro cui agonizza qualche pesante grappolo di datteri eternamente acerbi: un miraggio di terra araba.

E dappertutto fiori, rose lungo le siepi, violette ai margini del cammino: e su tutto la letizia di questo sole che dà sangue e fibra.

Noi, italiani, siamo quasi un po' sazi di sole: ce ne schermiamo con ombrelli, cappelli, e cerchiamo volentieri i luoghi ombrosi; ma gli stranieri no, non ne provano molestia, al contrario! se lo godono tutto, vi si crogiolano, felici. Vengono in Italia a caccia di sole e di fiori, di cui sentono istintiva-



NERYI - GIARDINO DI UN HOTEL.

mente la nostalgia, malattia acuta delle razze nordiche. Come per un compito fisso, vanno su e giù lungo la passeggiata a mare, per delle ore, le donne senza parasole, molti uomini togliendosi il cappello, come al cospetto di cosa sacra, brati di sentirsi

sulla cervice il caldo raggio che a noi dà l'emigrania: non sazi, si aggirano, si inerpicano su per gli scogli, in un bizzarro alpinismo poco meno che acrobatico: ed eccoli stendersi con l'epa in aria, sulla roccia nuda e levigata o sdraiarsi prona e leggera, coi gomiti sul sasso e il sole sulla pagina, per delle ore; molti, per star più comodi, si portano gli cuscini, tappeti, sedie da campo, e improvvisano bizzarri salotti a ciel sereno, con l'onda ai piedi. Lungo la passeggiata è una strana folla cosmopolita; vi sono dei tirolesi con le violette nel cappello, in compagnia dell'*elefante* o dell'immane *Yanetta*; delle giovanette russe vestite con pessimo gusto, ma infiorate come ninfe, con un garofano rosso nella treccia o sbucante sulla fronte, di sotto alla tesa del cappelluccio che una nostra cameriera seguirebbe; delle signore impavidamente rinfagottate in certe sacche di pel di capra, *rianchillus*, lontre, quasi che il gelo natalivo abbia preso stanza nelle loro vene; e altre signore non meno impavide in vesti di mussolina e di velo, scarpine bianche e cappelli di paglia fiorentina; vi sono bambine e bimbe in costumi diversi, dallo scozzese al russo d'Ucrania; vi sono poi degli Ungheresi con capelli lunghi e visi da... musicisti celebri, e Polacchi, Rumeni, Valacchi, Russi del nord; delle lunghe blouse di tela come la portano il Tolstoj e il Gorki, dei farsetti di pelle ricamata e il peto volto all'indietro, che, se non fosse per la *redingote* sottoposta, rassomiglierebbero questa brava gente ai nostri caprari abruzzesi...

E su tanti costumi differenti una divisa caratteristica: i fiori.



Uno dei paesi particolarmente dediti al commercio dei fiori è Neryi: le camelle, le rose, le



NERYI - MAREE DAVANTI AL CURIALE.

orchidee hanno stabilito qui un presidio elettrico, una seconda patria, innamorate forse dall'aristocratica bellezza del luogo, bellezza che non ha riscontro neppure in quella dei paesi vicini. Convien dire però che il monte, in forma di barriera an-

mata da una morbida selva di ulivi, ripara il paese e ne fa un'ottima terra naturale. Partendo dal mare, dai vastissimi giardini degli *hotels* (si può dire che ciascuno di questi ha un parco a sua disposizione) e andando su fino a S. Ilario, fino al vertice del monte, i campi di fiori si alternano coi gruppi di palme, di aranci e di ulivi;



S. ILARIO LIGURE.

sono viali di rose e di margherite, di narcisi che formano lunghe aiuole rettangolari smaltate di stiline candide, di garofani bianchi, rosei e delicati come se fatti di porcellana, scarlati, morelli, screziati; veri campi di fiori non ripirati né da stuoie né da altro, neppure in gennaio, allineati oltre i margini della strada maestra, come in una eterna esposizione primaverile. Un vago, indefinibile olezzo è nell'aria, e tutti quei petali diversamente colorati disegnano sul fondo verde del terreno dei riquadri a mosaico, un mosaico palpante ad ogni soffio; gli alberetti di pesco tutti rosei, tutti in fiore sono una leggendria di più, in questi giorni, e ricordano i dolci paesaggi dei paraventi giapponesi.

Ogni giorno, in questi campi si muove, perché la condizione di preziosità per il fiore è di essere acerbo, come per il frutto d'esser maturo; si miete e si esporta: il fragile prodotto della terra nostra va lontano, come in missione d'amore... ma comperato a caro prezzo; anche la poesia si compera, non uento della prosa. In Russia, l'anno scorso, una rosa d'Italia si pagava un rublo; offrire un mazzo di fiori freschi ad una signora equivaleva a farle dono di alcune centinaia di lire. Quest'anno, crisi: poco o nessun commercio con la Russia... Fiori rossi ha dato la terra, laggiù!

A S. Ilario è la *Regia Scuola Marsano di agricoltura*, una delle poche — se si considera il bisogno e l'utilità di tali istituzioni nel nostro paese — che conti l'Italia. Questa di S. Ilario si dedica in gran parte alla floricultura; all'edificio scolastico va unito un latifondo del valore di mezzo milione circa, dono del defunto conte Marsano al quale, tra parentesi, il Governo non ha neppure decretato una lapide nell'atrio della Scuola. Nel latifondo sono i campi

sperimentali, un frantoio, case coloniche, villini per professori. Debbo alla squisita cortesia del cav. Petri — direttore della Scuola — di aver potuto visitare quella simpatica e completa colonia agricola. I ragazzi vi sono ammessi dopo il corso elementare e vi rimangono tre anni (anche nel periodo delle vacanze estive per seguire i lavori dei campi), dopo del qual termine avendo superati gli esami, vien loro rilasciato un documento di idoneità ad essere assunti come coloni-direttori in tenute private; le materie di insegnamento sono: *scienze naturali, agraria, economia, cultura generale, ecc.*; la Scuola ha vasti e ariosi locali, un dormitorio che somiglia in tutto a quelli di caserma, un discreto museo di chimica, fisica e botanica, e molti apparecchi di misurazioni all'aperto. L'istruzione è semigratuita e il Governo lascia al fondo della Scuola il reddito della coltivazione, acccontentandosi di mandare ogni anno da Roma un segretario d'ufficio il quale — fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio! — viene a vedere... non già se la direzione abbia frodato la Scuola, perchè non vi è nessun dato per poter saperlo, ma unicamente se... le somme del registro tornano. È una delle tante amenità burocratiche del nostro bel paese.

Il professore Petri — perfetto gentiluomo e forbitissimo parlatore — si intrattiene con molta conoscenza di causa a parlarmi dell'iniziativa Baccelli — *ai campi, ai campi!* — dell'Istituto Internazionale di agricoltura, suggerito da Luban, del campo sperimentale di S. Rossore con annessa stazione radiotelegrafica di Coltano, buone e belle cose che dovrebbero largamente onorare l'Italia, se l'attuazione pratica fosse sempre accolta con tanto entusiasmo come l'idea teorica. Forse l'innato spirito pagano congiunto ad una certa mollezza del sangue ci fa tutti un po' rettorici.



LA SCUOLA MARZANO - S. ILARIO (SPESSELLO).

Conquistata al solito, da quel senso di... — come dirlo? — *chiarissimo* al rovescio che è una nota tipica del carattere italiano, pensavo malinconicamente fra me e me che molte idee buone, in Italia, fanno il gioco dei piccioni viaggiatori: una lanciata e via, che è un piacere vederli e la gente sia, brava, a guardare in sia e ad applaudirli; poi finito il

giro, tutti ritornano al posto di partenza, vengono rincorsi e... silenzio fino ad un'altra volta.

Tornando alla Scuola d'agricoltura, se vi è una cosa a lamentare è questa: che non sia abbastanza conosciuta e, quindi, poco frequentata. Eppure quanto bene fa e potrebbe fare una cultura pratica, qual è quella che vi si impartisce, ai nostri contadini,



LA SCUOLA MARZANO - S. ILARIO (SPESSELLO).

e che tesoro riverserebbe sulla terra nostra, sulla nostra gente! Nelle colonie lontane che efficace propaganda di italiani farebbero i nostri poveri emigranti se vi andassero non con la sola dote di due rudì braccia per lavorare, ma con quella di utili cognizioni per trarre dal suolo tutto ciò che può dare; non con la sola fama di accontentarsi di poco, come il cammello, eccellente animale da fatica, ma con quella di abili lavoratori della terra, figli d'Isotria, *agricolae bonae!*



Si esercita, qui, il commercio dei fiori, non l'industria; così le corone e le ghirlande per le commemorazioni o i lutti ufficiali si ordinano ai grandi fioristi delle città interne e specialmente a quelli di Milano, che ricevono il materiale dalla riviera. Un direttissimo-mercè unicamente per fiori e verdure porta ogni giorno al confine corbe di foglie verdi e di fiori. Le violette, i maglietti, le viole a ciocche si vendono a peso; le rose, i garofani, ecc., a centinaia. I fiori più ricercati sono le rose — sensibilissime al gelo —, le gardenie, le orchidee. Gli anemoni nella loro forma estremamente semplice e nelle tinte vivaci non piacciono a tutti; le orchidee, invece, sono alla moda; odorose? Per nulla affatto. Belle? Non si può dire. Complicate, bizzarre, ecco tutto; segnano la voluta contorsione del gusto estetico moderno. Eppoi notano molto, non ultimo argomento di preziosità, anche tra i fiori. Una pianticella di orchidea, a seconda della qualità, costa dalle 25 alle 200 lire: fa, molte volte, un fiore solo per stagione e quel fiore deve rappresentare l'interesse del capitale impiegato. Una curiosa variazione della specie sono le *nav-*

*ette di Venere*, rosse e appuntite come lingue di serpenti, anziché come scarpini di *dea*.

Non molto lontano dalla Scuola di S. Ilario si trova una distilleria per profumi: vi si distillano rose, gelsomini, violette di Taggio, fiori d'arancio e vi si fabbrica l'acqua di Genova, che corrisponderebbe, credo, a quella di Felsina, entrambe meno note in Italia — terra di fiori e di essenze — di quella di Colonia, diffusissima.

A motivo dell'esportazione grande e del lavoro di distillazione, i fiori si pagano a Nervi tanto come in città e forse più; ma si dice che l'anno scorso, in gennaio, una rosa bella si pagava tre lire e non è poco, visto che gli anemi di rose, anche in questo cantuccio di riviera, non sono poi tutti degli israeliti russi. Ma succede quasi sempre così; i paesi produttori sono gli ultimi a godere della produzione. A Portofino come a Barano i merletti al tombolo si pagano bene, e non ho mai veduto donne o bimbi del posto portare gli abiti ornati di quella trina paesana, tanto graziosa; eppure essa farebbe così, meglio che esposta in vetrina, un'attiva *ricelme*. E perchè in questa Liguria fiorita le fanciulle non usano, invece del *pezzotto*, un fiore vivace nei capelli, come usano le dame di Siviglia, anche le donne mature, seguendo da secoli un delizioso costume che il forastiero tanto ammira? Fra tutte le civetterie femminili (distinguo, perchè ve ne sono anche di maschili, e comel) è ben questa la più innocente e la più artistica!

Intanto, se ne ornan talvolta le forastiere di passaggio; tutte, tutte queste creature esotiche adorano i fiori. Al corso floreale di Rapallo, di S. Remo, di Nervi, la battaglia è sostenuta con un *entrain*

mirabile, *coûte qui coûte*; e carrozze lughitandate, simulant grandissime *corbelles* di lilla e di rose, recano intorno visi sorridenti di ondine bionde, di *gambrius* bedfociani, incoronati di fiori; e, come il corso è la fine di stagione, gli ospiti si portano via il ricordo della patria nostra, in questa gloria floreale, festa gentile della primavera



NERVI - CORSO DEI FIORI LUNGO LE VALLI DELLE PALME.

che ogni città italiana dovrebbe celebrare, conservando così una delle tradizioni più belle del nostro passato.

Amare i fiori significa sentire l'arte, la poesia, l'amore. Che importa se la fragile corolla ha la durata di un giorno? *Cosa bella è mortal passio e non dura*; prototipo delle cose belle, il fiore, interpreta nella sua effimera vita i sentimenti che non han parole, dice il profumo della bontà che passa, la breve durata di un sogno divino.

CESARINA LUPATI.

*Aprile, Nervi, Villa Somaro.*

EDITORI - G. RICORDI & C. - MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

D. LORENZO PEROSI

## 2.<sup>a</sup> MISSA PONTIFICALIS

TRIBUS VOCIBUS INÆQUALIBUS (ALTO, TENOR, BASSO) CONCINENDA ORGANO COMITANTE:

111228 (A) Tr. 3 —

Parli cantanti staccate:	111229 (A) Alto	(A) Cent. 25
	111229 (B) Tenor	(A) » 25
	111229 (C) Basses	(A) » 25



ROMANZO DI  
MRS. HUMPHRY WARD

— Almeno, non scelgano degli intriganti senza cuore.  
— Ah! ora lei parla d'oro — disse la Duchessa. — Almeno avessimo in Inghilterra il sistema francese per combinare i matrimoni! Se si potesse dire a Julie: « Ecco, questo è vostro marito. Tutto è combinato, l'argenteria e il corredo sono pronti, bisogna che lo sposiate presto! » Come saremmo tutti felici!

Meredith la guardò fissamente.

— Ha già in vista il marito? — chiese egli.

La Duchessa esitò.

— Venga a fare un giro nel bosco — disse ella allora, rialzando il suo abito bianco.

Meredith ribellò. La passeggiata durò una mezz'ora, e quando tornarono il viso del grave giornalista, rosso, solcato di rughe per una grave preoccupazione, non era molto facile da interpretare.

Il suo umore non era dei migliori. Gli fu necessario fare l'ascensione del monte Crocione, per scendere più a meno calmato e disposto a prender parte al giuoco della Duchessa. Perché, se esistono uomini egoisti, senza scrupoli, che dovrebbero essere e non sono mai indovinati da principio dalle donne, vi sono del pari uomini di troppo merito per questo mondo per verso.

Qualunque fosse il suo merito, Meredith si sentiva poco disposto all'indulgenza e alla buona volontà, mentre si preparava alla venuta di Jacob Delafield.

Ma quando questi arrivò, il segreto antagonismo del suo rivale svanì. Il giovane non mostrava certo nessuna soddisfazione provocante.

A prima vista Delafield era sempre lo stesso, d'amore sereno, pronto a remare o a passeggiare quando lo si desiderava; egli fu immediatamente in buoni rapporti coi domestici e i barcaiuoli italiani. Poco a poco però dei fatti nuovi si rivelarono, sfuggiti, per così dire, al segreto in cui questo uomo forte aveva cercato di celarli.

— La gioventù di quel giovane è finita — disse bruscamente Meredith alla Duchessa una sera, mostrandole Jacob che passeggiava solo fumando su una delle terrazze inferiori del giardino.

La Duchessa mostrò un'espressione contrariata.

— Sì — rispose lentamente. — Qualcosa appare alla superficie, a misura che la sua vita si ligora, qualcosa che è sempre stato in lui, suppongo, ma che non si vedeva.

— Che intende per qualcosa?

— Non saprei dirlo.

Essa ebbe un leggero brivido e Meredith la guardò con curiosità.

— Si sente forse vicina a qualcosa di inquietante, di soprannaturale?

Essa assentì; ma quasi tosto, come presa da rimorso, protestò che non vi era al mondo un giovane migliore di Delafield.

— Certamente — disse Meredith — solo il misticismo in lui risale, come ben dice lei, alla superficie. Egli è uno di quegli uomini che hanno il sesto senso.

— Ribbene, tutto ciò che so io è che egli esercita il più strano potere sugli altri — disse Evelyn, raddrizzando sempre. — Se Freddie avesse questo potere, la mia vita non sarebbe tollerabile! Fortunatamente non ne ha neppur l'ombra.

— In fondo è il potere del prete — disse Meredith. — E loro donne vi sono fin troppo sensibili! Nove volte su dieci fa loro dei brutti scherzi.

La Duchessa rimase silenziosa un momento. Ad un tratto s'inclinò verso il compagno le dita sulle labbra, e coi begli occhi sempre fissi sulla terrazza sottostante, in modo significativo. Due persone vi si mostravano ora: Julie presso a Delafield.

— Nove volte su dieci forse, ma questa è la decima — disse vivamente Evelyn sottovoce. Meredith le sorrise; poi esclamò un « chi sa? » pieno di dubbio e tambù d'incenso.

Delafield, esperto rematore, aveva subito preso il comando delle escursioni sul lago. Col'aiuto di due robusti giovani di Tremezzo, la barca navigava da mattina a sera. Ora, sulla vasta distesa di lago che si stende fra Menaggio e Varenna, essa filava al nord verso Gravedona, ed ora, all'ombra delle roccie dominanti la villa Serbelloni, passava sulle acque nere e tristi, fin negli spazi soleggiati di Lecco; oppure costeggiava le falde scoscese del monte San Primo, tanto vicina alle sponde, che i passeggeri potevano contare le macchie azzurre delle genziane sui prati che scendevano lungo il monte fin nelle onde lamineuse, e vedere i pescatori sulle roccie tirar la fiocina alla loro preda.

Il tempo era splendido, l'estate si mostrava innanzi tempo. I ciliegi selvatici scuotevano la loro neve sull'erba, i peri si erano ora rivestiti del candido bianco azziale, e la tinta più calda dei fiori di mela cominciava a spiccare sull'azzurro. Le notti erano calme, rischiarate dalla luna; ogni aurora portava delle visioni d'una bellezza misteriosa, ineffabile, in cui le montagne, le selve, il lago sembravano l'incarnazione diadema, impalpabile di qualche delicato genio della luce e del fuoco, che teneva qui la sua corte, che abitava le roccie stesse e le faceva palpitar non meno visibilmente che l'atmosfera cristallina o le acque lamineuse.

Però un silenzio d'attesa, una specie di tensione fini per invadere quel piccolo gruppo. La natura offriva loro quanto aveva di migliore, ma la loro accettazione di tanti doni meravigliosi non era che apparente. Sotto al corso esteriore delle conversazioni e delle distrazioni, delle gite in barca o in montagna, le forze ascose di dolore e di lotta, di rammarico, di miserie di resistenza si facevano sentire, di rado a vero dire, ma con acutezza.

Julie ricadde nel suo languore, le sue guancie erano più pallide che all'arrivo di Meredith. Delafield pure diveniva più silenzioso, più assorto e lasciava intravedere alle volte che la sua allegria era forzata; di quando in quando una nota brisca, amara nella sua voce, nel suo linguaggio, feriva l'orecchio e non si dimenticava più.

Meredith e la Duchessa furono presto gli spettatori palpitanti e attoniti d'una lotta fra due personalità, d'una battaglia fra due volontà. Essi non sapevano che il combattimento si era già impegnato una volta. Senza dir nulla, e per una specie di tacito accordo, si allontanarono da Delafield e da Julie. Ambedue vedevano confusamente ch'egli la perseguitava, e ch'essa resisteva; e che per lui la vita si concentrava gradatamente nel duplice fatto della presenza e della resistenza di Julie.

« On ne s'appait que sur ce qui existe? » Per lei quanto per lui quelle parole erano vere. Sopra a tutte le cause passeggiare di dolori e di collere, ognuno di loro era affascinato sino in fondo all'animo dalla forza indomita dell'altro. Era loro reciprocamente impossibile di dimenticarsi l'un l'altro. Le ore passavano piene d'elettricità, ogni incidente, per quanto piccolo, era come carico d'un senso tutto spirituale. Julie si sforzava il più possibile e per ore intere di assorbirsi in lunghe conversazioni con Meredith. Ma il povero uomo ne ricavava scarso piacere. Brusamente, per una parola, uno sguardo di Delafield, essa si lasciava riprendere, malgrado una fiero ripugnanza. E i due antagonisti si allontanavano assieme.

La Duchessa crollava le spalle, e pur sorridendo, aveva sovente le lacrime agli occhi. Essa si sentiva vicina alla passione, ma non era un genere di passione che la sua natura gata potesse comprendere.

Ah! se quello strano stato di cose avesse potuto finire in un modo o nell'altro e renderle la libertà di andar a gettare le braccia al collo di suo marito e chiedergli scusa di averlo abbandonato! Essa si ripeteva con tristezza che i suoi bambini l'avrebbero sicuramente dimenticata.

Nondimeno restava fedele al suo posto, e le settimane scorrevano rapidamente. Era la forza drammatica di quella situazione (assai più drammatica di quanto Evelyn o Meredith potessero dubitare) che la faceva pesare in tal modo sugli spettatori.

Una sera avevano lasciato la barca per tornare a piedi dalla bellissima strada che fiancheggia il lago, fra le ultime case di Tremezzo e l'Hotel di Cadenabbia. Il sole era quasi tramontato, ma l'aria era ancora piena di perle e di rose e del profumo dei lauri in fiore. Ogni profilo di montagna, ogni candido villaggio situato in riva al lago, oppure raggruppato attorno all'isola campanile su qualche dosso della costa, ogni casa, ogni albero, ogni vlandante, sembrava impregnato di quella luce come una creatura glorificata di qualche mondo appena apparso e già presso a svanire. L'ero delle campagne della sera vagava sul lago. Da una barca carica di contadini si alzavano dei canti, litanie della Madonna o dei Santi, le cui armonie rozze e sincere giungevano sino a loro.

— Tornano da un pellegrinaggio alla chiesa sopra a Lenno — disse Julie additando la barca, e per ascoltare il canto sedette su un mucchinolo sopra al lago.

Non avendo ricevuto risposta, essa si volse e vide con leggero sgomento che Delafield era solo presso a lei; la Duchessa e Meredith avevano scoltato l'angolo della Villa Carlotta e non si scorgevano più.

Lo sguardo di Delafield era fissato su lei, e l'alterazione di quel viso colpì Julie, che cessò di respirare.

— Non credo di poter sopportare questo più a lungo — disse egli avvicinandosi.

— Supportare cosa?

— Di vederla nello stato che è ora.

Julie non rispose. I suoi occhi tristi e desolati scandagliavano in silenzio il lontano azzurro del lago.

Delafield sedette sul muro al suo fianco. La solitudine era perfetta. All'Hotel di Cadenabbia la *table d'hôte* aveva radunato tutti i forestieri; qualche barca passava all'orizzonte, ma attorno a loro tutto era immobile.

Ad un tratto egli le prese la mano con polso fermo.

— Ha deciso di non perdonarmi mai? — diss'egli sottovoce.

— Suppongo che dovrei invece benedirli.

La fisionomia di Julie esprimeva la miseria di un cuore profondamente e forse irrevocabilmente ferito. L'emozione lo assalì come un'ondata, ma egli la soggiogò.

Sì inclinò su lei, parlandole con tenerezza risoluta.

— Julie, si ricorda... ciò che ha promesso a Lord Lackington, al suo letto di morte?

— Oh! — esclamò Julie.

In un baleno essa fu in piedi, muta e soffocata. I suoi occhi esprimevano il terrore misto a ferezza.

Jacob attendeva, guardandola con pallida risoluzione.

— Lei ignorava che io l'avessi visto?

— E come l'ignoravo!

Essa si volse altrove, soffocando i singhiozzi che frenava a mala pena invasa dal ricordo di quel momento doloroso.

— Lo pensavo bene — disse Delafield a bassa voce. — Lei sperava di non sentir parlare mai più della sua promessa.

Julie non rispose. Ma ricadde allo stesso posto, e reggendosi colle mani che erano avvinghiate alle scabrosità del muricciuolo, volse il suo viso bagnato di lagrime verso il lago e il cielo della sera. Il suo gesto esprimeva un'ardente e incosciente aspirazione, come un muto appello d'un'anima angosciata alle grandi energie della natura, e Delafield lo interpretò così.

Il suo spirito divenne il centro di una rapida e violenta lotta. Una voce diceva: « Perché la perseguiti? Rispetta la sua debolezza e il suo dolore ». Un'altra voce rispondeva: « E perché è debole che deve cedere, che deve sottomettersi a essere guidata e adorata ».

Si avvicinò nuovamente a lei. Un passante qualsiasi avrebbe potuto credere che guardavano insieme la barca lontana e che ascoltavano il canto dei pellegrini.

— Crede che io non capisca perché ha fatto quella promessa? — diss'egli con grande dolcezza. E la calma stessa della sua voce e della sua attitudine esercitò il solito ascendente sulla donna che piangeva presso a lui. — Quella promessa le è stata strappata dalla pietà verso un moribondo. Ha creduto che io non l'avrei mai saputo, che non ne reclamerei l'adempimento. Ebbene, sono egoista, ne approfitto, e lo reclamo! Vidi Lord Lackington poche ore prima della sua morte. — « Non deve restar sola » — mi disse parecchie volte. E poi quasi alla fine. — « Chiedete ancora la sua mano... Essa rifletterà, me lo ha promesso! »

Julie si volse impetuosamente.

— Non siamo legati né l'uno né l'altro da quella parola.

Delafield sorrise.

— Intende forse dire, che se io le chiedo ancora oggi di essere mia moglie, è perché egli me lo ha raccomandato?

Una pausa. Julie si sentì obbligata di alzare gli occhi su lui. Un vivo rossore le salì al viso e abbassò nuovamente lo sguardo.

— No — diss'egli respirando lungamente. — Lei non vuol dire questo, e non lo pensa! Quanto a lei, sì, è legata! Julie — una volta ancora — mi presento supplicando, e lei ha promesso di pensarci.

— Come potrei essere sua moglie? — diss'ella col petto anelante. — Lei sa tutto ciò che è successo. Sarebbe una mostruosità.

— Niente affatto — replicò tranquillamente Jacob. — Sarebbe giusto e naturale. Julie, lei è assai più intelligente di me e in certe cose assai più forte. Però sotto altri rapporti, mi permetta di dirglielo, potrei aiutarla e proteggerla. È tutto ciò che desidero al mondo!

— Come potrei essere sua moglie? — ripeté Julie torcendosi le mani con violenza.

— Sia pure quello che vuole — nella nostra vita intima — un'amica, una compagna. Non le chiedo nulla di più — nulla! — Egli s'interruppe, la sua voce vacillò. Poi riprese: — Ma — davanti al mondo — mi faccia suo servo — e suo marito.

— Non posso condannarlo a un simile destino — esclamò Julie. — Lei sa dove è il mio cuore.

Delafield non vacillò.

— So dove era il suo cuore — diss'egli con fermezza. — Col tempo finirà a cancellare il ricordo di quell'uomo dai suoi pensieri. Egli non ha diritto di esservi. Accosento a correre tutti i rischi — tutti!



— Come potrei essere sua moglie? — diss'ella.

— Ebbene, almeno verso lei, non sono un'ipocrita — diss'ella colle labbra tremanti. — Lei sa quello che valgo.

— Sì, lo so, e sono ai suoi piedi.

Le lagrime salirono agli occhi di Julie. Volgendo altrove il capo lo appoggiò alle pietre del muro.

Delafield non si permise alcuna carezza. Cominciò quietamente a esporle il genere di vita ch'egli poteva offrirle, la compagnia che le proponeva. In quel quadro non fece parola di ciò che la gente chiamava « le sue speranze ». Julie sapeva benissimo ch'egli non poteva risolverci a parlarne. In tutto quello che Jacob le disse del loro avvenire trapelava piuttosto una nota ascetica e mistica, una nota che aveva già dominato quella donna, in cui l'ambizione era sempre così stranamente mitigata da una forte immaginazione poetica.

Malgrado tutto però essa era ambiziosa e il suo spirito suppliva a ciò ch'egli non diceva.

— Che egli lo voglia più o meno, sarà ben forzato un giorno di occupare il posto che gli spetta, e se ha realmente bisogno del mio aiuto...

Poi ricadde nelle sue esitazioni. Da qualunque lato considerasse la propria vita, tutto vi pareva essere mostruoso e in disaccordo.

— Lei non si rende conto di quello che domanda — diss'ella allora con disperazione. — Non sono una donna virtuosa, nel senso che intende lei! Non misuro le cose secondo il suo ideale. Sono capace d'un viaggio come quello che ha interrotto lei. E non sono capace di provarne alcun pentimento. Sono capace di mentire — lei non mente mai! Posso concepire i pensieri i più bassi — lei no! Lady Henry mi giudicava una intrighante — è verissimo! Ho l'intrigo nel sangue! E non so se arriverò mai a capire il suo modo di pensare e la sua vita. E se non vi riesco, la renderò infelice!

Essa lo guardò, drizzando la sua delicata persona con un movimento di sfida.

Delafield si curvò verso lei prendendole di viva forza le due mani.

— Anche se ciò fosse vero, preferisco mille volte affrontare tutto piuttosto che uscire nuovamente dalla sua vita. Julie, l'amore le ha fatto commettere delle follie — deve dunque sapere ciò che è l'amore. Mi guardi in viso, ecco! i suoi occhi nei miei. Ceda! Un morto glielo domanda, ed è la volontà di Dio!

Come vinta da quelle ultime parole pronunciate a voce sommessa, Julie alzò gli occhi e lo guardò nuovamente. Essa si sentì avvolta da una tenerezza mistica e appassionata che paralizzò la sua resistenza. Una forza sovrumana soggiogava tutta la sua volontà. Scoppiando in lagrime — lagrime di disperazione e di rivolta — essa cedette.

## CAPITOLO XXII.

Nell'ultima settimana di maggio, Julie Le Breton sposò Jacob Delafield nella chiesa inglese di Firenze. La Duchessa era presente, e così pure il Duca, testimone imbronciato e mal rassegnato a quel matrimonio ch'egli considerava l'opera speciale e malaugurata di sua moglie.

Alla porta della chiesa, Julie e Delafield li lasciarono per recarsi a Camaldoli.

— Ebbene! Se credete che io debba felicitarvi di questo bel risultato, vi sbragiate grandemente — disse il Duca, mentre lui e sua moglie tornavano in carrozza all'Hotel Grande Bretagne.

— Non nego che sia arrischiato — rispose la Duchessa pensosa.

— Arrischiato! — ripeté il marito alzando le spalle. — Infine! non amo trattar male le vostre amiche, Evelyn, ma Mademoiselle Le Breton...

— Mrs. Delafield, prego! — disse la Duchessa.

— Mrs. Delafield, sia pure ora evidente che gli costava a pronunciare quel nome, mi sembra una donna molto mal disciplinata e intrattabile. Perché prende quelle arie di rigida da tragedia per maritarsi? Jacob vale dieci volte lei; gli farà condurre una di quelle esistenze, poveretti! Non posso immaginare come vi aggrinate colla vostra coscienza, Evelyn, dopo avermi gabbiato così completamente come l'avete fatto in tutta questa storia.

— Io vi ho gabbiato?

La sua innocenza era davvero difficile da sopportare; e perfino la bellezza di quegli occhi azzurri di cui era tornato il fortunato possessore non valse a calmare il Duca.

— Mi avete positivamente fatto credere — proseguì egli con infasi — che se l'aintava a uscire d'imbarazzo al momento della crisi con Lady Henry, essa abbandonerebbe i suoi disegni su Delafield.

— Vi ho detto questa? — E la Duchessa nascondendosi il viso fra le mani, scoppiò in una risata un po' nervosa. — Non è per questa ragione però che le avete prestato la casa, Freddie.

— Mi avete persuaso voi a farla di moine — disse il Duca.

— No, fu Julie stessa che ha saputo conquistarvi — rispose Evelyn trionfante. — Avete subito il suo fascino come tutti noi, e avete desiderato di far qualcosa per lei.

— Niente affatto — disse il Duca risoluto a non ammettere nessun ricordo a suo vantaggio. — Sarete voi che avete fatto tutto.

La Duchessa stimò prudente di lasciargli almeno il trionfo di ridurla al silenzio — silenzio sorridente e leggermente ironico.

— E in fatto di fortune non meritate, si può ben parlare della sua! — proseguì il Duca col sentimento che l'ordine morale della società era stato scovolto per davvero. — Anzitutto, è figlia di persone che hanno condotto apertamente una vita scandalosa. Ma a quanto pare ciò non le ha nociuto affatto. Poi, entro al servizio da Lady Henry in una posizione di fiducia, e se ne serve per metter male fra la sua protettrice e tutta la società che la circonda. Questo, sono felice di constatarlo, le ha fatto un po' torto, quantunque assai meno di quanto meritasse. E finalmente essa si presta a un *debut* del più compromettente con un uomo già fidanzato a sua cugina, vi prego di osservarlo! Mette in giuoco per lei tutte le reti possibili d'intrighi, nel modo il più sconvolgente.

— Come se tutti non facessero lo stesso — esclamò la Duchessa. — Ricordatevi, Freddie, che vostra madre si vantava sempre di aver creato sei vescovi e d'aver salvato la chiesa d'Inghilterra.

Il Duca non rilevò l'interruzione.

— Malgrado tutto, vediamo il risultato! Lord Lackington le lascia una fortuna, o per lo meno una larga agiatezza. Essa sposa Jacob Delafield, un pazzo, a parer mio, ma nel tempo stesso una delle migliori persone che sieno al mondo. Ed uno di questi giorni, giudicando dalle notizie ricevute sulla salute di Chadleigh e di suo figlio, essa si può destare Duchessa.

Il Duca si rovesciò nella carrozza, coll'aria di uno che aspetti la replica dalla Provvidenza.

— Ebbene, vedete, non si può trasformare il mondo in storia morale, per far piacere a voi! — disse la Duchessa distrattamente.

Poi, dopo un silenzio, chiese:

— Lascierete loro ancora la casa, Freddie?

— Credo che se Jacob Delafield mi domanda di dargliela in affitto, a lui non la rifiuterò — rispose il Duca con durezza.

La Duchessa sorrise dietro il ventaglio. Però il suo esultino tenero non era in verità pienamente felice per la sua Julie.

Essa sapeva sin troppo bene che era uno strano matrimonio quello a cui avevano assistito, un matrimonio che celava i germi di molte cose spiacevoli, e che si svilupperebbero probabilmente, a meno che il destino non si mostrasse più clemente di quanto i mortali impreudenti hanno il diritto di sperare.

— Come vorrei che Jacob non fosse così religioso! — mormorò la Duchessa con fervore, proseguendo il filo dei propri pensieri.

— Evelyn!

— Ma, vedete, Julie non lo è affatto — soggiunse tosto.

— Avreste potuto risparmiar la pena di dirmi questo — rispose il Duca sdegnato.

Dopo aver passato una quindicina di giorni a Camaldoli e a Vallombrosa, i Delafield si diressero verso la Svizzera.

Julie, che adorava Rousseau e Obermann, si era anche occupata letterariamente della corrispondenza di Lord Byron. Essa desiderava vedere coi suoi occhi St. Gualphee e Chillon, Vevey e Glien.

Un giorno dunque, alla fine di maggio, si trovarono a Montreux. Ma Montreux era già caldo e affollato; Julie volse degli sguardi di desiderio verso le alture. Scoprirono a Chamex un vecchio albergo il cui giardino dominava tutto il fondo del lago, e vi si installarono per una quindicina, finché Delafield fosse richiamato in Inghilterra dai suoi affari. Il Duca di Chadleigh aveva mostrato tutta la simpatia e cordialità possibile riguardo al matrimonio. La lettera con cui augurava alla moglie il suo cugino il benvenuto nella loro famiglia, aveva commosso la sensibilità di Julie e in pari tempo soddisfatto il suo orgoglio.

— Lei sposa uno degli uomini più perfetti che esistano — le scriveva quel padre avventurato d'un figlio moribondo. — Mio figlio ed io gli dobbiamo più di quanto saprei dirle. Posso solo assicurarla ch'egli non indietreggia davanti a nulla per quelli che ama — davanti a nessuna fatica, ad alcun sacrificio di se stesso. Non vi sono mezz' misure nelle sue affezioni. Egli si è già dedicato fin troppo a degli infelici come noi. E tempo ch'egli goda un po' di felicità per conto suo. Lei saprà dargliela e noi le saremo infinitamente riconoscenti. Mervyn ed io. Benchè la gioia e la salute non debbano mai esserci date, non sono ancora esporsi di contenderle agli altri. Che Dio la benedica! Jacob le dirà che la mia casa non è allegra. Ma se lei e lui vorranno consentir a farvi qualche volta una visita, contribuiranno a dissiparne un poco la grave malinconia.

Julie si chiedeva, mentre scriveva una risposta assai graziosa, cosa il Duca potesse ben sapere di lei. Jacob aveva spiegato a suo cugino, essa lo sapeva, la storia della sua nascita e come Lord Lackington l'aveva riconosciuta per nipote. Ma appena annunciato il matrimonio, era poco probabile che Lady Henry fosse riuscita a frenare la sua lingua!

Infatti molte storie interessanti sulla fidanzata di suo cugino erano giunte al Duca di

Challeigh, Lady Henry aveva adempito ciò ch'essa considerava un dovere, fornendogli delle informazioni ch'egli ritenne affatto superflue.

Per lo meno egli le respinse coll'impazienza d'un uomo per il quale sulla terra nulla non ha più né valore, né interesse, tranne una o due affezioni indispensabili.

— Ciò che basta a Jacob basta anche a me — rispose egli a Lady Henry — e se mi posso permettere un consiglio, vi darei quello di evitare ogni scritto con Jacob riguardo a una questione così importante come il suo matrimonio. Non posso davvero entrare nei dettagli della storia che voi mi raccontate, né dare torto a ragione a nessuno, ma piuttosto che litigare con Jacob, accetterei la moglie, qualunque essa fosse, ch'egli stimasse bene di presentarmi. In questo caso poi, pare che questa signorina sia molto intelligente, distinta e di buona famiglia d'ambo le parti. Non avete avuto dei dolori nella vostra vita, mia cara Flora, per suscitare delle questioni con cuore così leggero? In tal caso, vi invidio, ma non ho né l'energia, né lo spirito necessario per imitarvi.

Julie, ben intesa, non aveva saputo nulla di positivo su questa corrispondenza, benché avesse informato dalle lettere del Duca a Jacob, che qualcosa di simile era avvenuto. Vedeva perfettamente che le sarebbero risparmiate tutte le angosce e le difficoltà che spesso accompagnano l'entrata di una persona come lei in una famiglia ricca e aristocratica come i Delafield. Con Lady Henry la battaglia era ancora da impegnarsi. Ma la madre di Jacob, influenzata da una parte dal figlio, e dall'altra dal capo della famiglia, aveva accettato quella nuova colla facile bontà che le era naturale; mentre che la sorella, la bionda e ammirabile Susus, doveva troppo a suo fratello, e lo amava troppo per poter negare dell'affetto a sua moglie.

No — dal lato mondano tutto andava bene. Il matrimonio si era effettuato nelle migliori condizioni. Il Duca, malgrado le rimostranze di Delafield, aveva largamente aumentato lo stipendio di suo cugino e Julie godeva già la rendita che le aveva legato Lord Lackington. Le basterebbe di comparire di nuovo a Londra, come moglie di Jacob Delafield, per ritrovare assai cresciuto il suo antico prestigio. Tutte le carte buone erano passate in mano sua, e se era obbligata di riprendere la lotta con Lady Henry, quest'ultima sarebbe corsa d'una distanza.

Tutto questo era o avrebbe dovuto essere piacevole a una donna che conosceva il valore dei vantaggi sociali.

Nondimeno, non aveva effetto alcuno sull'accasciamento morale che non aveva cessato di opprimere Julie durante le prime settimane del suo matrimonio.

Quanto a Jacob, egli era entrato nella fase decisiva della sua vita; un matrimonio che non era altro che una semplice associazione legalizzata colla donna che adorava; egli vi entrava ben risoluto a pagarne il fio. Quella creatura graziosa, imponente, dotata di una grande intelligenza e di rare facoltà sociali, gli apparteneva ora per sempre. Essa sarebbe la compagna delle sue giornate, la padrona della casa sua.

Ma benché comprendesse ch'egli esercitava su lei un certo potere, sentiva pure ch'essa non lo amava, e l'intima fisione del vero matrimonio non si era prodotta, né poteva prodursi fra loro.

Sia pure! Egli si proponeva di rimpiazzare questa unione con dei rapporti degni di giustificare la violenza ch'egli aveva fatto alle leggi naturali e spirituali.

La delicatezza dei suoi sentimenti si combinava colla forza del suo amore per fare un simbolo e un sacramento di tutti gli atti della loro vita comune. Che in fondo all'animo Julie rimpiazzasse Warwick, che essa non potesse impedire al suo cuore d'essere pieno di amarezza e di desideri, che un amore disperato lo perseguitasse senza tregua, Jacob lo sapeva sin troppo, e non solamente lo sapeva, ma non cessava di ricordarselo, facendo penetrare quelle idee nel suo pensiero, come l'asceta che immerge nelle carni le punte del ciliegio. La sua missione sarebbe di consolarla, di aiutarla a dimenticare, di rifare la pace dell'animo e la serenità dello spirito.

Per raggiungere questo fine, egli incominciò a rivolgersi il più possibile all'intelligenza di Julie. Incoraggiò con calore i suoi lavori per Meredith. Sin dai primi giorni del loro matrimonio egli si fece suo allievo, suo discepolo, suo critico. Interessandosi egli pure, soprattutto alle questioni sociali, economiche o religiose, egli si mise umilmente a scuola in materia di belle lettere. Il suo scopo era di riempire la vita di Julie di ambizioni e di nuovi piaceri che rimpiazzassero le meditazioni dolorose della sua malattia e convalescenza, poi di farle sentire che il compagno della sua vita portava un interesse naturale a tutti i suoi sforzi e ricambiava un orgoglio legittimo da tutti i suoi successi.

Ah! il calcolo era troppo semplice e troppo visibile! Jacob non teneva abbastanza conto della complessità della natura di Julie, dei guasti e delle scosse che vi aveva prodotto la passione.

Julie stessa non avrebbe domandato di meglio forse che di riprendere i godimenti dello spirito. Ma dal momento che gli furono offerti in cambio delle estasi pericolose dell'amore, essa vi oppose una muta resistenza. Si sentiva d'altronde troppo osservata, troppo circondata di sollecitudini, sentiva troppo spesso l'impressione di essere per così dire la causa di emozioni mistiche o religiose. Inoltre, essa scriveva sempre più nell'animo che aveva sposato

delle eccentricità, delle bizzarrie. Sembrava spesso, a quell'intelligenza penetrante e pratica che in lei si alleneva così stranamente alla capacità della passione, che il mistero che invecchierebbe assieme, la personalità di lei recupererebbe l'equilibrio e l'energia, che essa amerebbe sempre più il mondo, mentre che lui lo amerebbe di meno in meno. E se così era, l'abisso che li separava invece di chiudersi, si allargherebbe ancora.

Una giornata piovosa, la principessa di giugno, Julie era rimasta sola per un'ora, mentre Delafield era sceso a Montreux. Essa prese un libro a caso e andò a passeggiare lungo la bellissima strada che scende dolcemente da Charmex al vecchio villaggio di Brent, nascosto fra i campi.

La pioggia era cessata, una pioggia fredda, e la neve scesa dalle cime aveva incipriato gli abeti del Cubly. Le nubi bassissime si ammassavano ad ovest. Verso Ginevra, il lago era un semplice spazio incolore, un'acqua fredda e grigia che si confondeva coll'orlo delle nubi minacciose. Ma a oriente, sopra alla valle del Rodano, il cielo si era rasserenato. Quando Julie, seduta su un banco sulla strada, si volse da quella parte, vide spiegarsi davanti a lei tutto lo splendore delle grandi Alpi: les Rochers de Naye, il Velan, la Dent du Midi. Sui picchi frangiate di quest'ultima vetta batteva un raggio di sole, e la grande massa bianca dalle punte di granito si ergeva sopra alle nebbie del mondo inferiore, trionfante e senza macchia.

Una brezza gelata non cessava di soffiare; Julie infirmità, strinse il suo mantello attorno a sé. In cuor suo rimpiazzava il lago di Como e l'Italia, rimpiazzava forse la piccola Duchessa, che la guardava e l'accarezzava, come usano le donne.

La primavera — una seconda primavera — la circondava, ma sotto questa forma fredda e settentrionale non le recava il piacere della primavera italiana. Sopra di lei, nei prati che coprivano i pendii scozzesi, i narcisi bagnati si piegavano pesantemente, il bruno rossastro degli alberi di noce brillava sotto ai raggi umidi del sole, i fiori dei meli mezzo appassiti emanavano una triste bellezza. Solo l'erba folissima e rigorosa colla sua ricchezza di fiori annunciava la vita ostinata e le promesse dell'estate.

Julie prese bruscamente il libro abbandonato presso a lei e lo aprì con mano lesta. Era uno di quei volumi di Saint-Simon che avevano appartenuto a sua madre, e giocano una parte del suo destino. C'era il famoso ritratto del « Dauphin », di quel principe modello al cui la morte fu per Saint-Simon, per Fénelon, per la Francia intera il tramonto di grandi speranze.

« Affidabile, dolce, umiso, paziente, modesto, e per quanto lo permetteva la sua posizione, umile e austero verso sé stesso ».

La somiglianza non era perfetta?

Lesse in seguito ciò che concerne la « Dauphin »: atterrita, nella sua debolezza di donna, da un marito così perfetto e che si sforzava di sedurre e di far scendere dalle sommità; vide il ritratto di Luigi XIV, l'avo, ubeso nella sua eccellenza, che teneva ancora tanto al mondo, dalla presenza presso al trono di quel giovane casto, di spirito così elevato; la descrizione della Corte che attendeva paziosa l'ora in cui si troverebbe sotto lo scettro d'un uomo che sprezzava e condannava le sue follie. Essa giunse a quell'eccesso di entusiasmo finale, dove con una angoscia mista a adorazione, Saint-Simon dice un ultimo addio a quel carattere, a quel cuore di cui la Francia non era degna.

Le righe passavano sotto agli occhi di Julie, ed essa aveva coscienza di attaccarsi un doppio senso. Finalmente chiuse il libro, e il pensiero di suo marito la trascinò a una triste meditazione. Nella sua gioventù, in convento, una espressione essenzialmente cattolica le era stata assai familiare, la parola: *recueillement*.

Mai quella parola aveva risuonato con simpatia al suo orecchio, perché sottointendeva delle catene, dei sacrifici volontari e spirituali, è vero, ma ugualmente odiosi al suo temperamento, che non ne capiva l'utilità. Ma oggi, come si poteva tralasciare di applicare questa parola a Delafield? Un uomo pieno di raccoglimento, che viveva nella presenza dell'essere Eterno, e che esercitava una vigilanza sui suoi mensurali pensieri ed atti, invaso misticamente dalla passione d'un ideale morale; pieno di carità, di purezza, di semplicità, di vita.

Julie inclinò la testa sulle mani coll'animo desolato. Tutto sommato in cosa quell'uomo avrebbe mai bisogno di lei? Cosa poteva essa dargli? In che modo diventargli necessaria? E una donna, anche nell'amicizia deve sentire che è necessaria, per essere felice.

Già le condizioni giornaliere della sua vita attuale, nella quale riceveva tutto e non dava nulla, producevano in lei un'irritazione mista e una segreta ripulsione. Che avverrebbe negli anni futuri?

« — Egli non mi ha mai vista come sono realmente — pensava Julie, ribellando ciò che erano state le loro relazioni nel passato. — Non sono né così ideale come egli crede, né così abile. E come è strana la tensione in cui egli vive sempre ».

(Dall'Inglese).

(Continua).



Fot. Montabone, Milano.

## MILANO ARTISTICA

(\* Fotografie Montabone - Milano).

### Un sogno.

LAVORO IN FERRO BATTUTO  
dell'Officina Mazzucchelli, Roggiano & C.

Nè alla poetica idea sarebbe venuto meno il lato pratico ed utile; quella sarebbe stata la sede degna di un museo e di una scuola-laboratorio dell'arte del ferro, che in Milano contò, e conta oggi buonissime officine e valenti artefici. Penetrati nelle fucine con che

ALBO IN FERRO  
lavoro dell'Officina Mazzucchelli, Roggiano & C.

lavoravano il metallo utile per eccellenza e nelle perspicuità tecniche nelle quali i fabbri antichi erano esperitissimi, i nostri giovani avrebbero potuto con maggiore nutrimento di cultura battere al fuoco

affiancanti i ricci e le foglie e i fiori ed i tortigli, che dalla duttilità meravigliosa del ferro sanno i



\* LAVORI IN FERRO NEL MUSEO ARTISTICO DEL FONDS.

moderati fabbri trarre per lo stile nuovo; il quale in codesta arte segna veri ed indissolubili trionfi.

Ma fu un sogno, l'oasi artistica colà dove ora sorge un caseggiato-caserma pieno di uffici commerciali e di studi industriali. Sognammo allora, noi tutti che un senso di idealità manteniamo pur in mezzo e partecipando al febbrile moto del vivere odierno, sognammo di poterla ricostruire, e di farne, a seconda dell'idea allora maturata e con sì propizievoli consentimenti raccolta, un museo-scuola dell'arte del ferro, in un delizioso angolo sorriso dalla quiete e dall'arte. E la sognammo a lato del Chiostro di S. Maria delle Grazie; vicino a quella parete, dove ancor oggi e sin che il nome di Leonardo suoni alto trarrà la gente veneranda dinanzi all'opera che par quasi sfuggire alla materialità delle umane parvenze, sì come è cosa venuta di cielo in terra.

Non furono però inutili, quelle sedute, per l'anima artistica di Milano; anzi sono state feconde di nuovi ed efficaci entusiasmi, di serie providenze, di ricordanze dolorose ma ammonitrici.

### Fascino d'arte.

\* LOCALE D'INGRESSO  
DELLA SCUOLA SUPERIORE  
D'ARTE APPLICATA  
IN CASTELLO.

ricervo dunque che in quelle adunanze Corrado Ricci ebbe ad esprimere, discorrendo coi vicini, una idea non nuova, ma che, per l'autorità ed opportunità con la quale venne richiamata, a me

parve colorirsi di tale una freschezza da acquistarle la efficacia di cosa che allora venisse affermata: Milano non ha certo bisogno del grande monumento, per ciò sta a paro con altre città eminentemente artistiche; bensì dovrebbe aver cura sempre maggiore e sempre più amorosa nel conservare i piccoli monumenti, quei monumenti minori che contribuiscono in sommo grado a dare ad una città il carattere di artistica e la suggestività delle antiche bellezze.

Ricercate con intelletto d'amore e gustate con intuito artistico tutti quegli avanzi, quei frammenti più o meno importanti, che ancora il piccone del piano "regolatore", o la indifferenza di chi "non vuole conservare ammassi di cocci rotti o cumuli di macerie", non ha demolito; ed ecco, quasi rievocate per virtù di sogno, voi vedreste, voi ammirereste una nuova Milano: la Milano artistica. Aggiungete, con l'entusiasmo che la rievocazione vi suscita, con la fantasia scossa inebriata da codesta rivelazione, tutti gli altri che insipienza o freddezza o mancanza d'amore, pur cittadino

nonché dell'arte, relegarono in Castello o nella Pinacoteca, privi del sole delle vie e delle piazze,

\* CASA DEI MISSAGLIA IN VIA SPADARO,  
CAPITELLO DI PIASTRO VERSO IL CORTELO.

privi del calor dell'ambiente per che furon fatte ed in che vissero... il sogno certo sarebbe più splendido. Ma accontentiamoci di quel che ancora ci rimane, che non è poco, e non è privo di attrattive.

Non penso, ora, ai maggiori monumenti, a quelli che sono conosciuti da tutti e sui quali richiamano l'attenzione ufficiale le guide coi loro stereotipati asterischi e le solite note laudative. Ma con intenso godimento, nel dilettevole sogno, mi vedo dinanzi i bei corrali del nostro quattrocento: sia che l'arte gotica ispiri gli archi ogivali e le tozze colonne dagli ingegni capitelli, e le robuste sagome di cotto dei bei finestroni della casa dei Borromei;

\* FINESTRA IN TERRA COTTA  
alla antica Casa dei Borromei in via Duomo.

sia che la grazia di Michelozzo affietti di loggiate solatii la casa di Pigello Portinari, o che l'arte



Foto. G. Janssen, Milano.  
L'ARTE DEL PALAZZO DEI SIGNORI, NELLA PIAZZA DEI MERCANTI, RESTAURATA NEL 1899.

lombarda degli albori del rinascimento si riveli poeticamente suggestiva nel cortiletto della casa sforzesca di via Torino (N. 10 e 12). O che mi torni cara alla memoria, nel suo cadente splendore, la sul corso Venezia in mezzo al turbinar del moto cittadino, la bramantesca casa del Fontana (ora Silvestri); o la bellissima porta gotica di via Filodrammatici; o la finestrella a me particolarmente diletta di via Orlandi, della quale più d'una volta mi son fermato a gustare la semplicità della sagoma e la finezza del laterizio.

Che si, se volessi ora ditto che mi passa nella mente, è rammentare ancora il cortile della casa Aliprandi-Taverna (ora Pizzi, in via Bigli) con le caratteristiche e leggiadre dipinture per le quali non invano il pensiero corre agli spiriti magai, cui s'informò l'arte lombarda agli inizi del cinquecento - Leonardo ed il

Laini -; e rievocar la poesia che emana per la storia e per l'arte dalla piazza dei Mercanti, ricca di ricordi e di monumenti... non presto finire. Tanto m'è dolce il fermarmi a parlar di codeste memorie, che molte e belle cose dicono a chi pur le sappia e voglia riguardare, mirare, studiare.

Di più, se volgiamo i passi poco fuori della città: sia là dove il frumentone sui fusti riuascchiti dal sole matura le sue pannocchie; sia là giù dove il riso bagna ed imbeve nell'acqua le spighe pingui di chicchi; dalla Badia di Chiaravalle e dalla chiesa di S. Cristoforo sul Naviglio, dal Castello di Cusago, dalla cascina Pozzobonella: alla Bicocca di Niguarda, alla Simonetta... e, per le campagne del settentrione della città, alle ville padronali sorte sugli antichi castelli dei feudi, è tutta una fioritura di oratori, di castelli o ville o fattorie che profuma l'animo di poesia, e, distogliendolo dalla diuturna vita di



\* PORTA DELLA NAVATA DI SINISTRA DELLA CHIESA DI S. CRISTOFORO SUL NAVIGLIO GRANDE.



Foto. Luigi Finoni.  
LA LOGGIA DEGLI ORZI, NELLA PIAZZA DEI MERCANTI, PRIMA DEL RESTAURIO.

lavoro, fa bene, come fa bene, in noiosa giornata d'agosto, un soffio d'aria pura.

### Dalla conoscenza, l'amore.



\* NELL'INTERNO DELLA CORTE D'ARMI DEL CASTELLO.

ppure dirò il vero, e lo dico sol perchè auguro con desiderio vivissimo che tra non molto non si possa più parlare così: quanti di codesti monumenti, che formarono un di l'ambiente dei maggiori e crescono oggi una continuità artistica di gustosa poesia, quanti e come son essi in confronto delle bellezze, dirò, consacrate di Milano? Certo qui non l'incanto di Venezia fascinatrice o la eleganza della gentil Firenze o la maestà della grande Roma. Ma tuttavia perchè sospirando Roma, Venezia, Firenze, nelle quali profondere tutta la nostra devozione per le cose del passato ed affinare il nostro gusto estetico, ce ne stiamo intanto a Milano in una indolente aspettativa di quel paradiso artistico; mentre qui prima potremmo educar l'animo in un lembo di cielo che perchè più ristretto si tornerebbe più caro e verrebbe più intimamente gustato?..

Alla lor volta i non milanesi vengono qui d'ogni parte pensando solo alla Milano dalle fiorenti industrie, dalla feconda attività, dal moderno fervore di vita e dal novo lussureggiante decoro di città. E per questi, sol che vogliano e sappiamo vederla codesta Milano artistica, sarà certo una sorpresa di trovare splendore di musei, maestà di monumenti, poesia di Castello e pittoricità suggestiva di antichi cortili e di frammenti medioevali e quattrocenteschi, là dove essi credevano solamente di trovare vertiginoso rotar di macchine e affrettato incrociarsi di tram e nebbioso fimar di comignoli..

### Civium. usui. decori. urbium.



\* UN LATO DELLA CORTE D'ARMI DEL CASTELLO.

or è un'altra mirabile caratteristica di Milano questo accordo della poesia con la prosa, codesta armonia di progresso moderno e di continuo fiorire di industriali attività e di commerci con un sempre maggiore e più cosciente e più amoroso rispetto per i ricordi del nostro fulgido passato?

Or non è molto, tra l'incalzare di discussioni e di provvedimenti di supremo interesse sociale e citta-



\* LA LOGGIA DEGLI ORZI, NELLA PIAZZA DEI MERCANTI, RESTAURATA NEL 1899.



dino, il Municipio deliberava con decorosa importanza la conservazione ed il restauro dell'ultimo, simile avanzo di quel Lazzaretto che la memoria popolare ricorda ed ora più non dimentica — doppiamente



\* LOGGIATO CON DECORAZIONE POLICROMA DEL CASTELLO DI CUSAGO.

caro per la storia e per l'arte — per le immortali pagine del Manzoni. Allo stesso modo che la Giunta municipale curava di fresco il restauro di quel sorriso leggiadrissimo d'arte che è la cascina Pozzobonella fuori di porta Venezia. — Proprio in questi ultimi mesi, mentre più fervidamente Milano s'apprestava al gran convegno, il Municipio riprendeva i lavori al Palazzo della Ragione. Bella cosa, che constatato con vivo complacimento, mi sembra codesta che l'anno dell'Esposizione segni per la data di restauro del palazzo nostro ricordante il periodo splendido dei Comuni.

Così, presto, la scritta incisa sul pavimento del grande portico — " spazio riservato ai mercanti " — non sarà più sterile indicazione, e la viabilità ed i commerci ne avranno di molto guadagnato, auspice l'arte.

In vero, i milanesi sempre e più specialmente in questi ultimi anni seppero con nobile praticità attuare il motto: CIVIVM. VSVI. DECORI. VRBIVM.

### Poesia di Castello.



\* LA PORTINELLA DI LOGGIONE IL NUOVO DEL CASTELLO SFORZESCO.

demolitori dall'altra — suggerirono l'idea geniale a chi, solo o sol da pochi accompagnato, volle e seppero conservare il Castello. Furono da allora —

1893 — restauri coscientosi e sapienti: integrazioni di finestroni, completamenti di cornici, sostituzioni di colonne sfaldantisi, e, quel che è più e dapprima, abbattimento delle superfetazioni spagnolesche e delle brutture austriache. Sorse allora nel suo fiore il Castello, che disse- ro... nuovo; e lo è, perché l'antico splendore solo allora riprese e rifiorì. Sorse anche — nel '905 — quella torre; che per verità non è restauro nel puro senso della parola, come

in furon gli altri, ma neppure è vana esercitazione stilistica: sorse essa, la torre dedicata al Re Umberto I, in base a studi, dietro ricerche prudenti coordinate con intuito d'artista, a completamento di estetica maestà, a simbolico ricordo. E sorsero pure le costruzioni addossate alla cortina della fronte e del lato di sud-ovest (verso la ferrovia Nord) della Corte d'armi, nelle quali, per i particolari, se i documenti scarseggiarono, l'architetto si giovò con la cultura e con l'artistico discernimento dei migliori esempi dell'epoca.

Così, ivi troviamo riprodotta per un tratto quel gioiello d'arte lombarda del rinascimento che è la loggia del Castello di Cusago. Come nel locale d'ingresso della Scuola superiore d'arte applicata si trovò modo d'innalzare qualche colonna della casa dei Missaglia col caratteristico dado recante le sigle dei famosi armalinosi. Fregi ed imprese sforzesche, sieno esse scolpite o a graffiti policromi, sono con stilistica scelta e con suggestivo gusto sparse qua



\* QUATTROGGIO DELLA CASINA POZZOBONELLA.



\* CASINA POZZOBONELLA. Portico che collega il loggione alla Cappella dei Gonzalesi e all'Orto.

e là. Altrove, vediamo riprodotta la fessureggiante decorazione policroma onde s'ornava un di la nostra casa dei Missaglia. Ma — notisi bene

il tutto, pur segnando la dissimetria che è una pittoresca dote caratteristica di codest'arte, conserva unità di stile e di sapore tanto in sé quanto col resto del Castello: in modo da acquistare a codeste costruzioni nuove la istruttiva e pittoresca attrazione delle fabbriche del tempo. E siccome questi fabbricati minori sappiamo esserci stati un di — a quel bel di che Leonardo pingeva — così parve opportuna cosa, ed utile (facilitando essi una più comoda e razionale distribuzione degli istituti che nel Castello hanno sede), di fermarne il ricordo colle ricostruzioni dell'oggi, l'epoca che si distingue per il coscientoso e rispettoso intuito degli stili del passato.



\* PONTE LEVATOIO DELLA PORTA DE' CARMINI IN CASTELLO.

A ferve intanto il lavoro. Stanno restaurando la Rocchetta da una parte, e dall'altra completano la cortina che recinge la Corte d'armi. Sarà bello per i visitatori, che qui converranno in occasione della grande Internazionale, di vedere in atto la cura amorosa che i milanesi hanno per il Castello. Potranno, di più, farsi un'idea gradita ed istruttiva dei lavori di restauro, condotti innanzi con la consueta coscientosità e con ammirabile perspicacia da una maestranza che ha acquistato nel Castello qualità tanto più preziose quanto più ispirate e soccorse da una costante e sentita venerazione per il monumento. Ancor questo torna di compiacimento e di lode a chi con l'opera dell'ingegno, la generosità del cuore presiede a tutto che riguarda il suo Castello; a chi, per esso, è lieto di farsi compagno e, direi, collega di questo nel disporre i mattoni che disegnano, sagomati, l'arco di un finestrone, o dell'altro che va scalfendo nella malta il biscione visconteo o la croce del Comune.



\* AVANTI DEL LAZZARETTO.

Per l'epoca dell'Esposizione appunto, con lodevole previdenza, il Municipio ha provveduto a siste-



\* FRONTE DEL PALAZZO DELLA SIMONA.

mare anche gli accessi laterali al grande cortile; cosicchè sarà di molto facilitato il passaggio alla



\* SALA D'ONORE NELLA TORRE UMBERTO I DEL CASTELLO.

folta che non mancherà di circolare numerosa per entro e d'intorno la isole sforzesca. Di più: i musei

avranno un ingresso secondario, ma comodo non meno che pittoresco, dalla Ponticella di Lodovico il Moro, la quale stende la graziosa sua loggia



\* VISTA DELLA SALA DI LUDOVICO IL MORO NELLA CORTILE OCCALE DEL CASTELLO.

bramanteca a cavaliere del fossato, proprio di contro ai padiglioni dell'Esposizione.

E pur da questo lato un'altra bella novità ci

largisce or ora il Castello, auspici, colla loro munificenza, i nobili fratelli Bagatti-Valsecchi. Di qui la porta laterale del gran Cortile d'armi detta dei Carni o di Porta Comasina (che fa riscontro all'altra, verso sud-ovest, di S. Spirito o di Porta Vercellina) è dunque fornita del ponte levatoio; riprodotto e curato in ogni benché minimo particolare costruttivo dall'architetto Raimeri Arcaini. Non sarà, per qualche dama timida, un passaggio troppo comodo; ma non vuol dire che anzi il fragor delle catene ed il rullo delle assi favoriranno la fantasia nelle poetiche rievocazioni di snelle castellane trascorrenti a dilettevoli spassi nei boschi circonvicini; come sappiamo di Isabella d'Este e della dolce sorella di lei, Beatrice, giovinetta sposa di Lodovico. Ovvero, se più propensa ai dolori è la mente e triste l'animo, nel riguardare il fossato

richiamerà la traditrice calata del ponte levatoio alle schiere capitanate dal Trivulzio, personale nemico del Moro, in nome del Re di Francia.

ANDRÉO ANNONI.

NB. - Nel prossimo numero seguiranno i capitoli seguenti:

Splendore di musei - Beera - Per l'anima dei dipinti - Un'antica Pinacoteca rinnovellata - Guide e guide. Felice imbarazzo.



- Vuol indovinare di chi era questo pianoforte?...  
- mi diceva l'altro una signora che abita nella mia casa, indicandomi un vecchio cembalo che due facchini trasportavano in solajo.

- ...?

- Era il pianoforte, ... anzi, è stato il primo pianoforte di Giuditta Pasta.

sorriso di sincera rassegnazione. - Me ne spiace in verità abbandonarlo così; l'ho tenuto sino ad oggi nella mia casa; l'ho tenuto con me fin che ho potuto, ma ora sono costretta, dopo tanti anni, a fargli fare *San Michele*!... Guardi come è bariato; non me ne posso neppur servire per fare un tavolo per cucina!... guardi in che stato lo ha ridotto gli anni!... Bisogna lasciare il posto alle cose nuove; è così nella vita; cade tutto, tutto passa, tutto si muta!

- E tutto si dimentica; - soggiunsi io, meravigliato nel vedere un ricordo tanto prezioso passare in un angolo oscuro di un solajo.

E come mai non ha trovato chi lo acquisti; non ha cercato un ammiratore, un amatore d'arte che gliel'avrebbe comperato a peso d'oro?...

- Ah, sì, l'ho cercato!... - mi rispose con una sonora risata. - Ho cercato... ma non slam mica in America qui; - e poi, caro signore, non ho nessun documento per provare che quello fu un pianoforte di Giuditta Pasta! Lo posso provar lo soltanto con i miei ricordi personali che mi legano a Giuditta Pasta, della quale io fui tanto amica; e con quelli della mia povera mamma che le fu grandissima amica.

- E dove l'ha conosciuta?...

- A Blevio e a Como dove la Pasta ha passato gli ultimi anni e dove è morta. Mia madre le fu inseparabile nelle sue *tournees* artistiche; l'ha seguita a Parigi, a Londra, ed era sempre con lei in *namerive*, sempre, lo invece non la ricordo che vecchia; ma come la ricordo bene!... Mi par di vederla ancora quella piccola vecchietta con que' due baffetti neri sul labbro!... Mi par di vederla ancora rispondere sorridente al saluto rispettoso che le davano tutti, e a quello dei militari poi!... Oh, avesse visto come la salutavano i bersaglieri che si trovavano allora in Como!... E lei sorrideva e se ne andava con la sua borsetta a far la provvista.



Giuditta Pasta.

- La celebre artista?  
- Quella.  
- E lo fa portare in solajo?..  
- Che vuole!... - mi disse la signora con un

Poiché deve sapere che ad onta della sua celebrità, ad onta degli onori che illuminavano il suo nome, lei restò sempre una modesta donzella, un'umile massata. Quante volte non mi è capitato di vedere



degli inglesi giungere in pellegrinaggio alla sua villa di Blevio, per ossequiarla, e di trovare la diva Pasta in giardino a zappare intorno a qualche aiuola, o presso a un orticello a coglier l'insalata. Quante volte, in simili casi, non fu scambiata la Pasta per una donna di servizio?

... E quel pianoforte fu proprio donato da lei a mia madre perché facesse studiare me pure; e su quel pianoforte la Pasta ha imparato le prime nozioni di musica, quando ancora il suo nome era del tutto ignoto.

Quel cembalo per lei era diventato inservibile, era vecchio fin da quei tempi, si figurì quindi in che stato disperato si trova oggi!...

— E davvero non ha trovato il compratore?

— L'ho cercato in verità, glielo confesso; a molti ne ho parlato, e a competenti anche, ma tutti mi hanno dato per risposta quel sorriso che faccio io ora a lei.

Ed era un sorriso di compassione con cui quella signora mi guardava, un sorriso di pietà; era il triste saluto per le cose finite; per tutte le cose trapassate su cui la crudele ala del Tempo batte, e batte, e batte fino alla distruzione.

Osservi quel pianoforte da vicino: al di sopra della tastiera, su di una lastrina di metallo, stava la scritta del fabbricante: "Mathias Somer - in Wien", senza data; attentamente rimirai quel vecchio arnese tarlato, dalle gambe scollate, dai tasti ingial-

liti... un ammasso di corde aggrovigliate strideva ai bruschi movimenti dei due uomini che lo portavano all'irreverente ultima dimora; e il povero cembalo saliva lentamente la lunga scala, trascinato come un morto.

E tu hai sentito, ho pensato, i primi trilli di quella divina voce che ha fatto tanto fremere, tanto palpitare!...

Quanti sogni hanno sfiorato questi poveri tasti, sotto il bacio di una candida mano!

Ah, è così nella vita; tutto così; ha ragione quella signora.

E il pianoforte della grande cantatrice era arrivato alla soglia del solaio e giù per le scale giungeva ancora un ultimo debole stridore, come un lamento; giungeva ancora uno scricchiolio che si



spegnere a poco a poco, dolorosamente, come nella sofferenza di uno spasimo.

Poi si tacque avvolto nel buio da un silenzio profondo; come in una tomba.

Milano, Maggio 1906.

GIORGIO BOLZA.



## IL SIGNIFICATO DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO

FOTOGRAFIE VARSCHI, ARTICO & C. - MILANO

### Dall'81 a noi.

Un illustre collega, volendo sintetizzare la perenne ansia di miglioria economica e industriale di questa magnifica e possente energia collettiva



I REALI D'ITALIA SI AVVIANO PER L'INACQUADRAGIONE DELL'ESPOSIZIONE.

che si riassume e si integra nel nome di Milano, ha scritto:

Le Esposizioni per Milano segnano una data solenne nella sua vita nazionale e nelle sue relazioni col mondo civile. Sono come altrettante pietre miliari nel suo cammino e nella sua ascesa fra le genti. L'Esposizione dell'81 fu come la rivelazione della Milano commerciale e agricola. Da centro regionale ella diventò un altro gran centro della penisola, da forza provinciale divenne forza nazionale. Non fu allora una straordinaria Esposizione; fu piuttosto una prima rivelazione di forze giovanette, il primo battito di un polso gagliardo. Ebbe un carattere di mondanità e di eleganza; ma fu l'ultima fiammata dell'aristocrazia lombardesca, sopraffatta improvvisamente da una forma di laboriosità democratica, nella quale — a poco a poco — anch'essi si adagò, concorrendo a trasformare la città, armata di profondo amore fino all'arroganza, da centro di vita fastosa e spensierata, a centro di lavoro e di industria...

Or, che si potrebbe aggiungere, a proposito di questa nova manifestazione possente, quasi violenta, della superba energia lavoratrice milanese, per trarne la conclusione precisa circa il suo significato? Nul-

l'altro forse, e non più e non meglio di questo: il tentativo solenne a gareggiare con le più illustri e fastose città del mondo intero; affermarsi vittoriosamente eguale ad esse, almeno; raggiungerlo tutte in completezza, almeno.

Ma giungerà a sorpassarle portando novellamente il nome d'Italia a quel primato che le fu tanti secoli incontrastato, anzi umilmente riconosciuto, meglio incessantemente reso da tutto il mondo civile in atto d'omaggio?

Diamo una rapida occhiata a quei che vuol essere codesta imponente Mostra lombarda. Le conclusioni si presenteranno eloquentemente da sé.

Certo fu questo sforzo bellissimo — impensatamente gagliardo — che diede vita, anzi animazione novella a coloro che pur non avrebber usato di tutta la loro possanza per le comuni lotte quotidiane. Perché gli italiani sono tutti un pochino così — e più che mai i veri lombardi; inconsapevoli e se non inconsapevoli ironicamente indifferenti al cospetto della loro potenza. E quanto questa è più grande e altrettanto è maggiore la consuetudinaria apatia nel metterla alla prova del fuoco; modesta insomma, modestia pudica che dura finché



I SOVRANI INCONO DAL PABIGLIONE DELLA SVIZZERA.

non giunga il momento propizio, finché la scintilla non venga a provocar l'incendio.

E allora, dal cumulo di cotale energie, impegnate e con ignara prudenza economizzate, può sorgere il gesto che rimarrà nella storia.

Il 28 d'aprile 1906 è la data che segnerà ai posteri questo gran gesto. Rivivata per delizioso pensiero

d'omaggio — in solidarietà fraterna — alle vittime della tragedia Vesuviana, ebbe il suo Re e la Regina, ad aprire la gran festa, ad onorare il nobilissimo ardimento.



L'INGRESSO PRINCIPALE — E SOLO TUNNEL.

mento. Calarono dalla libera Svizzera settecento invitati a rendersi edotti come l'Italia intende onorare e coronare i suoi sforzi maggiori verso un non platonico, ma, più che politico, economico ravvicinamento europeo, perocché è verso la gagliarda nazione vicina — sacra ad una perenne illusa libertà — che si dirigerà il primo consiglio di quel Sempione che una lotta umana ha vinto, forato, soggiogato, reso — da baluardo naturale angusto — malle trambe di intese feconde a venire. E vennero a rendere omaggio i rappresentanti di tutte le nazioni civili che concorsero a questa gara gravida di vittorie latenti; dal Giappone all'America, coll'identico gesto intenzionale per cui alle mondiali Esposizioni di Parigi e di Saint Louis non vollero e non avrebbero potuto mancare.

#### Dalla Galleria del Sempione a Piazza d'Armi.

Perché quel che più allietta si è che la grandiosità dell'avvenimento non fu ardentemente cercata ma scorse di per sé stessa e si ingigantì per quella dinamica innata che fanno le idee nate forti e completamente sane. Chè, se questo impensato enorme sviluppo fosse forse impreparati gli organizzatori e fu ragion di critiche e di polemiche — e non trovò argine in ferma e geniale disciplina laddove appunto si dovevan sapere i pericoli dello scostarsi dalla inesorabile legge della "misura", e del far il passo relativo alla gamba; è bene sia raccolta ogni energia per opporsi a mali maggiori e maturar esperienza nel silenzio. Siani sempre in quella perenne modestia politica che è una forza ed una debolezza insieme del popolo italiano, modestia di cui accennammo più sopra. Milano avrebbe pur potuto osare una Esposizione generale, che avrebbe essa

pure segnato un incomparabile trionfo (V'è ragione di crederlo almeno), ma nol volle, o forse volle mostrarsi indifferente a simile esultanza, e chiamò questa "Esposizione dei mezzi di trasporto".

L'idea circoscritta volutamente scosse e interessò tutto il mondo. Or questa Mostra apparirà completa. V'è la storia d'ogni epoca e d'ogni paese; dal nulla all'ultimo portato della scienza, della meccanica, della trovata. È quel che non fu mai altra Esposizione veduta o immaginata; non l'esponente soltanto del *denier mot* applicato al filato che ne è stato il movente, ma la scola — gradino per gradino, rampa per rampa — della più superba ascesa umana: l'ascesa verso un sempre più intimo affratellamento.

E il culmine viene segnato dalla "Galleria del Sempione".

Chi non fu a Briga, non giunse ad Iselle — ora — o quando gli ingegneri Brand e Brandau con magnifico ardimento, cauti e ineluttabili lavoravano con la mole imponente del Sempione, entrando per la porta principale di questa Esposizione, vede come si debellano i giganti alpini.

Tutte quel che è il tunnel, quel che furono le difficoltà superate per condurre a termine la co-



IL GRUPPO "I MONDARI" ALL'INGRESSO PRINCIPALE.

lossale impresa — dai progetti primi al reale profilo dell'imboccatura — ogni cosa vien resa palese al visitatore. Le escavature e le murature, i procedimenti seguiti nelle costruzioni delle vòlte; le puntellature dello scavo; la galleria per la condotta di ventila-

zione — fino al lavoro — in fondo, delle perforatrici mosse per forza idraulica. E le tubazioni per la presa dell'acqua alle perforatrici stesse, quelle destinate al raffreddamento dell'aria; quelle per le locomotive; e la riproduzione di quella famosa tratta al chilometro  $4 \times 500$  che richiese sette mesi di lavoro — causa le enormi pressioni della roccia, frantumanti le più robuste armature. E tutto vien rappresentato con gli stessi materiali — materiali gloriosi — che compongono la grande — che dico? — l'immense opera — dalle perforatrici ai cunicoli, dalle armature agli attrezzi, dalle lampade alle ferrovie a scartamento ridotto — onde si sappia quel che costi il violentar la natura.

Da questa riproduzione del Traforo che un gruppo stamario di bella concezione del Butti (un ingegnere e tre operai) minatori intenti all'opera) vuol magnificare — e forma la parte principale del propileo d'ingresso disegnato dall'architetto Locati — si accede a quella parte della Esposizione che ha sede nel Parco.

Qui son gli edifici più snelli, qui è quella parte della mostra allestiva, in contrapposto alla mostra



IL PAVIGLIONE DELLA CITTÀ DI MILANO.

istitutiva che ha il suo pieno sviluppo colossale lontano, in Piazza d'Armi. Tranne il Salone dei festeggiamenti, la cui alta cupola domina tutto; tolto l'edificio per la Piscicoltura, che rimarrà poi a perenne ricordo; l'imponenza ha lasciato il posto all'eleganza.

Completano l'ingresso ellittico, — a porticato, sul quale corre un largo terrazzo — dandogli una nota d'armonica imponenza, le facciate delle Mostre "retrospettiva", e "piscicoltura", simmetriche di linea e di misura, svelite da pensoni, coronate di cupole. Dietro corrono, si intrecciano, si alternano, gareggiano circa ottanta edifici, che troppo lungo sarebbe il descrivere qui, e per i quali, dovendo, sarebbe necessario dedicare appositi esaurienti scritti.

Forse non sarà male enumerare i più importanti — compresi quelli di iniziativa privata — non meno degni di interesse e di considerazione. Di alcuni ci intratterremo nuovamente più sotto.

Ecco adunque il Comitato con la sua sede in una graziosa palazzina e con le sue emanazioni: Stampa, Poste e Telegrafi — Salone festeggiamenti — Guardia medica — Caserma di guardie — Ufficio merci e Max. Frank, l'esclusivista di tutta la

pubblicità ufficiale della Esposizione; — e dietro alla Piscicoltura, nel regno dell'acqua, l'Acquario, la Società lombarda della pesca, la Mostra cinese di



IL PAVIGLIONE UFFICIALE DELLA SVIZZERA.

pesca e il Tologgio, e il Viaggio nord, e le Terme di San Pellegrino, e — in contrapposto — la *châmpagne*; poi alla rinfusa le Belle arti, l'Architettura, l'Arte decorativa, le Bijouterie, gli Orfici, le Filigrane, e la più grande arte: il Debito pubblico ottomano; indi Previdenza, Imballaggi, Aeropiano,



LA FACCIATA DEL SALONE DEI FESTEGGIAMENTI.

Illusioni, Città di Milano, Mostra del Canada, Padiglione svizzero, Società per la pace, l'inciviltà abbandonata, Mostra Segantini, ecc., ecc., fino ad una miriade di Ristoranti, Bars, Buvettes, Pasticcerie... *pour la bonne bouche*.

Lontano — in Piazza d'Armi — il resto. E il resto

è colossale. Già è degna di storia l'opera di trasformazione di quella estesa campagna solitaria intitolata a Marte, brulla e battuta dalle zampe ferrate



IL PALAZZO DELLA MARINA (VULCANO).

dei cavalli, onde al visitatore apparisce come un giardino. Disse l'architetto Sommaruga, che ne disse con felicissimo esito i lavori: « nell'opera nostra fu costante criterio che dalla disposizione e dall'ornamento dei viali e delle fontane scaturisse una nota prettamente italiana ».

Già qui l'esotico trionfa, e ben fu che almeno in ispirito l'Italia legasse tanta esoticità.

Fra le Mostre una delle più interessanti, se non la più imponente ch'è quella della marina (e ne diremo a parte), è la Galleria, anzi il gruppo di gallerie ferroviarie. L'Austria vi figura grandemente, in sette binari di 100 metri, e il Belgio e la Germania, fra l'altro, con una locomotiva colossale. La Francia ha tre treni di quindici vetture a due macchine ciascuno; la Svizzera un binario di 200 metri. Le Croci Rosse d'ogni paese espongono carrozze ospedaliere d'interesse rarissimo.

L'Agraria figura in tutta la sua vasta importanza; l'Aeronautica e la Meteorologia fanno fronte alla magnificenza con la perfezione; l'Automobilismo, il materiale viaggiante postale, l'Igiene, i prodotti eritrei, gli attrezzi per sollevamento di pesi, l'estinzione incendi, ogni cosa che dicesse quel che



IL PALAZZO DELL'ARTE DECORATIVA FRANCESE.

è il dislocare una funzione sociale ha qui la sua rappresentanza internazionale in gara, e assume la più superba significazione.

#### Lotte verso la meta.

Dal regno dell'eleganza (il Parco) al regno dell'imponenza (la Piazza d'Armi) non è breve il cammino. Milano divenne, in breve volger di anni, sì vasta, che la greffa teorica delle distanze civiche scomparve dalla mente degli abitanti. Perciò non parve imprudente lo staccar le due parti della Esposizione di un tratto di circa un chilometro e mezzo, pur comprendendo quale importanza nella ragione del successo, avrebbero assunto gli allacciamenti.

Facile era il compito di intensificare il servizio dei tram che dal centro si dirigono alla Piazza d'Armi, ma non rispondeva a quella intenzione di unità che parve ed era una necessità assoluta. E fu così costruito un viadotto di 1350 metri di lunghezza — impossibile

essendo lo stabilire un tracciato di linea diretto a livello stradale — causa la ferrovia Nord e la Stazione di smistamento. E fra i molti progetti per treni di trasporto, dovette esser scelto quello a sistema di trazione elettrica monofase che presentò



LA SEZIONE INGLESE DELLA MOSTRA DELLA MARINA.

l'unione elettrotecnica italiana, perché dal gioco di scambi, di stazioni di blocco, di segnalazioni, parve garantisse la più assoluta sicurezza e la maggior possibile rapidità. Quattro treni in alterna vicenda — di quattro vetture — riveteranno ciascuno duecentocinquanta persone ogni dieci minuti, alle estremità delle linee; il che è quanto dire circa 100,000 passeggeri al giorno.

Basterà? L'augurio sarebbe di no.

E i fatti già lo dimostrano. La linea è insufficiente. Ora a noi sembra che questo dovesse pur

l'avvenire e il nome della più industriale città del bello italo regno.

Ma se verrà — e dovrà fatalmente venire — colui che si farà compito d'essere lo storico di questa Esposizione; che vorrà tracciare, dettagliare, rendere in ogni maggior ampiezza l'epiche lotte del Comitato esecutivo verso la meta proposta; tralascierà questo che fu pur un difficile ed arduo problema — dell'allacciare le due branche dell'Esposizione — per altre molte e curiose battaglie. E prima di tutto parlerà del « nemico » formidabile ed implacabile



IL PALAZZO DEL SOGLIO.

essere prevedibile — perché non solamente i visitatori transitano su questa unica strada diretta — ma gli espositori pure, ma il personale anche della Esposizione e degli espositori, ma gli operai che debbono ancora finire. E con una città come Milano, di mezzo milione d'abitanti, con un avvenimento che per forza di cose, che per spinta d'orgoglio divenne d'interesse mondiale, con un inizio di cinquantamila abbonati che diverranno centomila bentosto — questo mezzo di dislocazione — data l'esigenza — apparve fino al profano un'irrisoluzione. Forse è stato un errore.

Non è critica questa che noi stiamo facendo — che già troppe se ne son fatte, e a torto molte, e senza il debito conto che il Genio dell'organizzazione non è facile sempre rinvenire; ma queste constatazioni son frutto d'una serenità, necessaria paralizzatrice di folli entusiasmi quando in gioco sia non solo l'interesse d'azionisti ma pur anco

che ebbe: il disservizio ferroviario. Se nemico vi fu, quello è stato.

Pur non parlando delle insufficienze del raccordo ferroviario col recinto della Esposizione, e delle esagerate richieste di documenti, formalità, termini di ritorno, delle operazioni doganali, e degli insufficienti ribassi, basterà accennare agli spasmi provocati in lumenza dell'apertura per migliaia di vagoni fermi alle stazioni di Milano, bloccati sui binari; alle centinaia di vagoni che, pur giunti a Milano, nessun più sapeva rintracciare. E (sempre le ferrovie!) che dire della battaglia ingaggiata per ottenere un largo concorso di persone con quelle facilitazioni ferroviarie che sono ormai divenute la vera e sola *conditio sine qua non* perché il cittadino italiano non si rammarichi di viaggiare?

Insufficientemente studiata dalla Direzione generale che temette smarrir sua autorità accettando i consigli del Comitato; male impostata dal Comitato

stesso cui parve ardue per sue forze il cemento di una imposizione; codesta teoria dei ribassi ferroviari suscitò proteste e malumori, e non è ancora finita, e sarà fonte deleteria quanto altra mai.

Ma passiamo ad altre battaglie.  
Coloro che verranno e diranno (ed hanno già anche troppo) come non giunse nemmeno stavolta



LA LANCATA DEI PALLONI NEL PARCO AERONAUTICO.

ad Esposizione ultimata il giorno inaugurale, non sospetteranno neppure che vi fu un 10 di marzo in cui l'armonia feconda tra costruttori e Comitato s'allentò e parve spezzarsi — l'altare opera s'irrigidì d'un tratto e sostò molte ore, lungo tempo perdendo in odiose minacce di serrata; e mai saprà quanto valse in quegli istanti di dubbio e di timore la volontà alta che tutto vinca, che il fato stesso combatte e debella.

Quel Comitato! Chi ricorderà più i nomi dei componenti quando tutto sarà finito? Eppure a che non pensarono, cosa non escogitarono, dove non si martoriarono nella sete della trovata perchè l'attrattiva divenisse sempre più intensa? Dal

timbro postale che bolierà tutte le lettere e stampe e cartoline versate nelle cassette della Metropoli lombarda con una banderuola portante la scritta: "Esposizione di Milano 1906" — al "20 centesimi dell'Esposizione", disco di rame del taglio di due soldi comuni, che nell'interno della Mostra avrà corso... forzoso del doppio e sarà il miracolo della coniazione — fino all'immane cartolina commemorativa.

Della "Lotteria", vano è parlare. Quel premio del milione che suscitò dissensioni, e turbamenti anche nell'ex-eccellenza Vacchelli; che fu smentito e riapparve, che si volle eccessivo e si trovò brillante, sarà uno dei *clou* e rimarrà memorabile... almeno nel vincitore.

### Il signor Pubblico.

E il signor Pubblico, giunto per godere e dir male anche un poco, ad opera compiuta, quando nulla più sarà palese di quel che costò l'arrivare, perchè il segreto sarà celato, avvolto nel velario del passato, non si chiederà per qual miracolo egli avrà potuto trovare ogni *comfort* in Milano con tanta ressa di persone.

Indugerà in quelle gallerie d'opre militari dove la Marina da guerra italiana ha voluto che si sapesse come si solcano i mari lontani, si prepara una nazione marittima alla difesa del proprio littorale esponendo modelli delle corazzate più superbe — la *Saint Bon* e la *Sicilia* — torpediniere e *destroyers* — cannoni e ordigni da costruzione; dove la Germania ha riprodotto i tipi di sei ospedali da campo, dove altre nazioni hanno emulato la nostra — ma non sorpassata — in quel che sono tutti gli ordigni del genio militare.

E accanto la "Strada modello", di 30 metri larga per 320 lunga — dove si apprenderanno i più svariati sistemi di selciatura; e gli italiani all'estero hanno il loro padiglione; le missioni cattoliche, l'avvicinatura, la stampa non meno.

Il signor Pubblico indugerà... mentre quel Comitato che resse alla fatica preparatoria dovrà reggere ancora per fronteggiare le esigenze degli alloggi, del vitto, dei mezzi di distocazione — nascostamente disciplinando quel vasto movimento immigratorio che mai ebbe eguale la Città delle cinque giornate.

TULLIO PANZEO.



ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

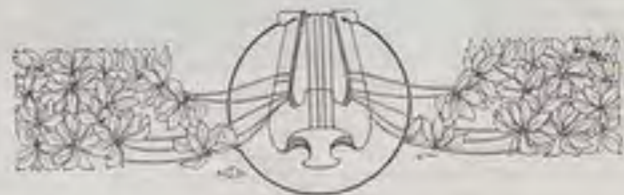
### "AL PARCO AERONAUTICO."

(Fotografie G. Rivardi & C. - Milano).

Salire negli spazi del Cielo; navigare nell'azzurro infinito, lontano dal mondo là dove non si ode più alcuno dei suoi rumori, là dove non ci raggiunge più nessuna delle sue perfidie, dei suoi inganni... ecco un'antichissima aspirazione dell'uomo. Ma quanti e quanti anni passarono dal primo disgraziato tentativo di Icaro a quello più fortunato dei fratelli Montgolfier, in seguito al quale l'uomo poté cominciare a distaccarsi dal basso mondo, non per *libare il nettare con Olivo in Cielo*, come sognò l'access fantasia del poeta, ma per poter almeno con soddisfazione dire: ecco un altro elemento che comincia ad entrare nei miei domini!

In principio soli pochi audaci, o votati al martirio in nome della scienza o che affrontavano la morte... per vivere, tentavano le vie celesti. Poi a poco a poco l'uomo perfezionò la sua macchina, rese più sicuro il mezzo e allora, cavallerescamente, invitò la donna a seguirlo nella leggera navicella:

e difatti cento anni addietro si videro donne in crinolino, con i capelli incipriati, accompagnare l'uomo nei suoi viaggi aerei e infondere così nuova fiducia nel nuovo mezzo di locomozione. Ma da allora ad adesso quanti progressi ancora sono stati fatti! Ora la navigazione aerea è una delle cose più sicure, più scure di pericoli; tutto vi è previsto, studiato e calcolato e l'uomo può con la massima tranquillità acclingersi a distaccarsi dalla terra e contemplarla dall'alto per ore ed ore sempre godendo nuovi e magnifici spettacoli, stando appoggiato ai bordi della navicella con la stessa tranquillità con la quale se ne starebbe ad ammirar un bel tramonto dalla terrazza della sua villa! E quali godimenti! Nulla v'ha di più bello, nulla può attrarre un'anima che sente ed ha passione pel bello quanto lo spettacolo che si gode dall'alto. Quando attraverso l'opalino del Cielo voi vedete scorrere sotto di voi città e ville, quando vedete sotto di voi una grande metro-





GONFIAMENTO DE UN PALLOSE.



PALLOSE MILITARE PER UN SOLO AERONAUTA.



FRONTI PER LA PARTENZA.



IL «FIDEL» PRONTO PER LA PARTENZA.

poli con la sua vita e il suo movimento ridotta a un giocattolo per bambini, quando vedete un'estesa campagna ridotta ad un verde tappeto attraversato da pochi fili bianchi che sono le vie, voi vi sentite più grandi, più forti, un senso di benessere vi invade e vi fa disprezzare le meschine cose terrene! E qual magnificenza maggiore di un tramonto o di un levar del sole visto dalla navicella al cospetto delle Alpi, e quale spettacolo più poetico, più misterioso di una notte passata al cospetto delle stelle sospesi ad una leggera bolla di gas? Attratti da questo godimento, da questo fascino, gli aeronauti aumentano tutti i giorni di numero e di entusiasmo. In Inghilterra, in Francia, in Germania, in Austria già da anni essi si sono riuniti ed organizzati in Associazioni prospere per numero e per capitali. Anche in Italia si incomincia da poco ad aver passione per questo sport e a Roma difatti da due anni è sorta la Società aeronautica italiana, la quale dopo aver messe salde radici nella capitale con quasi 150 soci, ha fondate nuove sezioni a Milano e a Torino e a questo ne seguiranno certamente altre. L'aeronautica attraversa ora il suo quarto d'ora specialmente per opera del Comitato dell'Esposizione Internazionale di Milano che con tanta tenacia e

buona volontà ha voluto bandire dei concorsi aeronautici che hanno avuto tanto successo! Ora a Milano è, si può dire, un po' in tutti la frenesia per i viaggi aerei e quanti nuovi e coraggiosi aeronauti sia nel gentil sesso che nel forte!

Ecco in navicella (fig. 3) la contessina Frigeri che insieme ad altri compagni si accinge a sollevarsi per la prima volta nell'aria, ed ecco (fig. 4) in un'altra navicella il signor Gigi Ricordi, che già pre-gusta la gioia di un'altra ascensione, ed il dott. Femini, con la destra in alto, gridando: "Excelsior!", già conquiso dal fascino del viaggio al quale si accinge. E quanti e quanti ancora che in questi giorni hanno avuto il battesimo dell'aria limpida, pura, tranquilla, docile, ospitale lassù a 1000 o 1500 m., e che già ne sentono la nostalgia!

E intanto il nostro pensiero va ancora più in là e già sogna con ansia quei bei tempi nei quali l'uomo più padrone ancora dell'aria, nella quale potranno librarsi a loro piacimento e correre macchine leggere e svelte, dovrà provvedere a mettere i portinai sui tetti ed escogitare mezzi opportuni per impedire il volo (sarà proprio il caso) delle mogli e dei cassieri infedeli.

E. CLAUSETTI.





GIUSEPPE VERDI

Busto dello scultore ACHILLE ALBERTI

Il Verdi, che riproduciamo, fa parte del monumento all'autore immortale dell'*Aida*, che nell'anno prossimo si inaugurerà in occasione del centenario del Conservatorio di Musica in Milano.

Il monumento è costituito da un piedestallo, che riposa e si lega con felice armonia ad una elegante e marmorea balaustrata a decorazioni di emblemi simbolici, che sintetizzano la feconda opera di Giuseppe Verdi.

Il busto, mezza figura, sarà di bronzo e architettura e parte figurativa sono state create ed ese-

guitate con quella intelligenza fine, che in ogni lavoro addimostra lo scultore Achille Alberti. Indubbiamente quest'opera farà onore al Conservatorio e all'artista che la ha così degnamente concepita.

Massima lode deve attribuirsi all'Alberti, perché seppe scegliere quell'età nel Verdi in cui maggiore e più vivida fu la scintilla del suo genio, giacché l'effigie degli uomini superiori deve sempre tradurre la spiritualità che li ha resi immortali, piuttosto che soltanto la fisica rassomiglianza.

MAR...



**Giovanni Anfossi.** — Il colto musicista che illustriamo è nato in Ancona nel gennaio 1864, ed è di quella stessa famiglia che diede i natali a Pasquale Anfossi, il celebre musicista del 1700.

Giovanni Anfossi studiò, al Conservatorio di Napoli, il pianoforte, nell'epoca in cui fu più fiorente

a concorsi di Napoli, Roma e Palermo. Licenziato dal Conservatorio di Napoli nel 1887, presentò come saggio di composizione una cantata, *Ode all'amore*, per cori ed orchestra con parole sue, composizione che oltre ad un successo schietto e reale gli valse vive parole di elogio dal Ministro della Pubblica Istruzione. Nel 1888 vinse per concorso il posto di professore nel R. Collegio agli Angeli di Verona e si creò molta riputazione come insegnante scrupoloso e zelante ed in parecchi concerti come valente pianista e compositore. Trasferitosi a Milano nel 1894, fu collaboratore sino all'ultimo della nostra *Gazzetta Musicale* e da allora fu nominato professore nel R. Collegio delle Fanciulle e nel Collegio Bianchi Morandi, ove seppe e sa rendere interessanti e degni di lode i saggi delle di lui allieve.

Per parecchi anni fu chiamato a far parte della Commissione esaminatrice per le classi di pianoforte nel nostro R. Conservatorio Verdi, dove egli ha già presentato con esito brillantissimo parecchi suoi allievi.

Di questi giorni, inaugurandosi l'Esposizione, dedicò a S. M. la nostra graziosa Regina, un *Inno* su i temi nazionali d'Italia e Montenegro, inno che venne eseguito dalle allieve del Collegio Reale, con moltissimo effetto, per coro e per quattro pianoforti a 16 mani. S. M. la Regina si congratulò vivamente coll'egregio compositore e da nostra parte facciamo voti perchè in tutti gli insegnanti ferva la passione e la febrilità di applicazione che animano Giovanni Anfossi, insegnante colto, integerrimo e gentilissimo compito.



Foto. Fratelli Agnelli & C., Milano.  
GIOVANNI ANFOSSI.

e rigogliosa la scuola di Beniamino Cesi, col Simonetti e col Martucci, che gli fu sempre amico. Studiò composizione con Serrao e Platania e per il suo rimarchevole ingegno s'ebbe il favore e l'amicizia del vecchio Florimo. Il maestro Anfossi è di una attività straordinaria ed è anche autore chiaro e castigato. Parecchie sono le composizioni che egli ha scritte e che sono stampate coi tipi del nostro Stabilimento e molte fra esse ottennero premi

**Adele D'Albert.** — La nostra rivista già si occupò di questa graziosa artista, accennando al successo riportato alla Scala nell'opera *Loreley* (fascicolo 15 febbraio 1906).

La signorina D'Albert ha, dopo *Loreley*, figurato con molto onore nella *Figlia di Iorio*, interpretando con squisito sentimento la simpatica parte di Ornella. Perciò crediamo opportuno riprodurre in questo fascicolo due bellissime fotografie di quell'ar-





Fot. Nunes Vals.

ADELE D'ALBERT  
nella "Patria di Berta" (Orchestra)

(ista-dilettante di prim'ordine che è il signor Nunes Vals e ciò facciamo non solo a titolo d'elogio per la signorina Adele D'Albert, ma pur anche quale augurio di una brillante e meritata carriera artistica.



Fot. Nunes Vals.

ADELE D'ALBERT  
nella "Patria di Berta" (Orchestra)

**Emma Gramatica.** — Pubblichiamo due graziosi e curiosi ritratti di Emma Gramatica. La giovane attrice ha diritto adesso che si parli spesso di lei. Chi la ricorda nei primordi dell'arte sua, chi l'ha vista farsi a poco a poco, delineare giorno per giorno in forme sempre più caratteristiche la propria personalità; chi l'ha seguita quando ormai il tempo acuto e penoso della ricerca era finito, e gli squilibri naturali in un temperamento fervido come il suo erano scomparsi, e ormai l'attrice completa, originale, interessante, piena di grazia appassionata, di forza, di sincerità, di poesia s'era affermata, saranno certo ora assai lieti di vedere Emma Gramatica in quel posto che le compete, prima



EMMA GRAMATICA.

doma di una Compagnia primaria, circondata da un complesso eccellente di attori.

Solo da pochi mesi Emma Gramatica ha realizzato il suo sogno; ha formata con un altro giovane attore animoso e valoroso una Compagnia organica e interessante, e può far l'arte non solo con lo sforzo sapiente del suo cervello e dei suoi nervi, ma in quel bel quadro, armonicamente atteggiato che gli attori veramente degni del sacerdozio che esercitano, amano di vedere intorno a sé.

Emma Gramatica nel triennio comico che è cominciato adesso avrà campo di mostrarsi al pubblico e alla critica in una serie di interpretazioni ardue e varie, che mostreranno l'estensione delle sue forze, e il suo modo di intendere il teatro, e d'animarlo. Perché Emma Gramatica ha avuto sempre contro di sé una quantità di pregiudizi. Non ha una grande figura scenica, si diceva. E infatti la graziosa e fragile persona di Emma Gramatica è lontana dagli aspetti monumentali sui

quali il popolo si distende maestoso. Ma questa sottile silhouette porta sulla scena una vivacità insieme aspra e molle, dolce e ironica che ferma l'attenzione e suscita l'ammirazione. La figura scenica è in lei una conquista dell'ingegno. Ella ha con la tenace volontà fatto di sé un perfetto strumento d'arte. Il suo viso, un po' triste, s'è model-



Fot. Nunes Vals.

EMMA GRAMATICA.

lato con una forza singolare. Pare che il suo desiderio di espressione le abbia disegnato i tratti del volto. Ora quella faccia è mobile, ricca di luci e di ombre, pronta alle più varie significazioni, bella d'una bellezza delicata e nuova; la bellezza eloquente che rivela l'anima con un atteggiarsi della bocca, o un lampeggiamento degli occhi. Per certi personaggi e per certe passioni la figura di Emma Gramatica s'è fatta così viva, così intensa, così vibrante, che si direbbe sia la figura ideale del personaggio stesso. La gentile signora ha aggiunto a sé stesso in profondità quello che le mancava in pompa; ha saputo essa occupare sulla scena tanta parte, come quelle che sono le maggiori; non soltanto d'aspetto, ma di fama.

Poi s'è anche accusata Emma Gramatica d'avere una recitazione accorata, quasi timentosa. Di vero c'è che la cara attrice è soprattutto fatta per l'arte pensosa, per quell'arte che riassume l'inquietudine dell'anima moderna femminile, esitante al bivio della tenerezza sommissa cui la condannano l'istinto e la tradizione, e dell'impulso conquistatore di gioia e di dominio verso il quale è spinta da una voglia nostalgica di felicità e di indipendenza. Ma Emma Gramatica è altrettanto energica e lucida interprete nelle parti di puro e aspro dramma, alle quali ascende con una ferocezza di toni, con una caldezza di ispirazioni trascinandosi; e nel comico ella è così fine, aggraziata, elegante, nuova insomma, che bisogna applaudirla. Soltanto Emma Gramatica è poco fedele alle tradizioni. Ella fa a modo suo, studia da sé, vede da sé. Talvolta non trova subito; più spesso infila la via migliore. E quando sbaglia, come i suoi errori sono nobili, e come sono anch'essi materia d'arte!

**Ada Dondini.** — È una giovanissima, ma di razza; nasce da quei Dondini, grandi comici, grandi caratteristi, grandi brillanti, che rifulsero tutti sulla scena italiana. È dunque figlia d'arte, sorella di Cesarino Dondini, un brillante sagace e



ADA DONDINI.

sottile, e della moglie di Ferruccio Benini, buona e studiosa attrice. Ada Dondini ha frequentato scuole eccellenti: per la coltura del suo cervello un ottimo Collegio di Firenze; per la preparazione all'arte la grande scuola di Ferruccio Benini. L'illustre attore veneziano ha preso con sé la giovinetta quand'era poco più che sedicenne; le ha insegnato i primi passi nell'arte, la naturalezza, l'efficacia, la

semplicità. Poi, vedendo in lei la buona stoffa, le ha detto: « abbandona le Compagnie dialettali e datti all'arte italiana ». Così l'anno scorso Ada Dondini andò a far parte della Compagnia di Ettore Bertè, e quest'anno fa parte di quella di Emma Gramatica e di Ruggero Ruggeri, come amorosa. E già comincia ad avere i primi successi, e già si fa favorevolmente notare. Ancora pochi anni di studio, di volontà, e poi sentiremo parlare della giovane e graziosa Ada.

**Giovanni Zenatello.** — Presentiamo il tenore Zenatello, Aligi nella *Figlia di Iorio* e precisamente al terzo atto quando, come dice Ornella, viene a bere la tazza del consolò offerta dalle mani stesse della madre Candia della Leonessa. Il momento è altamente, intensamente tragico e tale che suscita la più viva commozione in ogni spettatore. Aligi s'avanza e sul suo volto si definiscono, sprazzando da ogni contrazione (come da ogni sguardo i sentimenti ed i pensieri più dolorosi) sentimenti d'ansia, di terrore, pensieri di rimpianto, di evocazione. Tutto questo inquadrato nel tragico Coro delle Lamentatrici, nelle esortazioni delle Tre Sorelle e nelle supplicazioni piangenti della Turba. Il signor Zenatello, che in tutta la difficile parte



FIG. V. VINCENZI, ARTISTE E. C. MILANO.  
GIOVANNI ZENATELLO  
nell'opera « Figlia di Iorio ».

di Aligi si è ancora una volta dimostrato interprete eccellente, seppe in questa difficile scena essere attore e cantante di una straordinaria efficacia, raggiungendo il più intenso effetto nella straziante evocazione innanzi al cadavere del padre.



FIG. G. BAZZANI, MILANO.  
ARTURO CADORE.

**Arturo Cadore,** giovane e studioso, entrò a pochi lustri allievo di composizione nel nostro Conservatorio di Musica facendosi sempre notare per la vivezza dell'ingegno e per la naturale disposizione all'arte. A diciannove anni, terminati gli studi, affrontò il giudizio del pubblico con una umoristica parodia e dette di poi al Dal Verme il *Natale*, che senza donargli fama dimostrò come egli possedesse quella tale vena che fa presagire nel compositore, l'operista nato. Nei due spettacoli di beneficenza dati a Milano dal Comitato Universitario l'anno scorso e quest'anno egli fu il più efficace collaboratore, il *Deus in machina*, perchè sono sue le musiche del *Sogni Gollardid* e di *Neruccio* ed in questi due lavori, che ottennero così favorevole successo, egli si affermò ottimo compositore dotato di giusta misura nel ricavare gli effetti. Sappiamo che egli ora sta lavorando ad un'opera a grandi linee, opera eminentemente drammatica, della quale si fa sino d'ora il nome « *Renata* ». Per il patrimonio d'arte di questa nostra bella Italia e per il nostro ardente desiderio

di incoraggiare allo studio ed al lavoro i giovani compositori, noi diamo sin d'ora la bene arrivata a questa sua *Renata* e gli rammentiamo che come lui era cremonese il defunto autore di *Gioconda*, facendo voti che lo spirito di quel grande gli sia ispiratore di musica forte e pensata.

**Oliva Petrella.** — Di questa gentile e valente cantatrice avemmo già il piacere di occuparci altra volta presentandone l'effigie e la biografia ai nostri lettori; ne riproduciamo ora l'immagine in costume di Norma, perchè quest'opera ella ha egregiamente interpretata nella stagione 1905, al teatro Tivoli di S. Francisco di California. Oltre che detta opera, essa cantò tutte le altre del grande repertorio, emergendo soprattutto quale protagonista nella *Gioconda*, parte che le meritò feste cordialissime da quel pubblico, e articoli assai lusinghieri dai critici di quei giornali. La grande catastrofe che distrusse completamente la città, ha annullato il suo contratto di



FIG. BELLINI, S. FRANCISCO.  
OLIVA PETRELLA  
nell'opera « Norma ».

riconferma per la stagione di quest'anno, riconferma che le era stata offerta a nome della maggioranza del pubblico, il quale ne ammirava l'arte eletta, la voce potente e bella e la giusta interpretazione dei vari personaggi.

**Ladislava Hotkowska.** — Con la sua alta flessuosa figura signorilmente atteggiata, con l'aperta e diritta espansività del suo carattere scevro da affettazioni e da pose, con la radiosità de' suoi



FIG. B. BERTINI, CREMONA.  
LADISLAVA HOTKOWSKA  
nell'opera « Aida ».

sorrisi e de' suoi sguardi essa venne alle scene italiane dal Teatro Imperiale di Varsavia, ove per ben tre anni aveva spiegato il fascino delle sue creazioni. Decisasi per la carriera italiana, debuttò l'inverno scorso al teatro Ponchielli di Cremona in tre parti che ben valsero a dare la misura più lusinghiera delle sue doti come interprete e come esecutrice, come cantante e come attrice. Su quelle non facili scene ella seppe riuscire una drammatica Amneris nell'*Aida*, un'apassionata Laura nella *Gioconda*, una tipica Strega nell'*Hänsel e Gretel*. Questo suo primo successo in Italia le valse subito uno dei più cospicui onori, quello di essere scelta dal distillatissimo maestro Tommasini a creare la parte della protagonista nella sua nuovissima opera *Medea*, sulle perigliose scene del teatro Comunale di Trieste. Ed a Trieste la signorina Hotkowska aggiunse al successo il successo, talchè la carriera per lei si schiude definitivamente sotto il sole più fulgido della gloria, scritturata com'è già fin d'ora per la quaresima ventura al teatro Massimo di Palermo. Compatriotta di quella gemma esecutrice del canto che è Regina Pinkert, ella la sappia se-

giate con lo slancio che viene dall'anima ebbra d'ideale sulla via della gloria, con pari amore allo studio ed all'arte.

**Remo Ercolani.** — Ebbe sempre figura di instatore procedente alla conquista, diritto e deciso. Ora, pervenuto allo zenit della fortuna, la sua è figura di trionfatore argenteo sorridente su tutte le difficoltà viste in una carriera che è per ogni verso e sotto ogni punto di vista fra le difficili difficilissima. In Italia mosse i primi passi (lo ricordiamo alla primissima rappresentazione dell'*Isora di Provenza* di Mancinelli (1884) a Bologna nella duplice parte di Arnaldo e di Arnaldo), in Italia conquistò i primi rilevanti successi (lo ricordiamo (1895) al teatro Regio di Torino creatore ammirabile di una tipicissima parte di Gindeo in *Tarass Bulba* di Berotti), ma poi l'estero lo afferò, lo avvinse, lo incatenò, e, diciamo pure, lo appesantì d'oro. Al grande Teatro dell'Opera di Buenos-Aires (fatto singolare nella storia dell'arte) è da ben quattordici stagioni che vi è riconfermato. La genesi di tanta fortuna va studiata prima di tutto in quel felicissimo, ben equilibrato e ben temperato complesso di mezzi (mezzi vocali e mezzi intellettuali) che resero nel basso Ercolani parimenti ammirabile il cantante e l'attore. Il crescendo della sua fortuna fu poi determinato da una coscienziosità artistica che amorosamente ascrisse l'Ercolani ad una continua osservazione, ad uno studio paziente e pertinace, e fu altresì determinata da un vero, sano, intenso e serio amore verso l'arte. La prova della serietà e dell'elevatezza di questo suo amore per l'arte la riscontriamo nel fatto che egli, creatore delle più titaniche parti del repertorio (Mefistofele, Marcello, Cardinale Brogni, Bertramo, Don Basilio, ecc., ecc.), non disdegnò mai di consacrare i propri mezzi ed il proprio talento al più estetico rilievo anche delle piccole parti, delle episodiche macchiette, delle figure secondarie. Egli a modo suo (esempio a tutti in arte), gustosamente e finemente queste macchiette, queste figurette episodiche egli seppe e sa delineare, le sa colorire, le sa truccare, conferendo loro un accento speciale, imprimendo loro un'andatura caratteristica, soffiandole d'un *quid* al tutto particolare che non vale ad elevarle ad un interesse cospicuo, coefficiente relevantissimo al più felice successo di tutta l'opera. Classicamente impareggiabile sotto questo punto di vista resterà il di lui Sagrestano borbottone nella *Tosca*, il burbero Stromminger nella *Wally*, il commovente Cieco nell'*Iris*, l'impetito Fritz Kothner nei *Maestri Cantori*, ecc., ecc. E sotto questo punto di vista crediamo fermamente che nessun altro artista di canto abbia mostrato più amorosa abnegazione

verso l'arte e più nobile elevatezza d'intenti. Egli solo nell'arte lirica (come nell'arte drammatica la somma Duse che nell'*Albergo dei poveri* di Gorki eseguisce la incidentalissima parte di Wasilissa), Remo Ercolani col più fine discernimento



FIG. 4. R. ERCOLANI, BARI-GENOVA.  
REMO ERCOLANI

comprese che non è la lunghezza, la macchinosità di una parte quella che ne costituisce l'elemento estetico, la importanza; ma la vita, fatta d'espressione e di effettualità, fatta di linee e di colori, fatta di pensiero e di sentimento che l'interprete, attraverso il proprio speciale temperamento, sa ad essa trasfondere in una somma ideale, anche se la parte è, per sé stessa, come diceva Dante, *muteria a risponder sorda!*

**Miss Ellen Terry.** — A Londra, proprio all'inizio fervido, effervescente, fermentante di quella cioè è la *Season della City*, all'Her Majesty's Theatre fu celebrato il cinquantesimo anniversario di Miss Ellen Terry come attrice, e fu celebrato con onorevoli feste, con composto entusiasmo qual'è dovuto ad una personalità che si impose non meno all'ammirazione che al rispetto. Come e perchè? semplicissimo: prima di tutto

perchè ella non commise mai peccati di *réclame* anticipata, o pagata, o estorta. Con quello che è detto "quarto potere" ella fu gentile sì, ma non piaggiatrice postulante. Tacque se le gridarono la croce addosso — con semplicità ringraziò se le intonarono laudi. Inoltre perchè poche attrici, come Miss Ellen Terry, vissero unicamente per l'arte. Non



FIG. 5. MISS ELLEN TERRY, LONDRA.  
MISS ELLEN TERRY.

ha sulla coscienza nè suicidi d'americani, nè frenesie di spagnuoli; fu vezzosissima fanciulla, divenne formosa donna; ma soltanto come artista ella gradì onaggi, grata e indifferente per tutto il resto, come la Beatrice Dantesca in atto di mormorare il « *d'altro non calmo* ». Così di lei nessuno si sognò mai d'annunciare una fuga alla Babolin, od un sacrificio alla Sullivan, nessun uomo pianse disperato a' suoi piedi, talchè ella, lietissima, può dire che in vita sua non ha fatto gemere che i torchi.... Cambiò nome tutte le sere; Ophelia, Viola, Beatrice,

Tuliet, Desdemona, Queen Katharina, Imogen, Lady Anne, Lady Macbeth, Portia, il 28 aprile scorso, nella rappresentazione pel suo giubileo, fu Mistress Page in *The Merry Wives of Windsor* (vezzosissima nel costume che *The Tatler* riproduce), ma il suo non fu mai nè il *mondo della lana*, nè quello della *noia*, nè quello a *rovescio*, nè il *deni-moude*: luminoso, sereno, diritto fu quello alla soglia del quale ogni voce villana si smorza ed ogni vano orgoglio s'inchina. Non lascerà l'eredità d'un epistolario come la Duse, o d'un inteso come Sarah, non condannerà, come la Pezzana, i propri critici ad ascoltare *Hamlet* di Shakespeare recitato... da lei — in lei, nella sua anima, pari a rosea fiammella entro nitida lampada d'alabastro, resterà sempre un soavissimo riflesso di Imogen e davanti a lei saranno le parole di Cybeline che spontaneamente (soriranno sulle labbra dei posteri): *O sweetest, fairest life!*... Ella fu ed è soprattutto buona, conscientemente buona, deliberatamente buona, sempre e dovunque buona, nell'intimità dell'animo suo di ciò solo forse è orgogliosa, ne gode, ne risulta, conscia che il genio può esser anche sublime; ma che la bontà sola è divina! La vedremo la sera del suo giubileo: la grande attrice fu festeggiatissima da un Comitato che avrebbe fatto inorgoglire anche... un maestro illustre come Mascagni. Ebbene, essa apparve appena appena lieta, a molti parve perfino mesta, od indifferente. Perchè?... appunto perchè essa, La Buona, avea vagheggiato di dividere il trionfo con l'attore sommo che assieme a lei avea diviso anni ed anni di successi... con Henry Irving, che dal 20 ottobre 1905 ripesa fra le ombre gloriose di Westminster Abbey. Miss Ellen quella sera là, durante quelle certe sue meste pause forse andava pensando al "al di là". Gerthiano, e le sarà forse parso di udire Irving stesso soavemente mormorarle i mestissimi versetti:

Wart's me, bidd  
Robert Du such:





Proprio così: come, sapentolo noi da più anni malato, ne sentivamo dolore, ma la sua inerzia non ci riusciva intollerabile; oggi che l'impareggiabile colosso del moderno teatro di prosa che, per potenza di intelletto, per generale consentimento, per tranquilla coscienza della individuale possanza, fa degno riscontro con l'altro colosso; Goldoni — c'è



IBSEN A 30 ANNI

dipartito da questa terra, noi siamo — è vero — stupiti, ma non possiamo esserne scontenti.

Su questa terra egli aveva segnato — ampio rigolo diritto — un solco profondissimo; ed in quel solco aveva gettato a piene mani tal copioso seme intellettuale, che parve un istante lo dovesse steriliare per l'inesorabile scetticismo e la superba amarezza onde era inteso — e fu invece feconda e lo sarà lungamente, e lo sarà perennemente, forse. Ma il ciclo poderoso di cotesta gagliarda esistenza morale — battaglia sino all'assunto — infaticabile sino al superumano, era ormai chiuso da un pezzo. L'opera era compiuta. Tutto era stato detto, fin l'ultima parola, fino alla chiusa estrema. Dal *Catilina* al *Quando noi morti ci destiamo* noi abbiamo assistito allo svolgersi e al commentarsi,

all'integrarsi e all'affermarsi di tutto un sistema preciso, vigoroso; di quegli ideali ineccezionabili di sciolto, puro e solenne individualismo, che fu lo scopo unico della sua formidabile operosità.

Si che la materialità del decesso in nulla attema innanzi alla nostra anima la sua figura di colossale agitatore di idee, fiero di esser sempre stato solo contro il mondo.

La vita di Ibsen è una vita semplice; Dopo una breve turbolenza giovanile, in cui la politica ebbe gran parte della sua anima, delle sue speranze, egli si irrigidì — scorato — in un lavoro costante e tranquillo. Irrequieto e disdegnoso egli stesso alla guisa del Foscolo — « per esuberanza d'ingegno » — abbandonò la patria tosto che lo Storting gli decretò una pensione come poeta — e corse il mondo non più per vederlo e goderlo, quanto per un interno bisogno di sfuggirlo. Nato da genitori ricchi, si trovò a sedici anni per disastri fami-



CASA DOVE NASCQUE IBSEN A BERG, (IN LA FOTOGRAFIA PRECEDENTE).

gliari costretto all'umile ufficio di aiutante farmacia. Licenziato a vent'anni per certi epigrammi pepati contro alcuni clienti, chiese alla poesia e al giornalismo una vita di stenti e compì i suoi studi a Cristiania. Si laurea, scrive il *Catilina*, che non è accettato al Teatro di Cristiania e che un amico gli farà stampare. Fonda un giornale settimanale di lettere che non trova un abbonato; giunge finalmente alla ribalta con *Il Paggio del Guerriero*,

breve suo poetico, che è applaudito e gli conferma la sua fiducia nelle attitudini al teatro. Ma il bisogno incalzò, mentre la fortuna lo perseguita. *Regisseur* al Nuovo Teatro di Bergen, quando erede di



IBSEN.

poter esser tranquillo e lavorare con lena, l'impresa fallisce. È il 1857, il Teatro Norvegese di Cristiania lo chiama come direttore. Vi rimane fino al '62 e si fa la mano alla tecnica. È da quell'anno che Ibsen comincia ad affermarsi.

I suoi *Guerrieri d'Helgoland* fanno fiasco, ma sono una rivelazione. Il taglio del dramma, apparentemente romantico, è di una totale concisione, che turba e avvince. Al fiasco egli replica con la *Commedia dell'amore*, che spaventa per l'audacia impensata. Ormai tutti sentono che egli è una personalità singolare e distinta pronta a buttarsi avanti con arditezza ostinata. Ma lo sentono demolitore troppo spietato e lo tacitano da timorale — e cercano di fargli il vuoto d'attorno. Egli con perspicacia comprende d'esser ormai diventato estraneo alla società in cui vive, che misurando il suo ingegno, sviluppando l'opera sua se ne scosterà sempre più, fino a diventarle nemico — ma non se ne turba. Si rinchiusa in sé stesso, cerca un po' di consolazione ai tormenti ed alle persecuzioni, nella propria famiglia — e lavora. *I pretendenti della Corona*, opera magnifica, non trova alcun consenso nel pubblico, si che si vede stretto dal bisogno, con pochi amici d'attorno, amici che quasi tutti si squaglieranno quando nel '64, essendo scoppiata la guerra fra Austria e Prussia contro la Danimarca, egli farà una campagna d'incitazione al popolo scandinavo per aiutare la piccola sorella sopraffatta. L'esito negativo di questo suo sogno politico lo rende offeso e sconsolato e parte.

Il suo esilio durò vent'anni, e quasi tutto si svolse a Roma, a Monaco e a Dresda.

L'opera umana di Ibsen comprende una trentina di lavori. Ma di questi parecchi sono irraggiungibili, alcuni non videro mai il fuoco della ribalta. Di quelli che varie sorti ebbero sui teatri del mondo diamo qui un elenco; i migliori, che permangono trionfalmente sulle scene per la significativa intenzione dell'autore, sono la *Commedia dell'autore*, *Spettri*, *Casa di bambola*, *Il nemico del popolo*, *Hedda Gabler*, *La fattoria Bossner*. E in questi titoli, freddi, allineati, quali ricordi di impressioni, di emozioni, di suggestioni indimenticabili! Passa in essi la più inesorabile e spietata requisitoria che mai non abbia lanciato contro le menzogne convenzionali di questa società corrotta e perversa; requisitoria rovente, che scorre come lava e tutto distrugge e tutto sommerge. Politica, famiglia, amore, paternità — tutto, tutto quel che noi amiamo o detestiamo, ma che si avvolge e ci avvince e ci stringe incalzandoci verso un costante compromesso con la verità e con la coscienza, è in questo compromesso costante sfilato a sangue. Ma non in questi drammi soltanto, che sono i più noti — ma in tutta l'opera ibseniana, sempre, è l'atroce amarezza dell'uomo libero e sincero, che s'erge contro la prepotenza della collettività e della tradizione incumbenti sulla coscienza individuale. E quando il quadro non è completo, è sempre un soffio formidabile di tale atroce e sconsolata amarezza. Così in *Catilina*, scritta sotto l'impressione della Rivo-



CASA DI CARRARA DI IBSEN A COPENAG.

luzione francese del febbraio '48; così nella *Festa di Solhaug*, nella *Signora Jager d'Ostrot*, nei *Guerrieri d'Helgoland*, nei *Pretendenti della Corona*, seppur saranno pretesto di azione drammatica la

storia o la leggenda scandinava. E sarà sempre così nell'*Imperatore e Galileo*, in *Brand*, in *Peer Gynt*, che scriverà a Roma, quando il cielo italiano, e lo spettacolo delle grandiosità latine apriranno nel suo cervello orizzonti sconfinati; e sarà inesorabilmente così in ogni altra scena del suo teatro dalle *Colonne della società ad Antra selvatica* — da *Gino Gabriele Borkman* al *Poggio del Guerriero* — dalla *Donna del mare al Piccolo Eyot* — dal *Tumulto al Costruttore Solness*.

E in quelle sue cinque ore quotidiane di ininterrotto lavoro egli compirà quel fenomeno lette-



HENRIK  
Ibsen

riario, che potrà esser detto mostruoso, ma che gli sopravvive giovane e fresco come fosse di ieri, e che, dopo l'opera wagneriana, è la più inaspettata e significativa del secolo XIX.



Ma quel che forse potrà lampeggiare meglio d'ogni lenocinio letterario l'anima di questo triste, amaro, crudele tragico moderno, l'anima sua tolta d'un pezzo, sarà lo scorrere alcune delle sue lettere intime a Bjoernstjerne Bjoernson — suo amico e genero, di cui la *Reine de Paris* ha dato saggio alcuni anni or sono.

« Non è una incommensurabile felicità — gli scriveva egli un giorno da Roma — possedete il dono dello scrivere? Senza dubbio questo dono

porta seco gravi responsabilità. Ho acquistato una grande serietà, per avere il senso di questa responsabilità e per essere severo verso me stesso. Un esteta di Copenhagen mi diceva un giorno: Cristo è proprio il fenomeno più interessante della storia universale. Ma egli gustava Cristo come un ghiotto gusta un'ostrica. Io son troppo saldamente costruito per diventare un essere con così poco sangue nelle vene. Per ciò ignoro cosa avrebbero fatto di me i nostri idioti intellettuali, se avessero potuto tranquillamente fabbricarmi ».

E un'altra volta, in difesa del suo *Brand*.

« Il mio libro è poesia. Se non lo appare, lo apparirà nell'avvenire. Bisogna che l'idea della poesia, quale esiste in Norvegia, si informi all'intenzione di questo libro. Nulla è immutabile nel dominio dell'idea.

« C'è una cosa che io possiedo ed è ciò che nella mia lettera dici *esser fedeli*. Sì. È così: esser fedeli — ma non verso di sé o verso qualcosa, ma verso uno scopo infinitamente più grande: la verità ».

E poi:

« Farò posare innanzi al mio obiettivo i miei contemporanei. Uno ad uno. Non risparmierò né il fanciullo nel seno della madre — né un pensiero



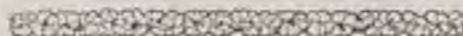
DAL "SINTELEGRAMMEN"  
Illustration di Th. Ström

— né un'intenzione fuggitiva mascherata sotto la parola, tutte le volte che mi troverò davanti un'anima che merita di esser riprodotta ».

Pur questo eroe della verità, cui oggi la patria decreta i funerali a spese dello Stato, che indusse l'amico Bjoernson diciotto anni or sono, in occasione delle feste per il suo 60.<sup>mo</sup> anniversario dalla nascita, a scrivere: « finalmente il mondo viene al solitario », questo eroe, questo Uomo scrisse un giorno in una lettera all'amico:

« Per questa volta uso della libertà che mi hai data di non affrancare la lettera. Lo faccio a malincuore... ma per necessità ».

TULLIO PANTEO.



# LA NUIT TOMBAIT <sup>1</sup>

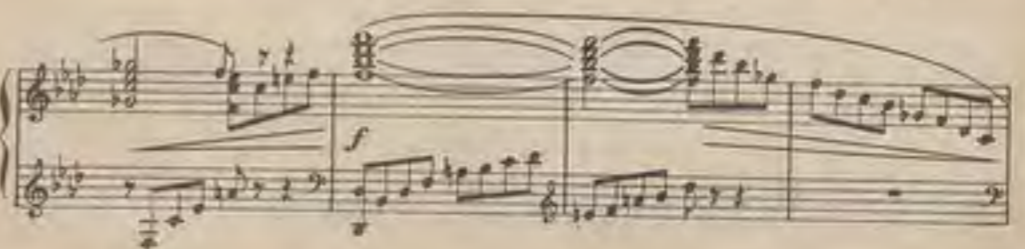
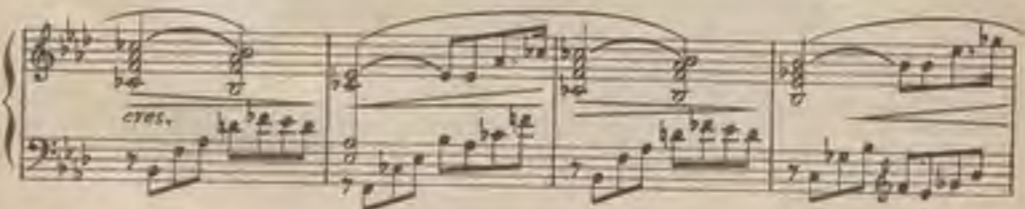
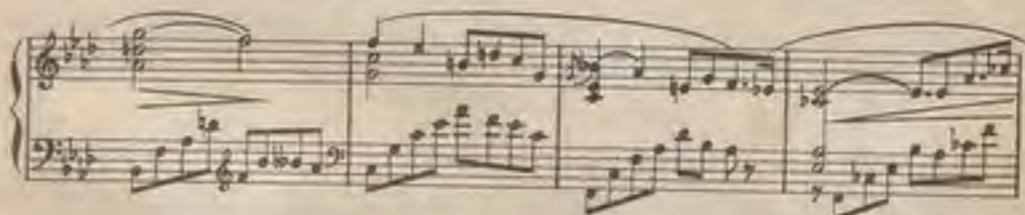
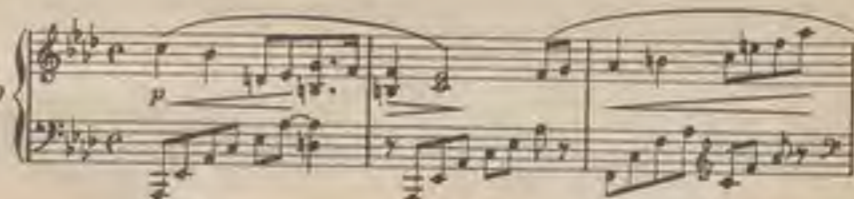
SIX PIÈCES

O. DE REUTERN

4.

## CRÉPUSCULE

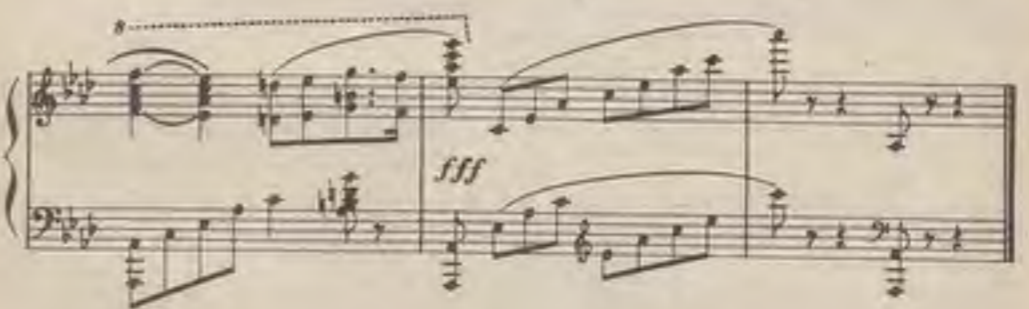
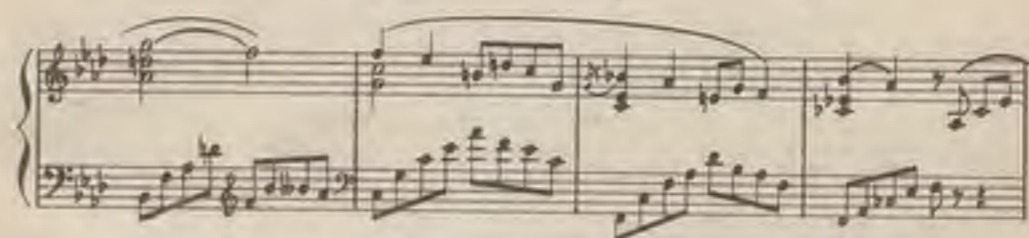
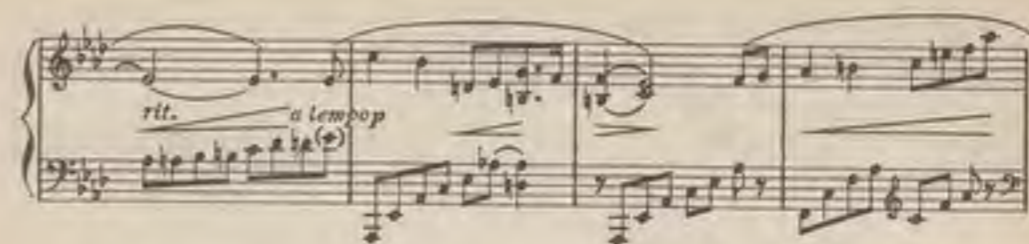
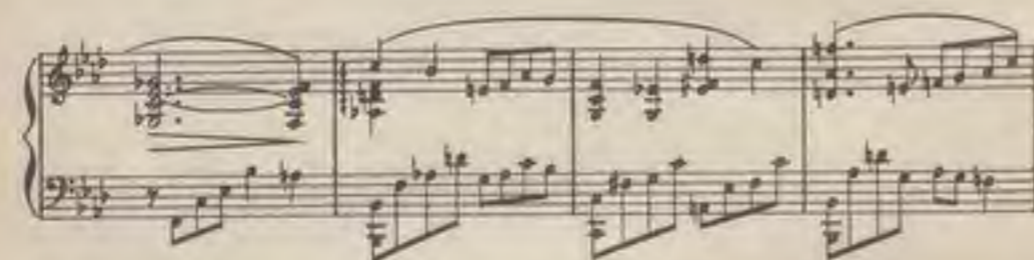
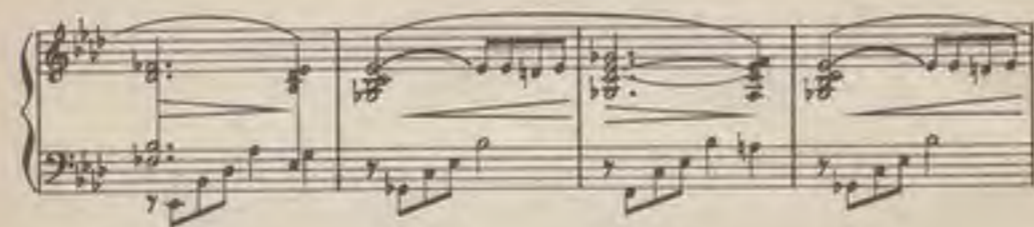
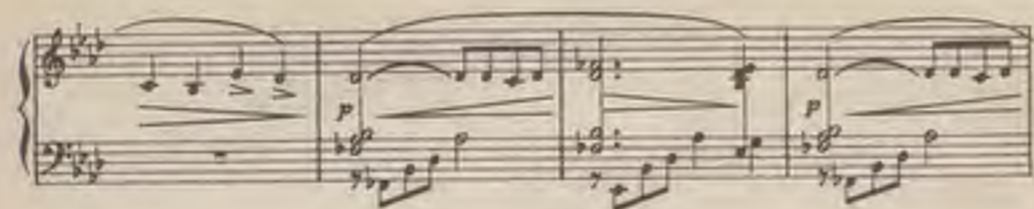
MODERATO



Propriété G. RICORDI & C. Éditeurs-Imprimeurs, MILAN.

Tous droits d'exécution, reproduction et d'arrangement réservés.

o III201 o



4 LA NUIT TOMBAIT

SIX PIÈCES

O. DE REUTERN

6.

IL PLEUT

ANDANTE

Propriété G. RICORDI & C. Editeurs-Imprimeurs, MILAN.  
Tous droits d'exécution, reproduction et d'arrangement réservés.

III1201

III1201

# BARCAROLLE

O. DE REUTERN

*MODERATO*

*p*

*rit.*

Propriété G. RICORDI & C. Editeurs-Imprimeurs, MILAN.  
Tous droits d'exécution, reproduction et d'arrangement réservés.

g III208 g

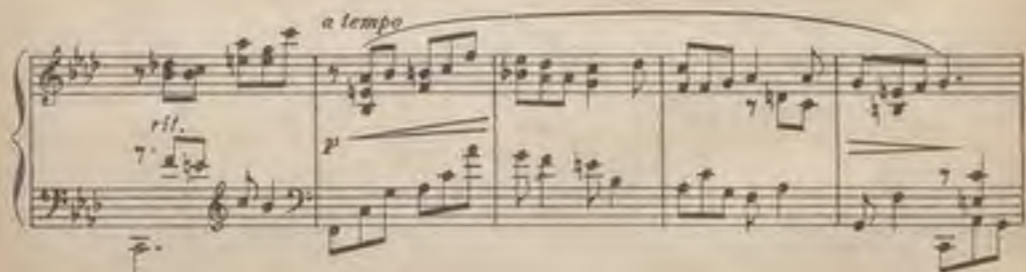
*ff*

*p*

*pp*

g III208 g





## PEL TRAFORO DEL SEMPIONE

I.

Rapido il Genio vi di cosa le cura,  
Spirito insano, Al folgor del Vero  
Rapisce a l'atro che la fiere accora  
D'evro misero

La perenne face de la Vita,  
Che raggia eterna ne l'ovone ferua:  
De l'universa materia infusa  
Che mal non dorme.

Ma a l'occhio senza sempre più acceso e anelo  
Quanto più audace novi arcani offere  
Moto ancor brilla, lumenstrato, il cielo,  
Scarsa è la terra.

E sempre scorta, e sempre sconfinato  
Il chiaro ver gli grava intorno e pende:  
Par di novi baglior l'insazio  
Ochlio s'accende.

E s'apre un mondo, e un altro si nasconde  
A l'insolito cupido piglile  
A cui per versa da su vie profonde  
Tarde scattille.

Ma più s'accende, e più s'oscura il sole  
De' veggenti... Ah non noi saprai gli amati  
De la infusa rotante mole  
(Oh estenti arcani)

A noi del Vero pillula da fonte  
Insomma m'acce e sofferte vena:  
E il nostro finge pallido ozioso  
Un raggio a pena

De la vita inservita... Oh n' sen ci quei  
La Terra pia, vergine e mada amica,  
E sue forze feconde e i suoi segreti  
Ci sveli amica!

II.

Aprila, o Genio, e da l'emo cuor glislandi  
Di vita e d'energia novi tesori:  
Rompì l' suo velo, e da sparcisti e erudi  
Massi da fuori

La matigla che indorme entro la preste:  
Basti e straccia gli ardi suoi graniti,  
E a noi da' il varco, mentre il sacro genio  
Di estranei illi.

Forada è il Monte le cui spalle ancora  
Segnan le curve de l'immensa via  
Che tra la fraica e l'insubre dimora  
Il Corso apria.

A le guerre il falmico ochlio fatale  
Rivota, o a le civili opere di pace:  
Correa nel mondo orribile, ferale,  
Sanguigna face.

Per altra via, sotto l'antico, or sola  
Di due popoli il Genio che la schiose,  
Ch'a la materia, insanata e sola,  
L'anima infuse.

Qaludi il moto e il fervor di mille gesti  
Che da terre e da mari, indietro e avanti,  
Con voce assidua, e tripide o frementi,  
Febbrili, assanti.

Ritrovare l'arzi del varco alpino  
I cavi antri di industri opere belle:  
Liete le ascodi un vindec destino  
Tutte sorelle.

E sotto il giogo che pe' fianchi addita  
Ascor del Corso il fulmineo impeto  
D'arti più belli e di novella vita  
Frena il sentiero.

Apertore, e di giustizia eri una voce  
Non più su vie di sangue ma di amore  
E di luce per l'una e l'altra focc:  
In alto il cuore!

E voi che n' sen a l'ardua roccia bianca,  
Eroi, cadenti, a l'opra intenti e al puer:  
Vittime ignare de la rea Natura,  
Vol le lontane

Pallide case non vedeste, e il sole  
Ardiva di gloria al pia lavoro,  
Gentilato di sangue! Ah non parole  
E non risate

Di quel aveto, e non udete gli echi  
De l'industri operosa! A noi tremando  
Pomerà forse pe' sottrarsi spechi  
L'aceno, passando (1).

O patria mia che dal Sempione dispieghi  
Su le tue porte, del mio spirito l' volo  
Come gli da' il Genio, e al tuo collegli  
Genio e al tuo suolo

La terra e il genio d'una stirpe amica,  
Drina su l'Alpi, scherma eterno, grida:  
Voi che sotto l'levita aquila antica,  
Del mondo sfida,

Umpete serri, e voi che ne l'antico,  
Dal sole ariste, mie terre fiorenti  
Vi manite di mie squarciate veng:  
Stagnere gesti.

Voi qui Roma, l'chernu, a l'aimo invita  
Tirolo del lavor nite e giocando,  
E la Pace a l'antico ora gli piddita  
E al suo mondo.

Lecce, Maggio 1906.

Prof. Ottavio Carocci.

(1) Oltre a moltissimi feriti o mutilati o costui, quanta furono i morti, fra quali il tedesco dottor Alfredo Brandau, direttore dei lavori, e due altri (uggeri italiani), Orsini e Bianco: ora tutti han pace nel solitario cimitero d'Iselle, necropoli e monumento dell'opera grandiosa.





proprietà intiera sulle bande di Abd-Mohammed, tutti eguali del Imam di Rango e colle teste del sultano Ezzeddin, dettato per l'occasione dal poeta nazionale Calibevv de la Banca, idole di volere

*Ormai vostra esorta agogna  
sobre el fiero pindon de l'Idion!*

Ma peggio, infinitamente peggio, rivisti oggi ad Abd-el-Aziz - l'abbate di Sid-Mohammed. Lo sceriffo attuale belato, fu, da qualche dì, mittito della sua firma di accettazione, la serie dei pubblici adatti dalla Conferenza di Algeri. Qualche giornale tedesco aveva lasciato andare all'ipotesi che il Sultano del Marocco avrebbe voluto a lungo, prima di omologare colla propria segreteria l'atto che, politicamente, era naturalmente, lo avrebbe, con ansio anche più fervore, alla preponderanza nel Maghrib della potenza occidentale, ed in modo speciale della Francia e della Spagna. Ma l'illustre dell'organo dell'imperialismo germanico fu di cotta dura. Molto non aveva, dopo il suo passo verso l'accettazione d'una guastafede volentaria del berai - l'imbarazzo della scelta - il suo rappresentante nei rapporti coll'Europa - Hadji-Mohammed-el-Terzi, gli aveva fatto comprendere che bisognava rassegnarsi al destino. D'altronde Hadji Abd-el-Aziz, aveva ed ha, sempre aperta nel fianco, la pericolosa piaga del Persepolite, non ancora desso né vinto. Tutte casuali che ha fatto consigliare a dirimere le minacce - per quanto diplomatiche dell'occidente. E così avviene che, almeno fino a nuovo ordine - non c'è più, sull'orizzonte, una questione nazcochina. Tutto sta a vedere se le cose andranno di questo calmo passo, molto a lungo.

Niente di meglio poi per l'altro sultano, Abd-el-Hamid-Kiam, gran signore dei Turchi. Ma sovrano della stirpe d'Ottom e 25.º dopo la presa di Costantinopoli, la cui recentissima beca coll'Inghilterra, abbiamo più sopra accennata. Non diremo qui a noiosizzarve le fasi contese parano. Si sa che il commissario imperiale in Egitto, incoraggiava palesemente le agitazioni indigete anti-inglesi. Si sa che gli agitatori erano aiutati con sussidi mandati direttamente da Costantinopoli. Si sa che l'Inghilterra, dopo una serie di proteste frustranee, intodò un ultimatum al Sultano, il quale del resto, abbinato a ricevere regolarmente una collezione - non pare se ne preoccupasse col-

lezionieri, e, così, di recente, promissionaria la sua rivista sperta. Ma quando ebbe la recente impostazione di sottintendere, entro dieci giorni dalla notizia, alle circostanze categoriche dell'Inghilterra, allora dovette aderire nelle conferenze al consiglio di Ferid-pascià, suo gran visir, - mentre le sorti del Regno Unito, dal Porto attraversato verso il Bosphoro - Abd-el-Hamid, involontario si sottolice. E da questo momento, può capirsi, che la situazione di Muktopascià in Egitto, è completamente finita. Anche obbligherà il Gran Sultano a parecchie riflessioni, delle quali non sarà le val tutte il capo del credito avrà infatti dovuto per suadere che fino a quando si tratta di questioni sostanziali, di religione e di morale - degeneranti in terra musulmana - va licente orribili, ed in preconcetto stato strofiche - come in Armenia, ed altrove - l'Europa civile è d'una pazienza, d'una longanimità e d'una tolleranza che oltrepassano persino i limiti dell'impossibile. Ma che invece, quando la Sublime Porta vede gli interessi finanziari in Oriente di qualche potenza europea - in tal caso, non c'è né remissione, né indulgenza. Non si tocca l'assunzione alle finanze dell'Inghilterra, istantanea la repressione di qualunque alleato del genere. Ed il caso del conflitto presente anglo-egizio-turco è tipico.

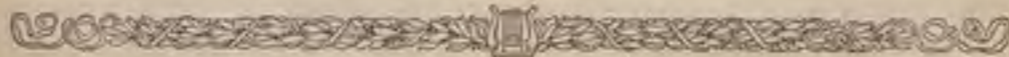
La vecchia Inghilterra non vuole che il minimo moscovino stia impoamente all'andò e ronzando, intorno al sotterraneo aiurieri della via Banca còssuale...

•

Grande naufrago nella Camera austriaca del progetto pel suffragio universale. Distinzioni conseguenti del gabinetto Gausch, che ne aveva fatta la propria piattaforma. I polacchi esultarono il nodo della resistenza. E tutto questo era preveduto. I sette milioni di abitanti la Galizia, sono, in proporzione del 40 per cento, costituiti da contadini russi. I polacchi non rappresentano che l'aristocrazia ed i gruppi che vi si attaccano, con qualche irradiazione nella borghesia cittadina. Essi temono quindi che il suffragio universale possa - anzi debba - ferire a morte la loro nazionalità, facendo sovra essa preponderare l'elemento russo ed il senesio. Indi la loro opposizione ed il conseguente tracollo della progettata riforma.

E dal loro punto di vista, i polacchi, hanno probabilmente ragione.

F. GIARDINO.



Sono esaurite le Annate complete sciolte 1903 e 1905 della nostra splendida rivista

## MUSICA E MUSICISTI

Di detta annata, abbiamo ancora pochi volumi, elegantemente rilegati con copertina a colori, del

II. Semestre 1903 - I e II. Semestre 1904 - I e II. Semestre 1905

Ottentibri. Ciascun Volume franco di porto: Italia L. 5 - Estero L. 6,30.

Dirigera al più presto le richieste a

**G. RICORDI & C.**

Via Omenoni, 1 - MILANO

# IL GIGANTE

(SCHIZZO A PENNA)

La Libreria Editrice Lucarola T. Antognini & C. di Milano vi consente gratuitamente di pubblicare questo interessantissimo schizzo con cui comincia il primo volume delle *Smorfie amare* di Roberto Bracco, edito dalla Casa editrice. Questo volume, che ha ottenuto uno straordinario successo letterario ed artistico, è degno davvero di una speciale considerazione tra la produzione libraria moderna, ed è un'altra prova singolare del temperamento audace dell'autore di *Servizi nel cielo*, *dell'Inferno*, di *La piccola fonte* e di tanti altri applauditi lavori teatrali. Ringraziamo del permesso accordatoci la signorina Dora Falitico.



ON vi dirò per quali circostanze io abbia conosciuto personalmente l'omuncolo che molte volte, per via, aveva attirato la mia attenzione. Certo, non posso negare che la mia curiosità aveva attese quelle circostanze, le aveva cercate e probabilmente - per l'ingerenza d'una specie di

latente forza volitiva anche in alcuni fatti di poca importanza che a noi sono propizi e che vogliamo attribuire al caso - le aveva quasi preparate, incontrando spesso per la strada quel piccolo mostro non antipatico, io m'ero domandato:

- Come vive questo poveretto? Com'è veramente la sua vita? Che pensa della sua piccolezza? Che pensa di tutti gli altri? Che ha nel cervello? Che ha nel cuore?

Lo vedevo camminare a passi leati; ma le sue gambette un po' arcuate incadevano con sicurezza di gambe robuste. Egli rasentava sempre il muro come per evitare gli spintoni degli agitati viandanti napoletani; ma non aveva l'aria di nascondersi e di vergognarsi della sua piccolezza mostruosa; e, non di rado, si fermava per guardare o una vetrina scintillante o una bella carrozza o una donna magnifica o un qualunque individuo che per connotati speciali si distinguesse tra la folla. Portava molto signorilmente la sua redingote nera, che pareva la stessa d'inverno e d'estate; e soltanto i cappelli - ora una tuba, ora un feltro, ora una paglia - indicavano, nella sua toilette d'uomo evidentemente pulito, la varietà delle stagioni. D'inverno, sotto la tuba, la sua testa grossa sembrava celare al peso del cappello e conficcarsi tra le spalle angolose. D'estate, il color chiaro e sorridente della paglia contrastava con la sua fisionomia di mascherone spaventoso, diviso in due pezzi dalla bocca larghissima e arrotondata da una barbetta bruna ed ispida come le setole d'un cinghiale. Nessuna particolare espressione era possibile sorprendere su quella faccia stranamente brutta, sulle cui linee bieche si stendeva un non so che d'inobbediente, che bene si armonizzava con l'aspetto complessivo dell'omuncolo meno alto di un metro.

Ed ora che v'ho presentato il mio pignolo, se voi credete ch'io stia per raccontarvi una storia

misteriosa e meravigliosa, disilludetevi. Io voglio riferirvi semplicemente un colloquio che ebbi con lui in un cantuccio di caffè frequentato da gente a me ignota, mentre pioveva a ciel dritto e tutti e due aspettavamo il momento opportuno per andarcene a casa. Prima del colloquio, io avevo già saputo come egli fosse un modesto possidente e disponesse di duecentodieci lire al mese e come visse solo, accudito da una vecchia serva devota.

- Che tempaccio! - io gli dicevo, tanto per cominciare con una delle solite frasi comuni, onde, intavolando una conversazione con lui, dissimulavo la mia curiosità.

Ed egli, con la sua vocetta femminile che non pareva uscire da quelle ampie ganasse di pescicane, mi rispondeva:

- Eh! lasciate fare!  
- A chi? - soggiungevo.  
- Lasciate fare al Padreterno, che sa quello che fa.

- Ma bravo! Siete un credente, signor Giannozzi?

- Un credente? Beh, perchè no? Forse, lo sono.  
- Com'è? Non ne siete sicuro?

- In verità, non mi sono mai data la pena d'interrogarmi. Ma se uno mi dice: Dio vuole questo, Dio vuole quest'altro, Dio provvede, Dio ci pensa, mi pare la cosa più naturale del mondo.

- E vi pare poi che egli voglia o pensi o provveda sempre bene?

- Questo è un altro paio di maniche. Ma se non ci accomoda tutto ciò che accade, il nostro giudizio, amico mio, non è imparziale.

- Sicchè, vi lamentate qualche volta, voi?

- Qualche volta, sì.  
- E di che vi lamentate?  
- Se ho mal di pancia o la serva mi brucia la bistecca, volete che non mi lamenti?



— Giustissimo! — mi affrettai ad approvare. — Sono cose noiose. Ma quanto al resto, ve la godete, non è vero?

— E sì, non c'è malacchio!

— Beato voi!

Alta mia esclamazione, la sua grande bocca ebbe un sorriso ambiguo. Credevo un momento d'essere stato imprudente e di averlo ferito; ma i suoi oc-



chietti infossati sotto le ciglia folte come due mastichi raccorciati dalle forbici non ebbero nemmeno un vago sguardo di tristezza nella loro consueta immobilità inespresiva. E allora continuai:

— Non avete mai sofferto molto, signor Giannozzi?

— Quando mi morì la mamma, altro che soffrì! Era una santa donna, sapete. Ed era anche bella. Un donnone alto come voi. Vi sorprende?

— No.

— Mio padre, non l'ho mai conosciuto. Lo perdetti ch'ero bambino in fasce. Ma pure lui era un bell'uomo. Ne ho la fotografia a casa. Era delle Guardie del Corpo, sotto il Borbone. E che bene voleva a mia madre! Io ho trovate le lettere ch'egli le scriveva quando era fidanzato. Che farnettement! Che rufano!

— Certo, gli uomini d'allora — arrischiavi di commentare, aspettando l'effetto delle mie parole — gli uomini d'allora amavano molto meglio il noialtri.

— Credete?

— Così mi pare.

— Così pare anche a me. Del resto io non sono giudice competente. Ma ne sento raccontare di tutti i colori, qui, al caffè, o nella farmacia di Manetta. Non c'è che dire, la corruzione c'è.

— Per gli uomini e per le donne, signor Giannozzi.

Le sue angolose spalle si alzarono un po' come per significare la poca importanza del fatto. E io insistetti:

— Ah! le donne!... Fanno paura!

— A me, no.

— Dite, dite: non vi fanno paura le donne?

— Io non ho niente di comune con loro. Se sono belle, mi piace di guardarle. Se sono un accidente, lo volto la faccia dall'altra parte. Tutto quello ch'è brutto, caro amico, non mi va. Che se poi una donna è buona o è cattiva, se è onesta o è una... mi capite?... che me ne importa? E poi, chi è che può dire: "questa ha torto, quella ha ragione"? Non siete dell'opinione mia?

— Va bene, ma, visto che con le donne, o entrando per la porta o entrando per la finestra, bisogna pur bazzicare, la vostra filosofia non è pratica.

— Praticissima, per me.

E qui, lo confesso, la mia curiosità non ebbe più freno. Senza reticenze, domandai:

— Ma, insomma, voi, con le donne, come vi siete regolato sinora?

Egli non si turbò, e tranquillamente mi rispose, abbassando un po' la voce:

— Caro mio, la convinzione di non essere un uomo come gli altri è nata in me insieme coi primi istinti. Non so se mi spiego. Gli istinti c'erano, ma c'era pure la convinzione. Pigliate un cavallo e fate che uno lo tiri per il muso e uno per la coda; se tutti e due quelli che lo tirano hanno la stessa forza, il cavallo non andrà né avanti, né indietro. Questo è il caso mio. Gli istinti mi tiravano per il muso, la convinzione mi tirava per la coda, e io non mi sono mosso. Così come mi vedete, sono oggi quello che ero a dodici anni. Adesso ne ho circa cinquanta. Non si vede perché non ho nemmeno un pelo bianco; ma il mezzo secolo ce l'ho. Se domani mi svegliassi con le serbiane di un Adone, chi sa! Ma questa probabilità non c'è. E, se ci campo, la convinzione resterà, e gli istinti passeranno.

— Dunque — insomma — per ora, vivete in uno stato di continuo tormento...

— Neanche per sogno! Che cos'è mai il tormento? Il tormento è quella cosa fastidiosa che voi non vi aspettavate e credevate fermamente di non meritarsela. Ma io, fin da bambino, ho saputo ciò che mi era destinato. Dispiace forse a voi di non essere Re o Papa? No. E così a me non dispiace più di vivere come se le donne non ci fossero. Ho detto che se sono belle le guardo volentieri. Si capisce. Il guardarle m'è stato sempre permesso. O perché dovei rinunziarci? Quel che per gli altri è il possedere, per me è il guardare. Il ciabattono non desidera ciò che desidera il principe. Il coniglio non desidera ciò che desidera il leone. E c'è questo vantaggio: che il ciabattono e il coniglio possono essere soddisfatti più facilmente che il principe ed il leone. Voi siete leone? Tanto peggio per voi!

— E quindi — interruppi io, affosito — il vostro godimento consiste soltanto... nel vedere le donne che... vi capitano dinanzi?

— Precisamente.

— E a prescindere dalle donne, quali altri godimenti cercate?

— Quelli che nessuno mi può proibire: una passeggiata al sole, un buon pranzetto, una buona chiacchierata, un buon sonno...

— E non lavorate? Non leggete libri? Non andate a teatro? Non amate l'arte?

— Non lavoro, no, perdio! Duecentodieci lire e cinquanta centesimi al mese mi bastano. Le mie cartelle di rendita italiana mi sono fedeli. E sarei un bel pazzo a leggere libri e ad andare a teatro. Che ci si trova? Al più al più, ci si trova quello che ogni giorno si vede e si sente coi propri occhi e con le proprie orecchie. E se non ci si trova neanche questo? Voi contemplate il golfo di Napoli, Posillipo, il Vesuvio, le perle e i brillanti esposti dai gioiellieri, e sapete con certezza che nessuno v'inganna, che nessuno vi ruba il danaro, il tempo, la pazienza. Mi spiego? L'arte! Sarà un divertimento per chi la fa, ma per le persone che la devono comperare è una maldicatura qualunque. Che gusto vi dà una finzione? Voiete ridere? E c'è tanta gente ridicola! Voiete piangere? E ci sono tanti guai nel mondo che non avete che ad accorgervene per avere le lacrime agli occhi. Non c'è giorno in cui io non incontri un funerale. Siccome a me la faccenda di piangere non mi pare molto dilettevole, lo cerco di distrarmi o di scantonare; ma se proprio ci tenessi ad affliggermi l'anima, non avrei che ad accompagnare il morto sino al cimitero, e nessun morto posticcio mi commoverebbe più di quel morto vero!

Io mormorai come uno stupido:

— Avete perfettamente ragione.

A questo punto, la pioggia era cessata. L'ombrello salì di su la seggiola dove era stato seduto con le gambette perforanti, e gettando un'occhiata all'orologio del caffè, borbottò:

— Ah! ah! l'ora del pranzo è passata!

Indi, toccandomi la spalla come in segno d'affettuosa protezione, mi salutò allegramente:

— A rivederci, caro amico!

Io restai pensoso, domandando a me medesimo se avrei conversato con l'uomo più infelice della terra, o col più felice. Dopo qualche momento di riflessione bizzarramente profonda, mi scossi, uscii dal caffè, mi trovai in mezzo al via vai del centro di Napoli. Non so come, tra la moltitudine che si

riversava sulla strada ora che cessata la pioggia, il sole di primavera risplendeva mettendo in fuga le nubi passeggerie, potetti scorgere ancora l'ombrello, il quale, piano piano, a passi lenti e sicuri, si allontanava, rasentando il muro.

Era il più piccolo di tutti i viandanti. Pareva un punto nero nella gran massa sfiorante della



folta frottolosa. Io lo seguii con lo sguardo sin che mi riuscì di distinguerlo in lontananza fra le braccia, le gambe e le teste di coloro che somigliavano più a me che a lui. Quando non lo vidi più con gli occhi, io, immobile, assorto, continuai a vederlo col pensiero.

Provavo, se non erro, un sentimento d'invidia. E credo che, a guisa d'un attore ritto sulla ribalta al cospetto del suo pubblico, io pronunzassi queste parole come per essere ascoltato:

— Quel pignone è un gigante!

Napoli, 1900.

ROBERTO BRACCIO.











## LA NOSTRA MUSICA

O. DE REUTERN

## LA NUIT TOMBAIT

SIX PIÈCES POUR PIANO:

N. 4. *Crépuscule*. - N. 6. *Il pleut*.

## BARCAROLLE

POUR PIANO.

Tre novità e tre gioielli: *omne trinum est perfectum* - tre novità che sono d'autore altrettanto nuovissimo: è quanto dire; tre novità nella novità: curiosità raddoppiata. E noi questa curiosità, come si vede, non temiamo d'intensificarla, di stimolarla, di aprirla nei nostri lettori, perché siamo certissimi che a nessuno di essi dopo aver ben inteso, ben osservate, ben comprese le tre composizioni della signora De Reutern, potrà esser riservata la doccia fredda della delusione. Siamo, invece, certi che i nostri lettori, dopo d'essersi ad esse affacciati indifferenti o diffidenti, da esse se ne ritireranno con gli occhi abbacinati, come avviene dopo aver fissato una luce intensa. E fra il conseguente abbagliamento sarà la figura di questa nuova compositrice che vedrà elevarsi serena, soavissima, seducente entro il nimbo fulgido della genialità. Diciamo "genialità", poiché davvero senza quella particolare, squisita genialità che è fatta di buon gusto, di estrosità e di tecnicismo, non sarebbe possibile una produzione così elegante, così avvincente, così avvincente com'è questa costituita dalle tre composizioni della signora De Reutern che in questo fascicolo presentiamo ai nostri lettori. La « *Barcarolle* » con la languida onda melodiosa, dalle dolci appoggiature inferiori, che tutta la pervade e quasi la cosparge di brividi sfavillanti d'iridi non ci schiude davanti, come dentro un diorama fantastico, la visione d'una delle più vaghe *marines* che sapiente pennello abbia tratteggiato e sfumato? E « *Il pleut* » con la tanto artisticamente insistente monotonia dell'accompagnamento, efficacemente serrato, chiuso, implacato, sul quale si riversa il pur triste, grigio, ottobre *andante*, non parrebbe il più indovinato commento ai melanconici versi di Verlaine in *Chanson d'automne*? Finalmente il *Crépuscule* nella nobilissima snodatura della frase, nella purissima armonizzazione non astrae il nostro spirito in una pacata, solennemente mesta visione, ad esprimere la quale si direbbe che ben si presterebbero i maghi versi di Dante che già Arrigo Boito diede ad esprimere l'essenza musicale del *Conto della Sera* di Schumann.

Queste tre composizioni di O. De Reutern che offriamo ai nostri lettori. Ripetiamo: tre novità: tre gioielli, due dei quali fanno parte di quella gemma *Suite* « *La nuit tombait* » che abbiamo pubblicata, mentre *Barcarolle* fa parte delle altre sette peregrine composizioni, per da noi pubblicate, che sono: *Danse russe*, *Savez-vous?*, *Valse*, *Marche*, *Tarentelle*, *Gaspette*, *Reproche*.

## FIORI D'ARANCIO

✽ A Parigi, M. André Boniat sposa Mlle Marie Eck, figlia del celebre architetto.

✽ A Torino, il marchese Domenico Del Caretto di Bistrino, consigliere provinciale d'Alba, con la nobilissima Maria Vittoria Boland-Ricci.

✽ La figlia del collaboratore del *Figaro* di Parigi, Mlle Alice Porcan, sposa il conte Alexis de Salas-Romarin.

✽ A Napoli, don Filippo Colonna dei principi di Stigliano, figlio del contr'ammiraglio principe Gustavo, con la marchesa Giuseppina Filiasi.

✽ M. de Moucheron, pedata di Pio X, benedice a Vienna le nozze di suo cugino il conte René de Moucheron, con Mlle de Beauchamp.

✽ Matrimonio doppiamente artistico a Uccle: il brillante *Pris de Rome*, direttore di concerti e pianista M. Louis Delune, con l'apprezzata violoncellista Mlle Jeanne Froust.

✽ A Padova, il signor Achille Drigo, della famiglia del noto maestro di musica, con la signorina Frigida Quosotto, figlia del compianto latinista prof. Ferdinando.

✽ A Firenze, il signor Eliseo Marzi, redattore della *Nazione*, sposa la signorina Antonietta Merli di Venezia.

✽ A Bologna furono celebrate le nozze fra il prof. Baldo Boccali e la signorina pedesessanta Pia Veggerli.

✽ A Rimini nozze fra l'egregio signor Francesco Zaccaroni, l'intelligente e stimato direttore della tipografia Artigianelli, colla signora Giuseppina Fantini.

✽ A Budapest, il cavalierzo Fortunio si unisce in matrimonio colla principessa russa Anna Maria Petroff. A questo annuncia il giornale *Magyar Nemzet*, la principessa Petroff fece la conoscenza del cavalierzo a Parigi, col quale venne poi a Budapest.

✽ A Stes, il nobile dott. Emilio Bacci-Casuccini, con la nobile signorina Eliza Bindi-Serganti, figlia del nobile Ottavio e della patrizia Fiorentina Bianca de' Pazzi.

✽ A Venezia, l'ing. Augusto Bressan, con la signorina Quasda Cadore, figlia dello scultore cav. Vincenzo.

✽ A Milano, in forma privatissima, casa il recentissimo nella famiglia Guzzaga, furono celebrate dall'Arcivescovo le nozze della signorina Maria Antonietta dei principi di Guzzaga di Vesovato, col conte Pio Melgiaggi Albani.

✽ A Porto Recanati festeggiare le nozze tra il signor Umberto Fabri e la distinta signorina Angelina Riboldi, nipote di S. E. Monsignor Vescovo Riboldi, Nunzio Pontificio al Messico.

✽ A Modena, il tenore signor conte Edoardo Chiericati, colla gentile signorina Laura Riva, di una distinguissima famiglia di quella città.

✽ A Milano, il signor Luigi Cina, dottore in legge, segretario presso il locale Ufficio Municipale, colla distinguissima signorina Bianca Pavesi, sorella artista.

✽ A Parigi, il compositore Henry Fyfein, *attaché* del gabinetto di M. Dajardis Brasseur, con Mlle Germaine Tassart, la distinta concertista di pianoforte.

✽ A Milano, il 30 aprile è celebrato nell'alta aristocrazia il matrimonio della contessina Leonora Barilasso di Belgioioso della nostra città, col conte Giuseppe Visconti Gigliacci di Acquaviva in quel di Stes.

✽ A Roma, il maestro di musica Alessandro Bastini, con la violinista Eleonora Strigla.

## ISTANTANEE CALIFORNIANE

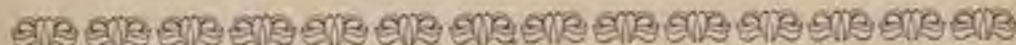


Le peripeie a S. Francisco del più Divp fra i lettori.

ISTANTANEE AMERICO-MENEGHINE



L'ultimo prodigioso esercizio di Buffalo-Bill: La Madonna del Duomo getta le palle di Caterina-Bertelli che il Colonnello Cody colpisce al galoppo.



Il professore nel R. Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi, Giuseppe Frugatta, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. È questo il caso di dire che non è la croce che fa il cavaliere, ma il vero cavaliere che onora quella. Il maestro Frugatta è tra i più slessati docenti di pianoforte della nostra città ed è compositore di merito. Il Ministero della Pubblica Istruzione non ha fatto certamente gran fatica ad accorgersene. Comunque, le nostre cordiali congratulazioni al cav. Frugatta.

Salvatore Di Giacomo, l'ottimo nostro amico, il precitato collaboratore di *Ars et Labor*, venne nominato *Officier de l'Instruction Publique*. Il signor Lalonde, Console generale di Francia a Napoli, gli ne ha fatto tenere il brevetto, accompagnandolo nelle più lusinghiere parole. Le nostre più cordiali felicitazioni.

Il maestro Giulio Morelli, che da qualche anno si fa grande onore a Londra quale insegnante di canto, venne nominato *Membro onorario della Reale Accademia di Musica in Londra*. Mandiamo all'egregio maestro moltissimi collegamenti.

È noto che Testilo Gauthier giudicava la musica un mestiere arduo. Dopo di lui parecchi letterati *parvece* per essere terribili alle uscite del suono: ma non tutti ebbero ad apprezzare una simile pena. Ernesto Legouve, ad esempio, era entusiastico della musica e fu l'ultimo amico di Berlioz, di Liszt, di Chopin, tanto che aveva principiato un lavoro insieme alla musica: ignorava per quali circostanze non venne mandato a termine. Ma si ne conquisceva vari frammenti ed era precisamente come Legouve principitava lo scritto: « La musica è una delle mie migliori armi contro gli anni; potrei anzi dire, contro tutti gli

ISTANTANEE ALL'ESPOSIZIONE



Nuova dolgia dantesca, ossia i condannati a portare i propri sedili.



anni, poiché essa abbraccia tutt'intera la mia vita. Toccai i 15 anni quando d'un tratto si manifestò in me il gusto della musica. Ora ne ho 96! È l'adoto sempre ed essa però mi ama un poco ancora. Essa ebbe parte in tutte le mie gioie. Essa presiede alla mia più grande felicità. Essa mi procurò alcune fra le mie più care amicizie. Così vorrei che questo mio piccolo studio fosse la mia *biografia*, la storia di un gusto che divenne passione...

Queste poche linee fanno rimpiangere le circostanze per le quali Legouve non continuò uno scritto che sarebbe senza dubbio riuscito del più vivo interesse.

Nel Conservatorio Musicale di Lipsia si sono fatti moltissimi onore parecchi studiosi italiani che, in occasione degli esami finali, fecero eseguire con ottimo successo le loro composizioni. Diamo, con vivo compiacimento, i loro nomi ed il titolo delle composizioni:

Enrico La Villa (Palermo): *Andante per orchestra d'archi*.

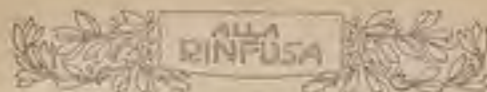
Barone Isa, Beni (Tuliano): *Frammento dell'opera Antonio Venezian*.

Michele Talarino (Trieste): *Concerto in Mi minore per pianoforte ed orchestra*.

Cattani (Cairo): *Romanza per violoncello e pianoforte*.  
Covasso (Torino): *Tornata per pianoforte*.

Il Municipio di Lina ha deciso di far eseguire in appoggio *Festival* le opere del tanto discusso compositore Antonio Bruchner. Quest'anno è stato eseguito il suo *Salmo III*, la sua *Settima Sinfonia* ed il suo grandioso *Te Deum*.

Il maestro Riccardo A. Luchesi, nostro corrispondente a San Francisco, ha fatto pedire nel terremoto e nel consecutivo incendio di quella città. Il Governo americano, che fu assai largo di soccorsi senza distinzione di nazionalità, ha provveduto perché il maestro Luchesi potesse trasferirsi a Portland (Oregon, U. S. A.), ove ebbe liete accoglienze e dove già ha potuto organizzare un interessante concerto.



La Beethoveniana di Bonn ha soggiornato a Vienna su manoscritto inedito del grande autore della *Nona Sinfonia*: la partitura originale dell'*ouverture* « *Cavaliero* ». Essa da ora è esposta nella casa natale di Beethoven.

A Rostock gli abbonati di questo teatro si sono messi in sciopero; non vogliono cioè, più andar a... lavorare in teatro, perché lo spettacolo loro offerto non è conveniente e prevedono aver indietro i denari.

A Helsinki (Massachusetts, Stati Uniti) il signor Cahill ha inventato un *telefono* per trasmettere musica prodotta da una stazione centrale alle case dei privati per mezzo di code elettriche. La macchina produce gli effetti di tutti gli strumenti musicali; essa non ha niente da fare col fonografo, perché produce direttamente la musica col mezzo dell'elettricità, mentre il fonografo non fa che riprodurla. Questo apparecchio pesa la bellezza di 80 tonnellate, e la sua costruzione costò all'inventore un milione.

Speriamo che una scorta di code elettriche uscirà... a carte 49 e il *telefono*, ed il suo inventore, e le 49 tonnellate ed insieme anche il milione. Sarà un beneficio per l'Arte.

Raccolgo in un libro moderno d'estetica musicale i seguenti fiori sbrettati musicali:

L'arpeggiare delle corde mentre brillano o sospirate ripeti i legni, e le *gavotte arpeggiate* dell'arpa scendono attraverso alle conchiglie musicali...

Il flauto, senza corpo e quasi trascendente, parla di laghi e di cimiteri... mentre il legatissimo, sottovoce *scandolezza*, ride grottescamente, sghignazza, scherzando...

E perché dimenticare la gramofona, che talora con la sua voce grossa per due dita agli altri strumenti: *domaghi in 1877*.

Un nuovo pianoforte è stato esposto al Conservatorio Musicale Stern di Berlino dal fabbricatore Naake di Münster; esso ha una sorprendente sonorità, ed è provvisto di una molla spirale che può agire sulle leve dei tasti in modo da renderli più o meno cedevoli al tocco. La costruzione permette anche di far variare la cedevolezza dei tasti dei tasti indipendentemente dai tasti degli acci, e viceversa. Si tratta di una invenzione che ha una grande importanza dal lato pedagogico, inaspettata e necessaria che gli studiosi del pianoforte si avvezino a suonare sulle tastiere dure e su quelle cedevoli; e perciò, se anche non fosse che un tentativo, è meritevole di plauso e di incoraggiamento.

Si è costituito il Comitato onorario per l'Esposizione musicale professionale che verrà allestita dalla Lega centrale dei musicisti e delle Società di musicisti tedeschi a Berlino, nei locali della Philharmonie, S. A. R. Il principe Federico Guglielmo di Prussia ha accettato la presidenza onoraria. Al Comitato onorario appartengono parecchi fra i più eminenti musicisti, critici musicali e traduttori tedeschi, fra cui S. E. Rehn, conte di Hrochberg, il professor dott. Joseph Joachim, il prof. Rob. Rabeke, il dottor Richard Strauss, maestro della Cappella di Corte, la signora Teresa Carreño, ecc. È la prima volta che la Germania si intraprende un'Esposizione di questo genere, ispirata a criteri esclusivamente tecnici. Verso la metà del secolo XIX si era fatta a Vienna un'Esposizione teatrale e musicale, rinchiudendo.

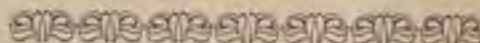
In occasione del 50 mo anniversario della morte di Schumann, 29 luglio, a Bonn avrà luogo un gran *Festival* diretto da Joachim e Grieg.

La famosa artista di caffè-concerto spagnola, R. Guerrero, che tutti i giorni, compreso quelli spagnoli, an-

ISTANTANEE DRAMMATICHE



EDOARDO FERRAVILLA secondo il sistema meccanico Bonomi.



manifestano essere stata colta da alienazione mentale, scrive al *Journal* di Parigi una lettera da Friburgo, dicendo che essa gode ottima salute e non è mai stata rinchiusa in un'casa di pazzi.

I veri pazzi, per noi, sono quelli che propagano e credono certe *révélations*. Ormai se n'è fatto tale abuso, che il cervello e il registratore è appunto il primo segno di alienazione mentale...

Un ingegnere tedesco, il signor Mandant, ha inventato un mezzo ingegnoso per evitare le catastrofi nei tetti in caso di incendio. La plume e le poltrone, secondo il sistema Mandant, sarebbero collocate su ruote, le quali passerebbero su binari. Al momento del pericolo, mediante una pressione su pistoni idraulici, plume e poltrone si muoverebbero in un attimo nella via. Le persone poi, le quali si trovassero nei palchi, passerebbero, attraverso finestre, che si aprirebbero automaticamente, in appositi terrazzi, i quali, carichi, scenderebbero, a grida di assenti, nella strada. Per questo nostro preferiamo non provare questa stupefacente invenzione, che ha tutto l'aspetto di una... gonfiatura.

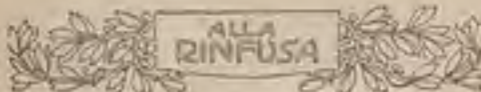
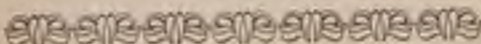
Il mio maestro E. Weingartner abbandonerà definitivamente alla fine della stagione presente la direzione dei concerti sinfonici della Cappella Reale di Berlino. Egli intende di consacrarsi esclusivamente ai lavori di composizione. Come successori possibili di Weingartner si fanno i nomi di Mack e di Strauss.

## ISTANTANEE SOCIALISTE.



Il Coro del Gruppo:

Partiam!! partiam!!  
Partiam!! partiam!!!



« Quest'anno Montecarlo avrà il suo teatro in ordine. A direttore lo scelse l'ex-basso Leopoldo Cromberg, il quale è già riuscito ad avvalorare al teatro del 1 giugno al 15 settembre lo svolgimento del seguente programma: Gemma Calzoni, drammatica, dal 1 al 15 giugno — Edoardo Ferravilla, dal 16 al 30 giugno — Ernesto Novelli, dal 1 al 6 luglio — Virgilio Tullio, drammatica, dal 7 al 25 luglio — Oreste Calabrese, drammatica, dal 26 al 31 luglio — Augusto Angelini, operetta, dal 1 al 15 agosto — Ferruccio Bruni, dal 16 al 31 agosto — Palma-Alegiani, operetta, dal 1 al 15 settembre.

« Il concorso internazionale di musica organizzato per il 2 e 3 giugno dal *Journal* di Parigi, va assumendo sempre maggiore importanza. Il Consiglio municipale della metropoli francese ha ora deciso una sovvenzione di 20,000 franchi, destinata a costituire due premi di 10,000 lire, uno per lo compositore, l'altro per le bande. Questa somma, unita a quella già precedentemente fissata dal grande giornale parigino, formano un totale di 75,000 lire da ripartirsi fra i vincitori del concorso.

« Del concorso sono presidenti d'onore il maestro Massenet e il presidente del Consiglio municipale di Parigi; presidente effettivo G. Faure, direttore del Conservatorio. Fuora di sono iscritte alla gara quasi 300 Società francesi e straniere con circa 20,000 concorrenti.

« Il tenore Knute di Monaco di Baviera ritornando la patria dice cose meravigliose della vita di un artista celebrato da M. Courtes per New-York. Ecco, secondo lui, il repertorio d'una settimana: lunedì, a New-York, dopo mezzogiorno, *Don del Reale*, alla sera *Hänsel e Gretel*; martedì sera a Filadelfia *Rigoletto*, mercoledì ritorno a

New-York a 4 ore del mattino, a mezzogiorno ripetizioni del *Lohengrin*, a due ore *La Walkiria*, alla sera *Ellis d'Amore*; giovedì *Siegfried*; venerdì, dopo mezzogiorno, *Il Crepuscolo degli Dei*; alla sera *Hänsel e Gretel*; sabato *Siegfried*; domenica *Sacred Concert*. Ma con tutto ciò il tenore Knute non ha esitato ad accettare la ricorrenza per l'anno venturo alle stesse grandi fatiche d'incute con relative pillole d'oro!

« Il Festival triennale di Lincoln sarà celebrato il 20 e 21 giugno; ecco il programma del 20: *Overture del Freischütz* (Weber), *Sinfonia in La* (Beethoven), *Suite dell'Arlesienne* (Bizet), *Marche trionfale* (Wagner), *A Planting of Love in Life* (J. Coenig), *Overture a pour une tragédie non écrite* (Hubert Parry); Orchestra sotto la direzione di M. Bennett e degli autori. Programma del 21 giugno: *Te Deum* (Dvorák), *Mort et Transfiguration* (R. Strauss), *Rossini allemand* (Brahms), *Voces christianitas* (H. Parry), *Sinfonia inaspettata* (Schubert), *Israel in Egitto* (Händel).

« Il maestro G. Faure, direttore del Conservatorio di Musica di Parigi, ha chiamato il maestro E. Cosmé a far parte, in ordine ai pianisti Paderewski, Busoni, Resenthal, Moszkowsky, Sauer ed altri, del Giuri nel concorso triennale internazionale di pianoforte Diemer, che ebbe luogo in Parigi nel maggio scorso.

« *La legge degli astri* è il titolo di una nuova opera di Sigfrido Wagner, figlio del grande maestro, e che sarà eseguita nella ventura stagione. Sigfrido Wagner ha cominciato, con questa, la sua quinta opera.

« La principessa Paulina Metternich ha festeggiato in Vienna, il 20 marzo u. s., il suo sessantesimo compleanno. La principessa Metternich ebbe una gran parte nel movimento musicale di Parigi ai tempi del secondo impero. Fu dessa, che nel 1861 sostenne il Wagner contro ostacoli d'ogni genere e, avendogli ottenuto insieme l'appoggio della Corte, gli rese possibile di far rappresentare all'Opera il *Tannhäuser*. Sono inde le perpetiche di questa rappresentazione.

« Nell'ultima settimana del marzo u. s., fra il primo cinquantenario della composizione della *Walkyrie*. Ma il gloriato della composizione dell'opera è ben lontano dal coincidere con quello della prima rappresentazione di questa *Walkyrie* fu rappresentata per la prima volta solo 14 anni più tardi, in Monaco, ed anche allora contro l'oppresso rivale dell'antico. La prima rappresentazione ufficiale ebbe luogo invece il 14 agosto 1876, a Bayreuth. Il glorioso spartito aveva - fatto anticamera - giusto vent'anni!

« Il signor Albert Carré pensa alla scrittura degli artisti che dovranno creare personaggi importanti nelle opere nuove che si daranno prossimamente all'Opera-Comique di Parigi, e cioè *Chouffleur* di Messager, *Bacchante* di Delmas, *Gybenesse* di Lenoir.

« Una cantante fra Garibaldi e Mazzini. La signorina Lilla Garibaldi, egregia artista, terminata i suoi impegni al Costanzi, si recò volontaria al Grande Teatro di Trieste. Il nome di Garibaldi piacque poco alla L. P. Polaris, la quale pregò cortesemente la signorina Garibaldi di riprendere per l'occasione il nome di sua madre e di rinascere così a quella di Garibaldi.

« La signorina Garibaldi, figlia di Giuseppe Garibaldi, non oppose difficoltà e demorse il nome di sua madre che è figlia di certo Giuseppe Mazzini. Il Commissario andò a prendere istruzioni dai suoi superiori e poi ribatì presso la gentile artista per dichiararle che, tutto sommato, era meglio conservare il nome di Garibaldi anziché rievocare quello di Mazzini. Il racconto è storico.

## CROMACHETTA

dell'Esposizione Internazionale 1900

(IN MILANO.)

« Chi va piano va sano e va lontano. Speriamo che questo sapiente adagio si possa applicare anche alla Esposizione di Milano e che a *furia* di andar piano, arrivi a sana meta. Intanto constatiamo che i duri, taglienti, callidi ciottoli con cui vennero ornati i viali cominciano poco a poco ad aprondarsi, nella terra od a stritolarsi, sia per complacente passaggio di ben coturnati visitatori, sia per la pressione delle lunacose macchine stradali, che fanno buon lavoro, e vero, ma lento e sono poi, come numero, affatto insufficienti al bisogno.

« Si ammira il buon gusto di chi presiede alla così detta *riciclage* interna della Esposizione. Cartelli, cartellini d'ogni forma e colore, parte stampati, parte scritti col pennello sono appiccicati qua e là, sugli alberi, sui pali, insudiciano e rovinano le pareti dei fabbricati. Se l'avviso è alquanto oblungo, se ne fa un colletto ai tronchi d'albero ed ai pali dei fili elettrici; ciò rende amena la lettura, perché per leggere l'avviso si deve naturalmente fare il giro dell'albero, e questo è l'unico divertimento gratuito del quale bisogna tener conto al Comitato.

« L'attuale Esposizione si può davvero chiamare clandestina! Chi arriva a Milano, e scende dal vagone, non trova indicazioni di sorta; all'interno di qualche trionfo che porta il cartello ESPOSIZIONE e del famoso casotto di legno stile fiera di Porta Genova, nessun segno, nessun indizio, nulla che dia alla città quel carattere festivo che bene predispone l'animo dei visitatori!... Mentre al Parco, a Piazza d'Armi stanno raccolte le meravigliose manifestazioni delle scienze, dell'arte, dell'industria, mentre i visitatori, astrazione fatta dalle colpose piccolezze amministrative del Comitato, resta ammirato innanzi al grandioso spettacolo di una splendida Esposizione sorta per volere di cittadini e non per iniziativa dello Stato, la città di Milano invece presenta non soltanto il solito aspetto di vivace animazione, ma quasi quasi un aspetto di melanconica noia. A Parigi, ad esempio, quando vi sono le grandi Esposizioni la capitale francese è ancora più brillante, più gaia del solito. Bandiere, gonfaloni, avvisi d'ogni genere, avvisi luminosi alla sera, tutto è combinato,

tutto è organizzato per attirare l'attenzione del pubblico verso la Mostra, per stuzzicare la curiosità dei parigini e dei forestieri. In Milano... nulla di tutto questo: gran che se nella strada di circovallazione, o per meglio definire, nei così detti viali sottoposti ai bastioni, si vedono delle file di melanconici ed antiartistici avvisi sui tavolati di qualche casa in costruzione. Qui tutta si esplica l'attività del Comitato in fatto di *riciclage*!

E pensare che magari per qualche Esposizione di... stracchini di Gorgonzola, si vedono nei centri principali di Milano stessi in alto delle eleganti drapperie portanti a lettere cubitali l'avviso della Mostra!

Nulla, nulla affatto invece per l'Esposizione internazionale del 1906.

E non solo chi arriva dalle stazioni ferroviarie può ignorare che vi sia una Esposizione: ma moltissimi forestieri visitano la Mostra nel Parco, ignorando affatto che il nocciolo della Mostra grandiosa è in Piazza d'Armi.

Si può osservare: — ma non leggono i giornali?... non comperano la *Guida ufficiale*? Ancora non s'è pubblicata una legge che obblighi a comperare la *Guida ufficiale*, per quanto ciò potrebbe per avventura alleggerire l'avveduto signor Max Frank. Quanto ai giornali... io sono un buon milanese abbonato al *Corriere della Sera* e per questo lo leggo appunto alla sera e che cosa leggo: « *L'Esposizione si apre oggi alle ore 9.1* ».

Non potrebbe il Comitato comunicare ai giornali quello che intende fare per l'indomani? Ma forse ometterebbero sedute, riunioni di Comitati, di segretari, di finanziari... e la cosa è troppo complicata.

« Amenità di avvisi. — Si legge così:

TUTTI I GIORNI  
APERTURA SERALE  
DEL PARCO  
E DELLA PIAZZA D'ARMI.

Spero leggere anche:

TUTTE LE SERE  
APERTURA GIORNALIERA  
REG. REG.

e stiamo allegri che l'eleganza della lingua italiana è bene esposta anch'essa.

Il Brontolone.





★ Il 22 dello scorso mese al teatro del Filodrammatico in Milano andò in scena *Il Burgund Desiderando*, ommaggio musicale del maestro Eugenio Espinola. Del valore artistico di quest'opera e della relativa esecuzione meglio non parlavo?... Dico solo che il maestro Espinola fu assai male consigliato, da illusione artistica o da preconcisa intenzione, ad arricchirsi a chiudere un giudizio al pubblico di Milano.

★ Al Covent Garden di Londra *La Bohème* di Puccini venne ripresa in principio della stagione con successo stabilissimo; gli incassi raggiungono franchi 35.000 per ogni rappresentazione. Il 26 scorso men anche *Butterfly* venne ripresa colla stessa esito esultante dello scorso anno. Il maestro Puccini presentava questa rappresentazione e venne fatto segno ad acclamazioni grandissime. Dirigeva il maestro Campanini, essendo esecutori principali la signora Dada ed i signori Caruso e Scotti. Assisteva a tale brillante serata S. M. il Re Edoardo VII.

★ Il pubblico di Lecce fa accoglienza addirittura trionfale alla *Tosca* di Puccini, che si rappresenta colla per la prima volta. Si fanno replicare tre pezzi e gli esecutori Santucci, Zodi, Righardi sono acclamatisimi tantomeno al maestro Polacco. Brillantissimo successo anche *Rigoletto* e *Lohengrin*.

★ A Brindisi *Tosca* di Puccini (Piccolini, Ravazzoli, Triassi, Rossi esecutori); Pietro Cimoli direttore è accolta oltranzemente.

★ Meno di una settimana nel teatro Sociale di Rovereto la stagione di quest'anno che svolge la sua serie di brillantissime rappresentazioni un programma affidabile da qualunque grande teatro, un programma costituito dall'*Orfeo di Verdi* e dal *Gianni Schicchi* del giovane maestro Italo Montemazzi.

★ A Bari splendidissimo successo *Phèdre* di Massagni col tenore Schiavuzzi, espressamente ammirato — ripetuto ammirato ed acclamato al duetto d'amore.

★ Il tenore Ricci a Livorno canta meravigliosamente *L'Elisir d'amore*.

★ Gioi Adde e con brillante successo si è inaugurata a Livorno la stagione al Colico — interpreti: De Rosa, Costas, Mucci, Parisi, Savina, direttore-maestro Urciale. Segue *La Laia* e *Rigoletto* con la signora Simi.

★ A Karkoff un grande successo la *Traviata*, specialmente per merito del decesso baritone Tito Ruffo.

★ Apollonia una riproduzione di *Faust* di Bellini di Napoli.

★ Anche ad Anse *La Fenice* è acclamata, specialmente per canto squisito del ben noto tenore Pabel, che ripete: *Sopra geniti*.

★ Al teatro Livo di Baroffonia seguono i successi e le repliche di *Tosca*.

★ Anche a Maresio la *Tosca* continua il successo della stagione — esecutori Lina Stabach, tenore Diavoli, baritone Polace.

★ Al Politeama di Livorno una riproduzione eccezionale di *Rigoletto* con le signore Moretti e Giacchi, il tenore Bacci, il baritone Benedetti, il basso Odali.

★ Applauditi *Il Trovatore* a Pinna.

★ Al teatro Bellini di Napoli è acclamato *Faust* ed il San Carlo *La Traviata*.

★ Benissimo al teatro Rissuti di Venezia la rappresentazione di *Leda* con la signora Swicker ed il tenore Giorgi.

★ Un insuccesso sereno ottenne a Messina *Germania* di Prandelli, cui seguiva su quelle scene. Acclamazioni a ciascun atto agli egregi esecutori signora Giorgi e Signorini e signori Orsini, Bacchetta, Lombardi e Parisi.

★ Al Politeama di Firenze trionfo clamoroso *Iris*, diretta dallo stesso suo autore, il maestro Mascagni — acclamati gli esecutori Labia, Schiavuzzi, Nicotelli, Rossi.

★ Al Politeama Genovese *I Lombardi*, applauditi i pezzi principali, Yacchini, Pavolo, Agostini, Pirelli.

★ Al teatro Sociale di Brescia buona riproduzione di *Traviata* con la signora Mariotti-Goniglio.

★ Rievocativi i successi al teatro Municipale di Kiev del *Burbero di Siviglia*, del *Rigoletto*, della *Leda*, degli *Ugolini*, a livello della celebratissima signora Regina Pinkert.

★ A Montagnana una momenta *Leda*, come a S. Croce nell'*Arca Noè*.

★ Al teatro Livo di Baroffonia un appetitosissimo *Don Pasquale* con la signora Dardale, tenore Pagnonelli e baritone Federico.

★ Successo crescente, fino alla più completa espressione dell'entusiasmo, *Iris* a Catania.

★ A Novara, al teatro Paragallava, diretto rioripetuto di *Parisi* e di *Fra Diavoli*.

★ A Chiari diversi spettacoli *La Bohème* di Puccini e *Rigoletto*.

★ Ad Arczzo *Ernest*, seguito discretamente.

★ Buona riproduzione di *Gianni e Lucrezia* Ercolino Cimoli-Lippi, Triassi, Bacci, Macciari, Nistri, Garavaglia. Direttore d'orchestra il maestro Cavallari.

★ A Foggia *Elisir d'amore*, a Matera *Traviata*, a Grassano *Faust*, spettacoli modesti, graditi al pubblico.

★ A Colonia si darà quest'anno una serie di rappresentazioni teatrali, cominciando a quelle del 1906, che ebbero così vireo successo. Il programma è il seguente: il 20 giugno, *Don Giovanni* di Mozart; il 24 e 25, *Lohengrin*; il 27, *Il Vascello Sacerdotale*; il 2 e 3 luglio, *Salome* di Richard Strauss, diretta da lei stessa.

★ A Dresda, nell'agosto e nel settembre prossimi, si terrà un interessante spettacolo d'opere. Il programma comprende tutte le opere di Wagner, *Salome* di Richard Strauss, *Mosca* di Mascagni, *Baldino* di Puccini e *Falstaff* di Verdi.

★ Fu rappresentata a Varsavia con un certo successo un'opera nuova, intitolata *Marie*, del giovane compositore polacco Stankowski.

★ Dal 27 aprile al 30 maggio a Francoforte furono rappresentati dieci d'opere di Mozart e di Wagner e producono: *Ritmi*, *Le Valseaux Javiers*, *Tosca*, *L'Enlèvement au sérail*, *Lohengrin*, *Don Juan*, *Tristan et Isolde*, *Un jour à Paris*, *Les Maîtres Chanteurs*, *La Fille enchanlée*, *L'Or in Reno*; *La Walkyrie*, *Siegfried*, *Les Noces de Figaro*, *Le Crépuscule des Dieux*.

★ A Norimberga dal 13 al 22 maggio *I Maestri Cantori*, *Breder Leda* di Siegfried Wagner, *Salome* di Richard Strauss.

★ Al teatro Estense di Verona una bellissima riproduzione del *Lohengrin* a merito speciale del direttore d'orchestra signor Zinelli e dell'istruttore del coro signor Mario. Applauditi gli esecutori, signore Pavesi e Fracani e signori Tassi, Muro, Ghisla.

★ Spettacoli di Milano, oltre la Scala con *La Fille au bal*; a prezzi popolari si danno al Dal Verme *Rigoletto*, *Traviata*, *Gianni*; negli altri teatri evoluzioni fagorati.

## CONCERTI

★ Nella gran sala del « Musikverein » di Vienna ripreso grandissimo successo Riccardo Pich eseguendo le sue composizioni antiche note ed apprezzate. L'importanza del concerto cui il Pich prese parte rende ancora più rimarcabile il successo del giovane pianista-compositore.

★ Alla Società del Quartetto di Bergamo la signora Elisabetta Oddera ripeté rimarcabilmente successo quale autrice e compositrice. Devo apprezzare le sue belle canzoni per canto. Di queste già si occupò la nostra rivista del 15 marzo pubblicando il ripetto « *La ritorna* » del poeta Morandi, che fu musicò con un gusto squisito in una semplicità deliziosa.

★ Al Castello di Tivoli, presso Lago, il signor Leoni Lombardi proseguì, con meritata ospitalità, la serie dei concerti d'orchestra, che personalmente dirige. Ultimamente uno di questi concerti venne dato in onore del Principe e della Principessa Margherita. Il Principe è autore di campo di S. M. il Re di Romania.

★ Antonio Zanella, direttore del Liceo Musicale di Pesaro, e gli molti onto in Milano quale pianista-compositore, ha dato il 17 scorso una concerto al Conservatorio Verdi, destinato a beneficiare l'Ospedale dei bambini e l'Associazione per proteggere le giovani. Il pubblico accorse numeroso e festeggiò l'autore in tutti i pezzi dell'interessante programma.

★ Il 22 maggio, sotto la direzione del maestro Minetti, ebbe luogo al teatro Carlo Felice il primo concerto della nuova Società Genovese per i concerti sinfonici « Società Sinfonica ».

★ Al Crystal Palace di Londra il *Primo Concerto* si svolse quest'anno il 20, 24, 26, 30 giugno. La « London Symphony Orchestra » ed i suoi solisti diretti dal Coleridge.

★ A Berna, nell'ultimo concerto dato da quella Società Sinfonica, fu eseguito il *Desidero* di Feliciano David.

★ A Salsomaggiore (Stato Uniti) fu eseguito l'orchestra di Delsard, *Les Sept Péchés de Christ*, sotto la direzione di Alfred Ernst.

★ Il saggio dato nel Salone dell'Institut des Clués della Società Musicale di Milano — una sollecitazione prevedibile per i suoi pratici intendimenti d'arte — ebbe un esito brillante.

Fra i brani di musica eseguiti, segnaliamo un *Volks-Lied* dell'egregio maestro Torricelli, direttore della Scuola, una *Canzone andale* ed il *Coro andale* (pezzo caratteristico) del valente maestro Tancredi.

★ La Società degli Amici della Musica di Trevi, da pochi giorni costituita, e che conta già 480 soci, ha felicemente inaugurato i suoi concerti, domenica 20 aprile al teatro Sociale, coll'« Orchestra Kala » di Mosca, diretta dal maestro Georg Schuberger.

★ Al teatro Comunale di Bologna si è chiuso felicemente il ciclo dei concerti promossi dal signor Muggolini, con una seconda audizione del pianista (france). In questo ciclo di concerti fu particolarmente ammirabile la concordanza e direzione del maestro Muggolini, che si produsse anche come compositore di quei tre piccoli gioielli che sono *Presso una donna sovrana*, *Al monte*, *Ritmi di suonatori*, pubblicati dalla nostra Casa. Come concertista e come compositore fu pure acclamatisimo il delizioso pianista P. B. Basso.

★ Inaugurandosi una lapide a Giuseppe Verdi in Crema, a quel teatro Comunale ebbe luogo un grande concerto vocali-instrumentale in onore di Giuseppe Verdi. Grande l'aspettativa del pubblico per questo che riuscì indubbiamente un vero avvenimento artistico per Crema, attuò l'intervento di artisti celebri come il tenore cav. Zucchiello, la signora Barzili, soprano; il noto basso cav. Orzi.

Lappi. Dell'orchestra fu direttore il sapiente concertatore-maestro Leopoldo Mittoni, che con entusiasmo artistico ha corrisposto alla richiesta della Società Orchestrale per la buona riuscita del concerto. Furono eseguite le *Sinfonie del Nisardo* e del *Vespe Slaviani*, il *Duetto del Ballo in maschera*, il *Puro mio Diavolo*, l'*Orchestra del Destino*, la *Preghiera del Simon Boccanegra* ed il *Trattato dei Lombardi*.

Per la circostanza la Società Orchestrale pubblicò un nuovo titolo contenente una serie di « *Arpa divina* » del Pascoli.

★ Ripetuta sotto ogni punto di vista, il concerto eseguito dal Civico Istituto di Musica « Niccolò Paganini » di Genova in occasione dell'inaugurazione del nuovo organo nell'ex-oratorio di San Filippo Neri. L'organista è il signor Luffere, 30 pedali ed il registrò sistema tubolare pneumatico, pregiata costruzione del signor Domenico Tagliaro di Bolzano. Per l'occasione il distinto critico musicale signor Lorenzo Parodi disse uno de' suoi dati ed eleganti discorsi.

★ A Ferrara ebbe luogo, il 20 maggio, nella Sala gialla del Castello Estense, il terzo concerto del Trio Ferrarese: Alessandro Peroni, Federico Barera, Piero Martelli. Si eseguì tutta musica di Beethoven, il maestro Peroni nella *Sonata quasi Fantasia*, op. 27, per pianoforte, si è ripulato sempre più pianista distinto che possiede agilità ed ripresenta. Il Trio in *Alc. Bruni* maggiore ha dato campo al tre egregi professori presentati al nostro in rilievo le loro buone qualità e la loro viruosità che possono speratamente nell'adagio della *Solera*.

★ A Londra creò una e farsi udire il distinto violonista signor A. Simonetti, del quale abbiamo pubblicati vari pezzi. Nell'ultimo suo concerto all'Adrian Hall fu assai applaudito in un eccellente programma che ben sapeva e mettere nel più glorioso rilievo le sue peregrine doti di interprete e di esecutore che insieme colorisce, eccita, avvince. Pieno con pari gentilezza da Brahms, a Tosti, a Wien ed alla modernissima White.

## ASSOCIAZIONE TEATRALE DI MUTUO SOCCORSO GIUSEPPE VERDI.

Il 20 scorso maggio questa benemerita Associazione tenne l'annuale Assemblea Generale per l'approvazione del bilancio e per tutte quelle votazioni che prescrive lo Statuto. L'Assemblea di quest'anno riuscì altrettanto interessante e per il numero degli intervenuti e per le importanti questioni che vennero discusse: il bilancio e le varie proposte del Consiglio di Amministrazione vennero tutte approvate all'unanimità. L'Assemblea prima di sciogliersi, nonino per acclamazione Socio benemerito il signor rag. Carlo Enrico Petogalli, che da molti anni presta gentilmente la propria opera quale Revisore del bilancio sociale.

A termini dello Statuto venne reintegrato il Consiglio, il quale risulta composto come segue:

### Consiglio d'Amministrazione.

*Presidente:* comm. GIULIO RECORDI — *Vice-Presidenti:* avv. GIUSEPPE BELLINI — cav. CARLO D'ORVILLE — *Consiglieri:* ing. GIUSEPPE BARBAMIN — comm. FEDERICO BEASCO — LUIGI BRONZIO conte GRABINSKI — maestro FILIPPO BRUNETTO — AUGUSTO CONTI — cav. VINCENZO GIUFFONÉ — maestro cav. GIUSEPPE GALLIGRANI — cav. RAFFAELE GRANI — rag. CARLO ORSI — PARDIE POVOLESI — cav. GIUSEPPE RISSITANO — comm. MELCHIORRE VIDAL.



**Gottardo Aldighieri**, uomo istruitissimo, letterato e poeta, baritono cantante ed attore distinto, acclamato per lunga serie d'anni in un numero estesissimo di opere (in teatri di primaria importanza, nella tarda età di 72 anni è morto a Verona, marito della pur celebrata prima donna signora Speria. Egli fu il campione del baritono classico, dalla voce generosa, che sapeva trattare con maestrevole padronanza di legature, di fiati, di abbellimenti così l'andante come il declamato: Canto e ricanto sempre acclamato, sempre desiderato alla Scala. Fu egli il primo possente creatore della mar-



GOTTARDO ALDIGHIERI  
AL VENEZIA, 30. 6. 1891. (D. O. S. B. S. S. S.)

chissima figura di Barnaba nella *Giocosa di Penchilli* in quell'elico nucleo di artisti sommi che or perenne soglio rianimare, quali esecutori di una stessa opera: Maddalena Mariani-Masi, Marietta Biancolini Rodriguez, Eufemia Barlani-Dini, Dantano Gayarre, Gottardo Aldighieri, Ormando Malù.

Alla famiglia tutte le nostre più sentite condoglianze.

A Mede, in Lunellina, assistito dalla famiglia, dopo una languissima malattia si è spento venerdì sera (18 maggio) lo scultore **Felice Bialetti**, che era già per l'arte qualcosa più che una promessa. Ancor giovanissimo, affermò la sua personalità artistica vincendo i premi Tantarini e Fu-magelli. Or sono due anni gradì la grande medaglia d'oro all'Esposizione di Venezia. Fra le opere sue vanno ricordate: *Maturità*, esposta a Venezia con grande successo; *Pace ultrà*, *Esauito*, *I discendati*, *Abbandono*, *Lo spettro*.

A Dresda, il prov. **Enrico Barbi**, da oltre 40 anni maestro violinista patentato dall'Accademia di Santa Cecilia in Roma. Egli fu maestro di canto e di violino a sua figlia, la celebre Alice Barbi, che dopo aver trionfato nelle principali città e Corti d'Europa, andò sposa ad un barone russo.

A Londra è morto, a settantadue anni, il direttore **Riccardo Garnett**, già direttore della biblioteca del Museo Britannico, dove era succeduto al proprio padre. Organizzò la pubblicazione del catalogo stampato della Biblioteca, opera colossale, unica al mondo, che costò due milioni e mezzo. Era anche scrittore e poeta di notevole valore; tradusse in inglese molti classici italiani.

A Napoli, a 61 anni, il pittore **Gustavo Mancinelli**, di Roma, professore onorario di disegno in quell'Accademia di Belle Arti. Il Mancinelli si occupò in modo speciale del ritratto e vi si distinse per la vivacità del colorito e pel disegno accurato e corretto. Si conoscono di questo artista i ritratti di re Umberto e della regina Margherita, del principe Nicola del Montenegro, del conte de Salms-Sonnenwalde, ambasciatore germanico e di altri personaggi e signore dell'aristocrazia romana. Era autore di molti quadri da altare ed alcuni suoi lavori di soggetto storico, che gli procacciarono medaglie d'oro e d'argento, sono conservati nella Pinacoteca di Capodimonte. Altri bellissimi lavori del Mancinelli sono il sipario e il soffitto del teatro Comunale di Siracusa e il telone e la zona istoriata colle feste dionisiache del Politeama di Palermo.

A Leca, sul Lago Maggiore, la nobilissima **Giulia Fontana**, vedova dall'agosto 1884 dell'illustre letterato, romanziere e pittore Giulio Carcano, patrio milanese.

A Milano è morto il prof. **Giovanni Battista Ferrari**, nato a Brescia nel 1829. Fu soldato volontario di Carlo Alberto e combattè nelle dieci giornate di Brescia. Ebbe rinomanza come pittore di paesaggio, e conquistò invidiabili premi a varie Esposizioni internazionali, fra le quali quella di Londra nel 1874.

Pure a Milano, e dopo lunghe e penose sofferenze, si spegnere **Giulia Cesari Lacinio**, che percorse brillante carriera nell'operetta, moglie del basso comico ben noto.

A Genova, improvvisamente, il marchese **Giacomo Serra**, impiegato presso lo Stabilimento Armstrong, Ansaldo e C. a Sampierdarena. Era zio alla marchesa Piammetta Dorla, dama di palazzo della Regina Madre.

A Bruxelles è morta la distintissima cantante inglese Miss **Lemmens-Sherrington**, che fu maestra di canto alla Reale Accademia di Musica di Londra.

**Vittorio Sismondi**, stimato maestro di musica, in ancor fresca età morì in Asol. Manifestò sentite condoglianze alla famiglia desolata.

A Parigi è morto il Conservatore del Museo del Louvre, archeologo eminentissimo, M. **Emile Molinier**, di soli 49 anni.

E pure morto a Parigi **M. O. Monprofit**, collaboratore nell'*Echo de Paris* e già redattore nella *Mansellaise*, dell'*Estafette* e del *Mot d'Order*.

A Parma, dov'era scritturato per cantare al teatro Renasc, è morto, colpito da appendicite, il giovane tenore spagnolo **Aroldo D'Aroldi**.

Dopo esser stato per molti anni esecutore apprezzatissimo nelle orchestre prima del teatro di Strassburgo, poi di quello di Montecarlo, il distinto violoncellista belga **Oudshoorn** è morto a Nizza, dove si era ritirato a vivere con la pensione assegnatagli appunto dall'amministrazione del Casinò di Montecarlo.

A Genova, ove tassi stabilita quale maestra di canto, è morta la signora **Vittoria Falconis**, che fu uno dei mezzo-soprani più apprezzati e più valenti degli anni scorsi. Fu virtuale elemento di successo in tutte le opere nelle quali prese parte. A Milano l'ultima volta che cantò fu alla Scala, nel 1884: la patetica parte della Cieca nella *Giocosa*.

A Napoli, la principessa **Giustina Ruffo di Castelcicala dei Duchi di Calvello**. Aveva sposato in prime nozze il patrio milanese marchese Giuseppe Corio, ministro plenipotenziario a Napoli dell'arciduca Massimiliano quando era imperatore del Messico.

A Genova, a 76 anni, il tenore **Salvatore Anastasi**, artista non certamente dimenticato dai cultori dell'arte musicale, nella quale raccolse meriti allora per la bella ed estesa voce. L'Anastasi cantò con successo a Milano negli *Ugonotti*, opera colla quale venne inaugurato il teatro Dal Verme il 19 settembre 1872. Era marito alla distinta cantante signora Antonietta Pozzoni (prima esecutrice della parte d'Aida a Cairo d'Egitto) e padre al giornalista, romanziere e commediografo Guglielmo Anastasi.

A Milano è morto l'ex-artista di canto **Angelo Zenari** nella tarda età di 78 anni. Percorse la carriera teatrale con una certa fortuna prima come tenore assoluto, poi come contraltino.

A Worcester, dove fu per molti anni organista ammirato ed amato in quella chiesa di St. Georges, è morto il maestro **W. H. Elgar**, che fu padre venerato dell'illustre autore di *Song of Ormontes*, Edward Elgar.

A Milano, per intimi dispiaceri, si suicidò il maestro di musica **Leopoldo Pompei**, es-assegnato al Liceo Musicale di Torino. Fu anche impresario teatrale.

Ad Helsingfors (Finlandia), a 60 anni, **Martin Wegelius**, maestro di musica e direttore di quel Conservatorio da lui fondato nel 1882. Era autore di molte partizioni corali e di ottimi libri didattici musicali. Il Wegelius ebbe rapporti di amicizia coi

maestri italiani Bossi, Martucci e Sganabati, i quali professarono pel maestro finlandese un'ammirazione alta e sincera.

A Berlino, il tenore **Stolzenberg**, che percorse brillante carriera e che ora era apprezzato maestro di canto, è morto a 77 anni. Fu non speciale, valente interprete ed esecutore di Mozart.

È morta, a Torino, in giovane età, la signora **Aurelia Giovannetti**, distintissima concertista di pianoforte, che i torinesi hanno tante volte ammirata ed applaudita durante i brillanti suoi concerti al Quartetto Giovannetti.

A Tunisi, nel palazzo di Dernech, è morto **Mohamed-Gil-Hadi**, ch'era stato proclamato Bey di Tunisi il 12 giugno 1902.

A Friedrichsroda (Berlino), è morta la principessa **Federico Carlo di Prussia Maria Anna**, principessa di Anhalt, nata il 14 settembre 1837. Era vedova del principe Federico Carlo, prinipote del re Federico Guglielmo III di Prussia.

A Cavareze (Venezia), a 76 anni, Don. conte **Giuseppe Salvadego**, patriota che cospirò contro l'Austria e fece parte del Comitato rivoluzionario di Padova. Nelle elezioni generali del 1874, il Salvadego fu eletto deputato di Brescia, sostenendo una lotta vivace contro Giuseppe Zanardelli, suo competitor. Fu Sindaco di Brescia, pro-Sindaco di Padova, consigliere provinciale di Venezia.

A Torino, la signora **Caterina Collino-Duployez de Sonnet**, moglie dell'avv. Giovanni Collino, condirettore della *Gazzetta del Popolo*, al quale inviamo le nostre più vive condoglianze.

A Washington è morta Mrs. **Betsy Ware**, che era certamente la *diva* del genere umano: aveva raggiunto i 130 anni d'età. Essa era figlia di un banchiere inglese. Venne condotta in Francia poco dopo la sua nascita e fu battezzata dal celebre Talleyrand, che era ancora vescovo. Passò la sua giovinezza a Parigi, e Maria Antonietta, regina di Francia, colpita dalla sua grande bellezza, pensava a farla sua damigella d'onore, quando scoppiò la rivoluzione. Essa vide il regime del terrore e il terribile Robespierre scrisse un madrigale in suo onore. Raccolta per qualche tempo da Giuseppina Beauharnais, danzò con Napoleone I e Murat alla festa data all'indomani del trattato di Campoformio. Nel 1799 sposò il signor Ware e passò con lui in America, stabilendosi a Washington. Essa lascia novantotto discendenti.

A Savona s'è spento il maestro di musica civ. **Giovanni Consolini**. Fu un'onesta, leale, sincera figura di galantuomo e fu un artista al quale, forse appunto perchè fu un galantuomo, non arrivò la fortuna che avrebbe ben meritata. È morto nel Civico Ospedale di S. Paolo a Savona.

A Firenze, **Adriano Lemmi**, notissimo per una vita piena di peripezie: fu Gran Maestro della Massoneria Italiana.

A Massa Superiore (Rovigo), la signora **Lucia Bellini**, madre del signor Giuseppe Bellini, corrispondente del *Corriere della Sera*.



- PREZZI NETTI -

R. AVENA.

110876 *C'è il suo perché!* Canzone. Parole di B. Cantalamessa. MS. o Br. Fr. 1 50

È un'arguta canzone su versi di Cantalamessa che, al pari di tutta la precedente produzione del signor Avena, ha ogni proprietà d'effetto per esser ben quotata al successo nei *Caffè-chantants* ed altri ambienti ove s'ama la musica dai motivi facili, immediatamente intelligibili.

R. BROGI.

110871 *Ella tremando venne - infine, a un piagnucolo.* Romanza. Versi di Gabriele D'Annunzio. MS. o Br. (Frontispizio illustrato). Fr. 1 75

Il già ben noto maestro Brogi ha musicato (arduo e geniale ludo estetico) queste strofe del D'Annunzio. Esse da uno sfondo fantasioso sanno far vibrare accenti di sensuale passione, quasi raggi di stelle dardeggianti da un fondo cupo e remoto di cielo senza luna. Epperò dalla interpretazione musicale del Brogi ne venne una *Romanza* soffusa di fantasia e vibrante di passione: è una melodia ruggogliosa nella quale sotto nuova forma tornano a scintillare i pensieri e tornano a vibrare intensificati i sentimenti D'Annunziani.

C. DE CRESCENZO.

110916 *Sarriatini, mamma!* Pensiero melodico per Pianoforte. Op. 222. ml. Fr. 1 50

È un pensiero melodico che è assai espressivo nella sua semplicità - non è la solita mamma-mamma, eppur è in essa trasfuso un fuoco, delicatissimo carattere di vezzeggiamenti, simpaticissimo nella novità della sua accentuazione.



G. GRAZIANI-WALTER.

110996 *Madama Butterfly* di G. Puccini. Fantasia appassionata per Pianoforte. Op. 390. ml. (Frontispizio illustrato). Fr. 2 -

La poetica, passionale, avvincente creazione Pucciniana ha ispirato al signor Graziani-Walter questa nuova *Fantasia appassionata*, che bene rende in sintesi quell'etere poetico che tutta inlira la peregrina opera, fatta in ogni suo episodio di fantasia e di passione, d'estro e di sentimento.

R. MARENCO.

111243 *Marcia del Ginnasti* per Pianoforte, espressamente composta per il Concorso Internazionale Olimpico - Milano 1906. ml. (Frontispizio illustrato). Fr. 1 25

Il rinomato compositore Romualdo Marenco, l'autore della popolare musica di tanti balli celebri, come *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Sport*, ecc., in occasione dell'attuale Concorso Internazionale di Ginnastica ha ben voluto scrivere questa *Marcia* che, eseguita all'Arena di Milano, durante le gare giunche delle varie Società, fu d'un grande, elettrizzante effetto; effetto che è destinato a riprodursi dovunque.



MAUDE VALÈRE WHITE.

111129 *Isotta Blantesmasia*. Song. Words by Gabriele D'Annunzio (with free English translation by M. V. W.) S. o T. (Testo italiano e inglese). Fr. 2 -

111130 *Quand viendra le jour*. Song. Words by Marguerite de Navarre (15th century). (with English version by A. Kalsch). S. o T. (Testo francese ed inglese). Fr. 2 -

Le belle strofe D'Annunziane non potevano avere un'interpretazione musicale più penetrante e più

## ARTRITE, GOTTA REUMI, SCIATICA

guarite con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linimento Galbiati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita, 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto 3, Milano - L. 5. 10 e 15 il flacone.

INCENDI - VITA - VITALIZI



SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

## VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

## RICORDI & FINZI PIANOFORTI HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI  
VIA MARINO 3 - MILANO

"CECILIAN"

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10,000 PEZZI DI REPERTORIO

## Fernet-Branca

del FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

## CAPELLI BIONDI

L'Acqua di Ofelia, assolutamente inimitabile, socia rende in breve tempo alla capiglianza uno stupendo colore biondo d'oro. Flac. L. 3, franco L. 3,60.  
Rivolgersi unicamente alla Premiata Officina Chimica dell'Aquila Milano, Via S. Calocero, 25-a.

## DITTA V. MASCIONI

ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI  
CASA FONDATA NEL 1829Stabilimento: CUVIO (VARESE)  
Amministrazione: Viale P. Umberto, 14 - MILANO  
Telefono N. 11-97

efficace di quella loro data da Miss Maude Valérie White. V'è tutta la poetica languidezza che Tennyson stesso avrebbe vagheggiato per la musicale trattazione d'un libretto che fosse stato tratto dai suoi poemi ispirati dalla Tavola Rotonda. Altrettanto toccante e melodica da parte della signora White è l'interpretazione data ai melanconici versi dell'infelice Marguerite de Navarre.

## V. MATTARESS.

- Giovanni Gallarèse** di I. Montemezzi. Quattro Riduzioni per Violino (o Flauto) e Pianoforte. *f.*  
 110905 N. 1. *Arro I. Solo di Giovanni: A te, o Maria, bella e gentile* . . . . . Fr. 1 25  
 110906 » 2. — Solo di Maria: *Vieni, detto mio* . . . . . 1 25  
 110907 » 3. — Solo di Maria: *Profumi a voi non chiedo, tenetevi stolti* . . . . . 1 50  
 110908 » 4. — Duetto - Maria e Giovanni: *Ne facebbio tuo nerissimo* . . . . . 1 50

Geniale ed opportuno pensiero quello che al signor Mattarèss ispirò il proposito di questa riduzione di quattro fra le più caratteristiche melodie del *Giovanni Gallarèse* del maestro Montemezzi. Nella bella, fedele ed abile riduzione del signor Mattarèss il solo di Giovanni conserva quella mesta passionalità che tanto eccelle in quest'episodio che apre superbamente la partitura. I due a soli di Maria nella hanno perduto del loro alto poetico, come non ha perduto la sua onda voluttuosa il bellissimo, melodioso duetto che chiude il primo atto.

## I. MONTEMEZZI.

**Giovanni Gallarèse.** Opera completa per Pianoforte. Elegante edizione in-8, legata uso inglese, con ritratto dell'Autore . . . . . (A) Fr. 8 —

La marcia brillantissima, incalzante, percorsa sulla via dei più invidiabili successi dalla colorita ed intensa opera del giovane maestro Ilo Montemezzi attraverso Torino, Milano, Brescia, Novara, Venezia, Trieste, Verona, Rovereto, Genova, avra reso desiderata, richiesta, quasi necessaria l'edizione per pianoforte solo, che oggi annunciamo pubblicata. In essa (con ogni cura ed amore fatta dal nostro Solazzi), la bella opera del Montemezzi profonda tutte le sue belle, terse melodie, da essa salta fuori ogni sua più caratteristica vivacità ritmica, con'essa da essa ogni più squisito profumo d'idealità.

## I. SADUN.

- 111110 *Engagement. Rag. Valse lente pour Piano, mod.* . . . . . Fr. 2 —

Una molle, carezzevole, aristocraticissima delicatezza caratterizza questo *Valzer*, che perciò riesce

fra i ballabili del genere ben contraddistinto e simpaticamente caratteristico. D'un grande effetto è il *ritro* che rivela in I. Sadun abilità squisita ed insieme sagace.

## G. POZZETTI.

**A Sua Santità Pio X. Canti liturgici** in stile facile, con accompagnamento d'Organo od a voci sole, per le principali feste dell'anno, (Approvati dalla Commissione Romana e dalla Commissione Arcivescovile per la Musica Sacra in Bologna). (Copertina col ritratto di S. S. Pio X):

## FASCICOLO XIII.

- 110863 *Messa pel Lunedì Santo*, a tre voci pari (due Tenori e Bassi) senza accompagnamento . . . . . (A) Fr. 1 50

## FASCICOLO XIV.

- 110902 *Mottetti*. Parti variabili della Messa del Martedì e Mercoledì della Settimana Santa, a tre voci pari (due Tenori e Bassi) senza accompagnamento . . . . . (A) 1 50

## FASCICOLO XV.

- 111075 *Pel Giovedì Santo. — Nella Cena del Signore.* Nove Responsori. Antifona e Versetto a tre voci pari (due Tenori e Bassi) senza accompagnamento . . . . . (A) 2 50

## FASCICOLO XVI.

- 111131 *Messa del Giovedì Santo. — Nella Cena del Signore*, a tre voci pari (due Tenori e Bassi), con Organo ed a voci sole . . . . . (A) 2 50

## FASCICOLO XVII.

- 111214 *Pel Venerdì Santo (In Parasceve).* Responsori, Antifona e Versetto del Mattutino, a tre voci pari (due Tenori e Bassi) senza accompagnamento . . . . . (A) 2 —

Pubblichiamo altri cinque fascicoli della peregrina raccolta di *Canti liturgici* dovuti alla dotta penna e alla larga ispirazione del rinomato maestro G. Pozzetti. Interessantissima la *Messa pel Lunedì Santo* — I *Mottetti* del XIV fascicolo sono tutti dotati d'un *quid* particolare che ben s'adatta al sacro cerimoniale del *Martedì Santo* — le composizioni pel *Giovedì Santo* sono pure pregevolissime e piene di significato, particolare carattere — pel *Venerdì Santo* il maestro Pozzetti ha trovato nuovi accenti di sacra emottività e di possente suggestività.



# SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

Direttore Generale: ALFREDO MICHAELIS

Direttore Artistico: UMBERTO GIORDANO

4, Via Dante - MILANO - Via Dante, 4

ESISTONO migliaia di dischi cantati da artisti di secondo ordine.

ESISTE soltanto qualche disco di grande artista.

NON ESISTE un repertorio completo, a soli duetti, terzetti, quartetti, di grandi opere cantate da grandi artisti.

## PERCHÈ?

PERCHÈ l'interpretazione di ogni opera musicale domanda agli artisti qualità speciali di voce, di metodo e di ingegno, che devono fondersi in omogenea interpretazione.

PERCHÈ quindi la creazione del **COMPLETO REPERTORIO DI GRANDI OPERE** cantate da grandi artisti richiede un'organizzazione ed una direzione veramente artistica, che sinora non esistettero.

PERCHÈ soltanto la **SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA** associandosi quasi tutti i più illustri artisti ha potuto ora creare tale organizzazione che non può essere eguagliata da altri.

PERCHÈ soltanto ora, e sotto la direzione di un illustre Maestro:

## UMBERTO GIORDANO

### Artisti insigni quali:

Ada Adini - Miller - Maria Barronjo - Gemma Bellincioni - R. Blanchard - Irene De Bohris - A. Bonci - F. M. Bonini - P. Bruni - G. Bréjean-Silber - Eugenia Burzio-Ravizza - V. Caposi - Emma Carelli - Rosa Carron - Lina Cavalieri - P. Carubert - F. Corradini - Haricée Dardac - I. David - J. P. Delmas - Emmy Destins - O. De Luca - Maria De Marchi - Maria Escalada - L. Escalada - Teresina Ferraro - P. Galliani - R. Garbè - Marta Gribbe - Henry Jerome - G. Krüner - Fausta Lubbi - O. La Poma - V. Levisa - Nella Litvino - L. Longobardi - O. Luppi - A. Magini-Coletti - V. Mauré - E. Nani - F. Navarini - G. Pacini - Regina Padell - Arnolda Parol-Pélinella - Elisa Petri - Regina Plinkert - Maria De Rezzé - J. De Reszke - Giannina Russ - Rosina Storchio - M. Sammarco - E. Scaramberg - P. Schiavozzi - Fides Stávoch - Adélina Stélie - R. Stracciari - E. Van Dyck - E. Venner - F. Vigna - G. Zucchi

dei quali noi siamo unici concessionari (come lo siamo di Kubelik, di Goll, di Thibaud, di Sardou, di Rasi, ecc., ecc.).

stanno creando il completo repertorio a soli duetti, terzetti, quartetti, ecc. delle grandi opere.

UN PRIMO catalogo è pronto, ed ogni mese ne pubblicheremo il supplemento.

COSÌ GLI AMATORI potranno mano a mano formarsi una completa discoteca di esecuzioni operistiche.

CIASCUN nostro disco porta le firme autografe degli artisti, ciò che garantisce che il disco: I. fu eseguito dall'artista stesso.

II. che è riconosciuto da lui come fedele riproduzione della sua voce e della sua arte.

Catalogo e Supplementi mensili gratis: in MILANO, presso la Società Italiana di Fonotipia, Via Dante, 4; ed in tutta Italia presso G. Ricordi & C., e presso ogni buon negozio del genere.



## MAGGIO.

1. - Primo Maggio: era tanto tempo che non ricorreva più, che gli operai di tutto il mondo l'hanno festeggiato al verde... della campagna come affermazione classica della propria personalità, rinfidata al Cavallierato del Lavoro.
- Il *Gazette* di Parigi constata il grande successo della splendida nuovissima opera di Gounod, *Hans*, data a Montecarlo, con queste parole: - *Hans, le Jeune de Nère*, le délicieuse opéra-comique de MM. Maurice Vaquière et Georges Mitchell, musique de M. Gounod, est le gros succès de la saison de printemps. La série des représentations en est très brillante. Ces ouvrages charmants attire le public de tout le littoral.
- A Camerino, abbazia e restaurata, è chiusa al pubblico la chiesa della Madonna delle Grazie che è un vero monumento d'arte del secolo XVI.
- Terza giornata dei Reali a Milano: visita all'Automobile Club - ricevimento dato ai Reali dal Sindaco marchese Ponti nel suo palazzo di via Bigli - lavata di palloni dal parco aerostatico la Piazza d'Armi - conferimento al senatore Margli, che tanto fece per l'Esposizione, del titolo di Cavaliere Gran Croce.
- A Bruxelles M. Foucaud, ex-direttore del teatro dell'Olímpia, assume la direzione del Théâtre des Galeries Saint-Hubert.
- A Pavia solenni riescono le feste per il 35.º centenario dalla morte di S. Mercuriale I, vescovo di Pavia.
- A Trento esce un nuovo giornale *L'Unità*, nazionale, liberale, moderato, diretto dal signor O. Savelli, già appartenente alla redazione della *Sera* di Milano.
- Applaudita a Sondershausen l'opera nuova del professore di quel Conservatorio, H. Schneider, intitolata *I Padri*, roba che si svolge fra Greci e Turchi.
2. - Al Teatro di Rovereto va in scena l'opera *Giovane Galliese* del nostro liuto Meulomazzi. L'opera ha un successo immediato e completo che costituisce un avvenimento inconfondibile nella storia di quel teatro. Il giovane maestro è fatto segno ad ogni più viva espressione d'entusiasmo: l'opera conquista il pubblico come ragazza di servizio sceltissima, come talenti di dramma, come efficacia, liti di musica espressiva, colorata, sempre viva e sempre d'effetto. L'entusiasmo si sparge rapidamente per tutto il Trentino, perché la fama del successo, già conosciuta dal Galliese, avvia al teatro a Rovereto le personalità più insignificanti dei dintorni.
- Quarta giornata dei Reali a Milano: l'Impero offre alle dame della Regina nel recinto della Esposizione - pranzo offerto dall'Automobile Club ai delegati del Club esteri e rappresentanti della industria automobilistica - ballo a Corte dato dal Sirena coi interventi del fiore della nobiltà Milanese.
- A Roma la Commissione, incaricata di assegnare il premio Mitter di lire dodicimila alla migliore opera di scultore del suddito dell'impero tedesco, l'assegnò all'opera *Giocatore di carte* dello scultore Kraus.
- Ad Atene ha luogo la classificazione delle varie nazioni che parteciparono alle Olimpiadi. Da esse risulta che

l'Italia ha riportato 31 primi premi; la Francia 29; gli Stati Uniti 11; la Germania 10; la Grecia 9; l'Inghilterra 8; la Svizzera 5; la Danimarca 4; l'Ungheria 4; l'Austria 3; il Canada 1; la Bosnia 1; l'Australia 1; la Svezia 2; il Belgio 2.

- Inaugurazione a Brindisi di un'Esposizione di vini e oli. Presentano i sottosegretari di Stato Chiosesi e Olivi.

- Accettata al Dentolo Volkstheater di Vienna la nuova opera commedia di Sardou, *La Pude*. Sarà tradotta da Oscar Binnschall in *Die Fehle* e sarà rappresentata in ottobre.

- La regina Margherita si reca allo studio dello scultore Tanillo Sandini, in Roma, per vedere il bozzetto del monumento ad Umberto che ingegnerà a Castelnuovo Adriatico.

- All'Esposizione di Milano è venduto il primo quadro: è del pittore Rieti e in acquisto il cav. Salvatore Segre di Trieste.

- Partenza dei Reali da Milano alle 9 e 30: lasciano 70,000 lire da devolversi in opere di beneficenza.

3. - Inaugurazione a Londra della grande stagione operistica al Covent Garden con *Trifone and Judd* in tedesco, cucinata e diretta da Richter, Eva Wittich, splendida Judd, Frau Kirby, Antigone, Herr Burger, Trifone.

- Ha luogo a Hadesa, nella regione del Tchad, un combattimento nel quale gli inglesi battono l'esercito d'Hadesa e s'impadroniscono della città.

- Al Parlamento italiano Credaro, sottosegretario alla P. I., risponde a Roselli, che desidera sapere se gli comiti che il *Crusoe* della *Over del Giappone* sta comprato clandestinamente da Vienna a Boston. Dice che « i comitati non sono d'accordo circa il valore del oggetto. Certo è che il quadro ha potuto essere trasportato in America ed il Governo ha dato ordine all'autorità giudiziaria di considerare il proprio dovere ». Ma se sono già sei anni che il quadro del *Giorgione* è a Boston!

- La Compagnia Drammatica di Tien-ti (Kantoni che aderisce alla Comune di Madrid è invitata a dare una rappresentazione nel palazzo dell'Infante Isabella in onore di Maria Cristina, regina madre. Recitano *Il Divorzo* di Sardou.

- A Legno continua nella chiesa di San Francesco di Paola il solenne tributo in onore del glorioso tassimingo. Oratore il padre Maudara dell'ordine dei predicatori. Domeniche, alle ore 11, sarà eseguita sceltissima musica: *Agnus, Gloria, Credo, Saverio e Benedictus* della *Messa* a 9 voci del maestro Giuseppe Pozzetti della raccolta *Casti Martiri*, edita dalla Casa Ricordi.

- La nostra Camera dei Deputati approva l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali in genere.

- Ufficialmente notificata le dimissioni del prof. Pradelleto da segretario generale delle Mostre artistiche biennali in Venezia.

- A Parigi, il marchese di Eslwo, re Edoardo d'Inghilterra ed il Presidente della Repubblica francese si scambiano brindisi, auguri, complimenti.



Flauto N. 4 - Catalogo della Ditta **BARLASSINA & BILLORO** Milano - Via Durini, 34  
Fornitori documentati dai principali artisti mondiali, da Conservatori italiani ed esteri, dal Flauto, Oboe e Clarinet del Teatro alla Scala, unica Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica d'Istrosenti, con specialità in

## FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM

sui tipi LOT e RUDALL CART. e C.

premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre medaglie d'oro, a Londra con diploma d'onore, ad Atlanta con diploma d'eccezionale, e Torino 1898 con medaglia d'oro.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

**GOTTA** Guarigione sicura col vino antigottoso dei Veterani di Turate, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Palermo 1905. Scoperto e preparato dal chimico farmacista Comm. Giuseppe Candiani. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, Via Cesare da Sesto 10 e presso il Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico E. COSTA, Via Durini, 11 e 13, MILANO.

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta

Waterman's  
Ideal  
Fountain Pen

Ecco la marca che dovete esigere nell'acquisto di una penna a serbatoio, per avere la migliore ed essere sicuri di un'articolo garantito.

PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO

Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio, Riparazioni)

Ditta BARTOLO

avvicina alla Ditta G. Ricordi & C

Corso Umberto I, N. 269, ROMA

DITTA  
**E. RANCATI & C.**

ATTREZZISTI TEATRALI

DI PROPRIETÀ

**GIUSEPPE SORMANI**

SEDE CENTRALE IN MILANO



- 4. - Nell'aula del Collegio Romano, davanti a un pubblico elegante e scelto, la signora Sofia Rol Albini tiene una bella conferenza su Giuseppe Gioacchini e il suo teatro; conferenza che sarà domani ripetuta davanti alla regina Margherita, che ne ha espresso il desiderio.
- A Roma la Commissione, che giustifica sul terzo concorso per progetti per il palazzo della Biblioteca Nazionale, dichiara vittorioso il progetto Bazzani. V'è chi osserva la proposta che il Bazzani è romano, e v'è chi controverte che di qualche paese egli doveva ben essere. Quale delle due osservazioni è più giusta?
- Re Alfonso di Spagna lascia Londra e va ad imbarcarsi a Southampton.
- Grazie supposte all'Olympia di Parigi il nuovo bello *Cilindrino* di Charles Quinot e Henry Moreau, musica di Olivier Cambon.
- Secondo la *Neidwärtliche Allgemeine Zeitung* l'Imperatore di Germania ha oggi levato a Berlino, come dove per il suo genitricio, un vaso di porcellana. Con fiori o senza fiori?
- Omage notizia da Pietroburgo, che un nuovo progetto per recitazione alla rivoluzione sta per essere appioppato al romanziere e sceneggiatore Gorki. Cosa ha egli fatto di tanto benevolente da meritare tanta e così insistente *réclame* giudiziaria?
- Il Consiglio comunale di Nordhausen (Prussia): su consiglio del medico locale, proibisce alle signore di portare in tutto il territorio della città vestiti che bruciano la terza e strascichino.
- A Kote la giardé impressione, vagante in quei cicerci alla Obrenich in occasione ventiduesimo *Dante* invernale, totale e musica di Woyreb.
- Al teatro Firdimianacci di Milano discretamente *La mamma de savignone* del pittore A. P. Bertin, da non confondersi con l'attore Bertin, autore di *Zani*.

5. - Giacomo Pascoli lascia Milano per Budapest, ove va a mettere in scena la sua *Pillagge Kuisinony*, che così fa il battuzza la sua *Melania Bettefy*.

- A Parigi è festeggiata la 30ma rappresentazione di *Prince Magnus*, la divertentissima commedia del baron-ticuri de Rothschild.
  - Il nostro Re offre un pranzo alle delegazioni dei Governi ed alle rappresentanze delle principali Società scientifiche intervenute al Congresso di chimica in Roma.
  - Inaugurazione a Lecce di una Mostra Zoológica. Presenti i sottosegretari di Stato Cianfani e Ottavi.
  - All'Argentina di Roma, dopo essere stati per tanti anni proibiti in Italia, sono rappresentati *i Testardi* di Hauptmann. Sono applauditi, malgrado la loro tramontanata che già era evidentemente anche alla lettura nella fedele e diretta traduzione italiana di Erosio Gagliardi, pubblicata in Italia, a Milano, fin dal 1893 dall'ex-editore Kassarovich.
  - All'Esposizione di Milano, in Piazza d'Armi, inaugurazione di una Mostra Cinéma.
  - A Modena è applaudita l'opera del maestro jugoslavo, Movaren, *Il violino d'amore*, che è poi *il violino di Coppola del Coppé*.
  - Con la data d'oggi sono entrati a far parte della forza navale del Mediterraneo i cacciatorpediniere: *Euro, Dante, Fregata, Lampo, Strale, Nembo, Aquilone, Borea, Eupro, Turbiter, Zeffiro* e le torpediniere *d'Alto mare Pagine e Sibio*.
6. - Elezioni generali in Francia con vittoria del Ministère.
- Il prof. Jolysky, del laboratorio di psicologia di Bruxelles, annuncia di aver accertato che il dolore non è altro che una intensificazione delle terminazioni nervose dolorifiche: e questo fenomeno spiega della sofferenza, non l'altra, quindi, che su comune fenomeno clinico-biologico di rivelamento. E allora le altre seducenti scoperte di Max von Frey, di Goldscheider, di Altmuth, di Thunberg?
  - Quattordici navi inglesi della flotta di Malta, dirette alle acque tiriche, sono giunte al Pireo. L'ammiraglio Buxford e il suo stato maggiore si recano a visitare il Re.
  - Sulla vetta del monte San Martino di Valcuvia (Varesino) (n. 1088), favorita da un magnifico sole, ha luogo la cerimonia per il battesimo del vessillo della nuova sezione di Varese del Club Alpino Italiano.
  - All'Esposizione di Milano: inaugurazione della Mostra degli Italiani all'estero - seconda festa sproporzionata - prima Mostra di Birolcoltura.
  - A Verona, nel teatro del Patrocinio Operistico delle Scienze, esecuzione della trilogia sacra di Grandin, *Mars et Vita* - copiato successo - ogni lode al promotore ed organizzatore di queste grandiose esecuzioni, il benemerito ed insospetibile sacerdote don Luigi Fanfani.
  - L'Accadémie di Parigi su domanda di Victorien Sardou fissa il 12 giugno per l'inaugurazione del monumento ad Alexandre Dumas fils, la bell'opera scultorea di Saisi-Marcoux. Oratori saranno Sardou e Bourget.
  - A Milano, nella villa Reale chiamata del «Pivno» Congresso Alpinistico Internazionale, Universitario, Studentesco - sotto la presidenza di M. Terzario Dandini.
  - A Benafornello si compie la corsa per la «Targa Fierin», Trento Gago.
  - A Mantova il prof. Pascoli con un discorso inaugura la biblioteca offerta dalle signore della città alla locale sezione della «Dante Alighieri».
  - A Siena ha luogo l'inaugurazione d'una lapide nella casa (Via del Rosi, n. 47) dove nacque e morì il ministro Rinaldo Marzocchi.
  - A Roma insediamenti del nuovo presidente della Società geografica nella persona del senatore marchese Antonio di San Giuliano, che nella Sala delle riunioni in Palazzo Giustiniani tiene il suo discorso-protezione inaugurale.
7. - Buffalo Bill lascia per sempre Milano. Addio agli italiani della strada Bruci col loro capo - Srada Miro - addio agli italiani della strada Chyevane col loro capo

**Primaria Fabbrica  
d'Instrumenti Musicali**

Premiata con le più alte  
Onorificenze a tutte le  
Esposizioni Italiane ed  
Estere.

**MILANO**  
Via Principe Umberto N. 34



Fornitori approvati dal *B. Esercito Italiano* per gli  
strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale, dei  
R. R. Conservatori, Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del  
Teatro alla Scala.

*A richiesta si spediscono i Quadri Illustrati dei prodotti della Casa  
e si fanno preventivi per la formazione di Bande, Società Filarmoniche e Fanfare.*

**Farina Lattea Italiana**  
PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO  
*Il più completo alimento per bambini*  
Esigete la Marca di Fabbrica



DITTA  
**LUIGI CALCATERA**  
MILANO - Ponte Vetero 28



**VERNICI PER VETRIATE  
ORO PER CORNICI**

**ARTICOLI PER REGALI**

Nella Sala d'Esposizione della Ditta  
**LUIGI FONTANA & C. - In Via Dante**  
angolo Via Giuliani, si trovano ricchi assortimenti di  
monete artistiche, in cristallo, in ceramica, in metalli, specchi,  
lampadari, di Murano, della Compagnia Venezia-Murano,  
già Salvati & C. che la Ditta vende a prezzi di fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Instrumenti Musicali  
**CAMILLO SAMBRUNA**

**ISTRUMENTI SPECIALI  
D'OGNI GENERE PER  
OPERE TEATRALI e BALLI**

TANTO PER VENDITA  
CHE PER NOLO

**MILANO**  
VIA STATUTO N. 17







Il fegato e ricompono l'addome; più tardi la parte inferiore del corpo della bambina fu paralizzato e si dovette fare un'altra operazione. I chirurghi estrassero la spina dorsale e cucirono perfino la parte che era perforata dalla palla. Non vi era speranza alcuna di salvare la bambina. Oggi invece, dopo due mesi, ella ha potuto alzarsi e girare per l'ospedale senza farsi sorreggere. Queste cose, come si vede, succedono in America!

— I deputati socialisti tornano a dare le dimissioni. La Camera le accetta — Indice le nuove elezioni per il giugno.

— La Società « Concordia », di Mulhouse eseguisce *Jadith*, dramma lirico di Paul Collin, musica di Ch. Lefebvre — maestro presente — successo — una corona offerta.

13. — A Budapest si forma un Comitato speciale per mantenere in dono delle cassette d'acqua purgativa *Medjoli János* a quei direttori e critici di alcuni giornali italiani ai quali il nuovo mondo di *Budapest* produce un calcolo bilare al fegato.
- All'Esposizione di Milano: visita del Re di Romania — Vero del treno *Milano-Sempione* — per bambini grandi e piccoli — apertura serale al Parco.
- La città di Turiel festeggia il bicenario del proprio assedio avvenuto nel 1706.
- A Milano, a San Siro, si corre l'annuale Gran Premio del Commercio (50,000 lire). Triosa *Mazzoni* — lo scorta *Wright... All right!*
- Nella Basilica vaticana ha luogo la solenne beatificazione della venerabile *Bilivari*, fondatrice della Congregazione delle figlie di Maria a Namur, nel Belgio.
- A Norimberga comincia il *Festival* per festeggiare il giubileo bavarese. Opera *I Maestri Cantori*.
- Non avviene il tremendo terremoto preannunciato con tutta certezza e precisione dall'astronomo *Capré*, che è dell'istesso paese di Mathieu de la Drôme!
- Con le dati d'oggi le cacciatepedaliere: *Nirbo, Tar-Met, Aquilone, Espero, Borea, Euro, Strato, Proelia, Otrio, Dardo e Lampo* e le torpediere d'alto mare *Sirio e Fegato*, hanno cessato di far parte della forza navale del Mediterraneo.
- S. E. il barone von Gutzberg è nominato nuovo ministro di Bassiera presso la Santa Sede.
- Oggi Torino solennemente commemora il secondo centenario dell'inizio dell'assedio del 1706 da parte del duca de La Feuillade avanzante da Chiavasso verso la Stura, che attraversa a Nole o Mathi andando a potere il suo quartiere generale a Venezia.
- Il disteso signor Sangey, che fu quest'inverno l'abile direttore dell'Opera di Nizza, lascia il suo posto per andare a Vichy. Fu egli che volle dare a Nizza, per la prima volta in Francia, *Manon Lescaut* di Puccini.

14. — Il Consiglio municipale di Lipsia accorda una somma di 18,750 franchi per l'eruzione d'un monumento in onore di Sebastiano Bach, da erigersi al posto della decrepita statua di Leibnitz, che sarà trasportata in altro luogo. Verrebbe a Lipsia non c'era altro posto?
- All'Esposizione di Milano incomincia la gara per gran Tiro-Sempione con 22,500 lire di premi — alla sera illuminazione della Piazza d'Armi.
- Il direttore d'orchestra del teatro di Stoccolma è nominato direttore del Conservatorio d'Herbstgator al posto del compianto maestro Martin Wegelius.
- A Buenos-Aires il presidente Figueroa Alcorra apre ufficialmente il Congresso argentino, leggendo il suo messaggio ed esponendo il programma del Governo.
- A Roma il Consiglio Superiore dell'Istruzione approva un ordine del giorno col quale riconoscendo che il fondamento della psicologia sperimentale sta nelle scienze biologiche, ma che la sede opportuna dell'insegnamento di essa sta pure nelle facoltà filosofiche, fa voti che il Ministro provvenga a che le Commissioni giudicatrici siano composte di rappresentanti con tutto delle discipline biologiche, come di quelle filosofiche.

- A Stutgart è rappresentata, per la prima volta in Germania, dopo più che trent'anni dalla sua apparizione in Scandinavia, l'opera *Re e Marsellino* dell'autore norvegese Arnald Heise.
- A Torino, per cura della Sezione Eridiana del « R. Rowing-Club », si svolgono le regate universitarie e d'incoraggiamento sul Lago Po nel tratto compreso fra i ponti Labella ed Umberto I.
- L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto del cardinale vicario Pietro Respighi che vieta a chiunque di vendere, leggere o ricevere il libro dal titolo - *La questione biblica del XX secolo* - di Alberto Outing, edito a Parigi.

15. — S. E. il Cardinale Ferrari, Arcivescovo di Milano, si reca a visitare la Casa di *Rosso per Mussini*, fondata da Giuseppe Verdi. Lo attende all'ingresso il Consiglio di Amministrazione, che viene presentato dal presidente avvocato Selletti; sotto l'atrio il Cardinale è incontrato e ricevuto dal clero della Parrocchia di S. Pietro in Sala, e subito si avvia alla Cripta, ove ammira gli splendidi mosaici che l'adornano, quindi ascende seguito dal clero e recita un'orazione tanto presso la tomba del Maestro, quanto in quella della di lui consorte.

S. E. viene poi accompagnato a visitare tutto l'istituto, che ammira in ogni sua parte. Nel due vasti refettori sono adunati gli ospiti suoi, ai quali il Cardinale Ferrari dirige semplici, ma commoventissimi discorsi; prosegue la visita a varie camere da letto, entra nell'oratorio, scende nella infermeria ove convalesce, con opportune parole, due ammalati gravi. E, richiesto se desidera vedere i locali sotterranei di servizio, S. E. ben volontieri vi acconsente, congratulandosi poi coll'architetto Camillo Bolla per lo splendido edificio da esso ideato.

Visitato simultaneamente l'intressantissimo Museo di memoria Verdiana, il Cardinale Ferrari nel lasciare l'Istituto dirige cordiali parole di ammirazione e di soddisfazione al Presidente ed a tutti i componenti il Consiglio d'Amministrazione.

S. E. il Cardinale Arcivescovo, per la semplicità e l'affabilità del modo, lascia in tutti i presenti alla di lui visita un'impressione rispettosamente simpatica.

- Colla 16<sup>ma</sup> rappresentazione della *Figlia di Iorio* di Franchetti termina la stagione laboriosa 1903-1906 del teatro alla Scala di Milano. Il pubblico, composto in gran parte di stranieri, affolla la vasta sala ed ascolta con grande interesse l'opera. Gli esecutori sono evocati al proscenio tre volte dopo ciascun atto; il signor Zanetto deve ripetere il solo dell'atto secondo ed alla signora Barzilo è presentato uno splendido cesto di fiori. Le signore D'Albert, Ferrari, Pagnoni, De Ciscero, intelligentissime interpreti dell'opera Franchettiana, sono vivamente applaudite — ed è degno di lode il baritone signor Moreo, che in queste sime rappresentazioni sostituisce il signor Gilardoni, impegnato nel *Falstaff*.

Dopo vivissimi, reiterati applausi anche il maestro Magroce si presenta al proscenio e viene salutato con entusiasmo tale dimostrazione del pubblico è ben merita sotto ogni aspetto, specialmente sotto quello di una vera abnegazione, per la quale si merita cordiale elogio.

Le rappresentazioni furono 63, così suddivise: *La Traviata* 26; *La Figlia di Iorio* 16; *L'oreo* 15; *La Donna di Piccola* 9; *Manon* 7; *Fra Diavolo* 7; *Fidelio* 6; *Risurrezione* 3; *Falstaff* 3.

Il ballo *Sport*, intero ed a frammenti, fu dato 70 volte, *Coppelia* 35 e *Nani* 1.

— All'Esposizione di Milano: la Piazza d'Armi inaugurazione del villaggio eretico — al Parco aperitura di qualche sala dell'Arte decorativa.

— A Roma il Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato ha deciso che la pubblicità nelle stazioni e sui treni, che ora era affidata all'industria privata, sia fatta per via di esperimento in economia dalla amministrazione stessa delle ferrovie.

— Applaudita al Théâtre des Variétés di Parigi l'opera parigina di Robert Planquet, *Le Parallele de Mahomet*;

Telegrammi: TENSIS - Milano

Telefono N. 4.



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

Telegrammi: TENSIS - Milano

Telefono N. 4

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET  
LABOR

È STAMPATA SU CARTA SPECIALE  
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSIS & C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA  
ARS ET LABOR  
SI STAMPA COGLI

Inchiostri  
Lorilleux



VIA BRERA, 16.  
MILANO \* \*

ZUCCHETTI & SACCO



RIPRODUZIONI  
POTOMECCANICHE  
MILANO - VIA DEI CONDOTTI 2

- esecuzione (intuitiva) costumi dello spirituale. Orfeo, scene del meraviglioso. Anziché, per la verità è giusto aggiungere che una parte del servizio va al nostro paese, che con la sua particolare spietatezza (sommario) l'intera partitura.
- Da oggi nell'esercito italiano la ogni reclutamento (sottile) sarà soppressa la 17ª compagnia organica, la quale sarà sostituita dall'attuale compagnia (città).
- Al Théâtre Populaire di Bruxelles prima rappresentazione dell'opera lirica *Le Cid de Navarre* di Auguste Germain e Rabbe, musica di Maurice Lasbèrt. Buon successo.
16. - All'Esposizione di Milano: l'uscita dei palloni *Fides e Speranza* - inaugurazione del Padiglione dell'architetto - fine della Gara Reale di tiro al piccione.
- A Minden ( Hannover) esecuzione applaudita della nuova Sinfonia orchestrale *Dans la steppe* del giovane compositore Wolfgang von Bartels.
- Al Théâtre du Gymnase di Parigi prima della nuova opera commedia in tre atti, *Taver de Moine*, di l'opera de Collaet e Abel Tarride - grosso successo e lavoro fine.
- Da Monaco (Principato) il yacht - *Princesse Alice* - leva l'ancora per Marsiglia ed Harre, ove S. A. S. le Prince de Monaco s'imbarcherà per una nuova spedizione nella Norvegia ed allo Spitzberg.
- Al Reichstein Hall di Londra il maestro argentino-francese Reynaldo Hahn dà un recital di opere tanto sue col concorso di M. Léon Rémay. Brillante accoglienza.
- Al Caricoster di Vienna è applaudita l'operetta novissima *Der Rosenkavalier* del maestro Kobbler.
- Mediante scambio di note tra il Ministro d'Italia a Lisbona e il Ministro degli Esteri a Roma, oggi stipulato tra l'Italia e il Portogallo l'accordo per la protezione dei diritti d'autore.
- A Livorno, al Grand Hôtel, l'orchestra diretta dal signor Dalmasso comincia i suoi esercizi dalle 10 alle 11 alla mattina, dalle 4 alle 6 nel pomeriggio.
17. - Al Politeama Genovese *Giovanni Gallesini* di Italo Montemazzi riproposta nuova, deciso successo: l'azione è festeggiatissima dall'ascoltatore uoltorio e ciò è tanto più rimarchevole in quanto che l'esecuzione è in molte parti inusitata.
- Al teatro Valle di Roma il novissimo dramma di Claverio Tartarini, *La Salamandra*, fatto più di frasi iperboliche che di passioni umane, vede al suo posto di gravità.
- All'Esposizione di Milano: importante inaugurazione della mostra serica - poché l'occasione dei fieri recisi - inaugurazione del Padiglione dei palombari con relativi interessanti esperimenti di lavorazione pratica (sue) biologica con palombari vestiti di gutta serica, che maniti di tutti gli apparecchi necessari alla respirazione, con un piccolo riflettore elettrico fissato al petto, calano al fondo della vasta vasca come calerebbero nei profondi e misteriosi abissi marini.
- Sospensione dei passaporti in Romania fino al 1º novembre per l'occasione dell'Esposizione del giuoco organizzato a Bucarest.
- Arise*, la novissima opera di Massenet, è messa allo studio all'Opéra di Parigi per essere rappresentata a pubblico pagante ai primi di novembre.
- Solenne ricevimento al Quirinale del Principe e della Principessa di Galles da parte del Lord Mayor e di tutte le Autorità municipali di Londra.
- A Torino seconda giornata del concorso ipico, buon risultato. Assistenti i Duca d'Aosta. È particolarmente interessante l'esibizione dei 40 alligatori della Scuola di Nigrolo che passano d'andata davanti al padro reale, guidati dal loro istruttore, il capitano Capelli.
- L'Imperatore di Germania passa una rivista presso Metz. L'Agenzia Wolff di Berlino annuncia che nell'occasione l'Imperatore ha autorizzato il Burgomastro di Metz a partire la catena d'oro... non al piede!

- Il Consiglio municipale di Nizza nomina all'intendenza il direttore dell'Opéra di Nizza M. Villardrank.
- A Roma la Congregazione dei Riti fugge di discutere la causa di beatificazione del prete Casazza di Torino e quella del chierico Massimo della Congregazione del Santissimo Redentore.
18. - I giornali di Genova hanno articoli di viva simpatia per Montemazzi e fanno i più lieti pronostici per l'avvenire del giovane compositore, constatando in pari tempo il successo di *Giovanni Gallesini*.
- Da Porto Salò è segnalato un primo caso di vera peste bubbonica autentica.
- All'Élysée-Palace-Hôtel concerto vocale e strumentale organizzato dal maestro G. P. Centanni. Sono eseguiti interessanti frammenti del *Merlin* e della *Regina di Saba*, del tutto ignoti a Parigi; come pure della *Missa Letania* di Puccini, che nell'occasione alcuni giornali deplorano non sia ancora stata rappresentata a Parigi.
- Re Edoardo VII d'Inghilterra riceve i Sindaci germanici convenuti a Londra e che gli chiesero audienza.
- Per la prima volta a Milano, al teatro Manzoni, la novissima commedia *La casa in ordine* di A. W. Pinero, l'autore di *La seconda moglie*. Successo ottimo.
- Grande successo anche a Nurnberg *Soleil* di Richard Straus.
- Il Re del Belgio fa una nuova donazione di 65,000 franchi alla Scuola di medicina tropicale di Liverpool.
- M. Gualhardi dell'Opéra di Parigi annuncia che le opere nuove che egli monterà fino alla fine del suo privilegio saranno soltanto *Arione* di Massenet, *La Forti* di Savard e *Rivarès* di Vidal.
- A partire da oggi la nave *Princesse Alice* passa in disponibilità a Spezia.
- Il Presidente del Consiglio, on. Sonnino, annuncia alla Camera italiana l'unanime dimissione del Ministero.
- Aux Bouffes-Parisiens la nuova commedia *Le Voyage de Marie Jane de La Varidère* è applaudita.

10. - Ritorna il freddo ed i meteorologi lo attribuiscono ai venti venuti col treno laupa dalla Norvegia e per sentirlo meno consigliano di pensare al mese di luglio in Milano ed entro il recinto dell'Esposizione!
- S. M. il Re d'Italia inaugura il teatro del Sempione, a Briga brianza del Re d'Italia e del Presidente della Confederazione elvetica; a belle fiore ed applausi; a Donatostola pranzo, discorsi, regali, audì e pittura.
- La Germania ritira la domanda d'intimità avanzata alla Turchia per l'affare dell'Odessa.
- Saint-Saëns festeggia il sessantesimo anniversario della sua carriera con un concerto nella Sala Grand a Parigi a beneficio delle vittime del Vesuvio. È entusiasmato.
- In Crimea, presso Gersonoff, è scoperta una superba granaia a stalami color rosa d'un effetto sorprendente.
- All'Esposizione di Milano: apertura della Galleria dell'Arte decorativa francese - inaugurazione della Mostra di avicoltura e conigliaria - apertura del Padiglione per le opere di Segantini - mostra illustrazione serale luttuosa al Parco - visite dimostrazione nelle cantine il Comitato e precliamente alla sua sede in piazza Paolo Ferrari.
- Per la prima volta in Danimarca s'inizia la costruzione di ferrovie elettriche.
- Discede in scena all'Opéra-Comique di Parigi *Le Cid* di Silyère, soggetto tratto dal romanzo d'Amédée Aclard, *Cid-Poissin*, tratto alla sua volta da un dramma scritto 40 anni or sono alla Porte-Saint-Martin. Un bel giro per nuove l'originalità!
- Telegrafano da Tancito: i comitanti delle navi giunte in porto raccontano che il mare è in fuoco per una distesa di 10 chilometri nel golfo del Messico a 500 miglia dal Texas. Lo strano e terribile fenomeno è probabilmente dovuto ad una sottile di petrolio che, uscita dal fondo del mare, salta alla superficie, s'incendia! Incendio che non ha bisogno di riempire.

# A. MONZINO e FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa - Fondata nell'anno 1767

Premiato Stabilimento di

## Strumenti ad Arco

VIOLINI - VIOLE - VIOLONCELLI - BASSETTI - CONTRABASSI



di ogni grandezza e qualità; per allievi, dilettanti, professionisti, solisti e concertisti.

Strumenti nuovi, aventi forma o verniciatura moderna.

Strumenti di Liuteria Artistica, detti di **Alta Liuteria**; ossia Strumenti nuovi fatti ad imitazione di quelli antichi di classici, celebri e più rinomati autori italiani, quali i Stradivarius, gli Amati, i Guarneri, i Ruggeri, i Bergonzi, i Maggini, i Gaspere da Salò, ecc. sia per le forme e spessori dei legnami quanto per la vernice; aventi il piano armonico di abete stravecchio e della massima potenza di sonorità, col fondo, il manico e le fasce di bellissimo acero scelto fra il più ricco, il più ondato o venato, insomma di lavorazione fatta con tutti i perfezionamenti dell'odierno progresso dell'acustica e dell'arte e della tecnica.

### ATELIER ARTISTICO

Diretto dal celebre Liutista Cremonese Riccardo Antoniazzi.

Lavoratorio speciale per la fabbricazione e per le riparazioni degli strumenti d'arco di Autori Italiani Classici e antichi, richiedenti un lavoro accuratissimo, diligente, con riuscita assicurata e serie garanzie, affidati esclusivamente ai più esperti liutisti e specialisti della Casa, di notoria e provata abilità.

ASSORTIMENTO di STRUMENTI ANTICHI ad arco, di veri autori italiani classici.

Chiedere Catalogo Strumenti ad arco, R. 2

**20.** - Quarto centenario della morte di Cristoforo Colombo. - A dir la verità non lo ancora proprio storicamente documentato se sia morto il 19, o il 20, o il 21, se sia morto a Valladolid o, come crede Villego de Saint-Martin, a Siviglia, ma non la mente: il Municipio di Genova lo decorò una corona di fiori nei freschi nella base del monumento che finalmente esiste in piazza Acquaserve.

Dei quali sugli usate Colombo infante  
Navi sul mar tutto mondi spantare

« tutta gloria e ricchezza di quella

.... avarizia terrena liagre  
Che posa nel giusto, ed a farlo  
Atra e s'irradia nell'ideale.

- Chiesa della lingua e importantissima stagione lirica al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, durante la quale del repertorio italiano furono rappresentate *Risurrezione* di Frank Alfano, *La Bohème* di Puccini, *Rigoletto*, *Barbieri di Siviglia*, *Figlia del Reggimento*.
- All'Esposizione di Milano: inaugurazione del Padiglione della Casa Mutua Pensatori di Torino - prima visita del viaggiatore del « giro del mondo » e più precisamente visita della Mostra di avicoltura (polli, piccioni, oche, etc.) 50 espositori italiani, 50 francesi, 35 belgi, 14 russi.
- A Montebello inaugurazione del nuovo Ospizio ai castelli a Montebello il 20 maggio 1899. Il Vescovo dà l'assoluzione al tumulo e pronuncia anche un discorso a von di campione!
- Il *Daily Telegraph* ha da Washington: Sembra certo che il Congresso assegnerà mezzo miliardo per la costruzione di navi nel 1906-1907. In questo assegnamento è compreso anche il prezzo di quella nave che i costruttori operano di far riuscire la migliore e maggiore del mondo. Essa sarà costruita sul tipo della *Deutschland* inglese.
- Il Congresso Nazionale d'Agricoltura, promosso dalla Società degli Agricoltori italiani di Roma, si inaugura oggi con solennità, a Milano, nella sala superiore dell'Esposizione Permanente in via Principe Umberto.
- Nel Kleines Theater di Berlino la commedia di Oskar Wilde, *Ein idealer Gatte*, che deve poi essere *A Woman of no Importance* del St. James's Theatre di Londra. Il lavoro dell'ormai celebre autore di *Salome*, atteso con vivo interesse, è applaudito con unanime convinzione.
- A Londra si costituisce un Comitato presieduto dal conte di Warwick per organizzare per la prima settimana la rievocazione della storica festa « Warwick Pageant », rappresentata all'aria aperta da una produzione scenica che sarà scritta dal rinomato drammaturgo N. Parker.
- A Carlruhe il gran Duca conferisce alla cantante Signa Arnoldson la grande Medaglia d'oro per le arti e le scienze col titolo di Cavaliere dell'Ordine del Leone di Zebringsau.
- Il *Gazette* di Parigi annuncia una nuovissima opera in due atti di Massenet, *Thérèse*, su libretto di Claretie e annunciata che sarà rappresentata in febbraio al teatro del Casino di Montecarlo con Mile Lucy Arbelle dell'Opera e MM. Clément e Dufrange.
- A Bologna, nella galleria dell'Episcopio, apertura dell'Esposizione dei sacri arredi raccolti dalla Pia Opera del Tabernacolo, presieduta dalla marchesa Rosa Hercolum Malvezzi, per le chiese povere dell'Archidiocesi.
- Ottime notizie riguardanti la pesca in Islanda giungono da Palnupól e Binnic: i risultati saranno ancor più rilevanti di quelli già rilevati nel 1905. Pescato non sia quarantina tonnellate.
- Dalla Sicilia è segnalato una specie di scoppio di vescovi: dopo le dimissioni del vescovo di Caltanissetta, mons. Gerbino, vi è oggi dimesso pure mons. D'Alessandro, vescovo di Cefalù.
- A Milano, in casa del conte Giuseppe e della contessa Carla Visconti di Modona, festa in costume ottobre, un catechismo di colori, un discorso di sete, di velluti, di tinte, di voli, un salaggio martellante di gemme

e di perle sotto il sole della grazia, della cortesia, della bellezza imperiosa e fusa, ideale vestimato, nella gentilezza Padrona di casa.

- Stamane in Vaticano ha luogo la beatificazione del venerabile domenicano decapitato per la fede cattolica nel Tonchino. Sono: Francesco Gil de Federico; Matteo Alonso Leziplano; Giacinto Castanola, del secolo XVIII; Girolamo Hermosilla; Valenzillo Barrio-Ordoa; Pietro Amato e Giuseppe Khang, del secolo XIX; tutti spagnuoli, meno l'ultimo, che è indigeno, e quindi neanche lontano parente del Cardinale Segretario di Stato Merry Del Val.

- 21.** - All'Esposizione di Milano: arrivano le autovetture concorrenti alla Coppa d'Oro al nome della *Martha Reale* e della giuggia internazionale - assegnamento dei premi al palloni sperimentalisti in gara aerostatica - il primo tocca a Candor.
- A Strasburgo certo Karl Wasmann, cantante, entra in un digiuno che durerà 40 giorni.
- Convocazione in sessione straordinaria del Parlamento Romano.
- A Milano, a Villa Reale, inaugurazione ufficiale del IV Congresso Internazionale di assistenza pubblica e privata.
- Al teatro di Napoli è applaudita la nuova opera *Sciarada* del maestro inglese Legrand Howland, che già era piaciuta a Firenze.
- Mandano da Ginevra all'Avanti! di Roma, che in quel Cantone è scoppiata una sciopero originato: quello degli uccisori di ripete che il Ministero di giustizia e polizia pagava una lira l'una e che ora vuol pagare 50 centesimi. Sciopero giustissimo, chi potrebbe dire qual beneficio si richiederebbe al mondo distruggendole tutte, le ripete unano!
- Partenza da Roma per Madrid della missione pontificia che assisterà al matrimonio di re Alfonso.
- L'on. Calceolaria, ministro degli Esteri distassoniano, è indisposto per un fenomeno ad una gamba, del quale è stato operato. Così i giornali seri.
- L'Official di Parigi pubblica la nomina ufficiale dell'attore Antoine a direttore dell'Odéon di Parigi.

- 22.** - Anniversario della nascita di Wagner, festeggiato in modo degno a Nürnberg con una eccezionale rappresentazione del *Meistersinger*: Slezak (Walter), Scheidemantl (Hans).
- Il Consiglio del Cantone di Turgovia (Svizzera) ratifica il contratto di donazione fatto dall'imperatrice Eugenia del Castello d'Arzenberg e decisa d'installarvi una Scuola d'Agricoltura.
- *Fine del periodo della luna rossa* polverizzati dal Wicem-Major francese: ora dovrebbe stabilirsi il buon tempo perché - lo dice anche Bertoldino a Cacchiano che dopo il brutto tempo viene il bello!
- Il brigante (che non è altro) marocchino Valente rimette alline in libertà i prigionieri inglesi.
- All'Esposizione di Milano: da oggi in poi apertura dalle 9 alla mezzanotte - illuminazione straordinaria del Palazzo dell'Automobilismo.
- In Sardegna, in quel di Cagliari scoppia la rivolta - i minatori scioperanti saccheggiano - si spara contro i carabinieri che son costretti a far fuoco - morti e feriti a Genova, morti e feriti a Nebida.
- Dimissioni del Presidente del Consiglio dell'Impero russo Solsky, per motivi di salute.
- Il Papa, a troncare ogni insistente e controversa voce circa la sua salute, riceve in poltrona nel suo studio il vescovo di Crema, mons. Fontana, quello di Mira di Lugano ed il cardinale francese Mathieu.
- Il Re d'Italia dà all'on. Giulio l'incarico ufficiale se non ufficiale di costituire un Gabinetto.
- A Gerusalemme scoppia conflitto tra i francescani latini ed i monaci greci di Monte Olibeto. Questi qui vorrebbero togliere a quelli là il diritto di celebrazione di corte

## Ai Signori INSERZIONISTI

Per le inserzioni a pagamento sulla Rivista **ARS ET LABOR**, cambiamenti di ditte, clichés od altro, rivolgersi esclusivamente al Signor

**ETTORE CICOGNANI**  
Via Pompeo Litta 8 - MILANO



a MILANO

Ciclistico  
visitate il Grande Esperto  
**ECO FLAIG**  
Via Moscova, 15

il più gradito e completo magazzino d'Italia in  
**BICICLETTE**

**GRATIS**  
gli splendidi Cataloghi del  
ritornanti Velocipedi

**HUMBER  
GRITZNER  
PREMIER  
FLAIG**

scrivere alla Ditta  
**E. FLAIG - MILANO**



PNEUMATICI

# DUNLOP

Per Biciclette - Motociclette - Automobili

VINCITORE DELLA COPPA VANDERBILT  
The Dunlop Pneumatic & Tire Co. (Cont.) L<sup>td</sup> - Via Fatebenefratelli, 13 - Milano  
CATALOGO A RICHIESTA

# LA SCALA

NOTE STORICHE  
E  
STATISTICHE

1778-1906

DI  
POMPEO CAMBIASI

SPENDIDO VOLUME  
di pag. 366  
costante 390 (Illustrazioni)

EX DEPUTATO AL PARLAMENTO - EX AMMIRAGLIO MUNICIPALE DI MILANO  
MEMBRO DELLA DELEGAZIONE DEI PARLAMENTI DELLA SCALA

QUINTA EDIZIONE COMPLETAMENTE RIFUSA, ACCRESCIUTA E CORRETTA

Ricca legatura in tela, con impressioni.

111240 (p) Fr. 12 -

FRANCO DI PORTO: Nel Regno Cent. 60 - Nell'Unione Postale Fr. 1,50 in più.

MILANO - G. RICORDI & C. - EDITORI

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - EDISIA - BUENOS-AIRES

ceimonia religiosa. Nessun crocifisso ingrandito, nessun aspersorio impegnato.

23. — All'Esposizione di Milano: inaugurazione del Padiglione della "Società Internazionale per la Pace". Discorso a difesa di Ernesto Moneta, il quale non ha pensato di far meglio per la circostanza quella frasi contro la guerra che il maestro Brinone fa cantare alla Mucedola di Zola nel primo atto della sua opera, *L'Attaguio da scuola*.
- Oggi, a Firenze, in piazza della Signoria, intorno al desco di bronzo che ricorda il luogo ove fu arso Ottaviano Savonarola, sono sparsi molti fiori: un mazzo di garofani bianchi della "Società fiorentina della Lega demagogica nazionale", un mazzo di rose della Chiesa rampolla Valdese, e un mazzo di rose delle Terziarie domenicane di S. Maria Novella.
- Apertura del Parlamento inglese a Budapest con discorso del reo dell'imperatore Francesco Giuseppe, molto acclamato.
- Nella Sala Pleyel a Parigi Camille Saint-Saëns accompagna parecchi pezzi alla signora Litvinsk, la grande interprete della sua *Assolte à Montecarlo* l'incanto scorso.
- Proclama dell'ex-presidente della Repubblica del Venezuela, Castro, che rinuncia definitivamente al potere per ridarsi a vita privata.
- Sopra un grosso carro trainato da tre cavalli oggi venne trasportata davanti alla gradinata del Duomo di Milano l'intelattura d'uno dei battenti delle nuove porte in bronzo fuse sopra disegno del Pogliaghi.
- Decreto Reale che a Linda Merli commuta la reclusione in libera villeggiatura con piena amministrazione delle annue 60.000 lire di rendita del Bonmartini. — Per Basco! non per nulla si è Massoni! E che la fosse almeno imita!
- Al teatro Carignano di Torino la Compagnia di Irma Dantiatica recita *Tramonto* di Rosati Simoni da lei tradotta in italiano. Il lavoro ha buon successo.
- La Società milanese per la caccia a cavallo pubblica l'interessante programma del Grande Concorso Ippico internazionale che si terrà a Milano nell'Anfiteatro dell'Arona nei giorni 11 e 12 del prossimo giugno.
- Al teatro Fossati di Milano in due atti melodrammi, *La signora del Tabacchi*, Favarella sviluppa da pari con la figura del filodrammatico presentato in *Piena letteratura*. La creazione ha ogni facoltà d'illustrazione generale.
- La Famiglia Reale di Spagna si reca ad incontrare la principessa Ena di Battenberg alla frontiera franco-spagnola.
- Al Vadeville di Parigi prima rappresentazione di *Chaine anglaise* di Casulle Gaudinot — una nuova *Madame!* E dicevano che *Le villosi d'Europe* avevano fatto crepar avvilante tutte le *pechades!*
24. — Giorno dell'Ascensione di N. S. L'origine di questa festa si perde nell'oscurità delle origini stesse del Cristianesimo. S. Agostino dice che l'Ascensione era festa universalmente solennizzata da tutti già da esultivo tempo. S. Giovanni Crisostomo ne parla molte volte e la chiama "giorno splendido e luminoso". Quest'anno cielo annuvolato, atmosfera depressa, aria impasta, *solitudine!*
- A Venezia, festa dell'Ascensione, rievocante lo storico episodio del mare, nel piazzale e sugli ampi gradini della monumentale chiesa della Salute, è eseguito un *Te Deum* cantato da trecento e cinquecento allani delle diverse Scuole.
- È inaugurata a Londra il primo automobile a *testa* d'importazione parigina. Su di esso i due membri del Parlamento, M. Henry Norman e Sir Christopher Furness, si rovano al Palazzo di Westminster.
- Oggi alla Camera di Commercio di Lucca è stata esposta una nuova macchina per legature metalliche a grande soluzione per tubazioni in uso presso ferrovie, mulini, pompieri, marina, ecc., ideata e costruita dal meccanico Federico Arletti. Essa sarà esposta all'Esposizione di Milano.

- Finalmente a Neuilly è inaugurata la statua di Alfred De Musset, opera dello scultore Grasset, che resta per la prima volta di trattenere in mano i guanti ed il cappello a cilindro... Il quale grato se fosse a Milano, dove furono costretti a rifare la loro topologica perfino la statua di Federico Borromeo!
- Nel teatro Coccia di Novara il diluito pubblicista Caspelli, dell'*Avvenire d'Italia* di Bologna, commenta il IV centenario della morte di Cristoforo Colombo — 2 meritatamente acclamato.
- Il *Mafia* ammazza che Roger, prefetto della Loira Inferiore, lascia l'amministrazione il 1 giugno, essendo stato nominato dal Principe di Monaco Governatore di quel Principato.
- All'Esposizione di Milano: all'Arma conosciamo le gare delle Società ginnastiche convenute a Milano in congresso internazionale — alla sera banchetto ufficiale all'Eden — in Piazza d'Armi chiusura dell'Esposizione interessantissima d'agricoltura, nella quale ammirarono magnifici campioni di razza italiana nera, argentata, dorata, cenera, polverosa bianca, polverosa nera, valdarno: 14 razze belghe; 13 razze francesi; 3 razze spagnole; 15 tedesche-olandesi; 5 padovane, ecc. — arrivo al Parco sponadato di Piazza d'Armi degli automobilisti rimasti in gara per la "Coppa d'Oro".
- Apertura solennità della grande stagione all'Opera di Buenos-Aires con *La Wally* di Catalani — esecutori ammirabili la signora Kruceniski, col tenore Garbin, col baritone Stracchini, Dirigeva il maestro Toscanini.
- A Londra M. O. Mayer trasporta dal New Royalty Theatre al Terry's Theatre la fantasma operetta di Fragon, *Castles in Spain*, con nuovi numeri e scene.

25. — Novantesimo anniversario dell'Indipendenza Argentina. Al teatro dell'Opera di Buenos-Aires spettacolo di gala con *Rigoletto*.
- Il *Journal*, di Parigi, annuncia solennemente che un nuovo sistema di caricamento sta per trasformare i pezzi d'artiglieria da 305 mill. nel sistema a tiro rapido.
- Il Consiglio di sorveglianza del Sanatorio dei lebbrosi della Louisiana, a New Orleans, annuncia che tre lebbrosi sono stati perfettamente guariti da questo stabilimento; ma non dice quanti ne sono usciti morti!
- All'Esposizione di Milano: all'Arma gare individuali delle Società ginnastiche — nel Salotto dei festeggiamenti gare atletiche di lotta — alla Villa Reale cerimonia inaugurale del terzo Congresso Internazionale di Antropologia, organizzato dal Touring Club Italiano e dall'Automobile Club di Milano, col concorso dell'Automobile Club di Francia e sotto l'alto patronato di S. M. il Re — decisione del Comitato di far pagare ai ragazzi soli 50 centesimi per entrare all'Esposizione.
- Lo Storting Norvegese delibera all'unanimità (che i fascisti di Oslo si facciano a spese dello Stato).
- Il Papa nomina Don Carlo Benigni, ex-direttore della *Voce della Verità*, sottosegretario per gli affari ecclesiastici straordinari.
- Al Trocadero di Parigi prima esecuzione in Francia del grande oratorio di Edward Elgar, *The Song of Gerontius*, un poema del cardinale Newman, morto nel 1890 — molti episodi ammirati.
- A Milano il professor Guglielmo Mengarini tiene una conferenza sul tema: *La fotografia dei colori per mezzo della trionfo, applicata allo studio dell'occhio totale di sole del 30 agosto 1903*. Il prof. Mengarini osserva l'occhio totale di sole a Torreblanca, in Spagna, e tenta di riprodurre col sistema di fotografia dei colori, conosciuto col nome di *Infocolor*, il fenomeno nella sua meravigliosa bellezza di colore.
26. — Ariano Diai, il fine e geniale poeta, presidente dell'Ateneo di Torino, è nominato Commendatore dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro.
- Il *Bollettino militare* reca il decreto che mette in posizione ausiliaria il tenente generale Baldissera. Il Re

EDITORI G. RICORDI & C.,

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO  
PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

# La Figlia di Iorio

TRAGEDIA PASTORALE IN TRE ATTI

DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

MUSICA DI

ALBERTO FRANCHETTI



OPERA COMPLETA IN 8

Riduzione di UGO SOLAZZI

Elegante edizione, legatura in tela all'inglese.

Illustrazioni di ADOLFO DE KAROLIS.

Canto e Pianoforte . . . . . (A) Fr. 15 —

Francò di porto nel Regno Cent. 50 — Unione Postale Fr. 1.20 in più.

Pianoforte solo . . . . . (A) » 10 —

Francò di porto nel Regno Cent. 30 — Unione Postale Fr. 0.80 in più.

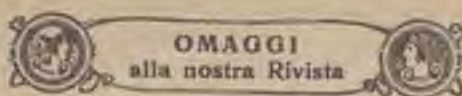
Libretto, Fr. 1 50

6 Cartoline postali illustrate a colori da ADOLFO DE KAROLIS: Cent. 80.

\*\*\*\*\*







### OMAGGI alla nostra Rivista

**MEDINETTE (E.) La visite de R. Wagner a Rossini** (Paris, 1869. Détails inédits et commentés. Avec portraits. — (Bruxelles: J. Lebegue & C., Libraire-Éditeur).  
Sono interessanti dettagli che riguardano quelle due celebrità musicali che sono Riccardo Wagner e Gioacchino Rossini in occasione della visita del primo al secondo in Parigi nel 1860. Ad ogni pagina si può dire che sia un'occasione di possederli geniali quali non potevano esser forniti che da quelle due menti sagibili. Vi sono poi giudizi riguardanti problemi d'arte e d'eterna di una capitale importanza sia per lo storiografo come per l'artista.

**MAYAN (J. M.) Les Guêpes du Théâtre.** — (Paris: Émile-Vieweg, éditeur).

Interessantissimo come un romanzo, fine e talora profondo come uno studio psicologico, pieno d'infelice critica e rispetto sopra una competenza artistica non comune, questo libro del signor Mayan dovrebbe esser letto da tutti, artisti e professionisti, pretati e non pretati. Nessuno d'ambire, ciascuno raccoglierà qualche cosa, una cognizione, una conoscenza d'uomini e d'ambire.

**L'Universo.** Rivista periodica di Lettere, Scienze ed Arti, premiata all'Esposizione Internazionale di Firenze 1905. Direttore: NINO STAMPAZZI. — (Bologna: Premiata Casa Editrice N. Zanichelli).

L'interessante rivista di Bologna ha pubblicato un numero speciale dedicato a Camilla Sylva, con scritti di Helmer Vaccaro, di Giacinto Pezzana ed una Canzone musicata da quella artista che è la tarantola De Kalah.

**VATELAPESCA (F.) (P. LUCASIA). Maria Gentile.** Dramma lirico in quattro quadri. — (Basil: Cortesi) Stampatori C. Piaggi & C.).

**FUSEBIETTI (PIETRO). La coscienza di G. Leopardi.** Saggio di psicologia letteraria. — (Torino: Tipografia G. Sacerdote).

È un saggio di psicologia letteraria, ma più precisamente, come dice l'Autore stesso, è un « organismo di pensieri e di affetti che nello scroscio aprile balza fuori, quasi per incanto dal suo spirito, come Venere Anadionense dalla tomba del mare... Dopo tale iniziazione, non occorre altro ».

**GIANNETTI (G.) Melanconia** per Violino con accompagnamento di Pianoforte. — (Torino: Antico Stabilimento Musicale A. Buffa di Luigi Damaso).

**CASSUTO (DANIO). Per l'Isola d'Elba e le altre isole dell'Arcipelago Toscano.** — (Livorno: Stabilimento Tipografico S. Bellotti & C.).

Interessantissimo opuscolo del distillatissimo deputato Cassuto — è scritto con stile elegante, animato d'immagini

per trattando a fondo varie questioni etnografiche, storiche, sociali.

**RISSONE (ALESSANDRO). Giola fugace.** Improvvisi per Violino con accompagnamento di Pianoforte. — (Torino: Antico Stabilimento Musicale A. Buffa di Luigi Damaso).

**TERRATI (GIUSEPPE). Wedding Suite. a) Cortège nuptial (Violin and Organ) — The Wedding Vow (Organ solo) — A Song of Thanksgiving (Soprano solo) — Wedding March (Organ solo). — Reverie triste for Organ. — Reverie for Organ. — (New-York: J. Fischer & Bro.).**

Il geniale musicista che negli Stati Uniti fa sotto ogni rapporto tanto onore alla patria italiana, prosegue nella sua produzione meravigliosamente multiforme. Oramai tutti i generi furono valorosamente tentati dall'astor giovane compositore, in tutti approfondendo spaziosi della sua genialità ed in tutte lasciando orme profonde del suo sapere. Questa *Wedding Suite* basterebbe a provarlo, bella in ogni suo atteggiamento estroso, agace in ogni suo dettaglio formale, come pure basterebbe a provarlo la sua *Reverie triste*, un poema di dolore che ha accenti d'una spiritualità in tutto eccezionale.

**PANIZZARDI (MARCO). Rime di viaggio e Poesie sparse.** — (Torino: Casa Editrice Rizzoli e Varesino).

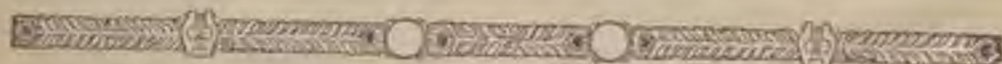
La solerte Casa Rizzoli e Varesino di Torino ha pubblicato, in una delle sue eleganti edizioni, un nuovo libro di versi: *Rime di viaggio e Poesie sparse* di Mario Panizzardi. La favorevole memoria dell'autore di *Ametate e di Verso il Trionfo*, ci dispensa d'insistere diffusamente sui pregi essenziali di queste nuove poesie, così eleganti e aggraziate nella forma, così varie e interessanti nel contenuto.

Ci limitiamo a segnalare tra le *Rime di viaggio* i quattro componimenti: *In Andalusia*, e i bei sonetti: *Ricordo d'Irene*, *Visitando la casa di Mozart*, *Rosa Ines*, *Rima di Trento*, e tra le *Poesie sparse*: le *Vibrazioni Wagneriane*, la *Fantasia polifonica* e la splendida ode satirica *San Giovanni di Pre*.

**CHÉMONT (ALBERTO). Conte élégiaque pour Violon ou Violoncelle avec accompagnement de Piano.** — (Torino: Antico Stabilimento Musicale A. Buffa di Luigi Damaso).

**Associazione Napoletana della Stampa. Pro Calabria.** — (Napoli: Craxio Tip. — Don Chisciote »).

Con questo *Album* l'Associazione Napoletana della Stampa ha risposto al nobilissimo appello *Pro Calabria* con lo slancio che irradiò insieme amore ed arte. Un vero glorioso artistico nel quale tutte le arti letterarie e loro ruggi: la pittura con splendidi lavori di Michetti, di Dalbono, di Gentile, di Tolano, di Migliaro, ecc.; la musica con peregrine composizioni di Torti, di Bergonzi, di Cilla, De Levi, di Frank Alfano; la letteratura con scritti pregevoli di De Amicis, di Matilde Serao, di Lopez, ecc., ecc. Anche tipograficamente è uno splendore di edizione, un vero capolavoro nel genere, degno di esser conservato come una rarità.



(In tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. — La loro riproduzione è vietata. I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si restituiscono.)

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO  
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TESSI & C. • INCHIOSTRI DI CH. LORILLEUX  
INCISORI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • G. TELLERA.

ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile.*



## ARS ET LABOR

### MUSICA E MUSICISTI

# INDICE DELLE MATERIE PRINCIPALI

1.° SEMESTRE 1906

ARTISTI, SCRITTORI, DILETTANTI, ecc.

DI CUI È FATTA SPECIALE MENZIONE

e PROIEZIONI.

Aldighieri Gotardo . . . . .	Pag. 552	Ercolani Remo . . . . .	Pag. 524
Amfossi Giovanni . . . . .	519	Ferrabini Ester . . . . .	333
Baracchi Lydia . . . . .	46	Ferravilla Edoardo . . . . .	331
Benvenuti Tommaso . . . . .	360	Fiorentino Enrico . . . . .	170
Bertoni Amalia . . . . .	418	Forada Vincenzo . . . . .	171
Blanc Cesare . . . . .	270	Garbin Edoardo . . . . .	45, 40
Bolito Arrigo . . . . .	104	Gramatica Emma . . . . .	529
Bretton Thomas . . . . .	143	Horzowski Meccio . . . . .	141, 269
Buras John . . . . .	234	Hottowska Ladislava . . . . .	523
Cadore Arturo . . . . .	522	Ibsen Enrico (6 illustrazioni). . . . .	528
Calamari Gaetano . . . . .	236	Jay Isabel . . . . .	353
Carotti Margherita . . . . .	417	Krauss Gabriella . . . . .	170
Corsi Emilia . . . . .	419	Marchesi Luigi . . . . .	216
Crestani Lucia . . . . .	140	Margaritisco Michele . . . . .	420
D'Albert Adele . . . . .	140, 519	Mariani Teresa . . . . .	227
Dall'Armi Adèle . . . . .	235	Milosa Luisa . . . . .	417
De Costeris Eleonora . . . . .	435	Motto Irige . . . . .	419
Delfico Melchiorre . . . . .	193, 289, 385	Mugnone Leopoldo . . . . .	141
Di Biasi Rosalia . . . . .	235	Parodi Lorenzo . . . . .	235
Donandy Alberto . . . . .	238	Peroni Alessandro . . . . .	144
Donandy Stefano . . . . .	237	Petrillo Oliva . . . . .	523
Dondini Ada . . . . .	521	Philipp L . . . . .	47
Donnarumma Elvira . . . . .	144	Rizzi Soltz Luigi . . . . .	272
Eames Emma . . . . .	415	Ripamonti Riccardo . . . . .	35



Bianc Cesare . . . . .	Pag. 270	Mariani Teresa . . . . .	Pag. 227, 229
Boito Arrigo . . . . .	105, 106	Martini P. <sup>e</sup> G. B. . . . .	176
Breton Thomas . . . . .	142	Metastasio Pietro . . . . .	486
Burns John . . . . .	234	Milesa Luisa . . . . .	417
Cadore Arturo . . . . .	522	Mistral Federico . . . . .	132
Calabresi Oreste . . . . .	42	Motto Iride . . . . .	420
Calamini Gaetano . . . . .	236	Mugnone Leopoldo . . . . .	142
Carducci Giosuè . . . . .	133	Parodi Lorenzo . . . . .	238
Carlo III di Borbone . . . . .	486	Peroni Alessandro . . . . .	144
Carotti Margherita . . . . .	418	Petrella Oliva . . . . .	523
Corsi Emilia . . . . .	419	Philpp I. . . . .	47
Crestani Lucia . . . . .	140	Piccini Giulio (Jarro) . . . . .	41
D'Albert Adele . . . . .	140, 520	Puccini Giacomo . . . . .	176
Dall'Armi Adele . . . . .	235	Ravanello Oreste . . . . .	462
D'Annunzio Gabriele . . . . .	134	Ricci Stolz Luigi . . . . .	272
De Cisneros Eleonora . . . . .	415, 416	Rosadi Giovanni . . . . .	40
De Crescenzo Costantino . . . . .	554	Sacconi arch. Giuseppe . . . . .	130
Delfico Melchiorre . . . . .	193	Salina conte Agostino . . . . .	171
Di Biasi Rosalia . . . . .	235	Scarneo Giovanni . . . . .	44
Donaudy Alberto . . . . .	238	Schumann Roberto . . . . .	462
Donaudy Stefano . . . . .	237	Severi Elisa . . . . .	41
Dondini Ada . . . . .	521	Sobinoff Leonida . . . . .	415
Donnarumma Elvira . . . . .	144	Stefani Alighiero . . . . .	335
Duse Eleonora . . . . .	136	Stella Adelina . . . . .	45, 46
Eames Emma . . . . .	418	Storchio Rosina (nell'opera <i>La Traviata</i> ). Ri- tratto a colori (nel N. 4) . . . . .	
Ercolani Remo . . . . .	524	Storchio Rosina (nell'opera <i>La Traviata</i> ) . . . . .	414
Ferrabini Ester . . . . .	334	Stracciarì Riccardo . . . . .	415, 417
Ferrari Severino . . . . .	132	Talli Virgilio . . . . .	43
Ferravilla Edoardo . . . . .	331	Telakowski Pietro . . . . .	142
Fogazzaro Antonio . . . . .	134	Tempesti Giulio . . . . .	47
Fumagalli Mario . . . . .	43	Terry Ellen . . . . .	525
Garbin Edoardo . . . . .	45, 46	Testoni Alfredo . . . . .	135
Gramatica Emma . . . . .	520, 521	Thomson Cesare . . . . .	334
Horszowski Miecio . . . . .	141	Three Beerbohm . . . . .	235
Holkowska Ladislawa . . . . .	523	Tirindelli Pier Adolfo . . . . .	48
Ibsen Enrico . . . . .	526, 527, 528	Torriani Antonio . . . . .	143
Jarro (Giulio Piccini) . . . . .	41	Tosti F. Pzolo . . . . .	176, 421
Jay Isabel . . . . .	333	Wilson Maty . . . . .	335
Krauss Gabriella . . . . .	170	Winchester Marion . . . . .	236
Lalorèt Alessandro . . . . .	231	Zani Gasparini Giselda . . . . .	336
Marchesi Luigi . . . . .	216, 219	Zenatello Giovanni . . . . .	522
Marenco Romualdo . . . . .	554		
Margaritesco Michele . . . . .	420		

## ILLUSTRAZIONI.

(Vedi anche nelle Cose varie).

La Danza dei sette velli nell'Opera <i>Saïomé</i> di RICCARDO STRAUSS . . . . .	Pag. 39
Istantanee liriche, drammatiche, ecc. . . . .	68, 70, 72, 163, 164
165, 166, 262, 263, 264, 265, 351, 352, 353, 354, 355, 447, 448, 449, 450, 545, 546, 547, 548	217, 218
Teatro Ducale di Milano . . . . .	232, 233
Monumento a Giuseppe Verdi a Trieste . . . . .	239, 240
Scene del "Giovanni Gallureso", di I. MONTEMEZZI . . . . .	103, 289, 385
Caricature di Giuseppe Verdi ed altri maestri . . . . .	324
Scena Atto I dell'Opera <i>Risurrezione</i> di F. ALFANO . . . . .	518
Giuseppe Verdi. Busto dello scultore Achille Alberti . . . . .	

